

ŚRĪ GURU DARŚANA

Biografia del Divino Maestro

NITYA-LĪLA PRAVISTA OM VISNUPADA ASTOTTARA SATA

ŚRĪLA BHAKTIVEDĀNTA NĀRĀYANA GOŚVĀMĪ MAHĀRĀJA



Copyright by Associazione Vaisnava Gaudiya Vedanta

Cortesemente concesso da Bhaktabandava



Il libro

ŚRĪ GURU DARŚANA

Si è manifestato per la misericordia senza causa di

Paramaradhyatama Om visnupāda

Rupanuga-yugacarya-varya Bhaktabandhava

ŚRĪLA BHAKTIVEDĀNTA NĀRĀYANA GOŚVĀMĪ MAHĀRĀJA

Il migliore dell'undicesima generazione dei discendenti

della Bhagavata-parampara a partire da Śrī Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu

e il supremo dispensatore della Vraja-bhakti nell'era moderna.

OM TAT SAT



MANGALACARANA

*vande 'ham sri guru varam sri rupanuga pravaram
vraja-rasa rasikam ca narayanam tam prapannam*

Adoro il più grande tra i divini maestri, *Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Goswāmī Mahārāja*; egli è il primo seguace di *Śrīla Rupa Gosvami*, e gusta sempre il *Vraja-rasa*. Mi arrendo a lui.

*sri guru caranam vande ramana presthaya bhutale
rupanuga bhaktidam ca krpa murti narayanam*

Cado ai piedi di loto della personificazione della misericordia, *Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Goswāmī Mahārāja*, colui che è amorevolmente caro a *Śrī Ramana-bihari*, e che dona il tesoro della *rupanuga-bhakti*.

*seva-kunje vraje ramye govardhana girau sada
rādhā-kunde rasanande tat tat seva prayakam*

Śrīla Gurudeva risiede eternamente nel bellissimo *seva-kunja* di *Vraja*, a *Giri Govardhana* e al *Rādhā-kunda*. Lì egli s'immerge nella felicità dei nettarei gusti (*rasa*), e concede l'ingresso al servizio di *Rādhā-Kṛṣṇa* come loro servitrici.

*gurum narayanakhyam tam vande vinoda presthakam
yat pada smrti matrena damodara prasidati*

Prego *Śrīla Gurudeva*, *Bhaktivedānta Nārāyaṇa Goswāmī Mahārāja*, colui che è molto caro a *Śrī Vinoda Manjari*. Semplicemente ricordando i suoi piedi di loto si può compiacere *Śrī Śrī Rādhā-Damodara*.

*gaurahari param-prestha nityananda abhinnaka
sri-gaura-narayana bhakta-bandhava priya-sevaka*

Sri Gaura Narayana è molto caro a *Gaurahari* e non è differente dalla manifestazione di *Nityananda Prabhu*. Egli è l'amico di tutti i devoti e il più caro dei servitori.

*narayanam prabhum vande karunaghana vighram
raga-marga bhaktim dattva tarayati tribhuvana*

Offro i miei rispetti a *Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Goswāmī Mahārāja*; egli è il ricettacolo di sconfinata compassione, e concede la via della *raga-bhakti*, liberando così i tre mondi.

*narayanam gurum vande saranyam bhakta-bandhavam
gaura-manobhistam purnam rādhā-dasyam prayakam*

Offro preghiere a *Śrīla Gurudeva*, *Bhaktivedānta Nārāyaṇa Goswāmī Mahārāja*, colui che, come *Bhaktabandhava*, è il più degno rifugio per tutti. Egli soddisfa il più profondo desiderio del cuore di *Gaurahari* e concede il *rādhā-dasya*, la posizione di intima servitrice di *Rādhārāni*.

*rupanugacarya-varyam rupa-manjari-presthakam
patita-pavana-bandhava yugacarya narayanam*

Śrīla Gurudeva è il primo tra gli *acarya* nella linea di *Śrīla Rupa Gosvami*. Egli purifica i caduti con la sua amicizia, ed è il principale precettore spirituale di questa era.

O Divino Giardiniere

I

*O Divino Giardiniere
Benedetta è la tua grazia
Tu sei l'apostolo
Del dolce assoluto,
Incarnazione della misericordia
Riunisci semi immortali
Di quel desiderio separato
Che ha soffiato con venti cosmici,
Poni le nostre anime
Nella tasca dell'affetto
Portaci attraverso la tempesta
Al sacro suolo sicuro.*

II

*Tu semini i nostri cuori
Nel campo della beatitudine
E acqua con
Voce da serafino
In delicata cura
Germogli di devozione,
Sorgerà un rampicante
A maturare un frutto
D'amore puro
Offrirai i divini monaci.*

III

*A guardia del tuo giardino
Dai nemici della malizia,
Sulla fuga dell'invidia
Tu hai costruito
Uno squadrone di santi,
Con la mano rosa del tuono
Per proteggere l'augello della fede
Dell'illuminata compagnia.*

IV

*O santo Maestro
Troppo presto sei partito!
Altre ombre in disperato bisogno,
Possa la tua memoria
Sollevarci dall'oscurità
Per consentire la libera terra,
Dove l'immortale amato
Ti aspetta con accoglienti braccia
In cerca del perduto abbraccio del servitore*

CONTENUTI

FONTI DEL ŚRĪ GURU DARŚANA	PAG. 12
INTRODUZIONE	PAG. 13
Il Darsana Supremo.....	pag. 13
La gloria di Sri Guru.....	pag. 15
Vaidhi-marga Guru e Raga-marga Guru.....	pag. 17
Rispettato dai discepoli di Śrīla Prabhupada Sarasvati Thakura	pag. 17
Come instaurare una relazione con Sri Guru	pag. 19
Conclusione	pag. 20
La separazione risveglia Kṛṣṇa-prema.....	pag. 21
PRIMA PARTE - 1921-1946	PAG. 22
Il lignaggio della pura devozione	pag. 22
La nascita	pag. 23
Primi segni di devozione	pag. 35
La cerimonia vedica di pace (Santi-yajna)	pag. 38
Accettazione del filo sacro	pag. 43
La forza della preghiera	pag. 46
Una visione del futuro	pag. 48
Gaura-Nitai e gli studi	pag. 49
Ispettore di polizia	pag. 51
La supremazia del bhakti-yoga	pag. 53
Il primo incontro con i Gaudiya Vaiṣṇava	pag. 54
Preghiera rivolta al Supremo attraente	pag. 55
Sintomi di un vero sadhu	pag. 59
Portenti della partenza.....	pag. 61
SECONDA PARTE - 1946-1947.....	PAG. 66
Incontro col Divino Maestro	pag. 66
Il sentiero che conduce all'obiettivo supremo	pag. 68
Amicizia con i devoti.....	pag. 70
Un vascello per il puro amore.....	pag. 72
La fioritura della pura bhakti.....	pag. 74
Pellegrinaggio delle nove isole sacre.....	pag. 82
Godruma.....	pag. 83
Suvarna Vihara.....	pag. 85
Harihara ksetra.....	pag. 85
Nrsimhapalli.....	pag. 85
Madhyadvipa.....	pag. 86
Naimisaranya.....	pag. 87

Brahmana Puskara.....	pag. 87
Koladvipa.....	pag. 87
Haritala.....	pag. 88
Samudragada.....	pag. 88
Campahati.....	pag. 90
Ritudvipa.....	pag. 92
Vidyanagara.....	pag. 93
Jahnudvipa.....	pag. 94
Bhisma-Tila.....	pag. 94
Modadrumadvipa.....	pag. 94
Rudradvipa.....	pag. 96
Antardvipa.....	pag.109
Chand Kazi.....	pag. 110
Simantadvipa.....	pag.111
Conoscenza Trascendentale.....	pag.112
Amico di tutti.....	pag. 114
Avvento del Signore Dorato.....	pag. 114
TERZA PARTE - 1947-1954	PAG. 116
Da chi riceviamo offerte.....	pag. 116
Vedere con le orecchie.....	pag. 118
Raccolta di fondi.....	pag. 120
Difendere la proprietà di Sri Guru.....	pag.121
Vaiṣṇava Seva.....	pag.122
Ritorno inaspettato.....	pag.123
Tingere il cuore.....	pag.128
Il passatempo della malattia dei devoti.....	pag.129
Il potere della compagnia dei sadhu.....	pag.133
Il giardino di Sri Guru.....	pag.134
Il sadhu dorato.....	pag.135
Portatore di grazia nelle campagne.....	pag.137
Kartika ad Ayodya.....	pag.139
Kartika nell'India del sud.....	pag.140
Kartika a Vraja Mandala.....	pag.143
Accettare l'ordine di rinuncia.....	pag.146
Il risveglio di anuraga.....	pag.147
Una confluenza di santi.....	pag.152
Viaggi in India.....	pag.156
QUARTA PARTE 1954-1978.....	PAG. 161
La fondazione della Sri Kesavaji Gaudiya Matha.....	pag.161
Le ragioni di avere un tempio a Mathura.....	pag.163

Kṛṣṇa, il figlio di Nanda e Yasoda.....	pag.163
Mathura, il luogo perfetto per il sadhana e lo smarana.....	pag.165
Realizzazioni e traduzioni.....	pag.169
Inaugurazione della rivista Sri Bhagavata Patrika	pag.171
L'era benedetta.....	pag.172
Superare le prove.....	pag.174
I Vaiṣṇava che vivevano al tempio.....	pag.176
Sri Abhay Caranaravinda a Mathura.....	pag.178
Annakuta e kartika vrata.....	pag.178
L'arrivo dei Gosvami.....	pag.181
Difendere la sampradaya.....	pag.182
Sri Sri Rādhā Vinoda Bihari.....	pag.183
Discorso interreligioso.....	pag.186
Oltre il Brahman.....	pag.187
L'identità di un servitore.....	pag.189
Appropriata rinuncia.....	pag.193
La cerimonia del Sannyasa di Srīla Bhaktivedanta Swami Maharaja.....	pag.197
Conferenza riguardo la scienza.....	pag.200
Programmi di sensibilizzazione e lodi.....	pag.209
Chiamata dall'Himalaya.....	pag.211
Proteggere la cultura dell'India.....	pag.211
Religione eterna e temporanea.....	pag.212
In prima linea.....	pag.214
Bhaktivedanta Bikṣu Maharaja.....	pag.215
Una candida esortazione.....	pag.216
La meditazione delle gopi su Kṛṣṇa.....	pag.218
Una visione del suo sentimento interiore.....	pag.221
Partenza per l'occidente e ritorno.....	pag.223
Bhajana a Govardhana.....	pag.224
Il ratha yatra a Navadvipa Dhama.....	pag.227
Acarya Kesari entra nei nitya-lila.....	pag.228
Vari ruoli nel mantenimento della società.....	pag.230
Proteggere la missione.....	pag.234
I tre pilastri.....	pag.238
Accettare il rifugio della potenza divina.....	pag.239
Cura e affetto.....	pag.240
Un Vaiṣṇava modello.....	pag.242
Il sostegno dei sadhu.....	pag.243
Proteggere i sadhu.....	pag.244
Salvaguardia della Iskcon.....	pag.246
Kirtana in ogni città e villaggio.....	pag.247

Baladeva purnima e Nandotsava.....	pag.250
La qualità del guru.....	pag.251
Raggiungere la grazia.....	pag.255
Dipartita di sua Divina Grazia.....	pag.257
Intelligenza fissa.....	pag.260
Dire la verità al potere.....	pag.262
L'amore genera amore.....	pag.263

QUINTA PARTE 1978-1996..... PAG. 268

Il vrata è per la vita.....	pag.268
Consigliere per i residenti del Dhama	pag.270
Madhavana, Talavana, Kumudavana, Bahulavana	pag.273
Giriraja Govardhana	pag.275
Surya kunda, Dig, Adi Bhadri	pag.282
Kamyavana	pag.283
Annakuta	pag.292
Varsana	pag.293
Nandagaon	pag.300
Javata	pag.319
Kokilavana, Biharavana, Cira Ghata, e dintorni	pag.321
Bhandiravana	pag.323
Baelavana, Lohavana, Mahavana	pag.325
Vrindavana	pag.326
Diksa e Siksa Guru	pag.332
Il suo carattere forte	pag.334
Istruzioni per i brahmacari, l'arresa del sé	pag.335
Insidie	pag.336
Le armi di maya	pag.338
Trascendere il tempo	pag.338
Arcana	pag.339
Mantra e Seva	pag.340
La prima priorità	pag.341
Bhojana, Bhajana, e Sayana	pag.343
Per amore o per forza	pag.344
Sevaka-katha	pag.345
Ananyata, devozione esclusiva	pag.351
Ekadasi	pag.352
Dvadasi e Bhiksa	pag.354
Relazioni con i locali	pag.358
La ricomparsa del maestro	pag.361
Costruire un rifugio per i pellegrini	pag.362

Il sole spirituale	pag.364
Il vero significato di brahmana e del suo filo	pag.366
Diksa e Ramanujacarya	pag.367
Manasi Parikrama	pag.370
L'adorazione della Divinità e i suoi principi	pag.373
Onorare i Vaiṣṇava Acarya	pag.376
L'ultimo incontro con i genitori	pag.379
Siva-ratri	pag.381
Rama-navami	pag.383
Nrsimha-caturdasi	pag.385
Rathayatra a Mathura	pag.386
Ksetra Mandala parikrama e Gambhira	pag.388
Guru-purnima	pag.393
Nandotsava	pag.396
La preminenza di Vraja e come superare maya	pag.398
Rādhāstami	pag.401
Il ricordo, una potente forza	pag.404
Difendere la Iskcon	pag.405
Pulire il cuore	pag.421
Fondazione della Sri Rupa Sanatana Gaudiya Matha	pag.423
Il cinquecentenario di Mahaprabhu	pag.431
Ricercatore di nettare	pag.434
La problematica del Janmasthan	pag.439
Nascondiglio	pag.440
L'origine	pag.445
Durvasa rishi Gaudiya Asrama	pag.449
Primi accenni	pag.451
La risoluzione di allontanamento	pag.452
Srīla Gurudeva e Srīla Gour Govinda Maharaja	pag.460
Glorificazione di un confratello	pag.463
Nominato Acarya	pag.465
SESTA PARTE 1996-2009.....	PAG.467
Viaggio in occidente 1996	pag. 467
Il diritto di servire Dio	pag. 486
Impressioni del Vrajamandala Parikrama	pag. 491
Tour del 1997-1998	pag. 496
Tour del 1999	pag. 506
Tour del 2000	pag. 542
Tour del 2001.....	pag. 552
Tour del 2002-2003	pag. 559

Yugacarya	pag. 572
Parakiya bhava	pag. 577
Il tour del 2004	pag. 580
Tour del 2005-2006	pag. 585
Tour del 2007.....	pag. 592
Tour del 2008.....	pag. 594
Tour del 2009	pag. 599

SETTIMA PARTE 2010.....PAG. 609

L'ultimo anno con Srīla Gurudeva	pag. 609
Una relazione eterna	pag. 618
Svarupa darsana	pag. 619
Unione con Sri Guru attraverso l'adorazione	pag. 623

OTTAVA PARTE.....PAG. 624

Il significato di Samadhi-kunja	pag. 624
Param Gurudeva rivela Bhaktabandava	pag. 624
Un'importante comprensione	pag. 628
Il Divino giardiniere	pag. 629
La rivoluzione del Sankirtana	pag. 634
Connettersi alla centrale dell'amore	pag. 636
Srīla Gurudeva appare ai devoti sinceri	pag. 640
I sintomi di Sri Guru	pag. 648
Saltare in quale oceano?	pag. 650
Quando la severità è misericordia	pag. 653
Samadhi: la dimora della Guru-varga	pag. 655
Entrare nel samadhi-kunja di Srīla Gurudeva	pag. 659
La misericordia del samadhi: una porta d'accesso a Goloka Vrindavana	pag. 665
L'importanza del samadhi e della murti di Srīla Gurudeva.....	pag. 667
La specialità del samadhi di Gurudeva: rosso come il colore dell'anuraga	pag. 670
La specialità di Srīla Gurudeva	pag. 671
Come sviluppare la relazione con Srīla Gurudeva	pag. 672
Epilogo: anuraga.....	pag. 675

APPENDICE PAG. 677

Srīla Gurudeva Upadesavali.....	pag. 677
Le Upadesavali, istruzioni essenziali	pag. 677
Libri pubblicati da Srīla Gurudeva	pag. 679
Titoli e onorificenze	pag. 681
Luoghi visitati nei suoi tour di predica	pag. 683
Templi, Associazioni e comunità di Srīla Gurudeva	pag. 685

FONTI DEL ŚRĪ GURU DARŚANA

Questo libro, *Śrī Guru Darśana*, è la rivelazione della vita di *Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Goswāmī Mahārāja*, un eterno e caro associato di *Rādhā-Kṛṣṇa* inviato da *Vraja* come insegnante spirituale per l'intero mondo. *Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja* giunse in una successione ininterrotta di divini maestri, discendenti dal Supremo Signore stesso, l'originale Divino Maestro. Questo lignaggio spirituale è considerato da tutte le autorità religiose dell'India come prerequisito di un *guru* autentico.

Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Goswāmī Mahārāja, *Srīla Gurudeva*, incarna tutte le descrizioni di un puro *guru* del più alto livello, come evidenziato nelle scritture *Vediche*. Egli ha trascorso cinque decenni nel servire la missione del Suo maestro spirituale e, avendone assimilato completamente gli insegnamenti, iniziò a viaggiare nel mondo per soddisfare il desiderio del cuore della *Guru Varga*, la catena disciplica spirituale di *guru* autentici, diffondendo il messaggio del divino amore per *Kṛṣṇa*. *Srīla Gurudeva* ci ha lasciato un'eredità inestimabile traducendo e pubblicando moltissimi libri che stanno toccando il cuore delle persone in tutto il mondo. Egli ha veramente praticato ciò che ha insegnato ed è per questo stato capace di trasformare la vita di centinaia di migliaia di persone. Il suo carattere puro è stato trasmesso nei suoi libri, così ora abbiamo l'opportunità di giungere in contatto con lui tramite le sue potenti parole.

Śrī Guru Darśana è stato principalmente realizzato basandosi su ricordi, dettature, esperienze vissute in prima persona e lezioni trascritte da un caro servitore di *Srīla Gurudeva* che incontrò nel 1968, il quale per umiltà desidera rimanere anonimo. Questo stimato *Vaiṣṇava* ha ascoltato direttamente da *Srīla Gurudeva* o dai suoi confratelli, le storie presentate nel *Śrī Guru Darśana*, ed era presente per la maggior parte degli avvenimenti in India narrati dal 1975 al 2010.

La realizzazione del libro è stata così basata su interazioni dirette con *Srīla Gurudeva* e anche attraverso altre sorgenti autentiche. Per quanto riguarda i primi anni di vita a *Tiwaripura*, le fonti sono state attinte da parte di *Sri Siddhanatha Tiwari*, il fratello di *Srīla Gurudeva* e dal libro della biografia di *Srīla Bhaktiprajnana Kesava Goswāmī Mahārāja* durante gli anni vissuti a *Mathura*. Il *Śrī Guru Darśana* è stato reso possibile esclusivamente dalla Divina Grazia e ispirazione di *Bhaktabandhava Srīla Gurudeva*. Insieme preghiamo *Srīla Gurudeva* che si è qui manifestato sotto forma di libro, e che possa sempre donarci il suo *darśana*.

Questo libro della biografia di *Śrīla Gurudeva* ha potuto essere tradotto in lingua italiana, grazie alla gentile concessione di *Bhaktabandhava* di *Vrindavana* e dei devoti che lo hanno realizzato. Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato alla compilazione di *Sri Guru Darsana*; offrendo tale servizio, sicuramente tutti i devoti ne saranno riconoscenti e ispirati nel loro cuore.

Vaisnavadasanudasa

Lila Purusottama dasa

(Foto gentilmente concesse da Sarada didi e Kaliya Damana Prabhu)

INTRODUZIONE

IL DARSANA SUPREMO

In accordo alla qualifica, all'esperienza e alla comprensione, coloro che hanno realizzato la verità hanno avuto la visione (*darśana*) dell'Essere Supremo non duale. Per chi è libero da difetti materiali è possibile incontrarlo e comprendere i principi fondamentali delle seguenti concezioni: (1) quella del *brahman*, lo spirito impersonale onnipervadente; (2) come *Paramātmā*, l'Anima Suprema che dimora nei cuori di tutti gli esseri; e (3) come *Bhagavān*, il Signore Supremo, fonte di tutte le effulgenti espansioni personali o impersonali.

*vadanti tat tattva-vidas tattvaṁ yaj jñānam advayam
brahmeti paramātmēti bhagavān iti śabdyate*

Śrīmad-Bhāgavatam 1.2.11

"I saggi trascendentalisti che conoscono la Verità Assoluta, la definiscono come un'unica sostanza (*advaya-jñāna*), al di là di ogni dualità. Tale Verità non duale possiede tre aspetti definiti *Brahman*, *Paramātmā* e *Bhagavān*, percepibili a seconda della propria realizzazione. Questo è il verdetto delle grandi anime realizzate nella Verità Assoluta, e anche il giudizio dei maestri spirituali e dei devoti santi."

"*Jiski rahī bhāvana jaisī hari murat dekhatin taisi*, la forma di *Hari* è percepita in base al proprio sentimento." Quando entrò nell'arena di *Kamsa*, *Śrī Kṛṣṇa*, la sorgente di tutti i *rasa* o dolci e nettarei sentimenti spirituali, fu percepito in dieci differenti aspetti. Come descritto nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.43.17): "Egli fu visto dagli atleti eroici, come un fulmine; dal popolo, come un essere sovrumano; dalle donne, come il dio dell'amore; dai pastorelli, come proprio parente; dai monarchi malvagi, come sovrano severo e dispensatore di giustizia; dai Suoi genitori, come il loro caro bambino; da *Kamsa*, come la morte personificata; da chi è assorto nella mondanità, come una forma irreali; dagli *yogi*, come Anima Suprema; e dai componenti della dinastia *Vr̥ṣṇi*, come adorabile divinità."

Tutti i modi di percepire *Kṛṣṇa* sono ordinari e insignificanti rispetto a ciò che provano le *gopī*, le giovani pastorelle di *Vraja*. Naturalmente anche le *gopī* vedono *Kṛṣṇa* in base al proprio sentimento. Alcuni Lo contemplanò come *Vraja-vallabha*, alcuni come *Rādhā-vallabha*, *Madana-mohana*, *Rādhā-ramaṇa*, *Govinda*, *Gopīnātha*, *Rādhā-kānta*, *Rāsa-bihārī*, *Rasika-rañjana*, *Giridhārī*, *Gopāla*, e con innumerevoli altri nomi che indicano speciali forme e caratteristiche. La Persona Suprema *Kṛṣṇa* è uno, ma presenta illimitati aspetti e manifestazioni; le manifestazioni personali, le Sue espansioni e le forme per svolgere variegati passatempi ed è anche riconoscibile in varie entità viventi da Lui potenziate. Nei cuori delle *vraja-devī*, *Kṛṣṇa* si manifesta come il loro più caro amato, reciprocando il sentimento specifico di ognuna.

Lo stesso principio è valido per i discepoli di *Śrī Gurupāda-padma* i quali lo percepiscono come loro maestro spirituale in vari modi e intensità, in accordo alla propria qualifica individuale. L'incontro personale (*darśana*) con *Śrīla Gurudeva* non può mai essere uguale a quello di un'altra persona. *Śrīla Gurudeva* è una manifestazione della sorgente di tutti i *guru*, *Śrī Baladeva Prabhu*; ed è una servitrice molto intima e cara a *Śrīmatī Rādhārāṇī*. Qualsiasi glorificazione o descrizione di *Śrī Guru* espressa da una fonte autentica e autorevole, è di beneficio per il mondo; mentre le idee approssimative di persone comuni, ovvero di coloro che ancora non hanno recepito la

devozione e le pratiche spirituali, non apportano alcun beneficio. Noi siamo anime condizionate e Gurudeva è venuto per liberarci. Sapendo che avremmo impiegato milioni di vite per qualificarci al sentimento di unione con Dio, Śrīla Gurudeva ci ha avvicinato a Lui, a prescindere da quale sia la posizione che occupiamo attualmente. Śrīla Gurudeva ci ha istruito dicendoci: "Sei caduto. Non devi sviluppare falso orgoglio, sii umile. Il tuo *dharma* o natura costituzionale dell'anima, è di servire *Bhagavān*, non di dominare gli altri." Chiunque pratici sinceramente la *bhakti* si sentirà umile e caduto; mentre la predisposizione delle persone assoggettate al falso ego è di pensare di essere grandi o elevati. Gurudeva ci ha spesso ricordato le istruzioni di Śrī Caitanya Mahāprabhu:

*trṇād api sunīcena taror iva sahiṣṇunā
amāninā mānadena kīrtaniyah sadā hariḥ*
Śrī Siksāstaka 3

"Sii più umile di un filo d'erba, più tollerante di un albero e pronto a offrire tutto il rispetto agli altri senza aspettarsi nulla in cambio; in questo modo potrai essere assorto costantemente nel cantare i nomi di *Kṛṣṇa*."

Alcuni *guru* sottolineano la qualifica dei loro discepoli, e molti discepoli elogiano il loro maestro come la grande anima che li ha portati in alto:

*mukam karoti vācalam pangum langhayate girim
yat-krpā tam aham vande srī-gurum dina-tāranam*
Bhavartha Dipika

"Offro omaggi a Śrī Guru, il salvatore dei caduti, egli trasforma un muto in eloquente oratore e, per sua grazia, uno zoppo può scalare le montagne."

Śrīla Gurudeva ha sottolineato il sentimento espresso da Mahāprabhu:

*ayi nanda-tanuja kinkaram
patitam mām viṣame bhavāmbudhau
krpaya tava pāda-pankaja-
sthita-dhuli-sadrśam vicintaya*
Śrī Siksāstaka 5

"Oh figlio di *Nanda*, sono il Tuo servitore eterno, ma sono caduto nel terribile oceano di nascite e morti ripetute. Accetta gentilmente quest'anima caduta e considerami una particella di polvere ai Tuoi piedi di loto."

Più il nostro amore s'intensifica, più ci sentiremo caduti e insignificanti. Śrīla Gurudeva ha detto che il sentimento espresso nel Verso: '*mūkam karoti vācālam*', non sarà sufficiente per l'auto realizzazione. Mentre è necessario il sentimento che si esprime nel Verso: '*ayi nanda-tanuja*'. Dobbiamo accettarci come persone cadute, così potremo avanzare lungo il giusto sentiero e aiutare anche gli altri. Cosa si guadagna pensando di essere un colto *pandita*, un conoscitore della verità libero da qualsiasi errore? Se qualcuno è un *pandita*, che conosce le sei filosofie, si considererà forse caduto? No, piuttosto, dichiarerà: "Hai quattro difetti; sei soggetto all'illusione o falsa impressione della realtà; hai la tendenza a commettere errori; una propensione all'inganno; e hai sensi imperfetti."

Noi non possiamo avvantaggiarci nel vero senso dell'incontro con Śrī Guru se non ci troviamo sotto la guida delle *gopī*. Le *gopī* accettano solo coloro che si arrendono a Śrī Guru considerandosi caduti e indegni. Altri potrebbero guardare Śrī Guru dal proprio punto di vista, ma non è certo che sia un punto di vista spirituale. Le *gopī*, la cui grandezza è senza eguali, si considerano cadute. All'incontro di *Kurukṣetra*, Śrī Radhikā e le *gopī* principali dissero:

*āhuś ca te nalina-nābha padāravindam
yogeśvarair hṛdi vicintyam agādha-bodhaiḥ
saṁsāra-kūpa-patitottaraṇāvalambam
geham juṣām api manasy udiyāt sadā naḥ*

"O Signore dall'ombelico simile al loto, grandi *yogi* dall'intelligenza profonda meditano sui Tuoi piedi di loto all'interno dei loro cuori. I Tuoi piedi di loto sono l'unico mezzo di liberazione per coloro che sono caduti nel pozzo dell'esistenza materiale. O Signore, per favore, concedici la benedizione che, anche quando svolgiamo lavori domestici, i Tuoi piedi di loto possano rimanere sempre nei nostri cuori per non dimenticarli mai, nemmeno per un momento."

Anche se si conosce la verità di *Brahman*, *Paramātmā* e *Bhagavān*, se non crolliamo dalla montagna dell'orgoglio, non saremo in grado di raggiungere i sentimenti di *Vraja*.

*ye 'nye' ravindākṣa vimukta-māninas
tvayy asta-bhāvād aviśuddha-buddhayaḥ
āruhya krcchreṇa param padaṁ tatah
patanty adho 'nadrta-yuṣmad-anhrayaḥ*

Śrīmad-Bhāgavatam 10.2.32

"Coloro che suppongono di essere liberati, ma non nutrono interesse per il servizio devozionale al Signore, dovuto alla loro coscienza impura e per mancanza di rifugio nel regno trascendentale, cadono di nuovo nell'esistenza materiale."

Se, chi ha raggiunto una posizione elevata, non ha rispetto e relazione con *Kṛṣṇa* e i Suoi devoti, è destinato a cadere dalla sua posizione. Quindi, Śrīla Gurudeva ha impresso in chi lo segue, il valore di considerarsi umili accettando la posizione di semplici servitori.

ye yatha patita haya, tava daya tata taya

"Più si è squalificati, più in tale proporzione si è ricettacoli della Sua misericordia."

LA GLORIA DI ŚRĪ GURU

Le glorie di *Śrī Guru* sono state spiegate in tutte le scritture e sono state esemplificate dal Signore. Durante i Suoi passatempi in famiglia, come studioso di *Sanscrito*, *Śrī Caitanya Mahāprabhu* si recò a *Gaya* per eseguire la cerimonia *śrāddha* di Suo padre. Lì incontrò *Īśvara Purī* e da lui ricevette il *dikṣā-mantra*. Quindi lo pregò, dicendo:

*prabhu bale, "gayā-yātrā saphala āmāra
yata-kṣaṇe dekhilāna caraṇa tomāra
tirthe piṇda dile se nistare pītr-gaṇa
seha, -yāre piṇda deya, tara 'sei jana
tomā 'dekhilei mātra koṭi-pitr-gaṇa
sei-ksane sarva-bandha pāya vimocana
ataeva tīrtha nahe tomāra samāna
tirther o parama tumi mangala pradhāna*

Caitanya-Bhagavata, Ādi-khanda 17.50-53

Il Signore disse: "Il mio viaggio a *Gaya* ha avuto successo non appena ho visto i tuoi piedi di loto. Gli antenati vengono liberati quando si offrono loro oblazioni in un luogo santo, ma solo coloro a cui vengono offerte, potranno ricevere tale beneficio. Tuttavia, solo nel vederTi, milioni di antenati saranno immediatamente liberati dalla schiavitù materiale. Quindi i luoghi santi che purificano da ogni peccato non sono paragonabili a te, perché tu purifichi anche gli stessi luoghi santi."

Śrī Caitanya Mahāprabhu ricevette *dikṣā* da *Īśvara Purī* e dimostrò come rispettare *Śrī Guru*. Andò al villaggio natale di *Īśvara Purī*, ne prese la polvere, la cosparses sul proprio corpo, e ne conservò un sacchetto da portare con sè. *Śrī Guru* purifica gli esseri viventi; li libera dalla schiavitù materiale; risveglia nei loro cuori il puro amore per Dio; e fa sbocciare la loro vera natura e forma spirituali. *Śrīman Mahāprabhu* ha dichiarato:

*yāre dekha, tāre kama 'kṛṣṇa'-upadeśa
āmāra ājñāya guru hayā tāra 'ei deśa*

Caitanya-caritamṛta, Ādi 13.30

"Chiunque tu veda, parlagli di *Śrī Kṛṣṇa*. Sii come un maestro spirituale e impegnati a liberare tutte le anime su questa terra."

Quella persona che accetta le responsabilità di servire *Bhagavān* e di ispirare altri nel Suo servizio, è noto come un *guru* ed è colui che dona il vero benessere al mondo.

Śrīman Mahāprabhu ha anche dichiarato:

*kali-kālera dharma-kṛṣṇa-nāma-saṅkīrtana
kṛṣṇa-śakti vinā nahe tāra pravartana*

Caitanya-caritamṛta, Antya 7.11

"Una persona non può diffondere le glorie di *Bhagavān* e impegnare gli esseri viventi nel Suo servizio senza essere potenziato dalla *śakti* di *Kṛṣṇa*. La potenza divina, *svarupa-śakti*, ha la funzione di ispirare le entità viventi nel servizio al Supremo Potente (*śaktimān*). I tre rami della Divina Potenza sono noti come *sandhini*, la potenza dell'esistenza o eternità; *samvit*, la potenza di conoscenza; e *hladhini*, la potenza di piacere. Quando queste tre potenze di *Bhagavān* si manifestano in una persona, essa acquisisce la facoltà di maestro o *guru*."

Il Servizio e l'arresa al maestro spirituale sono essenziali per iniziare e poi proseguire il percorso dell'amorevole servizio di devozione o *bhakti*. Il discepolo indipendente soffre, ma il discepolo arreso raggiunge la grazia di Dio.

*dikṣā-kāle bhakta kare ātma-samarpaṇa
sei-kāle Kṛṣṇatāre kare ātma-sama
sei deha kare tāra cid-ānanda-maya
aprākṛta-dehe tāra caraṇa bhajaya*

Śrīmad-Bhāgavatam 11.3.6

"Con l'iniziazione spirituale, il devoto arreso al *guru* e impegnato al servizio del Signore, è accettato da *Kṛṣṇa* come Suo. Il corpo del devoto si trasforma così in essenza spirituale, e in quel corpo trascendentale, offre servizio ai piedi di loto del Signore."

Kṛṣṇa accetta un discepolo solo se si arrende a un *guru* autentico e lo benedice con le facoltà necessarie a perfezionare la sua pratica spirituale. In *Dvāpara-yuga*, *Kṛṣṇa* stesso, quando risiedeva nell'*asrama* del Suo maestro *Sāndīpani Muni*, ha mostrato il modo in cui il discepolo ideale deve servire il *guru*. Anche *Rāmacandra* dimostrò come servire perfettamente il maestro spirituale; durante il suo regno si avvalse sempre dell'ausilio e della guida del suo *guru*, *Vasiṣṭa Rṣi*. Il primo criterio citato negli *śāstra* per poter riconoscere un *guru* autentico è che dev'essere innanzitutto un discepolo autentico che discende da una delle quattro *Vaiṣṇava-sampradāya*. Il requisito base del *guru* è stato definito da *Bhaktivinoda Thākura* come colui che divulga la pura conoscenza delle Scritture (*amnaya*). Chi si arrende al *guru* autentico riceve la conoscenza delle Scritture, l'insita tendenza a servire l'Anima Suprema e la propria innata identità spirituale. Un discepolo sincero si distingue per essere distaccato dagli oggetti dei sensi e da tutto ciò che è causa d'illusione (*maya*).

VAIDHI-MARGA GURU E RAGA-MARGA GURU

In generale si distinguono due categorie di *guru*: colui che insegna la *vaidhī-mārga*, il percorso spirituale governato da norme e regolamenti, e colui che rivela la *rāga-mārga*, il percorso spirituale improntato all'amorevole e spontanea devozione per la Persona Suprema. Il praticante che intraprende il cammino dettato da disciplina e regolamenti potrà gradualmente raggiungere la realizzazione spirituale; mentre un discepolo sincero che segue il *rāga-mārga guru*, che è un associato di *Kṛṣṇa* a *Vraja*, potrà raggiungere rapidamente l'eccelso e impareggiabile amore per *Kṛṣṇa*. L'ardente desiderio di servire *Kṛṣṇa* con l'ausilio e la guida di un *vrajavāsī* è espressione della Divina Potenza Stessa. Questo straordinario evento spirituale ha luogo nel cuore di una persona che si arrende a un *rāga-mārga guru*.

Caitanya Mahāprabhu conferì la responsabilità di diffondere la *raga-marga bhakti* a *Svarūpa Dāmodara*, *Gadādhara Pandita*, *Rāya Rāmānanda*, i *Goswāmī* e altri Suoi intimi associati. I *guru* della *rāga-mārga* sono quelle anime pure che discendono nell'ambito della successione che origina da *Śrī Caitanya Mahāprabhu*; non si può trovare altrove un equivalente *guru*. Il ricercatore nel cui cuore si è iniziata a risvegliare la tendenza latente a servire Dio, sarà attratto dal potere spirituale che il *rāga-mārga guru* manifesta.

Il nostro amato Śrīla Gurudeva, *nitya-lila praviṣṭa om viṣṇupāda paramārādhayatama Bhaktabāndhava Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Goswāmī Mahārāja*, è un *vrajavāsī rāga-mārga guru* di altissimo livello. Per un'anima condizionata descrivere le sue vere glorie è impossibile. 'Na deva devam arcayet', solo un essere divino può comprendere la natura di un altro essere divino. La persona che pensa di sapere tutto, dimostra di non sapere niente. Comprenderemo le glorie di Śrī Guru dall'esempio della sua vita, dei suoi insegnamenti e dalla testimonianza di altre anime liberate che hanno condiviso la sua compagna.

RISPETTATO DAI DISCEPOLI DI ŚRĪLA PRABHUPĀDA

SARASVATĪ THĀKURA

Śrīla Gurudeva non aveva mai dato *diksā* o *harināma*, ma centinaia di *vrajavāsī*, *bhakta* e persone in generale, nutrivano grande fede in lui e desideravano ardentemente vederlo e avere la sua associazione. Questo genere di seguito e apprezzamento è nella linea dell'amorevole spontaneo e incondizionato servizio devozionale per *Kṛṣṇa* (*parakiya*). Per instaurare una relazione con una personalità così, non c'è bisogno dell'iniziazione formale (*pāñcarātrika-dikṣā*). I *premi-bhakta* attraggono gli esseri viventi e li uniscono a *Bhagavān* mossi dal loro amore senza pari.

Śrīla Gurudeva era solito far visita periodicamente ai più elevati *Vaiṣṇava* discepoli di *Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura*, e anche a tutti gli *acarya* delle varie *Matha Vaiṣṇava* dell'area di *Vrajamandala*, di *Mathura* e di *Navadvīpa*; nel contempo, con umiltà, li soddisfaceva offrendo loro il suo dolce servizio e l'*hari-kathā* e in cambio riceveva le loro benedizioni. Durante tutta la Sua vita onorò tutti i *Vaiṣṇava*, arricchendosi della loro benevolenza. In questo modo molti discepoli di *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura Prabhupāda* in molte occasioni trascorrevano del tempo con Śrīla Gurudeva a *Mathurā*.

Akiñcana Kṛṣṇadāsa Bābāji Mahārāja, un *sādhu* rinunciato sempre assorto in sentimenti interiori, e famoso *kirtanīyā*, rimaneva con Śrīla Gurudeva a *Mathura* per due o quattro settimane

periodicamente durante tutto l'anno. Ai *brahmacārī* che vivevano con Gurudeva, *Kṛṣṇadāsa Bābāji Mahārāja* diceva: "Mahārāja è un *mahā-bhāgavata* e un *vraja-premi*, una personalità come lui s'incontra molto raramente. Siete estremamente fortunati ad essere protetti dalla sua guida, affetto e dolce *hari-kathā*. Se non lo pregate e non avete piena fede in lui, non riuscirete a realizzare il suo servizio spirituale." *Kṛṣṇadāsa Bābāji Mahārāja* andava con Śrīla Gurudeva a visitare i luoghi confidenziali degli incontri di *Rādha-Kṛṣṇa* a *Vraja*. Egli mostrò a Gurudeva luoghi come il *Bhajana-ṣilā*, *Rati-keli-kuñja*, *Nayana-sarovara*, e speciali luoghi dei passatempo a *Kāmyavana*.

Śrīla Bhakti Promode Puri Mahārāja glorificò Gurudeva dicendo: "C'è un detto in India che recita così: la persona che vede un uccello entrare in un loto diventerà re. Il nostro Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja è un re di questo tipo. Lui ha questa ricchezza perchè ha visto l'uccello dorato Śrīmati Rādhikā entrare nel loto di Kṛṣṇa. Questo è l'ideale del *Gaudīya Vaisnavismo*. Inoltre ho notato che Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja predica molto su questo punto. Predica sempre sull'obiettivo finale, il *sadhya*, e ciò è molto importante per noi. Allo stesso modo anche noi vogliamo diventare ricchi come lui. Il re è molto ricco e quindi diverrete ricchi se vedrete questo: Śrīmati Rādhikā che entra nel cuore di Kṛṣṇa."

Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja, prima di accettare il *sannyasa*, trascorse molto tempo con Śrīla Gurudeva a *Mathurā*. Dopo aver ricevuto *sannyāsa*, Śrīla Swāmī Mahārāja invitava Gurudeva a incontrarlo a *Vrndāvana*, al Tempio di *Rādha-Dāmodara*, e successivamente al tempio di *Kṛṣṇa-Balarāma*. Entrambi discutevano di argomenti riguardanti i dolci passatempo di *Kṛṣṇa* e i vari aspetti delle verità filosofiche, proprio come facevano *Rupa* e *Sanatana Goswāmī*.

Śrīla Bhakti Hrdaya Bon Mahārāja invitava occasionalmente Śrīla Gurudeva al suo *aśrama* a *Vrndāvana*, e talvolta si presentava da solo per incontrare Gurudeva a *Mathurā*.

Śrīla Bon Mahārāja rispettava molto Śrīla Gurudeva, anche se era il discepolo di un suo confratello. Lo apprezzava molto poiché riconosceva in lui la tendenza di servizio intrisa di *vraja-anurāga*, il puro amore dei *vrajavāsī*.

Śrīla Bhakti Dayita Mādhava Mahārāja ascoltava avidamente l'*hari-kathā* di Gurudeva. Invitava Śrīla Gurudeva nel suo tempio di *Vrndāvana* per occasioni come il *Jhulan-yātrā* e il *Vyāsa-pūjā* e altre volte venne a incontrare Gurudeva a *Mathurā*. Diceva a Gurudeva: "Ti sei rifugiato in un maestro autentico (*sad-guru*) e sei un suo perfetto servitore (*guru-sevaka*); pertanto, tu stesso sei un *sad-guru*. Nutrire il vero sentimento di servizio per il *guru* non è cosa facile. La persona che è l'amato servitore del *guru*, vedrà manifestarsi in sè tutte le qualità e la potenza del suo maestro spirituale. Pertanto, tutte le verità spirituali e la potenza sono entrate in te."

Śrīla Bhakti Jīvana Janardhana Mahārāja veniva a trascorrere il mese di *Kārtika* con Śrīla Gurudeva, e partecipava anche al *Navadvīpa Parikramā* con la *Gaudīya Vedānta Samīti*. A parte questo, a volte trascorreva mesi con Śrīla Gurudeva a *Mathurā*, egli era molto contento di vedere la predisposizione di Gurudeva verso il *bhajana* e la sua parzialità per Śrīmati Rādhikā, entrambi trascorrevano ore parlando dei principi esoterici della *bhakti*. Diceva ai suoi discepoli, e anche ai seguaci di Śrīla Gurudeva: "È molto raro incontrare un tale *vraja-premi*, non consideratelo una persona comune; farlo vi condurrà alla sfortuna; perdereste qualcosa di molto prezioso."

Śrīla Bhakti Aloka Paramahansa Mahārāja, un altro discepolo elevato di Śrīla Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupāda, giungeva spesso a *Mathurā* e ascoltava con grande attenzione gli argomenti *rasika* esposti da Śrīla Gurudeva.

Śrīla Bhakti Bhūdeva Śrauti Mahārāja, uno stimato ed erudito discepolo di Prabhupāda Sarasvati Thakura, aveva una stretta relazione con Śrīla Bhakti Prajñāna Kesava Goswāmī Mahārāja e Śrīla Gurudeva perciò trascorreva molto del suo tempo con loro a *Mathura*. Una volta disse a Śrīla Gurudeva: "la persona che non possiede *anuraga* non può essere assorta nei nomi di *Bhagavān*."

Per una persona priva di amore, cantare i nomi di Dio è un pesante fardello. Ma gli *anuragi* custodiscono i nomi di Dio e li ripetono ancora e ancora come un amante chiama l'amato. Sei fortunato a nutrire questo tipo di *anuraga* e coloro che sono con te condividono in tua compagnia la stessa fortuna. Grazie alla tua *vraja-bhakti*, l'*harināma-sankīrtana* qui risuona continuamente." Śrīla Bhakti Vicāra Yāyāvāra Mahārāja che apprezzava moltissimo Śrīla Gurudeva e si diletta in sua compagnia, un giorno disse a Gurudeva: "Tu hai attratto molte anime con il potere del tuo servizio e della tua fede in Śrī guru. La *vraja-bhakti* che si evidenzia in te, brilla come un faro, facendo cenno a coloro che desiderano il puro amore. Sono molto felice di passare del tempo con te."

Śrīla Bhakti Vikāsa Hrṣīkeśa Mahārāja e Śrīla Bhakti Kumuda Śānta Mahārāja, entrambi meravigliosi *kīrtaniya*, si divertivano molto in compagnia di Śrīla Gurudeva a cantare nei *kīrtana* attinenti a *Vraja*. Śrīla Bhakti Vikāsa Hrṣīkeśa Mahārāja disse a Gurudeva: "Quando sono con te, mi sento come se fossi in un'oasi di *rasa*. Altri luoghi sono tutti come deserto."

Quando era con Gurudeva, Śrīla Bhakti Kumuda Śānta Mahārāja cantava: "*Ohe nila yamunāra jala*, sono immerso nelle acque blu della *Yamunā*." Diceva a Gurudeva: "Rimango incantato dal tuo *nilima* (il colore blu dei tuoi occhi). Sono sguardi saturi di *prema*."

Śrīla Bhakti Gauraya Vaikhānasa Mahārāja, Śrīla Bhakti Prakāśa Aranya Mahārāja e Śrīla Bhakti Vilāsa Tīrtha Mahārāja rispettavano molto Gurudeva e desideravano sempre ascoltare la sua *hari-kathā*. Gli chiedevano: "Sei esperto nei sentimenti e nella filosofia dei nostri *Goswāmī*. I *Goswāmī* hanno composto molti *grantha*; per favore, traducili e commentali. Sarà un grande dono per l'umanità."

In questo modo, molti dei più importanti discepoli di Śrīla Prabhupāda Sarasvatī Ṭhākura, che divennero i principali *acarya* della *Gaudīya-sampradāya*, rispettavano Śrīla Gurudeva e trascorrevano felicemente del tempo in sua compagnia. Śrīla Gurudeva servì tutti i discepoli di Śrīla Prabhupāda e li soddisfò con la sua *rāga-bhakti* incondizionata. Attratti dalla sua purezza, tendenza al servizio, e amore, tutti tornavano ancora e ancora per incontrarlo.

COME INSTAURARE UNA RELAZIONE CON ŚRĪ GURU

Il legame spirituale del discepolo con *Śrī Guru* si instaura servendo il *guru*. Il servizio più importante per il *guru* è seguire le sue istruzioni, cantare l'*harināma* e i *mantra* da lui ricevuti. Śrīla Gurudeva glorificava il *mahāmantra* e dava istruzioni su come cantarlo dicendo: "In tutte le Scritture *Vediche* vi sono numerosi riferimenti alla supremazia del *mahāmantra*. Il *mahāmantra* è composto da tre parole in espressione vocativa: *Hare, Kṛṣṇa, Rama*."

Il *Brahmānda-Purāṇa* spiega il significato di questi nomi del Signore come segue: *Bhagavān* è la personificazione dell'esistenza eterna, della coscienza suprema, e felicità trascendentale.

Poiché Egli toglie l'ignoranza dalle entità viventi, è noto come *Hari* (colui che porta via). *Kṛṣṇa* è il supremamente affascinante e poiché è costantemente assorto in giochi amorosi con *Rādhikā*, è conosciuto come *Rāma*, sempre assorto nel gioire. Lo *śruti-śāstra* spiega il significato del *mahāmantra* nel modo seguente: *Śrīmatī Rādhikā* è la potenza di piacere di *Kṛṣṇa*; *Hare* si riferisce a Lei nel senso vocativo, ovvero Colei (*Hara*) che affascina e cattura la mente di *Kṛṣṇa*. Il dolce suono del flauto di *Kṛṣṇa* induce le *Vraja-devī* ad abbandonare la loro naturale timidezza, il *dharma* materiale, l'auto-disciplina e l'orgoglio, e le fa allontanare in fretta dalle loro case fino a giungere nella foresta per incontrarsi con *Kṛṣṇa*, il supremamente attraente. La bellezza senza

pari della Sua forma travolge le *vraja-devi* e le immerge in una gioia sempre crescente: viene così glorificato col nome *Rama*.

Śrīla Gurudeva disse: "Quando cantate il *mahāmantra*, pregate *Rādhā-Kṛṣṇa* che vi rapiscano la mente sempre inquieta e vi rendano qualificati a servirLi nei Loro giochi divini. Impegnate costantemente mente e corpo cantando il *mahāmantra*, mentre camminate, mangiate, lavorate o in qualsiasi occasione; così *Radhā-Kṛṣṇa* vi porteranno al Loro *dhama*."

Oltre a dare l'iniziazione al canto del santo nome (*harināma*), Śrī Guru concede anche il *guru-mantra*. La forma spirituale innata e il servizio del *Guru* a *Kṛṣṇa* sono celati nel *guru-mantra*. Cantando il *guru-mantra* con immota e amorevole mente, si svilupperà la relazione con il maestro spirituale e realizzeremo la nostra forma eterna e anche quella di Gurudeva. L'accettazione del *guru* giungerà al successo solo quando realizzeremo la relazione spirituale con lui e quando serviremo *Rādhā-Kṛṣṇa* con il suo ausilio e guida nel mondo trascendentale: questo in sintesi è il solo scopo di ricevere l'*harināma* e il *guru-mantra* da un maestro spirituale autentico. Il *Guru* dà piacere a *Kṛṣṇa* servendolo in innumerevoli maniere. Pertanto, sotto la guida di *Guru-sakhī Śrīmatī Rādhikā*, delle altre *sakhī* e delle *mañjari*, dovremo apprendere la via del servizio divino. Dobbiamo pregare quotidianamente Śrīla Gurudeva:

*rādhā-sammukha-saṁsaktim sakhi-sanga-nivasinim
tvām aham satataṁ vande mādhavāśraya-vigrahā*

"O maestro spirituale, ti offro ripetuti omaggi, tu sei sempre in presenza di Śrīmatī Rādhārānī e ti dedichi esclusivamente a Lei. Risiedendo eternamente con Lei in virtù della Sua impareggiabile compagnia e delle Sue più care *gopī*, sei la dimora dell'amorevole devozione a *Kṛṣṇa*."

Ogni *mantra* ha una divinità che lo presiede, e tutti loro son catturati nel cuore di Śrī Guru grazie al suo amorevole servizio. Compiacendo il *guru*, anche i *devata* dei *mantra* lo saranno. *Mahāprabhu* discese con il *pañca-tattva* e i Suoi associati per accedere all'*unnata-ujjala-rasa*, la dolcezza suprema dell'amore coniugale. *Guru-pāda-padma* dà la possibilità di raggiungere questo risultato così elevato, donandoci l'*harināma-mahāmantra* e il *guru-mantra*. Senza il rifugio di Śrī Guru nella linea dei *rūpānuga*, non si potrà mai accedere al regno supremo dell'amore divino. Nel libro *Radhā-tantra* si narra di un *bhakta* che pregava *Tripura Devi* per poter conoscere la sequenza del *mahāmantra*, e la *Dea Parvatī*, soddisfatta delle sue preghiere, rispose:

*hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare*

"Questo *mahāmantra*, che conferisce ogni buon auspicio, è costituito da sedici nomi e trentadue sillabe. Per ottenere la perfezione nel canto di questo *mantra*, bisogna prima riceverlo da un maestro spirituale autentico. Se si ascolta il *gopāla-mantra* da Śrī Guru prima del *mahāmantra*, non si riceverà alcun risultato nel canto del *gopāla-mantra*. Tutti, a prescindere dalla nascita e status sociale, dovrebbero prima ascoltare il *mahāmantra* da Śrī Guru e poi ricevere l'iniziazione al *gopāla-mantra* e agli altri *gāyatrī-mantra*."

CONCLUSIONE

Leggere la biografia di Gurudeva esaudirà il desiderio di conoscenza delle qualità di un *guru* autentico. La fede e il desiderio di ricercare un puro *guru* sorgeranno nel proprio cuore. Un maestro autentico si ottiene con la misericordia di Dio e con la misericordia delle

Scritture. Questo libro illumina la natura e le speciali doti di Śrīla Gurudeva: il servizio reso al suo divino maestro, all'intera *Guru-varga*, alle scritture, agli associati del regno di *Bhagavān* e a *Bhagavān* stesso.

Chi non nutre fede in questo argomento non dovrebbe leggerlo, perché dovuto ai suoi dubbi, sarà soggetto a commettere offese ai piedi di loto di Śrīla Gurudeva. Viceversa, leggendo più volte con fede, vedremo manifestarsi nel cuore rivelazioni sempre nuove delle glorie di Śrīla Gurudeva.

Ascoltare le glorie di *Śrī Guru* dà piacere a *Kṛṣṇa* e ci consente di accedere alla dolce realtà della *bhakti*. È quindi essenziale conoscere le speciali qualità di Śrīla Gurudeva, e ascoltando o leggendo della sua vita e dei suoi insegnamenti potremo trarne una chiara idea.

Se i passatempi di Śrīla Gurudeva non fossero trasmessi, come potremo sapere? Siamo così fortunati che questo libro, *Śrī Guru Darśana*, si sia manifestato grazie alla misericordia di Śrīla Gurudeva. La verità riguardante *Śrī Guru* può manifestarsi solo grazie alla sua misericordia, e lo stesso è valido per i *Vaiṣṇava*. In virtù della misericordia di *Bhagavān*, Śrīla Gurudeva è apparso ed è ancora oggi presente per continuare ad aiutare i devoti.

LA SEPARAZIONE RISVEGLIA KṚṢṂA-PREMA

Cinquecento anni fa, *Śrī Caitanya Mahāprabhu* e i Suoi associati discesero in questo mondo, portando con sé l'amore dei *Vrajavāsī*. *Kṛṣṇadāsa Kavirāja Goswāmī* ha detto:

*emana kṛpālu nāhi śuni tribhuvane
kṛṣṇa-prema haya jāra dura daraśane*

"Nei tre mondi non c'è nessuno misericordioso come *Mahāprabhu*. Anche solo vedendolo da distante, si ottiene il puro amore per Dio."

Questo amore è stato distribuito liberamente e ha raggiunto anche quelli che se ne erano allontanati. Gli associati di *Mahāprabhu* propagarono apertamente le glorie di questo *prema* e coloro che ebbero la fortuna di udirle, condivisero a loro volta il messaggio divino. Quel messaggio è stato conservato e tramandato nella successione disciplica dei puri devoti di *Mahāprabhu* e, per loro grazia, la ricchezza inestimabile del *vraja-prema* è ancora oggi disponibile. Questo amore continua a toccare i cuori di tutte le anime condizionate, direttamente o indirettamente. Śrīla Gurudeva è uno dei più rilevanti messaggeri di *Caitanya Mahāprabhu*; egli ha viaggiato in tutto il mondo al solo scopo di diffondere il *vraja-prema*. Le benedizioni del *mahā-bhāgavata* sono di straordinaria potenza; quando un'anima sincera riceve quelle benedizioni, il risultato sarà eccezionale.

Preghiamo di poter servire sinceramente *Śrīla Gurudeva Nārāyaṇa Mahārāja* e compiacere *Hari, Guru* e i *Vaiṣṇava*.

PRIMA PARTE

1921-1946

IL LIGNAGGIO DELLA PURA DEVOZIONE

Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Goswāmī Mahārāja è un eterno associato di *Rādhā-Kṛṣṇa* nel regno trascendentale di *Vraja* e fu mandato nel mondo materiale a promuovere con nuovo impulso la *vraja-bhakti*, l'amore degli abitanti di *Vraja*. Egli condusse una vita ideale di *Ācārya* realizzato (precettore spirituale) nella successione disciplica della *Brahmā-Madhva-Gauḍīya-sampradāya* giunta fino ai nostri giorni. Egli è il discendente di *Caitanya Mahāprabhu* Stesso e questa è la sua vera famiglia di appartenenza. La nascita di *Śrīla Gurudeva*, avvenuta in un determinato luogo e in un determinato contesto familiare, è frutto della misericordia; poiché in realtà *Gurudeva* non è soggetto a nascite materiali.

*na karma-bandhanam janma vaiṣṇavānām ca vidyate
viṣṇor anucaratvaṁ hi mokṣam āhur manīṣiṇaḥ*

Padma-Purāṇa

“La nascita di un *Vaiṣṇava* o elevato servitore del Signore *Viṣṇu*, non è riconducibile alle leggi del *karma*. La sua nascita e la sua scomparsa sono trascendentali. I saggi trascendentalisti affermano che i servitori di *Viṣṇu* sono impegnati eternamente nel servizio al Signore e quindi non sottoposti alle leggi della natura materiale.”

Śrī Guru è trascendentale ed è in relazione diretta col mondo spirituale; ciò delinea la rilevanza e la natura trascendentale della linea disciplica (*Guru-varga*). Per comprendere adeguatamente *Śrī Guru*, è necessario esaminare i suoi insegnamenti divini avvalendosi delle scritture e della guida dei *Vaiṣṇava* che sono stati i suoi intimi seguaci. *Śrī Guru* non ha aspirazioni o fini materiali, poiché non ha alcun legame con questo mondo, egli è espressione tangibile della compassione del Signore verso tutte le entità viventi e insegna le glorie della divina coppia, *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*. *Śrī Guru* è libero da ogni attaccamento agli oggetti materiali, e non ingannerà nessuno glorificando le qualità dell'esistenza materiale. Egli non parla della via dell'azione interessata, dell'austerità o dell'arida conoscenza, ma è sempre immerso nel sublime servizio a *Rādhā-Kṛṣṇa*; le parole nettaree che emanano dalla sua bocca descrivono le Loro glorie che, come un tonico curano la malattia delle continue nascite e morti dell'entità vivente. *Śrī Guru* congiunge l'anima che soffre soggiogata dalla materialità, con l'Essere Supremo, adempiendo al suo primario bisogno di una relazione d'amore eterna.

Kṛṣṇa fa discendere in questo mondo i Suoi cari associati, espansioni della Sua potenza, per salvare le anime che soffrono immerse nell'illusione (*māya*). Se *Kṛṣṇa* apparisse attraverso una Sua espansione diretta, per le entità viventi condizionate non si determinerebbe lo stesso benefico risultato. Per questo Egli prega *Śrīmatī Rādhārānī*: “Se le Tue potenti espansioni apparissero nel mondo materiale, libererebbero tutto l'universo e le anime cadute sarebbero facilitate a raggiungere il loro ambito naturale, con Me nel mondo spirituale.”

All'alba di questa creazione materiale, *Śrī Kṛṣṇa* benedisse *Brahmā*, l'architetto dell'universo, con la conoscenza e la potenza trascendentale. In virtù di queste benedizioni, la successione disciplica *Brahmā-Madhva-Gauḍīya* scorre come un flusso ininterrotto di pura devozione, a partire da *Śrī Brahmā* a *Śrī Nārada*, *Śrī Vedavyāsa*, *Śrī Madhvācārya*, *Śrī Padmanābha*, *Śrī Nṛhari*,

Śrī Mādhava, Śrī Akṣobhya, Śrī Jayatīrtha, Śrī Jñāna-sindhu, Śrī Dayānidhi, Śrī Vidyānidhi, Śrī Rājendra, Śrī Jayadharmā, Śrī Puruṣottama-tīrtha, Śrī Brahmanya-tīrtha, Śrī Vyāsātīrtha, Śrī Lakṣmīpati-tīrtha, Madhavendra Purī, e Śrī Īśvara Purī, così come *Nityānanda Prabhu* e *Ādvaita Acārya*.

Śrī Caitanya Mahāprabhu recò grande fortuna a *Śrī Īśvara Purī*, accettando l'iniziazione da lui. Da *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, il lignaggio è disceso attraverso *Śrī Svarūpa Dāmodara* e i *Sei Goswāmī* (*Śrī Rūpa, Sanātana, Bhaṭṭa Raghunātha, Śrī Jīva, Gopāla Bhaṭṭa, e Raghunātha dāsa*). Dopodichè venne *Śrī Kṛṣṇadāsa Kavirāja Goswāmī, Śrī Narottama dāsa Ṭhākura, Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura, Śrī Baladeva Vidyābhūṣaṇa, Jagannātha dāsa Bābājī Mahārāja, Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura, Śrī Gaura-kiśora dāsa Bābājī, e Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura Prabhu*pāda, il quale inondò il pianeta con la corrente della pura devozione come propagata e insegnata da *Śrī Caitanya Mahāprabhu*. Tra i discepoli più confidenziali di *Prabhupāda Sarasvatī Ṭhākura* sono annoverati *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja* e *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*.

I discepoli principali di *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja* sono *Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Goswāmī Mahārāja* e *Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Goswāmī Mahārāja*.

LA NASCITA

Nella famiglia *brāhmaṇa* di sacerdoti e studiosi delle scritture del villaggio di *Tiwārīpur*, situato nel distretto di *Buxar*, India, vicino alle rive del sacro fiume *Gaṅgā*, apparve l'anima liberata *Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Goswāmī Mahārāja*, noto come *Śrīla Gurudeva* o *Bhaktabāndhava*, l'amico di tutti i devoti e lo *Yugacarya*, il precettore più importante della nostra era. I suoi genitori appartenevano a una famiglia *brāhmaṇa Vaiṣṇava*: suo padre era *Paṇḍita Bāleśvaranātha Tiwārī* e sua madre *Śrīyuta Lakṣmī-devī*.

I *Tiwārī* erano stati iniziati nella *Rāmānuja-sampradāya* e discendono dal *śāṅḍilya-gotra*, il lignaggio di un grande *Rsi*. Essi s'impegnavano con amorevole fede e devozione nel *bhakti-yoga* e, come religiosi capifamiglia, ospitavano regolarmente i *sādhu* (uomini santi) che di sovente visitavano *Tiwārīpura* in prevalenza nei mesi di Gennaio e Febbraio per soffermarsi sulle rive del *Gange* a praticare austerità. Nelle prime ore della mattina i saggi facevano il bagno nel *Gange*, poi assorti in meditazione cantavano i *kīrtana* (canzoni devozionali), ascoltavano l'*hari-kathā* (argomenti spirituali) e, in particolari occasioni, eseguivano cerimonie del fuoco. I devoti provano grande entusiasmo nell'ascolto dei variegati passatempi e qualità di Dio, così, i *sādhu*, i *brāhmaṇa* locali, e i devoti dei vicini villaggi, si riunivano per cantare i *bhajan* e ascoltare le spiegazioni delle scritture a casa di *Paṇḍa Bāleśvaranātha* e del nonno di Gurudeva, *Śrīman Dhyānacandra Tiwārī*, entrambi eruditi *Vaiṣṇava*. Quando si presentava l'occasione di potersi avvantaggiare della presenza di *Vaiṣṇava* o *sādhu* elevati, *Paṇḍita Tiwārī* chiedeva loro di parlare agli ospiti riuniti.

La sera della luna nuova del tardo inverno del 1920, il sacro giorno di *mauni-amāvāsya* (occasione in cui *Siva* si risveglia dalla profonda meditazione), un eminente *Vaiṣṇava sādhu* giunse a casa dei *Tiwārī*, dove si erano riunite centinaia di persone ad ascoltare l'*hari-kathā*. *Śrīman Dhyānacandra* invitò il *sādhu* a parlare e il saggio, prima di iniziare disse: "Parlerò delle impareggiabili qualità e divertimenti del Signore ad una condizione, che dopo aver ascoltato le mie parole, tutti dovranno sforzarsi di seguire il mio consiglio." Tutti accettarono in trepidante

attesa di ascoltare le sue parole. Il *sādhu* iniziò elogiando i devoti del Signore: “Ovunque si glorifica *Rāma*, *Hanumān* sarà presente ad ascoltare; quando si glorifica *Kṛṣṇa*, ci saranno presenti grandi anime come *Prahlāda*, *Bhīṣma* e *Janaka*. Ovunque vengono narrati i passatempi di *Rāma*, *Hanumān* siede in fondo e se ne va per ultimo. Un giorno, *Tulasī dāsa* partecipò ad un evento per ascoltare la *rāma-kathā* e incontrare *Hanumān*. Desiderava vedere il Signore *Rāmacandra* e sapeva che ciò si sarebbe realizzato solo rifugiandosi ai piedi di *Hanumān*. Al termine dell’incontro, mentre tutti stavano andando via, il *sādhu* riconobbe *Hanumān* seduto verso il fondo, camuffato da vecchio. Aggrappandosi ai piedi di *Hanumān*, *Tulasī dāsa* prese la polvere dei suoi piedi e chiese la sua misericordia. Grazie alle benedizioni di *Hanumān*, un giorno *Tulasī dāsa* vide *Rāma* e ricevette la Sua misericordia.”

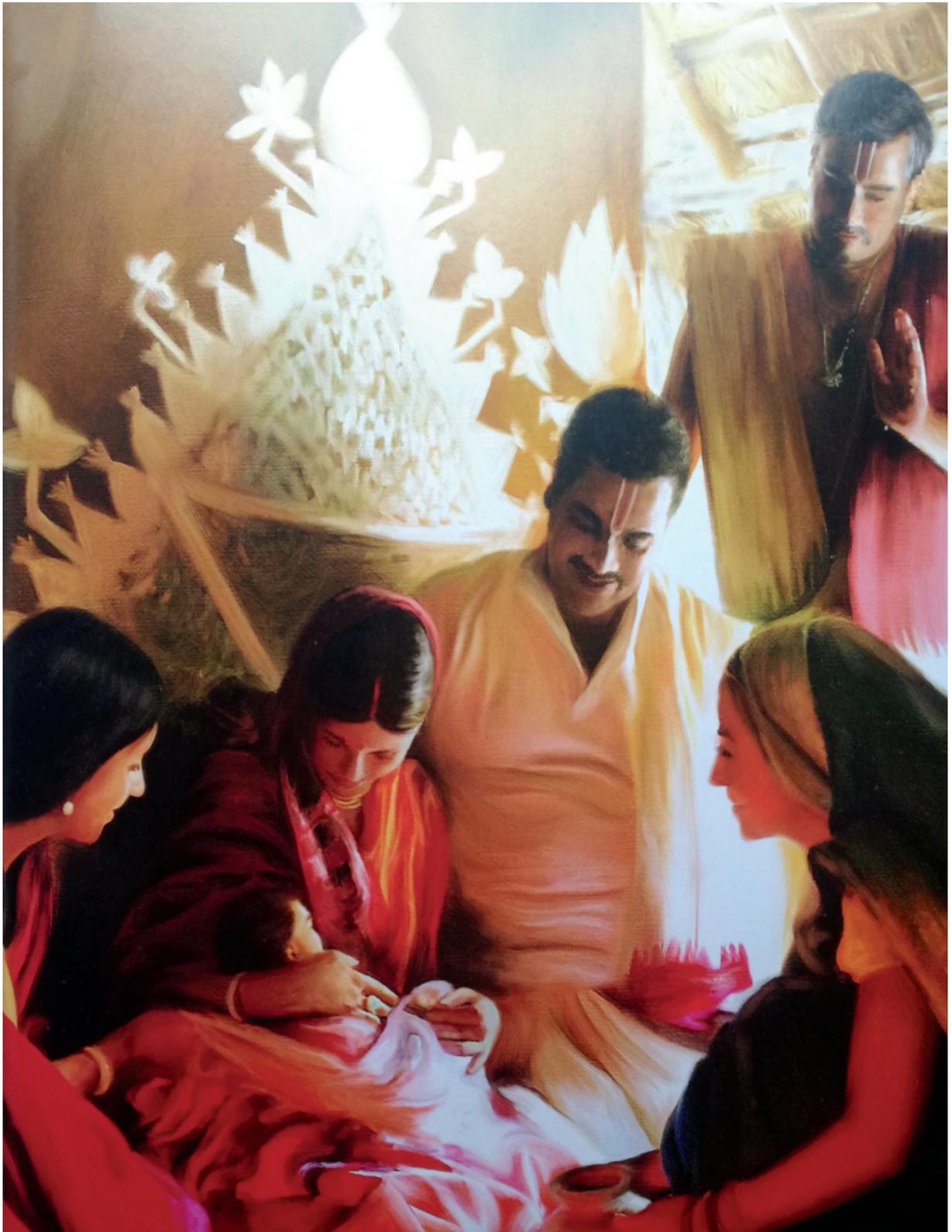
Il *sādhu* continuò: “In questa vita non è possibile incontrare direttamente *Bhagavān*, ma Egli è molto gentile e ci manda i Suoi cari associati. Dobbiamo pregare così: ‘Signore, come posso instaurare un legame con i Tuoi associati? Come possono diventare i miei cari amici e guardiani?’ La relazione con i devoti santi ci unirà a Dio; ma come capiremo chi è davvero un santo? Pregando sinceramente, Dio ci concederà la visione spirituale e la conoscenza adatta a riconoscere le personalità sante.”

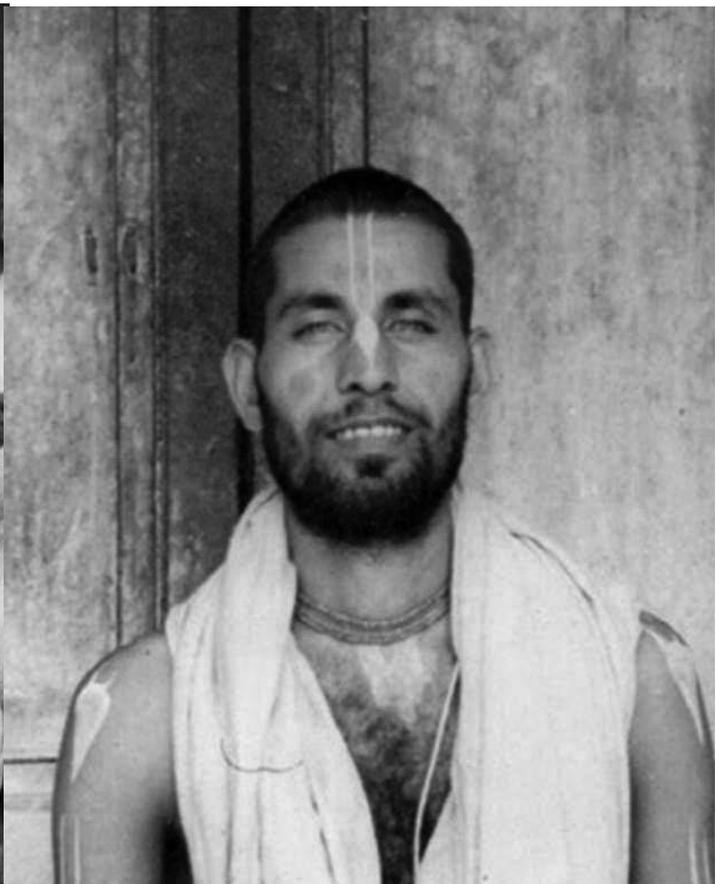
Come *Śrīla Śukadeva Goswāmī* recitò ininterrottamente lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, il *sādhu* parlò delle glorie dei puri devoti da sera fino a notte tarda, e le persone presenti ascoltarono con attenzione rapita, come un tempo fecero *Parīkṣit Mahārāja* e molti saggi riuniti nell’assemblea. Il *sādhu* continuò parlando dell’origine e dell’importanza di *mauni-amāvāsya*: “In tempi antichi, *Satī-devī* si diede fuoco nell’arena sacrificale di suo padre, *Dakṣa*, non sopportando le offese rivolte al Signore *Śiva* (suo marito). Il Signore *Śiva* considerò che più nessuno fosse tanto qualificato e desideroso di ascoltare le glorie di *Hari*, come faceva sua moglie *Satī-devī* che ascoltava con viva e rapita attenzione l’*hari-kathā*; perciò *Śiva* la considerava anche la sua cara amica. Dopo che *Satī-devī* lasciò il corpo, il Signore *Śiva* si assorbì in meditazione interiore o *samādhi*.

“Il dovere di *Śiva* è di alleviare il fardello dell’universo purificando i desideri distorti e i peccati delle entità viventi immerse nell’oscurità dell’ignoranza, e tale compito può essere svolto solo mediante l’*hari-kathā*, ma *Śiva* ormai solo, entrò in trance. Senza il nettare dell’*hari-kathā*, l’intero universo è ammantato dall’oscurità. L’inauspiciosità pervase il pianeta, e tutte le cerimonie religiose cessarono, nessuno seguiva il *bhakti-yoga*, nè pronunciava il nome di *Viṣṇu*. Fu allora che *Satī* rinacque come *Pārvatī*, la figlia dell’*Himālaya*. I *deva* pregarono *Śiva* di accettare *Pārvatī* come sposa e ritornare ad assolvere i suoi compiti universali, ma *Śiva* rimase immerso in meditazione. Infine, per interrompere la trance di *Śiva*, giunsero *Śrī Viṣṇu* e *Brahmā* e gli dissero: ‘O *Bholānātha*, qualcuno vuole ascoltare l’*hari-kathā*, accetta *Pārvatī* come tua compagna e torna ad adempiere i tuoi doveri cosmici.’

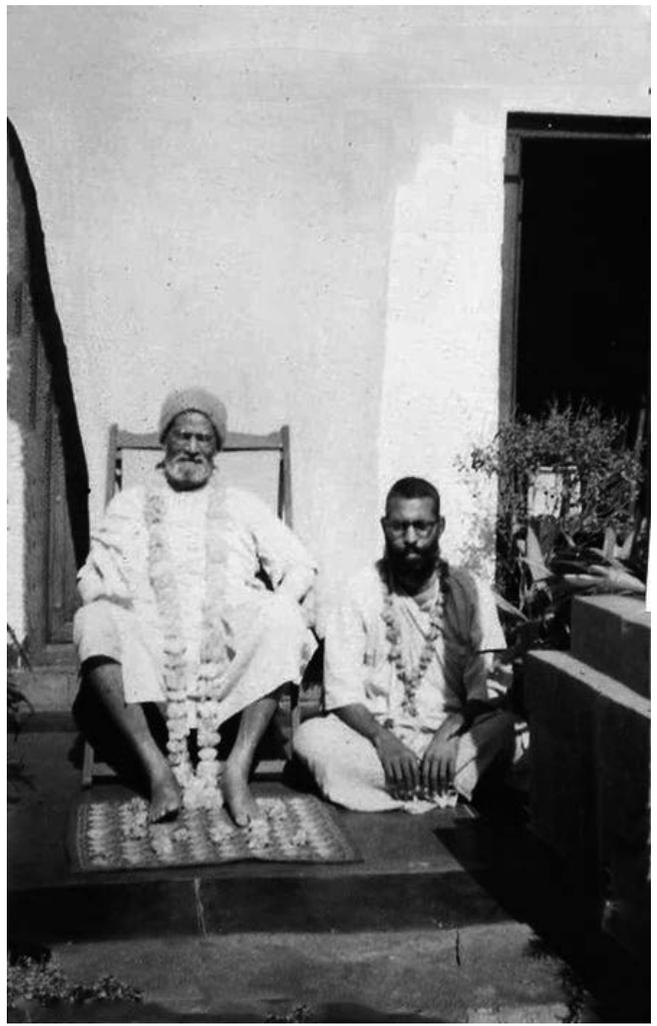
Il *sādhu* concluse: “*Mauni-amāvāsya* è il giorno in cui *Śiva* si destò dalla trance grazie all’intervento di *Viṣṇu* e *Brahmā*; egli interruppe il suo silenzio per recitare le glorie di Dio. Utilizzando delle foglie di *Tulasī* e l’acqua del *Gange*, solennemente promise: ‘Accetterò *Pārvatī* tra un mese.’ Un mese più tardi, il quattordicesimo giorno della luna nera, *Śiva* accettò *Pārvatī* in moglie. Questo giorno è conosciuto anche come *Śiva-rātrī*.”

Quando il *sādhu* finì il discorso, *Paṇḍita Tiwārī* lo invitò a fermarsi a casa sua. *Paṇḍita Tiwārī* e *Lakṣmī-devī* erano preoccupati perchè non avevano ancora avuto figli.

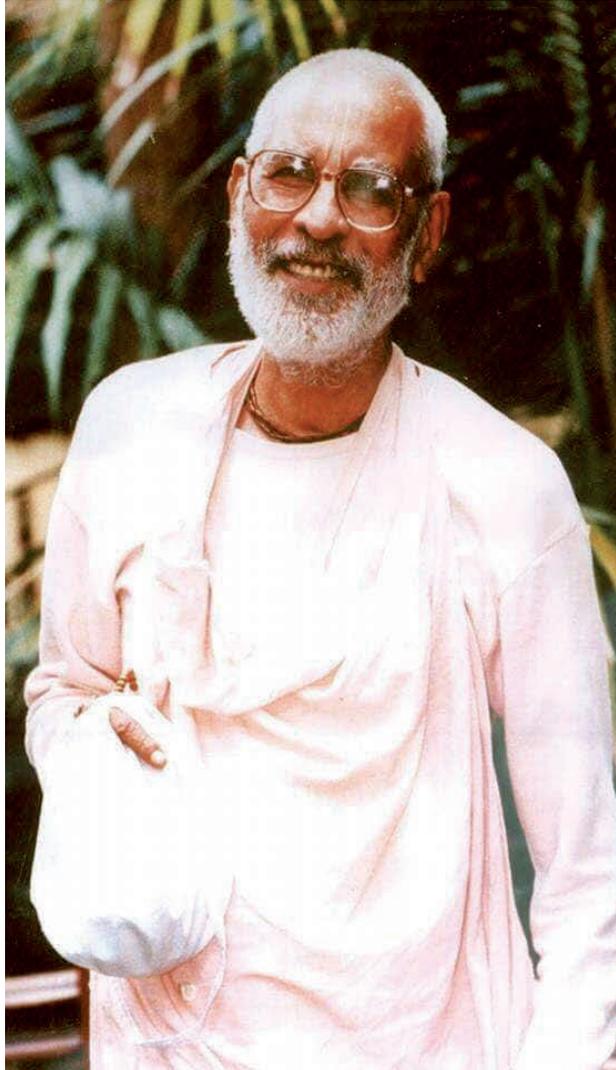


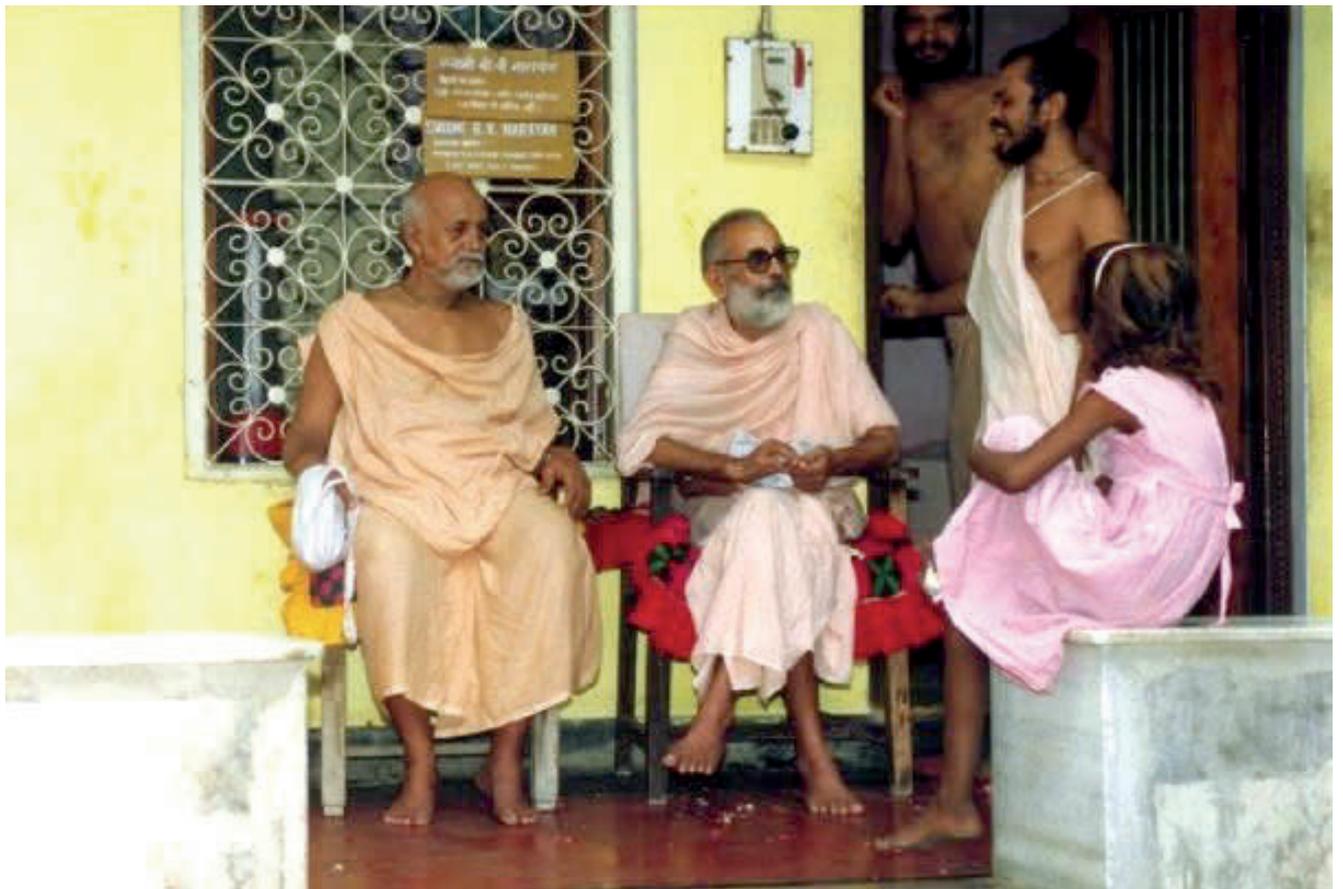
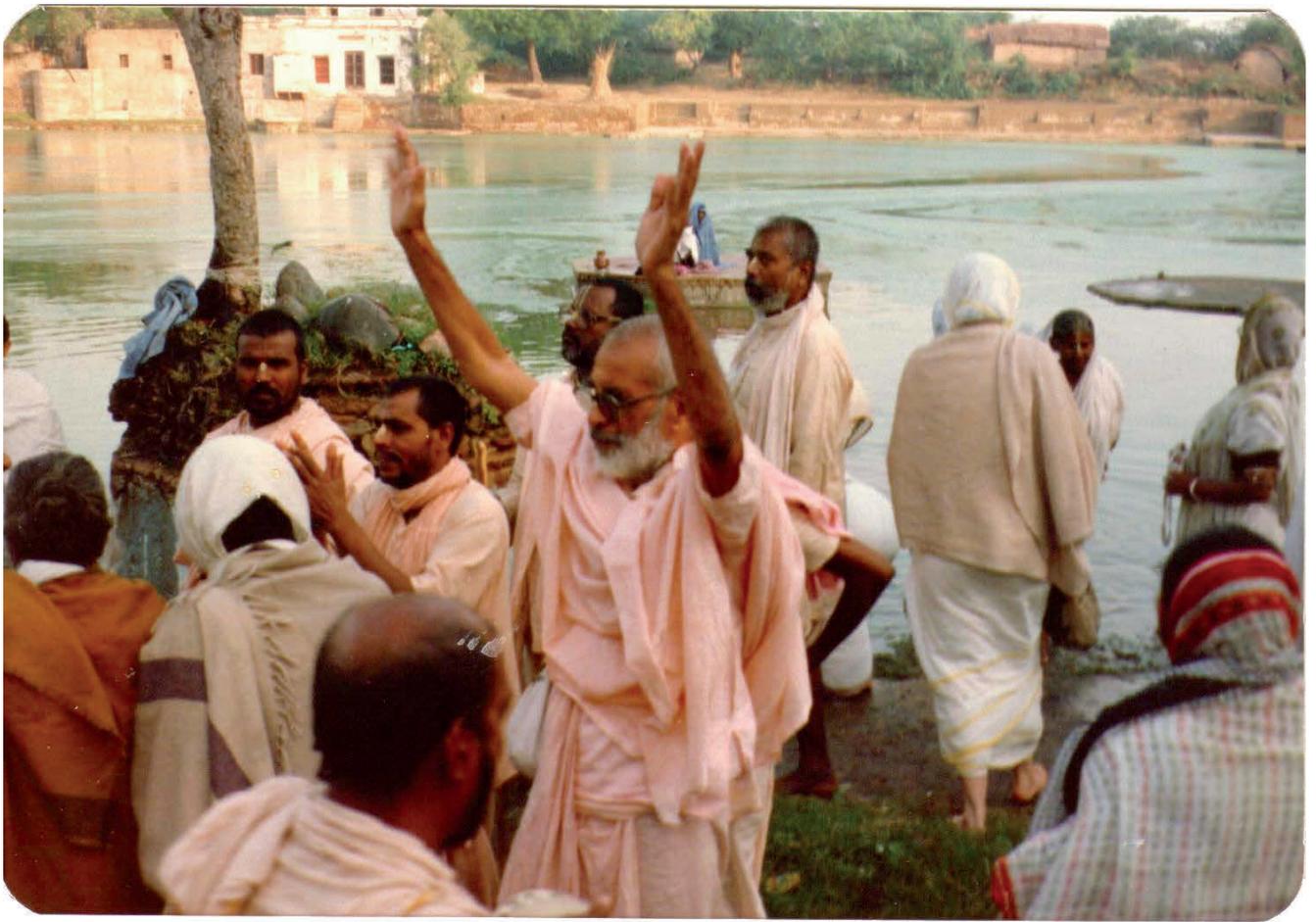


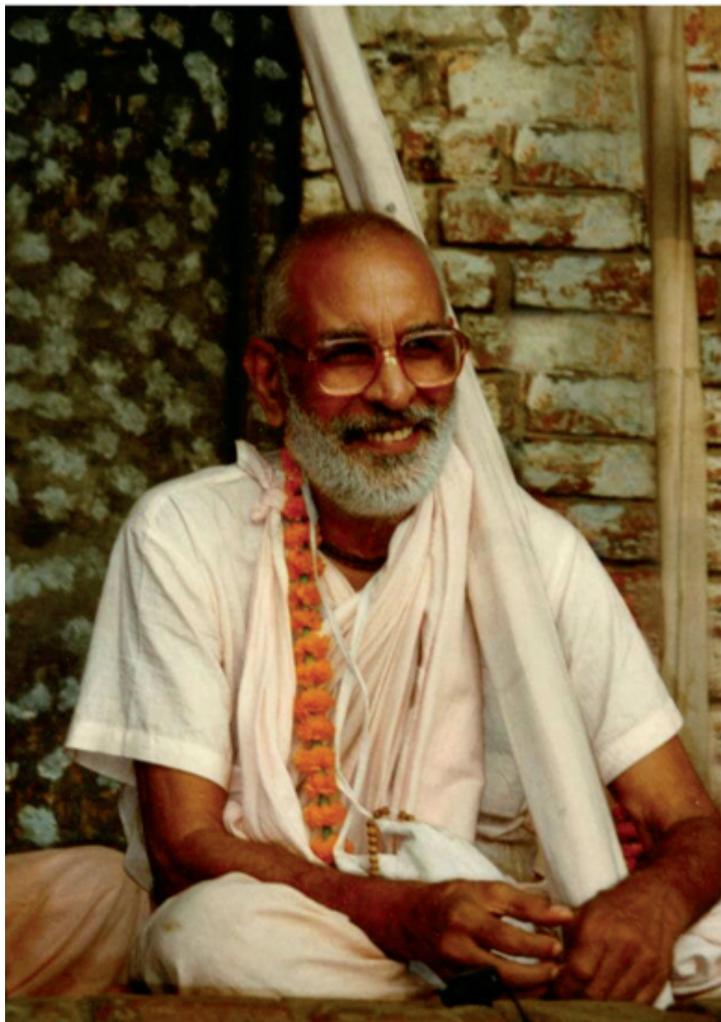












Il primo figlio dei *Tiwari* morì poco dopo la nascita, lasciando profonda tristezza nei loro cuori, ma essi erano anche consapevoli che la loro vita spirituale sarebbe stata in qualche modo disturbata se a far parte della loro esistenza fosse arrivata un'anima ordinaria. *Paṇḍita Tiwārī* e *Lakṣmī-devī* si rivolsero umilmente al *sādhū*: "Qual è la soluzione migliore? I parenti ci sollecitano ad avere figli, ma contemporaneamente non vogliamo essere invischiati nella vita materiale." Il *sādhū* gentilmente consigliò loro: "Il giorno di *Śiva-rātrī*, recatevi a fare il bagno nel *Gange* all'alba, e in seguito adorate il signore *Śiva*. Egli è il più grande devoto di *Viṣṇu* e ha una relazione eccellente con il Signore Supremo; se sarà soddisfatto della vostra adorazione e delle vostre preghiere, intercederà affinché un puro devoto nasca nella vostra casa." Il *sādhū* aggiunse: "Pregate *Śrī Kṛṣṇa* tutti i giorni mentre recitate la sacra *Gītā*, che è il tesoro degli insegnamenti e dei consigli donati da *Kṛṣṇa* Stesso. *Kṛṣṇa* è presente ovunque si onori la *Gītā*; e ovunque c'è *Kṛṣṇa*, vi saranno anche i Suoi devoti, proprio come il Re è sempre circondato dalla Sua corte. Continuate a servire i devoti che visitano il vostro villaggio, e *Kṛṣṇa* facilmente ne sarà compiaciuto."

Paṇḍita Tiwārī e *Lakṣmī-devī* accettarono con fede le istruzioni del *sādhū* e promisero di servire i devoti e recitare tutti i giorni la *Bhagavad-Gītā*. Pregarono *Śrī Kṛṣṇa* di concedere loro l'associazione di un Suo puro devoto ed ogni giorno recitavano un particolare *sloka* che attraeva il loro cuore:

*man-manā bhava mad-bhakto mad-yājī mām namaskuru
mām evaiṣyasi satyaṁ te pratijāne priyo 'si me*

Bhagavad-gītā 18.65

"Offri la tua mente a Me; diventa Mio devoto; adoraMi e offriMi gli omaggi. Così facendo di certo giungerai a Me. Io te lo prometto perché Mi sei molto caro."

I genitori di *Śrīla Gurudeva* si recavano tutti i giorni al *Gaṅge* al seguito di un gruppo di *saṅkīrtana* (il canto congregazionale), e dopo aver fatto il bagno, tornavano a casa, applicavano il *tīlaka* di argilla del *Gange* sulla fronte e adoravano il Signore. Giunto il giorno di *Śiva-rātrī*, *Paṇḍita Tiwārī* e *Lakṣmī-devī* s'impegnarono nel servizio a *Bhagavān* e rimasero svegli tutta la notte adorando *Śiva*. Lo pregarono di essere benedetti dalla nascita di un figlio che fosse un grande devoto di *Kṛṣṇa*. Il giorno di *Śiva-rātrī*, è usanza rimanere svegli e compiere l'adorazione in quattro momenti: dalle sei alle nove di sera, dalle nove a mezzanotte, da mezzanotte alle tre e dalle tre alle sei di mattina. Compiaciuto da questa adorazione, *Śiva* soddisferà tutti i desideri del devoto.

Paṇḍita Tiwārī e *Lakṣmīdevī* si sedettero nel tempio di *Śiva* recitando la *Bhagavad-gītā* e il *Rāmāyaṇa*. Poi, eseguirono una cerimonia del fuoco, bagnarono la *Śiva-liṅga* e pregarono: "Ci appelliamo alla tua misericordia, concedi che nella nostra famiglia nasca un grande devoto di *Bhagavān Kṛṣṇa*." Inoltre pensarono: "Molti devoti di *Śrī Rāma* sono già apparsi nella nostra famiglia, sarebbe una grande benedizione se ora apparisse un devoto di *Śrī Kṛṣṇa*. Avere un figlio benedetto dal puro amore per *Kṛṣṇa* ci darà la possibilità di immergerci nell'ascolto costante delle Sue glorie."

Dopo che *Paṇḍita Tiwārī* e *Lakṣmī-devī* conclusero in questo sentimento l'adorazione del mattino, si addormentarono ed ebbero una visione: migliaia di devoti dal magnifico e dorato splendore cantavano i santi nomi del Signore mentre danzavano in estasi, con le lunghe braccia protese verso il cielo. Mentre si avvicinavano alla casa dei *Tiwārī*, *Paṇḍitajī* e *Lakṣmī-devī* ammirarono queste personalità divine e pensarono: 'Di solito a casa nostra si svolge il *kīrtana* di sera, come

mai oggi il *kīrtana* è al mattino?’ Mentre il gruppo si avvicinava alla casa, il fervore del canto e della danza aumentò. Uno di quegli esseri divini si avvicinò e con un dolce sorriso disegnato sul volto, entrò nel cuore di *Paṇḍita Tiwārī* e *Lakṣmī-devī* che improvvisamente si svegliarono, colmi di gioia e attrazione verso la divina personalità che avevano appena visto.

Da quel giorno in poi, *Paṇḍita Tiwārī* e *Lakṣmī-devī* ricordarono sempre l’affascinante e luminosa personalità incontrata nel sogno. Quando giunse il momento opportuno, *Lakṣmī-devī* apprestò una stanza idonea alla maternità e si preparò al parto. Il giorno 6 Febbraio 1921, il *guru* di famiglia dei *Tiwārī*, un *brāhmaṇa* chiamato *Paṇḍita Miśra*, iniziato nella *Rāmānuja-sampradāya*, visitò la loro casa giungendo dal villaggio di *Majariya-gaon*. *Paṇḍita Tiwārī* accolse il suo *guru*, gli offrì omaggi, un seggio e lavò i suoi piedi. Dopo un breve colloquio, *Paṇḍitajī* servì al suo *guru* del *prasāda* (cibo offerto a Dio) e gli diede una stanza per riposare durante la notte.

Il mattino presto, *Lakṣmī-devī* entrò in travaglio, raggiunse la stanza preparata per la maternità e partorì un bellissimo bambino con pochissimo sforzo e senza dolore. Erano pochi minuti dopo le quattro di mattina, il giorno di *Maunī-amāvasyā*, che quell’anno fu il 7 Febbraio, nel corso dell’auspiciosa congiunzione delle costellazioni *Puṣyā* e *Māgha*. Il *guru* di famiglia era già andato a fare il bagno nel *Gange*, e al ritorno, sentendo che era nato il bambino, si recò a benedire il neonato. Vi erano molti *sādhu* a casa dei *Tiwārī* e tutti avevano fatto voto di silenzio per celebrare il giorno in cui fu richiesto a *Śiva* di destarsi dalla profonda meditazione. Tuttavia quando videro l’effulgenza del piccolo bambino, tutti cantarono ad alta voce: “*Śrīman Nārāyaṇa, Nārāyaṇa, Hari, Hari! Śrīman Nārāyaṇa, Nārāyaṇa, Hari, Hari!*” Il dolce suono dei santi nomi riempì l’atmosfera di affetto per dare il benvenuto all’amato devoto di *Śrī Hari*.

Il *guru* di famiglia, *Paṇḍita Miśra*, esaminò il bambino e notò i bellissimi occhi azzurri, la carnagione dorata e un’ampia fronte su cui si delineava il *tīlaka*, che indica i devoti del Signore *Viṣṇu*. Sulla pianta dei piedi il bambino aveva dei segni molto auspiciosi: la mazza, il loto, la bandiera, e *urdhvā-rekhā* (la linea che indica un’anima elevata), insieme a dieci *cakra*, le linee auspiciose sulle dita che disegnano la forma del disco. Dopo l’accurato esame, *Paṇḍita Miśra* disse a *Paṇḍita Tiwārī*: “Sei estremamente fortunato! Questo bambino nato nel tuo piccolo villaggio è un grande devoto del Signore; voglio verificare la sua carta astrologica.”

Fin dal momento della nascita, *Paṇḍitajī* e *Lakṣmī-devī* compresero che il figlio era l’attraente personalità che avevano visto in sogno e si riempirono di gioia: “Ora siamo benedetti dalla presenza di un santo!” Tutti gli ospiti, soddisfatti dissero di non aver mai visto un bambino tanto affascinante. Dopo aver configurato la carta astrologica, *Paṇḍita Miśra* volle parlare al riguardo del nome da dare al bambino e tutti concordarono sul nome *Śrīman Nārāyaṇa*. Poiché loro figlio era nato il giorno di *Maunī-amāvasyā*, i *Tiwārī* compresero che grazie alla benevolenza di *Śiva* il loro bambino era un’elevata personalità spirituale.

La nonna, *Dulāri-devī* disse: “Il bimbo è calmo e tranquillo, e così lo chiamerò ‘*Bholānātha*’ un nome di *Śiva* che significa: ‘Signore dal cuore semplice.’ A questo punto *Paṇḍita Miśra* disse a *Paṇḍitajī* e *Lakṣmī-devī*: “Vostro figlio ha una carta astrologica straordinaria. Egli diverrà un *Chakravartī Mahārāja*. “*Cakra*” significa ruota, e “*varta*” che tutto vi ruota attorno. Perciò, *Chakravartī* è la persona attorno a cui ruota l’intera società e poiché ha conquistato tutte le direzioni, sarà una personalità molto rara. *Paṇḍita Miśra* concluse con queste parole: “Vostro figlio viaggerà in tutto il mondo per liberare le anime dalla morsa di *māyā* e le condurrà sulla via della *bhakti*.”

PRIMI SEGNI DI DEVOZIONE

Nel libro *Rāma-carita-mānasa*, *Tulasī dāsa* scrive: "*honahāra vīravān ke hote haiñ cikne paṭ*, proprio come le foglie di un albero indicano quanto diverrà forte e alto, allo stesso modo il carattere che si svela nell'infanzia fa luce sul futuro del bambino." Persino prima di iniziare a camminare, *Śrīman Nārāyaṇa* (da qui in avanti chiamato *Śrīla Gurudeva* o *Gurudeva*) mentre giaceva tra le braccia di sua madre ascoltava i racconti del *Rāmāyaṇa*. Quando aveva sei mesi, giocava felicemente in spalla a suo padre o suo nonno ascoltando da loro temi spirituali, e se per qualche motivo non li completavano, il bambino piangeva convincendoli a giungere al termine della storia. Da bambino, *Śrīla Gurudeva* si assorbiva con attenzione ad ascoltare l'*hari-kathā* dimentico di fame, sete o sonnolenza. La sua presenza saturava l'atmosfera, e chiunque lo vedeva era inondato da grande felicità.

Quando *Śrīla Gurudeva* giunse attorno ai sette mesi, i suoi genitori notarono che non gradiva fare il bagno nella comune acqua; il dolce bambino iniziava a piangere rifiutandosi di toccarla, ma era molto soddisfatto e contento quando si bagnava nell'acqua proveniente dal vicino *Gaṅge*. Inoltre, spontaneamente non avrebbe mangiato neppure un boccone di cibo se non era *prasāda* e solo dopo aver gustato l'acqua offerta alle divinità (*caraṇāmṛta*), dall'adorazione mattutina fatta a *Lakṣmī-Nārāyaṇa* e alla pietra *Śālagrāma*.

Non appena il figlio imparò a parlare, *Paṇḍita Tiwārī*, tenendolo sulle ginocchia iniziò a insegnargli i Versi della *Bhagavad-gītā*, proprio come un bambino impara l'alfabeto dal maestro. Affettuosamente gli diceva: "Memorizzando la *Gītā*, *Kṛṣṇa* Si siederà nel tuo cuore, gli insegnamenti di *Kṛṣṇa* sono il tuo *mahā-prasāda*, la Sua grande misericordia. Chiunque desideri il vero successo della vita leggerà la *Bhagavad-gītā* e ne custodirà i Versi nella mente. Ovunque vi sia rispetto per *Kṛṣṇa* e le Sue sante parole, non ci sarà miseria, malattia o illusione. Custodisci questi Versi nel cuore e proteggili il lignaggio della nostra famiglia."

Con gli affettuosi insegnamenti del padre, *Śrīla Gurudeva* memorizzò facilmente i Versi della *Bhagavad-gītā* e dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Al tramonto *Gurudeva* andava con suo padre al *Gaṅge*, ad offrire adorazione con l'incenso, la lampada di *ghee* e dei fiori; poi facevano il bagno e pronunciavano preghiere per i loro progenitori. Durante il tragitto, recitavano la *Bhagavad-gītā* e, giunti a casa, la madre di *Gurudeva* faceva trovare la *caraṇāmṛta* e il *prasāda* delle divinità di famiglia, *Śrī Lakṣmī-Nārāyaṇa*.

Śrīla Gurudeva iniziò a frequentare la scuola a cinque anni. Tutti i bambini erano naturalmente attratti e gradivano la sua compagnia, così si radunavano di fronte a casa sua per accompagnarlo a scuola. Persino i bambini dai villaggi limitrofi presero questa abitudine. I genitori di *Gurudeva* offrivano a tutti i bambini la *caranamṛta* e il *prasāda*, e poi *Gurudeva* li guidava a scuola nel vicino villaggio di *Dalsāgara* a circa nove chilometri dall'abitazione. La strada attraversava una zona boscosa cosparsa di campi che durante la stagione delle piogge si allagavano rendendo difficile il percorso. La scuola elementare di *Dalsāgara* era molto semplice: aveva due sole aule, una adibita ad ufficio per l'insegnante, e l'altra faceva da deposito, così gli studenti si riunivano sotto un grande albero per seguire le lezioni. Il padre di *Gurudeva* gli diede una penna di pavone e dell'inchiostro per scrivere. Le penne erano rare a quel tempo, ed averne una era indice di una famiglia molto ricca.

L'insegnante, notò che prima del suo arrivo, *Gurudeva* intratteneva gli studenti con la recitazione delle sacre scritture. Un giorno l'insegnante disse: "Perché non ripassate le materie che vi ho insegnato? Cosa imparerete recitando il *Rāmāyaṇa*?" "*Rāma* ci concederà una grande

intelligenza,” rispose Gurudeva, “così potremo ricordare le lezioni facilmente. Come possiamo imparare qualcosa da te? Tu hai 40-50 anni, e noi abbiamo solo 5 anni; com'è possibile comprendere ciò che dici? Non siamo alla pari, ma con l'aiuto di *Rāma*, comprenderemo le tue lezioni.” “Sì, *Rāma* vi aiuterà,” rispose l'insegnante colto di sorpresa, e qualche istante dopo aggiunse: “Reciterò i Versi insieme a voi, e forse dopo capirete gli argomenti che vi sto insegnando.” Da quel giorno in avanti, tutte le mattine prima di iniziare le lezioni, l'insegnante e gli studenti recitavano un capitolo del *Rāmāyaṇa* e poi della *Bhagavad-gītā*. Nell'intervallo Gurudeva ricordava i Versi nel cuore, ispirando tutti gli altri studenti a seguirne l'esempio.

Con la presenza di Gurudeva la scuola si trasformò; i bambini lo rispettavano e presto fu nominato capoclasse. Al termine della giornata scolastica, i bambini accompagnavano Gurudeva a casa mossi da grande entusiasmo. Giunto a casa, Gurudeva voleva che al momento dell'*ārati* della sera tutti insieme potessero partecipare in sua presenza all'adorazione delle divinità con incensi, *ghee*, acqua, stoffe, fiori e ventaglio. Le norme *brahminiche* suggeriscono che nessuno può compiere l'adorazione o cucinare per le Divinità prima dell'iniziazione; perciò Śrīla Gurudeva voleva che fossero i genitori ad adorare il Signore. Dopodiché, ascoltava l'*hari-kathā* da suo padre che parlava agli abitanti del villaggio lì riuniti, e solo al termine del discorso accettava il *prasāda* offerto alle Divinità e andava a riposare.

Col passare del tempo, la casa dei *Tiwārī* fu visitata da un crescente numero di persone. Spesso gli ospiti facevano notare: “Questa casa è sede di poteri mistici; svolgendo il *kīrtana* qui, si gusta una profonda dolcezza.” Senza invito giungevano molti visitatori che recavano doni come riso, grano, frutta o fiori; e tutti avevano veramente la sensazione di entrare nel tempio di Dio. I genitori di Gurudeva dicevano: “Noi viviamo in famiglia, e accettare donazioni non è appropriato.” Ma Śrīla Gurudeva disse ai genitori: “Ciò che succede è favorevole poiché è segno che i visitatori desiderano servire *Bhagavān*. Per favore, accettate i loro doni e offrite a *Lakṣmī-Nārāyaṇa* tutto ciò che portano e poi distribuite a tutti il cibo offerto alle Divinità (*mahā-prasāda*).” Il padre e il nonno di Gurudeva iniziarono a programmare la distribuzione giornaliera di *mahā-prasāda* per tutti i visitatori; Gurudeva era contento che venisse offerto *prasāda* ai *sādhu* e che essi potessero anche trovare ospitalità per riposare a casa sua.

Alla mattina, molti cerbiatti, pappagalli, scoiattoli, uccelli e altri animali si radunavano fuori casa, mangiavano dell'erba o dei chicchi di cereali e andavano via; incuriosito li seguì, chiedendo: “Dove state andando? Perché andate via?” così Gurudeva chiese al nonno: “Perché gli animali si trattengono così poco? *Dhyānacandra Tiwārī* rispose: “Vanno dove si sentono amati e rimangono dove vi sono i loro amici e parenti.”

La sera, quando gli abitanti del villaggio e gli ospiti si riunivano nella casa dei *Tiwārī* per ascoltare i discorsi di *Paṇḍitajī*, anche Gurudeva rimaneva ad ascoltare. Sin da bambino gli fu insegnato a offrire rispetto a tutti i *Vaiṣṇava* e ai *Brāhmaṇa*; in cambio essi gli auguravano affettuosamente una vita piena di successo. Attratti a Gurudeva, gli abitanti del villaggio si raggruppavano attorno a lui e, apprezzandone le qualità, anch'essi acquisivano una natura molto pia e devota grazie alla sua compagnia: questa è la potenza delle persone sane. A conclusione del programma i vicini di casa tornavano alle rispettive dimore. Un giorno, Śrīla Gurudeva chiese al nonno: “Perché le persone non rimangono qui con noi?” “Non è possibile che rimangano sempre qui,” disse il nonno.

“Dove vanno?” Chiese Gurudeva.

“Tornano a casa dalle loro famiglie, dove il loro cuore è stato legato dall'amore.”

“Non ci vogliono bene?”

“Sì, ma questa è la predisposizione naturale della creazione di Dio. Le persone provano più affetto per quelli con cui hanno una relazione diretta.”

Gurudeva poi chiese: “Chi è Dio?”

“*Rāma* è Dio.”

“Se amiamo *Rāma*, Egli ci lascerà? E noi lo lasceremo?”

“*Hanumān* ha molto amore per *Rāma*; perciò, *Rāma* non lo lasciò mai e lui non lasciò mai *Rāma*.”

“Voglio avere l’amore che *Hanumān* prova per *Rāma*,” disse Gurudeva. “Se amo davvero *Rāma*, Egli verrà qui e non mi lascerà mai. Tutti gli altri prima o poi se ne vanno.”

“Tutta la tua famiglia è qui con te e ti ricopre di affetto,” rispose il nonno. “Perché ti preoccupi degli altri?”

“Tutti se ne vanno e vivono in modo separato.”

Sin dalla prima infanzia, l’affetto che Śrīla Gurudeva nutriva per Dio era evidente, e poneva ai genitori questo tipo di quesiti: “Come possiamo sviluppare una relazione d’affetto con *Bhagavān*?” Gurudeva, comprendendo la natura temporanea dei legami materiali, fece una promessa: “Un giorno insegnerò a tutti cosa significa vero amore. L’amore puro non è disponibile in questo mondo. Le persone cercano l’amore in ogni dove, ma questo amore eterno non c’è, perché qui tutto è temporaneo; e da qui nasce la loro insoddisfazione.” Sentì da suo padre che amando Dio si amano naturalmente anche tutti gli esseri viventi, e coloro che non Lo amano sono duri di cuore o possiedono una natura crudele. Con questo metro di misura, esaminava il carattere di tutti quelli che incontrava, pensando: “Quando incontrerò un puro devoto di *Bhagavān*?”

Desiderando incontrare questi devoti, Gurudeva presenziava a tutte le lezioni sul *Rāmāyaṇa*, lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, e altre scritture. L’adorazione degli abitanti di *Tiwārīpura*, è principalmente dedicata al Signore *Rāma*, e tutto il giorno vi erano recitazioni dei Suoi passatempi, soprattutto nel tempio del luogo dove erano adorate le divinità di *Rāma*, *Sītā*, e *Lakṣmaṇa*, di *Rādhā-Kṛṣṇa* e di *Bāla Gopāla*. Nell’area del tempio erano presenti anche la divinità di *Hanumān* e una *Śivaliṅga*. A volte Gurudeva andava al tempio la mattina presto per ascoltare il *brāhmaṇa* recitare i *mantra Vedici*, e poi si soffermava ad ascoltare le storie del *Rāmāyaṇa*. Tra gli altri luoghi dove si organizzavano programmi spirituali a *Tiwārīpura* si evidenziano il tempio di *Vāmanadeva* e l’*āśrama* di *Nārada Ṛṣi*, *Vaśiṣṭha*, e *Gautama Ṛṣi*.

Nel periodo di *Rāma Navamī*, i residenti di *Tiwārīpura* cantavano incessantemente le storie di *Rāma* scritte da *Tulasī Dāsa*, digiunando persino dall’acqua. Gurudeva si commuoveva fino alle lacrime ascoltando i meravigliosi passatempi del Signore *Rāma*, soprattutto quando l’amato figlio del Re *Daśaratha*, veniva mandato in esilio, ed egli piangeva pronunciando: “*Hā Rāma! Hā Rāma! Hā Rāma!*” poco prima di lasciare il corpo. Quando ascoltava la storia di *Bharata* che andava nella foresta per riportare nel suo regno il fratello maggiore, Gurudeva escalamava: “Com’è grande l’amore di *Bharata!*”

Śrīla Gurudeva in quell’occasione chiese al nonno *Dhyānacandra Tiwārī*: “Dimmi, perché digiuniamo e recitiamo tutto il *Rāmāyaṇa* il giorno del compleanno di *Rāma*?” Suo nonno disse: “Perché *Rāma* sarà compiaciuto e verrà qui tra noi. Questo è il suo *pūja* (adorazione). Le varie offerte non sono l’unico modo di servire *Bhagavān*. Se non si ricordano e non si abbracciano nel cuore le glorie di *Rāma*, Egli non entrerà nel cuore e la coscienza rimarrà impura.”

“Allora perché non lo leggiamo tutti i giorni?” chiese Gurudeva. “Se lo facciamo, *Rāma* starà sempre con noi. Sarebbe bello farlo, ma è molto lungo e non vi è sempre tempo.”

“Perché non c’è tempo?” chiese Gurudeva. “Il nostro tempo e la nostra vita non sono forse solo da dedicare a *Rāma*?” “Quello che dici è corretto,” rispose il nonno, “ma per recitare tutta l’epopea sono necessarie esattamente 24 ore. Dovresti memorizzare il *Sundara-kāṇḍa* di *Tulasī dāsa*. Sarebbe buono per te, e non ci vorrebbe molto tempo.” Śrīla Gurudeva memorizzò il *Sundara-kāṇḍa* e lo recitò regolarmente insieme ai Versi della *Bhagavad-gītā*.

Śrīla Gurudeva ricordava sempre le storie eroiche di *Rāma*, sia di giorno che di notte, e a volte in sogno vedeva i passatempo di *Rāma* che combatteva contro *Rāvaṇa*. Un mattino presto ebbe una visione di *Rāma* seguito da *Sītā-devī*, *Lakṣmaṇa*, e *Hanumān*, che discendevano dal cielo seduti su un cigno divino. Gurudeva gli corse incontro e cadde ai piedi di loto di *Rāma*. Dopo che *Rāma* e *Sītā-devī* benedissero il loro amato devoto, ascesero al cielo lasciando Gurudeva preso dal tremore indotto dal sentimento di separazione.

LA CERIMONIA VEDICA DI PACE (ŚĀNTI-YAJŅĀ)

Śrīla Gurudeva crebbe in un nucleo familiare ampio che includeva molti parenti e rispettive famiglie, tra cui due zii paterni e i loro cugini, *Nandalāla*, *Kamalākānta*, e *Śyāmalāla Tiwārī*, i suoi nonni, *Dhyānacandra Tiwārī* e *Dulāri-devī*, e il prozio *Gorakanātha*. Tutti vivevano felicemente in un grande cascinale con molte semplici stanze fatte di argilla e fitto tetto di paglia. Nel tempo, *Paṇḍita Bāleśvaranātha* e *Lakṣmī-devī* ebbero altri sei figli, due maschi e quattro femmine. I fratelli di Gurudeva erano *Viśvanātha* e *Siddhanātha*, e le sorelle si chiamavano *Morānī*, *Sarasvatī*, *Phulakeśarī*, e *Anapī*. La madre di Śrīla Gurudeva, *Lakṣmī-devī*, una matriarca formidabile, curò i figli con grande devozione. Tra le varie attività dell’ambito spirituale, insegnò a Gurudeva a cantare i *kīrtana* sin da quando era piccolo, ed egli mostrò sincero interesse e crebbe con un talento naturale per i *kīrtana* che durò nel tempo.

Il padre di Śrīla Gurudeva oltre ad essere un riconosciuto studioso, era anche un forte lottatore abile in tutti gli sport. La conoscenza delle scritture gli fu trasmessa da suo padre, *Dhyānacandra*, e la forza fisica dallo zio, *Gorakanātha*. I *Tiwārī* erano proprietari di circa 100 acri di terreno coltivato. I loro raccolti sempre abbondanti erano composti da verdure, frutta, riso, orzo, grano, soya, spezie e mostarda. Il padre di Gurudeva era alacremente impegnato nel curare i campi, trebbiare il grano, e le molte altre responsabilità familiari; poi a sera, tornato a casa, presiedeva le funzioni religiose. *Paṇḍita Tiwārī* beveva 7 litri di latte al giorno per mantenersi in forza e in salute e poter mantenere il suo stile di vita attivo.

Gurudeva acquisì dal padre una tenace etica lavorativa; lo aiutava nei campi, si prendeva cura dei raccolti, piantava alberi come il *jamun*, il *jackfruit*, e il bambù. *Gorakanātha* lavorava la terra e si occupava delle mucche, dei cavalli e dei bufali, era famoso in tutto il *Bihar* come invincibile lottatore; era talmente forte da riuscire a fermare le lotte tra bufali, facendoli cadere a terra. *Gorakanātha* un giorno visitò il villaggio di *Kulhadiya*, da dove provenivano le mandrie di bufali, con l’intento di ammansire un bufalo selvaggio famoso per l’enorme stazza e aggressività. *Gorakanātha* con la sua possente forza lo colpì una sola volta, il bufalo si girò e tornò indietro a testa bassa senza voltarsi.

Quando *Gorakanātha* tornò a casa, raccontò orgogliosamente delle sue gesta. Era particolarmente affezionato al suo giovane nipote *Śrīman Nārāyaṇa*, e gli disse colmo di affetto: “Anche tu devi diventare forte come me, così nessuno al mondo oserà sfidarti.” Gurudeva rispose

gentilmente: “I leoni e gli elefanti sono molto forti, controllano gli altri animali, ma questo compiace *Bhagavān*? La persona più potente è colui che possiede il distacco e, controllando tutti i sensi, svolge il servizio a *Bhagavān* con il corpo e la mente. La forza fisica in genere fa diventare arroganti e attaccati al corpo. Anche *Rāvaṇa* era molto forte, ma *Rāma* lo annientò. Se acquisisci forza nel servizio a *Bhagavān*, allora sarai ricordato per sempre.” Ascoltando queste parole, tutti i membri della famiglia di Gurudeva compresero che il bambino sarebbe di certo diventato un *sādhu* e che avrebbe lasciato la vita di famiglia. L’affetto di *Gorakanātha* s’intensificò, e così anche la sua tendenza a servire *Bhagavān*. Molti anni dopo, venne a trovare Gurudeva e gli domandò come poter avanzare nella vita spirituale.

La maggioranza degli abitanti di *Tiwārīpura* erano eruditi studiosi delle scritture *Vediche*. Vivevano una vita semplice e pura: nessuno mangiava carne, pesce, uova, cipolle, aglio, né assumevano intossicanti. Si applicavano in pratiche spirituali come l’ascolto e il canto dei nomi di Dio, mossi dalla fedeltà alle tradizioni familiari. Dopo l’ottavo compleanno di Gurudeva, egli chiese a suo padre: “Tutte le mattine ti svegli presto e servi le Divinità; da tutto il vicinato le persone giungono con vari doni per fare del servizio, e poi parli di argomenti spirituali e dei passatempi del Signore; perché fai tutto questo? Perché tutti gli abitanti del villaggio vengono per ricevere le tue benedizioni? Qual è lo scopo di tutte queste attività?”

“Bimbo mio,” *Paṇḍitajī* rispose, “Adorando *Bhagavān*, le persone ricevono le benedizioni e avranno successo nei loro affari. I contadini avranno un buon raccolto di cereali, frutta e ortaggi, e le loro famiglie avranno salute e prosperità.” “Ma che benefici per l’anima?” chiese Gurudeva. “Ascolta figlio mio,” disse *Paṇḍitajī*. “Questo mondo è pieno di conflitti. Le persone sperano che adorando Dio, godranno di salute e felicità. Essi seguono il *dharma* per ottenere la prosperità materiale e soddisfare i loro desideri materiali; e in ultima analisi, per liberarsi dal ciclo di nascite e morti.” Gurudeva disse: “Se le persone adorano *Bhagavān* per soddisfare i propri desideri, non è forse come considerarlo il loro servitore? Lo adorano affinché provveda al cibo e ad un rifugio per le loro famiglie, e allo stesso tempo elogiano la loro adorazione per un prestigio sociale. Per far piacere a chi, svolgono tale adorazione?”

“Questa è una domanda difficile.” *Paṇḍitajī* rispose. “Quando sarai più grande, capirai. Non preoccuparti adesso di questi argomenti.” “Padre,” rispose Gurudeva, “nei tuoi discorsi (*hari-kathā*) sul *Rāmāyaṇa*, *Bhagavad-gītā*, e *Bhāgavatam*, hai detto che tutti nasciamo in base alle attività delle vite passate (*karma*) e che l’unico vero dovere delle entità viventi è servire *Bhagavān*; solo grazie a questo servizio si potrà veramente essere soddisfatti. Questo consiglio è volto al beneficio del corpo o dell’anima? Come possiamo avere un legame con *Bhagavān*, e allo stesso tempo abbandonare la vita materiale illusoria?” “Potrai porre queste domande al nostro *guru* di famiglia la prossima volta che ci farà visita. Ora vai a giocare.”

Il *guru* di famiglia, *Paṇḍita Mīśra*, era un famoso maestro dalla voce argentea. Quando recitava lo *Śrīmad-Bhāgavatam* partecipavano in molti per ascoltare la sua intonazione melodiosa dei Versi *Sanscriti* e le sue sagge spiegazioni; e dopo alcuni giorni giunse al villaggio. *Paṇḍita Bāleśvaranātha*, dopo aver offerto i suoi omaggi gli disse: “Mio figlio, *Nārāyaṇa*, attendeva il tuo arrivo. E’ molto curioso e ama dibattere.” “Rivediamo la sua carta astrologica.” Disse *Paṇḍita Mīśra*. Esaminando approfonditamente l’oroscopo di Gurudeva, *Paṇḍita Mīśra* concluse: “Tuo figlio è un ragazzo posato. La sua devozione è eccelsa e non mostrerà nessun interesse per la vita materiale. Chiunque godrà della sua associazione diverrà come lui: rinunciato e distaccato. Egli

servirà sempre *Bhagavān* e i Suoi devoti e, in virtù delle sue facoltà trasformerà le persone, tanto che il loro attaccamento per la vita materiale diminuirà ed esse acquisiranno il desiderio di servire Dio con pura devozione.”

Ascoltando queste considerazioni, la famiglia *Tiwārī* era allo stesso tempo contenta e anche turbata. Erano certamente contenti che *Śrīman Nārāyaṇa* fosse un eccelso devoto, ma desideravano che diventasse un rispettato uomo di famiglia che si occupa di mantenere le proprietà. Con la speranza di evitare la sua futura scelta di rinuncia, fecero una donazione al Signore più abbondante del solito, e intonarono formule spirituali (*mantra*) pregando che il cuore del figlio cambiasse. Constatando che i loro sforzi risultarono vani, prepararono una cerimonia *Vedica* di pace detta *sānti-yajña*, tesa a cambiare la predisposizione del figlio. Molti dotti *brāhmaṇa*, *Vaiṣṇava* e *sādhu* furono invitati a partecipare alla cerimonia; tra gli ospiti spiccava un colto e rinunciato *Vaiṣṇava brāhmaṇa* da *Vārāṇasī* che era in visita presso i luoghi sacri vicini all'area di *Tiwārīpura*. Quando arrivarono tutti gli ospiti, *Śrīman Dhyānacandra* e *Paṇḍita Bāleśvaranātha* lavarono i loro piedi e si preoccuparono affinché tutti avessero un seggio confortevole. Gurudeva servì i *sādhu* con molta attenzione offrendo loro cibo, lavando i loro vestiti e massaggiandogli i piedi.

Quando tutto era pronto per iniziare la cerimonia, *Paṇḍitajī* chiese a suo figlio: “*Nārāyaṇa*, vieni qui per favore e offri il *ghee* e i cereali nel fuoco.” “Prima desidero porre delle domande ai *brāhmaṇa* e ai *Vaiṣṇava*,” rispose Gurudeva. “Se sarò soddisfatto delle risposte, siederò con voi per prendere parte allo *yajña*.” Con affabile umiltà, porse i suoi omaggi a tutti e si unì alla congregazione. “Offro i miei omaggi a tutti gli eruditi e riveriti *brāhmaṇa* e *sādhu*. Per favore concedetemi le vostre benedizioni.” Gli ospiti pensarono: “Ci avevano detto che era un ragazzo serio, ma a noi pare dolce e umile.” Gurudeva disse: “Se siete compiaciuti di me, ho una richiesta da farvi.” I riveriti ospiti risposero: “Sì, esaudiremo il tuo desiderio” “Per favore rispondete alle mie domande. Qual è lo scopo ultimo della vita? Per quale fine si svolgono le pratiche religiose? Sono ansioso di conoscere la risposta poichè non desidero essere mal diretto da consigli materiali.” Il dotto *Vaiṣṇava* da *Vārāṇasī* disse: “Risponderò io alle tue domande.”

Śrīla Gurudeva chiese: “Se una persona serve la famiglia e i parenti per tutto il corso della propria vita, otterrà la liberazione dall'esistenza materiale? Sarà in grado di dissipare il fuoco dell'illusione, realizzando la sua vera natura e quella di Dio? A quale scopo si segue il *dharma* e si adora *Bhagavān*?” Tutti i presenti rimasero in silenzio, attendendo la risposta e il *Vaiṣṇava* iniziò: “Ora parlerò della verità Assoluta. Non è opportuno instaurare una relazione basata su interessi materiali con *Bhagavān*. La maggior parte delle persone adora Dio con offerte di cibo, ricchezza e preziose stoffe, chiedendo in cambio come ricompensa di poter gioire del risultato delle loro azioni. Se *Bhagavān* non concedesse loro benefici materiali, trascurerebbero l'adorazione.

Le persone che agiscono con motivazioni materiali, attaccate alla vita *karmica* dell'attività interessata, possiedono questo tipo di mentalità di compravendita nei confronti di Dio: essi adorano i materialisti e i *deva* per ottenere prosperità materiale ma non tengono in alcuna considerazione il bene della propria anima. Esternamente sembra che adorino il Signore *Nārāyaṇa* accompagnato dalla Sua energia spirituale, *Śrī Lakṣmī-devī*, il ricettacolo di ogni opulenza, ma in realtà non desiderano servire *Lakṣmī-devī*. Piuttosto desiderano rapire *Lakṣmī-devī* da *Nārāyaṇa* e usare la sua opulenza per incrementare ulteriormente la propria gratificazione materiale.”

Gurudeva sorrise: “Sì, stai dicendo la verità, ma come posso realizzare la mia natura eterna in relazione a *Bhagavān*? Come raggiungerò il Suo servizio? Lui ci ha gentilmente concesso la vita umana come facilitazione per liberarci dalla schiavitù materiale. Come potrò rendere fruttuosa la mia vita e raggiungere il successo, la realizzazione di Dio?” “Sono molto compiaciuto del tuo desiderio di conoscere la verità,” disse il *Vaiṣṇava*. “Le relazioni di questo mondo fenomenico sono temporanee. I membri della stessa famiglia vivono insieme come in una casa per gli ospiti. Siamo tutti rifugiati per aver voltato le spalle a *Bhagavān*. Lo scopo più elevato della vita è sviluppare la nostra eterna relazione d’affetto con *Bhagavān*, e questo si avvererà solo grazie ad un serio *sādhana* (pratiche spirituali) e alla guida di un puro devoto. Tutti gli attaccamenti di questo mondo saranno così recisi, e quando il puro devoto noterà i nostri sforzi sinceri, ci concederà la sua misericordia e l’amore per Dio sboccherà nel cuore.”

“Sì, questa è la verità,” confermò Gurudeva. Dopo aver risposto alle domande acute e pertinenti di Gurudeva, il *Vaiṣṇava sādhu* avvicinò *Paṇḍita Bāleśvaranātha*. “Ho osservato la natura e la predisposizione di tuo figlio; non è un ragazzo ordinario e anche il suo avvenire non sarà ordinario, non rimarrà in famiglia; piuttosto, l’intero mondo sarà la sua casa. Salverà molte anime perdute parlandogli della loro natura eterna, unendoli a Dio.” Ascoltando la chiara premonizione, in *Paṇḍitajī* affiorarono sentimenti contrastanti quali una gioia impareggiabile e una profonda tristezza. “Dobbiamo continuare lo *yajña*?” “Sì, tutto verrà fatto per il piacere di *Viṣṇu*.” Così il riverito *Vaiṣṇava* tornò nel luogo dove i sacerdoti attendevano di dar inizio alla cerimonia. Gurudeva domandò: “Qual è lo scopo di questo *yajña*?” “E’ fatto per compiacere il Signore *Viṣṇu*. E’ Lui che gioisce di tutte le attività religiose.” Gurudeva partecipò alla cerimonia del fuoco con suo padre e suo nonno, offrendo cereali nel fuoco sacro mentre il sacerdote versava il *ghee* alimentando le fiamme.

Alla fine della cerimonia, *Paṇḍitajī* e *Śrīman Dhyānacandra* distribuirono a tutti gli ospiti il *mahā-prasāda*. Il *Vaiṣṇava* giunto da *Vārāṇasī* fu molto colpito dal carattere di *Śrīman Nārāyaṇa* e prima di riprendere il suo cammino, selezionò i Versi più importanti del *Rāmāyaṇa*, *Gītā*, e *Bhāgavatam* che descrivono come sviluppare la propria relazione con Dio, consigliando a *Śrīman Nārāyaṇa* di studiarli e memorizzarli. Si sedettero insieme e discussero di argomenti spirituali. Gurudeva chiese: “Se una persona è impigliata negli affari di famiglia, potrà raggiungere il distacco dal mondo e sviluppare una relazione con *Bhagavān*?” “E’ molto raro. Chi vive in famiglia è generalmente immerso nella gratificazione dei sensi, questa situazione influisce sulla corretta propensione spirituale e crea attaccamenti; chi vive in compagnia dei devoti rinunciati, sarà agevolato nel raggiungere la realizzazione del sé.”

“C’è un chiaro riferimento nei *Veda*, a riprova delle mie affermazioni. Un giovane ragazzo di nome *Nārada* viveva nella foresta con sua madre e durante i mesi dei monsoni che coincidono con il periodo di *Cāturmāsya*, 4 mesi in cui si seguono delle restrizioni per alcuni alimenti e dei voti, molti saggi raggiungevano quella foresta per meditare e compiere austerità. *Nārada* e sua madre servivano i saggi raccogliendo legna per i loro *yajña*, raccoglievano i fiori per l’adorazione e cucinavano per loro tutte le sere. I saggi svolgevano cerimonie del fuoco, cantavano l’*hari-kīrtana*, parlavano di argomenti spirituali e meditavano sul Signore Supremo. Il cuore di *Nārada* era semplice e un giorno ottenne la misericordia dei saggi, onorando, con il loro permesso, le rimanenze del loro cibo.

Al termine dei quattro mesi, i *sādhu* si prepararono per lasciare l’eremo e *Nārada* dispiaciuto pianse e disse loro: “Grazie alla vostra associazione elevata ho dimenticato chi sono e dove sono.

Assorto nel servizio a *Bhagavān* in vostra compagnia, ora temo che alla vostra partenza, mia madre m'impegnerà di nuovo in attività materiali, perdendo la preziosa opportunità di svolgere servizio devozionale e il desiderio di cantare i santi nomi. Per favore aiutatemi." Ascoltando le parole sincere di *Nārada*, i saggi gli concessero una formula spirituale da recitare. Quando essi partirono, gli mancò la loro compagnia, ma recitò sempre il *mantra* in profonda meditazione, ma di tanto in tanto, la madre lo chiamava a mangiare, a riposare o per aiutare nelle faccende domestiche, ed egli perdeva la concentrazione.

Constatando il suo interesse per la vita spirituale, la madre s'impensierì: "Presto andrà via e mi lascerà sola. *Nārada* prega Dio di liberarlo dagli attaccamenti illusori." Dopo non molto tempo un serpente morse sua madre; *Nārada* vide che aveva lasciato il corpo e consapevole che tutti i corpi sono destinati alla morte e che solo l'anima è eterna, non si fece sopraffarre dallo sconforto e iniziò il pellegrinaggio dei luoghi sacri. Recitava sempre con grande attenzione il *mantra* che i saggi gli avevano insegnato, pregando sempre Dio. Un giorno, *Nārada* ebbe una visione di Dio che apparendo in cielo gli disse: "Cantare i *mantra* in silenzio non è abbastanza per soddisfare Mi. Devi cantare i Miei nomi ad alta voce e in tutto il mondo. Se Mi adorerai in questo modo costantemente illuminerai tutti quelli che incontri, allora comprenderò che desideri veramente il Mio amore e la Mia compagnia."

Dopo aver ascoltato queste parole, la visione scomparve e il ragazzo pianse provando separazione e desiderio di rivedere il suo Signore. Obbedendo agli ordini di *Bhagavān*, *Nārada* viaggiò in tutto il mondo, cantando i nomi di Dio e consigliando a tutti di adorarlo. Nel frattempo divenne noto come grande *ṛṣi* (saggio) e puro devoto. Un giorno, nel corso dei suoi viaggi, incontrò un Re e lo implorò: "Per favore, canta i santi nomi!" Il re rispose: "Ho molte responsabilità, non ho tempo per preoccuparmi di Dio. Devo occuparmi dei miei sudditi; se mi sollevi dalle mie responsabilità, allora canterò. Dov'è il tuo senso di responsabilità? Dici a tutti di abbandonare ogni dovere, ma chi manterrà la società se tutti seguissero i tuoi consigli?"

"*Nārada Ṛṣi* rispose: "I tuoi doveri materiali ti legheranno ancora di più al mondo materiale e ti faranno dimenticare il vero scopo della vita. Viceversa, se accetti la responsabilità di servire *Bhagavān* e i Suoi devoti, essi ti concederanno la misericordia. Con la Sua misericordia troverai la gioia suprema, così come tutti quelli che verranno in contatto con te. La maggior parte delle persone s'identifica con i propri obblighi materiali e trascurano completamente la propria anima e la loro natura costitutiva ed eterna; tuttavia, riverito Re, questo mondo non serve ad altro che insegnarci ad amare e servire Dio. Questa è la vera natura di tutte le anime, e la loro unica responsabilità." Grazie all'associazione di *Nārada Ṛṣi*, la mentalità del Re mutò e iniziò a praticare il *sādhana* e il *bhajana* (meditazione spirituale). Il Re e tutti i suoi sudditi provarono la completa soddisfazione del cuore adorando Dio sinceramente e con fede. Questo è il risultato della compagnia dei santi. Solo servendo *Bhagavān* senza alcuna motivazione materiale si potrà raggiungere il pieno successo della forma di vita umana."

*sa vai puṁsām paro dharmo yato bhaktir adhokṣaje
ahaituky apratihātā yayātmā suprasīdati*

Śrīmad-Bhāgavatam 1.2.6

"L'occupazione suprema (*dharma*) di ogni essere umano è l'amorevole devozione al Signore trascendentale. Tale devozione dev'essere concreta, ininterrotta e priva di desideri egoistici. Attraverso le pratiche della *bhakti* si proverà la piena soddisfazione del sè e si potrà percepire la meravigliosa forma di *Kṛṣṇa*."

Śrīla Gurudeva contemplò questa storia esemplare e i suoi insegnamenti per qualche tempo, e poi chiese: “Come posso seguire correttamente il *Cāturmāsyā*?” Il *Vaiṣṇava sādhu* fu compiaciuto della sincerità del giovane *Śrīman Nārāyaṇa* e gli descrisse il processo per seguire *Cāturmāsyā*. “La cosa più importante è ricordare sempre Dio e non scordarLo mai. Ogni altra istruzione delle scritture è subordinata a questo assioma, e sono solo strumenti complementari, vale a dire che aiutano a pensare sempre a Dio.”

*smartavyaḥ satataṁ viṣṇur vismartavyo na jātucit
sarve vidhi-niṣedhāḥ syur etayor eva kiṅkarāḥ*

Padma-Purāṇa

"Bisogna ricordare sempre *Viṣṇu* e mai dimenticarLo. Ogni altra regola ed esortazione dettata dalle scritture è subordinata a questi due principi."

Il *Vaiṣṇava sādhu* continuò: “Durante la stagione delle piogge la mente e i sensi sono più agitati del solito, e alcuni cibi ne aggravano l’instabilità, rendendo difficile il ricordo di Dio. Vi sono moltitudini di esseri viventi in forme microscopiche o sottili che cadono sulla terra dentro le gocce di pioggia, per acquisire nuovi corpi ed entrare nel ciclo del *karma*. Alcuni cibi che crescono proprio in questo frangente sono vettori di tali anime intrise di passione che entrando nel corpo, agitando la mente. I *Vaiṣṇava* evitano di mangiare questi cibi durante i mesi di *Cāturmāsyā*. Nel primo mese, i *Vaiṣṇava* evitano le verdure a foglia verde; il secondo mese lo yogurt; il terzo il latte; e il quarto i semi di sesamo e mostarda. Durante questi quattro mesi, non mangiano cibi che aumentano la passione, come i pomodori, e quelli che sono ricchi di proteine, come la soya chiamata *urad-dāl*.”

Gurudeva prese a cuore il consiglio del *Vaiṣṇava*, e lo salutò prima che partisse. Da quel giorno in poi seguì sempre il voto di *Cāturmāsyā* trascorrendo la maggior parte del tempo nel svolgere pratiche spirituali, svolgeva prontamente i compiti di scuola e altri doveri, per essere più libero di seguire le sue pratiche.

LA CERIMONIA DEL FILO SACRO

Nella tradizione *Vedica* dei *brāhmaṇa*, i ragazzi tra i sette e gli undici anni devono ricevere la formula sacra del *gāyatrī-mantra* e il filo sacro. Se il ragazzo è cresciuto al punto di avere la barba, è troppo tardi per eseguire la cerimonia. Compiuti i nove anni, era giunto il momento per Gurudeva di ricevere il filo sacro, per cui il padre lo chiamò e disse: “Figlio, è tempo del tuo *upanāyana-saṁskāra*. Il figlio del mio *gurudeva* verrà qui a darti il *mantra*; poi svolgerà la cerimonia del fuoco e riceverai il filo sacro.” “*Pitājī*,” disse Gurudeva: “Accetterò l’iniziazione da lui, solo se sarò soddisfatto delle risposte alle domande che gli porrò. Altrimenti come potrò avere fede in lui? Dovrà spiegarmi il significato del *mantra*, la divinità che presiede il *mantra* e in che modo instaurare una relazione con essa. Perché siamo separati dal Signore? Perché ci ignora, e come mai dobbiamo pregare per poter instaurare una relazione con Lui dato che Egli è già legato a tutti noi?” *Paṇḍitajī* rispose: “Dimentica tutte queste domande impertinenti e accetta semplicemente il *mantra*.” “Accetterò l’iniziazione da un’anima realizzata in grado di dissipare tutti i miei dubbi,” disse Gurudeva. “Il nostro *guru* di famiglia è autentico e la tradizione vuole che suo figlio ti trasmetta il *mantra* dell’iniziazione,” rispose *Paṇḍitajī*. “Sì, accetterò il *mantra*, ma solo da colui che lo ha realizzato.”

Pochi giorni dopo, *Śrīkānta Miśra*, il figlio del *guru* di famiglia, giunse alla casa dei *Tiwārī*. Gurudeva lo onorò cordialmente offrendogli un seggio, lavandogli i piedi e poi chiese se poteva porgli una domanda. *Śrīkānta Miśra* annuì accogliendo la sua domanda. Gurudeva chiese: “Le

scritture *Vediche* affermano: ‘*athāto brahma jijñāso*, ora è il tempo di ricercare *brahma*.’ Chi è *Parabrahma*, l’Essere Supremo? E’ *KṛṣṇaParabrahma*, oppure è *Nārāyaṇa*, *Rāma*, o *Hari*? Come posso realizzare chi è, e come avvicinarmi a Lui? Dove vive e come posso instaurare un legame con Lui?” Nervoso e incapace di rispondere, *Śrīkānta Miśra* iniziò a sudare come se fosse davanti ad una commissione d’esame. Gurudeva continuò: “*Tulasī dāsa* accettò *Hanumān* come *guru* e fu così in grado di incontrare *Rāma*. Anche tu ne hai la facoltà? Se reciterò il *mantra* che mi darai, *Rāma* sarà soddisfatto e mi concederà di incontrarLo? Possiedi questa qualifica?”

“Il *guru* non è soggetto a interrogazioni,” rispose *Śrīkānta Miśra* con tono di rimprovero. “Per poter realizzare *Bhagavān*, per prima cosa devi essere devoto al tuo *guru*,” disse *Śrīkānta Miśra*. Gurudeva rispose: “Se offro la mia devozione a te, che beneficio spirituale otterrò? Il legame con il ciclo di nascite e morti verrà reciso? Realizzerò *Bhagavān* e la mia identità spirituale?” *Śrīkānta Miśra* tremando rispose: “Risponderò alle tue domande più tardi. Ora ho degli impegni urgenti.” Così, senza aver né mangiato né bevuto, il ragazzo corse a casa da suo padre. *Paṇḍita Tiwārī* e *Lakṣmī-devī* rimproverarono il figlio: “Hai mancato di rispetto al tuo *guru* e ciò non è di buon auspicio! Cosa accadrà se una maledizione colpisse la nostra famiglia?” Gurudeva continuò: “Non ho detto niente di offensivo, ho solo posto delle domande pertinenti, e lui mi ha detto che mi avrebbe risposto più tardi, ma è corso via in fretta. Cosa potevo fare?” “Inviterò il nostro *Guruji* a parlarti,” disse *Paṇḍitaji*. “Quando verrà, ascolta i suoi consigli con rispetto e non controbattere.”

Più tardi, il padre di *Śrīkānta Miśra* giunse alla casa, e *Śrīla* Gurudeva e suo padre lo servirono seguendo la corretta etichetta. Lo fecero sedere e si posizionarono seduti ai suoi piedi, poi *Paṇḍita Miśra* disse: “O *Śrīman Nārāyaṇa*, esponi le tue domande.” “*Guruji*, qual è lo scopo della vita?” “Bisogna aderire al corretto comportamento sociale svolgendo i propri doveri in accordo alla nostra posizione (*varṇaśrama-dharma*). Un giorno dovrai sposarti e mantenere moglie e figli. Dio sarà contento se servi la famiglia.”

Gurudeva considerò le parole di *Paṇḍita Miśra* e poi disse: “*Guruji*, rimarrò coi membri della mia famiglia per sempre? Se il servizio alla famiglia reca piacere a Dio, perché tutti quelli che seguono questa via soffrono? Ho notato che le persone cercano la felicità, ma raccolgono solo insoddisfazione. Tutti gli esseri in questo mondo nascono, vivono per alcuni anni, muoiono e poi rinascono. Perché continuano a ruotare nel ciclo delle nascite e morti ripetute (*samsāra*)?” “Essi soffrono dei risultati del proprio *karma*,” rispose *Paṇḍita Miśra*. “Se in tutte le specie di vita, l’anima accetta i risultati del proprio *karma*, qual è la specialità della forma umana? Non puoi capire queste cose; sei solo un bambino.”

“*Guruji*, se conosci la risposta, perché non rivelarmela?” “Sei solo un ragazzo che manca di disciplina, come puoi capire argomenti tanto elevati? Fai il bravo, servi i tuoi genitori e i superiori, vai a scuola e gioca con gli altri bambini. Perché ti preoccupi di tutto ciò? Quando sarai più grande potrai meditare sulla filosofia.” “Tu sei uno studioso molto erudito, ti prego, sii misericordioso, non posso frenare la mia mente ricercatrice. Ascoltando l’*hari-kathā* ho appreso che l’anima è eterna e senza età, perché dobbiamo sottoporci al dolore della nascita e della morte in questo corpo materiale?”

“Figliolo,” intervenne *Paṇḍitaji*, “Cosa ne trarrai dall’incalzare gli altri nella tua serie di domande? Perché non ci dici apertamente cosa pensi?” “Sì, padre. Penso che siamo in questo mondo materiale perché abbiamo voltato le spalle a Dio. Dimentichi di Lui e della nostra vera identità, ci siamo persi e vaghiamo nel ciclo di morti e rinascite in innumerevoli specie di vita

(*saṁsāra*). Lo scopo della vita umana è realizzare la Verità Assoluta rifugiandoci in una persona che ha vero amore per *Bhagavān*, sviluppando l'amorevole devozione con l'aiuto di una guida qualificata, così potremo ottenere l'amore per Dio e ritornare nel Suo regno trascendentale immersi nella gioia eterna."

Sorpreso nell'ascoltare le sagge parole di *Śrīman Nārāyaṇa*, *Paṇḍita Miśra* disse: "A suo tempo comprenderai tutto il resto, grazie alla misericordia di Dio. Ora devo tornare al mio *āśrama*." Con queste parole, il *guru* s'incamminò verso la sua residenza. Quando il *guru* se ne andò, *Paṇḍitajī* disse a suo figlio: "Vedi, *Nārāyaṇa*, se non accetti il *gāyatrī-mantra* e il filo sacro, non sarai qualificato per adorare la Divinità, per studiare i *Veda* e per svolgere le funzioni di un *brāhmaṇa*. Per ora accetta il filo sacro, e in futuro potrai incontrare un *guru* trascendentale come *Śukadeva Goswāmī*." Gurudeva fece suo il desiderio del padre e fu scelta una data ben augurante per la cerimonia del fuoco, a cui parteciparono molti *brāhmaṇa*, tutti accolti con onore dalla famiglia.

Quando tutto fu preparato e in accordo alle norme tramandate da generazioni, Gurudeva rese omaggi ai sacerdoti e ai *brāhmaṇa*. Poi chiese umilmente: "Prima di accettare il filo sacro vorrei conoscerne lo scopo. Siete tutte anime illuminate, vi prego di cancellare i miei dubbi. *Hanumān* indossa il sacro filo dei *brāhmaṇa*? E *Nārada Ṛṣi*, *Śrīla Śukadeva Goswāmī*, e i grandi devoti di *Rāma* che hanno assunto sembianze di corvi, come *Śrī Kākabhuṣuṇḍi*, lo indossano? Le persone non nate in famiglie di *brāhmaṇa* possono servire Dio e raggiungere la realizzazione senza il filo sacro? Se è così, qual è lo scopo di tale cerimonia e perché va indossato il filo sacro?"

Un *paṇḍita* rispose: "Per acquisire la conoscenza dei *Veda*, bisogna arrendersi a *Viṣṇu* davanti al fuoco sacro e ricevere il filo dei *brāhmaṇa*. *Viṣṇu* è la divinità che presiede tutti i sacrifici, ed è Colui che gioisce delle reali pratiche spirituali e le austerità. Quando Gli offriamo il nostro cuore in presenza del fuoco, che ha il ruolo di testimone, il Signore *Viṣṇu* concede la qualifica per comprendere la conoscenza *Vedica*, che include quella del se' e del Signore Supremo. La cerimonia del fuoco è un rituale esterno che ci aiuta nel processo interiore di offrire il proprio cuore e desideri a *Bhagavān*. Quando si nasce con la forma umana è essenziale instaurare un legame con *Bhagavān* e i Suoi devoti. Fino a che non si sviluppa una relazione con *Bhagavān*, non vi sarà neppure relazione con la devozione o con le persone nel cui cuore vive la devozione. Offrendo il nostro cuore a *Viṣṇu*, si manifesterà la conoscenza della Sua potenza e quella dei Suoi cari devoti. Prima di questa fase, siamo come indipendenti e privi di un supervisore, e l'accettare il filo sacro ci ricorda di unire il nostro cuore a Dio."

"Sento con fede che le tue affermazioni sono vere," disse Gurudeva. "Ma tutti quelli che hanno accettato il filo sacro hanno raggiunto la conoscenza del sè e dei *Veda*? Hanno incontrato *Bhagavān*? In tal caso, questa tradizione sarebbe a beneficio di tutti, altrimenti porterebbe solo orgoglio e indurre a pensare di essere un *brāhmaṇa* solo perché si ha preso parte a una cerimonia e si indossa un filo sacro. Qual è la realtà? Come si può veramente raggiungere la conoscenza del sè e dei *Veda*? Come posso sviluppare un'amorevole relazione con Dio? Accettando il filo *brāhminico*, sarà rimossa l'attrazione materiale e si risveglierà nell'anima il puro amore per Dio?"

Un altro sacerdote *brāhmaṇa* intervenne: "Per ora, accetta il filo sacro e vivi felicemente con la tua famiglia. Sposati, lavora, e mantieni la famiglia. La giovinezza non è l'età giusta per arrendersi a Dio. Quando sarai anziano, potrai dedicare tutto il tempo alla tua realizzazione spirituale e all'amore per Dio. Se non accetti il filo sacro dei *brāhmaṇa*, quando sarai anziano non

avrà le basi su cui costruire la tua vita spirituale. E' meglio avanzare gradualmente." Śrīla Gurudeva era ancora insoddisfatto: "Ma se *Bhagavān* è la Verità Suprema e Assoluta, perché ritardare l'opportunità di stare con Lui?"

Un erudito e devoto *sādhu Vaiṣṇava* che aveva ascoltato lo scambio tra Śrīman Nārāyaṇa e i sacerdoti, avvicinò i genitori di Śrīla Gurudeva: "Un figlio come il vostro è molto raro," disse. "Osservando la sua indole percepisco che è un grande santo o un associato di Dio. I bambini normalmente non si applicano a comprendere questi argomenti confidenziali in modo tanto accurato e persistente. Non possiedono tale intelligenza. Un figlio così, reca grande fortuna; un giorno predicherà l'amore per Dio in tutto il mondo, e molte persone con fede accetteranno la sua guida e il suo rifugio."

Paṇḍita Bāleśvaranātha e *Śrīyuta Lakṣmī-devī* rimasero senza parole e il *Vaiṣṇava sādhu* avvicinò Gurudeva chinandosi per toccargli i piedi. Gurudeva fece un passo indietro e gli offrì omaggi toccando i piedi del *sādhu* e pregandolo: "Per favore, dammi le tue benedizioni." Il *Vaiṣṇava sādhu* benedisse Gurudeva e gli parlò a lungo. Più tardi la cerimonia del fuoco fu completata e a tutti i presenti fu offerta una donazione. Dopo che Śrīla Gurudeva ricevette il filo sacro, come per tradizione andò a chiedere donazioni per offrirle al *guru* di famiglia.

Di norma, la tradizione vuole che il ragazzo appena iniziato rimanga nell'*āśrama* del *guru* come *brahmacārī* (studente celibe) per un certo periodo. In questo modo potrà servire con accuratezza il *guru* con la mente, il corpo e le parole; solo così potrà ottenere la perfezione nel canto del *mantra*. Gurudeva rimase a casa del *guru* di famiglia per sette giorni, in accordo alle usanze; nel corso della settimana il figlio del *guru* e i suoi amici si mantennero a distanza. Quando poneva delle domande al *guru*, le risposte erano sempre brevi. Gurudeva impiegò il tempo a studiare la letteratura *Vedica* e si soffermò su un Verso in cui si affermava che solo i puri devoti sono i nostri veri amici e in lui crebbe un profondo desiderio d'incontrare questa personalità. Si chiedeva: "Dove posso ricevere la conoscenza dell'anima e di Dio?" Gurudeva si sentiva solo e pregò solennemente per trovare i puri devoti.

I *brahmacārī* mangiavano *haviṣyānna*, una semplice preparazione fatta di riso bollito, *dhāl*, e verdure. Śrīla Gurudeva si adoperava a servire nell'*āśrama*, studiava e faceva il bagno nel Gange. Dopo sette giorni a *Majariya-gaon*, giunse la sua famiglia per riportarlo a casa, con al seguito un grande corteo. Gli chiesero: "Non hai disturbato il *guru*, vero?" "Chi potevo disturbare? Nessuno ha voluto parlarmi; desidero trovare un'anima realizzata che mi guidi. Non voglio sprecare la mia vita." I genitori gli ricordarono: "Il tuo dovere è rimanere in famiglia e servire i tuoi superiori." Gurudeva accettò le istruzioni dei genitori, ma nel suo cuore ardeva il desiderio di incontrare un puro devoto.

LA FORZA DELLA PREGHIERA

Tornato a casa dall'eremo del *guru*, Śrīla Gurudeva continuò gli studi a *Dalsāgara*. Tutti gli insegnanti provavano molto affetto per lui, perché era esperto in tutte le materie e non era mai superficiale; inoltre gli altri ragazzi ammirandolo ne seguivano l'esempio. Tra gli studenti uno era particolarmente problematico e recava disturbo durante le lezioni. Ignorava qualsiasi istruzione e non cambiò mai comportamento nonostante le ripetute ramanzine degli insegnanti. Questo ragazzo, contrariamente agli altri che si mantenevano composti in presenza di Gurudeva, era sempre irrequieto e disturbava tutti durante lo studio o svolgendo attività religiose. Un giorno il ragazzo si comportò talmente male che l'insegnante, per farlo riflettere, lo mise in

castigo in un'aula. Dopo un po' il ragazzo iniziò a gridare: "Maestro! Maestro! Apri la porta! Qui c'è un serpente! Aprite la porta! Salvatemi! Aiutatemi!" Gli altri studenti ascoltarono con preoccupazione le parole del compagno, ma visto le falsità che il ragazzo diceva sempre, l'insegnante minimizzò: "Come può essere entrato un serpente? Sta fingendo." Il ragazzo continuò a urlare mentre l'insegnante lo ignorava e gli studenti cercavano di concentrarsi sui compiti, e poi ci fu il silenzio. Finita la lezione, l'insegnante andò ad aprire la porta per far uscire il ragazzo indisciplinato. Aprendola, si rese conto dell'accaduto ed esclamò ad alta voce: "He *Bhagavān!*" Tutti gli studenti corsero per vedere l'accaduto e urlarono di paura vedendo l'orribile scena. Un serpente era avvinghiato attorno al corpo del ragazzo ormai pallido, il quale sembrava essere privo di vita. L'insegnante molto preoccupato disse: "Oh mio Dio! Ora la sua famiglia mi scaverà la tomba."

La notizia raggiunse presto i vicini villaggi. Era ormai sera, e un gruppo di centinaia di persone era giunto sul luogo, ma tutti temevano di avvicinarsi al serpente. Osservando la situazione, Gurudeva si rivolse alla folla con voce alta: "Il ragazzo è morto. Ora dobbiamo cacciare il serpente. Abbiate fede nei santi nomi del Signore *Rāma*. Il *Rāmāyaṇa* è la verità suprema. *Indraj* (il figlio di *Rāvaṇa*) legò *Rāma* e *Lakṣmaṇa* con una freccia mistica a forma di serpente, ma apparve *Garuḍa* e il serpente immediatamente svanì. Preghiamo *Garuḍa* con i Versi del *Rāmāyaṇa*; grazie alla sua influenza il serpente andrà via."

Anche se Gurudeva aveva solo nove anni, ispirò i presenti, e tutti iniziarono a pregare *Garuḍa*. Gurudeva recitò dei Versi importanti del *Rāmāyaṇa*, e presto il serpente lasciò la presa e strisciò via. Il cadavere del ragazzo fu adagiato su un tavolo. I genitori, vedendo il figlio morto, piansero senza controllo e venuti a conoscenza delle dinamiche dell'incidente, erano pronti a punire l'insegnante.

Śrīla Gurudeva intervenne: "Che cosa otterrete picchiando l'insegnante? Siate in pace e pregate *Bhagavān* per l'anima del ragazzo. Se Dio vuole, il ragazzo può tornare in vita, e se non altro almeno le nostre preghiere garantiranno alla sua anima una posizione spirituale più elevata. Ora preghiamo per il suo bene e poi potremo andare al *Gaṅge* e procedere per la cerimonia funebre. *Śrī Rāma* e i Suoi nomi non sono differenti da Lui, se Lo preghiamo recitando i Suoi nomi, sarà di certo misericordioso. Persino la morte personificata fugge impaurita ascoltando i nomi di *Rāma*." Gli abitanti del villaggio recitarono il *Rāmāyaṇa* e la notte gradualmente coprì ogni cosa. All'alba, attorniato dal suono di un solenne *kīrtana*, Śrīla Gurudeva adorò la *Śālagrāma* di *Nārāyaṇa* bagnandola con l'acqua di *Gaṅgā* e offrendo foglie di *Tulasī* intinte nella pasta di sandalo. Dopodichè, spruzzò la sacra acqua sulla bocca del ragazzo; in quel momento il ragazzo aprì gli occhi e si guardò attorno confuso.

Mentre si alzava tutti gridarono: "*Haribol! Haribol!*" e questo suono riempì le campagne circostanti. Tutti dissero: "Grazie alla misericordia di *Rāma*, il bambino è tornato in vita! *Śrīman Nārāyaṇa* non è una persona ordinaria." Gli abitanti del luogo presero Gurudeva sulle spalle e danzando dicevano: "Vittoria a te! Tutte le glorie a *Sītā-Rāma!* Vittoria a te!" La notizia del miracolo si diffuse velocemente e fu ampiamente discussa. I locali giunsero alla conclusione che *Śrīman Nārāyaṇa* era un grande devoto benedetto dal Signore. Gli abitanti di *Tiwārīpura* rispettarono Gurudeva e parlarono dell'accaduto dicendo: "*Śrīman Nārāyaṇa* è come il sole splendente della nostra terra."

Il ragazzo sopravvissuto non ebbe più a disobbedire e divenne caro amico di Gurudeva, rimanendogli sempre vicino come un'ombra. Dopo qualche tempo, il ragazzo decise di non

rimanere in famiglia e si sottopose a severe austerità per ottenere dei poteri mistici. Un giorno si addentrò nella foresta e per molti anni nessuno lo vide più a *Tiwārīpura*.

UNA VISIONE DEL FUTURO

In occasione del suo decimo compleanno, i genitori di Śrīla Gurudeva gli regalarono uno stallone. Suo padre, suo nonno e il bisnonno avevano tutti un loro cavallo. A volte, Gurudeva e i suoi amici cavalcavano nelle foreste; mentre i ragazzi esploravano il luogo, facevano dei picnic o riposavano sotto gli alberi e lasciavano liberi i cavalli di girovagare nella foresta. Un giorno si addentrarono in una folta e sconosciuta foresta; nel corso dell'esplorazione, Gurudeva si ricordò dei passatempi di *Rāma* svoltisi nella foresta di *Daṇḍakāraṇya*.

Pensando ai passatempi di *Rāma*, si stese a terra e si addormentò come anche i suoi amici. Al risveglio il cavallo di Gurudeva non c'era più. Il tramonto era ormai inoltrato ma del cavallo non c'era traccia. Gurudeva fu preso da intensa apprensione: "Presto calerà il buio e abbiamo un lungo tratto da percorrere per tornare a casa," disse. "Cosa dirò a mio padre?" In cerca del cavallo i ragazzi si arrampicarono su una collina per vedere meglio l'area circostante. Poi si divisero per cercare delle tracce del suo passaggio e dopo pochi minuti uno dei ragazzi gridò: "Ho trovato delle impronte di zoccoli!" Tutti i ragazzi corsero da lui e seguirono le tracce fino a quando giunsero presso un bellissimo lago calmo; tutto ispirava serenità. Il cavallo era immobile vicino alle acque del lago. Vedendo Gurudeva, tentò di avvicinarsi, ma era in qualche modo incapace di muoversi. "Vuole venire da me, ma non riesce," disse Gurudeva. "Non ha nessuna corda che lo lega," disse un ragazzo: "Che cosa pensi lo trattenga? E' forse a causa di alcuni poteri mistici?" "Forse," disse Gurudeva, e si diresse verso il cavallo tentando di portarlo via, ma non riuscì a muoverlo.

I ragazzi esaminarono l'area per scoprirne la ragione, e trovarono uno *yogī* in equilibrio su una gamba intento a compiere austerità vicino a una caverna. Era avvolto da stoffe bianche e i capelli intrecciati a grandi ciocche. Nel vederli, disse: "Perché siete venuti qui?" Gurudeva con voce sicura e forte replicò: "Siamo venuti per cercare il nostro cavallo." "Il cavallo è quello che sta bevendo l'acqua del lago?" disse lo *yogī*. "Sì." "Perché non lo avete legato per assicurarvi che non scappasse? Io uso quest'acqua per compiere i miei rituali e anche per farmi il bagno e bere, prestando attenzione a non contaminarla." Gurudeva disse: "Era solo assetato e si è allontanato per bere. Che bisogno ha un animale di seguire il giusto comportamento? So che sei una grande personalità. Non bisogna arrabbiarsi con gli animali." "No! Sono arrabbiato con te, non col cavallo," rispose lo *yogī*. "Perché non hai dimostrato un comportamento responsabile?"

Notando il carattere burbero dello *yogī*, Gurudeva gli toccò i piedi e iniziò a parlargli con le mani giunte: "O grande saggio, ti prego di perdonarmi per il disturbo arrecato. Sono solo un semplice ragazzo." Lo *yogī* fu molto contento dell'umiltà di Gurudeva e lo benedisse. "Da ora in poi il tuo cavallo ti sarà sempre obbediente e non ti lascerà mai." Incuriosito dalla risposta, Gurudeva chiese: "*Mahārāja*, per favore dicci, da quanto tempo sei qui? Chi adori e con quale intento compi austerità?" Lo *yogī* rispose: "Prima dimmi, chi sei? Da dove vieni?" "Mi chiamo *Śrīman Nārāyaṇa*, e mio padre è un *brāhmaṇa paṇḍita* di *Tiwārīpura*." Lo *yogī* disse: "Oh, finalmente eccoti qua. Ho atteso il tuo arrivo, con le mie facultà posso vedere il tuo futuro e so che un giorno diverrai uno *yogī* e sarai famoso in tutto il mondo." Lo *yogī* iniziò a ridere. "Avrai decine di migliaia di seguaci e sarai sempre impegnato nel prendertene cura." Gurudeva fu sorpreso

nell'ascoltare la risposta dello *yogī* e seguì una lunga e silenziosa pausa. Poi Gurudeva chiese: "Tu chi adori?" Lo *yogī* con voce gioiosa disse: "Adoro te! Adoro te!" Tutti i ragazzi rimasero senza parole. "Adori me?" disse Gurudeva con tono confuso. "Sì, e infatti sei venuto da me," disse lo *yogī*. "Altrimenti perché saresti dovuto venire qui? Quando si è avvicinato il tuo cavallo, l'ho catturato recitando dei *mantra* e così ho potuto incontrarti."

Śrīla Gurudeva non riuscì a riconciliare le parole misteriose dello *yogī*, e i suoi amici pensarono a cosa volesse dire con: 'adoro te, adoro te?' Lo *yogī*, ammirando le facce confuse dei ragazzi, scoppiò in una grande risata. Gurudeva e i suoi amici pensarono: "Cosa farà adesso?" Lo *yogī* disse: "Era da molto che desideravo conoscerti, proprio come i saggi della foresta di *Danḍakāraṇya* desideravano vedere Śrī Rāma. Sapevo che in *Bihar* sarebbe nata una grande personalità. Ora sono soddisfatto e sono pronto per ripartire. Ti benedico. Sarai un grande *Ācārya* e tra pochi anni incontrerai i puri *sādhu*. Ascoltando da loro, riuscirai a lasciare la famiglia e viaggiare in tutto il mondo per diffondere il puro amore."

Śrīla Gurudeva pensò alle misteriose predizioni dello *yogī*. Mentre il sole iniziava a scomparire dietro l'orizzonte, lo *yogī* consigliò: "Ora che mi hai concesso di incontrarti è meglio che vi avviate verso casa. E' giunta l'ora della mia meditazione serale." Pronunciando queste parole, lo *yogī* entrò nella sua caverna, lasciando gli attoniti ragazzi tornare alle loro case dal profondo della foresta sconosciuta. Proprio come aveva detto lo *yogī*, il cavallo di Gurudeva divenne particolarmente fedele e non permetteva a nessun altro di cavalcarlo. Gurudeva tornò molte altre volte in quell'area della foresta, ma non vide mai più lo *yogī*. Pensava alle sue predizioni, in trepidante attesa d'incontrare i *sādhu* di cui aveva parlato.

GAURA-NITAI E GLI STUDI

Dopo aver ricevuto il filo *brahminico*, Śrīla Gurudeva recitava il *gāyatrī-mantra* e meditava ogni giorno su Rāma. Una volta in sogno Rāma e Lakṣmana apparvero davanti a lui, e ad un tratto assunsero due bellissime forme dorate e gli dissero: "In *Treta-yuga*, eravamo Rāma-Lakṣmaṇa, ora siamo *Gaura-Nitai* e viviamo a *Navadvīpa*, devi raggiungerci al più presto." Non avendo mai sentito parlare di *Gaura-Nitai* o di *Navadvīpa*, Gurudeva sorpreso pensò: "Chi sono? Perché mi chiamano da loro?" Śrīla Gurudeva continuò i suoi studi senza rivelare il suo sogno a nessuno. Tuttavia, le manifestazioni di *Gaura-Nitai* erano sempre nei suoi pensieri. Alcune sere in sogno gli apparve una scena radiosa sulle rive del *Gange*. La zona era circondata da palme e innumerevoli devoti effulgenti stavano cantando e danzando estaticamente: "*Nitai-Gaurāṅga! Jaya Nitai-Gaurāṅga!*"

Dalle medie fino alle superiori, Śrīla Gurudeva studiò presso il *Bihar Bhumiḥar Brahmaṇa High School*, e si trasferì alla *Buxar High School*, per completare la specializzazione. La storia era la sua materia preferita, e aveva voti eccellenti in quella materia, in un approfondimento, una volta lesse una breve biografia di *Caitanya Mahāprabhu*: '*Kṛṣṇa* apparve nell'era di *Kali* come *Caitanya Mahāprabhu* per concedere la benedizione più elevata alle anime condizionate, il servizio confidenziale della Divina Coppia, *Rādhā-Kṛṣṇa*. Centinaia di Versi dei *Veda* preannunciano l'apparizione di *Caitanya Mahāprabhu* e ne descrivono la personalità divina. Sin dall'infanzia il Signore *Caitanya* mostrava profonda attrazione per l'ascolto e il canto dei santi nomi di *Kṛṣṇa*. In gioventù, diventò un famoso logico della grammatica *sanscrita*, e con grazia sconfisse i Suoi

contemporanei, rimanendo imbattuto in tutta l'India. Quando suo padre morì, *Caitanya Mahāprabhu* andò a *Gaya* per eseguire la cerimonia *śraddha*, com'è consuetudine.

A *Gaya*, ricevette il *gopāla-mantra* da *Śrī Išvara Puri*. Da quel momento, spesso manifestava sintomi di estasi. All'età di ventiquattro anni, *Caitanya Mahāprabhu* lasciò la vita di famiglia e accettò il *sannyasa* (l'ordine di rinuncia), ricevendo il nome *Śrī Kṛṣṇa-Caitanya*. Quindi lasciò il *Bengala* e partì per l'*Orissa* con i Suoi associati più importanti, come *Nityananda Prabhu*. *Mahāprabhu* rimase a *Jagannātha Puri* per un breve periodo, e poi trascorse sei anni visitando i luoghi di pellegrinaggio dell'intera India, dedicando la maggior parte di questo tempo al Sud. Si fermò a *Godāvarī* e incontrò il viceré, *Ramananda Rāya*, con il quale esaminò le concezioni esoteriche riguardanti la *bhakti*.

Tornato a *Jagannātha Purī*, *Mahāprabhu* dopo qualche tempo decise di recarsi a *Vrndāvana* e lo accompagnarono decine di migliaia di Suoi devoti. Lungo la strada si fermò a *Rama Keli*, nel *Bengala* nord-occidentale, dove s'incontrò con due associati di primaria importanza: *Rūpa* e *Sanātana*. In seguito decise di proseguire per *Vrndāvana* con un solo accompagnatore. Al ritorno a *Jagannātha Puri* trascorse gli ultimi 18 anni di vita rapito dalle emozioni estatiche. Questi e altri dettagli biografici sono presentati in una serie di libri tra cui il *Caitanya-Bhāgavata* di *Śrīla Vrndāvana dāsa Thākura* e la *Caitanya-caritāmṛta* di *Śrīla Kṛṣṇadāsa Kavirāja Goswāmī*.

Sulla base dello *Śrīmad-Bhāgavatam* e del *Vedānta-sūtra*, *Caitanya Mahāprabhu* ha propagato la filosofia impeccabile dell'*acintya-bhedābheda-tattva*: la simultanea differenza e non-differenza dell'anima individuale in relazione all'Anima Suprema. Ha praticato e predicato il percorso della devozione spontanea per la Divina Coppia, *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*, stabilendo il metodo più sublime di autorealizzazione per l'era attuale, ovvero il canto congregazionale dei nomi di *Kṛṣṇa*. Prima della sua scomparsa da questo mondo, *Caitanya Mahāprabhu* recitò il poema *Sikṣāṣṭakam*, un testo *Sanscrito* in cui Egli esprime lo zenith dell'amore devozionale e l'estasi che si raggiunge grazie al puro canto dei santi nomi. Gli otto Versi del *Sikṣāṣṭakam* presentano in modo conciso la teologia del *Gaudīya Vaiṣṇavismo*.

Gurudeva fu attratto dalle descrizioni di *Caitanya Mahāprabhu*, in particolare del suo profondo assorbimento nel *kṛṣṇa-bhajana* e nel *nāma-sankīrtana*. Durante la giovinezza, aveva incontrato molti *sādhu* della *Ramanuja-sampradāya* e di altri lignaggi *Vaiṣṇava*, ma non aveva mai sperimentato un grado di attrazione tanto forte come quella per le glorie di *Caitanya Mahāprabhu*, perciò divenne desideroso di incontrare i seguaci di *Mahāprabhu*.

Gurudeva eccelleva nel mondo accademico e si classificava sempre al primo o al secondo posto per meriti di studio. Gli studenti e gli insegnanti lo rispettavano per la sua devozione e intelligenza e occupò sempre un posto di rilievo nella scuola. Aveva un grande talento per la musica e una voce melodica. Studiava anche *Sanscrito* e partecipava ai dibattiti in *Sanscrito*. Poiché di natura aveva delle capacità atletiche, Gurudeva partecipava a tornei d'istituto come la corsa, il salto in alto e il salto in lungo. Divenne capitano della squadra di corsa individuale e della squadra di corsa della staffetta ed era solito dire agli studenti: "Quando garegiate nel salto in lungo o nel salto in alto, pregate *Śrī Hanumānji*; e se correte pregate *Garudajī*, arriverete sicuramente primi!" Quando Gurudeva guidò la sua squadra alle competizioni distrettuali o statali, diceva a chiunque incontrava: "*Jaya Śrī Rama! Jaya Hanuman!*" E il pubblico rispondeva: "*Jaya Śrī Rama!*" Mentre correva gridavano: "*Jaya Śrī Rama!*" e quando vinceva una competizione, la folla esultante gridava: "*Jaya Śrī Rāma!*" La formazione guidata da *Śrīla*

Gurudeva divenne campione del distretto e poi dello stato in varie specialità agonistiche. Nessuno accettava di gareggiare contro Gurudeva a meno che non pianificava di arrivare secondo. La sua famiglia era incredula e orgogliosa di vedere il loro *Nārāyaṇa Tiwārī* primeggiare in vari ambiti, accademico, in quello sportivo, spirituale, ecc. Arrivava primo in tutto e sommergeva di doni e premi i suoi genitori.

Dopo le lezioni, Gurudeva percorreva di corsa i dieci chilometri di distanza che separano la scuola da *Tiwaripura*. Tutto il lavoro che svolgeva a casa era fatto con velocità ed eccellenza. Prima del pasto serale, trebbiava il riso con suo padre e insieme riempivano ventiquattro contenitori di grano in una sola ora. Mentre Gurudeva studiava alla *Buxar High School*, suo padre disse alla famiglia: "Questo ragazzo è un *tej-purusa*, un uomo molto brillante e veloce, è sempre attivo. Un giorno, continuerà a correre e correre, e non tornerà mai più." Śrīla Gurudeva trascorreva spesso del tempo con i suoi amici dopo la scuola. Studiavano le Scritture e insieme scrivevano articoli su tematiche religiose. Andavano anche a nuotare insieme nel *Gange*. Quando il *Gange* esondava, gli amici di Gurudeva lo sfidavano a nuotare nel fiume in piena. Gurudeva accettava la sfida con spavalderia e nuotava facilmente avanti e indietro attraversando il fiume.

Un giorno venne celebrato il festival *Mahaviri Jhanda* in onore di *Hanumanji* sulle rive del *Gange* vicino a *Tiwaripura*, nel villaggio di *Ahalvavali*. Sportivi parteciparono da tutto il *Bihar* per competere in varie prestazioni atletiche. *Pandita Tiwari* partecipò alle competizioni e vinse vari premi. Śrīla Gurudeva partecipò all'evento con il padre; lì vide una grande congregazione di devoti danzare e cantare i santi nomi: "*Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare/Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare.*"

ISPETTORE DI POLIZIA

Come consuetudine in *India*, i genitori di Gurudeva organizzarono il suo matrimonio mentre frequentava il liceo, anche se la cerimonia effettiva con la ragazza proveniente da una famiglia *brāhmaṇa* non si sarebbe tenuta fino a che Gurudeva avrebbe compiuto ventuno anni. *Pandita Tiwārī* disse a suo figlio: "Ora che sei fidanzato, e la tua istruzione è quasi completa, dovresti prendere in considerazione una carriera da seguire che ti permetta di mantenere una famiglia." Su ordine di suo padre, Gurudeva accettò di trovare un'occupazione.

A quel tempo vigeva la sovranità britannica che regolarmente inviava reclutatori per selezionare nuove forze di polizia tra gli studenti qualificati per la mansione, e in quell'occasione, Gurudeva fu convocato per un colloquio. In precedenza, aveva sentito dire che per far parte del corpo di polizia era necessario parlare fluentemente l'inglese. Gurudeva conosceva un pò di inglese, ma era difficile per lui comprendere bene l'accento inglese durante il colloquio. Quando l'ufficiale parlò, Gurudeva semplicemente ripeteva le sue parole con voce fiduciosa. L'ufficiale britannico chiese a Gurudeva: "Come ti chiami?" "Come ti chiami?" Ripeté Gurudeva. L'ufficiale disse: "Dimmi il tuo cognome." "Dimmi il tuo cognome." L'ufficiale esclamò: "Questo ragazzo è audace!" Poi chiese: "Non vuoi rispondere alle mie domande?" Gurudeva rispose: "Non risponderai alle mie domande?" "Questo ragazzo ha un carattere forte," pensò l'ufficiale. Di certo aveva sentito parlare delle prodezze atletiche e degli ottimi voti di *Nārāyaṇa Tiwārī*, ma ora aveva conferma che non era un giovane comune. Così, riferì al suo superiore: "C'è un giovane di nome *Nārāyaṇa Tiwari* che sarà un buon ufficiale." In breve tempo, Gurudeva accettò l'offerta di unirsi alla polizia locale. Eccelleva nella sua formazione e fu presto impegnato come ispettore di polizia. Le questioni politiche in *India* erano in fermento, e il suo compito era di valutare le

possibili conflittualità e affrontarle di conseguenza. Gurudeva accettò gli ordini del dipartimento ma puntualizzò: "Avrò bisogno di due cavalli per viaggiare. Il tenente della polizia concordò: "Organizzeremo secondo il tuo desiderio."

Quando Śrīla Gurudeva iniziò il servizio da ufficiale, vi erano lotte incessanti in tutto il paese, per rivendicare l'indipendenza dall'impero britannico. Disaccordi e tensioni erano all'ordine del giorno e si verificavano molti episodi violenti. Tuttavia, ovunque Gurudeva svolgesse le sue funzioni, il suo carattere e personalità portavano a soluzioni pacifiche. Gurudeva non solo provava empatia con entrambe le fazioni, ma con il suo modo di fare compassionevole, cambiava la mentalità aggressiva tanto da risolvere i problemi e le incomprensioni tra i contendenti. Gurudeva svolgeva i suoi doveri con forza e equilibrio. Armonizzava tutte le difficoltà spiegando le verità tratte dalle Scritture *Vediche*, in particolare il *Ramāyaṇa*. Con la sua influente associazione, le persone capivano che non c'era bisogno di litigi e la loro natura antagonista si dissolveva. Osservando le sue qualità, gli vennero assegnati casi speciali in *Bihar*, *Bengala* e *Orissa*.

A quel tempo, gli inglesi stabilirono un vasto sistema ferroviario e organizzarono autobus pubblici. Introdussero anche i veicoli a tre ruote che producevano un tale frastuono da poter essere uditi a un chilometro di distanza. Sentendo il terribile rumore, mucche e tori spezzavano le loro corde e fuggivano imbizzarriti; i cani abbaiano e i timpani di tutti erano disturbati. A differenza degli inglesi che usavano i veicoli per svolgere tutti i loro compiti, Śrīla Gurudeva preferiva viaggiare a cavallo. In quel periodo, Gurudeva venne a conoscenza che il dipartimento di polizia stava promuovendo una competizione atletica per giovani ufficiali e i più promettenti avrebbero avuto maggiori responsabilità. Gurudeva si recò dal sovrintendente britannico per iscriversi all'evento ma quell'uomo disse: "Mi dispiace, signor *Tiwari*, ma lei non rientra tra gli aventi diritto a partecipare a questo evento. "Signore, non voglio partecipare per la promozione," disse Gurudeva. "Sono uno sportivo. Per favore, mi permetta di competere in modo non ufficiale." Il sovrintendente rifletté per un certo tempo, e alla fine accettò la sua richiesta.

Gurudeva partecipò a cinque eventi, tra cui il salto in lungo, il salto in alto, e gare podistiche, dimostrandosi il campione indiscusso di ciascuno sport. Il sovrintendente, colpito dalla prestazione atletica di Gurudeva gli concesse immediatamente una promozione tra lo stupore dei partecipanti del corpo di polizia. Gurudeva fu quindi inviato nella città di *Rājmaḥal*, nel *Bihar*, al confine col *Bengala*. Śrīla Gurudeva s'impegnò nei suoi doveri da ufficiale e le visite alla sua città natale erano sempre meno frequenti. Ogni 6-8 settimane tornava a *Tiwaripura* per visitare la sua famiglia e offrire il suo salario al padre. Soddisfatto dell'offerta rispettosa del figlio, egli restituiva il denaro con la speranza che Gurudeva potesse sistemarsi con la propria famiglia. Gurudeva trascorreva il tempo a *Tiwaripura* immerso nelle pratiche spirituali e, a tempo debito, tornava al suo lavoro. Sebbene lavorasse intensamente ha sempre mantenuto una pratica spirituale fissa la mattina prima di andare in ufficio.

Sin dall'infanzia Śrīla Gurudeva aveva sempre provato un'attrazione speciale per l'*Hari-Katha* e lasciava tutto per partecipare agli incontri spirituali, e anche ora, nel bel mezzo della sua impegnata vita di ispettore di polizia, coglieva ogni occasione per andare ad ascoltare i santi devoti. Un giorno partecipò a un'assemblea dove un erudito *sādhu* recitava il *Ramayana*, si assorbì nella *rama-kathā* e non si accorse del passare del tempo. La lezione durò tutta la notte e, giunto il mattino, Śrīla Gurudeva si ricordò che quella notte doveva essere in servizio. Aspettandosi di essere fortemente rimproverato, Gurudeva giunse al lavoro come al solito. Il

sovrintendente notò il suo arrivo e lo chiamò: "Signor *Tiwari*, venga subito nel mio ufficio." Gurudeva con una certa apprensione varcò la soglia dell'ufficio. "Si sieda," disse il sovrintendente e Gurudeva si accomodò su una sedia. L'uomo gli diede una busta, e sfogliando il giornale, disse: "Sono venuto qui la scorsa notte per controllare gli ufficiali e con delusione ho visto che alcuni dormivano o sonnecchiavano presso la loro stazione." Gurudeva guardò il sovrintendente che continuò: "Tuttavia, mi ha fatto molto piacere vedere lei ben sveglio ed eseguire il suo dovere con diligenza. Sta facendo un ottimo lavoro, Signor *Tiwari*, ho deciso di promuoverla." Dopo quell'incontro con il sovrintendente Śrīla Gurudeva andò nel suo ufficio e si sedette, immerso in profondi pensieri: "Questo dev'essere un segno di Dio, non trascorrerà molto tempo prima che io me ne vada."

LA SUPREMAZIA DEL BHAKTI-YOGA

Come ispettore di polizia, Śrīla Gurudeva trascorse gran parte del tempo lontano da *Tiwaripura*. Occasionalmente si assentava per tornare a casa e stare con la sua famiglia, le sue licenze coincidevano con feste e grandi raduni di *sādhu*, come durante il mese del *Kumbha Melā* in primavera. Durante il *Kumbha Melā*, uno *yogi* si vantò con gli abitanti del villaggio: "Ho compiuto grandi austerità per dodici anni e ho raggiunto la perfezione dello *yoga*. Ora posso camminare sull'acqua!" Tutti gli abitanti del villaggio si radunarono per essere testimoni dell'impresa mistica. Ascoltando le lodi dello *yogi*, Śrīla Gurudeva andò ad osservare.

Lo *yogi* indossava un perizoma di pelle di daino, sandali di legno e recava con sé una capiente anfora per l'acqua: camminava sul fiume attraversandolo in lungo e in largo con facilità, tenendo alta la testa. Gli abitanti del luogo, stupiti, iniziarono a venerarlo, ma il saggio rappresentante del villaggio e altri, non furono granchè impressionati grazie all'autorevolezza di Gurudeva. Lo *yogi* si avvicinò al capo villaggio e chiese: "Non sei colpito dai miei poteri? Attraversando il fiume ho sfidato le leggi della natura; non è una cosa da poco." "Pensi di compiere grandi imprese," disse il capo villaggio. "Vive con noi una persona che è migliaia di volte più evoluto di te. Lui è un grande devoto! Fin da semplice ragazzo, ha riportato in vita il suo compagno di scuola recitando i santi nomi di *Rāma*." "Dov'è?" chiese lo *yogi* con impazienza. "Per favore portami da lui."

Śrīla Gurudeva, incontrandolo, lo riconobbe nonostante la barba e i capelli arruffati: si trattava del ragazzo morso dal serpente che Gurudeva aveva salvato durante l'infanzia. Si abbracciarono felici di rincontrarsi nuovamente. Lo *yogi* esclamò trionfante: "Hai visto di cosa sono capace?" "Che cos'hai imparato di veramente utile?" Chiese Gurudeva. "Chiunque può attraversare il fiume in barca spendendo un solo centesimo; piuttosto riesci a camminare attraverso il vasto oceano della sofferenza nell'esistenza materiale? Il tempo è il tesoro prezioso di questo mondo, eppure hai sprecato molti anni della vita facendo l'asceta e imparare qualcosa di non essenziale per l'anima. Se tu avessi impiegato quel tempo ad adorare Dio, avresti potuto ottenere il puro amore per Lui, rendendo la tua vita piena di successo. A che serve questo potere mistico se non può salvarti dal ciclo di nascita e morte?" Imbarazzato, lo *yogi* chiese: "Cosa mi consigli di fare!" "Il *bhakti-yoga* è l'unico processo che può salvarti dalla miseria della vita materiale e portarti al riparo ai piedi di loto di *Bhagavān*," disse Gurudeva. "*Kṛṣṇa* stesso afferma nella *Bhagavad-gīta* che tra tutte le pratiche spirituali il *bhakti-yoga* è supremo:

*yogīnām api sarveṣāṃ mad-gaṭenāntar-ātmanā
śraddhāvān bhajate yo mām sa me yuktatamo mataḥ
Bhagavad-gītā 6.47*

“Ritengo che il supremo tra tutti gli *yogi* sia colui che compie il Mio *bhajana* con piena fede, e sviluppa attaccamento per Me, adorandoMi con la mente. Egli è intimamente legato a Me nello *yoga*.”

Śrīla Gurudeva descrisse al suo amico la supremazia del *bhakti-yoga*, ed egli, che aveva coltivato il desiderio di fama, per sua grazia desiderò sviluppare una relazione con Dio. Più avanti con gli anni, ricevette *dīkṣā* (iniziazione formale) da un *Gauḍīya Vaiṣṇava ācārya* e ricevette il nome di *Prema-prajoyana*. Viaggiò verso *Uttara Kāśī*, in cima all'*Himalaya*, e recitò ogni giorno trecentomila santi nomi.

IL PRIMO INCONTRO CON I GAUDĪYA VAIṢṆAVA

Śrīla Gurudeva viaggiò per lavoro in molte zone del *Bihar*. Ovunque andasse, cercava *sādhu* autentici nella speranza d'incontrare un guru trascendentale. Viaggiò anche verso l'*Himalaya* e molte altre zone dell'India, ma non fu mai pienamente soddisfatto dei *sādhu* che incontrò. Una volta vide un *Gauḍīya Vaiṣṇava sādhu* che vagava per le strade, cantando i santi nomi di *Caitanya Mahāprabhu* e preso dall'estasi spirituale iniziò a rotolarsi nella terra. Osservando i suoi sintomi, il gusto di Gurudeva per il *bhajana* aumentò. Durante i suoi viaggi al servizio del governo, un giorno Śrīla Gurudeva vide un gruppo di *sādhu* che cantava il *mantra* del *pañca-tattva*: *Śrī-Kṛṣṇa-Caitanya Prabhu Nityānanda Śrī-Advaita Gadādhara Śrīvāsādi-Gaura-Bhakta-Vṛnda*, e poi cantarono il *mahāmantra*:

Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare
Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare

Al momento opportuno Gurudeva si avvicinò ai *sādhu* e chiese: "Perché cantate *Śrī Kṛṣṇa-Caitanya*" e poi "*Hare Kṛṣṇa* e dopo i nomi di *Rama*? *Rama* è apparso prima, nel corso del *Treta-yuga*; poi è apparso *Kṛṣṇa* nello *Dvapara-yuga* e per ultimo *Caitanya Mahāprabhu* in *Kali-yuga*."

Un ragazzo del gruppo parlò: "Ufficiale, non sai che *Kali-yuga* è la prima era? *Dvāpara* significa il secondo e *Treta* significa il terzo. Quindi cantiamo prima *Śrī Kṛṣṇa-Caitanya*. *Caitanya Mahāprabhu* è *Kṛṣṇa* Stesso nelle vesti di un devoto venuto per diffondere il movimento del *saṅkīrtana*. *Kṛṣṇa* è secondo, quindi cantiamo *Hare Kṛṣṇa* e dopo cantiamo *Hare Rama*." Śrīla Gurudeva sorrise alla risposta intelligente del ragazzo e continuò per la sua strada. Quando Gurudeva tornò a casa, studiò diversi libri con riferimenti al *mahāmantra* e vide che *Hare Rama* era pronunciato prima di *Hare Kṛṣṇa*.

Nel 1945, un gruppo di *Gauḍīya Vaiṣṇava sādhu* arrivò nel luogo dove Gurudeva svolgeva la mansione di ufficiale di polizia. Tra loro c'erano *Narottamānanda Brahmācārī* (noto come *Bhaktikamala*), *Tridaṇḍi Swāmī Bhaktikuśala Nārasimha Mahārāja* e *Śrī Rādhānātha Prabhu*. *Śrīpāda Narottamananda Brahmācārī* era discepolo di *Bhaktisiddhanta Sarasvatī Thākura Prabhupāda*. Era uno dei predicatori di spicco che sotto la guida del suo anziano confratello, servivano il famoso *Acarya Kesarī Śrīla Bhakti Prajñana Keśava Goswāmī Mahārāja*, uno dei più cari discepoli di *Bhaktisiddhanta Sarasvatī Thākura*. *Śrīpāda Narottamānanda Brahmācārī* predicò vigorosamente nelle città e nei villaggi del *Bihar* e del *Bengala*, come *Patnā*, *Dumkā*, *Rājmaḥal* e *Bhagalpura*.

Tutto ciò accadeva mentre il mondo era ancora in apprensione per gli ultimi atti della seconda guerra mondiale, il regime britannico contrastava il movimento di *Gandhi*, *Subhash Candra Bose*, *Nehru* e altri rivoluzionari che volevano liberare l'India. A causa della tensione tra cittadini

indiani e britannici, il governo monitorava i *sādhu* viaggianti, sospettando che fossero rivoluzionari travestiti da santi predicatori per potersi muovere liberamente e cospirare. Quando i *Gauḍīya Vaiṣṇava sādhu* giunsero a predicare a *Sahebaganja*, nel *Bihar*, Śrīla Gurudeva fu incaricato di indagare sulle loro intenzioni. Lui fu lieto di ricevere questo incarico, perché cercava sempre opportunità per incontrare i puri devoti. I predicatori furono invitati a parlare per sette giorni presso la casa di un alto ufficiale, il signor *Banarji*, giusto il tempo che Gurudeva chiese per indagare a fondo sulle vere intenzioni dei *sādhu*; perciò gli fu concesso il permesso con l'incarico di inviare successivamente un rapporto al quartier generale di *Calcutta*.

Śrīpāda *Narottamānanda Prabhu* era uno studioso eloquente. Nei suoi discorsi si soffermò sugli insegnamenti del puro devoto *Prahlāda*, sulle verità illuminanti dell'anima, dell'Anima Suprema e sui segreti confidenziali della *bhakti* che culmina nel puro amore per *Kṛṣṇa*. Śrīpāda *Narottamananda Prabhu* parlava correntemente *sanscrito*, *bengali* e inglese. Gurudeva parlava *hindi* e inglese, ma capiva solo parzialmente il *bengali*. Dopo le lezioni, Gurudeva poneva delle domande a *Narottamānanda Prabhu* riguardanti la filosofia *Gauḍīya* e discussero delle *tattva* (verità essenziali) in inglese. I devoti presenti furono felici nel constatare il sincero interesse di Gurudeva, notarono la sua profonda fede e conoscenza degli *śāstra* (scritture) e capirono che la sua famiglia era di lignaggio *Vaiṣṇava brāhmaṇa*.

PREGHIERA RIVOLTA AL SUPREMO ATTRAENTE

Śrīla Gurudeva si presentò alle lezioni di *Narottamānanda Prabhu* vestito con l'abito tradizionale *Vaiṣṇava*. Ascoltò e partecipò ai programmi unendosi ai *Vaiṣṇava* nel canto del *pañca-tattva-mantra* e naturalmente del *Mahāmantra*. Dopo la lezione Śrīla Gurudeva accettava il *Maha-Prasada*, il cibo offerto al maestro spirituale e a *Kṛṣṇa* e poi poneva delle domande a *Narottamananda Prabhu* riguardanti la filosofia *Gauḍīya*.

Śrīla Gurudeva chiese: "Qual è la concezione dell'anima nella tua *sampradāya*? Perché alcuni *guru* insegnano che il corpo è il sé? E servire il corpo, la famiglia e l'umanità è il servizio dell'anima a *Bhagavān*? Perché le persone corrono dietro agli oggetti illusori di *mayā*, ignorando Dio? Come si può realizzare l'identità dell'anima e servire veramente Dio?" Śrīpāda *Narottamānanda Prabhu* spiegò: "Le entità viventi provengono dall'energia marginale, il piano intermedio che separa i regni spirituali e materiali. Da questa situazione marginale possono scegliere di guardare verso Dio e andare nel Suo regno; o voltando le spalle guardare verso *māyā* e di conseguenza cadere nell'esistenza materiale. Le anime di questo mondo si sono allontanate dalla loro vera natura, che è amare e servire Dio. Cercano la gratificazione dei sensi poiché privi di gusto per la vita spirituale, ma ciò nonostante non riescono ad essere soddisfatti dal piacere dei sensi. Per aiutare queste persone dedite ad azioni indesiderabili, gli insegnanti basilari appartengono al genere: "Dio sarà contento di coloro che servono la famiglia e la società."

Questo genere di insegnamenti sono solo un passaggio preliminare sulla strada dell'auto-realizzazione e nella migliore delle ipotesi possono aiutare a raccogliere meriti pii dando occasione di servire occasionalmente i *sādhu*. L'anima è sempre alla ricerca della felicità ma non è soddisfatta dalle attività materiali, né dalle relazioni intrinsecamente di natura temporanee. Una persona veramente fortunata viene in contatto con un puro devoto e pratica la *sadhana* del *bhakti-yoga* avvalendosi della sua guida. Questo processo rimuove gradualmente gli strati d'illusione che coprono l'anima e rivela il vero sé. Se potenziate dai *sādhu*, le persone acquisiscono la forza di volontà necessaria per seguire la via trascendentale che conduce a *Kṛṣṇa*.

Solo l'amore puro può placare la sete di felicità dell'anima. *Śrīmati Rādhārānī* è la personificazione del puro amore per *Kṛṣṇa*. Attraverso la misericordia dei suoi rappresentanti si può raggiungere la perfezione e servire personalmente *Kṛṣṇa* nella nostra forma spirituale eterna. Gurudeva allora chiese: "Stasera, durante la lezione, ho sentito i *brahmacāri* cantare *Hare Kṛṣṇa* prima di *Hare Rama*. Mi puoi indicare il motivo? Ho visto che *Hare Rama* nei libri *Hindustani* è scritto per primo. Perché cantate prima *Hare Kṛṣṇa*? *Kṛṣṇa* apparve in *Dvapara-yuga*, mentre *Rama* è apparso in *Treta-yuga*.

Śrīpāda Narottamānanda Prabhu: "Autori moderni che affermano nei loro libri che *Hare Rāma* dev'essere cantato prima di *Hare Kṛṣṇa* mostrano la loro manchevolezza nella comprensione *Vedica*. Il *mantra* specifico prescritto per il *Kali-yuga* è noto come *mahāmantra*, il grande *mantra* della liberazione; ed è verificabile nella *Kali-santarāṇa Upaniṣad*:

hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare
ṣoḍaśaitāni nāmāni dvātriṁśad varṇakāni hi
kalau yuge mahā-mantraḥ sammato jīva-tāraṇe

"Il *mahāmantra* è composto da sedici nomi e trentadue sillabe. Nel *Kali-yuga* questo *mantra* può liberare tutti gli esseri viventi."

"Il canto dei nomi di *Bhagavān* è indicato per tutte le ere, anche se per ogni *yuga* è anche previsto un processo specifico per raggiungere la liberazione, come menzionato nei *Veda*. In *Satya-yuga* il processo è la meditazione accompagnata dal *mantra*:

nārāyaṇa-parā vedāh nārāyaṇa-parākṣarāḥ
nārāyaṇa-parā-muktiḥ nārāyaṇa-parā-gatiḥ

"In *Treta-yuga* il processo di liberazione consiste nel sacrificio del fuoco *Vedico* compiuto con il seguente *mantra*:

rāma nārāyaṇānanta mukunda madhusūdana
kṛṣṇakeśava kaṁsāre hare vaikuṅṭha vāmana

"In *Dvapara-yuga* il processo è l'adorazione della forma del Signore congiuntamente al *mantra*:

hare murāre madhu-kaiṭabhāre
gopāla govinda mukunda śaure
yajñeśa nārāyaṇa kṛṣṇaviṣṇo
nirāśrayaṁ mām jagadīśa rakṣa

"Nell'attuale era di *Kali*, i risultati raggiunti nelle altre diverse epoche si ottengono con il canto dei santi nomi di *Bhagavān*."

Come descritto nello *Śrīmad-Bhāgavatam* 12.3.52:

krte yad-dhyayato visnum tretayam yajato makhaih
dvāpare paricaryayam kalau tad dhari-kirtanat

"Ciò che veniva realizzato in *Satya-yuga* meditando su *Viṣṇu*; in *Treta-yuga* con il sacrificio; e in *Dvapara-yuga* grazie al servizio alla Divinità, può essere raggiunta in *Kali-yuga* solamente attraverso il canto del santo nome di *Hari*."

Narottamananda Prabhu continuò: "Nell'attuale era di *Kali*, le pratiche spirituali risultano difficili perché ogni azione è soggetta a contaminazioni. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* 12.3.51 afferma:

*kaler doṣa-nidhe rājan asti hy eko mahān guṇaḥ
kīrtanād eva kṛṣṇasya mukta-sangah param vrajet*

"Sebbene l'età di *Kali* sia caratterizzata da innumerevoli difetti, ha il pregio di poter facilmente ottenere la liberazione dall'esistenza materiale cantando i nomi di *Kṛṣṇa* in compagnia dei santi."

*harer nāma harer nāma harer nāmaiva kevalam
kalau nāsty eva nāsty eva nāsty eva gatir anyathā*

Brhan-nāradya Purāṇa

"In questa epoca di discordia e ipocrisia, l'unico mezzo per ottenere la liberazione è cantare il santo nome, cantare il santo nome, cantare il santo nome del Signore. Non c'è altro modo. Non c'è altro modo. Non c'è altro modo."

"Il canto dell'*harināma-mahāmantra* è la pratica religiosa suprema di questa era. Durante il canto, il suono divino dei nomi di *Rādhā-Kṛṣṇa* entra nelle orecchie, giunge al cuore e purifica gli strati di ignoranza che coprono la vera natura dell'anima. Non è difficoltoso essere partecipi al movimento di *Caitanya Mahāprabhu*; non sono necessarie gravose austerità. Canta semplicemente "*Hare Kṛṣṇa*." In *Kali-yuga*, *Kṛṣṇa* è apparso come *Caitanya Mahāprabhu*, in veste di devoto ha diffuso il canto dei Suoi nomi:

*kṛṣṇa-varnaṁ tviṣā kṛṣṇaṁ sāngopangāstra-pārṣadam
yajñaih sankīrtana-prāyair yajanti hi su-medasaḥ*

Śrīmad-Bhāgavatam 11.5.32

"Nell'era di *Kali*, adottando il metodo di adorazione noto come *sankīrtana-yajña*, o canto congregazionale del santo nome, le persone intelligenti adoreranno l'incarnazione di Dio dalla carnagione dorata; Egli canta costantemente il nome di *Kṛṣṇa*, ed è attorniato dai Suoi associati come *Śrī Nityananda Prabhu* e *Śrī Advaita Prabhu*, dai Suoi servitori come *Śrīvasa Pandita* e altri puri devoti, dai Suoi intimi associati come *Śrī Svarupa Damodara*, *Śrī Raya Ramananda*, *Śrī Gadadhara Pandita* e i sei *Goswāmī*. Egli è dotato della Sua arma *l'hari nama*, che distrugge l'ignoranza."

Śrīpāda Narottamānanda Prabhu recitò quindi dozzine di versi tratti dai *Veda* a riprova che *Śrī Caitanya* è la manifestazione diretta del Signore Supremo *Kṛṣṇa* in *Kali-yuga*. *Śrīla Gurudeva* ricordò il sogno fatto da ragazzo, quando *Rama* e *Lakṣmaṇa* gli dissero che erano apparsi in *Kali-yuga* come *Gaura-Nitai*. *Gurudeva* chiese: "*Rama* e *Lakṣmaṇa* equivalgono a *Caitanya-Nityananda*?" "Sì", disse *Narottamānanda Prabhu*. "Nelle biografie autentiche di *Caitanya Mahāprabhu* è menzionato che una volta *Mahāprabhu* concesse il *darśana* delle Sue diverse incarnazioni per ventuno ore, a seconda della forma adorata dai Suoi devoti. Dio appare in diverse forme per il piacere dei Suoi devoti; con ogni anima ha una relazione intrinseca e un aspetto specifico. Per *Murārī Gupta*, *Mahāprabhu* mostrò la Sua forma di *Rama*; ad altri devoti, che provavano attrazione per differenti manifestazioni, *Mahāprabhu* apparve davanti a loro come *Varāhadeva*, *Nrsimhadeva* e così via."

Gurudeva quindi chiese: "Qual è la differenza tra *l'harināma-sankīrtana* e il *Gayatri-Mantra*?" "Il *gayatri-mantra* controlla la mente, dissolve gli impedimenti alla *bhakti*, e protegge da tendenze peccaminose. *L'Harināma-śaṅkīrtana* accende il puro amore e la relazione eterna dell'anima con

Dio. Nella seconda metà del *mahāmantra*, a quale aspetto di *Kṛṣṇa* si fa riferimento con la parola 'Rāma'? Chi è più importante, *Kṛṣṇa* o *Rama*?" Chiese Gurudeva. "Le scritture affermano che la parola *Rama* nel *mahāmantra* si riferisce a *Rādhā-ramaṇa*: un nome di *Kṛṣṇa* che indica colui che si allietta in intimi passatempi giocosi con *Rādhārāni*. Non si riferisce al Signore *Rama* di *Ayodhya*. In questo *mantra*, *Rādhā-Kṛṣṇa* sono incoraggiati a conferire il Loro servizio d'amore eterno. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (1.3.28) ci rivela che *Kṛṣṇa* è la Suprema Verità Assoluta, causa di tutte le cause e fonte di tutte le incarnazioni divine: 'ete camsa-kalāh pumsah kṛṣṇas tu bhagavān svayam'. Tutte le incarnazioni, a cominciare da *Rama*, sono parti o particelle di *Kṛṣṇa* l'originale Persona Suprema. *Brahmā*, l'architetto dell'universo materiale, lo confermò quando realizzò l'Assoluto attraverso la meditazione, con la seguente preghiera:

*īśvaraḥ paramaḥ kṛṣṇaḥ sac-cid-ānanda-vigrahaḥ
anādir ādir govindaḥ sarva-kāraṇa-kāraṇam*

Brahma-samhita 5.1

"*Śrī Kṛṣṇa Govinda*, è la personificazione dell'eternità, della conoscenza e della beatitudine. Egli è Dio la Persona Suprema, il controllore di tutti i controllori, e la sorgente di tutte le incarnazioni. Nonostante Egli non abbia inizio né origine, è la fonte originale di tutto e la causa di tutte le cause." *Narottamānanda Prabhu* continuò: "Un altro nome di *Vraja-Kṛṣṇa* è *Govinda*, ad indicare Colui che dona piacere a 'go', che in *sanscrito* significa 'i sensi, le mucche di *Vraja*, i *gopa* e le *gopī* di *Vraja* (ragazzi e ragazze pastorelli) e anche *Gokula*'. Chi vive a *Gokula* ed è caro a tutti si chiama *Govinda*. È il Signore di tutti.

Nel *Rg Veda*, 2.22.164.31 si afferma: '*apaśyaṁ gopām aṇipadyamā namā ca parā ca pathibhiś carantam sa-sadhrīcīḥ sa viṣucīr vasāna āvarīvartti-bhuvaneṣv antaḥ*, ho visto un ragazzo (*Gopāla*) apparso nella dinastia dei pastori, che è infallibile e indistruttibile. Si muove misteriosamente, a volte si avvicina e talvolta si allontana. È vestito con raffinate sete dalle sfumature sgargianti e mostra ripetutamente i Suoi molteplici passatempi in questo mondo e nel mondo trascendentale'.

"Nella *Gopāla-tāpanī Upaniṣad* (*Pūrva* 2.8) si afferma: '*eko vaśī sarva-gaḥ kṛṣṇāīdyah eko pi san bahudhā yo 'vabhāti*, l'unico controllore di tutto, il supremamente affascinante Signore *Kṛṣṇa*, la Suprema Personalità onnipervadente e impareggiabile, è adorato dagli esseri celesti, dagli esseri umani e da tutti gli esseri viventi. *Brahmā* spiega nella *Brahma-Samhitā* che il Signore *Rama* e tutte le altre incarnazioni si manifestano dalla Suprema Persona originale, *Śrī Kṛṣṇa*:

*rāmādi-mūrtiṣu kalā-niyamena tiṣṭhan
nānāvātāram akarod bhuvaneṣu kintu
kṛṣṇaḥ svayaṁ samabhavat paramaḥ pumān yo
govindam adi-puruṣam tam aham bhajāmi*

Brahma-samhitā 5.39

"Adoro la personalità originaria, *Govinda*, Egli Si manifesta nel mondo materiale come *Ramacandra* e molte altre incarnazioni che sono tutte Sue porzioni e manifestazioni plenarie, ed appare personalmente come *Kṛṣṇa*."

Narottamānanda Prabhu continuò: "C'è una distinzione speciale tra *Kṛṣṇa*, *Rama* e le altre incarnazioni. *Kṛṣṇa*, quando è a *Vraja*, è la forma più elevata della Verità Assoluta; è lo zenith dell'opulenza e della dolcezza ed è la fonte principale di tutte le altre incarnazioni. Il Signore *Rama* è *māryadā-puruṣottama*, la Persona Suprema che insegna come seguire i principi religiosi,

mentre *Kṛṣṇa* è *Līlā-puruṣottama*, la Persona Suprema che s'impegna in dolci e amorevoli passatempi. *Rama* è identico a *Kṛṣṇa* sulle basi delle verità filosofiche (*tattva*); tuttavia, secondo la filosofia del *rasa*, vi è una distinzione. *Rama* è apparso per stabilire la condotta morale corretta in relazione a questo mondo. *Kṛṣṇa*, invece, è venuto per attrarre le persone a *Vraja* mostrando al mondo le Sue dolci attività e passatempi. *Kṛṣṇa* è 'raso vai saḥ' (*Taittirīya Upaniṣad* 2.7.2), il ricettacolo di tutti i nettari amorosi. La misericordia di *Caitanya Mahāprabhu* è essenziale per la comprensione corretta delle glorie di *Kṛṣṇa* e della relazione divina con Lui nella più alta dimora spirituale.

Kṛṣṇa possiede sessanta qualità intrinseche presenti anche nelle Sue espansioni personali di *Rāma* e *Nārāyaṇa*. *Vaikuṅṭha*, dove risiede *Viṣṇu*, è il dominio dell'opulenza, mentre *Vraja*, la dimora di *Kṛṣṇa*, è il luogo della dolcezza incondizionata. A *Vraja*, *Kṛṣṇa* ha quattro qualità uniche oltre a quelle di *Viṣṇu*: (1) l'accattivante bellezza della Sua forma eterna, (2) la dolcezza del suono del Suo flauto, (3) la dolcezza dei Suoi passatempi con i residenti di *Vraja*, (4) e la dolcezza speciale dell'amore che Egli manifesta a *Vraja*. La dolcezza dell'amore tra *Kṛṣṇa* e i *Vrajavāsi* supera tutto, ogni altra opulenza al confronto, è insignificante."

"Come si deve cantare l'*harināma*?" Chiese Gurudeva. "*Caitanya Mahāprabhu* disse: in tutti i luoghi, in qualsiasi momento e in ogni circostanza, si può cantare il *mahāmantra*. Non esiste una regola che governa il modo o il tempo adatto a cantare. Tuttavia, una persona senza fede può passare molte vite cantando ma senza avvicinarsi alla perfezione. *Kṛṣṇa* si rivela al praticante dedicato, che ha fede nei Suoi nomi."

Concludendo affettuosamente il dialogo, *Narottamānanda Prabhu* e Śrīla Gurudeva si ritirarono per la notte. Gurudeva meditò sui discorsi ascoltati, e per la prima volta si sentì soddisfatto delle risposte ricevute. La filosofia *Gaudīya* lo incuriosì e decise di mettere in pratica ciò che aveva sentito.

SINTOMI DI UN VERO SĀDHU

Śrīla Gurudeva apprezzò molto le spiegazioni di *Śrīpāda Narottamananda Prabhu* e nel suo cuore crebbe un forte desiderio di adottare uno stile di vita dedicato a Dio e alla pratica dell'amorevole e incondizionato servizio devozionale. La persona che ha forte desiderio spirituale per il puro amore, non nutrirà altro desiderio. Le api e i colibrì sono attratti dal nettare dei fiori, mentre gli avvoltoi e gli sciacalli si nutrono di carogne. Allo stesso modo, uomini santi cercano il nettare dell'amore puro, mentre i malvagi bramano per il volgare piacere dei sensi. Quando Gurudeva incontrò *Narottamānanda Prabhu*, si ricordò che da ragazzo aveva incontrato uno *yogi* che gli aveva predetto la sua rinuncia alla vita di famiglia dopo l'incontro con i puri *sādhū*. Quindi chiese a *Śrīpāda Narottamānanda Prabhu* com'è la natura di un vero santo.

Śrīpāda Narottamānanda Prabhu disse: "Un *sādhū* autentico è fisso e costantemente assorto in Dio. *Arjuna* chiese a *Kṛṣṇa* nella *Bhagavad-gītā* (2.54): "O *Keśava*! Quali sono i sintomi della persona la cui intelligenza è fissa nella pura coscienza?" *Kṛṣṇa* rispose in quattro Versi: 'O *Pārtha*, quando una persona abbandona tutti i desideri materiali che nascono nella mente, e con mente così controllata, è appagato nel sè perché colmo di beatitudine, dev'essere considerato un vero saggio. Colui che non è disturbato dai tre tipi di miserie derivanti dal proprio corpo, da cause naturali, e dagli altri esseri viventi; che è libero da desideri poichè è felice nel sè, ed è libero dall'attaccamento, dalla paura e dalla rabbia, è chiamato un santo. Colui che non è soggiogato da affetti mondani, e non gioisce nel guadagno, né si dispera nella perdita, è noto come una persona

dall'intelligenza fissa. Quando una persona può ritrarre completamente i sensi dagli oggetti materiali, come una tartaruga ritrae gli arti nel suo guscio, si denota la sua ferma intelligenza. Colui che s'identifica con il proprio corpo può ritrarre artificialmente i sensi dai loro relativi oggetti, anche se il gusto per il piacere dei sensi permane. Tuttavia chi ha sperimentato un gusto superiore e ha realizzato l'Anima Suprema nel proprio cuore, vedrà il gusto per gli oggetti dei sensi cessare automaticamente."

Continuando, *Narottamananda Prabhu* disse: "I materialisti desiderano sempre il godimento, e per questo mentono, imbrogliono e peccano in vari modi. Quando i *sādhu* si avvicinano a queste persone, si fingono sciocchi, in modo da non essere disturbati dalle persone materialiste. Internamente, i *sādhu* sono costantemente assorti nel servizio a Dio e, quando sono in compagnia favorevole, manifestano il loro servizio esternamente. Per comprendere correttamente i *sādhu*, è necessario pregare per la grazia di Dio. Per misericordia del Signore, una persona incontra un puro *sādhu*, e grazie alla misericordia concessa da quel *sādhu*, sarà possibile incontrare Dio." *Narottamananda Prabhu* citò Versi dalle scritture che glorificano i santi:

*sādhu-saṅga sādhu-saṅga—sarva-śāstre kaya
lava-mātra sādhu-saṅge sarva-siddhi haya*

Caitanya-caritāmṛta, Madhya 22.54

"Tutte le scritture rivelate proclamano che anche un momento di associazione con un *sādhu*, può garantire ogni perfezione."

*tulayāma lavenāpi na svargaṁ nāpunar-bhavam
bhagavat-saṅgi-saṅgasya martyānām kim utāśiṣaḥ*

Śrīmad-Bhāgavatam 1.18.13

"L'ascensione ai pianeti celesti e la liberazione dall'esistenza materiale non può essere paragonata nemmeno a un momento di associazione con il puro devoto di *Kṛṣṇa*. Cosa si può dire allora delle benedizioni materiali, che sono per coloro destinati a morire? "

*sādhavo hṛdayaṁ mahyaṁ sādḥūnām hṛdayaṁ tv aham
mad-anyaṭ te na jānanti nāhaṁ tebhyo manāg api*

Śrīmad-Bhāgavatam 9.4.68

"*Śrī Viṣṇu* disse:" Il *sādhu* è sempre nel profondo del Mio cuore, e Io sono sempre nel cuore del *sādhu*. I Miei devoti non conoscono altro che Me, e Io conosco solo loro."

Narottamananda Prabhu concluse: "Dio è sempre presente nei cuori dei *sādhu*. Associandosi con i *sādhu*, il raggiungimento di Dio è garantito." Questo è vero," disse Gurudeva. "Tu sei un *sādhu* di questo tipo, per favore, benedicimi. Vorrei seguire solo le orme di un puro *sādhu*." *Narottamānanda Prabhu* rispose: "Sono fortunato e felice di averti incontrato. *Śrī Guru-pada-padma* è un oceano d'amore. Io sto distribuendo solo una goccia di quel nettare."

"O *Prabhu*," disse Gurudeva, "per favore dimmi, chi è il tuo *guru* e dove vive?" "Sono discepolo di *Paramarādhyaṭama Śrī Śrīmad Bhaktisiddhanta Sarasvati Thākura Prabhu-pāda*. Su suo ordine, viaggio in città e villaggi, distribuendo le glorie supreme del *mahāmantra* per dare sollievo a coloro che soffrono nella vita materiale. Ora che il mio amato *Śrī Guru-pāda-padma* è tornato nel mondo spirituale, rimango sotto la guida del suo intimo servitore, *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Mahārāja*, alla *Gaudīya Vedānta Samiti* da lui fondata.

Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Mahārāja è un impavido predicatore della verità e sconfigge tutte le dottrine che si oppongono alla devozione. Egli è noto come *Acārya Kesari*, il precettore simile a un leone. Dovresti venire e incontrarlo; la nostra sede è a *Navadvīpa-dhama*, presso la *Devananda Gaudīya Matha*. Sei il benvenuto al tempio in qualsiasi momento." "Sì, certamente verrò," rispose Gurudeva. "Per favore," disse *Narottamānanda Prabhu*. "Se verrai, sono sicuro che il tuo cuore troverà la felicità suprema. Vivere in compagnia dei puri devoti soddisfa completamente il sé, mentre vivere con persone materialiste provoca solo sofferenza. Le persone mondane cercano il piacere dei sensi e sono sempre impegnate nell'acquisizione di oggetti materiali per soddisfare i loro desideri. Proprio come un animale corre nel deserto confuso dal miraggio dell'acqua, e non sarà mai sazio, così le persone in questo mondo hanno un intenso desiderio di gioire, eppure non sono mai soddisfatti; ma i puri devoti adorano *Kṛṣṇa* con devozione potenziata dall'amore di *Śrīmatī Rādhārāni* e diffondono in questo mondo il processo per raggiungere questo amore che soddisfa completamente il sé. *Śrī Caitanya Mahāprabhu* è stato Colui che ha immerso il mondo intero con questo amore."

Śrīla Gurudeva parlò con *Śrīpāda Narottamānanda Prabhu* ogni sera dopo le lezioni. Alla conclusione dell'ultimo giorno, Gurudeva e *Narottamānanda Prabhu* si salutarono. Gurudeva disse: "Sono fortunato ad averti incontrato e spero di rivederti presto." "Mi considero onorato di averti incontrato," disse *Narottamananda Prabhu*. "È raro trovare qualcuno che abbia desiderio per la pura *bhakti*. Tu sei qualificato e benedetto, sono fiducioso che presto ti unirai alla nostra missione di predica."

"Come può essere?" Considerò Gurudeva. "Sono nato in una famiglia di *brahmaṇa* e ho un incarico governativo, come potrei andare di porta in porta?" *Śrīla Gurudeva* offrì omaggi ai devoti e poi se ne andò. Pensò costantemente al consiglio di *Narottamananda Prabhu* e il suo desiderio d'incontrare *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja* cresceva; l'attrazione spirituale ha un grande potere. Le persone materialiste mettono in guardia: "Resta lontano dai *sādhu*, poiché rovineranno la tua vita familiare e il gusto per questo mondo. Ovunque vada il *sādhu*, trasforma chiunque incontra in *sādhu*; quindi, se apprezzi la tua vita materiale, evitali a tutti i costi."

Al ritorno a *Navadvīpa-dhāma*, *Śrīpāda Narottamānanda Prabhu* parlò di Gurudeva a *Śrīla Keśava Goswāmī Mahārāja*, dicendo: "Abbiamo incontrato un ufficiale di polizia di nome *Nārāyaṇa Tiwārī*. È un dotto *brahmana* desideroso di dedicarsi alla vita spirituale. Sentendo parlare di te, ha manifestato desiderio di venire a incontrarti e avere il tuo *darśana*." Compiaciuto nell'ascoltare la notizia, *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja* affermò con certezza: "Verrà presto."

PORTENTI DELLA PARTENZA

Dopo aver incontrato i *Vaiṣṇava* della *Gaudīya-sampradāya*, il cuore di Gurudeva divenne sempre più attratto al percorso trascendentale. Cominciò a cantare ogni giorno un *lakh* di *harināma* (100.000 santi nomi) e perse il gusto per il lavoro e la vita familiare. Con l'intento di lasciare la vita mondana, pensò di dimettersi dal suo incarico di ispettore di polizia e andare via di casa per unirsi alla *matha* di *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*. Spesso Gurudeva ricordava la predizione dello *yogi* nella foresta e ovunque andasse cantava i nomi di *Gaura-Nītāi* e *Rādhā-Kṛṣṇa*. Mentre attendeva con impazienza l'opportunità di andare a *Navadvīpa*, rimase impegnato nelle sue funzioni ufficiali.

L'ufficio centrale di Śrīla Gurudeva era a *Patna*, la capitale dello stato del *Bihar*. Da lì venne trasferito per vari incarichi. Un giorno fu annunciato che il Viceré britannico di *Calcutta* era in viaggio per il quartier generale a *Paṭṇā* per recuperare un fascicolo importante necessario a chiarire un caso in Inghilterra. Il caso era stato già archiviato in India, e da allora nessuno se ne curò, né tantomeno fu trasferito in Inghilterra. Tutti gli ufficiali avevano paura perché era un fascicolo vecchio di quindici anni che nessuno riuscì a trovare. Il Viceré aveva la reputazione di essere spietato; sospendeva, licenziava o puniva qualsiasi dipendente del governo in cui riscontrava un piccolo errore. Gli ufficiali di *Patna* andarono da Śrīla Gurudeva per chiedere aiuto. "O *Tiwārījī!* Tu sei un ispettore e sei impegnato sul campo per la maggior parte del tempo; per favore aiutaci a trovare un fascicolo importante. Il Viceré sta arrivando e noi saremo puniti se non lo troviamo. Ci sono molti fascicoli negli armadietti dell'archivio e non abbiamo idea di dove possa essere!" "Il fascicolo non è nel mio dipartimento", disse Gurudeva. "Come potrò trovarlo?" "Per favore, aiutaci. La tua presenza rassicurerà lo spirito di tutti."

All'epoca, Gurudeva cantava i *mantra* nel suo ufficio e disse: "Prima devo completare questo giro di *harināma*; poi verrò." Gli ufficiali acconsentirono e presto Gurudeva ripose il *mala* ed entrò nella grande sala dove erano archiviati i fascicoli. Disse ai suoi collaboratori: "Non avete fede in *Bhagavān*? Perché avete paura e vi nascondete come topi? Cantate con me, *Jaya Sita-Rama, Jaya Sita-Rama!*" Così tutti cantarono e pregarono il Signore *Rama*. Il Viceré non aveva dato preavviso sull'ora del suo arrivo, così i colleghi di Śrīla Gurudeva lo supplicarono: "Il tuo amore e la tua fede in *Rama* sono molto potenti; prega *Rama* per ricevere aiuto e ritrovare i documenti. Saremo sospesi o addirittura inviati in prigione se non riusciamo a trovarli. Per favore salvaci!" Su insistenti richieste, Gurudeva accettò e assicurò i suoi collaboratori: "Troverò il fascicolo per cui siete così preoccupati. Chiuderò gli occhi e camminerò tra gli scaffali; grazie al potere di *Rāma*, il primo cassetto che aprirò e il primo fascicolo che toccherò sarà quello che state cercando."

Chiudendo gli occhi, Gurudeva camminò dritto davanti a sé con un braccio teso mentre cantava, "*Jaya Sita-Rāma! Jaya Sītā-Rāma!*" "Tutti gli ufficiali camminarono dietro, cantando insieme a lui. Quando giunse vicino a un armadietto, Gurudeva lo aprì e tirò fuori un fascicolo. Aprì gli occhi e mostrò il dossier agli ufficiali. "E' questo?" chiese. Guardarono i documenti. "Sì!" gridarono con stupore. Gli ufficiali erano stupiti e abbracciarono Gurudeva, dicendo: "Abbiamo cercato questo documento per molti giorni e avevamo quasi perso la speranza, ma ora ci hai salvati!" Il Viceré arrivò poco dopo con il suo convoglio. Per paura, nessuno osò avvicinarsi e parlare con lui. Gurudeva indossò la fascia bianca dei funzionari britannici; era alto, forte e bello, con gli occhi blu e pareva un occidentale. Col suo aspetto impeccabile, gli ufficiali indiani esortarono Gurudeva a presentare personalmente il fascicolo al Viceré il quale gli fece alcune domande e Gurudeva con fiducia rispose. Il Viceré vide che Śrīla Gurudeva era intelligente e senza paura. Disse: "Ho sentito parlare di te. Ma la parola non ha reso giustizia." Il Viceré britannico diede a Śrīla Gurudeva una promozione, nominandolo uno dei migliori ufficiali della circoscrizione del *Bengala, Bihar e Orissa*. Sfiduciato, Gurudeva pensava: "Non voglio nessuna promozione da parte di stranieri che controllano la mia nazione."

A quel tempo *Gāndhī* e *Subhash Candra Bose* si ribellarono all'Imperialismo britannico. Le persone in tutta l'India erano in agitazione; *Gandhi* programmò il boicottaggio sul commercio di sale e dei tessuti. Indiani da ogni angolo del paese rifiutavano di usare beni sotto il controllo degli inglesi. Prendevano il sale direttamente dall'oceano o dalle grotte e indossavano solo abiti di cotone che creavano utilizzando il sistema tradizionale del telaio indiano. Poco dopo essere stato promosso, a Śrīla Gurudeva fu ordinato di andare in incognito a scoprire i piani di un

gruppo di ribelli indiani che usavano la guerriglia per attaccare i soldati britannici e gli edifici governativi. Gurudeva chiese al sovrintendente i dettagli del caso il quale gli disse: "Trova il luogo di ritrovo dei terroristi, segnalaceli e invieremo truppe e ufficiali per arrestarli."

Śrīla Gurudeva non era interessato ad agire contro i suoi connazionali e interiormente decise di non partecipare a questa incursione, anche se fosse andato incontro all'arresto. Autodeterminato, rimase a casa per una settimana, pregando *Kṛṣṇa* e *Rama* di liberarsi dai legami materiali: ormai in lui era nato il distacco dalla vita mondana grazie agli incontri con i *Gaudīya Vaiṣṇava*. Gurudeva tornò al quartier generale della polizia dopo sette giorni di assenza, desideroso di dimettersi dal suo incarico di ispettore noto come castigatore severo. Con sua sorpresa, il tenente si congratulò con lui: "Hai fatto un ottimo lavoro, l'operazione è stata un successo e i criminali sono ora in custodia."

Perplesso dall'accoglienza, Gurudeva disse: "In realtà, sono venuto a consegnare i documenti delle mie dimissioni." Il tenente sorpreso rise: "Perché dovresti voler dare le dimissioni? Sei bravo e qualificato. Sei un vanto per la forza britannica. Non accetterò le tue dimissioni." Śrīla Gurudeva meditò sulla meravigliosa natura del gioco divino e considerò quel miracolo un altro chiaro segno che lo induceva a dedicare la sua vita al servizio di *Bhagavān*. Nella *Gita* (9.22), *Kṛṣṇa* dice: "Per coloro che sono sempre assorti nel pensarMi, e che Mi adorano con devozione fissa, Io stesso provvederò alle loro necessità e preserverò ciò che possiedono."

Poiché l'amministrazione britannica non avrebbe accettato le sue dimissioni, Śrīla Gurudeva continuò a svolgere le sue funzioni di ispettore viaggiando in *Bihar*, *Bengala* e *Odisha*. Nel frattempo, le visite a casa diminuivano e i suoi familiari erano scoraggiati. Gurudeva svolgeva i suoi compiti con attenzione, ma la sua mente era sempre assorta in *Gaura-Nitai* e *Navadvīpa*. Il suo gusto per il *Ramayana* diminuì mentre aumentò il desiderio di conoscere la vita di *Caitanya Mahāprabhu*; era come se *Caitanya Mahāprabhu* e *Nityananda Prabhu* lo ispirassero a vivere a *Navadvīpa-dhāma*, dicendogli: "Perché sei ancora a casa! Vieni, vieni, presto."

Durante una visita a *Tiwaripura*, Gurudeva incontrò un mendicante *Gaudīya Vaiṣṇava* di *Vrindavana*. Gurudeva parlò con lui di *Mahāprabhu* e rivelò il desiderio di abbandonare la vita materiale. Il *Vaiṣṇava* mostrò a Gurudeva una serie di cinque libri in lingua *hindi* riguardanti la vita di *Mahāprabhu* intitolato *Caitanya-līlamṛta-lahari* e glieli offrì. Gurudeva era euforico e offrì al devoto una grande donazione per i libri. Soddisfatto della sincerità di Gurudeva e della sua tendenza al servizio, il *Vaiṣṇava* lo invitò a *Vrindavana*, prima di partire per il suo viaggio missionario. Qualche giorno dopo arrivò una lettera redatta in inglese per Śrīla Gurudeva da parte di *Śrīla Bhakti Prajñāna Kesava Goswāmī Mahārāja*; nella lettera scriveva: "Carissimo *Nārāyaṇa*," Śrīla Gurudeva fu stupito, "Mi ha chiamato caro?"

Lesse attentamente la lettera, assaporando ogni parola. Nella sua risposta si rivolse a *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja* scrivendo: "Caro Gurudeva." Leggendo ciò, *Acarya Kesari* fu sorpreso: "Mi sta chiamando Gurudeva!" A quel punto *Bhaktiprajnana Kesava Mahārāja* gli inviò una risposta contenente l'invito a partecipare al *Navadvīpa-dhāma Parikrama* (un pellegrinaggio annuale nella zona di *Navadvīpa* nella settimana precedente l'avvento di *Mahāprabhu*). Gurudeva pensò: "Ahimè! Come posso andarmene? Il governo non me lo consentirà!" Era il 1946 e l'*India* era in una tempesta di rivoluzione e sommosse mentre si emancipava da secoli di regime britannico. Śrīla Gurudeva si sentiva in difficoltà poichè lo stesso governo britannico che sedeva pigramente dentro sicuri edifici reali e complottava profonde divisioni in tutto il paese, gli

ordinava di contrastare l'insurrezione. Con il cuore pesante, Gurudeva si congedò dal lavoro e tornò a casa. La sua famiglia era preoccupata: "Cosa ci succederà se *Śrīman Nārāyaṇa* disobbedisce al governo?" Ma *Dhyanacandra Tiwari*, compiaciuto di suo nipote disse: "Qual è il valore di lottare contro il proprio paese? Sarebbe meglio unirsi alla rivoluzione e morire per una buona causa piuttosto che difendere dei principi atroci."

Il superiore di *Śrīla Gurudeva* si recò a *Tiwāripur* e lo pregò di tornare in servizio, offrendo un posto e una retribuzione ancora più alta. Gurudeva disse che avrebbe preso in considerazione l'offerta, ma già da molto stava contemplando il modo migliore per fuggire dai legami materiali mentre pregava *Mahāprabhu* di liberarlo. Con sua grande gioia arrivò un messaggio da *Acarya Kesari* che diceva: "Mio caro *Nārāyaṇa Tiwariji*, perché sei attaccato al *saṁsāra*? Pensi che ciò ti renderà felice? Forse la tua famiglia o la ricchezza ti potranno accompagnare al momento della morte? Siamo preoccupati per te. Lascia tutto e vieni a *Navadvīpa*."

Rupa Goswāmī un giorno scrisse una lettera al fratello *Sanātana Goswāmī*, imprigionato, e incoraggiandolo a lasciare *Rāmakeli* per andare a *Vṛndāvana*. Nella lettera scrisse:

yadu-pateḥ kva gatā mathurā-purī
raghu-pateḥ kva gatottara-kośalā
iti vicintya kurusva manaḥ sthiraṁ
na sad idaṁ jagad ity avadhāraya

"Dov'è *Yadupati Mathurā-purī*? Dov'è la parte nord di *Raghupati, Kośalā*? Riflettendo su queste domande con mente stabile, si giunge alla conclusione che questo mondo non è eterno."

In modo simile, *Ācārya Kesarī* scrisse a Gurudeva, chiamandolo a *Navadvīpa* e incluse nella lettera questi due Versi:

nityārtidena vittena durlabhenātma-mṛtyunā
grhāpatyāpta-paśubhiḥ kā prītiḥ sādhitaiś calaiḥ
Śrīmad-Bhāgavatam 11.3.19

"La ricchezza è una fonte inestinguibile di sofferenze; è difficile da acquisire ed è essenzialmente come la morte dell'anima. Quale felicità si trae, in ultima analisi, dalla ricchezza? Similmente, come possiamo ottenere la felicità eterna dalla cosiddetta casa, famiglia, figli, animali domestici, tutti mantenuti grazie ai soldi guadagnati duramente?"

Leggendo la lettera, Gurudeva fu attratto dall'evidente affetto di *Śrīla Keśava Goswāmī Mahārāja*. Trovò la determinazione di dare le dimissioni e lasciare la famiglia. Era l'autunno del 1946. Gurudeva considerò: "Servo il governo ma ciò non ha vero valore. Desidero distribuire l'amore per Dio al mondo. A casa servo solo pochi membri della famiglia, ma nell'*āśrama* potrò servire tutti aiutandoli a raggiungere la felicità suprema." Gli orfani soffrono perché non c'è nessuno che si prende cura di loro. Dio è l'amorevole genitore di tutte le anime ma noi lo abbiamo dimenticato e siamo caduti sotto l'influenza dell'illusione; quindi cerchiamo la felicità nei rapporti temporanei con altre anime condizionate. Questo tipo di felicità è in definitiva inutile. Il vero amore e felicità sono presenti solo con Dio. *Śrīla Gurudeva* sapeva questa verità fin dall'infanzia. Avendo visto i *sādhu* diffondere il puro amore al mondo era molto contento e divenne ansioso di unirsi alla loro missione. I veri e puri *sādhu* non si limitano a distribuire cibo, medicine o vestiti, questo porta solo benefici temporanei. I *sādhu* concedono il cibo per l'anima,

l'amore per Dio. Quella notte Gurudeva sognò *Nityānanda Prabhu*, che lo prese per mano dicendo: "Non preoccuparti. Non avrai più ostacoli. Vieni con Me. Non indugiare oltre."

Śrīla Gurudeva andò al quartier generale il giorno successivo e chiese nuovamente di essere sollevato dal suo incarico governativo. "Perché vuoi smettere?" chiese il sovrintendente. "Hai un grande futuro davanti a te. Sei uno dei migliori ufficiali del *Bihar*." "Perseguirò altri affari," rispose Śrīla Gurudeva. "Che tipo di attività stai pianificando?" "Un affare di puro profitto." Il sovrintendente fu stupito dalla determinazione del giovane, non voleva rilasciarlo, ma considerando il fatto che *Nārāyaṇa Tiwārī* fosse molto risoluto ad andarsene, costringerlo a rimanere sarebbe stato controproducente per le sue funzioni. Così, dopo ripetute richieste, Śrīla Gurudeva fu finalmente risollevato dal legame di fedeltà al regime inglese. Comprendendo le benedizioni che aveva ricevuto da Kṛṣṇa, Gurudeva lasciò felicemente la sua carica legata al governo e ritornò a *Tiwārīpura* per alcuni giorni, dicendo alla sua famiglia che era in congedo. Contemplò il fatto di rinunciare alla famiglia per unirsi alla missione di *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*.

Una mattina nell'inverno del 1946, Śrīla Gurudeva lasciò la sua casa e camminò lungo la strada verso la stazione ferroviaria di *Buxar*. Si sedette sotto un albero a un chilometro di distanza da casa sua e ripensò ancora se doveva lasciare la casa immediatamente. Indeciso, tornò a casa e continuò la giornata come al solito. Seguì la stessa routine per alcuni giorni fino a quando una mattina, seduto sotto un albero mentre l'oscurità della notte iniziava a disperdersi, sentì una voce dal cielo: "Questo è il tuo esame finale. Se parti ora per compiere il *bhagavad-bhajan* non tornerai mai più. Ma se rimani più a lungo, non sfuggirai mai alle catene della vita familiare." Gurudeva si guardò attorno. Era solo. Si alzò con sicurezza e camminò fino alla stazione ferroviaria di *Buxar*, dove incontrò un amico che lavorava là. "*Tiwārīji*, dove stai andando?" chiese il suo amico. "Non preoccuparti. Ho un lavoro importante da svolgere." Dopo aver acquistato un biglietto, Gurudeva inviò una lettera a suo padre dall'ufficio postale locale e poi salì sul treno per *Navadvīpa-dhāma*.

Non appena notarono la sua ingiustificata assenza, i *Tiwari* cercarono ansiosamente *Śrīman Nārāyaṇa*. Ricevendo la lettera di Gurudeva più tardi in giornata, l'intera famiglia si riunì per ascoltare il suo contenuto. *Pandita Tiwārīji* iniziò a leggere ad alta voce: "Caro padre, offro umilmente i miei *praṇāma*. Ho lasciato la casa per il *bhagavad-bhajana*. Per favore, non sforzarti di cercarmi." La voce di *Pandita Tiwārīji* si soffocò e *Lakṣmi-devī* gemette per il dolore. Con difficoltà, *Pandita Tiwārīji* ritrovò la compostezza e continuò la lettura. "Ci sono molti fratelli che serviranno la famiglia. Se uno di loro parte alla ricerca di *Bhagavān*: qual è il danno o la colpa? Porgi le mie più sentite scuse a mia madre e agli altri membri della famiglia per aver sconvolto le loro vite. Vi prego di dimenticarmi." *Pandita Tiwārī* posò la lettera e cadde sul pavimento. Intorno a lui, le donne della famiglia piansero disperate, mentre gli uomini rimasero sbalorditi e in silenzio. Śrīla Gurudeva era la luce della loro casa. La notizia si diffuse rapidamente a *Tiwārīpura*, nei villaggi vicini e in quelli del luogo di lavoro di Gurudeva. Tutti erano scioccati e non riuscivano a credere che un *brāhmaṇa* di alta classe nato in una famiglia rinomata, che era stato un campione sportivo e ufficiale di alto rango, potesse lasciare quello stile di vita. Aveva ogni cosa, eppure lasciò tutto senza traccia di attaccamento.

Così termina la Prima Parte di *Śrī Guru Darsana*

SECONDA PARTE

1946-1947

INCONTRO CON IL DIVINO MAESTRO

Śrīla Gurudeva lasciò la sua casa a *Tiwārīpura* prima dell'alba e sarebbe dovuto arrivare a *Navadvīpa*, in *Bengala*, a tarda notte. Non aveva avvisato *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja* (anche conosciuto come *Ācārya Kesari* o *Ācāryadeva*) del suo arrivo. Gli associati eterni di Dio hanno una relazione infrangibile, e quindi era evidente per *Ācārya Kesari* che il suo amato discepolo sarebbe arrivato presto; così alle undici di sera chiamò *Sajjana-sevaka Brahmācārī*: "O *Sajjana*, recati alla stazione ferroviaria. *Nārayaṇa Tiwārī* sta arrivando. È un ufficiale di polizia alto, con grandi baffi e indossa un abito bianco. Prendi una lanterna e conducilo al tempio." "Sì, *Guru Mahārāja*," disse *Sajjana-sevaka*.

Sajjana-sevaka andò alla stazione e attese l'arrivo del treno. Quando il convoglio raggiunse la stazione, nella grande folla di persone chiamò: "*Tiwārīji!* Chi è *Tiwārīji?*" I treni erano per alcuni una novità in quel periodo e non passavano così spesso. Molti abitanti dei villaggi viaggiavano sui treni per curiosità e quindi vi era sempre una grande folla a ogni fermata. L'unica luce alla stazione proveniva dalle lampade a cherosene che bruciano a intervalli. Trasportando solo le poche cose necessarie in un baule, Śrīla Gurudeva scese dal treno e andò in ufficio a chiedere come trovare la *Devananda Gaudīya Matha*.

Navadvīpa è una cittadina piena di templi e avrebbe potuto girare a vuoto prima di trovare quello giusto. *Sajjana-sevaka* camminava su e giù per il binario della stazione chiamando: "*Tiwārīji!* Chi è *Tiwārīji?* *Tiwārīji!*" Sentendo il proprio nome, Śrīla Gurudeva uscì dall'ufficio della stazione e notò *Sajjana-sevaka*. "Sono *Tiwārīji*. Come fai a sapere il mio nome?" chiese. *Sajjana-sevaka* guardò Śrīla Gurudeva con meraviglia. Era alto, con una carnagione dorata, bellissimi occhi azzurri, grandi baffi, e indossava un abito bianco immacolato. "Il mio *Guru Mahārāja* mi ha mandato qui per portarti al nostro tempio," spiegò *Sajjana-sevaka*. "Chi è il tuo *Guru Mahārāja?*" "*Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*." Gurudeva era stupito. "Come faceva a sapere che stavo arrivando! Non ho inviato alcun avviso che annunciava il mio arrivo." "*Guru Mahārāja* conosce passato, presente e futuro. Mi ha detto che stavi arrivando e di portarti al tempio, poiché *Navadvīpa* è vasta e ora è buio."

Tenendo una lanterna in mano, *Sajjana-sevaka* accompagnò Śrīla Gurudeva alla *Devananda Gaudīya Matha*. *Ācārya Kesari* era rimasto sveglio e stava camminando fuori dalla sua stanza, aspettando di incontrare *Nārayaṇa Tiwārī*. All'arrivo, Śrīla Gurudeva si prostrò davanti ad *Ācārya Kesari*, il quale lo sollevò e lo abbracciò. *Ācārya Kesari* era alto, dal temperamento serio, e il suo corpo era dorato e soffice come il burro. Anche Śrīla Gurudeva era forte e serio, e vedendosi, i loro cuori si sciolsero d'affetto ed entrambi piansero, come se avessero incontrato il più caro familiare dopo lungo, lungo tempo.

Il rapporto tra il *guru* autentico e il discepolo autentico è così. L'anima trasmigra da un corpo fisico all'altro e, sebbene il legame tra parenti sia temporaneo, la relazione tra *Śrī Guru* e discepolo è eterna. Coloro che sono attaccati alle relazioni terrene non possono superare la natura materiale e unirsi alla potenza spirituale; quindi, non possono comprendere l'amore e l'affetto tra personalità trascendentali e la sofferenza che provano in separazione reciproca. *Ācārya Kesari* era *niṣkincana-akiñcana*, non aveva desideri materiali o possedimenti, e quindi la

situazione della vita nell'*aśrama* era modesta e semplice. All'epoca nel tempio c'erano solo poche stanze: quella delle Divinità, il magazzino, la stanza di *Acarya Kesari* e una per i discepoli anziani di *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda* che vivevano nel tempio. I *brahmacāri* discepoli di *Acarya Kesari*, come *Sajjana-sevaka Brahmacāri* e *Radhānātha Prabhu*, riposavano umilmente nella veranda.

Ācārya Kesari portò *Śrīla Gurudeva* nella sua stanza e gli offrì *mahā-prasāda* e un posto per dormire vicino al suo letto. Quindi si scambiarono alcune parole prima di riposare. Cresciuto nel *Bihar*, Gurudeva aveva incontrato molti *sādhu* e aveva posto loro domande sulle verità spirituali; eppure non era mai pienamente soddisfatto. Cercava sempre un puro devoto, e aveva sempre questo desiderio da soddisfare. Tuttavia, quando incontrò *Śrīla Bhakti Prajñana Keśava Goswāmī Mahārāja*, fu immediatamente attratto dal potere della sua devozione, e si arrese a lui spontaneamente. La mattina dopo, Gurudeva si svegliò e offrì omaggi ad *Ācārya Kesari*, il quale sorrise dicendo: "Sei arrivato nella dimora santa di *Navadvīpa*, il luogo dei passatempo di *Caitanya Mahāprabhu*. Per avere la misericordia del *dhāma* (dimora santa del Signore), è necessario adorare e offrire omaggi a *Gangā-devī*. Ora andiamo lì insieme."

Lungo la strada, *Ācārya Kesari* descrisse le glorie di *Ganga* che scorre a *Navadvīpa-Dhama*. *Gangā-devī* è l'acqua santificata che scorre dal bagno dei piedi del Signore Supremo *Viṣṇu*; discese sulla terra dalla dimora celeste grazie alle preghiere del re *Bhagiratha*, che la pregò di liberare i suoi antenati. Per rallentare la forza della sua corrente, e impedire alle sue acque di frantumare la Terra, *Ganga devī* scese passando attraverso le ciocche arruffate di capelli del Signore *Siva* a *Gangoṭrī* nello stato dell'*Uttara-khand*, da dove le sue acque scorrono continuamente. Nello scorrere attraverso l'*India*, giunse poi alle nove isole di *Gauda-mandala*, conosciute come *Navadvīpa-dhāma*, abbandonando il desiderio di raggiungere l'oceano.

Il re *Bhagiratha* la supplicò: "Per favore, entra nell'oceano." "Non lascerò *Navadvīpa*," disse *Ganga devī*. "Queste nove isole sono le dimore delle mie care amiche, le personificazioni di *bhakti-devī*: *Śrīmatī Rādhārānī* e le otto *sakhi* (amiche confidenziali)." Poi venne *Varuṇa-deva*, e la personificazione dell'oceano le chiese: "L'oceano non potrà purificarsi dalle contaminazioni, solo tu lo puoi purificare. Ho bisogno della tua misericordia. Se non vieni, io verrò a *Navadvīpa* e mi unirò a te." *Ganga-devī* si oppose a lasciare *Navadvīpa*, e l'oceano inondò la terra avvicinandosi a *Navadvīpa*. *Brahmā*, *Viṣṇu*, *Śiva* e tutti i *Deva* principali si riunirono e chiesero a *Ganga-devī* di far fluire misericordiosamente una parte della sua acqua sacra verso l'oceano. *Ganga-devī* sapeva che presto *Caitanya Mahāprabhu* sarebbe disceso con i Suoi associati e avrebbe compiuto incredibili passatempo a *Navadvīpa-Dhama*. La sua grande speranza era che *Mahāprabhu* giocasse nelle sue acque proprio come *Kṛṣṇa* aveva fatto nelle acque di sua sorella, *Yamuna*. *Śrī Viṣṇu* disse: "Puoi restare qui e inviare solo una piccola parte verso l'oceano. Quell'acqua ha raccolto la misericordia e la polvere dei piedi delle *Vraja-devī* e purificherà i peccati che si sono accumulati nel mare." *Gangā-devī* acconsentì a concedere una parte della sua acqua e l'oceano ritornò al suo posto.

Dopo aver raggiunto le rive di *Ganga* a *Manipura-ghāta*, dove *Mahāprabhu* a volte faceva il bagno, *Ācārya Kesari* e Gurudeva adorarono *Gangā-devī* con incenso, una lampada di ghee e fiori e poi rispettosamente si bagnarono nelle sue acque sacre. *Śrīla Keśava Goswāmī Mahārāja* disse: "Tutti i desideri che ostacolano la devozione verranno purificati se si adora il *Gange* e ci si bagna qui a *Navadvīpa* pregando di ottenere la sua misericordia. Inoltre, ciò permetterà di sviluppare una stretta relazione con il *dhāma*."

IL SENTIERO CHE CONDUCE ALL'OBBIETTIVO SUPREMO

Tornati alla *Devānanda Gaudīya Matha*, *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja* condusse *Śrīla Gurudeva* nella propria stanza e lo nutrì affettuosamente col *maha-prasāda*. Dopo colazione, Gurudeva si sedette ai piedi di *Acārya Kesarī* e domandò con umiltà: "O *Guru Mahārāja*, per favore istruiscimi. Qual è l'obiettivo della vita e qual è la via per raggiungerlo?" "L'amore incondizionato per *Kṛṣṇa* è l'obiettivo più grande della vita," disse *Acārya Kesarī*. "Il puro servizio devozionale è il mezzo per risvegliare quell'amore. Sono il servitore di *Kṛṣṇa* ed Egli è il mio eterno amato, questo è il sentimento puro e naturale della *jiva*. Nell'esistenza materiale, le qualità di *māyā* hanno un effetto inebriante sulle entità viventi che si sono allontanate da *Kṛṣṇa*; le induce a considerare il corpo come il vero sé, e gli oggetti in relazione al corpo come loro proprietà, di conseguenza, pensano che il mantenimento del corpo materiale temporaneo sia l'obiettivo supremo della vita.

Lo stato naturale dell'acqua è liquido ma, in determinate circostanze esterne, ossia la temperatura che scende sotto zero, l'acqua si solidifica in ghiaccio. Il ghiaccio è la natura temporanea dell'acqua. Non appena ritornano le condizioni atmosferiche naturali, l'acqua riguadagnerà il suo stato liquido originale. Allo stesso modo, avendo dimenticato il vero *dharma*, di eterni servitori di *Kṛṣṇa*, gli esseri viventi amano altre entità viventi del mondo materiale e si assorbono in attività volte al piacere del proprio corpo e dei sensi, entrambi temporanei. Essi non conoscono la loro natura spirituale intrinseca, definita il *dharma* eterno. Anche svolgendo austerità e penitenze per milioni di vite, se il vero obiettivo non è ben focalizzato e saldo, il risultato di tutte quelle azioni porterà a un ulteriore coinvolgimento materiale."

"Accettando il cibo per l'anima, gli esseri viventi possono realizzare la loro relazione con *Kṛṣṇa* e quindi liberarsi da *maya* e dall'attaccamento al corpo grossolano e sottile. Il cibo dell'anima è il servizio devozionale, o *bhakti-yoga*, con l'obiettivo di raggiungere la propria forma eterna di servitore amorevole di *Kṛṣṇa*. Se una persona adora *Kṛṣṇa* ma ha una motivazione separata che non è volta all'obiettivo di realizzare la propria identità di eterni servitori di *Kṛṣṇa*, tutte le sue azioni saranno inutili, come mischiare lo zucchero nell'oceano, oppure come aggiungere delle gocce di profumo nel cherosene o decorare un cadavere. Le persone materialiste pensano che se i sensi sono sani e felici, lo saranno anche le loro anime, e persino *Bhagavān* stesso ne sarà lieto. Non riescono a comprendere che il desiderio di piacere sensuale è la causa principale della loro sofferenza nella schiavitù materiale.

Ascoltare con fede i discorsi spirituali (*hari-kathā*) risveglia il desiderio di servire *Kṛṣṇa* sotto la guida dei Suoi amati compagni eterni di *Vraja*, e ciò aiuta l'anima a far sbocciare la sua vera identità spirituale. Ogni anima è una personalità unica che non può essere modificata da nessuna associazione. Se si piantano una varietà di semi differenti sullo stesso appezzamento di terra e si nutrono con la stessa acqua, aria, e luce, i germogli mostreranno la loro natura individuale, anche se tutti hanno avuto trattamenti e condizioni analoghe. La forma eterna di ogni anima è unica e permeata di sentimenti individuali, utili per il servizio a *Kṛṣṇa*. Esistono cinque *rasa* o relazioni che l'anima può provare per *Kṛṣṇa*: neutralità, servizio, amicizia, affetto dei genitori e amore coniugale. Tra questi, il sentimento di servire *Kṛṣṇa* come il proprio amato è il più elevato."

"Se desideri comprendere con chiarezza queste verità spirituali," disse *Acārya Kesarī*: "Dovresti leggere il *Jaiva Dharma*. *Bhaktivinoda Thākura* ha estratto l'essenza di tutte le scritture *Vediche* per comporre il *Jaiva Dharma* con una narrazione concisa e semplice." *Acārya Kesarī* consegnò a

Gurudeva una copia del *Jaiva Dharma* direttamente dalla sua libreria; poi disse: "La realtà suprema, l'obiettivo della vita, e il processo per raggiungere quell'obiettivo ed entrare nell'eterna *Vraja*, dove *Kṛṣṇa* risiede con i Suoi amati, sono tutti descritti in questo libro straordinario."

"In che modo devo leggere?" Chiese Śrīla Gurudeva. "Senza misericordia, non è possibile realizzare la verità spirituale. Devi avere un profondo desiderio di capire, e mentre leggi, prega dal profondo del cuore le personalità divine che sono presenti all'interno del testo. La comprensione non arriverà semplicemente leggendo o ascoltando: devi ricordare queste verità e assimilarle nella tua vita. Ciò attirerà la misericordia di *Kṛṣṇa* e dei Suoi devoti. *Kṛṣṇa* accentuerà il tuo servizio e concederà la Sua misericordia quando avrai devozione costante per Lui. Allora comprenderai tutte queste verità esoteriche."

"Un bambino è umile e dipende da sua madre," disse Śrīla Gurudeva, "ma quando matura, acquisisce conoscenza e diventa indipendente e distante. Come posso rimanere sempre con il *Guru* e i *Vaiṣṇava* e non diventare mai orgoglioso dell'apprendimento delle scritture?" "Lo studio indipendente porta certamente all'orgoglio e ci allontana dai *Vaiṣṇava*," disse *Ācārya Kesarī*. "Ma l'apprendimento acquisito seguendo una guida, concederà la conoscenza della tua relazione spirituale con *Kṛṣṇa* e dei Suoi devoti. Se ti arrendi ai *Vaiṣṇava* e rimani sotto la loro custodia, trascenderai la schiavitù del corpo fisico e realizzerai la natura dell'anima. Potrai allora comprendere una piccola parte dell'infinita gloria di *Kṛṣṇa*, e la tua posizione infinitesimale. In questo modo rimarrai umile. Se, viceversa, accumuli conoscenza senza applicarla e praticarla nella tua vita, diverrai orgoglioso. Quindi è imperativo praticare personalmente e non impartire insegnamenti elevati solo agli altri."

Śrīla Gurudeva era entusiasta di leggere il *Jaiva Dharma*. Il libro era scritto nell'antica lingua *bengali*, di cui Gurudeva aveva solo una modesta conoscenza, quindi si dedicò a studiare la lingua tenendosi accanto il testo del *Jaiva Dharma*. Rapidamente colmò le differenze di comprensione tra *Hindi* e *Bengali*, e quando non era sicuro del significato, domandava ad *Ācārya Kesarī* e ai residenti della *matha*. Dopo aver letto il Terzo Capitolo, avvicinò *Ācārya Kesarī* e chiese umilmente: "*Guru Mahārāja*, nel *Jaiva Dharma*, *Sannyāsī Thākura* riceve una visione della *Māyāpura* trascendentale e di *Navadvīpa-dhāma*. Quando potrò avere anch'io questa grande fortuna? Se mi guardo attorno, tutto ciò che vedo sono oggetti materiali." "Resta sempre con i *Vaiṣṇava*, che sono strettamente legati al *dhāma*, mantenendo uno stato d'animo di preghiera e di servizio. Tutto ti sarà rivelato a tempo debito." "Come posso avanzare nella *bhakti*?" Chiese Gurudeva. "Quali aspetti della *bhakti* sono più importanti?"

"Nella pratica della *bhakti* (*bhakti-sādhana*), l'associazione con i *sādhu* (*sādhu-sanga*) è essenziale, e *Śrī Guru* è un puro *sādhu*. Tra tutti gli aspetti della devozione, il primo è accettare il rifugio di un *guru* autentico; dovresti accettare l'iniziazione da un *guru* qualificato e seguire le sue istruzioni e il suo esempio.

guru-pādāśraya dikṣā gurura sevana
sad-dharma-śikṣā-prcchā sādhu-mārgānugamana
Caitanya-caritamṛta, Madhya-līla 22.115

"Sul sentiero della *bhakti*, è necessario: (1) accettare un *guru* autentico; (2) accettare l'iniziazione da lui; (3) servirlo; (4) ricevere istruzioni dal maestro spirituale e fare domande relative al servizio devozionale; (5) seguire le orme dei precedenti *acarya* e le indicazioni fornite dal maestro spirituale."

Ācārya Kesarī continuò: "Il *Guru* fa in modo che i suoi discepoli vengano addestrati sotto la guida dei *Vaiṣṇava* più avanzati, quelli che possiedono uno stato d'animo affine e che sono affettuosamente predisposti verso di noi. I *sādhaka* (praticanti) dovrebbero vivere nel santo *Dhāma* in tale associazione, ascoltare l'*hari-katha*, servire le Divinità e cantare l'*harināma*. Il canto dell'*harināma* è l'altro aspetto più importante della *bhakti*. *Sanātana Goswāmī* ha spiegato nel *Brhad-Bhāgavatamṛta* (2.3.158)

*krisnasya nāna-vidha-kirtaneṣu
tan-nāma-sankirtanam eva mukhyam
tat-prema-sampaj-janane svayam drāk
saktam̐ tatah sresthatamam matam tat*

"Tra i molti modi per glorificare *Kṛṣṇa*, il canto congregazionale del Suo santo nome è il più rilevante poiché ha il potere di concedere all'istante il tesoro del puro amore per *Kṛṣṇa*."

"*Kṛṣṇa* ha molti nomi," disse *Ācārya Kesarī*. "Alcuni sono secondari, come *Jagannātha* e *Nārāyana*, perché sono legati a questo universo materiale. I nomi di *Kṛṣṇa* che sono legati alla dimora trascendentale di *Vraja* sono i principali, come *Gopī-jana-vallabha*, *Rādhā-ramaṇa*, *Gopīnātha* e *Yasoda-nandana*; essi conferiscono la ricchezza del puro amore. Dovresti cantare i nomi di *Kṛṣṇa* che le *vraja-devī* cantano quando desiderano ardentemente incontrarsi con Lui. Essi sono nominati in varie canzoni dei nostri *Ācārya*. Più specificamente, dovresti incessantemente cantare il *mahāmantra*, che è composto da otto coppie di nomi, nei quali sono racchiusi i sentimenti di unione e separazione della Divina Coppia *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*. Praticare costantemente il canto del *mahāmantra* privo di offese ti garantirà la perfezione."

AMICIZIA CON I DEVOTI

Era abitudine di *Śrīla Gurudeva* fin dall'infanzia, svegliarsi prima dell'alba e camminare verso il *Gange*, per compiere abluzioni e l'adorazione. La *Devānanda Gaudīya Matha* si trova a dieci minuti a piedi dal *Gange* e *Gurudeva* si alzava intorno alle 3:30 del mattino inchinandosi davanti alla stanza di *Acārya Kesarī*, il quale, in quel momento era assorto nella meditazione devozionale, e poi procedeva verso *Ganga*. *Acārya Kesarī* una volta chiese a *Gurudeva*: "Stai andando al *Gange* semplicemente per te stesso o per un servizio?" *Gurudeva* rimase umilmente in silenzio. "Ovunque tu vada e qualunque cosa fai," disse *Acārya Kesarī*, "lo scopo delle tue azioni dev'essere quello di compiacere *Kṛṣṇa* e di servire i *Vaiṣṇava*." Da quel momento in poi, *Gurudeva* portò un contenitore di terracotta pieno d'acqua del *Gange* al ritorno dai rituali giornalieri, uno per *Acārya Kesarī* e un altro per l'*abhiṣeka* delle Divinità e l'irrigazione delle piante sacre di *Tulasī*. *Ācārya Kesarī* fu lieto e gli disse: "Ora il tuo bagno nel *Gange* ha avuto successo. Non avrai mai problemi nella vita se fai tutte le attività per il servizio a *Bhagavān*. Quando vai da *Ganga*, prima offri omaggi e adoralo (*arati*) mentre preghi per la sua misericordia; solo dopo potrai fare il bagno."

Śrīla Gurudeva accettò queste istruzioni e adorò *Ganga* con grande devozione. Poiché *Gurudeva* le offrì l'adorazione, *Gangā-devī*, la personificazione del fiume *Gange*, lo inondò di benedizioni. Una mattina, *ācāryadeva* istruì *Śrīla Gurudeva*: "Devi imparare i Versi del *Vedānta-sūtra*. Se i residenti del tempio non imparano il *Vedānta-sūtra*, sarà quasi impossibile entrare nel regno della *bhakti*. L'essenza dei 550 aforismi del *Vedānta* è la pura *bhakti*. Memorizzare il *Vedānta* ti avvicinerà alle qualità e alle glorie di *Bhagavān* che a loro volta ti renderanno spiritualmente forte e ti proteggeranno dalle grinfie di *māya*." Per esaminare *Gurudeva*, *Ācārya Kesarī* lo

interrogava quotidianamente. "Quanti aforismi del *Brahma-sutra* hai memorizzato?" Ascoltando la risposta di Gurudeva, *Bhaktiprajnana* chiese: "Qual è il loro scopo?" Mentre *Acārya Kesari* discuteva del *Vedānta* con Gurudeva, la luce della mattina si diffondeva dolcemente in tutta la terra santa. Subito dopo ci fu il *kirtana* mattutino e l'*hari-kathā*. Successivamente, Gurudeva iniziava i servizi nel tempio.

Un'altra mattina, Śrīla Gurudeva chiese ad *Acārya Kesari*: "O Gurudeva, come posso percepire il *dhāma* come la mia vera casa e i devoti come membri della mia famiglia?" Sorridendo, *Acārya Kesari* rispose: "Dopo il *mangala-ārati*, onora i *Vaiṣṇava* offrendo loro omaggi. Questo non è un esercizio fisico; inchinati a loro con la preghiera di realizzare la tua relazione eterna con il *dhāma* e i devoti." Gurudeva al mattino iniziò a offrire omaggi quotidiani a tutti i residenti nel tempio. Più tardi, *Acārya Kesari* gli chiese: "Hai realizzato qualcosa?" "No, *Guruji*." "Quando ti avvicini ai *Vaiṣṇava*," disse *Acārya Kesari*, "non offrire semplicemente gli omaggi e poi andare via; chiedi la loro misericordia. I devoti esaudiranno i tuoi desideri spirituali." Śrīla Gurudeva andò da un discepolo di Śrīla *Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda*, gli offrì omaggi e disse: "Siamo a *Navadvīpa*, il luogo sacro di Mahāprabhu e dei Suoi associati. Purtroppo vedo solo cose terrene ed è raro trovare persone interessate al *bhajana*. Non riesco a percepire la *Navadvīpa* spirituale. O *Vaiṣṇava Thākura*! Ti offro la mia obbedienza. Per favore, concedi una visione della terra eterna di *Navadvīpa*." Il *Vaiṣṇava* sorrise ma non disse nulla.

Ācāryadeva in seguito chiese a Śrīla Gurudeva: "Per che cosa hai pregato oggi?" "Ho pregato di vedere la vera forma di *Navadvīpa-dhāma*." Disse Gurudeva. "Ora sei diventato saggio," rispose *Ācāryadeva* e poggiò la sua mano sulla testa di Gurudeva. Dopo una settimana di omaggi quotidiani e di preghiere ai *Vaiṣṇava*, Śrīla Gurudeva si rese conto che sebbene stesse pregando tutti i *Vaiṣṇava*, non pregò direttamente Śrīla *Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*. Così andò immediatamente da lui e gli offrì omaggi. Rimase a terra per lungo tempo mentre pregava internamente. *Ācārya Kesari* capì il suo cuore e, sollevandolo, disse: "Esaudirò il tuo desiderio." Śrīla Gurudeva s'impegnò nel servizio dal primo giorno in cui entrò nell'*asrama*. Aiutava anche i *brahmachari* nei loro rispettivi doveri ed era sempre entusiasta ogniqualvolta riceveva l'incarico di un servizio. Inoltre, serviva altruisticamente i *Vaiṣṇava*: notava se avevano bisogno di qualcosa, e si prodigava per accontentare tutti i loro bisogni con grande cura e affetto e ciò conquistava i loro cuori. I *Vaiṣṇava* anziani lo benedissero pensando: "Al tempo di Śrīla *Prabhupāda*, *Vinoda Bihari* si curava e si prendeva cura dei devoti, servendo e mantenendoli in tutte le maniere. Raccoglieva i loro cuori con il suo affetto e poi offriva tutto a *Prabhupāda*. Ora, Śrīman *Nārāyaṇa* sta seguendo le orme di *Acārya Kesari*."

Mentre era impegnato a servire, l'unico scopo di Gurudeva era di compiacere *Bhagavān*, poiché sapeva che il Signore è contento di coloro che servono i Suoi devoti più di chi Lo adora direttamente. Come risultato del suo servizio, si sviluppò uno spirito di fratellanza tra Gurudeva e gli altri residenti dell'*ashram*. Tra tutti i devoti, Śrīla Gurudeva sviluppò un'amicizia molto forte con *Sajjana-sevaka Brahmācārī* e *Rādhānātha Prabhu*. Li rispettava come suoi confratelli più anziani e loro contraccambiavano, gli offrivano completo rispetto e affetto, senza pensare che fosse appena arrivato. Gurudeva osservò come *Sajjana-sevaka* e *Rādhānātha* offrivano un servizio amorevole nel tempio e s'impegnavano con entusiasmo in tutte le attività, senza considerare che un servizio fosse superiore o inferiore a un altro. *Sajjana-sevaka* e *Rādhānātha* cucinavano per tutti, andavano al mercato, pulivano il tempio, si recavano a chiedere donazioni, preparavano le pubblicazioni, gli articoli e i libri di *Ācāryadeva*. Per l'amicizia e la vicinanza di età tra Gurudeva, e i suoi confratelli *Sajjana-sevaka* e *Rādhānātha*, gli abitanti del tempio

iniziarono a chiamarli fratelli. Dei tre, *Rādhānātha Prabhu* era il maggiore, ma *Sajjana-sevaka* viveva al tempio con *Acārya Kesari* fin dall'infanzia; mentre *Rādhānātha* si era unito da giovane. *Śrīla Gurudeva* e *Rādhānātha Prabhu* consideravano entrambi *Sajjana-sevaka* un *śikṣā-guru*, o maestro istruttore, perché gli insegnava il *Bengalese* e gli aspetti particolarmente difficili del *Sanscrito*. *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja* era considerato il padre della *Devananda Gaudīya Maṭha* e il suo caro fratello *Śrīpāda Narahari Seva-vigraha Prabhu* era come una madre premurosa. *Narahari Prabhu* organizzò tutto il necessario per Gurudeva, quando si unì alla *Maṭha* e prestò servizio nel tempio sotto l'affettuosa guida di *Narahari Prabhu*. Insieme andavano a comprare verdure, le tagliavano, le lavavano per farle cucinare al capo cuoco. All'ingresso della *Devānanda Gaudīya Maṭha* sostavano degli agricoltori che vendevano i prodotti della loro terra e spesso trovavano degli appigli per iniziare una contrattazione sui prezzi. Dal momento che il tempio non passava floridi momenti, quando *Narahari Prabhu* e Gurudeva andavano ad acquistare le verdure, gli agricoltori non applicavano sconti ma viceversa aumentavano i prezzi; *Narahari Prabhu* li pacificava abilmente con il suo dolce contegno, e la questione si risolveva.

Narahari Prabhu era famoso per la sua esperienza nel trattare con le persone locali. Faceva servizio nel tempio tutta la mattina e nel pomeriggio andava di porta in porta e parlava con gli abitanti della zona. Chiedeva della loro salute, se avevano problemi, e come avrebbe potuto aiutarli. Gli abitanti di *Navadvīpa* consideravano *Narahari Prabhu* come un loro caro amico e parente; proprio come un tempo *Śrīla Sanātana Goswāmī* per i *Vrajavāsī*. Il soprannome di *Narahari Prabhu* era *Ajāta-śatru*, colui che non ha nemici. Il suo comportamento piacevole con le persone creò una buona reputazione al tempio e gli abitanti dell'area offrivano in dono frutta e dolci per le Divinità e i devoti. Tuttavia, egli non teneva mai nulla per se stesso.

Al ritorno al tempio nel tardo pomeriggio, chiamava Gurudeva: "O *Tiwārīji*, hai servito tutto il giorno; devi essere stanco e affamato. Vedo che la tua bocca è secca. Ecco, prendi questo succoso mango, ma non dirlo a nessuno." *Narahari Prabhu* serviva tutti i devoti come una madre, conquistando i loro cuori con l'affetto. Durante il giorno si assicurava che i devoti stessero bene e di notte controllava di aver ben predisposto tutte le zanzariere e le coperte. La sua tenerezza incoraggiava i devoti e trasmetteva loro forza di volontà spirituale. Dare semplicemente cibo a qualcuno, servirlo o consigliarlo non è sufficiente; come potrà essere nutriente il cibo e come potrà seguire i consigli se non provengono da un luogo di cura amorevole e relazione personale? L'amore genera forza ed entusiasmo.

UN VASCELLO PER IL PURO AMORE

Nei mesi che precedettero il *Navadvīpa-dhama Parikramā* a Marzo, *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja* predicava in tutto il *Bengala* e invitava gli abitanti di città e villaggi al festival anche pagando il biglietto del treno per molti dei poveri abitanti dei villaggi che altrimenti non avrebbero avuto mezzi per viaggiare. Nei periodi in cui era assente, chiedeva a *Narahari Prabhu*, di cui aveva piena fiducia, di prendersi cura della *Devānanda Gaudīya Maṭha*. Dopo aver predicato e raccolto donazioni in tutto il *Bengala*, *Acārya-deva* tornò al tempio prima della celebrazione dell'apparizione del Signore *Nityānanda* il 3 febbraio 1947. Al suo ritorno alla *Devananda Gaudīya Maṭha*, *Acāryadeva* diede tutto ciò che aveva raccolto a *Narahari Prabhu*, chiedendogli: "Per favore, presenta questa offerta a *Prabhupāda*. Tu non sei differente da lui. Sei la sua espansione e sei qui per proteggermi." Anche se *Narahari Prabhu* era più grande e risiedeva nel tempio da più tempo, serviva *Acārya Kesari* con amore e affetto al ritorno dal

programma di predica. *Narahari Prabhu* portava al suo confratello il *mahā-prasāda* e l'acqua, e lo sventagliava mentre consumava i suoi pasti.

Nel giorno propizio della nascita di *Nityānanda*, Śrīla Gurudeva digiunò fino a sera, insieme agli altri residenti del tempio, assorto nell'ascolto delle glorie nettaree di *Nityananda Prabhu*, esposte da *Acārya Kesari*, che erano come un tonico rigenerante per tutti i devoti. Śrī Kṛṣṇa apparve nel mondo materiale come Caitanya Mahāprabhu, ornato dei sentimenti e della carnagione di *Śrīmatī Rādhārānī*, per propagare l'amore divino più elevato. Tuttavia, le anime condizionate non possono assaporare quell'amore perché sono infinitesimali e soggette alla contaminazione materiale. Come insegnato dalla *Svetāśvatara Upaniṣad* (5.9), se la punta di un capello fosse divisa in cento parti e una di quelle in altre cento parti, corrisponderebbe alla dimensione dell'anima. Le anime minute che si allontanano da *Kṛṣṇa* sono coperte da una propensione distorta e legate al corpo grossolano e sottile. Da tempo memorabile intrattengono legami basati sul piacere dei sensi materiali e sull'amore illusorio di parenti e amici temporanei. Senza la misericordia di *Baladeva Prabhu* non hanno la forza di risvegliare la propria identità eterna; e senza sapere chi sono veramente, non possono accettare l'amore che *Mahāprabhu* vuol dare loro. Pertanto, prima di Śrī Kṛṣṇa Caitanya, apparve suo fratello *Baladeva, Śrī Nityananda*, che è la base di tutta l'esistenza. *Nityānanda Prabhu* dona alle entità viventi la loro identità spirituale provvedendo al vascello che ci fa attraversare le dense tenebre dell'ignoranza, per ricevere il dono di *Mahāprabhu*. Chiunque può rifugiarsi in *Nityānanda Prabhu* accettando un *guru* autentico, perché *Nityānanda* è l'origine di tutti i maestri spirituali.

Il *kirtana* continuò fino a notte fonda nel giorno dell'avvento di *Nityananda*. *Acārya Kesari* e i devoti danzarono gioiosamente mentre cantavano i nomi e le glorie di *Gaura-Nitai* e furono talmente rapiti dalla felicità del *sankirtana-rasa* da perdere la consapevolezza del trascorrere delle ore. Questo spettacolo meraviglioso ispirò Śrīla Gurudeva che con rispetto, prese la polvere dalla terra santa, dove i *Vaiṣṇava* danzavano al suono di *Nitai-Gaurāṅga, Jaya Nitai-Gaurāṅga* e la cospargesse sul proprio corpo. Gurudeva pregò *Dhamesvara Nityananda Prabhu*, Colui che manifesta il *dhama*, di concedergli una visione del regno spirituale.

Completamente incantato, Gurudeva ebbe una visione della terra trascendentale di *Navadvīpa*; vide i munifici signori, *Gaurāṅga* e *Nityānanda*, splendenti come mille soli e lune che danzavano insieme tra gli innumerevoli effulgenti associati sulle rive sabbiose del *Gange*, che brillava come polvere d'oro sotto il fogliame verde smeraldo degli alberi dei desideri, mentre i *Deva*, attoniti, osservavano da palazzi fatti di pietre preziose, e adoravano e offrivano preghiere ai Signori dorati. La bellezza di *Navadvīpa* incantò Gurudeva. Dopo il *kirtana*, mentre Gurudeva massaggiava i piedi di *Acārya Kesari*, disse: "Stasera, grazie alla tua misericordia, che può rendere possibile l'impossibile, ho avuto una visione della trascendentale *Navadvīpa-dhāma*." "*Nityananda Prabhu* ha manifestato *Navadvīpa-dhāma* nel tuo cuore dovuto alla tua fede," disse *Acāryadeva*. In quanto potenza dell'esistenza, *Nityānanda Prabhu* si espande nei regni materiali e spirituali. Egli è particolarmente presente a *Navadvīpa* e conferisce gli occhi spirituali per percepire questo eterno *dhāma* a coloro che praticano il *sadhana* seriamente e con fede."

Sin dal primo incontro con Śrīla Keśava Goswāmī Mahārāja, Śrīla Gurudeva aveva desiderato ricevere l'iniziazione da lui. Gurudeva ora esprime il suo desiderio, dicendo: "O *Mahārāja*, per favore accettami come tuo discepolo e concedimi il *diksā-mantra*." "Come posso accettarti o rifiutarti?" *Acārya Kesari* rispose. "Tu sei già mio. Come potresti stare lontano?" "Allora mi darai l'iniziazione?" "Ti inizierò al prossimo festival di *Gaura Purnima*" Soddisfatto e felice,

Gurudeva continuò il suo servizio. Quella notte Gurudeva ebbe un vivido sogno di *Prabhupada Sarasvati Thakura* e il suo caro discepolo *Śrīla Bhakti Prajñana Kesava Goswāmī Maharāja*. Realizzò che erano gli amati associati di Caitanya Mahāprabhu, e giurò di servire la loro missione con tutto il cuore.

LA FIORITURA DELLA PURA BHAKTI

Nel tempio furono celebrati molti festival nei mesi successivi all'arrivo di *Śrīla Gurudeva*, a partire dall'apparizione di *Śrī Caitanya Mahāprabhu* il 7 marzo 1947. *Śrīla Bhakti Prajñana Keśava Goswāmī Mahārāja* organizzò un festival di tre giorni per il *vyāsa-pūjā* di *Prabhupāda Sarasvati Thākura* l'11 febbraio, invitando centinaia di devoti da tutto il *Bengala*, *Orissa* e altre regioni. Tutti i devoti danzarono nel *kirtana* e fu distribuito *prasada* a migliaia di ospiti. Nell'arco della giornata si tennero diverse lezioni sulle glorie della *Gaudīya-parampara*. Il giorno dell'apparizione di *Śrīla Keśava Goswāmī Mahārāja* cadeva tre giorni prima di quello di *Śrīla Prabhupāda*, per cui Gurudeva ebbe l'opportunità di conoscere le sue glorie e i primi passatempo raccontati dai suoi discepoli. *Śrīmatī Rādhārānī* ha inviato i Suoi adorati servitori *Śrīla Bhaktinoda Thākura*, *Śrīla Sarasvati Thākura*, *Śrīla Bhakti Prajñana Keśava Goswāmī Mahārāja* e tutti i loro associati nel lignaggio *Gaudīya* proveniente da *Svarūpa Dāmodara* e *Rūpa Gosvāmī*, per ricordare all'umanità l'eterna relazione con *Kṛṣṇa* di ogni essere vivente. *Śrīla Bhaktinoda Thākura* apparve in una famiglia elevata nel villaggio di *Vīra-Nagara*, nel *Bengala Occidentale*, il 2 settembre 1838.

Grazie alle sue eccellenti qualifiche, accettò una posizione prestigiosa come magistrato del governo britannico dell'India e la sua esperienza gli portò ampia fama. *Bhaktinoda Thākura* viaggiò instancabilmente in ogni città e villaggio, ispirando decine di migliaia di persone a cantare e ascoltare le glorie dei santi nomi di Dio. Nel 1866, *Śrīla Bhaktinoda Thākura* incontrò *Śrīla Jagannātha dāsa Bābājī Mahārāja* a *Vrndāvana* e lo accettò come suo maestro spirituale istruttore. Nel mezzo della sua intensa vita, *Bhaktinoda Thākura* scrisse oltre cento volumi di letteratura spirituale in molte lingue e compose centinaia di canti devozionali. Un giorno ebbe una visione dei secoli futuri: "Oh, quando arriverà il giorno in cui le persone di tutti i paesi del mondo si riuniranno, e a prescindere dalla casta o credo, danzeranno nella beatitudine dell'*harināma-sankīrtana*?"

Nello svolgimento delle sue funzioni di magistrato, *Bhaktinoda Thākura* venne trasferito a *Jagannātha Puri*, *Orissa*. Lì pregò sinceramente *Bimalā-devī* la potenza di *Jagannātha*: "Da solo non posso diffondere il messaggio della pura *bhakti*, ti prego, manda un servitore di *Radhā-Kṛṣṇa* per favorire la liberazione delle anime cadute." *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvati Thākura Prabhupāda* apparve il 6 febbraio 1874, come il quarto figlio di *Bhaktinoda Thākura* e *Śrīmatī Bhagavatī-devī*. Nacque con il cordone ombelicale avvolto intorno al collo come il filo dei *brāhmaṇa*. Questi e altri chiari segni di una personalità trascendentale si potevano notare sul suo corpo. *Bhaktinoda Thākura* lo riconobbe come emissario della Potenza del Signore, e fu chiamato *Bimalā Prasāda*. Sin dalla sua infanzia *Bimalā Prasāda* mostrò segni di una straordinaria personalità. Il Signore *Jagannātha* si fermò davanti alla casa di *Bhaktinoda Thākura* durante il festival annuale dei carri e non si spostò per tre giorni fino a quando, finalmente, giunse *Bhagavatī-devī* fuori casa per offrire suo figlio di sei mesi ai piedi di loto di *Jagannātha*. La squisita ghirlanda di *Jagannātha* cadde sul corpo di *Bimalā Prasāda* e *Bhagavatī-devī* diede il *mahā-prasāda* di *Jagannātha* come primo cereale a suo figlio.

Bimalā Prasāda aveva un'intelligenza prodigiosa e una memoria incredibile. Sin dalla fanciullezza padroneggiava il *Sanscrito* e divenne uno dei massimi esperti in molti campi tra cui astrologia, logica, storia, geografia, scienze linguistiche e filosofia. Era particolarmente esperto in astronomia e pubblicò commenti e famosi testi come il *Surya-siddhānta*. Vedendo la sua eccezionale intelligenza e propensione allo studio, *Bimalā Prasāda* ricevette dai suoi professori il nome *Śrī Siddhānta Sarasvatī*, l'eccelso maestro in ogni conoscenza. All'età di 17 anni il Vice Cancelliere dell'università gli offrì la cattedra presso la *Kolkata University* nel Dipartimento di Astronomia di *Śrī Aśutosa Mukhopādhyāya*. *Śrīla Sarasvatī Thākura* declinò gentilmente, dicendo: "Non sono venuto venuto in questo mondo a contare le stelle nel cielo o i granelli di sabbia sulla Terra."

Nell'ottobre 1887, *Bhaktivinoda Thākura* decise di visitare *Vrndāvana* e praticare là il *bhajana*. Lungo la strada, sostò una notte vicino al tempio di *Tārakeśvara Mahādeva*, situato nel distretto di *Birbhum* nel *Bengala*. Lì ebbe una visione in cui *Śiva* gli disse: "Non andare a vivere a *Vrndāvana*. Il luogo di nascita di *Mahāprabhu* è scomparso e il flusso del pensiero portato da *Mahāprabhu* si è contaminato. Ritorna a *Navadvīpa* e scopri il luogo di apparizione di *Mahāprabhu*; poi predica la spiritualità della *bhakti* e apri degli *aśram* in modo che i praticanti possano tranquillamente riunirsi e condurre una vita di devozione." *Bhaktivinoda Thākura* pregò *Mahādeva*: "Per favore, benedicimi affinché possa soddisfare il tuo desiderio. Le persone di questa era adorano Dio e praticano il *sadhana*, ma sono incontrollabili a causa del loro attaccamento a *māyā* e del loro desiderio di godimento materiale. Come possono queste persone sincere ma irrisolute seguire il percorso della devozione altruistica come esemplificato da *Mahāprabhu*?"

"Continua la tua predica con rinnovato entusiasmo," disse *Śiva*. "Rimuoverò l'influenza di *Māyā* e di *Kali-yuga* a chiunque nutre un forte desiderio di seguire ciò che insegni." "Quando si diffonderà il movimento di *Mahāprabhu* in tutto il mondo?" Chiese *Bhaktivinoda Thākura*. "Tutto accadrà secondo la sequenza temporale corretta." Disse *Śiva*. "La pura devozione insegnata da *Mahāprabhu* è un fiore di loto sbocciato. Presto la fragranza di quel loto si diffonderà ovunque; nelle generazioni a seguire, in questa *Gaudīya-sampradāya*, il messaggio del puro *bhakti-yoga* si diffonderà rapidamente. Innanzitutto bisogna costruire una fundamenta, poi, nella terza generazione dopo di te, verrà un'anima liberata e propagherà gli insegnamenti dell'attrazione spontanea e del divino amore di *Rādhā-Kṛṣṇa* in tutti gli angoli della Terra." *Bhaktivinoda Thākura* tornò con gioia a *Navadvīpa* e iniziò a cercare il luogo dell'apparizione di *Caitanya Mahāprabhu* che, col passare del tempo, era ormai sconosciuto.

Una notte, mentre cantava dolcemente nel suo eremo di *Godruma* sulla riva del *Gange*, *Bhaktivinoda Thākura* vide una luce dorata che si rifletteva attraverso il fiume *Gangā*. Vide una capanna di paglia illuminata e molte personalità effulgenti che danzavano rapite nell'estasi devozionale. Ebbe una visione simile per diverse notti consecutive, allora un giorno attraversò il *Gange* in direzione di quella luce. Avventuratosi più avanti, arrivò in un luogo abbandonato dai musulmani locali, i quali, nonostante vari sforzi per coltivare qualcosa, dedussero che in quel luogo cresceva solo la piantina sacra *Tulasi*. Procedendo verso la vicina città di *Kṛṣṇanagara*, *Bhaktivinoda Thākura* studiò le vecchie mappe di *Navadvīpa*, custodite nell'archivio governativo. Scoprì che *Gangā* aveva cambiato corso negli ultimi 500 anni e successivamente scoprì il luogo di nascita di *Mahāprabhu* che era a *Mayapura*, nella parte orientale del *Gange*. Questa informazione corrispondeva a quanto scritto nelle biografie autentiche di *Mahāprabhu*, e anche con ciò che *Śrīla Bhaktivinoda Thākura* aveva potuto constatare nelle sue ripetute visioni. Per validare

ulteriormente le scoperte, *Bhaktivinoda Thākura* inviò una lettera a *Śrīla Jagannātha dasa Bābājī*, il più eminente *Gaudīya Vaiṣṇava* di tutta l'India, chiedendogli umilmente di venire e valutare se quel luogo fosse davvero il sito dell'avvento di *Mahāprabhu*. *Jagannātha dasa Bābājī* viaggiò da *Vrndāvana* a *Māyāpura* trasportato in una cesta a causa della sua avanzata età di 144 anni. All'arrivo a *Mayapura*, *Jagannātha dāsa Bābājī* miracolosamente saltò fuori dalla cesta e danzò in estasi. I *Vaiṣṇava* da tutta l'India furono invitati alla grande festa di *sankirtana* che durò un intero mese nel luogo della scoperta. Come magistrato distrettuale, *Bhaktivinoda Thākura* fece domanda di acquisire una vasta area del terreno circostante che gli fu concesso dal governo britannico. Così in quel luogo iniziò a eseguire degli scavi e vennero ritrovati dei reperti della casa di *Caitanya Mahāprabhu*, tra cui la divinità di *Adhokṣaja Viṣṇu* che era stata venerata da *Jagannātha Miśra*, il padre di *Mahāprabhu*.

Śrīla Sarasvatī Thākura aiutò suo padre nel progetto di riprodurre la casa natale di *Caitanya Mahāprabhu* e vi si stabilì. Presto incontrò il suo maestro spirituale, *Śrīla Gaura-kīśora dāsa Bābājī Mahārāja*, e ricevette *dikṣā* da lui, nel 1898. *Gaura-kīśora dāsa Bābājī Mahārāja* era l'esempio della rinuncia più elevata, evidenziata dalla costante estasi che egli sperimentava per i suoi adorati *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*. Ispirato all'ideale spirituale esibito dal suo Gurudeva, *Śrīla Sarasvatī Thākura* promise di cantare un miliardo di *mahāmantra* e iniziò immediatamente a cantare 300,000 santi nomi al giorno. Durante i nove anni che lo portarono a completare il suo giuramento, indossava solo una semplice stoffa; faceva il bagno nel *Gange* e si nutriva con un po' di riso senza sale e verdure bollite, un unico pasto ogni sera. *Gaura-kīśora dāsa Bābājī* fu contento di vedere la rinuncia del suo discepolo e il suo amorevole rigore devozionale.

Il giorno 24 gennaio 1898, nel villaggio di *Vanaripada*, nel *Bengala Orientale*, l'amato ed eterno associato di *Śrīla Sarasvatī Thākura*, *Śrī Vinoda*, diventato famoso come *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*, apparve in questo mondo in una famiglia di proprietari terrieri, religiosi e aristocratici, *Śrīyuta Śaratcandra Guhathākurtā* e *Śrīyutā Bhuvanamahinī-devī*. Alla nascita fu redatta la sua carta astrologica e fu chiaro che sarebbe stato un eminente precettore *Vaiṣṇava*. *Bhuvana Mohinī* portò suo figlio a *Dūdhal* il villaggio natale di suo padre. In *Bengala* è usanza che le madri massaggino i loro neonati con olio per poi esporli al caldo sole del mattino. Un giorno, *Bhuvana Mohinī* lasciò *Vinoda* al sole dopo il massaggio e proseguì con le altre faccende domestiche. Nel frattempo, *Śrīla Sarasvatī Thākura* che cantava l'*harināma*, meditando su come soddisfare il desiderio di suo padre *Bhaktivinoda* di diffondere la linea *Gaudīya* della pura *bhakti*, pensò: "Tutte le anime devono gustare la beatitudine, poiché sono espansioni della Divina Potenza di *Kṛṣṇa*, ma nonostante i loro sforzi tesi alla felicità, le anime condizionate soffrono per le indicibili miserie radicate nell'ignoranza. Come possono ottenere *Vinoda*, la soddisfazione dell'eterna felicità? Quando verrà *Vinoda*?"

Śrī Garuda, l'aquila che trasporta *Viṣṇu*, ascoltò questa preghiera e fu determinato nel soddisfarla: "Per il piacere di *Viṣṇu*, devo consegnare *Vinoda* a *Bimalā Prasāda*." Garuda scese nel villaggio di *Dudhal*, raccolse con cura il neonato *Vinoda*, e si librò in volo verso il cielo. Proprio in quel momento, *Bhuvana Mohinī* andò a controllare suo figlio e vide il dolce ragazzo tra gli artigli di un'aquila reale ormai lontana. Lei urlò di spavento e corse verso l'aquila, pregando: "O Dio, per favore salva mio figlio! Se lo riporti, io prometto di offrirlo al Tuo servizio." Centinaia di abitanti del villaggio uscirono dalle loro case ascoltando il trambusto. I sacerdoti *brahmaṇa* furono convocati e iniziarono a cantare *mantra* protettivi. Mosso a compassione per la madre del bambino, e sapendo che col tempo *Vinoda* si sarebbe unito a *Bimalā Prasāda*, Garuda pose delicatamente *Vinoda* sulla parte superiore della corteccia dell'albero di *betel* che fluttuava nel

mezzo di uno stagno vicino e poi volò via. *Bhuvana Mohinī* rincorreva l'aquila, e da lontano vide suo figlio galleggiare sull'acqua dello stagno e subito nuotò rapidamente per recuperare suo figlio, temendo si potesse perdere. Al ritorno a riva, esaminò il bambino e trovandolo illeso, lodò Dio con gioia suprema. A *Māyāpura*, intanto, *Śrīla Sarasvatī Thākura* continuò i suoi voti di austerità quotidiani, mentre assisteva *Śrīla Bhaktivinoda Thākura* con la rivista, predicando e mantenendo il luogo di nascita di *Mahāprabhu*.

Nel 1911, i *brāhmaṇa* del *Bengala* ligi a regole esterne, quelle riguardanti l'estrazione sociale, polemizzarono contro la comunità *Vaiṣṇava* dicendo che per i nati da famiglie non *brahminiche* è vietato ricevere l'iniziazione *brāhmaṇa* e che dev'essere loro negato il privilegio di studiare i *Veda*. Fu organizzata un'assemblea nel distretto di *Medinapura*, nel *Bengala*, per discutere il problema. Lì, su ordine di *Bhaktivinoda Thākura*, *Śrīla Sarasvatī Thākura* intervenne a nome dei *Vaiṣṇava*. Iniziò elogiando i *brahmana* con molte citazioni tratte dalle scritture; e quindi passò alle prove dei *Veda* in cui si indica che tutte le anime condizionate sono parte integrante di *Parabrahma*, l'Anima Suprema, per cui sono tutti potenzialmente *brahmana*. Tuttavia, a causa di diversi interessi separati, le entità viventi sono cadute in questo mondo materiale e si classificano come *sūdra*, o assorti nel lamento. I *Vaiṣṇava*, a prescindere dalla nascita, sono i veri *brahmana* perché hanno una relazione diretta con *Parabrahma* e sono sempre felicemente impegnati nel Suo servizio. Più tardi lo stesso anno, presenziando ad un convegno accademico, *Śrīla Sarasvatī Thākura* stabilì l'autenticità della ferma fede nella Divinità di *Caitanya Mahāprabhu* citando prove dai *Veda* le quali confermano che il *Gaura-mantra* è eterno, come scritto nella *Caitanya Upaniṣad* che è una sezione dell'*Atharva Veda*, delle altre *Upaniṣad* e dei *Puraṇa*.

Bhaktivinoda Thākura diede tutta la sua misericordia e benedizioni a suo figlio *Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura*. Nei suoi ultimi giorni, *Bhaktivinoda Thākura* che viveva a *Godruma*, assorto nel *bhajana*, rifletteva su come aiutare tutte le anime. Aveva scritto più di cento libri per favorire l'elevazione spirituale dell'umanità, in *Sanscrito, Bengali, Oriya, Hindi, Urdu e Inglese*; ma come si sarebbero propagati questi insegnamenti, e dove le persone avrebbero potuto praticarli in un ambiente favorevole? *Bhaktivinoda Thākura* istruì *Śrīla Sarasvatī Thākura*: "Ora che il luogo di nascita di *Mahāprabhu* è stato riscoperto, apri dei centri di predica della *bhakti* e lì insegna i puri sentimenti delle *Vraja-devī*. Predica le glorie di *Mayapura* attraverso la letteratura spirituale; inaugura un pellegrinaggio annuale di *Navadvīpa-dhāma*; e stabilisci i templi. Prima costruisci la *Caitanya Matha* a *Māyāpura* e poi stabilisci le *Gaudīya Matha* che si radicheranno in tutto il mondo. Sono andato in tutta l'*India* per diffondere i santi nomi, ma senza santuari le persone rimangono affette dalla malattia materiale. Quindi, apri dei centri dove le persone vengono guarite dal lamento, paura e illusione, e ricevono il nettare del *vraja-rasa* (l'amore divino che si trova solo a *Vraja*)."

Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura accettò fedelmente le direttive. Il 23 giugno 1914, *Bhaktivinoda Thākura* scomparve da questo mondo. In separazione dal suo benefattore spirituale, *Śrīla Sarasvatī Thākura* rimase a *Māyāpura* cantando incessantemente l'*harināma* e pregando seriamente: "O *Radhe*, Ti prego, manda i Tuoi associati a propagare l'amore per *Kṛṣṇa* in questo mondo." Dopo anni d'intense austerità, *Gaurāṅga Mahāprabhu* si rivelò, insieme ai Suoi illustri associati, davanti a *Sarasvatī Thākura*. *Mahāprabhu* istruì *Śrīla Sarasvatī Thākura*: "Ora è il momento. Stabilisci la *Gaudīya Matha* e diffondi l'*harināma-sankīrtana* a beneficio di tutti. Ho inviato i Miei associati per aiutarti. Presto, unendosi, sosterranno i tuoi sforzi per predicare il messaggio dell'amore divino." *Mahāprabhu* benedisse *Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura* e poi scomparve. A quel tempo *Śrīla Sarasvatī Thākura* non possedeva ricchezze o numerosi seguaci,

ma la potenza che gli era stata infusa andava oltre l'opulenza di *Vaikuntha*. Insieme ai suoi devoti, avrebbe presto trasmesso e distribuito in tutto il mondo la dolcezza dei passatempi di *Rādhā-Kṛṣṇa (mādhurya)* e i magnanimi passatempi di *Caitanya Mahāprabhu (audārya)*.

Nei dieci anni trascorsi, *Vinoda Bihārī* crebbe fino a diventare un ragazzo forte e manifestò una sorprendente personalità; all'età di sette anni non aveva ancora parlato, né aveva mai consumato cibo se non il latte materno. Inutile dire che la sua famiglia era profondamente preoccupata. Un giorno, ad un *sādhu* in visita alla loro casa, *Bhuvana Mohini* chiese come poter sanare la particolare condizione di suo figlio. "Recati dalla famiglia dei poveri calzolai della tua tenuta," disse il *sādhu*. "Marito e moglie adorano *Gaura-Nitāi* con grande devozione. Se porti i resti del *maha-prasāda* offerto alle loro Divinità, tuo figlio inizierà a parlare e a mangiare."

Anche se dubbiosa riguardo le due persone di estrazione sociale inferiore, *Bhuvana Mohinī* seguì il consiglio del *sādhu* e, una sera dopo il tramonto, andò a casa del calzolaio. Quando giunse nella loro casa, marito e moglie stavano cantando un *kirtana* di fronte alle Divinità di *Gaura-Nitāi* i Quali amano tutti, a prescindere da *status* sociale o credo. La coppia fu sorpresa dalla sua visita e onorarono il suo arrivo, dicendo: "Che grande fortuna vederti. A cosa dobbiamo la tua visita nella nostra umile casa? Se avesse inviato un servitore, saremmo venuti noi da lei." "Per favore, offrite della *bhoga* a *Gaura Nitai*", disse *Bhuvana Mohini*, "poi onorate il loro *prasada*, e datemi le vostre rimanenze."

"Non è opportuno!" Esclamò la coppia. "Piuttosto preferiremo morire, ma non possiamo darti i nostri resti!" "V'imploro," disse *Bhuvana Mohinī*. "Per favore, esaudite la mia richiesta. È una questione della massima importanza." Essi ribadirono il loro disaccordo, sebbene *Bhuvana Mohini* glielo chiese ripetutamente. Infine, per l'influenza della potenza mistica del Signore, la coppia offrì del cibo alle divinità di *Gaura-Nitai*, mangiarono e poi diedero i loro resti a *Bhuvana Mohinī*. Tornata a casa diede il *maha-prasada* a *Vinoda*, che prontamente mangiò con assoluta soddisfazione. Quindi, dal suo settimo anno in poi, *Vinoda* iniziò a mangiare e parlare. È dimostrato così che i *Vaiṣṇava* venerano persino i resti del *maha-prasāda* dei devoti del Signore più che il *prasada* del Signore Stesso.

Vinoda era un ragazzo brillante e progredì rapidamente a scuola. Di sua iniziativa, fondò con i suoi compagni di classe, un'unione di ragazzi *brahmana*, spiegando loro: "Lo scopo della vita umana è dedicarsi al servizio di Dio; non perseguite i piaceri sensuali. Tutti i membri della nostra associazione devono giurare di rimanere celibi per tutta la vita e aiutare la prosperità spirituale del nostro paese." Molti giovani si unirono all'unione fondata da *Vinoda*, attratti dalla sua natura carismatica. Al college, *Vinoda* sconfisse le concezioni impersonali dei suoi maestri, ma lo fece con spirito costruttivo, e così gentilmente che tutti furono contenti di lui.

In *India* non è inusuale trovare oratori professionisti pagati per recitare il *Bhāgavatam*. *Vinoda* era rattristato nel vedere che la maggior parte di questi studiosi non solo recitano le scritture per soldi, ma non praticano nessuno dei precetti che insegnano. Pensò: "Molti cosiddetti seguaci di *Mahāprabhu* predicano il *Bhagavata*; tuttavia, poiché non sono in grado di rinunciare a sostanze intossicanti e al comportamento peccaminoso, sono schiavi delle loro cattive abitudini. *Mahāprabhu* ha detto che non avrebbe accettato nulla da chi non canta almeno 100.000 santi nomi al giorno. Dove posso trovare un santo che segue veramente le istruzioni di *Mahāprabhu*?"

Le prime discepole di *Śrīla Sarasvatī Ṭhākura* furono le zie paterne di *Vinoda*, *Śrīyuta Sarojavāsini-devī* e *Priyatama-Devi*. *Vinoda* udì delle qualità e del carattere ideale del loro

maestro spirituale e, nel 1915, nel periodo del *Navadvīpa-dhāma Parikramā*, partì in pellegrinaggio con loro per onorare personalmente il grande santo. *Śrīla Sarasvatī Thākura* aveva da poco iniziato la predica su larga scala e i suoi discepoli gli conferirono rispettosamente il titolo *Prabhupāda*, che significa: (1) colui che offre tutto ai piedi di loto di *Prabhu*, (2) chi serve sempre personalmente i piedi di loto del suo *Prabhu* e, (3) colui ai cui piedi risiedono molte grandi personalità. Incontrando *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* per la prima volta, *Vinoda* fu colpito dalle sue qualità sante e si ripromise di servirlo per il resto della vita. *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* aveva già espresso la sua determinazione alla zia di *Vinoda*, *Sarojavāsini-devi*, di aprire dei templi su ciascuna delle nove isole di *Navadvīpa-dhāma*, nonché ramificazioni della *Gaudīya Matha* in tutta l'*India* e nel resto del mondo, e attraverso questi centri, pubblicare e distribuire la letteratura spirituale a beneficio di tutti. *Sarojavāsini-devi* chiese umilmente: "*Śrīla Prabhupāda*, come farai a mantenere così tanti templi? Non ci sono nemmeno abbastanza *brahmacārī* a suonare gli strumenti durante l'*arati*."

Prabhupāda indicò suo nipote e disse: "*Vinoda* farà tutto. Gestirà tutti i miei templi e coinvolgerà tutti nell'amorevole servizio a *Rādha-Kṛṣṇa* e a *Mahāprabhu*. All'età di 17 anni *Vinoda Bihārī* ricevette l'iniziazione da *Prabhupāda*, e lo stesso anno, *Prabhupāda* lo mandò a ricevere la misericordia del suo maestro spirituale, *Gaura-kiśora dāsa Bābājī Mahārāja*, che si era chiuso in una latrina pubblica a *Kuliya*, disgustato della puzza dei materialisti che disturbavano spesso il suo *bhajana*. *Śrīla Bābājī Mahārāja* fu contento della ferma fede che *Vinoda Bihārī* aveva nel suo *guru* e lo benedisse dicendo: "Ora mi sono preso la responsabilità per te e ho rimosso tutti gli ostacoli nella tua vita spirituale. Tu servi senza paura il tuo *Guru Mahārāja*, predicando le glorie e il messaggio di *Caitanya Mahāprabhu*."

Vinoda Bihārī pianse nel sentire questa benedizione e cadde ai piedi di *Śrīla Bābājī Mahārāja*, prendendo la polvere dei piedi del santo sulla sua testa. Il 17 novembre 1915, *Śrīla Gaura-kiśora dāsa Bābājī Mahārāja* tornò nel mondo spirituale. *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* posizionò il suo corpo trascendentale nel *samādhi*. Nel 1918, *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* accettò formalmente l'ordine di rinuncia di *sannyasa* e divenne noto come *Śrī Śrīmad Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura Prabhupāda*. Con grande entusiasmo, iniziò una predica senza precedenti per diffondere la missione del Signore *Caitanya* e soddisfare il cuore dei suoi divini maestri. Quell'anno fondò la *Śrī Caitanya Matha* a *Mayapura*, ed anche un centro a *Calcutta* che utilizzò per pubblicare la letteratura spirituale.

Nel 1920, *Srila Siddhanta Thakura* registrò ufficialmente la *Gaudīya Matha* e da quel momento la missione ebbe un considerevole sviluppo. In quegli anni, persone in tutta l'*India* lottavano per la libertà dai britannici unendosi al movimento della non violenza di *Mahātmā Gāndhī* o nella resistenza guidata da *Subhash Candra Bose*. Contemporaneamente era in atto una rivoluzione spirituale cui parteciparono migliaia di persone unendosi alla missione della *Gaudīya Matha*, dove *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* insegnava a trascendere tutti gli ostacoli terreni liberando l'anima dalla schiavitù dell'esistenza materiale. Uomini istruiti di grande spessore filosofico spirituale da tutte le parti dell'*India*, si arresero a *Prabhupāda* che li trasformò in *Vaiṣṇava* autentici; diede il *sannyasa-mantra* a ragazzi qualificati e li mandò, accompagnati dai *brahmacārī*, ad espandere il movimento del *sankirtana* di *Mahāprabhu*.

La predica di *Prabhupāda* agitò *Kali Mahārāja*, il re dell'era della discordia e dell'ipocrisia, poiché stava riducendo le pratiche peccaminose compiute in nome della religione. Sul lato ovest del *Gange*, *Kali Mahārāja* si prodigò nell'aprire dei centri per confondere ed impedire agli aspiranti

spiritualisti di perseguire il vero obiettivo della vita; li vestì come mendicanti, insegnò loro a cantare *mantra* speculativi di cui non v'è traccia nelle scritture e predicò: "L'amore non ha regole. Mangiate pesce, bevete alcolici, fate festa; più vi mischierete, più sarete felici." Nel frattempo, *Prabhupāda* applicava norme e regolamenti rigorosi: coloro che deviarono dal percorso corretto, gravitarono verso pseudo *bābāji* assorti nella gratificazione dei sensi col pretesto di compiere la meditazione solitaria. Se si indaga sul *Vaiṣṇavismo* anche superficialmente, si scoprirà che tale dissolutezza non è affatto tra i suoi principi.

Indipendentemente dai tentativi di *Kali*, il movimento di *Prabhupāda* si espanse rapidamente grazie all'ampia diffusione di quotidiani spirituali, periodici settimanali, quindicinali e mensili scritti in più lingue. La società colta considerava *Prabhupāda* una voce a lungo attesa di purezza e verità, in un periodo in cui aumentavano gruppi di improvvisati pseudo religiosi. Sentendosi smascherati e messe in luce le loro depravazioni, i *babāji* e gli *smārta* bruciarono d'invidia per il crescente successo di *Prabhupāda*. La loro vessazione aumentava di anno in anno e pianificarono di contrastare la predica di *Prabhupāda* uccidendolo.

Durante il *Navadvīpa-dhāma Parikramā* del 1925, un'orda di vendetta investì la festa di pellegrinaggio a *Kuliya-dvīpa*, assoldarono sfaccendati a lanciare pietre, mattoni e bottiglie di vetro ai devoti inermi e ne seguì una caotica situazione. Temendo per la vita del suo Gurudeva, *Vinoda Bihārī* (*Śrīla Keśava Goswāmī Mahārāja*) immediatamente agì per salvarlo mentre tutti gli altri attorno fuggirono per salvarsi. Accompagnò *Prabhupāda* in una casa vicina, si tolse il suo abito bianco e lo scambiò con quello da *sannyāsi* di *Prabhupāda*, quindi invitò *Prabhupāda* a tornare a *Mayāpura* al sicuro mentre lui coraggiosamente affrontò gli assalitori. *Vinoda Bihārī* come altezza, fisionomia e portamento, era molto simile al suo Gurudeva, così quei personaggi depravati lo scambiarono per *Prabhupāda Siddhanta Sarasvatī Thakura* e lo ridussero in fin di vita. Questo evento scosse profondamente la società dei *Gauḍīya Vaiṣṇava* e *Vinoda Bihārī* era ormai riconosciuto da tutti come colui che salvò la vita al suo *guru*.

Nel corso dei successivi dieci anni *Prabhupāda* istituì 64 templi, monasteri e centri, e iniziò decine di migliaia di persone nella linea della pura *bhakti*, durante i suoi tour e pellegrinaggi in tutta l'*India*. Inviò illustri rappresentanti all'estero, che aprirono centri in *Birmania* e in *Inghilterra*. Tutti questi templi erano come sanatori per le anime affette da malattie del materialismo. Molti che si pongono come leader religiosi si concentrano esclusivamente sul miglioramento materiale della società. Senza enfatizzare lo sviluppo spirituale, coinvolgono i loro seguaci in opere di bene come la costruzione di ospedali e scuole.

Queste istituzioni alleviano solo i disturbi fisici e mentali senza trattare la vera malattia: l'ignoranza della propria vera natura e il desiderio di sentirsi padroni della creazione dettata dal falso ego. *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* presentò il metodo per raggiungere la perfezione istruendo il mondo: "Poiché trascende corpo e mente, l'anima non è riconciliabile a nessuna designazione sociale o di *casta*. State lontani dal serpente velenoso della gratificazione dei sensi, più lo si nutre più diventa potente il suo veleno. Ricordate di essere eterni servitori del Signore Supremo *Kṛṣṇa*, il rifugio ultimo, la dimora della felicità trascendentale e l'amato di *Śrīmatī Rādhārānī*. Così sarete liberati ed otterrete la consapevolezza della vera identità di servitori amorevoli di *Śrīmatī Rādhārānī* e *Kṛṣṇa*, avvantaggiandovi della guida delle *Vraja-devi*."

Vinoda Bihārī Brahmācārī gestiva molti centri in *India*, e anche i periodici e la *Bhaktivinoda Institute School*. Nel 1934, durante la grande assemblea che si teneva ogni anno dopo *Gaura*

Pūrṇimā, Prabhupāda Sarasvatī Thākura riconobbe l'eccezionale contributo di *Śrī Vinoda Bihārī Brahmaçārī*, e gli conferì il titolo *Kritiratna*, che significa il gioiello (*ratna*) di tutte le attività (*kṛti*). *Prabhupāda* glorificò il suo caro servitore non solo come colui che trasforma in gioiello ogni azione, ma soprattutto come il gioiello del suo cuore. *Śrī Vinoda Bihārī* aveva un dono speciale, come una pietra filosofale egli trasformava chiunque stava in sua compagnia, in un devoto simile a un gioiello.

Nel dicembre 1936, *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* indicò che presto sarebbe dipartito da questo mondo. Convocò i suoi discepoli prominenti a *Kolkata* e disse: "Non contaminatevi mai deviando dalla vostra vocazione di portatori del messaggio del regno spirituale, anche se la gente comune sarà contraria o indifferente, e se sorgeranno innumerevoli ostacoli. Abbracciate semplicemente il sentimento di *Śrīla Rūpa Goswāmī* e di *Śrīla Raghunātha dāsa Goswāmī*; insegnatelo e trasmettetelo a tutti coloro che incontrerete. Accettare la polvere dei piedi dei devoti nella linea di *Śrī Rūpa* è la nostra massima aspirazione. Io sarò sempre presente e assisterò coloro che hanno rispetto e fede, che aspirano al servizio di *Śrīmatī Rādhārānī* e che desiderano ardentemente far parte della Sua schiera avvalendosi della guida di *Śrī Rupa*."

Śrīla Prabhupāda scrisse 108 massime per i suoi lettori e discepoli, e garantì tutte le sue proprietà ai *brahmacari* e ai capifamiglia. Ai numerosi *sannyāsī* dichiarò: "Avete accettato l'ordine di rinuncia. Perché dovrei lasciarvi delle proprietà e della ricchezza? Non voglio che siate irretiti in qualcosa di così insignificante. Tutto il mondo è di vostra proprietà se predicherete. Pubblicate libri e viaggiate ovunque diffondendo la gloria e il messaggio di *Mahāprabhu*."

La mattina presto del 31 dicembre 1936, *Śrīla Prabhupāda* entrò nei passatempi di *Rādha-Kṛṣṇa*. Quando l'illustre precettore scomparve, emersero delle polemiche sull'eredità e molte delle attività di predica furono interrotte. Per rinvigorire la predica, *Vinoda Bihārī* acquistò una macchina da stampa a *Bospādā, Calcutta*, e fondò la *Gaudīya Vedānta Samiti* nell'aprile del 1940, assieme ad *Abhaya Caraṇaravinda Bhaktivedānta Prabhu, Sajjana-sevaka* e *Nārāyaṇa Chattarjee* come soci fondatori e firmatari. Fondò la *Samiti* il giorno di *Akṣaya Trītiyā*, il giorno più propizio del calendario *Vedico* per iniziare un'impresa o un progetto. Successivamente istituì la *Devānanda Gaudīya Matha* a *Navadvīpa*. Una notte, *Prabhupāda* gli venne in sogno e disse: "Ora devi prendere *sannyasa*. Il tuo nome sarà *Bhakti Prajñāna Keśava Mahārāja*."

Prabhupāda aveva cercato di dargli *sannyāsa* molte volte, ma i devoti anziani dicevano: "Se *Vinoda* diventasse un *sannyasi* chi manterrà tutte le *mathe*?" *Prabhupāda* aveva quindi atteso. Nel 1940 *Vinoda Bihārī* accettò *sannyāsa* nel giorno di *Viśvarūpa Pūrṇimā* nella città di *Katvā, Navadvīpa*, tra il sostegno dei suoi confratelli tra i quali *Bhaktiraksaka Sridhara Maharaja*. Ora noto come *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*, iniziò a diffondere con forza i precetti e le idee del suo Gurudeva. *Śrīla Bhaktivinoda Thākura* aveva fatto rifluire la corrente del puro servizio di amorevole devozione sconfiggendo le concezioni sbagliate sorte dopo la scomparsa di *Caitanya Mahāprabhu*.

Con la potenza acquisita grazie al suo intenso *bhajana*, delineò il messaggio della *vraja-bhakti* scrivendo profuse e immacolate scritture. Aveva il profondo desiderio di una personalità potente che potesse assumere la responsabilità di diffondere il nettare della *vraja-bhakti*. *Śrīla Prabhupāda Sarasvatī Thākura* aprì i centri di formazione della *Gaudīya Matha* presso cui le persone potevano risvegliare il loro servizio nella trascendentale *Vraja*, e contemporaneamente

sradicò le concezioni dei monisti, degli impostori di bassa lega e dei *brāhmaṇa* di casta. *Ācārya Kesari* mantenne e ampliò la missione di *Prabhupāda* e fece scuola alla futura generazione di predicatori del *vraja-bhakti-rasa*. Il suo confratello e discepolo *sannyasi*, *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*, con l'aiuto e l'incoraggiamento dei devoti della *Matha*, diffuse il movimento per la coscienza di *Kṛṣṇa* in ogni angolo della Terra, ed espanse la missione in un modo senza precedenti, soddisfacendo così i desideri della *Guru-Varga* lasciando poi in eredità a *Śrīla Gurudeva* il compito di predicare apertamente anche in occidente la *Vraja-bhakti* intrisa dei sentimenti di *Śrīmatī Rādhikā*.

PELLEGRINAGGIO DELLE NOVE ISOLE SACRE

Ogni anno *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja* organizzava il pellegrinaggio dei numerosi luoghi nell'area di *Navadvīpa-Dhama*. Non era un piccolo sforzo, ma *Ācārya Kesari* faceva in modo che tutte le migliaia di pellegrini avessero *prasada* e alloggio. I quattro mesi di preparazione, da novembre a febbraio, culminavano poi nella celebrazione del giorno dell'apparizione di *Caitanya Mahāprabhu*. *Ācārya Kesari* organizzava dei gruppi di predica che giravano tutto il *Bengala* e altri stati dell'India, raccogliendo offerte e invitando le persone a unirsi all'annuale *Navadvīpa-dhāma Parikramā*. Gli intensi preparativi per la festa iniziavano un mese prima del *parikramā*. Ogni residente del tempio della *Devānanda Gaudīya Matha* contribuiva ai preparativi del festival.

Śrīla Gurudeva, *Sajjana-sevaka* e *Rādhānātha Prabhu* allestivano grandi tende con bastoni di bambù, per accogliere i pellegrini. Spostavano inoltre grandi pile di legno, camion carichi di riso, zucca, patate, dal, spezie, olio, zucchero e altri ingredienti per cucinare per *Mahāprabhu* e i pellegrini. Il tempo trascorreva rapidamente mentre il giorno d'inizio si avvicinava. *Śrīla Gurudeva* era talmente assorto nella preparazione che era spesso in ritardo per il *prasada* e talvolta si scordava di mangiare. Preoccupato per la sua salute, *Narahari Prabhu* chiedeva a *Gurudeva*: "Per favore, vieni e onora il *prasada*." "Sì, ci sarò presto," rispondeva *Gurudeva*. "Devo solo finire una cosa." "Porterò qui il tuo piatto" disse *Narahari Prabhu* con preoccupazione. "Arrivo subito." *Narahari Prabhu* se ne andò e *Śrīla Gurudeva* riprese il suo lavoro. Rapito nel suo servizio, non era consapevole del passare del tempo. Poco dopo, *Narahari Prabhu* tornò. "Per favore, vieni subito." "Ancora un minuto," rispondeva *Śrīla Gurudeva*. "No, puoi continuare dopo *prasāda*."

Narahari Prabhu prese *Śrīla Gurudeva*, gli diede il *prasada* e lui stesso lo onorò personalmente per ultimo, dopo gli altri devoti. È regola per i devoti del tempio cantare ogni giorno un numero fisso di *harināma*, in genere un impegno di quattro ore. Tuttavia, nella settimana precedente e in quella successiva al *parikramā*, i devoti erano così impegnati nei loro servizi che *Ācārya Kesari* disse loro: "Datemi i sacchetti del *japa*. Io canterò per voi e vi darò il risultato del canto. Potete cantare mentre servite. Non dovete pensare che questo sia un lavoro comune. È direttamente al servizio di *Mahāprabhu*."

Gurudeva serviva tutto il giorno per il piacere di *Śrī Guru* e *Kṛṣṇa*. Quando si è autorizzati e assistiti dalla misericordia del maestro spirituale, si possono cantare i santi nomi di *Kṛṣṇa* ventiquattro ore al giorno e contemporaneamente impegnarsi esternamente in varie attività. Il canto costante abbinato al servizio manifesta il regno spirituale nel cuore del discepolo. Per la grazia della *Guru-Varga*, furono realizzati con successo grandi festival come il *Navadvīpa Parikramā*. *Ācārya Kesari* nutriva e ospitava migliaia di pellegrini per tutti i dieci giorni della

fešta. Nonostante i fondi fossero insufficienti a coprire tutte le spese, chiedeva dei prestiti dai suoi confratelli, ripagandoli nell'arco dell'anno. Un flusso consistente di pellegrini iniziava ad arrivare una settimana prima dell'inizio del festival di *Gaura Pūrṇimā*. Una volta che il festival iniziava, i pellegrini si alzavano presto e poi partivano per il *parikramā* formando una grande processione. Il giorno propizio per iniziare il *parikramā* è l'ottavo o il nono giorno della luna crescente del mese di *Phalguṇa* (febbraio-marzo), e termina il giorno di luna piena dello stesso mese. I fedeli inaugurarono il *parikramā* a *Godruma* e proseguirono verso *Madhyadvīpa*. Da lì attraversavano il *Gange* per *Koladvīpa*, *Ritadvīpa*, *Jahnudvīpa*, *Modadrumadvīpa* e *Rudradvīpa*, concludendo i festeggiamenti dopo aver visitato *Antardvīpa* e *Simantadvīpa*.

GODRUMA

Il primo giorno del *Navadvīpa-dhama Parikramā*, *Ācārya Kesari* guidò i pellegrini dalla *Devānanda Gaudīya Matha* a *Godrumadvīpa* con la processione del *nama-sankirtana* e la Divinità di *Mahāprabhu* su un palanchino decorato, che precedeva il corteo. Prima di lasciare *Koladvīpa*, offrì omaggi in direzione di *Mayapura*. Il primo luogo da visitare a *Godrumadvīpa* era *Surabhi-kuñja*. *Ācārya Kesari* descrisse le glorie di quel luogo: "Dopo che *Indra* (il re dei *deva*) commise l'offesa di inondare *Vraja* con una pioggia torrenziale di sette giorni, voleva redimersi per il suo deplorabile atto. Rivolse il suo desiderio a *Brahmā* e chiese consiglio. *Brahmā* gli disse che *Kṛṣṇa* sarebbe apparso in *Kali-yuga* come *Gaurasundara* nella bella *Navadvīpa-dhama* e che avrebbe immerso tutti gli esseri nell'oceano dell'amore divino. *Indra* quindi chiese a *Madre Surabhi*, la mucca celeste che soddisfa tutti i desideri, di accompagnarlo a *Navadvīpa*. Giunti sul luogo, rimasero sotto un albero *banyano* sul lato orientale del *Gange* e *Indra* si sottopose ad austerità mentre meditava su *Gaurahari*. Trascorsero molti anni e infine *Gaurahari* apparve davanti a *Indra* e gli concesse la benedizione di nascere nei suoi prossimi passatempi. La mucca *Surabhi* rimase qui e adorò *Gaurahari*: quindi l'isola che si estende dalla riva orientale di *Gangā* fino alla riva meridionale del fiume *Sarasvatī* (*Khadiyā*) giungendo a toccare *Devapalli* divenne nota come *Godruma*. 'Go' significa mucca e 'druma' significa albero.

Quando la Terra fu sommersa nelle acque della devastazione alla fine di un *Kalpa* (4.320.000.000 di anni terrestri), *Mārkaṇḍeya Rsi*, un saggio quasi immortale, fu sommerso dalle onde fino a che non perse conoscenza. Fluttuò fino a raggiungere *Godruma* e fu curato da *Madre Surabhi*. *Surabhi* lo condusse fuori dall'acqua e lo rinvivò con il suo divino latte. Ringiovanito, *Mārkaṇḍeya Rsi* si guardò intorno con stupore e vide le bellissime foreste dell'area di *Navadvīpa*, e chiese a *Surabhi*: "Madre, sebbene l'intera Terra sia inondata, questo paradiso è intatto nel mezzo del mare in tempesta. Com'è potuto succedere? Dove mi trovo?" "O benedetto saggio, sei qui solo per grazia del Signore," rispose *Surabhi*. "Questa terra trascendentale è conosciuta come *Navadvīpa-dhāma* ed è al di là della natura materiale. Non si può vedere con una visione materiale. Queste nove isole sacre sono il luogo dei passatempi del Signore dorato, *Gaurasundara*." "Per favore, dimmi di più su *Gaurasundara* e su questo posto meraviglioso," disse *Mārkaṇḍeya Rsi*.

"Otto isole circondano *Māyāpura*, come i petali di loto circondano il pericarpo. Ognuna di esse è un *kuñja* presieduto da una delle amiche più confidenziali di *Śrīmatī Rādhārānī*, che sono Sue stesse espansioni divine, e *Mayapura*, la nona isola, è il bosco di *Rādhikā* Stessa. Tutti i *deva* e i luoghi santi risiedono a *Navadvīpa* in forme nascoste, per adorare *Gaurāṅga*, la forma combinata con cui *Rādhā-Kṛṣṇa* sono apparsi sulla Terra. Egli concede l'amore divino a tutti attraverso il Suo sguardo misericordioso. Chi lo adora sarà liberato dalle offese compiute e otterrà

l'opportunità di servire *Rādhā-Kṛṣṇa*, la Divina Coppia uniti in una sola persona. Tutte le perfezioni mistiche, l'opulenza e persino la liberazione attendono l'occasione di ricevere un servizio all'ingresso di *Navadvīpa*. Tuttavia i devoti di *Gaurāṅga* non hanno interesse per questi aspetti secondari, perché sono sopraffatti dalla felicità del puro amore. O saggio, solo adorando *Gaurāṅga* tutti i tuoi desideri saranno soddisfatti." *Mārkaṇḍeya Rṣi* accettò con gioia il consiglio di *Surabhi* e svolse il *bhajana* qui. A tempo debito, si rese conto della misericordia di *Mahāprabhu* e capì che la sua vita aveva ottenuto il pieno successo. Queste isole sono le manifestazioni dei nove aspetti primari della devozione al Signore e corrispondono anche alle dodici foreste di *Vraja*.

Antardvīpa è l'isola dell'arresa del sé ed è anche il boschetto (*kunja*) di *Śrīmatī Rādhikā*; *Simantadvīpa* è l'isola dell'ascolto ed è il *kuñja* di *Sudevi*; *Godrumadvīpa*, l'isola del canto, è il *kunja* di *Tungavidya-sakhi*; *Madhyadvīpa* è l'isola del ricordo ed è il *kunja* di *Viśākha-sakhi*; *Koladvīpa* è l'isola che serve i piedi di loto del Signore e il *kunja* di *Lalitā sakhi*; l'isola dell'adorazione è *Ritadvīpa*, il *kuñja* di *Campakalatā-sakhi*; *Jahnudvīpa*, il *kunja* di *Rangadevi*, è l'isola dell'offerta di preghiere; *Modadrūmadvīpa* è l'isola del servizio col sentimento di servitore ed è il *kunja* di *Indulekha-sakhi*; e *Rudradvīpa*, l'isola del servizio col sentimento di amicizia, è il *kunja* di *Citra-sakhi*.

Antardvīpa, *Simantadvīpa*, *Godrumadvīpa* e *Madhyadvīpa* si trovano sulla sponda orientale del *Gange*, mentre *Koladvīpa*, *Ritadvīpa*, *Rudradvīpa*, *Jahnudvīpa* e *Modadrūmadvīpa* sono sulla sponda occidentale. *Antardvīpa* corrisponde a *Gokula Mahāvana*; a nord di *Balala-dighi* vi sono *Madhavana* e *Mathura*; vicino alla capanna di *Hararidhara* a *Māyapura* si trova *Viśrāma-ghata*. *Godrumadvīpa* è equivalente a *Nandagrāma* a *Vraja*; e *Madhyadvīpa* fa parte di *Kamyavana* e comprende sia *Puṣkara* sia *Naimiṣāranya*. *Koladvīpa* corrisponde a *Bahulavana*; e *Campaka-hatta* è equivalente a *Khandiravana*; *Ritadvīpa* è il *Rādhā-kunda*; *Koladvīpa* corrisponde a *Govardhana*; *Jahnudvīpa* è *Bhadravana*; e *Modadrūmadvīpa* è equivalente a *Bhāṇḍiravana*. *Mahatpura* a *Modadrūmadvīpa* è identica a *Kāmyavana*. *Rudradvīpa* è equivalente a *Baelvana* e anche *Simantadvīpa* fa parte di *Baelvana*. In questo modo, le dodici foreste di *Vṛndāvana* sono celate nelle isole di *Navadvīpa-dhama*.

Dal *Surabhi-kunja*, *Acārya Kesari* guidò i pellegrini verso lo *Svananda-sukhada-kunja*, la casa originariamente fondata da *Śrīla Bhaktivinoda Thākura*, il luogo dove ha abitato ed eseguito il *bhajana* nell'ultimo periodo del suo tempo trascorso sulla Terra. *Śrīla Bhaktivinoda Thākura* chiamò questo luogo *Svananda-sukhada-kuñja*, il luogo di riferimento riservato solo a *Śrīmatī Rādhārāṇī*, la personificazione della pura beatitudine dove *Śrīla Bhaktivinoda Thākura* recitava l'*harināma* e meditava sui Versi dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Le profonde realizzazioni di questi Versi si riflettevano nei suoi poemi e nelle sue canzoni. Lì vi scrisse il *Kalyāṇa-Kalpa-Taru*, *Saraṇagati* e molti altri libri dedicati ai *bhajan*. Scrisse degli eterni *vraja-lila* e *gaura-lila* che vide nel suo cuore durante la meditazione; componeva melodie inedite e centinaia di canzoni, e ogni giorno cantava i *kirtana*. Fu durante il suo periodo di residenza a *Svānanda-sukhada-kuñja* che *Bhaktivinoda Thākura* riscoprì il luogo di nascita di *Caitanya Mahāprabhu*.

È necessario un adeguato *sadhana* per ottenere l'ingresso nel regno trascendentale di *Vraja*. *Bhaktivinoda Thākura* manifestò lo *Svānanda-sukhada-kuñja*, il luogo adatto a svolgere le pratiche che conferiscono il servizio amorevole al Signore, l'identità spirituale eterna, e il tipo di relazione eterna dell'anima nel regno della trascendenza. Da qui, si può raggiungere la fortuna di entrare negli eterni passatempi di *Rādhā-Kṛṣṇa* a *Vṛndāvana-dhāma*.

SUVARNA-VIHARA

Dopo questa tappa, il gruppo del *Parikramā* giunse a *Suvarṇa-vihāra*. In *Satya-yuga*, c'era un re di nome *Suvarṇa Sena* che governava la zona. Anche se in età avanzata, era impegnato nei doveri del suo regno e non poteva porre fine al suo bisogno di godimento dei sensi. *Nārada Ṛṣi* una volta si avvicinò a *Suvarṇa Sena* e gli disse di distaccarsi dalla vita mondana e adorare il Signore: "O re, anche se la vita umana è breve, se viene utilizzata correttamente resta a garantire il più alto raggiungimento. Ma ahimè, stai sprecoando il tuo tempo prezioso alla ricerca dei piaceri temporanei; cosa accadrà ai tuoi parenti e amici quando morirai? Pensi di riuscire a portare con te la tua ricchezza nel viaggio dopo la morte? Anche se raggiungi il cielo, dovrai cadere di nuovo sulla Terra quando i tuoi meriti si esauriranno.

La liberazione impersonale annulla la consapevolezza del sé, quindi non troverai gioia neppure lì. Sei un'anima spirituale eterna servitrice di *Kṛṣṇa* per natura costituzionale. Se vuoi la felicità eterna, rifugiati in un maestro spirituale e pratica il servizio devozionale. Questo processo garantisce la suprema felicità del puro amore. Hai la fortuna di vivere a *Navadvīpa-dhāma*, dove le offese non sono considerate. In futuro, *Kṛṣṇa* apparirà qui come *Gaurasundara* e inonderà il mondo nell'amore trascendentale. Rinuncia agli attaccamenti materiali e adora semplicemente *Gaurahari*." Dopo aver parlato al re, *Nārada Ṛṣi* partì e, mentre se ne andava danzando, cantò: "*Gaura-haribol! Gaura-haribol!*" Quella notte, *Gaurasundara* apparve con i Suoi associati davanti a *Suvarṇa Sena*. Il Signore gli concesse benedizioni e disse: "Nei miei passatempo diventerai *Buddhimanta Khan* e Mi servirai in molti modi."

HARIHARA KSETRA

Successivamente i pellegrini arrivarono a *Harihara-kṣetra*, dove *Siva* colmo di beatitudine, danza cantando i nomi di Gauranga. A *Harihara-kṣetra*, entrambi *Visnu* e *Siva* sono presenti in una divinità rispettivamente come *Hari* e *Hara*. La forma di *Mahādeva Siva* nota come *Sadāsīva* è un *Visnu-tattva*; tuttavia egli è il servitore di *Viṣṇu* e non è un controllore indipendente; *Siva* è il capostipite di tutti i *Vaiṣṇava*. La *siva-tattva* è composta da un insieme di *tama-guna*; dalla natura infinitesimale (*jīva*); e in una minima parte di *samvit* e *hladini-sakti*. La *Brahma-samhita* ci fornisce una descrizione della posizione di *Siva*: il latte si trasforma in yogurt tramite l'azione di un agente, così lo yogurt deriva dal latte ma non potrà mai diventare latte. *Viṣṇu* è come il latte e *Siva* come lo yogurt. *Sadāsīva* è colui che distrugge questo mondo materiale; lui è la divinità che governa l'ignoranza. Confonde le persone sfavorevoli a *Kṛṣṇa* e concede devozione e protezione a coloro che sono favorevoli. Nella sua dimora a *Kailāśa*, adora personalmente *Rādhā-Kṛṣṇa*.

NRSIMHAPALLĪ

Dopo aver visitato *Harihara-kṣetra*, il *Parikrama* continuò verso *Devapalli*, noto anche come *Nrsimhapalli*. *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī* pianse nel contemplare il modo in cui *Nrsimhadeva* fece il bagno a *Prahlāda Mahārāja* con lacrime colme dell'affetto di genitore. Anche *Śrī Guru* ha lo stesso affetto per i suoi discepoli. *Ācārya Kesarī* qui descrisse il seguente passatempo: dopo aver ucciso *Hiranyakaśipu*, *Nrsimhadeva* prese *Prahlāda* in grembo e arrivò in questo luogo nella parte sud-est di *Navadvīpa*. Il Signore si sedette sotto un albero della foresta insieme a *Prahlāda*. *Lakṣmi-devi*, *Brahmā*, *Śiva Thākura* e gli esseri celesti portarono l'acqua dai sacri *tirtha* per fare il bagno a *Nrsimhadeva*, tuttavia, non potevano evocare il coraggio di avvicinarsi alla feroce forma del Signore, che aveva il volto di un leone e il corpo di uomo. I *Deva* chiesero a *Prahlada*: "Per favore, pacifica il Signore, noi abbiamo paura, vai tu vicino a Lui."

Quando *Prahlada* si avvicinò al Signore, *Nrsimhadeva* gli disse: "Sono venuto tardi in tuo aiuto, per favore scusami e chiedimi una benedizione. Ti darò tutto ciò che desideri." "O Signore," rispose *Prahlada*, "Non sono persona d'affari che offre qualcosa per avere poi in cambio qualcosa. Sono il Tuo eterno servitore e Tu sei il mio maestro eterno." "Comunque, per favore, chiedi una benedizione." "Non voglio allontanarmi da Te a causa di una benedizione; Ti prego, concedimi di rimanere sempre vicino ai Tuoi piedi di loto." "Te lo concedo, chiedimi di più." Insistette *Nrsimhadeva*. "Per favore, perdona le offese di mio padre." "Il potere della tua devozione ha già salvato ventuno generazioni della tua famiglia. Chiedi qualcos'altro." "Se desideri darmi qualcosa," disse *Prahlāda*, "allora chiedo che tutti i peccati degli esseri viventi di questo mondo, ricadano sulla mia testa e io andrò all'inferno per il loro bene; Ti prego di liberare tutti." *Nrsimhadeva* sorrise e disse: "*Prahlada*, Mi hai sconfitto, non posso esaudire il tuo desiderio. Ma dichiaro che chiunque ascolti con fede, racconta o ricorda le tue opere gloriose e il tuo legame con Me, sarà certamente liberato."

I *Deva* chiesero quindi a *Prahlāda*: "Per favore, fai il bagno e decora il tuo *Prabhu*. Dopo la Sua battaglia con il nemico *Hiranyakasipu*, si è bagnato di sangue e indossa ancora, come ghirlanda, le viscere del re demone." *Prahlada* e gli esseri celesti fecero il bagno a *Nrsimhadeva* con l'acqua dei sacri *tirtha*. In questo stesso luogo si formò un lago chiamato *Deva-Sarovara*. "Mi hai conquistato con il tuo amore," disse *Nrsimhadeva* a *Prahlāda*. "Chiunque giunga qui a prendere la *Mia caranamrta* e fa il bagno in questo *kunda*, tutti i suoi peccati e persino la tendenza al peccare saranno lavati via. Questo *kunda* rimarrà qui fino alla distruzione della Terra."

Lakṣmi-devi poi portò del latte dolce condensato cotto con del riso (*kṣira*) e una preparazione di riso e *dhāl* (*kicari*) che aveva cucinato, quindi *Prahlāda* lo offrì a *Nrsimhadeva*. *Nrsimhadeva* fu contento dell'offerta e diede amorevolmente parte dello *kṣira* a *Prahlāda* con le Sue stesse mani, mostrando il Suo affetto genitoriale (*vātsalya-sneha*) per il Suo devoto. *Nrsimhadeva* aggiunse: "*Lakṣmi* cucinerà lo *kṣira* al mattino e me lo offrirà qui ogni giorno. Se una persona visiterà rispettosamente questo luogo onorando i Miei resti di *kṣira*, sarà completamente purificato." *Brahmā* costruì un tempio a *Nrsimhapalli* e manifestò una divinità di *Nrsimhadeva*. L'adorazione di questa divinità, dai tempi di *Satya-yuga* è giunta ininterrotta fino ai giorni nostri. Molte persone vengono quotidianamente per ricevere il *maha-prasāda* e il *darsana* di *Śrī Nrsimhadeva*.

Ācārya Kesari incaricò i devoti di cucinare abbastanza per tutti gli abitanti dell'area circostante, non solo per i devoti del *Parikramā*. Gurudeva e altri cucinarono il *kicari* con l'acqua del lago e lo conservarono in grandi otri rivestiti di tela profondi più di tre metri. I pellegrini fecero il bagno nel *Deva-sarovara* prima di onorare *prasada*. I *brahmacari* poi iniziarono a distribuire *maha-prasada*; la quantità di persone che arrivò fu così grande che i *brahmacari* dovettero cucinare più volte per riempire gli enormi contenitori di *prasāda*, era come se tutti i *deva* avessero preso le sembianze degli abitanti del villaggio per gustare quel *prasada* speciale. Il corteo del pellegrinaggio si fermò per la notte a *Nrsirnhapalli*; tutti ascoltarono l'*hari-katha* la sera, e alloggiarono nelle grandi tende che Gurudeva e i devoti avevano eretto.

MADHYADVIPA

Il secondo giorno del *Navadvipa-dhama Parikrama*, il gruppo si spostò a *Madhyadvipa*, a sud-ovest di *Godruma*. I sette grandi saggi (*Marici, Atri, Angira, Pulaha, Kratu, Pulastya* e *Vasistha*) durante il *Satya-yuga* avvicinarono *Brahma*, e gli parlarono del Signore dorato che si sarebbe manifestato nell'età di *Kali*. Delinearono come *Gaurahari* avrebbe distribuito *prema* a tutti,

indipendentemente dal loro rango sociale, e volevano che *Brahma* parlasse loro circa la natura del *prema* di *Gaurahari*. In risposta, *Brahmā* indicò di andare a *Navadvīpa-dhama* e cantare il santo nome che *Gaurahari* propaga eternamente, ricevere la Sua misericordia e realizzare la Sua natura e specialità trascendentale. Con queste direttive, i sette saggi si stabilirono a *Madhyadvīpa* e meditarono su *Gaurasundara* senza distrazioni. A tempo debito, *Mahāprabhu* apparve davanti a loro e chiese di rinunciare a ogni desiderio per la conoscenza, l'azione interessata, l'austerità e le perfezioni mistiche. Disse: "Praticate la *bhakti* incondizionata per Me. Presto verrò e vi darò la possibilità di comprendere i Miei passatempo."

NAIMISARANYA

Prima di lasciare *Madhyadvīpa*, il *Parikrama* visitò la foresta di *Naimisaranya*. I boschi confinanti con il fiume *Gomati*, che scorre a sud di *Saptarsi-Ṭilā*, si chiamano *Naimisaranya*. Qui 88.000 saggi ascoltarono da *Sūta Goswāmī* le narrazioni su *Śrī Gaurasundara*. *Mahadeva* lasciò il suo toro *Nandi* e corse qui su di un cigno per ascoltare questa *hari-kathā*.

BRAHMANA PUSKARA

La tappa successiva fu *Brahmaṇa Puskara*. In *Satya-yuga*, un *brahmaṇa* di nome *Jīvana Dāsa* che stava compiendo un lungo pellegrinaggio dei luoghi santi, venne qui. Durante il riposo, a notte fonda, udì una voce divina: "Resta qui, cantando il santo nome del Signore ogni intimo desiderio del tuo cuore si avvererà." *Jīvana Dāsa* rinunciò a ulteriori viaggi e costruì una capanna dove svolgere il *bhajana* fino alla fine della sua vita. Quando la vecchiaia rese debole *Jīvana Dāsa*, la personificazione del re dei luoghi santi, *Puskara*, gli apparve; rivelandosi in una forma personificata e gli disse: "Qualunque benedizione si riceve da centinaia di bagni in tutti i luoghi santi, si ottiene rimanendo anche solo una notte a *Navadvīpa-dhama*. Per questo motivo, anche io resto qui insieme a tutti gli altri luoghi santi. Nel prossimo *Kali-yuga*, apparirà *Gaurahari* a *Mayāpura* e distribuirà liberamente *Kṛṣṇa-prema*. Nascerai in quel periodo e testimonierai le Sue straordinarie attività. Nel frattempo, ti chiedo di fare il bagno in questo lago che ho manifestato." *Puskara* mostrò a *Jīvana Dāsa* la sua forma di incantevole laghetto. *Jīvana Dāsa* si bagnò con rispetto nel *Brāhmaṇa Puskara* e praticò il *bhajana* sulle sue rive. Il gruppo del *Parikramā* attraversò quindi il *Gange* e si fermò a *Koladvīpa* per la notte.

KOLADVIPA

Il terzo giorno, i pellegrini visitarono i luoghi sacri di *Koladvīpa*, e *Acaryadeva* descrisse le glorie di quest'isola di buon auspicio. *Koladeva* è un altro nome di *Varahadeva*. Quest'isola prende il nome da Lui, quando la Terra fu trasportata nei sistemi planetari inferiori da *Hiranyaksa* e *Hiranyakasipu*, il Signore *Varahadeva* apparve con la forma di cinghiale e sollevò *Prthivi-devi* sulle Sue zanne per poi riporla sulla superficie dell'oceano cosmico. *Hiranyaksa* combattè con *Varahadeva*. Dopo aver tolto la vita a *Hiranyaksa*, *Varahadeva* riportò la Terra nella sua posizione corretta.

Koladvīpa è il luogo in cui le zanne di *Varahadeva* toccarono la Terra. *Prthivi-devi* pregò *Varāhadeva* di lasciarle qualcosa per stimolare il Suo ricordo, così il Signore lasciò cadere sulla Terra alcuni peli dal proprio collo e questi peli crebbero come erba *kusa*. L'erba *kusa* non può estinguersi perché proviene dal corpo trascendentale di *Bhagavān* stesso. *Prthivi-devi* fu felice del dono di *Varahadeva*; Egli è sempre presente a *Koladvīpa*, così come lo è la Sua potenza presente nell'erba *kusha*. Pertanto, rimanendo a *Koladvīpa* si è liberati da tutti i peccati,

sofferenza, lamento, paura e influenza demoniaca, e si raggiungerà la destinazione suprema. *Varahadeva* ha un senso dell'olfatto impeccabile, utilizzandolo, individua tutti i desideri impuri di coloro che vengono qui e misericordiosamente li purifica. Una volta in *Satya-yuga*, un *brahmana* di nome *Vasudeva* viveva a *Koladvīpa* e adorava *Varahadeva*. Soddisfatto della devozione di *Vāsudeva*, *Varahadeva* apparve davanti al Suo devoto e disse: "*Navadvīpa-dhāma* è la *Vrṇdavana* nascosta e Mi è molto cara. Nessun altro luogo può essere paragonato a *Navadvīpa*, e viverci conferisce la benedizione di rimanere in tutti gli altri luoghi santi contemporaneamente. In *Kali-yuga* apparirò come *Gaurasundara* e diffonderò il movimento del *sankirtana*; anche tu apparirai in quel periodo e avrai la fortuna di vedere i Miei *lila*."

Koladvīpa è il luogo in cui vengono sradicate le offese, *Mahāprabhu* liberò *Gopāla Cakravarti*, un residente di *Kuliya* che aveva offeso il santo nome, e salvò anche *Chapala Gopala* e *Devananda Pandita*, che avevano offeso *Śrīvāsa Thakura*. I passatempo, dell'area di *Kuliya-grāma* a *Koladvīpa* sono conosciuti come *aparādha-bhañjana-ṣaṭa*: il luogo in cui si viene liberati dalle offese.

HARITALA

Il corteo proseguì verso *Haritala* a *Koladvīpa*. Qui *Śrī Mahāprabhu* e *Nityananda Prabhu* si riposarono nel giardino di *Haritalā* insieme a un grande gruppo di *sankirtana*. Una povera signora mandò suo figlio da *Mahāprabhu* per invitarLo al *prasāda*. Il ragazzo prontamente andò da *Mahāprabhu*: "O zio, mia madre Ti invita a mangiare a casa nostra. Ti prego, vieni." *Mahāprabhu* rispose: "Ci sono moltissime persone con Me e tu hai una piccola casa. Come puoi sfamare tutti!" "Mia madre ha una benedizione speciale," rispose il ragazzo. "Può nutrire tutti." *Mahāprabhu* andò con il ragazzo alla casa e si accovacciò all'entrata nella piccola capanna. Migliaia di devoti sedevano nel giardino esterno. La madre del ragazzo portò dei contenitori di *sandeśa*, yogurt fresco, frutta, e dei dolci di latte e li offrì a *Mahāprabhu*. "Ho migliaia di devoti con Me," disse *Mahāprabhu*, "come potranno mangiare tutti?" "Per favore, inizia Tu poi provvederemo."

Śrīman Mahāprabhu iniziò a distribuire il *prasada* a tutti i devoti, e più ne distribuiva, più i contenitori si riempivano. Anche dopo aver servito tutti, il *prasada* non fu esaurito. Mangiarono tutti con gioia e poi iniziarono a danzare e cantare in estasi. Il ragazzo disse: "O *Mahāprabhu*, per favore, prendi un po' di riso, *dhal* e *sabji*." *Mahāprabhu* spiegò: "Sono un *brahmana*. Mi piacciono le preparazioni a base di latte e dolci. Non ho bisogno di riso o *dhal*. Nella Mia vita passata ero un pastorello a *Nandagrāma* e tua madre ogni giorno mi dava dolci e yogurt fresco dal gusto di miele. Quindi le ho dato una benedizione che ovunque Io appaia, lei sarà presente e capace di nutrirmi." La madre pregò *Mahāprabhu*: "Per favore, favoriscine ancora. Questa pentola non verrà mai svuotata. *Prthivi-devī* mi ha dato questo piatto e lei mi fornisce qualunque cosa io abbia bisogno, come grano, olio, burro chiarificato, fiori, frutta e medicine. Io l'adoro e lei provvede a tutto ciò di cui ho bisogno."

SAMUDRAGADA

I pellegrini giunsero a *Samudragada*. Questo luogo è identico a *Kumudavana* a *Vraja*, dove *Kṛṣṇa* si intrattiene giocando con le *gopī* nel pomeriggio. *Samudra Sena* ebbe qui il *darśana* dei passatempo di mezzogiorno di *Rādhā-Kṛṣṇa*. In *Dvāpara-yuga*, *Samudragada* fu il luogo di residenza di *Samudra Sena*. Egli era felice del privilegio di veder scorrere *Ganga-devī* tra i confini del suo regno. Migliaia di persone facevano il bagno nel *Gange* ogni giorno, ed egli premurosamente manteneva i *ghāta* puliti. Si assicurava inoltre che ci fossero posti di ristoro

tranquilli con cibo e rifugio per i *sādhu* adatti a compiere il *bhajana* sulla riva di *Gangā*. *Samudra Sena* pensava di non essere in grado di attrarre *Kṛṣṇa* con le sue facoltà, ma che sicuramente ci sarebbe riuscito attraverso il servizio ai Suoi cari devoti. Egli fu contemporaneo di *Kṛṣṇa* e dei *Pandava*, e quando *Yudhiṣṭhira Mahārāja* decise di compiere la cerimonia del *Rājasūya-yajña*, i vari re dovevano approvarlo donando preziose offerte. Tale approvazione consisteva simbolicamente nel dare libero accesso nel loro regno ad un cavallo prescelto per la speciale occasione scortato dall'esercito di *Yudhistira*.

I re che fermavano il cavallo, dovevano essere combattuti e sconfitti prima che il *Rājasūya-yajña* potesse iniziare. Quando il cavallo arrivò nel regno di *Samudra Sena*, egli pensò: "Fermerò il cavallo e *Nakula* e *Sahadeva*, che lo stavano seguendo, videro che *Samudra Sena* voleva catturare il cavallo. "O *Mahārāja*," gli dissero, "sei il re di uno stato molto piccolo. Opporre resistenza non è saggio. Per il tuo bene, offri fedeltà e tasse al Re *Yudhiṣṭhira*." "Non farò niente del genere," rispose *Samudra Sena*.

Samudra Sena sconfisse facilmente *Nakula* e *Sahadeva* e li tenne nel suo palazzo. *Yudhistira* mandò *Bhīma* a scoprire chi aveva preso il cavallo; ma *Samudra Sena* sconfisse *Bhīma* e catturò anche lui. Così offrì a *Bhīma* molti dolci e cose deliziose da mangiare tanto che lui fu molto felice di essere prigioniero del re. *Arjuna* venne dopo, e anche lui seguì la sorte di *Nakula*, *Sahadeva* e *Bhīma*. Alla fine arrivò *Yudhiṣṭhira*, e *Samudra Sena* catturò anche lui. In conclusione, *Kṛṣṇa* in persona venne a sistemare la faccenda. *Samudra Sena* aveva catturato i *Pāndava* semplicemente per avere il *darśana* di *Kṛṣṇa*. Quando giunse *Kṛṣṇa*, il re gli lavò i piedi, offrì *ārati* e gli offrì del cibo.

Volendo servire in modo più elaborato, *Samudra Sena* desiderava che il Signore entrasse nel suo palazzo. Se si fosse recato a vedere il Signore a *Dvārakā*, non avrebbe avuto l'opportunità di servirlo fino a piena soddisfazione. "Perché hai catturato il cavallo e i *Paṇḍava*?" Chiese *Kṛṣṇa*. "Non mi hai mai concesso il Tuo *darsana*." Rispose *Samudra Sena*. "Non concedi la misericordia ai Tuoi insignificanti devoti come me. Ho dovuto catturare i Tuoi grandi *bhakta* per vederTi e imparare come servirTi direttamente. Sei il più caro amico dei *Pandava*. Noi devoti semplici siamo insignificanti in confronto a loro, e non godiamo della Tua associazione. Ora, per favore, prometti che né Tu, e neppure i Tuoi *bhakta* mi trascurerete, e poi libererò i *Pāndava* e restituirò il cavallo."

"I *Pandava* sono certamente i Miei amici più cari," disse *Kṛṣṇa*, "ma anche tu Mi sei molto caro. Sono contento di te e concedo questa benedizione: chiunque si ricordi di questo passatempo e offre omaggi in questo luogo, verrà liberato da *maya* e raggiungerà il puro amore per Me." Il re e la sua famiglia offrirono *pranama* e restituirono il cavallo ai *Pāndava*. *Samudra Sena* non andò a *Dvāraka* o *Hastināpura* per incontrare *Kṛṣṇa*. Sapeva che doveva instaurare una relazione con qualcuno caro a *Kṛṣṇa* prima di poter incontrare direttamente il Signore. Catturò i *Paṇḍava* così ebbe l'opportunità di servirli e quindi compiacere *Kṛṣṇa*. Grazie a questo avvenimento possiamo capire che i *Pāndava* non sono i soli a essere cari a *Kṛṣṇa*. Quando furono prigionieri di *Samudra Sena*, i *Pāndava* erano molto contenti delle sue premure e servizio, tanto da non sentire il bisogno di partire. In precedenza, *Samudra Sena* sconcolato pensava: "A cosa serve questo palazzo e il regno se il Signore *Kṛṣṇa* non è felice di me e non mi concede il Suo *darśana*? A che serve la mia vita?" Grazie alla devozione, alla sua intelligenza e determinazione, *Samudra Sena* ebbe infine il *darśana* di *Kṛṣṇa*.

CAMPAHATI

Dopo aver ascoltato le glorie di *Samudragada* e *Samudra Sena*, i pellegrini si recarono a *Campahati* dove, nel tempio di *Gaura-Gadadhara*, *Ācārya Kesari* descrisse come in *Satyā-yuga* un anziano *brahmana* adorava *Radha-Govinda* in questo luogo con i fiori *campaka*, così infine ebbe una visione di Gaurāṅga Mahāprabhu, la cui carnagione è simile a un fiore *campaka*. Questo luogo è anche noto come la residenza del famoso poeta divino *Śrīla Jayadeva Goswāmī*. *Ācārya Kesari* si soffermò a raccontare famose storie riguardanti *Śrīla Jayadeva Goswāmī*. *Śrīla Jayadeva Goswāmī* e *Padmavati-devi* adoravano *Rādhā-Mādhava* a *Campahati*, egli qui realizzò i passatempi di *Kṛṣṇa* e compose meravigliosi Versi della sua opera *Gita-Govinda* riguardanti variegati divertimenti d'amore di *Rādhā-Kṛṣṇa*.

I parenti di *Jayadeva* erano *guru* e sacerdoti della famiglia reale; sin dalla giovinezza *Jayadeva* si dedicò completamente al *bhajana* evitando relazioni materiali. Una volta lo zio di *Jayadeva* dichiarò al Re *Lakṣmana Sena*: "Mio nipote diventerà il tuo *guru*, ma non è in forze, sta solo facendo il *bhajana* e non ha conoscenza dei *Veda*." Il re sorpreso di sentire queste parole, volle constatare personalmente; si recò nella foresta nei pressi della modesta capanna di *Jayadeva* e lo vide scrivere la *Gita-Govinda* in *Sanscrito* mentre sua moglie faceva un'offerta di cibo a *Rādhā-Mādhava*. La Divina Coppia sembrava mangiare direttamente dalle sue mani come fossero semplici bambini. La casa di *Jayadeva* era circondata da un giardino di alberi *campaka* e *Padmāvati-devi* raccoglieva dei fiori dagli alberi *campaka* per comporre delle ghirlande per *Rādhā-Mādhava*. Anche *Śrīmatī Rādhārānī* e le Sue *sakhi* raccolsero questi fiori per farne delle ghirlande per *Kṛṣṇa*. Il re e la sua regina furono profondamente colpiti, si resero conto che mentre *Jayadeva* cantava le glorie di *Rādhā-Kṛṣṇa*, la Divina Coppia Stessa era apparsa nella sua casa, insieme alle *vraja-devi*, per assaporare la sua poesia.

Lakṣmaṇa Sena annunciò che presto avrebbe accettato *Jayadeva* come suo *guru*. I membri della famiglia invidiosi di *Jayadeva* dissero al re: "È solo un *babaji*. Non è qualificato per essere il *guru* di nessuno." *Lakṣmana Sena* sempre più sorpreso disse: "Che cosa state dicendo? *Jayadeva* è sempre con *Bhagavān*. *Kṛṣṇa* vive con *Jayadeva* e ascolta con rapimento il suo canto, ma voi dite che *Jayadeva* è sciocco e non qualificato per essere il mio *guru*." *Lakṣmana Sena* fece voto di accettare *Jayadeva* e nessun altro come suo *guru*. La famiglia di *Jayadeva* si risentì molto nell'udire che il re aveva preso questa decisione, e con tali sentimenti assunsero degli assassini per uccidere *Jayadeva*.

I furfanti architettarono di andare a casa di *Jayadeva* mentre *Padmāvati* usciva per fare il bagno nel *Gange*; e così lo presero e gli tagliarono le braccia e le gambe e lo seppellirono. Quando *Padmāvati* tornò, non riuscì a trovare *Jayadeva* da nessuna parte, così uscì a cercarlo. Gli assassini però approfittarono per rubare le divinità di *Rādhā-Mādhava*. *Padmāvati* si allarmò incapace di trovare suo marito, e quando tornò a casa, vide che le sue Divinità erano sparite. Lei pianse come in agonia: "O *Rādhā-Mādhava*, non mi avete aiutato a trovare mio marito, e ora anche Voi mi avete lasciato!" Raggiunse il *Gange* e si sedette sulla riva per sottoporsi a austerità, non sapendo cos'altro fare. Nel frattempo, il re si recò all'*asrama* di *Jayadeva*, sperando di accettare *Jayadeva* come suo *guru*. All'arrivo, vide che *Jayadeva*, *Rādhā-Mādhava* e *Padmāvati* erano tutti scomparsi. "Qualcosa non va," pensò, e con circospezione esplorò la zona in cerca di un segno. Allora sentì il suono ovattato di *Jayadeva* che cantava la *Gita-Govinda*:

*sṛīta-kamalākuca-mandala! drta-kundala! e
kalita-lalita-vanamala! jaya jaya deva! hare*

“O Tu che Ti rifugi al seno della Dea Suprema *Śrīmatī Rādhikā*! O Tu che indossi orecchini a forma di pesce e un’incantevole ghirlanda di fiori di bosco! Signore! *Hare!* Tutte le glorie a Te!”

Il re individuò l’origine del suono e trovò *Jayadeva* sepolto in una buca con le braccia e le gambe mozzate. Il re s’inginocchiò in lacrime e convocò i suoi ministri e soldati per sollevare *Jayadeva* dalla buca. I malvagi parenti di *Jayadeva* inventarono una storia e dissero che *Padmāvatī* aveva disposto che *Jayadeva* fosse ucciso. “Quella donna infedele ha tramato per ucciderlo!” dissero. “*Padmāvatī* ha un carattere lascivo e ha molti amanti. Quando *Jayadeva* la scoprì, lei assoldò dei fuorilegge per ucciderlo. Per questo crimine merita una severa punizione. *Padmāvatī* fu trovata e portata nel luogo in cui giaceva suo marito mutilato. Cadde priva di sensi per lo shock e il dolore. Quando si svegliò, fu accusata di aver organizzato il suo omicidio. Lamentandosi per il dolore, portò il corpo di *Jayadeva* con lei nel *Gange* e disse: “Lasciate che *Gangā-devī* renda testimonianza che io sono casta e onesta. Se sono stata infedele, allora lasciatemi morire proprio in questo momento, e se le accuse sono false, allora mio marito guarirà.”

Giurò così, davanti a *Ganga-devī* tenendo tra le sue braccia il corpo mutilato di *Jayadeva*. Con il contatto delle acque del *Gange* e la forza della sua purezza, gli arti di *Jayadeva* guarirono miracolosamente. Tutti vennero a conoscenza dell’accaduto e *Padmāvatī* venne glorificata per la sua castità. Il re accettò *Jayadeva* come suo *guru* e da quel momento in poi protesse *Jayadeva* e *Padmāvatī* con le sue guardie personali. I fuorilegge furono presto catturati e il re chiese a *Jayadeva Goswāmī*: “*Gurudeva*, quale punizione dovrebbe essere inflitta a questi uomini?” “Dai loro oro e proprietà in diversi villaggi.” Il re agì secondo le istruzioni e i mascalzoni si rallegrarono. Restituirono le divinità di *Rādhā-Mādhava* e proseguirono per la loro strada.

Mentre essi camminavano liberi, il generale di *Lakṣmana Sena* li seguì e chiese loro in privato: “Perché *Jayadeva* vi ha donato ricchezze e possedimenti?” “Lui era il capo di una banda di ladri, molto tempo fa. Ora che il re ci ha catturato, temeva che questo fatto fosse reso pubblico. Ha quindi organizzato questa ricompensa per pagare il nostro silenzio.” Il generale riferì al re, ma il re non fu tratto in inganno e sconcolato, disse: “Non c’è limite alla malvagità degli uomini corrotti, anche quando vengono premiati e gli viene data la possibilità di redimersi,” e disgustato, fece cenno al generale di farli giustiziare immediatamente.

Jayadeva Goswāmī e *Padmāvatī* continuarono a risiedere a *Campāhāṭī*. Una volta, mentre *Jayadeva* stava componendo i Versi della parte finale della *Gita-Govinda*, vide in meditazione un evento meraviglioso. *Śrīmatī Rādhikā* provava un sentimento di rabbia data dalla gelosia (*mana*); non voleva vedere nè parlare con *Kṛṣṇa*, e nonostante *Kṛṣṇa* tentò di pacificare la Sua rabbia in molti modi, tutti i Suoi tentativi fallirono. Infine, Lui chinò la testa ai piedi di *Radhika* e la supplicò di dimenticare. “Come posso scrivere che *Kṛṣṇa* cade ai piedi di *Śrīmatī Rādhārānī*?” Pensò *Jayadeva*. “Tutti gli esseri sono servitori di *Kṛṣṇa* e Sue parti e particelle. *Rādhikā* è la Sua potenza e la più elevata tra i Suoi devoti. Come posso scrivere che *Kṛṣṇa* cade ai Suoi piedi?” Perplesso, *Jayadeva* posò la penna e disse a *Padmāvatī*: “Vado al *Gange*. Per favore cucina e offri del cibo a *Rādhā-Mādhava*.”

Śrī Kṛṣṇa con l’aspetto di *Jayadeva* andò a casa sua, proprio mentre *Padmāvatī* stava offrendo la *bhoga*. Egli disse a *Padmāvatī*: “Sono tornato. Ho avuto la giusta ispirazione di scrivere un Verso.” Prese il libro e completò quel Verso che *Jayadeva* aveva timore di scrivere. *Kṛṣṇa* stesso ha scritto:

*smara-garala-khandanam mama sirasi maṇḍanam
dehi pada-pallavam-udāram*

Gita-Govinda 10.8

“O Mia diletta, il potente veleno di *Cupido* Mi sta devastando. Sii nobile e metti sulla Mia testa i freschi e teneri petali dei Tuoi piedi simili al loto.”

Padmavati annunciò quindi che il *prasadam* era pronto. *Kṛṣṇa*, nella stanza di *Jayadeva*, rispose: "Bene, ho molta fame." *Jayadeva* non era mai stato così ansioso per il *prasāda*, ma era sempre soddisfatto della beatitudine dell'amore per *Rādhā-Madhava*. Oggi invece *Padmavati* notò che *Jayadeva* mangiava con entusiasmo e gusto. Dopo aver mangiato, si ritirò per riposare. Mentre *Padmavati* iniziò a prendere il *prasāda* vide il vero *Jayadeva* tornare a casa. Sorpreso, *Jayadeva* disse: "Non hai mai mangiato prima di me, cos'è successo oggi?"

Padmavati era molto perplessa. "Sei stato qui pochi minuti fa," disse. "Sei venuto, ti sei cambiato, poi hai scritto un Verso nel tuo libro, hai accettato *prasada* e sei andato a riposare." Lei controllò la stanza e vide che non c'era nessuno. "Porta il manoscritto." disse *Jayadeva*. *Padmāvati* lo portò e *Jayadeva* sfogliando le pagine, si fermò e disse meravigliato: "Quel Verso che non ho potuto scrivere è qui ora composto. *Kṛṣṇa* stesso dev'essere venuto di persona per scriverlo. Sei molto fortunata *Padmāvati*! *Kṛṣṇa* è venuto direttamente qui e ha parlato con te." *Jayadeva* cadde a terra piangendo in estasi.

Rādhā-Madhava compirono molti dolci passatempi con *Jayadeva Goswāmī* e *Padmāvati*; essi vivevano in un'umile capanna di paglia. Anche adesso possiamo visitare quel luogo santo e recitare i Versi della *Gita-Govinda*. Quella persona che non legge, ascolta e apprezza la poesia divina di *Jayadeva Goswāmī* difficilmente potrà sperare di gustare il *vraja-bhakti-rasa*. Qualche tempo dopo, *Jayadeva Goswāmī* pregò *Rādhā-Madhava* e ricevette il permesso di andare a *Jagannātha Puri*. Lì, rimase assorto nel canto per *Jagannātha*. *Padmāvati* vedendo che *Jagannātha* non aveva mani o gambe, si chiese: "Può essere che *Jagannātha* abbia dato i Suoi arti a mio marito?" Gli assassini avevano tagliato le braccia e le gambe di *Jayadeva Goswāmī*, ma *Jagannātha* diede le Sue braccia e gambe al Suo caro devoto.

Jagannātha stesso era giunto da *Kṣetra-mandala* per ascoltare *Jayadeva* cantare la *Gita-Govinda*, e dopo che *Jayadeva* fu mutilato, *Jagannātha* lo salvò. *Jagannātha* è pronto a dare tutto ai Suoi *bhakta*. In questo *lila*, *Jagannātha* mostrò al mondo la gloria dei Suoi devoti, il loro completo distacco dal corpo materiale. Ciò indica anche che il Signore trasforma il corpo materiale dei Suoi devoti e conferisce loro un corpo trascendentale. *Jagannātha* disse a *Jayadeva*: "Presto andrò a *Navadvīpa-dhāma* e manifesterò i Miei *lila* come *Caitanya Mahāprabhu*. Tornerai a *Navadvīpa* con me?" *Jayadeva* rispose: "Sì, verrò." *Jagannātha* apparve poche centinaia di anni dopo a *Navadvīpa* come *Gaurāṅga Mahāprabhu* e *Jayadeva* apparve nei passatempi del Signore come *Dvija Vaninātha*, il fratello minore di *Gadādhara Pandita*. Il bellissimo tempio di *Gaura-Gadādhara* è dove visse e fece il *bhajan Dvija Vāṇīnātha*.

RITUDVĪPA

Il corteo di pellegrini trascorse la notte vicino a *Campahaṭi* in un rifugio improvvisato. Quindi, il quarto giorno del *parikramā*, proseguirono per *Ritadvīpa* che si trova a nord di *Campahaṭi* e a sud di *Jahnuvīpa*. Tutte le stagioni sono belle in quest'isola, ma la primavera è la regina. Il *Rādhā-*

kunda e *Syāma-kunda* si trovano a *Ritudvīpa*. Gli alberi qui sono pieni di bellissimi fiori e frutti. Tutto ciò che stimola i passatempi di *Śrī Mahāprabhu* e *Rādha-Kṛṣṇa*, sono in questo luogo facilmente visibili. Il *sankirtana-yajña* continuò giorno e notte. Il *prema-saṅkirtana* di *Mahāprabhu* è l'equivalente di quello di *Rādha-Kṛṣṇa* nella *rasa-līla*.

Nel *sankirtana* di *Mahāprabhu*, tutte le anime sono nutrite e inondate dal nettare del *rasa*. Chi compie il *bhajana* qui avrà la rivelazione del mondo trascendentale. Non sorprende quindi che molti *sādhu* giungano qui per adempiere i loro voti in un ambiente favorevole. Ci sono molti *kunja-kuṭira* (boschetti fioriti) e *bhajana-kutira* (abitazioni usate per praticare il *bhajana*) di santi devoti in questa zona serena. *Bhagavati Paurṇamāsī* e *Vrnda-devi* risiedono nei noti luoghi come *Kutira-pādā* e *Tulasi-dāngā*.

VIDYANAGARA

Vidyānagara che si trova nella zona interna di *Ritudvīpa*, fu la tappa successiva per i pellegrini guidati da *Ācārya Kesarī*. I *Veda*, le *Upaniṣad*, i *Purāṇa*, le *Smṛti* e le sessantaquattro arti trovano origine a *Vidyānagara*, per cui essa è la dimora della conoscenza (*vidyā*). È considerato il cuore pulsante dello studio dei *Veda*. Qui *Brahmā* istruì i saggi e i *Deva* e da loro si ramificarono i diversi aspetti della conoscenza. Il *guru* dei *Deva*, *Brihaspati*, venne a sapere da *Brahmā* che *Kṛṣṇa* sarebbe apparso come *Gaurāṅga Mahāprabhu* in *Kali-yuga*. Giunse così a *Vidyānagara* nelle vesti di *Sārvabhauma Bhattācārya*, poco prima della nascita di *Mahāprabhu*. *Vidyānagara* è dove *Nimai* mostrò i Suoi passatempi di studioso; Egli qui sosteneva accesi dibattiti e sconfiggeva i discepoli di *Sārvabhauma Bhattācārya*. Tutti gli studiosi di *Navadvīpa* evitavano di discutere di filosofia con *Nimai*.

A *Vidyānagara*, *Gaurāṅga Mahāprabhu* iniziò a mettere in atto la distribuzione della conoscenza trascendentale partendo dalla considerazione che in questo mondo tutti studiano la conoscenza mondana, diventano orgogliosi e soggiogati da *maya*. Diede così il dono più elevato per le anime cadute del *Kali-yuga*. Chi comprende questa conoscenza svilupperà il desiderio di servire *Kṛṣṇa* e realizzerà la sua identità eterna di Suo amato devoto." Dopo la cerimonia in cui *Nimai* ricevette il filo sacro, *Jagannātha Miśra* iniziò a cercare un buon insegnante per suo figlio. Non lo mandò a studiare da *Advaita Ācārya*, perché era preoccupato dal fatto che *Advaita Ācārya* lo avrebbe influenzato a diventare un *sannyasi*, come era accaduto al fratello maggiore di *Nimai*. *Jagannātha Miśra* decise di portare *Nimai Pandita* alla *gurukula* di *Gangādāsa Paṇḍita* a *Vidyānagara*. *Gangādāsa Paṇḍita* amava *Nimai* come proprio figlio e accettò prontamente di istruirlo.

Il primo giorno di scuola, *Nimāi* ruppe i quaderni e le matite dei Suoi compagni di classe. Gli studenti arrabbiati si lamentarono con *Gangādāsa Pandita*. "*Nimāi* non ci permette di studiare. Ha rotto le nostre matite e strappato i quaderni." "*Nimai*, perché l'hai fatto?" Chiese *Gangadāsa*. "Non prestano attenzione alle tue lezioni e non memorizzano nulla," rispose *Nimai*. "Chi capirà questa conoscenza, gli studenti o i loro quaderni? Annotano tutto, ma non tengono nulla dentro i loro cuori. È un'offesa ignorare gli insegnamenti del proprio *guru* in questa maniera." "Ragazzo intelligente," disse *Gangādāsa Pandita*, "hai memorizzato le lezioni?" *Nimai Pandita* spiegò quindi tutte le lezioni impartite da *Gangādāsa Pandita*. Poi disse: "Coloro che si arrendono completamente a *Gurudeva* giungeranno ad una naturale comprensione di ogni conoscenza." Colpito dall'intelligenza e dalla memoria di *Nimai*, *Gangādāsa Pandita* aggiunse: "Dovresti aiutare i ragazzi ad acquisire la vera conoscenza. Nessuno può attraversare quest'oceano dell'esistenza materiale avvalendosi della conoscenza mondana." I ragazzi replicarono che i loro

genitori sarebbero stati turbati nel vederli tornare senza quaderni e matite, e *Nimai* rispose: "L'albero qui ha la carta e c'è anche la grafite. Guardate. "In effetti l'albero sotto il quale si sedevano, forniva gessetti coi quali scrivere e anche carta.

Vidyanagara è la dimora dei nove aspetti della devozione. Chi si reca a *Vidyanagara* può realizzare la conoscenza spirituale e coltivare la pura devozione sviluppando una relazione con il *dhama* e *Dhamesvara* (il Signore del *dhama*), *Gauranga Mahāprabhu*. La conoscenza materiale lega all'illusione e la conoscenza trascendentale ci emancipa dall'illusione. Anche se viviamo in questo mondo materiale, in virtù della conoscenza trascendentale si sarà uniti a *Guru* e *Gauranga* e mai confusi dagli aspetti attraenti di *maya*.

JAHNUDVIPA

Il *Parikrama* procedette per *Jahnudvipa*, il luogo in cui *Jahnu Muni* compì il *bhajana* ed ebbe il *darsana* di *Śrī Gaurahari*. *Jahnu Muni* chiese a *Mahāprabhu* di poter restare a *Navadvīpa* nascita dopo nascita. Soddisfatto dalla richiesta, *Mahāprabhu* disse: "Potrai vedere i Miei passatempi quando apparirò qui in futuro." Un giorno, mentre *Jahnu Muni* stava meditando in profondo assorbimento, *Ganga-devi* con le sue acque inondò involontariamente parte dell'*ashram* del saggio. *Ganga-devi* era stata sopraffatta dall'estasi mentre scorreva nella terra di *Navadvīpa* seguendo il re *Bhagiratha* che a sua volta scorreva verso l'oceano per liberare i suoi antenati. Il potente saggio si svegliò dalla meditazione e, vedendo ciò che *Ganga-devi* aveva fatto, alzò il palmo delle mani e bevve tutte le sue acque. *Bhagiratha* pregò il saggio di liberare *Ganga* così lei riemerse dal suo orecchio, da allora divenne nota anche come *Jahnavi*, la figlia di *Jahnu Muni*. L'*ashram* di *Jahnu Muni* è noto come *Jānnagara*. I pellegrini del *Parikrama* offrirono rispetto e preghiere all'*aśrama* di *Jahnu Muni* prima di proseguire per *Bhisma-Tila*.

BHISMA-TILA

Bhisma-Tila è vicino a *Jānnagara* nell'isola di *Jahnudvipa*. Qui venne *Bhismadeva* per incontrare suo nonno materno *Jahnu Muni* e ascoltare l'*hari-katha* da lui. *Jahnu Muni* raccontò a *Bhisma* di *Śrī Gaurasundara* e del Suo arrivo imminente. A parte questo, *Jahnu Muni* educò *Bhismadeva* in molti aspetti della conoscenza, sia spirituali che pertinenti agli affari mondani. *Bhismadeva* in seguito trasmise queste istruzioni a *Yudhisthira* e agli altri *Pāndava*.

MODADRUMADVĪPA

Il quinto giorno del *Parikrama*, tutti giunsero a *Modadrumadvīpa*, che corrisponde a *Bhāndiravana* di *Vraja*. *Modadrumadvīpa* è anche chiamata *Mamagāchi*. *Rama*, *Sita* e *Lakṣmana* si stabilirono in quest'isola per qualche tempo durante il loro esilio. Qui, *Rāma* disse a *Sita-devī* che sarebbe apparso in *Kali-yuga* come *Śrī Gaurahari*, affascinando tutti con il *nama-sankirtana*. "Prenderò *sannyāsa* e Tu, che sarai mia moglie *Visnupriya*, soffrendo in separazione da Me, farai una Mia effigie e Mi adorerai, proprio come Io tra qualche anno Ti adorerò creando una Tua raffigurazione d'oro (*murti*)."

"Per quale scopo apparirai?" Domandò *Sitā*. "Apparirò come *Gauranga* per insegnare il processo del risveglio dell'amore divino. Questo amore è sia nell'incontro che nella separazione. In separazione, l'amato e l'amata sperimentano la felicità dell'unione interna, dimenticando tutto ciò che è esterno. I devoti vengono purificati dal calore della separazione e bramano la felicità del servizio diretto. In questo modo, la separazione nutre l'incontro." *Vrṇḍāvāna dāsa Thākura* è apparso a *Modadrumadvīpa*. Il padre di *Malini-devi*, moglie di *Śrīvāsa Pandita*, viveva vicino alla

residenza di *Vrndāvana dāsa Thākura*. Inoltre in questa zona troviamo anche la residenza di *Saranga* e *Murārī*, i cari associati di *Śrīman Mahāprabhu*.

Il *Parikramā* proseguì fino al confine nord-occidentale di *Modadrumadvīpa*. *Nārāyaṇa*, insieme alle sue potenze: *Śrī*, *Bhū* e *Lila*, sono eternamente venerate qui in un luogo noto come *Vaikunthapura*. Il bagliore che emana da questa terra trascendentale è noto come l'effulgente *Brahman*. Una volta, *Nārada Rṣi* andò a *Vaikuntha* ma non riuscì a trovare *Lakṣmi-Nārāyaṇa*. Dopo aver chiesto dove fossero andati, sentì che si erano recati a *Navadvīpa-dhāma* sulla Terra. *Nārada Rṣi* raggiunse *Navadvīpa* e vide *Nārāyaṇa* come *Gaurāṅga Mahāprabhu*. Anche *Ramānujācārya* venne qui, su ordine di *Jagannātha-deva* di *Puri*. *Ramānujācārya* ebbe qui il *darśana* di *Mahāprabhu* e fu incantato dalla Sua bellezza. *Mahāprabhu* gli ordinò di predicare la *dāsyā-bhakti* e la filosofia *viśistādvaita-vāda* (non dualismo) e di oscurare la *kevaladvaita-vāda* (puro monismo) di *Sankarācārya*. *Ramānujācārya* è noto come *Ananta* nei passatempi di *Mahāprabhu*.

I *Pāndava* vennero a *Modadrumadvīpa* e rimasero a *Mahatpura*, perché sapevano che *Kṛṣṇa* nella seguente era si sarebbe manifestato come *Caitanya Mahāprabhu*. Fecero austerità e ricevettero il *darshan* di *Mahāprabhu* qui. Inoltre, *Madhvācārya*, il precettore della filosofia *dvaitavāda* (dualismo personalista) venne qui ad adorare *Mahāprabhu* ed ebbe il Suo *darśana*. *Mahāprabhu* gli disse: "Apparirò come il figlio di *Saci-devi* e accetterò l'iniziazione nel tuo lignaggio. Distribuirò quindi la *prema-bhakti* e i Santi Nomi. Dovresti viaggiare in tutta l'*India* e sconfiggere la filosofia non *Vedica* propagata da *Sankarācārya*."

Il *Parikramā* giunse successivamente nella residenza di *Sāranga Thākura*. *Sāranga Thākura* era un grande devoto di *Mahāprabhu* e, quando sentì che il Signore Supremo sarebbe nato a *Māyāpura*, si stabilì con gioia a *Modadrumadvīpa* e attese il *darsana* del Signore. *Sāranga Thākura* adorava le divinità di *Rādha-Mādhava*. Nella Sua giovinezza *Mahāprabhu* amava parlare in modo giocoso con *Saranga Thākura*. Una volta, si recò all'*āśrama* di *Sāranga Thākura* e chiese: "Che cosa hai offerto oggi?" "Ho offerto radici e frutti, come faccio sempre," rispose *Saranga Thākura*. *Mahāprabhu* disse: "Non sono *Rama* che ha vissuto nella foresta cibandosi di frutti e radici, e tu non sei *Sabarī*, che mi ha offerto dei frutti di bosco mezzi masticati. A Me piace il burro fresco e i dolci al latte." *Sāranga Thākura* disse: "Questa non è *Vraja*. Ecco, per favore, accetta questo *sak* di verdure. Il *sāk* qui è molto gustoso; è ancora meglio del burro di *Vrndāvana*."

Sāranga Thākura fece molte preparazioni coi fiori di banana e diverse radici e verdure per *Mahāprabhu*. Mentre il Signore sedeva e onorava *prasāda*, *Sāranga Thākura* lo sventagliava, provando grande felicità. Mentre mangiava, *Mahāprabhu* disse: "Il gusto di questo *sak* è incredibile! E' persino meglio dei cibi di *Vraja*! Questo gusto non ha eguali. Verrò qui ogni giorno per onorare il *prasada*." *Sāranga Thākura* ogni giorno cucinava deliziosi piatti per il piacere delle sue divinità e per *Mahāprabhu*. Col tempo, diventato vecchio e gradualmente più debole, si preoccupò di come poter continuare il suo *sevā*.

Mahāprabhu gli disse: "Dai l'iniziazione a un qualche tuo discepolo." "Nessuno è qualificato," rispose *Sāranga Thākura*. "Tutte le persone di questa era hanno predisposizioni degradate." "Chiunque tu tocchi diventerà qualificato," gli rispose *Mahāprabhu*. La mattina dopo, facendo il bagno nel *Gangā*, *Sāranga Thākura* vide il cadavere di un ragazzo. Toccò il ragazzo morto e gli pronunciò il *gāyatri-mantra* nell'orecchio. Miracolosamente, il ragazzo si alzò. *Sāranga Thākura*

chiamò il ragazzo *Murāri*, che iniziò subito a occuparsi di ogni servizio necessario, come servire le divinità, cucinare, offrire, pulire e portare acqua dal *Gange*.

Sāraṅga Thākura si sentì privato del suo servizio: "Cosa ha fatto questo ragazzo irrequieto? Sta rubando tutto il mio servizio!" Determinato a dargli un duro colpo, *Sāraṅga Thākura* si avvicinò al ragazzo, che fuggì rapidamente. Nonostante ciò, il ragazzo continuò a occuparsi di tutti i servizi tenendosi a una certa distanza. Il giorno successivo giunse *Mahāprabhu* e chiese a *Sāraṅga Thākura* come stava. "Questo folle ragazzo che ho iniziato sta rubando tutto il mio servizio!" rispose *Sāraṅga Thākura*. *Mahāprabhu* rise e disse: "Ora sei vecchio. Lascia che *Murari* si occupi del servizio." I discendenti di *Murari* continuano ancora oggi il servizio alla diinità di *Rādha-Mādhava*.

Una volta *Garuda* si fermò a *Navadvīpa-dhāma*, passando da *Vrindavana* e *Prayaga*, trasportando del nettare celeste. In questo tempio si compie la sua adorazione. *Garuda* siede e accoglie tutti i devoti che vengono per avere il *darsana* di *Rādha-Mādhava* adorati da *Sāraṅga* e *Murari*. Coloro che desiderano gustare il nettare dei santi nomi possono andare e pregare sinceramente in quel luogo. Era desiderio di *Mahāprabhu* che tutti i *bhakta* potessero bere il nettare custodito da *Sāraṅga*, *Murāri* e *Garuda* a *Modadrumadvīpa*.

RUDRADVĪPA

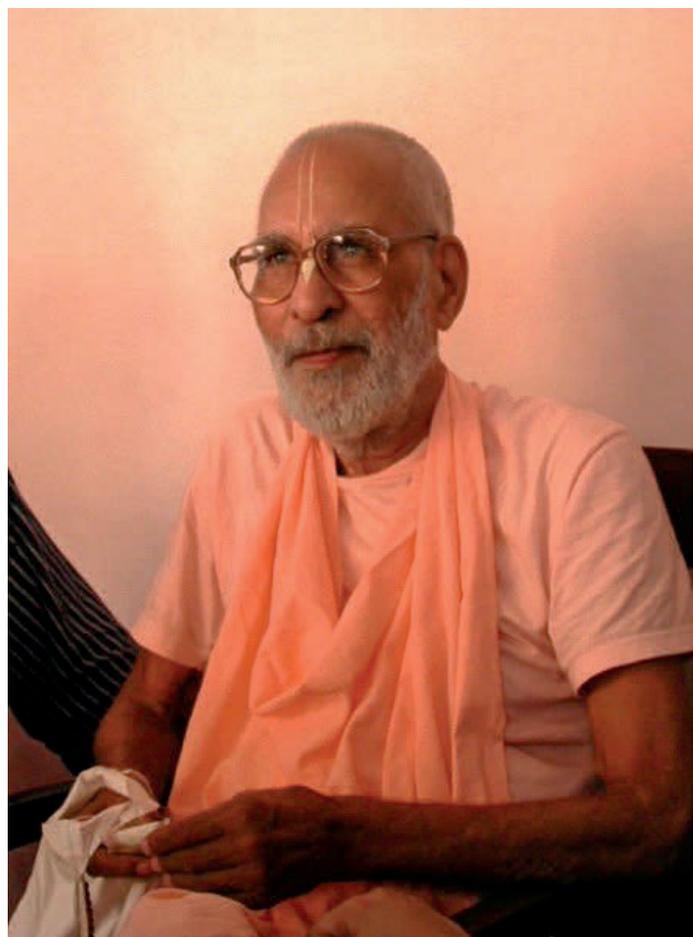
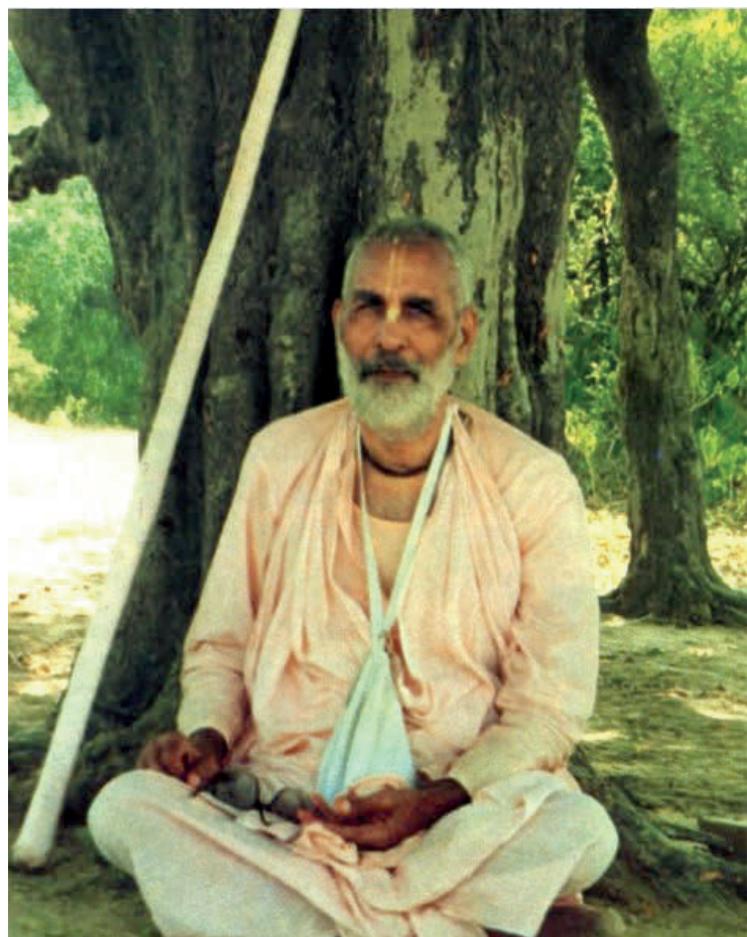
Il *Parikramā* giunse quindi a *Rudradvīpa*. *Siva Thākura*, altrimenti noto come *Rudradeva*, sapeva che sarebbe apparso *Śrī Gaurahari* a *Navadvīpa-dhāma*. Soffrendo nell'ascoltare le continue preghiere dei materialisti, *Śiva Thākura* accettò *Navadvīpa-dhāma* come suo unico rifugio e, cantando: "*Gaurāṅga! Gaurāṅga!*" giunse in quest'isola. Pregò per l'associazione dei santi e adorò *Mahāprabhu* mentre attendeva l'apparizione del Signore. *Śiva Thākura* purifica dai peccati e dalle cattive abitudini (*anartha*); tuttavia, la maggior parte delle anime condizionate rimangono attratte a *māyā*.

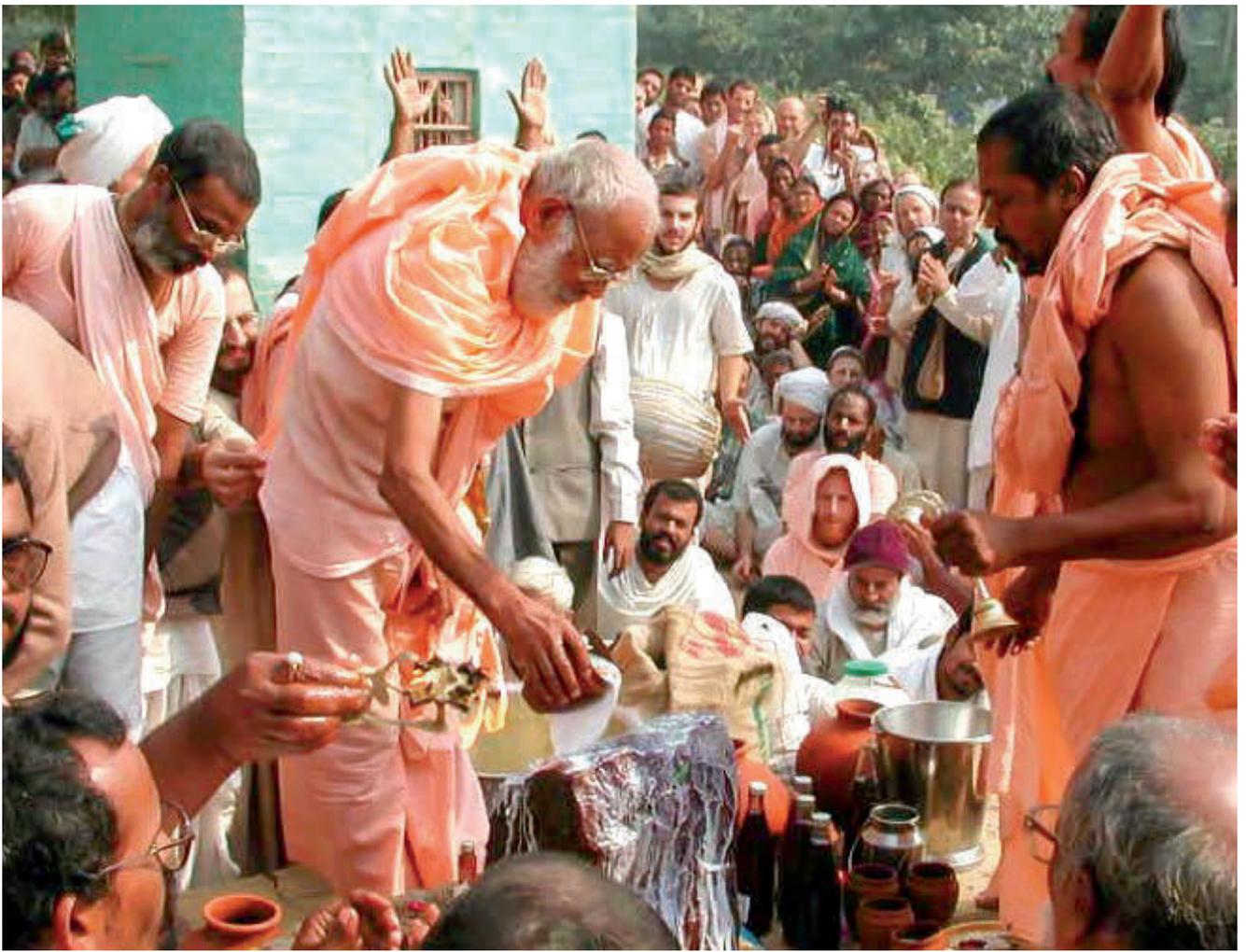
Siva Thākura dà istruzioni spirituali a beneficio di tutte le anime; ma, pochi in realtà adottano nel vero senso gli insegnamenti trascendentali, infatti li utilizzano per perfezionare la propria vita. Consapevole che le persone devono sperimentare l'affetto da una fonte superiore per risvegliare la propria fede, *Siva Thākura* pensò: "Nel prossimo *Kali-yuga*, il Signore Supremo apparirà come *Gaurāṅga Mahāprabhu* e donerà l'amore divino a tutti. M'impegnerò nel processo del *bhakti-yoga* e otterrò la realizzazione del nettare del puro amore di *Mahāprabhu*; dopodichè potrò aiutare tutte le *jive*." *Mahāprabhu* giunse e distribuì il *vraja-prema* e il *sankirtana-rasa*. In questa circostanza, la personificazione di *Maha-Visnu*, *Advaita Ācārya*, si manifestò anche come *Siva Thākura*, e gustò felicemente i passatempi senza pari di *Mahāprabhu*.

Viṣṇu Swāmī, *acarya* della scuola *Suddhadvaita* (il puro non dualismo), venne qui e ricevette la misericordia di *Rudradeva* e anche il *darsana* di *Mahāprabhu*. All'interno di *Rudradvīpa*, c'è un luogo chiamato *Sankarapura*. Quando a *Sankaracārya*, che in realtà è un'espansione di *Rudradeva*, gli apparve *Mahāprabhu*, disse: "Questo non è luogo per te, la tua filosofia *mayavada* qui non ha accesso." Successivamente il *Parikrama* andò a *Bilvapakṣa*, che equivale a *Baelvana* a *Vraja*. I quattro *Kumara* adorarono *Gaurāṅga Mahāprabhu* in questo posto, e *Nimbāditya Ācārya*, che predicò la *bedabhedha* (differenza nell'unità), ricevette il *darsana* di *Rādhā-Kṛṣṇa* nella forma di *Gaurasundara*. Egli in seguito nacque come lo studioso *Kesava Kasmiri* e si rifugiò in *Mahāprabhu* dopo che il Signore lo sconfisse in un dibattito filosofico.

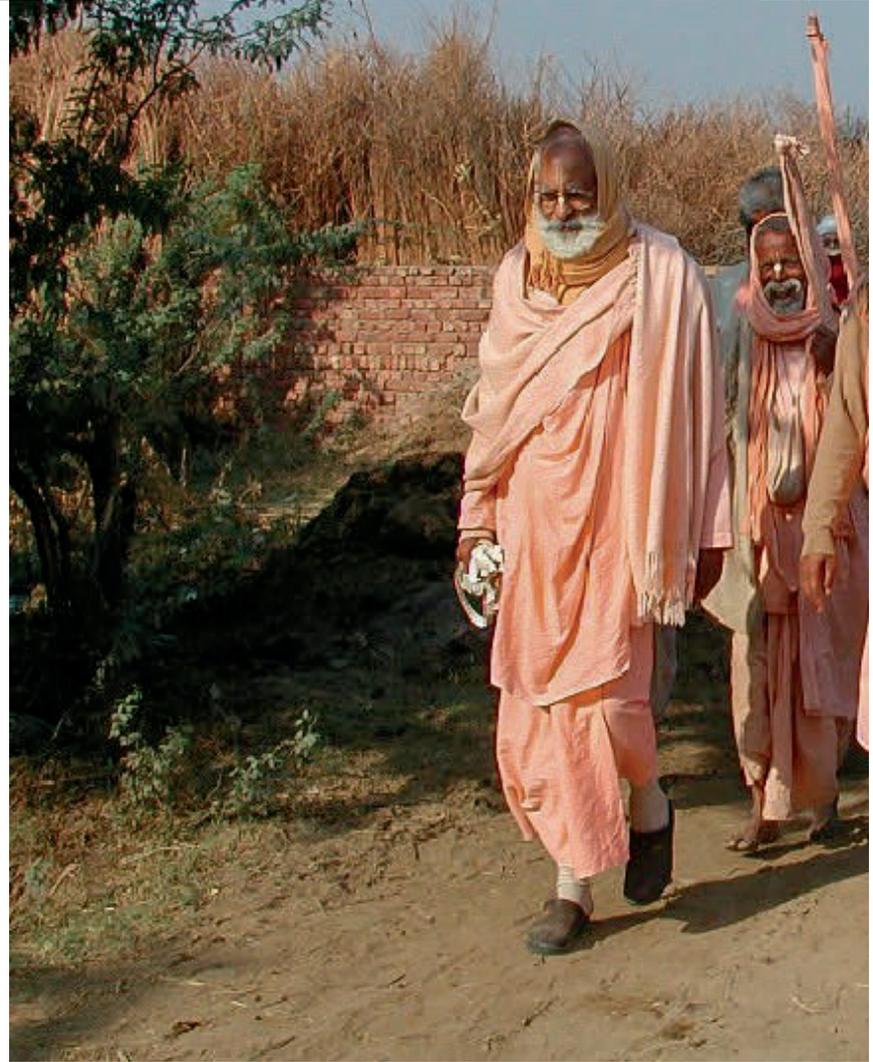
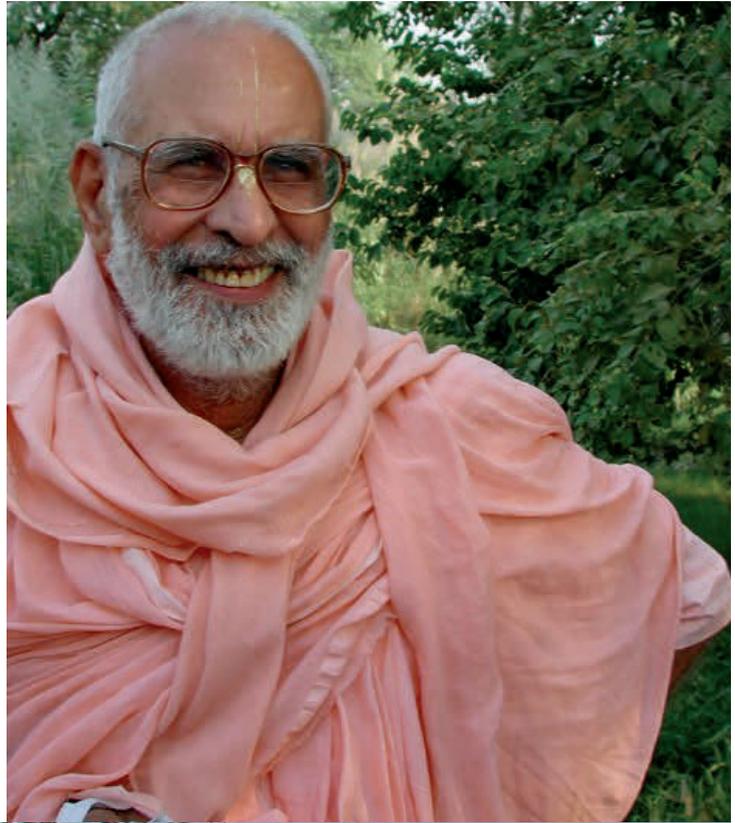










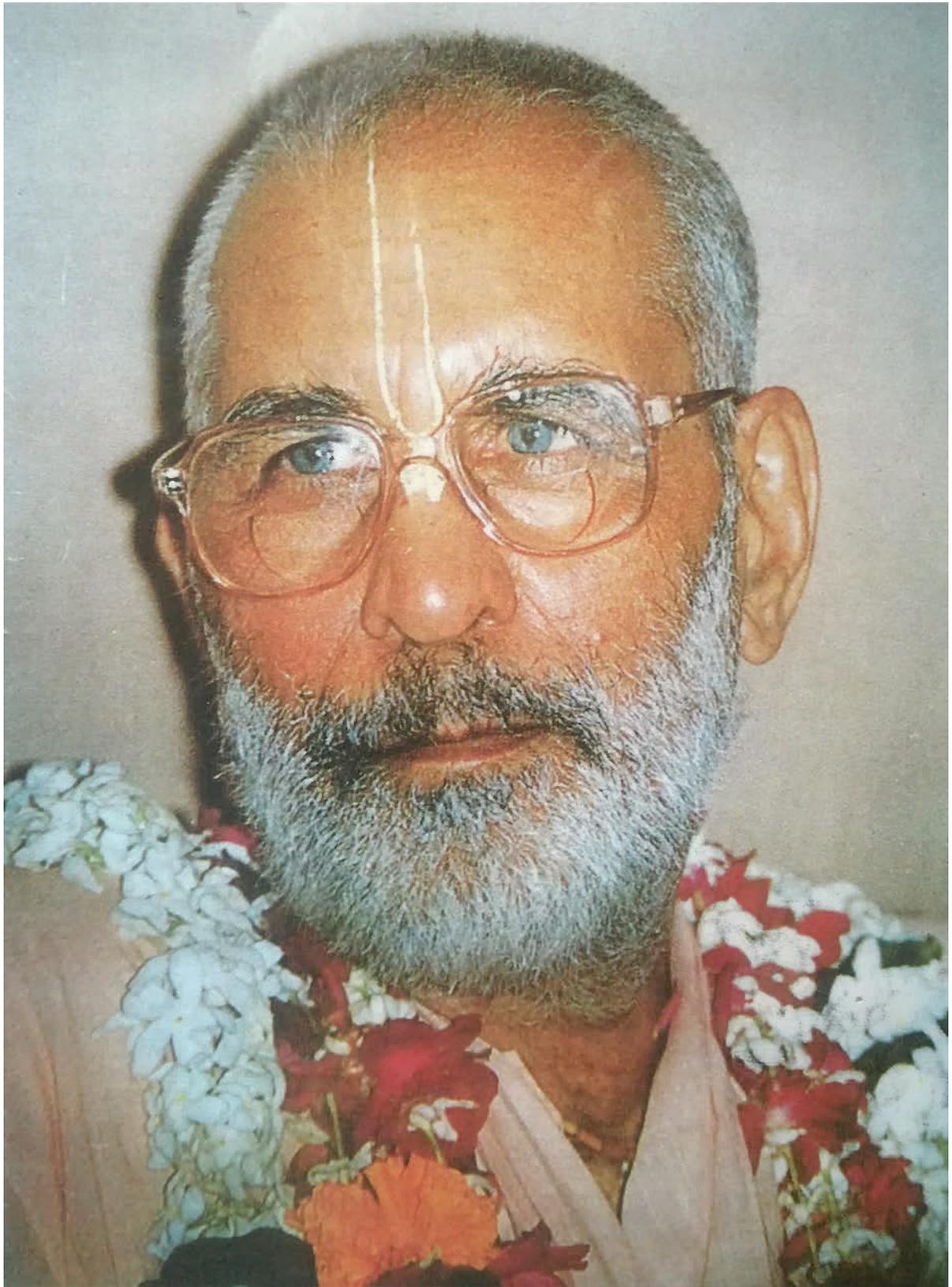














ANTARDVIPA

Il sesto giorno, il *Parikramā* si recò ad *Antardvipa* e *Simantadvipa*: colui che ha l'incarico di creare l'universo, *Brahma*, si sottopose ad austerità ad *Antardvipa* nel villaggio di *Atopura-grama*. Cercava il perdono per l'offesa compiuta nel corso dei passatempi di *Kṛṣṇa* quando rapì i pastorelli e i vitellini. *Brahmā* condannò sé stesso in quanto creatore poiché nella sua posizione è facile diventare orgogliosi e offensivi verso il Signore. *Mahāprabhu* apparve davanti a *Brahma* e pose i Suoi piedi di loto sulla sua testa. Supplicando il perdono del Signore, *Brahmā* chiese di rinascere senza il fardello e la presunzione di essere il creatore. *Mahāprabhu* raccolse la sua preghiera: "Così sia. Nascerai nella casa di un musulmano, canterai trecentomila santi nomi ogni giorno e vivrai a *Navadvipa-dhama* dove Io apparirò per gustare il *bhakti-rasa* e distribuirlo attraverso il *sankirtana* e tu (*Haridasa Thakura*) Mi assisterai nei Miei passatempi."

I pellegrini guidati da *Ācārya Kesari* offrirono rispetto a molti luoghi santi di *Antardvipa* tra cui: *Kṣetra-pala Siva*, *Vrddha Siva*, *Jagai-Madhāi-ghata*, *Bārakona-ghata*, *Nandanācārya-bhavana*, *Śrīvāsa-angana*, *Advaita bhavana*, *Gadādhara-bhavana*, *Candraśekhara-bhavana*, *Prthu-kunda* e *Śrī Yoga-pitha*: il luogo di nascita di *Mahāprabhu*. Le residenze di *Advaita Ācārya* e *Gadādhara Pandita* si trovano nelle vicinanze di *Śrīvāsa-angana*, così come *Candraśekhara-bhavana*, dove *Mahāprabhu* danzò nello stato d'animo di *Rukmiṇī*. *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda* fondò la *Caitanya Matha*, da cui derivano tutti i rami della *Gaudīya Matha*, a *Candraśekhara-bhavana*. La residenza di *Candraśekhara Ācāryaratna* è conosciuta tra i *Gaudīya Vaiṣṇava* come *Vraja-pattana* ossia una filiale. Anche il *Rādha-kunda* e il *Syāma-kunda* si trovano a *Śrīvāsa-angana*; *Ācārya Kesari* nelle sue spiegazioni disse che *Mahāprabhu*, ogni sera, danzò nel *sankirtana* dei Santi Nomi per un anno intero, nel cortile della casa di *Śrīvāsa Pandita*.

Mahāprabhu non permetteva a nessuno di disturbare l'estasi devozionale incondizionata che sperimentava con i Suoi associati nel *sankirtana-rasa*. A *Śrīvāsa-angana*, *Ācārya Kesari* descrisse gli episodi più significativi che qui ebbero luogo: (1) *Mahāprabhu* si è seduto sul trono di *Viṣṇu* mostrando la Sua Maestà Onnipotente; (2) i devoti eseguivano l'*abhiseka* di *Śrīman Mahāprabhu*; (3) *Mahāprabhu* concesse il puro amore a tutti i Suoi devoti, compresa sua madre *Śacī-devī*, dopo essere stata perdonata per l'offesa ad *Advaita Acārya*; (4) venne onorato il *vyāsa-pūjā* di *Nityānanda*; (5) *Mahāprabhu* rivelò la Sua forma a sei braccia, con due braccia che reggevano il flauto, come *Kṛṣṇa*; due braccia che tengono un arco e una freccia, come *Rāma*; e le altre due braccia con in mano il bastone e il contenitore d'acqua di un rinunciato, come *sannyasi Śrī Kṛṣṇa Chaitanya*; (6) *Mahāprabhu* manifestò l'estasi per ventuno ore; (7) rivelò la Sua forma di *Nrsimhadeva* a *Śrīvāsa Pandita*; (8) quando il figlio di *Śrīvāsa Pandita* lasciò il corpo durante il *kirtana*, *Mahāprabhu* richiamò l'anima del ragazzo nel suo corpo; (9) *Mahāprabhu* diede i resti del Suo pasto a *Narayani*, la giovane nipote di *Śrīvāsa Pandita*.

Quando il *Parikramā* arrivò a *Yoga-pitha*, i devoti danzarono e cantarono nell'estatico *sankirtana* per quasi un'ora davanti alle divinità del Signore. *Ācārya Kesari* poi descrisse le glorie di *Yoga-pitha*, i passatempi e i giochi infantili del Signore, e infine spiegò le quattro ragioni principali dell'apparizione di *Mahāprabhu*: (1) propagare la pratica religiosa dell'era, il canto congregazionale dei santi nomi; (2) diffondere il servizio devozionale nel sentimento di amore divino o *madhurya-rasa*; (3) rispondere alle preghiere e all'adorazione di *Advaita Acārya*, che Lo adorò con l'acqua del *Gange* e foglie di *Tulasī*, preoccupato per il rapido propagarsi delle attività empie nel mondo; e (4) per soddisfare i Suoi tre desideri interni, ossia assaporare il supremo e glorioso amore di *Śrīmatī Rādhārāṇī*; sperimentare la bellissima forma di *Śrīmatī Rādhārāṇī*,

come Lei stessa la sperimenta; gustare la felicità che Śrīmatī Rādhārānī assapora contemplando la Sua dolcezza.

Acārya Kesarī condusse quindi il *Parikramā* alla casa di *Murārī Gupta*. Lì, raccontò dei passatempi di *Mahāprabhu* con *Murārī Gupta*. Una volta il Signore, di primo mattino, Si recò a casa di *Murārī Gupta* e disse: "Ho un'indigestione e provo un grande disagio. Per favore, dammi qualche medicina." *Murārī Gupta* ricordò che il giorno precedente aveva detto a sua moglie di mescolare duecento grammi di burro chiarificato e del succo di limone in un'offerta di riso per *Mahāprabhu*. Avevano offerto il riso a *Mahāprabhu* nelle loro menti e amorevolmente lo avevano invitato a mangiare tutto. Quel giorno *Mahāprabhu* aveva confermato di aver accettato la loro offerta. "Mi hai dato da mangiare così tanto *ghee* e riso," disse il Signore. "Non riesco quasi a respirare adesso, il Mio stomaco è troppo pieno. Per favore, dammi qualcosa per la digestione." *Murārī Gupta* gli diede delle medicine e un pò d'acqua e *Mahāprabhu* si sentì bene. Quindi disse a sua moglie di non fare l'offerta a *Mahāprabhu* senza l'acqua.

Sebbene *Murārī Gupta* cantasse il *rama-nama*, rispettava *Mahāprabhu* come suo Signore e gli offrì il cibo. Le sue offerte davano molta soddisfazione a *Mahāprabhu*; tuttavia *Mahāprabhu* spesso prendeva in giro *Murārī Gupta*: "Perché canti il nome di *Rama*? Perché non canti i nomi di *Kṛṣṇa*! *Rama* è parte del Signore Supremo *Kṛṣṇa*. Adora *Kṛṣṇa*. Il *rāma-nāma* è appropriato per il *Treta-yuga*; ma i nomi di *Kṛṣṇa* sono prescritti per questa era." *Murārī Gupta* pensò: "*Mahāprabhu* vorrebbe che cantassi il *kṛṣṇa-nama*, come farò? Mi sono già offerto a *Rama*. Come posso impegnarmi nel *bhajana* di *Kṛṣṇa*? So che sono uguali, ma non posso cambiare il mio cuore." Incapace di risolvere questo dilemma, *Murārī Gupta* pensò tra sè: "Se muoio andrò dal mio *Rāma* e *Mahāprabhu* non avrà più da obiettare."

Quella notte dormì pensando di togliersi la vita la mattina; ma prima del suo risveglio, arrivò *Mahāprabhu*. Erano le 3:00 e *Mahāprabhu* chiese: "*Murārī*, perché hai questi pensieri?" "*Prabhu*", disse *Murārī Gupta*, "mi poni in un doloroso dilemma dicendomi di adorare *Kṛṣṇa*. Mi sono offerto a *Śrī Rama*. Come posso cambiare i miei sentimenti? È impossibile per me e ho pensato che uccidendomi, non saresti più stato arrabbiato con me." *Mahāprabhu* disse: "Io sono quel *Rama* a cui ti sei arreso." E concesse a *Murārī Gupta* il *darśana* nella Sua forma di figlio di *Daśaratha*, *Śrī Ramacandra*. *Murārī Gupta* disse: "Se sei il mio *Rama*, puoi sempre essere presente davanti a me in questa forma." *Mahāprabhu* apparve per *Murārī Gupta* sotto forma di divinità, accompagnato da *Sita-devi* e *Lakṣmaṇa*. La residenza di *Murārī Gupta* e le sue divinità, è chiamata '*Rama-Gopāla*' e i devoti possono ancora oggi avere il suo *darśana*.

CHAND KĀZĪ

Acārya Kesarī condusse i pellegrini nel luogo di riposo del *Chānd Kāzī*. Lì, raccontò la storia di come *Chand Kāzī* diventò un devoto del Signore. Quando *Chand Kāzī* ruppe la *mrdanga* durante il *kirtana* di *Mahāprabhu*, il Signore chiamò tutti i Suoi associati e disse: "Stasera andremo direttamente alla casa del *Kāzī* per fargli capire l'entità del suo errore." Una moltitudine di residenti di *Navadvīpa*, anche quelli che in precedenza trascuravano il *kirtana* di *Mahāprabhu*, si unirono in una processione di massa. Il Signore condusse l'enorme folla alla casa del *Kāzī*, al suono di un tumultuoso *mahā-sankirtana*. Vedendo la grande folla avvicinarsi alla sua dimora, brandendo torce e ruggendo nel *saṅkirtana*, il *Kāzī* provò un abietto terrore e si nascose in un armadio. *Mahāprabhu* e i Suoi associati andarono alla porta del *Kāzī* e lo chiamarono. Quando non lo videro arrivare, i devoti fecero irruzione e lo portarono fuori ad affrontare *Mahāprabhu*. Il

Kāzī invocò pietà. "Ho commesso un'offesa orribile," disse. "Per favore, perdonami! Ieri sera ho sognato un essere mezzo leone e mezzo uomo che mi ha lacerato il petto con gli artigli e ha minacciato di uccidermi se tenterò d'interrompere ancora il Tuo *sankirtana*. Da ora in poi, m'impegnerò con la promessa che né io, né nessuno dei miei discendenti ostacolerà il movimento del *sankirtana*." Il *Kāzī* si trasformò in un devoto e amante dell'*harināma*. Quando lasciò il corpo, *Mahāprabhu* fece in modo di porlo nel *samadhi* e piantò un albero *goloka-campaka* sulla tomba. A distanza di 550 anni, questo albero è ancora presente e ha miracolosamente manifestato i volti delle diverse incarnazioni del Signore sul suo tronco e rami.

Al confine tra *Sīmantadvīpa* e *Antardvīpa* si trova la casa di *Śrīdhara*. Qui, *Nimāi Paṇḍita* prendeva quotidianamente le verdure da *Śrīdhara* che, in termini di ricchezza materiale, era un povero. Dopo aver riformato il *Kazi*, *Mahāprabhu* giunse a casa di *Śrīdhara* con l'intero *sankirtana* e si riposò. Il Signore soddisfò la Sua sete di acqua bevendo dalla pentola di ferro bucata di *Śrīdhara*. *Mahāprabhu* glorificò la devozione di *Śrīdhara* alla presenza di tutti i devoti. *Mahāprabhu* litigava spesso con *Śrīdhara* per il prezzo delle sue verdure e spesso le richiedeva gratuitamente. Disse a *Śrīdhara*: "Tutto quello che hai è dolce e puro; mangiare le verdure degli altri negozianti non mi soddisfa. Verrò qui ogni giorno per prendere le tue verdure." Quando *Mahāprabhu* rivelò le Sue diverse manifestazioni come Signore supremo durante l'estasi durata ventuno ore, chiamò *Śrīdhara* e gli diede il *darśana*.

SIMANTADVĪPA

Il *Parikramā* poi andò a *Simantadvīpa*, il luogo di *Simantini-devi* anche conosciuto come *Simuliyā*. Una volta in *Satya-yuga*, *Siva Thakura* narrò a *Parvati* i passatempi di *Kṛṣṇa*, anticipandogli che *Kṛṣṇa* sarebbe apparso in *Kali-yuga* come *Śrī Caitanya Mahāprabhu* ornato dai sentimenti e dalla carnagione di *Śrīmatī Rādhikā*, per distribuire il *prema* più elevato. Ispirata, *Parvati-devi* raggiunse *Simantadvīpa* e qui offrì omaggi e preghiere a *Mahāprabhu*: "Nella mia vita precedente, come *Sati*, ho mancato di rispetto a mio marito, e per orgoglio ho maledetto *Citraketu* e ho commesso altre offese orribili. Come se non bastasse, mancando di appropriata fede in *Śrī Rama*, Lo misi alla prova mentre cercava *Sita*. Più tardi, tornata da mio marito, egli iniziò a trattarmi come una madre. Non potevo più sedermi accanto a Lui come fa una moglie, poiché avevo assunto le vesti di *Sita-devi*, la madre universale. Così decisi di rinunciare al mio corpo per la vergogna. Come posso redimermi? Gentilmente poni i Tuoi piedi di loto sulla mia testa. Che io possa finalmente liberarmi dall'arroganza e poter vedere le Tue meravigliose attività quando apparirai in questo mondo."

Mahāprabhu, lieto del suo sentimento, apparve davanti a lei, e *Pārvati*, sopraffatta dall'amore estatico, prese in mano la polvere dei piedi di *Mahāprabhu* e con reverenza si cosparsse la parte superiore della fronte, dove inizia la riga tra i capelli (nota come *simanta*). L'isola dove *Parvati* ebbe il *darsana* di *Mahāprabhu* divenne nota come *Simantadvīpa* e *Pārvati* è qui adorata come *Simantini-devi*. Un *sadhaka* potrebbe seguire la *bhakti*, ma se diventa in qualche modo preda dell'orgoglio, inizierà a elargire maledizioni o benedizioni come se fosse un grande saggio, arrivando a mancare di rispetto al *Guru* e ai *Vaiṣṇava* e perdendo tutta la sua potenza spirituale. Preghiamo *Simantadvīpa* di poter seguire le istruzioni di *Mahāprabhu* di essere umili e cantare sempre l'*harināma*.

Alla conclusione del *Navadvīpa Parikramā*, *Ācārya Kesari* parlò delle glorie di *Navadvīpa-dhāma* e di *Vrndāvana-dhāma*. *Ācārya Kesari* disse: "Anche se *Navadvīpa* e *Vrndāvana* sono un'unica e

identica verità, esse rivelano delle peculiarità per le entità viventi. *Vrndāvana-dhāma* si manifesta come *Navadvīpa* per garantire l'ammissibilità nel *vraja-rasa*. Il *sadhaka* deve prima ricevere la misericordia di *Navadvīpa-dhama*, la terra della generosità e del perdono, purificando i desideri materiali; e poi potrà accedere a *Vrndāvana-dhāma* e sperimentare i dolci passatempi di *Rādhā-Kṛṣṇa*. Ignorando *Navadvīpa*, tentando di sviluppare direttamente i sentimenti di *Vraja* e raggiungere il suo obiettivo, il *sādhaka* incorrerà in offese. Quando si adora *Gaurāṅga Mahāprabhu* a *Navadvīpa-dhāma* con sentimento di servizio, si otterrà la facoltà di attraversare agevolmente tutti gli ostacoli sul percorso della *bhakti* e si gusterà l'amore divino di *Vraja*."

Śrīla Gurudeva fu ispirato nel visitare tutti i luoghi santi di *Navadvīpa* circondato dall'energia di migliaia di pellegrini dedicati. Era esausto dopo aver compiuto vari servizi e camminato tutto il giorno. Molti *sannyasi* e *brahmacari* al ritorno dal *parikramā* nel tardo pomeriggio si riposavano, ma Śrīla Gurudeva notò che *Ācārya Kesarī* era ancora impegnato a sostenere con le sue parole tutti i devoti, anche dopo aver dato lezioni e aver camminato tutto il giorno sotto il caldo sole. Gurudeva si avvicinò ad *Ācārya Kesarī* per aiutarlo nelle sue necessità. "Da dove prendi questa energia?" Chiese Śrīla Gurudeva. "Io sono un ragazzo forte e giovane, eppure dopo il lungo *parikramā* sono esausto. Vedo che altri sonnecchiano di nascosto, ma tu servi con sempre maggiore energia." "Se si beve il *sankirtana-rasa*," disse *Ācārya Kesarī* "come posso stancarmi? Sono in completa estasi. *Mahāprabhu* dona tale potere a chiunque è assorto nel movimento del *sankirtana*. Ma se uno si considera in qualche modo indipendente, non si sentirà entusiasta ma debole e stanco.

L'energia *svarupa-sakti*, fluisce continuamente in chi offre completamente anima e corpo al servizio di *Kṛṣṇa*. Proprio come impastando il *panir* fresco in forma di palline, lo si bolle in acqua zuccherata diventa un dolce *rasagulla*, il devoto che s'impegna completamente nel servizio a *Kṛṣṇa* verrà potenziato col *bhakti-rasa*. Il cotone assorbe il liquido; le pietre no. Se il cuore è come una pietra, allora anche se si è nel santo *dhāma* con il *Guru* e i *Vaiṣṇava*, il *bhakti-rasa* non entrerà mai nel cuore. Anche tu devi essere morbido come il cotone o il *panir*. Il *Guru* e i *Vaiṣṇava* notano per vedere qual è la tua natura e il tuo desiderio. Se vedono sincerità e fede, il *bhakti-rasa* fluirà dal loro cuore nel tuo, e ogni cellula del tuo corpo sarà potenziata dall'energia spirituale. Allora non ti sentirai mai debole. Ecco come questi grandi festival possono essere gestiti con facilità. Tale è il potere del *sādhū-saṅga*!" Sentendo questa dolce risposta, Śrīla Gurudeva si sentì rinvigorito e continuò a servire con entusiasmo.

CONOSCENZA TRASCENDENTALE

Al mattino del giorno di *Gaura Purnima*, Śrīla Gurudeva si rasò i capelli e i baffi, a simboleggiare la sua rinuncia alla vita di famiglia e la dedizione al servizio di *Kṛṣṇa*; poi ricevette l'iniziazione da Śrīla *Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*. Dopo aver ricevuto i *diksa-mantra*, Śrīla Gurudeva chiese ad *Ācārya Kesari*: "Qual è il significato di *diksa* nella *Gaudīya-sampradaya*? Come devo meditare sui *diksa-mantra*?" *Ācārya Kesari* spiegò: "I *diksā-mantra* non sono materiali o intesi ad alleviare dalle sofferenze temporanee. Sono la medicina che offre la liberazione eterna dalla schiavitù materiale. Al momento di *diksa*, il divino maestro accetta la responsabilità del progresso spirituale del suo discepolo. Egli distrugge l'ignoranza, la radice del peccato, dando al discepolo la conoscenza della sua natura spirituale intrinseca. Il *Bhakti-sandarbhā* afferma: *divya-jnana* è la conoscenza trascendentale contenuta in un *mantra*, che rivela la forma e l'identità della Persona Suprema, così come la conoscenza della propria identità spirituale e della relazione con *Kṛṣṇa*."

"Per costruire un edificio, sono necessarie materie prime come sabbia, cemento e mattoni. Senza l'acqua, tuttavia, niente lo renderà solido; la sabbia e il cemento volano via con un forte vento, per cui è l'acqua che lega tutti gli elementi per costruire un edificio, e il *rasa* o puro amore, è la forza aggregante che forma l'eterna identità spirituale dell'anima. *Kṛṣṇa* è la personificazione della pura coscienza, e *Baladeva* è il fondamento di tutto lo spazio e dell'esistenza. *Śrīmatī Rādhārāṇī* è la fonte di tutta la felicità trascendentale. Senza realizzare il *rasa*, o emozione spirituale, l'anima non potrà mai stabilire una relazione con *Kṛṣṇa*, anche se *Kṛṣṇa* è presente nel cuore di tutti gli esseri come Anima Suprema; e questo *rasa* entra nel cuore attraverso la sincera meditazione sui *dikṣā-mantra*."

"Sotto la guida di *Śrī Guru*, servi mentalmente la Divinità che presiede ogni *mantra* mentre mediti sulle sillabe. *Śrī Guru* è presente all'interno del *mantra*; quindi, se trascuri il *guru* mentre canti il *mantra*, non realizzerai mai la sua forma spirituale o la tua. Ricordando *Śrī Guru* e rifugiandosi ai suoi piedi di loto il discepolo si unisce al centro spirituale; in questo modo perderà ogni desiderio di ricchezza e gratificazione dei sensi." A questo punto, *Ācārya Kesari* concluse: "Il piacere di *Śrī Guru* è il piacere di *Kṛṣṇa*, e arrendersi a lui è arrendersi a *Kṛṣṇa*. Il cuore di un *guru* ha puro amore, riservato solo a *Kṛṣṇa*. Se *Śrī Guru* è soddisfatto del discepolo, lo unirà a *Kṛṣṇa*. In questo modo, il flusso di puro amore scorrerà dal cuore di *Śrī Guru* e si rifletterà nei cuori dei suoi discepoli sinceri, e la loro natura diventerà più dolce del nettare."

Tutti i *brahmacari* che prestavano servizio nella *Gauḍīya Vedānta Samiti* avevano ricevuto l'iniziazione *brāhmaṇa*. La casta *brahminica* sostiene che solo il figlio di un *brāhmaṇa* può ricevere il filo sacro, ma *Śrīla Gurudeva* vide che *Ācārya Kesari* concedeva misericordiosamente il filo sacro a persone di qualsiasi estrazione sociale, purché avessero desiderio e fedeltà alle regole della vita spirituale. *Śrīla Gurudeva* fu lieto di vedere che gli aspiranti devoti sinceri avevano l'opportunità di risvegliare la loro coscienza spirituale assopita. *Gurudeva* chiese ad *Acāryadeva* quale qualità determina o fa di una persona un vero *brāhmaṇa*. "Un vero *brāhmaṇa* non è definito solo dalla nascita," disse *Ācārya Kesari*. "La caratteristica più importante è la sua natura. Attraverso l'associazione coi santi, la natura e la propensione della persona si elevano. Secondo i *Veda*, un essere umano può avere tre nascite nella vita. La prima nascita è quella di un bambino che nasce dal grembo materno, ossia biologica. La seconda nascita è quando un ragazzo riceve il filo sacro. In questo modo è nato due volte e qualificato per studiare le Scritture *Vediche*. La terza nascita è l'iniziazione spirituale dei *gāyatri mantra* dati da un *guru* autentico. Il vero maestro spirituale ha una relazione personale con i *mantra* e si è arreso alle loro divinità predominanti. Non dà questi *mantra* a persone non qualificate; aspetta di vedere se l'aspirante è desideroso di servire e arrendersi al Signore che presiede il *mantra*."

"Un vero *brāhmaṇa* è colui che ha una relazione con *Parabrahma*, l'Essere Supremo. Ricevendo i *dikṣā-mantra* da un maestro spirituale, si può sviluppare una relazione simile e diventare un *brahmaṇa*, anche se privo di qualifiche ottenute in vite precedenti. Nell'*Hari-bhakti-vilāsa* (2.12), troviamo: "Proprio come una campana di metallo viene trasformata in oro in virtù di un particolare processo alchemico, una persona può essere spiritualmente trasformata grazie al processo di *vaiṣṇava-dikṣā*." *Ācārya Kesari* concluse: "Nel momento che si riceve *dikṣā* nella *Gauḍīya-sampradāya*, *Śrī Guru* dice al suo discepolo: "Ora servirai *Kṛṣṇa* sotto la guida di *Śrīmatī Rādhikā* e delle Sue ancelle. Non puoi mai realizzare *Kṛṣṇa* o raggiungere il Suo servizio senza la grazia di *Rādhārāṇī*. E finché sei lontano dalla Sua potenza divina non sarai mai liberato dalla sofferenza che deriva da desideri separati da *Kṛṣṇa*. Per essere con *Kṛṣṇa*, devi prima avvicinare la Sua potenza divina, *Śrīmatī Rādhārāṇī*; *Śrī Guru* è il Suo caro servitore nella dimora

trascendentale, e in questo mondo è l'agente che unisce, purificando e presentando i cuori dei sinceri devoti al Suo servizio."

AMICO DI TUTTI

Al momento dell'iniziazione, un *guru* dà al suo discepolo un nuovo nome, che simboleggia la sua nascita spirituale e suggerisce la sua natura spirituale. Gurudeva partecipò alla cerimonia del fuoco che conclude la cerimonia dell'iniziazione, *Acaryadeva* annunciò il suo nuovo nome davanti ai *Vaiṣṇava* riuniti: "*Gaura Nārāyaṇa* è il nome della personalità suprema che appare in *Kali Yuga* per inaugurare il canto congregazionale dei santi nomi *nama-sankirtana*; ora, *Śrīman Nārāyaṇa* è diventato *Gaura Nārāyaṇa*, poiché sarà un potente predicatore che diffonderà il *sarkirtana-dharma*. È inoltre onorato con il titolo '*Bhaktabāndhava*', perché è un grande *bhakta* ed è anche *bandhava*, l'amico di tutti, *Bhaktabāndhava Gaura-Nārāyaṇa* sarà l'amico delle anime condizionate; per aiutarle per prima cosa svilupperà un legame affettuoso con loro. Dopo aver guadagnato la loro fiducia, mostrerà che l'unico mezzo per raggiungere la felicità eterna è di cantare i santi nomi in compagnia dei santi. Come una pietra filosofale, trasformerà tutti in devoti; li manterrà come amici e si prenderà cura del loro benessere.

"Un *bhakta* è colui che ha *bhakti*, amorevole devozione per *Bhagavān* ed è sempre al servizio del Signore e dei Suoi devoti. I *bhakta* e *Bhagavān* hanno un legame indissolubile forgiato dalla reciproca devozione amorevole. Nell'*Adi-Purana*, *Kṛṣṇa* disse ad *Arjuna*: '*asmakam bāndhava bhakta / bhaktānāra bāndhava vayam*, i devoti sono i Miei più cari amici, e io sono il più caro amico dei Miei devoti'. Poiché i devoti sono gli amici più vicini a *Kṛṣṇa*, essi sanno come mettere in relazione gli altri con *Kṛṣṇa*, e non privarli della Sua vicinanza. Di tutti i devoti, le *Vraja-devi* sono le più elevate. Esse apparvero come associati di *Gaurasundara* e risvegliarono l'amore per *Kṛṣṇa* nei cuori di tutti. Seguendo le loro orme, *Bhaktabandhava Gaura Nārāyaṇa* aiuterà tutti portandoli al riparo dei piedi di loto di *Kṛṣṇa*."

Sentendo *Ācārya Kesari* pronunciare queste parole ispiratrici, tutti i presenti alla cerimonia applaudirono. Più tardi, *Ācārya Kesari* parlò da solo con *Śrīla Gurudeva*: "Da quando sei venuto all'*ashram*, sono stato felice di testimoniare la tua *bhakti*, indice dalla tua inclinazione a servire continuamente i *bhakta*. Non ti preoccupi solo dei devoti, ma instauri una stretta amicizia con loro. Pertanto ti ho chiamato *Bhaktabāndhava*. Il tuo amore per *Bhagavān* ti rende amico di tutti i devoti e, anzi di tutte le anime. Quando i neofiti vengono al tempio, spesso ricordano la vita materiale e bramano i legami familiari e le amicizie che hanno lasciato alle spalle. Desidero che tu ti prenda cura dei *sādhaka* novizi con tale affetto da oscurare qualsiasi relazione passata e che sviluppino la forza di volontà necessaria per seguire il percorso trascendentale. Sii amico di tutti mettendo in relazione tutti con *Kṛṣṇa*: la dimora dell'amore eterno. Con la tua devozione puoi attrarre le persone che incontri e renderle consapevoli della loro vera natura. Raccogli i cuori e offrili a *Kṛṣṇa* senza pensare a te stesso come a colui che agisce. Opera solo per il piacere della *Guru-varga* e sappi che tutto è compiuto da *Bhakti-devi* stessa."

AVVENTO DEL SIGNORE DORATO

E' usanza *Vaiṣṇava* digiunare nei giorni dell'apparizione del Signore, e *Śrīla Gurudeva* digiunò il giorno di *Gaura-purnima*, insieme al resto dei devoti riuniti alla *Devānanda Gaudīya Matha*. A partire dalla mattina fino alla sera, il *Caitanya-Bhāgavata* e la *Caitanya-caritamṛta* furono recitati davanti all'assemblea, ponendo particolare attenzione alle ragioni dell'avvento del Signore. Quando la luna cominciò a sorgere a *Navadvīpa*, i devoti riuniti cantarono inni per la nascita di *Śrī*

Caitanya e *Acaryadeva* bagnò la Divinità di *Mahāprabhu* con latte, yogurt, burro chiarificato, miele, zucchero, acqua e oli profumati. I devoti danzarono all'unisono in beatitudine, con le braccia alzate, acclamando: "*Nitai-Gaura Haribol!*" Alcuni devoti suonavano le trombe, altri cembali e tamburi, e altri sventolavano striscioni contrassegnati dai santi nomi. Dopo aver vestito la Divinità, *Ācārya Kesarī* si unì ai *kirtaniya* (cantanti). Sintomi estatici si manifestarono sul suo corpo mentre danzava rapito dall'amore per Dio. Incantato dalla scena, Śrīla Gurudeva pregò per avere la visione di *Mahāprabhu* e dei Suoi associati. Improvvisamente, il velo della realtà materiale alzò il sipario che copre l'eterna dimora spirituale, e *Mahāprabhu* apparve davanti agli occhi di Gurudeva accompagnato da *Nityānanda Prabhu*, *Gadadhara Pandita*, *Advaita Acarya*, *Śrīvāsa Pandita*, *Sanjaya*, *Mukunda* e *Vāsu Ghoṣa*, nascosti all'osservatore ordinario, danzarono nel cortile della *Devananda Gauḍīya Matha* al suono del *maha-sankirtana*.

I peli di Śrīla Gurudeva ebbero un fremito, pianse e tremò senza potersi controllare, e poi cadde a terra privo di sensi. Per la grazia del suo divino maestro, Gurudeva fu in grado di contemplare *Mahāprabhu* e i Suoi associati: *Śrī Guru*, soddisfò così il sincero desiderio del sincero aspirante. Vedendo *Gaura Nārāyaṇa* in terra privo di sensi, *Ācārya Kesarī* lo sollevò in grembo. Gurudeva tornò lentamente alla coscienza. Una volta sveglio, Gurudeva pianse, desiderando rivedere il Signore. Egli disse: "*Guru Mahārāja*, la tua misericordia è infinita. Solo per tua grazia ho rimirato *Mahāprabhu* e *Navadvipa-dhama*. Ma ora, a causa della mia grande sventura, non sono più in grado di vedere la bellezza di *Gaurāṅga Mahāprabhu*." *Ācārya Kesarī* lo pacificò: "Stai tranquillo. Presto sarai in grado di percepire sempre il *sankirtana* di *Mahāprabhu*." Da quel giorno Śrīla Gurudeva non potè dimenticare la meravigliosa forma di *Mahāprabhu*; mentre cantava *l'harināma* o impegnato in altri servizi, la scena del *kirtana* di *Mahāprabhu* era indelebile nella sua mente.

Così termina la Seconda Parte di *Śrī Guru Darśana*

TERZA PARTE

1947-1954

DA CHI RICEVIAMO OFFERTE

Dopo *Gaura-purnima*, Śrīla Gurudeva accompagnò Ācārya Kesarī e alcuni stretti collaboratori presso vari luoghi santi di *Gauda-mandala*: l'area del *Bengala* in cui *Mahāprabhu* eseguì i passatempi, che comprende i luoghi dell'apparizione di molti elevati *Vaiṣṇava* e associati di *Mahāprabhu*. Andarono a *Santipura*, la residenza di *Advaita Acarya* e *Phuliya*, dove viveva *Haridāsa Thakura*. Poi si recarono ad *Ambikā-kālana*, dove *Gauridasa Pandita* adorava le Divinità di *Gaura-Nityānanda* fatte di legno di *neem*, create dai Signori Stessi quando *Gauridasa Pandita* chiese di rimanere sempre con Lui. Ācārya Kesarī e Śrīla Gurudeva andarono quindi a *Catigrāma*, il villaggio natale dei cari associati di *Mahāprabhu*, *Pundarika Vidyānidhi*, *Caitanya Vallabha*, *Vāsudeva Datta* e *Mukunda Datta*. Poi si avviarono a *Ekacakra-dhāma*, la città natale di *Nityānanda Prabhu*, e poi a *Katva*, dove *Nimai Pandita* accettò il *sannyasa* da *Kesava Bhārati*. Successivamente, andarono a *Śrīkhandā*, dove nacquero molti eminenti associati di *Mahāprabhu*, come *Narahari Sarakara Thakura*, *Mukunda Thākura*, *Raghunandana* e *Jagadananda*, per citarne alcuni e terminarono il loro *parikrama* a *Pānihati* e *Adi Saptagrama*. Ācārya Kesarī descrisse i passatempi e le glorie di ogni luogo visitato.

Quando Gurudeva ascoltò le glorie di *Adi Saptagrama*, il luogo dell'apparizione di *Raghunātha dāsa Goswāmī*, chiese: "Perché i *Vaiṣṇava* rinunciati come *Haridāsa Thakura* visitano la casa di *Hiranya* e *Govardhana Majumadara*? Dopotutto, *Mahāprabhu* disse: "Incontrare un re o persone molto ricche è come prendere il veleno. I devoti rinunciati non incontrano mai uomini del genere. Nonostante ciò, vediamo numerosi *Vaiṣṇava* nell'ordine di rinuncia andare a casa del Viceré di *Govardhana*. Perché?" Ācārya Kesarī spiegò: "*Haridāsa Thākura* non aveva desiderio di ricchezza o altri scopi materiali; era *niskincana-akiñcana*, completamente distaccato e libero da desideri mondani. *Haridāsa Thakura* aveva il desiderio trascendentale di incontrare *Raghunātha dāsa Goswāmī*, il figlio di *Govardhana Majumadāra*. *Dāsa Goswāmī* giunse dall'eterno mondo di *Vraja-mandala*. Nei passatempi di *Mahāprabhu* egli è *Raghunātha*, ma nei *Vraja-lila* è *Rati Mañjari*. Senza la misericordia di *Rati Manjari*, l'attrazione per *Kṛṣṇa* non sorgerà nel proprio cuore. *Rati Manjari* conferisce *anuraga* e il desiderio di compiere il *bhajana*, la *bhakti* e avere una relazione trascendentale. Adesso, il nostro *rati* è per i nostri sensi e, senza la forza spirituale e l'attrazione, non siamo in grado di trascendere la nostra condizione materiale per entrare nel regno eterno.

"Una volta *Nityānanda Prabhu* si sedette sotto un albero sulla riva del *Gange* a *Pānihātī* in compagnia di *Śivānanda Sena* e a migliaia di *bhakta*. *Raghunātha* venne a incontrare *Nityānanda Prabhu* e si prostrò davanti al Signore da lontano. *Nityānanda Prabhu* lo chiamò, dicendo: "Ladro! Ti nascondi da Me, oggi dovrò darti una punizione. Ora e per sempre devi servire tutti i *Vaiṣṇava*." *Nityānanda Prabhu* poggiò entrambi i piedi sulla testa di *Śrī Raghunātha* e disse: "Gli esseri viventi trarranno vero beneficio solo quando riceveranno il *vraja-rati*. È necessario distribuire questo sentimento di amorevole attaccamento non solo alle persone che visitano la tua casa ma a tutti. Stavo pensando al *pulīna-bhojana*, quando *Kṛṣṇa* fece uno spuntino con i Suoi amici sulla riva della *Yamuna*. Organizza subito anche tu il *prasāda* per tutti. Questo Mi farà piacere." *Raghunātha dāsa Goswāmī* si adoperò in tal senso velocemente e con facilità; l'amore trasmesso dalla potenza *svarupa-śakti* lo rafforzò. Quella mattina sulla riva del *Gange* non

distribuì solamente yogurt dolce e riso schiacciato; in questa grande festa, *Rati Mañjarī* distribuì *rati*, l'amore e l'attrazione per *Rādha-Kṛṣṇa*. Il tramite fu il riso schiacciato, il burro chiarificato, la frutta fresca, lo yogurt e così via, ma in verità non stava servendo sostanze ordinarie. Su ordine di *Nityānanda*, diede il suo sincero amore ai devoti. Improvvisamente anche *Mahāprabhu* si manifestò e *Nityānanda Prabhu* gli offrì le preparazioni. *Mahāprabhu* accettò volentieri il cibo preparato con questo sentimento (*rati*) e offertogli da *Nityānanda Prabhu*, il *guru* da cui tutti originano. Dopo aver gustato le preparazioni, il Suo *prasada* fu distribuito a decine di migliaia di persone; tutti erano saturi di beatitudine ricevendo il *rati* distribuito da *Raghunātha dasa Goswāmī*. *Nityānanda Prabhu* ordinò a *Raghunātha dasa Goswāmī* di non fermare mai quel servizio.

Gurudeva chiese ad *Ācārya Kesarī*: "*Rati Mañjari* ha dato questo *vraja-rati*; e *Prabhupāda Sarasvatī Thākura*, l'emissario della *svarupa-śakti* non ha anch'egli distribuito questo affetto?" "In effetti lo ha fatto." "E anche tu stai distribuendo questo *rati*, Gurudeva?" "Sì," disse *Acaryadeva* con un sorriso, "quelle anime fortunate che possono contenerlo nei loro cuori, ricevono questo amore." "Se prego per questo," chiese Gurudeva, "la *Guru-Varga* lo concederà anche a me?" "Sì, perché non dovrebbero? Se preghi con onore, la misericordiosa *Guru-Varga* te lo darà sicuramente." *Ācārya Kesarī* indicò la vera occupazione dei *sādhaka*. "Siamo semplici mendicanti," disse. "Il devoto visita i luoghi della *Guru-Varga* e implora per ottenere il *vraja-rati* dagli *acarya*. Se cerchi la carità dalla gente comune potranno darti una, cinque o dieci rupie, ma non possono darti il *vraja-rati*. L'attaccamento per gli oggetti dei sensi genererà *viṣaya-rati*, e i sensi tenteranno di renderti il loro servitore. Solo la *Guru-Varga* conferisce il puro amore." Da quel momento, Śrīla Gurudeva pregò la *Guru-varga* ripetendo ogni giorno questi Versi:

*tavaivāsmi tavaivāsmi na jīvāmi tvayā vinā
iti vijñāya rādhe tvam naya mām caraṇāntike*

Vilāpa-kusumāñjali 96

"Io sono Tua! Io sono Tua! Non posso vivere senza di Te! Sapendo ciò, O *Rādhe*, Ti prego, concedimi un posto ai Tuoi piedi di loto."

*yat-kinkarīṣu bahuśaḥ khalu kāku-vāñī,
nityam parasya puruṣasya śikhanda-mauleh
tasyah kadā rasa-nidheh vrsabhānu-jāyās
tat-keli-kuñja-bhavanāngana-mārjanī syām*

Rādhā-rasa-sudha-nidhi 8

"O figlia di *Vrsabhānu Mahārāja*, o oceano di *rasa*, quel bellissimo ragazzo che indossa una piuma di pavone tra i capelli è in realtà la Persona Suprema originale. Tuttavia, cade sempre ai piedi delle Tue ancelle, implorandole umilmente di poter entrare nel Tuo *kuñja*, dove entrambi v'impegnate nelle vostre affettuose relazioni amorose. Prego di diventare una pagliuzza della scopa che le Tue ancelle usano per pulire il Tuo delizioso *kunja*."

*hā devi! kāku-bhara-gadgadayādya vācā
yāce nipatyā bhuvī dandavad-udbhaṭartih
asya prasādam abudhasya janasya krtvā
gandharvike! nija-gane gaṇanam vidhehi*

Gāndharva-samprārthanāṣṭakam 2

“O *Devi*, cadendo a terra come un bastone, mi prostro davanti a Te e, in grande angoscia, t’imploro con voce soffocata: O *Gandharvika*, Ti prego, aggiungi misericordiosamente questo sciocco tra i Tuoi seguaci.”

Śrīla Gurudeva iniziò a offrire giornalmente preghiere alla Divina Coppia, recitando questi Versi. Inoltre memorizzò le canzoni piene d'amore scritte dai divini *acarya*, e assorbì la sua mente in esse. Gurudeva divenne un abile *kirtaniya* e incoraggiò i ragazzi a partecipare al *kirtana*. Quando cantava, Gurudeva meditava sui significati profondi delle canzoni. *Ācārya Kesari* e gli altri *Vaiṣṇava* erano felici nell’ascoltare il dolce canto di Śrīla Gurudeva. Egli incoraggiava tutti i devoti a partecipare alle funzioni del tempio; se un *brahmacari* non partecipava al *kirtana* e alle lezioni, Gurudeva ne prendeva nota e gli avrebbe poi chiesto con genuino interesse: "Prabhu, c'è qualcosa che non va? Sei malato o non ti senti di partecipare ai programmi? Come posso aiutarti?" Se quel *brahmacari* continuava la sua assenza, Gurudeva andava a sedersi accanto al suo letto all'ora dell'*ārātī* e avrebbe iniziato a suonare e cantare al suo fianco; poi sorridendo, lo accompagnava nella sala del tempio.

VEDERE CON LE ORECCHIE

Nei mesi successivi al festival di *Gaura Purnimā*, molti *brahmacari* viaggiarono per predicare. Gurudeva soggiornò alla *Devānanda Gaudīya Matha* con alcuni giovani *brahmacari* e *Vaiṣṇava* anziani. Egli era entusiasta e assunse la responsabilità di molti servizi. Rimase con *Ācārya Kesari* e seguì diligentemente le sue istruzioni. Tuttavia, Gurudeva non aspettava di ricevere istruzioni prima di eseguire le attività necessarie, mentre comunemente i devoti nel tempio pensavano: "Attendo un ordine dal mio maestro, solo allora farò servizio."

Considerando che il *Guru* e i *Vaiṣṇava* erano la sua famiglia, Gurudeva aveva la naturale tendenza al servizio: "Come posso essere di aiuto? Quali sono le necessità?" Quindi, per la grazia di *Ācārya Kesari*, riceveva ispirazione su come svolgere i suoi compiti. *Ācārya Kesari* era impegnato con le pubblicazioni e la predica; alla sera teneva lezioni di filosofia (*hari-katha*) e su sua istruzione, Śrīla Gurudeva cantava i *kirtana* della mattina e della sera nella sala del tempio. La sua dolce voce toccava il cuore di coloro che lo ascoltavano. Dopo i *kirtana*, Gurudeva si sedeva e ascoltava attentamente l'*hari-kathā*. *Ācārya Kesari* trattava vari temi, concentrandosi soprattutto sulle glorie della *Guru-Varga* e del suo divino maestro, *Prabhupāda Sarasvatī Thākura*. Śrīla Gurudeva assimilò fedelmente quegli insegnamenti.

Per alcuni giorni nessuno tenne delle lezioni dopo il *bhajana* mattutino, perciò Gurudeva iniziò a parlare al termine del *kirtana*. *Acarya Kesari* fu contento dell'entusiasmo del suo discepolo e gli disse: "O *Gaura Nārāyaṇa*, continua a dare tu la lezione. Riceverai così i benefici sia dell’ascolto, sia del canto per il Signore. Alla mattina puoi parlare del *Chaitanya-Bhagavata*."

Sebbene Gurudeva visse nel tempio da pochi mesi, ogni giorno lesse e fornì profondi punti di riflessione tratti dal *Caitanya-Bhāgavata*. Un giorno parlò del contributo speciale di *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Goswāmī Prabhupāda*. Qualche discepolo anziano di *Prabhupāda*, vivendo nell'*ashram*, sentì Gurudeva parlare del loro divino maestro come se lo conoscesse personalmente. Alcuni gli fecero osservazioni dicendo: "Abbiamo visto *Prabhupāda* con i nostri occhi e lo conoscevamo molto bene. Tu non l'hai mai incontrato o visto, quindi come puoi parlare così audacemente, come se fossi familiare con la sua personalità?" "L'ho visto," rispose Gurudeva audacemente. "Questo nuovo ragazzo è insolente," dissero i discepoli di *Prabhupāda*. "Di recente si è unito al tempio e ora sostiene che ha visto il nostro *Prabhupāda*." Andarono da

Ācārya Kesarī e gli spiegarono: "O *Kesava Maharaja*, questo nuovo ragazzo *Gaura Nārāyaṇa*, sta dicendo che ha visto *Śrīla Prabhupāda* e di conoscere le sue glorie. È arrogante e non segue la giusta etichetta *Vaiṣṇava*. *Ācārya Kesarī* disse: "Chiamatelo." Quando Gurudeva arrivò, *Ācārya Kesarī* gli chiese: "Stanno dicendo che asserisci di aver visto *Srila Prabhupāda*. E' così?" "Sì, l'ho visto." "Come hai fatto?" "Molti discepoli di *Prabhupāda* lo hanno visto solo con gli occhi, ma questo non è il modo migliore per percepire le personalità divine. Io l'ho visto con le mie orecchie attraverso le tue parole, quindi, ho visto *Prabhupāda* attraverso i tuoi occhi e il tuo cuore." *Ācārya Kesarī* fu sorpreso di sentire ciò, e disse a Gurudeva di continuare.

Gurudeva disse: "*Prabhupāda*, l'intera successione disciplica, *Caitanya Mahāprabhu* e *Rādhakṛṣṇa* sono tutti presenti nel tuo cuore. Quando hai parlato di *Prabhupāda*, ho creato un posto per le tue parole nel mio cuore. *Prabhupāda* è sempre presente lì insieme a te." Il cuore di *Ācārya Kesarī* si sciolse. Con voce soffocata disse: "Sono molto felice che abbia veramente ascoltato le glorie di *Hari, Guru* e i *Vaiṣṇava*. Il *Bhāgavatam* dimostra che le orecchie sono il modo migliore per percepire le personalità trascendentali."

*tvam bhakti-yoga-paribhavita-hrt-saroja
asse sruteksita-patho nanu natha pumsam*

Śrīmad-Bhāgavatam 3.9.11

"O Mio Signore, i Tuoi devoti Ti vedono attraverso le orecchie in virtù del processo dell'ascolto sincero e Tu siedi in quel cuore puro simile al loto."

Acaryadeva proseguì: "La realtà spirituale non è veramente percettibile completamente dalla visione mondana; molte persone hanno visto *Śrīla Sukadeva Goswāmī*, mentre vagava nudo e lo derisero battendo le mani, ridendo, e lanciandogli delle pietre. Ma il giovane *Sukadeva Goswāmī* rimase imperturbato, completamente assorto nella Verità Assoluta. Quando recitò lo *Śrīmad-Bhāgavatam* per sette giorni e sette notti senza fermarsi, tutti i grandi saggi ascoltarono attentamente. Con il metodo della ricezione del suono, hanno potuto comprendere la natura e le qualità di *Sukadeva Goswāmī*. Tuttavia, molti saggi non riuscirono a realizzare tutte le verità dello *Śrīmad-Bhāgavatam* perché non si arresero a *Sukadeva Goswāmī*. Solo *Suta Goswāmī, Parikṣit Mahārāja* e pochi altri hanno realizzato perfettamente la più alta verità dell'amorevole devozione a *Kṛṣṇa*."

Ācārya Kesarī si rivolse a *Śrīla Gurudeva*: "Continua a leggere e commentare il *Caitanya-Bhāgavata*. Sono contento del tuo sincero impegno." Attraverso la sua fede, *Śrīla Gurudeva* ci instilla la potenza insita nei discorsi spirituali del maestro, dimostrando che per comprendere argomenti trascendentali è necessario ascoltare da un santo realizzato. Quando un discepolo ascolta le parole di *Śrī Guru* e dei devoti santi con la massima intensità e attenzione, il significato delle loro parole si rivelerà nel suo cuore tagliando i nodi dell'attaccamento materiale. Discepoli che non hanno fede in *Śrī Guru* e trascurano le sue parole, non potranno mai attraversare il miserabile oceano della nascita e della morte, poiché rimangono attaccati a relazioni temporanee materiali, che sono come pagliuzze nell'oceano che s'incontrano casualmente per un breve periodo. Pertanto, i discepoli devono considerare le parole di *Śrī Guru* come la vera ricchezza. Il discepolo intelligente imprimerà le parole di *Śrī Guru* nel suo cuore, comprendendo quale grande gioiello abbia ottenuto. Questo effulgente gioiello irradierà la sua luce divina, rimuovendo l'oscurità che ha rinchiuso l'anima incarnata nell'ignoranza per milioni di vite. Il tesoro dell'*hari-kathā* si ottiene solo per grazia di un puro devoto.

RACCOLTA DI FONDI

Nella sua vita dedicata a *Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*, Śrīla Gurudeva fu l'esempio della natura di un discepolo ideale. Non pensò mai a interessi personali. Un giorno, *Ācārya Kesarī* disse: "Un *brahmacari* nell'*ashram* del suo *guru* deve raccogliere fondi per il servizio a *Bhagavān*. Dovresti visitare le case dei capifamiglia e parlargli delle glorie di *Kṛṣṇa*. Come un'ape raccoglie il polline da molti fiori e lo porta nell'arnia, dovresti anche tu raccogliere una piccola offerta dalle case delle persone e portarle nell'*ashrama*, per usarle al servizio di *Bhagavān*. Con questo servizio, le persone acquisiranno meriti che li aiuteranno a progredire sul sentiero spirituale. Molte persone non visiteranno il tempio di loro iniziativa, quindi vai di porta in porta e invita tutti a venire. Stai attento a non instaurare legami confidenziali con nessuno; piuttosto, dovresti rinsaldare la loro relazione con Dio, pur rimanendo distaccato. Resta neutrale e non accettare nessuna offerta per te stesso altrimenti *māyā* potrà prenderti."

Accettando felicemente le istruzioni di *Ācārya Kesarī*, Gurudeva iniziò ad andare a visitare le famiglie ogni giorno e umilmente elemosinava dagli abitanti del villaggio, senza traccia di orgoglio dovuto alla sua nascita *brāhmaṇa* o per aver avuto un incarico governativo influente nel passato. Offriva tutto ciò che riceveva ad *Ācārya Kesarī*. Quando non raccoglieva donazioni, tornava con radici selvatiche e verdure, legna secca, sterco o persino terreno da utilizzare per l'agricoltura. Non è mai tornato al tempio a mani vuote. Di solito Śrīla Gurudeva usciva con un vecchio *bābājī* o un altro *brahmacārī*, poiché era stato avvertito che un *sādhu* da solo poteva essere soggiogato da *maya* in qualsiasi momento. Un giorno, Gurudeva con alcuni *brahmacārī* si spostarono in treno verso villaggi lontani. Dalla mattina alla sera chiesero donazioni e fondi, di villaggio in villaggio, senza ricevere nulla. Gurudeva era preoccupato di dover tornare a mani vuote. Era piena estate, e per il caldo torrido i *brahmacārī* erano accaldati e stanchi. Nel tardo pomeriggio, Gurudeva condusse il gruppo a un pozzo d'acqua fresca dove le persone riempivano i secchi. Una famiglia chiese loro: "O *Sādhu*, sembrate affamati. Accettereste, qualcosa da mangiare?" "Non siamo venuti per soddisfare la nostra fame," disse Gurudeva. "Siamo qui per il servizio al nostro maestro spirituale, noi offriamo tutto a lui e poi a *Bhagavān*. Solo allora accetteremo i loro resti."

Un pio *brāhmaṇa* presente disse: "Abbiamo appena offerto qualcosa alle nostre divinità. Per favore, accettate un pò di *mahā-prasāda*." "Una moglie casta non mangia mai prima di suo marito," rispose Gurudeva, "allo stesso modo un discepolo genuino offrirà prima al suo *guru*, se il discepolo accetta qualcosa in modo indipendente, è come un animale." Osservando attentamente Gurudeva, i parenti del *brahmaṇa* dissero: "Non riconosci questo giovane? Questo è *Nārayana Tiwāri*! Andavamo a casa sua ad ascoltare l'*hari-kathā* da suo padre e suo nonno. Noi vi consideravamo come i nostri *guru*. Ora *Nārayana Tiwāri* è diventato un mendicante nel nostro piccolo villaggio." La famiglia *brahmana* accolse Gurudeva nella loro casa e lo convinsero a farsi lavare i piedi. I vicini e gli amici si riunirono e osservarono con curiosità il grande rispetto con cui onoravano Gurudeva. Prima che Gurudeva e i *brahmacārī* se ne andassero, ricevettero una grande quantità di riso, stoffe e altri accessori per il tempio e furono invitati a tornare ogni mese.

Quando i devoti tornarono a tarda notte, *Ācārya Kesarī* chiese: "Avete portato così tanto oggi. Come avete raccolto tutto questo?" I *brahmacārī* risposero: "Ovunque vada *Gaura Narayana*, la gente lo riconosce e lo onora. Gli abitanti di una certa zona ci hanno chiesto di tornare ogni mese per ricevere altre donazioni."

DIFENDERE LA PROPRIETA' DI ŚRĪ GURU

Un giorno, Śrīla Gurudeva vide due *brahmacari* litigare nel cortile del tempio. Avevano entrambi dei bastoni di bambù coi quali si colpivano a vicenda violentemente, tanto da far uscire del sangue, Gurudeva pensò: "Sono devoti o animali?" Nel frattempo, *Ācārya Kesari* seduto fuori dalla sua stanza osservava la scena, cantando pacificamente senza intervenire. Gurudeva si avvicinò ad *Ācārya Kesari* e chiese umilmente: "O *Guru Mahārāja*, per favore dimmi, perché non rimproveri i *brahmacari* per il loro comportamento?" "Non è mio dovere," disse *Ācārya Kesari*. "Se seguissero le istruzioni, sarebbero umili, ma si comportano come animali. Quindi, perché dovrei preoccuparmi di loro? Sono qui solo per servire *Guru* e *Gaurāṅga*. Aiuterò chiunque abbia il desiderio di servire, anche se hanno una natura cattiva; ma se preferiscono litigare per il godimento materiale, dovrebbero andarsene." Poco dopo, i *brahmacari* terminarono quel confronto e si avvicinarono ad *Ācārya Kesari*, ognuno difendendo la propria versione dei fatti e attribuendo la colpa all'altro. "Potete andare dalla polizia o in tribunale per risolvere la disputa," disse *Ācārya Kesari*. "Questo non è il luogo per queste sciocchezze. Se volete praticare il *bhajana*, vi aiuterò; in caso contrario, potete andarcene immediatamente."

Ācārya Kesari era un'autorità severa e non tollerava le attività sfavorevoli alla *bhakti*. Fu cresciuto in una famiglia che possedeva e affittava vasti appezzamenti di terreni. Interi villaggi pagavano alla sua famiglia le quote di affitto. Da giovane aveva spesso affrontato situazioni difficili e affittuari indisciplinati. Più tardi, mentre viveva a *Mayapura*, fu un direttore esperto delle *Gaudīya Matha*. Aveva una predisposizione seria, e non si era mai schierato nelle controversie personali dei residenti del tempio. Tuttavia, se qualcuno attaccava il tempio, si trasformava in un leone per difendere la proprietà di Dio. Di conseguenza, i suoi confratelli gli avevano dato il titolo *Acarya Kesari*, "il precettore simile a un leone." La *Devānanda Gaudīya Matha* comprendeva un ampio cortile dove i devoti coltivavano ortaggi. In quegli anni, *Ācārya Kesari* non aveva fondi sufficienti per costruire una recinzione attorno alla proprietà. Per proteggere la terra, i *brahmacari* circondavano l'area con cespugli di spine. Tuttavia, bufali e altri animali entravano nell'orto, consumando e distruggendo i vegetali; e i loro pastori gli consentivano intenzionalmente di entrare nell'area del tempio. Gurudeva e i *brahmacari* tentarono ripetutamente di proteggere il tratto di terra, ma i pastori arrivavano a tarda notte intossicati dall'alcool mentre tutti dormivano, permettendo ai loro animali di mangiare tutto. Con l'intenzione di fermare gli intrusi, Śrīla Gurudeva vegliò per tutta la notte e con un bastone condusse i bufali fuori dal recinto. Un pastore, rivolgendosi a Gurudeva, si arrabbiò: "Non tollero tale illegalità!" disse Gurudeva. E il gruppo di pastori ubriachi tentarono di aggredirlo ma egli con fermezza riuscì a scacciarli tutti. Quella stessa notte, una folla arrabbiata tornò di nuovo al tempio e circondò il complesso. A questo punto fu chiamata la polizia per pacificare la situazione.

Udendo il gran vociare, *Ācārya Kesari* si svegliò e, dopo aver ascoltato un breve riassunto della vicenda, disse a Gurudeva: "Entra mentre parlo con la polizia." *Ācārya Kesari* scortò con calma gli ufficiali nel tempio e offrì loro dei posti a sedere dicendo: "Per favore, ditemi com'è possibile che una sola persona possa affrontarne così tante?" Una grande banda di persone vengono regolarmente con le loro mandrie per devastare la nostra terra e consentono ai loro animali di mangiare le verdure da noi coltivate. Stasera erano ubriachi e nel mezzo della confusione, c'è stato un tafferuglio e poi sono fuggiti, urlando come pazzi. "Dov'è l'uomo che li ha affrontati?" Domandarono gli ufficiali. "Vogliamo vederlo." "Prima esaminate questi pastori di bufali ubriachi." Disse *Ācārya Kesari*. "Chiedete loro come ha potuto un solo uomo batterli tutti?" La polizia interrogò i pastori e notarono il loro stato di ebbrezza. Sconvolti dal loro comportamento,

la polizia disse: "Se tornate a disturbare questo tempio, vi imprigioneremo!" E dissero ad *Ācārya Kesarī*: "Chiamaci se tornano a disturbarti; proteggeremo il tempio." In quel momento Gurudeva uscì dalla stanza e si presentò. Gli ufficiali dissero: "Oh! Sei *Tiwariji*! Sei tu lo stesso illustre ispettore che ha recentemente lasciato il suo posto? Abbiamo sentito parlare della tua eminente compostezza ma non abbiamo mai avuto il piacere di incontrarti." Furono lieti di incontrare lo stimato *Narāyaṇa Tiwārī* e colloquiarono amichevolmente per poi congedarsi.

Ācārya Kesarī fu imparziale quando i due *brahmacārī* avevano in precedenza combattuto egoisticamente ma ora protesse Śrīla Gurudeva, poiché in quella circostanza lui stava difendendo il tempio. *Ācārya Kesarī* disse a Śrīla Gurudeva: "Colui che agisce contro le regole del *dharma* deve pagarne le conseguenze; ma è necessario essere qualificati per disciplinare gli altri. Abbandonandoti a Dio, la tua vita avrà successo; in caso contrario, fallirai la prova quando ci saranno delle circostanze critiche. Quando *Rāvaṇa* rapì *Sītā-devī*, *Hanuman* saltò attraverso il mare e bruciò la città di *Rāvaṇa*, *Lankā*. Questa fu vera umiltà. I devoti sono sottomessi ad *Hari*, *Guru* e i *Vaiṣṇava*; tollerano tutti gli attacchi a se stessi, ma mostrare ossequi ai demoni significa essere un codardo, non un devoto." *Ācāryadeva* concluse: "Non devi mai preoccuparti. *Kṛṣṇa* ti proteggerà sempre."

VAIṢṆAVA SEVA

Nell'estate del 1947, Śrīla Gurudeva iniziò a viaggiare in un tour di predica con *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*, insieme a *Sajjana-sevaka brahmacārī*, *Ananga-mohana brahmacari*, e altri. *Ācārya Kesarī* parlò a grandi assemblee, ispirando le persone a seguire il percorso del *bhakti-yoga*. Un giorno *Ācārya Kesarī* stava parlando a una grande folla in una sala conferenze, mentre Gurudeva sedeva lì vicino prendendo appunti. Proprio in quel momento un *Vaiṣṇava* raffinato e aristocratico entrò nella sala da una porta sul retro, e si sedette lì vicino. *Ācārya Kesarī* fece una pausa e guardò il *Vaiṣṇava*, quindi indicò a Gurudeva di chiamarlo e offrirgli un posto sul palco. Gurudeva chiese al *Vaiṣṇava* di sedersi sul palco, gli mise una ghirlanda intorno al collo e applicò la polpa di sandalo sulla sua fronte. Dopo la conferenza, *Ācārya Kesarī* disse a Gurudeva: "Quella persona è un illustre discepolo di *Paramārādhya-tama Śrī Guru-pāda-padma*. Il suo nome è *Śrī Abhaya Caraṇāravinda Prabhu*. È uno dei membri fondatori della nostra *Gauḍīya Vedānta Samiti*. Dovresti servirlo e ascoltare da lui quando avrai l'opportunità."

Gurudeva sviluppò subito un legame speciale con *Abhaya Caraṇāravinda Prabhu* e lo servì affettuosamente, accompagnandolo dentro e fuori dal tempio, lavando i suoi vestiti e portandogli *prasada*. *Abhaya Caraṇāravinda Prabhu* lodò *Ācārya Kesarī*, dicendo a Gurudeva: "Tu sei molto fortunato ad entrare in contatto con un *guru* così elevato come *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*. Ha servito incessantemente *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhu-pāda* con il cuore e l'anima. Otterrai il massimo beneficio sotto la sua tutela." Consigliò inoltre Gurudeva: "Nella vita al tempio bisogna tollerare un pò di austerità, non scoraggiarsi ti aiuterà a progredire nella vita spirituale. All'inizio può sembrare difficile, ma alla fine tutti i tuoi sforzi diventeranno dolci e naturali."

Un altro eminente discepolo di *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* che Śrīla Gurudeva incontrò in quello stesso periodo fu *Śrīla Bhakti Pramoda Purī Mahārāja*, che rimase con *Ācāryadeva* nel suo *āśrama* per alcuni mesi nel 1947. *Ācārya Kesarī* impegnò Gurudeva al servizio del suo confratello, e così svilupparono una stretta amicizia. Gurudeva lo accompagnava ogni giorno al

Gange, portando il suo contenitore per l'acqua e i vestiti nuovi. Un giorno mentre si facevano il bagno, la rapida corrente del *Gange* portò via il contenitore dell'acqua di Gurudeva. Era l'ultimo residuo rimasto dalla vita di famiglia di Gurudeva. *Śrīla Purī Mahārāja* disse: "Bene. Ora il tuo ultimo possesso materiale è stato spazzato via."

Śrīla Gurudeva nutriva il desiderio di servire più da vicino il suo maestro spirituale. Osservò con grande ammirazione il carattere e il servizio di Ananga-mohana *brahmacārī*, l'assistente personale di *Ācārya Kesarī*. Sin dalla sua infanzia *Ananga-mohana brahmacārī* aveva accompagnato *Ācārya Kesarī* ovunque. Egli non si rivolgeva ad *Ācārya Kesarī* come Gurudeva, e lo chiamava *Bābā*, che indica una relazione familiare. *Ananga-mohana* si teneva impegnato in molti servizi durante il giorno. Era un cuoco di talento; cantava e suonava la *mrdāṅga* o i *karatāla* (tamburo e cembali), incantando tutti gli ascoltatori. Il suo carattere impeccabile e la sua dolce disposizione attraevano tutti. Sebbene fosse un bellissimo ragazzo, era rinunciato, costante, tollerante e paziente e non nutriva nessuna attrazione per il cibo, alloggio o strutture confortevoli. Dopo anni di vigoroso servizio, *Ananga-Mohana* si ammalò con sintomi di febbre acuta e tosse durante un tour di predica con *Ācārya Kesarī* a *Kalyāṅapura*, in *Bengala*. Indipendentemente da ciò, *Ananga-Mohana* era irremovibile e continuò il suo servizio per *Ācārya Kesarī*. Un giorno nel corso del suo *sevā*, cadde incosciente. *Ācārya Kesarī* lo portò a *Calcutta* per farlo curare da un esperto medico omeopatico. La sua salute non migliorava, e cominciò a tossire muco e sangue. Lo stesso *Ācārya Kesarī* si prese cura amorevolmente di *Ananga-mohana*. Vedendo che l'intensa cura di *Ācārya Kesarī* per *Ananga-mohana* ritardava gli impegni di predica, Gurudeva gli chiese: "O *Guru Mahārāja*, ti prego, permettimi di servire *Ananga-mohana*." "È il mio caro figlio," disse *Ācārya Kesarī*. "Mi prenderò cura di lui personalmente."

"Non sono anch'io tuo figlio?" Gurudeva rispose. "Sì, anche tu sei come mio figlio." Allora *Ācārya Kesarī* permise a Gurudeva di servire *Ananga-mohana*. Il medico consigliò ad *Ācārya Kesarī* di portare *Ananga-mohana* a *Siddhavatī* sulle montagne, per giovare di un clima favorevole. Śrīla Gurudeva, insieme ad alcuni altri devoti, accompagnò *Ācārya Kesarī* nel viaggio con *Ananga-mohana*. Quando la condizione di *Ananga-mohana* continuò a peggiorare, *Ācārya Kesarī* alla fine dell'autunno del 1947 lo portò a *Devaghara* nella *Vaidyanātha Dhāma*, nel *Bihar*. A *Devaghara*, Gurudeva serviva praticamente tutto il giorno, raccoglieva elemosine, cucinava, puliva, serviva personalmente il suo maestro spirituale e curava *Ananga-Mohana*.

RITORNO INASPETTATO

Śrīla Gurudeva aveva lasciato la casa nell'autunno del 1946 per unirsi alla missione di *Śrī Caitanya Mahāprabhu* alla *Devānanda Gaudīya Matha*; i suoi familiari erano molto tristi tanto che abbandonarono ogni altro impegno per cercarlo ovunque. Lo cercarono per diversi mesi, avvalendosi anche di investigatori, ma senza risultato. Nel tentativo di localizzare Gurudeva, la sua famiglia si consultò anche coi mistici *tāntrici*, persone che conoscevano dei *mantra* specifici ed eseguivano cerimonie *Vediche* particolari. Quando tutti i loro sforzi si dimostrarono inutili, *Pandita Baleśvaranātha* e *Lakṣmi-devī* caddero nello sconforto. *Pandita Baleśvaranātha* aveva circa cento acri di terreno agricolo e ormai era già trascorso il momento adatto per seminare le risaie. Il monzone andava e veniva, ma ancora nessun segno di *Śrīman Nārāyaṇa*. In autunno, *Pandita Baleśvaranātha* abbandonò le ricerche e tornò a *Tiwārīpura*. Sulla strada, mentre pensava alla vita senza il suo amato figlio, improvvisamente si ricordò che non aveva ancora seminato i suoi campi e quindi non avrebbe raccolto nulla quell'anno. Pensieri scoraggianti gli inondarono la mente: "Prima che *Nārāyaṇa* lasciasse la casa, portava a casa il suo salario da

ufficiale di polizia, e ciò integrava il reddito delle colture e mantenevano la nostra grande famiglia. Ma ora abbiamo perso *Nārāyaṇa* e abbiamo perso anche i raccolti di quest'anno."

Arrivato a *Tiwārīpura*, *Pandita Bāleśvaranātha* controllò i campi e vide con stupore che erano pieni di lussureggianti risaie verdi, con un raccolto di riso migliore degli anni precedenti, pronto per la raccolta. Chiese ai suoi vicini come fosse spuntato il raccolto; tutti gli dissero che erano stupiti dell'accaduto. Senza che la sua famiglia lo sapesse, Śrīla Gurudeva in quel periodo era a *Devaghara*, un'area boschiva isolata vicino al confine tra *Bengala* e *Bihar*. Il servizio di Gurudeva talvolta gli imponeva di viaggiare in treno fino al mercato contadino di *Josidihi*, una città vicina, e un giorno, sceso dal treno, Gurudeva vide suo cugino *Kedārnātha Tiwāri*, che era una guardia ferroviaria e per coincidenza si era fermato nella stessa stazione. *Kedārnātha Tiwari* e Gurudeva erano stati buoni amici. *Kedārnātha* fu felicissimo di correre incontro al suo amico d'infanzia e abbracciò calorosamente Gurudeva. Chiese dove si trovasse e candidamente, Gurudeva gli disse che alloggiava a *Devaghara*. *Kedārnātha* tentò di convincere Gurudeva a tornare a casa, almeno per una breve visita, ma Gurudeva rifiutò. Dopo una cordiale conversazione, Gurudeva procedette per il suo servizio e poi tornò a *Devaghara*.

Quando Gurudeva partì, *Kedārnātha Tiwāri* si recò direttamente all'ufficio del telegrafo e mandò un telegramma alla famiglia di Gurudeva, spiegando dove fosse. Il giorno dopo, i parenti e amici di Gurudeva arrivarono inaspettatamente all'ingresso della residenza di *Ācārya Kesari* a *Devaghara*. Sua madre, suo padre, i suoi fratelli, la moglie e molti altri chiedevano dove si trovava *Śrīman Nārāyaṇa*, gli fu indicata una stanza dove trovarono Śrīla Gurudeva sdraiato a letto, malato e con la febbre. Quando entrarono nella stanza e videro Gurudeva riposare, coperto da un lenzuolo bianco, *Pandita Tiwāri* spostò con cura il lenzuolo e abbracciò suo figlio con gli occhi pieni di lacrime mentre *Lakṣmi-devī* si batteva il petto e piangeva: "Figlio mio! Figlio mio!" I suoi fratelli e genitori abbracciarono Gurudeva e lo implorarono di tornare a casa. Ma Gurudeva era fermamente deciso a rimanere con *Ācāryadeva*. Egli spiegò: "Mi sono arreso ai piedi di loto del mio *Guru Mahārāja*. Non farò più ritorno."

Nel tentativo di convincerlo gli fecero notare: "Guarda come sei malato. Per favore, torna a casa. Ci prenderemo cura di te." Quando videro che Gurudeva non sarebbe tornato sui suoi passi, i genitori si avvicinarono ad *Ācārya Kesari* piangendo e pregando: "Per favore, restituiscici nostro figlio." "Non sono io che l'ho chiamato qui," disse *Ācārya Kesari*. "È venuto da solo, di sua spontanea volontà. Se volete portarlo a casa, non ho obiezioni." L'amore delle personalità divine trascende l'amore temporaneo che si trova in questo mondo. Sapendo che Gurudeva alla fine sarebbe tornato all'*āśrama*, *Ācārya Kesari* gli diede il permesso di tornare nel suo villaggio. La famiglia di Śrīla Gurudeva, fu felicissima di portarlo a casa, era come se gli avessero restituito la vita. Sulla via del ritorno a *Tiwārīpura*, *Pandita Bāleśvaranātha* disse a Gurudeva che nei campi era misteriosamente spuntato il riso. Controllarono la risaia non appena arrivarono a *Tiwārīpura*. Stupito nel vedere il raccolto eccezionale, Gurudeva disse: "È tempo di raccogliere il riso, inizierò domani." "Chi ha seminato il riso?" chiese. "Dobbiamo scoprirlo così possiamo condividere il raccolto con chiunque lo abbia piantato." Nella gioia delle celebrazioni del ritorno di suo figlio, *Pandita Tiwāri* dimenticò tutte le preoccupazioni. I *Tiwāri* commemorarono il ritorno a casa di Gurudeva invitando i residenti di *Tiwārīpura* e organizzando un festival di due giorni. *Pandita Tiwāri* e *Lakṣmi-devi* adorarono sontuosamente le divinità di famiglia, offrendo lode per la magnanimità e la gentilezza del Signore *Nārāyaṇa*. Una banda suonò melodie nostalgiche durante la celebrazione e centinaia di ospiti da *Tiwārīpura* e dintorni inondarono il complesso familiare per rallegrarsi del ritorno del figlio. Śrīla Gurudeva rimase in disparte e

mangiò a malapena. Interagì in modo riservato con la famiglia e coi vecchi amici, pensando sempre a come sarebbe potuto tornare dal suo maestro spirituale. Giunta la notte, si rifiutò di entrare all'interno della casa, perciò si accomodò in una stanza adiacente.

Dopo il festival, *Pandita Bāleśvaranātha* organizzò un incontro di eminenti studiosi, il *guru* della famiglia, persone rispettabili di *Tiwārīpura* e dei villaggi vicini, così come gli amici d'infanzia di Gurudeva, sperando di convincere suo figlio a praticare il *bhajana* rimanendo a casa e di prendersi cura della moglie, dei figli e della famiglia. *Pandita Tiwari* chiese a Śrīla Gurudeva di partecipare all'assemblea. Gli studiosi e i capi villaggio della zona tennero lezioni sul *dharma*, dicendo che il dovere di un figlio è di servire i suoi genitori come un capofamiglia pio. I genitori servono e mantengono i figli dall'infanzia all'età adulta, quindi i bambini sono in debito con i loro genitori e dovrebbero ripagare il debito servendoli nella loro vecchiaia. I *pandita* citarono molti esempi dal *Bhāgavatam*, per affermare che grandi devoti sposati e religiosi amavano il Signore, come i *Pandava*, *Bali Mahārāja* e *Ambarish Mahārāja*. Parlarono anche di molti grandi saggi e asceti che praticarono austerità e meditazione senza lasciare moglie e famiglia. Dissero: "Se lasci la casa, abbandoni la tua famiglia, le figlie e la giovane moglie, rimanendo in debito verso di loro incorrerai in un grande peccato per aver causato dolore e difficoltà."

Śrīla Gurudeva rispose umilmente citando il Verso del *Bhāgavatam* (11,5-41):

*devarṣi-bhutāpta-nrṇaṁ pitṛṇāṁ
na kiṅkaro nāyam ṛṇi ca rājan
sarvātmanā yah śaraṇaṁ saranyaṁ
gato mukundam parihṛtya kartam*

"O re, chi trascura i suoi doveri per arrendersi completamente a *Mukunda*, il supremo rifugio di tutti e che nutre affetto per chi si abbandona a Lui, non ha più vincoli verso gli esseri celesti, gli asceti, gli antenati, gli amici, i parenti o qualunque altro essere vivente; tutti i doveri sono assolti diventando il servitore di *Mukunda*."

Incapaci di contestare questa citazione delle scritture, i *pandita* cambiarono tattica e confidenzialmente dissero a Gurudeva: "Se non vuoi essere un capofamiglia, allora puoi rimanere a casa come devoto celibe e servire Dio. Grazie al celibato diventerai potente come tuo zio paterno *Gorakanatha* che, pur essendo molto religioso, possiede anche grande prodezza. Egli può estrarre a mani nude carri incagliati nel fango e può dividere due tori da combattimento determinati a uccidersi." "Anche l'elefante è forte," rispose Gurudeva, "ma la forza fisica non ha valore per raggiungere il più alto obiettivo della vita, la pura devozione per Dio."

Śrīla Gurudeva poi citò il Verso del *Bhāgavatam* (11.9.29):

*labdhva su-durlabham idam bahu-sambhavānte
mānuṣyam artha-dam anityam apiha dhirah
turnam yateta na pated anu-mṛtyu yāvan
nīhsreyasāya visayah khalu sarvataḥ syāt*

"La forma umana è estremamente rara, si ottiene solo dopo molte nascite. Sebbene la gratificazione dei sensi sia comune a qualsiasi forma di vita, la forma umana, benchè temporanea, è l'unica a offrire la possibilità di raggiungere l'obiettivo supremo della perfezione spirituale. Quindi una persona intelligente, senza esitazioni, s'impegnerà di ricercare con dedizione esclusiva il modo di raggiungere la suprema fortuna prima che sopraggiunga la morte."

A questo i *pandita* risposero: "Chi può dire che anche qui tu non possa perfezionare la vita spirituale. Guarda l'esempio di *Prahlāda Mahārāja*; egli ebbe il *darśana* di *Bhagavān* a casa sua." "*Prahlāda Mahārāja* ascoltò l'*hari-kathā* per sessantamila anni dal suo maestro spirituale, *Nārada Rṣi*, il caro devoto di *Nārāyaṇa*," disse Śrīla Gurudeva. "Da ciò si evince che il *darśana* di *Bhagavān* si può raggiungere solo col *sādhu-sanga* di alta classe. Anche *Dhruva* vide *Bhagavān* dopo aver ricevuto la misericordia di *Nārada Rṣi*. Quindi mi sono rifugiato ai piedi di un *guru* realizzato, del lignaggio discipolico della *Brahmā-Madhva-Gaudīya-sampradāya* che da *Kṛṣṇa* stesso discende a *Brahmā*, *Nārada Rṣi*, *Vyāsadeva*, *Madhvācārya*, *Caitanya Mahāprabhu*, fino ai giorni nostri."

Un *pandita* chiese a Śrīla Gurudeva di descrivere ciò che sapeva delle filosofie delle diverse *sampradaya*. Gurudeva spiegò la filosofia di base della *visistadvaita-vāda*, insieme alle filosofie *kevalādvaita-vada*, *suddhadvaita-vāda*, *dvaitavāda* e *acintya-bhedhabeda-tattva*, dicendo all'assemblea che l'insegnamento *kevaladvaita* di *Sankarācārya* equivale alla concezione che la Verità Assoluta, nota come *brahman*, è impersonale e priva di forma e qualità, l'anima è in definitiva identica a *brahman*, e questo mondo è illusorio. Secondo la *suddhadvaita* di Śrī *Ramanujācārya*, gli esseri viventi e il cosmo materiale sono qualità speciali della Verità Assoluta ma eternamente distinti da Lui.

La filosofia *dvaitavāda* di Śrī *Madhvācārya* insegna che ci sono cinque differenze eterne: (1) la differenza tra gli esseri viventi eterni e Dio, (2) tra anime individuali, (3) tra Dio e la materia, (4) tra vari tipi di materia (ad esempio grossolana e sottile), e (5) tra materia ed entità viventi. Śrī *Caitanya Mahāprabhu* apparve e armonizzò gli insegnamenti di tutti questi *acārya* nella perfetta filosofia della Verità Assoluta, nota come *acintya-bhedabheda-tattva*. Sulla base delle scritture *Vediche*, *Caitanya Mahāprabhu* illuminò il concetto che *Kṛṣṇa* e *Śrīmatī Rādhārāṇī* costituiscono entrambi la Verità Assoluta. *Kṛṣṇa* e la Sua potenza sono inseparabili, poiché il calore e la luce non possono essere separati dal fuoco. Lo stesso *Kṛṣṇa* non si trasforma in esseri viventi o energia materiale: è la Sua potenza a svolgere questa funzione. Quindi, grazie alla trasformazione dell'inconcepibile potenza di *Kṛṣṇa*, tutto è contemporaneamente uguale e differente da Lui. Gurudeva concluse: "Le altre filosofie sono conosciute come *vāda*, teorie, mentre la filosofia *acintya-bhedābheda-tattva* è la verità conclusiva o *tattva*. Tutte le altre concezioni sono incluse in quella di *Mahāprabhu*, come le fasi della luna sono all'interno della luna piena, ed è gloriosa dovuto al predominio della pura devozione per Śrī *Kṛṣṇa*. Questa è la concezione del mio *Guru Mahārāja*."

La maggior parte di coloro che avevano intenzione di convincere Gurudeva a rimanere a casa furono colpiti dalla sua conoscenza, ferma fede e devozione. Dissero ai suoi genitori che erano fortunati ad avere un figlio tanto intelligente e tornarono alle loro residenze dopo aver onorato *prasada*. Il *guru* di famiglia parlò in privato con *Pandita Tiwari*, dicendo: "I *bengalesi* hanno fatto della magia nera a tuo figlio. Devi rimuovere l'incantesimo, e così tutto tornerà alla normalità."

"Dov'è la magia nera?" "È in due punti: il sacchetto in cui mette la mano per cantare, e i tre fili di perle di *Tulasi* che porta al collo. Mentre dorme, prendi il suo *japa* e tagliagli la collana. Prendili entrambi e gettali nel *Gange*, così la mente di *Nārāyaṇa* sarà rettificata." *Pandita Tiwari* tenne un consiglio segreto con il resto della famiglia per discutere su come modificare la predisposizione alla rinuncia di Gurudeva. Sebbene fossero contenti di vederlo a casa, temevano che sarebbe ripartito. *Pandita Tiwari* disse: "Si è rasato i capelli e i baffi. Ciò significa che i suoi genitori sono deceduti. *Guruji* ha detto che i *bengalesi* con cui viveva sono potenti *yogi* che, per influenzarlo,

usano poteri mistici e magia nera. Ora è tornato, ma sicuramente è sotto un incantesimo che lo spingerà a ripartire. Indossa tre fili di perle di *Tulasi* al collo e canta su perline di *Tulasī* in un sacchetto di stoffa. *Guruji* dice che contengono un *mantra* per confonderlo e dobbiamo tagliarli mentre dorme." La famiglia a tarda notte sgattaiolò nella sua stanza, aspettandosi che fosse addormentato, e mandò suo fratello minore avanti con un coltello per tagliare la collana di *Tulasi*. Śrīla Gurudeva dormiva abitualmente con le mani intrecciate attorno al sacchetto del *japa* appoggiato sul petto e una stoffa (*cādara*) intorno al collo. Suo fratello minore era perplesso e non sapeva come procedere. Si avvicinò con cautela al letto di Śrīla Gurudeva. Passarono diversi minuti prima di poter capire cosa fare. Proprio allora Śrīla Gurudeva aprì gli occhi, e i loro sguardi s'incontrarono. Vedendo suo fratello pronto a tagliargli la collana sacra, disse rabbiosamente: "Se mi tagli le perle di *Tulasi*, mi taglierò la gola! È ciò che vuoi?" "No" rispose sorpreso. "Non capisci. C'è un *mantra* sulle tue perle, che ti confonde la mente. Ti prego, toglì la collana, così la magia non ti controllerà più."

"La mia mente è vigile ed equilibrata," disse Gurudeva. "E non permetterò mai che qualcuno mi tolga il *Tulasī* dal collo." Questo momento imbarazzante non impedì alla famiglia di tentare di portare a termine la loro trama. Dopo altri due tentativi senza successo, *Pandita Tiwari* ricevette una rivelazione. Una notte, mentre *Pandita Tiwari* dormiva, fece un sogno in cui sentì una voce dal cielo: "*Śrīman Nārāyaṇa* è il Mio puro devoto. È nato in questo mondo esclusivamente per servirMi. Ho inviato *Mahā Lakṣmi* per piantare il tuo raccolto mentre cercavi tuo figlio, in modo che la tua famiglia non soffrisse di alcuna carestia. Ora lascia che *Śrīman Nārāyaṇa* svolga il *bhajana* senza altri disturbi." *Pandita Tiwari* ascoltò poi il Verso che il figlio aveva citato il giorno precedente:

*devarṣi-bhutāpta-nrṇām pitrṇām
na kinkaro nāyam rṇi ca rājan
sarvātmanā yah śaraṇam śaraṇyam
gato mukundaṁ parihṛtya kartam*

"Chi si è arreso completamente a Me, *Mukunda*, non è in debito con nessun essere vivente. Ha ripagato tutti i suoi debiti verso i parenti e la società. Quali preoccupazioni dovresti avere! Tuo figlio possiede la *niṣkiñcana-bhakti* per *guru* e *Bhagavān*. E' potenziato da tutte le buone qualità e quelli a lui legati non soffriranno mai di ristrettezze. Non hai nemmeno piantato un seme, e tutto è comunque migliorato. Di che preoccuparsi dunque! Lascia stare tuo figlio."

Pandita Tiwari si svegliò e andò subito nei campi. Vide che l'intero campo di riso era già stato raccolto e impilato. Cercò di scoprire chi avesse fatto il lavoro, ma tutti erano perplessi quanto lui. Il giorno successivo quando uscì per iniziare a separare il chicco di riso dalla buccia, trovò l'intero raccolto già trebbiato e confezionato in sacchi ordinati. Prima si era chiesto: "Chi ha piantato la risaia?" E ora pensava: "Chi ha piantato, raccolto, trebbiato e insacchettato tutto?" Tutta la famiglia era assorta nel cercare l'amato *Śrīman Nārāyaṇa*, e una volta trovato si è trascurato il raccolto per i festeggiamenti; ma miracolosamente, tutto il lavoro era stato portato a termine.

Śrīla Gurudeva dopo qualche giorno con la famiglia, era ansioso di tornare all'*ashram* di *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*, trascorreva la maggior parte del tempo svolgendo le sue pratiche spirituali e accettava i pasti appartato nel suo studio. Si alzava di buon mattino ogni giorno e andava al *Gange*. Nel pomeriggio insegnava le materie scolastiche ai fratelli più piccoli e leggeva storie istruttive delle scritture. Un pomeriggio, nel gennaio del 1948, arrivarono suo

fratello e sua sorella per continuare i loro studi quotidiani. Gurudeva disse che non si sentiva bene e che quel giorno non avrebbe insegnato. Quando sua madre portò a Gurudeva il pasto serale, rifiutò il *prasada*. La mattina dopo, verso le nove, *Pandita Tiwārī* mandò il figlio più piccolo a controllare la condizione di Gurudeva e vedere se aveva bisogno di aiuto o medicine, perché non si era alzato per salutare la famiglia, ed era già tardi. Gurudeva dormiva su un lettino di legno con una semplice imbottitura e una zanzariera sospesa ai quattro angoli. Entrando nella sala studio, il ragazzo si avvicinò al letto di Gurudeva. Vedendo delle coperte che coprivano il corpo di Gurudeva, il ragazzo pensò: "Dev'essere davvero malato per coprirsi la testa." Sollevando la coperta, vide solo paglia. Si precipitò di nuovo a casa annunciando che Gurudeva non c'era più. Da molti giorni, Gurudeva stava pensando a come andarsene senza disturbare la sua famiglia. La notte precedente aveva posto dell'imbottitura di paglia sotto le coperte e si allontanò senza farsi notare. Decise di non andare alla stazione ferroviaria locale perché qualcuno poteva riconoscerlo e informare la famiglia, così, attraversò una insidiosa foresta abitata da molti animali feroci, dove nessuno avrebbe messo piede in piena notte. Indossava solo un *dhotī*, un *cadara* e portava con sé il suo *tulasi-mala* con cui cantava incessantemente; così Śrīla Gurudeva attraversò la foresta senza paura e alcun disturbo.

Giunto ad un'altra stazione ferroviaria lontana dal suo villaggio, al mattino presto Gurudeva acquistò un biglietto per *Navadvīpa*; all'arrivo si diresse verso la *Devānanda Gaudīya Matha*. La famiglia di Gurudeva non si arrese all'idea e si recò a *Devaghara*, sperando di trovarlo. Poi inviarono persone in tutti i *Gaudīya āśrama* del *Bengala* e scoprirono che loro figlio era a *Navadvīpa* alla *Devānanda Gaudīya Matha*. I genitori di Gurudeva lo raggiunsero pregandolo di tornare; ma lui era più che mai determinato a rimanere a *Navadvīpa* sotto la tutela di *Ācārya Kesarī*. Vedendo che era irremovibile, suo padre gli chiese: "Abbiamo un ultimo desiderio, prima che giunga il nostro momento di lasciare il corpo, per favore, visitaci un'ultima volta." Śrīla Gurudeva acconsentì, e con profonda tristezza sua madre e suo padre tornarono a casa, la loro ultima speranza svanì.

Gli affari dei *Tiwārī* continuarono senza difficoltà, perché è descritto che *Bhagavān* impegna 330 milioni di *Deva* al servizio di coloro che si arrendono completamente a Lui. La gente di *Tiwarīpura* e dei vicini villaggi furono ispirati da *Bhagavān* nell'assistere disinteressatamente i *Tiwārī* nella raccolta dei prodotti agricoli. Presto i fratelli di Śrīla Gurudeva furono abbastanza grandi da mantenere la fattoria e le sue sorelle trovarono marito in famiglie rispettabili. Le tre figlie di Gurudeva crebbero al meglio e anch'esse, al giusto momento, si sposarono felicemente. D'apprima la gente di *Tiwarīpura* fu perplessa della scelta di Gurudeva e lo biasimò per aver lasciato la famiglia e le piccole bambine. Anni dopo realizzarono le sue glorie e molti cercarono i suoi consigli, accettando anche *harināma* e *dikṣā* da lui. Realizzarono che Śrīla Gurudeva non era una persona ordinaria ma un'anima liberata che era misericordiosamente apparsa nel loro villaggio.

TINGERE IL CUORE

Si possono notare diversi tipi di discepoli, quelli di più basso livello che trascurano le istruzioni del *guru*; quelli intermedi seguono l'ordine del loro *guru* ma solo dopo essere stati istruiti. I discepoli di prima classe, invece, comprendono il cuore di *Śrī Guru* e soddisfano i suoi desideri senza che gli venga fatta alcuna richiesta. Śrīla Gurudeva servì il suo maestro spirituale come un discepolo perfetto. Comprendevo i desideri del suo maestro e agiva di conseguenza, senza che gli venisse chiesto. Il servizio al maestro spirituale è l'attività più importante per il discepolo. Tutte

le scritture *Vediche* sottolineano la necessità del servizio a *Śrī Guru*. Quando un aspirante spiritualista si rifugia in *Śrī Guru*, il maestro spirituale gli insegna la conoscenza dell'anima, della natura materiale, e il processo per raggiungere il puro amore per Dio, il fine ultimo della vita. Questo processo di perfezione spirituale non potrà mai avere successo senza servire affettuosamente *Śrī Guru*. Con tale servizio svolto senza altre motivazioni o interessi separati, l'amore racchiuso nel cuore di *Śrī Guru* fluirà nel cuore del discepolo. Solo allora un discepolo raggiungerà l'autorealizzazione.

Śrīla Gurudeva dedicò il suo cuore al piacere di *Ācārya Kesari*, con questa ferma determinazione: "Persino se il mondo intero potrebbe rivoltarsi contro di me, non importa, non lascerò mai il mio amato Gurudeva e il suo servizio. Gurudeva può trascurarmi o benedirmi a suo piacimento, ma nel mio cuore non conosco nessun altro maestro se non lui." Soddisfatto dei sentimenti interiori di *Śrīla Gurudeva*, *Ācārya Kesari* volle concedergli il vestito color zafferano, a simboleggiare la sua dedizione alla vita spirituale e la rinuncia ai desideri e alle relazioni mondane. Nella tradizione *Gauḍīya Vaiṣṇava*, accettare il vestito color zafferano è indicatore di *vairagya*, ovvero quella rinuncia agli oggetti del mondo materiale che è resa possibile solo vivendo un'intensa attrazione amorosa per Dio (*anuraga*). Quando il discepolo riceve l'abito zafferano, significa che prima, internamente nel cuore e poi, esternamente con l'abito, con il colore dell'*anurāga*, solo tale formula garantisce l'ammissione al servizio di *Śrīmatī Rādhārāni*. Tingendo il cuore con *anurāga*, si è protetti dall'assedio di *Maya*.

Nel corso della festa di *Holi*, *Kṛṣṇa* tinse i piedi di loto di *Rādhārāni* con il polline dello zafferano. Poi prese la Sua polvere dei piedi e coprì il proprio corpo con la polvere rossastra, sperimentando la più grande felicità. Una volta, le giovani ragazze delle tribù *Pulinda* vagando nella foresta di *Vraja*, notarono sull'erba le impronte di *Kṛṣṇa* color zafferano e con grande gioia presero la polvere di zafferano per cospargersi il corpo, alleviando l'agonia dei sentimenti di separazione da *Kṛṣṇa*. Vedendo da lontano questa scena, il cuore di *Śrīmatī Rādhārāni* si sciolse, e ciò rese un successo la vita delle ragazze *Pulinda*.

Ad un certo punto *Caitanya Mahāprabhu* fece questa considerazione: "Tingerò la stoffa del Mio abito di color zafferano, il colore della polvere dei piedi di *Śrīmatī Rādhārāni*. Con ciò sarò protetto dal Suo puro amore (*anuraga*) per *Kṛṣṇa*." *Caitanya Mahāprabhu* accettò quindi l'ordine di rinuncia e indossò l'abito color zafferano all'età di ventiquattro anni. Seguendo l'esempio di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, anche *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* accettò questo abito da rinunciato e iniziò i suoi *brahmacari* e *sannyasi* dando l'abito di questo colore.

IL PASSATEMPO DELLA MALATTIA DEI DEVOTI

Al suo ritorno da *Tiwarīpura*, *Śrīla Gurudeva* accompagnò *Ācārya Kesari* in tutto il *Bengala* per la predica preliminare dell'annuale *Navadvīpa-dhāma Parikramā*, e nel corso della sua assenza *Acāryadeva* lasciò *Narahari Seva-vigraha Prabhu* a gestire la *Devananda Gauḍīya Matha*. *Narahari Prabhu* aveva vissuto una vita di austerità. Anche nel periodo più freddo dell'inverno, indossava solo una semplice stoffa di cotone e uno scialle sottile. Mentre Gurudeva stava raccogliendo il riso donato dai contadini per il *Parikramā*, *Narahari Prabhu* contrasse la varicella. Gli altri devoti tentarono di curarlo, ma per umiltà lui rifiutò il trattamento. Gradualmente la sua condizione peggiorò e chiese di poter stare nella sua stanza per evitare interferenze, così da poter incessantemente impegnarsi a cantare il *mahāmantra* e servire internamente *Rādhā-Kṛṣṇa*. La mattina del 30 gennaio 1948, *Narahari Prabhu* lasciò questo mondo entrando nei passatempi di

Rādhā-Kṛṣṇa. I devoti inviarono un telegramma ad *Acaryadeva* per informarlo della dipartita di *Narahari Prabhu*. Col cuore infranto, *Ācārya Kesarī* si precipitò con Gurudeva a *Navadvīpa*. Quando arrivò, corse nella stanza in cui *Narahari Prabhu* era stato rispettosamente posizionato e abbracciò il suo corpo. Pianse: "O Prabhu! Non sei solo il mio anziano confratello. Sei tutto per me. Senza di te, sono come orfano." *Ācāryadeva* eseguì gli ultimi riti e organizzò una celebrazione per commemorare la sua vita di servizio. Nel giorno del festival, *Ācārya Kesarī* glorificò ampiamente *Narahari Prabhu* tanto che, dopo averne ascoltato le lodi, alcuni sollevarono dubbi: "Se era un così grande *Vaiṣṇava*, perché ha sofferto così tanto nei suoi ultimi giorni? Lui ha preso rifugio in *Prabhupāda* ma ha lasciato questo mondo in condizioni molto brutte."

Nelle lezioni che tenne nei giorni seguenti, *Ācārya Kesarī* spiegò che è impossibile per la gente comune comprendere la natura e le attività dei *Vaiṣṇava*. I *Vaiṣṇava* sono costantemente impegnati nel servizio a Dio. Se alcune persone vengono e le distraggono, allora pregano di ricevere una malattia in modo da poter rimanere assorti e senza disturbi esterni; molti quindi ipotizzano erroneamente che i *Vaiṣṇava* siano dei peccatori o degli offensori. I *Vaiṣṇava* non sono attaccati al loro corpo fisico.

Le Scritture c'informano (*Caitanya-Bhagavata, Madhya 9.240-241*): "Quando vedi un grande *Vaiṣṇava* che in apparenza soffre per cause materiali, sappi con certezza che in realtà è immerso nell'estasi più grande. Le persone arroganti, confuse dal piacere dei sensi, dovuto al lungo contatto con la materia, l'istruzione, la nascita, ricchezza e bellezza, non possono comprendere le attività o la posizione di un *Vaiṣṇava*. Il *Vaiṣṇava*, al contrario, non considera mai il paese di nascita, il livello d'istruzione o la ricchezza come fattori significativi; piuttosto elargisce a tutti la misericordia del Signore, indipendentemente dalla loro posizione sociale o culturale."

La gente comune non può distinguere tra una persona ordinaria e un eterno associato di *Kṛṣṇa*. L'apparente malattia delle anime liberate è semplicemente una prova di *Kṛṣṇa* per vedere chi ha amore per i Suoi devoti. *Kṛṣṇa* pensa: "Ami i Miei devoti solo per egoismo, quando ti servono e tornano utili alla tua felicità, o perchè provi amore incondizionato? Sei disposto a servirli in tutte le maniere e circostanze, anche quando sembrano versare in gravi malattie?"

Anche quando il corpo del caro associato di *Mahāprabhu, Sanātana Goswāmī*, era coperto di piaghe trasudanti, *Mahāprabhu* lo abbracciò e gli assicurò il benessere. In quel momento altri devoti chiesero a *Mahāprabhu*: "È malato, per favore non toccarlo." *Mahāprabhu* rispose: "In ogni condizione, i Miei devoti sono i Miei amati." *Ācārya Kesarī* spiegò che *Śrīla Prabhupāda* conferì a *Narahari Prabhu* il titolo di *Seva-vigraha* perché era l'incarnazione vivente dell'attitudine al servizio o *seva-vṛtti*; poteva accordare l'accesso al servizio trascendentale di *Mayāpura*, del *Dhama*, dei *Vaiṣṇava*, di *Prabhupāda* e della *Guru varga*; per cui il suo nome era *Seva-vigraha Prabhu*. Il servizio stabilisce una relazione, dona la realizzazione, e risveglia il puro amore nel cuore." *Acaryadeva* istituì un festival annuale in onore di *Śrī Narahari Seva-vigraha Prabhu*. Quando costruì la *Devānanda Gaudīya Matha*, in onore di *Narahari Prabhu*, diede alla porta principale il nome *Narahari Torana*.

Dopo la scomparsa di *Narahari Prabhu*, ad *Ananga-mohana* fu diagnosticata la tubercolosi. *Ācārya Kesarī* venne informato che era ad uno stadio troppo avanzato per guarire, così portò *Ananga-Mohana* in un ospedale di *Madras* per malati di tubercolosi, rinomato come uno dei migliori dell'India, e lasciò ad assisterlo *Śrīla Gurudeva*. Alcuni si lamentarono con *Acarya Kesarī*,

domandando perché impiegasse così tante donazioni del tempio per un semplice *brahmacari*. Egli rispose: "I *brahmacari* sono un arto del tempio. Servire un *brahmacari* equivale a servire il tempio." Benchè la malattia di *Ananga-Mohana* fosse molto contagiosa, Śrīla Gurudeva mise a rischio la propria vita per prendersi cura di lui. *Ananga-mohana* emetteva sangue dalla bocca e non era in grado di mangiare; diventò molto debole, ed era incosciente per la maggior parte del tempo. Nel corso del suo servizio, lo stesso Gurudeva si ammalò, ma determinato, non indietreggiò mai dal compiere la sua mansione. Rimase con *Ananga-Mohana*, cucinava per lui e lo nutriva, lo puliva e gli leggeva brani del *Bhāgavatam*, e della *Caitanya-caritāmṛta*. Anche *Ācārya Kesarī* rimase a *Madras* fino a che sopraggiunsero impellenti responsabilità.

Ananga-mohana stava dormendo quando *Acaryadeva* se ne andò, al risveglio non vedendo *Ācārya Kesarī*, gridò: "Dov'è *Baba*? Portami da *Baba*. Dov'è? Chi mi ha portato qui? Perché non sono con lui?" Śrīla Gurudeva provò a consolarlo: "Quando starai un po' meglio, ti porterò da lui." "No! Devo andare adesso." Śrīla Gurudeva diede ad *Ananga-mohana* un'immagine di *Ācārya Kesarī* e la appoggiò sul suo petto, dicendo: "È qui." *Ananga-Mohana* la strinse al petto e gridò a gran voce: "Dov'è *Bāba*? Non posso vivere senza di lui! *Rādha* e *Kṛṣṇa* mi stanno chiamando. Io vado a *Vṛndāvana*." Gurudeva afferrò i piedi di *Ananga-mohana* e disse: "Se stai andando, non ti posso fermare! Ma per favore prega anche per me. Voglio anch'io andare a *Vṛndāvana*." "Sì, *Baba* è lì a *Vṛndavana*. Vado da lui." Gurudeva vide i sintomi dell'estasi spirituale sul corpo di *Ananga-Mohana*.

Sebbene fosse nelle ultime fasi della malattia, non mostrò segni di dolore. Cantava continuamente i nomi di *Gaura-Nitāi* e *Radha-Kṛṣṇa*. Mentre stava lasciando il corpo, Gurudeva pregò: "O *Prabhu*, per favore dammi una goccia della tua devozione esclusiva per *Śrī Guru-pāda-padma*. Quando sarai a *Vṛndāvana*, per favore prega che io possa unirmi a te e al servizio di *Rādha-Kṛṣṇa* sotto la guida di *Guru Mahārāja*!" *Ananga-mohana* lasciò questo mondo cantando i nomi di *Rādhā-Kṛṣṇa*.

Śrīla Gurudeva scrisse una lettera ad *Ācārya Kesarī*, dicendogli: "Mi hai affidato il tuo caro associato. Non ho potuto proteggerlo. Nel dolore della separazione da te, ha lasciato il corpo mentre chiamava i nomi di *Rādha-Kṛṣṇa*. Le *Vraja-devī* non possono sopportare di essere separate da *Kṛṣṇa* neppure per un momento; le *gopī* a cui fu impedito di partecipare alla danza *Rāsa* lasciarono il corpo fisico e incontrarono *Kṛṣṇa* nelle loro eterne forme spirituali. Allo stesso modo, non ho potuto trattenere il tuo caro servitore nell'ospedale. È venuto per stare con te nel mondo eterno." *Ācārya Kesarī* rispose con una lettera che diceva: "Sì, ma non preoccuparti. Io sono con te, Tu sei con me e anche colui di cui parli è con me. Esiste una relazione permanente tra *guru* e discepolo. Egli non è lontano da me. Lui è qui."

Gli eterni associati di *Bhagavān* hanno tra loro una relazione intima ed essa continua nel mondo trascendentale. *Caitanya Mahāprabhu* sembrò lasciare il Suo discepolo *Choṭa Haridāsa*, ma quando *Mahāprabhu* era sulla riva dell'oceano disse a *Svarūpa Dāmodara*: "Ho sentito il canto di *Haridāsa*. O *Svarūpa Dāmodara*, riesci a sentirlo?" "Sì, è proprio la melodia di *Haridāsa*." "Dov'è *Haridāsa*?" "Prabhu, se n'è andato un anno fa. Andò a *Prayaga* e lasciò il corpo. Alcuni sostengono che sia diventato un *brahma-rāksasa*." Arrabbiato, *Mahāprabhu* gridò: "*Brahma-rāksasa*? È impossibile! Ha vissuto sempre con i *Vaiṣṇava*, visse a *Jagannātha Puri* e accettò il *mahā-prasāda* di *Jagannātha*. Ha lasciato questo corpo, ma è con Me nel suo corpo spirituale."

Ācārya Kesarī disse a Gurudeva: "Ananga-mohana non ci ha lasciato. Sta continuando il suo servizio. Vieni qui e sarai in grado di imparare tutto da lui." Il *sevaka* (servitore) prova affetto e il suo Guru accetta questo amore. Quando i cuori dei *Vrajavāsī* si sciogliono, la pura esistenza e l'amore entrano nel cuore del praticante rendendo agevole l'accesso al servizio eterno. Quando Śrīla Gurudeva tornò alla *Devānanda Gaudīya Matha*, sentì una grande potenza apparire dentro di sè. Era sempre con *Acaryadeva* ed eseguiva tutti i servizi necessari tra cui cucinare, pulire, lavare i vestiti e scrivere articoli tratti dai discorsi di *Ācārya Kesarī* per la diffusione. Una notte Śrīla Gurudeva vide in sogno *Ananga-mohana* che era con *Ācārya Kesarī*, impegnato in tutte le attività che aveva svolto prima della dipartita. Gurudeva raccontò ad *Ācārya Kesarī* del sogno: "*Guru Mahārāja*, ho visto *Ananga-mohana* con te, ed era impegnato a servire in molti modi."

"Sì, come ho avuto modo di dirti, io non l'ho mai lasciato e lui non mi ha mai lasciato," affermò *Ācārya Kesarī*. "Lui ora è con te. Ti aiuta mentre cucini e mi servi; altrimenti, come potresti fare tutto da solo? Lui fa tutto insieme a te." In onore di *Ananga-mohana*, *Acaryadeva* fondò un tempio a *Siddhāvāṭī*, al confine tra *Bengala* e *Bihar*, dove istituì una festa annuale per il suo caro *sevaka*. L'anno successivo, durante *Cāturmāsya*, anche *Sajjana-sevaka* si ammalò di tubercolosi. *Ācārya Kesarī* lo portò nello stesso ospedale di *Madras* e il medico gli prescrisse delle medicine e una dieta che includeva pomodori. I *brahmacari* nell'*asrama* erano austeri; mangiavano semplicemente, una volta al giorno, durante i quattro mesi del *Cāturmāsya*, e senza mai assumere ingredienti non indicati in quel periodo. *Sajjana-sevaka* non voleva prendere i pomodori perché ciò violava il suo voto di *Caturmāsya*; tuttavia, *Acaryadeva* insisteva perché li mangiasse per mantenere la sua vita e il servizio. Sebbene *Sajjana-sevaka* accettasse i pomodori, *Ācārya Kesarī* e Gurudeva seguivano diligentemente il *Caturmāsya*.

Il dottore consigliò ad *Ācārya Kesarī* che *Sajjana* sarebbe potuto guarire assumendo regolarmente la sua medicina e vivendo in un clima salutare. Gurudeva accompagnò *Ācārya Kesarī*, *Sajjana-sevaka* e *Adhokṣaja Bābaji* nel tranquillo *aśrama* di *Siddhāvāṭī*, dove rimasero per un mese. Sulla strada, *Adhokṣaja Bābaji* acquistò olio e cereali sufficienti per tutto il mese. Śrīla Gurudeva li servì cucinando, scrivendo ciò che gli dettava *Ācārya Kesarī* e prendendosi cura di *Sajjana-sevaka*. *Adhokṣaja Bābaji Mahārāja* era anziano, perciò Śrīla Gurudeva andava al mercato, cucinava e offriva tutti i pasti, serviva il *prasāda* e puliva tutto da solo. Gurudeva cucinava con accortezza, friggeva le verdure quel tanto che le rendeva morbide, le sciacquava in acqua calda per rimuovere l'olio in eccesso, quindi le mescolava con le spezie o le usava in una zuppa. *Ācārya Kesarī* si complimentò del suo sano *prasada*, che, sebbene leggero, era saporito. Dopo una settimana, *Adhokṣaja Bābaji* informò *Ācārya Kesarī* che la scorta di olio era esaurita. *Ācārya Kesarī* chiese: "Com'è possibile? *Gaura Nārāyana* sta cucinando semplicemente, con pochissimo olio." *Adhokṣaja Babāji* sorrise e disse: "*Sasta bhi khaenge, aur badiya bhi khāenge!*" (Mangiamo a buon mercato, ma ha un sapore eccezionale!).

Un giorno mentre Gurudeva stava cucinando, *Adhokṣaja Babāji* e *Ācārya Kesarī* osservarono dall'esterno della cucina, senza che Gurudeva se ne accorgesse. *Acārya Kesari* rise divertito nel vedere il modo intelligente adottato da Gurudeva per cucinare le verdure. A quei tempi, in *India* non c'era una cura per la tubercolosi e la maggior parte dei pazienti non sopravviveva. *Ācārya Kesarī* aveva in animo di lasciare dei devoti qualificati a mantenere la sua associazione dopo la sua dipartita. Pensò: "*Sajjana-sevaka* è molto qualificato. Non lo lascerò andare ora." Investì il suo potere spirituale in *Sajjana-sevaka* ed egli riacquisì la salute e continuò a svolgere i suoi servizi. Ci sono molte prove nella vita di un devoto, ma grazie alla fede in Dio e alla determinazione nel seguire il percorso della *bhakti*, esse agevolmente vengono superate.

IL POTERE DELLA COMPAGNIA DEI SĀDHU

La *Gauḍīya Vedānta Samiti* diffuse ampiamente il messaggio della pura *bhakti* e naturalmente molti nuovi devoti si unirono alla missione e cominciarono a cercare di seguire i precetti della devozione. Alla *Devānanda Gauḍīya Maṭha* non c'erano abbastanza stanze per tutti i *brahmacari* dormivano sotto le gigantesche pentole che si usavano per l'annuale *Navadvīpa-dhama Parikrama*. Śrīla Gurudeva stava con *Ācārya Kesarī* nella *Devānanda Gauḍīya Maṭha* quando un giovane venne a vivere al tempio. Serviva tutto il giorno e soddisfaceva tutti con il suo comportamento. Una mattina poche settimane dopo l'arrivo dell'aspirante devoto, Gurudeva e altri devoti del tempio si svegliarono e non trovarono più molti dei loro averi. Dopo aver cercato, trovarono gli oggetti sparsi per tutto il tempio. Lo schema si ripeteva; tutte le mattine i devoti si svegliavano e trovavano i loro oggetti fuori posto. Il presidente del tempio chiese a Gurudeva di cercare il responsabile, così egli individuò un angolo nascosto nel cortile del tempio. Dopo mezzanotte, il nuovo devoto si insinuò nelle stanze del *brahmacāri*, prendeva i loro averi, e con un largo sorriso, li nascondeva in vari punti.

Al mattino, *Acaryadeva* fu informato della situazione. Chiamò il giovane nella sua stanza e gli chiese: "Perché non dormi di notte? Cosa stai facendo?" "O *Guru Mahārāja*," disse, "resto sveglio per assicurarmi che non ci siano animali o ladri." "Non mentirmi," disse *Ācārya Kesarī*. "So cosa stai facendo." "*Guru Mahārāja*, sei molto misericordioso, per favore cambia il mio comportamento distorto." "Perché hai questa cattiva abitudine?" "Ero un ladro," disse l'uomo. "Per tua grazia ho deciso di cambiare le mie abitudini peccaminose e seguire una vita di devozione; ma non riesco a cambiare la mia natura passata, e così resto sveglio la notte e prendo qualcosa da un posto e lo metto da un'altra parte. Solo dopo aver agito con malizia sono in grado di addormentarmi. O Gurudeva, per favore purificami!" "Non preoccuparti, presto cambierai perché hai rivelato il tuo cuore," disse *Ācārya Kesarī*. "Se uno rivela apertamente la sua debolezza al *guru*, gradualmente sarà liberato dai suoi vizi e svilupperà qualità sane. Anche se è molto difficile cambiare la tua natura e le tue abitudini passate, se sei sincero e vivi in associazione di devoti avanzati, sarai presto trasformato in un puro *Vaiṣṇava*." Per grazia di *Acaryadeva*, il cuore del nuovo arrivato fu purificato e divenne un bravo devoto.

Ācārya Kesarī spesso risiedeva alla *Chunchura Maṭha*, una succursale della *Gauḍīya Vedānta Samiti*, nella periferia di *Calcutta*. Śrīla Gurudeva rimase lì con lui per assisterlo nelle pubblicazioni e altri servizi. La maggior parte delle sere, molti influenti signori e avvocati, ufficiali del governo e politici si incontravano con *Acaryadeva*. Essi parlavano delle questioni del giorno e esprimevano le proprie opinioni su come si dovrebbe vivere nella società. Discutevano anche dei diversi percorsi spirituali menzionati nelle scritture come la *Bhagavad-gītā*, sebbene personalmente non aderissero ad alcuna pratica specifica. *Ācārya Kesarī* ascoltò pazientemente le loro discussioni, e quando lo consultavano su un argomento specifico, annuiva con un: "Sì, sì" senza ribattere o senza dare una risposta articolata.

Una sera, dopo che i signori se ne andarono, Śrīla Gurudeva chiese: "*Guru Mahārāja*, perché non rispondi alle loro domande?" "Sono venuti per soddisfare i propri desideri." rispose *Ācārya Kesarī*. "Non sono ansiosi di ascoltare il mio consiglio. Fanno mostra di venire al tempio e di associarsi con i *sādhu*, ma non hanno nessuna intenzione di applicare la *bhakti* nelle loro vite. Quando mi parlano, rimango in silenzio, e poi sono soddisfatti, pensando: "Mi sta ascoltando con rispetto." Mentre *Duryodhana* era impegnato in molte attività peccaminose (come descritto nel *Mahābhārata*), *Bhiṣma* e *Drona* non lo corressero. *Duryodhana* pensava che lo appoggiassero

perché rimanevano in silenzio, ma infine a beneficiarne, i destinatari delle loro benedizioni furono i *Pandava*."

Molti locali venivano anche per ricevere i consigli e la guida di *Ācārya Kesarī*, ma ignari non ponevano domande riguardanti l'anima, e sminuivano il significato dell'associazione con un *sādhu*; ponevano quesiti su problematiche relative alla famiglia e alla vita mondana. *Ācārya Kesarī* dedicava gentilmente del tempo a tutti coloro che giungevano da lui, poiché i loro cuori erano stati catturati dalla sua dolcezza.

Śrīla Gurudeva rimaneva nelle vicinanze di *Ācārya Kesarī* per ogni evenienza, ma a volte si allontanava per adempiere i servizi necessari. Un giorno *Ācārya Kesarī* gli ordinò: "*Gaura Nārayana*, anche se parlo alla gente locale di argomenti che sembrano estranei alla *bhakti*, tu devi rimanere vicino. Le glorie e l'amore di *Kṛṣṇa* sono nascosti lì." Perché *Acaryadeva* diede questa istruzione? Il sole emana luce e calore che va a beneficio di tutti gli esseri, e allo stesso modo, i puri devoti irradiano l'amore incondizionato per Dio. Le persone prendono l'energia dal Sole e la usano per il piacere dei sensi, rendendo i loro cuori ancora più insensibili verso Dio. Esponendosi ai raggi dell'amore che emanano dal puro devoto, il cuore presto si scioglierà nell'amore per Dio. Molte persone non si espongono al sole, perché soddisfatte dalla luce artificiale; perciò molti sono riluttanti alla compagnia dei devoti; felici della loro vita familiare temono che i loro attaccamenti materiali vengano recisi.

Un pomeriggio, un pescatore mentre tornava a casa si sentì molto stanco, sostò in un giardino fiorito per fare un pisolino ma nonostante la stanchezza non riuscì ad addormentarsi. "Perché non riesco a dormire?" pensò. Quindi si pose sulla testa il cesto vuoto che usava come contenitore del pesce e si addormentò subito. Il cattivo odore di pesce gli piaceva, mentre il dolce profumo delle rose lo disturbava. Molte persone vengono al tempio di *Bhagavān* e si associano con i *Vaiṣṇava*, ma rimangono legati ai desideri e attaccamenti della vita familiare; così non considerano i devoti la loro vera famiglia. Con il potere dei santi nomi di *Kṛṣṇa*, i puri devoti trasformano la natura di coloro che sono soggiogati dai sensi che vengono a causare distrazioni; tuttavia i devoti neofiti cercando di cambiare gli altri, potrebbero invece loro stessi essere trascinati verso la natura materialista piuttosto che elevare gli altri a un livello superiore di coscienza. Pertanto, l'aspirante sincero deve sempre pregare per mantenere l'amorevole ed esclusivo attaccamento per il Signore, e non rivolgersi verso gli oggetti materiali e la reputazione. Come esprime *Tulasi Dasa*:

*kāmi hi nāri pyārī lobhi hi priyā jimi dāma
timi raghunātha nirantara priya lago mohi rāma*

"Come un uomo lussurioso è attratto dalle donne e come l'avidio adora la ricchezza, similmente io prego di poter sempre nutrire attaccamento incondizionato per il mio dolce Signore *Rama*."

IL GIARDINO DI ŚRĪ GURU

Un giorno arrivarono alcuni *Vaiṣṇava* dalla *Caitanya Matha* di *Mayapura* per visitare la *Devānanda Gaudīya Matha*. Quando videro il confratello *Ācārya Kesarī*, gli domandarono: "Hai un grande tempio, perché non hai un giardino fiorito?" "Non avete visto il mio giardino?" Disse *Acaryadeva*. "Ho molti fiori nel mio giardino e la loro fragranza si diffonderà in tutto il mondo." "Abbiamo visitato il tempio ma non abbiamo visto nessun giardino fiorito", dicevano i *Vaiṣṇava* di *Mayapura*. "Vi mostrerò il mio giardino questa sera," rispose *Ācārya Kesarī*. Dopo aver onorato il *prasāda*, i devoti si riposarono e cantarono. La sera si riunirono per il *kirtana* e l'*hari-*

kathā. *Ācārya Kesarī* offrì rispettosamente dei posti ai suoi confratelli e disse: "Ora mostrerò i miei fiori." *Ācārya Kesarī* allora chiamò: "O *Gaura Nārāyaṇa!* O *Rādhānatha!* O *Sajjana!* Venite a parlare. Diffondete la dolce fragranza dell'*hari-kathā*. Decorate questo luogo con il vostro *puspāñjali*. Mettete una ghirlanda di *hari-kathā* sul collo di tutti." (*Puṣpa* significa fiori e *añjali* significa un'offerta. Per cui *puspāñjali* assume il significato di un'offerta di parole che come fiori glorificano Dio e i Suoi devoti.) Intervennero *Sajjana-sevaka*, *Rādhānātha Prabhu* e *Gaura Nārāyaṇa*, uno dopo l'altro. Citarono molti Versi tratti dalle scritture, Śrīla Gurudeva dapprima spiegò che *Navadvīpa-dhāma* non è differente da *Vrndāvana-Dhama*, e che con una visione materiale non si può percepire la realtà della santa dimora ma solo la copertura esterna di *maya*. Solo per misericordia di *Śrī Guru* ci si può liberare dal velo di *māyā* che copre gli occhi, e sperimentare la vera gloria del *dhāma*.

Śrīla Gurudeva descrisse poi il lignaggio dei *Gaudīya*, spiegando che i divini maestri sono eterni servitori della coppia Divina, *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*; essi vengono dal regno trascendentale di *Vraja* nel mondo materiale, inviati dalla Divina Potenza, *Śrīmatī Rādhārānī* e agiscono in questo mondo come giardinieri divini. L'inclinazione naturale di tutte le anime è di servire, ma confusi nel mondo materiale siamo impegnati al servizio di *maya*. *Śrī Guru* concede il desiderio di servire *Kṛṣṇa* attraverso il suono trascendentale. All'inizio si mette a dimora un semplice seme, poi sboccia la tendenza a servire e gradualmente il germoglio fiorisce nella vera devozione per *Kṛṣṇa*. I venti del tempo diffondono il profumo di questi fiori ad altre anime perdute, che diventano inclini al servizio di *Kṛṣṇa*. *Śrī Guru* raccoglie queste anime e le offre a *Vrindadevi*, la proprietaria di *Vraja*, e le ispira nel servire *Rādhā-Kṛṣṇa*.

Dopo che i suoi discepoli parlarono, *Ācārya Kesarī* disse agli ospiti *Vaiṣṇava*: "Il profumo dei fiori materiali presto si disperde, ma questi devoti come fiori, diffonderanno la dolce fragranza delle glorie di *Kṛṣṇa* in tutto il mondo. Quando si sperimenta questo dolce aroma, si dimentica il mondo di *maya* e ci s'immerge nella beatitudine dell'amore per *Kṛṣṇa*." I *Vaiṣṇava* furono commossi nell'ascoltare la concezione entusiasmante di *Ācāryadeva* e gli dissero: "Ora ci rendiamo conto che sei unito al cuore di *Prabhupāda*." Consci che i seguaci di *Ācārya Kesarī* erano veramente situati a *Navadvīpa-dhāma*, si rivolsero con umiltà ad *Ācārya Kesarī*. "Ti preghiamo di concederci la stessa misericordia che hai donato ai tuoi discepoli, così potremo anche noi sviluppare un vero legame con il *dhāma*."

IL SĀDHU DORATO

In inverno, *Ācārya Kesarī* mandò Śrīla Gurudeva a raccogliere donazioni per il *Navadvīpa-dhāma Parikramā*, Śrīla Gurudeva viaggiò con *Bhakti Kuśala Nārasimha Mahārāja*, *Mukunda Vinoda Babāji* e altri *Vaiṣṇava* anziani. Chiunque era contento di averlo nel loro gruppo, perché si ricevevano abbondanti donazioni quando Gurudeva era presente. Śrīla Gurudeva una volta tornò con *Śrīpāda Nārasimha Mahārāja* dopo una raccolta fruttuosa. *Śrīpāda Nārasimha Mahārāja* diede 250 rupie ad *Ācārya Kesarī* e tornò nella sua stanza. A quei tempi, era una grande somma e *Ācārya Kesarī* era contento del loro impegno, poi chiese a Gurudeva: "Com'è andata la predica?" "Ha avuto molto successo." disse Gurudeva. "Abbiamo raccolto 300 rupie." *Ācāryadeva* è noto come *Ācārya Kesarī*, il precettore simile a un leone. Sentendo queste parole da Gurudeva, ruggì: "Hey *Nārasimha Mahārāja!* Vieni qui! Hai raccolto 300 rupie, ma ne hai consegnate solo 250. Dove sono le restanti 50 rupie?" *Śrīpāda Nārasimha Mahārāja* con riluttanza consegnò ad *Ācārya Kesarī* il denaro restante. "Perché hai tenuto questi soldi?" Chiese *Ācārya Kesarī*. "Avevo bisogno di organizzare il prossimo tour di predica." Rispose *Nārasimha Mahārāja*. "Se chiedevi," disse

Acāryadeva, "ti avrei dato l'importo di cui avevi bisogno, sia 50 rupie, 100 o altro. Il *Vaiṣṇavismo* è trasparente. Questo denaro è stato raccolto per il servizio a *Bhagavān*. Se qualcuno lo usa per se stesso, sarà come veleno. Non è facile digerire il veleno sotto forma di denaro che proviene da coloro che comunque mantengono delle concezioni materiali. Esso è intriso dei loro desideri di godimento. Usarlo indipendentemente influirebbe negativamente sulla tua coscienza e vita spirituale. Sto dicendo questo per il bene di tutti i *brahmacari* e i *sannyāsī*. Al tempo di *Prabhupāda*, davamo ogni singola moneta raccolta direttamente a lui."

Dopo aver detto questo, *Ācārya Kesarī* prese le rupie e le ritirò. Più tardi quel giorno, chiamò *Bhakti Kuśala Nārasimha Mahārāja* e gli diede le rupie. *Ācāryadeva* disse: "Molte insidie si nascondono nel sentiero della rinuncia. È importante pensare attentamente prima di compiere qualsiasi azione. Dovresti dare tutto ciò che acquisisci al tuo tutore spirituale, col suo tocco, il *bhiksā* sarà santificato." *Śrīpāda Nārasimha Mahārāja* e tutti gli altri presenti accettarono seriamente le istruzioni di *Ācārya Kesarī* in merito alla corretta etichetta *Vaiṣṇava*. Nel corso del suo servizio, *Śrīla Gurudeva* compì dei viaggi che sembravano infiniti, con *Mukunda Vinoda Babaji*, un discepolo di *Prabhapada Sarasvati Thākura*. Una volta in una tappa di predica nel distretto di *Bardhamān*, giunsero nel villaggio di *Kurmona* dove degli abitanti, dopo aver visto *Śrīla Gurudeva*, sussurrarono tra loro: "Quel giovane *sādhu* è molto forte e in salute; dubitiamo che sia un onesto rinunciato. Questi *sādhu* sono probabilmente ladri travestiti da monaci. Un gruppo di banditi era recentemente passato dal villaggio, quindi alcuni guardavano con sospetto qualsiasi estraneo giungesse. Accerchiarono *Śrīla Gurudeva* e *Mukunda dāsa Bābaji*, gridando: "Delinquenti! Ladri! Catturateli." "Non siamo ladri!" Supplicò *Mukunda dāsa Bābaji*. "Per favore, lasciateci andare in pace. Gurudeva e *Babaji* erano stati chiusi in una stanza. *Bāba Mahārāja* era preoccupato: "Ci picchieranno! Cosa dovremmo fare? Oh *Kṛṣṇa*! Oh *Gaurāṅga*! Per favore salvaci!" "Non preoccuparti così tanto. Tutto andrà bene." Lo rassicuò *Śrīla Gurudeva*.

Gli abitanti dei borghi limitrofi si radunarono per vedere i due delinquenti vestiti da *sādhu*. *Bābaji Mahārāja* implorò: "Per favore, lasciateci andare. Siamo venuti da *Navadvīpa-dhāma* e non vogliamo fare del male a nessuno." Presto arrivò un furgone della polizia, dispersero la folla e gli ufficiali entrarono nella stanza in cui *Śrīla Gurudeva* e l'anziano *sādhu* stavano aspettando. Gli abitanti del villaggio premevano contro le finestre per vedere cosa stesse succedendo. Gurudeva parlò con gli ufficiali in inglese. "Siamo venuti solo per invitare le persone al nostro annuale *Navadvīpa-dhāma Parikramā*. Gli ufficiali furono ben impressionati e sorpresi: "Conosci l'inglese?" "Sì." Il responsabile chiese: "Come ti chiami!" "Il mio nome è *Nārāyaṇa Tiwārī*."

"*Nārāyaṇa Tiwārī!*" dissero gli ufficiali con stupore. "Sei *Nārāyaṇa Tiwārī!*" Avendo sentito parlare ampiamente dello stimato *Nārāyaṇa Tiwārī*, gli ufficiali lo salutarono rispettosamente. Gli parlarono in inglese per pochi minuti prima di castigare gli abitanti del villaggio. "Sapete chi è questa persona? Non è un uomo comune. Rispettatelo correttamente. È un ex famoso ufficiale del *Bengala* e del *Bihar*. Ora ha rinunciato alla sua posizione di prestigio per elemosinare porta a porta. È una grande anima come *Swāmī Vivekananda*. Dovreste ritenervi fortunati a poter servire questi devoti elevati. Hanno lasciato le loro famiglie e tutti i beni materiali per diffondere il messaggio di Dio ed ora sono qui, se li offenderete, la vostra vita sarà rovinata."

Tutti chiesero perdono e dissero a *Śrīla Gurudeva* e *Babaji* di rimanere nel loro villaggio e parlare dell'*hari-kathā*. In serata molte persone si riunirono per ascoltare *Śrīla Gurudeva*. Dopo averli ispirati a seguire la *bhakti*, *Śrīla Gurudeva* li invitò al pellegrinaggio annuale di *Navadvīpa-dhāma*. Molti residenti diedero generose offerte di riso, *dhāl* e quant'altro risultasse utile per il tempio.

Mentre calava la notte a *Navadvīpa*, *Ācārya Kesarī* era preoccupato perché *Gaura Nārāyaṇa* e *Babaji* non erano ancora tornati. Quando finalmente a tarda notte tornarono, avevano raccolto più di ogni altro gruppo di predica, e il *Babaji* riferì ad *Acaryadeva*: "Oggi abbiamo raccolto molte donazioni! Porterò *Gaura Nārāyaṇa* con me ogni giorno. Quando parla in inglese, tutti gli offrono rispetto."

Ācārya Kesarī chiese: "*Gaura Nārāyaṇa*, che cosa è successo? Come hai fatto a raccogliere così tanto?" "Quando siamo andati a *Kurmona*," rispose Gurudeva, "gli abitanti del villaggio pensavano fossimo ladri e ci hanno rinchiuso in una stanza. Quando la polizia ha scoperto che in precedenza ero un ufficiale, ci hanno lasciato andare, e i poliziotti hanno rimproverato gli abitanti del luogo per averci disturbato, così ci hanno dato tutto questo." "Ciò è accaduto per desiderio di *Kṛṣṇa*," disse *Ācārya Kesarī*. "Per parlare con tutte quelle persone, avresti dovuto viaggiare in molte città e borghi, ma per volontà di *Kṛṣṇa*, essi sono venuti autonomamente e ti hanno dato le donazioni, stabilendo così una relazione con te e il tempio. Ora verranno al *Navadvīpa-dhāma Parikramā*." "Sì, abbiamo invitato tutti," disse Gurudeva. "Se avessi predicato senza incontrare ostacoli, non avremmo avuto questo successo." disse *Ācārya Kesarī*. "Vedo che sei forte e mai sconfitto o disturbato da nessuno. Hai una grande fiducia nella *Guru-Varga*. Un discepolo non deve mai perdere la speranza o abbandonare il suo servizio. Coloro che gioiscono dei sensi scappano dalle loro responsabilità non appena si verificano piccoli disturbi. Poiché tolleri tutto per il servizio di *Mahāprabhu* e dei *Vaiṣṇava*, la *Guru-Varga* ti proteggerà sempre."

Da quel giorno in poi, ogni volta che c'era da adempiere un compito importante o impegnativo, *Ācārya Kesarī* chiamava Śrīla Gurudeva. Quell'anno il *Parikramā* fu più grande del solito. Centinaia di persone venivano dalle città e dai villaggi delle aree in cui era stato Gurudeva, e furono attratti da *Ācārya Kesarī* e dal *Parikrama*. Vennero da *Ācārya Kesarī* anche le persone che avevano accusato Śrīla Gurudeva e *Bābaji Mahārāja*, con i cuori trasformati e con donazioni generose.

PORTATORE DI GRAZIA NELLE CAMPAGNE

Acarya Kesari organizzò il tour di predica nelle città e nelle campagne dell'*India*; ovunque andassero lui e il gruppo di devoti che l'accompagnavano, si svolgevano grandi feste di *hari-katha* e *maha-prasada*. I *brahmacārī* andavano di porta in porta nei villaggi o nelle città dove c'era *Ācārya Kesarī* ed invitavano le persone a partecipare all'*hari-kathā* e a gustare il *maha-prasada*. Con i prodotti donati dalle famiglie, cucinavano e offrivano la *bhoga*, e poi distribuivano *prasada* a tutti. Tutti i devoti si impegnavano nel servizio, lavorando duramente per compiacere *Mahāprabhu*, ciò determinò una trasformazione di attitudine verso le anime materialmente condizionate che man mano incontravano nel loro percorso. Tale impegno costante nel servizio fu possibile solo perché spiritualmente potenziati dalla *Guru-Varga*.

Nelle vicinanze di *Siddhāvātī* si trova un sito (*pāda-pitha*) eretto in memoria di *Mahāprabhu*, istituito da Śrīla *Bhaktisiddhānta Prabhupāda*. *Prabhupāda* stabilì i *pada-pitha* nei luoghi più importanti che *Mahāprabhu* onorò con le Sue impronte mentre a piedi viaggiava per tutta l'*India*. Quando *Prabhupāda* fondava un santuario (*pada-piṭha*), impegnavo la gente di quel luogo nel servizio dando loro la responsabilità di mantenerlo. *Ācārya Kesarī* si recò in questi *pāda-pitha* per assicurarsi che non subissero interruzioni e che il loro mantenimento si svolgesse in modo corretto incoraggiando i locali nella loro pratica della *bhakti*. Quando *Ācārya Kesarī* e il suo folto gruppo arrivarono al *pāda-pitha* nei pressi di *Siddhāvātī*, i devoti furono scossi nel trovare il

luogo molto degradato e con molti poveri lebbrosi. La gente non aveva più le dita delle mani, dei piedi e, in alcuni casi, arti interi. Se ne resero conto con profonda tristezza mentre *Ācārya Kesari* conduceva il *sankirtana* attraverso le strade del paese. Gurudeva chiese: "Perché in questo villaggio si è venuta a creare una situazione del genere?" "Anni fa," disse *Ācārya Kesari*, "*Prabhupāda* installò qui il *pāda-pitha* su un terreno che gli fu donato. Le persone dei villaggi circostanti erano generose e altruiste recando molti doni e ingredienti per l'adorazione di *Mahāprabhu*. Purtroppo gli abitanti di questo specifico luogo erano ostili, avidi e corrotti, presero il santuario e rubarono i beni destinati ad essere offerti e, per ottenere il pieno controllo del santuario, cacciarono qualsiasi *sādhu* giungesse per offrire servizio e impegnarsi nel *bhajana*. Da principio queste persone iniziarono a soffrire di febbre, dissenteria e altre simili malattie; alla fine questo luogo si ridusse a un villaggio di lebbrosi. Quando *Gopala Cakravarti* insultò *Haridāsa Thakura*, fu colpito dalla stessa malattia, perse il naso, le orecchie, gli occhi e le dita. Più tardi, per gentilezza di *Mahāprabhu* e *Haridāsa*, egli fu perdonato, guarì completamente e la fede nacque nel suo cuore. Allo stesso modo provvederemo ad eliminare le offese di queste persone e risvegliare la fede in *Mahāprabhu* e nell'*harināma*."

Fu annunciato un invito esteso ad ogni abitante del paese a partecipare al festival del pomeriggio. Gurudeva e i *brahmacari* prepararono del *kicari* e *kira*. Il *kicari* è famoso per essere un cibo apprezzato da *Mahāprabhu* e anche perchè rilascia una fragranza tale che la gente avvertendola giunge anche da molto distante. In effetti, gli abitanti della zona arrivarono correndo come se non mangiassero da anni. Ma come potevano mangiare senza le dita? Aiutando i lebbrosi, *Ācārya Kesari* approntò dei cucchiari con cui poter mangiare. Nei casi dove era necessario, i lebbrosi con mani sane, potevano aiutare a mangiare chi aveva perso le dita. La *Caranamṛta* e il *prasāda* furono distribuiti a tutti. *Ācārya Kesari* parlò agli abitanti del villaggio delle glorie di *Mahāprabhu* e poi disse loro: "La vostra misera condizione sarà emendata se pregate sinceramente e chiedete perdono a *Mahāprabhu*. Qualunque cosa sia destinata al servizio di *Bhagavān* non deve mai essere rubata e utilizzata per il proprio piacere. La vostra terribile sofferenza è il risultato diretto dell'indebita appropriazione degli oggetti offerti per *Māhaprabhu* in questo *pada-pitha*. Se desiderate l'antidoto e lenire la sofferenza, dovete pentirvi ed impegnarvi in azioni tese a riformare il vostro comportamento. Non abusate mai più di ciò che giunge per il servizio a *Bhagavān*."

Ācārya Kesari condusse l'*hari-katha* per diversi giorni e le persone furono molto ispirate dalla sua presenza e dal messaggio di speranza, tanto che alcuni donarono dei terreni a *Siddhāvāṭi*. *Ācārya Kesari* con grazia accettò la donazione e stabilì un centro con le Divinità di *Śrī Śrī Gaura-Nityananda Prabhu* e *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*, incaricando *Trigunatita Brahmacāri* insieme ad altri *brahmacari* di gestire il nuovo tempio e sviluppare la predica. Prima di andarsene, li istruì sulla necessità di cantare incessantemente il *nāma-sankirtana* e creare così un'atmosfera di buon auspicio. Col passare del tempo, un costante flusso di visitatori giungeva per avere il *darśana*. Quanto agli abitanti, la loro natura cambiò e restituirono tutto ciò che avevano preso con la forza. Molti di essi guarirono e i loro arti miracolosamente crebbero nuovi e altri lasciarono pacificamente i loro corpi.

Nella stagione invernale a volte *Ācārya Kesari* organizzava programmi a *Prayaga*, e dato il rigido clima Gurudeva e i *brahmacari* accendevano un grande fuoco e si disponevano attorno a cantare. Molte persone si radunavano attorno al caldo bagliore del fuoco e ascoltavano il *kirtana*. Gurudeva poi, alzandosi, spiegava che avrebbero iniziato uno *yajña Védico* a cui tutti erano invitati, e che portando delle offerte per *Bhagavān*, come semplici patate e melanzane da offrire

per lo *yajña* e legna per alimentare il fuoco sacrificale, queste sicuramente avrebbero compiaciuto il Signore garantendo un grande beneficio insieme ad un sentimento amorevole e sincero. Molte persone offrivano felicemente ciò che gli era stato suggerito; mentre il *kirtana* continuava, le patate e melanzane si cuocevano nel carbone e al termine della cottura i *brahmacari* pulivano dalla cenere, le sbucciavano per poi condirle con le spezie e offrirle. Accettando il *prasada* offerto da *Vaiṣṇava* elevati, l'attaccamento per ciò che è materiale inizia a diminuire e si risveglia il gusto più elevato. Non è facile trasformare le persone inclini solo a mangiare, dormire, divertirsi e litigare, ma grazie al potere della *Guru-Varga* gradualmente si elevano a contatto con il *maha-prasāda*, *Govinda*, l'*harināma*, e i *Vaiṣṇava*.

KARTIKA AD AYODHYA

Nel 1949, *Acaryadeva* progettò di trascorrere *Kartika* ad *Ayodhya*. Aveva delegato il compito dei preparativi a Śrīla Gurudeva. Gurudeva giunse ad *Ayodhyā* in anticipo per organizzare tutto il necessario, alloggi, ingredienti per cucinare e il resto. *Ācārya Kesarī* gli aveva detto di presentare domanda di beneficenza al negozio di razioni governative. Quando Gurudeva andò per fare domanda e ricevere gli ingredienti in beneficenza, ma in quel frangente le disponibilità erano esaurite perché altri gruppi ne avevano già fatto richiesta. Gurudeva non aveva fondi sufficienti per le varie forniture e non voleva disturbare *Ācārya Kesarī*, perciò decise di attendere gli eventi.

Acaryadeva stava arrivando con centinaia di pellegrini, tutti ospiti della *Devānanda Gaudīya Matha*. Gurudeva cercò un posto dove i devoti potessero alloggiare. Parlò delle glorie di Śrī Rama e conquistò i cuori di tutti con il suo amore, ma non riuscì a trovare soluzioni adeguate, le opzioni stavano diminuendo. Un giorno andò in un grande *asrama* in cui si adorava Rama. L'*acarya* e i suoi seguaci in questo *aśrama* pregavano per la *mukti-vāda*, la liberazione impersonale. Śrīla Gurudeva si intrattenne a parlare di *Rāma* con l'*Acarya*. Parlò della *ramakathā* in modo dolce e potente tanto da incantare tutti i presenti. L'*Ācārya* del tempio fu molto ispirato dal discorso di Gurudeva; fece domande meravigliose sul *Ramayana* e Gurudeva rispose a tutte le sue domande. Illustrò il significato più profondo della preghiera che usualmente recitavano al tempio: '*siyā rāma māyā sab jagah jāni karo praṇām jhoda juga pāṇi*', sappiate che *Sita-Rāma* sono presenti ovunque, perciò offrite omaggi a tutti con le mani giunte.

Śrīla Gurudeva disse: "*Rama* è presente in ogni essere come Anima Suprema. Le entità viventi non possono mai diventare una cosa sola con il *brahman*, come sostenuto dall'ingannevole dottrina dei *Mayāvādi*, poichè tutti gli esseri sono eterni servitori di *Bhagavān*. Il servizio a *Rama* è eterno. La ricerca e la pratica spirituale, o amorevole servizio di devozione, sono la sola via per raggiungerlo. *Hanuman* non vorrebbe mai fondersi con *Sita-Rama*; se ad *Hanuman* fosse proposta una cosa simile, si arrabbierebbe molto; egli stesso ha affermato:

*tevyā sevaka bhava vinuna bhava tariyd iha urugara
bhajye rama pada pankaja saba kaja bisara*

"Mettilo in disparte tutto e adora solo Śrī Rāmacandra. Lui è l'eterno oggetto di adorazione, e io sono il Suo eterno servitore."

Śrīla Gurudeva recitò Versi del *Rama-carita Manasa* di *Tulasī Dasa* che delineano l'eterna personalità di Dio e l'individualità dell'anima come Suo eterno servitore. Allora, l'*Acarya* chiese: "Sono felice di incontrare qualcuno che possiede un tale amore per *Rāma*. Da dove vieni? Quali sono i tuoi piani di soggiorno ad *Ayodhya*?" "Il mio divino maestro è un grande santo della *Gaudīya-sampradāya*." rispose Gurudeva. "Tutta la mia conoscenza giunge dalla sua misericordia

senza causa. Mi ha mandato ad *Ayodhya* a organizzare l'alloggio per centinaia di pellegrini che stanno giungendo qui per onorare il mese di *Kartika*. Sono venuto in anticipo per richiedere le razioni del governo, ma il loro magazzino era ormai vuoto." "Perché rimani nella *Gaudīya Matha*?" chiese l'*Acarya*. "Ami *Rāma* e sei uno studioso del *Rāmāyana*. Perché continui a seguire *Caitanya Mahāprabhu* e trascuri il Signore *Rama*?" "Rispettiamo e adoriamo anche il Signore *Rama* nel giorno della Sua apparizione come per tutto il resto dell'anno," disse Gurudeva. "Dopo tutto, stiamo venendo qui ad *Ayodhya* per compiere il pellegrinaggio della dimora santa di *Śrī Rāma*. Comunque, *Mahāprabhu* e *Kṛṣṇa* non sono separati da *Rama*." Allora Gurudeva citò i Versi che confermano che tutte le incarnazioni di Dio provengono da *Kṛṣṇa*, la causa di tutte le cause. Quindi disse: "Nessuno più rispetterebbe il Signore *Rāma* se *Mahāprabhu* non fosse apparso in *Kali-yuga*; alla fine lo avrebbero dimenticato completamente. *Caitanya Mahāprabhu* ha dato a tutti gli esseri viventi *caitanya*, la pura coscienza e grazie a ciò sono in grado di comprendere *Rama*, i luoghi santi, la *bhakti* e i devoti. Prima dell'apparizione di *Mahāprabhu*, tutte le verità spirituali stavano gradualmente scomparendo, anche i luoghi di nascita di *Śrī Kṛṣṇa* e *Rama* erano andati perduti, devastati da vari conquistatori. Solo dopo l'apparizione di *Caitanya Mahāprabhu* le persone hanno iniziato a realizzare il vero obiettivo della vita."

Śrīla Gurudeva glorificava *Mahāprabhu* e il lignaggio dei *Gaudīya* e l'*Acarya* fu lieto di ascoltare le sue concezioni, infine disse: "Sono contento di scoprire che la tua *sampradaya* riverisce *Śrī Rāma*. Non vedo l'ora di incontrare il tuo Gurudeva. Quando arriva con i pellegrini, per favore invitalo a rimanere al mio *āśrama* durante il mese di *Kārtika* benedicendoci con l'*hari-katha*. Organizzeremo tutti gli alloggi e vi aiuteremo anche a visitare *Ayodhya*, se lo desideri."

Śrīla Gurudeva accettò la generosa proposta. Quando *Ācārya Kesari* arrivò alla stazione di *Ayodhya*, il *sādhu* del tempio di *Rama* e Gurudeva erano lì per dare il benvenuto a tutti i pellegrini. *Ācārya Kesari* sorpreso chiese: "*Gaura Nārāyaṇa!* Come sei riuscito ad organizzare questa accoglienza con così tanti devoti!" Sorridendo, Śrīla Gurudeva offrì una ghirlanda di fiori ponendola al collo del suo maestro. Mentre camminavano verso il tempio, Gurudeva informò *Ācārya Kesari* su cosa era successo. Raggiunto l'*ashram*, *Ācārya Kesari* fu accolto dall'*Acarya*. Si scambiarono rispetto e parlarono affettuosamente. Al mattino e alla sera i devoti eseguivano l'*harināma-sankirtana*. *Ācārya Kesari* parlò al riguardo dei profondi passatempi di *Kṛṣṇa* che viene legato al mortaio da Madre *Yaśodā* ed anche dei passatempi di *Śrī Rāma*. Dopo la lezione, i *sādhu* si recavano da Gurudeva per farsi spiegare le *tattva* che non avevano pienamente compreso.

Durante il mese ad *Ayodhya*, *Ācārya Kesari* condusse i pellegrini nel luogo di nascita del Signore *Rama*, il palazzo di *Daśaratha*, la residenza di *Hanuman*, e molti altri luoghi santi. L'*Acarya* dell'*ashram* fu contento di ospitare i *Gaudīya bhakta* e, quando *Ācārya Kesari* e il folto gruppo di devoti si apprestarono a lasciare l'*asham*, i *sādhu* tristi per la loro imminente partenza gli chiesero di tornare presto. Seguendo il consiglio di *Ācārya Kesari* cominciarono a praticare la *bhakti* nel loro *āśrama*. Nel corso degli anni, molti dei devoti di *Ayodhya* vennero a incontrare Gurudeva. Lo accettarono come maestro istruttore e cominciarono ad adorare *Mahāprabhu* e *Rādhā-Kṛṣṇa*.

KARTIKA NELL'INDIA DEL SUD

Per il *Kartika-vrata* del 1950, *Ācārya Kesari* progettò un pellegrinaggio nei luoghi santi dell'*India* meridionale. Portò Śrīla Gurudeva con sè per aiutare con la gestione del viaggio. *Ācārya Kesari*

noleggiò un vagone del treno del governo per accogliere i duecento pellegrini che lo accompagnavano. Non c'erano cuccette o posti a sedere, e i pellegrini sistemarono le zanzariere all'interno del treno. Per poter raggiungere i diversi luoghi *Ācārya Kesarī* fece in modo di agganciare il vagone a quei treni che eran diretti alla loro prossima destinazione. *Acaryadeva* e i suoi discepoli praticavano una dieta rigorosa e non mangiavano cibo cucinato da altri, così *Śrīla Gurudeva* aiutava a cucinare per i pellegrini e gli attrezzi da cucina venivano trasportati nei vari luoghi del pellegrinaggio. *Ācārya Kesarī*, *Śrīla Gurudeva* e l'intero gruppo di pellegrini si recarono a *Jagannatha Puri*; poi proseguirono verso *Simhācalam*, dove *Jiyada Nrsimha* risiede in cima a un'alta collina. Quando *Nrsimhadeva* portò con *Sè Prahlada* dopo aver ucciso il demone *Hiranyakasipu*, si fermò nel luogo ora noto come *Simhacalam*. Qui, *Prahlada* applicò la pasta di sandalo con cura ai piedi e sul corpo di *Nrsimhadeva* per raffreddare la Sua furia. Da quel momento in poi, i sacerdoti iniziarono ad applicare quotidianamente il *candana* (polpa di legno di sandalo) sulla divinità di *Nrsimhadeva*. Il *candana* si accumula sul suo corpo nel corso dell'anno e nel giorno dell'apparizione di *Nrsimhadeva* viene rimosso. In quell'occasione, c'è una grande festa con migliaia di persone che assistono alla cerimonia. Quando il *pujari* rimuove il *candana* dagli occhi di *Nrsimhadeva*, le decorazioni di foglia di palma attorno al pandal e altri oggetti iniziano ad accendersi spontaneamente per l'ardente rabbia verso chiunque attacchi *Prahlada* o i Suoi devoti. Mentre si adoperano a spegnere il fuoco, gli assistenti gridano ai sacerdoti: "Coprite gli occhi! Presto!" I sacerdoti coprono immediatamente gli occhi di *Nrsimhadeva* con il *candana*, ed egli Si rappacifica.

Da lì andarono a *Rajamundhry* e poi alla *Raya Rāmānanda Gaudīya Matha* a *Kovur*, vicino alle rive del fiume *Godavari*. *Ācārya Kesarī* descrisse le glorie del fiume *Godāvārī* e del luogo noto come *Ghoṣa-pāda-tirtha*, dove i *Saptarṣi*, i sette saggi, avevano eseguito il *bhajana*. *Maha Lakṣmi* è la potenza di *Visnu*, la personificazione del fiume *Godavari*, soddisfatta delle austerità di *Gautama Rsi*, Si manifestò davanti a lui. Ovunque *Lakṣmi* sia presente, anche *Visnu* sicuramente ci sarà. *Visnu* apparve davanti a *Gautama Rsi* e il saggio lavò i Suoi piedi di loto con le acque del *Godāvārī* e tenne quella *caranamṛta* da usare per le sue cerimonie spirituali. Nel frattempo giunse *Brahma* che donò una benedizione a *Gautama*. Le potenti austerità di *Gautama Rsi* preoccuparono *Indra*, il signore del cielo, esso temeva che *Gautama* ne volesse usurpare il posto. *Indra* inviò delle bellissime damigelle celesti per far indurre *Gautama* ad interrompere le austerità, ma i loro tentativi fallirono. *Indra* quindi inviò *Candra*, il *deva* della luna, nell'intento di far arrabbiare *Gautama*. *Candra* prese le sembianze di *Gautama* per incontrarsi con *Ahalyā*; mentre di primo mattino il vero *Gautama* era altrove a fare l'adorazione.

Quando *Gautama* tornò al suo *ashrama*, vide una replica di sè stesso con sua moglie *Ahalya* e arrabbiato picchiò *Candra* con ciò che in quel momento aveva per le mani, la sua stuoia intrecciata, quindi gli lanciò la maledizione di perdere tutto il suo potere calando ogni mese; e poi maledisse *Ahalya* a diventare una pietra. Inconsapevole dello scambio di persona, essa chiese perdono a *Gautama* il quale gli concesse di liberarsi dalla maledizione quando sarebbe stata toccata dai piedi di *Rāma*. Dopo molto tempo, *Rāmacandra* apparve per compiere i passatempi con i Suoi devoti e liberò *Ahalyā*, e benedisse anche quel luogo affinché gli asceti possano lì esser protetti in modo da adorare e meditare senza essere disturbati dai *Deva*, dalle damigelle celesti o dai demoni. Perciò da allora moltissimi *yogi* e saggi vi si stabiliscono. *Caitanya Mahāprabhu* visitò questo luogo mentre si recava nel sud dell'*India* dove incontrò *Ramānanda Raya*. Attualmente una *Gaudīya Matha* si trova in questo luogo sacro.

Proseguendo il viaggio, Śrīla Gurudeva andò con Ācārya Kesari a Mangalagiri e a Pāna-Nrsimha. Da Simhacalam, Śrī Nrsimhadeva si recò con Prahlāda in quest'area; lo prese in grembo e accettò da bere dagli esseri celesti per raffreddare la Sua rabbia causata dalle atrocità di Hiranyakaśipu. Questa bevanda è un miscuglio di spezie rinfrescanti come il pepe nero e finocchio mescolato con zucchero di canna. Śrī Lakṣmi non si avvicinò a Nrsimhadeva, impaurita dalla Sua temibile forma, e ogni giorno, tramite Prahlāda, mandava delle bevande a Nrsimhadeva. Migliaia di persone giungono ancora oggi a offrire questa bevanda al Signore Nrsimhadeva ed Egli la berrà secondo il Suo desiderio e lascerà il resto. Quando è soddisfatto, la Sua testa di pietra inizia a vibrare ed emana un suono profondo, come se stesse dicendo: "Sono sazio." E infine dalla Sua bocca esce un pò della bevanda come *prasada*, che i sacerdoti distribuiscono ai visitatori. Se qualcuno beve questo *prasāda* con fede, tutta la rabbia e il fuoco che brucia internamente come reazioni alle innumerevoli azioni e *karma* passato, saranno facilmente dissipate. Caitanya Mahāprabhu visitò questo luogo e a causa dei Suoi intensi sentimenti di affetto per Prahlada, le Sue impronte sciolsero la pietra. Prabhupāda Sarasvatī Thākura stabilì un tempio in questo sito, in onore delle impronte di Mahāprabhu.

Il gruppo del *parikrama* si spostò quindi a Śrī Kālahasti, dove risiedono Siva e Pārvatī, e da lì andarono a Murgam (Kārttikeya), dove viveva il fratello minore di Gaṇeṣa. Un'enorme statua di Kārttikeya si trova in cima a una collina da cui tutti, anche da molte miglia di distanza, la possono vedere. Il viaggio proseguì verso Madurai, dov'è presente Minākṣi-devī, accanto ai quali vi sono Siva Kāncī e Visnu Kāncī. Ācārya Kesari raccontò il passatempo di una contesa amorosa tra Siva e Viṣṇu avvenuta in questo luogo. In città ci sono due bellissimi templi: uno di Śiva e uno di Viṣṇu. Ed è qui risaputo che litigano sempre. I Vaiṣṇava sono puri vegetariani, mentre gli Shivaiti sono noti per mangiare carne. Entrambi i templi hanno al loro interno un laghetto, ma quello di Siva non ha pesci, mentre il lago di Viṣṇu è grande e contiene pesci di grandi dimensioni. Di notte, i seguaci di Śiva rubano i pesci dal lago di Viṣṇu e i Vaiṣṇava sono disturbati da questo inconveniente e si indignano con essi.

Tutti gli *acarya* delle quattro Vaiṣṇava sampradāya: Rāmānuja, Madhva, Viṣṇuswāmī e Nimbāditya sono venuti qui e hanno discusso con i capi della comunità shivaita. Alla fine, giunse Caitanya Mahāprabhu ed anch'Egli incontrò gli Shivaiti. Essi chiesero a Mahāprabhu: "Per favore, dicci chi è supremo, Siva o Visnu?" I *pandita* di Shiva citarono Versi dalle Scritture, per mostrare la superiorità di Siva, ma Caitanya Mahāprabhu riuscì a convincerli al Vaisnavismo. Mahāprabhu spiegò: "Ganga è l'acqua che tocca i piedi di Viṣṇu, e Śiva tiene sempre le sue acque nelle ciocche dei suoi capelli; quindi, la supremazia di Viṣṇu è chiara." Ācāryadeva spiegò perché gli Shivaiti e i Vaiṣṇava litigano. Egli disse: "Siva Thākura ha un tridente che rappresenta le tre qualità della natura materiale. Il polo centrale è il modo dell'ignoranza (*tama*), mentre il sentimento della virtù (*sattva*) e della passione (*raja*) sono ai lati; nella natura materiale queste tre qualità lottano per il predominio, come descritto nella *Bhagavad-gita*. A volte la virtù sovrasta l'ignoranza o viceversa; allo stesso modo, talvolta i seguaci di Siva sono sconfitti dai Vaiṣṇava e talvolta vincono questi ultimi. Questa è la natura intrinseca del mondo materiale."

Da lì, Ācārya Kesari e la compagnia di pellegrini si diressero a Rameśvaram, Dhanuṣkoṭi, e poi Kanyakumārī, dove Pārvatī si sottopose ad austerità per potersi sposare con Siva. Poi il gruppo giunse a Śrī Rangam, Tirupati, Tirumalai e Kalahasī, fermandosi lungo la strada in altri luoghi. Śrīla Gurudeva serviva giorno e notte durante il pellegrinaggio; organizzava tutto il necessario per i pellegrini, teneva lezioni di *hari-kathā*, si curava degli strumenti per il *kirtana*, puliva le pentole, si recava al mercato, e innumerevoli altri compiti. Ma nonostante tutto pensava: "Sono

in salute e forte. Provo a svegliarmi presto prima di tutti gli altri, ma vedo che *Guru Mahārāja* va a riposare per ultimo e si sveglia prima, finisce il suo canto e altre pratiche spirituali, conduce il *Parikramā*, prendendosi cura dei pellegrini durante il giorno e ancora a sera dando loro ispirazione nella vita spirituale."

Dopo essere tornato in *Bengala*, *Ācārya Kesari* spiegò perché aveva organizzato e portato tutti nell'India meridionale: "L'India del sud è conosciuta come *Viṣṇu-loka*, o *Vaikuṅṭha-dhama*, la dimora di *Viṣṇu* e di tutte le Sue opulenze. La maggior parte delle persone desidera la ricchezza, ma noi non andiamo a *Viṣṇu-loka* nella speranza di ottenere l'opulenza. Ovunque andasse *Caitanya Mahāprabhu*, distribuiva la suprema ricchezza di *prema* intrisa nei santi nomi di *Kṛṣṇa* e nei *Vrajavāsī*. Pertanto, in compagnia degli intimi devoti, siamo andati in tutti i luoghi del sud dell'India dove Mahāprabhu vagò con gioia. Siamo andati a onorare le impronte di *Caitanya Mahāprabhu* e per implorare la Sua misericordia in modo da non essere attratti al cammino dell'opulenza." I pellegrini furono lieti di ascoltare questa lezione confidenziale prima di tornare alle loro case.

KARTIKA A VRAJA MANDALA

Alla fine dell'autunno del 1951, Śrīla Gurudeva andò con *Ācārya Kesari* al *Vraja-mandala Parikrama* durante il mese di *Karttika*. *Ācārya Kesari* aveva invitato persone da tutta l'India per il pellegrinaggio dei luoghi santi dove *Rādhā-Kṛṣṇa* compirono i Loro passatempi, offrendo servizio e alloggio per la loro permanenza. Coloro che giungono nei luoghi santi di *Vraja* e ascoltano le glorie di *Rādhā-Kṛṣṇa* possono stabilire un legame con la Divina Coppia. Queste anime così fortunate gradualmente accresceranno la comprensione delle glorie di *Śrī Guru*, dei *Vaiṣṇava* e del *Dhāma*. Ancora una volta Śrīla Gurudeva aiutò ad organizzare il *maha-prasada*, le tettoie per il riparo, luci e così via. Tutti i devoti, e persino le persone che genericamente erano attratte dal comportamento dei devoti, ascoltavano il nettare dell'*hari-kathā*, cantavano i *kirtana*, onoravano i resti del *mahā-prasāda* delle divinità, e seguivano i voti di *Kārtika-vrata*. La divinità di *Mahāprabhu*, la piantina di *Tulasi* e le immagini della *Guru-Varga* sfilavano su un carro trainato da un bue; dietro i pellegrini, una carovana di carretti di buoi per trasportare tende, pentole e altre attrezzature indispensabili. Il *Parikramā* iniziò alla mattina con una grande festa di *saṅkirtana* e visitò i luoghi santi nelle vicinanze.

Gurudeva organizzò il *prasada* per tutti, secondo il desiderio di *Ācārya Kesari*, il quale sottolineò: "Noi non dobbiamo accettare il servizio dei *Vrajavāsī*: dobbiamo servirli. Quando cucini, prepara cinquanta chili di cibo extra e dopo aver offerto alle divinità, prima dobbiamo offrire tutto il *prasāda* necessario ai *Vrajavāsī*. Se ci sono dei *Vrajavāsī* affamati o che vogliono prendere il *prasada*, devi daglielo; e anche a tutti i bambini piccoli e ai mendicanti." Dopo che la *bhoga* veniva offerta alle Divinità, *Ācārya Kesari* sedeva su una sedia e sorrideva mentre guardava Śrīla Gurudeva e i *brahmacari* che servivano il *prasada* a tutti i bambini piccoli e chiunque si trovasse lì. Nell'area di *Vraja* tutti gli abitanti hanno naturalmente amore per *Kṛṣṇa* e *Śrīmatī Rādhārānī*, e istintivamente seguono i voti del mese di *Kārtika*. Le donne fanno il bagno prima dell'alba e poi iniziano il *sankīrtana*, adorano e parlano delle glorie di *Rādhā-Damodara* e del mese di *Karttika*. Si riuniscono in gruppi nei pressi di un giardino di *Tulasi* e offrono fiori e *ārati*.

Una mattina, mentre Śrīla Gurudeva accompagnava *Ācārya Kesari* nel *parikrama*, vide un gruppo di anziane signore *Vrajavāsī* che camminavano con grazia, con le cavigliere tintinnanti e in una mano una lampada di *ghee*, una corda per prendere l'acqua dal pozzo e altri accessori, e nell'altra

mano un vaso pieno d'acqua e due o tre otri di terracotta colmi d'acqua impilati sulla testa. Indisturbate dal peso dei contenitori d'acqua, procedevano senza rovesciarne una goccia, mentre cantavano allegramente all'unisono in dialetto locale, le glorie di Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa e dei Vrajavasī.

Ācārya Kesarī chiamò Śrīla Gurudeva: "Conosci questa bellissima canzone che stanno cantando? A Śrī Vraja-mandala non ci sono kīrtana che non parlino di Rādhā-Kṛṣṇa." Mentre parlava, Acāryadeva s'immerse nel sentimento spirituale di servizio interno nei passatempi di Rādhā-Kṛṣṇa nella Vraja trascendentale, mentre esternamente ricordava le attività di Vraja sulla terra. I passatempi notturni di Rādhā-Kṛṣṇa erano terminati, e ora le Vraja-devī si dirigevano ad incontrare Śrīmatī Rādhārānī al Prema-sarovara, trasportando ingredienti per il servizio di Kṛṣṇa a Nandagoan. A Nanda-bhavana, Kṛṣṇa non si sveglia fino a quando non ha una possibilità di poter vedere la Sua più cara amata. Le gopī giungono a Nandagrāma con Śrīmatī Rādhārānī che inizia subito a preparare del burro dolce e acqua profumata per il bagno di Kṛṣṇa, e molti altri ingredienti per Kṛṣṇa prima che vada nella foresta con i pastorelli e i vitellini. Śrīmatī Rādhārānī e le Sue giovani amiche decorano i pavimenti del palazzo di Nanda Mahārāja con disegni colorati di buon auspicio (rangoli), che svelano segretamente a Kṛṣṇa i loro piani per un appuntamento. Kṛṣṇa si alza ed esce dalla Sua stanza, tenendosi per mano con Madre Yaśodā, desideroso di dare un'occhiata furtiva alle gopī.

Śrīla Gurudeva comprese il sentimento interiore di Ācārya Kesarī e scrisse una bellissima canzone Vrajavāsī sulla base di ciò che aveva ascoltato, e questo ci ricorda il modo in cui Rupa Goswāmī scrisse un Verso per descrivere il sentimento di Caitanya Mahāprabhu durante la festa dei carri di Jagannatha. Śrīla Gurudeva scrisse un Vraja-bāsā-kīrtana e, con una bellissima melodia, lo cantò per Ācārya Kesarī:

vraja-jana-mana-sukhakārī, Rādhe Syāma Syāma Syāma!

"Kṛṣṇa dà gioia ai cuori di tutti i Vrajavāsī. Rādhe Syāma Syāmā Syāma!"

*mor mukuṭa makarākṛta-kundala, gala vaijayantī-mala,
caranana nūpura rasāla, Rādhe Syām Syāmā Syāma!*

"Egli porta una piuma di pavone che adorna la Sua corona, gli orecchini a forma di pesce (makara) oscillano delicatamente, intorno al collo indossa una ghirlanda composta da cinque tipi di fiori di bosco, e il suono delle Sue cavigliere è colmo di rasa. Rādhe Syāma Syāmā Syāma!"

*sundara vadana kamala-dala locana, bānkī cita-vana-harī,
mohana-bamsi-vihari, Rādhe Syām Syāmā Syām!*

"Il Suo viso di loto è meraviglioso e i Suoi occhi sono come petali di loto. Vagando qui e là, affascina le menti di tutti con il Suo flauto e la Sua forma ricurva in tre punti. Rādhe Syām Syāmā Syāma!"

*vrndāvana men dhenū carāve, gopī-jana manahārī
śrī govardhana-dhārī, Rādhe Syām Syāmā Syām!*

"Nei pascoli di Vrndāvana Egli Si prende cura delle mucche, rapisce la mente delle gopī e solleva la collina Govardhana. Rādhe Syāma Syāmā Syāma!"

*rādhā-kṛṣṇamīlī aba dou, gaurā-rupa avatārī
kīrtana-dharma pracarī, Rādhe Syām Syāmā Syām!*

“Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa si sono uniti e ora sono diventati Śrī Gaurāṅga il meraviglioso *avatara* dorato che propaga il *kīrtana*, il *dharma* spirituale prescritto nella nostra era. *Rādhe Syāma Syāmā Syāmā!*”

*tum vinā mere aur na koi, nāma-rupa avatārī
caraṇana men balibārī, nārāyaṇa balihārī, rādhe syām syāmā syām!*

“O Gaurasundara, non ho nessun altro che Te. Tu sei sceso come l'*avatara* del santo nome e dalla meravigliosa forma. Arreso ai Tuoi piedi di loto con profonda adorazione, questo *Narayaṇa* al culmine della gioia canta: *Rādhe Syāma Syāmā Syāmā!*”

Ascoltando Śrīla Gurudeva cantare questo *kīrtana*, *Ācārya Kesari* sorrise con uno sguardo di gioia. "Ora sei entrato nel mio cuore perché hai compreso dove vanno i miei pensieri," disse. "Questa canzone è molto bella. Tu hai espresso la bellezza dell'amore e dell'affetto dei *Vrajavāsī* per Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa!" Solo un discepolo che serve sempre Śrī *Guru-pāda-padma* può realizzare i sentimenti, la forma, il servizio e gli altri nettari presenti nel divino cuore del maestro. Quando egli vede l'inclinazione del suo discepolo per il sincero servizio e l'entusiasmo di entrare nella realtà trascendentale, il cuore di Śrī *Guru* colmo d'affetto si ammorbida e l'amore divino contenuto nel suo cuore si trasferisce al suo discepolo.

Durante il *parikrama Acarya Kesari*, e Śrīla Gurudeva, erano internamente assorti nei *Kṛṣṇa-lilā*, mentre esternamente sentivano una forte separazione: "Dov'è Śrīmatiji? Dov'è Kṛṣṇa?" Quando s'imbattevano nelle anziane signore che cantavano di *Rādha-Kṛṣṇa*, pensavano: "Vedo solo la gloria dell'amore spontaneo dei *Vrajavāsī!*" Non c'è fortuna più grande che entrare in contatto con i puri devoti mentre sono assorti in emozioni spirituali estatiche. In quel momento, se questo puro devoto vede qualcuno cantare le glorie di *Kṛṣṇa*, della Sua santa dimora, o dei Suoi associati, come ad esempio:

*śyāmaṁ hiranya-paridhim vanamalya-barha-
dhātu-pravāla-naṭa-veṣam anuvratāmse
vinyasta-hastam itareṇa dhunanam abjaṁ
karnot-pālālaka-kapola-mukhābja-hasam*

Śrīmad-Bhāgavatam 10.23.22

“Il corpo di *Kṛṣṇa* è scuro come una nuvola fresca carica di pioggia. Egli è ornato con una stoffa color oro, una ghirlanda di fiori di bosco e un'affascinante piuma di pavone sul capo. Ha disegni dipinti con minerali coloranti e rametti di foglie fresche, che decorano ulteriormente il Suo corpo. Il Suo aspetto è di un giovane danzatore che poggia una mano sulla spalla di un amico e fa roteare un loto nell'altra. Gigli oscillano dalle Sue orecchie come orecchini e i Suoi capelli ricci cadono fino a lambire le guance. Il Suo volto sorridente ricorda un loto in fiore.”

Anche se la preghiera è stata recitata in modo spontaneo, il puro devoto pensa: "Oh, questo devoto nutre per *Kṛṣṇa* un amore molto elevato! Quando riceverò una goccia di tale amore?" Questa profonda umiltà evidenzia la fase di *bhāva* (estasi spirituale). *Śrīmatī Rādhārānī* diede la Sua misericordia alle ragazze nomadi della foresta quando le vide cospargersi il petto con la polvere rossa rinvenuta sulle impronte di *Kṛṣṇa*. *Śrīmatī Rādhārānī* pensò: "Hanno così tanto amore. Io non ho neppure un sentore di tale amore." Quando il puro devoto in estasi vede un'altra persona che glorifica *Kṛṣṇa*, le Sue emozioni spirituali caratterizzate dall'estrema umiltà, toccheranno chiunque entri in contatto con lui. Perciò si diventa ricettacoli dell'amore e dell'estasi del puro devoto. E' così, che si può raggiungere immediatamente la perfezione delle

pratiche spirituali, dimenticando tutte le regole sociali e iniziando a vagare apparentemente inconsapevoli.

*evam-vratah sva-priya-nāma-kirtyā
jātānurāgo druta-citta uccaih
hasaty atho roditi rauti gāyaty
unmādavan nrtyati loka-bahyah*

Śrīmad-Bhāgavatam 11.2.40

“Colui che ha un forte attaccamento per il canto del nome del Suo amato Signore, non presta attenzione alle opinioni e ai punti di vista espressi dalla società mondana. Il suo cuore si scioglie in emozioni spirituali, e si comporta come se fosse un insensato: a volte ride, a volte versa lacrime di gioia, a volte piange in sentimenti di separazione, oppure canta e danza.”

Pertanto, chiunque desideri sinceramente sperimentare la beatitudine della realizzazione del sé deve sempre cercare la compagnia dei puri devoti. Alla successiva destinazione, *Ācārya Kesarī* narrò le glorie dei *Vrajavāsī*: "Osservate l'amore spontaneo dei *Vrajavāsī* per *Radhā-Kṛṣṇa*! Essi si svegliano prima dell'alba e fanno il bagno nella *Yamuna* o in un piccolo laghetto; poi portano regali ai templi e cantano i *vraja-kirtana*. Hanno affetto per i templi e li considerano come un'estensione delle loro stesse abitazioni. Non possono permettersi oggetti costosi, quindi portano tutto ciò che hanno a disposizione nelle loro case: laticello, latte, orzo, grano, riso, *dhal*, e li offrono per il servizio delle Divinità. Non devono seguire nessuna norma perché seguono le regole naturali dell'amore." *Ācāryadeva* percorse l'intero *parikramā* di *Vraja-mandala* con i pellegrini. Spiegò le glorie del *dhāma*, di *Śrī Guru* e dei *Vaiṣṇava*. Le persone comuni sono come cieche prima di ascoltare l'*hari-katha*; essi non riescono a comprendere le verità spirituali; ma ascoltando dalla voce di un santo liberato, aprono gli occhi spirituali, possono comprendere la *bhakti* e come unirsi ad *Hari*, al *Guru* e ai *Vaiṣṇava*.

ACCETTARE L'ORDINE DI RINUNCIA

Ācārya Kesarī desiderava dare il *sannyāsa* ai suoi primi tre discepoli: *Sajjana-sevaka*, *Rādhānātha* e *Gaura Nārāyaṇa*. Sebbene avesse già precedentemente richiesto a *Sajjana-sevaka* e *Rādhānātha* di accettare il *sannyāsa*, essi avevano umilmente rifiutato, sentendosi privi delle qualifiche necessarie rispetto agli eminenti *sannyāsi* di *Prabhupāda Sarasvatī Thākura*. Un giorno, *Ācārya Kesarī* rimase in compagnia del suo caro confratello, *Śrīpāda Sanātana Prabhu*, e Gurudeva si sedette ai loro piedi mentre essi parlavano dell'organizzazione dell'imminente *Navadvīpa Parikramā* nel 1952. Quando la loro conversazione si concluse, *Ācārya Kesarī* guardò *Gaura Nārāyaṇa* e disse: "Desidero iniziarti nell'ordine di rinuncia, il *sannyāsa*. Molte persone non comprendono il *prema-dharma* di *Mahāprabhu*. Sono felicissimo che tu abbia pienamente accettato i Suoi sentimenti interiori e il desiderio del cuore di *Mahāprabhu*, e sono sicuro che potrai diffondere questi insegnamenti esoterici in tutto il mondo."

Gurudeva si era già arreso completamente; afferrò i piedi di *Ācārya Kesarī* e cominciò a piangere: "Ho abbandonato ogni attaccamento per la mia famiglia. Mi sottometto completamente ai tuoi piedi di loto. Puoi darmi il *veṣa* (vestito) di *sannyāsi* o ordinarmi di fare qualsiasi cosa tu voglia. Io ti appartengo e farò come desideri." Raggiante di soddisfazione, *Ācārya Kesarī* chiamò *Sajjana-sevaka* e *Rādhānātha*. "*Gaura Nārāyaṇa* è completamente arreso e pronto a prendere *sannyāsa*," disse. "Quando lo sarò, gli offrirete omaggi, anche se siete più anziani di lui per gli anni che avete trascorso nel tempio." Ascoltando le dolci e scherzose parole di *Ācārya Kesarī* e comprendendo il

suo desiderio, *Sajjana-sevaka* e *Rādhānātha Prabhu* accettarono di prendere il *sannyāsa*. Nel giorno di *Gaura Pūrṇimā* del 1952, *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśaya Goswāmī Mahārāja* diede il *sannyāsa-mantra* e l'abito da rinunciato ai suoi tre amati discepoli. *Sajjana-sevaka* divenne famoso come *Bhaktivedānta Vāmana Mahārāja*, *Rādhānātha* come *Bhaktivedānta Trivikrama Mahārāja* e *Gaura Nārāyaṇa* come *Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja*. Era la prima volta che *Acaryadeva* dava il *sannyasa* a qualcuno. Il titolo conferito ai suoi *sannyāsi* è senza precedenti e ha un significato profondo. *Ācārya Kesari* ha stabilito che il vero obiettivo del *Vedānta*, altrimenti noto come *Brahma-sutra*, è quello di illuminare il percorso del *bhakti-yoga*. I 550 aforismi del *Vedānta* sono l'essenza delle 100 *Upaniṣad*, che sono l'essenza dei *Veda*. Lo scopo delle Scritture *Vediche* è consentire alle anime condizionate di trascendere il ciclo di nascita e morte e risvegliare la devozione incondizionata per la Persona Suprema, *Kṛṣṇa*; perciò *Ācārya Kesari* concesse il titolo *Bhaktivedānta* per diffondere la concezione della vera essenza del *Vedānta*, la *Bhakti*.

Quando *Vyāsadeva* compose il *Vedānta-sutra*, sapeva che in futuro altri precettori avrebbero scritto commenti per promuovere le proprie ideologie privilegiando aspetti secondari tesi a minimizzare l'importanza della pura *bhakti*. Pertanto ha scritto lo *Śrīmad-Bhāgavatam* in quanto commento naturale e vero significato del *Vedānta*. Ciò è dichiarato in molti scritti *Vedici*, come ad esempio il *Garuda-purāṇa*:

*artho 'yam brahma-sutrāṇām bhāratārtha-vinirṇayah
gāyatri-bhāṣya-rupo 'sau vedārtha-paribrmhitah*

“Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* chiarisce il significato del *Brahma-sutra*, e spiega l'essenza del *Mahābhārata*. È il commento naturale del *gāyatri-mantra*, ed è la quint'essenza di tutti i *Veda*.”

I *Veda*, le *Upaniṣad* e specialmente il *Vedānta-sutra* promuovono e indicano chiaramente la devozione a *Kṛṣṇa*. La parola *jñāna* (conoscenza) non è stata menzionata nemmeno una volta negli aforismi del *Vedānta*. L'aforisma '*janmādyasya yataḥ*' afferma inequivocabilmente che la Persona Suprema è il creatore, il sostenitore e distruttore di questa manifestazione cosmica, a dimostrazione dell'esistenza divina della Sua personale forma, potenza e qualità trascendentali. L'aforisma '*arupavad eva hi tat pradhānatvāt*' stabilisce la forma trascendentale della Persona Suprema. L'aforisma '*anandamayo bhyāsyāt*' conferma i passatempi colmi di beatitudine di *Kṛṣṇa* e dei Suoi cari; e l'aforisma '*anavrtti śabdād anāvrtti śabdāt*' afferma che l'unico processo per raggiungere la Verità Suprema è il *nama-sankirtana*, il canto congregazionale dei santi nomi.

Il *Vedānta* indica la conclusione finale di tutti i *Veda*, che è lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, e la conclusione del *Bhāgavatam* è la *rāsa-lilā*. *Bhaktivedānta* è colui che ha le qualifiche per dare accesso agli argomenti riguardanti la *rāsa-lilā*, il processo attraverso il quale l'anima otterrà l'ingresso nella danza dell'amore trascendentale delle *gopī* con *Śrī Kṛṣṇa*. Fu solo nella linea di *Ācārya Kesari* che i *sannyasi* ricevettero il titolo *Bhaktivedānta*.

IL RISVEGLIO DI ANURAGA

Al festival di *Gaura Pūrṇimā*, *Ācārya Kesari* aveva invitato molti discepoli anziani di *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* per offrire le loro benedizioni ai suoi primi *sannyasi*. *Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Mahārāja*, *Śrīla Bhaktivedānta Trivikrama Mahārāja* e *Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja* furono invitati a parlare davanti a una grande assemblea. *Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Mahārāja* e *Śrīla Bhaktivedānta Trivikrama Mahārāja* parlarono del significato del *sannyāsa*, spiegando: "Accettare il *sannyasa* significa rinunciare a tutto tranne che al servizio a *Kṛṣṇa*. La

vera rinuncia è un donarsi completo nato dall'amore. Se non si utilizza il proprio corpo, la mente e la parola per il servizio d'amore, la rinuncia rimarrà esterna e temporanea. La natura dell'anima è amare, e questa tendenza innata all'amore è rivolta a *Kṛṣṇa*. Quando si riceve l'iniziazione all'ordine di rinuncia, si è accettati nella scuola del *sannyasa* e viene data la possibilità di perfezionare la propria vita. Un vero *sannyāsi* è impegnato nel servizio a *Kṛṣṇa* ventiquattro ore al giorno. Le fasi della pratica nell'ordine di rinuncia non sono uguali allo stato di perfezione. Solo quando la *bhakti* si risveglia nel cuore, l'anima si affeziona completamente a *Kṛṣṇa* e avrà esperienza della propria forma e natura eterna. In tale stato, si rinuncia naturalmente a ogni attività che possa danneggiare la *bhakti*. Le *vraja-gopī* sono i perfetti *sannyāsi*. Quando *Kṛṣṇa* le chiamò col Suo flauto, lasciarono tutto per servirLo senza mai guardare indietro."

*yā dustyajāṃ sva-janam ārya-pathaṃ ca hitvā
bhejur mukunda-padavīm śrutibhir vimrgyām*

Śrīmad-Bhāgavatam 10.47.61

"Ah! Le *Vraja-devī* hanno lasciato tutto ciò a cui è arduo rinunciare, come la famiglia e l'etichetta sociale e hanno accettato l'esclusivo rifugio di *Śrī Kṛṣṇa*, che è l'eterno oggetto di ricerca delle *Sruti*."

Prabhupāda Sarasvatī Thākura istruì i suoi *sannyāsi*: "I *sannyāsi Vaiṣṇava* accettano l'asta di bambù rivestita di stoffa che termina con tre punte a simbolo di rinuncia ovvero l'impiego della mente, del corpo e della parola nel servizio a *Kṛṣṇa*. Le tre aste indicano che il mendicante errante dovrebbe per prima cosa offrirsi completamente a *Śrī Guru*, che è l'espansione di *Baladeva Prabhu* e alla *sandhini-śakti* (potenza di esistenza). In secondo luogo a *Śrīmatī Rādhārāṇī*, la *hlādinī-śakti* (potenza di beatitudine) e infine a *Śrī Kṛṣṇa*, o *samvit-śakti* (potenza di conoscenza). Accettando il *tridandi-sannyāsa*, ci si arrende completamente a *Śrī Guru* e alla Coppia Divina, *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*. La determinazione di un *sannyāsi* nella tradizione *Gauḍiya* è: 'Rinuncio a tutto per raggiungere i sentimenti di servizio che le *Vraja-devī* provano per *Kṛṣṇa*."

Ācārya Kesarī chiese a *Śrīla Gurudeva* di parlare delle ragioni dell'avvento di *Mahāprabhu*, le glorie del *vraja-bhakti-rasa* e di come poterlo ottenere. *Gurudeva* si alzò e parlò ai *Vaiṣṇava* riuniti. Quando *Śrīla Gurudeva* concluse, tutti i presenti applaudirono con entusiasmo. Molti importanti *ācārya* e discepoli di *Bhaktisiddhānta Prabhupāda* furono lieti di ascoltare il discorso di *Gurudeva*, e lo benedissero di poter continuare la linea della *Gauḍiya-parampara*. *Śrīla Gurudeva* espresse quanto segue: "In *Dvāpara-yuga*, *Śrī Kṛṣṇa* nacque a *Gokula Mahāvana* come figlio di *Nanda Mahārāja* e *Yaśodā Mātā*. Nei Suoi primi dieci anni svolse i passatempi a *Vraja* e poi partì per *Mathurā* e *Dvāraka*; ma i *Vrajavāsī* non dimenticarono mai il loro amore per *Kṛṣṇa* e non smisero di pensare a Lui neppure per un istante. *Kṛṣṇa* pensò: 'Stando lontano vedrò le glorie dell'amore dei *Vrajavāsī* in separazione e li mise alla prova parlandogli della conoscenza spirituale impersonale (*brahma-jñāna*), disse loro: "Io sono Dio la Persona Suprema; sono presente ovunque e risiedo in ogni cuore, perciò non siete separati o distanti da Me. Se vi ricorderete di Me, allora sarò con voi." La *Brahma-jñāna* è incompleta e arida perchè priva di *rasa*. La *Bhakti* è in sé stessa espressione di *rasa*, amore e dolcezza. Il puro amore per *Kṛṣṇa* che prova *Śrīmatī Rādhārāṇī* è come un sole che emana raggi d'amore che ammantano tutta *Vraja* di beatitudine trascendentale.

*ananda-cinmaya-rasa-pratibhavitabhis
tābhir ya eva nija-rūpatayā kalābhiḥ*

*goloka eva nivasaty akhilātma-bhūto
govindam ādi-puruṣam tam aham bhajāmi*

Brahma-samhita 37

“*Śrī Govinda* che è l’onnipervadente e vive nei cuori di tutti, risiede eternamente nella Sua dimora, *Goloka-dhāma* con *Śrī Rādhā*, la personificazione della Sua potenza di piacere e la controparte della Sua forma spirituale. *Śrī Rādhā* è l’essenza del *rasa* trascendentale, ed è esperta in tutte le sessantaquattro arti. La Divina Coppia è accompagnata da damigelle (*sakhī*), che sono espansioni del corpo trascendentale di *Śrī Rādhā* e sono espressioni della beatitudine spirituale del *rasa*, adoro *Śrī Govinda*, la Persona Originale.”

I *Vrajavāsī* assaporano l’*ānanda-cinmaya-rasa*, la felicità trascendentale dell’infinito amore divino e non hanno sete di nient’altro. Hanno solo molto amore per *Kṛṣṇa*. Come possono dimenticareLo o pensare che li abbia lasciati? In Sua assenza, provano intensi sentimenti di separazione e pensano: "Chi servirà *Kṛṣṇa*? Nessuno conosce il Suo cuore. Come possono soddisfarLo?" *Ānanda-cinmaya-rasa* è presente solo a *Vraja*. Non si può trovarlo né a *Mathura*, a *Dvārakā*, *Ayodhya*, e neppure a *Vaikuntha* o in qualsiasi altro luogo. Allora perché *Kṛṣṇa* dopo aver lasciato *Vraja* soffrì l’agonia della separazione dai *Vrajavāsī* mentre si trovava a *Mathura* e *Dvārakā*? Egli voleva portare tutti i Suoi devoti sotto il sicuro riparo del *vraja-rasa* e predisporli a realizzare le glorie dei *Vrajavāsī*. Solo coloro che sono umili e nutrono genuino desiderio spirituale potranno raggiungere il *vraja-rasa*. Persino il desiderio per quel *rasa* non è facile da ottenere.

Kṛṣṇa stesso quando apparve sulla Terra, non riuscì a comprendere a fondo e ad assaporare l’amore cristallino di *Śrīmatī Rādhārāni*, perché non era arreso esclusivamente a Lei. Aveva molti *bhakta* in luoghi differenti e tutti volevano stare con Lui. Di conseguenza, lasciò *Vraja* per recarsi a *Mathura*, a volte rimaneva a *Dvārakā*, a volte andava ad *Hastināpura*, e talvolta altrove. Sebbene *Kṛṣṇa* desiderasse dare rifugio a tutti i Suoi devoti al cospetto di *Śrīmatī Rādhikā* e delle *Vraja-devī*, essi non erano qualificati. I residenti di *Mathurā* e *Dvārakā* sono attratti a *Kṛṣṇa*, ma non conoscono né vogliono seguire il Suo cuore. Dove predomina l’opulenza e la *brahma-jñāna*, è impossibile ricevere il *vraja-bhakti-rasa*, per raggiungere il *vraja-rasa* bisogna abbandonare tutto il resto e sviluppare amorevole desiderio e ferma determinazione.

Dopo aver concluso i Suoi passatempi nel mondo materiale, *Kṛṣṇa* provò tristezza tornando nella dimora trascendentale di *Vraja* ed in tale stato d’animo andò in un luogo appartato, dopo averlo cercato tutta la mattina e il pomeriggio, le *Vraja devī* e i *Vrajavasi* si chiesero: "È forse venuto *Akrura* e ha portato *Kṛṣṇa* a *Mathura*? Non è possibile che *Kṛṣṇa* sia distante dai Suoi amati ed eterni associati nel mondo spirituale. Forse i residenti di *Vraja* potrebbero aver provato separazione da *Kṛṣṇa*, ma è solo un’idea, l’effettiva separazione non avviene.

Dopo aver cercato in molti luoghi, *Visākhā-devī* trovò *Kṛṣṇa* da solo in un giardino, che piangeva sommessamente con la testa tra le mani: "O *Syama*, cosa Ti rattrista?" Domandò *Visākhā*. *Kṛṣṇa* non disse una parola. Solo le lacrime caddero tra le Sue dita. Sopraggiunsero *Lalita*, le *sakhī* e le *mañjari* ed anch’esse chiesero a *Kṛṣṇa* quale fosse il motivo, ma Lui rimase silenzioso. Le *sakhī* preoccupate, informarono *Radhika*: "*Kṛṣṇa* è molto angosciato e non ne conosciamo la causa. Per favore, vieni e trova una soluzione." *Śrīmatī Rādhika* raggiunse il giardino, ma *Kṛṣṇa* imperterrito non parlava. Alla fine, dopo molte richieste da parte di *Visākhā*, *Kṛṣṇa* disse: "Per attrarre gli esseri viventi alla loro vera dimora, a *Vraja*, ho loro mostrato i passatempi amorevoli con la Mia *sakti* a *Vraja* sulla Terra; ora gli sciocchi ignoranti ci insultano. Essi dicono: "Le *gopī* lasciarono i

loro mariti e andarono con *Kṛṣṇa* nel mezzo della notte. Questo comportamento è contro le regole delle Scritture, *Kṛṣṇa* non è Dio; è uno *yogi* mascalzone, intento a distruggere le giuste norme sociali, Lui infrange le regole e chiunque Lo seguirà diverrà un trasgressore. Come se non bastasse alcuni affermano di essere Dio e fanno a gara ad adescare con vari espedienti le mogli di altri uomini per goderne. Osservando questa deplorabile condotta, molti diventano atei e rovinano se stessi e gli altri. Cosa posso fare? Come faranno le persone a comprendere che la *rasa lila* e la *harana-lila* (l'occasione in cui *Kṛṣṇa* ruba i vestiti alle *gopī*) rappresentano i passatempi più elevati e sono essenziali per la purificazione e la perfezione spirituale?"

"Scendi di nuovo nel mondo materiale," replicò *Visākhā*. "Io diverrò il Tuo *guru* e T'insegnerò in che modo le *Vraja-devi* sono i più grandi devoti; come il loro comportamento è senza macchia e come seguendo il loro esempio si può raggiungere la perfezione spirituale; io Ti aiuterò a capire e poi potrai insegnarlo a tutti."

"Sì, tornerò," concordò *Kṛṣṇa*, "ma non porterò nessuna di voi con me. Due volte, come *Rāma* e *Kṛṣṇa*, ho portato con me la Mia *sakti* ed entrambe le volte ne conseguirono dei problemi, questa volta sarò un *sannyāsi* e rinuncerò a tutto. Non mostrerò attività apparentemente materiali, piuttosto, mostrerò a tutti la purezza del *vraja-rasa* testimoniandolo con il Mio esemplare e personale carattere." *Visākhā* disse: "Cambierò il mio aspetto e diventerò un viceré istruito." Le altre *sakhi* e *mañjari* dichiararono: "Anche noi verremo tutte."

"Andrò da solo," disse *Kṛṣṇa*. Le *sakhi* insistettero, rassicurandolo: "Adotteremo forme maschili. Verremo tutti con Te," disse *Visākhā*, "e col potere del *sankirtana*, conquisteremo i cuori di tutti conducendoli sul percorso della pura *bhakti*. Tutti gli esseri hanno sete di affetto e si stabiliscono ovunque lo trovano; quindi ci occuperemo di tutte le persone con un affetto tale che i loro cuori cambieranno." Ascoltando *Visākhā*, *Kṛṣṇa* fu in qualche modo pacificato. *Visākhā* allora disse: "Prega *Rādhikā* per avere il Suo sentimento e la Sua carnagione dorata, e poi vai a liberare il mondo con il Suo amore."

Kṛṣṇa pregò *Śrīmatī Rādhārānī*: "Per favore, benedicimi con sentimenti del Tuo cuore e la Tua carnagione effulgente. Per Tua misericordia diverrò un devoto, lascerò tutto, e tutti seguiranno le Tue orme." Sorridendo, *Śrīmatī Rādhārānī* disse: "Così sia." *Śrīmatī* allora diede la potenza del Suo amore a *Kṛṣṇa* in modo che Lui potesse liberare le anime condizionate. Bevendo una goccia di questo amore, le persone diventeranno pure e otterranno la forza per seguire la *bhakti*. Con l'intenso desiderio di comprendere l'amore di *Rādhārānī*, e per portare gli esseri viventi a rifugiarsi in Lei, *Kṛṣṇa* apparve come l'*avatāra* dorato, *Gaurāṅga Mahāprabhu*.

prema-rasa-niryāsa karite āsvādāna
rāga-mārga bhakti loke karite pracāraṇa

Caitanya-caritāmṛta, Adi-lilā 4.15

"*Mahāprabhu* apparve per gustare la dolce essenza dell'amore per *Kṛṣṇa* e propagare la devozione spontanea."

Le otto *sakhi* più importanti discesero insieme a *Śrīmatī Rādhārānī* e stabilirono le proprie residenze sulle otto isole di *Navadvīpa* che sono come petali che circondano il cuore di loto di *Antardvīpa*. *Śrīmatī* inaugurò un boschetto nascosto ad *Antardvīpa*, *Mayapura*, chiamato *Rādhāvana*, che corrisponde al Suo cuore. La verità e la gloria di *Antardvīpa Māyāpura* sono impossibili da comprendere per la mente condizionata. *Kṛṣṇa* apparve in segreto come *Gaurahari* su questa

isola sacra, con la carnagione e i sentimenti di *Gaurī*. Il nome *Gaurahari* è significativo a questo riguardo: *Gaura* si riferisce a colei che possiede una carnagione dorata, *Śrīmatī Rādhārānī*; e *Hari* è Colui che ha preso il Suo colore e il Suo sentimento. Per ventiquattro anni, *Gaurāṅga Mahāprabhu* rimase a *Māyāpura*. Iniziò il movimento del *sankirtana* e milioni di anime danzarono nell'estasi spirituale. *Mahāprabhu* sollevava entrambe le braccia mentre danzava e cantava le glorie delle *Vraja-devī*. Perché quando danzava sollevava le braccia? Nel Suo cuore pensava: "Ora ho conquistato i folli esseri viventi! Vogliono il godimento dei sensi, ma non conoscono il vero significato di gioia o godimento. Non conoscono il *rasa*. Ora sto concedendo il *sankirtana-rasa* e gli esseri viventi non ricercheranno più relazioni materiali."

Gaurāṅga Mahāprabhu inaugurò il movimento dell'*harināma-sankirtana* con i Suoi associati più importanti, *Nityānanda Prabhu*, *Advaita Acārya*, *Gadādhara Pandita* e *Śrīvāsa Thākura*; il *pañca-tattva*. Il *nama-sankirtana* è il metodo più utile in *Kali-yuga*; esso pulisce lo specchio del cuore, rivelando il vero sé interiore. *Śrīman Mahāprabhu* gustò il *vraja-rasa* attraverso l'*harināma-sankirtana*, esemplificando il fatto che in *Kali-yuga* non esiste altro processo di purificazione e realizzazione se non il canto dei Santi Nomi:

*harer nāma harer nāma harer nāmaiva kevalam
kalau nāsty eva nāsty eva nāsty eva gatir anyathā
Bṛhad-naradīya Purāṇa 38.126*

"In *Kali-yuga*, non c'è altro modo, non c'è altro modo, non c'è altro modo di raggiungere la liberazione, se non quello di cantare i santi nomi del Signore."

Śrīmatī Rādhikā è *Hare*, Colei che attrae la mente del supremamente attraente *Hari* o *Kṛṣṇa*. Nel Verso sopra citato, *harer* è al plurale, perché include tutte le *Vraja-devī*, che sono le espansioni di *Śrīmatī*. *Mahāprabhu* insegnò che per gustare il *vraja-bhakti-rasa* è necessario accettare la guida delle *Vraja-devī* e cantare i loro santi nomi. *Mahāprabhu* cantò e danzò nella casa di *Śrīvāsa Pandita* per un anno prima di portare il *sankirtana* in spazi aperti. In pubblico, la mente può diventare irrequieta e influenzata da mentalità contaminate. Pertanto, *Mahāprabhu* insegnò che è essenziale associarsi con le persone sante che hanno lo stesso sentimento, che sono affettuosi e sono già avanzati nella vita spirituale. Quando i devoti hanno lo stesso nostro sentimento, l'entusiasmo e la passione per il canto aumenta. All'inizio, una persona canterà per mezz'ora, poi un'ora, due ore, tre, quattro, cinque, fino a quando non diventa assorto nel nettare trascendentale, tanto da cantare giorno e notte, dimenticando tutte le necessità fisiche.

A ventiquattro anni, *Gaurahari* accettò il *sannyasa* e divenne *Śrī Kṛṣṇa Caitanya*. *Caitanya* significa "coscienza" e *Kṛṣṇa Caitanya* significa: *Kṛṣṇa* che divenne consapevole del *vraja-bhakti-rasa* attraverso *Śrīmatī Rādhārānī* per poi diffonderlo liberamente in tutto il mondo. *Kṛṣṇa* stesso, *Parabrahma*, la Suprema Verità Assoluta, rinunciò a tutto e andò a *Jagannatha Puri* come *Śrī Caitanya Mahāprabhu*. Lì pregò:

*prema dhana vinā vyartha daridra jīvana
'dāsa' kari 'vetana more deha prema-dhana*

"Sono il Supremo Signore, non ho quell'amore. Per favore, rendimi Tuo servitore e concedimi il Tuo amore incondizionato (*prema*) come pagamento."

Per raggiungere questo amore, *Mahāprabhu* abbandonò la Sua precedente vita e, arrendendosi completamente a *Śrīmatī*, si iscrisse alla scuola delle *Vraja-devī*. Per sei anni attraversò l'*India* diffondendo il nettare dell'amore delle *Vraja-devī*. Corse cercando: "Dove posso incontrare i

Vrajavāsī? Ho lasciato *Yaśodā Māiyā*. Ho lasciato *Śrīmatī Rādhikā, Lalitā, Viśākhā* e tutti i *Vrajavāsī*." Ovunque andasse, inondava tutti di gioia estatica cantando: "Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare." *Mahāprabhu* si stabilì quindi a *Jagannātha Purī*, dove s'incontrava con *Svarūpa Dāmodara* e *Rāmānanda Rāya*, che sono *Lalitā* e *Viśākhā* e da loro ricevette istruzioni sull'amore delle *gopī*. Per diciotto anni, rimase in una piccola stanza a *Purī*, indicata col nome *Gambhirā*, parlando dell'amore che *Radhārānī* ha per *Kṛṣṇa*. Sperimentando un tale amore, pensò: "Questo è il nettare più dolce!"

Śrīla Gurudeva concluse: "*Mahāprabhu* potenziò i Suoi seguaci esclusivi per insegnare l'amore incondizionato alle persone del mondo. Se qualcuno gusta anche solo una goccia di questo amore, allora in quel giorno diventerà un vero *sannyāsī*. Le anime condizionate cercano costantemente ricchezza, fama e posizione. Prima di assaporare il *vraja-rasa*, molto in questo mondo apparirà desiderabile e prezioso; ma dopo aver ricevuto una goccia di questo amore supremo, nient'altro apparirà prezioso. *Sannyasa* non significa semplicemente indossare l'abito di un rinunciato. Il *sannyāsī* è colui che ha abbandonato tutto e si è rifugiato completamente nelle *Vraja-devī*. Quando otterremo *anuraga*, l'attrazione spontanea per *Kṛṣṇa*, allora, ispirati da forte desiderio di servirLo, rinunceremo naturalmente all'insignificante sfera della mondanità. Le nostre madri potrebbero piangere per noi, le nostre mogli o mariti potrebbero perdere i sensi, in procinto di lasciare il corpo, o qualsiasi altro membro della famiglia potrebbe provare a fermarci, ma non dobbiamo mai guardare indietro."

UNA CONFLUENZA DI SANTI

Ogni anno *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja* incontrava e onorava di cuore i Suoi confratelli e amici *Acarya* dopo il festival di *Gaura-pūrṇimā*. Visitava gli *aśrama* di *Bhakti Bhūdeva Śrauti Mahārāja, Bhakti Śrīrūpa Siddhānti Mahārāja* e *Bhakti Jīvan Janārdana Mahārāja*. I *Vaiṣṇava* si radunavano e si offrivano omaggi l'un l'altro. Parlavano delle loro realizzazioni, di come servire e compiacere *Mahāprabhu* e sui prossimi passi da compiere per diffondere il movimento di *Mahāprabhu* in tutto il mondo. I confratelli si riunivano per apprezzare gli stati d'animo spirituali e le realizzazioni reciproche poiché, sebbene tutti siano nella famiglia di *Mahāprabhu*, ognuno possiede speciali sentimenti.

Nei fiumi sacri come *Gangā, Yamunā, Godāvarī, Tāpti, Narmadā* vi è l'acqua che sembra la stessa, ma in realtà ha qualità uniche. Quando questi fiumi s'incontrano e confluiscono nell'oceano, non hanno più un nome, una localizzazione o qualità specifiche; l'acqua diventa salata e non è potabile. Allo stesso modo ci sono molti templi e gruppi in seno ad una fede particolare, e *Kṛṣṇa* stesso ha organizzato questa situazione, proprio come ha manifestato tanti fiumi sacri separati l'uno dall'altro. La separazione armonica conserva le glorie e le qualità uniche di ciascuno, ed ognuno assolve ad un proprio specifico ruolo. L'importante è che non degeneri in particolarismi dettati da interessi personali miopi ed egoistici sfavorevoli alla missione della divina *Gaudiya Sampradaya*.

Ācārya Kesarī usò particolare cura nell'organizzare il suo tempo per associarsi con con *Pūjyapāda Bhakti Rakṣaka Śrīdhara Goswāmī Mahārāja*. Andava con molti discepoli, e chiedeva al suo confratello *Acarya*: "Che nettare hai recentemente distribuito? Quali libri e quali canzoni hai composto?" L'anno in cui *Śrīla Gurudeva, Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Mahārāja* e *Śrīla Bhaktivedānta Trivikrama Mahārāja* presero *sannyāsa*, *Ācārya Kesarī* andò con loro, e con molti altri *sannyāsī* e *brahmacāri*, per rendere omaggio al suo confratello. *Ācārya Kesarī* e *Pūjyapāda*

Śrīdhara Mahārāja si offrirono omaggi l'un l'altro e si abbracciarono augurando il loro reciproco benessere. *Ācārya Kesarī* presentò i suoi *sannyāsī* appena iniziati. *Pujyapada Śrīdhara Mahārāja* benedisse i tre *sannyāsī* e poi chiese a *Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Mahārāja*: "*Jagad-guru Śrīla Prabhupāda* iniziò il processo del *sannyasa* nella *Gaudīya-sampradāya*. Gli *Śāstra* descrivono i 108 nomi adatti ai *sannyasi*. *Vāmana* è uno dei nomi principali. Tu sei *Vāmana dāsa* o *Vāmana Mahārāja*? *Vāmanadeva* si trasformò nel colossale *Trivikrama*; lui è *Trivikrama dasa* o *Trivikrama Mahārāja*? Perché i *sannyasi* ricevono il titolo *Mahārāja*?"

Sentendo questa domanda, *Ācārya Kesarī* sorrise. *Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Mahārāja* diede una risposta lucida e motivata. Disse: "O *Vaiṣṇava Thakura*, conosci la domanda e conosci la risposta. Parlerò per tua specifica richiesta. Per favore, dimmi ciò che è corretto o errato, proprio come l'insegnante verifica e istruisce i suoi studenti.

"Il Signore *Vāmana* andò dal re dei demoni, *Bali Mahārāja* e lo ispirò facendo leva sulla sua *guru-bhakti* per assicurare il benessere ai *Deva*. Con i tre passi di terreno richiesti, *Vāmanadeva* coprì tutti i sistemi planetari, rimosse tutte le conseguenze delle attività pie, dei peccati, dei possedimenti e della devozione di *Bali Mahārāja*, e infine il Re si arrese al Signore. *Vāmanadeva* allora si occupò del benessere spirituale di *Bali Mahārāja* offrendo il suo vero sé al *guru* originale, *Anantadeva*.

"Offrire il sé delle entità viventi ai piedi di loto di *Śrī Guru* è possibile solo attraverso l'amore. Il dovere di un *Mahārāj* è quindi quello di unire alla *Guru-Varga* tutti quelli che incontra, liberandoli così dall'associazione sfavorevole o indesiderabile. Chi è vicino alla *Guru-Varga* sarà il ricettacolo di tutte le qualità e potenza di *Bhagavān*. Il titolo *Mahārāja* significa: '*mahān-rupa-virājeta-śobheti*, la persona regale o solenne che conquista i cuori con il suo amore e li illumina con la pura devozione, la grande anima, che offre agli altri la *carana-rajā*, la polvere dei piedi dei *mahajana*, i puri devoti; è colui che si può veramente definire *Mahārāja*. La *Guru-Varga* conferisce il *sannyāsa* a coloro che posseggono i requisiti di un *Mahārāja*, ossia colui che trasmette il loro messaggio d'amore. Tale *Mahārāja* è il più grande *dasa*, servitore, perché è autorizzato dalla *Guru-Varga* a unire tutti al supremo tesoro dell'amore divino. Alcuni che agiscono per conto della *Guru-Varga* definiscono sé stessi *ācārya*, grandi precettori; e altri si considerano semplicemente servitori che avvicinano le anime condizionate al servizio eterno. Indipendentemente da ciò, entrambi operano come servitori per conto della *Guru-Varga*.

Śrīla Bhakti Raksaka Śrīdhara Goswāmī Mahārāja fece questa osservazione: "Tu hai spiegato un argomento difficile, ma lo hai reso comprensibile. L'oro è per sua elementare natura un metallo duro, riscaldandolo, esso si scioglie e diventa liquido, ma ben presto si solidifica di nuovo. Una volta bruciato e ridotto in cenere non tornerà al suo stato originale. Quella cenere d'oro è salutare se somministrata correttamente. Allo stesso modo, i concetti esoterici della *bhakti* non sono di facile comprensione, e senza gli esperti *Rasika Vaiṣṇava*, nessuno sarebbe in grado di realizzarli e mettere in pratica i segreti della *bhakti*, o capire gli insegnamenti dei *Veda*, *Vedānta*, *Sruti* e *Smṛti*. In precedenza, il tuo nome era *Santoṣa*. Allora *Prabhupāda* ti ha attribuito il nome *Sajjana-sevaka*. Ora *Pujyapāda Keśava Mahārāja* ti ha riconosciuto il nome *Vāmana*, come se tu fossi piccolo; ma in realtà sei *Trivikrama*, molto grande e potente. Sin dall'inizio hai servito nel rifugio del *vraja-rasa*, per questo il tuo cuore è naturalmente pieno di *rasa*. Tu continuerai la linea di *Prabhupāda* e immergerai tutti in questo *rasa*. Sei il futuro della nostra *sampradāya*. Ho fede che sosterrai i principi della nostra *Guru-Varga*. Sono contento di te e ti concedo le mie sincere benedizioni." *Śrīdhara Goswāmī Mahārāja* rivolgendosi a *Śrīla Trivikrama Mahārāja*,

disse: "Perché i *sannyasi* nella nostra linea accettano il nome *Nārāyaṇa*? Seguono la concezione di essere tutti *brahman*?" *Śrīla Trivikrama Mahārāja* rispose: "La *Nārāyaṇa Upaniṣad* afferma: '*smṛti nārāyaṇo yatha tatha*, in ogni istante si dovrebbe ricordare *Nārāyaṇa*. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* rammenta a tutti:

*avismṛtiḥ kṛṣṇa-padāravindayoh
kṣiṇoty abhadrāṇi ca śaṁ tanoti
sattvasya śuddhiṁ paramātmā-bhaktim
jñanam ca vijñāna-virāga-yuktam*

Śrīmad-Bhāgavatam 12.12.55

"Il ricordo costante dei piedi di loto di *Śrī Kṛṣṇa* sradica tutta l'ignoranza e garantisce il bene più elevato tanto che il cuore di colui che applica questo principio alla propria vita, diventa completamente puro e in esso si risveglia la devozione per il Signore, insieme alla conoscenza spirituale, alla realizzazione e al distacco dalla mondanità."

"Bisogna ricordare sempre il Signore nel proprio cuore. Semplicemente recitando i nomi di *Nārāyaṇa* si assolve all'ascolto e al canto, e questo conduce naturalmente al ricordo. Quando una persona chiama un'altra che ha il nome *Nārāyaṇa*, compie il *kirtana*, e colui che l'ascolta compie *śravaṇa*. I nomi di *Bhagavān* si rivelano quindi utili per tutte le persone. *Ajāmila* chiamò suo figlio *Nārāyaṇa*, e sebbene fosse avezzo da numerosi vizi e peccati, venne salvato dall'inferno e raggiunse la salvezza. Ispirando sempre nei *sadhaka* il *kirtana* e il ricordo del Signore, i maestri della *Guru-Varga* danno i nomi di *Bhagavān* ai loro discepoli. Il Signore è identico ai Suoi nomi, e quando *Śrī Guru* dà al suo discepolo un nome di *Bhagavān*, gli sta offrendo i piedi di loto del Signore; perciò essi non sono conferiti con la concezione di essere uguali a *Brahman* o *Bhagavān*, ma di essere servitori dei Suoi piedi di loto."

"Sì, questa è la verità," disse *Śrīdhara Mahārāja*. Quindi guardò *Śrīla Gurudeva* e chiese: "Qual è il nome di questo *Mahārāja*?" "È *Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja*," disse *Ācārya Kesarī*. "*Sajjana* è diventato *Vāmana* e *Rādhānātha*, *Trivikrama*," disse *Śrīla Śrīdhara Mahārāja*. "Ma tu sei ancora *Nārāyaṇa*. Tuttavia, hai oltrepassato *Vaikuntha* e hai un grande potere. Il tuo Gurudeva ti ha dato grandi responsabilità, potere spirituale e ricchezza. Ripetere ciò che il tuo *Guru Mahārāja* ti ha insegnato è il vero *guru-daksina*. Quindi, dimmi ciò che hai compreso delle peculiarità di *Śrīla Prabhupāda* e della *Gaudīya-Matha*. Poi, gentilmente illuminaci sul significato del tuo nome *Nārāyaṇa*."

Offrendo *pranama* ad *Ācārya Kesarī*, alla *Guru-Varga* e a tutti i *Vaiṣṇava*, *Śrīla Gurudeva* disse: "La *Gaudīya-Vaiṣṇava-paramparā* discende in questo mondo ad opera di *Mahāprabhu*, e dei *Goswāmī*, e in tempi moderni, grazie a *Śrīla Bhaktivinoda Thākura* e *Śrīla Prabhupāda Sarasvatī Thākura*. In questo mondo, molti inaugurano centri e *ashram* di *Viṣṇu* e *Nārāyaṇa*. Inoltre, molti finti *acarya* aprono centri propri e proclamano: 'Io sono Dio', ma nessuno apre centri per il servizio alla *svarūpa-śakti*. Ricevute le benedizioni e l'ispirazione di *Śrīla Rūpa Goswāmī*, *Raghunātha dāsa Goswāmī*, *Śrīla Bhaktivinoda Thākura*, *Śrīla Gaura-kīṣora dāsa Bābājī Mahārāja* e dell'intera *Guru-varga*, *Śrīla Prabhupāda Sarasvatī Thākura* fondò la *Gaudīya-Matha*, il primo centro di formazione al mondo dove viene insegnato il servizio alla *svarūpa-śakti*, *Śrīmatī Rādhārāṇī*.

"*Śrīla Prabhupāda* fondò la *Gaudīya Matha*, riferendosi ai *Gaudīya* ovvero ai seguaci di *Gaurī Radhikā*, per educare le *jive* e portarle al massimo grado di sviluppo spirituale a servire *Śrīmatī* e, sotto la Sua guida, servire *Kṛṣṇa*. Con l'adorazione di *brahman*, si svilupperà un'attitudine

impersonale, non un sentimento di servizio. Solo sotto la guida di *Rādhārānī* e delle *Vraja-devī* è possibile acquisire la propensione al servizio nei confronti di *Kṛṣṇa*; ma non è qualcosa che Egli stesso conferisce. Sono solo i Suoi amati devoti ad illuminare la *vraja-bhakti* nei candidati meritevoli. *Caitanya Mahāprabhu* è disceso per sperimentare l'amore di *Śrīmatī Rādhikā* e per offrire la possibilità di diventare Sue personali servitrici; ha anche ordinato a *Nityananda Prabhu*, *Advaita Ācārya*, *Haridāsa Thākura* e molti altri, di guidare le persone nel processo della pura devozione e istruire i *Goswāmī* nel presentare la *vraja-bhakti* attraverso i loro scritti. Furono i *Goswāmī* a definire le glorie e le specialità delle *Vraja-devī*; da tempo questi insegnamenti non salvaguardati si erano via via deteriorati, poiché erano state introdotte e diffuse molte idee sbagliate, deviando le persone dal cammino autentico. *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* aprì dei centri che chiamò *Gaudīya Matha* per reintrodurre nella società la corretta via e concezione, offrendo loro la possibilità di candidarsi a praticare gli insegnamenti dei *Goswāmī*. Lo scopo della *Gaudīya Matha* è perciò quello di insegnare e instillare i sentimenti di servizio che nutrono i *Vrajavāsī* e le *Vraja-devī*."

Śrīla Gurudeva poi chiarì la particolare importanza del suo nome *Nārāyaṇa*. Disse: "*Nārāyaṇa* è generalmente inteso come il nome dell'onnipotente Signore che giace sull'Oceano di latte, dal cui ombelico emana il gambo del loto cosmico che contiene i quattordici sistemi planetari. *Nārāyaṇa* è anche l'opulento Signore di *Vaikuntha*; il regno spirituale predominato da quell'affetto per Dio indebolito da timore e reverenza. Da una prospettiva più elevata, ossia dal punto di vista dell'eterna *Vraja*, *Nārāyaṇa* è una persona i cui occhi, *nayana*, sono come petali di loto blu o *nilimā*; che indossa uno scialle blu, *nila-vasana*; colui che come amato, sebbene distinto, è sempre unito all'amante perchè esclusivamente assorto nel dare piacere; colui che è in grado di controllare il Controllore Supremo con un semplice sguardo; dalla cui effulgenza delle unghie dei piedi si manifestano innumerevoli confidenziali *Nārāyaṇa*, tutti intrisi di sentimenti unici sebbene provengano da un'unica fonte. Ai piedi di loto di questa Personalità Divina, l'aggregato delle entità viventi, *nara-yaṇa*, può avere il rifugio nell'eterna dimora, nella foresta dove si svolgono amabili servizi per l'affascinante Signore della dolcezza. *Guru-pāda-padma* ci ha misericordiosamente iniziato alla comprensione che siamo gli eterni servitori di quel *Nārāyaṇa*."

Sentendo queste parole, *Pūjyapāda Śrīdhara Mahārāja*, molto felice disse: "O *Nārāyaṇa Mahārāja*, sei un albero speciale nella linea di *Prabhupāda*. Molti frutti cresceranno dalle tue realizzazioni, e grazie al tuo sentimento nettareo molte migliaia di anime realizzeranno la gloria della *Gaudīya Parampara*."

Pūjyapāda Śrīdhara Mahārāja disse in seguito ad *Ācārya Kesari*: "*Śrīla Keśava Mahārāja*, hai dato loro il vero *sannyāsa*. Hanno un forte legame e comprensione della *Guru-paramparā*, di *Māyāpura* e *Navadvīpa-dhāma*. Sei fortunato. *Prabhupāda* ti ha donato dei gioielli straordinari. Sono felicissimo di averti incontrato. Il *darśana* del *sādhu* non si ottiene facilmente; i dispiaceri giungono anche senza alcun invito, ma incontrare un vero *sādhu* è raro. Sono molto contento. La mia porta è sempre aperta per te; non solo la porta del mio tempio, ma anche la porta del mio cuore è sempre aperta per te. Vorrei che tu venissi spesso, e se non puoi, verrò io a stare da te. Desidero sempre un *sādhu-sanga* così elevato.

Dopo aver discusso delle loro attività di predica, i grandi *Vaiṣṇava* si salutarono onorandosi amorevolmente l'un l'altro.

VIAGGI IN INDIA

Animato dal desiderio di aiutare le persone, *Ācārya Kesarī* invitava tutti a unirsi a lui per il pellegrinaggio dei luoghi santi. Chiedeva prestiti per pagare le spese di viaggio di coloro che erano poveri, e le rimborsava nel corso dell'anno grazie alle donazioni che riceveva. Stando con *Ācārya Kesarī* e i devoti per tutto un mese, viaggiando in luoghi come l'*Orissa*, *Dvārakā*, *Rāmeśvaram* e *Kedar Badri*, la gente recepiva l'affetto di *Guru* e *Vaiṣṇava*, e al ritorno nelle loro case, non potevano più dimenticare quell'esperienza; in questo modo, ricordando i *Vaiṣṇava*, diventavano naturalmente inclini alla *bhakti*.

Nell'estate del 1952, *Śrīla Gurudeva* assieme ad *Ācārya Kesarī* e 250 pellegrini iniziarono un pellegrinaggio che comprendeva *Bāleśvara*, *Remunā*, *Kṣira-corā Gopīnātha*, *Bhubaneswar* fino ad arrivare a *Jagannātha Purī* per il *Ratha-yātrā*. Viaggiarono in treno fino a *Bāleśvara*, e camminarono per cinque chilometri fino alla *Remunā Gaudīya Matha* con una grande festa di *sankirtana*. Furono organizzati *Hari-katha*, *kīrtana* e *prasāda*, e centinaia di abitanti del villaggio dalle aree circostanti si unirono. *Acaryadeva* raccontò l'affascinante storia dell'apparizione della Divinità di *Kṣira-corā Gopīnātha*, di come il Signore *Rama* e *Sītā* Lo avevano manifestato dalla Terra quando furono esiliati nella foresta.

Ācārya Kesarī spiegò il motivo per cui a *Gopīnātha* fu attribuito il nome '*Kṣira-cora*' (il ladro di riso dolce) di quando nascose dei vasi colmi di *ksira*, una preparazione a base di riso dolce, per offrirli, tramite il suo *pūjārī* (l'incaricato dell'adorazione), a *Śrīla Madhavendra Purī*. Parlò anche degli affascinanti passatempi di *Śrīman Mahāprabhu*, *Nityananda Prabhu* e dei Loro associati compiuti in questo luogo. Dopo il discorso, i generosi abitanti del villaggio offrirono in dono dolci e frutta ad *Ācārya Kesarī*. Il *prasada* preparato dai *brahmacari* fu poi distribuito. *Ācārya Kesarī* desiderò preparare una grande quantità di riso dolce (*kṣira*) in modo che tutti potessero onorare e assaporare quel dolce nettareo.

Il giorno successivo, gli abitanti portarono ad *Ācārya Kesarī* una grande quantità di frutta, verdura e latte da cucinare per le Divinità. Inoltre, il capo *pūjārī* e i dirigenti del *Gopīnātha-mandira* invitarono *Acaryadeva* e tutti i devoti a onorare il *prasāda* nel tempio. *Ācārya Kesarī* diede tutto quello aveva ricevuto alla cucina del tempio. Fu preparato il famoso *kṣira*, e dopo l'*hari-katha*, alla sera, il capo *pūjārī* di *Gopīnātha* ne presentò una grande pentola ad *Ācārya Kesarī*, dicendo: "Per favore, accetta questo *prasāda*, è per te e per tutti i pellegrini." *Acārya Kesarī* felice lo accettò e lo fece distribuire ai devoti. Il *pūjārī* in seguito disse ad *Ācārya Kesarī* che un devoto che viveva in famiglia in quell'area, desiderava il Suo *darśana*." Fu organizzato un incontro per sera e il proprietario terriero si prostrò ai piedi di *Ācārya Kesarī* e poi disse: "So che sei un *acārya* e un *sādhu* ideale. Per favore, accetta la mia proposta. Ho trenta acri di terra a *Korent Randia Hatha*, vicino a *Candana Bazaar*, dove adoro *Gopāla*. *Gopāla* mi ha mandato per offrirti la mia terra, il tempio e la fattoria. Ho anche molte mucche che ti offro per il servizio di *Gopāla*."

Il giorno seguente *Ācārya Kesarī* disse a *Gurudeva* di ispezionare la terra. *Śrīla Gurudeva* visitò la zona; vi vide un grande frutteto tra cui alberi di *jackfruit*, di cocco e di mango che si estendevano su vasti appezzamenti di terra. Adiacenti vi erano anche verdi campi di risaie, una rigogliosa area da pascolo e uno stagno di acqua pulita da bere. Le mucche erano sane, pacifiche e producevano latte abbondante. Il tempio di *Gopāla* era semplice ma elegantemente sobrio. Aveva delle stanze per i residenti, una cucina, un ripostiglio e un pozzo d'acqua dolce. Quando

Gurudeva espresse le sue valutazioni ad *Ācārya Kesarī* egli accettò l'offerta del proprietario terriero, con queste parole: "Poiché questo è il desiderio di *Gopīnātha*, noi manterremo il Suo tempio e la Sua terra." *Gopīnātha* apparve ad *Ācārya Kesarī* in un sogno quella notte e disse: "Sono venerato generosamente qui, ma non c'è *hari-kathā* esclusiva. Molti fedeli vengono, ma non conoscono approfonditamente la Mia natura. Mi adorano pur mantenendo cattive abitudini come mangiare pesce e fumare. Vieni regolarmente a predicare qui alla gente del posto e cambia il loro comportamento."

Ācāryadeva accettò l'ordine di *Thakurajī* e predicò ampiamente in quella zona. Mandò i *brahmacari* in ogni casa per incoraggiare gli abitanti del villaggio a seguire *Ekādaśī*, visitare il tempio e applicare correttamente le norme della via della *bhakti*. *Ācārya Kesarī* s'impegnò nell'*hari-kathā* mattina e sera, e molti *pujārī* e gente del posto furono fortemente influenzati e abbandonarono le tendenze peccaminose. La terra donata fu inaugurata col nome *Gopālajī Gaudīya Prācara Kendra*.

Ācārya Kesarī incaricò il suo *sannyasi Harijana Mahārāja* e alcuni *brahmacārī* di occuparsi del tempio e continuare la predica. *Ācārya Kesarī* proseguì per *Bhubaneswar* presso la *Tridandī Gaudīya Matha*. Andò per avere il *darśana* della divinità di *Ananta Vāsudeva*, poi al tempio di *Lingaraja*, al *Gauri-kunda* e altri luoghi santi della città. Il *parikrama* continuò verso *Jagannātha Puri* e si fermò a *Viṣṇu-bhavana*. Presso la *Gopīnātha Kutīya*, *Ācārya Kesarī* visitò tutti i luoghi santi di *Jagannātha Puri* e offrì rispetti alla città natale del suo Gurudeva, *Prabhupāda Sarasvatī Thakura*. Poi si recò al Tempio di *Tota Gopīnātha*, e vedendo che era mal tenuto, organizzò un restauro. Successivamente andò a *Koṅark*, al Tempio del Sole, e a *Candrabhāgā*, il lago dove la Luna fu bagnata da tutte le acque sacre, acque che decontaminarono dal veleno prodotto dai *Deva* e dai demoni quando agitarono l'oceano celeste di latte.

Ācārya Kesarī descrisse come una volta a *Dvāraka*, *Sāmba*, il figlio di *Kṛṣṇa* e di *Jāmbavatī*, si ammalò misteriosamente e non si riprese nonostante tutti i tentativi dei medici reali. *Jāmbavatī* pregò *Kṛṣṇa* di curare *Samba* e *Kṛṣṇa* disse: "Lo porteremo a *Jagannātha Puri* alle acque del *Candrabhāgā*, vicino a *Koṅark*, nell'imminente giorno di *Makari-Saptami*, così *Sāmba* sicuramente guarirà. Tutti i fiumi sacri appaiono lì in quel giorno. Infatti, *Viṣṇu* Si bagna al *Candrabhāgā* nel giorno di *Makari-Saptami*." Bagnandosi nel *Candrabhāgā*, *Sāmba* riacquisì buona salute, e il lago divenne famoso per il suo potere curativo, e innumerevoli pellegrini vi si recano a fare il bagno il giorno di *Makari-saptami*.

Ācārya Kesarī guidò poi i pellegrini a *Sakṣī Gopāla*, dove risiede la Divinità del Signore che, partendo da *Vrndāvana*, percorse migliaia di chilometri per testimoniare a nome del Suo devoto. Śrīla Gurudeva preparò la colazione per il gruppo; dozzine di eruditi del luogo si avvicinarono ad *Ācārya Kesarī* chiedendogli se potevano partecipare al pasto. *Ācārya Kesarī* li accolse con gioia e loro si sedettero ad aspettare. Gurudeva si avvicinò ad *Ācārya Kesarī* chiedendogli: "Cosa dobbiamo fare? Sembrano tutti affamati e sono grandi come *Bhīmasena*."

"Non temere," rispose *Ācārya Kesarī*. "Organizzerò per tutti e non mancherà nulla." Poi annunciò ai *brahmacari*: "Oggi distribuirò io stesso il *prasāda*." Come per magia, *Ācārya Kesarī* si fece avanti e offrì buonissimi dolci ai sacerdoti eruditi che, gustandoli proclamarono: "Non abbiamo mai assaggiato nulla di così meraviglioso!" Mangiarono dolce dopo dolce, fino a piena sazietà. "Ora," dissero i *pandita*, "tradizione vuole che ci venga offerto *dakṣiṇā*." Magnanimo di cuore, *Ācārya Kesarī* diede a ogni *paṇḍā* cinque rupie, pari al salario mensile di un postino o di un

poliziotto ed essi esultarono di gioia per la generosa donazione di *Ācārya Kesarī*. Dopo essersi incontrati con i suoi confratelli a *Sakṣi Gopāla* e aver organizzato il corteo del *sankīrtana* attraverso la città e un programma di *hari-kathā*, *Ācārya Kesarī* e la compagnia tornarono a *Jagannātha Puri* per il *Ratha-yātrā*.

Nel settembre di quell'anno, Gurudeva si recò con *Ācārya Kesarī* e vari devoti, ad *Haridvāra*, *Hrṣikesa*, *Gangotri*, *Yamunotri*, *Kedārnātha*, *Badrinārāyaṇa* e *Badrīkāśrama*. Il gruppo di pellegrini prima visitò i luoghi santi di *Haridvāra*, poi *Hrṣikesa* e da lì proseguirono a piedi per *Kedār-Badri*. Dopo aver soggiornato a *Kedār-Badri*, raggiunsero *Gangotri* e *Kedārnātha*. *Ācārya Kesarī* parlò delle glorie di ogni luogo specifico visitato. Sebbene il cammino non fosse agevole, si passava da un terreno scosceso all'altro; In testa al *parīkrama* vi era una bella divinità di *Caitanya Mahāprabhu* seduto su un palanchino decorato; poi seguiva il gruppo di *kīrtana* composto da *sannyasi*, *brahmacari* e uomini sposati; e in coda coloro che, per varie ragioni, non erano in grado di camminare a dorso di cavalli e muli. La gente del posto non aveva mai visto un così grande e ben organizzato gruppo di pellegrinaggio.

Ogni giorno *Śrīla Gurudeva* e *Śrīla Trivikrama Mahārāja* precedevano il gruppo e organizzavano strutture per i pellegrini. *Śrīla Gurudeva* era sempre assorto nel servizio e quasi non riposava. Si svegliava alle tre del mattino per avere la possibilità di recitare il *jaṇamala* prima del trambusto della giornata, e con sorpresa vedeva sempre che *Ācārya Kesarī* aveva già cantato i suoi *gayatri-mantra* ed era assorto nell'*harināma*. I pellegrini camminarono per quarantacinque giorni. A quel tempo non esistevano strade carrabili, quei luoghi si potevano raggiungere solo a piedi. Mentre camminavano tra le montagne, a volte cadevano dei massi, ma per misericordia di *Kṛṣṇa* nessuno si ferì. Imperturbabili, i pellegrini erano incantati dal meraviglioso scenario.

Dopo che il *parīkrama* sostò a *Badrinārāyaṇa*, e tutti erano indaffarati nei preparativi per trasferirsi a *Kedārnātha*, *Ācārya Kesarī* fermò *Śrīla Gurudeva* e *Śrīla Trivikrama Mahārāja* che dovevano precedere gli altri per organizzare il necessario alla tappa successiva dicendo loro: "Oggi è un giorno infausto. Non andate avanti. Dobbiamo tutti aspettare qui fino a domani." "*Guru Mahārāja*," dissero, "se non andiamo avanti per riservare un posto, potremmo non ottenere una struttura idonea da utilizzare nei prossimi giorni." "No, dovete restare qui," ordinò *Ācārya Kesarī*. Vista la sua determinazione, *Śrīla Gurudeva* e *Śrīla Trivikrama Mahārāja* si fermarono. Il gruppo sostò in un piccolo villaggio innevato vicino a *Uttara Kasi*, in cima alle montagne. Il villaggio era nei pressi del sentiero che portava al successivo luogo da visitare.

Mentre *Ācārya Kesarī* presentava l'*hari-katha* e *Śrīla Gurudeva* stava preparando il *prasada*, una valanga di neve e pietre accompagnata da un boato, scese giù per la montagna proprio dove *Śrīla Gurudeva* e *Śrīla Trivikrama Mahārāja* sarebbero dovuti passare, schiacciando case, piccoli mercati e causando molti feriti lungo la strada. *Śrīla Gurudeva* e *Śrīla Trivikrama Mahārāja* si prostrarono ad *Ācārya Kesarī*. "Tu conosci passato, presente e futuro," dissero. "Per tua grazia ci siamo salvati da morte certa."

Questa calamità ritardò il programma di pellegrinaggio di quattro giorni mentre gli impiegati del governo si impegnarono per ripristinare la strada. Fermarsi significava avere spese extra per alloggio e cibo, perciò *Śrīla Gurudeva* si mise alla ricerca di mezzi per aiutare i pellegrini. Nella sua ricerca, la provvidenza, o assistenza divina, volle fargli una sorpresa incontrando il suo vecchio amico che da ragazzo aveva salvato dalla morte, e che poi in seguito praticò la realizzazione mistica. Quando Gurudeva si trasferì alla *Gaudiya Matha*, volle andare a trovarlo

con l'intento di ricevere l'iniziazione spirituale nella *Gaudiya sampradaya*, aveva preso l'iniziazione nella *Gaudīya-sampradāya* e così ricevette il nome *Prema-prayojana*. Partì poi per fare il *bhajana* in alta montagna dove diventò rinomato come un grande *sādhu*.

Prema-prayojana fu molto felice di incontrare Śrīla Gurudeva, che considerava il suo *vartma-pradarsaka-guru*, colui che per primo ci introduce alla via della *bhakti*. Sentendo della situazione, *Prema-prayojana*, che aveva grande seguito, fu felice di provvedere cibo e alloggi gratuiti per tutti. I giorni di attesa per il ripristino delle strade passarono felicemente e senza altre difficoltà, assorti nell'*hari-katha* e nel *kirtana*. Alla fine, il gruppo ripartì e, dopo aver soggiornato nel grembo dell'*Himālaya* per quarantacinque giorni, i fedeli tornarono alle loro case. Al momento della partenza, tutti offrirono preghiere ai piedi di loto di Śrīla Keśava Goswāmī Mahārāja con cuore riconoscente e occhi pieni di lacrime. Li aveva mantenuti tutti con l'affetto di un padre; egli trattava tutti allo stesso modo, senza considerare chi fosse ricco o no, chi fosse di alta classe oppure no.

Nell'ottobre 1953, Gurudeva accompagnò Ācārya Kesarī e pellegrini a *Kurmañcalam*, dove *Jagannāthaji* mandò *Ramānuja Acarya* ad alleviare l'angoscia dei Suoi *pujari*; a *Kabur*, sulle rive del *Godavari*, dove Mahāprabhu s'incontrò con il famoso *Ramananda-Raya*; a *Pandharpur*, *Kolhāpur*, *Mumbādevi* e *Nāsik*, dove il naso di *Surpanakha* fu tagliato da *Lakṣmaṇa* e dove *Mārīci* fu ucciso da *Rāma*; poi ad *Avantika*, dove *Kṛṣṇa* e *Balārama* avevano studiato sotto la guida di *Sandipani Muni*. Proseguirono per *Nāthadvārā*, *Puṣkar*, *Jaipura*, *Karauli*, *Vrndāvana*, *Citrakut* e *Prayāga*, poi finalmente tornano a *Navadvīpa* dopo un viaggio di trentotto giorni.

Alla fine dell'anno, Śrīla Gurudeva accompagnò Ācārya Kesarī in veste di suo segretario per gli impegni di predica in grandi conferenze pubbliche in varie città, come *Rāmapura*, dove una volta Ācārya Kesarī fece conferenze per quindici giorni nel dicembre 1951, e poi in altre città e paesi, come: *Sarvedīya*, *Hoda*, *Ektara*, *Naikundi*, *Maluvasān*, *Pichlada*, *Golvāda* e *Mangalāmāda*. Ācārya Kesarī impegnò Śrīla Gurudeva e Śrīla Trivikrama Mahārāja ad assisterlo nel corso delle lezioni di filosofia basate sulle verità (*tattva*) riguardanti Gauranga Mahāprabhu, *Kṛṣṇa* e *Śrī Rama*, con l'accompagnamento di presentazioni visive.

Nel maggio del 1954, Ācārya Kesarī predicò in *Assam*, portando con sé Gurudeva, Śrīla Vāmana Mahārāja, Trivikrama Mahārāja, Paramārthi Mahārāja, Nārasimha Mahārāja e una dozzina di altri residenti della *matha*. Dopo essere arrivato alla stazione *Golokganja* in *Assam*, fecero il *sankirtana* in città. *Acaryadeva* parlò per diversi giorni a *Golokganja*, prima di proseguire alla volta di *Dhuvadi*, dove si fermò al *Prapannaśrama* del suo confratello Śrīpāda Nimānanda Sevātirtha Prabhu. Ācārya Kesarī parlò del *Bhāgavatam* davanti a grandi assemblee per sette giorni consecutivi. Espose anche le prove tratte dalle scritture e supportate da solida logica citando che il *Vedānta* è supremo tra i sei sistemi filosofici dell'India e la *bhakti* è il fine ultimo del *Vedānta*.

Acaryadeva proseguì con il suo seguito verso *Kacaharīhāta*, *Khākasiyali*, e poi a *Gauripura*, dove furono ospitati dal principe di quel regno, Śrī Prakṛtī Śacandra Baruā Bahādur. Lì, Ācārya Kesarī tenne conferenze ogni giorno sull'undicesimo Canto del *Bhāgavatam* presso la scuola di *Sanscrito*. Le sue lezioni erano frequentate e apprezzate dai ministri e dai funzionari di *Gauripura*. Il gruppo poi proseguì per il villaggio di *Kumāri* e poi per la località rinomata di *Capara*. Lì Ācārya Kesarī fece un discorso di grande rilevanza sulla religione eterna, nel cortile dell'università di inglese, davanti a una folla di dodicimila persone. In quell'occasione,

Acaryadeva sconfisse nel dibattito un famoso presunto *Vaiṣṇava guru* della zona, di nome *Kṣetramohana Cakravartī*. *Ācārya Kesarī* dimostrò che gli argomenti di *Cakravartī* erano immaginari, non in accordo alle scritture, e non rispecchiavano la tesi di nessuna *sampradāya*.

Successivamente, *Ācārya Kesarī* e i devoti proseguirono verso il distretto di *Abhayāpurī* su richiesta del ministro dello stato di *Bahādur*. Dopo aver dato lezioni per alcuni giorni, *Ācārya Kesarī* concluse poi la sua predica con prestabiliti programmi a *Cokāpādā* e *Bongāi*, prima di tornare alla *Uddhārāṇa Gaudīya Matha* a *Chunchurā*. Durante tutto il tour, Śrīla Gurudeva servì *Ācārya Kesarī* con tutto il cuore, e s'impegnò a soddisfare il suo maestro spirituale in modo eccelso. Gurudeva pregò di poter trascorrere tutta la vita come *sevaka* personale del suo maestro spirituale, per beneficiare della sua confidenziale associazione, era quindi impreparato all'imminente cambiamento di circostanze.

Così termina la Terza Parte di *Śrī Guru Darśana*

QUARTA PARTE

1954-1978

LA FONDAZIONE DELLA ŚRĪ KESAVAĀJI GAUDĪYA MATHA

Nella primavera del 1954, Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja chiamò Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Mahārāja e gli disse: "Hai trascorso molto tempo nel tempio, servendo tutti e aiutandomi in tanti modi. Ora è giunto il momento per te di andare e predicare da solo." Sorpreso, Śrīla Vāmana Mahārāja disse: "Per favore, non privarmi della tua compagnia misericordiosa. Se vado, chi rimarrà con te?" "Non preoccuparti. Bhagavān mantiene tutti, manderà molti nuovi ragazzi, ma tu devi andare a predicare." "Sono sciocco. Non sono così esperto nell'hari-katha o a cantare bene. Come predicherò?"

"Prega la Guru-Varga e segui la loro ispirazione." "Se vado, non potrò vederti per lunghi periodi."

Ācārya Kesarī insistette e lo mandò da solo a predicare. Non certo a cuor leggero Śrīla Vamana Mahārāja onorò il suo ordine e Gurudeva iniziò a predicare nel nord del Bengala.

Ācārya Kesarī in seguito chiamò Śrīla Trivikrama Mahārāja e lo mandò a predicare e prendersi cura della Uddhāraṇa Gaudīya Matha a Chunchura. Śrīla Trivikrama Mahārāja aveva una personalità forte, ma era di cuore tenero e non obiettò quando Ācārya Kesarī gli ordinò di predicare lontano dalla Matha. Egli impiegava gran parte del tempo in attività di sensibilizzazione, accompagnato da Ranga Bābā, che suonava la mrdanga, e Hari Sadana Prabhu. Śrīla Trivikrama Mahārāja organizzò programmi a Calcutta, Hoogli, Arambad e nei villaggi del distretto di Bardhaman, e la Uddhāraṇa Gaudīya Matha era praticamente da lui utilizzata come base. Uomini influenti e di cultura furono attratti dal suo impeccabile carattere e hari-kathā.

Nell'inverno del 1954, dopo aver completato il pellegrinaggio di Vraja-mandala, Ācārya Kesarī si soffermò a Mathura con Sanātana Prabhu, Śrīla Gurudeva e altri discepoli per cercare una proprietà dove poter stabilire una sede della Gaudīya Vedanta Samiti e da lì diffondere il messaggio di Śrī Caitanya Mahāprabhu nell'India del nord. Per sette giorni, Ācārya Kesarī e il suo seguito cercarono il posto più adatto. Il settimo giorno, ispezionarono un vecchio edificio in vendita noto come Garibdas Dharmasala, un alloggio economico per i pellegrini in visita ai luoghi santi. L'edificio si trova sul lato sud della famosa arena dei lottatori di Kamsa e di fronte all'ospedale governativo di Mathura. L'edificio era fatiscente, ma la posizione era eccellente, vicino all'Holi Gate, alla Imperial Bank, la State Bank of India, l'ufficio centrale delle poste, la fermata principale dell'autobus, e il mercato più grande della città. La costruzione contava trentasei stanze e un'ampia sala di solidi mattoni e pietra. I devoti parlarono con i proprietari della dharmasala, Madana e Jaghana, ma Ācārya Kesarī, non avendo la somma necessaria richiesta, tornò all'hotel con il suo gruppo, con poche speranze di poter acquisire quella proprietà.

Il giorno successivo, Ācārya Kesarī era pronto per recarsi a vedere un altro posto, ma Śrīla Sanātana Prabhu dichiarò: "Sono sfinito oggi. Mi piace il posto che abbiamo visto ieri, non visitarne altri." "Non è possibile raccogliere tutti i soldi necessari." Disse Acarya Kesarī. "Vogliono trentamila rupie, e l'acconto da versare è elevato." Śrīla Sanātana Prabhu sorrise e cominciò a giocherellare con la cintura da cui estrasse una mazzetta di banconote che consegnò ad Acarya Kesarī. "Sono settemila rupie," disse Sanātana Prabhu. Tutti lo fissarono con stupore. "Conosco il tuo desiderio da molto tempo," disse Sanātana Prabhu. "Ecco perché sono andato in

giro con questi soldi nelle ultime sei settimane. Non m'interessa guardare un altro edificio. Fai in modo di acquistare la *dharmasala* che abbiamo visto ieri." "Dal notaio abbiamo bisogno di almeno dodicimila rupie come acconto per garantire l'acquisto dell'edificio," disse *Ācārya Kesarī*. Vista la situazione, *Sanātana Prabhu* mandò un telegramma a suo figlio, *Nārāyaṇa Dāsa*, per garantire il resto dell'acconto.

Ācārya Kesarī era *niskincana-akincana*, senza beni materiali o attaccamenti, perciò ogni volta che apriva una nuova sede della *Vedānta Samiti*, la registrava a nome di qualcuno dei suoi confratelli; ed il tempio a *Mathura*, lo registrò a nome del suo confratello *Śrīpada Narasimha Mahārāja*, lo zio di *Śrīla Vāmana Mahārāja*. La chiamò *Śrī Kesavaji Gaudīya Matha*, in onore del famoso tempio di *Mathura Kṛṣṇa Keśavaji*. *Ācārya Kesarī* fondò la *Keśavaji Gaudīya Matha* il giorno della scomparsa di *Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda*, il 16 dicembre, 1954. Rimase lì alcune settimane e poi si preparò per continuare la sua predica altrove. In quell'occasione chiamò *Śrīla Gurudeva* nella sua stanza e disse: "Ora, per desiderio di *Bhagavān*, abbiamo questo posto a *Mathura*. Devi rimanere qui e assumerti la responsabilità della gestione del tempio. Da qui, puoi viaggiare e predicare in tutta l'India del Nord."

Ascoltando quelle parole, *Śrīla Gurudeva* si sentì colpire da un fulmine. Non voleva lasciare *Ācārya Kesarī* nemmeno per un momento, ma era d'obbligo adempiere al suo ordine. "Chi rimarrà con te?" Chiese *Śrīla Gurudeva*. "Non ho bisogno di nessuno. Ho *Śrīla Prabhupāda* e la *Guru-varga* e molti nuovi ragazzi stanno venendo. Non c'è niente di cui preoccuparsi." "Posso restare con te qualche mese in più?" *Ācārya Kesarī* ribadì: "Devi rimanere qui a *Mathura* la maggior parte dell'anno." A causa del suo profondo amore e attaccamento per il suo maestro spirituale, *Śrīla Gurudeva* non poteva tollerare la separazione da lui nemmeno per un minuto. "Se mi allontani," disse, "chi mi proteggerà se divento debole o incontrerò altre avversità?" "Seguendo le mie istruzioni, realizzerai che sono sempre con te. Non avere paura, ti chiamerò in occasioni speciali o per i pellegrinaggi; potremo associarci per *Kārtika*, *Navadvīpa Parikramā*, *Vyāsa-Pūjā* e *Rātha-yatra*."

"Che mansioni devo svolgere qui?" Chiese *Śrīla Gurudeva*. "Mantieni la *Matha*. Leggi i libri dei *Goswāmī*, realizza le verità contenute in questi testi e traducili in *Hindi*. Pubblica una rivista mensile in *Hindi* e distribuiscila ampiamente. La rivista *Hindi* di *Śrīla Prabhupāda* era chiamata *Bhāgavata*, quindi sulle sue orme chiameremo la nostra *Śrī Bhāgavata Patrikā*."

"Come manterrò la *Matha*?" Chiese *Śrīla Gurudeva*. "Il *dharma* dei *sādhu* è chiedere l'elemosina," disse *Ācārya Kesarī*. "A *Mathura*," disse *Gurudeva*, "le persone si considerano molto avanzate, alla pari dei loro stessi *guru*. Perché dovrebbero darci qualcosa? Essi considerando se stessi come autorità spirituali, raccolgono donazioni da altri." *Ācārya Kesarī* disse: "Non preoccuparti del sostentamento, tutto accadrà grazie al servizio a *Bhagavān* e io ti invierò le rupie necessarie per il mantenimento del tempio."

Rassicurato, *Śrīla Gurudeva* seguì gli ordini del suo maestro con tutto il cuore. Seguire le istruzioni di *Śrī Guru* è il vero significato di *sādhu-sanga*, o associazione con una persona santa. Ma obbedire all'ordine del maestro spirituale e servire a distanza è una sfida difficile. Se il discepolo ha puro amore e affetto per il suo maestro spirituale, allora come può star lontano da lui? Se persino sul piano dell'amore mondano gli amanti non desiderano essere separati neppure per un solo momento, quando sarà difficile per il discepolo la condizione di separazione da *Śrī Guru*, quando esiste un legame trascendentale?

LE RAGIONI DI AVERE UN TEMPIO A MATHURA

Perché Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja fondò la Keśavaji Gaudīya Maṭha (il suo primo tempio del Nord India) a Mathurā e non a Vrndāvana, Govardhana, o Gokula? Perché ha voluto che Śrīla Gurudeva rimanesse lì? La spiegazione non è così semplice come ci si aspetterebbe. I residenti di Mathurā fin dai tempi della sua apparizione non vogliono che Kṛṣṇa ritorni a Vraja. Credono che sia nato a Mathura come figlio di Devakī e Vasudeva e allevato come figlio adottivo da Nanda e Yaśodā. Sostengono che Egli è un Mathurāvāsī (residente di Mathurā). Ācārya Kesari fondò la Keśavaji Gaudīya Maṭha accanto a Kamsa Tilā, l'arena dei lottatori del malvagio re Kamsa, e chiese a Śrīla Gurudeva di restare a Mathurā e cambiare la mentalità di coloro che non comprendono Nanda-nandana ossia che Kṛṣṇa è il figlio di Mahārāja Nanda.

Ācārya Kesari disse a Śrīla Gurudeva: "Sono felicissimo di aver trovato un vraja-anurāgī come te. Hai un amore puro per Vrajendra-nandana Kṛṣṇa e i Vrajavāsī. Ora sono fiducioso che i puri insegnamenti della nostra Gaudīya-paramparā continueranno per molte generazioni in futuro. Sarò sempre nel tuo cuore pronto ad aiutarti. La nostra predica non potrà mai esser vista nella corretta prospettiva fino a quando i Mathurāvāsī non impareranno a conoscere e a rispettare le Vraja-devī. Se riuscirai a cambiare le persone di Mathurā, con facilità sarai in grado di cambiare anche il mondo intero.

"Il nostro impegno alla Devānanda Gaudīya Maṭha a Navadvīpa, è stato determinante per stabilire saldamente la gloria di Prabhupāda ed il fatto che il santo luogo di nascita di Śrī Caitanya Mahāprabhu sia a Mayapura. Si sono verificate molte lotte e c'è stata un'immensa opposizione, ma abbiamo avuto successo. Ora propagheremo le glorie dei Vrajavāsī a Mathurā e farai in modo che tutti loro si arrendano ai Vrajavāsī. Cambieremo i cuori dei Mathurāvāsī e gli faremo riconoscere, senza alcun dubbio, che Kṛṣṇa è nato a Vraja ed è il figlio di Nanda e Yaśoda, non di Devakī e Vasudeva. Faremo cantare a tutti i Mathurāvāsī il kirtana di Śrīla Bhaktīvinoda Ṭhākura:

*yasomati-nandana, vraja-vara-nāgara
gokula-rañjana kana
gopī-parana-dhana, madana-manohara
kaliya-damana-vidhana*

"Kṛṣṇa è l'amato figlio di Yaśoda Maiyā ed è l'eroe di Vraja-Bhumi. Come Kāna (un nome affettuoso per Kṛṣṇa), si delizia a Gokula ed è la ricchezza della vita delle gopī. Egli ha distrutto il serpente Kāliya e ne ha dissipato l'orgoglio."

Ācārya Kesari esclamò: "Allora il mio nome Vinoda avrà raggiunto il suo vero scopo e significato! Śrīla Prabhupāda, Nayana-mani Mañjari, sarà estremamente contento che tutti possano comprendere l'unicità e la supremazia dell'amore delle Vraja-devī! Pertanto, trasformeremo la mentalità di tutti i residenti qui a Mathura, anche quelli che si oppongono ai Vrajavāsī. Riporteremo Kṛṣṇa a Vraja e tutti gli altri insieme a Lui."

KṚṢṆA IL FIGLIO DI NANDA E YASODA

Śrīla Gurudeva si stabilì a Mathurā per soddisfare Ācārya Kesari. Nel tempio, Śrīla Gurudeva esponeva temi di hari-kathā centrati sul Bhāgavatam e alcuni fedeli e illustri locali iniziarono a frequentarlo regolarmente; erano particolarmente attratti dalle spiegazioni di Śrīla Gurudeva e di significati interiori dei Kṛṣṇa-lilā descritti nel Decimo Canto, così come delle glorie di Vraja e la speciale opportunità di ricordare Vraja mentre si vive a Mathurā, comprovandolo con lo Śrīmad-

Bhāgavatam e altri testi *Vedici*. Śrīla Gurudeva dimostrò che la forma originale della Verità Assoluta è *Vrajendra-nandana Kṛṣṇa*, nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.5.1-2), Śrīla Śukadeva Goswāmī afferma: ‘*nandas tv ātmaja utpanne*, Il figlio di *Nanda Mahārāja* è nato’; ‘*jata-karmātmajasya go*, la cerimonia della nascita del bambino fu eseguita da *Nanda*’. *Jāta-karma* si riferisce specificamente al taglio del cordone ombelicale e ad altre funzioni svolte subito dopo la nascita. Śukadeva Goswāmī non accennò a queste cose quando descrisse che *Vasudeva Mahārāja* portò il piccolo *Kṛṣṇa* da *Mathurā* a *Vraja* per scambiarLo con la figlia di *Yaśodā*.

Sukadeva Goswāmī disse: "*Nanda Mahārāja* era naturalmente molto magnanimo, e quando ebbe il Signore Śrī *Kṛṣṇa* come suo figlio, fu sopraffatto dalla gioia. Dopo il bagno purificatore, invitò i *brahmana* a recitare i benauguranti *mantra Vedici*, e organizzò una festa per celebrare la cerimonia della nascita per il suo bambino appena nato, secondo le norme prescritte, e in conclusione l’adorazione dei *Deva* e degli antenati."

Il *Bhāgavatam* fornisce le evidenti prove della nascita di *Kṛṣṇa* dal grembo di *Yaśodā Mātā* a *Gokula*, e di come contemporaneamente, Egli apparve a *Mathura* con la forma di *Nārāyaṇa* nella prigione di *Kamsa*, in presenza di *Devakī* e *Vasudeva*. Il Signore apparve a *Mathura* senza flauto nè piuma di pavone; Egli era ornato di gioielli, armi e aveva quattro braccia, perciò è riconosciuto come la *Nārāyaṇa-tattva*. Dopo la Sua apparizione, su richiesta di *Vasudeva* e *Devaki*, Egli assunse la forma di un neonato, e subito dopo *Vasudeva* Lo condusse a *Gokula* per scambiarLo con *Yogamayā*, la sorella gemella di *Kṛṣṇa* partorita da *Yasoda* a *Gokula*. Quando *Vasudeva* giunse a *Vraja*, *Mathureśa Kṛṣṇa* Si fuse nel corpo trascendentale dell'originale *Kṛṣṇa*, nato dal grembo di Madre *Yasoda*. Subito dopo *Vasudeva* tornò a *Mathurā* affrontando un pericoloso percorso, con la piccola bimba (*Yogamaya*); *Kamsa* fu informato che era nato un bambino e cercò di colpire *Yogamāyā* con una grossa pietra, ma lei sfuggì dalle sue grinfie e assunse l’aspetto di *Durga* con un’arma in ognuna delle sue otto mani. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.4.9), *Sukadeva Goswāmī* la descrive come *adrśyatānujā viṣṇoh* che significa: "la sorella minore di *Viṣṇu*." In conclusione, *Yaśodā* diede alla luce due gemelli: *Kṛṣṇa* e *Yogamaya*; ma quando *Mathureśa Kṛṣṇa* giunse a *Gokula* trasportato da *Vasudeva*, Si fuse nel corpo del neonato *Kṛṣṇa* e così *Vasudeva* portò a *Mathura* la Sua gemella *Yogamaya*.

Quando *Kamsa* cercò di ucciderla, lei gli diede un calcio in testa ed esclamò: "Stupido *Kamsa*! A che ti servirà uccidermi? Il tuo nemico è nato altrove!" Quando *Yogamāyā* si liberò dalle mani di *Kamsa* per volare in cielo, non disse che *Kṛṣṇa* era nato a *Mathura*. Disse: "Il tuo uccisore è nato altrove." (*Śrīmad-Bhāgavatam* 10.4.12) Negli *śāstra* è stato quindi chiaramente descritto che *Nanda-nandana Kṛṣṇa* è nato a *Gokula*, insieme a Sua sorella minore, *Yogamaya*. Dopo la nascita di *Kṛṣṇa* a *Vraja*, fu tagliato il suo cordone ombelicale e i *brahmana* eseguirono le cerimonie *Vediche*. Anche *Narada* si avvicinò a *Kamsa* e gli disse: "Il tuo uccisore è nato altrove, eppure stai cercando qui senza fare nulla! Che cosa ha detto la tua dea di famiglia, *Durgā*? Non ricordi?"

Nello *Śrīmad-Bhagavatam* (10.14.1), *Brahmā* prega *Kṛṣṇa* dicendo: "*paśupāṅgajāya; paśu-pa*" che significa ‘pastore’, e *anga-jāya* significa ‘il figlio’. Per cui *Brahmā* prega *Kṛṣṇa* indicandoLo come figlio di *Nanda*, il principale pastore di *Vraja*. *Brahmā* offrì molte preghiere direttamente a *Kṛṣṇa*, ma non riuscì a soddisfarLo. Riflettendo, *Brahmā* iniziò a glorificare i *Vrajavāsī*; solo allora *Kṛṣṇa* fu soddisfatto. A *Vraja*, *Kṛṣṇa* è *Lilā-puruṣottama*, la Persona Suprema che è sempre assorto in dolci e amorevoli passatempi con i *Vrajavāsī*, e a *Mathurā* è *Nārāyaṇa-tattva*, Colui che presiede il regno dell’opulenza. Nella *Gopī-gīta*, le damigelle di *Vraja* pregano Śrī *Kṛṣṇa*: ‘*jayati te dikam janmanā vrajaḥ*, O diletto, la Tua nascita a *Vraja* ha reso questa terra estremamente gloriosa’

(*Śrīmad-Bhāgavatam* 10.31.1). Anche nella *Venu-gita*, le damigelle di *Vraja* prepararono: ‘*vaktram vrajesa-sutayor anuvenu*, i due figli di *Mahārāja Nanda*, *Śrī Kṛṣṇa* e *Baladeva* suonavano i loro flauti mentre entravano a *Vrndāvana* con gli altri ragazzi pastorelli e le mucche’ (*Śrīmad-Bhāgavatam* 10.21.7). Nonostante tutte le prove confermano che *Kṛṣṇa* è in realtà nato a *Gokula*, e non a *Mathura*, gli abitanti di *Mathura* credono che *Kṛṣṇa* sia nato a *Mathura* ed in seguito portato a *Gokula* da *Vasudeva*, dove *Nanda Mahārāja* si prese cura di Lui durante i Suoi primi anni. Uno degli obiettivi principali della predica iniziale di *Śrīla Gurudeva* fu di chiarire questa errata concezione. *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja* gli diede questo speciale incarico.

MATHURA IL LUOGO PERFETTO PER IL SADHANA E LO SMARANA

Durante la permanenza a *Mathurā*, alcuni *Gaudīya Vaiṣṇava* chiesero a *Gurudeva*: "Noi *Gaudīya*, siamo seguaci di *Śrīmatī Rādhārānī* e dei *Vrajavāsī*, ma i *Vrajavāsī* non verrebbero mai a *Mathura*. Perché il tuo *Gurudeva* ha istituito un tempio qui a *Mathura* piuttosto che a *Vrndāvana*, *Govardhana* o in qualsiasi altro luogo di *Vraja*?"

Contento della domanda *Śrīla Gurudeva* iniziò a trattare l'argomento: "Il mio divino maestro, *Ācārya Kesarī*, ha aperto questo centro per stabilire saldamente le glorie di *Vraja* nei cuori dei residenti di *Mathura*. Quando il popolo di *Mathura* risveglierà la fede e l'amore per *Vraja-Kṛṣṇa* e per i *Vrajavāsī*, si creeranno i presupposti per poter diffondere la concezione di *Vraja* in tutto il mondo. Predicare prima altrove sarebbe come partire per conquistare terre lontane con un nemico alle spalle sulla porta di casa (vale a dire le varie concezioni che ostacolano o indeboliscono la pura devozione). Questa è la ragione principale per cui *Ācārya Kesarī* ha desiderato questo centro, un luogo di pratica spirituale, dove chiunque può soggiornare e ricordare *Vraja-Kṛṣṇa* e i *Vrajavāsī*, e stabilire una relazione con Loro.

"Il praticante potrà realizzare la propria forma spirituale eterna ed entrare a *Vrndāvana* solo ricevendo la misericordia dei *Vrajavāsī*, gli associati eterni di *Vraja-mandala*. *Vrndāvana* è la dimora per chi è spiritualmente perfetto; *Mathura* è il luogo migliore per i praticanti. Stando a *Mathura* il *sadhaka* s'impegna nei vari aspetti della *bhakti*; così i desideri materiali e l'attrazione illusoria per la vita materiale saranno rimossi dal cuore e al loro posto nascerà la devozione (*hari-bhakti*). Il *Padma-Purāṇa* afferma:

*aho madhu-purī dhanyā vaikuṇṭhāc ca garīyasi
dinam ekam nivāsena harau bhaktih prajāyate*

"Oh, quanto è gloriosa *Mathura*! Le sue glorie sono più sorprendenti di quelle di *Vaikuntha*! Risiedervi anche solo per un giorno risveglia la devozione per *Śrī Hari*"

Mathura-dhāma è il luogo migliore per ricordare *Vraja* in sentimenti di separazione," disse *Śrīla Gurudeva*." Il ricordo in separazione è il processo più veloce per raggiungere la perfezione spirituale. Molti grandi devoti che hanno vissuto a *Mathura* meditarono su *Vraja*. Ne troviamo esempi nel *Decimo Canto* dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Quando *Kamsa* udì una voce dal cielo predire la sua morte per mano del figlio di *Devaki*, si affrettò ad imprigionare sua sorella appena sposata e suo marito *Vasudeva* trattandoli con crudeltà. Li rinchiuso in un sotterraneo buio e umido, limitando il cibo e l'acqua e li incatenò a pesanti pietre per non farli fuggire.

"*Vasudeva* chiese a *Devaki*: 'Da quando mi hai sposato sei stata afflitta da molte sofferenze. Ma non ti sei mai lamentata. Non sei triste e impaurita?' 'O *Prabhu*, non provo angoscia, perché sono

felice di stare con un amato devoto di *Bhagavān* come te. *Bhagavān* è stato molto misericordioso con noi. Le nostre vite si sarebbero consumate nel piacere fugace dei sensi e nella cosiddetta felicità mundana della vita familiare. Siamo fortunati di avere l'opportunità di ricordare *Bhagavān* assorti nell'ascolto e nel canto delle Sue meravigliose qualità. Qui in prigione, non vengono persone dalla mentalità mundana a disturbarci con il loro falso amore; non rubano il nostro tempo prezioso. Come faremo ad accedere al mondo trascendentale se non possiamo superare queste prove?'

"I cuori di *Vasudeva* e *Devaki* erano completamente puri grazie al ricordo costante di *Bhagavān*. Il crudele re *Kamsa* uccise brutalmente i loro primi sei figli, uno dopo l'altro. Come può tollerare una madre che ha custodito un bambino per nove mesi nel grembo vederlo uccidere davanti ai propri occhi? Ma lo stato d'animo elevato di *Devaki* la fa sentire sempre in comunione con *Bhagavān*; poteva dar loro anche dolorose prove, ma essi erano comunque amorevolmente assorti in Lui. *Kamsa* si accanì ancor più nei confronti di *Devaki* e *Vasudeva* quando apparve *Kṛṣṇa*, ma essi non si distrassero dal loro servizio interno a *Kṛṣṇa*. La dimora di *Mathura* è glorificata per la devozione di *Vasudeva* e *Devaki*. Qui a *Mathura*, c'è una grande opportunità di ricordare *Vraja*, i *Vrajavasi* e i passatempi di *Kṛṣṇa* a *Vraja*."

"A *Mathura*," disse Śrīla Gurudeva, "*Kamsa* ingaggiò i *brahmana* per compiere dei sacrifici del fuoco ed accrescere la sua potenza. Man mano che *Kṛṣṇa* cresceva, le mogli dei *brāhmana* (le *yajña-patni* nel villaggio di *Bhatrol*) sentirono parlare dei dolci e sorprendenti passatempi di *Kṛṣṇa* a *Vraja*; esse già dalla mattina cucinavano molti deliziosi alimenti mentre cantavano preghiere pensando: 'le *vraja-gopī* cucinano molte preparazioni per *Kṛṣṇa* con puro amore, e *Kṛṣṇa* accetta il loro amore mangiando ciò che cucinano e Lui, per stimolarle ancor di più ruba il burro dalle loro case. Avremo mai questa fortuna? Ahimè! Qui non possiamo nemmeno parlare apertamente di *Kṛṣṇa*, i nostri mariti sono impegnati al servizio di *Kamsa*, il quale vuole uccidere *Kṛṣṇa*.' Le mogli dei *brahmana* di *Mathura* ricordavano sempre le *gopī* e pregavano di poter un giorno servire *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* rispose alle loro preghiere avvicinandosi a *Mathura* con i Suoi amici e i vitellini. *Kṛṣṇa* mandò i Suoi amici affamati a chiedere alcuni dolci ai *brahmana* che stavano eseguendo le cerimonie del fuoco, ma non si curarono di loro. Allora *Kṛṣṇa* inviò i Suoi *sakha* dalle loro mogli le quali appresero che *Kṛṣṇa* era in preda alla fame, così ricevettero molti cibi deliziosi e andarono immediatamente da Lui, ignorando le loro famiglie, che cercarono di trattenerle. Non appena videro *Kṛṣṇa* furono estasiato dalla Sua bellezza. *Sukadeva Goswāmī* descrisse le glorie delle *yajña-patni* a Re *Parikṣit* nello *Śrīmad Bhāgavatam* (10- 23.24). 'O sovrano degli uomini, per lungo tempo queste donne *brahmana* sentirono parlare di *Kṛṣṇa*, e le Sue glorie divennero gli ornamenti costanti delle loro orecchie; tanto che le loro menti erano sempre assortite in Lui. Ora attraverso la porta degli occhi Lo indussero ad entrare nei loro cuori, e lì Lo abbracciarono per lungo tempo riuscendo finalmente ad abbandonare il dolore della separazione, proprio come i saggi abbandonano il dolore causato dal falso ego abbracciando la pura coscienza.'

Gurudeva continuò: "*Kṛṣṇa* accettò le offerte delle *yajña-patni* perché conosceva il loro profondo desiderio di servirLo e il loro grande amore per *Vraja* e i *Vrajavasi*. Le *yajña-patni* non volevano tornare a casa, ma *Kṛṣṇa* disse loro: 'Coloro che servono i *Vrajavāsī* e hanno un legame con *Vraja* saranno adorati da tutto il mondo. Se non tornate, i membri della vostra famiglia non saranno purificati con la vostra associazione. Quelli che ricordano i *Vrajavasi*, *Vraja-mandala* e *Kṛṣṇa* hanno il potere di rimuovere tutti i peccati e i desideri materiali di tutto il mondo e concedere la ricchezza più elevata del *vraja-prema*. Quando le *yajña-patni* tornarono a casa i mariti si resero

conto dell'errore e onorarono le loro mogli. *Mathura* è molto vicina a *Vraja* ed è quindi un luogo favorevole da cui ricordare i *Vrajavasi* e *Kṛṣṇa*. La divinità che presiede *Mathura* purifica misericordiosamente tutti i desideri anche più sfavorevoli e ci rende qualificati ad accedere a *Vraja*." Śrīla Gurudeva continuò parlando della separazione provata da *Kṛṣṇa* mentre era a *Mathura*: "Kṛṣṇa visse felicemente per dieci anni e mezzo a *Vraja*. Poi *Akrura* Lo condusse dagli *Yadava* di *Mathura* lontano dai *Vrajavāsi*. Lì *Kṛṣṇa* Si sentì estraniato, soffriva giorno e notte, non mangiava né dormiva, eppure nessuno riusciva a capire il Suo dolore, né sapevano come alleviare il Suo sconforto. I componenti della dinastia *Yadu* cercarono di farGli sviluppare una relazione esclusiva con loro. Lo implorarono facendoGli notare che era membro della loro famiglia e che, *Nanda* e *Yasoda* erano solo i Suoi genitori adottivi." *Ugrasena Mahārāja*, *Vasudeva* e *Devaki* e tutti gli *Yādava* tennero *Kṛṣṇa* a *Mathura* e non Lo lasciarono mai allontanare. *Mathura* è il luogo dove *Kṛṣṇa* ha vissuto per la prima volta la tristezza di essere lontano dai *Vrajavāsi*. Viceversa, gli *Yādava* e i residenti di *Mathura* erano contenti di aver ottenuto, in un modo o nell'altro, la Sua presenza tra loro.

Le *Vraja-devi* e i *Vrajavāsi* furono lacerati dal dolore a causa della separazione da *Kṛṣṇa*, ma almeno tra loro potevano capirsi, invece a *Mathura* con chi poteva parlare *Kṛṣṇa*? Con chi poteva condividere il Suo dolore? In tal senso *Kṛṣṇa* era solo. Non c'era nessuno con Lui che comprendesse le glorie e l'amore dei *Vrajavāsi*. Nessuno capiva il Suo cuore. Come può una persona felice comprendere la miseria di qualcuno che è stato abbandonato? Come può qualcuno che non è mai stato morso da un serpente velenoso immaginare quel dolore? *Uddhava* non riusciva a comprendere la tristezza e il pianto di *Kṛṣṇa*. Così cominciò a fare delle considerazioni: "Qui a *Mathurā*, *Kṛṣṇa* vive nell'agiatezza. Perché riflette costantemente sulla Sua infanzia a *Vraja*?" *Kṛṣṇa* decise di mandare *Uddhava* a *Vrndāvana* per dargli un'opportunità di comprendere l'amore dei *Vrajavāsi*. Śrī *Vasudeva* e *Ugrasena Mahārāja* con l'intento di far dimenticare a *Kṛṣṇa* la Sua relazione con i *Vrajavāsi*, decisero di compiere la cerimonia del filo *brahminico* per *Kṛṣṇa* e di fargli trascorrere un periodo alla *Gurukula* di *Sāndipani Muni* ad *Avantipura*, un luogo distante da *Vraja*. Per l'occasione non invitarono nessuno dei *Vrajavāsi*. Al termine della cerimonia, il sacerdote disse a *Kṛṣṇa* di chiedere le offerte per il Suo maestro esclusivamente ai residenti di *Mathura* e che avrebbe dovuto iniziare da Sua madre. Così *Kṛṣṇa* iniziò a cercare *Madre Yaśodā*, superò *Devaki* senza accorgersene e, non trovando *Yasoda*, pianse incontrollabilmente e cadde incosciente."

A tal punto Śrīla Gurudeva introdusse questo argomento: "I *Vrajavāsi* una volta andarono a *Kurukṣetra* per adempiere ai rituali collegati all'evento dell'eclissi solare; molti re, saggi, e *sādhu* si radunarono e tra loro anche i membri della dinastia *Yadava* di *Dvārakā*. A quel tempo, *Kṛṣṇa* aveva trascorso cento anni sulla Terra e non era tornato a *Vraja* da novant'anni. Quando vide *Yasoda* a *Kurukṣetra*, corse da lei piangendo e Si sedette in grembo. Lei gli coprì il viso con lo scialle e il latte fluì spontaneamente dai suoi seni; *Kṛṣṇa* lo bevve come un piccolo bambino. *Devaki* non ebbe mai questa fortuna. A *Kurukṣetra*, le *Vraja-devi* gli dissero: 'O *Kṛṣṇa*, qui non c'è familiarità, è tutto molto formale. Vieni a *Vrndāvana* con noi, sappiamo che non sei felice in mezzo a questa maestosità.'" Se diventate dei *Vrajavasi*, allora potrete ricevere l'amore di *Kṛṣṇa*. Le *Vraja-devi* e i *Vrajavāsi* pensano solo a come compiacere *Kṛṣṇa*; se non si sviluppa un'amorevole relazione con i *Vrajavāsi*, anche adorando *Kṛṣṇa* con mille rituali e preparativi, Egli non sarà mai soddisfatto di tale adorazione.

Kṛṣṇa stesso rivela che non lascia mai *Vraja*:

vrndāvanam parityajya naiva gacchāmy aham kvacit

nivasāmy anayā sārđhaṁ aham atraiva sarvadā

Śrī Sanatkumara saṁhita, Pañcaratra

“Non Mi allontano mai da *Vrndāvana*. In compagnia di *Śrī Rādhā*, Io vi risiedo eternamente.”

"*Kṛṣṇa* afferma: 'Sono sempre a *Vrndāvana*, a *Mathura* son presente nella Mia espansione parziale solo per rendervi umili e in grado di comprendere le glorie dei *Vrajavasi*. Ma noto scoraggiato che i *Mathurāvāsī* sono duri di cuore e non possono capire la dolcezza del puro amore dei *Vrajavāsī* per Me. Ho mandato *Uddhava* a *Vraja* e ha cercato di ammorbidente il cuore degli abitanti di *Mathura*, ma non ha avuto successo.' Dopo aver ucciso *Kamsa* e aver combattuto *Jarāsandha*, *Kṛṣṇa* portò tutti i *Mathurāvāsī* a *Dvārakā*. Pensò: 'Non siete qualificati per stare vicino a *Vraja-mandala*.'"

Śrīla Gurudeva allora disse: "Lo scopo di rimanere a *Mathurā* è quello di meditare su *Vraja* e sui *Vrajavāsī* e sviluppare fede e relazioni con loro. Come bene esemplificano le mogli dei *brahmaṇa*, esse ricordano sempre i dolci scambi tra le *Vraja-gopī* e *Kṛṣṇa*. Per questo, Egli andò a *Bhatrol* e accettò il loro amore ossia le loro preparazioni cucinate e offerte con amore. '*Vipralambha na paya kṛṣṇaki*, senza coltivare il sentimento di separazione non si può raggiungere *Kṛṣṇa*.' *Kṛṣṇa* ricorda sempre i *Vrajavāsī*, quindi rimanendo a *Mathura* si possono ricordare facilmente i *Vrajavāsī* e *Rādhārāni*. Se qualcuno glorifica *Rādhārāni* e le *Vraja-devi* a *Mathura-puri*, *Kṛṣṇa* sarà molto contento e concederà loro le qualifiche per risiedere a *Vraja*. E' desiderio di *Kṛṣṇa* che tutti comprendano le glorie di *Śrīmatī Rādhārāni* e delle *Vraja-devi*.

"Chiunque risieda a *Mathura* senza aspirare alla guida delle *Vraja-devi*, acquisirà una natura simile a quella di *Kubja*. La maggior parte dei residenti di *Mathura* prova lussuria, non puro amore, e vivendo vicino a loro, quella lussuria penetrerà nel cuore. Ma se seguite i *Vrajavāsī*, i loro cuori si scioglieranno di compassione per voi, e coi raggi del loro amore, la malattia materiale della lussuria sarà purificata e l'amore puro si risveglierà nel cuore. La prova di ciò è data nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.33.39): '*vikrīditaṁ vraja-vadhūbhir idam ca viṣṇoh bhaktiṁ parām bhagavati pratilabhya kāmam*.'

"Farà molto piacere a *Kṛṣṇa*," disse Śrīla Gurudeva, "se coloro che si sono smarriti tra le spire della vita materiale illusoria saranno attratti alle glorie dell'amore incondizionato dei *Vrajavāsī*. Per questo motivo, il mio adorabile *Śrī Guru-pada-padma*, *Śrī Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*, ha aperto un'ambasciata di *Vraja* qui a *Mathurā*. La nostra missione non è solo di riportare *Kṛṣṇa* a *Vraja*. Porteremo tutte le anime condizionate a *Vraja*; poiché quello è l'unico luogo in cui l'anima può assaporare la beatitudine eterna. I *Vrajavāsī* sono gli amati eterni di *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* non sarà mai amichevole con coloro che mancano di rispetto ai *Vrajavāsī*. A *Mathura*, *Kṛṣṇa* medita perpetuamente sul tempo trascorso con i *Vrajavāsī*. Se qualcuno rimane a *Mathurā*, seguendo l'esempio di *Kṛṣṇa* che bramava *Vraja*, allora *Kṛṣṇa* sarà contento e senza dubbio saranno purificati da innumerevoli peccati e otterranno le qualifiche per accedere a *Vraja-mandala*."

I *Gaudīya Vaiṣṇava* che avevano posto la domanda a Śrīla Gurudeva piansero nell'ascoltare la sua profonda e amabile risposta. Successivamente, Śrīla Gurudeva servì loro il *mahā-prasāda* e si adoperò per un posto dove potevano riposare. Quasi tutti i *Vaiṣṇava* che visitavano *Vraja-mandala* passavano da *Mathurā* e Śrīla Gurudeva li ha serviti tutti. Numerosi elevati discepoli di *Śrīla Prabhupāda Sarasvatī Thākura* soggiornavano occasionalmente presso la *Keśavajī Gaudīya*

Matha. La tendenza al servizio di Gurudeva era così spiccata e dolce che tutti gli diedero le benedizioni di poter con la sua predica accurata e vigorosa soddisfare l'intimo desiderio del suo divino maestro. Mentre viveva a *Mathura*, Śrīla Gurudeva meditava sui sentimenti di separazione che *Kṛṣṇa* provava per *Vraja*. Gurudeva aveva un forte desiderio di distribuire le glorie delle *Vraja-devī*. Quando *Kṛṣṇa* riapparve davanti alle *gopī* durante la *rāsa-līlā*, disse loro:

*na pāraye 'ham niravadya-saṁyujām
sva-sādhu-krtyam vibudhāyusaṁ vaḥ
yā mābhajan durjara-geha-srīkhalāḥ
saṁurścyā tad vah pratiyātu sādhunā*

Śrīmad-Bhāgavatam 10.32.22

"Non sono in grado di ripagare il Mio debito per il vostro servizio immacolato nemmeno nel corso di una vita di *Brahmā* (triloni di anni). La vostra dedizione a Me è immacolata. Mi avete adorato, oltrepassando i legami familiari e sociali che sono molto difficili da ignorare. Pertanto, saranno le vostre stesse gloriose azioni la vostra ricompensa." In altri termini *Kṛṣṇa* disse alle *Vraja-devī*: "Non sono in grado di ripagare il mio debito con voi. In futuro, i Miei puri devoti arriveranno in questo mondo e diffonderanno le glorie del vostro amore immacolato."

REALIZZAZIONE E TRADUZIONE

Śrīla *Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja* diede istruzioni a Śrīla Gurudeva di diffondere le glorie di *Kṛṣṇa* e dei *Vrajavāsi* traducendo in *Hindi* la letteratura dei *Goswāmī*. Il primo libro che *Ācārya Kesarī* desiderava tradurre e diffondere ampiamente era il *Jaiva Dharma* di *Bhaktivinoda Thakura*. Śrīla Gurudeva l'aveva letto molte volte ma era ancora titubante a iniziare la traduzione. Pensò: "Tradurre non basta. Non ho realizzato le verità più esoteriche contenute nel *Jaiva Dharma*. Scrivere senza realizzazione sarebbe come se un ladro considerasse propri i beni rubati." Alla successiva visita di *Ācārya Kesarī* a *Mathura*, Śrīla Gurudeva chiese: "*Guru Mahārāja*, mi hai incaricato di tradurre il *Jaiva Dharma* in *Hindi*. Per favore, concedi la realizzazione degli insegnamenti contenuti in questo testo sacro, altrimenti la mia traduzione non toccherà il cuore di nessuno. Nei primi capitoli, *Sannyāsi Thākura* realizzò la propria forma eterna di ancella di *Śrīmatī Rādhikā* che il suo Gurudeva gli rivelò. Se non ho questa personale rivelazione della mia identità spirituale, come potranno gli altri trarre beneficio dalla mia traduzione? Quando leggo, tutto ciò che vedo sono parole e frasi. In queste pagine è contenuto un vasto magazzino di conoscenza spirituale, ma come farò a realizzare qualcosa? Ascoltare la parola "peperoncino" non significa nulla se non l'ho mai assaggiato. Qualcuno potrebbe dirmi che fa venire caldo e che mi brucerà la bocca, ma non capirò fino a quando non avrò schiacciato un peperoncino tra i denti."

"Mi hai messo all'angolo," disse *Ācārya Kesarī*. "Non ho mai incontrato nessuno come te, perché hai catturato il tuo *guru* e lo hai supplicato come un bambino che afferra il vestito di suo padre! Ora dovrò darti la realizzazione spirituale. Non ho mai visto nessuno con un desiderio tanto forte. Vieni presto domani mattina dopo aver cantato i tuoi *gayatri-mantra*." Questa è la vera relazione tra *guru* e discepolo. Coloro che sono soggiogati da concezioni materiali, vedono solo l'abito esterno e la figura del *guru*, non la sua forma trascendentale. Solo rinunciando a interessi separati è possibile essere vicini al maestro spirituale e conoscerlo veramente. Quando nasce un nuovo vitellino, la madre fornisce il latte incondizionatamente. In questa fase, il vitellino ha una relazione esclusiva con la madre, le sta vicino e rifiuta di mangiare erba o bere acqua. Se il

discepolo è irremovibile nella sua dedizione al maestro spirituale, e non ha egoismo o altri desideri, il cuore del *guru* s'intenerisce e colmo d'affetto, concede la conoscenza trascendentale al suo fortunato discepolo.

La mattina successiva, Śrīla Gurudeva dopo aver fatto il bagno, applicò il *tilaka* e cantò i *gāyatri mantra*, raggiunse *Ācārya Kesari*, gli rese omaggi e umilmente si sedette ai suoi piedi. Come un padre insegna affettuosamente a suo figlio, *Ācārya Kesari* rivelò le verità del *Jaiva Dharma* a Śrīla Gurudeva. *Ācārya Kesari* disse: "I risultati del *karma* buono e cattivo impigliano in false designazioni materiali e sono ostacoli sul percorso della devozione e autorealizzazione. Sono come strati di oscurità che coprono la conoscenza dell'anima. Possono essere rimossi solo con la guida del proprio *guru* e la pratica spirituale costante."

Śrīla Gurudeva ascoltò attentamente mentre *Acārya Kesari* raccontava una storia esemplificatrice: "Una volta, un vecchio delinquente che nel corso della sua vita aveva tormentato tutti, giunse nei suoi anni più anziani, in un rinomato tempio, per cercare il rifugio di un *guru*. Pregava per l'iniziazione, così da poter praticare il *bhajana* ed essere sollevato dalle sofferenze mentali indotte dai suoi molti peccati. Il *guru* si accertò: "Ascolterai le mie istruzioni?" "Sì, seguirò qualunque cosa tu dica." Il *guru* diede all'uomo un *mantra* e gli disse: "Siedi alla porta del tempio, canta questo *mantra* e offri omaggi a tutti quelli che passano." "Sì, Gurudeva, farò come dici. Ma devo inchinarmi davanti a tutti? Anche a quelli nati in una casta inferiore?" Il *guru* fu deciso: "Sì, è necessario." Il delinquente si sedette alla porta del tempio e s'inclinò davanti a tutti quelli che giungevano.

Nel passato, quest'uomo aveva disturbato tutti i cittadini, quindi tutti i frequentatori del tempio lo schernivano e lo insultavano. "Ehi vecchio gatto! Hai mangiato centinaia di topi nella tua vita. Ora sei troppo vecchio per cacciare, e i denti e la digestione non funzionano bene, quindi ora ti atteggi a monaco vegetariano e chiedi l'elemosina a coloro che una volta terrorizzavi." Il delinquente a stento conteneva la sua rabbia, ma poichè il suo *guru* gli aveva detto di offrire omaggi a tutti, cercò di controllarsi e seguire le istruzioni ricevute. Tutti lo prendevano in giro, ironicamente: 'Ehi *Babaji!* O *Baba Mahārāja!*' Gli sputavano addosso e lo deridevano. I bambini gli lanciavano immondizia addosso e nella sua ciotola. Anche se stava bruciando dentro, nascose la sua furia e continuò a offrire omaggi a tutti quelli che entravano al tempio. Dopo il primo giorno di provocazioni, abbattuto si recò dal suo *guru* e chiese: "Temo di non poter seguire la tua istruzione. Fino a ieri tutti mi temevano come la morte. Oggi mi hanno trattato come un insetto. Mi hanno sputato e insultato! Come posso tollerarlo?" "Di chi sei il discepolo?" chiese il suo *guru*. "Sei il discepolo della rabbia, della gente comune, o mio?" "Sono tuo." "Allora perché accetti il loro *mantra*? Perché ascolti e dai peso a quello che dicono? Domani devi cantare di nuovo il tuo *mantra* all'ingresso del tempio e mostrare rispetto a tutti coloro che vengono."

Il giorno successivo, si pose nuovamente all'ingresso del tempio e quando la gente ne usciva toccava i loro piedi; e ancora alcuni lo spingevano o lo prendevano a calci, altri gli sputavano addosso o lanciavano immondizia e frutta marcia. Quella sera, affranto tornò dal suo Gurudeva e disse: "Non posso tornare lì!" "Perché? Qual è il problema? Sei un *sādhu* o un animale?" Grazie alle istruzioni del *guru*, l'uomo comunque tollerava tutto. Trascorsi tre mesi in questo modo, gradualmente i sentimenti delle persone cambiarono; nacque in loro questa consapevolezza: "Il tempio qui è benedetto dalla presenza di un *guru* molto elevato. È come una pietra filosofale. Ha trasformato questo delinquente in un santo. Abbiamo provocato così tanto dolore a quest'uomo, ma egli non ha mai reagito o mostrato agitazione." La gente iniziò a rispettarlo e a fargli dei

regali. Una sera il suo *guru* gli chiese: "Prima venivi sempre a lamentarti da me; ora sono giorni che non ti vedo. Cos'è successo?" "Gurudeva, ora non ci sono più problemi; la tua misericordia è piovuta su di me." "Che cosa è cambiato?" "Guarda tu stesso! Mi hanno dato un bel vestito, ogni giorno quando giungono alla porta, mi danno cibo, ghirlande e mi pongono pasta di sandalo sulla fronte." "Oh! Ora stai accettando il veleno." "No, Gurudeva, prima mi davano il veleno, ora m'inondano di nettare."

"Prima ti hanno dato il nettare. Hanno preso tutti i tuoi peccati, offese e desideri grazie alle loro critiche e abusi. Ora ti stanno dando tutto il loro cattivo *karma* e la loro natura peccaminosa. Pensi che questi doni siano come ghirlande di fiori, ma non sai che sono come serpenti velenosi! Questo è più pericoloso di quando ti trattavano male." Cosa dovrei fare adesso? "Chiese nervosamente il discepolo." "In precedenza," disse il *guru*, "prendevo qualsiasi insulto e me lo portavi. Ma ora che hai iniziato a ricevere adorazione e molti regali, hai taciuto. Non accettare nulla in modo indipendente. Prima porta tutto a me." "Sì, Gurudeva." Alla fine della giornata, l'uomo offrì al suo *guru* ogni dono ricevuto. "Mi stai dando donazioni," disse il *guru*, "ma che dire delle lodi che ti hanno offerto? Non mi stai rivelando cosa ti hanno detto."

"Mi lodano così tanto e pregano: 'Benedici mio figlio. Aiuta mio figlio a ottenere un buon lavoro. Benedici mia figlia con un buon marito.'" "Quindi cosa fai?" "Gurudeva, ieri una persona era posseduta da un fantasma, tremava e vomitava. Ho recitato il tuo nome e spruzzato dell'acqua sacra sulla sua testa e in bocca, ed è presto guarito." "Oh, davvero? Ora sei diventato un *ācārya*? Ora non sei più un discepolo; pensi di essere diventato *guru*. Non hai il potere di digerire i peccati di queste persone. Adesso soffrirai davvero." L'uomo supplicò: "Gurudeva, non lo farò mai più." "In precedenza, quelli che ti hanno insultato hanno preso su di sé tutti i tuoi peccati, e poi, offrendoti doni e rispetto ti hanno portato via tutti gli atti pii e religiosi materiali che sono entrambi seri ostacoli. Una volta liberato da tali ostacoli e il tuo cuore purificato, il *mantra* che ti ho dato diventerà veramente effettivo e realizzerai la divinità che presiede il *mantra*. Quindi, sii paziente e continua a rispettare tutti, ma ti avverto, non instaurare legami con nessuna di queste persone, altrimenti non raggiungerai mai la perfezione." Dopo di ciò, il discepolo si assorbì nel *bhajana* per molti anni e raggiunse la realizzazione del sè. Il *Guru* ha il potere di togliere tutti gli impedimenti sulla via della perfezione. Ma il discepolo deve arrendersi sinceramente al *guru*. Dev'essere distaccato dal mondo materiale e desiderare solo l'amorevole attaccamento alla Persona Suprema; solo allora si potrà realizzare in modo effettivo la misericordia del *guru*.

Sentendo questo racconto, Śrīla Gurudeva prendendo la mano di *Ācārya Kesari* lo pregò: "Voglio solo la pura *bhakti*. A cosa serve essere un *brahmacārī* o *sannyasi* nel tempio se non si realizza l'anima e *Bhagavān*?" *Ācārya Kesari* spiegò il *Jaiva Dharma* a Gurudeva ogni giorno per un mese. Diede poi direttamente a Śrīla Gurudeva la realizzazione della sua forma e servizio eterni. Questa è la facoltà del vero *guru*. Gurudeva iniziò quindi a tradurre il *Jaiva Dharma* in *Hindi* e *Ācārya Kesari* quando vide gli scritti, molto soddisfatto di Śrīla Gurudeva disse: "Grazie alla tua realizzazione spirituale, i testi tradotti da te saranno di beneficio per tutto il mondo."

INAUGURAZIONE DELLA RIVISTA ŚRĪ BHAGAVATA PATRIKA

Ācārya Kesari incaricò Śrīla Gurudeva di pubblicare le sue traduzioni della letteratura dei *Goswāmī* in una rivista mensile intitolata *Śrī Bhāgavata Patrikā*. Gurudeva registrò la rivista nel 1955 e la prima edizione fu pubblicata a giugno. Il logo della rivista era composto da una *mrdanga* che simboleggia la *brhad-mrdanga*, il suono del grande strumento musicale capace di

far giungere a tutti il *kīrtana* delle glorie di *Śrī Hari* ovvero la distribuzione della letteratura spirituale; ed altri strumenti e simboli di *Viṣṇu*. I Versi del *Bhāgavatam* che incapsulano la missione della rivista circondava i bordi del logo:

*sa vai pumsām paro dharmo yato bhaktir adhokṣaje
ahaituky apratihātā yayatmā suprasidati*

Śrīmad-Bhāgavatam 1.2.6

“L’eterna occupazione o *dharma* per l’umanità è l’amorevole servizio di devozione al Signore trascendentale compiuto con costanza e senza interessi personali, esso soddisfa pienamente il sé e garantisce il più alto beneficio.”

*dharmah svanuṣṭhitah pumsām visvaksena-katbāsu yaḥ
notpādayed yadi ratim śrama eva hi kevalam*

Śrīmad-Bhāgavatam 1.2.8

“Anche se gli esseri viventi dovessero seguire con assiduità tutti i loro doveri e le regole in modo perfetto, se ciò non condurrà all’attrazione per l’ascolto degli argomenti sul Signore *Hari*, tutto sarà inutile e incatenerà l’anima all’esistenza materiale.”

Il maestro spirituale e fondatore della rivista era *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*, e *Śrīla Gurudeva* il caporedattore, l’editore era *Śrī Bhakti Kuśala Narasimha Mahārāja*, *Śrī Abhaya Caranāravinda Prabhu* era sia un collaboratore, sia capo del comitato editoriale; e *Pandita Rasarāja Vrajavāsī* il direttore esecutivo. Ogni numero del *Patrika* iniziava con una preghiera di un precedente *ācārya* seguita dagli articoli di *Śrīla Prabhupāda Sarasvati Thakura*, *Śrīla Bhaktivinoda Thakura* e *Ācārya Kesari*. *Śrīla Gurudeva* che traduceva i testi dal *Bengali* antico, all’*Hindi*, in ogni numero pubblicava un capitolo di un libro in traduzione dal *Bengali* o dal *Sanscrito*. Inoltre, *Gurudeva* pubblicò saggi di *Vaiṣṇava* contemporanei come *Bhakti-Bhudeva Śrauti Mahārāja* e *Abhaya Caranaravinda Prabhu*. Il libro di *Abhaya Caranaravinda Prabhu* ‘Viaggio facile verso altri pianeti’, fu uno dei primi articoli in inglese della rivista; oltre alla pubblicazione di saggi e libri, *Śrīla Gurudeva* stampava report dei festival annuali, pellegrinaggi e tour di predica.

Śrīla Gurudeva stampò la rivista *Patrikā* alla *Sadhana Press* nel distretto *Dempier* di *Mathurā*; controllava le prove di stampa, la rilegatura e poi le portava al tempio dove lui e i *brahmacari* le impacchettavano, scrivevano gli indirizzi dei destinatari e le consegnavano al vicino ufficio postale. *Gurudeva* mandò edizioni gratuite del *Patrikā* ad altre *Gauḍīya-Matha*; inviò copie gratuite ai templi di altre *Matha* e gruppi editoriali come la *Gita Press* a *Gorakhpur*. La *Gitā Press* inviò la sua rivista mensile *Kalyaṇa* a *Śrīla Gurudeva*. L’editore principale del *Kalyaṇa* inviò una lettera all’ufficio del *Śrī Bhāgavata Patrikā*, dicendo: "Ho inviato alcuni libri sull’argomento di *Śrī Rādhā-Mādhava* scritti dal nostro editore *Śrī Bhajji (Śrī Hanuman Prasada Poddārjī)*, che sono stati stampati nel *Kalyana*. La nostra preghiera è che tu legga questi articoli per editarli in una luce spirituale e letteraria, e saremmo onorati se li potrai pubblicare nella tua illustre rivista." *Gurudeva* scrisse una recensione imparziale dei libri, elogiandone l’intenzione, ma criticò alcune conclusioni svianti e troppo generiche.

L’ERA BENEDETTA

Nei primi anni del *Śrī Bhāgavata Patrikā*, *Śrīla Gurudeva* tradusse, editò e pubblicò due libri monumentali sotto forma di articoli mensili, dopodiché tradusse e stampò uno dopo l’altro gli

altri libri di divulgazione della filosofia *Gauḍīya* tra cui: *Vaiṣṇava-siddhanta-mala*, *Bhakti-tattva-viveka*, *Śrī Siksāstakam*, *Śrī Upadeśāmṛta*, *Śrī Manah siksa* e *Śrī Caitanya-siksamṛta*. I primi due libri tradotti da Śrīla Gurudeva furono il *Jaiva Dharma* di Śrīla Bhaktivinoda Thakura e 'La storia della teoria *Mayāvada*' di *Acārya Kesari*, che originariamente era intitolato *Vaiṣṇava Vijaya*. Grazie al passaparola, gli abbonamenti per il *Patrikā* aumentarono sostanzialmente nell'India del Nord, dove nessun'altra pubblicazione era dedicata così chiaramente ad argomenti basati sulle verità più elevate, senza ombra di sentimenti mondani o sentimentalismo, impersonalismo, o insegnamenti non ben riconducibili alle scritture *Vediche*.

Il *Patrika* si distinse anche per la forte influenza suscitata negli ambienti accademici, religiosi e in altre importanti *sampradāye Vaiṣṇava*, tanto che dopo aver letto attentamente gli insegnamenti *Gauḍīya Vaiṣṇava*, molti inviavano domande a Śrīla Gurudeva su diversi argomenti, e Gurudeva pubblicava le sue risposte nei numeri successivi. *Śrī Premadāsajī*, residente dell'area montuosa di *Dehradun*, scrisse all'ufficio del *Patrikā* per chiarificazioni riguardo un argomento di rilevante importanza. Gurudeva ripropose un articolo del *Patrikā* che includeva la domanda e la risposta, pubblicato il 3 agosto 1955; riportiamo un riassunto dell'articolo intitolato *Caitanyadeva* e *Kalkideva*.

Domanda: "E' scritto a pagina dieci del primo numero del *Śrī Bhagavat Patrikā*: Questo *Kali-yuga* non è un *Kali-yuga* ordinario; i precedenti *mahātmā* lo hanno descritto come *dhanya-kali*; nel *dhanya-kali* non apparirà *Kalki-avatāra*." Nel secondo numero, l'articolo intitolato: 'Il *Sankirtana* di *Śrī Kṛṣṇa Caitanya*', è stato scritto il contrario; per liberare i *sādhu* e proteggere il *dharma*, *Śrī Hari*, il maestro spirituale originale, Controllore Supremo e Anima Suprema degli esseri mobili e immobili, appare in questo mondo. Nella famosa città di *Sambhal*, nella casa del *brahmana* di alta classe chiamato *Viṣṇu*, il Signore Supremo si incarna come *Kalkideva*." Di questi due punti di vista, qual è quello da prendere in considerazione? Queste due opinioni contrastanti possono essere armonizzate?"

Risposta: "La tua domanda è molto bella. Prima di tutto, è molto importante comprendere che il *bhakta-bhagavata* (devoto di *Bhagavān*), il *grantha-bhagavata* (il libro di *Bhagavān*) e *Bhagavān* sono liberi dai quattro difetti degli esseri condizionati: (1) la tendenza a commettere errori, (2) l'illusione, (3) l'impulso di imbrogliare, 4) l'imperfetta percezione dei sensi. Perciò, il dubbio di un eventuale errore e la mancanza di fede non possono sorgere né per il *bhakta-bhagavata Śrīla Bhaktivinoda Thakura*, né per il *grantha-bhagavata*. Ora passiamo alla domanda: 'Come possono entrambe le affermazioni essere esatte allo stesso tempo e come si possono armonizzare facilmente queste prospettive contrastanti. L'articolo sul *Sankirtana* di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, descrive la situazione che si delinea nei *Kali-yuga* generici e così è stato menzionato che in *Kali-yuga*, quando la situazione diventa insostenibile, apparirà *Śrī Kalkideva*, e in genere questo è il corso degli eventi. Tuttavia, nell'ultima parte del *Dvāpara-yuga* si determina una situazione speciale quando *Kṛṣṇa* appare su questa Terra. Egli appare una volta ogni giorno di *Brahma*, dopo la fine di *Dvāpara-yuga* e, all'inizio del *Kali-yuga* con l'avvento di *Caitanya Mahāprabhu*, la Divinità Suprema, la radice di tutte le incarnazioni, il Quale giunge in questo mondo per portare il *Kṛṣṇa-nama* e il *Kṛṣṇa-prema* a tutte le entità viventi. Anche se tutti i *Kali-yuga* si distinguono per essere un oceano di difetti, è possibile ottenere la più alta perfezione attraverso il *nama-bhajana*. Le glorie di questa era di *Kali* sono descritte negli *sāstra* (*Śrīmad-Bhāgavatam* 11.5.36, 12.3.51 e altrove). Pertanto, quel *Kali-yuga* in cui appare la Divinità Suprema *Śrī Caitanyadeva* che conferisce il nettare immortale dello *Śrī-harināma*, è chiamato *dhanya-kali*, l'era benedetta.

Mahāprabhu dichiarò che il movimento dell'*harināma-sankirtana* si sarebbe diffuso in tutto il mondo:

*prthivite ache yata nagaradi grama
sarvatra pracara haibe mora nama*

Caitanya-bhagavata Antya 4.126

“In ogni città e villaggio sulla Terra, sarà propagato il Mio nome.”

Attualmente si denota che queste parole di *Mahāprabhu* si stanno avverando. Gradualmente, in tutte le *sampradaya*, paesi e classi sociali, senza alcun conflitto, si diffonde l'*harināma-sankirtana*. Sta arrivando il giorno in cui il *bhagavad-dharma*, lo *Śrī-harināma-sankirtana*, verrà propagato in tutti i remoti angoli del mondo ed esso, con il suo suono di buon auspicio, disperderà i desideri materiali degli esseri viventi e tutti saranno sommersi dall'amore per *Kṛṣṇa* (*kṛṣṇa-prema*). *Śrī Caitanyadeva* non fa del male a nessun singolo essere vivente; piuttosto nell'inondazione di *kṛṣṇa-prema*, allevia le tendenze demoniache. Questa inondazione si sta diffondendo in tutto il mondo e *Kalki* che generalmente appare in *Kali-yuga* per proteggere la religione e combattere le persone demoniache, essendo tale dovere già stato espletato, non è necessario che appaia. Un altro punto è che *Bhagavān* ha incarnazioni illimitate. Quando appare la radice di tutti gli *avatara*, la Divinità per eccellenza, tutti gli *avatara* sono presenti nella Sua forma divina e attraverso di Lui tutti gli obiettivi dell'era, come la propagazione del *dharma*, sono portati a termine. Così, non è più necessario che *Kalki* appaia separatamente. Le Scritture annunciano l'avvento del *Kalki-avatāra* solo per i *Kali-yuga* generici.”

SUPERARE LE PROVE

Śrīla Bhakti Prajñāna Kesava Goswāmī Mahārāja, il più distinto precettore del suo tempo che, come un leone, sconfisse le false dottrine dell'impersonalismo e della pseudo-spiritualità sensuale, vide con chiarezza il piano divino, e in Gurudeva, la personalità più indicata per la predica in tutta l'India del Nord incluso il più importante contesto spirituale, l'area di *Mathura-Vraja*. Fece stabilire Gurudeva a *Mathura* assicurando la sussistenza al nuovo e spiritualmente strategico tempio e centro di predica.

Il piano terra del tempio ospitava la *dharmasala*, e il piano superiore la sala del tempio e varie altre stanze, più la cucina. I devoti residenti nel tempio dovevano sopportare molti disagi poichè in estate, il caldo torrido impediva ai *brahmacari* di dormire la notte dovuto al fatto che non c'erano ventilatori per rinfrescare l'aria. Il nuovo centro presentava varie problematiche di ordine pratico; basti pensare che per approvvigionarsi d'acqua bisognava trasportarla con dei contenitori da un lontano *Ghat* della *Yamuna*. Inoltre vi erano situazioni pregresse, ad esempio le intolleranze di alcuni negozianti e vicini che insultavano i devoti. Nonostante ciò *Śrīla Gurudeva*, tollerante, non se ne curava più di tanto. Ostinati uomini d'affari occupavano le stanze al piano terra della struttura usandole come magazzino, senza pagare l'affitto; non liberavano i locali, né pensavano ad un canone mensile di locazione. La *Śrī Kesavaji Gaudīya Matha* era circondata da persone invidiose dei *Gaudīya Vaiṣṇava*; al piano terra, vissero per molti anni i rifugiati dal *Pakistan* e dal *Bangladesh*, senza pagare l'affitto. Quando *Acarya Kesari* acquistò l'edificio, gli occupanti si rifiutarono di andarsene, coltivando nei confronti dei devoti sentimenti sfavorevoli. Ogni volta che Gurudeva o altri devoti entravano o uscivano dal tempio, si sentivano insultare dai rifugiati. Specialmente i bambini si dilettevano a fare dispetti e non c'era mai fine ai problemi

che creavano; quando i devoti facevano il *kirtana* nella stanza del tempio i rifugiati salivano al primo piano e iniziavano a gridare: "Questo posto è nostro. Perché ci state disturbando con il vostro canto e danza? Tornate da dove siete venuti!"

Ad un certo punto Gurudeva presentò il problema in tribunale. Con una certa sorpresa il giudice chiese: "Perché dei *sādhu* vengono in tribunale?" A quei tempi la popolazione era confusa, poiché molti si presentavano da spiritualisti mantenendo abitudini di vita materialiste e ciò provocava molte contrarietà verso i peccatori travestiti da santi; ma pochi erano in grado di discernere il puro dall'impuro. Śrīla Gurudeva rispose: "Questa corte giudica solo i criminali? Non c'è in tribunale un giudizio per gli onesti?" Il giudice replicò: "Si suppone che i *sādhu* abbiano rinunciato a tutto, ma vedo che sei preoccupato per la proprietà! Perché non vai a vivere nella foresta e invece vieni in tribunale?" "Gli animali nella foresta non sono così crudeli," rispose Śrīla Gurudeva, "non è così difficile stare nella foresta con animali selvatici e cambiarne la natura con l'amore. Nelle città e nei villaggi, le persone possono essere più crudeli degli animali; quindi, è necessario aiutarli. I *Sādhu* aprono i templi e gestiscono le proprietà solo per aiutare gli altri. Tu sei un giudice; se aiuti i *sādhu* con il tuo giudizio, allora sarai gentile e giusto con il resto del mondo; ma se supporti ladri e mascalzoni, stai solo accelerando la distruzione del mondo. Qual è il tuo desiderio?"

Il giudice rimase in silenzio. Śrīla Gurudeva era indubbiamente una personalità forte ed autorevole. Così dopo una riflessione il giudice disse: "Sicuramente ti aiuterò. Ora capisco che sei autentico; volevo solo accertarmi che tu fossi un vero *sādhu*." Il giudice aiutò Śrīla Gurudeva e il disturbo provocato da tali inquilini diminuì, tuttavia, ci sono voluti anni prima di liberare il posto. La *Jawahar Hatta* di *Mathura*, la municipalità locale, disponeva di appartamenti che potevano essere affittati ai rifugiati. Śrīla Gurudeva spese i soldi del tempio per pagare l'affitto delle stanze ai rifugiati e poter dare tranquillità alla *Matha*. Śrīla Gurudeva continuò diligentemente a svolgere vari servizi senza tentennamenti: capo redattore, traduzione e stampa; *hari-katha* e predica. Vivendo a *Mathura*, Śrīla Gurudeva provava separazione da *Ācārya Kesari*, ed umilmente si sentiva caduto; pregava per ricevere la sua misericordia, un vero devoto pensa: "Non ho qualifiche. La mia unica speranza è di diventare un giorno l'oggetto della misericordia del mio divino maestro. Per grande fortuna Śrī Guru mi ha accettato dandomi l'opportunità di ottenere la suprema ricchezza del puro amore."

Śrīla Gurudeva chiese ad *Ācārya Kesari* con chi associarsi mentre viveva a *Mathura*. *Acarya Kesari* gli disse: "*Yamuna-devi* è una grande *sādhu*, la gente viene da tutto il mondo per fare il bagno nelle sue acque e chi trascorre tre notti a *Mathura* vedrà svanire tutti i suoi peccati e otterrà l'*hari-bhakti*. Vai da *Yamuna-devi*, è la migliore associazione, quando avrai dubbi o ostacoli; essa ti aiuterà a superare ogni difficoltà." Gurudeva iniziò a recarsi alla *Yamuna* ogni giorno. La sua pratica quotidiana consisteva nella sveglia alle tre del mattino, nel cantare i suoi *guru mantra*, il *sannyāsa-mantra*, e il *mahāmantra* in solitudine. Poi andava al *mangala arati* delle 4:30 e al termine si assorbiva nel completare i suoi sessantaquattro giri di *mahāmantra* su un *mala* o rosario composto da 108 perle di *Tulasi*; ed in seguito Śrīla Gurudeva si recava alla *Yamuna* per adorarla e fare le abluzioni. Quando alle 7:30 l'adorazione della Divinità era completata, Śrīla Gurudeva onorava l'acqua dove avevano fatto il bagno le Divinità e poi accettava una piccola quantità di *maha-prasāda*. La giornata era intensa e piena di attività devozionali incentrata sull'*hari-katha*, sul *kirtana* e sul *brhad-mrdanga-sevā* (la traduzione e distribuzione della letteratura spirituale).

Ogni gennaio Śrīla Gurudeva andava a *Calcutta, Barampura, Hoogli, Bardhaman* e altre città del *Bengala* per diffondere umilmente il messaggio della pura *bhakti*. Lungo la strada raccoglieva donazioni da utilizzare al servizio delle migliaia di pellegrini che si radunavano al *Navadvipa dhama Parikrama*. Raccoglieva donazioni da ogni negozio e famiglia, spendendo lo stretto necessario per i suoi bisogni personali e, prima dell'inizio del *Parikrama*, dava tutto ad *Ācārya Kesarī*. Così Śrīla Gurudeva servì il suo divino maestro con completa dedizione e umiltà. Il *Guru* e i *Vaiṣṇava* sono *bhakta-bhagavata*, la personificazione vivente delle scritture, e quando si serve il divino maestro, le realizzazioni spirituali si manifestano senza farci molto attendere. Sebbene molti testi trattino di questioni spirituali, i libri da soli non possono conferire la completa illuminazione. La conoscenza trascendentale emergerà solo se le istruzioni delle Scritture vengono effettivamente seguite con sincerità dal praticante. Il *Guru* e i *Vaiṣṇava* che sono il magazzino del nettare divino conferiranno questa ricchezza suprema a coloro che hanno la tendenza a servire sinceramente.

Dopo il *Navadvipa Parikrama* Śrīla Gurudeva tornava a *Mathura*. Nei primi anni, nel tempio vivevano solo pochi devoti; nessuno voleva rimanere a *Mathura* perché viverci era austero. Nove *brahmacari* su dieci inviati a *Mathura*, ritornavano ai loro templi, vi rimanevano solo le personalità più forti e che desideravano sinceramente svolgere l'*hari-bhajana*. Nel tempio non c'erano ventilatori o luci, e l'acqua era salata. I *brahmacari* la attingevano solo da un pozzo per fare il bagno e lavarsi i vestiti. Le provviste di riso, soia, frutta e latte erano scarse e gli altri prodotti erano inaccessibili. I rinunciati del tempio raccoglievano gli scarti delle verdure dal mercato e dai residenti locali e da alcuni imprenditori ricevevano una piccola quantità di farina di frumento.

Il tempio era noto come una specie di riformatorio dove venivano inviati i *brahmacari* indolenti per apprezzare il percorso dell'austerità. Śrīla Gurudeva era severo con i *brahmacari*; non tollerava comportamenti impropri e puniva senza eccezioni gli autori di misfatti; non permetteva ai *brahmacāri* di lasciare il tempio per cose frivole. Al mattino, i *brahmacāri* si recavano in coppia a raccogliere le elemosine e trascorrevano il resto della giornata al tempio. Gurudeva non permetteva ai *brahmacari* di visitare la *dharmasālā* al piano terra o di rimanere più del necessario sul terrazzo; l'illusione era dietro ogni angolo. La vita di un monaco rinunciato è paragonata al camminare su una corda tesa, qualsiasi minimo errore o negligenza potrebbe far cadere dai propri voti. Śrīla Gurudeva era molto severo riguardo la disciplina, ma allo stesso tempo si prendeva cura di tutti con profondo affetto. Grazie alla potenza spirituale che emanava dalla sua persona e ascoltando sempre la sua *hari-katha* e i *kirtana*, la difficoltà di vivere a *Mathura* svaniva dalla mente dei sinceri devoti. Gurudeva riusciva sempre a capire l'umore dei devoti del tempio; sapeva sempre cosa stavano facendo i *brahmacari*, e chiedeva affettuosamente: "Hai terminato di cantare il tuo numero fisso di giri oggi?" Inoltre, Gurudeva si occupava personalmente di chiunque fosse malato, e lo curava fino alla piena guarigione.

I VAIṢṆAVA CHE VIVEVANO AL TEMPIO

Śrīmad Bhakti Kuśala Narasimha Mahārāja, un discepolo di *Śrīla Prabhupāda Sarasvatī Thākura* e zio di *Śrīmad Bhaktivedanta Vāmana Mahārāja*, era molto ben considerato ed era il devoto più anziano della *Keśavaji Gaudīya Matha*. *Haridāsa Vrajavāsī, Kuñja Bihārī Brahmacārī* e *Rasarāja Vrajavāsī* furono i primi a unirsi al tempio di *Mathura*. *Haridāsa Vrajavāsī* era nato e cresciuto in una famiglia agiata a *Mathura*; sin dalla nascita era incline alla spiritualità. Suo padre, *Śrī Ganeśilālā*, lo chiamò *Śrī Haricandra*. In giovane età organizzò un gruppo di *kirtana* con altri

ragazzi e insieme frequentavano centri di spiritualità dove si parlava *hari-kathā*. Suo padre lo aveva educato in casa e lo aveva impegnato nell'azienda di famiglia. Aveva un profondo desiderio di trovare un *guru* autentico ed eseguire l'*hari-bhajana*. Da giovane lasciò la casa e viaggiò senza possedimenti nei luoghi santi dell'India in cerca di un maestro spirituale. Aveva un amore naturale per *Vraja* e tornò a *Mathura-mandala* dopo aver visitato tutta l'India. Il 13 dicembre 1954, cercò alloggio presso la *dharmasālā* della *Keśavaji Gaudīya Matha*. *Ācārya Kesari* aveva recentemente acquisito la proprietà e vi soggiornò per inaugurare il nuovo tempio con *Śrīla Gurudeva*, *Śrī Sanātana Prabhu* e il gruppo del *Vraja-mandala Parikramā*. Ascoltando la potente *harikatha* di *Ācārya Kesari*, *Haricandra* sentì che la sua ricerca di un *guru* era giunta al successo; si avvicinò ad *Acarya Kesari* e chiese di ottenere l'iniziazione. Dopo aver osservato la sua tendenza al servizio e il suo sincero desiderio di fare il *bhajana*, *Ācārya Kesari* gli diede *harināma* e *dikṣā* con il nome *Haridāsa Vrajavāsī*. Prima che *Ācārya Kesari* partisse da *Mathura* per il *Bengala*, disse ad *Haridāsa Vrajavāsī* di rimanere a *Mathurā* e prestare servizio sotto la guida di *Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja*. Da quel momento in poi *Haridāsa Vrajavāsī* rimase a *Mathura* e servì *Hari*, *Guru* e *Vaiṣṇava* con il corpo, la mente e le parole; era abile in tutto e afferrò rapidamente l'essenza degli insegnamenti *Gaudīya Vaiṣṇava*. *Gurudeva* divenne suo caro amico, perché era sincero e incarnava l'assioma: '*saralata hi vaiṣṇavata*', il cuore semplice è sinonimo di *Vaisnavismo*. Aiutò *Gurudeva* a svolgere ogni tipo di servizio, dal più umile al più significativo.

Kunja Bihārī Brahmachari era un capitano di militari dediti allo sport a *Gharowal*, nell'*Uttarakhand*. Aveva ricevuto una formazione militare a *Lucknow* ed era in servizio a *Mathura*; nei momenti liberi frequentava la *Keśavaji Gaudīya Matha* e un giorno incontrò *Ācārya Kesari*. Era religioso sin dalla giovane età, e subito dopo aver incontrato *Ācārya Kesari* presentò le dimissioni e si unì al tempio. *Ācārya Kesari* lo iniziò e cambiò il suo nome da *Khem Simha* a *Kuñja Bihari*. *Kunja Bihari* era un uomo forte, responsabile e coraggioso e *Śrīla Gurudeva* lo incaricò della gestione della *dharmasala*. *Kunja Bihari* non tollerava nessuna ostilità nei confronti dei residenti del tempio o qualsiasi comportamento scorretto dei *brahmachari*.

Rasarāja Vrajavāsī proveniva dalla città di *Puruliya* nel *Bihar*. Aveva trascorso cinquant'anni di buona vita familiare, dopo di che sviluppò il desiderio intenso di servire *Bhagavān* e acquisì il completo distacco dalla vita mondana. Rinunciando a tutte le relazioni con moglie, figli e casa, accettò il *vanaprastha-aśrama* e se ne andò alla ricerca di un vero maestro spirituale. Viaggiò per alcuni anni, visitando *Vāranaśi*, *Prayāga*, *Haridvāra*, *Hrṣikeśa* e *Vrndavana*. Nel 1955, giunse alla *Keśavaji Gaudīya Matha* e fu attratto dall'*hari-kathā* nettarea di *Ācārya Kesari*; si arrese ai suoi piedi di loto e presto accettò *harināma* e *dikṣa*. Con ferma fede servì *Acaryadeva* e iniziò l'*hari-bhajana*. *Acaryadeva* disse a *Rasaraja Vrajavāsī* di vivere a *Mathura* e aiutare *Śrīla Gurudeva* a pubblicare il nuovo *Śrī Bhagavata Patrika*. Sebbene *Rasarāja Vrajavāsī* avesse un aspetto forte e grave, il suo comportamento era gioviale e il suo nome rispecchiava veramente la sua personalità: *Rasarāja*, ovvero il re di simpatia e dolcezza.

Tutti i *brahmachari*, *sannyasi* e devoti di famiglia gli erano affezionati, era noto perchè poteva far ridere un uomo che piangeva e far piangere un uomo che rideva. *Muralī Brahmachārī* nacque nello stesso villaggio di *Śrīla Gurudeva* e rimase alcuni anni nel tempio di *Mathura*; come anche l'anziano *Govinda dasa Babāji*. Indisturbati dal duro ambiente e austerità, vissero lì con *Śrīla Gurudeva* e con entusiasmo eseguirono i nove aspetti della *bhakti*. Nonostante conducessero una vita semplice, i devoti erano contenti ed entusiasti; *Śrīla Gurudeva* serviva personalmente *prasada* a *Narasimha Mahārāja*, *Govinda dasa Babaji Mahārāja*, e ad altri devoti.

ŚRĪ ABHAYA CARANARAVINDA A MATHURA

Su invito di *Ācārya Kesarī*, *Śrī Abhaya Caranaravinda Prabhu* giunse per un lungo soggiorno alla *Kesavaji Gaudīya Matha* di *Mathura*. Quando arrivò, *Śrīla Gurudeva* e *Acaryadeva* lo abbracciarono calorosamente e si adoperarono per ospitarlo. *Śrīla Gurudeva* e *Śrī Abhaya Caranaravinda* condividevano una profonda amicizia. Anche se stavano a *Mathura*, pensavano continuamente a *Vraja* e discutevano delle glorie dei *Vrajavāsi*. *Śrī Abhaya Caraṇāravinda Prabhu* nel passato possedeva una casa farmaceutica di successo ad *Allahabad*. Molti stimati aristocratici dell'India, incluso il Primo Ministro, erano clienti del suo negozio. Alla fine l'attività entrò in crisi a causa della separazione dell'India e altri fattori. Successivamente viaggiò in varie città vendendo medicinali preparati con le sue formule, ma anche questa attività si interruppe.

La sua vita subì drastiche trasformazioni e *Abhaya Caranaravinda* rinunciò alla vita familiare e da *Calcutta* venne a risiedere a *Mathura*. Affittò una stanza vicino alla *Yamuna*, all'*Holi Wali Gully* nei pressi di *Bengali-ghāta*. Venuto a conoscenza del suo arrivo, *Gurudeva* andò a trovarlo e gli chiese di trasferirsi alla *Keśavaji Gaudīya Maṭha*, dove avrebbe provveduto ad ogni sua necessità. *Abhaya Caranaravinda Prabhu* accettò, e *Gurudeva* portò il suo bagaglio nella *Matha*, sistemandolo in una stanza di fronte alla sua. *Gurudeva* gli chiese: "Per favore, resta qui con noi. Predicheremo la *Bhagavad-gīta*, ed eseguiremo insieme il *bhajana*. So che attualmente nessuno ti sta aiutando e io desidero servirti personalmente."

Śrīla Gurudeva donò i libri in *Sanscrito* e *Bengali* ad *Abhaya Caranāravinda Prabhu*, che li utilizzò per comporre numerosi articoli per il *Śrī Gaudīya Patrika* e il *Śrī Bhagavata Patrikā*. Al mattino dava lezioni sullo *Śrīmad-Bhāgavatam*, spiegando in dettaglio ogni Verso, e la sera parlava della *Caitanya-caritamrita*. *Gurudeva* e *Abhaya Caranāravinda Prabhu* trascorsero molto tempo insieme, discutendo i temi filosofici dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, cucinando *roti*, scherzando e presenziando all'adorazione quotidiana delle Divinità. *Abhaya Caranaravinda Prabhu* suonava sapientemente la *mrdanga* e *Śrīla Gurudeva* cantava i *bhajana* e suonava i *karatal*, spesso egli piangeva mentre *Gurudeva* cantava i *kirtana*. Dormiva poche ore la notte, si svegliava presto come *Śrīla Gurudeva* e cantava l'*harināma* per ore e ore.

ANNAKUTA E KARTIKA VRATA

Śrīla Gurudeva seguiva ogni anno tutte le feste del calendario *Vaiṣṇava*. Dopo il *Navadvīpa Parīkramā*, tornando a *Mathura* organizzava le celebrazioni per i giorni dell'apparizione di *Kṛṣṇa* e delle Sue manifestazioni, per l'apparizione e la scomparsa dei precettori spirituali nella linea dei *Gaudīya* e per gli *acārya* di altre *sampradaya*, più quelle di altre occasioni importanti come *Akṣaya Trtīyā* e *Candana-yatrā*. Mentre il mese propizio di *Kārtika* si avvicinava, alla fine dell'autunno del 1955 *Śrīla Gurudeva* mandò un invito aperto affinché tutti si potessero unire al *kārtika-vrata* guidato da *Ācārya Kesarī* e dai devoti della *Śrī Gaudīya Vedānta Samīti*.

Śrīla Gurudeva scrisse nel numero di dicembre del *Śrī Bhagavad Patrikā* riguardo il significato del mese di *Kārtika* e alle norme a cui i devoti della *Gaudīya Vedānta Samīti* si attengono. Per i *Vaiṣṇava*, seguire con cura il *Cāturmāsya* è doveroso. *Śrī Caitanya Mahāprabhu* stesso seguì i voti di questi quattro mesi con profondo rispetto. L'ultimo mese di *Cāturmāsya* è di particolare importanza poiché a coloro che osservano i voti del mese di *Kartika*, la divinità predominante, *Śrīmatī Rādhārānī*, concederà una misericordia speciale. Le Scritture raccomandano di celebrare questo mese recandosi nei luoghi santi e stare in associazione con i devoti elevati. L'*Hari-bhakti-vilāsa* afferma: 'Nel mese di *Kārtika*, si dovrebbe con devozione girare attorno al tempio di *Viṣṇu*,

adorarLo, ascoltare delle Sue qualità, incontrare i *Vaiṣṇava* e rimanere in compagnia dei santi. Per trarne pieno beneficio, non si dovrebbe seguire *Kārtika-vrata* a casa propria; ma con l'opportuna predisposizione, si dovrebbe seguire rispettosamente il *vrata* nei luoghi santi'.

Accettando le indicazioni delle grandi anime e dei testi *Vaiṣṇava* quali lo *Śrī Hari-bhakti-vilāsa*, la *Śrī Gaudīya Vedānta Samīti* organizzava pellegrinaggi annuali nei luoghi santi dove *Bhagavān Śrī Kṛṣṇa* e i Suoi associati compiono perpetuamente passatempi meravigliosi. Affrontando questo viaggio spirituale, le persone saranno benedette da meriti spirituali. In santa compagnia, c'è la grande opportunità di far pienamente fiorire la devozione per Dio. Molte persone argomentano così: "Non si potrebbe stare a casa e svolgere attività religiose? Qual è la necessità di andare nei luoghi santi?" Le scritture affermano che i vari aspetti della *bhakti* possono essere eseguiti ovunque. Questo è vero, ma d'altra parte, è anche consigliato di stare in compagnia dei santi, e non è certo che tale *sat-sanga* sia disponibile ovunque ci si trovi.

Non si può raggiungere la pura conoscenza della Verità Assoluta unicamente con l'impegno personale, l'apprendimento o l'intelligenza; ma si può tuttavia avvicinarsi ai *sadhu* e dopo aver reso loro omaggio e servizio, porre domande rilevanti sulla verità Assoluta. La compagnia dei *sādhu* ha la facoltà di generare sentimenti devozionali; le persone traggono vero beneficio quando ascoltano i meravigliosi passatempi di *Bhagavān* dalla voce dei puri devoti. In verità, una simile opportunità è rara da raggiungere per coloro che sono irretiti dalla gratificazione dei sensi. Pertanto, sebbene abbiano luogo molti altri eventi anche al di fuori dalla *Vedānta Samīti*, la priorità per i pellegrini è riunirsi nel mese di *Kartika* e partecipare al *sat-sanga*, ovvero ascoltare l'*harikatha* dai *Vaiṣṇava* elevati, associarsi con le persone sante e cantare il *kirtana*."

Ācārya Kesarī progettò di usare il tempio di *Mathura* come base per i pellegrinaggi di *Vraja-mandala* durante *Kartika*. Gurudeva lavorò sodo per preparare il tempio e prendere accordi per i visitatori. Erano in arrivo molti *sannyāsi*, *brahmacārī* e pellegrini, e a *Mathurā* l'inverno è molto freddo, quindi si noleggiarono delle coperte per il comfort dei devoti. *Ācāryadeva* e il suo gruppo del *Parikramā* partì dalla stazione di *Howrah* a *Calcutta* il 29 ottobre e raggiunse la stazione di *Mathurā* alle 14:30 del 2 novembre, dopo aver visitato *Gayā*, *Kāsī*, *Prayaga* e altri luoghi santi. *Śrīla* Gurudeva organizzò il gruppo di *sankirtana* alla stazione ferroviaria con molti devoti, per dare il benvenuto a *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja* e tutto il suo seguito. Tra i devoti del gruppo di accoglienza c'era *Śrīla Bhakti-bhudeva Śrauti Mahārāja*, un importante discepolo *sannyāsi* di *Śrīla Prabhupāda Sarasvatī Thākura* anche noto come grande studioso *Vaiṣṇava*. Era un caro confratello di *Ācārya Kesarī*; essi nutrivano un profondo rispetto e affetto reciproco.

Molti altri devoti erano presenti per salutare *Acaryadeva* e i pellegrini. Quando il treno si fermò alla stazione di *Mathura*, tutti i devoti che stavano aspettando per dare il benvenuto ad *Ācārya Kesarī* gli offrirono omaggi. *Bhakti-bhudeva Śrauti Mahārāja* pose una ghirlanda di fiori profumati attorno al collo di *Acaryadeva*, e Gurudeva mise le ghirlande agli altri *sannyāsi* anziani al seguito, tra essi *Śrīmad Bhakti Vijñana Asrama Mahārāja* e *Śrīmad Bhakti Jivana Janardana Mahārāja*. Si tenne un sentito incontro e iniziò un grande *sankirtana* preceduto da un palanchino che trasportava la Divinità di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*; la nutrita schiera giunta per il *Parikrama* raggiunse la *Śrī Keśavaji Gaudīya Matha* e con gioia tutti accettarono *maha-prasāda*. Il *Vraja-mandala Parikramā* iniziò il giorno successivo con la formulazione dei voti sulle rive della *Yamuna* al *Viśrāma-Ghāṭa* di *Mathurā*. *Śrīla* Gurudeva organizzò il *Parikramā* con l'aiuto dei devoti della *Keśavaji Gaudīya Matha*, curandosi di tutti gli aspetti, trasporto, alloggio e *maha-*

prasada. Dopo il *Parikrama* di *Mathura*, proseguirono per i più importanti luoghi dei passatempo di *Vraja-mandala*; prima soggiornarono a *Govardhana* per alcuni giorni, per poi passare a *Kāmyavana*, *Varsana*, *Nandagrāma* e *Yavaṭa*, e tornarono a *Mathura* per *Annakuta*.

Di ritorno a *Mathura*, Śrīla Gurudeva si preparò per la prima celebrazione di *Govardhana Pujā* presso la *Keśavaji Gaudīya Matha*. *Annakuta* è il giorno in cui Śrī Kṛṣṇa e i *Vrajavāsī* adorarono *Girirāja Govardhana* 5.000 anni fa. Il Signore Supremo Kṛṣṇa stesso ha impegnato tutti i *Vrajavasi* nell'adorazione di *Girirāja Govardhana*. Śrī *Govardhana* serve sempre Kṛṣṇa e i *Vrajavāsī* in una miriade di modi e con amore insondabile. Egli è stato descritto da Śrīmatī Rādhārāni nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.21.18) come il migliore degli amati servitori di Śrī Hari. Tra i preparativi dell'occasione, Gurudeva decorò il tempio squisitamente, con fiori e festoni. Tutte le persone erano state invitate per l'immensa festa e celebrazione e giunsero fedeli da molto lontano per parteciparvi. Nel giorno di *Annakuta*, la sala del tempio traboccava di offerte per *Girirāja*; i residenti di *Mathura* non avevano mai visto un così grande *Annakuta festival*, di solito un'offerta di 56 piatti è considerata eccezionale, ma quel giorno furono offerte 365 diverse preparazioni. Śrīla Gurudeva guidò sapientemente la congregazione in un'articolata significativa adorazione di *Girirāja Govardhana*, delle mucche, dei *brahmana* e dei *Vaiṣṇava* e onorò tutti i devoti e gli ospiti secondo la vera etichetta *Vaiṣṇava*.

Molte colte ed illustri personalità di *Mathura* parteciparono all'evento spirituale e rimasero nel vedere questa grande commemorazione nella loro città natale. Dopo le letture dello *Śrīmad-Bhāgavatam* sull'argomento di *Śrī Govardhana Puja*, alle 15:00 le porte del santuario interno si aprirono e un forte canto di "*Haribol! Girirāja Mahārāja kī jaya!*" risuonò nel tempio seguito dai gioiosi canti dei devoti accompagnati dagli strumenti. Dal pomeriggio fino a mezzanotte, il cibo *annakuta-mahā-prasāda* era liberamente distribuito agli invitati e ai non invitati, uomini e donne, *sādhu* e *sannyāsi*, indigenti e ricchi, tristi e allegri. Era commovente vedere così tante persone di ogni cetto sociale felici di onorare insieme il *prasada*. Oltre cinquemila persone parteciparono alla festa. Tutti elogiarono il festival di *Annakuta* e furono concordi nel dire: "Mai prima d'ora si è tenuta una festa così grande per onorare la ricorrenza di *Govardhana Pujā* a *Mathura!*"

Il 18 novembre il *Parikramā* proseguì per *Vrndavana* e in cinque giorni visitarono molti luoghi dei passatempo e i templi dove risiedono e sono adorate le divinità prominenti. Da *Vrndavana* poi si raggiunse *Gokula* e *Rāval*, prima di far ritorno a *Mathura*. Per tutto il mese, i pellegrini hanno gioito dell'opportunità di praticare gli aspetti della *bhakti* e dell'associazione di tutti gli elevati *sadhu* presenti. Al momento della partenza praticamente tutti piansero consapevoli della propria fortuna e, dicendo addio ai *Vaiṣṇava*, già ne provavano separazione.

Dopo *Kartika*, Ācārya *Kesarī* si trattenne ancora un mese presso la *Keśavaji Gaudīya Matha*. Ogni sera teneva lezioni sullo *Śrīmad-Bhāgavatam* e chiedeva spesso a Śrīla Gurudeva di intervenire con i suoi commenti sul *Bhāgavatam*. Un giorno Ācārya *Kesarī*, prima della lezione, cantando si sedette sul suo letto, profondamente assorto nella meditazione sul suo servizio interiore. Śrīla Gurudeva si accomodò lì vicino su una stuoia e cominciò ad evocare l'episodio in cui Madre *Yasoda* legò Kṛṣṇa al mortaio. Mentre Śrīla Gurudeva parlava, Ācārya *Kesarī* non stava semplicemente ascoltando questo passatempo, egli con il suo corpo spirituale (*svarupa*) era a *Vraja* nel mondo spirituale e, percependo gli stessi sentimenti di *Yasoda Mātā*, fu sopraffatto dall'emozione spirituale. Gurudeva poté notare tutti i sintomi dell'amore estatico che si manifestavano sul corpo del suo maestro spirituale. Sebbene composto e serio di natura, Ācārya *Kesarī* non riuscì a sopportare la separazione descritta in questo passatempo e perse conoscenza.

Śrīla Gurudeva si adoperò a sventagliare il suo maestro spirituale e asciugò il sudore dal suo corpo con un panno umido. Dopo aver ripreso coscienza, *Ācārya Kesari* disse a Gurudeva: "La mia predica ha successo, perché ho trovato una persona dal cui cuore trabocca il puro amore di *Vraja*." Śrīla Gurudeva non dimenticò mai le emozioni estatiche di cui era stato testimone. Più tardi, a *Mathura*, *Ācārya Kesari* scrisse un commento al *Damodarāstakam* e istruì Śrīla Gurudeva: "Ogni *Kartika*, desidero che spieghi approfonditamente il passatempo di madre *Yaśoda* che lega *Dāmodara* e che canti quotidianamente la canzone *Dāmodarāstakam*."

L'ARRIVO DEI GOSWĀMĪ

Un giorno, un anziano discepolo di *Prabhupāda Sarasvati Thākura* giunse dal *Bihar* alla *Keśavaji Gaudīya Matha*. Śrīla Gurudeva gli servì rispettosamente *prasada* e gli mostrò la stanza dove riposare. "Sei *Śrīpada Narayaṇa Mahārāja*?" chiese a Śrīla Gurudeva. "Sì, sono io," rispose Gurudeva. "Ho qualcosa da darti" disse il *Vaiṣṇava*. "Al tempo di *Śrīla Prabhupāda*, ho raccolto tutti i testi sacri dei *Goswāmī*, e con essi gli scritti di *Prabhupāda*, *Śrīla Bhaktivinoda Thakura*, e dei *Gaudīya-acārya*. Di recente ho avuto una visione di *Śrīla Prabhupāda* che mi ha detto: "Ora il tuo tempo si sta avvicinando. Vai a *Mathura* alla *Keśavaji Gaudīya Matha* e dai la tua collezione di libri a *Nārāyaṇa Mahārāja*. È un grande devoto e tradurrà la letteratura e i commenti dei *Goswāmī*. Quei libri saranno letti in tutto il mondo. Lui è l'unico qualificato per questo compito importante." Śrīla Gurudeva fu sorpreso da questa notizia. "Sono appositamente venuto per incontrare te," continuò il *Vaiṣṇava*. "Ora sono soddisfatto, dal *Bihar* ti farò recapitare l'intera mia biblioteca con un camion."

Dopo aver passato una notte a *Mathura*, il *Vaiṣṇava* partì per la sua residenza e tornò qualche giorno dopo con un camion carico di libri. Disse a Śrīla Gurudeva: "Ti ho portato tutta la letteratura reperibile della nostra *Gaudīya-sampradaya*. Ecco i libri di *Prabhupāda Sarasvati Thakura*, *Śrīla Bhaktivinoda Thākura*, *Narottama dāsa Thakura*, *Visvanātha Cakravarti Thākura*, *Śrīla Rupa Goswāmī*, *Śrīla Sanātana Goswāmī*, e di tutti gli altri. I miei discepoli non sono così qualificati, li trascureranno col rischio di disperderli. *Śrīla Prabhupāda* mi ha detto di portarli a te, poiché realizzerai pienamente i loro contenuti e li tradurrai rendendo un grande servizio al mondo."

Śrīla Gurudeva fu molto soddisfatto di vedere questi libri, fino ad allora li prendeva in prestito dalle biblioteche di *Navadvīpa-dhāma*, ottenendone solo uno o due ogni tre mesi. Gurudeva li desiderava: "Quando tutti i libri saranno qui con me? Quando sarò con i *Goswāmī*?" Così, all'arrivo dei libri, Gurudeva era raggianti e scrisse immediatamente una lettera per informare *Ācārya Kesari* della buona notizia. Il discepolo di *Bhaktisiddhānta Sarasvati Prabhupāda* rimase alcuni giorni e poi tornò al suo *asrama* nel *Bihar*. Alla prima occasione di raggiungere *Mathurā*, *Acarya Kesari* disse a Śrīla Gurudeva: "La *Guru-varga*, *Śrīla Prabhupāda* e i *Goswāmī* devono essere soddisfatti di te. La *Guru-Varga* è presente in forma di libri; pertanto, *Śrīla Sanātana Goswāmī*, *Śrīla Rūpa Goswāmī*, *Jiva Goswāmī*, *Viśvanātha Cakravartī Thākura*, *Narottama dasa Thākura*, *Bhaktivinoda Thākura* e tutta la *Guru-Varga* hanno infuso in te la loro misericordia, giungendo in veste di letteratura trascendentale."

Ācārya Kesari fece costruire una libreria in legno per conservare e catalogare tutti i libri. Disse a Gurudeva: "Ogni anno mi fermerò a *Mathura* per un mese, dopo *Kārtika*, e leggerò attentamente questi libri per accertarmi, prima di tradurli, che non ci siano errori." Quando lasciò *Mathura* per i suoi programmi di predica, *Ācārya Kesari* chiese a Gurudeva: "Vuoi prestarmi qualche libro?"

"Guru Mahārāja, io sono tuo; tutto è tuo." *Acarya Kesari* sorrise e compiaciuto prese alcuni libri da leggere durante il viaggio. Prima di andarsene sottolineò a Gurudeva: "Rifugiati in questi libri. Ogni parola è trascendentale e cosciente. Leggi e pregali. I *Goswāmī* concederanno la realizzazione ascoltando le tue preghiere sincere. Traduci questi libri in *Hindi*, col tempo verranno tradotti nelle lingue più importanti e raggiungeranno tutti gli angoli del mondo. Questo è il desiderio della *Guru-Varga*." Śrīla Gurudeva iniziò a tradurre i libri dei *Goswāmī* su ordine del suo maestro spirituale. Chi è inquisitivo può capire le scritture solo avvalendosi dell'aiuto di chi ha amore per Dio. Nel *Bhakti-mimāṃsā* di *Sāṅḍilya Rṣi*, si afferma: 'sa parānuraktir isvare, l'attaccamento puro per il Signore Supremo si chiama *bhakti*' La comprensione di chi non ha ancora amore per *Bhagavān* è condizionata dalla conoscenza materiale, perciò egli non potrà mai capire i significati trascendentali delle scritture.

*yaha bhāgavata pada vaisnavera sthāne
ekānta āśraya kara caitanya-caraṇe*

Caitanya-caritamṛta, Antya-līla 5.131

"E' quindi affermato: se si vuole comprendere lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, è necessario ascoltare da un *Vaiṣṇava* auto-realizzato e rifugiarsi completamente ai piedi di loto di *Caitanya Mahāprabhu*."

Grazie alla pura devozione di Śrīla Gurudeva riposta nel suo divino maestro e in *Bhagavān*, tutti i significati delle scritture rivelate e della filosofia *Gaudīya* si sono manifestate nel suo cuore. Gurudeva era la personificazione del Verso della *Svetāśvatara Upaniṣad* (6.23);

*yasya deve parā bhaktir yatha deve tatha gurau
tasyaite kathitā hy arthāḥ prakāśante mahātmanah*

"L'intima essenza delle Scritture si rivela solo a quelle grandi anime che hanno devozione trascendentale per *Bhagavān* e la stessa devozione per Śrī Gurudeva."

DIFENDERE LA SAMPRADAYA

Nel 1956 Śrīla Gurudeva tornò a *Mathurā* dopo il *Navadvīpa Parikramā* e continuò a tradurre i libri e a pubblicare mensilmente lo *Śrī Bhagavata Patrikā*. Quell'estate *Ācārya Kesari* rimase a *Mathura*. Il 27 luglio un rappresentante del governo fece una proposta di legge al Parlamento Indiano che chiunque fosse considerato un *sādhu* doveva registrarsi legalmente. L'attenzione di *Ācārya Kesari* fu rivolta a questa proposta, e obiettò: "Come può qualcuno che non è un *sādhu* riconoscere un vero *sādhu*, che dire di decidere su meriti e demeriti. Solo un *sādhu* può giudicare un altro *sādhu*, il Codice penale indiano contiene molte norme volte a sopprimere il comportamento peccaminoso e le attività dannose per la società, che bisogni soddisfa questa legge rivolta ai *sādhu*?"

Ācārya Kesari iniziò una forte campagna contro la proposta di legge. Dettò a Gurudeva una lettera di protesta che venne stampata in *Hindi*, *Bengali* e *Inglese* ed inviata ai politici di rilievo, ai leader delle società religiose, ai membri del parlamento e al Presidente dell'India; ma il Parlamento respinse rapidamente la proposta. Sempre nell'estate del 1956, i seguaci della *Nimbārka-sampradāya* di *Vrndāvana* nella loro rivista '*Śrī Sudarsana*' espressero dei dubbi su *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, affermando che era un discepolo di *Keśava Kāśmīrī*. In altre edizioni, affermarono insolentemente che i *Gaudīya Vaiṣṇava Acārya* come *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Thakura* erano della *Nimbarka-sampradaya*. Quando Śrīla Gurudeva mostrò queste edizioni ad

Ācārya Kesari, egli si adoperò a pubblicare un saggio nel numero di agosto del *Bhagavata Patrikā* intitolato: "*Śrī Nimbāditya e Nimbārka non sono la stessa persona.*"

In risposta a questo articolo, i direttori della rivista *Sudarsana* annunciarono di voler procedere per vie legali poiché essi rilevarono i presupposti della diffamazione. L'editore del *Sudarsana* scrisse una lunga lettera a Śrīla Gurudeva affermando che il *Bhagavata Patrika* aveva presentato false informazioni sulla loro *sampradāva*, e che l'articolo ha cagionato danni enormi alla reputazione della *sampradaya* e gravemente ferito i sentimenti dei suoi numerosi seguaci. Il valore di tale danno, sebbene incalcolabile, è stato stimato in 10.000 rupie." Śrīla Gurudeva espose i fatti ad *Ācārya Kesari* il quale rispose fermamente: "Proveremo che ogni singola parola è fondata sulle prove date dagli *sāstra*."

Il 27 agosto 1956, Gurudeva rispose a *Sree Brajbihari Saran* della *Gautama Rishi, Barahghat*, di *Mathura*, scrivendo: "Con rammarico ti informo di aver ricevuto in data 23-8-56 una lettera di protesta registrata, indirizzata a *Sri Tridandi Swāmī Śrīmad Bhaktivedanta Nārāyaṇa Mahārāja*, in quanto capo redattore ed editore del *Bhāgavata Patrikā*. Il destinatario non è in alcun modo colpevole o responsabile per nessuna delle spese, penali o civili, e sostiene di non aver mai affermato alcun contenuto della lettera come da voi presunto. Se desiderate erroneamente, in modo del tutto improprio e illegale predisporvi ad aprire un contenzioso, siete liberi di farlo a vostro rischio e pericolo."

Cordialmente,

SD. Swāmī B.V. Nārāyaṇa

Indignato, *Brajbihari Saran* della rivista *Sudarsana* contattò gli avvocati per iniziare una battaglia legale. Gli avvocati lo avvertirono: "Non conosci *Keśava Mahārāja e Nārāyaṇa Mahārāja*. Non perdono mai un caso. La loro conoscenza dei procedimenti giudiziari è eccezionale; perseguirli sarebbe come pensare di inseguire un topo nella sua tana ma poi trovarci un serpente velenoso."

ŚRĪ ŚRĪ RĀDHĀ VINODA BIHARI

Da quando *Ācārya Kesari* aveva fondato la *Keśavaji Gaudīya Matha*, desiderava installare le Divinità di Śrī Śrī *Rādhā-Kṛṣṇa*. Alla fine dell'estate del 1956, portò con sé Śrīla Gurudeva a *Jaipur* per ordinare le Divinità per la *Keśavaji Gaudīya Matha*. Rimasero a *Jaipur* per quindici giorni per trovare uno scultore idoneo; ma pur avendone incontrati molti, non erano comunque convinti. *Ācārya Kesari* disse agli artisti: "Se non siamo soddisfatti delle Divinità, dovrete farle di nuovo. Anche se le avete fatte dieci volte, se le Divinità non sono appropriate, le dovrete rifare."

La maggior parte degli artigiani a *Jaipur* erano scaltri e sempre alla ricerca di clienti sprovveduti e senza pretese. Lucidavano pezzi di marmo grezzi e rotti per far sembrare le divinità esternamente gradevoli e venderle a prezzi elevati. Dopo aver cercato nei mercati di *Jaipur*, Śrīla Gurudeva e *Ācārya Kesari* arrivarono in un laboratorio di *Khajana Road*, dove incontrarono uno scultore senza pretese ma di talento. Lo scultore aveva quattro figli, due dei quali apprendisti a bottega dal padre: il maggiore si chiamava *Lalu*, aveva dodici anni e suo fratello *Sundar*. Lo scultore non era una persona famosa, ma era un artigiano laborioso e di talento che lavorava su commissione per rinomati negozi. *Ācārya Kesari* e Śrīla Gurudeva riconobbero la sua abilità e sincerità.

"Riesci a creare le divinità di *Rādhā-Kṛṣṇa*?" Chiese *Ācārya Kesari*. "*Mahārāja*", disse lo scultore, "Sono povero. Lavoro solo per gli altri negozi." *Acarya Kesari* disse: "Posso darti la possibilità di

guadagnare una tale ricchezza che molte generazioni della tua famiglia vivranno felici e contenti." "Va bene, *Mahārāja*, sei un *sādhu* di buon cuore. Che cosa mi darai?" "Ti darò un *mantra* che concede la rivelazione di *Rādha-Kṛṣṇa*." "Molto bene!" disse lo scultore. "Che tipo di magia è questa?" "Non è magia" disse *Ācārya Kesari*. "Ho il puro amore e ti trasferirò una goccia di quell'amore nel tuo cuore. Quindi realizzerai le forme divine di *Śrī Śrī Rādhā Vinoda Bihari*, ed ispirato riuscirai a scolpirle."

Lo scultore fu colpito dalla grande fede che traspariva dalle parole di *Ācārya Kesari* e disse: "Per favore, dammi il *mantra*. Tutto è possibile per tua misericordia." Al mattino, *Ācārya Kesari* sussurrò i *gayatri-mantra* nell'orecchio destro dello scultore, poi disse: "Canta questi *mantra* continuamente fino a quando *Rādha* e *Kṛṣṇa* non si rivelano nella tua mente, e poi crea le immagini delle Divinità esattamente come le hai viste. Non puoi iniziare fino a quando non avrai una visione della Coppia Divina." Lo scultore iniziò a cantare i *mantra* con profondo assorbimento e *Acarya Kesari* tornò a *Mathurā* con *Śrīla Gurudeva*. Pochi giorni dopo *Ācārya Kesari* mandò *Śrīla Gurudeva* dallo scultore, il quale chiese più tempo. Due settimane dopo, *Ācārya Kesari* rimandò di nuovo *Śrīla Gurudeva* a *Jaipur*. Quando *Gurudeva* incontrò lo scultore, egli disse entusiasta: "Oggi ho visto una forma incredibilmente bella della Divina Coppia." *Śrīla Gurudeva* tornò e informò *Ācārya Kesari* e ritornarono al negozio insieme. Lo scultore cadde ai piedi di *Ācārya Kesari* e pregò: "*Guru Mahārāja*, sei la dimora della misericordia. Per tua grazia, ho visto chiaramente le forme dei tuoi amati Signori." *Ācārya Kesari* sorrise. "Molto bene. Ora manifesta le loro forme scolpendo le Divinità. Torneremo quando avrai finito e ricompenseremo il tuo lavoro duro e faticoso."

"*Gurudeva*," disse lo scultore, "sono molto povero. Non ho nemmeno abbastanza soldi per acquistare il marmo." "Quanto hai bisogno?" "Solo cinquanta rupie." *Ācārya Kesari* acconsentì e gli diede la somma. "*Guru Mahārāja*, generalmente le divinità di *Kṛṣṇa* sono nere, ma i *Rādhā-Kṛṣṇa* che vidi erano entrambi di colore chiaro." "Il mio *Kṛṣṇa* è *Rādhā-Vinoda Bihārī*; ha assunto il colore di *Śrīmati* perché è completamente assorto nei Suoi sentimenti." Lo scultore andò da un mercante di blocchi di marmo e lo informò delle sue esigenze. Il commerciante disse: "Ci sono due grandi pezzi di marmo che ho in giacenza da lungo tempo, puoi acquistarli per cinque rupie." Il potere del mio *Gurudeva* è straordinario! Pensò lo scultore. Pagò le cinque rupie e portò i blocchi di marmo nel suo negozio. *Ācārya Kesari* e *Śrīla Gurudeva* adorarono i blocchi di marmo con rituali *Vedici* e li circumambularono con rispetto.

"Quando sarà completato il tuo lavoro?" Chiese *Ācārya Kesari*. "Dovrebbero volerci due o tre mesi." "Ci vediamo allora tra qualche mese." "Per favore, riprendi i tuoi soldi. Il marmo era poco costoso. Ciò che io voglio è la tua misericordia." "Conserva i soldi. È una forma della mia misericordia."

Dopo due mesi e mezzo, *Ācārya Kesari* tornò con *Śrīla Gurudeva* e videro che lo scultore aveva realizzato delle bellissime divinità di *Rādhā* e *Kṛṣṇa* dell'altezza di quattro piedi. *Ācārya Kesari* diede al suo discepolo 100 rupie per il lavoro, ma lui tentò di restituirle, dicendo: "Non ho bisogno di niente." "No, no, sei come mio figlio. Per favore, tienili." "Vedendo la loro bellezza, alcune persone mi hanno offerto 200, ma ho rifiutato le loro offerte. Ti prego, non rimuoverli dal mio cuore. Lasciami custodire la ricchezza trascendentale che mi hai dato." *Ācārya Kesari* benedisse il suo discepolo scultore e disse: "Continua a cantare il *mantra* e la tua unione con i Signori si intensificherà. Inoltre, la tua attività prospererà. Non dovrai mai preoccuparti di nulla."

Nel giorno di *Annakūta*, il 3 novembre 1956, *Ācārya Kesarī* installò *Śrī Rādhā-Vinoda Bihārī* alla *Keśavaji Gaudīya Matha* e svolgendola nel corso di una grande e festosa celebrazione diede a tutti un'occasione d'oro per servire le Divinità. Dichiarò anche che si sarebbe tenuto un festival annuale per commemorare l'installazione delle Divinità. I devoti che contemplavano *Rādhā-Vinoda Bihārī* sapevano che si era manifestata quella dolce forma divina in virtù dell'amore senza pari di *Ācārya Kesarī*.

Ācārya Kesarī istruì *Śrīla Gurudeva* su come servire le Divinità, disse: "Adora correttamente *Thakurajī* con quattro offerte giornaliere complete e cinque *arati*. Non desiderare alcuna ricchezza o opulenza. Se lo fai, sarai privato della ricchezza trascendentale. Per mantenere il tempio, manda i *brahmacāri* a chiedere donazioni di porta in porta. Accetta solo sostanze allo stato naturale e offri tutto a *Rādhā-Vinoda Bihārī*." *Śrīla Gurudeva* iniziò a servire con entusiasmo *Rādhā-Vinoda Bihārī*. Una volta un devoto di *Mathura* chiese a *Gurudeva*: "Perché *Kṛṣṇa* nella forma di *Vinoda Bihārī* ha la carnagione bianca? Qual è il motivo per cui *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Mahārāja* adora *Kṛṣṇa* con la pelle chiara?"

Il cuore di *Śrīla Gurudeva* era un tutt'uno con i sentimenti trascendentali del suo divino maestro, così descrisse il sentimento di *Ācārya Kesarī*: "Sebbene esternamente *Paramaradhyatama Gurupāda-padma* sia indomabile come un leone e forte come un fulmine, i suoi sentimenti interni di servizio a *Śrīmatī Rādhikā* e *Kṛṣṇa* sono delicati come i fiori. I devoti esperti che custodiscono lo spirito di *Vraja* hanno due nature: un gruppo è parziale verso *Kṛṣṇa* e l'altro è più proteso verso *Śrīmatī Rādhārānī*. Quelli predisposti verso *Śrīmatī Rādhārānī* non desiderano che Lei sia distante da *Kṛṣṇa* e che provi separazione; piuttosto, sono contenti quando *Kṛṣṇa* soffre per *Rādhārānī*. Coloro che sono *Rādhā-pakṣa* (parziali verso *Śrīmatī Rādhikā*) nutrono questo sentimento: "La mia *Śrīmatī* è molto elevata. *Kṛṣṇa*, la Suprema Verità Assoluta, La adora."

Siva disse a *Durga*: "L'adorazione di *Viṣṇu* è la più elevata. Tuttavia, ancor più elevata è l'adorazione dei Suoi amati, essi sono l'oggetto del Suo amore. *Kṛṣṇa*, il Signore Supremo stesso prega sempre per ricevere la misericordia di *Śrīmatī Rādhārānī*. Solo *Śrīmatī Rādhārānī* può dare la felicità a *Kṛṣṇa*." *Acarya Kesarī* compose in *Sanscrito* una preghiera per *Śrī Rādhā-Vinoda Bihārī* chiamata *Rādhā-Vinoda-Bihārī-Tattvastakam*." Il primo Verso è:

rādhā-cintā niveśena yasya kāntir-vilopitā
srī kṛṣṇa-caranam vande rādhalingita vighram

"Adoro i piedi di loto di *Sri Kṛṣṇa*, immerso nei sentimenti di separazione per *Śrīmatī Rādhikā* che mostra sempre *mana*, un sentimento di collera indotto dalla gelosia, che muta la Sua carnagione scura per assumere lo splendore dorato di Lei; ovvero adoro i piedi di loto di *Sri Kṛṣṇa* mentre viene abbracciato da *Śrīmatī Rādhikā* dopo essersi pacificata."

Śrīla Gurudeva ebbe l'incarico di restare a *Mathurā* per trasformare i cuori dei residenti e attrarre i loro cuori a *Vraja*, e al contempo, rimase per parlare a *Kṛṣṇa* delle glorie dei *Vrajavāsī* e delle *Vraja-devī*. In precedenza, *Mathurādhiśa Kṛṣṇa* non mangiava né dormiva, Egli provava solo le fitte della separazione. Ora che *Śrīla Gurudeva* era a *Mathura* e glorificava i *Vrajavāsī* e *Vraja-devī* ogni giorno, *Kṛṣṇa* iniziò a provare un'immensa felicità poiché a *Mathura* e a *Dvārakā*, *Kṛṣṇa* pensa sempre ai *Vrajavāsī* e soffre in separazione da essi.

L'amore che *Kṛṣṇa* prova per i *Vrajavāsī* entrerà nei cuori di coloro che soggiornano a *Mathurā*, vicino a *Kṛṣṇa*, e in associazione dei *Vraja-anurāgi* si otterranno le qualifiche per entrare a *Vraja*. Pertanto, la *Keśavaji Gaudīya Matha* è un centro di formazione dove le persone possono ricevere

assistenza da Śrīla Gurudeva e impegnarsi nella pratica spirituale, che si propone l'obiettivo di accedere veramente a *Vraja-mandala*. Prima che *Kṛṣṇa* lasciasse *Vraja* per *Mathurā*, disse alle *Vraja-devi* che era in debito con loro e che questo debito poteva essere pagato se Lui o i Suoi devoti avessero glorificato le *gopī* e impegnato gli altri nel loro servizio." Attraverso la sua *hari-katha* e la sua predica, Śrīla Gurudeva instillò in migliaia di persone il rispetto per le *Vraja-devi* e il desiderio di accedere al loro servizio. *Kṛṣṇa* e la *Guru-Varga* furono molto compiaciuti di lui.

DISCORSO INTERRELIGIOSO

Nel corso della sua predica a *Mathura*, a volte Śrīla Gurudeva s'incontrava con persone di altre fedi: cristiani, musulmani e così via. Gurudeva intraprendeva sempre dialoghi filosofici in tono amichevole con tutti. Citava le loro scritture per dimostrare che *Bhagavān* ha una forma eterna e trascendentale, e i passi della letteratura *Vedica* che illuminano sulla supremazia dell'aspetto personale di Dio. Se gli veniva chiesto quale relazione esistesse tra la sua *sampradaya* e le altre religioni, Śrīla Gurudeva, rispondeva che *Bhagavān* è uno, ma che appare in forme diverse in base alla fede e ai sentimenti dei Suoi devoti. Parlò dell'unione tra tutte le religioni con queste parole: "Secondo il luogo e le circostanze, un bambino che cresce in un particolare paese, impara a pregare Dio in base a ciò che gli viene insegnato. Sebbene la lingua e il processo di preghiera siano diversi, la preghiera è comune a tutti, cristiani, islamici, ebrei, indù, buddhisti o qualsiasi altra religione. Le opinioni e l'esperienza delle persone sono differenti in base a tempo, luogo e associazione; ma Dio è uno. Le preghiere variano per via di differenze di lingua e sentimento, pertanto le persone pensano che il loro 'Dio' sia diverso. Ovunque siamo, qualunque sia la nostra missione, religione o percorso spirituale, se preghiamo sinceramente *Bhagavān*, Egli ascolterà e organizzerà il metodo per farci progredire sulla strada dell'autorealizzazione. Se desideriamo capire e avere un legame con Dio, Egli ci manderà da un devoto santo o un amato componente della Sua famiglia. I cuori dei puri devoti di *Bhagavān* sono intrisi di amore divino. Servendo e rimanendo accanto a loro, l'amore si rifletterà nel nostro cuore e poi potremo incontrare Dio."

Gurudeva citava la *Bibbia* e il *Corano* per dimostrare che Dio ha una forma divina. "La *Genesi* 2:26 afferma: 'elohim bara et ha'adam betsalmo, Dio ha creato l'uomo a propria immagine e somiglianza'. E il *Corano* afferma: 'inallah kalaka mein suratihi, Allah ha una forma e da quella forma ha creato l'uomo'. Sia la *Bibbia*, sia il *Corano*, accettano la forma umana del Supremo. Nonostante nelle loro scritture esprimono questa verità, molti dei loro aderenti credono che Dio non abbia forma. Tuttavia, nei loro templi, chiese e moschee, creano delle contraddizioni relative alle forme di *Cristo*, *Maometto*, del santuario della *Mecca*, della croce, degli idoli dei santi o angeli, o altri simboli. Se Dio non ha forma o personalità, chi o cosa ascolterà e risponderà alle nostre preghiere?"

Śrīla Gurudeva forniva evidenze con numerose citazioni della letteratura *Vedica* spiegando che Dio ha forme trascendentali, qualità, nomi e attività. Śrī *Kṛṣṇa* afferma nella *Bhagavad-gita* (10.8): 'Sono la fonte di entrambi i mondi materiali e spirituali. Tutto emana da Me. I saggi che conoscono la verità, adorano la Mia forma trascendentale con amore. Il nome eterno di *Kṛṣṇa* indica la Verità Suprema, il Supremo attraente e la dimora dell'assoluta dolcezza, bellezza e amore. In accordo alle Sue qualità, Dio ha molti nomi come *Allah*, *Geovah*, *Yahweh*, *Paramātmā* e *Bhagavān*. Tutti i nomi di Dio sono inclusi in *Kṛṣṇa*. *Allah* significa il più grande, all'interno del quale risiede tutta la creazione. *Bhagavān*, il termine sanscrito per Dio, significa la Persona Suprema, l'incarnazione completa di tutte le sei opulenze: bellezza, forza, fama, ricchezza, conoscenza e rinuncia, come affermato nel *Visnu Purāna* (6.5.47). Senza amore, non si potrà mai

essere soddisfatti neppure da tutta l'opulenza di questo mondo. Tutti gli esseri cercano l'amore e l'affetto, sia amanti, sia amati, genitori e figli, o amici e fratelli. *Kṛṣṇa* è la fonte di tutte le relazioni amevoli e la vera soddisfazione si trova solo cercando una relazione con Lui." Come irrigando le radici, tutto l'albero ne trarrà beneficio, si vedrà la grande armonia del creato.

Le dichiarazioni edificanti di Śrīla Gurudeva incantavano gli interlocutori e gli facevano dimenticare le loro divergenze di opinione. Gurudeva parlava anche con persone dell'*Arya Samāja* e altre società presenti in India che non credono in nessuna forma o divinità di *Bhagavān*. Essi dicevano a Gurudeva: "Non adoriamo gli idoli o le divinità inerti; noi facciamo *jīva-seva*. Lavoriamo per il benessere della società servendo tutti con la nostra vita. Le persone sono le vere divinità di Dio. Gli idoli fatti di materia inerte sono pura follia."

"Non conoscete la differenza tra vita e morte," Gurudeva rispose. "Il corpo è solo una struttura fisica. Non ha vita. L'anima è ciò che dona la vita. Le persone servono il corpo nutrendosi e mantenendolo senza preoccuparsi dell'anima. Tutto ciò che fate per mantenere il corpo non ha alcun legame diretto con l'anima. È sbagliato pensare che servire la società equivalga a servire l'anima e *Bhagavān*. Qual è la natura dell'anima e di Dio? Il corpo si attiva solo quando è presente l'anima. Non avete realizzazione dell'anima, quindi come potete pretendere di fare vero servizio all'anima o *jīva-seva*? Tutte le azioni fatte per il corpo sono come l'adorazione a un corpo morto. L'anima è all'interno del corpo in uno stato dormiente, e il *bhakti-yoga* è il processo per risvegliare l'anima. Servire la forma del Signore è un aspetto importante della *bhakti*. Quelle anime liberate nel cui cuore è apparso *Bhagavān*, manifestano la forma di Divinità del Signore a beneficio di tutti. Questo dà ai sinceri aspiranti un'opportunità di progredire dai gradini più bassi della fede fino alle vette più alte della devozione."

OLTRE IL BRAHMAN

Śrīla Gurudeva rimase alla *Keśavaji Gaudiya Matha* seguendo le istruzioni del suo amato divino maestro, con il quale aveva una relazione di suo caro figlio. Impegnava tutto il tempo nel seguire le istruzioni di *Ācārya Kesari*, servire le Divinità, cantare l'*Harināma*, tradurre i libri e diffondere il movimento di *Caitanya Mahāprabhu*. Alla fine degli anni '50, Śrīla Gurudeva tradusse il *Vaiṣṇava-siddhānta-mala* di *Bhaktivinoda Thākura*, il *Bhakti-tattva-viveka*, e lo *Sikṣāstaka* di *Mahāprabhu*, con i commenti degli *Acarya*. Tutti furono stampati nel *Bhagavata Patrika* a capitoli. La popolarità del periodico mensile aumentò, e i lettori rivolgevano a Gurudeva domande per chiarire i loro dubbi. Alla fine della primavera del 1957, Śrīla Gurudeva ricevette una domanda da un lettore riguardante l'argomento di *Brahman, Paramatma* e *Bhagavān*. In risposta, Gurudeva scrisse un articolo nel quale esponeva un'analisi approfondita delle realtà di questi tre aspetti della Divinità Suprema. Śrīla Gurudeva pubblicò la sua risposta nel numero di maggio '57 del *Patrikā*:

"La causa principale dell'universo senziente e non senziente, l'unico e solo supremo oggetto di adorazione, è indicato nei *Veda* come la Verità Assoluta non duale. La differenza e la non differenza tra l'essere vivente e *Bhagavān* sono entrambi dati di fatto. Gli esseri viventi e l'universo materiale sono creati dalla potenza di *Bhagavān* e quando le entità viventi passano da una condizione impura ad uno stato puro, raggiungono qualifiche diverse a seconda della loro posizione. Questi esseri viventi, stabilitesi nelle loro specifiche capacità, percepiscono l'unica Verità Assoluta non duale in diverse forme, in accordo alla loro specifica idoneità. Le molteplici qualifiche degli esseri viventi sono state individuate in tre aspetti principali: *jñāna, yoga* e *bhakti*.

Coloro che perseguono *jñana* percepiscono la Verità Assoluta nella forma di *Brahman*, lo spirito impersonale. Quelli con la qualifica per lo *yoga* vedono la Verità Assoluta come *Paramatma*, l'Anima Suprema, e coloro che possiedono la *bhakti* realizzano la Verità Assoluta come *Bhagavān*, la Persona Suprema intrisa di tutte le opulenze.

Con dei chiari esempi ciò sarà più comprensibile: considerare la visione delle montagne *himalayane* da una grande distanza, da un po' più vicino, e da vicino. Coloro che percepiscono l'*Himalaya* da grande distanza la vedono come un'ombra scura senza caratteristiche o qualità speciali; coloro che scelgono di osservare da più vicino vedono l'*Himālaya* con una forma specifica e, quelli che ne percorrono i sentieri si rendono conto che le cime sono piene di varietà di paesaggi e qualità. Allo stesso modo, chi ammira l'*advaya jnana tattva* da molto lontano la percepisce come *Brahman*. Il *Brahmadarsana* consiste nel vedere l'effulgenza del corpo dell'Essere Supremo Śrī Kṛṣṇa, quindi *Brahman* non è una sostanza a sé, è piuttosto una qualità del Signore Kṛṣṇa. Poiché la *brahma-tattva* è priva di caratteristiche, in questo caso non ha funzioni; è solo l'oggetto del *darsana* dei *brahmavadi jnani*.

Coloro che osservano la Verità da più vicino la vedono come la personalità grande quanto un pollice presente nel loro cuore, il *Paramātmā*, l'Anima Suprema, che dimora in tutti, e che conferisce agli esseri viventi il frutto delle loro azioni. Infine, coloro che osservano intimamente la stessa Suprema Verità Assoluta lo percepiscono come la Persona Suprema, ornato dai Suoi nomi, la Sua forma, le Sue qualità e i Suoi associati, ed eternamente impegnato in passatempi trascendentali di piacere. Questa è la visione completa e finale dell'Assoluto. Kṛṣṇa è la causa principale di tutte le cause. È il supremo oggetto di adorazione ed è solo grazie alla facoltà della Sua potenza che gli esseri sia senzienti che inerti compiono le loro attività.

Un secondo esempio: gli autori delle Scritture hanno fornito un'analogia su questo argomento considerando le caratteristiche del *vaidurya-mani*, un gioiello unico che osservato da diverse angolazioni, appare multicolore. Allo stesso modo, la Persona Suprema non duale, appare distintamente sia come *Brahman*, *Paramatma* e *Bhagavān*, a seconda delle qualifiche dei singoli esseri viventi, ma inequivocabilmente Śrī Kṛṣṇa resta la fonte del *Brahman*. La forma parziale di Śrī Kṛṣṇa (il Suo aspetto di *Brahman*) è il tema centrale delle *Upanisad*, alcuni *rishi* erano talmente assorti in tale meditazione da non poter concepire nulla all'infuori di *Brahman*. Tuttavia, il nome trascendentale di Śrī Kṛṣṇa, la Sua forma, qualità, attività e la Sua dimora sono chiaramente descritte da coloro che hanno realizzato la genesi del *Brahman*.

asprsta-bhuri-mahātmya api hy upaniṣad-drśām

Śrīmad-Bhāgavatam 10.13.54

“La loro grande gloria non fu mai toccata dai *jñāni* impegnati nello studio delle *Upanisad*.”

Coloro che incontrano la Verità Assoluta come indistinto *Brahman*, in base alla loro qualifica, Lo vedono da lontano. Tuttavia, raggiungendo il puro sentimento della *bhakti*, l'essere vivente supererà l'aspetto impersonale dell'effulgenza del *Brahman* scoprendo la forma divina della personificazione di tutti i *rasa*, *Bhagavān Śrī Kṛṣṇa*. Nel *Nārada-pañcarātra* si afferma: "L'incomparabile *Syāmasundara* vive all'interno della luce 'jyotir-abhyantare rūpaṁ atulam śyāmasundaram'. Vi è un'ultima questione degna di considerazione. Le parole *Parabrahma*, *Purnabrahma*, *Parambrahma* e *Paramatmā* sono citate ampiamente nella letteratura *Vedica*, ma la parola *Param Bhagavān* non è riscontrabile da nessuna parte. Inoltre, quando viene usata la parola "*Brahman*" è unicamente per indicare l'effulgenza impersonale priva di attributi, l'uso

delle parole *Parabrahma*, *Parambrahma* o *Purnabrahma* invece indicano la Verità Assoluta più completa e variegata, colma di qualità trascendentali.

Ti prego di osservare i seguenti *śloka*:

*param brahma param dhāma
pavitram paramam bhavān*

Bhagavad-gita 10.12

“Qui, *Kṛṣṇa* è descritto come *Parambrahma*, lo Spirito Supremo, la Dimora suprema e la purezza suprema.”

Dopo aver rapito i pastorelli e i vitellini, vedendo la meravigliosa opulenza di *Śrī Kṛṣṇa*, *Brahmā* pregò:

*aho bhāgyam aho bhāgyam nanda-gopa-vrajaukasām
yan-mitram paramanandam purṇam brahma sanātanam*

Śrīmad-Bhāgavatam 10.14.32

“Quanto sono fortunati *Nanda Baba*, *Yaśoda Maiyā* e tutte le *gopī* e i *gopa* di *Vraja*! Di fatto non c'è limite alla loro buona fortuna, perché *Śrī Kṛṣṇa*, che è la dimora di *paramānanda* la suprema beatitudine e l'eterno e completo *Brahman*, è il loro parente e amico.”

Raghupati Upādhyāya, in una conversazione con *Caitanya Mahāprabhu*, parlò così:

*śrutim apare smrtim itare bharatam anye bhajantu bhava-bhitah
aham iha nandam vande yasyalinde param brahma*

Padyavali 126

“In un mondo spaventato dalla nascita e dalla morte, alcune persone si rifugiano nelle *Sruti*, altre nelle *Smrti* e altri ancora nel *Mahabharata*. Ma devo rendere omaggio a *Śrī Nandaraya*, nel cui cortile *Parabrahma* gioca come un piccolo bambino.”

Quindi, i termini *Parabrahma*, *Parambrahma* e *Purnabrahma* ci indicano unicamente il Signore Supremo, *Bhagavān Śrī Kṛṣṇa*.

L'IDENTITA' DI UN SERVITORE

I *Gaudīya Vaiṣṇava* rispettano tutte le incarnazioni del Signore Supremo *Kṛṣṇa*, incluso *Rāma*, *Nrsimha*, *Vāmana* e *Varaha*, e per questo onorano i giorni della loro apparizione. Dopo aver aderito alla missione del suo divino maestro, l'amore di *Śrīla Gurudeva* per *Rama* e il *Rāmāyana* non diminuì mai. I puri devoti e gli eterni associati di *Kṛṣṇa* provano amore spontaneo per tutte le incarnazioni di *Kṛṣṇa*. Ogni primavera *Śrīla Gurudeva* organizzava una festa alla *Keśavajī Gaudīya Matha* per celebrare l'apparizione del Signore *Rama*. Inoltre partecipava ad un'assemblea chiamata *Rama Pracāriṇī Sabhā* a *Chowk Bazaar, Mathurā*, dove i dotti *pandita* parlavano dei passati tempi e delle glorie di *Śrī Rama* al cospetto di grandi folle.

Un anno, *Śrīla Gurudeva* fu invitato in una sala riunioni dove si erano radunate migliaia di persone. Mentre *Śrīla Gurudeva* sedeva con gli ospiti, un *pandita* parlò della filosofia *Mayavada* del monismo assoluto basandosi su un verso della *Rama Carita Manasa*.

Egli disse:

siyā rāma māyā saba jaga jāni kara praṇāma juda juga pāṇi

"Sappi che *Sītā-Rāma* sono ovunque, che tutti gli esseri sono *Sita-Rama*. A chiunque offri omaggi è *Sītā-Rāma*. Così dovrete servire l'umanità. Alla fine realizzerete di essere Dio, e al termine della vita terrena vi unirete al *Brahman*."

Ascoltando il discorso del *Māyāvādī*, Śrīla Gurudeva si dispiacque perché per propagandare la filosofia impersonale veniva usata la devozione a *Rama*. Dopo un lungo discorso che esponeva la filosofia *Māyāvāda* mista ad argomenti riguardanti *Rama*, il *pandita* tornò al posto. Śrīla Gurudeva gli si sedette accanto e gli chiese: "Stai affermando che tutti sono *Sītā* e *Rama*. Allora tua moglie è *Sītā* e tu sei *Rama*?" "Sì" disse il *pandita* con aria di orgoglio e sicurezza. "Tuo figlio è *Rama* e sua moglie è *Sītā*?" chiese Śrīla Gurudeva. "Sì."

"Tutti sono *Sītā-Rāma*?" "Sì" disse il *pandita*, preannunciando una discussione accesa. "Capre, maiali e cani sono *Sītā-Rāma*?" "Quante volte devo dire che tutto è *Sita-Rama*? Tutto è uno." "Quindi se la moglie di tuo figlio è *Sītā*, ogni giorno gli offri i tuoi omaggi e la adori?" disse inoltre Śrīla Gurudeva. "Adori *Rama* nella forma di un cane? E se un ladro è lo stesso *Rama*, che necessità c'è di punirlo? Devi adorare il ladro e metterlo su un altare? Anche il fedele servitore di *Rama*, *Hanumana* non è diverso da *Rama*? Se tutti e tutto è *Sītā-Rāma*, qual è il bisogno di cantare i loro nomi o adorare le loro divinità?" Il *pandita* fu colto di sorpresa dalle argomentazioni di Gurudeva.

Śrīla Gurudeva disse con certezza: "Il significato che hai dato a questo Verso è falso. *Siyā rāma māyā saba jaga jani* non significa che tutti siamo uno." "Se sei così saggio, perché non ti rivolgi al pubblico?" Rispose il *pandita* con rabbia. "Sì" disse Śrīla Gurudeva. "Lo farò." Dopo qualche altro oratore, Śrīla Gurudeva fu invitato sul palco per parlare. Si avvicinò alla piattaforma e prese il suo posto. Rivolgendosi eloquentemente all'assemblea citò il Verso di *Tulasi Dāsa*: '*siyā rāma māyā saba jaga jani*, e ne spiegò il significato in profondità. Gurudeva disse: "I devoti di alta classe vedono *Bhagavān* ovunque:

*maha-bhāgavata dekhe sthāvara-jangama
tāhān tāhān haya tāñra srī-kṛṣṇa-sphuraṇa
sthāvara-jangama dekhe, nā dekhe tāra mūrti
sarvatra haya nija iṣṭa-deva-sphūrti*

Caitanya-caritāmṛta, Madhya-lilā 8.273-4

'Quando un *mahā-bhāgavata* osserva gli esseri mobili e immobili, non vede la loro forma fisica; piuttosto, tutto ciò che vede non è altro che una manifestazione della sua adorabile Divinità, Śrī *Kṛṣṇa*, che è l'oggetto costante della sua meditazione."

"Gli occhi del puro devoto hanno attraversato le coperture della mente e della materia nel regno di *Maya* e percepiscono solo l'anima e l'Anima Suprema. Questo, tuttavia, non identifica tutto con Dio. Quando una diga cede e l'acqua straripa sulla riva del fiume, cagionando un allagamento, tutto ciò che si può vedere è l'acqua che copre gli arbusti, gli alberi e gli edifici, ma tutto ciò non diventa acqua, è solo sommerso dall'acqua. Meditando con amore e costanza su *Sita-Rama*, il Loro amore fluirà nel vostro cuore e sarete sommersi dai ricordi di *Sita-Rama* (*mayatva*). Abbracciando pienamente tale coscienza diventerete *tādātma*, uniti al Loro cuore come una sola

persona. Dal punto di vista sia esterno che interno, si percepiranno nel cuore solo la misericordia e le qualità di *Bhagavān*.”

Śrīla Gurudeva continuò: "Se mettete una bacchetta di ferro a contatto con il fuoco ardente, il ferro diverrà incandescente e, se lo toccate, la mano brucerà. Ma quando il ferro viene rimosso raffreddandosi, perde le qualità del fuoco. È sciocco pensare di poter diventare Dio o di aver dimenticato di essere Dio. Alcuni sostengono che non c'è distinzione tra l'anima individuale e *Bhagavān*, e quando l'individuo supera la sua ignoranza, si fonde in Dio, come una goccia d'acqua si fonde nell'oceano. Tale logica è infondata. L'anima è qualitativamente una con *Bhagavān* nel senso che entrambi sono coscienti, ma l'anima è quantitativamente diversa da *Bhagavān*, perché Lui è supremo, dotato di tutte le opulenze, indipendente ed è la personificazione stessa della conoscenza, mentre l'anima è limitata al suo campo di consapevolezza e subordinata a un potere superiore. Se un bicchiere d'acqua è pieno fino all'orlo, aggiungendo un'altra goccia, l'acqua traboccherà. La goccia non si fonderà con l'acqua ma ne rimarrà distinta.

"L'unicità non implica la mancanza d'indipendenza. Dicendo che c'è un solo paese o che l'India è uno, tutto ciò che è presente in India sarà incluso: città, villaggi, edifici, persone, alberi e animali, infatti, l'individualità illimitata è presente all'interno della singola creazione. Questa è la maestà di *Bhagavān*. Quando molti punti sono collegati in una riga, formano una linea. Una linea è la somma di milioni di punti, che sono tutti elementi individuali. Allo stesso modo, *Bhagavān* è uno e tutta l'esistenza e la vita si sono espanso dalla Sua divina potenza. *Śrī Kṛṣṇa* dice:

*mattah parataram nanyat kiñcid asti dhanañjaya
mayi sarvam idaṁ protaṁ sūtre maṇi-gaṇā iva*

Bhagavad-gītā 7.7

"O *Dhanañjaya*, conquistatore di ogni ricchezza, non esiste una verità superiore a Me. Tutto su di Me riposa, come perle su un filo."

"Nulla è separato da *Bhagavān*, Egli è presente ovunque, ma non tutto è Dio. Alcuni dicono che dovuto all'ignoranza sembra che ci siano solo esseri individuali, ma quando sorge la vera conoscenza si realizza che tutto in realtà è uno. Quando si vola in aereo sopra una città, scompaiono le distinzioni dei singoli elementi presenti nella città e tutto sembra essere uniformato. Tuttavia, ogni cosa mantiene la propria esistenza separata. Altre speculazioni sono semplicemente dovute alla mancanza di corretta percezione. Se ad esempio un uomo intelligente seduto su una collina vede un uccello che allontanandosi vola nella foresta non penserà che l'uccello si sia fuso con gli alberi semplicemente perché è scomparso dalla sua vista.

"Se qualcuno dice a *Hanumān*: 'Perché adori *Sita-Rama*? Non sei diverso da *Sītā-Rāma*. *Hanumān* accetterà quest'idea?" Alzando il braccio, *Śrīla Gurudeva* disse con forza: "*Hanuman* prenderà la mazza e dirà: sostieni di essere i miei *Sītā-Rāma*? Adesso ti metterò alla prova." Poi abbassando il braccio disse: "*Hanumān* colpirà le teste di questi mascalzoni! Questi impersonalisti riusciranno a salvarsi dall'ira di *Hanumān*, loro presunto servitore, credendo di non essere differenti da *Rama*? *Hanumān* dirà:

*sevyā sevaka bhava vinuna bhava tariyā iha urugara
bhajiye rāma pāda paṅkaja saba kāja bisar*

"Lascia tutti gli altri impegni e adora soltanto *Śrī Rāmacandra*. Egli è il mio Signore eterno, e io sono eternamente il Suo servitore."

"Gli esseri viventi sono i servitori di *Bhagavān*. Siamo *sevaka*, coloro che adorano, e *Bhagavān* è *sevya*, l'oggetto da adorare. Il sentimento di un servitore va nutrito. Se meditate, pensando: Io sono Dio, cadrete sempre più in profondità nell'esistenza infernale dell'ignoranza."

Alcune persone fanno finta di adorare *Siva* cantando *om namo śivāya*: mi inchino al Signore *Siva*. Poi meditano su *mantra* fasulli come: *jiva śiva*, l'anima è *Siva*; *śivo'ham*, *śivo'ham*, sono *Śiva*, io sono *Siva*. Per tali persone immorali, *Pārvatī* apparirà nella forma di *Mātā Kali* e annuncerà: "Ieri hai detto che eri mio figlio, ora vuoi essere mio marito!" Quindi taglierà le loro teste. "Anche se l'aria non si può vedere, essa è presente tutto intorno a noi. Senza aria non potremmo vivere; allo stesso modo, senza l'amore di Dio non potremmo sopravvivere per un momento. Attraverso la fede e la devozione si può percepire Dio, e non attraverso la speculazione mentale o considerandosi *Bhagavān*."

Questa è solo una folle immaginazione. Se pensate: posso fare quello che mi piace e questo equivale al *bhajana*, tale speculazione non può essere considerata adorazione a *Bhagavān*. Il *bhajana* è l'attività eseguita per il piacere di *Kṛṣṇa*. Pensare di essere o diventare *Kṛṣṇa* o *Rama* è una grave offesa. È un peccato grave pensare che dopo aver adorato *Bhagavān* sarà rimossa l'ignoranza e realizzeremo di essere noi stessi Dio.

Tulasī Dāsa dice:

*bari mate boru haye ghrt, sikhata borute,
vina hari bhajana na bhava tariyā ye siddhānta apil*

"Si potrà estrarre l'olio dalla sabbia o ricavare il burro dall'acqua, ma la libertà dell'uomo dal ciclo di nascita e morte non si realizzerà mai senza eseguire l'*hari-bhajana*. Questa è l'innegabile verità."

"Pertanto, '*siyā rāma māyā saba jaga jāni*', sappiate che Dio è l'essere onnipotente; adorateLo come l'Anima Suprema presente in tutti gli esseri. Adoperatevi per realizzare il vostro eterno legame con Lui, adorateLo e meditate sempre su di Lui. In questo modo la rara forma umana avrà avuto successo e vi unirete a Dio in una relazione intima e amorevole." Mentre l'intervento di Gurudeva volgeva al termine, i presenti applaudirono con entusiasmo e apprezzamento.

Quando Gurudeva si sedette, gli studiosi dissero: "Non abbiamo mai sentito una così profonda spiegazione del *Rāmāyana*, oggi abbiamo avuto una nuova rivelazione. Tu chi sei?" "Sono il servitore di *Rama*." disse Śrīla Gurudeva. "Adori *Kṛṣṇa* e parli delle glorie di *Rama*. Com'è possibile? Citi *Tulasī Dāsa*, ma se *Tulasī Dāsa* incontrasse *Kṛṣṇa*, lui pregherebbe: "Per favore, mostrami la forma di *Rama*." Egli non ha alcuna relazione con *Kṛṣṇa*. "Il mio *Kṛṣṇa* è assoluto," rispose Gurudeva. "A volte viene e compie passatempi con la forma di *Rāma*, e talvolta come *Vāmana*, *Varāha* o altre incarnazioni. Questa è la gloria e la gentilezza di *Kṛṣṇa*. I devoti glorificano tutti i passatempi di *Kṛṣṇa*."

Nella canzone di *Jayadeva Goswāmī* '*Jaya Jaya Deva Hare*', l'autore prega: 'O *Śrī Kṛṣṇa*, discendi in dieci principali incarnazioni. Ti offro centinaia di omaggi, in qualsiasi aspetto appare Dio, il devoto Lo riconoscerà sempre e Lo adorerà, proprio come un cane identificherà il suo padrone indipendentemente dal suo vestito." Dopo aver parlato con gli studiosi, Śrīla Gurudeva tornò alla *Keśavajī Gaudīya Matha*, egli serviva il suo divino maestro smascherando le concezioni offensive dei *Māyāvādi* e dando modo di identificare la pura *bhakti*.

APPROPRIATA RINUNCIA

Nella primavera e nell'estate del 1957/1958, Śrīla Gurudeva accompagnò Ācārya Kesarī nelle città e nei villaggi del *Bengala*. Ācārya Kesarī parlò a grandi assemblee in vaste radure, cui partecipavano da dieci a ventimila persone pronte ad ascoltare attentamente temi spirituali. Faceva parlare anche Śrīla Gurudeva e Śrīla Trivikrama Mahārāja su vari argomenti, introdotti da diapositive.

Ācārya Kesarī tenne una serie di lezioni a *Mathurā* nel 1959, quando un aspirante spirituale del *Mahārastra* si unì al tempio. Chiese una sistemazione, e dopo aver valutato la questione con lui, Śrīla Gurudeva ne intuì la sincerità e gli fornì una stanza. Ācārya Kesarī era contento di lui e gli diede *harināma* e *dikṣā*, chiamandolo *Kṛṣṇa Swāmī Brahmācārī*. Gli fu ordinato di risiedere a *Mathura* e di servire sotto la guida di Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja, aiutando con le pubblicazioni, la cucina e ciò che è necessario. La sua lingua era il *Marathi* e il suo inglese era colto, ma non parlava fluentemente l'*Hindi*. Studiò *Hindi*, *Bengalese* e *Sanscrito* e divenne assorto nel leggere i libri dei *Goswāmī*. Quando diventò esperto nel parlare *Bengali* e *Hindi*, Śrīla Gurudeva lo impegnò in servizi editoriali per il *Bhagavata Patrikā*. Aiutava a tradurre articoli, leggere le bozze finali, ed era assistente di Gurudeva presso la *Sadhana Printers* a *Dempier*. *Kṛṣṇa Svami* nutriva un grande entusiasmo per la predica delle glorie del santo nome e danzava estaticamente durante il *nama-saṅkīrtana*, distinguendosi anche per la dedizione al canto dell'*harināma*; dopo aver assolto i suoi doveri nel tempio, egli rimaneva sveglio fino a notte fonda, per terminare il suo numero di giri.

Un altro devoto che venne a vivere a *Mathura* in quel periodo fu Śeṣaśāyī Brahmācārī del villaggio di *Pichladā*. Era rimasto attratto alla vita del tempio durante l'inaugurazione della *Pichladā Gaudīya Matha*, insieme al suo amico, *Kānāi Brahmācārī*. Rimase qualche tempo alla *Pichladā Gaudīya Matha* prima di giungere a *Mathura*. Śeṣaśāyī Brahmācārī prestò servizio a *Mathura* per la maggior parte dell'anno e occasionalmente soggiornava a *Navadvīpa*. Sia lui che *Kānāi Brahmācārī* divennero esperti *kīrtaniya* e predicarono con entusiasmo la missione di *Mahāprabhu*.

Nitya Kṛṣṇa Dasa, un nuovo discepolo di Ācārya Kesarī veniva dall'*Orissa*, rimase a *Mathurā* con altri tre giovani, *Śrīdāmā Brahmācārī* e *Mādana Brahmācārī*, di *Ajhim Ganja* nel *Bengala* e *Mādhava Brahmācārī* dall'*Assām*. Śrīla Gurudeva si prese cura di tutti i devoti e nutrì la loro devozione attraverso l'*hari-kathā* e il *kīrtana*; inoltre si prendeva cura di tutto: vestiti, medicine, *prasada* e alloggio. I *brahmachari* rispettavano Śrīla Gurudeva come il loro tutore e autorità spirituale, e accettavano i suoi insegnamenti e la disciplina. Śrīmad Sanātana Prabhu, che aveva generosamente donato i soldi per l'acquisto della *Kesavajī Gaudīya Matha*, rimase con Gurudeva a *Mathurā* da fine anni '50, dopo essersi ritirato dalla vita di famiglia quando giunse la vecchiaia. Dedicato al servizio di *Hari*, *Guru* e *Vaiṣṇava*, aveva condotto una vita familiare esemplare. Possedeva e gestiva una fabbrica di tessuti a *Calcutta* e ne utilizzava i profitti per servire la missione del suo Gurudeva, *Prabhupāda Sarasvatī Thākura*.

Ācārya Kesarī a volte risiedeva alla *Keśavajī Gaudīya Matha* durante il periodo di *Caturmasya*. Una volta ordinò a Śrīla Gurudeva: "Organizza in modo di farmi ritrarre in foto con la barba, altrimenti gli pseudo-seguaci potrebbero affermare in futuro che non seguivo rigorosamente i voti di *Cāturmāsya* cercando di inquinare gli insegnamenti della nostra *sampradaya*. Potrebbero dire: "Qual è la necessità di seguire *Caturmasya*? *Bhagavān* sarà felice se non ci tagliamo la barba? Qual è il danno nel mangiare pomodori, melanzane, *lauki* e trascurare queste inutili

restrizioni?" Śrīla Gurudeva chiamò un fotografo per *Ācārya Kesarī*, e fece scattare una foto di gruppo dei devoti che vivevano nel tempio.

Ācārya Kesarī seguiva rigorosamente tutti i regolamenti e istruiva i suoi discepoli a fare altrettanto. Alla sera dava lezioni private ai devoti del tempio nel suo *bhajana-kuṭīra*. Durante *Cāturmāsya*, sottolineava l'urgenza di concentrare la mente sull'*hari-bhajana*, e di ripromettersi solennemente di purificare la mente e i sensi assorbendosi nel servizio di *Bhagavān*. Fece inoltre osservare che seguendo fermamente il *caturmāsya-vrata* oltre che di aiuto per i voti spirituali fa sorgere una fede stabile nel processo della *bhakti*. Coloro che non seguono i regolamenti agiscono in modo indipendente, come gli orfani, e non potranno giovare nella loro vita di protezione o assistenza.

Disse: "Coloro che trascurano le ingiunzioni della *bhakti* non sono degni di essere definiti miei discepoli. Assumendo cibi puri offerti a *Bhagavān*, la propria esistenza sarà purificata; e la mente diverrà stabile, rendendo semplice il percorso verso la destinazione suprema. Se il cibo e il carattere non sono puri e non c'è desiderio di cambiare, anche se si prende l'iniziazione da un *guru* autentico e si vive nel tempio in cui bisogna servire Dio, si degenererà in abitudini sbagliate tese a soddisfare i desideri dei sensi."

Mentre l'*hari-kathā* e il *kīrtana* continuavano, il *brahmacārī* designato a cucinare l'offerta serale per le Divinità trovò difficoltà con il fuoco e preoccupato, gettò acqua nel braciere per spegnerlo e poi si nascose in una stanza, chiuse la porta dall'interno e poi si addormentò. Terminata la lezione e il *kīrtana*, Gurudeva vide che quella sera non era stato cucinato niente, e che il *brahmacārī* non si trovava da nessuna parte. Śrīla Gurudeva entrò nella cucina, chiuse la porta, ripulì il vano del fuoco, e riuscì ad accenderlo. Quindi cucinò rapidamente il *sabji* e i *roti* e li offrì alle Divinità; poi Śrīla Gurudeva offrì *prasada* ad *Ācārya Kesarī* e a *Narasimha Mahārāja*, e si ritirò nella sua stanza senza mangiare.

Un *brahmacārī* portò a Śrīla Gurudeva il *prasāda*, ma Gurudeva rifiutò, così anche i *brahmacārī* digiunarono, aderendo all'etichetta dei monaci che vivono nell'*ashram* del *guru*, ossia che devono aspettare le guide spirituali finché non hanno terminato di mangiare. I giovani devoti nel tempio accettavano la guida di Śrīla Gurudeva uniformandosi alle norme da lui stabilite. A volte, neofiti impazienti, pensano di non progredire sufficientemente, compiono il *sādhana* austero per qualche giorno, e poi si stancano.

Nel periodo del *Cāturmāsya*, *Nitya Kṛṣṇa dāsa* dall'*Orissa* prese questa decisione: "Non posso aspettare, devo raggiungere la perfezione spirituale al più presto." E con tale obiettivo in mente, iniziò a sottoporsi ad ardue austerità: si svegliava prima di chiunque altro al mattino e offriva prostrati omaggi consecutivi, dal tempio fino al *Viśrāma-Ghāta* sulla *Yamuna*, dove faceva il bagno; e lo stesso faceva sulla strada di ritorno al tempio, con l'unica differenza che i suoi abiti erano bagnati. Cantava l'*harināma* per tutto il giorno, interrompeva il canto solo per il *prasada* di mezzogiorno e per compiere servizi brevi e umili.

Śrīla Gurudeva vedendo ciò gli chiese: "Che risultato trarrai da queste pratiche? Dovresti seguire la *bhakti* in modo tale da poterla svolgere per tutta la vita." "No, non voglio sprecare la vita, devo raggiungere la perfezione," disse. "Devo raggiungerla in questa vita, e presto. *Dhruva* ha fatto austerità solo per sei mesi ed ebbe il *darsana* di *Nārāyaṇa*." "Sì" disse Gurudeva. "Ma *Dhruva* vide *Nārāyaṇa* solo per qualche attimo e poi dovette aspettare 33.000 anni in cui fu re, prima di raggiungere la dimora di *Dhruva-loka* e inoltre non ottenne l'amore spontaneo e il servizio

diretto a *Kṛṣṇa*. Sei molto fortunato ad essere sotto la tutela di un puro *rūpānugā-guru*. Ora risiedi nel santo *dhama*, ti avvantaggi quotidianamente del *maha-prasada* e hai l'opportunità di seguire gli aspetti della *bhakti* senza disturbi, otterrai sicuramente la massima perfezione. Ma se di tua iniziativa compi austerità oltre i tuoi limiti, otterrai un risultato negativo."

Nitya Kṛṣṇa Dasa non seguì il consiglio di Gurudeva e continuò come prima. Presto iniziò a criticare gli altri residenti nel tempio, dicendo: "Nessuno qui sta facendo il vero *bhajana*. Sono io l'unico praticante serio." Alcuni mesi dopo, annunciò a Śrīla Gurudeva: "Non posso restare qui più a lungo. Questo non è il modo di compiacere Dio. Qui ci manteniamo con donazioni e cibo che provengono da persone comuni e peccaminose; è meglio lavorare per vivere e fare il *bhajana* a mio piacimento." Śrīla Gurudeva cercò di farlo ragionare, ma vista l'impossibilità gli chiese: "Cosa farai?" "Prenderò un riscio qui nel *dhāma* per trasportare le persone così accumulerò i meriti pii di aver servito i *Vrajavāsī* e sopravviverò con il denaro guadagnato." Così cominciò a lavorare sul riscio a pedali vivendo in una baracca vicino alla *Yamuna*. Śrīla Gurudeva a volte lo vedeva quando andava a fare il bagno alla *Yamuna* e si interessava al suo benessere, Gurudeva chiese: "Come va il tuo *bhajana*?" "Sono molto impegnato," disse. "Ho poco tempo per il *bhajana*." "Cosa mangi?" "Prendo qualcosa qua e là o nei baracchini per strada." "Ma non usano cipolla, aglio e altri cibi nel modo dell'ignoranza?" "Cosa posso fare? Non ho energia per cucinare dopo aver lavorato duramente tutto il giorno." Pochi mesi dopo, Śrīla Gurudeva lo vide nella sua baracca vicino alla *Yamuna* insieme a una donna senz'altro.

"Com'è il tuo *bhajana* adesso, *Nitya Kṛṣṇa das*?" "Va meglio," disse. "Questa povera vedova non aveva cibo da mangiare e nessuno che cucinasse per me. Quindi l'ho invitata a rimanere nel mio *aśrama*. Porto a casa i soldi e lei cucina. *Kṛṣṇa* è molto misericordioso." "Sì," sorrise Gurudeva. "Perché non torni al tempio?" "Chi si prenderebbe cura di questa *Vrajavāsī*? No. *Kṛṣṇa* non sarebbe contento." Śrīla Gurudeva continuava a vederlo di tanto in tanto, ma dopo un pò non lo trovarono più. Molti anni dopo, Śrīla Gurudeva stava predicando nei villaggi dell'*Orissa* con un gruppo di *brahmacari* quando incontrò un uomo che trasportava una rete e del pesce secco, circondato da bambini piccoli e con una donna a fianco. "*Nitya Kṛṣṇa dāsa*!" Esclamò Śrīla Gurudeva. "Sì, *Mahārāja*, sono io." "Come va il tuo *bhajana*?" Chiese Gurudeva. *Nitya Kṛṣṇa dāsa* abbassò la testa per la vergogna. "Ora sei *Mayā dāsa*." "Ho offeso il *Guru* e i *Vaiṣṇava*," disse, "e ho agito in modo impertinente con la mia piccola comprensione, e ora la disgrazia si è abbattuta su di me." Śrīla Gurudeva in seguito raccomandò ai *brahmacārī*: "Rimanete sempre nell'*anugatyā* (guida) di *Guru* e *Vaiṣṇava*. Non cercate di eccellere, o cercare falsa reputazione.

Narottama dāsa Thākura canta:

thākura vaiṣṇava-pada, avanira su-sampada, suno bhāi hoyā eka mana
aśraya loiyā bhaje, tāre kṛṣṇa nāhi tyaje, āro saba more akāraṇa

"I piedi di loto dei santi *Vaiṣṇava* sono la più grande ricchezza di questo mondo. O cari fratelli! Per favore, ascoltate attentamente. *Kṛṣṇa* non abbandona mai chi si è rifugiato nei *Vaiṣṇava* e Lo adora. La vita delle altre persone trascorre invano."

Śrīla Gurudeva in seguito disse ai *brahmacārī*: "Coloro che sono orgogliosi e che fanno austerità estreme mostrando disprezzo verso gli altri, non sono *yogi*, sono *boghi*. Se una persona fa il digiuno totale di *Nirjala Ekādasī* e, mentre lo fa, s'impegna a criticare tutti gli altri dicendo che mangiano troppo, che dormono e non cantano abbastanza, quella persona riceve le cattive qualità che percepisce negli altri. Chi critica i *Vaiṣṇava* sicuramente cadrà. Essi non bevono l'acqua

(*jala*) ma banchettano con il frutto (*phala*). Quale *phala*? Il loro *karma-phala*, il frutto delle loro attività e offese scellerate, ovvero si nutrono dei peccati altrui. Una persona duplice va trattata con l'inganno. Dategli molti regali e lasciatelo andare per la sua strada. Questa pratica vi terrà lontane queste persone. Non accettate l'associazione di una persona del genere. Piuttosto, lodatelo e lusingatelo in modo che rimanga lontano da voi e non vi disturbi. Non ascoltate le sue istruzioni o *hari-katha*. Non fate il *kirtana* con lui. Offritegli *pranama* da lontano, e nel farlo dovrete pregare: 'O *Guru Mahārāja!* Per favore, proteggimi da questa persona e tienila distante da me. Inizierà a criticare tutti, pensando di essere un grande *Vaiṣṇava* in grado di rettificare i difetti di tutti.'

Alcuni discepoli di *Param Gurudeva* criticavano apertamente Śrīla Gurudeva. Gli dicevano: "Stai distruggendo la nostra associazione. Stai deviando tutti dalle regole e dai regolamenti adeguati. Perché permetti ai tuoi seguaci di suonare l'*harmonium*? E perché permetti a tutti di cantare *Radhe Radhe!* Perché dai alle donne la possibilità di cantare il *kirtana* nelle tue lezioni?" Criticavano Gurudeva, ma egli diceva loro: "Tu sei il mio *śikṣā-guru*. Grazie molte. Oggi sei venuto per darmi buone istruzioni, ti prego dimmi come posso servirti e come posso seguire le tue istruzioni?"

Śrīla Gurudeva raccontò la storia di una donna povera che chiedeva l'elemosina per sostenere la famiglia. Un giorno qualcuno le donò un pò di latte, così lo portò a casa e iniziò a bollirlo. Lei era talmente povera che in vita sua non aveva mai visto il latte, così si stupì quando il latte bollendo, cominciò a salire in alto sempre più. Cominciò a gridare: "O *Dio!* Mi hai dato tanta misericordia facendo aumentare questo latte. Avevo solo un po' di latte, ma ora vedo che trabocca dalla pentola!" Il latte usciva sul bordo della pentola e lei aumentò la fiamma così il latte si gonfiò ancora di più. Molto presto tuttavia, vide che non era rimasta nemmeno una goccia di latte e cominciò a piangere: "O *Dio!* Hai bevuto tutto il mio latte. Ora come farò?" Gurudeva disse: "Quando criticate i *Vaiṣṇava* è come se voi stessi stiate bruciando. Quindi state molto attenti e rimanete sempre pacifici. Nessuno può fermare ciò che dovrà succedere, quindi state tranquilli. Non permettete mai a voi stessi di allontanarvi dai piedi del *Guru, Vaiṣṇava e Bhagavān.*"

Una volta, alcuni giovani membri della *Gauḍīya Vedānta Samīti* diventarono invidiosi di Śrīla Gurudeva perché a *Mathura* aveva un bel gruppo di *brahmacārī* giovani e forti. Essi cercarono di allontanarli da lui, tentando di scoraggiare i ragazzi dal rimanere a *Mathura* e dicendo loro che erano discepoli *dikṣā* di Śrīla *Vāmana Goswāmī Mahārāja* e non discepoli di Śrīla Gurudeva. Dissero che non era corretto stare con lui, anche se Śrīla *Vāmana Goswāmī Mahārāja* li aveva egli stesso inviati per ricevere formazione da Śrīla Gurudeva. Minacciarono persino alcuni *brahmacari* con veemenza, ma nessuno fu scosso dalla fede in Śrīla Gurudeva e nessuno mai si lamentò con lui. Gurudeva però, aveva capito tutto e spostò l'attenzione di tutti sull'*hari-katha* e sulle scritture. Ognuno doveva studiare dei libri e poi spiegarne il contenuto. "Se non puoi ripeterlo," diceva, "dovrai alzarti durante la lezione e tirarti le orecchie per il resto della *katha.*" E Gurudeva era sempre fedele alla sua parola. Se qualcuno non seguiva queste istruzioni, li correggeva di fronte a tutti. Se qualcuno menzionava di aver scritto degli appunti, Gurudeva diceva: "Non annotate queste parole nel libro. Scrivetele nel vostro cuore." Il suo metodo di formazione era veramente fruttuoso.

La *guru-śakti* entra nel cuore di colui che ha *guru-bhakti*. Śrīla Gurudeva concedeva sempre molta misericordia a tutti coloro che si erano arresi al *Guru* e ai *Vaiṣṇava*. E' necessario comprendere gli insegnamenti e le glorie di Śrīla Gurudeva e trasmettere a tutti come rispettarlo.

Quegli insegnanti che cercavano di sminuire la posizione di Gurudeva per avvicinare le persone a sè, si trovarono a percorrere la via che conduce inevitabilmente alla caduta. Coloro che non conducono gli esseri a rifugiarsi in Gurudeva e non infondono nei loro cuori la fede in lui, non possono essere veri *guru*. Solo coloro che insegnano la *guru-bhakti* saranno veri maestri.

Śrīla Gurudeva risiedeva a *Mathurā* ma talvolta accompagnava *Acārya Kesarī* in speciali impegni di predica o pellegrinaggi. Śrīla Gurudeva incarnava l'idea di rinuncia (*vairāgya*) per i devoti della *Keśavaji Gaudīya Matha*. La sua rinuncia spontanea era solo un sintomo dell'ardente amore per *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa (viśeṣa-anurāga)*. La *Keśavaji Gaudīya Matha* era un luogo austero e Gurudeva non spese soldi per renderla confortevole. Per molto tempo non c'era un singolo ventilatore elettrico. Un giorno, una signora di *Dempier*, che visitava regolarmente il tempio, trovò un biglietto da cinquanta rupie sulla soglia di casa. Portò la banconota al tempio e la diede a Śrīla Gurudeva, chiedendogli di acquistare un ventilatore.

Śrīla Gurudeva acquistò un ventilatore a soffitto e lo mise nella sala del tempio, ma non aveva soldi per pagare l'elettricità necessaria. Un devoto allora donò alcune rupie a Śrīla Gurudeva, il quale le utilizzò per gestire il ventilatore durante le settimane più calde dell'estate. Per sopportare il caldo, i *brahmacari* mettevano l'acqua sul pavimento e così riposavano la notte sotto il ventilatore. Śrīla Gurudeva serviva incessantemente; a volte usciva la mattina per chiedere donazioni e tornava nel tardo pomeriggio senza aver mangiato. Assorto nel servizio, trascurava la sua salute e divenne debole a causa di austerità simili a quelle di *Raghunātha dāsa Goswāmī*. Quando *Acārya Kesarī* giunse a *Mathurā* nel periodo di *Cāturmāsya*, portò Gurudeva a *Delhi* per un trattamento da un suo discepolo medico. La salute di Gurudeva migliorò nel giro di un mese. *Acārya Kesarī* gli disse: "C'è molto servizio per te in questo mondo. Devi prenderti cura della tua salute in modo da poter servire tutta la vita. Troppa rinuncia non è di beneficio per il *bhajana*. Śrīla Rūpa Goswāmī ha scritto nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.2.125):

*anāsaktasya viśayān yathārham upayuñjatah
nirbandhah kṛṣṇa-sambandhe yuktaṁ vairāgyam ucyate*

"La vera rinuncia consiste nell'accettare ogni cosa sia favorevole al servizio di *Kṛṣṇa*, mantenendo il distacco da ciò che non ha alcun legame con Lui e allo stesso tempo essere attaccati a ciò che è in relazione a *Kṛṣṇa*."

"Devi dare al corpo qualcosa per mantenerlo," disse *Acārya Kesarī*. "Non trascurare il tuo corpo, ma non essere neppure intemperante. Prendi ciò che è necessario, così il corpo sarà utile nel tuo *bhajana* e nel tuo servizio." Śrīla Gurudeva accettò le istruzioni del suo maestro spirituale e promise di prendersi più cura della sua salute.

LA CERIMONIA DEL SANNYASA DI ŚRĪLA BHAKTIVEDANTA

SWĀMĪ MAHĀRĀJA

Śrī *Abhaya Caraṇāravinda Prabhu* visse periodicamente con Śrīla Gurudeva a *Mathurā* dal 1954 al 1959. Śrīla Gurudeva lo serviva e lo onorava, e condividevano una profonda amicizia. Esternamente la loro relazione si basò sul servizio di *Mahāprabhu* nei Suoi passatempi di diffusione della missione del *nāma-sankīrtana* in tutto il mondo; internamente adoravano *Rādhā-Kṛṣṇa* con i sentimenti delle *Vraja-devī*. Śrī *Abhaya Caraṇāravinda* era riconosciuto come un grande studioso e devoto *Vaiṣṇava*. Da giovane, il suo maestro spirituale, *Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda*, gli aveva ordinato di predicare in inglese nei paesi occidentali, ed era

determinato a realizzare questo servizio. *Śrī Abhaya Caraṇāravinda Prabhu* si prodigò continuamente per soddisfare il desiderio del suo Gurudeva scrivendo articoli e traducendo dei libri in inglese. *Śrīla Gurudeva* incoraggiò spesso *Śrī Abhaya Caraṇāravinda* ad accettare *sannyasa*, poiché aveva interrotto il suo lavoro e aveva lasciato la famiglia. Una volta disse: "Se accetti *sannyasa*, tutti accetteranno i tuoi insegnamenti con maggiore riguardo." Inizialmente *Śrī Abhaya Caraṇāravinda* non era entusiasta all'idea, ma viste le ripetute richieste e le avvedute motivazioni portate da Gurudeva, divenne gradualmente più propenso. Il 20 agosto 1959, *Acārya Kesari* doveva arrivare *Mathura* da *Navadvīpa* con un gruppo di *brahmacari*. *Śrīla Gurudeva* e *Abhaya Caraṇāravinda Prabhu* andarono con gli altri devoti del tempio alla stazione, ad accoglierlo con una festa di benvenuto. Quando arrivò *Acārya Kesari* (un pò in ritardo a causa dei ritardi nei treni) *Śrīla Gurudeva* si prostrò davanti al suo maestro e gli offrì ghirlande e pasta di sandalo *prasādi* da *Rādhā-Vinoda Bihārī*. *Acārya Kesari* abbracciò *Śrīla Gurudeva* e *Abhaya Caraṇāravinda Prabhu* e insieme tornarono alla *Keśavaji Gaudīya Matha*.

Śrīla Gurudeva aveva preparato il tempio per l'imminente Festival di *Janmāstami*. Il 6 settembre, *Acārya Kesari*, *Śrīla Gurudeva*, *Śrī Abhaya Caranāravinda* e gli altri devoti festeggiarono il festival di *Janmāstami*, l'apparizione di *Śrī Kṛṣṇa*. Il tempio era pervaso dal delizioso profumo emanato dalle decorazioni floreali e l'atmosfera risvegliò in tutti i presenti un ricordo naturale dei dolci passatempi di *Kṛṣṇa*.

L'incomparabile bellezza di *Śrī Śrī Rādhā-Vinoda Bihari* incantò tutti. A partire dal *mangala-ārati* delle quattro e trenta mattutine, fino alla mezzanotte, il *kirtana* risuonò nel tempio con bellissime melodie, insieme all'*hari-katha* e alle glorificazioni di *Kṛṣṇa*. Tutto il giorno vi fu un flusso continuo di persone, sintomo del desiderio del pubblico di ammirare le Divinità e di ascoltare *hari-katha*. *Acārya Kesari* presiedette l'assemblea serale e presentò un magnifico discorso sulla *Kṛṣṇa-tattva*. Poi, chiese a *Śrī Abhaya Caraṇāravinda Prabhu* di parlare. Subito dopo *Śrīla Gurudeva* intervenne parlando dell'apparizione di *Kṛṣṇa* a *Mathura* e della nascita a *Vraja*. A mezzanotte le divinità di *Rādhā-Kṛṣṇa* ricevettero un bagno regale nel mezzo di un *sankirtana* clamoroso. Furono vestiti e serviti con molte varietà di stoffe e alimenti, dopo di che fu distribuito il *prasada* alle migliaia di ospiti. Il giorno seguente si tenne il festival di *Nandotsava*, la celebrazione della nascita di *Kṛṣṇa* a *Vraja*. *Śrīla Gurudeva* per l'occasione aveva preparato molte prelibatezze dolci e salate e migliaia di persone onorarono il *Maha-prasāda* di *Rādhā-Vinoda Bihārī*. Il giorno della festa di *Nandotsava* ricorreva anche il compleanno di *Śrī Abhaya Caranaravinda Prabhu* e in quell'occasione Gurudeva lo incoraggiò nuovamente ad accettare il *sannyasa*. Gurudeva continuò ad incoraggiare di accettare il *sannyasa* da *Ācārya Kesari* e poi di andare a predicare nei paesi occidentali.

Quando *Śrīla Gurudeva* vide la persistente esitazione in *Abhaya Caranaravinda*, ne parlò ad *Ācārya Kesari*: "*Abhaya Caraṇāravinda Prabhu* è tuo amico. Lui ti obbedirà, perché tu sei il suo confratello più anziano." Così *Ācārya Kesari* lo fece chiamare e disse: "*Nārayaṇa Mahārāja* e tutti i *brahmacari* ti stanno esortando a prendere il *sannyasa*. Anch'io sostengo questa idea; non esitare ad accettare l'ordine di rinuncia. Tu sei qualificato; ti prego, accetta il *sannyāsa*, si rivelerà molto utile nella tua predica." Tra l'altro, *Sanātana Prabhu*, che era presente in quell'occasione, disse ad *Abhaya Caranāravinda Prabhu*: "Se accetti di prendere il *sannyasa*, allora lo accetterò anch'io." *Sanātana Prabhu* aveva novant'anni, così *Abhaya Caranaravinda Prabhu* concordò e la cerimonia si svolse nel giorno auspicioso di *Viśvarūpa Mahotsava*. *Śrīla Gurudeva* preparò ed eseguì la cerimonia del fuoco e mostrò ad *Abhaya Caraṇāravinda* come indossare il vestito da *sannyasi*. *Ācārya Kesari* poi diede ad *Abhaya Caranāravinda* il *sannyāsa mantra* e il nome '*Swāmī*'.

Questo è uno dei 108 nomi autentici del *sannyāsi*, prescritti da *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura*; e significa controllore. Il nome "Swami" o maestro si rivelò profetico perché *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* divenne il controllore amorevole d'innumerabili cuori in virtù della dedizione da egli sempre espressa dal suo Gurudeva. *Akiñcana Kṛṣṇadāsa Bābāji Mahārāja* cantò l'*Hare Kṛṣṇa mahāmantra* durante tutta la cerimonia, che durò dalle otto del mattino alle tre del pomeriggio, con una tonalità dolce ed emozionante. Dopo la cerimonia, *Ācārya Kesari* chiese a *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* di parlare. Egli parlò in inglese, spiegando lo specifico ordine che il suo Gurudeva gli aveva impartito, di predicare al mondo occidentale. Egli disse: "Sono fortunato ad aver accettato il *sannyāsa* dal mio confratello, *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*. L'ho conosciuto molto tempo fa, ed è il mio caro amico. È un discepolo autentico del nostro maestro *jagad-guru Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura*."

Egli mi ha gentilmente concesso l'ordine di *sannyāsa* e *Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja* e *Śrīla Muni Mahārāja* mi hanno ispirato ad accettarlo. L'ordine di *sannyāsa* significa predicare ovunque la missione di *Śrī Caitanya Mahāprabhu* e di *Śrī Guru*. Il mio Gurudeva mi ha ordinato di predicare in inglese nei Paesi occidentali, ed è per questo che sto scrivendo articoli e libri in inglese. Prego *Kṛṣṇa, Gurudeva* e tutti i *Vaiṣṇava* di darmi la forza e la potenza di diffondere questa missione e i suoi insegnamenti in tutto il mondo." Prima di partire per predicare ad *Agra* dove era prevista una sua conferenza, *Śrīla Swāmī Mahārāja* disse a Gurudeva: "È stato meraviglioso parlare delle glorie senza pari delle *Vraja-devi* in tua compagnia. Adesso andrò a distribuire le loro glorie in tutto il mondo. Prima ho venduto medicine per il corpo; ora distribuirò liberamente la medicina che cura la malattia del cuore. Ovunque andrò, aprirò templi dedicati a *Śrīmatī Rādhārāṇī*, e tutti coloro che verranno saranno collegati alla concezione del servizio a *Kṛṣṇa* offerto da *Śrīmatīji* e i Suoi seguaci."

Śrīla Swāmī Mahārāja chiese ad *Ācārya Kesari* un *brahmacārī* per assisterlo nei suoi viaggi di predica. Disse: "Ho preso il *sannyāsa*, rinunciando alla mia famiglia e a tutti i beni. Ora sono pronto a predicare. Chi si prenderà cura di me nella mia vecchiaia? Per favore, dammi un *brahmacārī* adatto a viaggiare con me." "*Bhagavān* ha milioni e milioni di servitori," disse *Ācārya Kesari* con un sorriso. "Quando uno ha promesso di servire, Egli manderà qualcuno per aiutare i suoi devoti. Ci sono 330 milioni di deva che eseguono gli ordini di *Bhagavān*. Diecimila sono sufficienti?" "Uno o due sono abbastanza," disse *Śrīla Swāmī Mahārāja*. *Ācārya Kesari* mandò due *brahmacari* a predicare con *Śrīla Swāmī Mahārāja* ad *Āgrā, Gwalior, Jhansi* e altri luoghi nell'*Uttar Pradesh*. *Śrīla Swāmī Mahārāja* aprì un tempio a *Jhansi*, dove installò un'incantevole divinità di *Mahāprabhu*. Predicò lì per qualche tempo, ma *Kṛṣṇa* aveva piani più grandi per lui. Il tempio non ebbe il successo sperato, così portò la Divinità di *Mahāprabhu* alla *Keśavaji Gaudīya Matha*. *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* si accomodò in una stanza nel tempio *Rādhā-Damodara* a *Vrndāvana*, dove iniziò a tradurre e a commentare lo *Śrīmad-Bhāgavatam* in inglese con il suo commento. Prima della versione definitiva, leggeva tutto ciò che scriveva di fronte al *samadhi* di *Śrīla Rupa Goswāmī, Śrīla Jīva Goswāmī* e *Śrīla Kṛṣṇadāsa Kavirāja Goswāmī*, e in quel luogo pregò di ricevere la capacità di presentare la filosofia *Gaudīya* correttamente. Senza la misericordia dei *Goswāmī* nessuno può propagare ampiamente il messaggio di *Mahāprabhu*.

Śrīla Swāmī Mahārāja rimase solo in una piccola stanza con una scrivania, un letto e una stufa a carbone. Cucinava in una pentola al vapore a tre livelli, mettendo dahl sul fondo, verdure al centro e riso sopra e accettava il suo semplice pasto solo dopo averlo offerto a *Rādhā-Damodara*. Gurudeva s'incontrava occasionalmente con *Śrīla Svami Mahārāja* nel suo alloggio a *Vrndāvana*. Cucinavano insieme i *capati* e onoravano il *prasāda*. *Śrīla Svami Mahārāja* leggeva a Gurudeva i

suoi commenti ai primi canti dello *Śrīmad-Bhāgavatam* e chiedeva la sua opinione. Gurudeva ammirò gli scritti, dicendo: "Tutto ciò che scrivi è perfetto. Hai certamente ricevuto la grazia dei *Goswāmī*."

CONFERENZA RIGUARDO LA SCIENZA

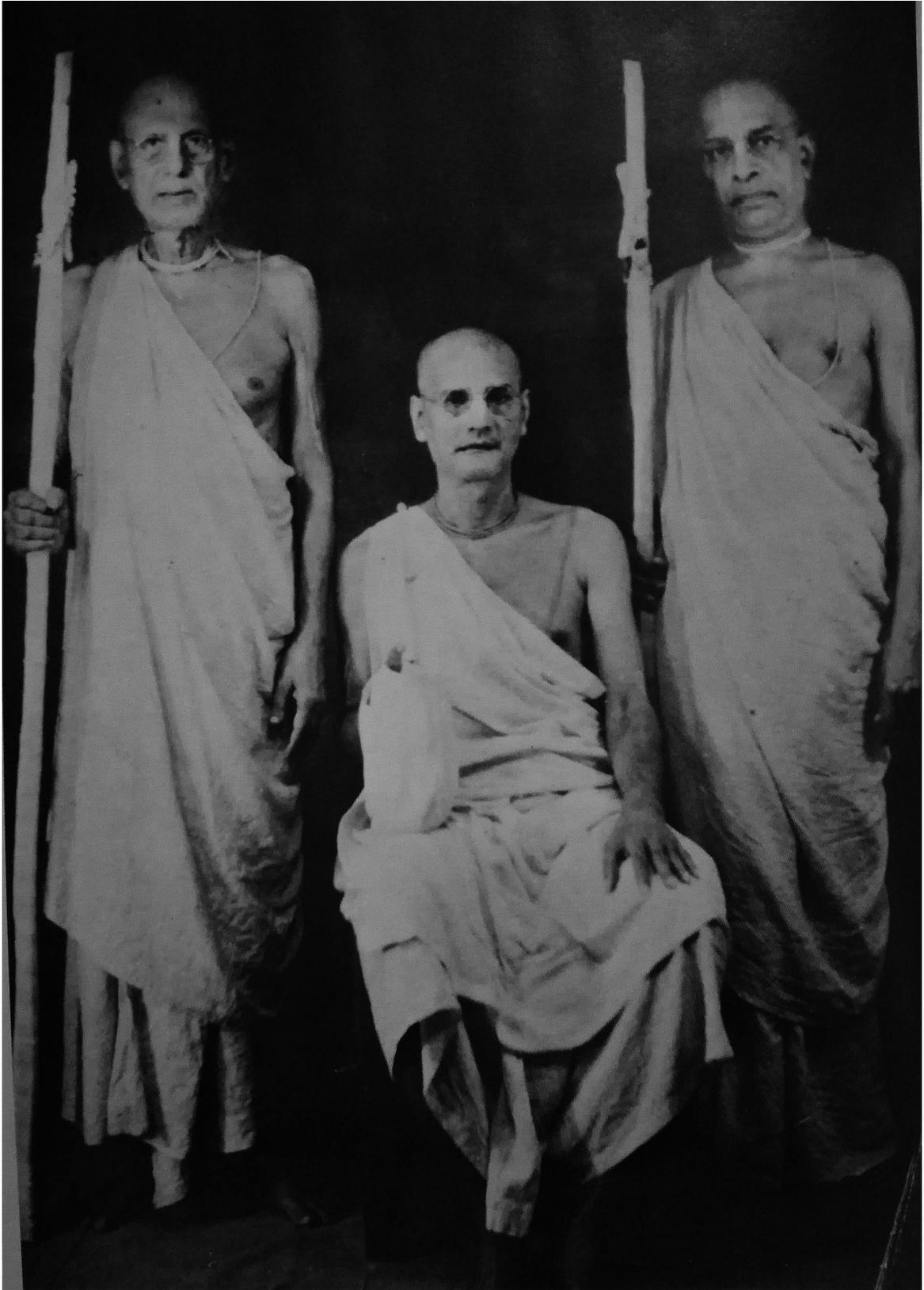
Ācārya Kesarī aveva inaugurato la *Gaudīya Vedānta Samīti* nel 1940, nella ricorrenza di *Akṣaya Tritīya*, il giorno che i *Veda* stabiliscono essere il primo giorno della creazione; data molto propizia per iniziare nuovi progetti. Śrīla Gurudeva e i devoti della *Śrī Keśavajī Gaudīya Matha* erano soliti organizzare ogni anno una grande festa per il fortunato evento. In tale contesto, il 18 aprile 1961, Gurudeva fu invitato a parlare ed eseguire il *kirtana* come ospite d'onore alla prestigiosa *Mahārastra Mandala Society* di *Mathurā*. Śrīla Gurudeva andò con alcuni *brahmacari*, condusse il *sankirtana*, e poi si rivolse all'assemblea: "Il concetto attualmente in voga in buona parte delle genti che guardano al pensiero occidentale, è il seguente: 'Inviando l'uomo nello spazio, la Russia e l'America hanno inaugurato una nuova era divina, ed il mondo moderno si sta muovendo verso l'apice del progresso.'

La scienza dei materialisti sta certamente progredendo in tempi moderni; ma i problemi fondamentali che affliggono l'umanità sono stati risolti? I problemi alimentari non sono peggiorati rispetto a prima? La scarsità di pane e vestiti è stata risolta? I problemi delle malattie e contagi sono diminuiti o aumentati spaventosamente? I complessi problemi di corruzione, malessere, suicidio, imbrogli, furti, razzismo, scioperi e rivoluzioni, non li vediamo manifestarsi in forme terrificanti? Tutte queste situazioni stanno diventando più complicate di giorno in giorno.

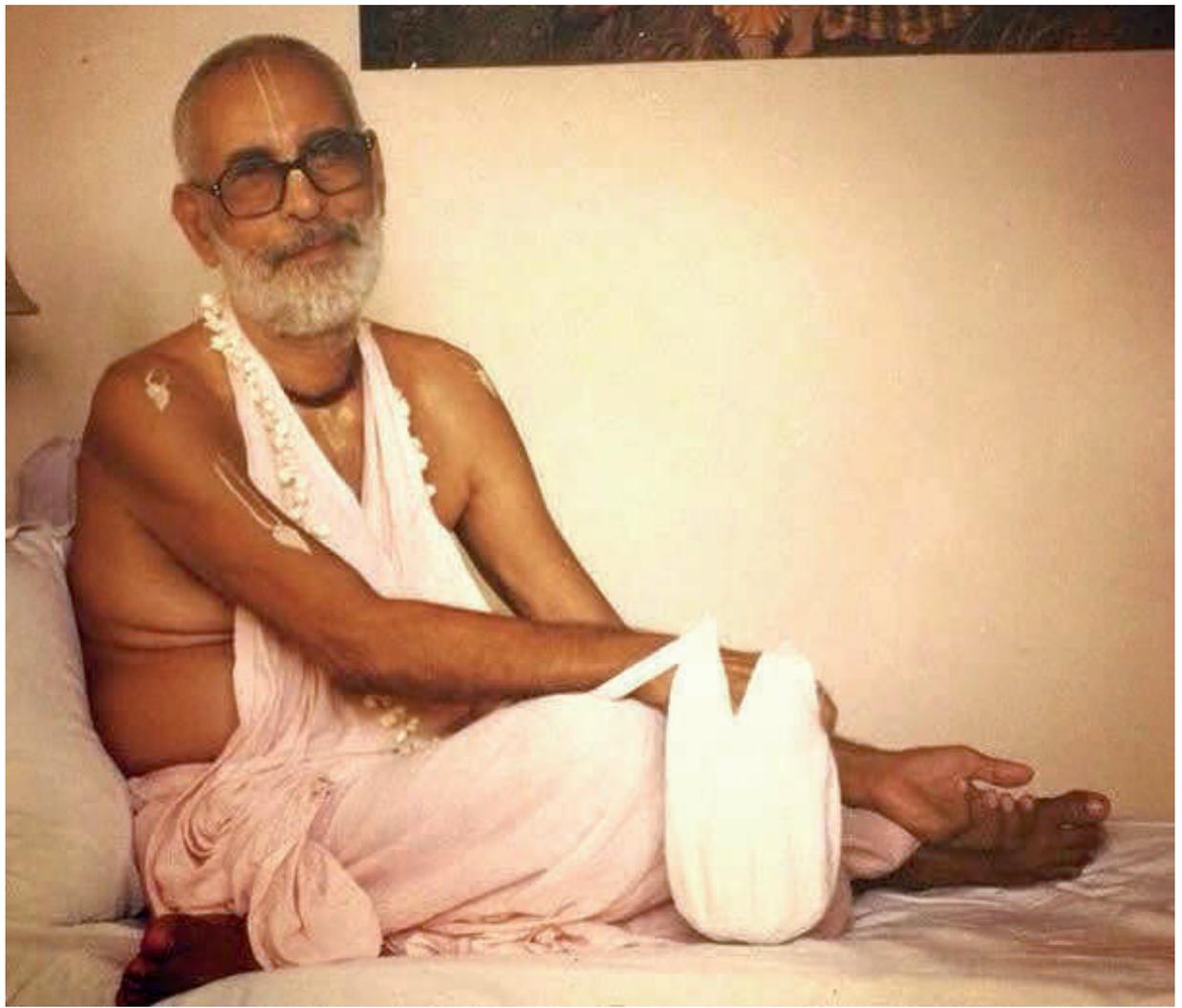
"I fatti vergognosi avvenuti in *Congo, Tibet, Giappone e Corea* hanno distrutto l'orgoglio delle persone materialiste attratte al progresso del mondo? Anche animali e uccelli sono cittadini di questo mondo. In questa cosiddetta era della scienza, la violenza e la crudeltà verso gli animali rappresentano l'esempio di uguaglianza e amore universale? La vergogna cade su questo progresso materiale falso e barbarico e sui suoi perpretatori! La verità è che sebbene gli scienziati possano inventare sistemi di avanzamento tecnologico, considerano il corpo materiale come il vero sé. Si sforzano per trasformare il corpo temporaneo in corpo immortale al fine di ottenere il massimo della gratificazione. Nel frattempo, non accettano gli animali e gli uccelli come cittadini del mondo; li considerano solo come oggetti destinati al cibo e al piacere dell'umanità."

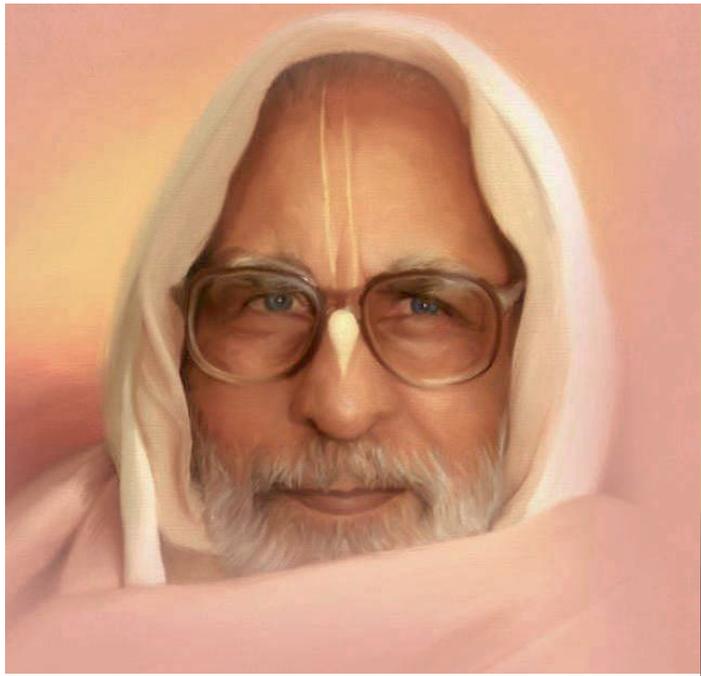
Śrīla Gurudeva continuò: "I filosofi, i saggi e i grandi saggi dell'antica India, pur essendo pienamente in grado di avanzare scientificamente, abbandonarono consapevolmente la via del progresso materiale. Loro sapevano di non essere il corpo materiale e accettavano il vero sé, l'anima situata all'interno del corpo, come una particella atomica di coscienza, parte integrante del Signore, eterna e piena di felicità. Dovuto a una causa specifica, la scintilla atomica della coscienza, la *jiva* o anima, è stata separata da *Bhagavān* e vive paure e sofferenze spaventose, legata al ciclo di nascite e morti ripetute all'interno del mondo materiale. Come possiamo liberarci per sempre e gustare la felicità e la pace eterne?

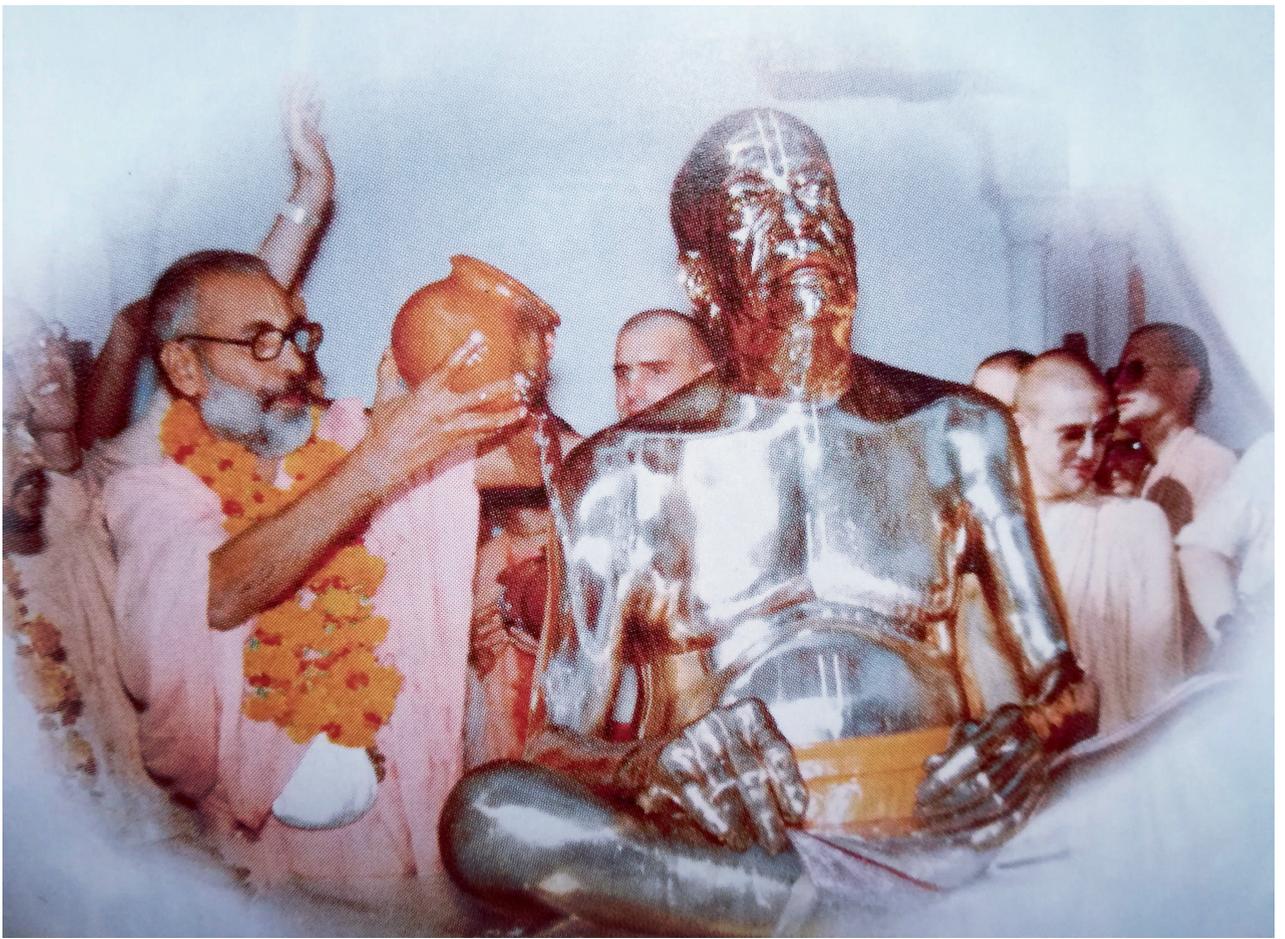
I nostri filosofi indiani e gli scienziati della verità spirituale hanno concentrato tutti i loro sforzi e il loro tempo a questo scopo. Contemporaneamente allo scopo di raggiungere la conoscenza spirituale, non negavano le azioni tese a mantenere il proprio aiutante, il corpo umano, forte e libero da malattie. Erano anche molto avanzati nella scienza dei materiali.

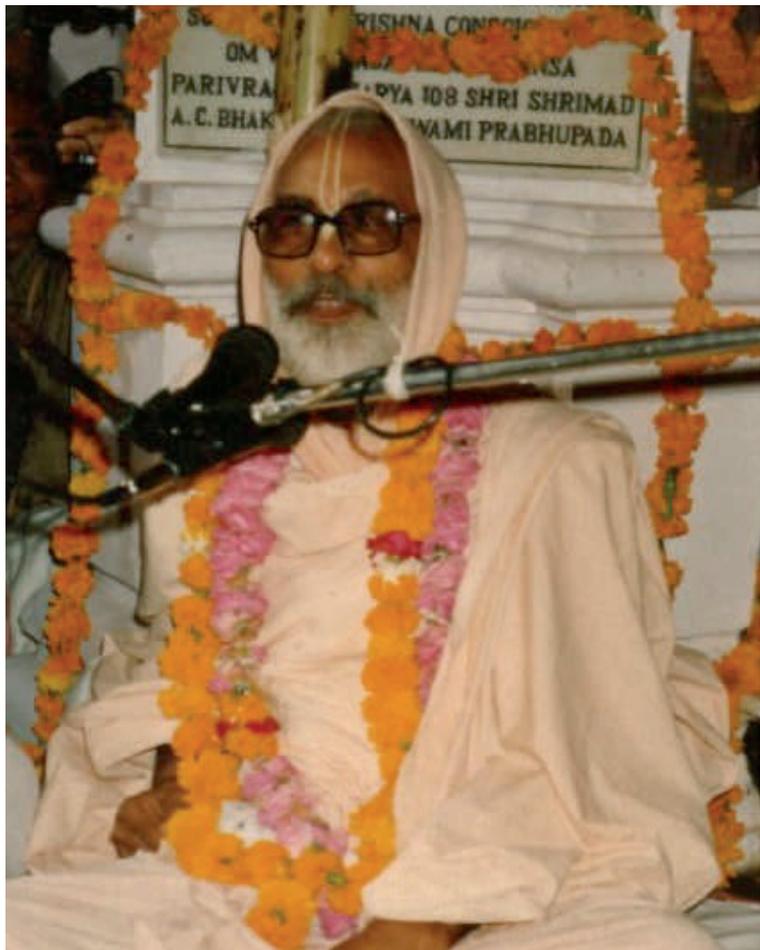
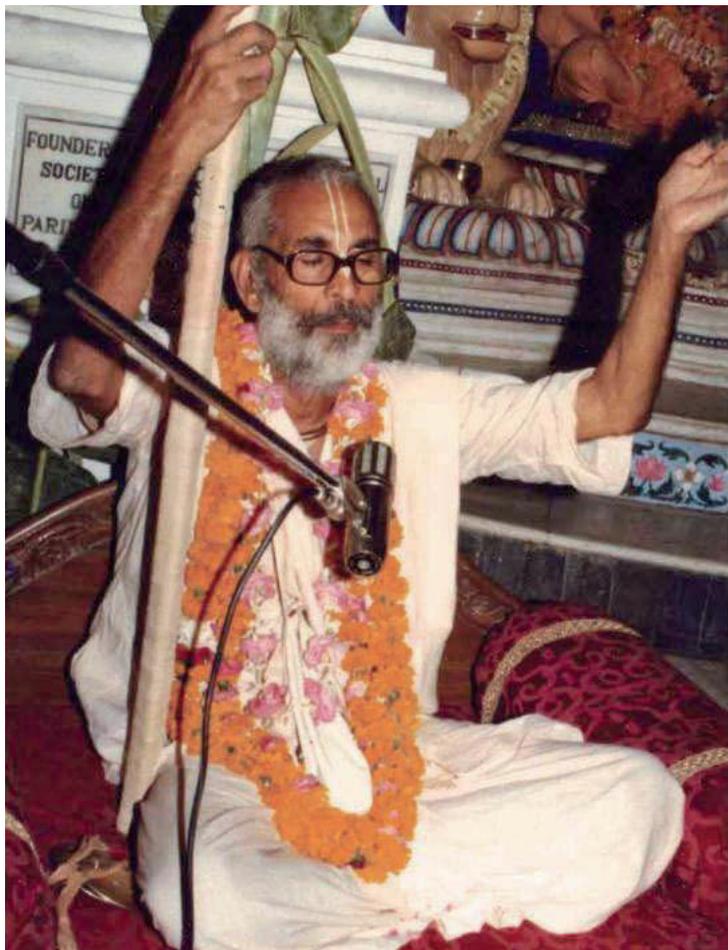




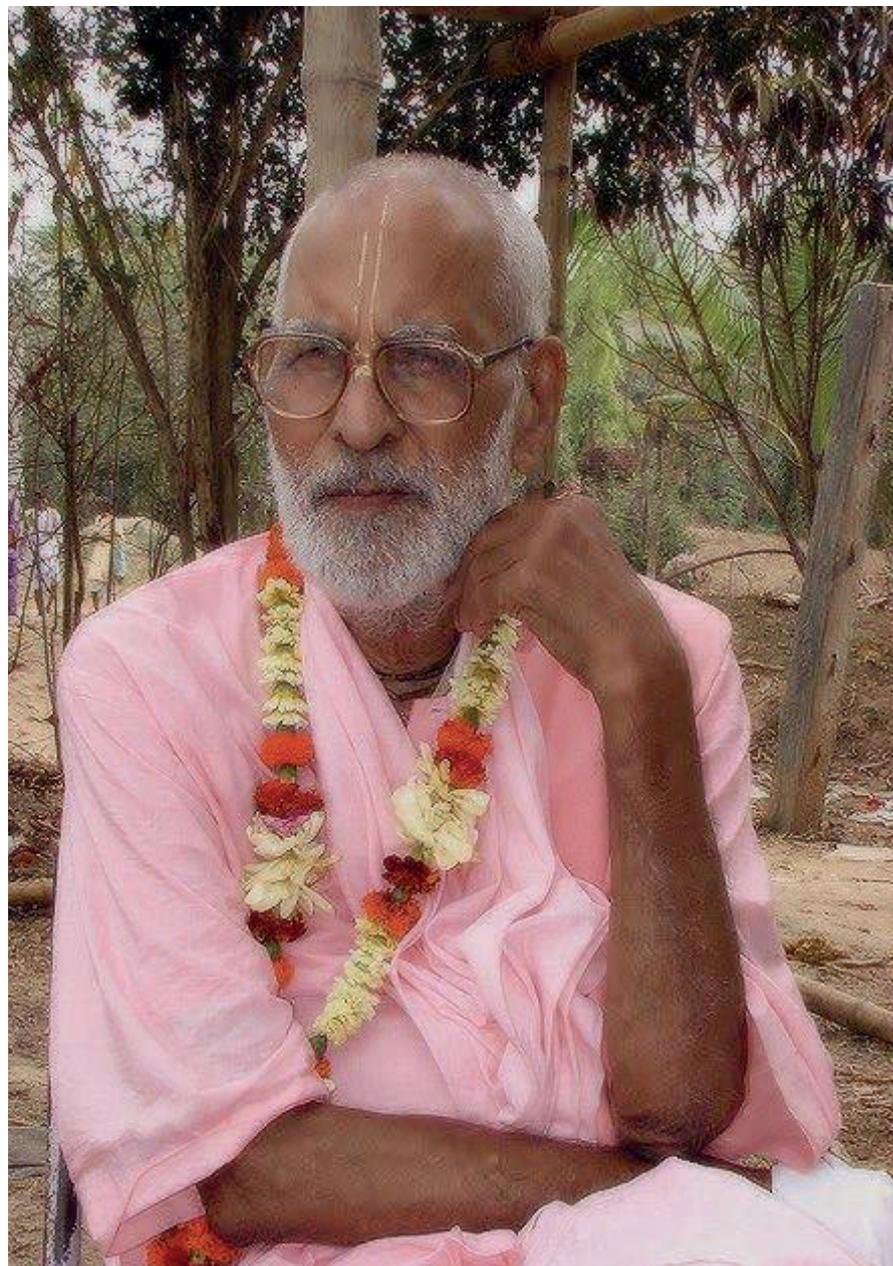
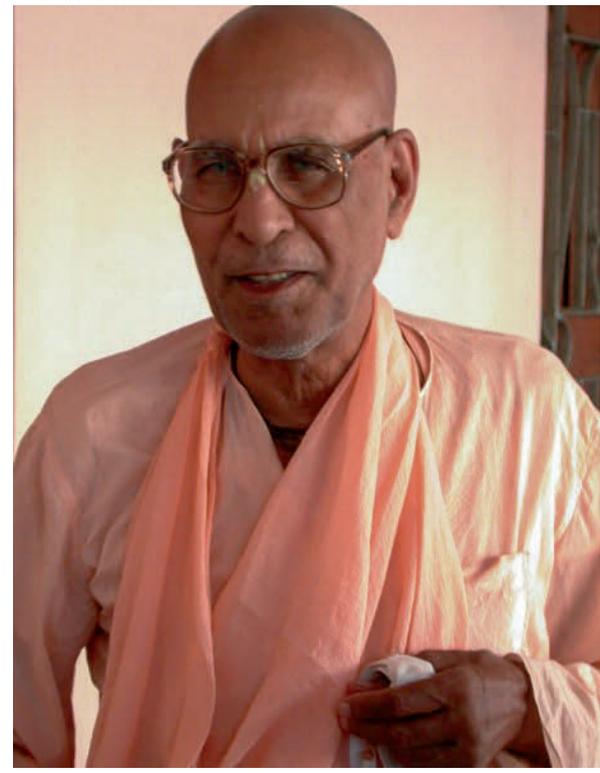












Milioni di anni fa, *Ravaṇa* e *Meghanātha* viaggiarono attraverso lo spazio verso i pianeti sotterranei senza l'aiuto di aerei, astronavi o razzi. Agastya Muni bevve l'acqua dei sette oceani tenendoli nel suo palmo. Il grande saggio *Vedavyasa* generava figli e figlie grazie alla vista. *Sukrācārya* (il *guru* dei demoni), grazie al potere dei *mantra*, ha ripetutamente concesso una rinnovata vita ai demoni suoi alleati morti in battaglia. La scienza materiale dei giorni nostri è minuscola e grezza rispetto a quella di epoche passate. I grandi saggi e maestri dei tempi antichi trattenevano gli impulsi dei sensi per controllare la scienza materiale perché ben conoscevano i suoi effetti negativi ed evitare che gente ignorante ne fosse sopraffatta.

"Per questo motivo, coloro che hanno cercato di reprimere il lato spirituale della vita e sviluppare la prosperità materiale come accadde a *Rāvaṇa*, *Meghanātha*, *Hiranyakaśipu* e *Maya Dānava* erano chiamati demoni o privi di fede spirituale. I nostri antenati sapevano molto bene che la conoscenza materiale priva di fede in *Bhagavān* e priva della suprema ricchezza trascendentale, avrebbe inevitabilmente indotto le persone a trascurare l'aspetto spirituale ed essenziale della vita. Quindi la distruzione sarebbe stata inevitabile; con tutte le loro facoltà mettevano in luce le profonde concezioni filosofiche e si sforzavano di liberare per sempre tutti gli esseri viventi dal ciclo della nascita e della morte. Come? Stabilendoli eternamente nella scienza eterna della realizzazione di Dio." Śrīla Gurudeva concluse: "Se vogliamo salvare questo mondo da condizioni disumane, in questo glorioso giorno dobbiamo unirci e giurare di sradicare qualsiasi idea di società contraria al Signore e dare insegnamenti per una società *dhārmica* fondata sulla scienza spirituale in accordo alla nostra antica cultura *Vedica*."

Si dice che il sole sorge a oriente, e questo è inoppugnabile, ma ciò non significa che esso sia orientale. La profonda conoscenza *Vedica* è come il sole che sorge per illuminare il percorso della vita donando beneficio a tutti senza distinzioni di specie di vita, di popoli e condizioni sociali. Come il sole dona luce e calore che giungono ogni dove, così chi ha vera intelligenza vedrà che ogni pretestuosità nasce essenzialmente dall'illusione o dai cosiddetti interessi di parte, miopi e dannosi per tutta l'umanità. Solo allora il mondo potrà raggiungere la vera pace e felicità."

Dopo il discorso di Śrīla Gurudeva, si iniziò la cerimonia dell'*arati* della sera di *Śrī Śrī Viṭthala Bhagavān* (una Divinità adorata dal figlio di *Śrī Vallabhācārya*). In quel momento, l'estatico *kirtana* e la danza sotto la supervisione di Śrīla Gurudeva incantò l'intera assemblea. Il direttore del *Mahārastra*, *Mandala Pan. G. Borakaraji*, assistente capo *N. Go. Limaye*, e il ministro *Kaśinātha Sāstrī Sahapure*, onorarono Śrīla Gurudeva e il suo seguito. Tutti glorificarono il discorso di Śrīla Gurudeva e anche il *kirtana*. Alle otto, Śrīla Gurudeva e i *brahmacāri* tornarono alla *Keśavaji Gauḍīya Matha*.

PROGRAMMI DI SENSIBILIZZAZIONE E LODI

Śrīla Gurudeva riceveva spesso degli inviti a svolgere *kirtana* nelle case di *Mathura*. Dal 30 settembre al 6 ottobre 1962 Gurudeva fece una serie di conferenze presso la casa del rispettato avvocato e devoto *Bābā Thākura Prasādaji* di *Mathurā*. Il 7 ottobre presso la residenza del famoso medico, il dottor *Y. N. Arora*, e il giorno successivo Śrīla Gurudeva andò nella residenza della dottoressa *Saratala Bahadura*. Due giorni dopo, Gurudeva visitò la residenza dell'ingegnere, *P.W.D Śrīyuta Savasena Mahodaya*, dove parlò dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Prima e dopo le conferenze, il melodico *sankirtana* incantava la congregazione. Śrīla Gurudeva veniva accompagnato ai programmi da *Haridāsa Vrajavāsī*, *Kṛṣṇa Swāmī dāsa Brahmacārī*, *Ranganātha Brahmacārī*, *Śeṣāśāyī Brahmacārī* e altri. Śrīla Gurudeva parlò dell'importanza del *dharma* nei

tempi moderni, il dovere dell'umanità, la conoscenza del sé, dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, la pura *bhakti*, nonché la specialità e l'importanza dell'*harināma-sankīrtana*. Śrīla Gurudeva descrisse questi argomenti con prove e citazioni dalle Scritture *Vediche*, con precisione scientifica e logica ferrea. Molti uomini e donne istruiti vennero a sapere di Śrīla Gurudeva e furono attratti dalla sua devozione e dalle sue magistrali lezioni filosofiche.

L'8 dicembre, Śrīla Gurudeva ricevette elogi per il *Bhagavata Patrikā* da parte di *Vallabha dāsa Binnani*, autore, studioso e filosofo di *Calcutta*:

Al direttore del *Śrī Bhagavata Patrikā*, *Śrī Keśavajī Gaudīya Matha, Mathurā*, (*Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja*)

Mittente, *Vallabha dāsa Binnani Vrajesh Sabityakara*

43. Strand Road, Calcutta

12/08/1962

Rispettato Signore,

Śrī Rādhikā Smaran.

“Sai bene che mi fa molto piacere ricevere il *Śrī Bhāgavata Patrikā* e leggerlo con sempre rinnovato grande entusiasmo. In breve tempo, questo *Patrikā* ha raggiunto un livello molto avanzato, oltre ogni possibile aspettativa. Voglio esprimere la mia ammirazione per il tuo grande successo. In verità, gli argomenti pubblicati all'interno di questa rivista sono sempre le vette del profondo pensiero elevato.

La selezione di articoli è piuttosto meravigliosa. In modo tanto pragmatico quanto bellissimo, il direttore di questa rivista mensile presenta *Śrī Caitanya Mahāprabhu* e le Sue conclusioni filosofiche in modo tale che i devoti possano essere ispirati e progredire nelle loro vite spirituali per ottenere la ricchezza suprema. Quale elogio può essere più grande di questo? Nella rivista si rivela il *siddhānta* di *Śrī Mahāprabhu*, le verità segrete e l'ideologia filosofica sono apertamente manifesti. In questa epoca, quando tutte le altre *sampradaya* pubblicano con la loro predica riviste tese ad essere acclamate, fino ad ora non c'era traccia di una rivista in relazione alla *Gaudīya Vaiṣṇava-sampradāya*, che emergesse con tale successo.

C'è stata una pronunciata assenza di tale rivista mensile, ma tu hai colmato questo vuoto. Oggigiorno, nonostante una montagna di ostacoli irrompa sulla nostra nazione, e mentre si sta verificando un terribile attacco contro il *dharma* e la cultura del nostro paese, in un tempo così consumato dal pericolo, la stampa di questa rivista è senza dubbio degna di grande onore, e acquisisce il massimo significato. In questo momento, la pubblicazione regolare di questa rivista è di suprema importanza per la protezione, il benessere e l'elevazione della tua *sampradaya*.

Quindi, per il tuo sforzo molto lodevole e degno di ammirazione, ricevi meritatamente e pienamente un posto di rilievo in quanto *sādhu* ideale. Possa questa rivista avere lunga vita e diffondere ampiamente le conclusioni filosofiche, le verità confidenziali e la *tattva* della *Śrī Gaudīya-sampradāya*. Col tuo servizio impeccabile, la *sampradaya* progredirà senza ostacoli. Presto raggiungerà il suo apice e la sua fama si diffonderà ovunque, come ai tempi d'oro. Per il tuo successo, prego *Śrī Caitanya Mahāprabhu*.”

CHIAMATA DALL'HIMALAYA

L'India affrontò molte avversità negli anni successivi all'indipendenza del 1947. Le motivazioni politiche dei leader indiani dell'epoca erano focalizzate a proteggere, finanziare e supportare le minoranze, trascurando ogni connessione con il vero *dharma Vedico* dell'*Hindustan*. I politici ritennero che il percorso che portava al progresso dell'India sulla scena mondiale passava per la rinuncia alla spiritualità e alla religione, a favore del secolarismo e del materialismo. Śrīla Gurudeva incoraggiò gli indiani a non trascurare la loro ricchezza spirituale. Avvertì che i materialisti privi della conoscenza dell'anima, inventano vari tipi di macchine e armi con il pretesto di far avanzare la società, ma in realtà la società atea e materialista provoca solo ulteriori problemi lungi da auspicabili soluzioni positive.

Gurudeva era a *Mathurā* quando arrivò una lettera che convocava *Kuñja Bihārī Brahmācārī* di tornare immediatamente a combattere negli avamposti *himalayani* durante la guerra *sino-indiana*. In passato, *Kuñja Bihārī* era stato un capitano nell'esercito, ma aveva rinunciato alla sua posizione e si era unito al tempio di *Mathura*. *Kuñja Bihārī* soffriva di influenza quando arrivò la lettera, quindi Śrīla Gurudeva gli disse di andare in un altro tempio per evitare di andare in guerra. Nell'inverno del 1962, la guerra *sino-indiana* fu combattuta a un'altitudine di oltre 4.000 metri sulle cime innevate dell'*Himālaya*. Le condizioni erano talmente estreme che vi furono più vittime dovute al clima gelido che a causa del combattimento tra soldati. Dopo un mese di guerra, fu dichiarato un cessate il fuoco e gli eserciti si ritirarono dalle aree contese. Immediatamente dopo la guerra, in quel frangente, Gurudeva pubblicò un appello rivolto ai cittadini indiani di proteggere il *dharma* e la sua cultura, avvertendoli che una nazione che si allontana dal Signore è destinata ad un inesorabile declino di civiltà.

PROTEGGERE LA CULTURA DELL'INDIA

Śrīla Gurudeva scrisse nel numero del dicembre '62 della rivista *Patrikā*: “Senza limiti sono le attività del Signore Supremo, che è indipendente e padrone dell'universo. Persino *Brahmā*, l'architetto universale, e *Sankara*, il distruttore, non riescono a capire i segreti di quei passatempi, quindi come possono sperare le anime condizionate di comprendere? La creazione e la distruzione dell'universo sono considerati opposti, ma lo scopo di queste attività è una, e in entrambe le azioni c'è un sentimento di benessere illimitato per tutti. L'intento di sottomettere i materialisti e proteggere le persone sane e i *deva* è lo scopo centrale, sebbene le azioni di creare e dissolvere gli universi appaiano diverse. Solo i devoti che si sono arresi a *Bhagavān* possono comprendere i segreti delle Sue attività.

Sin dagli albori della creazione, i *Deva* (i servitori della Divinità suprema che agiscono come supervisori della natura) e i malvagi demoni (gli antagonisti del Signore) sono stati continuamente in conflitto. In queste lotte alla fine i demoni vengono sempre sconfitti; questa è una verità che si evince dalle storie *Vediche*. Allo stesso tempo, ogni volta che i *Deva* dimenticano *Bhagavān*, soccombono e si genera una situazione spaventosa; anche questo esito è testimoniato nelle scritture. La caduta sarà inevitabile per la persona, la società, il paese o la nazione che non è illuminata dalla benevolenza di *Kṛṣṇa*, anche se in apparenza mantengono brevemente una parvenza di grandezza.

Sul pianeta, la terra di *Bharata* (India) è la nazione più sacra. Sin dall'inizio dei tempi è stata la terra di *Bhagavān* e dei Suoi passatempi, così come il luogo in cui vivono anime benedette e realizzate che compiono avvedute austerità. Nel nord, le cime innevate dell'*Himālaya* si trovano

sul tetto del mondo, come se agitassero la bandiera del progresso spirituale dell'India. Le restanti direzioni sembrano lavare i piedi alle *Himālaya* mentre elogiano con orgoglio l'oceano senza limiti delle loro qualità divine, come tranquillità, tolleranza e pace. Poiché l'India è esternamente colma di grande fascino, interiormente la sua forma è ancora più brillante, ed è la dimora di verità, fortuna e bellezza. Mentre altri paesi si trovavano in un mondo incivile e barbaro, persi nella profonda e oscura notte dell'ignoranza, anche a quel tempo, il sole della *tattva-jñana*, la pura conoscenza e la raffinata cultura illuminava il cielo dell'India. Lo sviluppo della cultura e della civilizzazione di tutto il mondo sono in parte merito di questa terra. La sorgente e l'unico motivo che fa mantenere la testa alta all'India, è la sua ricchezza spirituale, la sua civiltà e la cultura degli antichi conoscitori della Verità Assoluta tramandata vividamente fino ad ora. Questa è la nostra grande ricchezza da cui deriva la nostra dignità che ha brillato fin da tempo immemorabile. Attualmente siamo rinomati nel mondo solo per questa ricchezza spirituale; e in futuro questo sarà il fattore universalmente riconosciuto del nostro onore.

Sfortunatamente, questa ricchezza spirituale è stata ripetutamente saccheggiata. Allo stato attuale, l'assalto di coloro che seguono il percorso dei demoni, traditori incivili della fede, è spaventoso, anzi, se non riusciamo a proteggere questa nostra ricchezza, la terra della pura austerità degli antichi santi, il risultato sarà terribile non solo per l'India, ma anche per la società acculturata di tutto il mondo. A parte alcuni gruppi ignoranti, la maggior parte delle persone di tutte le nazioni, culture, *sampradaya* e classi sociali si stanno lasciando alle spalle differenze insignificanti di mentalità, unendosi per combattere le ottuse forze materialiste. In questa condizione, la nostra richiesta non è rivolta solo agli abitanti dell'India, ma è estesa a tutte le persone colte e benedette da qualità divine, per potersi tutti unire al rifugio di Dio. Costringiamo le forze oscurantiste a seguire il cammino della giustizia. Dove c'è il *dharma*, c'è *Kṛṣṇa*, e dove c'è *Kṛṣṇa*, c'è la vittoria. L'*Himalaya* ci sta chiamando per proteggere la nostra cultura spirituale a beneficio di tutte le entità viventi del pianeta.”

RELIGIONE ETERNA E TEMPORANEA

Tridandi Swāmī Śrīmad Bhaktisāranga Goswāmī Mahārāja era un amico intimo di *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*; egli era stato ispirato a unirsi al movimento di *Prabhupāda* soprattutto grazie agli sforzi di *Ācārya Kesari*. Vedendo il potente stile di predica di *Ācārya Kesari*, *Bhaktisāranga Goswāmī Mahārāja* gli diede il titolo onorario 'Pāśaṇḍa-gajaika-simha, il leone che neutralizza l'elefante pazzo delle false dottrine elaborate dalle scuole di pensiero atee e impersonali'. I due *ācārya* spesso s'incontravano in occasione dei festeggiamenti inaugurali per i nuovi centri delle rispettive missioni. Dal 29 gennaio al 2 febbraio 1962 si tenne il festival dell'installazione delle divinità *Śrī Śrī Guru Gaurāṅga Rādhā-Vrndāvacandra*, all'*Indraprastha Gaudīya Matha* di *Delhi*, sotto la guida del fondatore e presidente del *Śrī Gaudīya Sangha*, *Bhaktisāranga Goswāmī Mahārāja*. *Śrīla Gurudeva* fu invitato per l'occasione e partecipò al festival di *Delhi* con *Śrīmad Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* e i *brahmacārī* di *Mathurā*. Migliaia di persone parteciparono a questo evento, e *Śrīla Gurudeva* e i suoi *brahmacārī* aiutarono per l'organizzazione, la cucina e ciò che era necessario. Alla sera *Śrīla Bhaktisāranga Goswāmī Mahārāja* invitò svariati *Vaiṣṇava* a parlare. La sera del 30, un raduno di studiosi religiosi si riunì ed egli tenne delle conferenze sul *sanātana-dharma*. *Śrīla Bhaktisāranga Goswāmī Mahārāja* parlò per primo, seguito dal capo commissario di *Delhi*, *Śrī Dharmavirajī* e poi *Śrīla Gurudeva*. L'apprezzata lezione sul *nitya-dharma* venne successivamente trascritta e pubblicata nel *Bhagavata Patrikā*.

In sintesi, come estratto dal dodicesimo numero di *Raggi di Armonia*, Śrīla Gurudeva disse: “Le parole *nitya-dharma* (religione eterna) presuppongono automaticamente l'oggetto inerente e inevitabile di quel *nitya-dharma*, e colui che lo esegue. Ciò è dovuto alla connessione inseparabile tra *dharma* e *dharmi*, il praticante del *dharma*. L'esempio è quello della relazione inseparabile tra acqua e liquidità o tra fuoco e calore. Prima di considerare il *dharma* di qualsiasi cosa, è essenziale prima di tutto riflettere sulla *tattva* o natura essenziale di quell'entità. Quindi, per prima cosa consideriamo a quale *tattva* appartiene effettivamente l'io.

Per illuminare la verità celata dietro l'egoismo, Śrīla Gurudeva narrò la storia di *Indra* e *Virocana* che per realizzare il vero sé accettarono *Brahmā* come loro *guru*. *Brahmā* praticamente mostrò ai suoi allievi la distinzione tra il corpo, la mente e l'anima. Gurudeva allora disse: "L'anima ha tre dimore, proprio come una nocciolina composta da tre elementi (il guscio, la pelle e la nocciola stessa). Le dimore dell'anima sono (1) il corpo materiale costituito da cinque elementi grossolani; (2) il corpo sottile che è composto da mente, intelligenza e parvenza di coscienza; e oltre a questi, (3) il puro corpo dell'anima. Ognuno di questi corpi ha il suo *dharma* separato. I corpi grossolani e sottili sono entrambi temporanei. Quindi i loro rispettivi *dharma* sono temporanei. L'anima, tuttavia, è eterna e immortale. Questa è la consolidata conoscenza dei *Veda*, del *Vedānta*, delle *Upaniṣad* e dei *Purāṇa*. Quindi il *dharma* dell'anima è *nitya-dharma* o *sanātana-dharma* (funzione eterna), anche definito *dharma Vedico* o *Bhagavat-dharma*.

Śrīla Gurudeva ha poi descritto il *bhakti-yoga* fornendo le evidenze che esso è l'eterno intrinseco *dharma* dell'anima; le gradazioni della *bhakti*, da *sraddhā* a *prema*; e come e perché l'anima si allontana da *Kṛṣṇa*. "Se la *jīva*, la cui natura è marginale ed è una particella di coscienza atomica, diventa avversa al servizio di *Kṛṣṇa*, allora la *māyā-śakti* di *Kṛṣṇa*, la Sua potenza esterna copre la pura natura infinitesimale e consapevole della *jīva* prima con il corpo sottile e poi quello grossolano. Irretite dall'illusione o *maya*, le entità viventi vagano tra le 8.400.000 specie di vita, fino a quando la *jīva* si riconnette al proprio servizio a *Kṛṣṇa*, viene liberata dal corpo imposto da *māyā*. Finché la *jīva* non si emancipa scoprendo la sua innata propensione a servire *Kṛṣṇa*, continuerà ad essere sottoposta ai tre tipi di sofferenze.

"*Anitya-dharma* o religione temporanea trova espressione nella preghiera volta ad ottenere il pane, come la più alta forma di adorazione del Signore; in cui si cambia ogni specie di condotta morale, con cui si mira a liberarsi da malattie che affliggono il corpo, considerando il proprio corpo equivalente all'anima (sé) e l'anima corrispondente al Signore. Nutrire le persone col *kīcārī* con l'errata concezione che siano poveri; credere nella costruzione di ospedali e centri educativi come il massimo servizio a Dio; pensare che il *nitya-dharma*, *anitya-dharma* e tutte le altre varietà di *dharma* si equivalgano; trascurare il *nitya-dharma* e propagare il laicismo; sacrificare animali innocui e uccelli in nome dell'amore per la natura e il mondo; e servire l'uomo e la nazione, sono tutti parte dell'*anitya-dharma*, la religione impermanente. Nessuna di queste attività per buone che siano, porteranno mai al bene eterno per il mondo. Tuttavia, se ad esempio consideriamo il *nitya-dharma* come un tempio e come il nostro obiettivo più alto, possiamo accettare gli altri *dharma* in parte, ma solo come passi per raggiungere questo tempio del *nitya-dharma*. Se questi altri *dharma* contraddicono, coprono, o dominano il *nitya-dharma*, vanno completamente abbandonati. Moralità, umanità o amore mondano se non hanno come obiettivo ultimo il *nitya-dharma*, sono insignificanti e indegni di qualsiasi glorificazione. Il vero obiettivo e unico scopo dell'essere umano e della moralità è di raggiungere *kṛṣṇa-prema*, l'amore per *Kṛṣṇa*."

Śrīla Gurudeva descrisse con prove tratte dalle scritture, che la più alta forma di *nitya-dharma* è l'*hari-saṅkīrtana* e disse: "Se anche solo una persona esegue questo *nitya-dharma* che accende come un fuoco sacrificale l'*hari-saṅkīrtana* nel proprio cuore, allora la sua nazione e società non potranno mai essere rovinate. Anche se quella nazione venisse oppressa e sottomessa da un altro paese che ne ha saccheggiato i tesori, bruciate le scritture e distrutto la sua prospera e illuminata cultura, questo *saṅkīrtana* renderà possibile l'eterno benessere del mondo e del proprio paese, società, e vero sé."

IN PRIMA LINEA

A *Navadvīpa*, *Ācārya Kesarī* aveva progettato la struttura per un magnifico tempio con nove cupole presso la *Devananda Gaudīya Matha*. Śrīla Gurudeva, *Śrīla Trivikrama Mahārāja* e altri servirono diligentemente nella costruzione del tempio. Śrīla Gurudeva trasportava sulla testa i mattoni dal *Gange* alla *Devānanda Gaudīya Matha*, ogni giorno per diverse settimane in condizione di caldo torrido. Dopo faticosi sforzi, il nuovo tempio della *Devananda Gaudīya Matha* fu completato. Durante il *Navadvīpa Parikrama* del 1963, ci fu la festa per l'installazione di *Śrī Śrī Rādhā-Vinoda Bihārī*. *Ācārya Kesarī* invitò tutti gli *ācārya* delle altre *Gaudīya Matha* che predicavano e facevano il *parikramā* a *Navadvīpa*, ed essi giunsero per l'occasione con tutto il loro seguito di pellegrini. I fedeli che si unirono al festival furono oltre 30.000.

Di ritorno a *Mathurā* dopo il *Navadvīpa Parikramā*, Śrīla Gurudeva si dedicò con entusiasmo al servizio di pubblicazione, traducendo il *Śrī Caitanya Sikṣāmṛtam* di *Bhaktivinoda Thākura*, e apportando le ultime modifiche prima di pubblicare l'edizione completa del *Jaiva Dharma*. *Kuṅja Bihārī Prabhu* andò a predicare ad *Agra* e in altre città per raccogliere i fondi dei costi di pubblicazione dei libri, dei *Patrika* e la registrazione di nuovi iscritti. Un giorno *Kuṅja Bihārī* decise di prendersi una pausa dato il caldo sole estivo, rimanendo sotto un albero ombroso nei cui pressi c'era una grande base militare. Era molto assetato e raggiunse la mensa ma, dopo qualche minuto, gli ufficiali dell'esercito si avvicinarono e catturarono *Kuṅja Bihārī* perchè aveva una borraccia d'acqua dell'esercito. Un ufficiale gli chiese: "Sei un *sādhu*. Dove hai preso questo contenitore?" "Un tempo ero d'istanza a *Lucknow* come ufficiale," rispose *Kuṅja Bihārī*. "Come ti chiami?" "*Khem Simha*." Un funzionario controllò i registri e scoprì che aveva ricevuto molte onoreficenze prima di unirsi al tempio come rinunciato. L'ufficiale gli disse: "Perché vuoi essere un *sādhu*? Non lo permetteremo. L'India ha bisogno che tu combatta. Questo è il tuo *dharma*."

Lo stesso giorno *Kuṅja Bihārī* fu forzatamente inviato come guardia a *Lucknow*. Passarono settimane senza nessuna sua notizia, Śrīla Gurudeva si preoccupò e iniziò a chiedersi dove si trovasse. Giorni dopo, arrivò una lettera di *Kuṅja Bihārī*, in cui scriveva della sua situazione e chiese a Gurudeva di ottenere un certificato medico attestante che si era ammalato al momento della battaglia nel 1962. Gurudeva andò da un dottore dell'ospedale del distretto di *Mathurā*, che era un discepolo di *Śrīla Bhakti Vilāsa Tīrtha Mahārāja* a *Māyāpura*, e gli chiese una dichiarazione per risollevere *Kuṅja Bihārī* dal suo dovere militare forzato. Il dottore si rifiutò, dicendo che avrebbe perso la sua licenza medica se lo avesse fatto. Pertanto, *Kuṅja Bihārī* rimase in servizio militare a *Lucknow*. Nel 1965, i leader indiani ricevettero informazioni su infiltrazioni segrete del *Pakistan* presso le forze nel *Jammu* e nel *Kashmir* e di un'insurrezione contro il dominio indiano. L'India rispose lanciando un attacco al *Pakistan*. *Kuṅja Bihārī* fu inviato a condurre uno squadrone in battaglia. I soldati Indiani erano più numerosi delle forze *pakistane*, ma avevano armi provenienti dall'*URSS* non all'altezza di quelle fornite al *Pakistan* dagli *Stati Uniti*. In una battaglia, armato di fucili e baionette obsoleti, *Kuṅja Bihārī* guidò il suo squadrone in un attacco a

sorpresa di un bunker dietro le linee nemiche. Solo *Kuñja Bihārī* sopravvisse all'azione. Dal bunker conquistato, usò l'artiglieria pesante per disarmare molti carri armati, e in gran parte grazie ai suoi sforzi, l'India vinse una delle battaglie più critiche. Rimase rinchiuso nel bunker per due settimane, e visse con pillole alimentari di sopravvivenza. Trascorreva il tempo cantando incessantemente l'*harināma*; poi il cessate il fuoco fu proclamato dagli Stati Uniti nel settembre 1965. L'India aveva decisamente vinto la battaglia, ma in termini di territorio acquisito o perso, ci fu una situazione di stallo. *Kuñja Bihārī* fu ritrovato nel bunker e ottenne la medaglia d'onore per i suoi sforzi. Gli fu detto: "Puoi stare dove vuoi. Cosa desideri?" "Voglio lo status di dimissione onoraria. Vivrò a *Mathura* come un *sādhu*." Il militare accettò a malincuore e lo congedò dai suoi doveri. Quando tornò a *Mathurā*, gli abitanti gli diedero il benvenuto come ad un eroe. Śrīla Gurudeva lo abbracciò e gli chiese della sua salute e fu lieto di sapere che gli era stato conferito il rilascio onorario. *Kunja Bihārī Prabhu* iniziò di nuovo i suoi servizi alla *Keśavaji Gaudīya Matha*. Molte volte nel corso degli anni, la gente di *Mathura*, compresi studenti e soldati, vennero per incontrare il *sādhu* eroe di guerra.

BHAKTIVEDĀNTA BHIKSU MAHĀRĀJA

Śrī *Haridāsa Vrajavāsī* era uno dei cari amici di Śrīla Gurudeva. Egli era un rigoroso rinunciato, dal temperamento grave e sempre impegnato nel servizio devozionale. Durante *Gaura Purnimā* nel 1965, *Ācārya Kesarī* assegnò ad *Haridāsa Vrajavāsī* il sacro ordine di *sannyasa*, dandogli il nome *Tridandi-Swāmī Bhaktivedanta Bhikṣu Mahārāja*. *Bhikṣu Mahārāja* rimase a *Mathurā* ad assistere Śrīla Gurudeva nei suoi servizi. Era un predicatore entusiasta il cui unico scopo era di eseguire le istruzioni del suo maestro spirituale e di Śrī *Caitanya Mahāprabhu*.

Nell'ottobre 1966, *Ācārya Kesarī* era a *Mathura* insieme ad un grande gruppo di devoti. Śrīla Gurudeva era pronto a pubblicare i quaranta capitoli del *Jaiva Dharma* in un volume unico e *Śrīmad Bhikṣu Mahārāja* si recò a *Delhi* per comprare la carta per la stampa. Andò a *Delhi* il 22 ottobre, e dopo aver completato il suo servizio, tornò in treno a *Mathura* la notte successiva. Giunto alla stazione di *Mathurā* alle 4 del mattino nel giorno di *Ekadaśī*, *Bhikṣu Mahārāja* felice di essere tornato a *Mathura* scese dal treno, scaricando le scatole di carta una per una e posizionandole sulla piattaforma. Non appena posò l'ultima scatola, il suo cuore misteriosamente si fermò e collassò. Cantando il nome del suo Gurudeva e di Śrī *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*, lasciò il corpo.

La polizia ferroviaria vide che il *sādhu* stava trasportando le riviste del *Gaudīya Bhāgavata Patrikā* e chiamarono l'*Uttama Hotel* vicino alla *Keśavaji Gaudīya Maṭha* per comunicare la notizia al tempio. *Ācārya Kesarī*, Śrīla Gurudeva e i devoti stavano finendo la circumambulazione delle Divinità e di *Tulasī-devī* dopo il *mangala-ārati* quando giunse la tragica notizia. Con il cuore spezzato, i devoti andarono immediatamente alla stazione. *Bhikṣu Mahārāja* era stato coperto con una stoffa. I passanti gli mostrarono rispetto mentre camminavano e lasciavano cadere monete sul suo corpo. Śrīla Gurudeva controllò l'emozione alla vista del suo caro amico steso a terra. Posò una *prasādi-tulasī*, e mise nella sua bocca la *caraṇāmṛta* e altri elementi propizi offerti alle divinità. Śrīla Gurudeva e *Ācārya Kesarī* trasportarono personalmente *Bikṣu Mahārāja* al *Dhruva-Ghāṭa*, e lì *Ācārya Kesarī* scrisse il *sannyasa-mantra* sul petto di *Bhikṣu Mahārāja* ed eseguì gli ultimi riti per il suo amato discepolo.

I *sādhu* di *Vraja* furono invitati alla commemorazione in onore di *Śrīmad Bhikṣu Mahārāja*, che si tenne alla *Keśavaji Gaudīya Matha* il 3 novembre. Molti importanti *Vaiṣṇava* e *sannyasi* parteciparono e parlarono per l'occasione. Gurudeva glorificò il servizio e la devozione di *Śrīmad*

Bhikṣu Mahārāja, dicendo che il suo solo desiderio era servire le parole divine di *Śrī Guru e Gaurāṅga*, e che anche i suoi ultimi momenti li aveva offerti al servizio del messaggio di *Mahāprabhu*. *Ācārya Kesarī* parlò per ultimo con gli occhi pieni di lacrime e voce soffocata; ascoltando le sue parole, l'intero pubblico pianse. Il discorso di *Śrīla Gurudeva* e quello di *Ācārya Kesarī* furono pubblicati nel *Bhāgavata Patrikā*, insieme alla glorificazione per *Bhikṣu Mahārāja*.

"Poiché sono stato *brahmacārī* sin dalla nascita," disse *Ācārya Kesarī*. "Non ho mai provato il lamento di un padre in assenza di suo figlio. Tuttavia, ho provato le intense fitte della separazione dal mio discepolo. Dopo essere stato separato da *Śrīmad Jagadbandu*, *Śrīman Ananga-mohana* e *Śrīman Govardhana*, ora sono stato separato dal mio quarto discepolo. La ferma fede di *Bhikṣu Mahārāja* in *Śrī Guru* era incommensurabile ed è stato un perfetto e ideale discepolo. La sua *guru-niṣṭha* sarà di grande aiuto nella realizzazione della sua amata aspirazione. Anche se il *sādhaka* ha molti difetti, solo la sua *guru-niṣṭha* può renderlo idoneo ad entrare nel mondo trascendentale. Tuttavia, in assenza di *guru-niṣṭhā*, anche se il *sādhaka* ha numerose buone qualità, non potranno aiutarlo a entrare nel regno spirituale.

Quindi, *guru-niṣṭhā* (ferma fede nel *guru*) è la solida fundamenta con cui si raggiunge *kṛṣṇa-prema*. *Bhikṣu Mahārāja* ha servito il divino messaggio (*vāṇī*) tutta la vita, e alla fine se n'è andato mentre era assorto nel suo servizio per la *Śrī Caitanya-vāṇī*. Una tale vita è molto fortunata. Andò a *Delhi* per reperire la carta per stampare in *Hindi* il celebre capolavoro di *Śrīla Bhaktivinoda Thākura*, il *Jaiva Dharma*, così come per lo *Śrī Bhagavata Patrikā*, e mentre tornava, quando raggiunse *Madhu-Purī*, il luogo dell'apparizione di *Śrī Kṛṣṇa*, *Śrī Madhusūdana*, *Hari* abbracciò *Haridasa*, il Suo servitore, e lo prese per stare con Lui eternamente. Il suo impegno nel servizio, lo spirito, la *guru-niṣṭhā* e la dedizione al *bhājana* rimarranno d'ispirazione per molto tempo a venire."

UNA CANDIDA ESORTAZIONE

Quando fu fondato il *Visva Hindu Parisad* (VHP) – il Consiglio Mondiale *Hindu*, nel 1964, fu chiesto a *Śrīla Gurudeva* di diventarne un membro ed egli accettò temporaneamente per unire gli sforzi nel preservare la cultura e gli insegnamenti del *sanātana-dharma*. Il motto dell'organizzazione è '*dharma rakṣati rakṣitāh*', il *dharma* protegge il suo protettore, e il simbolo era l'albero *banyano*. L'obiettivo era consolidare, rafforzare e proteggere la società *Hindu* globale seguendo i valori universali ed eterni del *sanātana-dharma* e impegnarsi per il benessere dell'umanità attraverso l'educazione, l'assistenza medica, la letteratura e la ricerca scientifica, sulla base della cultura *Vedica*.

Come parte del Consiglio mondiale, *Śrīla Gurudeva* contribuì alla difesa del *dharma* dell'India, assalito dai capi atei della nazione. Una delle maggiori questioni che la società post-indipendenza doveva affrontare era l'argomento della protezione della mucca. Il macello delle mucche intrapreso nell'India indipendente su larga scala ebbe grande opposizione da parte di decine di milioni di persone di tutte le associazioni, *sampradāye* e religioni.

Nel 1966, la maggior parte di tutti i partiti politici presenti sul territorio indiano si unirono e organizzarono una protesta di massa in tutta la nazione, contro coloro che auspicavano la macellazione delle mucche. Diverse centinaia di migliaia di persone marciarono in una manifestazione pacifica di fronte all'edificio del parlamento, il *Samsad Bhavan* a *New Delhi*, il 7 novembre nel mese di *Kārtika*, nel giorno di *Gopāṣṭamī*, quando il Signore *Kṛṣṇa* portò per la prima volta le mucche a pascolare a *Vraja-mandala*. Il Primo ministro non accettò la richiesta di

vietare la macellazione delle mucche in India; al contrario, la polizia ricevette l'ordine di sparare in aria per disperdere la folla. Molti *sādhu* furono uccisi nella confusione che ne seguì. Il Ministro degli Interni si dimise dalla carica, assumendosi la responsabilità dell'incapacità di mantenere l'ordine pubblico. Nell'inverno del 1966, Śrīla Gurudeva pubblicò numerosi articoli per protestare contro il massacro di mucche in India. Non diede solo il consiglio di non uccidere le mucche sulla base delle scritture e del *dharma*, ma diede numerose argomentazioni schiette che evidenziavano i difetti della logica degli oppositori.

Śrīla Gurudeva era fortemente contrario al massacro di tutti gli animali ed era particolarmente irremovibile riguardo alla protezione delle mucche e dei tori in India. Predicava fortemente contro il massacro degli animali e disse che fu una delle principali cause di tutte le guerre devastanti e dei conflitti di cui il mondo aveva recentemente sofferto. Ignoranti, fraudolenti studiosi senza la guida di un puro *guru* e ignari del vero significato dei *Veda*, sostenevano che le mucche venivano macellate e mangiate anche in tempi *Vedici*, e che la protezione della mucca era solo un recente sviluppo introdotto dagli *Hindu* per creare animosità contro le minoranze in *India*. Gurudeva disse che tali mascalzoni erano determinati a distruggere l'umanità, ignara che il massacro di mucche è sempre stato fuori legge in tutti i sistemi *Vedici*. Nel *Brahma-vaivarta Purāṇa (Kṛṣṇa-janma-khanda 185.180)*, il sacrificio di mucche e il sacrificio di cavalli sono entrambi proibiti.

Kṛṣṇa afferma nella *Bhagavad-gīta (18.44)* che il compito della classe dei commercianti e agricoltori è proteggere le mucche. I *Veda* dichiarano: '*mā himsyāt sarvā bhūtāni*', non si deve commettere violenza verso nessun essere vivente. E il *Rg Veda* proibisce specificamente l'uccisione o il sacrificio di mucche. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam (7.4.27)* descrive i pilastri della cultura *Vedica* in questo modo:

*yadā deveṣu vedeṣu goṣu vipreṣu sādhusu
dharma mayi ca vidveṣah sa vā āśu vinaśyati*

“Quando una persona è invidiosa dei *Deva*, degli esseri celesti rappresentanti della Persona Suprema, dei *Veda* che ci illuminano di tutta la conoscenza, delle mucche, dei *brahmana*, dei *Vaiṣṇava*, dei principi religiosi, e in ultima analisi, invidia Me, la Persona Suprema, lui e la sua pseudo civiltà sono senza dubbio destinati a sparire.”

Śrīla Gurudeva spiegò che le persone fortemente influenzate dalla passione e dall'ignoranza sono inclini al consumo di carne e all'intossicazione e non conoscono le reazioni indicate dalle scritture per le loro attività peccaminose. Pertanto, i *Veda* illuminano un processo graduale per contenere e dominare la tendenza al peccato. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam (11.5.11)* è affermato: ‘Si osserva che le persone in questo mondo hanno una naturale inclinazione all'intossicazione, al consumo di carne e alla copulazione dissoluta. Quindi negli *sastra*, sono state previste norme per regolare l'accoppiamento regolamentato con il sesso opposto consentito nel matrimonio; il consumo limitato di carne che è permesso eseguendo un sacrificio specifico, e che un moderato consumo di vino è permesso compiendo il rituale noto come *sautrāmani-yajña*.

Lo scopo di queste ingiunzioni è quello di contenere tali dissolute tendenze che affliggono la popolazione, e sono atte a stabilirne la condotta morale. Lo scopo intrinseco dei *Veda* è di allontanare le persone da attività che inducono illusione, che son causa di sofferenza per altri esseri viventi e che determinano varie alterazioni. Śrīla Gurudeva disse che, sebbene i *Veda* contemplino in certi casi di mangiare carne per ridurre gradualmente la tendenza al peccato,

sanzionano comunque l'uccisione o il consumo di mucche o tori. In tutti i tempi ci sono persone non etiche che fanno dei loro corpi i cimiteri di altre creature. Sfortunatamente, tali atrocità continuano in nome della religione e del progresso. Invece di delineare il semplice vegetarianesimo, Gurudeva insegnava che questo è il solo cibo che noi possiamo offrire e accettato da *Kṛṣṇa*, ed è perfettamente idoneo a sostenere la propria vita. Qualsiasi alimento che non è offerto a Dio e accettato da Lui è la dimora del peccato e degrada la coscienza di chiunque si nutra con esso. Il Signore Supremo, che è l'Amore personificato, non accetterà mai le offerte di animali macellati.

Lo scopo della religione è unire tutte le anime a Dio. Tutte le anime sono uguali nell'essenza, ma la loro forma esteriore è una delle milioni di specie di vita. Solo l'essere umano ha l'intelligenza necessaria per ricercare interiormente Dio, ed è chiaro che per vivere, è necessario assumere cibo. Quindi, per misericordia, *Bhagavān*, in virtù della Sua potenza ci ha donato *annam-brahma*, i deliziosi vegetali, i cereali e molti altri alimenti adatti. Offrendo a *Bhagavān* cereali, frutti, verdure e vari prodotti come latte e sue trasformazioni, le anime presenti in queste sostanze o da cui derivano, sono liberate dalla loro schiavitù nel senso che si evolvono in specie di vita superiori; gli alimenti in tal modo diventano nutrienti per il corpo, ma anche per l'anima, ed essenziali per l'avanzamento spirituale.

Śrīla Gurudeva disse che *Bhagavān* ha ordinato di non accettare animali uccisi solo per avidità della loro carne. Quando gli animali vengono offerti in sacrificio, le loro anime rimangono intrappolate nel ciclo di nascita e morte, ossia si interferisce nel loro ciclo evolutivo e invece di avanzare sulla via della liberazione, sono uccisi, fermati nei loro progressi per la semplice soddisfazione della lingua.

Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (11.5.14) afferma: 'Intossicate dal falso ego, le persone che ignorano i principi religiosi massacrano e mangiano animali senza sapere che quegli stessi animali torneranno nella prossima vita come loro uccisori, e a loro volta li mangeranno.'

Per quanto riguarda il significato della parola *sanscrita māmsa* (carne), la *Manu-samhitā* dice:

*mām sa bhakṣayitāmutra yasya māmsam ihādmy aham
etan māmsasya māmsatvaṁ pravādanti maṇiṣinah*

"La parola *māmsa* significa ciò che io "mam", sto mangiando "sa", e che nella prossima vita mangerà 'sa', me 'mam'. I dotti dicono quindi che il termine *mamsa*, nutrirsi di carne, indica il ripetersi dell'atto. Gli animali che mangio, in futuro mangeranno me."

LA MEDITAZIONE DELLE GOPĪ SU KRṢṆA

Un lettore del *Bhāgavata-Patrikā* di *Tārāgadha*, in *Punjab*, scrisse una lettera il 29 aprile 1968, chiedendo: "Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* troviamo che a seguito dell'improvvisa scomparsa di *Śrī Kṛṣṇa* dalla *rasa-lila*, la mente delle *gopī* si sommerse nel Suo ricordo. Raggiunsero un tale stato di emozione da vedere il mondo intero pervaso da *Kṛṣṇa*. Arrivando a uno stato emotivo di non distinzione, iniziarono a sperimentare il proprio stesso sè come *Kṛṣṇa*. Cosa significa il fatto che le *gopī* videro il mondo pervaso da *Kṛṣṇa* e che esse stesse si identificarono con la forma di *Kṛṣṇa*?" Śrīla Gurudeva scrisse una lunga risposta nel numero successivo del *Patrikā*, citando molti passi del *Bhāgavatam* commentato da *Śrīla Jīva Goswāmīpāda* e *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Thākura*. In sintesi, Śrīla Gurudeva scrisse:

“Persino *Brahmāji*, il primo progenitore e il maestro spirituale dell’universo, non fu in grado di comprendere le verità esoteriche dell’amore incondizionato e spontaneo generato dalla combinazione delle potenze *cit* e *ananda* ovvero l’energia della pura coscienza e della beatitudine del Signore Supremo. L’eterna amata di *Kṛṣṇa*, *Śrīmatī Vrsabhānu-nandini Rādhārānī*, è la personificazione dell’estasi spirituale e il picco dell’amore divino di ogni orizzonte. Le *vraja-gopī* sono espansioni della Sua forma personale. Quando *Brahma* capì di non essere qualificato per ottenere la misericordia delle *gopī*, ritenne che la sua suprema fortuna sarebbe stata quella di nascere in una qualsiasi forma di vita a *Vraja*, proprio per poter ottenere la sacra polvere dei piedi delle *Gopī*.

*tad bhuri-bhagyam iha janma kim apy aṭavyam
yad gokule 'pi katamanghri-rajo-'bhīsekam*

Śrīmad-Bhāgavatam 10.14.34

“La mia più grande fortuna sarebbe quella di nascere in una qualunque forma di vita nella foresta di *Gokula* affinché la mia testa venga santificata dalla polvere dei piedi di loto dei suoi residenti.”

Che dire degli altri, *Śrī Uddhavaji*, il più eccelso precettore della scienza dell’Assoluto, amato da *Śrī Kṛṣṇa* più di *Brahmā*, *Siva*, *Lakṣmiji*, *Balaramaji* e persino della Sua stessa vita, non comprese appieno la posizione delle *gopī* quando *Kṛṣṇa* lo inviò a *Vraja*. Quando vide le *gopī*, le cui forme divine sono costituite dall’amore trascendentale per *Kṛṣṇa*, *Uddhava* rimase sulla riva del loro insondabile oceano d’amore e pregò di nascere a *Vraja* come un filo d’erba, un arbusto, o un rampicante, in modo da esser raggiunto dalla polvere dei piedi delle *gopī*.

*asam aho carana-reṇu-juṣam ahaṁ syam
vrndāvane kim api gulma-latauśadhīnām*

Śrīmad-Bhāgavatam 10.47.61

“Esprimo la mia più sincera preghiera affinché, in qualche vita futura, io possa nascere come cespuglio, pianta rampicante o filo d’erba a *Vrndāvana*, così otterrò la grazia di ricevere la polvere dei piedi di loto delle *gopī*.”

Da questi Versi possiamo dedurre che per le persone comuni, lo stato d’animo delle *gopī* è estremamente difficile da abbracciare nel cuore. Solo per misericordia di quelle *gopī* (o di coloro che sono oggetti della loro misericordia, *Śrī Rūpa*, *Sanātana*, *Jīva*, *Raghunātha* e gli altri *Goswāmī*) potremo capire questa verità. Nei cinque capitoli dello *Śrīmad-Bhāgavatam* relativi alla *rāsa-līlā*, c’è una descrizione elaborata dell’improvvisa scomparsa di *Kṛṣṇa* e dei successivi sentimenti di non distinzione delle *gopī*, dovuti al completo assorbimento in *Kṛṣṇa*. *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.30.2-3): “Mentre le *gopī* ricordavano *Kṛṣṇa*, i loro cuori erano sopraffatti dai Suoi sguardi giocosi e dalle Sue incantevoli parole, e da molti altri passatempi giocosi. Assorte in contemplazione su *Kṛṣṇa*, le *gopī* iniziarono a raccontare le Sue varie attività trascendentali tanto che le *gopī* erano rapite in pensieri sul loro amato *Kṛṣṇa*, che i loro corpi inconsapevolmente imitavano il Suo modo di muoversi e di sorridere, il Suo modo di guardarle, di parlare, e altre espressioni che Lo caratterizzano. Profondamente immerse nel pensare a Lui, nel ricordare i Suoi passatempi, dichiaravano l’un l’altra: “Io sono *Kṛṣṇa*.”

Nel commento di questo Verso è stato spiegato: le *vraja-gopī* sono le eterne amate di *Kṛṣṇa*. Non sono ragazze comuni. Non sono né praticanti, né entità viventi che hanno raggiunto la perfezione attraverso la pratica, né sono esseri viventi eternamente perfetti. Tra le *gopī*, *Śrīmatī Rādhikājī* è la *svarupa-śakti* stessa, la fonte originale delle potenze di *Śrī Kṛṣṇa*, e tutte le fanciulle di *Vraja*

sono espansioni della forma trascendentale di *Śrīmatī Rādhikā*. Sono le eterne amate di *Kṛṣṇa* e lo saranno per sempre. Insieme a *Kṛṣṇa*, si manifestano e poi scompaiono dalla creazione materiale. Dopo che il loro più caro, scomparve improvvisamente durante la danza *Rāsa*, le eterne amate di *Kṛṣṇa* divennero come pazze a causa degli intensi sentimenti di separazione da Lui. Completamente assortite nel ricordo della graziosa forma del loro amato, del Suo dolce ed amorevole sorriso, dei Suoi sguardi furtivi, degli incantevoli discorsi affettuosi, dei vari gioiosi passatempi, dei Suoi gesti e stati d'animo amorosi, le *gopī* del tutto dimentiche del proprio corpo assortite in *Kṛṣṇa*, iniziarono a vederLo in tutte le direzioni.

Ora spieghiamo il significato del termine *kṛsnamaya* con cui sono definite le *gopī*. Quando le *gopī* si assorbono nel pensare a *Kṛṣṇa*, in esse, ovunque posino il loro sguardo, suscitavano in sé emozioni d'estasi. Guardando la *Yamuna* esse evocarono ricordi dei passatempi compiuti con *Kṛṣṇa* tra le sue acque cristalline, scorgendo le Sue impronte sulle rive della *Yamuna*, nei giardini, nei boschi e pergolati fioriti, ricordarono i meravigliosi incontri con Lui. Raggiunsero quindi il culmine del sentimento di separazione. Oh! Tutti gli angoli di *Vraja* ispirano ricordi di *Kṛṣṇa*. Non c'era albero sotto il quale *Kṛṣṇa* non si fosse fermato mostrando la Sua affascinante posa ricurva in tre punti mentre suona il flauto *muralī*; non c'era lago dove *Kṛṣṇa* e le *gopī* non si fossero bagnati; là non vi era pianta rampicante i cui fiori e germogli non fossero stati indossati da *Kṛṣṇa*. Le *gopī* videro la bellezza aggraziata del viso di *Kṛṣṇa* dipinta sulla luna, il sorriso di *Kṛṣṇa* nei fiori, e udirono la dolce voce di *Kṛṣṇa* nei cucù che cantavano melodiosamente. Tutto ciò che c'era a *Vraja* accendeva i ricordi delle *gopī* intensificandosi sempre di più. Pensando a Lui in questo modo, furono talmente rapite da avere visioni ovunque, dentro e fuori. Che dire del mondo, dimenticarono i loro corpi nella loro perfetta contemplazione di *Kṛṣṇa*.

Alcune persone si sforzano inutilmente di provare che la più alta verità espressa nello *Śrīmad-Bhāgavatam* sia raggiungere la perfezione impersonale o fondersi nel *brahman* privo ogni qualità, basandosi su una falsa interpretazione di questo Verso. Secondo loro, se le persone meditano sul *brahman* come le *gopī*, diventeranno una cosa sola con lo spirito onnipresente. I nostri *acārya* hanno confutato queste loro ipotesi affermando che lo stato di perfetto assorbimento delle *gopī* in *Kṛṣṇa*, il vederLo ovunque, ovvero che i loro cuori e quello di *Kṛṣṇa* erano diventati una cosa sola, è un sentimento speciale che si manifesta solo al livello della profonda estasi dell'amore detta *anubhava*. La prova indiscutibile che non c'è sentore di impersonalismo nella contemplazione delle *gopī* è basata sul fatto che esse non hanno mai rinunciato alle proprie personalità individuali, sentimenti, o forme. Le *gopī* che dissero: "Io sono *Kṛṣṇa*" videro al contempo le altre differenti da loro stesse. Se ci fosse stata un'identificazione completa di ciascuna come non differente dalle altre, non avrebbero potuto imitare i passatempi di *Kṛṣṇa*, né avrebbero potuto conversare tra loro come accadde.

Ottenere la liberazione impersonale, implica un flusso ininterrotto di fusione nel proprio oggetto di adorazione. Tuttavia, quando l'intensità della meditazione delle *gopī* diminuì, si affievolì anche il loro patimento e svanì l'impressione di "Io sono *Kṛṣṇa*." Nella liberazione impersonale, non può essere percepito alcun dualismo. Eppure, mentre erano immerse nei ricordi di *Kṛṣṇa*, le *gopī* videro le piante, i rampicanti, e gli alberi di *Vṛndāvana*, le colline, le montagne e i fiumi come entità distinte ed ancora molte altre varietà di esseri viventi. Il *Brahman* impersonale non duale è privo di tutti questi attributi e caratteristiche. È privo di desiderio e senza trasformazione. Tuttavia, quando le *gopī* erano così assortite, mostravano sentimenti di gelosia, protezione e paura. Quindi, è impossibile attribuire un qualsiasi sentore di impersonalismo nella meditazione delle *gopī*.

Il sentimento e le conclusioni dei *Mayāvādī* sono solo ostinazione insensata. Fino ai giorni nostri, non una singola entità vivente ha perso la propria esistenza individuale raggiungendo questa immaginaria fusione impersonale col *Brahman*. Non c'è nessun esempio di ciò. La sensazione delle *gopī* di perfetta unione con *Kṛṣṇa*, è uno stadio speciale di amore intenso, e non la fusione con lo spirito impersonale. Le *gopī* rimasero *gopī*; dovuto al loro profondo amore per un certo tempo furono completamente assortite in *Kṛṣṇa*, ma le loro forme non si trasformarono, nè si fusero con la Sua.

UNA VISIONE DEL SUO SENTIMENTO INTERIORE

Alla *Keśavajī Gaudīya Matha* Śrīla Gurudeva adorava le Divinità di *Rādhā-Vinoda Bihārī* con il sentimento specifico insito nella sua forma interiore: come Loro intimo servitore. Una volta, mentre Gurudeva stava vestendo le Divinità, perse la consapevolezza esterna e divenne consapevole solo della sua forma di servitrice di *Śrī Ramana Bihārī*. Così, Śrīla Gurudeva con un unguento diede alla bella lucentezza di *Vinoda Bihārī*, una tonalità scura, e cambiò *Vinoda-Kuñja* in *Ramaṇa-Kunja*. Molti non furono in grado di cogliere lo stato d'estasi spirituale di Gurudeva e obiettarono ad *Acārya Kesari*: "*Narāyaṇa Mahārāja* ha cambiato i tuoi *Vinoda Bihārī* in *Śyāma Bihārī*. Si considera la massima autorità. Ora è andato contro il tuo sentimento."

Ācārya Kesari non inviò nessuna risposta. Quando arrivò a *Mathurā*, adattò *Vinoda Bihārī* alla sua carnagione originale per la soddisfazione dei devoti e per ristabilire la sua amata forma del Signore. Disse: "*Rādhā-Vinoda Bihārī* rimarrà presente qui in questo aspetto." In tal modo pacificò i suoi seguaci. Più tardi, chiamò Śrīla Gurudeva nei suoi alloggi personali e gli parlò in privato. Disse: "Resta fisso nel tuo *bhāva-sevā*. Questo servizio è eterno. Non scoraggiarti. Conosco il tuo cuore. Mi considero fortunato ad aver trovato un *sevaka* come te." Śrīla Gurudeva rimase assorto nel sentimento del suo servizio eterno a *Ramaṇa Bihārī Kṛṣṇa*. Le anime fortunate che hanno ottenuto l'accesso al servizio di Gurudeva si concentrano sui suoi stati d'animo interni e sono parte del suo gruppo personale di servitori di *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*.

Il miele è presente nell'alveare, ma le api operaie non sono in grado di gustarlo. Solo un esperto che conosce il metodo di raccolta può assaporare sempre la dolcezza del miele. Coloro che conoscono l'importanza di *bhāva*, l'estasi spirituale e che hanno raggiunto il *rasa* ambrosiale dalla vicinanza continua di un vero *rupānugā-guru* come Śrīla Gurudeva, sono completamente soddisfatti assaporando i dolci sentimenti di servizio alla Divina Coppia, *Sri Sri Rādhā-Kṛṣṇa*, e non possono mai essere attratti da oggetti materiali che gravitano verso piaceri grossolani.

Prabhupāda Sarasvatī Thākura manifestò una divinità nera di *Kṛṣṇa* e *Acārya Kesari* ne manifestò una chiara. Gli *acarya* hanno distinti servizi trascendentali nei passatempi eterni di *Rādhā-Kṛṣṇa* e anche loro percepiscono i loro Signori in modo speciale e con sentimenti unici. Rifugiandosi in un *guru* specifico, il servizio del discepolo avrà una specialità individuale. Questo non dev'essere argomento di discussione con mente critica. La natura del *bhajana* è esoterica. Non ci sarà nulla di cui preoccuparsi una volta che si è entrati nel regno di *bhāva*; fino ad allora, il pericolo giace ad ogni passo. Śrīla Gurudeva spiegò: "Coloro che son privi di visione trascendentale inseguiranno gli oggetti materiali di questo mondo. Queste persone non saranno mai vicine a me, né si sforzeranno di associarsi con me. Non potranno mai assaporare la felicità trascendentale di *Vraja*. Viceversa, coloro che si sforzano vigorosamente di progredire verso questo *rasa* trascendentale e il regno pervaso dalla pura emozione spirituale, raggiungeranno lo stato di estasi spirituale, la loro coscienza sarà inondata da sempre nuovi sentimenti amorosi. Finché non

ci sforzeremo di entrare nel regno dei sentimenti spirituali, non potremo mai raggiungere il vero *Śrī-guru-darśana*. *Śrī Guru-pāda-padma* non appartiene a questo mondo fenomenico anche se fosse circondato da innumerevoli oggetti terreni, non è coinvolto con essi. Se colui che aspira alla spiritualità è coinvolto in questo piano temporale, Gurudeva non sarà contento. Coloro che pur avvicinandosi mantengono concezioni legate al mondo apparente esterno, non raggiungeranno il *rasa* trascendentale e non mi hanno veramente avvicinato.”

Śrīla Gurudeva era sempre immerso nel suo trascendentale servizio interiore al momento del *brāhma-muhūrta* prima dell'alba. Se qualcuno lo avvicinava durante queste prime ore del mattino, toccandogli i piedi o disturbandolo con problemi o chiacchiere di questo mondo, egli non ne sarebbe stato lieto. Rimproverava i devoti dicendo: "Non impegnatemi nella gestione di problematiche mondane; con questo non potrete raggiungere il vostro vero benessere. I problemi di questo mondo non potranno mai essere risolti; non ci sono problemi nel regno trascendentale. Se si pensa: "Risolverò tutti i problemi di questo mondo e creerò un'atmosfera di completa pace; poi eseguirò la *bhakti*, il *bhajana* e servirò Dio," questo è semplicemente fantasmagoria; e ciò non si realizzerà mai. L'unico e solo scopo della vita è di progredire verso *Kṛṣṇa* a prescindere dal momento e dalla circostanza.”

Alcune persone andavano da Gurudeva a chiedergli: "Possiamo leggere il *Garuda Purāṇa*, *Manu-saṁhitā*, *Devī-Bhāgavata* o *Śiva Purāṇa*?" Śrīla Gurudeva rispondeva: "Ti stancherai di correre lungo molti percorsi, così non sarai mai in grado di raggiungere casa. Il percorso verso casa è dritto. Vagando qua e là errando su vari sentieri senza progredire verso casa, ti causerà solo sofferenza. Pace e tranquillità si trovano solo a casa. Fino a quando non raggiungerai il regno eterno di *Vrndāvana-dhāma*, sarai affaticato e soffrirai continuamente con le prove di questo mondo transitorio. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* fa luce sulla retta via per *Vrndāvana*. Dovrai adottare il metodo dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Per fare questo, devi prima capire la *Caitanya-caritāmṛta*, e quindi potrai seguire il *Bhāgavatam*. Così la vita può avere successo. Se sviluppi una relazione con un *bhāgavata-rasika Vaiṣṇava*, egli ti porterà rapidamente a *Vrndavana*. Ma se tu devierai dal sentiero della *bhakti* e andrai verso *karma*, *jñāna*, opulenza, o prestigio, ti perderai vita dopo vita."

Ai suoi tempi, Śrīla Jīva Gosvāmīpāda era considerato la guida dei *Gaudīya Vaiṣṇava* dei tre *dhām*, *Kṣetra-maṇḍala*, *Gauda-maṇḍala* e *Vraja-maṇḍala*. Innumerevoli devoti hanno studiato i principi esoterici della devozione spontanea avvalendosi della sua guida. Śrīla Jīva Gosvāmī ha risvegliato le profonde verità custodite dai *Gaudīya* nei cuori di coloro che hanno accettato la sua guida, stabilendoli nel *parakiya-rasa*, o amore privo di legami matrimoniali con *Kṛṣṇa*. In modo simile, *Vaiṣṇava* di diversi tempi templi rispettavano Śrīla Gurudeva come *guru* istruttore, e da lui ascoltavano attentamente gli argomenti sulla *rūpānugā-bhakti*.

Seguendo l'esempio di *Jīva Gosvāmīpāda*, Śrīla Gurudeva conferiva la qualifica per il servizio trascendentale, facendo in modo che i suoi seguaci fossero anche risolti rispettando i puri consigli di Śrīla Gurudeva e seguendo le sue istruzioni, senza dubbio l'impegno delle pratiche spirituali giungevano al successo. C'è una grande quantità d'acqua nell'oceano, ma quell'acqua non è potabile. Tuttavia, gli animali acquatici dell'oceano ci vivono e bevono quell'acqua. Questo mondo non è un posto adatto per l'anima, per abuso della propria indipendenza, l'anima risiede in un corpo materiale e deve adoperarsi per mantenerlo bramando la vera felicità. Tali attività non sono congeniali per le gloriose anime. Per l'anima, i dolci e amorevoli sentimenti (*rasa*) di una relazione amorosa scambiati con l'Anima Suprema sono l'unica ragione per cui vale la pena

impegnarsi. Le persone intelligenti non sprecono il tempo in temporanei affari materiali, esse si dedicheranno alla ricerca di ciò che riguarda il mondo trascendentale.

PARTENZA PER L'OCCIDENTE E RITORNO

Dopo la permanenza nella *Kesavaji Gaudīya matha* e successivamente al tempio di *Rādhā Damodara, Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* trascorse molto tempo a *Delhi* per stampare e distribuire riviste e libri prima di intraprendere il viaggio in *America*. Spesso *Śrīla Gurudeva* rimaneva con lui, al tempio *Chippiwada Rādhā-Kṛṣṇa*. Prima di partire per gli Stati Uniti con una nave mercantile nel 1965, *Śrīla Swāmī Mahārāja* chiese a *Śrīla Gurudeva* di accompagnarlo in Occidente. *Gurudeva* rispose umilmente che non poteva andare senza il permesso del suo maestro spirituale, che gli aveva ordinato di gestire la *Keśavajī Gaudīya Matha* e di predicare nell'India del nord; inoltre era stato convalescente per problemi di salute al cuore, così *Gurudeva* lo accompagnò al porto e lo salutò promettendogli di rimanere in stretta corrispondenza.

Quando *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* raggiunse gli *Stati Uniti*, scrisse a *Gurudeva* di inviare oggetti d'uso per le pratiche spirituali e altri articoli disponibili solo in India. *Gurudeva* con entusiasmo inviò a *Swāmīji* le divinità di *Rādhā-Kṛṣṇa*, corredate di abiti e ornamenti, libri, strumenti musicali (*mrdanga, karatāla e harmonium*), medicine *ayurvediche*, i dolci *peda*, una famosa specialità al latte di *Mathurā*, collanine di *Tulasī* e altro. Nel corso dei successivi dodici anni, vi fu un continuo scambio di centinaia di lettere affettuose scritte a mano con cadenza bisettimanale tra *Śrīla Gurudeva* e *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*.

Il 28 settembre 1966, *Śrīla Swāmī Mahārāja* scrisse quanto segue per posta aerea raccomandata:
International Society for Kṛṣṇa Consciousness Inc.
Second Avenue, NEW YORK, N.A. 10003
Acārya: Swāmī A.C. Bhaktivedanta, 28 settembre 1966.

Śrīpad Nārāyaṇa Mahārāja,

“Ho ricevuto la tua lettera, datata 20.9.66. La nostra relazione è certamente basata sull'amore spontaneo. Questo è il motivo per cui non è possibile per noi dimenticarci l'uno dell'altro. Per la grazia di *Guru e Gaurāṅga*, possa tutto essere di buon auspicio per te. Questa è la mia costante preghiera: sin dalla prima volta che ti ho visto sono stato il tuo costante benefattore. Già dal primo incontro, anche *Śrīla Prabbupda* mi guardò con questo amore. Fu nel primissimo *darsana* con *Śrīla Prabbupāda* che imparai ad amare, è una misericordia sconfinata che mi abbia impegnato nel soddisfare alcuni dei suoi desideri, nonostante io sia una persona indegna. È la sua misericordia senza causa che mi ha indotto a predicare il messaggio di *Śrī Rupa* e *Śrī Raghunatha*. In tutte le *Gaudīya-Matha*, penso che tu sia il vero *guru-sevaka*, quindi io contraccambio sempre e ti offro sempre il mio pieno amore e affetto.”

Tuo *Swāmī Bhaktivedanta*

Il 25 luglio 1967, *Śrīla Bhaktivedānta Svami Mahārāja* tornò dal primo viaggio di predica in America con il suo discepolo *Kirtanananda dasa*. *Śrīla Gurudeva* lo accolse all'aeroporto di *Delhi* e rimase per sei giorni al tempio *Rādhā-Kṛṣṇa Chippiwada*. *Śrīla Swāmī Mahārāja* raccontò a *Śrīla Gurudeva* come aveva iniziato la sua predica nel *Bowery* di *New York*, uno dei quartieri più degradati d'America. Pregò il suo *Gurudeva* e cominciò a cantare il *mantra pañca-tattva* e il *mahāmantra* a *Tompkins Square Park*. Lui teneva gli occhi chiusi, assorto dal suo canto mentre

molti hippy iniziarono a ballare intorno a lui con gioia. Gli offrivano droghe e bevande alcoliche, non conoscendo le regole della vita devozionale. Continuando questi incontri al parco, tanta gente divenne attratta dal percorso della *bhakti* e iniziò a frequentare le sue conferenze, in un negozio affittato chiamato 'Matchless Gifts' (Doni inestimabili). Successivamente fondò la Società Internazionale per la Coscienza di *Kṛṣṇa* (*Iskcon*) aprendo un centro a *San Francisco* e a *New York*, e continuò la sua traduzione dello *Śrīmad-Bhāgavatam* prima di tornare in India. Negli anni successivi, per desiderio di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, il movimento per la Coscienza di *Kṛṣṇa* si diffuse rapidamente in tutto il mondo.

Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja giunse al *Rādha-Damodara* a *Vrndāvana* l'1 agosto. Alcune settimane dopo, un altro discepolo di *Śrīla Swāmī Mahārāja*, *Acyutānanda dāsa*, giunse dall'*America*. *Śrīla Gurudeva* andava spesso a trovare *Śrīla Swāmī Mahārāja* a *Vrndāvana*. Difese i discepoli di *Śrīla Swāmī Mahārāja* e accettò ciò che cucinavano, un gesto unico perché la maggior parte dei confratelli di *Śrīla Swāmī Mahārāja*, così come tutta la casta dei *Goswāmī*, non accettavano ciò che era cucinato dagli occidentali, che in precedenza erano stati mangiatori di carne. *Śrīla Gurudeva* citò le parole di *Kṛṣṇa*:

*na me 'bhaktas catur-vedi mad-bhaktah sva-pacah priyaḥ
tasmai deyarm tato grahyam ca pūjyo yathā hy aham*

Hari-bhakti-vilasa 10.91

“Un *brahmana* non devoto che conosce i quattro *Veda* non è veramente caro a Me. Tuttavia, un devoto, anche se nato in una famiglia degradata, Mi è certamente molto caro. Tutto dovrebbe essere offerto a lui, e tutto ciò che offre va accettato. Egli è adorabile come Me.”

Durante la sua permanenza in *India*, *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* visitò *Śrīla Bhakti Prajñāna Kesava Goswāmī Mahārāja*, il suo *sannyasa-guru*, a *Calcutta*. I due *acarya* parlarono intimamente e *Śrīla Swāmī Mahārāja* parlò dell'apertura di un tempio a *Navadvīpa-dhāma*. Estremamente soddisfatto della predica di *Śrīla Swāmī Mahārāja*, *Acarya Kesari* promise di aiutarlo in ogni modo possibile e gli consigliò di aprire il centro a *Māyāpura*, prevedendo che sarebbe diventato rinomato a livello internazionale, come un magnifico tempio di *Caitanya Mahāprabhu*. *Acarya Kesari* ipotizzò che se *Śrīla Swāmī Mahārāja* avesse aperto un tempio a *Navadvīpa* tutte le persone dall'*India* e dall'*Occidente* sarebbero andate solo lì e avrebbero dato a *Navadvīpa* più significato di *Māyāpura*, che è il vero luogo dove apparve *Caitanya Mahāprabhu*. In questo modo, egli disse, tutto il mondo potrà visitare il luogo di nascita di *Mahāprabhu* a *Māyāpura*.

Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja trascorse quindi alcuni giorni alla *Devananda Gaudīya Matha* con i suoi discepoli. La missione di *Acarya Kesari* era fiorente, con oltre un centinaio di *brahmacari* e *sannyasi* che predicavano dinamicamente in tutto il *Bengala*, con la *Devananda Gaudīya Matha* come base. Nel dicembre 1967, *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* tornò in *America*, lasciando *Acyutānanda* in *India* a studiare l'etichetta e i modi dei *Gaudīya Vaiṣṇava*.

BHAJANA A GOVARDHANA

Dopo essere stato con *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* a *Delhi* e *Vrndavana*, *Śrīla Gurudeva* provò il grande desiderio di svolgere il *bhajana* a *Govardhana*, meditando sul nono Verso dell'*Upadeśāmṛta* di *Rūpa Goswāmī*:

*vaikuṅthāj janito varā madhu-purī tatrāpi rāsotsavād
vrndāranayam udāra-pāṇi-ramaṇāt tatrāpi govardhanaḥ
rādhā-kuṇḍam ihāpi gokula-pateh premāmrtāplāvanāt
kuryād asya virājato giri-taṭe sevām vivekī na kaḥ*

"Poiché *Mathura* è il luogo di nascita di *Kṛṣṇa*, è superiore anche a *Vaikuntha*, il regno dell'opulenza spirituale. Superiore a *Mathura* è la foresta di *Vrndāvana*, perché lì ebbe luogo il festival del *rasa*. Superiore alla foresta di *Vrndāvana* vi è la collina *Govardhana*, perché *Kṛṣṇa* la sollevò con la Sua mano di loto e compì molti passatempi con i Suoi amati. Superiore persino a *Govardhana* è il *Śrī Rādhā-kunda*, perché immerge nel nettare dell'amore divino di *Kṛṣṇa*. Quale persona intelligente non vorrebbe servire questo magnifico lago, che brilla alle pendici della collina *Govardhana*?"

Śrīla Gurudeva lesse attentamente i commenti dei *Gaudīya acārya*, soffermandosi su chi sarà così sciocco da lasciare il *Rādhā-kunda* e *Govardhana* per vivere altrove. A volte i *Goswāmī* visitavano *Mathurā*, ma risiedevano a *Vrndāvana*, *Govardhana* o *Rādhā-kunda*. Pensò: "Le scritture *Vediche* affermano che trascorrendo tre notti a *Mathura*, milioni di vite di offese, peccati e desideri materiali verranno dissolti. E se si commettono offese mentre si risiede a *Mathura*, basterà compiere il *parikrama* di *Mathura* e tutti i peccati saranno assolti. Ma per raggiungere il puro amore per *Kṛṣṇa*, *Mathurā-devī* che ci avrà così purificato, vi manderà da *Yamuna-devī*. *Yamunā-devī* rende qualificati per entrare a *Vrndāvana* e ci invierà da *Vrndā-devī* che, con i suoi insegnamenti, ci preparerà alla scuola di *Girirāja Govardhana*, e infine si accederà al *Rādhā-kunda* dove risiedono i più eccelsi sentimenti d'amore per *Kṛṣṇa*."

"Quando *Kṛṣṇa* partì per la Sua dimora eterna, lasciò la Sua cara *Girirāja Govardhana* e la *Yamuna* qui sulla terra. Mi recherò da *Yamuna-devī* e pregherò per il suo consiglio, se rimanere o meno un pò di tempo a *Govardhana*. Lei ci indicherà gentilmente come agire." Gurudeva pregò *Yamunā-devī* e ricevette l'ispirazione di recarsi a *Govardhana*. Decise: "Starò qui a *Govardhana* e farò il *parikramā* ogni giorno." Poi pensò: "Cosa devo offrire a *Girirāja*? Non ho soldi per oggetti costosi." Così concluse: "*Girirāja* è molto contenta di ascoltare le glorie di *Kṛṣṇa* e dei *Vrajavāsī*. Ogni giorno reciterò lo *Śrīmad-Bhāgavatam* ai piedi di *Govardhana*. Dopo il *parikramā*, chiederò donazioni e offrirò ciò che ricevo a *Girirāja*."

Affidò la responsabilità della gestione della *Keśavaji Gaudīya Matha* a *Kuñja Bihārī Prabhu* dicendogli che avrebbe fatto ritorno da *Govardhana* prima dell'inizio di *Kārtika*. Gurudeva se ne andò recando con sé solo il suo *japa-mālā*, il vestito da *sannyāsi*, il contenitore per l'acqua e lo *Śrīmad-Bhāgavatam*. A *Govardhana*, Śrīla Gurudeva rimase nel giardino *Dana Bihārī* di *Bābū Lāl Sāstrī*, dove ora si trova la *Giridhārī Gaudīya Matha*. *Bābū Lāl Sāstrī* aveva incontrato e servito *Jagad-guru Śrīla Prabhupāda* e *Ācārya Kesarī*. Era affettuoso con Gurudeva e fu lieto di offrire gratuitamente una stanza al piano superiore della sua casa. *Bābū Lāl Sāstrī* ebbe due figli, *Mādana-mohana* e *Dr. Goloka*. Dopo che Gurudeva completava il *parikramā* quotidiano di *Girirāja*, il numero fisso di *harināma*, e la lettura dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, alla sera visitava *Mādana-mohana* e *Goloka* i quali gli offrivano dei *roti* e latticello.

Mentre compiva il *parikramā*, Śrīla Gurudeva si fermava nei luoghi speciali dei passatempi situati sui lati di *Govardhana* come *Ratna Simhāsana* e *Ratna-vedī*, e lì recitava Versi del *Vilapa-kusumānjali*, *Stava-malā*, *Stavavali* e *Rādhā-rasa-sudhā-nidhi* e concludeva con un canto dello

Śrīmad-Bhāgavatam per il piacere di *Girirāja*. Gurudeva era sempre assorto nel servizio interno a Śrī Rādhā-Kṛṣṇa negli otto momenti del giorno (*asta-kalya-lila*). Śrīla Gurudeva non aveva relazione con nulla di questo mondo, né nutriva il desiderio di cibo delizioso, proprietà o ricchezza. La sua coscienza era sempre oltre questo piano mondano, assorta nel suo servizio spirituale nel mondo trascendentale. Le persone comuni non riescono a comprendere la natura del *sādhu*, pensano: "I *sādhu* non hanno occupazione. Sciupano la loro vita mangiando, dormendo e perseguendo fantasie." Viceversa i *sādhu* pensano: "Le persone materialiste non hanno intelligenza. Sprecano tutto il loro tempo lavorando alacramente per risultati temporanei, ignorando la loro morte imminente. Un ragazzo cresce e ipotizza: "Mio padre lavora, io lavorerò. Mio padre è sposato, mi sposerò. Persuasi seguono la cultura dell'illusione." Con dedizione, assorto nell'amorevole servizio alla Divina Coppia, Śrīla Gurudeva era completamente al di là dell'influenza di *maya*.

Śrīla Gurudeva rimase a *Govardhana* nel corso della stagione dei monsoni. Sebbene acquazzoni implacabili rendevano i percorsi fangosi e allagati, Gurudeva non abbandonò il suo *Parikrama* quotidiano. Il *Mānasi Gangā* era solito esondare sulla strada, in seguito le sue sponde furono rialzate di oltre tre metri. A quei tempi le inondazioni si verificavano con facilità, erano sufficienti poche ore di forti piogge. Un passante avvicinandosi al *Manasi Ganga*, per proseguire lungo la strada doveva nuotare. Imperterrito, Gurudeva con fare atletico superò la strada allagata e dopo aver attraversato il punto di riferimento di *Cakleśvara Mahādeva*, giunse su un terreno solido.

Anche la strada vicino al *Rādhā-kuṇḍa* era allagata e Gurudeva dovette guardarla. A volte vedeva passare serpenti e altri animali, ma era irremovibile. Un giorno, mentre Śrīla Gurudeva stava attraversando la zona allagata intorno al *Mānasi Gangā*, vide due bellissimi giovani, un ragazzo e una ragazza che stavano in piedi su una piattaforma rialzata tutti tremolanti. Il ragazzo disse: "Non provi pietà? Non abbiamo vestiti caldi da indossare. Abbiamo freddo e c'è acqua dappertutto. Non ti prendi cura di noi. Perché non fai niente? Sei senza cuore? Non puoi nemmeno vedere la strada con tempo tempestoso. Pensi di rendere felice *Bhagavān* con questo tuo *sādhana*? Stai facendo austerità, ma non pensi a noi. Stiamo soffrendo.

"Il tuo *Guru Mahārāja* ci ha affidato a te. Perciò siamo venuti a cercarti." "Cosa stanno dicendo?" Gurudeva pensò. "Com'è possibile che questi bambini vengano sulla strada del *parikramā* sotto la pioggia tra profonde acque?" Gurudeva non disse nulla e passò accanto a loro in acque profonde. "Chi sono?" Śrīla Gurudeva poteva attraversare le aree allagate, ma come potevano riuscirci dei bambini piccoli? Gurudeva non disse nulla, passò accanto a loro e continuò a cantare l'*harinama*. Dopo aver raggiunto *Uddhava Kunda*, Gurudeva voltandosi non vide più quei due affascinanti bambini; ma incontrarli aveva suscitato un'impressione indelebile nel suo cuore. Quel giorno, durante la lettura dello *Śrīmad Bhāgavatam*, gli stessi bambini lo guardarono per qualche tempo, e poi se ne andarono. Più tardi, nella casa dove alloggiava Gurudeva, giunse un uomo a vendere vestiti per bambini: "O *Mahārāja*" disse "prenderai un po' di vestiti?" "Sono un *sannyasi*, cosa farò con dei vestiti per bambini?" "Hai un bimbo e una bimba di cui ti devi curare, per favore prendili, questi vestiti sono per loro."

Ignorando la perplessità di Gurudeva, la persona appoggiò un fascio di stoffa e andò via. Il giorno dopo, quando Śrīla Gurudeva aveva terminato la lettura di un Canto dello *Śrīmad-Bhāgavatam* ai piedi di *Girirāja Govardhana*, cominciò a recitare il *gayatri-mantra*. I due bambini tornarono e guardarono Gurudeva da lontano, questa volta indossando gli abiti che gli erano stati dati.

Gurudeva era sorpreso; era raro a quei tempi incontrare qualcuno durante il *parikrama* di *Giriraja*, che dire dei bambini; la strada era pericolosa, e molti delinquenti frequentavano quei sentieri. Śrīla Gurudeva accettava solo le donazioni sufficienti per quel giorno e offriva ciò che riceveva a *Giriraja*. Un giorno, mentre meditava durante l'offerta del cibo a *Rādhā* e *Kṛṣṇa*, vide gli stessi due bambini avvicinarsi e gustare con gioia ciò che era stato offerto. Trascorsero alcuni giorni senza particolari eventi, poi, nei primi giorni di Ottobre, *Ācārya Kesarī* arrivò a *Mathura*, e fu mandato un *brahmacari* ad avvisare Śrīla Gurudeva di tornare immediatamente alla *Śrī Kesavaji Gaudīya Matha*. Arrivato a metà mattinata, Śrīla Gurudeva si prostrò davanti ad *Ācārya Kesarī*. Entrambi si abbracciarono e piansero, come se fossero trascorsi molti anni dall'ultimo incontro.

"Che cosa stavi facendo a *Govardhana*?" Chiese *Ācārya Kesarī*. "Perché hai lasciato *Śrī Śrī Rādhā-Vinoda Bihārī*? Il tetto ha delle crepe e l'acqua piovana cade su *Thakuraji*. I *pujari* non hanno cambiato il loro vestito da molti giorni e non sono state fatte le offerte adeguate. *Thakuraji* non è di pietra! Sono arrivato da *Navadvīpa* perché mi hanno chiesto di intervenire. Devi sempre servire *Rādhā-Vinoda Bihārī* con amorevole cura, come un padre per i suoi figli. Se *Thākuraji* non è soddisfatto del tuo servizio, nessuno al tempio potrà mai essere felice. Prima di assentarti, assicurati che la loro adorazione possa continuare correttamente." Śrīla Gurudeva accettò umilmente a mani giunte le istruzioni del suo divino maestro, e comprese che i due bimbi erano proprio le divinità del tempio.

Ācārya Kesarī accompagnò poi Gurudeva nei suoi alloggi e gli parlò in privato. Pose a Gurudeva domande esoteriche sull'argomento del *bhajana* e fu felice delle sue risposte. *Ācārya Kesarī* dichiarò: Ho molti discepoli, ma nessuno ha un tale entusiasmo per gli stati d'animo illuminanti delle *Vraja-devi*. Śrīla *Prabhupāda* predicò instancabilmente per stabilire la linea della pura devozione e tagliò le erbacce della *Māyāvāda* e del *Sahajiyismo*. Anch'io ho trascorso molto tempo a decontaminare la dottrina *Māyāvāda* e le *apasampradaya* che inquinano la corrente del puro *bhakti-yoga*. L'obiettivo di questa predica è diffondere le glorie senza pari di *Śrīmatī Rādhārānī* e delle Sue espansioni, le *gopī*. Vorrei che tu diffondessi le glorie di *Rādhārānī* e delle *Vraja-devi* ovunque. Senza di te, c'è un pericolo che questo nettare e questo messaggio divino vadano persi. Perciò, sii coraggioso e predica audacemente queste verità di puro amore e devozione. Il mondo intero potrebbe esserti contrario, ma devi avere fede nella *vraja-kathā*. In questo modo potrai sovrastare tutti i problemi." Gurudeva cadde ai piedi di loto del suo maestro e ricevette le sue benedizioni di cuore.

IL RATHA YATRA A NAVADVIPA DHAMA

Il *Ratha-yātrā*, il festival dei carri di *Jagannātha*, si celebrava ogni anno a *Navadvīpa-dhāma* alla *Gaudīya Vedānta Samīti*, sotto la guida di Śrīla *Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*. Dal 25 giugno al 7 luglio 1968, la festa del *Ratha-yātrā* illuminava la *Devānanda Gaudīya Matha*, erano presenti Śrīla Gurudeva, *Ācārya Kesarī*, e centinaia di entusiasti *brahmacari* e *sannyasi*. Molti altri importanti *Gaudīya Vaiṣṇava acārya* parteciparono e parlarono alla grande congregazione. I devoti trainarono il carro di *Śrī Jagannātha* magnificamente decorato al tempio di *Gundica*, che fu la residenza di *Śrīyuta Gopinātha Ghoṣa*, il quale viveva a *Phasitala, Navadvīpa*. Il quinto giorno dall'arrivo di *Jagannātha*, ricorre la festa di *Herā Pancami*, che è l'arrivo di *Laksmī-devī* a *Gundicā* per riportare *Jagannātha* a *Nilācala*. Nove giorni dopo la Sua partenza, *Jagannātha* tornò alla *Devānanda Gaudīya Matha*. Durante il festival, si parlò di molti importanti insegnamenti e passatempi, accompagnati da diapositive. Cinquemila devoti parteciparono alla festa di *maha-*

prasāda. Il *Ratha-yātrā* della *Devānanda Gaudīya Matha* fu approvato ed elogiato dai prominenti discepoli di *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura* come: *Śrīla Bhakti Pramoda Puri Mahārāja*, *Śrīla Bhakti Dayitā Mādhava Mahārāja*, *Śrīla Bhakti Kumud Śānta Mahārāja*, *Śrīla Bhakti Śrīrūpa Siddhāntī Mahārāja*, e *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*. Molti di questi grandi *Vaiṣṇava* partecipavano personalmente al *Ratha-yatrā* organizzato dalla *Gaudīya Vedānta Samīti*.

ACARYA KESARI ENTRA NEI NITYA-LILA

Il *Vyāsa-pūjā* di *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja* fu festeggiato con fasto alla *Devananda Gaudīya Maṭha* il 17 febbraio 1968. Più tardi quell'anno, dopo il *Navadvīpa Parikramā*, *Ācārya Kesari* iniziò a mostrare sintomi di malattia prima di partire per il mondo spirituale. *Śrī Guru* e i *Vaiṣṇava* vengono in questo mondo solo per aiutare gli esseri viventi; attraggono le *jive*, le portano sul percorso del *bhakti-yoga*, e instaurano un rapporto dolce e permanente con loro; essi non hanno nessun altro scopo. Prima di tornare nel mondo spirituale, spesso appaiono malati. Tutte le entità viventi con le quali queste anime liberate hanno stabilito un legame, in quel momento si avvicineranno, e quelli che non possono essere vicini fisicamente ricorderanno costantemente il loro Gurudeva senza necessità di un *mantra*. Normalmente, solo uno o due *sevaka* servono il loro maestro, ma durante la malattia, *Śrī Guru* impegna molti devoti al suo servizio, così tutti stabiliscono una connessione con il mondo trascendentale. *Śrī Guru* consegna la ricchezza del suo *bhajana* ai suoi intimi seguaci. La dipartita del *mahā-bhāgavata Vaiṣṇava* è espressione senza pari di potenza spirituale.

Śrīla Gurudeva servì *Ācārya Kesari* con amorevole cura durante questo periodo e *Ācārya Kesari* non aveva bisogno di dare istruzioni finali a Gurudeva. Erano spiritualmente sempre uniti e comprendevano reciprocamente appieno i loro cuori. Il discepolo di prim'ordine realizza internamente il desiderio del suo Gurudeva e impegna tutta l'energia per soddisfare le aspirazioni del suo maestro spirituale. Le istruzioni sono necessarie per i neofiti o per i discepoli intermedi, ma i discepoli più elevati soddisfano il desiderio del proprio Gurudeva senza che sia necessario chiedere cosa fare.

Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja servì sempre *Rādhā-Kṛṣṇa* e la missione di *Mahāprabhu*. Per Loro volontà, aiutò le anime condizionate ponendo le basi per far prosperare il *bhakti-yoga*. Mantenne tutti i centri delle *Gaudīya Matha* e i templi di *Prabhupāda Sarasvatī Thākura*; e in seguito istituì 34 centri della *Gaudīya Vedānta Samiti*. Se qualcuno lo incontrava, subito veniva attratto dal suo potente carattere e devozione. Concesse a tutti i devoti che si erano rifugiati in lui, il servizio di *Vraja* il cui faro e guida è *Śrīmatī Rādhārānī*. *Śrīla Gurudeva* era con *Ācārya Kesari* alla *Devānanda Gaudīya Matha* la sera di *Saradiya-rāsa Pūrṇimā*, nel primo giorno di *Kārtika*, il 6 ottobre 1968. *Kārtika* era appena iniziata e migliaia di devoti erano giunti per seguire i loro voti a *Navadvīpa-dhāma*. Al crepuscolo, circondato dai suoi stretti associati, *Ācārya Kesari* disse: "*Śrīmatī Rādhārānī* mi sta chiamando a *Vraja*. Ora devo andare. Tutti dovrebbero stare insieme e compiere costantemente il *bhajana* e l'*harināma-sankirtana* con stabile determinazione."

Su indicazione di *Acarya Kesari*, *Śrīla Gurudeva* cantò i *kirtana*, seguito all'unisono da tutti i presenti inclusi *brahmacari* e *sannyasi*, guidati da *Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Mahārāja*. *Śrīla Gurudeva* cantò i *bhajana* dei precedenti *ācārya* con voce soffocata: *'Hari-haraye-namah kṛṣṇa; Jaya Rādhē Jaya Kṛṣṇa Jaya Vrndāvana; Śrī Rūpa-Mañjari Pada;* e poi il *Pañca-tattva mantra*, seguito dal *mahāmantra*. Mentre *Śrīla Gurudeva* cantava, *Ācārya Kesari* ripeteva il *mahāmantra*

e il *pañca-tattva mantra* con una voce forte e chiara. Il ritratto di *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Goswāmīpāda* era stato posto di fronte ad *Ācārya Kesarī*. Colmo di emozioni estatiche, offrì omaggi al suo adorabile maestro con un gesto degli occhi. La stanza di *Ācārya Kesarī* traboccava di fedeli, desiderosi di ricevere un'ultimo *darśana* del loro divino maestro. Nel tempio il *pūjārī* stava facendo l'*arati* serale di *Śrī Śrī Rādhā-Vinoda Bihārī*. Improvvisamente, cadde la ghirlanda dalla Divinità di *Śrīmatī Rādhārānī*. Il *pūjārī* prese la ghirlanda, espressione tangibile della volontà di *Rādhārānī* di chiamare a sé il Suo caro servitore e la offrì alla forma divina di *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*. Nella notte di luna piena dell'autunno, della danza *rasa* di *Śrī Kṛṣṇa* con le *Vraja-devī*, *Kṛṣṇa* suonò sul flauto e con quel dolce suono chiese: "Chi ha puro amore e desiderio di una relazione eterna con Me?" *Kṛṣṇa* ora ha esteso l'invito: "Vieni, oggi ci sarà un grande festival a *Vṛindāvana*." Le vite di coloro che abbracciano nel cuore questo evento hanno ottenuto il pieno successo. Quando *Kṛṣṇa* chiamò col suo flauto, solo le *Vraja-devī* poterono ascoltarLo. Abbandonarono immediatamente le loro attività e corsero per servire *Kṛṣṇa*. Se *Kṛṣṇa* stava invitando tutte le *Vraja-devī*, come poteva esitare *Ācārya Kesarī*? Tutte le *Vraja-devī* e le *Mañjari* uscirono dalle loro case e famiglie e senza curarsi d'altro, corsero nella foresta.

Mentre un *sankirtana* tumultuoso diffondeva in tutte le direzioni il canto dei santi nomi, la luna in eclissi si levò sopra l'orizzonte di *Navadvīpa-dhāma* e, ricevendo il segnale del flauto di *Kṛṣṇa* e la ghirlanda di *Śrīmatī Rādhārānī*, *Ācārya Kesarī* lasciò tutti, desideroso di entrare nell'eterno *rasa-sthali* dei Suoi Signori, *Śrī Śrī Rādhā-Vinoda Bihārī*. Con voci soffocate e occhi pieni di lacrime, *Śrīla Gurudeva* e i discepoli di *Ācārya Kesarī* cantarono '*Je anila prema-dhana*' e il *mahāmantra*, offrendo sincero lamento ai piedi di loto del loro maestro spirituale. La notizia si diffuse a *Navadvīpa* e oltre, e i devoti cominciarono ad arrivare da tutte le *Gaudīya Matha* delle aree circostanti, così come da altri luoghi dell'*India*. *Ācārya Kesarī* era rispettato non solo come loro confratello maggiore, ma anche come espansione diretta di *Śrīla Prabhupāda*. Il presidente della missione *Śrī Sārasvata Gaudīya*, *Śrīla Bhakti Śrīrūpa Siddhānti Goswāmī Mahārāja*, giunse per eseguire la cerimonia del *samādhi* della forma divina di *Ācārya Kesarī* e *Śrīla Gurudeva* lo coadiuvò come assistente. *Ācārya Kesarī* fu portato su un palanchino nella sala del tempio. Lì, *Gurudeva* cantò i *bhajana*, insieme a molte migliaia di devoti riuniti.

Il corpo trascendentale di *Ācārya Kesarī* fu cosparso con pasta di *sandalo*, *aguru* e altre essenze profumate; bagnato con acqua sacra del *Gange* e vestito con un nuovo abito del colore del sole nascente. *Śrīla Gurudeva* disegnò i dodici segni del *tilaka* sul corpo divino del suo maestro spirituale, e *Śrīla Bhakti Śrīrūpa Siddhānti Mahārāja* scrisse il *samādhi-mantra* sui suoi arti con pasta di *sandalo*. *Śrīla Gurudeva* fece quindi *arcana*, *pūjā*, e *ārati* a *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*. Giunsero molti *Vaiṣṇava ācārya*, *sannyasi* e *brahmacāri* di diversi templi per offrire onore ad *Ācārya Kesarī*, mettendo fiori ai suoi piedi di loto. Prima dell'alba, al suono del *kirtana*, *Ācārya Kesarī* fu posto nel *samadhi* con i riti previsti dalle Scritture. A mezzogiorno, dopo che tutte le cerimonie furono completate, i *Vaiṣṇava* e gli *ācārya* mostrarono il giusto rispetto; *Śrīla Gurudeva*, *Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Goswāmī Mahārāja*, *Śrīla Bhaktivedānta Trivikrama Goswāmī Mahārāja* e le migliaia di discepoli di *Ācārya Kesarī* si ritirarono nei rispettivi luoghi per nascondere il flusso incessante di lacrime per il loro amato maestro.

Un figlio comune pensa: "Mio padre se n'è andato, ora chi mi manterrà?" Ma nei sentimenti di separazione di *Śrīla Gurudeva* non c'era tale egoismo, proprio come non ce n'era nelle *Vraja-devī* quando piansero per *Kṛṣṇa* dopo che andò a *Mathura*. *Gurudeva* non pensava: "Chi si prenderà cura di me adesso? Chi mi manterrà! Come continuerà l'istituzione?" Il suo amore in

separazione era affine al valore di quello delle *Vraja-devī*: le *gopī* servono *Kṛṣṇa* ventiquattro ore al giorno, con il loro corpo, mente e parole. Quando *Kṛṣṇa* è distante da loro, pensano: "Chi sta servendo *Kṛṣṇa* ora?" Loro servono eternamente, ma pensano: "Chi si prenderà cura di Lui a *Mathura*? Chi parlerà con Lui? Nessuno conosce il Suo cuore e nessuno può soddisfarLo pienamente lì." Śrīla Gurudeva s'immerse in profonda separazione; sebbene da sempre impegnato con *Ācārya Kesarī*, nell'eterno amorevole servizio alla Coppia Divina, egli è apparso nel mondo materiale agendo come discepolo e *acarya* ideale; entrambe le realtà esistono contemporaneamente. Śrīla Gurudeva, *Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja* e *Śrīla Trivikrama Goswāmī Mahārāja* dimenticarono ogni cosa attorno a loro. I *Vaiṣṇava* controllarono le loro emozioni e non piansero durante la cerimonia del *samadhi*.

Quando la cerimonia del *samadhi* fu completata, i *Vaiṣṇava* si sentirono come se avessero perso la ricchezza della loro vita; fino a quando *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja* era fisicamente presente, non c'era mai paura di niente. Era *Ācārya Kesarī*, l'*Ācārya* comparabile al leone. Finché sarà presente la *Guru-Varga*, *Mayā* e *Kali* non potranno causare disturbi. La gente comune non può comprendere; ma quando il *mahā-bhāgavata ācārya* se ne va, il mondo cade nell'oscurità. Nessuno dei *Vaiṣṇava* provava alcun desiderio di prendere il *prasada* e il giorno e la notte trascorrevano senza mangiare né bere. Si cucinava solo per le Divinità una piccola quantità di *bhoga*. Il giorno successivo, fu distribuito *mahā-prasāda* a migliaia di persone, ma Śrīla Gurudeva, *Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja* e *Śrīla Trivikrama Goswāmī Mahārāja* continuarono il digiuno. I *Vaiṣṇava* chiedevano loro ripetutamente di onorare il *mahā-prasāda* per poter continuare il loro servizio. Alla fine accettarono e presero una piccola quantità di *prasada* la sera del secondo giorno. Gurudeva pensò: "Il mio amato maestro è partito per *Vraja* e lì serve *Śrī Śrī Rādhā-Vinoda Bihārī*. Mi ha misericordiosamente affidato delle responsabilità, quando sarò qualificato andrò a incontrarmi con lui a *Vrindavana*."

VARI RUOLI NEL MANTENIMENTO DELL'ISTITUZIONE

"Una festa commemorativa era prevista per sabato 19 ottobre, e furono spediti gli inviti. Migliaia di *Vaiṣṇava* da tutta l'*India* offrirono i loro rispettosi elogi in memoria di *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*. I *Vaiṣṇava* di norma hanno un temperamento solenne, ma in questa occasione, in separazione dal loro caro confratello, i loro cuori si sciolsero e piansero dal dolore. *Śrīla Bhakti Dayitā Mādhava Goswāmī Mahārāja*, *Śrīla Bhakti Rakṣaka Śrīdhara Goswāmī Mahārāja*, *Śrīla Bhakti Pramoda Purī Goswāmī Mahārāja*, *Śrīla Bhakti Śrīrūpa Siddhānti Goswāmī Mahārāja*, *Śrīla Bhakti Kamala Madhusūdana Mahārāja*, *Śrīla Bhakti Jīvana Janārdana Mahārāja*, *Śrīla Bhakti Vilāsa Bhāratī Mahārāja*, *Śrīla Bhakti Kumuda Sānta Mahārāja* e altri *Vaiṣṇava acārya* e *sannyāsī* parlarono dell'*hari-kathā* per rinnovare l'entusiasmo e la resistenza dei membri della *Śrī Gaudīya Vedānta Samīti*.

Fu un flusso di *Hari-kathā* continuo dalla mattina alla sera. Gli *ācārya* parlarono di come il discepolo sia sempre in presenza di *Śrī Guru*, seguendo le sue orme. Dissero che quando il *guru* scompare dalla nostra vista, non dobbiamo abbandonare le regole e il percorso della *bhakti* che ha insegnato e mostrato con l'esempio, altrimenti diventeremo orfani privi di rifugio. Le difficoltà non turbano la vita del *sadhaka* che segue i principi insegnati da *Śrī Guru*. *Śrī Guru* è eterno e le sue istruzioni unite all'impegno teso a soddisfare il desiderio del suo cuore, sono il metodo per essere sempre con lui. I discepoli *sannyāsī* di *Ācārya Kesarī* offrirono i loro sentiti *puspāñjali* di cuore e successivamente, un elogio di *Śrīla Bhakti Vilāsa Tīrtha Mahārāja*, che non potè essere presente per l'occasione, fu letto ad alta voce.

Śrīla Bhakti Dayitā Mādhava Goswāmī Mahārāja e *Śrīla Bhakti Śrīrūpa Siddhāntī Goswāmī Mahārāja* vennero consultati per nominare il nuovo Presidente. *Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Mahārāja*, *Śrīla Gurudeva*, e *Śrīla Bhaktivedānta Trivikrama Mahārāja* furono riconosciuti come i tre pilastri della *Gauḍīya Vedānta Samīti*, ma ognuno umilmente rifiutò la carica di presidente. *Śrīla Gurudeva*, *Śrīla Trivikrama Goswāmī Mahārāja* e gli altri *Vaiṣṇava* presenti chiesero a *Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja* di accettare la posizione di *acārya*. *Vamana Mahārāja* era stato curato e istruito da *Ācārya Kesarī* fin dall'infanzia, quando giunse a *Mayapura* nel 1930. Prima della sua partenza, *Ācārya Kesarī* aveva espresso il desiderio di investire tutti e tre come *acārya* di diverse aree dell'India. Egli disse: "*Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja* si concentrerà sulla predica nell'India del nord, con la sua base alla *Keśavaji Gauḍīya Matha*; la predica di *Śrīla Trivikrama Mahārāja* sarà incentrata sul *Bengala Occidentale*, con la sua base alla *Uddhāraṇa Gauḍīya Matha*; e *Śrīla Vāmana Mahārāja* viaggerà principalmente nel *Bengala settentrionale* e orientale, nonché l'India meridionale, e avrà sede alla *Devānanda Gauḍīya Matha*." In quell'occasione *Śrīla Trivikrama Mahārāja* si rivolse ad *Ācārya Kesarī*: "Sono un *sevaka* e rimarrò sempre come un servitore. Seguirò il tuo ordine se insisti, ma sono di natura molto severo. Come *ācārya*, non sarò in grado di tollerare alcun comportamento scorretto, e il tempio sarà presto vuoto."

Anche *Śrīla Gurudeva* disse: "*Guru Mahārāja*, non sono qualificato." Anche *Vāmana Goswāmī Mahārāja* pregò umilmente: "Non sono qualificato per essere *ācārya*." Nessuno dei tre fratelli voleva accettare una posizione al di sopra degli altri. Vedendo l'esitazione dei suoi confratelli maggiori, il discepolo di *Ācārya Kesarī*, *Bhaktivedānta Paryāta Mahārāja* si presentò con l'ambizione di diventare il futuro *acārya* nonostante si fosse unito al tempio solo pochi anni prima della scomparsa di *Ācārya Kesarī*, e rimase a *Mathura* sotto la guida di *Śrīla Gurudeva*. Apprese da *Gurudeva* come adorare le Divinità, cantare i *kīrtana*, ed eseguire altre attività *Vaiṣṇava*. Accettò l'iniziazione da *Ācārya Kesarī* e ricevette il nome *Cidghanānada Brahmācārī*. Un giorno *Acāryadeva* disse a *Gurudeva*: "Lui canta bene. Lo porterò con me nei viaggi di predica." Nel 1965 gli fu concesso il *sannyasa-mantra* con il nome *Paryāta Mahārāja*. Quando *Ācārya Kesarī* stava scegliendo chi doveva accettare la posizione di *acarya*, *Paryāta Mahārāja* si fece avanti e dichiarò: "Se non la prenderanno loro, accetterò io."

Acārya Kesarī aveva detto: "Se *Śrīla Vamana Mahārāja*, *Śrīla Trivikrama Mahārāja* o *Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja* non diventano *acarya*, allora puoi presentarti." Dopo la scomparsa di *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*, tutti erano d'accordo sul fatto che *Śrīla Vamana Goswāmī Mahārāja* dovesse essere nominato presidente della *Gauḍīya Vedānta Samīti*. *Śrīla Gurudeva* e *Śrīla Trivikrama Goswāmī Mahārāja* lo pregarono di accettare l'incarico e *Śrīla Vamana Goswāmī Mahārāja* con riluttanza disse: "Prenderò la responsabilità se entrambi mi accetterete come servitore. Senza il vostro aiuto e permesso, non farò nulla. Mi state dando un'occasione per servire tutti. Se mi date la capacità di servire, allora sarà possibile; ma se mi lasciate continuare il *bhajana* separatamente, tornerò sui miei passi e rimarrò con voi. A cosa servirà accettare questa posizione se i *Vaiṣṇava* non sono contenti? Se i miei confratelli sono infelici, non c'è bisogno che io assuma questo ruolo."

Śrīla Gurudeva e *Śrīla Trivikrama Goswāmī Mahārāja* promisero di collaborare ed esser sempre di aiuto a *Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja*. Furono d'accordo a discutere tutte le questioni e lavorare insieme. Le decisioni non sarebbero state prese indipendentemente l'uno dall'altro. *Śrī Vāmana Goswāmī Mahārāja* fu così nominato presidente e incaricato di concedere le iniziazioni *diksa*. *Śrīla Gurudeva* fu incaricato delle funzioni di vicepresidente e *Śrīla Trivikrama Goswāmī Mahārāja* di segretario generale. I tre pilastri della *Samiti* presentarono le decisioni tenendo un

breve discorso, e l'assemblea si concluse con un *kirtana*. Durante la distribuzione di *maha-prasāda* a 5.000 ospiti, Śrīla Gurudeva offrì rispettosamente appropriati doni agli *acārya*, ai *sannyāsi*, ai *brahmacari*, ai devoti sposati e ad altri illustri ospiti. Un altro festival seguì il giorno successivo, e nell'assemblea del pomeriggio, coloro che non avevano avuto la possibilità di parlare il giorno precedente offrirono il loro sincero *puspañjali* ad *Ācārya Kesarī*.

Śrīla Trivikrama Goswāmī Mahārāja inviò la notizia della dipartita di *Ācārya Kesarī* al suo caro amico e co-fondatore della *Gaudīya Vedānta Samiti*, Śrīla Bhaktivedanta Swāmī Mahārāja, che in quel momento stava predicando a *Seattle*. Śrīla Swāmī Mahārāja divenne molto solenne nel ricevere questa notizia. Riunì tutti i devoti per una lezione non programmata e parlò del suo caro confratello, con profondi sentimenti di separazione. Poi *Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* scrisse e inviò una lettera personale e una lettera di condoglianze firmata da tutti i membri *Iskcon* presenti a *Seattle*. Inoltre chiese una fotografia di Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja in modo da poterla riprodurre e metterla nei suoi centri in occidente. Nella sua lettera scrisse:

Seattle, Washington
28 Ottobre 1968

Tutte le glorie a Śrī Guru e Śrī Gaurāṅga.
Offro i miei umili e prostrati omaggi ai piedi di loto di tutti i *Vaiṣṇava*.

Caro Śrīpada Trivikrama Mahārāja,

“Ieri ho ricevuto la tua lettera datata 13 Ottobre, e ciò che vi era scritto mi ha spezzato il cuore. Per favore forniscimi ulteriori dettagli sull'improvvisa dipartita di *Pujyapada Mahārāja* (Śrīla Bhaktiprajnana Keshava Mahārāja). Avevo un'amicizia intima con Śrīla Mahārāja già da lungo tempo. Quando visitavo Śrīdhama Mayapura, Śrīpada Narahari Dada e Śrīpada Vinoda Dada (il nome da *brahmacari* di Śrīla Keshava Mahārāja) si prendevano cura di me con molto affetto. Entrambi sono i miei più cari amici.

A *Calcutta*, *Tirtha Mahārāja*, il professore *Nishikanta Sanyala* e *Vasudeva Prabhu* mi erano molto vicini; andavo anche a far visita e mi associavo con Śrīpada Śrīdhara Mahārāja con grande e profondo affetto, come tra membri della stessa famiglia. A parte Śrīpada Śrīdhara Mahārāja, molti altri *Vaiṣṇava* che ho citato, sono scomparsi col passare del tempo. Anche per noi il tempo è quasi terminato, quindi la cosa migliore da fare avendone la possibilità, è di servire Śrīla *Prabhupāda Bhaktisiddhanta* al meglio e il più a lungo possibile.

Ho sempre avuto un legame stretto con la *Śrī Gaudīya Vedānta Samiti*. Tu, e in particolare Śrīpada *Vamana Mahārāja* dovete essere consapevoli del fatto che io sono una delle tre persone che ha fondato la *Śrī Gaudīya Vedānta Samiti*. Avevamo concepito l'idea della fondazione della *Śrī Gaudīya Vedānta Samiti* a *Bosapada Lane, Calcutta*, già prima che Śrīla Keshava Mahārāja accettasse il *sannyasa*.

(Nel 1941 a *Katva*, il luogo dove *Caitanya Mahāprabhu* accettò il *sannyasa*, *Vinoda-bihari* accettò l'ordine di rinuncia da Śrīla Bhakti Raksaka Śrīdhara Mahārāja. Gli fu dato il nome: Śrīla Bhakti Prajnana Kesava Goswāmī Mahārāja).

Dopo alcuni giorni dalla fondazione della *Samiti*, Śrī Narottamananda Brahmacari (ora *Tridandi Swāmī Śrī Śrīmad Bhakti Kamala Madhusudana Mahārāja*) volle separarsi. Così Śrīpada *Vamana Mahārāja* (il presidente della *Śrī Gaudīya Vedānta Samiti*), che a quel tempo era *brahmacari*, visitò la nostra casa a *Sitakanta Banarji Lane*, mi nominò direttore e membro fondatore della

rivista *Bengali, Śrī Gaudīya Patrika*. Rispettando l'ordine di *Śrīla Keshava Mahārāja*, iniziai a scrivere regolarmente degli articoli per il *Gaudīya Patrika*. Tutto ciò che scrivevo era molto apprezzato da *Śrīla Mahārāja*. Successivamente fui anche nominato presidente della rivista in lingua *Hindi*, il *Bhagavata Patrika*, e molti dei miei articoli vennero pubblicati anche su quella rivista. Dopodiché non sono più riuscito a scrivere articoli per mancanza di tempo.

Ora sono come uno straniero che viaggiando percorre 20 mila miglia all'anno. La grande misericordia e compassione mostratami da *Śrīla Keshava Mahārāja* fu quella di rendermi un rinunciato. Mi ero riproposto di non accettare il *sannyasa*, ma *Śrīla Mahārāja* forzandomi me lo ha concesso. Era molto soddisfatto del successo della mia predica. Lo scorso anno sono andato a visitarlo a *Calcutta* con i miei discepoli, e nonostante fosse a letto malato, fu molto felice di accoglierci. Ho anche piena fiducia che, a prescindere dalla sua presenza fisica o meno, in ogni caso lui è molto felice nel vedere la diffusione del messaggio di *Śrīman Mahāprabhu* in *America, Canada, Inghilterra, Germania* e nei paesi del Pacifico come le *Hawaii* e il *Giappone*.

Io ero come un *grihamedī* (colui che ha attaccamento solo per i membri della propria famiglia e per i possedimenti materiali). *Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhanta* mi veniva spesso in sogno dicendomi di andare da lui dopo aver rinunciato alla vita di famiglia. Questi sogni mi spaventavano e mi facevano pensare che avrei dovuto accettare il *sannyasa*. Ma io non avevo il desiderio di accettare il *sannyasa*.

Tuttavia dovuto alle insistenti richieste di *Śrīpada Nārāyaṇa Mahārāja* (il vice-presidente della *Śrī Gaudīya Vedanta Samiti*), *Śrīla Keshava Mahārāja* ha concesso un'illimitata misericordia a questa persona ignorante e cieca dandomi il *sannyasa* con la forza. Sembra che il desiderio di *Śrīla Prabhupāda* di dare il *sannyasa*, sia stato trasmesso nel suo cuore. Perciò sono eternamente in debito verso *Śrīla Kesava Mahārāja*.

Subito dopo aver ricevuto la tua lettera, ho organizzato qui al tempio di *Seattle* un *viraha-sabha*, un incontro in onore della sua scomparsa. Allegato alla lettera invio anche le condoglianze ufficiali registrate durante l'incontro. Accettale gentilmente come nostro *sraddhanjali*, umile omaggio. Nei miei altri centri (la lista è qui inclusa), e specialmente a *Londra, Amburgo* e *Honolulu* ho dato istruzioni ai miei discepoli di celebrare un *viraha-sabha* e offrire anche loro condoglianze e omaggi (*sraddhanjali*).

Sarai contento di sapere che per mia volontà ho istituito tre gruppi di *sankirtana* formati da giovani americani e coppie sposate. Uno di questi gruppi viaggia in tutte le città d'America e anche io faccio parte di questo gruppo. Il secondo gruppo di sei devoti compie il *kirtana* in diverse aree di *Londra* e gli indiani che vivono in città sono stupiti nel vederli. Loro hanno deciso di trasferirsi in occidente per guadagnare ricchezza e reputazione ma gli americani invece cantano *l'harināma-sankirtana*. Le attività di predica comunque si svolgono molto positivamente. Sarei interessato ad avere ulteriori informazioni su quale tipo di associazione state fondando. A questo proposito riceverete la mia completa cooperazione, perché sono un uomo dalle idee costruttive. Non mi piacciono le decisioni distruttive.

Era desiderio di *Śrīla Prabhupāda* e *Śrīla Bhaktivinoda Thakura* che gli *Americani* facessero il *kirtana* a *Śrīdhama Mayapura*. Ora questa opportunità è giunta. Sfortunatamente, le persone che si sono imposte nella gestione di *Mayapura* la considerano loro proprietà. Oggigiorno è vietato ad altri visitare quel luogo.

Śrīla Keshava Mahārāja era solito discutere con questi *guru-tyagi* (coloro che rinunciano al *guru*) e *guru-bhogi* (coloro che sfruttano la proprietà del *guru*) come se avesse una spada tra le mani. Comunque, l'anno scorso mi aveva accennato che avrebbe fatto in modo di darmi 5 acri di terreno a *Śrīdhama Mayapura*. Anche tu eri presente durante la conversazione. Se mi potresti aiutare a questo riguardo, vorrei costruire un *ashram* a *Mayapura*. I ragazzi e le ragazze

americane potranno così visitare e soggiornare là e quindi ricevere una formazione adeguata. Cooperando insieme, le attività di predica potranno andare avanti molto bene. Perciò, sono ansioso di conoscere i dettagli del nuovo statuto dell'associazione. Domani parto per *Montreal*. Da lì poi andrò a *Santa Fe (New Mexico)* e poi a *Los Angeles*. Ti mando qui in allegato tutti gli indirizzi dei vari centri.

Stiamo mettendo a punto il progetto per costruire *New Vrndavana* su una proprietà di trecento acri. Per favore rispondi mandando la lettera all'indirizzo di *Los Angeles-Hollywood* perchè sarò tre giorni a *Montreal*, sette giorni a *Santa Fe* e quasi un mese a *Los Angeles*. "*Prthivite ache jata nagaradi grama, sarvatra pracara haibe mora nama*" la predica si propagherà estensivamente in tutto il mondo. Spero che fonderete la nuova associazione in accordo alla suddetta predizione. Spero che il tuo *bhajana* stia andando avanti bene."

L'umile servitore dei *Vaiṣṇava*,

(firmato)

Śrī Bhaktivedānta Swāmī

P.S. Se hai una bella fotografia di *Śrīla Keshava Mahārāja* per favore mandamela. Desidero ordinare un ritratto ad olio a grandezza naturale, e insieme al ritratto di *Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhanta*, lo metterò nei miei centri principali, specialmente a *New York, Hollywood, Londra* ecc..

PROTEGGERE LA MISSIONE

Quando era con *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*, Śrīla Gurudeva era sempre impegnato in molteplici servizi per la missione del suo divino maestro. Dopo che *Ācārya Kesarī* entrò nei passatempi di *Rādhā-Kṛṣṇa*, Śrīla Gurudeva continuò i suoi servizi senza vacillare. Si prese la responsabilità della *Gaudīya Vedānta Samīti*, insieme ai suoi confratelli *Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Goswāmī Mahārāja* e *Śrīla Bhaktivedānta Trivikrama Goswāmī Mahārāja*. Insieme erano famosi come i tre pilastri della missione del loro Gurudeva. La storia rivela ripetutamente missioni che si disintegrano dopo la partenza del loro fondatore; tuttavia, dovuto alla dedizione e allo sforzo congiunto dei tre discepoli più cari di *Ācārya Kesarī*, la *Gaudīya Vedānta Samīti* non solo si preservò ma fiorì. *Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja* disse a Śrīla Gurudeva e *Śrīla Trivikrama Goswāmī Mahārāja*: "Anche se sono stato nominato *ācārya*, non mi considero tale, sono solo un servitore. Se i miei confratelli mi accettano come loro servitore e rimangono con me, solo allora continuerò in questo ruolo."

"Non ti lascerò mai," disse Śrīla Gurudeva. "Insieme divideremo tutta la responsabilità per soddisfare i desideri di *Guru Mahārāja*." *Śrīla Trivikrama Goswāmī Mahārāja* rispose: "Non agiremo mai indipendentemente gli uni dagli altri." Con questo sentimento, i tre fratelli condivisero la responsabilità di continuare la missione di *Ācārya Kesarī* predicando in tutta l'India, pubblicando il *Gaudīya Patrikā* e il *Bhāgavata Patrikā* e organizzando feste come quella del *Ratha-yātrā*. Nel 1969 furono sollevate questioni per lo svolgimento del *Ratha-yātrā* a *Navadvīpa-dhāma*. *Ācārya Kesarī* aveva originariamente avviato la sfilata del *Ratha-Yātrā* a *Navadvīpa-dhāma* senza proteste. Eppure poco dopo la sua scomparsa, fu pubblicato un articolo da parte di un'altra organizzazione che dichiarava che compiere il *Ratha-yātrā* a *Navadvīpa* è contrario al concetto della *rūpānugā-bhakti*. Se qualcuno è *guru-gata-prāna*, pronto a dare la vita per il servizio di *Śrī Guru*, non potrà tollerare critiche verso il suo amato maestro spirituale e dissolverà le false accuse. Śrīla Gurudeva scrisse in breve tempo un articolo rispondendo ai

cinque dubbi presentati. Una serie di articoli furono successivamente pubblicati da varie organizzazioni.

Persuasi dagli argomenti esposti da Gurudeva, coloro che avevano espresso dubbi, ritrattarono le loro dichiarazioni e si scusarono. L'attività primaria di un *guru* è quella di distribuire i sentimenti di *Vraja* e di portare sinceri aspiranti da *Kṛṣṇa*. I *mahā-bhāgavata ācārya* servono *Kṛṣṇa* e predicano con specifica unicità. Non si devono mettere in discussione le loro attività. Ciò priva solo del servizio a *Kṛṣṇa* e reca disturbo agli altri. Nel *Bhāgavata Patrikā*, pubblicato il 26 dicembre 1969, Gurudeva scrisse un articolo intitolato: 'Il *Ratha-yātrā* a *Navadvīpa-dhāma* è in contraddizione con i principi della *rūpānugā-bhakti*? Segue un estratto dell'articolo:

(1) Dubbio presentato: *Navadvīpa* è la *Vrndāvana* nascosta e come tale il passatempo del *Ratha-yātrā* non si è mai visto a *Śrī Vrdāvana*.

Conclusione stabilita: Le divinità prominenti dei *Gaudīya Vaiṣṇava* a *Vrndāvana*, in particolare *Madana-mohana*, *Śrī Govindajī*, *Śrī Gopīnātha*, *Śrī Rādhā-Śyāmasundarajī* e *Śrī Rādhā-Gokulānandajī* così come nei templi di altre *sampradāya*, quali *Śrī Ranganāthajī* e *Śrī Shaha-Biharijī* vengono portate annualmente nella sfilata del *Ratha-yātrā* con grande sfarzo e splendore. A *Maheśa*, nel *Bengala*, *Śrī Kamalākara Pippalāi*, un associato di *Śrī Gaurasundara*, ha manifestato il passatempo del *Ratha-yātrā* di *Śrī Jagannāthadeva*. *Śrī Caitanya Mahāprabhu* espresse un particolare sentimento nei confronti del *Ratha-yātrā*. Riteneva che *Śrī Kṛṣṇa* dovesse essere portato su un carro quando ritorna a *Vrndāvana* per incontrare le *gopī*, e specialmente *Śrīmatī Rādhikā*. Le *gopī*, afflitte da grave agonia per la separazione da *Kṛṣṇa* infine dopo molto tempo, si recarono a *Kurukṣetra* per incontrare *Kṛṣṇa*. Dobbiamo sempre ricordare che i *śrī rūpānugā-ācārya* hanno manifestato il festival del *Ratha-yātrā* sul piano terreno per stimolare il sentimento di *Caitanya Mahāprabhu* nei loro cuori, e per nutrire il loro *bhajana*. Alcuni *niskiñcana rūpānugā Vaiṣṇava*, privi dei necessari mezzi per svolgere questo festival, per stimolare lo stesso stato d'animo nei loro cuori, svolsero il *mānasī-sevā*. In alternativa, nutrono il loro *bhāva* partecipando di persona al *Śrī Ratha-yātrā-lilā* in vari luoghi come *Purī-dhāma*. Gli approcci sembrano fondamentalmente diversi ma in ultima analisi non c'è differenza tra i due.

(2) Dubbio presentato: Vedere il carro stimolerebbe un'indesiderabile apprensione nei cuori della *vraja-gopī*. Pertanto, come possono i *rūpānugā Vaiṣṇava*, il cui obiettivo è gustare i sentimenti delle *gopī*, partecipare alla processione del *Ratha-yātrā*?

Conclusioni accertate: Ornato dei sentimenti e della carnagione di *Śrī Rādhā*, *Śrī Gaurasundara* è in ogni caso *Śrī Kṛṣṇa* stesso. *Gadādhara Goswāmī* (*Śrīmatī Rādhā*), *Śrī Svarūpa Dāmodara* (*Śrī Lalītājī*), *Śrī Rāya Rāmānanda* (*Śrī Viśākhā*), *Śrīla Rūpa Goswāmī* (*Śrī Rūpa Mañjarī*), *Śrī Sanātana Goswāmī* (*Śrī Lavanga Mañjarī*), *Śrī Dāsa Goswāmī* (*Śrī Rati Mañjarī*) e tutti gli associati di *Śrī Gaurasundara*, la maggior parte dei quali erano *sakhi* o *sakhā* a *Vraja*, si riunivano per il *Ratha-yātrā*. Tutti danzavano e cantavano davanti al carro, profondamente immersi nel sentimento di riportare *Kṛṣṇa* a *Vrndāvana*: '*Kṛṣṇa lañā vraje yai e-bhāva antara*.'

Gli associati di *Mahāprahu* provarono angoscia nel vedere il carro? Assolutamente no. Come detto erano profondamente assorti. Allora perché i loro seguaci, i *rūpānugā Vaiṣṇava*, dovrebbero provare angoscia o altro di indesiderabile? *Śrī Gaudīya Vaiṣṇava Ācārya Śrīla Jīva Goswāmī*, citando brani del *Padma-Puraṇa*, nel suo *Gopāla-campū* descrive che dopo aver ucciso *Dantavakra*, *Kṛṣṇa* tornò a *Vraja* su un carro e che nell'udire il suono della conchiglia di *Kṛṣṇa* e il fragore del Suo carro, tutti i *gopa* e le *gopī* di *Vraja* ipotizzarono che *Kṛṣṇa* stesse tornando. Colte

da entusiasmo, anche le donne deboli, correvano in grande fretta nella direzione del suono della conchiglia e del carro di *Kṛṣṇa*. Quando essi si avvicinarono e videro *Garuda* sulla bandiera del carro, si sentirono sicuri che *Kṛṣṇa* sarebbe tornato a *Vraja*. Sopraffatti dalla gioia, divennero immobili, come statue, incapaci di andare oltre. Solo il loro sguardo poteva correre verso il carro in avvicinamento. Pertanto, l'idea che le *vraja-gopī* siano sempre angosciate nel vedere un carro, non è corretta.

Il passatempo del *Ratha-yātrā* segue la via del *Śrī-rupānuga-bhajana*, e l'importanza dei sentimenti interni è predominante. I luoghi o altri fattori percepiti esternamente non sono più importanti di quelli interni. Nel celebrare il *Ratha-yātrā*, è stimolato il sentimento interiore che *Kṛṣṇa* sta tornando a *Vraja*. Non esiste una visione interna relativa a *Dvārakā* o *Mathura-dhāma*; in questo *lilā* il contesto ispirato è solo che *Śrī Kṛṣṇa* sta tornando a *Vraja* dopo essere stato assente per quasi 90 anni. È con questo sentimento che *Śrī Jagannātha-devajī* si sposta dal *Jagannātha Mandira* di *Purī* al *Śrī Gundicā Mandira*. Ciò simboleggia il suo viaggio da *Dvārakā* a *Vrindavana*. Durante la processione del *Śrī Ratha-yātrā*, *Śrī Gaurasundara* e i Suoi associati confidenziali provarono il massimo giubilo, profondamente assorti nei sentimenti di *Śrī Rādhā* e delle *Vraja-gopī*. Inoltre, tutti si riunivano davanti al carro, completamente assorti nello stesso identico *bhāva* durante l'*Ulta-ratha-yatrā*, la festa del ritorno di *Jagannātha-deva* da *Gundica* al *Śrī Mandira*.

Pensavano forse che seguendo il ritorno del *Ratha-yatrā*, *Śrī Kṛṣṇa* stava lasciando *Vrindavana* e stava tornando a *Mathurā* o *Dvaraka*? Mai. Tale comprensione è errata. È menzionato nella *Śrī Caitanya-caritāmṛta* che *Śrī Caitanya Mahāprabhu* e i Suoi associati si radunarono, danzarono e fecero il *kirtana* durante l'*Ulta-ratha-yatra*:

*āra dine jagannāthera bhitara-vijaya
rathe cadi 'jagannātha cale nijalaya*

Caitanya-caritamṛta, Madhya-lilā 14.244

“Il giorno seguente, *Jagannātha* uscì dal tempio e, salendo sul carro, tornò alla Sua dimora.”

*pūrvavat kaila prabhu laña bhakta-gana
parama anande karena nartana-kīrtana*

Caitanya-caritāmṛta, Madhya-lila 14.245

“Come in precedenza, *Śrī Caitanya Mahāprabhu* e i Suoi devoti cantarono e ballarono con grande piacere.”

(3) Dubbio presentato: Dai tempi antichi fino a oggi, nessuna personalità eccelsa esperta nel *bhajana* ha mai eseguito la processione del *Ratha-yatrā-lila* all'interno di *Vraja-maṇḍala* o *Śrī Navadvīpa-dhāma*.

Conclusione: Ogni volta che giungeva questa ispirazione nei cuori delle grandi personalità, esse manifestarono questo *lila* in vari modi e vari luoghi di *Gauda-maṇḍala*, come nel distretto di *Maheśa*. Pertanto, se queste grandi personalità sono ispirate a rappresentare questo *lilā* a *Navadvīpa-dhāma*, allora non può essere in alcun modo contrario al percorso del *Śrī-rupānuga-bhajana*. Ad esempio, nella *Śrī Gaudīya Vaiṣṇava-sampradāya*, dai tempi di *Śrī Mahāprabhuji*, lo *Śrīmad Bhāgavatam* è considerato il naturale commento al *Śrī Brahma-sūtra*, tuttavia, quando nacque la necessità, *Śrī Gaudīya Vedāntācārya Śrī Baladeva Vidyābhūṣaṇa Prabhu* manifestò il commento *Śrī Govinda-bhāṣya*.

(4) Dubbio presentato: *Jagad-guru om Visṇupāda Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvati Prabhupāda* non ha eseguito il *Ratha-yātrā-lilā* a *Śrī Gaura-dhāma*.

Conclusione stabilita: *Jagad-guru om Visṇupāda Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvati Thākura* manifestò il *Śrī Rādhā-kuṇḍa* e il *Śrī Syāma-kuṇḍa* a *Vraja-pattana* (*Śrī Caitanya Matha*) all'interno di *Śrīdhāma Māyāpura*. Predicava il *daiva-varṇāsrāma-dharma*. Ristabilì la norma dell'abito color zafferano e il *tridandi-sannyāsa* nella *Gauḍīya Vaiṣṇava-sampradāya*. Ha sventolato la bandiera della vittoria del *Gauḍīya Vaiṣṇava-dharma* in tutto il mondo. Prima che apparisse questo brillante gioiello della corona nel lignaggio degli *ācārya*, nessun altro *ācārya* ha mai inaugurato le suddette attività. Tuttavia, può uno qualsiasi di questi progetti di *Śrīla Prabhupāda* essere considerato contrario ai principi della *Śrī-rupanuga-bhakti*? Mai. Chiunque lo affermasse dimostrerebbe ignoranza della *bhakti-tattva*.

(5) Dubbio presentato: com'è possibile un *darśana* di *Dvārakā* a *Śrī Navadvīpa-dhāma*?

Conclusione: Abbiamo già spiegato che il *bhāva* predominante del *Śrī Ratha-yātrā-lilā* è '*Kṛṣṇalāṅṅa vraje jai*'. Non c'è nemmeno il minimo sentore o visione momentanea (*sphurti*) della concezione di *Dvārakā* in questo *bhāva*. Quindi, la domanda del *Dvārakā darśana* che nasce dall'esecuzione del *Ratha-yatra-lilā* a *Śrī Navadvīpa-dhāma* è completamente irrilevante. D'altra parte, *Śrī Navadvīpa-maṇḍala*, che è *Vṛndāvana*, è *amsī-dhāma* ossia il ricettacolo di tutti i luoghi santi sono qui rappresentati (la fonte di tutti i *dhama*, in cui esistono tutti gli altri *dhama*). *Mathura*, *Dvārakā*, *Ayodhyā* e *Paravyoma* esistono tutti eternamente a *Navadvīpa-dhāma*, proprio come tutte le parti plenarie o *amsa* di *Kṛṣṇa*, quali *Nārāyaṇa* e *Viṣṇu*, esistono eternamente in Lui.

Nell'abitazione di *Candraśekhara* (*Vraja-pattana*) a *Mayāpura-dhāma*, *Śrī Gaurasundara* ha danzato personalmente con i sentimenti di *Śrī Rukmiṇi* ed è noto che *Śrī Rukmini-devī* è un'associata negli *Dvārakā-lilā* di *Kṛṣṇa*. Pertanto, se questo *lilā* è possibile nella *Vraja-pattana*, come può il *Dvārakā-darśana* essere impossibile a *Navadvīpa*? Per quali motivi la manifestazione dei *Ratha-yātrā-lilā* non sarebbe possibile? Quindi la conclusione è che esiste una relazione inseparabile tra il *Ratha-yātrā-lilā* e il *rūpānugā-anugatya*. I *Śrī Rūpānugā Vaiṣṇava* manifestano questo *lilā* ovunque a *Navadvīpa-dhāma* e quindi, tale percorso fu fondato da *Mahāprabhu*, il quale ispirò i sentimenti interiori espressi nel seguente Verso scritto da *Śrīla Rūpa Goswāmī*:

*priyaḥ so 'yaṁ kṛṣṇaḥ saḥacari kuru-kṣetra-militas
tathāhaṁ sā rādhā tad idam ubhayoḥ saṅgama-sukham
tathāpy antaḥ-khelan-madhura-muralī-pañcama-juṣe
mano me kālindī-pulina-vipināya sprhayati*

Caitanya-caritāmṛta, Madhya-līla 2.76

“O amico, ho incontrato il Mio amato *Kṛṣṇa* a *Kurukṣetra*. Io sono la stessa *Rādhā*, e Lui è lo stesso *Kṛṣṇa*, ma nonostante questo incontro sia stato molto piacevole, desidero tornare sulle rive della *Yamunā* sotto gli alberi della foresta. Desidero ascoltare la vibrazione del Suo dolce flauto che giunge fino alla quinta nota e che si propaga nella foresta di *Vṛndāvana*.”

Questo è ciò che nutre il *bhājana* dei veri *rūpānugā Vaiṣṇava*.

L'editore [*Tridaṇḍī Swāmī Bhaktivedānta Nārāyaṇa*]

I TRE PILASTRI

Le tre personalità sostegno della *Gaudīya Vedānta Samīti* fondata da *Acārya Kesari*, continuarono il *Śrī Navadvīpa-dhāma Parikramā* adempiendo tutte le diverse funzioni nel modo più corretto. *Ācārya Kesari* aveva nominato queste tre personalità per mantenere la sua missione e lo fecero in modo esemplare. *Śrīla Trivikrama Goswāmī Mahārāja* era solito sedersi nella parte anteriore della *Matha* per assicurarsi che tutto andasse per il meglio e non vi fossero disturbi. *Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja* e *Śrīla Gurudeva* erano uguali, animati dallo stesso spirito. Un giorno ci fu una grande tempesta durante il *parikramā*. Sembrava che il *paṇḍal* e tutto il resto della *Devānanda Gaudīya-matha* sarebbe stato distrutto e spazzato via dalla tempesta. Il telo del tendone fu divelto dai forti venti e persino le persone con difficoltà mantenevano la propria posizione. Dovevano trovare riparo altrimenti sarebbero stati portati via dal vento anche loro.

La tempesta stava peggiorando, e i devoti spaventati si avvicinarono ai tre responsabili della società di *Param Gurudeva* per cercare protezione. Cominciarono a pregare *Param Gurudeva*, la *Guru-varga* e i *Vaiṣṇava*. In poco tempo, la tempesta si placò e sembrò come se fosse stato tutto un sogno. Il mattino seguente, *Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja* annunciò: "Ho litigato con i *deva* e li ho trascurati. Devo trovare un modo per rappacificarli." "Cosa dovremmo fare?" Chiese *Gurudeva*. "Oggi prepara un buon *prasādam* e dopo aver offerto la *bhoga* a *Thākuraḥ*, offri il *prasada* ai vari *Deva*. Sono arrabbiati perché non abbiamo dato loro alcun *prasādam*. Anche le persone comuni se vengono al tempio e non ricevono *prasada*, diventano arrabbiati o addirittura molto irritati tanto da maledirci; quindi stai sempre attento e assicurati che tutti siano rispettati e serviti." Sappiamo che quando a *Vraja* non si fece più il *puja* di *Indra*, *Indra* si arrabbiò e attaccò *Govardhana* e tutti i *Vrajavāsī*. Quindi dovremmo organizzare del *prasada* di *Thakuraji* e offrirlo ai *Deva*. È così che si possono evitare disturbi."

Nel sud dell'India, dopo che la *bhoga* è offerta a *Viṣṇu*, in alcuni luoghi dei templi si offre quel *prasāda* e *caraṇāmṛta* ai diversi *Deva*. I *pujāri* sanno che se non offrono questo *prasāda* agli esseri celesti, che sono le divinità delle forze naturali, ci saranno dei disturbi. Lo vediamo in diversi templi *hindū* e specialmente nel sud India. Questa pratica tuttavia non è adottata nelle *Gaudīya-matha*. Così *Śrīla Vamana Goswāmī Mahārāja* disse ai suoi confratelli: "I *Deva* dovevano essere scontenti perché non offrivamo loro il *prasada* di *Thakuraji*. In verità hanno portato buon auspicio ai pellegrini del *Navadvīpa-dhama Parikramā*." I pellegrini mancavano del giusto rispetto per *Guru* e *Vaiṣṇava*, né avevano un vero rispetto per *Bhagavān* o per i Suoi devoti, i *Deva*. Ma quando arrivò l'enorme tempesta, si rifugiarono in *Śrīla Gurudeva*, *Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja* e *Śrīla Trivikrama Goswāmī Mahārāja* e, quando la situazione pericolosa si allontanò, iniziarono a lodare queste tre personalità, cantando: "*Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja ki jai! Śrīla Trivikrama Goswāmī Mahārāja ki jaya! Śrīla Nārāyaṇa Goswāmī Mahārāja ki jaya!*"

Sotto la guida di *Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja*, ebbe luogo un potente *sankirtana*; in seguito, un'offerta del *prasada* di *Thākuraḥ* fu presentata ai preminenti *Deva*. *Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja* disse: "Dal *Padma Purāṇa*, siamo incaricati di adorare in modo esclusivo *Śrī Hari*, che è il Supremo Signore. Ma ci viene anche detto dal Signore stesso di non mancare di rispetto ai *Deva*.

*harir eva sadārādhyah
sarva-deveśvareśvaraḥ
itare brahma-rudrādya
nāvajñeyāḥ kadācana*

“Il signore di tutti i *Deva*, *Śrī Hari*, è sempre l’oggetto di adorazione, ma è scorretto mancare di rispetto ad altri *Deva* come *Brahmā*, *Rudra*, e *Indra*.”

ACCETTARE IL RIFUGIO DELLA POTENZA DIVINA

Un giorno, durante il *Navadvīpa-dhāma Parikramā* del 1965, *Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Goswāmī Mahārāja* e *Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Goswāmī Mahārāja* stavano passando nel villaggio di *Campaka-hatta* sulla via del ritorno alla *Devānanda Gaudīya Matha*. Indossando abiti zafferano e splendenti nella gloria del loro amore, camminavano in testa alle migliaia di pellegrini, che danzavano cantando i santi nomi di *Nitai-Gaurāṅga*. Mentre camminavano sulla terra santificata dell'eterna dimora di *Śrī Gaurāṅga*, sembrava che *Nityānanda* li avesse manifestati dal mondo spirituale e li stesse portando tra le Sue braccia.

La strada bruciava sotto il sole di marzo, e l'assenza di scarpe di tutti i membri del gruppo rendeva la scena ancora più straordinaria. Stupito nel vedere questi illustri devoti, *Parimala*, un bambino di nove anni di *Campaka-hatta*, meditò: "Guarda questi *sannyasi* senza un soldo che sopportano la strada infuocata con tanta umiltà." Chiamando due riscìò a pedali disse: "Ecco, prendi questi 6 *anna* (36 *paisa*). Chiama questi *sādhu* e portali nel loro tempio. Vedi quante sofferenze stanno sopportando! I loro piedi sono ruvidi, e i loro volti sono rossi e luccicanti di sudore. Sono le due del pomeriggio e stanno camminando a piedi scalzi sotto il sole ardente. A che serve essere guidatori di riscìò se non servite queste personalità?"

I due riscìò li portarono alla *Devānanda Gaudīya Matha*. Questo servizio apparentemente insignificante trasformò la vita di *Parimala*. Non sapeva se fossero uomini di questo mondo, o diretti associati di *Kṛṣṇa* o incarnazioni della potenza di *Śrīmatī Rādhārāṇī*: era semplicemente consapevole di aver percepito la loro grazia, e sapeva che erano asceti privi di possedimenti materiali. Quindi considerò: "Come guadagnano i soldi? Loro si mantengono con le elemosine fornite dai membri della società." *Kṛṣṇa* gli ha dato la capacità di servire, quindi pensò: "Perché non dovrei cogliere questa opportunità per servire i devoti di *Kṛṣṇa*?" Quando qualcuno offre anche il più piccolo servizio per un *sādhu*, il *sādhu* non dimenticherà mai; lo considera un servizio sostanziale. I puri devoti sono membri della famiglia personale di *Kṛṣṇa* e non hanno bisogno di nulla in questo mondo materiale. Accettano solo elemosine e servizio per il nostro beneficio. Cosa può mancare ai preziosi servitori di *Kṛṣṇa*! Eppure viaggiano e diffondono il messaggio della vita trascendentale semplicemente per il benessere delle anime condizionate. Le personalità Divine conferiscono la potenza spirituale a chiunque entri in contatto con loro, come il sole fornisce energia a tutti gli esseri viventi. Perciò i *sādhu* accettano il grande sacrificio di viaggiare e nutrire le anime condizionate con l'ambrosia del *vraja-rasa* e del servizio a *Śrīmatī Rādhārāṇī*, saziando così il desiderio degli esseri viventi teso a riscoprire la loro vera natura. La potenza Divina trabocca di tale benevolenza e nettare. La *Mundaka Upaniṣad* afferma: '*nayamātmā balahīnena labhyo*, una persona priva di potenza spirituale non può capire l'anima'. Generalmente le persone sono schiave del corpo, i codardi hanno paura di uscire dalla profonda buca della loro ignoranza, e non potranno realizzare la Verità se le personalità divine non viaggiano per il mondo conferendo la grazia del Signore.

Dal giorno in cui *Parimala* vide i suoi maestri divini, personificazione della compassione, essi catturarono il suo cuore. Dopo qualche anno iniziò a frequentare ogni sera, finita la scuola, la *Devānanda Gaudīya Matha* per vedere *Śrīla Narāyaṇa Goswāmī Mahārāja* e *Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja*. Sviluppò una stretta connessione con *Śrīla Gurudeva*. *Gurudeva* conservava

un cucchiaino di riso dolce del *mahā-prasāda* per lui e parlandogli dell'*hari-kathā* gli insegnava i Versi della *Bhagavad-gītā*. Qualche anno dopo lasciò la casa e andò a *Mathura* con Śrīla Gurudeva senza comunicare alla sua famiglia dove si trovava (ora si chiama *Śrīpad Premananda Prabhuji*).

CURA E AFFETTO

Oltre che vivere e predicare a *Mathura* e nell'India del nord, Śrīla Gurudeva viaggiava attraverso le giungle e i villaggi del *Bengala*. *Acarya Kesari* aveva chiaramente istruito i suoi discepoli: "Se non predicate, è sinonimo di mancanza di rispetto per la *Guru-Varga* e *Bhakti devi*." Citava il Verso della *Caitanya-caritamṛta*, *Antya* 4.102-3:

*apane acare keha, na kare pracara
pracara karena keha, na karena acara
ucara, pracara'- namera karaha dui karya
tumi sarva-guru, tumi jagatera arya*

Śrīla *Sanātana Gosvami* disse a Śrīla *Haridasa Thakura*: "Alcuni praticano il *nama-bhajana* ma non predicano le glorie di Śrī-*harināma*; altri predicano ma non praticano. Tu, tuttavia, stai adempiendo ad entrambi i compiti verso Śrī-*harināma* e raggiungi la perfezione sia nella pratica, sia nella predica. Poiché pratici ciò che predichi, sei il *guru* di tutta l'umanità e la personalità più elevata all'interno del mondo."

Śrīla Gurudeva partecipava spesso a viaggi itineranti di predica con Śrīla *Vamana Goswāmī Mahārāja* e Śrīla *Trivikrama Goswāmī Mahārāja*. Le tre più eccelse personalità della *Vedanta Samiti* si sedevano insieme su un palco davanti a diverse migliaia di persone; il primo intervento era di Śrīla Gurudeva che iniziava a trattare argomenti controversi o sfidando le *apa-sampradaya* (i lignaggi *vedici* devianti). Parlava con tono familiare, come un consigliere che si rivolge ai suoi familiari suscitando nelle persone varie riflessioni su diversi temi filosofici legati alla *bhakti*. Poi Śrīla *Trivikrama Goswāmī Mahārāja* interveniva in modo molto incisivo, disperdendo le concezioni errate. Infine, Śrīla *Vamana Goswāmī Mahārāja* esponeva la dolce soluzione e conclusione, rinfrescando tutti i cuori e aiutando le persone a comprendere la verità.

Śrīla Gurudeva, Śrīla *Vamana Goswāmī Mahārāja* e Śrīla *Trivikrama Goswāmī Mahārāja* oltre ad essere riconosciuti i pilastri della *Gaudīya Vedanta Samiti*, erano visti come tre fratelli. Con sentimento compassionevole, viaggiavano e chiedevano a chi incontravano: "O fratello, per favore segui l'*Ekādasī*. Canta un pò di *hari-nama*. Non sprecare tempo. Ascolta della *bhagavata-kathā*, vieni per il *sat-sanga*."

Qualche volta questi tre *acarya* predicavano insieme, e a volte in luoghi diversi. Śrīla Gurudeva andava nei villaggi poveri del *Bengala*, per invitare le persone a *Navadvīpa-dhāma*. Quei paesani, nonostante la loro condizione davano qualche *rupia* e un po' di riso per andare a *Navadvīpa* e servire *Mahāprabhu*. A quei tempi, la vita non era semplice, la gente era così povera da non avere scarpe o vestiti adeguati, ma avevano rispetto per *Bhagavān* e i Suoi devoti.

Śrīla Gurudeva donava dei fondi raccolti in aree più ricche per acquistare i biglietti del treno per i poveri e farli partecipare al *parikrama* di *Navadvīpa*, dicendo: "In qualche modo, dovrete venire per il *parikramā*." Gurudeva non pensava: "Se non possono pagare il festival non possiamo mantenerli." Gurudeva non faceva distinzioni di ricchezza o povertà. Andava ovunque per distribuire l'amore per Dio, e non per acquisire ricchezza materiale. Vedeva il cuore e l'anima

delle persone, non il corpo esterno, il genere o l'estrazione sociale. Era sempre di buon cuore, seguendo le orme del suo maestro spirituale.

Una volta, Śrīla Gurudeva andò a *Lakṣmi-Janārdana-pura* nella regione del *Sundarban*, vicino al Golfo del *Bengala* e tenne un programma di tre giorni presso una grande scuola superiore. Molti abitanti dei borghi circostanti parteciparono; alcuni percorsero grandi distanze pur di partecipare agli incontri. Gli abitanti del luogo avevano attrazione per l'ascolto e per il canto, sapevano che i *sādhu* distribuivano gratuitamente il *maha-prasāda*. Capivano che il *prasada* dei *Vaiṣṇava* e la *caranamṛta* sono tra le sostanze spirituali più potenti. Mentre Gurudeva predicava a *Lakṣmi-Janārdana-pura*, incontrò un bambino di nove anni di nome *Susanta*; dal suo villaggio erano giunti in molti per ascoltare i *sādhu*. Quando vide il ragazzo, Śrīla Gurudeva gli chiese: "Cosa stai facendo adesso? "Vado a scuola," disse *Susanta*. "Verrai con me a *Navadvīpa*?" "Sì." "Come verrai?" "In qualche modo verrò."

Due anni dopo, *Susanta* lasciò la casa e incontrò Śrīla Gurudeva presso la *Devananda Gaudīya Matha*. Era molto magro e di carnagione scura; quando vide un tempio così grande pieno di *sādhu* con bei vestiti e buon cibo, pensò: "Vivono molto bene qui. Questo non è un bene per il *bhajana*. Andrò a *Vṛndavana* e praticherò il *bhajana* lì." Prese un treno dalla Stazione di *Navadvīpa* che andava a *Gayā*, quindi da *Gaya* a *Kāsi*, da lì ad *Allahābād* e poi *Vṛndavana*. Accadde che alla stazione di *Kiul-Lakhisarai* nel *Bihar*, il controllore dei biglietti lo sorprese sprovvisto di biglietto e finì in prigione per tre mesi e non riuscì nell'intento di raggiungere *Vṛndavana*. In prigione venne trattato molto duramente e gli davano solo due *capatī* al giorno. C'erano molte zanzare nel carcere e le guardie fornivano solo un contenitore di acqua al giorno per lavarsi, bere e tutte le altre esigenze. Le celle erano affollate di prigionieri e chiunque si comportava male riceveva pesanti percosse.

Dopo tre mesi, *Susanta* fu rilasciato dal carcere e in qualche modo tornò a *Navadvīpa*. Quando lo vide, Śrīla Gurudeva disse: "Oh! Sei tornato!" Aveva la febbre alta, la dissenteria e la varicella, la sua situazione era molto grave, tutto il suo corpo era emaciato con piaghe infette. Śrīla Gurudeva lo sistemò sulla veranda poiché a quel tempo non c'erano molte stanze. Su ordine di Śrīla Gurudeva, ogni *brahmacārī* offriva due ore di cure a *Susanta*, qualcuno stava con lui 24 ore al giorno. Di notte, Śrīla Gurudeva sedeva accanto a lui e gli asciugava la testa con un panno umido per raffreddare il corpo e confortarlo. Gurudeva ebbe cura costante di *Susanta* e la sua febbre si placò dopo un mese e mezzo. Ridotto a pelle e ossa, fu salvato solo grazie alla cura e all'affetto di Śrīla Gurudeva. *Susanta* in seguito ricevette l'iniziazione da Śrīla *Vāmana Goswāmī Mahārāja* e fu chiamato *Subhānanda Brahmacārī* (*Śrīpada Bhaktivedanta Tirtha Mahārāja*).

Dopo essersi ripreso, Gurudeva gli disse: "Ora devi studiare gli *śāstra*. Ti aiuterò a imparare." "Sì." disse *Subhānanda Brahmacārī*, "insegnami l'*Ujjvala-nilamani*." "No!" rispose Gurudeva, sorpreso dall'interesse del ragazzo riguardo argomenti così esoterici. "Va bene, allora dammi da studiare il *Bhakti-rasamṛta-sindhu*." "No!" "Allora, il Decimo Canto dello *Śrīmad-Bhagavatam*." "No! Per prima cosa studierai il *Caitanya-Bhagavata*." Un giorno, Śrīla Gurudeva gli disse: "Adesso vado a *Mathura*." "Verrò anch'io", esclamò *Subhānanda*. Citando varie ragioni, Śrīla Gurudeva gli disse più volte che non era possibile; disse: "Non puoi stare lì. L'estate è molto calda e l'inverno è così freddo. Non c'è buon cibo o acqua, niente riso o *dhal*. Rimani qui, impara il *Sanscrito* e diventa qualificato." Ma il ragazzo aveva deciso di seguire Gurudeva. Quando Śrīla Gurudeva tornò alla *Keśavaji Gaudīya Matha* a *Mathura*, *Subhānanda Brahmacārī* lo seguì. A quel tempo c'erano pochi *brahmacārī* e uno o due anziani *babaji*.

UN VAIṢṆAVA MODELLO

Śrīla Gurudeva viveva semplicemente. Non aveva mai accettato doni o agi per se stesso. Tra tutti gli aspetti della sua personalità, si evidenziava la qualità della sua rinuncia veramente ideale. Mangiava solo qualche *chapati*, una manciata di riso, e semplici verdure bollite. Gurudeva voleva che i nuovi ragazzi imparassero a cucinare, ma per inesperienza, bruciavano spesso i cibi, aggiungevano troppo o poco sale, e via dicendo. Tuttavia, quando il *prasāda* veniva presentato davanti a Śrīla Gurudeva, commentava sempre: "La tua cucina è eccellente." Gurudeva non castigava chi commetteva degli errori svolgendo il servizio. Sapeva che le persone avevano bisogno di vicinanza e affetto, e che non sarebbe servito a niente castigarli per i loro difetti. Gurudeva diceva: "Sei arrivato qui. È già abbastanza. In questo mondo, quanti giungono su questa via? Se li punisco o li castigo per piccoli difetti, possono andarsene e diventare succubi di *maya*. Gurudeva era sempre desideroso di incontrare i *sādhu* quando andava al *parikramā* di *Girirāja Govardhana* o *Vrndāvana*. A quel tempo, molti *ācārya* e *Vaiṣṇava* vivevano in modo austero a *Vraja-mandala*. La maggior parte di loro vivevano in semplici capanne, sempre assorti nel *bhajana*, e alle persone che andavano a trovarli, parlavano del messaggio della pura devozione.

In inverno, Gurudeva portava coperte, maglioni e scialli pesanti ai *sādhu* e ai *niskiñcana Vaiṣṇava*. Ovunque andasse, i *sādhu* erano felici di vederlo, egli coglieva la possibilità di servire e al tempo stesso un'occasione per il *sat-sanga*, desiderando ascoltare le realizzazioni dei *sādhu*. Parlava con loro dei Versi tratti dall'*Ujjvala-nilamani*, del *Bhakti-rasamrta-sindhu* e dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Śrīla Gurudeva offriva sempre il giusto rispetto ai discepoli di Śrīla *Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupāda* e ad altri *Vaiṣṇava ācārya*. Quando i *Vaiṣṇava* arrivavano al tempio di *Mathura*, Gurudeva gentilmente si adoperava per ospitarli e chiedeva loro di parlare l'*hari-katha*. Essi umilmente rifiutavano: "No, tu dai la lezione, io ascolterò." In inverno, a volte venivano dei *Vaiṣṇava*, ma c'erano poche coperte nel tempio. Così si creavano delle coperte cucendo insieme vari pezzi di stoffa. Quando arrivavano i *Vaiṣṇava*, ricevevano una di queste trapunte improvvisate e ne usavano una come materasso su cui dormire e un'altra come coperta. A volte Śrīla Gurudeva dava la sua coperta a un *Vaiṣṇava* in visita, ed egli cantava tutta la notte. In generale, andava a dormire alle 23:00 e si svegliava alle 2:30 o alle 3:00, questa è la natura dei puri devoti. Coloro che vissero con lui ne sono testimoni.

Gurudeva ospitava i *Vaiṣṇava* che visitavano *Puri* o *Navadvīpa*, e impegnava i *brahmacari* a servirli. Una sera arrivarono alcuni confratelli *grhasta* di Gurudeva. Śrīla Gurudeva disse al suo *brahmacarī sevaka*: "Cucina per loro, e poi riposeranno nella mia stanza." "Tu dove dormirai?" "Non preoccupati per me." Disse Gurudeva. Offrì la biancheria da letto e disse al suo *sevaka*: "Sono venuti qui e sono molto stanchi. Massaggia i loro piedi e le loro teste, solo allora potrai massaggiare anche me." "Qual è la posizione dei rinunciati," il ragazzo protestò, "e qual è quella dei devoti sposati? Dovrò massaggiare i loro piedi con l'olio?" "Sono *Vaiṣṇava*," disse Gurudeva, "non importa se sposati o rinunciati."

*jei bhaje sei bada, abhakta hina chāra
kṛṣṇa-bhajane nahi jāti-kulādi-vicāra*

Caitanya-caritamṛta, Antya 4.67

"Chiunque compie il *bhajana* è un devoto molto elevato. Se non li servi, con la tua mancanza di rispetto offenderai i *Vaiṣṇava*, e la tua intelligenza si contaminerà."

Sono venuto per servirti," disse il *brahmacari*. "Perciò segui le mie istruzioni!" Rispose Śrīla Gurudeva. Così il *brahmacari* servì prima i *Vaiṣṇava*, e dopo Gurudeva gli permise di massaggiare i suoi piedi.

IL SOSTEGNO DEI SĀDHU

A causa della carenza di alimenti gli abitanti del tempio erano tutti magri. Se per qualche motivo non riuscivano a raccogliere abbastanza per il pasto del giorno, i *brahmacari* digiunavano. Una volta, nella stagione delle piogge, piovve a dirotto per tre giorni consecutivi e non riuscirono ad uscire. Quando finì la tempesta il direttore del tempio, *Kuñja Bihārī Prabhu*, disse: "Non c'è farina per *chapātī*, e non abbiamo soldi per comprarla. Digiuneremo fino a quando il tempo inclemente cambierà."

Nel tempio viveva un anziano *Baba* che aveva più di 100 anni, *Rāsa Bihārī Prabhu*, il quale ogni giorno, accompagnato da un *brahmacārī*, andava a chiedere donazioni. C'era ancora tempesta e *Rāsa Bihārī Prabhu* entrò nell'ospedale e si recò dritto nell'ufficio del dottore che, aprendo la porta lo accolse con sorpresa: "*Bābā!* Come sei arrivato fin qui con questo brutto tempo?" Il *Baba* non conoscendo l'*hindi*, disse in *bengalese*: "Il nostro *mandira* non ha farina per i *chapati* e i devoti muoiono di fame."

Il dottore, che fu comunque in grado di capirlo annuì: "Andiamo al negozio e acquistiamone un pò." I tre andarono al mercato e il dottore acquistò cinque chili di farina per i *chapati*. Non si cucinavano mai i *chapati* perché la farina non era mai abbastanza per tutti, piuttosto tostavano la farina e la facevano bollire nell'acqua mescolandola con un po' di sale, spinaci e altre verdure appassite raccolte al mercato. Questo era il pasto nei piatti dei *brahmachari*, la vita era molto più austera a quei tempi, in un giorno di elemosina si raccoglievano solo cinque o dieci *paisa* con alcune verdure e qualche chilo di farina per i *chapati*. Eppure con difficoltà i *brahmacari* riuscivano a trovare pochi altri ingredienti utili per la salute di Śrīla Gurudeva. *Kunja Bihari Prabhu* dava 12 *paisa* alla settimana per il servizio a Gurudeva, e con questa somma si compravano anche un pò di sapone che con acqua calda veniva utilizzata per pulire i vestiti di Gurudeva.

Śrīla Gurudeva per istruire i *brahmacari* li portava con sé nei programmi di predica, gli insegnava il comportamento a cui attenersi visitando nelle case dei capofamiglia, ordinò ai *brahmacari* di non gravare sulla famiglia in alcun modo, e cucinare tutto per il programma. Diceva: "Non va bene che i *brahmacari* accettino il servizio e il pasto da persone sposate, dovrete invece servirli e cucinare per loro. Prima però pulite la cucina molto accuratamente. Comprate voi stessi gli ingredienti necessari, e poi cucinate. Fate tutto il necessario per non far sentire il peso della nostra presenza alla famiglia. Non dovrete pensare di essere l'ospite principale o dei *guru* o *acarya*. Mantenete il sentimento di un insignificante servitore."

A volte i *brahmacari* andavano con Śrīla Gurudeva in visita alle diverse *Gaudīya Matha*. I *brahmacari* servivano bene, e i residenti delle *Matha* erano sempre contenti. A volte durante *Kartika* rimanevano alcuni giorni alla *Caitanya Gaudīya Matha* a *Vrndavana* e talvolta a *Jagannatha Puri*. Tutti si prendevano delle responsabilità e non permettevano ai *brahmacari* locali di sentirsi stressati. I gestori e i devoti del tempio erano felici quando Śrīla Gurudeva andava a trovarli, e gli chiedevano sempre di tornare presto. A *Mathura*, Śrīla Gurudeva convocava tutti i *brahmacari* dopo il *gaura-arati*, e faceva il *kirtana* per una o due ore. All'occasione, Gurudeva avrebbe portato tutti a *Giriraja Govardhana* per compiere il *parikrama* e

il *kirtana* tutta la notte. In quegli anni, a *Mathura* c'erano pochi devoti vicino a Gurudeva ed avevano l'opportunità di rimanere con lui per tutto il giorno, servendo, onorando il *prasadam*, facendo i *kirtana*, ascoltando, e andando al *parikrama*; Śrīla Gurudeva dormiva fuori dalla sua stanza e i *brahmacari* dormivano intorno a lui. Di notte, se vedeva che i *brahmacari* erano punti dalle zanzare, li copriva con il suo stesso *cadar*. Gurudeva aiutava sempre tutti con il suo *kṛṣṇa-bhakti rasa*, questa è la medicina che un puro devoto fornisce agli esseri viventi. Anche se l'aiuto assume diverse forme, è sempre espressione del *kṛṣṇa-bhakti rasa*. Śrīla Gurudeva diceva: '*sarva-auśadhi kṛṣṇa-rasayana*, la più grande medicina è il nettare tonico della *kṛṣṇa-bhakti*', e il nettare di questo *rasa* sgorgava continuamente in Gurudeva. Se qualcuno ne accetta anche solo un pò, i problemi materiali non potranno più disturbarlo per cui anche se sorgevano problemi, sembravano insignificanti in compagnia di Śrīla Gurudeva.

PROTEGGERE I SĀDHU

Nel 1975 l'*India* affrontò una crisi nazionale, ed il governo dichiarò lo stato di emergenza, sospese la democrazia, arrestò migliaia di persone dissidenti e funzionari, e mise in atto la censura della stampa. L'emergenza durò dal 5 giugno 1975 al 23 gennaio 1977. Nel settembre 1976, il partito al potere volle la sterilizzazione obbligatoria per controllare la crescita demografica della popolazione in *India*, e alcuni gruppi furono presi di mira. Oltre otto milioni di uomini vennero sterilizzati in un solo anno. Essendo contrario ai *sādhu*, il governo aveva ordinato che tutti i *babaji* rinuncianti venissero emascolati. I leader del governo sostennero: "I *Sādhu* sono come le scimmie rosse, mangiano, dormono e causano problemi. Sono un fardello e un disturbo per la nostra nazione, non sono utili alla nostra società, e intrattengono rapporti illeciti con le donne; quindi, ne forzeremo la vasectomia per impedire la crescita demografica."

Mathura e *Vraja-mandala* furono tra le aree più colpite. Ogni anno migliaia di *sādhu* provenienti da diverse parti dell'*India*, *Haridvara* e *Citrakuta* si riuniscono a *Mathura* per festeggiare *Janmastami*. Durante il *Janmastami* del 1976 il governo annunciò un premio in contanti di centomila *rupie* per ogni 100 *sādhu* che la polizia catturava per operarli. I poliziotti frequentavano i templi in incognito e invitavano i *sādhu* per i programmi di predica. Ma quella era una scusa per farli operare in ospedale. Visto che tali atrocità continuarono per diversi mesi, molti *sādhu* rimanenti indossarono abiti ordinari o si nascosero, mentre altri si riunirono per protestare. Śrīla Gurudeva ordinò a tutti i *brahmacāri* vestiti di arancione di non uscire dal tempio e quelli vestiti di bianco uscivano dalla *Matha* solo per l'acqua o per acquistare verdure. Poiché alcuni funzionari e poliziotti locali erano disposti favorevolmente verso Gurudeva e venivano ad ascoltarlo regolarmente, non c'erano problemi all'interno della *Keśavaji Gaudīya Matha*. Ma uscire dal tempio rappresentava una minaccia.

Alla fine, un gruppo di influenti *sādhu* si avvicinò a Gurudeva chiedendogli: "Per favore, proteggici, solo tu puoi fermare queste atrocità." Śrīla Gurudeva era molto contrariato da questa politica criminale del governo e convocò una riunione segreta con tutti i *sādhu* di *Vrndāvana*. Lì, Gurudeva consigliò ai *sādhu* di svolgere il loro *sādhana* negli *aśrama* piuttosto che vagare come mendicanti; e li istruì su come seguire correttamente l'etichetta della vita spirituale. Gurudeva disse: "Queste atrocità contro i *sādhu* non possono durare a lungo.

I *sādhu* organizzarono una grande processione davanti agli uffici governativi a *Delhi* in segno di protesta, ma le loro richieste di giustizia furono ignorate. Più tardi, fu approvata una legge che intimava ai *sādhu* di registrarsi presso un apposito ufficio governativo; solo allora sarebbero

rimasti in pace. I leader del governo dichiararono: "I conducenti di *risciò*, i ladri e i farabutti che si vestono di zafferano, o quelli coi capelli lunghi o con la testa rasata, elemosinano di casa in casa. Si atteggiavano da santi ma rovinano donne ingenuie causando molte nascite illegittime e fastidio alla società."

Il governo iniziò a riscuotere un pedaggio per entrare a *Vrndavana* e *Govardhana*. Furono istituiti posti di blocco sulle strade, e per entrare a *Vrndavana* si doveva pagare una tassa. Anche i *sādhu* senza soldi dovevano pagare prima di poter entrare a *Vrndavana* e i trasgressori venivano arrestati e condannati a pagare la tassa. I *sādhu* protestarono; dove avrebbero preso i soldi per pagare le tasse? Si rivolsero a Śrīla Gurudeva riguardo la situazione e Gurudeva incontrò molti funzionari di alto livello. Infine, aprì una causa dal magistrato e, per sua influenza, questa legge ingiusta venne abolita e i posti di blocco rimossi.

I *sādhu* dovettero tollerare immense difficoltà in quegli anni come accadde ad un anziano discepolo di *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* di nome *Govardhana dāsa Babāji* che viveva a *Vraja* per praticare il *bhajana*. Egli risiedeva in una vecchia torre di pietra abbandonata al *Ghāṭa* della *Yamuna*, a *Mathura*. Una sera fu gravemente picchiato da un gruppo di ladri, che rubarono le sue poche cose e poi lo gettarono nel fiume, pensandolo morto. I delinquenti di *Vraja* avvicinavano i *sādhu* in questo modo, pensando di potersi impadronire delle loro donazioni. In qualche modo il *Baba* rimase vivo. Era stato gettato in un'ansa poco profonda della *Yamuna*, e giaceva lì incapace di muoversi a causa delle percosse. Passò più di un giorno prima che *Govardhana dāsa Bābāji* fosse rinvenuto e portato fuori dall'acqua ma le sue condizioni erano critiche. Śrīla Gurudeva fu chiamato sul posto, e fece in modo che fosse portato in ospedale. Śrīla Gurudeva chiamò uno dei suoi cari *brahmacārī*. Quando giunse, Śrīla Gurudeva disse: "Abbi cura di questo *sādhu*, è un discepolo di *Prabhupāda Sarasvatī Thākura*; aiutalo."

Il *Babaji* era ormai privo di sensi. Il suo corpo era pallido e aveva delle piaghe infette così i *brahmacārī* disinfettarono e lavarono le sue ferite. I dottori gli prescrissero le medicine e molte iniezioni, mentre il *brahmacārī* puliva regolarmente le sue ferite e il suo corpo. Presto riprese conoscenza e alla fine guarì completamente. Non appena fu in grado, venne a trovare Śrīla Gurudeva alla *Keśavaji Gaudīya Matha*. "Per tua misericordia ho ricevuto nuova vita." Egli disse. "Ho un po' di soldi sul mio conto bancario, per favore prendili." "Non ti ho aiutato per interesse," disse Śrīla Gurudeva. "Ma prometti che non tornerai in quella torre." "Ritornero." Disse audacemente il *Baba*. "Se *Kṛṣṇa* vuole, può uccidermi." "Per favore, rimani qui nel tempio," chiese Gurudeva. Ma egli rifiutò le richieste di Gurudeva, alla fine *Govardhana dāsa Bābāji* tornò nella sua precedente residenza dopo aver soggiornato per qualche tempo alla *matha*.

In quel periodo la gente pensava: "Perché dovremmo dare soldi ai *sādhu*? Loro sono molto ricchi." Śrīla Gurudeva non accettò mai denaro dalle persone non inclini alla *bhakti*. La maggior parte della gente dubitava dei *sādhu* e non molti frequentavano il tempio. Śrīla Gurudeva andò di villaggio in villaggio per incontrare gli abitanti di *Vrndavana* e di *Mathura*, e fece loro capire: "Non disturbate i *babaji*, sono venuti per praticare il *bhajana*. Dovreste aiutarli. Hanno solo bisogno di una piccola quantità di farina e verdure per il loro sostentamento." Gurudeva cambiò la mentalità di molte persone dubbiose, esse presumevano che tutti i *babaji* e i *sādhu* fossero impostori, imbroglioni e ladri. Così protesse *Vraja-mandala* e i veri *Vrajavāsī*. Śrīla Gurudeva iniziò a stampare molti libri e distribuirli, e la gente cominciò ad avere più rispetto per i *sādhu*. In questo modo, l'influenza di Gurudeva trasformò la natura delle persone che vivevano a *Vraja-mandala*.

SALVAGUARDIA DELLA ISKCON

Śrīla Gurudeva sviluppò una salda amicizia con Śrīla *Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*, e lo servì come suo *śikṣa-guru*. Nel periodo in cui *Swāmī Mahārāja* predicò in Occidente, mantenne una stretta corrispondenza con Śrīla Gurudeva, entrambi si scrivevano lettere ogni 15 giorni e Gurudeva lo assisteva adoperandosi per qualsiasi sua richiesta. Inoltre Gurudeva aiutò Śrīla *Swāmī Mahārāja* per i suoi progetti in *India*, difendendolo quando sorsero conflitti in merito ai devoti occidentali mentre Śrīla *Swāmī Mahārāja* era all'estero. Quando *Swāmī Mahārāja* stabilì per la prima volta il centro *Iskcon* a *Māyāpura*, essendo impegnato nella sua missione di predicazione in tutto il mondo, visitava *Māyāpura* solo per brevi periodi. A quel tempo, devoti da tutto il mondo giunsero per viverci mentre il *mandira* era in costruzione. Sfortunatamente si crearono inimicizie con i locali che volevano causare problemi all'*Iskcon*. I proprietari terrieri che avevano venduto il terreno per la costruzione del tempio, si lamentavano affermando che gli stranieri imbrogliavano, così chiesero più soldi. Disturbavano i devoti e li schernivano malamente se si avventuravano da soli. Gli abitanti del villaggio dissero che gli stranieri erano venuti a *Māyāpura* per impossessarsi dei terreni; vennero accusati di adulterio, rapimento, e macellazione delle mucche.

Una notte, alcune centinaia di persone attaccarono il tempio con bastoni e lance. Nel caos che ne seguì, rubarono le Divinità di *Radhā-Kṛṣṇa* e ferirono gravemente diversi devoti che cercavano di difendere la proprietà. Avevano inoltre aggredito donne, tagliato i fili elettrici, il telefono e le tubature dell'acqua, rubato cereali e due tori. I semplici devoti erano indifesi. Alla fine fecero risuonare un fucile da caccia e i teppisti si dispersero. La notizia di questo incidente giunse ai funzionari locali e alla CBI (Central Bureau of Intelligence). Condussero degli interrogatori influenzati dalle bugie della gente del luogo. Infine, chiusero il tempio e cercarono di trovare un modo per cacciare gli stranieri fuori dall'*India*. In difficoltà, i leader della *Iskcon* si avvicinarono per chiedere aiuto a Śrīla Gurudeva, che in quel momento era a *Navadvīpa*. Gurudeva prese azioni immediate; contattò tutte le vicine *Gaudīya Matha* per preparare un piano. Sotto la guida di Śrīla Gurudeva, migliaia di devoti marciarono in un grande corteo verso la stazione di polizia. Śrīla Gurudeva parlò dell'accaduto con il sovrintendente e lo convinse a indagare senza pregiudizi verso gli stranieri.

Gurudeva convinse il sovrintendente di riaprire il tempio e lo indusse a istituire una squadra di polizia sotto copertura, nel campo adiacente al tempio per controllare la situazione fino a quando le cose non si fossero sistemate. Dopo un pò di tempo, gli abitanti del villaggio tornarono ad infastidire i devoti. Stupidamente, entrarono in conflitto con gli ufficiali di polizia vestiti in borghese. A quel punto la polizia capì la reale situazione e i facinorosi furono arrestati. Śrīla Gurudeva continuò sempre ad aiutare i devoti dell'*Iskcon* nei periodi di assenza del loro maestro spirituale. Poi aiutò a localizzare le Divinità perdute cercando in tutti i negozi locali. Quando trovò le Divinità, lo segnalò alla polizia, che interrogò il proprietario: "Da dove vengono queste divinità?" Il negoziante rivelò la sua fonte, che era uno dei colpevoli. "Perché li hai acquistati?" Chiese la polizia. "Non hai visto l'avviso pubblicato riguardo le divinità perse?" Le Divinità furono quindi restituite e la situazione gradualmente si ristabilì. Vi furono molti altri casi in cui la *Iskcon* dovette affrontare situazioni difficili in *India* e Śrīla Gurudeva era lì per difenderli e aiutarli mentre Śrīla *Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* era impegnato nella sua missione di predicazione internazionale.

Quando venne inaugurato il tempio *Kṛṣṇa-Balarama* a *Vrndavana*, l'area del *Ramana Reti* appariva come una giungla con pochi edifici sparpagliati attorno. Nelle vicinanze del tempio *Iskcon* vi era una base militare dove si esercitavano i soldati con metodi di addestramento segreti. Un giorno, un devoto occidentale ignaro della situazione, si arrampicò su un albero per fare delle foto ai pavoni e registrare il loro canto. Quell'albero era adiacente alla base militare dove operava un radar per rilevare eventuali dispositivi causa di interferenze con le loro onde radio. Il radar si spense e i soldati trovarono il devoto sull'albero e notarono il suo apparecchio di registrazione. Furiosi, lo presero, lo portarono al tempio e arrestarono molti altri devoti. Videro che il registratore era di marca tedesca e giapponese e decisero di perquisire il tempio. Ipotizzarono che il tempio era una base segreta americana, e quindi venne chiuso e i devoti non potevano offrire il *prasada* alle Divinità. Śrīla Gurudeva incontrò il ministro, il direttore del carcere e il magistrato. Con la sua abile diplomazia risolse il problema e il tempio fu riaperto dopo una settimana.

Un'altra volta, il direttore indiano della *Guest House* della *Iskcon* di *Vrndāvana*, istigò delle cospirazioni e purtroppo fu assassinato dai locali in una disputa sulla gestione del tempio. Come conseguenza, una folla attaccò il tempio e quindi fu di nuovo chiuso. Ancora una volta Śrīla Gurudeva difese il tempio e fece in modo che le autorità lo riaprirono. I leader dell'*Iskcon* rispettavano Śrīla Gurudeva per le sue capacità e carisma nel trattare con le autorità in situazioni delicate.

KIRTANA IN OGNI CITTA' E VILLAGGIO

Śrīla Bhaktivedanta Swāmī Mahārāja risiedeva a brevi periodi nel Tempio *Kṛṣṇa-Balarama* di *Vrndavana* durante i suoi tour mondiali dal 1975 al 1977. Quando Śrīla Swāmī Mahārāja era a *Vrndavana*, Gurudeva lo visitava ogni due o tre giorni. Śrīla Swāmī Mahārāja diceva a Gurudeva: "Sono anziano e incapace di venire a *Mathura*. Per favore, vieni tu a trovarmi regolarmente." Da *Vrndavana*, Śrīla Swāmī Mahārāja mandava un'auto a *Mathura* con la richiesta di incontrare Śrīla Gurudeva, così Gurudeva rimaneva con Swāmī Mahārāja per gran parte della giornata e poi ritornava alla *Keśavaji Gaudīya Matha* la sera. Śrīla Bhaktivedanta Svami Mahārāja stava in una piccola stanza dietro il tempio principale con le sue divinità personali di *Rādhā-Mādhava*. *Tamala Kṛṣṇa Mahārāja*, *Giriraja Mahārāja* e altri lo servivano. Śrīla Swāmī Mahārāja offriva lui stesso la *bhoga*, e poi, sia lui che Śrīla Gurudeva si sedevano insieme e onoravano il *prasada*. Gurudeva era sempre contento se i *brahmacari* servivano il *prasada*, quindi un *brahmacari* di *Mathura* serviva le preparazioni a entrambi.

Śrīla Swāmī Mahārāja viveva in modo semplice. *Yamuna Mātāji*, la sua cuoca, preparava il *palak-panir* in umido e lo serviva con i *puris* cotti nel *ghee*, *chutney* di pomodoro e un'insalata a base di pomodoro, cetriolo e cavolo grattugiato con olio d'oliva e condimento leggero. Śrīla Swāmī Mahārāja visse semplicemente; era veramente un rinunciato. Śrīla Gurudeva visitò il tempio *Kṛṣṇa-Balarama* molte volte, eppure non vide mai Swāmī Mahārāja accettare cibi opulenti. Tuttavia, la cucina per le divinità era sempre elaborata. Venivano fatte offerte separate su piatti d'argento per *Gaura-Nitai*, *Kṛṣṇa-Baladeva* e *Rādhā-Syamasundara*. Dopo l'offerta, i piatti venivano presentati a Śrīla Swāmī Maharaja, che esaminava tutto, assaggiava alcune preparazioni, prendeva una foglia di *Tulasi* e poi restituiva il piatto per la distribuzione tra i devoti. Ne mangiava solo una piccola quantità: pochi *capati* sottili, una manciata di riso *basmati* o qualche *puri* col *ghee* e un *sabji* o due. Quando Śrīla Gurudeva entrava nella stanza di Śrīla Swāmī Mahārāja e gli parlava, nessuno poteva disturbarli. Il *brahmacari* da *Mathura* li sventagliava e

ascoltava le loro conversazioni. *Śrīla Swāmī Mahārāja* a volte usciva sulla veranda e dava il *darsana* ai suoi discepoli.

Śrīla Bhaktivedanta Swāmī Maharāja una volta disse a Gurudeva: "I devoti della *Gaudīya Matha* al giorno d'oggi s'impegnano principalmente nel *bhajana* ma non predicano molto. *Mahārāja*, ho un desiderio. Molte volte te l'ho chiesto, ma voglio di nuovo provare. Per favore, vieni e aiutami a predicare nei paesi occidentali. Sono solo e il mio corpo è debole ora. Prima, ero attivo per 18 o 20 ore al giorno, tenendo lezioni ovunque, scrivendo libri e supervisionando tutto. *Kṛṣṇa* mi ha dato molte cose, ma non mi ha dato un sincero buon amico e aiutante. *Śrīla Prabhupāda* è con me e mi ha dato tutto, ma voglio un associato affine che conosce il mio cuore." "*Mahārāja*, cosa posso fare?"

Śrīla Gurudeva rispose. "Il mio *Guru Mahārāja* mi ha ordinato di mantenere la *Matha* di *Mathurā* e predicare in tutta l'India. Ho offerto la mia vita al suo servizio. Se egli mi ispira, certamente cercherò di soddisfare i tuoi desideri." "Allora lascia questo ragazzo con me," disse *Śrīla Swāmī Mahārāja* indicando il *brahmacari* di *Mathura*. "Lo porterò in America." "Ho solo uno o due ragazzi," disse *Śrīla Gurudeva*. "Sono sfiduciato," si lamentò *Swāmī Mahārāja*. "Chi aiuterà tutti i miei discepoli neofiti una volta che me ne andrò? Promettimi di aiutarli." *Śrīla Gurudeva* promise di aiutare in ogni modo possibile. Poi chiese a *Śrīla Swāmī Mahārāja*: "O *Mahārāja*, hai predicato ovunque.

Molte migliaia di persone hanno cambiato vita e sono entrati nella linea della *bhakti*. In che modo questo movimento andrà avanti perpetuamente nel *Kali-yuga*?" "Per diecimila anni questo movimento fiorirà." Disse *Śrīla Swāmī Mahārāja*. "*Kali Mahārāja* non causerà alcun disturbo; piuttosto, sarà molto favorevole." "Com'è possibile, *Mahārāja*?" Chiese *Gurudeva*. Ciò che disse *Śrīla Swāmī Mahārāja* e il suo modo di parlare lasciarono una forte impressione in tutti i presenti. Egli disse: "Questo *Kali-yuga* è molto favorevole. L'era di *Kali* è piena di difetti, ma c'è una buona qualità che sovrasta tutta la depravazione:

*kaler doṣa-nidhe rajan asrī hy eko mahān guṇah
kīrtanād eva kṛṣṇasya mukta-sangah param vrajet*

Śrīmad-Bhāgavatam 12.3.51

Śrīla Śukadeva Goswāmī disse: "Mio caro re, questa età di *Kali* è un vero oceano di difetti. Tuttavia, ha una qualità eccelsa: chi esegue semplicemente il *kīrtana* dei nomi, delle forme, delle qualità di *Śrī Kṛṣṇa* e dei Suoi passatempi, in associazione di alta classe, certamente si libererà dalla schiavitù materiale e accederà al luogo più elevato, il regno trascendentale di *Vraja*." *Śrīla Swāmī Mahārāja* e *Śrīla Gurudeva* piansero entrambi mentre *Swāmī Mahārāja* disse: "Il *kṛṣṇa-kīrtana* è la potente qualità di redenzione del *Kali-yuga*, esso lo rende l'era migliore. Ovunque sono andato ho semplicemente eseguito il *kṛṣṇa-kīrtana*, ricordando il mio *Guru Mahārāja* e *Śrīla Bhaktivinoda Thākura*. Con quel *kṛṣṇa-kīrtana*, persino *Kali Mahārāja* è venuto e mi ha aiutato. Nel *Kali-yuga*, le persone intelligenti seguono il processo del *kṛṣṇa-kīrtana*. *Mahāprabhu* è *kīrtana-deva*, il Signore che ha portato il *prema-nama-sankīrtana* da *Vraja*. Ovunque andassi cantavo il *kīrtana*, trasportando *Mahāprabhu* nel mio cuore. *Mahāprabhu* ha cambiato i cuori della popolazione ribelle." *Śrīla Swāmī Mahārāja* chiuse gli occhi e cantò dolcemente un *kīrtana*:

*srī-kṛṣṇa-caitanya prabhu nityananda
srī-advaita gadādhara śrīvāsādi-gaura-bhakta-vrnda*

*hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare*

Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja allora disse: "Haridāsa Thākura ci ha così istruito:

*japile srī-kṛṣṇa-nāma āpane se tare
ucca-sankirtane para upakāra kare*

"Se uno canta silenziosamente i nomi di Kṛṣṇa, viene liberato; ma se uno canta ad alta voce, allora libera anche gli altri."

*ataeva ucca kari 'kīrtana karile
śata-guṇa phala haya sarva-śāstre bale*

"Pertanto le scritture affermano che si ottiene cento volte più beneficio cantando ad alta voce."

*japato hari-namāni sthāne śata-guṇādbikah
atmānaṁ ca punāty uccair japan śrotrn punāti ca*

"Chi canta ad alta voce i santi nomi del Signore è cento volte più grande di chi canta in silenzio, perché coloro che cantano in silenzio purificano solo se stessi, mentre coloro che cantano ad alta voce purificano se stessi e quelli che ascoltano." (*Caitanya bhagavat, Ādi-Kanda 16.281-283*)

"Anche i *mayavadi*, i *karmi*, i *jñani* e gli *yogi* fanno il *nāma-kīrtana*, ma non sono esclusivamente devoti a Kṛṣṇa. Sono impegnati nel *kīrtana* per diventare famosi e felici. Chi compie il *kṛṣṇa-kīrtana* per la felicità di Kṛṣṇa, esegue il vero *kīrtana*. La mia voce non è così melodica", disse Śrīla Swāmī Mahārāja, "ma a tutti ho insegnato a svolgere il *kṛṣṇa-kīrtana*, e ora in tutto il mondo cantano l'*harināma-sankīrtana* meravigliosamente. Il *Prema-nāma-saṅkīrtana* è l'unico processo per raggiungere la perfezione in *Kali-yuga*. Senza il *kīrtana*, è impossibile aiutare le *jive*."

*harer nāma harer nāma harer nāmaiva kevalam
kalau nasty eva nasty eva nasy eva gatir anyatha*

Caitanya-caritāmṛta, Ādi 17.21

"In questa epoca di discordia e ipocrisia, l'unico mezzo di liberazione è cantare il santo nome, cantare il santo nome, cantare il santo nome del Signore. Non c'è altro modo. Non c'è altro modo. Non c'è altro modo."

Śrīla Swāmī Mahārāja disse: "Ho seguito queste istruzioni degli *śāstra* nell'eseguire il *kṛṣṇa-kīrtana*; perciò non ho mai riscontrato alcun problema nella mia predica. Questo movimento andrà avanti per 10,000 anni; fintanto che i miei discepoli continueranno l'*harināma-saṅkīrtana*. Quando il *kīrtana* si fermerà, arriveranno molti problemi. "È una regola nei miei templi che il *kīrtana* continui sempre." Swāmī Mahārāja aggiunse. "Non è tanto un problema se non si sa fare l'adorazione, se non si sa come cucinare o vestire le divinità, o se l'etichetta è corretta, ma il *kīrtana* è essenziale. Sin dal *brāhma-muhūrta*, quindi, scrivo e insegno a tutti come svolgere i *kīrtana*; prima, non avevo una *mrdanga*, *karatāla* o niente con cui suonare, ma ora ci sono migliaia di *mrdanga* e *karatāla*, migliaia di suonatori e migliaia di persone che danzano e cantano nelle strade di tutte le principali città e villaggi."

Śrīla Gurudeva si sentì pienamente soddisfatto quando incontrò Śrīla Swāmī Mahārāja e lo sentì parlare della diffusione del movimento del *sankīrtana*.

BALADEVA PURNIMA E NANDOTSAVA

A *Vraja*, *Baladeva Pūrṇimā* e *Janmāṣṭhamī* sono celebrati magnificamente. Quando il *Kṛṣṇa-Balarama Mandira* venne ufficialmente inaugurato e aperto al pubblico, *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* era presente e invitò *Śrīla Gurudeva* a partecipare ai festival dell'apparizione di *Baladeva*, e dell'apparizione di *Kṛṣṇa*. *Śrīla Swāmī Mahārāja* desiderava festeggiare con *Śrīla Gurudeva* come avevano già fatto a *Mathura*, e *Gurudeva* accettò felicemente. Il giorno di *Baladeva Pūrṇimā*, *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* aveva fatto mettere un grande vaso di argilla pieno di miele, appeso a un albero *tamāla* vicino al tempio. Nel pomeriggio, i devoti si radunarono attorno all'albero *tamala* per eseguire il *kīrtana* e ascoltare l'*hari-kathā* da *Śrīla Swāmī Mahārāja*. Dopo aver parlato, *Śrīla Swāmī Mahārāja* chiese a *Śrīla Gurudeva* di rivolgersi all'assemblea. *Gurudeva* disse:

*saṁsāra bhramite kona bhāgye keha tare
nadīra pravābe yena kāṣṭha lāge tīre
kona bhāgye kāro saṁsāra ksayonmukha haya
sādhu-sange tabe krsne rati upajaya
sadhu-sanga sadhu-sanga-sarva-śāstre kaya
lava-mātra sādhu-sange sarva-siddhi haya*

Caitanya-caritāmṛta, Madhya 22-43.45-54-33

“Quando la *jiva* diventa avversa a *Kṛṣṇa*, viene trasportata nella corrente di nascita e morte dell'esistenza materiale. Vaga senza meta nelle 8.400.000 specie di vita, arsa dalle sofferenze materiali. È estremamente difficile ottenere la liberazione da questa corrente. Tuttavia, proprio come un pezzo di legno trasportato dalla potente corrente di un fiume può, per fortuna, essere trascinato sulla riva, allo stesso modo una *jiva* può, per sua fortuna, raggiungere il rifugio del *sādhu-sanga*, ottenere la liberazione dalla corrente dell'esistenza materiale e stabilirsi nella sua posizione costituzionale di servitrice di *Kṛṣṇa*. Una persona che ottiene la compagnia dei *sādhu* vedrà risvegliare in sé l'attaccamento amorevole ai piedi di loto di *Śrī Kṛṣṇa*, e sarà presto liberata dall'esistenza materiale. Tutti gli *sāstra* glorificano i benefici del *sādhu-sanga*.”

Śrīla Gurudeva poi disse: "Oggi è il compleanno del fratello maggiore di *Madhusudana*, *Bala Dau* o *Baladeva Prabhu*. Egli dà a tutti il *madhu*, il miele trascendentale da bere. Chiunque può venire a gustare il *rasa* nettareo e non desiderare mai più il *rasa* di questo mondo. *Baladeva* è la sorgente originale di tutti i maestri spirituali. I maestri della *Guru-Varga* hanno la facoltà di concedere questo *madhu-rasa* ai loro seguaci, abilitandoli ad entrare nel mondo spirituale."

Mentre la luna si alzava, ci fu l'*abhiseka* di *Kṛṣṇa* e *Baladeva* al ritmo della melodia di un *kirtana* estatico. Il vaso di argilla colmo di miele fu poi rotto, e *Śrīla Swāmī Mahārāja* distribuì il miele. Prendendo questo miele, migliaia di persone furono pienamente soddisfatte. Attraverso questo *madhu-prasāda*, *Śrīla Swāmī Mahārāja* concesse la tendenza a seguire il *madhu-rasa*. I *brahmacārī* con *Śrīla Gurudeva* erano dei giovani ragazzi. Essi non riuscivano a capire le verità confidenziali della *bhakti*, ma avevano desiderio di assaggiare una goccia di quel miele. Qual è il significato di *Madhu*? Il mondo è pieno di attrazioni apparentemente dolci, ma la *Guru-Varga* concede la vera ed eterna dolcezza e amore, il *madhu-rasa*. Chi è chiuso in concezioni materiali non potrà raggiungere questo sommo obiettivo. *Śrīla Gurudeva* andò a *Vrindāvana* dopo aver gestito i festeggiamenti a *Mathurā* per *Nandotsava*. Al suo arrivo, *Śrīla Swāmī Mahārāja* lo abbracciò e le lacrime dell'uno caddero sull'altro. Dal momento che *Nandotsava* è anche il

compleanno di *Śrīla Swāmī Mahārāja*, Gurudeva pose una ghirlanda al collo di *Śrīla Swāmī Mahārāja* e gli offrì rispetto. Un fiume di yogurt, burro e latte scorreva durante l'*abhiṣeka* di *Kṛṣṇa* e *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* fece il bagno a tutti con il nettare della sua *hari-kathā*. Fu organizzato un *dahi-handi*, un'usanza per le celebrazioni del compleanno di *Kṛṣṇa* che consiste nel porre una pentola di terracotta piena di burro sospesa in aria. I devoti si arrampicarono uno sopra l'altro, per formare una piramide e far cadere il burro e poi lo misero nelle mani di *Śrīla Swāmī Mahārāja*. Questo *dah-handi* si svolge in ricordo delle marachelle di *Kṛṣṇa* a *Vraja*, quando Lui e i Suoi amici rubavano il burro e i dolci dalle case delle *gopī*.

Dopo aver trascorso diverse ore a *Vrndaavana* per *Nandotsava*, *Śrīla* Gurudeva tornò a *Mathurā* e completò i festeggiamenti con i *brahmacari*: *Kṛṣṇa-Swāmī Prabhu*, *Kuñja-bihārī Prabhu*, *Kālachanda Prabhu*, *Modi-Kṛṣṇa Prabhu*, *Nanda-dulala Prabhu*, *Ranganātha Bābā*, *Śeṣashayi Prabhu*, *Subhānanda Prabhu* e *Premānanda Prabhu*. Gurudeva distribuì dolci, burro, caramelle, e molte preparazioni durante questo festival. Grazie alla sua *hari-kathā* e gli scambi d'affetto, *Śrīla* Gurudeva manifestò *Kṛṣṇa* nei cuori di tutti.

LA QUALITA' DEL GURU

Una mattina presto a *Vrndaavana*, alla presenza di molti suoi discepoli anziani, *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* chiese a *Śrīla* Gurudeva: "O *Mahārāja*, parla gentilmente di qualcosa che accrescerà la fede e la determinazione di questi devoti. Quali sono i sintomi di un *acarya*? Chi è degno di essere *guru*? Quali benefici avrà il mondo se qualcuno accetta il ruolo di maestro spirituale e precettore? *Caitanya Mahāprabhu* ha ordinato:

yāre dekha, tāre kaha 'krṣṇa'-upadeśa
āmāra ājñāya guru hañā tāra 'ei deśa

Caitanya-caritāmṛta, Madhya-lilā 7.128

"Chiedi a tutti di seguire gli ordini di *Śrī Kṛṣṇa* come espressi nella *Bhagavad-gītā* e nello *Śrīmad-Bhāgavatam*. In questo modo, diventa un maestro spirituale e sforzati di liberare tutti su questa terra."

"Qual è la tua conclusione in merito?" Chiese *Śrīla Swāmī Mahārāja*. "Sono tutti degni di diventare *guru*? Qual è la giusta considerazione?" *Śrīla* Gurudeva prima ricordò e offrì omaggio al suo *Guru Mahārāja* e alla *guru-paramparā*, quindi offrì *praṇāma* a *Śrīla Swāmī Mahārāja*, che rispettava come *śikṣā-guru*, e ai *Vaiṣṇava*, al *dhāma*, e agli associati di *Mahāprabhu*. Quindi pregò *Śrīla Swāmī Mahārāja*: "Qualunque sia il *kirtana*, prego che la tua misericordia e le benedizioni del mio *Guru Mahārāja* affiorino nel mio cuore. Tenterò di descrivere una parte della concezione di *Śrīman Mahāprabhu* e della *bhagavat-parampara*. Questo argomento è esoterico e importante da comprendere. L'incarnazione di erudito letterato di *Bhagavān*, *Śrī Vyāsadeva*, il nostro grande antenato spirituale, offrì omaggi a suo figlio e lo accettò come suo *guru*. *Vyāsadeva* disse:

yaṁ pravrajantam anupetam apeta-kṛtyaṁ
dvaipāyano viraha-kātara ājuhāva
putreti tan-mayataya taravo 'bhinedus
taṁ sarva-bhuta-hṛdayam munim anato 'smi

Śrīmad-Bhāgavatam 2.2.2

Śrīla Gurudeva disse: "Prima offro lode a *Sukadeva Gosvami* che risiede nei cuori di tutti gli esseri viventi come il caro associato di *Bhagavān*. In che modo *Śrīla Sukadeva Gosvami* svolse il ruolo di

acarya? Per sette giorni e sette notti, distribuì ininterrottamente il *rasa* spirituale simile al flusso del *Gange*, sotto forma di *hari-kathā*. Accettando questo cibo per l'anima, le centinaia di migliaia di presenti furono liberati dai desideri materiali, nonché fame, sete e sonno. Ascoltarono con grande attenzione al punto di raggiungere la completa soddisfazione nel cuore. Assorti negli argomenti nettarei di *Śrī Hari*, dimenticarono chi erano o dove si trovavano. Non desideravano altro che stare vicino ai piedi di loto di *Śrīla Śukadeva Goswāmī*, né avevano la forza di abbandonare la sua presenza anche se lo desideravano. Questo è il sintomo di un *ācārya*! Tale è la potenza di un puro e autentico *guru*!" *Śrīla Gurudeva* citò poi un Verso dello *Simad-Bhāgavatam* 10.2.4:

*nivr̥tta-tarṣair upagiyamanād bhavauṣadhāc chrotra-mano-'bhirāmāt
ka uttamaśloka-guṇānuvādāt pumān virajyeta vina paśughnāt*

“La glorificazione della Personalità Suprema viene eseguita grazie alla successione di maestri liberati che non hanno attrazione per la materia. Coloro che non sono più interessati alla glorificazione di questa manifestazione cosmica, falsa e temporanea, assaporano gli argomenti riguardanti il Signore. Queste descrizioni sono l'appropriata medicina per le anime condizionate che soffrono nel ciclo di ripetute nascite e morti. Pertanto, chi cesserà di ascoltare tale glorificazione del Signore? Solo un macellaio o chi desidera la propria morte.”

Gurudeva disse: "Il *guru* autentico si assume la responsabilità di sciogliere il nodo che lega le persone alla schiavitù del *samsara*. Fino a quando non si ascoltano le descrizioni dei passatemi divini del Signore Supremo da un puro devoto, che è naturalmente libero da desideri mondani, l'anima condizionata non può essere immune dalla malattia materiale, né può avvicinarsi al regno spirituale. Il *guru* autentico non condanna i suoi discepoli incoraggiando le loro *anartha* o insegnando loro a seguire la religiosità motivata dai desideri materiali, sviluppo economico, gratificazione dei sensi o liberazione impersonale. Piuttosto che sostenere queste forme di imbroglio, il puro *guru* libera le persone dagli attaccamenti illusori di questo mondo, conferendo la conoscenza della vera identità delle loro anime e della loro relazione con il mondo eterno.

Senza la misericordia di *Bhagavān*, nessuno può incontrare un *guru* autentico, viceversa, *guru* ordinari che imbrogliano diffondendo dottrine false, sviluppo economico, gratificazione dei sensi e liberazione priva di servizio al Signore, sono facilmente reperibili sul mercato. In generale, *Śrī Mahāprabhu* ordinò a tutti di diventare *guru*. Il dovere di colui che accetta il ruolo di *guru*, pur non essendo un'anima liberata, è di ispirare gli altri a seguire il percorso trascendentale e a guidarli al riparo di un *guru* autentico che è stabilito nella sua forma spirituale di eterno associato di *Rādhā-Kṛṣṇa*.

A coloro che eseguono questo servizio viene assegnato il titolo *guru*. I *guru* sono classificati in cinque categorie: (1) colui che ci conduce per primo sul sentiero spirituale (*vartma-pradarśaka-guru*); (2) l'Anima Suprema nel cuore (*Caitya-guru*); (3) il maestro spirituale che ci insegna a come eseguire il *bhajana* (*bhajana-guru*); (4) il maestro spirituale istruttore (*sikṣā-guru*); (5) e il maestro Spirituale iniziatore (*dikṣa-guru*). Se un *guru* che ha raggiunto una basilare piattaforma di devozione e realizzazione non consiglia i suoi discepoli di rifugiarsi in un *sad-guru*, un'anima pura e liberata, non svolge propriamente i compiti di *guru*. Coloro che non sono collegati alla *Bhāgavata-paramparā*, che sono indipendenti e privi di *sambandha-jñāna*, che mancano del potere di condurre verso casa gli esseri viventi, sono solo imbrogliatori che attirano le persone verso l'opulenza di questo mondo: sono impostori indegni del titolo di *guru*. Attirano i seguaci concedendo di accrescere i piaceri mentali e fisici, senza istruire sulla trascendenza e

sull'obiettivo finale della vita. Un *guru* autentico non si considererà mai colui che compie grandi azioni. È umile, e sa che tutto può succedere solo per la misericordia e per il desiderio di Bhagavān, pensa di essere uno strumento, un tramite inviato per distribuire la misericordia di Dio."

Erano circa le otto del mattino quando Śrīla Gurudeva finì di parlare. Śrīla Swāmī Mahārāja lo ha ringraziato e poi ha indicato ai devoti di iniziare il *kirtana*. I suoi discepoli uscirono dalla stanza, dirigendosi verso la veranda. Mentre il *kirtana* aumentava, i devoti si guardarono attorno, sentendo una presenza magica nella stanza e nell'area circostante. Suoni di trombe, flauti, corna, conchiglie, cembali, e i *mantra Vedici* riempivano l'aria. Molti pensavano che fosse una specie di processione che passava lungo la strada sottostante. Non riuscivano a capire perché si sentissero così felici o perché il *kirtana* era diventato così estatico.

Śrīla Swāmī Mahārāja e Śrīla Gurudeva sedevano cantando a occhi chiusi, lacrime cadevano gentilmente sulle loro guance. *Vrndavana-dhama* è la dimora trascendentale dove i passatempi di *Kṛṣṇa* continuano perpetuamente; tuttavia, solo devoti molto fortunati possono sperimentarli. Śrīla Swāmī Mahārāja e Gurudeva erano assorti nei *vraja-lila*, osservando da un luogo nascosto insieme alle *gopī*, *Kṛṣṇa* e *Baladeva* che incedevano danzando e cantando sulla strada verso la foresta, con mucche, vitellini e innumerevoli amici.

Il tempio di *Kṛṣṇa-Balarāma* si trova in una zona conosciuta come *Ramaṇa Reti*, dove *Kṛṣṇa* e *Baladeva* portano le mucche al pascolo. Questo eterno passatempo di uscire per andare a condurre le mucche al pascolo si manifestò nel Tempio *Kṛṣṇa-Balarama*. I puri devoti sono collegati alla *lila-sakti* e sono in grado di manifestare tutti i passatempi eterni e stabilire la propria relazione col santo *dhama*. Vedendo l'emozione spirituale del loro divino maestro e del suo associato, la fede dei discepoli di Śrīla Swāmī Mahārāja crebbe per entrambi. Non potevano assistere ai passatempi di *Kṛṣṇa*, ma tutti udirono il suono trascendentale e videro Śrīla Swāmī Mahārāja e Gurudeva con le lacrime che scendevano sulle loro guance.

Il *kirtana* continuò per mezz'ora fino al momento dello *srngāra-ārati*, l'incontro con le Divinità a nuovo vestite. Śrīla Swāmī Mahārāja e Gurudeva andarono al piano di sotto e parteciparono all'*arati* di *Kṛṣṇa-Balarama*, *Gaura-Nitai* e *Rādhā-Syamasundara*. Successivamente, presero una semplice colazione. Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja aveva invitato studiosi, rispettabili *Vaiṣṇava* e *Goswāmī* di *Vraja* per un incontro alle 11:00 del mattino dello stesso giorno. *Vanamālī Lal Sāstrī*, *Rāma dāsa Sāstrī*, *Gaura Kṛṣṇa Sāstrī*, *Indupati Prabhu* della *Caitanya Gaudīya Maṭha*, *Dina Bandhu Babāji Mahārāja* di *Nandagaon*, *Kṛṣṇa dāsa Babāji Mahārāja*, i *Rādhā-Ramana Goswāmī* e alcuni discepoli anziani di *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* si erano riuniti.

Swāmī Mahārāja uscì dalla sua stanza e offrì rispetto all'assemblea. Accolse e onorò gli *acarya*, i *sannyasi* e i *goṣāi* e dopo essersi scambiati rispetti, si sedettero. *Rāma dāsa Sāstrī* parlò a nome degli studiosi: "Oggi abbiamo la fortuna di avere il tuo *darsana*. Molti *acarya* hanno predicato, ma molti hanno avuto l'arroganza di definirsi *Bhagavān*. Hai svolto una così grande opera, predicando in tutto il mondo in così poco tempo e cambiando il cuore di molte migliaia di anime. Non ti sei mai macchiato di orgoglio, anche con tanta opulenza. Pertanto ci congratuliamo con te. *Bhagavān Kṛṣṇa* manifestò *Vrndāvana* a *Vraja*, e tu hai manifestato le sedi di *Vrndāvana* in tutto il mondo! Sei certamente molto glorioso. Riteniamo che le nostre vite hanno avuto successo nell'averti incontrato oggi."

"Mi sono sforzato di non distanziarmi mai da voi," rispose *Śrīla Svami Mahārāja*. "Se mai dovessi andare lontano da tutti voi e da *Vraja*, privandomi quindi della vostra misericordia e benedizioni, potrebbe nascere l'orgoglio che mi distruggerà. Per questo motivo, resto sempre con i devoti. So che siete gli associati di *Bhagavān*. *Bhagavan* mi ha donato misericordiosamente una relazione con tutti voi. Per favore, non mi abbandonate. Il giorno in cui mi mostrerete grande onore e rispetto, saprò che mi state privando della vostra misericordia. Se mi mostrate quell'affetto che si nutre per un parente stretto, sarà per me una grande benedizione di *Bhagavan*. Come posso aiutare le entità viventi? La potenza di misericordia di *Bhagavān* mi ha avvinto nella sua dolce volontà e *seva*; e se voi accettate qualsiasi piccolo servizio, vedrò la vostra benedizione su di me."

I *Gosai* conoscevano *Śrīla Gurudeva* e iniziarono a parlare con lui. Dopo uno scambio di convenevoli, i *Gosai* chiesero a *Gurudeva* di dire alcune parole. *Gurudeva* disse: "Non è possibile predicare senza essere potenziati dalla potenza di *Bhagavan*: *Kṛṣṇa-śakti vinā nahi tāra pravartana* (*Caitanya-caritamṛta*, *Antya* 7.11-12). Una persona comune non può trasformare nessuno. La *sakti* di *Bhagavān* entra in una persona qualificata e col desiderio e la potenza di *Bhagavan*, egli potrà cambiare la tendenza ribelle degli esseri condizionati.

La potenza spirituale risveglia la vera natura delle entità viventi e li collega a *Kṛṣṇa*, *Vraja* e ai *Vrajavāsi*. Questa è l'azione della potenza spirituale. Lo sforzo di un uomo normale sarebbe inefficace. Se istruisce gli altri a seguire la vita spirituale, nessuno gli darà ascolto, ma quando la *sakti* di *Bhagavān* entra in qualcuno, quella persona sarà in grado di liberare le anime condizionate da *māyā* e offrirle al servizio dei piedi di loto di *Bhagavān*. Tale persona è definita *śākyāveśa-avatāra*, una personalità potenziata da *Kṛṣṇa* per svolgere un compito specifico. Quando un tale maestro autorizzato predica, lo fa senza falso ego, ma chi predica sulla base della sua forza, diventa arrogante. *Śrīla Swāmī Mahārāja* è certamente una personalità potenziata dal Signore (*śākyāveśa-avatāra*), altrimenti non avrebbe potuto predicare così efficacemente in così breve tempo."

Nell'udire queste parole, i *Goswāmī* esclamarono: "*Sādhu, sādhu*, questa è certamente la verità." I *pandita* e i *Goswāmī* accettarono il concetto di *Gurudeva*; tuttavia, alcuni dei *Gaudīya* erano contrariati. Sfidarono *Gurudeva*, dicendo: "Come osi chiamare *Swāmī Mahārāja śākyāveśa-avatāra*!" *Śrīla Gurudeva* rispose: "*Bhagavān* è il Supremo adorabile, i devoti che possono conferire la relazione e l'amore per Lui sono altrettanto degni di adorazione. *Bhagavān* è controllato solo dalla devozione dei Suoi *bhakta*, e in chi possiede tale facoltà si evidenzia la *svarupa-śakti*."

I *Gaudīya Vaiṣṇava* accettano il concetto di *śakti-parināma-vāda*, tutte le entità viventi sono le trasformazioni della *śakti*, la potenza di *Kṛṣṇa*. Senza la misericordia e il potere di *Rādhārānī*, nessuno può propagare la devozione per *Kṛṣṇa*. Praticare non è sinonimo di predicare. Chi è unito al mondo spirituale può concedere questa realizzazione anche ad altri. Guardate! *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* ha soddisfatto il desiderio del cuore di *Caitanya Mahāprabhu*. Ha manifestato le ramificazioni di *Vrndāvana* in tutto il mondo, dove anime condizionate potranno formarsi per il servizio di *Rādhā-Kṛṣṇa*. *Śrīla Swāmī Mahārāja*, in modo liberale e ampio, ha messo a dimora i semi del *kṛṣṇa-sevā-vāsanā*, il desiderio di servire *Kṛṣṇa*, nei cuori delle entità viventi. Per questa grande opera, il mondo intero è in debito con lui e incontrandolo, il mio cuore trabocca di gioia! Molti predicano, ma nessuno con tale successo ed ampiezza.

"Senza la facoltà della potenza del Signore, nessuno può realizzare ciò che Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja ha ottenuto in breve tempo. Fino a quando la śakti di Bhagavān non si manifesta, nessuno può concedere la bhakti o illuminare il percorso della bhakti agli altri. Se si dice al proprio bambino, a un vicino o ad altri cittadini di compiere la bhakti, nessuno ascolterà; ma quando un puro devoto dice semplicemente: "Canta l'harināma, segui Ekādaśī, essi iniziano a seguire. Coloro che sono stati indifferenti a Bhagavān per milioni di vite iniziano immediatamente il processo della bhakti seguendo Ekādaśī, cantando l'harināma, con l'ascolto dell'hari-kathā, onorando il mahā-prasāda e praticando gli altri aspetti della devozione semplicemente grazie alle parole e alla vicinanza dei grandi devoti."

RAGGIUNGERE LA GRAZIA

In un'altra occasione, Śrīla Gurudeva incontrò Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja nel suo bhajana-kutira alle spalle del Kṛṣṇa-Balarāma Mandira. Alla presenza dei suoi discepoli più anziani e ai sannyāsī, Swāmī Mahārāja disse a Gurudeva: "In questo mondo, Bhagavan, i Goswāmī e la Guru-varga sono sempre presenti, ma come possiamo facilmente avvicinarli e stabilire un legame con loro?"

Śrīla Gurudeva rispose: "Caitanya Mahāprabhu rivelò gli Śrī Siksāstaka, lo scrigno segreto del bhajana, il bhava-sevā, e il processo per accedere agli otto passatempo quotidiani di Rādhā-Kṛṣṇa. Chi si rifugia in quegli otto Versi realizzerà sicuramente il proprio servizio eterno, accedendo al mondo trascendentale, in prossimità di Bhagavān e dei Suoi associati sperimentando così la felicità eterna. Per facilitare la comprensione dei lila-rasa di Kṛṣṇa, portando così molte anime sotto la guida e il rifugio delle Vraja-devī, i Goswāmī e i maestri della Guru-varga nei loro scritti hanno descritto con talento e profondità gli Śiksāstaka di Mahāprabhu affinché potessero entrare nel cuore dei sadhaka, illuminandolo con i Suoi insegnamenti e il Suo desiderio interiore. Il processo che porta a diventare una servitrice di Śrīmatī Rādhārānī e il modo di servire delle manjari si è così rivelato e reso accessibile.

"Il Gopī-bhāva, i sentimenti di Śrīmatī Rādhikā e delle fanciulle pastorelle di Vraja, è l'essenza degli Siksāstaka di Mahāprabhu. Il puruṣa-bhava, la tendenza a gioire con uno spirito dominante o con una mentalità maschile, non è presente negli Siksāstaka. Si può ottenere il gopī-bhāva ed entrare a Vraja solo quando il cuore sarà purificato da tutte le abitudini indesiderabili (anartha). La radice di tutte le anartha è il puruṣa-bhāva, la mentalità maschile di essere il goditore. Le entità viventi sono trasformazioni della śakti, la potenza di Dio. E' necessario accettare la guida di Rādhikā e delle Vraja-devī e seguire il processo del rupanuga-bhajana impegnandosi nell'hari-kirtana in associazione favorevole. Di conseguenza, il puruṣa-bhāva, che è la polvere che copre lo specchio del cuore, verrà gradualmente purificato e si realizzerà il vero sé di eterna servitrice di Rādhā-Kṛṣṇa.

L'ardente fuoco di sofferenza causata dal considerarsi i goditori (puruṣa-bhāva) si estinguerà, e i raggi di luna della buona fortuna o lo sguardo di misericordia delle gopī, rinfrescheranno e purificheranno il praticante. Il sadhaka si rende quindi conto che Kṛṣṇa è l'unico e solo Puruṣa, il goditore supremo, e tutte le anime sono i Suoi eterni amati. Quindi si arrenderà completamente a Kṛṣṇa e si sforzerà di compiacereLo in tutti i modi. Ad ogni passo proverà felicità, perché ovunque guarda vede solo Kṛṣṇa, e così è sommerso nell'oceano dell'amore." Sentendo queste parole, Śrīla Swāmī Mahārāja disse: "Non sei solo il mio caro amico, mi sei più caro del mio stesso sé. La concezione di Mahāprabhu è molto profonda e difficile da capire; ma questo processo è anche

molto semplice. Quindi, questo è il *dhanya-kali-yuga*, l'età benedetta, poiché si può raggiungere la perfezione senza grandi difficoltà." *Śrīla Swāmī Mahārāja* citò poi un Verso della *Caitanya-caritāmṛta* (*Madhya* 22.33):

*kṛṣṇa, tomāra haña - yadi bale eka-bāra
māyā-bandha haite Kṛṣṇatāre kare pāra*

"Se qualcuno prega *Kṛṣṇa* dal profondo del suo cuore e chiama ad alta voce: 'O *Kṛṣṇa*! Sono Tuo! Allora *Kṛṣṇa* gli farà avere il *sādhu-sanga* e organizzerà per quella persona di recidere la sua schiavitù da *Maya*."

"*Mahārāja*, per favore fai un po' più di luce sugli *Siksāstaka*." disse *Śrīla Swāmī Mahārāja*. *Śrīla Gurudeva* fornì alcune indicazioni sull'importanza degli *Siksāstaka*, sapendo che ciò avrebbe influito positivamente sui discepoli di *Śrīla Swāmī Mahārāja*. Disse: "Come possiamo liberarci dalla concezione di essere i fruitori (*puruṣa-bhāva*) ossia la radice di ogni *anartha*? Come si può raggiungere lo stato di perfezione come servitori di *Radhā-Kṛṣṇa*? *Mahāprabhu* ha specificato questo semplice processo: '*namnām akāri bahudhā nija-sarva-śakti*'. *Kṛṣṇa* è uno, eppure quando è presente con la Sua *svarūpa-śakti* e le Sue espansioni, appare in molte forme attraenti ognuna contraddistinta da un nome e da qualità specifiche. Cantando fedelmente questi nomi (come *Rādha-Ramaṇa* e *Gopī-jana-vallabha*) le *Vraja-devī* tengono per mano il praticante e lo aiutano ad attraversare agevolmente l'oceano di *maya*. E' necessario pregare ardentemente con grande desiderio amorevole come fece *Śrīla Bhaktivinoda Thākura*:

*parama anande, sakale miliyā, rādhikā caraṇe rabo
ei parākāsta, siddhi kabe habe, pābo rādhā-padāsaba*

"Sperimentando la suprema felicità, c'incontreremo tutti insieme e staremo vicini, ai piedi di loto di *Śrī Rādhikā*. Quando, o quando, raggiungerò questa eccelsa perfezione, per cui riceverò il miele inebriante che scorre dai piedi di loto di *Śrī Rādhā*?"

Gurudeva continuò: "Si dovrebbe pregare: quando verrà *Rādhikā* con le Sue compagne, mi prenderà per mano e m'impegnerà al servizio di *Kṛṣṇa*? Quando giunge questo desiderio, il *sadhaka* svolgerà sempre il *kṛṣṇa-kirtana*, sentendosi naturalmente più umile di un filo di paglia sulla strada. Diventa più tollerante di un albero, come le *gopī*, dovuto all'intenso desiderio e dedizione di raggiungere il fine, ovvero ciò che più soddisfa il cuore e il nostro innato sé, e offrirà rispetto a tutti senza cercare di guadagnare fama. Svolgere continuamente il *kṛṣṇa-kirtana* nello stato d'animo delle *Vraja-devī* è il *kirtana* completo e ha piena facoltà di conferire la perfezione spirituale al *sadhaka*. Questo *kṛṣṇa-kirtana* è l'essenza degli insegnamenti di *Mahāprabhu*.

Il *kṛṣṇa-kirtana* non è solo suono, anche i *Vrajavāsi* e le *Vraja-devī* sono invocati e si manifestano quando il *kṛṣṇa-kirtana* è eseguito sinceramente. Quando fate il *kirtana*, scenderà la loro misericordia e i passatempi di *Kṛṣṇa*, le Sue forme e qualità sorgeranno nel vostro cuore. Quando il desiderio di servire *Kṛṣṇa* s'intensificherà, i desideri per la ricchezza materiale, i seguaci, l'apprendimento, l'attrazione fisica, diventeranno insignificanti in confronto.

*kāhā mora prāṇa-nātha muralī-vadana
kāhā karo kāhā pā vrajendra-nandana
kāhāre kahiba, kebā jane mora dukkha
vrajendra-nandana vinu phāṭe mora buka*

Caitanya-caritāmṛta, Madhya-lila 2.15-16

"Ah! Dov'è il Signore della mia vita, che suona dolcemente con il flauto? Dove posso trovare *Vrajendra-nandana*? A chi parlerò e chi comprenderà il mio triste racconto? Senza *Vrajendra-nandana*, la mia vita è inutile."

Il *sadhaka* perde il senso del mondo esterno e *Kṛṣṇa* Si manifesta nella sua visione interna. A quel tempo ride euforico e piange di gioia, ignaro delle norme della società. *Kṛṣṇa* improvvisamente scompare dalla sua meditazione e il *sādhaka* diventa semi-cosciente ed assillato da grave lamento. Le lacrime scorrono dagli occhi del *sādhaka* come torrenti di pioggia, e immobile come una statua, non pensa a nient'altro che a *Kṛṣṇa* e alle *Vraja-devi*.

Egli prega: "O *Nanda-nandana*, mi accetterai mai come Tua servitrice? Senza di Te, l'intera terra è desolata e vuota. La mia mente non trova piacere in nulla di questo mondo, neppure nei cosiddetti parenti, nel mio corpo, nè in qualsiasi illusorio possesso o oggetto percepibile. Il *sadhaka* prova scoraggiamento e perde ogni forza se non vi è alcuna opportunità di servire *Kṛṣṇa* o di stare in compagnia dei Suoi *anurāgi-bhakta*. Trascorre quei momenti come se sulla sua schiena fosse legato un pesante fardello. Tuttavia, dovunque il *sadhaka* trovi l'opportunità di servire *Kṛṣṇa* o di associarsi coi *rasika-bhakta* che amano il canto dei nomi di *Kṛṣṇa*, delle Sue qualità, forme e passatempi, il suo cuore sboccia in beatitudine e si sente più potente e vigoroso di mille elefanti.

Quando il suo amore e la sua devozione maturano pienamente, il *sadhaka* prega con la massima umiltà: 'O Amato, sei la mia stessa vita. Puoi agire come desideri, ma il mio cuore è solo con Te. Puoi portarmi a *Vraja* o gettarmi all'inferno. Puoi abbracciarmi o trattarmi con noncuranza. Puoi anche ridicolizzarmi davanti alle Tue amate mentre offri loro tenero affetto, ma io non posso dimenticarTi. Tu sei mio e io sono Tuo. Rifugiandosi completamente in *Śrīmatī Rādhikā* e nelle *Vraja-devi*, gradualmente questi stati d'animo si possono raggiungere, e sicuramente si otterrà il più alto e confidenziale servizio per *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*; su questo non bisogna nutrire dubbi; questo è l'insegnamento essenziale di *Mahāprabhu* negli *Siksastaka*. Tutti gli *acarya* della *Gauḍīya rūpānugā-paramparā* scendono in questo mondo per insegnare questa concezione molto elevata e a raggiungerla."

Śrīla Swāmī Mahārāja era un predicatore molto serio, eppure ascoltando *Śrīla Gurudeva*, piangeva come un bambino. Tenendo le mani di *Gurudeva*, disse: "Per favore non lasciarmi." Anche *Gurudeva* pianse e rispose: "Per favore, non lasciarmi."

LA DIPARTITA DI SUA DIVINA GRAZIA DA QUESTO MONDO

Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja era stato autorizzato a conferire la perfezione spirituale. Solo un maestro divino può dare questa gemma inestimabile alle anime condizionate, nutrendole con il cibo per l'anima e avvicinandole alla loro relazione eterna con Dio. *Śrīla Maharaja* non distribuì medicine, vestiti o cibo per il corpo e la mente. Questi rimedi temporanei non conferiranno mai benedizioni eterne. Solo nutrendosi costantemente del cibo per l'anima possiamo sviluppare la nostra vera e innata natura. Quando la propria anima è nutrita spiritualmente dal puro amore per Dio, essa nutrirà milioni di altre anime affamate d'amore, col nettare del *bhakti-rasa*.

Śrīla Swāmī Mahārāja aprì decine di templi in tutto il mondo. *Śrīla Gurudeva* non pensò mai che fosse una missione separata, e non fu mai invidioso o negligente, rispettò e glorificò *Śrīla Swāmī Mahārāja* e la sua potente missione di predicare. *Śrīla Gurudeva* incontrava regolarmente *Śrīla*

Swāmī Mahārāja durante la sua malattia e un giorno, nell'ottobre 1977, Śrīla Gurudeva giunse al suo capezzale e offrì omaggi. Si presero per mano e iniziarono a conversare delicatamente in *Bengali*. Śrīla *Swāmī Mahārāja* disse: "Ho compreso dalla mia esperienza che se non ci crederemo indipendenti, ma piuttosto c'incontriamo e predichiamo insieme, allora avremo veramente successo. *Mahāprabhu* dichiarò: '*prthivīte āche yata nagarādi-grām, sarvatra pracāra haibe mora nāma*: in tutta la Terra, in ogni città e villaggio, sarà cantato il Mio nome. Questa è una grande opportunità per realizzare i desideri trascendentali di Śrī *Caitanya Mahāprabhu*."

"Sì," rispose Gurudeva. "Questi sono i miei ultimi giorni", disse Śrīla *Swāmī Mahārāja*. "Spero che tu insieme agli altri dimenticherete tutte le mie offese. Nel corso della mia predica ho fatto alcune cose che potrebbero aver offeso i miei confratelli. Tu mi salverai da queste *aparādhā*, questa è la mia preghiera e quando lascerò questo mondo, ti chiedo di aiutarmi e occuparti della mia missione, di tutti i miei templi e dei miei discepoli." "Sì, seguirò il tuo ordine," disse Śrīla Gurudeva. Gurudeva allora sottolineò che non erano mai state commesse offese e che se qualcuno si è offeso per il modo di predicare di Śrīla *Bhaktivedanta Swāmī Mahārāja*, era quella persona ad avere delle colpe.

Śrīla *Swami Mahārāja* parlò dell'attacco al *Mayapura Candrodaya Mandira* e chiese a Śrīla Gurudeva di continuare ad aiutare per quella delicata situazione. Parlando con voce molto bassa e dolce come se sussurrasse, *Swāmī Mahārāja* disse: "Dopo la mia partenza, devi prenderti cura di tutto, in modo che ciò che ho fatto possa continuare bene. Ho portato molte anime condizionate. Non c'è nessuno pienamente qualificato tra loro. Ho provato a insegnare loro tutto ciò che potevo, e secondo la loro abilità hanno accettato ciò che potevano; ma mancano persone qualificate per istruire gli altri. Tutti devono rimanere uniti perché ci sono tante proprietà, grandi templi, non c'è mancanza di denaro nè scarsità di persone."

"Sì, hai fatto molte buone cose," disse Śrīla Gurudeva. "Tutti devono aiutarli, scaturirà del bene se i discepoli trattano tutti i *Vaiṣṇava* con umiltà. Farò del mio meglio per aiutarli." "Sì" disse *Swāmī Mahārāja*. Gurudeva continuò: "Quando mi chiederanno suggerimenti o istruzioni, o se vogliono che io vada da qualche parte, li aiuterò sempre secondo ciò che hai detto, in qualunque modo possibile. Seguirò sicuramente la tua richiesta al meglio delle mie capacità. Anche se la mia qualifica è limitata, farò del mio meglio per aiutarli."

Dopo aver parlato per qualche altro minuto, Śrīla Gurudeva pensò: "Che servizio posso offrirgli in questo momento?" Allora iniziò a cantare '*Śrī-rūpa-mañjari-pāda, sei mora sampada*' e poi tutti i presenti cantarono '*Hari Hari kabe more haibe sudina*' e il *mahāmantra* in una melodia commovente. Ascoltando cantare Śrīla Gurudeva, Śrīla *Bhaktivedanta Swāmī Mahārāja* pianse dolcemente.

Dopo la recitazione del *jaya-dhvani*, Śrīla *Swāmī Mahārāja* parlò di nuovo intimamente con Śrīla Gurudeva, dicendo: "Ho una richiesta speciale: vorrei che solo tu mi metta nel *samadhi* con le tue stesse mani." Śrīla Gurudeva accettò. *Swāmī Mahārāja* si informò del servizio alla sua divinità di *Mahāprabhu* che aveva affidato alle cure di Śrīla Gurudeva a *Mathurā*. "Sì" disse Śrīla Gurudeva, "*Mahāprabhu* è con me. Il suo *seva* sta procedendo molto bene, abbiamo applicato un nuovo colore sul Suo corpo, lo abbiamo decorato e offerto altri servizi."

"Ho avuto buone possibilità di aprire un tempio e servirLo quando ero a *Jhansi*." Disse Śrīla *Swāmī Mahārāja*. "Poi ho capito che *Kṛṣṇa* voleva un servizio molto più grande da parte mia." "Su larga scala," disse Śrīla Gurudeva. "Avevamo un buon appezzamento di terra", disse Śrīla

Swāmī Mahārāja. "Sì" rispose Śrīla Gurudeva. "Ma perché dovevi rimanere a predicare solo a *Jhansi*? *Kṛṣṇa* desiderava che tu predicassi in tutto il mondo, e il Suo desiderio si è realizzato." "Avrei voluto vivere a *Vrndāvana*," disse Śrīla *Swāmī Mahārāja*. "Volevo passare la mia vita di devoto *niṣkiñcana*, senza desideri materiali, e fare il *sādhana-bhajana*. Ma *Bhagavān* non ha voluto. Mi ha ispirato all'età di 70 anni a viaggiare da solo nei paesi occidentali, e predicare con solo 40 *rupie* in tasca. Poi tutto ha preso grandi dimensioni."

"La speciale misericordia di *Rūpa Goswāmī* è su di te," disse Gurudeva, "e anche quella di *Śrī Śrī Rādhā-Dāmodara*. Così hai potuto soddisfare il desiderio trascendentale di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*." Śrīla Gurudeva incontrò di nuovo Śrīla *Swāmī Mahārāja* a novembre, quando Śrīla *Swāmī Mahārāja* era pronto a lasciare questo mondo per l'eterna *Vraja*. Parlò con Śrīla Gurudeva e gli chiese di nuovo di guidare la cerimonia del *samadhi* e prendersi cura dei discepoli e della missione. Il quarto giorno della luna crescente nel mese di *Kārtika*, il 14 novembre, dopo aver celebrato *Dipāvali*, *Annakuṣa* e *Bhaiya-doja*, Śrīla Gurudeva si recò a *Vrndāvana* con alcuni *brahmacārī* e offrì il suo rispetto a Śrīla *Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*, il quale giaceva su un letto di fiori, cantando delicatamente l'*harināma*.

L'ultimo viaggio dei puri devoti è sempre propizio. Il *mahā-bhāgavata* non soffre mai di disturbi corporei. Non è legato al ciclo di nascita e morte, né si trova sotto l'effetto del *karma*. I devoti cantavano lentamente il *mahāmantra*. La sera Śrīla *Swāmī Mahārāja* abbandonò il mondo terreno, entrando nei passatempi eterni di *Rādhā-Kṛṣṇa*. Śrīla Gurudeva rimase seduto tutta la notte davanti alla forma trascendentale di Śrīla *Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* con i suoi numerosi discepoli, cantando *kirtana* che esprimevano intensi sentimenti di separazione. Al mattino, Śrīla Gurudeva eseguì la procedura del *samādhi* secondo la regola della *Rupanugā-Gaudīya-Guru-varga*. Alcune persone suggerirono la cremazione ma Śrīla Gurudeva si rifiutò con decisione. Disse: "Il suo corpo è trascendentale e non va distrutto."

Mahāprabhu disse:

prabhu kahe-vaiṣṇava-deha 'prākṛta' kabhu naya
taprākṛta 'deha bhaktera' cid-ānanda-maya

Caitanya-caritāmṛta, Antya-lilā 4.191

"Il corpo di un *Vaiṣṇava* non è mai materiale. È trascendentale e saturo di felicità spirituale."

Śrīla Gurudeva disse: "Conservare la forma dīvina del *mahā-bhāgavata* è uno dei doveri principali del discepolo. Durante la sua vita, Śrīla *Swāmī Mahārāja* ha aiutato il mondo intero e continuerà ad aiutare chi verrà qui al suo cospetto. Se qualcuno si trovasse nelle vicinanze, può offrire omaggi e toccare il terreno sacro dove il corpo del puro devoto è posto nel *samadhi*, così sarà purificato e benedetto dalla devozione. Il corpo trascendentale del *mahā-bhāgavata Vaiṣṇava* non è mai offerto al fuoco.

Prthivi-devi (il pianeta terra) desidera tenere in grembo i corpi dei puri devoti, proprio come quando il suolo si aprì e la dea della Terra apparve su un trono per prendere *Sitā* in grembo e riportarla all'interno della Terra. Allo stesso modo la Terra mantiene i *maha-bhāgavata* nel suo grembo. Per le anime condizionate che sono attaccate ai corpi grossolani, essi sono bruciati nel fuoco, quindi i cinque elementi che compongono il corpo ritornano ai loro elementi originali, e l'anima condizionata viene liberata dall'attaccamento a quel corpo. Allo stesso modo, se il corpo viene gettato nell'acqua, i pesci lo mangiano. Ma i corpi dei *Vaiṣṇava* sono di altra natura.

Quando partono per il mondo eterno, le persone che offrono rispetto al luogo in cui risiede il loro corpo trascendentale, si purificano e ricevono la tendenza a servire *Kṛṣṇa*.

"La pianta di *Tulasī* che si manifesta in questo mondo, è impegnata nel servizio di *Bhagavān*, e *Bhagavān* non accetta alcun servizio senza la sua presenza, poiché gli è estremamente cara. Quando lei scompare, il legno dalla sua squisita forma viene usato per fare collane, e *candana* da applicare sulla Divinità e sui devoti, nelle cerimonie del fuoco. Quando i *Vaiṣṇava* sono presenti in questo mondo, sono sempre impegnati nel servizio al Signore e nella distribuzione del messaggio trascendentale. Quando essi scompaiono, la loro presenza comunque continua a essere di benefico per tutti perchè i *Vaiṣṇava* elevati sono migliaia di volte più potenti di *Tulasī*."

Si prevedeva di collocare *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* nel *samādhi* in un giardino fiorito all'entrata sinistra del *Kṛṣṇa-Balarāma Mandira*. *Śrīla Gurudeva* ripulì quell'area e condusse lo scavo di una grande buca, quattro metri di larghezza e profondità. *Śrīla Swāmī Mahārāja* fu posato su un palanchino decorato con fiori, con il corpo coperto di sandalo, un vestito nuovo e altri segni di buon auspicio. Quindi *Śrīla Gurudeva* guidò una grande processione di *sankirtana* verso i templi più importanti di *Vṛndāvana* dove i sacerdoti attendevano sulla soglia per poter offrire le ghirlande di fiori delle Divinità alla forma divina di *Śrīla Svami Mahārāja*.

Alla fine della processione del *sankirtana*, *Śrīla Gurudeva* eseguì l'*abhiseka* di *Śrīla Swāmī Mahārāja* con le acque dei fiumi sacri. Poi *Śrīla Gurudeva* vestì *Śrīla Swāmī Mahārāja* con un nuovo abito, scrisse il *samādhi-mantra* sul suo corpo, lo cosparses di fresca polpa di *sandalo* e *tilaka*, gli offrì della *bhoga* e l'*ārati*. Infine la sua divina forma fu gentilmente e lentamente coperta di sale e della sacra terra di *Vraja*.

INTELLIGENZA FISSA

Śrīla Gurudeva, dopo aver posto *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* nel *samādhi*, parlò. "*Samadhi* significa intelligenza fissa," disse *Śrīla Gurudeva*. "Ovvero quel luogo dove la propria intelligenza diventa fissa. Avvicinandosi e prendendo rifugio in una persona in *samadhi*, la propria coscienza diventa chiara e pura. Per questo motivo si costruiscono i templi *samadhi*. Nel tempio di *Hari* è adorata la divinità, e recandosi lì si fa il *kīrtana* delle qualità e dei passatempi di *Hari*. Allo stesso modo, quando si va nel tempio del *samadhi*, si dovrebbero recitare le glorie della persona lì collocata e meditare sulle sue qualità. Così si diverrà stabili nella pura intelligenza, liberi dalle contaminazioni della mente e inclini a eseguire il *bhajana*. Con grande rispetto e cura, i corpi divini dei *maha-bhāgavata Vaiṣṇava* sono protetti dal trascorrere del tempo.

"Persino le scarpe dei *Vaiṣṇava* sono degne di grande rispetto. *Bharata* adorò i sandali di *Śrī Rama*, dicendo: 'Questi sandali sono tutto per me. Mi proteggeranno e mi daranno ispirazione e istruzioni.' *Bharata* trascorse tutta la sua vita ad amarli, non solo per i quattordici anni in cui *Rama* fu esiliato nella foresta. Gli oggetti che vengono in contatto con i *mahā-bhāgavata* sono investiti della potenza spirituale e vanno preservati e onorati.

"Quando *Haridāsa Thākura* scomparve, *Gaurāṅga Mahāprabhu* sentì intenso dolore. Prese la forma divina di *Haridāsa Thākura* tra le Sue braccia e cominciò a danzare, dicendo: "La separazione dai devoti di *Kṛṣṇa* è la peggiore forma di sofferenza! Ho perso il mio più grande tesoro! La cosa più preziosa in questo mondo è il *sādhū-saṅga*! Ho perso la sua associazione, ma il corpo trascendentale di *Haridāsa Thākura* sarà qui in *samadhi* ad aiutare tutti per migliaia di

anni a venire." Śrīla Gurudeva disse: "Ancora oggi, dopo 500 anni, il *samadhi* di *Haridāsa Thākura* è rinomato tra coloro che vanno in pellegrinaggio a *Jagannātha Purī*, essi visitano questo luogo, offrono obbedienza, *bhoga* e *ārati*, cogliendo così ogni buon auspicio. Allo stesso modo, questo *samadhi* di *Śrīla Bhaktivedānta Svāmī Mahārāja* sarà famoso in tutto il mondo e i pellegrini verranno da ogni parte per offrire omaggi e ricevere benedizioni spirituali."

Alcuni giorni dopo fu celebrata una festa commemorativa. Molti erano presenti, anche gli *acarya*, i *Goswāmī* e gli stimati *sādhu*, migliaia di *Vrajavāsī* e devoti erano giunti da ogni parte del mondo. Non erano venuti per una donazione o cibi opulenti, ma per il loro benessere spirituale. Erano presenti anche molte persone comuni, poiché sapevano che sarebbero stati distribuiti vestiti, un sontuoso *mahā-prasāda* e donazioni. I conferenzieri erano seduti su un palco davanti a migliaia di ospiti, in un campo di fronte al tempio di *Kṛṣṇa-Balarama*.

Quando chiesero a Śrīla Gurudeva di parlare, si rivolse al pubblico così: "Per volontà di *Kṛṣṇa*, *Śrīla Bhaktivedānta Svāmī Mahārāja* è sceso in questo mondo e ha predicato ovunque. Ora è tornato nell'eterna *Vraja* e si è incontrato con *Kṛṣṇa* e i *Vrajavāsī*. Se qualcuno lo adora e lo rispetta nel giorno della sua scomparsa o apparizione, i *Vrajavāsī* ne prenderanno atto e gli diranno: 'Hai instaurato un legame molto dolce con le anime condizionate, ispirandole ad arrivare a *Vraja*, la loro vera casa. Ora s'incontrano e chiedono la misericordia, vicinanza e affetto. Vedi, piangono in separazione da te!'"

Non si può stabilire una relazione con i *Vrajavāsī* con un *sadhana* ordinario. Ma semplicemente onorando le ricorrenze dei *Vaiṣṇava ācārya*, si diventa imparentati con i *Vrajavāsī* e la loro misericordia ricadrà su di noi. Questa misericordia non può essere acquisita neppure dopo milioni di anni di severe austerità e *sādhana*." Śrīla Gurudeva concluse: "Il *mahā-bhāgavata* ci osserva da lontano quando lascia questo mondo e vedrà se le sue istruzioni e concezioni vengono seguite. Anche se celato alla vista, aiuta sempre e protegge i suoi discepoli, e i discepoli dei discepoli, o chiunque entri in questa linea o chi lo ricorda e lo prega."

Terminato il discorso Śrīla Gurudeva chiese ai molti *ācārya* e *pandita* di glorificare *Śrīla Bhaktivedānta Svāmī Mahārāja*, facendo questa premessa: "Un *ācārya* mondiale così straordinario non c'è mai stato, né ci sarà in futuro! Egli ha predicato a tutti, senza considerazione di casta o credo, facendo sbocciare la loro *bhakti*, la conoscenza del se' e la loro relazione con Dio."

Dopo i discorsi dei *Vaiṣṇava* anziani e confratelli di *Śrīla Bhaktivedānta Svāmī Mahārāja*, un discepolo occidentale, che era considerato vicino a *Śrīla Svāmī Mahārāja*, si alzò e disse: "Se qualcuno vuole la *bhakti* o entrare nell'eterna *Vraja*, deve nascere in Occidente e fare il *sādhana*. Allora capirà le glorie di *Vraja* e potrà venire qui e raggiungere la perfezione della vita." Sentendo ciò, molti indiani nella folla si alzarono indignati, chiedendo delle scuse. Śrīla Gurudeva dispiaciuto per quanto accaduto, si alzò in piedi e, prendendo il microfono in mano, ribatté: "*Śrīla Bhaktivedānta Svāmī Mahārāja* ha portato le glorie di *Śrī Vraja-mandala* in Occidente e ha insegnato agli occidentali tutto ciò che sanno sulla *bhakti*! Ma lui è forse nato in Occidente?"

La *Caitanya-caritamṛta*, *Adi 9.41* afferma:

*bhārata-bhūmite manuṣya-janma haile jāra
janma sārthaka kari kara para-upakāra*

"Chi nasce nella terra di *Bhārata* (India) con la forma umana dovrebbe operare per il bene altrui e far così della sua vita un successo, facendo il bene di tutti."

Śrīla Gurudeva continuò: "Non devi mancare di rispetto ai *Vrajavasī* e a *Vrindavana*! Le tue buone impressioni e *sukṛti* saranno disperse. Tuttavia, anche se i figli si comportano male, agli occhi della madre saranno sempre l'oggetto del suo affetto. Non importa quanto gli altri possano sforzarsi, non possono raggiungere lo stesso status dei figli.

"Chiunque nasca a *Vraja-mandala* ha un legame naturale con *Vraja*. Per quanto possano essere contrari, tu non hai il diritto di disonorarli. *Prabhu* si prenderà cura di loro. Ti rovinerai la vita facendoti influenzare da tale follia e orgoglio. *Bhagavān* non tollera mai le offese ai *Vrajavasī*. Ricordalo sempre! Non importa quanto influente una persona possa diventare, anche se tutto il mondo lo adorasse, non significa che sia il legittimo oggetto di adorazione, poiché questo è riservato a *Bhagavān* e alla *Guru-Varga*."

Śrīla Gurudeva si adoperò per aiutare questo devoto a diventare umile, ma dopo alcuni giorni il devoto iniziò a criticare, animato da desiderio di controllo. Alcuni dei confratelli di *Śrīla Swāmī Mahārāja* non vedendo di buon grado alcuni aspetti, dissero che lui aveva usurpato la posizione e il nome del suo Gurudeva, *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda*. Śrīla Gurudeva fece loro notare: "i veri discepoli insegneranno tutto ciò che hanno imparato dal loro *guru*. Quella persona che aiuta tutti diffondendo il messaggio del mondo eterno, e ispirando la gente a seguire la *bhakti*, si chiama *guru*. Che ragione c'è in questo? Quando un figlio diventa adulto, i suoi genitori organizzano il suo matrimonio con una ragazza di buona famiglia. È irrazionale dire che quel ragazzo non dovrà diventare padre, o che suo padre sarà l'unico padre. Da dove veniva il padre del figlio? Allo stesso modo, *Śrīla Swāmī Mahārāja* ha assimilato le concezioni di *Śrīla Prabhupāda* e le ha distribuite a tutto il mondo. Altri hanno abbracciato questo messaggio e hanno accettato *Śrīla Svami Mahārāja* come loro *guru*. Non c'è colpa se la persona che agisce per il bene dell'intero mondo è rispettato da tutto il mondo."

Gli oppositori risposero: "Perché ha accettato il nome "*Prabhupāda*?" non avrebbe dovuto farlo." "Il figlio verrà chiamato padre", disse Śrīla Gurudeva. "Un bambino non chiamerà mai suo padre, 'zio'. Allo stesso modo, i discepoli di un *guru* possono chiamare il loro *guru* '*Prabhupāda*', non c'è nessun errore in questo." "Quel nome di gran rispetto è riservato solo al nostro *Prabhupāda*, *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thakura*. "Sì, questo è vero per tutti i discepoli di *Śrīla Bhaktisiddhānta Prabhupāda*. Ma i discepoli possono chiamare il proprio *guru* '*Prabhupāda*', proprio come la moglie chiama suo marito '*Swāmī* o *Prabhu*'. *Śrīla Swāmī Mahārāja* viene chiamato '*Prabhupāda*', ma voi avete accettato gli altri titoli di *Siddhānta Sarasvatī*, come *Parivrājakācārya*, *Om Viṣṇupāda*, *Aṣṭottara-Sata* e *Goswāmī*." Sentendo le parole di Śrīla Gurudeva, il sipario dell'incomprensione si chiuse. Śrīla Gurudeva diceva sempre la verità, senza compromessi.

DIRE LA VERITA' AL POTERE

Alcuni giorni dopo ci fu un altro grande festival in onore di *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*. I dirigenti dell'*ISKCON* invitarono il Ministro degli Interni dell'India, dei sovrintendenti locali e alcuni membri della polizia distrettuale, magistrati e funzionari locali. Śrīla Gurudeva fu invitato a partecipare all'evento. Il Ministro degli Interni parlò con invidia dicendo: "Oggi, la *ISKCON* mi ha chiamato qui perché predicano solo ai ricchi, poiché sono avidi di ricchezza. Non vanno dai poveri nei villaggi. Ora che sono un ministro, mi hanno invitato. Quando ero un uomo comune,

non sono mai venuti a casa mia per invitarmi, rispettano solo i ricchi, senza prestare attenzione ai poveri. Questa non è l'ideologia della nostra *India*!"

Approfittando di una pausa del Ministro degli Interni, Śrīla Gurudeva si alzò e gridò: "Come osi parlare irrispettosamente nell'assemblea dei *Vaiṣṇava*! Ho qualcosa da dire in risposta." Śrīla Gurudeva prese il microfono e disse: "Potresti essere un eminente ministro del governo, e se hai il potere, puoi anche portami in prigione. Ma prima siediti e ascolta! Penso che i tuoi genitori non siano *hindu* e non seguono il *dharma*. Non sei nato in una famiglia religiosa, altrimenti, come potresti opposti alla nostra sacra cultura indiana? L'*Iskcon* ti ha misericordiosamente invitato qui per fare della tua vita un successo. Non sei mai andato in nessun tempio e non hai seguito i principi del *dharma* o della *bhakti*. I tuoi genitori non ti hanno insegnato alcun rispetto per il *dharma*, quindi sei un goditore dei sensi e ti senti antagonista!"

Rosso di rabbia, il ministro balzò in piedi furioso e prese il microfono, mentre la folla applaudiva e gridava: "*Jaya Mahārāja, Jaya Mahārāja!*" "Risponderò a questo insulto!" Urlò il ministro. Ma mentre il ministro stava per prendere il microfono e parlare, ci fu un calo di corrente e la gente applaudì e gridò ancora di più. Pochi minuti dopo, il generatore ritornò a funzionare e il ministro disse: "Non sono contrario agli *hindu* o ai *Vaiṣṇava*. I miei genitori sono *dharmika*. Nella mia infanzia, andavo spesso al tempio. Volevo solo dire che la *Iskcon* dovrebbe predicare a tutte le classi della società. E inoltre avrete notato che mi hanno chiamato qui solo per insultarmi!"

"Per insultarti!" disse Gurudeva. "No! Ti hanno chiamato per purificarti e cambiare il tuo stile di vita contrario alla *bhakti*." Il ministro, con rabbia, scese dal palco e partì in macchina con il suo seguito. Śrīla Gurudeva parlò con forza per un'ora a tutti i presenti. Il ricordo di questa lezione divenne come uno scudo protettivo per i leader dell'*Iskcon*.

L'AMORE GENERA AMORE

Śrīla *Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* aveva chiesto molte volte a Śrīla Gurudeva di aiutare la sua associazione internazionale. Dopo che Śrīla *Swāmī Mahārāja* entrò nei *nitya-lila*, Gurudeva si sforzò di esaudire il desiderio del suo *śikṣā-guru* in modo neutrale. Molti dei suoi devoti andarono da Gurudeva, per avere una guida e cercare il suo rifugio. Gurudeva aiutava tutti come un giardiniere cura con amore le piantine, proteggendole con la recinzione del *sādhū-sanga* e innaffiandole con il nettare dell'*hari-kathā* in modo che gradualmente si potessero trasformare in *Vaiṣṇava* maturi e avanzati. Come gli orfani che, persa la madre, piangono per il dolore e soffrono la fame e la sete, i discepoli di Śrīla *Bhaktivedānta Svāmī Mahārāja* divennero irrequieti e confusi su come continuare la missione dopo la dipartita del loro Divino Maestro.

Śrīla Gurudeva aiutò i discepoli e seguaci di Śrīla *Swāmī Mahārāja* in tutte le maniere. Per mantenerli saldi e farli avanzare sul sentiero della *bhakti*, diede loro un po' di gusto per il *rasa* trascendentale. Iniziò a parlare dei passatempi di *Rādhā-Kṛṣṇa* a *Vraja*, inondandoli con questo nettare e con grande soddisfazione. Come risultato, capirono meglio le glorie del loro *Prabhupāda* e raccolsero la comprensione del regno trascendentale.

Śrīla Gurudeva parlò degli argomenti confidenziali dell'adorazione di *Radha-Kṛṣṇa*, come rivelato nei libri della *Guru-varga*: il *Bhajana-rāhasya*, il *Prema-bhakti-candrika*, il *Rādhā-rasa-sudha-nidhi* e il *Vilāpa-kusumānjali*, solo per nominarne alcuni. Gurudeva spiegò, sulla base dei libri dei *Goswāmī*, che senza raggiungere il *Vraja-rasa*, l'anima non potrà mai sperimentare la realizzazione e la felicità spirituale, poichè seguendo solo il percorso delle regole e dei precetti, il

puro amore per Dio non si risveglierà mai. Gurudeva descrisse che il processo dell'amore spontaneo, *anurāgamayi-sādhana* è semplice da seguire, ma a causa dell'ignoranza sul processo spontaneo, le persone si sottopongono a grandi sforzi senza risultati, come trebbiare le bucce vuote per avere il grano. L'amore puro non si può raggiungere con difficili austerità. L'amore genera amore. Quando i *Vrajavāsī* vedono un *sādhaka* che segue con intensità gli aspetti della devozione col desiderio di avere puro amore, i loro cuori si scioglieranno e il puro amore per *Kṛṣṇa* scorrerà nel cuore del praticante. Gurudeva sottolineò alcuni Versi della letteratura dei *Goswāmī*:

*krṣṇa smaran janam cāsya preṣṭham nija-samihitam
tat-tat-kathā-rataś cāsau kuryād vāsam vraje sadā*

Bhakti-rasamrta-sindhu 1.2.294

“Ricorda sempre *Kṛṣṇa* insieme ai Suoi amati associati che nutrono i sentimenti ai quali si aspira; coltiva un grande attaccamento per gli argomenti riguardanti *Kṛṣṇa* e l'associato che desideri seguire, e vivi per sempre a *Vraja* ascoltando l'*hari-kathā*.”

*krṣṇa-bhakti-rasa-bhāvitā matiḥ
kriyatām yadi kuto 'pi labhyate
tatra laulyam api mulyam ekalam
janma-koṭi-sukrtair na labhyate*

Padyāvalī 14

“L'intelligenza intrisa di *Kṛṣṇa-bhakti-rasa* non si può raggiungere neanche svolgendo attività pie per centinaia e migliaia di vite. Solo l'intenso desiderio è il prezzo da pagare, altrimenti non sarà possibile da ottenere. Se è disponibile, acquistalo immediatamente, senza indugio!”

La letteratura e le preghiere dei *Goswāmī* sono più grandi e più utili dei *Veda*,” disse Gurudeva.” Il processo per adorare *Kṛṣṇa*, come praticato dalle *Vraja-devī*, è il più alto. *Kṛṣṇa* e le *Vraja-devī* hanno un legame eterno e *Kṛṣṇa* desidera sempre ascoltare le loro parole amorevoli. Gli stessi *Goswāmī* sono *ragātmika Vrajavāsī*; inoltre, essi sono le ancelle intime di *Śrīmatī Rādhārānī*. Cantando le loro preghiere cariche d'amore, si attrarrà immediatamente l'attenzione di *Kṛṣṇa* e il *sādhaka* potrà rapidamente superare il lungo processo della pratica spirituale.” *Śrīla Gurudeva* continuò: “*Gopī yadi mana kari 'karaye bhartsana, veda-stuti haite hare sei mora mana*, gli insulti delle *gopī* attraggono *Kṛṣṇa* molto più degli inni dei *Veda*. *Gopī-bhāva vīṇā na pāya krṣṇacandra*, non può raggiungere *Śrī Kṛṣṇa* se si è privi dei sentimenti delle *gopī*.”

*mane nija-siddha-deha kariya bhāvana
rātri-dine kare vraje krṣṇera sevana*

Caitanya-caritāmṛta, Madhya 22.157

“Il *sādhaka* che desidera ottenere il bene supremo deve essere costantemente assorto nell'eterno servizio di *Kṛṣṇa* a *Vraja Mandala*. Senza questo non ha veramente iniziato il percorso verso la soddisfazione del desiderio più intimo dell'anima: l'amore eterno. Il *sādhana* della *raganuga-bhakti* inizia con il servizio svolto nella mente. Per poter offrire tale *mānasi-sevā*, si deve essere guidati da coloro che possiedono *anuraga*, puro amore.

*iste svārasiki rāgaḥ paramāviṣṭatā bhavet
tan-mayi ya bhaved bhaktih satra rāgātmikoditā*

Bhakti-rasāmṛta-sindhu 1.2.272

“*Raga* è l’instinguibile sete d’amore per l’oggetto del proprio affetto, che genera spontaneo e intenso assorbimento in esso. La devozione eseguita con *raga* è conosciuta come *rāgātmikā-bhakti*.”

Il *Mānasī-sevā* di *Kṛṣṇa* e dei *Vrajavāsī* continua sin dai tempi di *Mahāprabhu*," disse Gurudeva. "Questo processo è stato adottato e trasmesso fino ai nostri giorni grazie alla successione di *Vakreśvara Pandita*, *Gopāla Guru Goswāmī*, *Dhyānacandra Goswāmī*, e *Śrīla Bhaktivinoda Thākura*. *Śrīla Prabhupāda Sarasvatī Thākura* ha predisposto la diffusione in tutto il mondo di questo processo per accedere al *madhurya-rasa*, e anche *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* è venuto a dare questo. *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* è glorificato con il seguente Verso:

*mādhuryojjala-premādhya-srī-rupanuga-bhaktida-
srī-gaura-karuṇā-śakti-vigrahāya namo 'stu te*

“Offro omaggi a Colui che è l’incarnazione della *rūpānuga-bhakti*, il radioso amore coniugale di *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*, e la personificazione della potenza di misericordia di *Śrī Gaurāṅga Mahāprabhu*.”

Śrīla Gurudeva continuò: "Questa linea di *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* non si fermerà mai. Coloro che vengono in questa successione disciplica (*parampara*) e accettano questa pura concezione spirituale, otterranno sicuramente la qualifica per il servizio interno. Comprendendo la specialità del *mañjari-bhāva* e il loro *anuragamayi sevā*, cattureranno *Kṛṣṇa* nel cuore. Qualsiasi altro mezzo non può controllare *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* non ha molto entusiasmo o desiderio di assaporare altri *rasa*. Egli afferma: ‘*aiśvarya-śīthila preme nahi mora prīta*, non sono contento dell’amore misto a timore e reverenza’. I *Vrajavāsī* adorano *Kṛṣṇa* con dolce e amorevole servizio. Questo processo va eseguito esternamente con il corpo di *sādhaka*, e internamente nella mente:

*seva sadhaka-rupena siddha-rupena catra hi
tad bhava lipsuna karya vraja lokanuseratah*

Bhakti-rasamṛta sindhu, Purva vibhaga 295

"Un *sadhaka* che ha sviluppato desiderio per la *raganuuga-bhakti* dovrebbe servire *Sri Kṛṣṇa* sia con la *sadhaka-rupa* sia nella *siddha-rupa* in accordo ai sentimenti dei *Vrajavasi* a cui si ispira e di cui segue le orme.”

“Quando il *sadhaka* entra più in profondità nel servizio svolto con la mente (*manasi seva*), la realtà di *Vraja* gli si svela sia nel cuore che nella mente purificata e nella sua percezione del mondo materiale. Di pari passo egli raggiungerà la perfezione dell’unione con l’Assoluto; una relazione col mondo trascendentale e col puro amore per *Kṛṣṇa* che nutrono i Suoi associati. Il *sadhaka* realizza così la sua forma e il suo servizio eterni e, dopo aver lasciato il corpo grossolano, si troverà nel suo corpo spirituale trascendentale a *Vraja*.” *Śrīla* Gurudeva conclude: “È quindi essenziale per l’aspirante trascendentalista risiedere in un luogo intriso di *anuraga* per *Rādhā-Kṛṣṇa*, dove i discorsi relativi a *Vraja* si svolgono sempre tra devoti dai cuori colmi di puro e amorevole attaccamento per *Rādhā-Kṛṣṇa*.”

I discepoli anziani di *Śrīla Bhaktivedānta Swami Mahārāja* avvertirono le fitte di un’acuta separazione dal loro maestro spirituale e meditarono su come ottenere la sua associazione. Molti di loro si rifugiarono in *Śrīla* Gurudeva e lo implorarono: "Puoi organizzare il nostro incontro con *Śrīla Prabhupāda*?" *Śrīla* Gurudeva disse: "Il vostro *Prabhupāda* è eternamente con il suo

Gurudeva, l'intera *guru-parampara*, *Mahāprabhu* e *Rādhā-Kṛṣṇa*, provate a capire e seguire il desiderio del suo cuore. Non basta mantenere ed espandere la missione esterna della *Iskcon*, dovete sviluppare la coscienza di *Kṛṣṇa* nei vostri cuori. Avete ricevuto l'energia da *Śrī Guru*, ma non avete soddisfatto il desiderio del suo cuore; *Prabhupāda* è sempre a *Vraja*. Dovete seguire ardentemente la *rupanuga-bhakti* e allora potrete trovare *Prabhupāda* a *Vraja*. Seguite un forte *sadhana* e meditate. Quando *Śrīnivāsa Acarya* sembrava avesse lasciato il corpo, *Ramacandra Kavirāja* entrò in meditazione interna e trovò il suo Gurudeva al *Rādhā-kunda*. Allo stesso modo, quando entrerete a *Vraja*, troverete *Prabhupāda*."

Gurudeva approfondì ulteriormente: "Quando *Kṛṣṇa* scomparve durante la *rasa-lilā*, ricomparve grazie alle ferventi preghiere delle *gopī*; e quando *Śrīmatī Rādhārāṇī* scomparve dal *vasanti-rasa*, *Kṛṣṇa* La cercò e La pregò di essere compiaciuta di Lui. Da un lato, i devoti cercano *Kṛṣṇa* e, d'altro lato, *Kṛṣṇa* cerca i Suoi devoti. Se il discepolo sente il bisogno di *Śrī Guru*, può cercarlo e trovarlo. Tuttavia, se il discepolo desidera usurpare la posizione di *Śrī Guru*, diventare un *jagad-guru* e percepisce il *guru* come un peso, il *guru* scompare. Il *Guru* è sempre vicino a quei devoti sinceri che ne sentono il bisogno e provano amore per lui."

Śrīla Gurudeva condusse i discepoli di *Śrīla Bhaktivedanta Svami Mahārāja* in molti luoghi di *Vraja*, tra cui: *Surya kunda*, *Sunahara*, *Kamyavana*, *Sera Ghara*, *Cira Ghata*, *Giriraja Govardhana*, *Syamadhaka*, *Gantholi*, *Adikedarnat* e *Adibadri*. Śrīla Gurudeva non si limitò a portarli in luoghi carichi dell'amore di *Vraja*, ma li nutriva con il nettare della sua *hari-katha* e insegnò loro il processo per sviluppare una relazione con il *dhama*.

Un giorno, a *Lohavana*, Śrīla Gurudeva andò con i discepoli anziani di *Śrīla Svami Mahārāja* e raccontò la storia di *Lohasura*. Disse: "Un demone di nome *Lohasura* risiedeva qui, perciò questo luogo si chiama *Lohavana*. Egli adorava *Durga-devi* e le sue espansioni pregando: "Possa tu essere contenta e concedermi il nettare immortale." Dopo che *Lohasura* si sottopose ad austerità per molto tempo, *Devi* gli portò un contenitore di nettare celeste (*amṛta*) e disse: "Ti offro questo nettare, ma diventerà nettare immortale solo quando sarà distribuito personalmente dalla dea di *Vraja*, la figlia di *Vrsabhanu Mahārāja*, *Śrīmatī Rādhikā*. Se riceverai questo nettare, diventerai immortale."

"*Lohasura* pensò a come condurre *Rādhārāṇī* in quel luogo, per ricevere il nettare dalle Sue mani. Scavò una grotta e un tunnel in direzione di *Mathura*, pensando di catturare *Kṛṣṇa* e tutti i Suoi *sakha* e consegnarli a *Kamsa*; così senza più ostacoli, egli avrebbe potuto catturare *Śrīmatī Rādhikā* e costringerla a offrirgli il vaso di nettare. *Lohasura* allora forgiò molte statue di ferro per allenarsi alla lotta. Un giorno, i *sakha* vennero a *Lohavana* con *Kṛṣṇa* per giocare e s'imbatterono nella grotta di *Lohasura*. In un profondo recesso, *Lohasura* stava meditando sulla *Dea Durga*. I *sakha* videro le statue di ferro e le fecero a pezzi. Sentendo il clamore, *Lohasura* uscì e si arrabbiò nel vedere tutti i suoi idoli distrutti.

"Combattè con i *sakha*, con l'intenzione di catturarli e portarli nella sua caverna e offrirli a *Kamsa*. Pensò: "Quando avrò imprigionato i *sakha* sarà più semplice uccidere *Kṛṣṇa* e non ci sarà più nessun ostacolo nel prendere *Rādhārāṇī* e nel farmi versare il nettare." Mentre *Lohasura* radunava i *sakha* per dirigersi verso *Mathura*, *Kṛṣṇa* attaccò e lo uccise. Poi andò nel luogo in cui *Lohasura* adorava *Durga* e trovò il contenitore di *Amṛta*. Offrì questo vaso di nettare a *Śrīmatī Rādhikā*, e Lei lo distribuì ai *sakha*, alle *sakhi* e ai *Vrajavasi*. *Kṛṣṇa* rese immortale i *Vrajavasi* con questo nettare. Quando lasciò *Vraja* per andare a *Mathura* e *Dvaraka*, tutti soffrirono in

separazione da Lui, ma non riuscirono a lasciare il corpo." Śrīla Gurudeva concluse: "Questo passatempo ci indica chiaramente che a *Vraja* nessuno sforzo avrà successo fino a quando non ci si rifugia in *Śrīmatī Rādhikā*. Tutti i *Vrajavasi* si arrendono a *Rādhikā*. A *Vraja*, l'adorazione di *deva* o *devi* non darà risultati. Quando il maestro spirituale dà il nettare delle sue parole (*kathamrta*), le *jive* perdono l'attaccamento per gli oggetti del mondo e per la vita materiale diventando sia eternamente uniti a *Śrī Guru*, sia amorevolmente impegnati nel servizio a *Kṛṣṇa*. Per chi ha ricevuto questa *kathamrta* dal *guru* e la custodisce con cura nel cuore, l'immortalità è assicurata."

Così termina la Quarta Parte del *Śrī Guru Darsana*

QUINTA PARTE

(1978-1996)

IL VRATA E' PER LA VITA

Durante il festival di *Kartika* del 1978, un grande gruppo di pellegrini, tra cui 35 *sannyāsī* e oltre cento *brahmacārī*, si riunirono per il *Vraja-mandala Parikramā*. Erano presenti molti *Vaiṣṇava ācārya*, nonché discepoli *grhastha* anziani di *Śrīla Prabhupāda Sarasvatī Thākura* e *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*. Tra i *sannyasi* ricordiamo *Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Mahārāja*, *Śrīla Gurudeva*, *Śrīla Bhaktivedānta Trivikrama Mahārāja*, *Śrīla Bhakti Jivana Janārdana Goswāmī Mahārāja*, *Śrīla Bhakti Vaibhava Purī Goswāmī Mahārāja*, *Pūjyapāda Hrśīkeṣa Mahārāja*, *Pūjyapāda Dāmodara Mahārāja*, *Pūjyapāda Āśrama Mahārāja*, *Pūjyapāda Viṣṇu Mahārāja* e *Pūjyapāda Vaiṣṇava Mahārāja*.

Nelle settimane precedenti al *parikramā*, *Śrīla Gurudeva* disse al suo seguace benestante, *Śrīnivāsa Prabhu*: "Il clima sarà freddo e i pellegrini non hanno coperte sufficienti." "Prenderò accordi, *Mahārājaji*," disse *Śrīnivāsa Prabhu*. "Inoltre le pentole non sono abbastanza grandi da cucinare per tutti." Disse *Gurudeva*. "Va bene, risolverò il problema noleggiando pentole adatte dall'*Arya Samāja Mandira*." Confermò *Śrīnivāsa Prabhu*.

Gurudeva inviò un *brahmacārī* con *Śrīnivāsa Prabhu* all'*Arya Samaja*. Tornarono con grandi pentole di ottone. Furono ordinate delle provviste per la cucina: legna per il fuoco, cereali, olio, tela cerata e articoli vari. Il gruppo arrivò dieci giorni prima di *Kārtika* per rendere omaggio e rispetto al luogo di nascita di *Kṛṣṇa* facendo il *parikramā* di *Mathura*. Alla *Keśavajī Gaudīya-Matha* giunsero altri settecento pellegrini. Gli ospiti riempirono tutte le stanze e successivamente i corridoi, il terrazzo del tetto, gli ampi pianerottoli delle scale e così via. *Śrīla Gurudeva* diede il benvenuto e si occupò di tutti i partecipanti del *Parikramā*. Dopo il discorso del mattino, i pellegrini partirono per recarsi nei luoghi sacri dell'area.

Il giorno di *Ekādaśī*, i pellegrini fecero il giro ampio della città di *Mathurā*, visitando luoghi importanti lungo la strada, tra cui *Pīpaleśvara Mahādeva*, una delle quattro manifestazioni di *Mahādeva Śiva* che protegge *Mathura*; *Dhruva Ṭilā*, dove *Dhruva Mahārāja* ricevette l'iniziazione da *Nārada Rsi*; *Sapta-rṣi Ṭilā*, dove i Sette Saggi fecero il *bhajana*; la casa di *Akrūra* e il pozzo di *Kubjā*, dove *Kṛṣṇa* trasformò *Kubjā* in una splendida damigella; *Rangeśvara Mahādeva*, un altro protettore di *Mathura*; *Kamsa Ṭilā*, l'arena dove *Kṛṣṇa* vinse su *Kamsa*; *Kankāli*, dove *Kamsa* ha combattuto contro *Durga-devi*; *Bhūteśvara Mahādeva* e *Gokarṇeśvara Mahādeva*; *Ambarīṣa Ṭilā*, dove *Ambarīṣa Mahārāja* onorò *Ekādaśī* e dove fu avvicinato da *Durvāsā Rsi*; *Dīrgha Viṣṇu*; *Mathurā devī*, la divinità che presiede *Mathura*; e *Ādi Varāhadeva*. Il giorno prima di *Kārtika*, dopo che parlarono *Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja*, *Śrīla Trivikrama Mahārāja* e altri, *Śrīla Gurudeva* si rivolse alla congregazione: "Domani inizia il *Kartika-vrata*, *Urjā-vrata*, *Niyama-sevā* e *Rādhā-Dāmodara-vrata*.

Coloro che seguono il *Rādhā-Dāmodara-vrata* con ferma determinazione risveglieranno il loro legame eterno con *Rādhā-Dāmodara*. Durante questo mese, alzatevi presto e pregate la *Guru-varga*; applicate il *tilaka* e cantate i *gayatri-mantra*; adorare *Rādhā-Dāmodara* offrendo *arati* e preghiere. Cantate *harināma*, *kirtana*, ascoltate l'*hari-kathā* e partecipate al *parikramā* di *Vraja-mandala*, ricordando sempre le glorie di *Śrīmatī Rādhārānī*.

"Il *Niyama-sevā* è la solenne promessa del *sadhaka* di seguire le norme prescritte per questo mese, perciò controllate attentamente i sensi, altrimenti trascineranno giù la coscienza e ostacoleranno il *sadhana*. Impegnatevi per tutto il tempo nella pratica dei nove aspetti del servizio devozionale. Onorate il *prasada* semplicemente per mantenervi in salute. Evitate accuratamente di commettere offese. Rispettate tutti; non permettete alla vostra mente di alterarsi con rabbia. Siate umili. Mettete da parte tutti gli attaccamenti e siate sinceri nel servizio a *Rādhā-Kṛṣṇa*. Allora certamente riceverete la loro misericordia.

"Seguire il *Kārtika-vrata* sotto la guida di *Guru* e *Vaiṣṇava* è possibile solo per la misericordia senza causa di *Rādhikā*. *Kārtika* è il mese di *Śrīmatī Rādhikā*. Solo per Sua grazia possiamo entrare a *Vraja* e raggiungere la nostra forma e servizio spirituali eterni. Quindi le anime fortunate e intelligenti pregano esclusivamente per il rifugio di *Śrīmatī*.

"Andiamo al *parikramā* di *Vraja-mandala* durante *Kārtika* come parte dell'*Urja-vrata*. *Śrīmatī Rādhikā* è *Urjeśvarī*, la dea suprema di ogni potere, *Urja*. I voti per ottenere la Sua grazia in questo mese sono conosciuti come *Urjā-vrata*, quindi in questo periodo preghiamo esclusivamente per la misericordia di *Śrīmatī Rādhikā*; così saremo collegati alla Sua potenza di puro amore e tendenza a servire *Kṛṣṇa*. Dovete sapere qual è il vero scopo del nostro *vrata* e cercate di raggiungerlo. Lo scopo di tutti i nostri voti, austerità, meditazione e canto, 'sei *vrata*, sei *tapa*, sei *mora mantra-japa*', è di diventare assistenti di *Śrī Rūpa Mañjarī*, per coadiuvarla nel suo servizio intimo a *Śrīmatī Rādhikā*:

srī rupa mañjari-pada, sei mora sampada
sei mora bhajana-pujana

"I piedi di loto di *Śrī Rūpa Mañjarī* sono il mio tesoro più caro. Sono il più elevato oggetto della mia adorazione e delle mie intime pratiche devozionali."

sei mora praṇa-dhana, sei mora ābharaṇa,
sei mora jivanera jīvana

"I Suoi piedi di loto sono la ricchezza più cara e il meraviglioso gioiello della mia vita. Essi sono l'essenza stessa della mia esistenza."

sei mora rasa-nidhi, sei mora vāncā-siddhi,
sei mora vedera dharama

"I Suoi piedi di loto sono il tesoro del *rasa*. Essi accordano la perfezione ai miei desideri (il prezioso servizio a *Śrīmatī Rādhārānī*) e sono l'essenza di tutti i *Veda*."

"Adempiere l'*Urjā-vrata* significa seguire le orme di *Rupa Mañjarī* nel suo servizio di *Urjeśvarī Śrīmatī Rādhikā*. Ma trascorso questo mese seguiremo una qualsiasi altra *Devī*? Se lo facciamo, come potremo essere seguaci di *Rupa Mañjarī* e servitrici di *Urjeśvarī Śrīmatī Rādhikā*? Noi facciamo questo voto per un mese, in modo di avere la forza di servire continuamente *Śrīmatī Rādhikā* ed essere fedeli a Lei per tutta la vita. A che serve seguire per un mese se poi si lascia la pratica? Questo non è un voto. L'*Urjā-vrata* dev'essere praticato in tutto il corso della vita.

Dobbiamo pregare come *Śrīla Gaura-kīśora dāsa Bābājī Mahārāja*:

kothaya go premamayi rādhe rādhe
rādhe rādhe go, jaya rādhe rādhe

"Dov'è Colei che trabocca di *prema*? Tutte le glorie a *Śrīmatī Rādhikā*."

*dekhā diye prāṇa rākho rādhe rādhe
tomāra kāngāla tomaya dāke rādhe rādhe*

“O Śrīmatī Rādhikā! Per favore, concedimi il Tuo *darsana* salvando così la mia vita. Il Tuo miserabile mendicante ti chiama "Rādhe! Radhe!"

'nyama kore sadai dake, radhe radhe

“Chiama sempre ad alta voce, *Radhe! Radhe!*”

"Pregate sinceramente Śrīmatī Rādhikā se desiderate la *vraja-bhakti*. Questo è il processo per avere forte fede. Se non lo desiderate, per favore andate da qualche altra parte, come preferite. Non fate mostra di essere devoti, o imbroglierete gli altri e voi stessi. Non riceverete la misericordia di Śrīmatī, piuttosto, verrà il serpente del piacere dei sensi e vi abbraccerà iniettando il veleno di ripetute nascite e morti nel misero oceano dell'esistenza materiale.

"Non intrattenete relazioni con la gente comune. Il potere dell'amore materiale ci allontana da Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa. Per salvarci dobbiamo supplicare *Urjeśvari Śrīmatī Rādhārāni*. Quando il Suo potere ci avvolge, nessun altro potere sarà in grado di rubare le nostre menti. Il Suo potere è molto forte! Il Suo amore è molto dolce, anche se una sola goccia toccherà i nostri cuori, dimenticheremo tutto il resto.

“Se desiderate un legame con *Urjeśvari Śrīmatī Rādhikā*, seguite seriamente questo *vrata* con risoluta determinazione: non mi arrenderò mai fino a quando la mia aspirazione sarà raggiunta. Anche se dovrò lavorare e pregare per milioni di vite, non smetterò mai di tentare; non tornerò mai indietro. L'unico scopo della mia esistenza è diventare la servitrice di Śrīmatī Rādhārāni. Il nostro *vrata* inizia nel momento in cui facciamo questo voto solenne.”

CONSIGLIERE PER I RESIDENTI DEL DHAMA

Ogni giorno all'alba, durante il mese di *Kartika*, Śrīla Gurudeva e i *sannyasi* guidavano i pellegrini al *parikrama* dei luoghi dei passatempi di Śrī Rādhā-Kṛṣṇa. A volte Gurudeva ascoltava le glorie dei luoghi dagli altri *sannyasi* e talvolta parlava lui. Śrīla Gurudeva cantava spesso la seguente preghiera, composta da Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura:

*rādhika-caraṇa-padma, sakala śreyera sadma,
jatane je nahi aradhilo
rādhā-padānkita-dhama, vrndavana jara nama,
taha je na aśroy korilo
rādhikā-bhava-gambhira citta jebā mahadhira
gaṇa-sanga na koilo jibane
kemone se śyamananda, rasa-sindhu-snanananda,
labhibe bujhoha eka-mane*

“Una persona che non riesce ad adorare con grande attenzione i piedi di loto di Rādhikā, che sono la dimora di tutti i tipi di buon auspicio, e non si è rifugiato nel *Dhama* noto come *Vrndavana*; che è ornato dalle impronte di Śrīmatī Rādhikā; che non ha mai ricercato l'associazione dei devoti di Śrīmatī Rādhikā, i cui sentimenti sono molto profondi e insondabili, e il cui cuore e intelligenza è

fissa nella Sua adorazione, come potrà mai sperimentare la felicità di immergersi nell'oceano del *syama-rasa*? Vi prego di considerare queste cose molto attentamente!"

Śrīla Gurudeva concluse: "Se desiderate *prema* e volete entrare nella *Vraja* trascendentale, dovrete andare nei luoghi dei passatempi di *Rādhā-Kṛṣṇa* sotto la guida dei *rupanuga-vaiṣṇava*. Per loro grazia vi avvicinerete ai *līla-bhūmi*, e gli eterni passatempi di *Rādhā-Kṛṣṇa* si manifesteranno nel cuore. Mentre siete nel *Dhama*, non sforzatevi di gratificare i sensi altrimenti si tradurrà solo in sventura. Mentre visitate *Vraja*, meditate sulle *Vraja-devī* assortite nei passatempi di *Kṛṣṇa*; esse piangono in separazione dopo la Sua partenza da *Vrindavana*. Se anche una sola vostra lacrima cadrà sulla polvere del *Dhāma*, il vostro *parikramā* avrà successo."

A volte, mentre parlava, il cuore di Śrī Gurudeva si scioglieva e piangeva copiosamente. Travolto da sintomi estatici e assorto nel *līla-kathā*, perdeva i sensi. Rimanendo in questo stato per un'ora o più, i *brahmacari* lo tenevano tra le braccia e lo sventagliavano finché alla fine non si alzava e continuava il *parikramā*. Śrīla Gurudeva a volte guidava i pellegrini per una dozzina o più chilometri sotto il sole cocente. Quindi, con la testa nel grembo di un *brahmacari*, un altro *brahmacārī* che gli massaggiava i piedi e uno che lo sventagliava, Śrīla Gurudeva riposava un po'.

La sera, dopo una giornata ininterrotta di *parikramā*, *kīrtana* e *hari-kathā*, alcuni *brahmacārī* andavano a chiedere lo zucchero di canna grezzo, latticello e *capati* nelle case dei *Vrajavāsī*. I *Vrajavāsī* si sentivano molto vicini a Śrīla Gurudeva e lo rispettavano come un saggio anziano della loro comunità. Proprio come i *Vrajavāsī* avevano rispetto e affetto per *Sanātana Goswāmī* e *Rūpa Goswāmī*, chiamandoli *Badā-Bābā* e *Choṭa-Bābā*; allo stesso modo, Śrīla Gurudeva era molto stimato dai *Vrajavāsī* e veniva chiamato *Babā* o *Mahārājaji*. Tutti i *Vrajavāsī* conoscevano Śrīla Gurudeva, ed erano abituati a vederlo durante l'anno impegnato a fare il *parikramā* in varie aree di *Vraja-mandala*.

I *sannyāsī* e i devoti di varie associazioni avevano grande fede in Śrīla Gurudeva e stimavano il suo spirito non settario, per questo molte persone da ogni parte dell'*India* venivano a fare il *parikramā* tutti insieme sotto la sua guida. I pellegrini camminavano in processione, mentre i bagagli e la cucina da campo venivano trasportati col cavallo o sui bufali. Proprio come *Sanātana Goswāmī* compiendo il *parikramā* di *Vraja* riposava sotto un albero diverso ogni notte, così anche Gurudeva alloggiava in un posto diverso ogni notte con i devoti: in complessi scolastici, campi vuoti, *dharmasālā* e templi fatiscanti. Śrīla Gurudeva mandava i *brahmacari* a servire i *sannyasi* e i discepoli sposati di *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* e di *Ācarya Kesari*, dicendo: "Andate e immergete i loro piedi in acqua calda, poi massaggiateli con l'olio. Altrimenti, come potranno continuare il *parikramā* domani?"

Con questo tipo di servizio ai *Vaiṣṇava*, Gurudeva istruì i *brahmacārī*: "Riceverete il loro affetto e la loro misericordia. La *Bhakti* non giungerà mai se i *Vaisavava* non sono rispettati o se sono trascurati. L'orgoglio non ha posto nel regno della *bhakti*. Bisogna imparare a rispettare e servire tutte le *jīve* per il piacere del *guru* e di *Bhagavān*." In qualunque villaggio Śrīla Gurudeva andasse, i *Vrajavāsī* dei dintorni partecipavano ai programmi, cantando nel *kīrtana* e ascoltando l'*hari-katha*; in genere tutti tornavano a casa quando era buio intorno alle 19:00, ma quando arrivava Gurudeva nel loro villaggio, accendevano candele e lampade a cherosene e partecipavano a tutti i programmi. Portavano latte caldo e *capati* o semolino dolce come offerte ai pellegrini. Śrīla Gurudeva diceva con gratitudine: "Il mio *dharma* è servire i *Vrajavāsī*, non prendere da loro."

I *Pandita* e i *brahmana* lasciavano le loro case e ascoltavano l'*hari-katha* fino a notte fonda. Alcuni *Vrajavāsī* ponevano domande a Gurudeva su vari argomenti. Una volta, quando Gurudeva concluse la sua *hari-katha* davanti a una folla di pellegrini e alla gente del posto, un leader tra i *Vrajavāsī* disse: "*Bābā*, parli sempre della *Vraja-bhakti* e dei sentimenti delle *gopī*. Qual è il processo più sicuro e diretto per ottenere questo desiderio così elevato? Noi locali abbiamo le nostre usanze, come possiamo impegnarci in pratiche devozionali ogni giorno? Tu sei un grande *acarya* e ascoltare l'*hari-kathā* da te ispira tutti noi. Come possiamo integrare questi insegnamenti nelle nostre vite quotidiane? Faremo del nostro meglio per attenerci al tuo consiglio."

Śrīla Gurudeva rispose: "Chi desidera la *vraja-bhakti* deve seguire *Ekādasī* puramente. Il giorno di *Mādhava-tithi* (*Ekādasī*) dovrete impegnare il tempo nell'adorare *Śrī Hari* e digiunare dai cereali e dal piacere sensoriale, tutto ciò mentre coltivate nel cuore l'aspirazione a raggiungere il servizio di *Radhā-Kṛṣṇa* a *Vraja*. Per chi lo farà, la *vraja-bhakti* è assicurata." Gurudeva parlò approfonditamente delle glorie di *Ekādasī*. Gli abitanti del villaggio furono ispirati e accettarono di seguire *Ekādasī*, nonché di incoraggiare gli altri a fare lo stesso. Un altro *Vrajavāsī* poi chiese: "Siamo nati a *Vraja-mandala*. Perché i nostri cuori non sono puri e pieni di amore per *Vraja* e per *Rādhā-Kṛṣṇa*?" "Sei nato a *Vraja* grazie ai meriti pii delle vite passate." Gurudeva disse: "Ma ti sei degradato a causa dell'associazione indesiderata. La copertura di *Maya* impedisce di sperimentare *Vraja* nella sua realtà eterna. Quella rete d'illusione è l'attaccamento alla vita familiare materiale e alla gratificazione dei sensi, che si manifesta come rifiuto di compiere la *bhakti* per *Kṛṣṇa*. La gente ha costruito la propria casa in tutta *Vraja*, ma non conosce nulla tranne le quattro mura della propria casa. Dal momento che non frequentano il tempio di *Śrī Hari*, i loro familiari avversi, li convincono a lasciare *Vraja* per una città più moderna." Gurudeva continuò: "Quelli che subiscono l'influenza di non auspicabili compagnie pensano: "Cosa c'è nel *mandira*? Perché dovrei seguire la *bhakti*, *ekādasī* e tutti quei discorsi fantasiosi? Questo è il mondo moderno. Il sentimentalismo del vecchio mondo sta rapidamente passando. Le case di queste persone sono come quelle dei demoni, dove tutti sono attaccati al godimento egoistico; mentre le case di coloro che hanno fede e devozione diventano templi di *Rādhā-Kṛṣṇa*. Quelle persone non soffrono mai di nessuna carenza."

"Oggi, la gente dice: "Questo posto è mio. Questa è casa mia, la mia terra." Nessuno può acquistare diritti di proprietà nella dimora trascendentale del Signore. Anche se vivono a *Vraja*, le persone vogliono avere successo negli affari, diventare ricchi e vivere nell'agio. La dinamica è che grazie alle azioni pie delle vite precedenti, si può nascere a *Vraja*, e ricevere un'occasione per sviluppare puro amore per *Kṛṣṇa* e conseguentemente perfezionare la propria vita, ma in caso contrario, se si spreca questa opportunità e ci s'impegna in attività peccaminose, presto si verrà espulsi da *Vraja*.

"Le persone che si identificano con il corpo fisico e con i parenti, ma che non hanno uguale sentimento nei confronti di *Kṛṣṇa*, non sono veri *Vrajavāsī*. Coloro che non hanno la *kṛṣṇa-bhakti*, ma che sono orgogliosi, si proclamano *Vrajavāsī*, costoro sono simili ai *guru* traditori che consigliano procedure spirituali senza seguirle loro stessi. Viceversa, quelli che sono veramente *Vrajavāsī* servono *Kṛṣṇa* guidati solo dall'amore spontaneo, percepiscono che la loro casa è la casa di *Kṛṣṇa* e i parenti sono la propria famiglia. Celebrano le feste nella loro casa per il compleanno di *Kṛṣṇa* e, nei giorni dell'apparizione delle Sue incarnazioni, festeggiano ancora più sontuosamente che per i loro parenti. Non sostengono che *Vraja* sia loro proprietà, perché sanno che è proprietà di *Rādhā-Kṛṣṇa*."

"La potenza della *svarupa-śakti* pervade *Vraja*," disse Gurudeva. "Una persona può ottenere il risultato di offrire prostrati omaggi semplicemente dormendo in questo *Dhama*, e i meri discorsi qui concedono come risultato l'*hari katha*. Tuttavia, questo vale solo per chi avvedutamente sa a chi rivolgere correttamente il suo amore ed è cosciente del *dham* di *Vraja*. Coloro che a *Vraja* nutrono genuino desiderio spirituale per il servizio a *Radhā-Kṛṣṇa* sono potenziati dalla *svarupa-śakti* arricchiti da una relazione con *Kṛṣṇa* e i *Vrajavāsī*. Molti che vivono a *Vraja* non capiscono questa verità essenziale, e adorano vari *Deva* e *Devi*. *Kṛṣṇa* nella *Gita* sconsiglia di adorare i *Deva*; Egli indusse i *Vrajavasi* a non adorare *Indra* e li convinse ad adorare *Girirāja Govardhana*. I veri *Vrajavāsī* seguiranno il desiderio di *Kṛṣṇa* onorando *Girirāja* e sviluppando l'attaccamento per il servizio a *Śrīmatī Rādhikā*."

Migliaia di persone si riunivano quando Śrīla Gurudeva faceva i programmi nei diversi villaggi di *Vraja*. I pellegrini e gli altri partecipanti non si preoccupavano se il *prasada* fosse opulento o meno, volevano solo ricevere il nettare dell'*Hari-kathā* di Gurudeva. Śrīla Gurudeva a volte piangeva descrivendo i *kṛṣṇa-līlā* e, in tali momenti, i presenti non potevano controllare le proprie lacrime. Ascoltando la sua *hari-kathā*, tutti a *Vraja* realizzarono che Śrīla Gurudeva è un puro *Vrajavāsī*, un eterno residente di *Vraja*.

MADHUVANA, TALAVANA, KUMUDAVANA, BAHULAVANA

Il primo giorno di *Kartika*, il corteo del *Parikrama* si fermò a *Viśrāma Ghaṭa* per formulare il voto, com'è usanza per coloro che seguono il *Kartika-vrata* a *Vraja*. Questo è il *Ghaṭa* principale (o accesso alla *Yamuna*) di *Mathura* ed è il luogo in cui *Kṛṣṇa* e *Baladeva* fecero il bagno dopo aver sconfitto il tiranno *Kamsa*. *Viśrāma Ghāta* è glorificato nel *Saura Puraṇa* come segue:

*tato viśrānti tirthakhyam
tirthamaho vināśanam
saṁsāra maru sañcara
kleśa viśrāntidaṁ nṛnām*

"Le entità viventi soffrono delle miserie della vita condizionata mentre vagano attraverso il deserto dell'esistenza materiale. Prive di qualsiasi rifugio, sono afflitte da una miriade di sofferenze. Quando gli esseri si bagnano nelle acque di questo santo luogo, che è stato santificato dai piedi di loto di *Śrī Ghāṭa*, sperimentano la tranquillità, *viśrama*. Il nome di questo grande *tirtha* è quindi *Viśrānti* o *Viśrāma Ghāta*."

Da *Mathura*, il *parikramā* si spostò nella foresta di *Madhuvana*, situata a due miglia e mezzo a sud-ovest di *Mathurā*, e poi procedette verso *Tālavana*, *Kumudavana* e *Bahulāvana*. A *Madhuvana*, uno dei principali *sannyasi* rammentò la storia delle austerità di *Dhruva Mahārāja*, poi Śrīla Gurudeva iniziò a parlare dei demoni inviati in questa foresta da *Kamsa*, e il suo significato profondo. Egli disse: "In *Satya-yuga*, *Bhagavān* sconfisse il demone *Madhu* in questa zona, perciò *Kṛṣṇa* divenne noto come *Madhusūdana* e questa foresta fu chiamata *Madhuvana*. *Madhuvana* significa la foresta di *madhu*, o del tesoro. Le relazioni materiali all'inizio possono sembrare dolci come il miele, ma alla fine si rivelano amare e velenose. Viceversa, le relazioni trascendentali dei *Vrajavāsī* con *Kṛṣṇa* sono imperiture e sempre gustose. Per assaporare una relazione del genere, è necessario purificare il cuore da tutte le impurità. Pregate *Madhusudana Kṛṣṇa* di annullare qualsiasi attrazione per il velenoso *madhu* delle relazioni materiali e di concedere invece una dolce relazione con Lui.

"*Lavaṇāsura* era il figlio del demone *Madhu*. Risiedeva a *Madhuvana* in *Treta-yuga* e terrorizzò i saggi nei dintorni. Dopo un pò di tempo i *Rishi* andarono dal Signore *Rama* ad *Ayodhya* e invocarono la Sua protezione.

"*Śrī Rama* incoronò suo fratello minore *Satrugṇa* re di *Madhu-puri* e lo inviò a sconfiggere *Lavaṇāsura*. Dopo una feroce battaglia, *Satrugṇa* uccise *Lavaṇāsura*. Stabilì quindi la Divinità di *Adi Varāhadeva*, che *Rama* aveva portato con sé di ritorno da *Lankā*. Tutti ebbero il *darsana* di *Adi Varahadeva* durante il *parikrama* di *Mathura*.

"Quando *Baladeva* tornò a *Vraja* proveniente da *Dvārakā*," continuò Gurudeva, "cercò di consolare i *Vrajavasi*, che erano desolati in assenza di *Kṛṣṇa*. Osservando il triste stato dei *Vrajavāsī* in separazione da *Kṛṣṇa*, *Baladeva* stesso si assorbì in meditazione su *Kṛṣṇa* e assunse una carnagione nera. La divinità nera di *Dauji* (*Baladeva*) che vediamo qui a *Madhuvana*, rappresenta il desiderio di *Baladeva Prabhu* quando provò separazione da *Kṛṣṇa*."

Il *parikramā* si diresse quindi a *Tālavana*, poche miglia più a sud-ovest, dove *Kṛṣṇa* e *Baladeva* uccisero i demoni a forma di asino che custodivano gli alberi *tāla* i cui frutti erano destinati al godimento di *Kamsa*. Nello *Skanda Purāṇa*, questo passatempo è descritto come segue:

*aho tālavanaṃ punyam yatra tālairhato suraḥ
bitaya yādavānāñca ātmakrīdanakāya ca*

"Ah! Questa è la stessa *Talavana* dove *Kṛṣṇa* e *Baladeva* annientarono *Dhenukāsura*, per il beneficio degli *Yadava* e per intrattenere i loro giovani amici."

I pellegrini tornarono alla *Keśavaji Gaudīya-Matha* prima di sera. La mattina successiva partirono per *Kumudavana*, dove giunsero a metà mattina. Gurudeva così parlò: "*Kumudavana* prende il nome dai *kumuda*, i fiori di loto, che qui crescono abbondantemente. Nel tempio abbiamo visto la divinità di *Śrī Kapiladeva*, che qui adorava *Svayam Bhagavān Śrī Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa*, *Baladeva* e i *sakhā* venivano qui con le mucche. In questo bellissimo lago davanti a noi, *Kṛṣṇa* chiamava le mucche con il caratteristico richiamo sonoro 'cun-cun!' per riunirle e per farle bere dicendo 'tiri-tiri!' Nel frattempo, i ragazzi nuotavano e giocavano, e raccoglievano i fiori *kumudini* per comporre ghirlande da offrire a *Kṛṣṇa*. Qualche volta *Kṛṣṇa* lasciava i *sakhā* in un pascolo vicino e veniva qui per giocare nell'acqua con *Śrīmatī Rādhikā* e le *sakhī*."

Da *Kumudavana*, i pellegrini proseguirono verso *Bahulāvana*, passando per *Santanu Kunda*, *Chattikarā* e *Garuda-Govinda*. Arrivando a *Bahulāvana*, fecero sosta al *Sankarṣaṇa Kunda*. Là, Gurudeva spiegò l'origine del nome *Bahulāvana*: "In un tempio sulla riva del *Sankarṣaṇa Kunda* abbiamo visto una divinità di *Śrī Kṛṣṇa*, insieme a degli idoli di una tigre, una mucca, il suo vitellino e un *brāhmaṇa*. Una volta, una mucca di nome *Bahulā* stava placando la sua sete in questo stagno quando improvvisamente una tigre in agguato si avventò su di lei pronta a divorarla. La mucca supplicò la tigre così pietosamente che la tigre avvinta le concesse una richiesta. *Bahulā* disse alla tigre: "Non m'importa se mi mangi, il mio corpo è al servizio del prossimo. Ma per favore, lasciami dare il latte al mio vitellino, che è a casa del mio padrone, un *brāhmaṇa*, e poi ti prometto solennemente che tornerò e potrai nutrirti del mio corpo. Vedendo sua madre tornare a casa affranta, il vitellino ne domandò il motivo e, dopo esserne venuto a conoscenza non bevve il latte e insistette per accompagnare la madre. Quando la mucca informò il *brāhmaṇa* della sua partenza, egli le disse di restare a casa e che a sacrificarsi sarebbe stato lui. Alla fine, tutti e tre si presentarono come offerta davanti alla tigre. Proprio in quel momento

apparve Śrī Kṛṣṇa che intervenne; cambiò il cuore della tigre e liberò la mucca dai vincoli del suo impegno, così il brāhmaṇa tornò a casa con Bahulā e il suo vitellino.

"C'è un'altra spiegazione sull'origine del nome Bahulāvana," disse Gurudeva. "Secondo lo Skanda Purāṇa, sezione Mathurā-khanda, una delle gopī di Kṛṣṇa di nome Bahulā, risiede qui; perciò questa foresta è conosciuta come Bahulāvana. Ora proseguiamo per il Māna-sarovara, famoso come uno dei luoghi dove Śrīmatī Rādhikā, adirata, si nascose da Kṛṣṇa. Kṛṣṇa cercò Rādhikā con grande affanno ma riuscì a trovarla solo con l'aiuto delle sakhī. Kṛṣṇa fece ripetuti tentativi per consolarla e infine Radhika accettò d'incontrarlo in un kuñja sulla riva del Māna-sarovara."

GIRIRAJA GOVARDHANA

Dopo aver riposato per la notte, il parikramā procedette per Govardhana e si stabilì alla Mainā Dharmasālā. Ripartendo dopo una breve lezione mattutina, il giorno successivo il parikramā visitò il lato lungo di Govardhana. La prima tappa lungo questo percorso di sette miglia è Dāna Ghāṭī. Lì Śrīla Gurudeva cantò il kirtana 'Radhā-kuṇḍa-taṭa', e poi parlò. Gurudeva disse: "Tra due colline, sullo stretto sentiero di Dāna Ghāṭī, Kṛṣṇa, la Suprema Autorità, è in attesa con i sakhā. Perché? Kṛṣṇa è Parābrahma, non ha bisogno di nulla. In questo mondo condizionato le anime hanno desideri illimitati. Ma Dio ha dei desideri? Perché Parābrahma Kṛṣṇa aspetta a Dāna Ghāṭī per ore e ore l'arrivo delle Vraja-devī? Stava aspettando di riscuotere una tassa. Quale tassa? Il loro amore. Il loro amore è molto dolce! Solo per assaporare il loro amore, Parabrahma Kṛṣṇa si spostava da Gokula a Govardhana e lì le aspettava. Com'è supremo questo luogo! Qui sul ciglio di Girirāja Govardhana, Kṛṣṇa ogni giorno supplica l'amore delle Vraja-devī e dona tutta la ricchezza di questi sentimenti a Girirāja. Girirāja immagazzina l'amore donato da Kṛṣṇa e premia i meritevoli praticanti che desiderano il vraja-prema."

Śrīla Gurudeva allora disse: "I sadhaka devono offrire l'abhiṣeka a Girirāja, non solo avvalendosi degli elementi ordinari, ma secondo il metodo pañcamṛta-abhiṣeka descritto da Śrīla Raghunātha Dāsa Goswāmī nel Manah-śikṣā, che consiste in: arcana, adorazione della Divina Coppia; sankirtana, il canto delle glorie dei Loro nomi, forme, qualità e passatempi trascendentali; dhyana, meditando su di Loro; śravaṇa, ascoltando le Loro glorie; e nati, offrendo loro omaggi." Immerso nei sentimenti delle gopī, Śrīla Gurudeva fece il bagno a Girirāja e gli offrì aratī con le lacrime agli occhi. Poi, mentre i devoti danzavano e cantavano le glorie di Girirāja, Gurudeva bagnò Girirāja con yogurt, latte, miele, burro chiarificato, zucchero e acqua.

Il gruppo continuò il parikramā di Girirāja, passando da Ānyora Gaoṇ, dove Kṛṣṇa portava i Vrajavāsī ad adorare Girirāja piuttosto che Indra. Qui, dopo aver ricevuto in offerta le migliaia di preparazioni cucinate dagli abitanti di Vraja, Girirāja assunse una forma colossale e, con quattro braccia, divorò tutte le offerte. Poi disse: 'Anyo re! Anyo-re!' (porta di più! porta di più!) e Kṛṣṇa soddisfò Girirāja dandogli una foglia di Tulasi. Il villaggio Anyora Gāon è così chiamato, perché è il luogo in cui si manifestò Girirāja e dove accettò le offerte. Dopo Anyora Gāon, il parikrama procedette verso il Govinda-kunda, così chiamato dal tempo in cui Indra implorò il perdono di Kṛṣṇa per un'offesa commessa ai Suoi piedi di loto; Indra bagnò Kṛṣṇa con il latte di Madre Surabhi e lo chiamò 'Govinda'. Il Govinda-kunda è famoso come il luogo in cui Kṛṣṇa, che aveva preso le sembianze di ognuno dei ragazzi pastorelli, sposò tutte le gopī nell'arco di un anno, quello in cui Brahmā rapiti i pastorelli e i vitellini tenendoli nascosti in una grotta. Quando Rādhikā vide migliaia di cerimonie nuziali al Govinda-kunda, percepì che i ragazzi che sposavano le gopī erano in realtà tutte espansioni di Kṛṣṇa e, colta da gelosia (mana) si nascose in un vicino

Kunja. Dopo aver preso l'*acamana* al *Govinda-kunda* e aver ascoltato l'*hari-katha*, *Kṛṣṇa* venne a pacificarLa e posò la Sua corona ai Suoi piedi, per cui questo luogo divenne noto come *Mukut-śilā*. Più avanti, sul lato sinistro del sentiero del *parikramā*, vi è il bellissimo *Sauri-kunda*, dove *Kṛṣṇa* placò *Rādhikā*, e dove la Divina Coppia fece il bagno. Da lì, il *parikramā* arrivò a *Puñchari*. *Puñcharī* segna il confine meridionale di *Govardhana* ed è così chiamato perché è come la coda, *pūñch*, di *Girirāja*, che è paragonata a una mucca con il collo piegato verso il suo stomaco. A *Puncharī*, il *parikrama* terminò il percorso del lato est di *Govardhana* e iniziò il lato ovest. I pellegrini allora procedettero verso *Navala-kunda* e *Apsara-kunda*, i due laghetti adiacenti dove *Kṛṣṇa* e le *gopī* fecero il bagno e presero l'aspetto di *gandharva* celesti prima di iniziare il *Rasa* di primavera, sul lato occidentale di *Giriraja*. Attraversando il *rasa-sthalī*, i partecipanti al *parikramā* ebbero il *darśana* della grotta di *Raghava Pandita* e poi si diressero al *Surabhī-kunda* e all'*Airāvata-Kunda*, dove madre *Surabhi* e l'elefante *Airāvata* portatore di *Indra*, bagnarono rispettosamente *Śrī Kṛṣṇa* con latte e acqua del *Gange*.

I pellegrini giunsero quindi a *Jatipurā*, il luogo dove *Śrī Mādhavendra Purī* trovò *Śrī Nāthaji*. Quando *Madhavendra Purī* venne a *Govardhana*, un giovane pastorello gli offrì del latte e, dopo aver bevuto, fece un sogno; vide lo stesso ragazzo, che si rivelò essere la Divinità di *Gopala*. Questa Divinità secoli fa rimase nascosta dai suoi sacerdoti nelle profondità della giungla per proteggerla dalla minaccia degli invasori. Al risveglio, *Madhavendra Puri* iniziò a cercare *Gopāla* con i *Vrajavāsī* e, dopo averlo infine trovato, organizzarono un *mahā-abhiṣeka*; egli organizzò la prima grande festa di *Annakūṭa* dai tempi di *Kṛṣṇa*. Questa *Annakūṭa* si ripetè ogni giorno per oltre un mese, ogni volta sovvenzionata da diverse famiglie benestanti di *Mathurā* e *Vraja*. *Jati* significa *sannyasi* e *Jatipura* è il luogo così chiamato in riferimento a *Madhavendra Purī*.

Il *parikramā* giunse poi a *Yamunāvati Gaoñ*, dove la *Yamunā* apparve per desiderio di *Kṛṣṇa* e continuò verso *Kadamba-khandī*, una bella foresta di alberi *kadamba*, dove i pellegrini poterono vedere le foglie singolari di questi alberi a forma di tazze che *Kṛṣṇa* e i Suoi amici utilizzavano per bere. I pellegrini si fermavano nei luoghi più importanti, cantando *kirtana* e ascoltando uno dei *sannyasi* che a turno parlava dei passatempi avvenuti nel luogo. Dopo aver completato la prima metà del *parikramā* di *Girirāja*, il gruppo rientrò nella città di *Govardhana* e tornò alla *Mainā Dharmasala*.

Nel programma serale, giunto il suo momento di parlare, *Śrīla Gurudeva* si rivolse all'assemblea: "Siamo qui a *Vraja*, ma se vogliamo progredire nella *bhakti* e ricevere la misericordia di *Rādhikā*, dobbiamo prima arrenderci. *Girirāja Govardhana* è arreso (*śaranāgata*) a *Śrīmatī Rādhikā* e alle *Vraja-devī*. Dobbiamo arrenderci a *Girirāja*, e poi Lei ci presenterà e ci offrirà a *Śrīmatī Rādhikā*. *Girirāja Govardhan* è presente al centro di *Vraja*, è il *tilaka* di *Vraja*. Per accedere veramente a *Vraja* prima è necessario ricevere la misericordia di *Girirāja*." *Śrīla Gurudeva* continuò: "Proprio come *Baladeva Prabhu* che è presente non solo come fratello maggiore di *Kṛṣṇa*, ma anche nella forma di *Ananga Mañjarī*, la sorella minore e servitrice di *Śrīmatī Rādhikā*, *Govardhana* ha più di una forma. Ma non deve cambiare la propria *svarupa*. *Rādhikā* dice: 'O mie amate *gopī*, *Girirāja* è *haridāsa-varya*'. *Śrīmatī* chiamò *Girirāja haridāsa-varya*, il migliore dei servitori di *Kṛṣṇa*, perché coinvolge tutti nel dolce servizio di *Hari* e soddisfa completamente il desiderio del cuore di *Kṛṣṇa* rispettando e servendo le *gopī*. È anche *haridāsa-varya* perché conferisce a tutte le persone la facoltà per raggiungere la perfezione spirituale nella loro forma eterna di amati servitori di *Kṛṣṇa*.

"Girirāja può comprendere gli stati d'animo delle *gopī*. *Kṛṣṇadas Kavirāja Goswāmī* scrive che non si può raggiungere *Kṛṣṇa* senza avere il sentimento delle *gopī*. *Kṛṣṇa* ordinò a *Girirāja* di assolvere il compito di trasmettere il *gopī-bhāva*. *Girirāja* è l'unica a manifestarsi personalmente in questo mondo, e può rimuovere il nostro *puruṣa-abhimāna* e concedere il *gopī-bhāva*. *Girirāja* sta aspettando a *Dāna Ghāṭī* per dare i sentimenti delle *gopī*. Questa è la più grande forma di misericordia. Il *sadhaka* dovrebbe pregare *Girirāja* anche solo per questo."

Bhaktivinoda Thākura prega:

chodata puruṣa abhimāna kinkarī hailū āji kāna

"O *Kāna*, rinunciando alla mentalità di essere il goditore, ora sono diventato Tuo servitore."

"*Puruṣa-abhimāna*, la mentalità maschile del goditore, è estremamente difficile da abbandonare. Il desiderio di divertirsi ed essere i dominatori ci ha accompagnato per milioni di vite. Questo *puruṣa-abhimāna* è sia negli uomini che nelle donne; vogliono tutti divertirsi e dominarsi a vicenda. Noi possiamo liberarci da questo spirito di godimento solo accettando il rifugio di *Girirāja Govardhan* poichè risveglia nel cuore della *jiva* l'innata tendenza al servizio.

"*Śrīmatī Rādhikā* è *para-devatā*, la dea suprema. Quando *Rādhā* e *Kṛṣṇa* lasciarono *Vraja*, dissero a *Girirāja Govardhan* di rimanere. *Śrīmatī* quindi autorizzò *Girirāja* e gli diede la facoltà di conferire il *gopī-bhāva* ai *sādhaka* sinceri."

"Una persona intelligente si rifugerà in *Śrī Guru* e lo seguirà a *Govardhana*. *Guru-pāda-padma* collegherà il *sadhaka* a *Girirāja* con un'amabile relazione, tanto che egli eseguirà il *parikramā* quotidiano di *Girirāja*, e cadendo prostrato ai suoi piedi, pregherà: 'Concedimi il sentimento delle *gopī*'. Anche se ci consideriamo squalificati, non dobbiamo essere timidi a tal punto di non pregare per ottenere questi sentimenti. Pregate *Girirāja* con il sentimento espresso da *Raghunātha dāsa Goswāmī*, che ha cantato:

*nirupadhi-karuṇena srī-śaci-nandanena
tvayi kapaṭi-śatho 'pi tvat-priyeṇārpito' smi
iti khalu mama योग्ययोग्यातां ताम अग्रहण
nija-nikaṭa-nivāsaṁ dehi govardhana! tvam*

"So di non essere qualificato, ma *Sacīnandana Gaurahari* mi ha mandato da te. Mi ha offerto a *Svarūpa Dāmodara*, il tuo più intimo devoto, che è *nija-nikata*. Per favore, accettami e concedimi questo sentimento. Inoltre gentilmente rendimi qualificato per servire durante gli intimi passatempi di *Rādhā-Kṛṣṇa*."

*pramada-madana-lilāḥ kandare kandare te
racayati nava-yūnor dvandvam asminn amandam
iti kila kalanartham lagna kastad-dvayor meh
nija-nikaṭa-nivāsaṁ dehi govardhana! tvam*

"*Kṛṣṇa* vaga nelle grotte di *Girirāja Govardhana* con *Śrīmatī Rādhārāni*. Coloro che si credono i goditori o *puruṣa-abhimāna*, non vi avranno accesso. *Girirāja* concede il *gopī-bhāva*, e quindi può assistere a questi passatempi. *Girirāja* purifica il cuore e lo prepara per *Kṛṣṇa*, il Quale entra quindi nella grotta del cuore del *sadhaka* e lo abbraccia. Come si può mantenere la posizione di *puruṣa-abhimāna* una volta che si è abbracciati da *Kṛṣṇa*? Un raggio del puro amore travolgerà il *sadhaka* che piangerà, si rotolerà per terra e pregherà *Girirāja*: 'Quando *Śrīmatī Rādhārāni* m'inseguirà a suonare la Vina nelle tue caverne? Canterò con voce soave per *Kṛṣṇa* che udendoti

verrà con gioia ad ascoltare e dirà: *Dhanya!* Sei supremamente fortunato ad aver ricevuto la misericordia di *Śrīmatī!* Per la grazia di *Girirāja* il nostro ego di supremi goditori sarà purificato e *Śrīmatī Radhika* ci accetterà tra la Sua schiera."

"Se andate da qualsiasi altra persona sarete truffati, ma *Girirāja* non imbroglierà mai nessuno. Tuttavia, dovrete ricercare *sambandha-jñana*. Finchè non realizzerete questa vostra relazione spirituale, penserete che *Girirāja* sia una collina ordinaria composta da molti pezzi di pietra. Quando pregherete per il *gopī-bhava* e accetterete *Kṛṣṇa* come unico goditore, *Girirāja* vi darà il *darśana* della sua stessa forma spirituale interiore."

"Chi è veramente *Girirāja*?" Improvvisamente *Śrīla Trivikrama Goswāmī Mahārāja* chiese: "È un *bhakta* o è *Bhagavān*?" "Non è né un *bhakta*, né *Bhagavān*," disse *Śrīla Gurudeva*. "Allora chi è, *Brahma*?" "No! Lui è *Trivikrama*!" Disse *Gurudeva*. "*Krama, Krama, Krama*. Tre *Krama* fanno *Trivikrama*. Ha tre manifestazioni." "Di quali indovinelli stai parlando?" Disse *Trivikrama Mahārāja*, e poi iniziò a canticchiare: "*Nārāyaṇa, Nārāyaṇa, Hari, Hari!*"

"Il tuo *Visnu Trivikrama* è insignificante rispetto alla mia *Rādhārānī*," ribatté *Gurudeva*. "È col Suo potere che ha sollevato *Govardhana*. A volte serve *Kṛṣṇa* come *sakhī* e talvolta gioca con *Kṛṣṇa* come Suo *sakhā*. È la *svarūpa-śakti*, la fonte originale di tutto il potere e delle trasformazioni spirituali. Tu sei *ghanta-trivikrama*!" *Śrīla Trivikrama Mahārāja* rispose: "Allora tu non sei *Nārāyaṇa*, sei solo *ayana*, dormi sempre. Ti preoccupi solo di mangiare e dormire!"

Śrīla Gurudeva e *Śrīla Trivikrama Mahārāja* spesso scherzavano così. *Gurudeva* aveva illuminato le verità spirituali riguardanti *Girirāja Govardhana*. "*Girirāja* ha ogni qualità, più di quelle di *Trivikrama*. E' una manifestazione della *svarūpa-śakti*; sebbene *Girirāja* sia in sé un'unica verità (*tattva*), essa si manifesta in tre potenze principali (*sac-cid-ananda*), che emanano tutte dalla *svarūpa-śakti*. Come *guru*, o *sandhini-śakti*, *Girirāja* è *haridāsa-varya* e porta le *jive* al servizio di *Kṛṣṇa*. Come *samvit-śakti*, è lo stesso *Śrī Kṛṣṇa* che compie passatempi con le *gopī*. Infine, come *hlādini-śakti* è una *sakhī* di *Rādhikā*.

"Dopo il *Katyayanī-vrata*, le *sruti-cari*, le *smṛti-cari* e i *rishi* di *Dandakāranya* non avevano ancora raggiunto la perfezione del loro sentimento spirituale, perciò *Kṛṣṇa* organizzò un passatempo per portarli tutti a *Girirāja* e concedere loro *bhava-siddhi*, e in questa occasione si manifestò la *trivikrama-svarūpa* di *Girirāja*.

"Durante il festival estivo del *Candana-yatrā*, le *gopī* fecero il *parikrama* di *Girirāja* e lo adorarono con ghirlande floreali e polpa di legno di sandalo. Una persona fa il giro attorno ad un'altra e offre una ghirlanda come segno di rispetto e di riverenza, ma una ragazza non poserà una ghirlanda al collo di un uomo che non sia il marito. Le *gopī* non potevano dare una ghirlanda a *Kṛṣṇa* di fronte ai *Vrajavāsī*, così *Kṛṣṇa* prese la forma di *Girirāja* e le *gopī* ebbero la possibilità d'incontrarsi apertamente con lui. Esse gli offrirono ghirlande, cibo e poterono abbracciarLo e baciarLo nella forma di *Girirāja*. Quando le *gopī* toccarono *Girirāja*, si sentirono come fossero insieme a *Kṛṣṇa*. Non potevano incontrare direttamente *Kṛṣṇa*, ma erano in grado di incontrarlo come *Girirāja*. Più tardi, *Kṛṣṇa* s'impegnò nel *rasa* con le *gopī*. Nelle vicinanze di *Apsara-kunda*, *Kṛṣṇa* mostrò alle *gopī* che Egli è *Govardhana* Stesso."

Śrīla Gurudeva concluse: "Ci sono molti segreti riguardo la natura trascendentale di *Girirāja*. Chi realizza la *tattva* riguardante *Girirāja* non avrà problemi nel suo *sādhana*; ma senza la misericordia di *Girirāja*, non si può raggiungere la perfezione." La mattina dopo, i pellegrini

s'incamminarono per percorrere l'altro lato di *Govardhana*. La prima sosta lungo questo percorso di sei miglia è *Manasi-gangā*, dove Gurudeva spiegò in dettaglio alcuni degli innumerevoli passatempi avvenuti in questo lago sacro.

"*Nanda Mahārāja*, *Yaśodā* e i *Vrajavāsī* decisero di recarsi a fare il bagno a *Gangā-sāgara*, e la prima notte riposarono vicino a *Govardhana*. *Kṛṣṇa* pensò: 'Perché i *Vrajavāsī* dovrebbero recarsi in luoghi così lontani per bagnarsi nei luoghi santi? Tutti i luoghi santi pregano per poter entrare a *Vraja*. Allora *Kṛṣṇa*, dalla Sua mente, manifestò *Gangā*. Al mattino, i *Vrajavāsī* furono felicissimi di vedere *Ganga*. *Kṛṣṇa* disse ai *Vrajavāsī*: 'Tutti i *tirtha* risiedono a *Vraja* ed ora anche *Ganga-devī* si è misericordiosamente manifestata. Quindi, dovreteagnarvi nelle sue acque.' Tutti iniziarono a fare il bagno, ma i *sakha* erano titubanti: "Abbiamo sentito che *Ganga* proviene dai piedi di loto di *Vishnu*. Non crediamo che questa sia *Ganga*. Avete solo raccolto l'acqua piovana di *Vraja* e gli avete attribuito il nome *Ganga*!"

"Questo non è vero." disse *Kṛṣṇa*. "Venite, e mostrerò dove si trova *Visnu*." *Kṛṣṇa* li portò sulla collina *Govardhana* e mostrò loro la Divinità a quattro braccia di *Harideva* che Egli aveva manifestato e dai cui piedi scorreva *Gangā*, così i *sakhā* rimasero soddisfatti. Tuttavia, quando *Kṛṣṇa* tornò qui con le *sakhi*, le *gopī* gli chiesero: "Allora, da dove viene questa *Ganga*?" È *Manasi-Gangā*, disse *Kṛṣṇa*, perché è apparsa dalla Mia mente. Indignate, le *gopī* replicarono: "Sei un ipocrita. Hai detto che noi siamo le Tue care amate e siamo il solo pensiero nella Tua mente. Ma ora vediamo che in realtà sei assorto a pensare ad un'altra. 'No, no', disse *Kṛṣṇa*. '*Gangā-devī* è venuta qui perché desiderava essere la vostra servitrice, rispose *Kṛṣṇa*.' 'Se questa è *Gangā*, dov'è *Śīva*?' Chiesero le *gopī*. *Kṛṣṇa* convocò *Śīva Thakura*, che apparve rapidamente sul lato nord del *Manasī-Ganga*, dove divenne noto come *Cakaleśvara Mahādeva*. Una volta placata la gelosia delle *gopī*, *Kṛṣṇa* andò in barca con loro al *Manasi-Ganga*.

Śrīla Visvanātha Cakravarti Thakura descrive questi passatempi nel suo *Govardhānastakam*:

yatraiva gangam anu nāvi rādhām
ārohya madhye tu nimagna-naukah
krsno hi rādhānugalo babhau sa
govardhano me diṣatām abhiṣtam

"*Śrīmatī Rādhikā* era seduta su una barca nel mezzo di *Manasi-ganga*. Quando, con l'inganno *Kṛṣṇa* fece sembrare che la barca affondasse, *Śrīmatī Rādhikā* si strinse al collo di *Śrī Kṛṣṇa* e Lo abbracciò. Possa *Govardhana* realizzare tutti i miei desideri."

Successivamente, il *parikramā* visitò i luoghi santi attorno a *Mānasi-gangā*: il tempio di *Harideva*, *Cakaleśvara Mahādeva* e il *bhajana-kuṭira* di *Sanātana Goswāmī*, *Mukhāravinda* e il tempio *Gaura-Nitai*, che segna il luogo in cui *Nityananda Prabhu* (e in seguito *Śrīman Mahāprabhu*) riposò dopo il *darsana* dei santi luoghi circostanti. Nella successiva tappa, i pellegrini andarono al *Brahma-kunda*. Fu qui che *Brahmajī* chiese perdono per l'offesa di aver rapito i vitellini e i giovani pastorelli. Dopo aver glorificato *Kṛṣṇa* e i *Vrajavāsī*, *Brahma* fece il bagno a *Kṛṣṇa*. L'acqua santificata di questo *abhiṣeka* è diventata nota come il *Brahmā-kuṇḍa*.

Procedendo lungo il sentiero del *parikramā*, dopo pochi chilometri i pellegrini raggiunsero *Uddhava-kuṇḍa*. Testimone dell'amore sublime delle *gopī*, *Uddhavajī* pregò di nascere come fili d'erba per poter ricevere la polvere dai piedi delle *gopī*. In questo luogo, ora noto come *Uddhava-kunda*, egli compì il *bhajana* con questa aspirazione. La *Guru-varga* ci tramanda che una volta

sconsolato per la scomparsa di *Kṛṣṇa*, *Vajranābhajī*, il nipote di *Kṛṣṇa*, venne qui con le regine di *Dvarakā*. *Vajranābha* e le regine iniziarono un *sankīrtana* così straziante, che indusse l'apparizione degli associati di *Kṛṣṇa*. *Śrī Uddhava* emerse dagli arbusti e iniziò a danzare nell'estasi del *kīrtana*. Attratto dall'amore dei suoi devoti, *Kṛṣṇa* stesso diede il Suo *darśana* insieme a *Śrīmatī Rādhikā* e alle *sakhi*, alleviando così l'agonia dei Suoi associati.

I pellegrini, dopo aver contemplato le bellissime divinità di *Radhā-Kṛṣṇa* a *Uddhava-kunda*, presero l'*ācamana* e poi proseguirono verso il *Rādhā-kunda*. Giunti al *Radha-kunda*, offrirono *pranama* alle Divinità di *Rādhā-Kuñjabihārī*, e poi al *bhajana-kuṭira* di *Śrī Jahnavā Mātā* e al *samadhi* di *Raghunātha dāsa Goswāmī*. Nel *natya-mandira*, Gurudeva guidò il canto della canzone di *Śrīla Bhaktivinoda Thākura*, che esprime la più alta aspirazione dei *Gaudīya Vaiṣṇava*: *Cintāmaṇi-moy rādhā-kunda-tata*. In seguito parlò delle supreme glorie del *Rādhā-kuṇḍa*, dicendo: "Dobbiamo considerare che in altri luoghi di *Vraja* c'è a volte una miscela di *rasa* diversi, mentre il *Rādhā-kunda*, che non è differente da *Śrīmatī Rādhikā* Stessa, è riservato esclusivamente a *Kṛṣṇa* per assaporare il *mādhurya-rasa*."

Il *Visnu Purāṇa* glorifica il *Rādhā-kunda* come segue:

*yatha rādhā priyā viṣṇos
tasyāḥ kundaṁ priyam tathā
sarva-gopīṣu saivaikā
viṣṇor atyanta-vallabhā*

"Tra tutte le *gopī*, *Rādhikā* è la più amata di *Kṛṣṇa* e il *Rādhā-kuṇḍa* è tanto caro a *Kṛṣṇa* quanto *Rādhikā* stessa."

Tutti i nostri *acarya* aspirano a raggiungere il servizio della Divina Coppia che si configura quando giocano al *Rādhā-kunda*. *Rādhā-kuṇḍa* è glorificato come il luogo sacro per eccellenza negli ultimi tre Versi della *Sri Upadesāmṛta* di *Śrīla Rupa Goswāmī*, che così conclude:

*kṛṣṇasyoccaih praṇaya-vasatih preyasibhyo 'pi rādhā-
kuṇḍaṁ cāsyā munibhir abhitas tādr̥g eva vyadhāyi
yat preṣṭhair apy alam asulabhaṁ kiṁ punar bhakti-bhājām
tat premedaṁ sakrd api saraḥ snātur āviṣkaroti*

Upadesāmṛta 11

"A seguito di profonda analisi, i saggi dichiarano all'unanimità che proprio come tra tutte le *gopī* *Śrīmatī Rādhikā* è la più cara amata di *Kṛṣṇa*, allo stesso modo lo è anche il suo *kunda*. Il *gopī-prema*, che è difficile da raggiungere anche dai devoti più avanzati sorge nel cuore semplicemente bagnandosi in quel lago con devozione pura."

"*Śrīla Raghunātha dāsa Goswāmī* prega il *Rādhā-kuṇḍa* nel suo libro *Vilāpa-kusumāñjali*:

*he śrī sarovara sadā tvayi sā mad-iṣā
praṣṭhena sārḍham iha khelati kāma-rangaiḥ
tvam cet priyāt priyam atīva tayor itimām
ha darśayādya kṛpaya mama jivitaṁ tām*

Vilāpa-kusumāñjali 98

"O meraviglioso *Rādhā-kunda*, la mia signora e il Suo amato *Kṛṣṇa* gioiscono di intimi passatempi nelle tue acque e nei *kuñja* sulle tue sponde. Mi rifugio in te, che sei il più caro alla Coppia Divina,

e prego per la tua misericordia. Concedimi cortesemente una visione della mia *Swāmīnī*, che è la mia stessa vita e anima.”

"L'intera area circostante è conosciuta come *Rādhā-kuṇḍa*; in tutti i tre mondi esso è il luogo santo per eccellenza. Il *Śyāma-kunda* è complementare, il *Rādhā-kuṇḍa* è supremo. Esternamente, tutto ciò che vediamo è acqua verdastra, ma l'acqua del *Rādhā-kunda* non è un elemento ordinario. E' solo un esempio materiale ma è possibile paragonarlo ad un'anguria che è dura, verde e amara all'esterno, ma all'interno è di colore rosso come l'*anuraga*, ed è solo *rasa*, piena di dolce succo. Allo stesso modo, avvalendosi dei normali occhi, vediamo la copertura materiale del *Radhā-kuṇḍa* e del *Syāma-kuṇḍa* e potremmo stupidamente considerarli normali laghetti. In verità, quest'acqua è la diretta manifestazione dell'amore divino di *Śrīmatī Rādhikā* per *Kṛṣṇa*. È quindi molto importante per i *sadhaka* venire a bagnarsi qui e pregare *Śrīmatī Rādhikā* per la Sua misericordia. *Kṛṣṇa* ama il *Rādhā-kunda* quanto ama *Śrīmatī*, e qui s'immerge e beve il *rādhā-rasa*. Dal *Rādhā-kunda*, l'amore di *Śrīmatī Rādhikā* (*rādhā-rasa*) si espande nel cuore di tutte le *sakhī*, le *mañjarī* e anche in tutti i *Vrajavāsī*."

I pellegrini fecero rispettosamente il bagno nel *Rādhā-kunda* e anche nel *Syama-kunda*. Successivamente proseguirono verso il luogo detto *Mahāprabhu Baiṭhaka*, dove *Mahāprabhu* sedeva immerso in contemplazione estatica sulle rive del *Syāma-kunda*. Da lì, offrendo *pranama* al pozzo di acqua sorgiva del *Rādhā-kunda* dove *Raghunātha dāsa Goswāmī* si bagnava ogni giorno, il *parikrama* proseguì per *Ratna-simhasana*, dove *Śrīmatī Rādhikā*, durante una pausa nell'*Holi-festival*, si adagiò su un trono incastonato di pietre preziose in compagnia di *Kṛṣṇa* e delle *gopī*; qui ricevette anche il gioiello di *Sankhacuda*. Adiacente a *Ratna-simhāsana*, situato in uno splendido boschetto, vi è *Syama-kuti*; qui *Syamasundara* si nascose in un ombroso *kunja*, travestito da musicista *syama*, ovvero dagli abiti e ornamenti colorati di muschio del colore scuro (*śyāma*). Quando *Rādhikā* entrò nel boschetto struggendosi di desiderio per *Kṛṣṇa*, all'improvviso apparve *Syama* che l'abbracciò. Adiacente a *Syama-kuṭi* vi è *Gvala-pokhara*, dove *Kṛṣṇa* nel pomeriggio si riposava e giocava con i *sakhā*.

Più a sud sul sentiero del *parikrama* si trova *Killola-kunda*. *Killola* significa amoreggiare ed è qui che *Rādhā-Kṛṣṇa* giocano nell'acqua. Da *Killola-kunda*, il *parikramā* si fermò al *Kusuma-sarovara*, un incantevole lago circondato da un magnifico giardino dove, ai tempi di *Kṛṣṇa*, ogni varietà di fiori era sempre reperibile. Le *gopī* venivano qui per raccogliere i fiori, ma il loro vero scopo era quello d'incontrarsi con *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* ebbe molti dolci incontri qui con le *gopī* inscenando dispute amorevoli e scherzose con *Rādhikā*. Sul lato sinistro del percorso, a poche centinaia di metri a sud-est del *Kusuma-sarovara*, vi è il *Nārada-kunda*. Dopo aver ascoltato le glorie del *gopī-bhava*, in *Nārada Rṣi* crebbe un intenso desiderio di servire *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa* col sentimento di *mādhurya-rasa*. Una volta iniziato al *gopala-mantra*, ricevuto da *Brahmā*, *Nārada Rṣi* si stabilì in questo luogo per svolgere il *sadhana* meditando sul servizio delle *gopī* e pregando per essere accolto al servizio intimo di *Rādhā-Kṛṣṇa*. In conclusione, dopo aver meditato per migliaia di anni, *Nārada Rṣi* ricevette la forma di *gopī* per misericordia di *Yogamāyā Paurṇamāsī*.

Dopo il *Nārada-kuṇḍa* il percorso conduce di nuovo al *Mānasi-Gangā* e i pellegrini si ritirarono per la sera nelle loro stanze alla *Mainā Dharmasālā* dopo aver completato la seconda metà del *Govardhana parikramā*. Appoggiandosi alla *Dharmasālā* di *Govardhana*, nei giorni seguenti il *parikramā* visitò i luoghi santi vicini. Dalla città di *Govardhana*, camminarono due miglia a ovest di *Nīma Gaon*, dove *Gopāla* fu amorevolmente servito e sommerso di baci da *Yaśodā* e dalle *gopī* più anziane. Quindi, andarono a *Pātala Grāma*, a nord di *Nīma Gāon*, dove *Śrīmatī Rādhikā* e le

sakhi sceglievano le rose *paṭala* per creare variopinte ghirlande per *Kṛṣṇa*. Più tardi, il gruppo andò a *Parasaulī*, un paio di miglia a sud-est di *Govardhana*, dove *Kṛṣṇa* eseguì la danza *rasa* di primavera con le *gopī*. Accanto a *Paithā Grāma* a sud di *Parasaulī*, si trova un villaggio noto come il luogo dove, dopo essersi allontanato dalla danza *rasa*, *Kṛṣṇa* adottò le sembianze di *Viṣṇu* a quattro braccia. Le *gopī* dimostrarono il loro amore esclusivo per *Kṛṣṇa* offrendo riverenza a *Viṣṇu* e, prima di passare, gli chiesero dove potevano trovare *Kṛṣṇa*. Tuttavia, quando *Rādhikā* arrivò davanti all'apparente forma di *Viṣṇu*, *Kṛṣṇa* non potè trattenere Se stesso e due delle Sue braccia si ritrassero all'interno del corpo (*paitha gaye*); Egli così mostrò il Suo supremo affetto per *Rādhikā* e, cadendo in ginocchio, la supplicò: "Per favore, perdonami. Quando hai lasciato il *rasa*, nulla aveva più gusto, desidero solo stare con Te, senza di Te, non ci può essere il *rasa*; tutto diventa come un corpo privo di anima."

SURYA KUNDA, DIG, ADI BHADRI

Al mattino, il *parikramā* andò al *Surya-kuṇḍa*, altrimenti noto come *Choṭa Bharanā*. Il *Sūrya-kuṇḍa* è famoso come il luogo che *Śrīmatī Rādhikā* regolarmente visita prima di mezzogiorno con le Sue *sakhi* e la suocera *Jaṭila*, per adorare *Mitradeva*, il dio Sole e il più caro amico (nel caso di *Rādhika*, *Kṛṣṇa* stesso). Poiché le *gopī* avevano bisogno di un sacerdote per presiedere a delle cerimonie, *Kṛṣṇa* e *Madhumangala* si travestivano da *brāhmaṇa*; prendendosi allegramente gioco di *Jaṭilā*, che temeva anche il minimo contatto tra *Rādhikā* e *Kṛṣṇa*. Dopo aver pranzato al *Surya-kunda*, il *parikramā* tornò a *Govardhana*.

Il giorno seguente, i pellegrini visitarono il villaggio di *Konai*, un luogo d'incontro di *Rādhā-Kṛṣṇa* dove si trovano *Gvāla-kunda* e *Go-kunda*. Qui accadde che mentre *Kṛṣṇa* aspettava il *darśana* di *Śrīmatīji*, vide arrivare le *sakhi* senza *Rādhārānī*, e quando *Kṛṣṇa* chiese: '*Kyon nā ai?*' (Perché Lei non c'è?), le *sakhi* risposero: 'È bloccata a *Yavaṭa*, sotto la stretta sorveglianza di *Jaṭilā* e *Kuṭilā*.' *Śrīmatī* si nascose giocosamente nel *kuñja* per osservare l'intensità del desiderio di *Kṛṣṇa* di incontrarla. Vedendo la Sua angoscia, giunse cautamente alle spalle di *Kṛṣṇa* e Lo afferrò. Questo luogo divenne noto come *Kyon Nāi*, o *Konāi*, in riferimento alla domanda posta da *Kṛṣṇa*.

Dopo aver visitato *Konāi*, il *parikramā* andò a *Bhadrāvara*, la residenza di *Bhadrā*, una delle otto *yūtheśvarī* amica di *Candrāvalī*. Il *parikrama* poi visitò *Gāntholi*, così chiamato perché qui *Lalitā* di nascosto legò i vestiti di *Rādhā* e *Kṛṣṇa* con un nodo (*gantha*) mentre sedevano su un trono e si spruzzavano reciprocamente acqua e polveri colorate e, quando cercarono di separarsi, si trovarono legati insieme come scherzosamente architettato dalle *sakhi*. Successivamente, il *parikramā* continuò verso *Gulāla-kunda*, dove *Kṛṣṇa* e le *gopī* fecero il bagno per pulirsi dai colori di *holi*, tanto che l'acqua diventò rosa (*gulāla*).

Il gruppo proseguì verso *Beheja*, dove *Indra*, in presenza di *Surabhī*, si scusò con *Kṛṣṇa*. Il termine *Beheja* deriva dalla parola *hindi* che significa sfacciato, e si riferisce ai modi di *Indra* quando attaccò *Vraja*. Passando attraverso *Devaśīrṣa-sthāna*, *Muniśīrṣa-sthāna* e *Suryapatana*, il *parikramā* arrivò a *Dīrghapura*, altrimenti nota come *Dīg*, luogo dove *Nanda Mahārāja* si accampò durante il suo tragitto tra *Nandagaon* e *Gokula*. *Dīg* fu così chiamata perché è il luogo dove *Kṛṣṇa* allentò (*digā*) la timidezza di *Śrīmatī Rādhārānī* con il suono affascinante del Suo flauto. Luoghi di spicco a *Dīg* sono il tempio di *Lakṣmaṇa*, che era il sovrano della regione durante il *Treta-yuga*, così come il *Kṛṣṇa-kunda*, *Sāksī Gopālajī Mandira* e *Rupasāgara*.

I pellegrini del *parikramā* trascorsero la notte a *Dīg* e il giorno seguente con gli autobus si diressero verso *Ādi Badrī*, dove trascorsero tutto il giorno visitando i luoghi sacri di quella zona.

Quando *Parjanya Rṣi* decise di celebrare la cerimonia per rasare i capelli di *Kṛṣṇa* presso *Badrīnārāyaṇa* nelle *Himalaya*, *Kṛṣṇa* manifestò a *Vraja-mandala*, *Kedāranātha* e *Ādi Badrī*, per testimoniare che tutti i luoghi santi risiedono a *Vrajadhama*. *Kṛṣṇa* qui mostrò i luoghi dei saggi, dichiarando: "Guardate, ecco *Ādi Badrī*, e vedete ci sono anche *Badrīnārāyaṇa* e *Nara-Nārāyaṇa Rsi*. Ci sono il toro che porta *Śiva* e il leone di *Parvati-devī*, nonchè il posto di *Kuvera*, di *Ganesa*, e *Narada Rṣi*." Lungo la strada videro *Sāñarā Śikhara*, nota anche come *Navanīta-parvata*, una collina biancastra così chiamata perché il suo colore era simile al burro fresco (*navanīta*). Successivamente si recarono a *Kadamba-khandī*, dove si svolsero i passatempi di *Rādhā-Kṛṣṇa* sull'altalena, e poi a *Nilā-parvata* e *Anandādri*, che confinano con *Kadamba-khandī*. Successivamente si giunse a *Indraulī*, il villaggio di *Indulekha Sakhī*, e la collina *Godrstivana* dove *Kṛṣṇa* portava al pascolo le mucche. Egli da buon pastorello prima di tornare a *Nandagāon*, raggiungeva la cima della collina e convocava le mucche col Suo flauto, tenendo il conto delle mucche su una ghirlanda di gioielli per accertarsi che tutte fossero presenti. Nelle vicinanze si trova *Kanovāro*, un altro luogo di pascolo di *Kṛṣṇa*, e anche il luogo in cui *Kanva Muni* faceva il suo *sadhana*. I pellegrini in seguito ebbero il *darsana* di *Pānihārī-kuṇḍa* e *Kṛṣṇa-kunda*. Dopo *prasādam* nel pomeriggio, tutti procedettero per *Kamyavana*.

KAMYAVANA

Per tre notti i partecipanti del *parikrama* si accomodarono in un tempio vicino al *Vimala-kuṇḍa* nella foresta di *Kamyavana*. La sera dell'arrivo, dopo aver visitato il tempio di *Vrnda-devī* e *Govindadeva*, Śrīla Gurudeva descrisse le glorie di *Kāmyavana*, dei passatempi e dei personaggi importanti di cui questo luogo ispira il ricordo.

"Siamo molto fortunati ad essere a *Kāmyavana*", disse Śrīla Gurudeva. "I *Purāṇa* descrivono *Kāmyavana* come una delle foreste più importanti di *Vraja*. Questa foresta (*vana*) è conosciuta come *kāmya*, la più bella. Qui, *Kṛṣṇa* compie molti dolci passatempi con le *gopī*. Nel *Viṣṇu Purāṇa* è scritto che il re *Kāmasena* costruì ottantaquattro *kunda*, templi e colonne. Il tempio di *Vrnda-devī* che abbiamo appena visitato è il *mandira* più rinomato di *Kāmyavana*. Questa divinità di *Vrnda-devī* fu portata qui dal re di *Jaipura* con le altre importanti divinità di *Vrnda-devī* quando *Aurangzeb*, l'imperatore *Mughal*, cominciò a demolire i templi di *Vraja*. Sulla strada per *Jaipura*, il re sostò a riposare a *Kamyavana*. Viceversa, le altre divinità acconsentirono a benedire *Jaipura* con la loro presenza, e *Vrnda-devī* che desiderava rimanere a *Vraja*, apparve in sogno al re chiedendogli di lasciarla a *Kāmyavana* in un semplice tempio con alcuni sacerdoti.

"Siamo ora al *Vimala-kuṇḍa*, dal nome del re *Vimala* che governò *Campaka Nāgara*, la regione del *Sindhu*, durante il periodo di *Kṛṣṇa*. Il re *Vimala* aveva seimila mogli, ma nessuna delle regine gli diede un bambino. Alla fine, grazie alla misericordia del saggio *Yajñavalkya*, dalle regine nacquero molte ragazze. Queste ragazze in precedenti vite vivevano a *Janakapurī* e desideravano *Rama* come marito. Quando le ragazze furono in età da marito, loro padre, il re *Vimala*, inviò un messaggio a *Kṛṣṇa* chiedendogli di sposare le principesse. *Kṛṣṇa* accettò e le portò tutte a *Kamyavana*, dove coronarono i loro desideri. Le principesse piansero così tanto di gioia, che le lacrime crearono un *kunda*. "Fare il bagno in questo laghetto conferisce sette volte più *sukṛti* che bagnarsi a *Puṣkara*." Gurudeva continuò: "I *Purāṇa* forniscono un'altra versione sull'origine del *Vimala-kunda*: una volta, *Tirtha-Raja Puṣkara*, orgoglioso del suo status di re dei luoghi santi, non venne a offrire rispetto a *Vraja* come tutti gli altri luoghi santi. *Kṛṣṇa* era a *Kamyavana* durante il *Caturmasya*, e notando l'assenza di *Puṣkara*, meditò sulla Sua potenza interna e improvvisamente un getto d'acqua sgorgò dalla terra e si trasformò in una bella fanciulla. *Kṛṣṇa* le disse: "Sarai

conosciuta come *Vimalā-devi*, e questo lago avrà il tuo nome. Chiunque si bagnerà qui riceverà sette volte il merito di fare il bagno a *Puṣkara*." Da allora, questo *kunda* è noto come *Vimala-kunda*."

"Da qui, nei prossimi giorni, visiteremo molti luoghi degni di adorazione. Al *Dharma-kunda* vedremo il trono di *Dharmarāja*. Andremo poi nei vari luoghi dei passatempo dei *Pandava* a *Kamyavana*, in cui vissero durante il loro esilio nella foresta. In questo luogo, su richiesta di *Duryodhana*, si presentò il severo *Durvāsā Rṣi* seguito dai suoi diecimila discepoli; egli pretendeva che i *Pandava* gli offrissero immediatamente *prasada* a lui e a tutto il suo seguito. Allora in questo stesso luogo apparve *Kṛṣṇa* e accettò da *Draupadi* una sola foglia di *Tulasī* salvando così i *Pāndava* dalla disgrazia. Essendo *Kṛṣṇa* soddisfatto, tutti i saggi automaticamente si sentirono sazi e senza indugiare oltre proseguirono il loro cammino evitando di mangiare anche un solo boccone. Visiteremo anche il lago dove *Yudhiṣṭhira Mahārāja* rispose alle domande a lui poste da *Dharmaraja* stesso riuscendo a salvare i suoi fratelli dalla morte. Sulla strada, ci fermeremo nel luogo in cui *Duryodhana* fu umiliato da *Indra* dopo la sua ostentata esibizione davanti ai *Pāndava*. Ascolteremo tutti i dettagli di questi passatempo. Domani, disse Gurudeva, visiteremo prima *Bhojana Thālī*, dove le *gopī* hanno servito il pranzo a *Kṛṣṇa* e ai pastorelli, dopo aver scolpito piatti e ciotole nella viva roccia ancora visibili oggi. Visiteremo poi *Carana-Pahādi*, *Setubandha Rāmeśvara Kunda*, *Phisalani Silā* e la grotta di *Vyomāsura*. Le glorie di questi luoghi saranno descritte sul posto."

Il mattino seguente, il *parikramā* partì per *Bhojana Thālī*, e mentre il gruppo camminava lungo il sentiero, *Pujyapāda Śrīla Janārdana Mahārāja*, un *rasika-vaiṣṇava* discepolo anziano di *Śrī Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupāda* chiamò un *brahmacārī*: "O *Prema*, vieni qui!" (Questo era il soprannome attribuitogli dai *Vaiṣṇava*). Quando *Prema* si avvicinò, *Janārdana Mahārāja* disse: "Io non piaccio a nessuno e quindi nessuno si prende cura di me." "Cosa intendi?" Disse il *brahmacārī* sorpreso. "Per favore, portami in auto a *Bhojana Thālī*. Non posso camminare così a lungo. Ma desidero prendere lì il *mahā-prasāda* di *Kṛṣṇa*. In questo modo, i miei sensi non avranno più desiderio di accettare la *bhoga*, cioè trarre godimento da ciò che non è offerto a *Kṛṣṇa* considerandomi indipendente."

La maggior parte dei partecipanti al *parikramā* procedeva a piedi, ma *Śrīla Janārdana Mahārāja* era pesante, anziano e aveva difficoltà a percorrere lunghe distanze. *Pujyapāda Janārdana Mahārāja* si unì alla *Gaudīya-matha* quando aveva sette anni e si era sostenuto per tutta la vita con nient'altro che non fosse *prasāda*. "*Mahārāja*, hai accettato il *maha-prasada* sin dall'infanzia." "Voglio andare a *Bhojana Thālī*," disse. "Offrirò *bhoga* e prenderò il *prasada* di *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* è lì, mangia e poi dà i Suoi resti a chiunque visiti quel luogo. A *Bhojana Thālī*, le *Vraja-devī* prepararono amorevolmente piatti e scodelle con le proprie mani e offrono il cibo a *Kṛṣṇa* e ai *sakhā*. Chiunque offre a *Kṛṣṇa* del cibo in quel luogo, e successivamente prende il *mahā-prasada*, sarà sollevato da tutte le tendenze materiali e sentirà risvegliarsi un forte desiderio di servire *Kṛṣṇa*."

Il *brahmacari* accompagnò *Śrīla Janārdana Mahārāja* con un risciò motorizzato fino a *Bhojana Thālī* dove era già giunto il gruppo del *parikramā*. Quando *Śrīla Gurudeva* vide il *brahmacārī* a *Bhojana Thālī*, lo rimproverò, dicendo: "*Prema*! Come mai sei qui?" "Che cosa ho fatto di sbagliato?" chiese il *brahmacārī*. "Tutti i *Vaiṣṇava* stanno tornando al *Vimala-kuṇḍa* per il pranzo. Perché non ti occupi della cucina?" "Vado subito. Ho appena accompagnato *Pujyapāda Janārdana Mahārāja* che desiderava avere il *darśana*. Annuendo con un cenno del capo, *Śrīla*

Gurudeva riportò la sua attenzione sulla preparazione dell'offerta a *Bhojana Thāli*. Mentre il *brahmacārī* stava per andarsene, *Janārdana Mahārāja* gli fece cenno e disse: "Prema, se vai ora, chi mi riporterà?" "O *Mahārāja*," sussurrò, "resta qui, quando il *parikrama* partirà, verrò a riportarti indietro." Il *brahmacārī* tornò quindi velocemente al *Vimala-kunda* e preparò il pranzo per tutti i pellegrini. Mentre la congregazione lasciava *Bhojana Thalī*, Śrīla Gurudeva vide Śrīla *Janārdana Mahārāja* seduto pacificamente su una roccia, cantando l'*harināma* con gli occhi socchiusi, e gli chiese: "O *Mahārāja*, non vieni?" "Oh sì," disse. "Mi sto solo riposando qualche minuto e poi verrò. Per favore proseguì. Vi seguirò a breve."

Śrīla Gurudeva annuì e partì con il resto del *parikramā*. Dopo aver terminato di cucinare, il *brahmacārī* andò a prendere Śrīla *Janārdana Mahārāja* con un *risciò* motorizzato e tornarono al *Vimala-kunda* prima di tutti gli altri. Quando arrivò Śrīla Gurudeva, chiese a *Janārdana Mahārāja*: "Come hai fatto a tornare così in fretta? Sei partito per ultimo e sei arrivato per primo. Com'è possibile?" "Questa è la politica di *prema*," disse *Janārdana Mahārāja*. Śrīla *Janārdana Mahārāja* non aveva alcun attaccamento per il corpo. Spesso camminava al *parikramā* mentre piangeva e, in estasi, non prestava attenzione alle condizioni del percorso o dove appoggiava i piedi. Un giorno, il sentiero era coperto di pietre e spine affilate, e quindi i suoi piedi si ferirono. Vedendo i suoi piedi lacerati, *Prema* staccò un pezzo del suo *dhotī*, macinò delle erbe medicinali, applicò quell'unguento sulle ferite bendando poi i piedi di Śrī *Mahārāja*. Quella sera Śrīla *Janārdana Mahārāja* tenne una lezione e i devoti, viste le bende ai suoi piedi, s'informarono sulla sua salute. "Oh, non c'è di che preoccuparsi," disse Śrīla *Janārdana Mahārāja*. "Ma conosco un *brahmacārī* generoso che ha tagliato la sua stoffa e l'ha usata per bendarmi i piedi." Śrīla Gurudeva scherzava spesso con *Premananda Prabhu* mentre massaggiava Gurudeva la sera. Quella notte al *Vimala-kunda*, Gurudeva gli chiese: "Questa è *Kāmyavana*. Qui, Śīva soddisfa tutti i desideri con la forma di *Kāmeśvara Mahādeva*. Hai molti desideri, vero?" "Sì," disse *Premananda*. "Pensi sempre a come reperire dei bei cavolfiori e patate," disse Gurudeva, "e ingredienti per fare dei dolci come i *malpuā* e l'*halavā*. È vero?"

"Sì, prego per questo. Domani cucinerò tante cose speciali e le distribuirò a tutti i devoti."

"Ehi! Non chiedere a *Kāmeśvara Mahādeva* solo patate e cavolfiori."

"Ma questo è quello che mi piace. Andrò al mercato e chiederò grandi cavolfiori, patate dorate e ingredienti per cucinare i *malpuā*. Distribuirò *praśadam* a tutti i *Vaiṣṇava*." Gurudeva mentre giaceva pronto per riposare, spiegò come si deve pregare *Kāmeśvara Mahādeva*. Disse: "Prega *Kāmeśvara Mahādeva* così: 'Oh *Mahādeva*, per favore concedimi una relazione con i devoti e il desiderio di dedicare la mia vita al loro servizio. Proteggimi dall'orgoglio, fai in modo che il mio servizio non diventi mai amaro per me, fammi recipiente della misericordia dei *Vaiṣṇava* e il desiderio di servire progressivamente aumenterà, così sarò sempre assorto, senza stancarmi e senza perdere l'inclinazione per la *bhakti*.'"

Il mattino seguente si visitò *Kāmeśvara Mahādeva*. Śrīla Gurudeva parlò della lealtà verso il proprio *guru*. Disse: "Śīva *Thākura*, come *Kāmeśvara Mahādeva*, protegge coloro che compiono il *sādhana* vivendo a *Vraja-mandala*, o fisicamente o risiedendo con la mente, e li aiuta a superare gli ostacoli sul sentiero della *bhakti*. *Kāmeśvara Mahādeva* rimuove tutti i desideri materiali, *kāmanā*, e aiuta a sviluppare una relazione con *Kṛṣṇa*. Un *sādhaka* neofita è naturalmente umile, ma quando diventa più erudito è suscettibile all'orgoglio e può coltivare invidia nei confronti del *guru*. Alcuni poi lasciano Śrī *Guru* e predicano in modo indipendente. Alcuni si rifugiano in un altro *Vaiṣṇava*, pensando di poter ricevere aiuto altrove, tuttavia non sanno che nonostante si dia

dell'acqua per innaffiare un albero, se le radici vengono tagliate, l'albero appassirà e perirà. Se il *sādhaka* sarà scollegato dal *Guru*, anche se altri *Vaiṣṇava* e *mahā-bhāgavata* potrebbero offrire aiuto, egli è nella situazione di un albero sradicato che non può più assorbire l'acqua perché le radici sono state tagliate. *Kṛṣṇa* non dà mai la sua misericordia a un ingrato che ignora il proprio *guru*."

"Inoltre," disse Gurudeva, "una persona che si finge *Vaiṣṇava*, ma che non insegna il *guru-sevā*, e piuttosto brama le proprietà di *Śrī Guru* cercando di prendere i suoi discepoli, non è un vero *Vaiṣṇava*: non è altro che un imbroglione e un ladro. Un vero *Vaiṣṇava* rispetta tutti gli *acarya* e accrescerà la fede di altri discepoli nel loro *guru*. *Śiva Thākura* è il più grande *Vaiṣṇava* e non ambisce mai all'adorazione dei devoti di *Bhagavān Śrī Kṛṣṇa*. Come descritto nello *Śrīmad-Bhāgavatam*, una volta, i *Pracetā* si sottomisero a *Śiva Thākura* e lo pregarono di diventare la loro guida. *Śiva Thākura* ordinò loro di recitare la *Rudra-gīta*, dicendo: 'In passato ho recitato queste preghiere per *Bhagavān* ed Egli fu contento di me. Ripetendo questi inni in lode a *Bhagavān*, compiacerete molto il Signore Supremo.' *Śiva Thākura* non disse ai *Pracetā*: "Adoratemi e concederò tutto ciò che desiderate." *Śhiva* spiegò così la vera natura di un *Vaiṣṇava*."

"Finché siete vivi," concluse Gurudeva, "dovreste onorare il vostro *Guru-pāda-padma*, sapendo che è eterno, ed essere fedeli alla famiglia spirituale del vostro *guru*. Se dimenticate il vostro *guru* e andate altrove, anche se tutto può sembrare favorevole, tutti gli sforzi per avanzare nella *bhakti* saranno vani. Gli *Sāstra* dicono: '*guru chāḍe, govinda bhaje, sei pāpi narakera mājhe*, quel peccatore che lascia il *guru* vivrà all'inferno, anche se adora *Govinda*! Rispettate correttamente tutti i *Vaiṣṇava* e pregateli affinché vi insegnino come servire e compiacere il vostro Gurudeva."

Śrīla Gurudeva stesso testimoniò il comportamento ideale di un *Vaiṣṇava* e ciò fu evidenziato dal modo in cui ricambiava con i discepoli di altri *guru* che giungevano da lui per avere una guida. Insegnò loro come eseguire il vero *guru-seva* e li rese qualificati per farlo. Gurudeva conservò sempre la corretta etichetta *Vaiṣṇava*. A *Mathura*, numerosi discepoli di vari *guru* vivevano insieme, ma Śrīla Gurudeva li incoraggiò tutti ad adorare prima di tutto il proprio *guru* (ad esempio, istruendoli a recitare prima il nome del loro maestro spirituale iniziatore durante le preghiere *jaya-dhvani*).

Quel pomeriggio Śrīla *Janārdana Mahārāja* chiese a Śrīla Gurudeva: "O *Mahārāja*, fai delle lezioni meravigliose. Gentilmente dimmi la tua opinione su un argomento che mi è venuto in mente ultimamente e che occupa la mia mente. *Śiva* può concedere il *vraja-prema*?" "*Śiva Thākura* può certamente concedere *vraja-prema*," rispose Śrīla Gurudeva. "*Viśvanātha Cakravarti Thākura* prega:

*vrndāvanāvani-pate! jaya soma soma-maule
sanaka-sanandana-sanātana-nāradedyā
gopīśvara! vraja-vilasi-yugānghri-padme
prema prayaccha nirupādhi namo namas te*

Saṅkalpa-kalpadruma 103

"M'inchino a te, o custode di *Vrndavana-dhāma*! Gloria a te, oh *Soma*, la cui fronte è decorata con la luna, e verso cui rivolgi l'adorazione di saggi straordinari quali *Sanaka, Sanandana, Sanātana* e *Narada*! O *Gopīśvara*! Per favore, concedimi l'amore immacolato per i piedi di loto della Coppia Divina impegnata in passatempi gioiosi a *Vraja*."

"Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* si afferma (12.13.16): '*vaiṣṇavānām yathā sambhuḥ, Śiva Thākura* è il più grande *Vaiṣṇava*. Risiede a *Vr̥ndāvana* e serve sempre *Kṛṣṇa* e i *Vrajavāsī*. Quando *Kṛṣṇa* desiderava eseguire la danza *Rāsa*, *Śrīmatī Rādhārānī* apparve dal lato sinistro del corpo di *Kṛṣṇa* e *Gopīśvara Mahādeva* si manifestò dal Suo lato destro. Tutte le altre espansioni di *Siva* provengono dalla manifestazione originale di *Gopīśvara Mahādeva*. Le altre forme di *Mahādeva* non possono concedere la benedizione della *vraja-bhakti*, che è raggiunta solo con la misericordia di *Gopīśvara*."

Śrīla Janārdana Mahārāja era riluttante a concordare con *Śrīla Gurudeva* e discussero molto su questo argomento. Dopo che il *parikramā* si concluse, *Janārdana Mahārāja* tornò al suo *aśrama*. Un mese più tardi, inviò una lettera. Un *brahmacārī* lesse la lettera a *Śrīla Gurudeva*. *Śrīla Janārdana Mahārāja* aveva cercato nella letteratura dei *Goswāmī* dei riferimenti su *Mahādeva* e inviò le citazioni a dimostrazione del fatto che *Gopīśvara Mahādeva* può conferire la *vraja-bhakti*. Tra queste citazioni ci sono quelle di *Ragunatha dasa Goswāmī* nel *Vraja vilasa-stava*:

*mudā gopendrasyātmaja bhujā parisranga nīdhaye
sphurad gopīrvr̥ndair yam iha bhāgavatam pranayibhih
bhajadbhistair bhaktyās vamabhilasitam prāptam acirād
yamitire gopīśvaram anudinam taṁ kila bhaje*

"Adoro quotidianamente *Gopīśvara Mahādeva*, che si trova sulle rive della *Yamuna*. Lo stesso *Gopīśvara* è stato adorato con profonda devozione dalle *gopī*, e ha rapidamente esaudito il loro desiderio di ottenere quell'inestimabile gioiello che consiste nell'abbraccio di *Kṛṣṇa*, il figlio di *Nanda Mahārāja*."

Śrīla Gurudeva inviò una risposta affettuosa a *Pujyapāda Janārdana Mahārāja*, richiamandone l'attenzione su alcuni Versi. Riportiamo un estratto di quella lettera, come segue:

"Una volta, *Pārvatī* chiese a *Śiva*: 'O *Prabhu*, chi dovrei adorare? Ci sono così tanti dei e dee, ma chi è la tua adorabile *Devī*? Chi ti rende contento? Chi dovrei servire?'

Śiva Thākura disse: 'Servi la mia adorabile *Devī*.'

Pārvatī chiese: 'Ma chi è la tua adorabile *Devī*?'

Siva Thākura disse: 'Ascolta, *Viṣṇu* è la più grande adorabile divinità, ma c'è qualcuno oltre Lui.'

Pārvatī chiese: "Chi?" *Śiva Thākura* rispose:

*ārādhanānām sarveṣām viṣṇor ārādhanam param
tasmāt parataram devī tadīyānām samarcanam*

Padma Purāṇa

"*Siva* disse alla dea *Durgā*, l'adorazione di *Viṣṇu*, o *Kṛṣṇa*, è l'apice. Tuttavia, al di sopra vi è l'adorazione della Sua cara amata, che Egli considera più cara della Sua stessa vita."

Siva Thākura continuò: 'O *Pārvatī*, adora solo *Śrīmatī Rādhikā* e le *Vraja-devi*. *Bhagavān Kṛṣṇa* vaga a *Vraja*, implorando e piangendo per la misericordia delle *Vraja-devi*.'

Śiva Thākura cantò a *Pārvatī* il *Śrī Rādhā-kṛpā-kaṭākṣa-stavarāja*, che si trova nel *Urdhvāmnāya-tantra*:

*munīndra-vr̥nda-vandite tri-loka-śoka-hāriṇī
prasanna-vaktra-pankaje nikuñja-bhū-vilāsini*

*vrajendra-bhānu-nandini vrajendra-sūnu-saṅgate
kadā kariṣyasīha mām kṛpā-kaṭākṣa-bhājanam?*

“O *Śrīmatī Rādhikā, Śukadeva, Nārada, Uddhava* e tutti i più eccelsi *muni*, offrono sempre preghiere ai Tuoi piedi di loto. RicordarTi e pregare per poterTi servire rimuove miracolosamente tutte le miserie, i peccati e le offese delle tre sfere del mondo materiale. Il Tuo viso gioioso sboccia come un fiore di loto e Ti diletta in passatempo nei *kuñja* di *Vraja*. Sei la figlia di *Vrsabhanu Maharaja* e la cara amata di *Vrajendra-nandana*, con il quale svolgi sempre giochi e passatempo amorevoli. Quando, oh quando con l’angolo degli occhi mi concederai il Tuo sguardo misericordioso?”

I pellegrini si accamparono la sera al *Vimala-kunda*. I *brahmacāri* bagnavano e lavavano i piedi agli elevati *Vaiṣṇava* con acqua calda, quindi li massaggiavano con olio tiepido per alleviare la loro stanchezza e i dolori. Tutti quindi onoravano insieme il *maha-prasada*. I *brahmacari* incaricati della cucina utilizzavano i soldi che avevano precedentemente raccolto per comprare gli ingredienti adatti a cucinare il *mahā-prasāda*, e Śrīla Gurudeva chiedeva loro: "Che cosa avete cucinato oggi?" "Oh, niente di speciale, solo un po' di riso, *alu-choká* e *dál*." I *brahmacari* distribuivano il riso, le patate speziate e il *dhal*. Ma dopo pochi minuti comparivano *samosa*, vari tipi di frittiture, salse varie e dolci, che erano prima offerti a *Janārdana Mahārāja* e a *Śrīla Trivikrama Mahārāja*. Non lo dicevano prima, altrimenti Śrīla Gurudeva li avrebbe sgridati. Quando venivano distribuiti cibi speciali, non li davano a Śrīla Gurudeva, poichè li avrebbe scagliati contro di loro. Tuttavia, mentre gli altri *Vaiṣṇava* anziani stavano mangiando, i *Vaiṣṇava* dissero: "O *Mahārāja*, è tutto molto gustoso. Prendine solo un pò. Sappiamo che hai una digestione debole, ma prendine solo un poco."

Davano una piccola porzione a Gurudeva, iniziavano con un assaggio, ma dopo gli riempivano il piatto sempre di più, e tutti i *Vaiṣṇava* anziani ridevano insieme, Gurudeva allora cominciava a ridere. Gurudeva aveva un buon umorismo ed era gioviale. Quando il cuoco usava troppo sale, Gurudeva commentava: "Oggi *Varuṇa-deva* (l'essere celeste che presiede gli oceani) è sicuramente passato di qui e ci ha lasciato un regalo nel *prasada*. È venuto con il suo cocodrillo e ha aggiunto un sacchetto di sale in più nel *sabji*."

Durante *Kārtika* comunemente si cuoceva sotto un albero di *neem*, e alcune foglie di *neem* spesso cadevano nelle pentole, Śrīla Gurudeva a volte trovava una foglia di *neem* mentre prendeva il *prasada* e commentava: "Oggi *Nimai* è saltato dentro il *sabji*." Mentre onoravano il *prasada*, *Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja*, *Śrīla Trivikrama Goswāmī Mahārāja* e Śrīla Gurudeva sedevano in fila. *Trivikrama Mahārāja* voleva il peperoncino rosso in polvere e del burro chiarificato in cima al suo piatto di *prasādam*. Śrīla Gurudeva invece aveva un semplice piatto di riso e verdure bollite, senza olio, senza peperoncino e una piccola quantità di sale. *Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja* era tollerante e tranquillo; non diceva mai nulla su cosa servirgli.

Śrīla Trivikrama Mahārāja metteva un po' delle sue preparazioni piccanti e unte sul piatto di Śrīla Gurudeva, dicendo: "Hey *Mahārāja*, assaggia questo! Assapora quanto è meraviglioso! Non capirai mai il *bhakti-rasa* finchè mangi così insipido! La *bhakti* è piena di gusto. Se non prendi le spezie, peperoncino e burro chiarificato, come potrai gustare e digerire il *mādhurya-rasa*?" Śrīla Gurudeva assaggiò una piccola porzione e gridò: "Ahhh, *tāmasi*! Come puoi mangiare così?" "Questo non è *tāmasika*, cibo che induce ignoranza, è *cutuli* meraviglioso!" Disse *Śrīla Trivikrama Mahārāja*. Aveva la lingua tagliente e non si preoccupava di parlare con termini accesi. In un

momento Śrīla Gurudeva e Śrīla Trivikrama Mahārāja sembravano litigare e un minuto dopo parlavano affettuosamente. Alla sera quando tutti si stavano preparando a riposare, Śrīla Gurudeva istruì il *brahmacārī* che lo serviva: "Prima vai a massaggiare i miei confratelli *grhastha*; solo allora potrai servirmi." Il *brahmacārī* si lamentò dicendo: "Sei un *sannyāsī* e loro sono *grhastha*; li serviremo più tardi." "I *Vaiṣṇava* non sono uomini di famiglia o rinuncianti," rispose Śrīla Gurudeva. "Hanno una relazione con *Mahāprabhu* e sono dedicati al *Guru* e ai *Vaiṣṇava*! Non puoi purificarti dalle *anartha* e sperimentare la felicità della *bhakti* senza servire i *Vaiṣṇava*."

Da quel giorno servirono Śrīla Gurudeva dopo aver servito i *grhastha Vaiṣṇava*. A quei tempi non c'erano rubinetti o pompe per l'acqua. I *brahmacārī* dovevano attingere l'acqua dal *Vimala-kuṇḍa* per il bagno di tutti i *sannyāsī*, per lavarsi i denti e così via. Avevano anche organizzato olio, sapone, e ramoscelli da utilizzare come spazzolini da denti e altri oggetti utili. Tra i devoti prevaleva un umore allegro e spensierato, a volte i *sannyāsī* si lavavano al *Vimala-kuṇḍa*, anche vecchi e appesantiti *sannyāsī* nuotavano da una parte all'altra del *Vimala-kuṇḍa* e giocavano l'un l'altro. Vedendo tutti i *sannyāsī* che nuotavano e giocavano, quale *brahmacārī* sarebbe rimasto seduto tranquillamente? Così tutti i *brahmacārī* si univano al divertimento. Śrīla Trivikrama Goswāmī Mahārāja era pesante e fisicamente molto forte. Fluttuava nell'acqua come *Anantadeva Seṣanāga*, e somigliava a una barca. Śrīla Vamana Goswāmī Mahārāja era serio e tranquillo, calmo; faceva il bagno rapidamente e poi usciva; Śrīla Gurudeva era magro ed energico e nuotava vigorosamente avanti e indietro dal *kunda* a grande velocità. "Nella tua vita precedente eri uno stallone sempre pronto a impennarsi." Śrīla Vamana Goswāmī Mahārāja disse scherzando con Śrīla Gurudeva.

Una mattina Śrīla Gurudeva chiese a un *brahmacārī*: "Mi sai indicare un *Vaiṣṇava* avanzato?" "Qui tutti sono *Vaiṣṇava* elevati." Rispose il *brahmacārī*. "Oh, non lo sai," disse Gurudeva. "Non hai conoscenza. Ieri sera ho visto tutto." "Dove? Chi?" "Ho visto un grande *Vaiṣṇava*. *Viṣṇu Mahārāja* trascorre l'intera notte sulla riva del *Vimala-kunda*, gridando: "Ah *Guru Mahārāja*! Ah *Śrīmatī Rādhikā*! Ah *Kṛṣṇa*! Ah *Lalita*! Ah *Rupa*!" "Non dorme?" chiese il *brahmacārī*. "No," disse Gurudeva. "Si rotola nella polvere e grida per tutta la notte. Come puoi capire? Di giorno tace, ma di notte non dorme neppure per un minuto."

"Allora anche tu non dormi la notte? Altrimenti, come avresti potuto osservare il *bhajana* di *Visnu Mahārāja*? Anche tu canti tutta la notte?" "Sì," disse Śrīla Gurudeva con fermezza. Cantavo anch'io, ma solo per guardare il mio confratello. Ho fede che il mio *Guru Mahārāja* sarà misericordioso con me. Prima pensavo che solo gli anziani potessero concedere la misericordia. Ma adesso capisco che se qualcuno ha amore e affetto per *Bhagavān* e *Śrī Guru-pāda-padma*, avrà molta misericordia da dare. Pertanto, rispetta sempre tutti."

Al mattino gli abitanti del villaggio portavano il laticello, i *capātī* caldi e il *gur*. Dopo il *kirtana*, l'*hari-katha* e una colazione leggera, si partì col *parikramā*. A *Phisalani Śīlā*, lo scivolo di pietra dove *Kṛṣṇa* giocava con i *sakhā* e le *sakhi*, Śrīla Trivikrama Mahārāja si metteva tranquillamente alle spalle di Śrīla Gurudeva e lo spingeva giù per lo scivolo. Śrīla Gurudeva, Śrīla Vamana Goswāmī Mahārāja, Śrīla Trivikrama Goswāmī Mahārāja, e tutti i *sannyāsī* e i *brahmacārī* giocarono come i *Vrajavāsī*. Lo spirito di amichevole cameratismo pervase il gruppo. Quando il *parikramā* arrivò a *Caraṇa-pahādi*, Śrīla Gurudeva chiese a *Trivikrama Mahārāja* di tenere una conferenza sulle glorie di quel luogo. "Questo non è il mio campo primario," disse Śrīla *Trivikrama Mahārāja*. "I miei *sakhā* sono più in basso. Parlerò là. Questo posto è il tuo territorio, quindi sei tu che devi parlare. Sei sempre disposto favorevolmente verso le signore."

"Sì," rispose Śrīla Gurudeva, "ma entrambi indossiamo il *sari*. Qui nessuno è un gentiluomo. Siamo tutti *sannyasi*, seguaci delle *gopī*." Si potrebbe dire che l'abbigliamento di un *sannyasi* sia simile a un *sari*, poiché consiste in una stoffa che si cinge intorno alla vita senza pieghe e un'altra per coprire il petto. Śrīla Trivikrama Mahārāja iniziò un *kirtana* sulle glorie dell'arresa ai piedi di loto di Kṛṣṇa. Cantò in una melodia lenta, difficile da seguire, una sua caratteristica unica.

*ekhana bujhinu prabho tomāra caraṇa aśoka-abhayāmṛta pūrṇa sarva-kṣaṇa
sakala chāḍiyā tuwā caraṇa-kamale paṛiyāchi āmi nātha tava pada-tale
tava pāda padma nātha rakṣibe āmāre āra rakṣā-kartā nāhi e bhava-saṁsāre
āmi tava nitya-dāsa jāninu e-bāra āmāra pālana-bhāra ekhana tomāra
baḍa duḥkha pāiyāchi svatantra jīvane saba duḥkha dūre gela o pada varaṇe
Śaraṇāgati*

“O Maestro, ora capisco che i Tuoi piedi conferiscono il nettare immortale che garantisce la libertà dalla paura e dalla sofferenza. Abbandonando tutto, mi prostro ai Tuoi piedi, mio Signore. Non c'è nulla che veramente possa proteggere se non i Tuoi piedi. Ora capisco che sono il Tuo eterno servitore. Quindi il mio sostentamento è ora tua responsabilità. Ho sofferto molto per aver trascorso la vita in modo indipendente da Te. Ora sono stato liberato da tutte le mie miserie, e mi rifugio ai Tuoi piedi.”

Nel mezzo del canto, Śrīla Gurudeva a volte pizzicava Śrīla Trivikrama Mahārāja, e quando Gurudeva cantava, Trivikrama Mahārāja colpiva occasionalmente Gurudeva. Loro erano soliti prendersi in giro e scherzare reciprocamente.

Śrīla Gurudeva cantò la prossima canzone:

*śrī rādhā-kṛṣṇa pada-kamale māna
kemone labhibe carama saraṇa
cira-dina koriyā o-caraṇa-āsa
āche be bosiyā e adhama dasa*

“O mente, come si possono ottenere i piedi di loto di Śrī Rādhā-Kṛṣṇa? Desiderando il più elevato rifugio, questo infimo servitore sta aspettando da tempo immemorabile coltivando fino all'ultimo la speranza di ottenerlo.”

*he rādhe! he kṛṣṇacandra! bhakata prāṇa
pāmare yugala-bhakti kor 'dana
bhakti-bina boli 'nā koro upeksā
mūrkhā-jane deho'jñāna-suśikṣā*

“O Rādhe! O Kṛṣṇa Candra! O vita e anima dei devoti, per favore concedete a questa persona malvagia il dono della *bhakti*. Per favore non trascuratemi, considerando la mia mancanza di devozione. Date a questa persona sciocca la conoscenza e le istruzioni riguardanti l'amorevole devozione.”

Śrīla Trivikrama Mahārāja quindi afferrò il microfono da Śrīla Gurudeva e cantò la riga successiva: 'viṣaya-pipāsā-prapīdita-dāse, sono molto turbato dalla mia sete di godimento materiale.' Śrīla Gurudeva riprese il microfono e cantò di nuovo.

*yugala sevaya, srī rāsa-maṇdale niyukta koro 'amaya
lalitā sakhira, ayogyā kiṅkorī vinoda dhariche paya*

Śrīla Trivikrama Mahārāja prese di nuovo il microfono e cantò ripetutamente: "*viṣaya-pipāsā-prapīdita-dāse, viṣaya-pipāsā-prapīdita-dāse.*"

La sera, mentre i *brahmacari* massaggiavano Gurudeva, disse loro: "Oggi c'è stata una grande battaglia." "Oh?" Esclamò il *brahmacarī*. "Sì," disse Śrīla Trivikrama Mahārāja: "Ho sconfitto Mahārāja." "Mi hai sconfitto!" Urlò Gurudeva. "Stolto! Tu canti solo, '*viṣaya-pipāsā, viṣaya-pipāsā, viṣaya-pipāsā!* Cos'è questo? Perché non canti *yugala sevaya, srī rāsa-maṇḍale niyukta koro 'amāya?* Che cos'è *viṣaya?* Non ha senso! Dovresti invece cantare, '*lalita sakhira, ayogyā kinkorī vinoda dhariche paya.*"

La mattina dopo, mentre Śrīla Gurudeva si stava lavando i denti, Śrīla Trivikrama Mahārāja lo avvicinò: "Non hai dormito la scorsa notte, lo si vede dai tuoi occhi rossi. Stavi solo pensando: '*Lalita-sakhī, Lalitā-sakhī, Lalitā-sakhī!* Non pensi mai a *Kṛṣṇa!* Ricordi solo le donne! Bah!" Gurudeva gettò lo spazzolino da denti e lanciò una manciata d'acqua a Śrīla Trivikrama Mahārāja. "*Machlī khor!*" Urlò Śrīla Gurudeva. '*Sattū khor!*' disse Śrīla Trivikrama Mahārāja.

Tutti i presenti scoppiarono a ridere. Per un minuto Śrīla Gurudeva rimase silenzioso; poi Śrīla Trivikrama Mahārāja disse: "Ora capisco. Tu sei stato respinto e ti sei lamentato; perciò sei turbato." Qual è il significato di questa scena tra Śrīla Gurudeva e Śrīla Trivikrama Mahārāja? *Kṛṣṇa* aveva respinto *Candrāvalī* e si recò da *Śrīmatī Rādhikā*, e così *Trivikrama Mahārāja* gridò: "Rifiutato! Rifiutato!" sottintendendo che Gurudeva era nel gruppo di *Candrāvalī*. Śrīla Gurudeva capì il suo suggerimento e diventando rosso in viso, rispose con rabbia: "Sì, ora *Jaṭilā* e *Kuṭilā* sono venute con *Abhimanyu!* Faresti meglio a correre via in fretta." I *brahmacari* batterono le mani e risero. Possa la *Guru-varga* purificare cuore e mente; allora potremo comprendere le loro parole e la nostra vita avrà successo.

Quando arrivarono a *Setubandha*, dove si possono ancora vedere i resti del ponte costruito da *Kṛṣṇa*, Śrīla Trivikrama Mahārāja gridò: "*Jaya Hanumān!*" E saltò in alto vicino a Gurudeva. Istigava Śrīla Gurudeva, sapendo del suo amore per il *Rāmāyaṇa*. Śrīla Gurudeva citò la *Rāmā-carita-mānasa* di *Śrī Tulasī dāsa*, dicendo:

*bāri mathe ghrita haye boru, sikhatāte boru tel
vina hari-bhajana iha bhava na tariha ye siddhānta apal*

"Si potrebbe credere che l'olio venga estratto dalla sabbia o il burro dall'acqua, ma la libertazione di un uomo dalla nascita e dalla morte, non può avvenire senza compiere l'*hari-bhajana*. Questa è la verità conclusiva."

Śrīla Trivikrama Mahārāja poi prese in giro Śrīla Gurudeva cantando: "*Jaya Sītā-Rāma, Jaya Hanumān!*" "*Jaya Rādhānātha,*" rispose Gurudeva. "*Jaya Rādhānātha!*" *Rādhānātha*, o Colui che con amore esclusivo adora *Rādhā*, ed era il nome da *brahmacarī* di Śrīla Trivikrama Mahārāja, ma Śrīla Trivikrama Mahārāja si schierava sempre dalla parte di *Kṛṣṇa*, per scherzare con Gurudeva. Quindi Gurudeva lo canzonò dicendo: "*Jaya Radhānātha.*" A *Setubandha*, Śrīla Gurudeva e Śrīla Trivikrama Mahārāja discussero sull'origine del ponte. Un gruppo si schierava con Śrīla Gurudeva e un altro con Śrīla Trivikrama Mahārāja, poi Śrīla Trivikrama Mahārāja diceva: "In questo luogo i *sakha* dissero a *Kṛṣṇa*: '*Rāma* fece un ponte per *Lanka*, ma sappiamo che Tu puoi costruire un ponte ancora più resistente, che conduca all'isola in mezzo a questo lago." Un altro *sakhā* rispose: '*Rama* non ha costruito il ponte, lo hanno fatto le scimmie perchè erano cari amici di *Rama*, lo costruirono per Lui.' Un altro *sakhā* disse: "Noi siamo amici di *Kṛṣṇa*; perciò faremo noi il ponte per Lui." Cantarono: "*Jaya Kanhaiya-lāl ki, jaya dau-bhaiya ki!* E lanciarono le pietre

nell'acqua. Le pietre galleggiarono miracolosamente e in breve costruirono un ponte. I *sakhā* lo attraversarono e dissero: "Guardate le glorie del nostro *Kanhaiya!*"

Śrīla Gurudeva obiettò: "Il ponte fu costruito grazie alla potenza di *Śrīmati Rādhikā*, non di *Kṛṣṇa*. Quando *Kṛṣṇa* dichiarò di essere *Rama*, le *gopī* Lo sfidarono a fare un ponte su questo *kunda*. *Kṛṣṇa* chiamò molte scimmie che vennero e gettarono pietre nell'acqua, ma all'inizio non galleggiavano. Quindi le scimmie cantarono il santo nome di *Radhārāni* e le pietre emersero galleggiando. "Prima, le scimmie di *Ramacandra* trasportarono pietre e costruirono un ponte." disse *Trivikrama Mahārāja*. "Ora, il più confidenziale e caro *sevaka* di *Ramacandra*, *Gaura Nārāyaṇa*, mostrerà la sua devozione per *Rama* portando qui le pietre e costruendo il nuovo ponte sul *kunda*."

Gurudeva rise e poi raccontò una storia: "Una volta *Hanumān* e *Arjuna* s'incontrarono e discussero su chi fosse più grande tra *Rama* e *Kṛṣṇa*. *Hanuman* disse: "*Ramacandra* è il migliore." *Arjuna* disse: "*Kṛṣṇa* può creare migliaia di *Rama* in un momento. Il tuo *Rama* ha costruito il ponte con l'aiuto delle scimmie. Il mio *Kṛṣṇa* è così potente, che con una freccia può fare un ponte in un secondo." *Hanuman* continuò: "Va bene, fai un ponte su questo fiume con le tue frecce e poi capiremo chi è più potente, il mio *Rama* o il tuo *Kṛṣṇa*." *Arjuna* prese arco e frecce e rapidamente costruì un ponte sul fiume.

Hanumān disse: "Toccherò questo ponte e lo spezzerò in molti pezzi con un pelo del mio corpo." Gridò '*Jaya Sita-Rama!*' E mise un piede sul ponte. Ma non si ruppe. Quindi *Hanuman* mise un altro piede sul ponte e il ponte tremò leggermente. Guardando in basso, *Hanuman* vide scorrere un fiume rosso di sangue. Poi vide che *Ramacandra* stava sostenendo il ponte e sanguinava per il contatto con le frecce. Quando *Arjuna* guardò in basso, vide che *Kṛṣṇa* stava sostenendo il ponte. Entrambi scesero e pregarono: "O *Prabhu*, perdonami, per favore, smetti di sorreggere il ponte. Il Signore Supremo era presente nella Sua forma originale, ma *Hanuman* lo vedeva come *Rama* e per *Arjuna* era *Kṛṣṇa*. Il Signore parlò: "Ho dovuto sostenere l'onore dei Miei devoti."

Śrīla *Trivikrama Mahārāja* quindi gridò: "*Jaya Śrī Rāma!*" Dopo aver soggiornato a *Kāmyavana* per tre giorni e tre notti, il *parikramā* tornò in autobus a *Mathura* per preparare la festa di *Annakuta*. Lungo la strada si fermarono e visitare *Dhuleda Gaon*, il villaggio che prende il nome dalla polvere (*dhula*) sollevata dagli zoccoli delle mucche che copriva il cielo quando tornavano dal pascolo. Il *parikramā* si fermò poi ad *Atoa*, luogo in cui *Kṛṣṇa* giocava felice con i suoi *sakhā* durante il giorno; poi sostarono a *Bajera*, il luogo di nascita delle gemelle *Rangadevi* e *Sudevi*; e poi a *Sunaharā Gaon*, dove *Śrīmati Rādhārāni* adorava *Mahādeva* che indossa una collana d'oro (*sunaharā*). Successivamente, visitarono *Kadamba-khandi*, che è uno dei siti della danza *Rasa* di *Rādhā-Kṛṣṇa*, e infine giunsero a *Mathura*.

ANNAKUTA

Il giorno successivo i devoti si prepararono per il *Govardhana Pujā*. Decorarono il tempio e cucinarono centinaia di preparazioni dolci e salate. Nel giorno di *Annakuta*, fu celebrato il festival e Śrīla Gurudeva adorò *Girirāja Govardhana*, le mucche, i *Vaiṣṇava* e i *brāhmaṇa*, e successivamente soddisfò tutti i presenti con opulento *mahā-prasāda*.

Nell'assemblea mattutina Śrīla Gurudeva disse: "Bisogna offrire se stessi a *Girirāja*. Non è sufficiente organizzare semplicemente un festival elaborato e offrire una grande varietà di cibi a *Girirāja*. L'adorazione esterna senza profondi sentimenti interni e senza offrire se stessi, porterà

solo presunzione. Invece di offrire cereali a *Girirāja* con una mentalità indipendente, si dovrebbe offrire se stessi. Tale persona non sperimenterà mai alcuna carenza o difficoltà nel sostenere la propria vita. *Kṛṣṇa* personalmente si prende cura di coloro che si arrendono completamente a Lui o ai Suoi rappresentanti autorizzati. *Annakūta*, l'offerta di cereali, non significa solo cucinare e offrire riso, *dhāl*, *halavā* e altre preparazioni. L'anima è paragonata a un chicco di cereale e la sua essenza è l'amore. Questo amore è la sostanza più dolce. Quando offriamo il nostro amore e la nostra anima, questa è la vera *Annakūta*. Solo allora agiremo spontaneamente per dare piacere a *Kṛṣṇa* e ai *Vrajavāsī* e le nostre vite avranno successo."

VARSA NA

Dopo la festa di *Annakuta* a *Mathura*, i partecipanti del *parikrama* presero gli autobus per raggiungere *Varsana*, dove soggiornarono per tre notti alla *Vinani Dharmaśālā*. La mattina presto andarono a piedi in vari luoghi nei dintorni di *Varsana*, e il primo giorno percorsero le quattro miglia di *parikrama* della foresta di *Gahvaravana* e *Brahma Parvata*, la collina dove, in posizione dominante, si trova il palazzo di *Vrsabhanu Maharāja*, con vista sulla città di *Varsana*. Per prima cosa visitarono il *Vrsabhanu-kuṇḍa*, l'incantevole lago dove *Vrsabhanu Mahārāja* trovò la neonata *Śrīmatī Rādhikā* che galleggiava su un fiore di loto sbocciato. Successivamente, il *parikrama* attraversò il villaggio di *Varsānā*. Continuando sul sentiero, passarono *Rangīli-gali* sulla destra, dove *Rādhā-Kṛṣṇa* fecero *Holi*, e poi giunsero a *Sankarī-khor*, uno stretto passaggio tra il *Brahma Parvata* e il *Viṣṇu Parvata*, dove *Rangile Kṛṣṇa* pretestuosamente avrebbe chiesto i prodotti del latte che le *gopī* trasportavano su quella via. In seguito le *gopī* reagirono e umiliarono *Kṛṣṇa* e i Suoi *sakhā*.

Sopra *Sankari-khora* si trova *Dana-gada*. Lì, il *parikramā* si fermò e *Śrīla Gurudeva* parlò dei passatempi del Signore: "Una volta, i *sakhā* si divertirono a prendere in giro *Kṛṣṇa*, dicendo che non era certo che fosse il figlio di *Nanda* e *Yaśodā* perché era nero. *Kṛṣṇa* corse a piangere da *Yaśodā Mātā* e chiese se fosse vero, e Lei gli rassicurò che era suo figlio. Tuttavia, *Kṛṣṇa* aveva in mente di diventare dorato, e avvicinò *Paurṇamāsī* per trovare un metodo adatto a schiarire la pelle. Lei gli diede un *mantra* e spiegandogli la procedura disse che doveva meditare con questo *mantra* a *Varsana* per compiacere la Dea dalla carnagione dorata, poi applicare il polline di zafferano sui piedi di Lei e quindi cospargerSi il corpo con la polvere dei piedi della Dea. *Kṛṣṇa* si travestì da mendicante e il giorno prima di *Holi*, si sedette nei pressi di *Dana Gada*, chiuse gli occhi e cantò il *mantra* in profondo assorbimento. Dopo molte ore, le assistenti della *Devī* apparvero e chiesero il motivo della sua presenza.

"Voglio adorare i piedi di loto della vostra padrona e poi riceverne alcune particelle di polvere d'oro." "Hai attraversato tutta *Vraja*, quindi raccogli un pò di polvere e vattene!" "No, dev'essere consegnata spontaneamente." *Rādhikā*, che ascoltava dall'interno del *kunja*, disse alle *sakhī*: "Mai! Lui non è un mendicante innocente. Ricordate quale fu la rovina di *Sāti-devī* per aver dato delle offerte!" Quando le *sakhī* rifiutarono, *Kṛṣṇa* disse: "Non mi muoverò finché non avrò ricevuto soddisfazione alle mie richieste." *Kṛṣṇa* attese e il terreno si inzuppò delle Sue lacrime di supplica. Molte ore dopo, *Rādhikā* uscì dal *kunja* per andarsene, e *Kṛṣṇa* si stese sul sentiero supplicando la Sua misericordia.

"Le donazioni non devono essere concesse a una persona squalificata poiché produrranno effetti indesiderabili. Chi chiede poco, potrebbe trasformarsi in troppo, come fece l'imbroglione *Vāmana*." "Non ho alcuna intenzione malvagia", disse *Kṛṣṇa*. "Voglio solo santificarmi con la

polvere dei Tuoi piedi, e poi diffondere la Tua fama in tutti i tre mondi." Riluttante a soddisfare la Sua richiesta, *Rādhikā* partì per *Varsana*. "Diventerò il Tuo umile servitore." Disse *Kṛṣṇa*. Per tutta la notte *Kṛṣṇa* rimase lì in preghiera. Il giorno dopo, trovando *Kṛṣṇa* ancora seduto all'ingresso del *kuñja*, *Rādhikā* cedette e permise a *Kṛṣṇa* di offrire ai Suoi piedi fiori, polline e *arati*. Poi benedisse *Kṛṣṇa*, dicendo: "Il Tuo desiderio sarà soddisfatto." Mentre Lei scomparve, alcuni granelli di polvere dorata caddero dai Suoi piedi. Sopraffatto dall'estasi, *Kṛṣṇa* si cosparses il corpo con questa polvere e poi tornò a *Nandagrāma*. Vedendo un ragazzo dalla carnagione dorata tornare a *Nandagrama*, *Yasoda* esclamò: "Ahimè! Dov'è finito il mio *Kanhaiya*?"

"Questo è tuo figlio." Disse *Paurṇamāsī*. "No, il mio *Kṛṣṇa* è *śyāma*, non *gaura*." Ma a *Kṛṣṇa* piaceva la carnagione dorata. "*Dau Bhaiya* è d'oro, disse *Kṛṣṇa*. Tutti i *Vrajavāsī* sono dorati. Solo Io sono nero." "Per amor di tua madre," disse *Paurṇamāsī*, ora riprendi la carnagione scura, più avanti Ti incernerai sulla Terra come il *Gaurānga* dorato." Quindi, per compiacere *Kṛṣṇa*, anche *Baladeva* assunse una carnagione dalla tonalità scura. Pertanto, a *Nandagrama*, vediamo le divinità di *Kṛṣṇa* e *Baladeva* nere. In *Kali-yuga*, *Kṛṣṇa* apparve a *Mayāpura* come *Gaurānga Mahāprabhu* per distribuire a tutte le entità viventi la polvere sacra dei piedi di *Śrīmatī Rādhikā*, ovvero il *manjarī-bhāva*. Questo sentimento speciale è disponibile per chiunque si rifugi nella *Gaudīya-parampara*."

Il *parikramā* proseguì poi verso *Cikṣaulī*, il luogo di nascita di *Citrā-sakhi* dove si svolgono molti dolci passatempi di *Rādhā-Kṛṣṇa*. Una volta, la giovane *Rādhikā* qui seduta con le Sue amiche *sakhi*, sentì l'incantevole suono del flauto di *Kṛṣṇa* e Si arrese al suonatore di flauto. *Rādhikā* vide quindi *Kṛṣṇa* in un dipinto di *Citrā-sakhi* e trovò questa persona irresistibile. Nel frattempo, *Kṛṣṇa* passò a una certa distanza, radunando le mucche; vedendolo, *Rādhikā* perse la calma e il Suo cuore battè per il bel giovane; poi confidò a *Lalitā*: "O *sakhi*! Rinuncerò alla Mia vita! Le donne caste si offrono a un solo uomo. Ma ahimè, oggi la Mia mente è stata catturata da tre giovani attraenti: il suonatore del flauto, il giovane ritratto da *Citrā*, e il pastorello." *Lalitā* rise. "Ragazza presa da follia! Non devi morire, tutti e tre non sono altro che *Nanda-nandana*."

Successivamente, il *parikramā* si addentrò a *Gahvaravan*, una fitta foresta di alberi, piante rampicanti e *kuñja*. A *Gahvaravan* visitarono il *Rādhā-sarovara*, adiacente a *Mana-gada*. Lì *Śrīla Gurudeva* parlò: "Qui al *Rādhā-sarovara*, dopo un bagno rinfrescante, le *sakhi* vestono e decorano *Rādhikā*. Sopra il *kunda* possiamo vedere *Mana-gada*, dove *Rādhikā* si nascondeva quando era imbronciata. Sulla collina possiamo vedere *Mor-kuṭi*, dove *Kṛṣṇa* danzò come un pavone per placare *Śrīmatījī*. Un giorno, le *sakhi* decorarono *Śrīmatī Rādhikā* in un modo straordinariamente meraviglioso. Non appena Le portarono uno specchio dissero: "Guarda come sei incantevole oggi." *Kṛṣṇa* apparve dicendo: "Guardate che abbigliamento attraente mi hanno procurato i *sakhā*. Qual è l'acconciatura più bella, la Mia o quella di *Śrīmatī*?"

Vedendo l'incredibile abbigliamento di *Kṛṣṇa*, le *sakhī* dissero: "Questa non è opera dei Tuoi *sakha*! I Tuoi amici non avrebbero mai potuto farlo. Devono averlo realizzato delle *gopī* sotto mentite spoglie." *Rādhā-Kṛṣṇa* si sedettero quindi fianco a fianco e le *sakhi* esaltarono la Loro bellezza. "Come ti sembra *Śrīmatī*?" Chiesero le *sakhi* a *Kṛṣṇa*. "Il Suo splendore è impareggiabile." Disse *Kṛṣṇa*. "Sembra che *Candra* la luna, abbia lasciato il cielo e si sia rifugiata nel suo viso affascinante." *Śrīmatī Rādhikā* gettò immediatamente i Suoi ornamenti e corse via. Lanciando uno sguardo irritato a *Kṛṣṇa*, le *gopī* corsero alla ricerca di *Rādhikā*, ma nessuno potè trovarla. *Lalitā* fece appello a *Yogamaya Paurṇamāsī*: "Cosa dobbiamo fare? Non possiamo tornare a *Varsānā* senza *Śrīmatījī*!" "Evocate il dispettoso *Kṛṣṇa*." Disse *Paurṇamāsī*.

"Kṛṣṇa venne, toccò i piedi di *Paurṇamāsi* e chiese: "Cosa posso fare per pacificare *Rādhikā*?" "Devi organizzare uno spettacolo speciale. Chiama tutti i pavoni e, vestendoti in tono con loro, inizia una danza meravigliosa. Questo attrarrà *Rādhikā*. Quando vorrà benedirTi, inchinaTi ai Suoi piedi e chiedi perdono." "Le *sakhi* vestirono *Kṛṣṇa* interamente con piume di pavone e misero un becco sulla Sua faccia, così diventò il pavone più grande e più bello. Iniziò a danzare e cantare: "*Ke ká* (dove sei)! *Radhe!* *Ke ka?*! Fatti vedere!" In coro, le *sakhi* cantavano suonando strumenti; i tuoni ruggirono, le nuvole cariche di pioggia coprirono il cielo e una leggera pioggia cominciò a cadere.

Nascosta in una grotta, *Rādhikā* si sedette in un angolo piangendo e grattando delicatamente il muro con le unghie dei piedi. Una forte brezza entrò nella grotta e trasportò all'aperto la fragranza di *Rādhikā*. Riconoscendo il profumo, *Lalita* trovò *Rādhikā* nella grotta. "O *Lali*, per quanto tempo starai qui? Guarda! Centinaia di pavoni si sono riuniti e danzano per Te, ma senza di Te tutti si sentono tristi. Per favore, esci!" *Śrīmatī Rādhikā* uscì dalla caverna, e bella come il sole nascente, illuminò i cuori di tutti. La danza e la musica aumentarono in crescendo, e poi ogni pavone s'inclinò ai piedi di *Rādhikā*, ponendo offerte di fiori e frutti prima di allontanarsi, ma un pavone le fece il giro attorno da una breve distanza, mostrando della pena. *Śrīmatī* fece un cenno al pavone, che si trascinò in avanti e si prostrò davanti a Lei. *Rādhikā* accarezzò la testa del pavone: "O *Rādhe*, per favore perdonami." "Questo non è un pavone!" Urlò *Śrīmatī* sorpresa. "Imbroglione nero cosa fai qui?"

"Per favore, non essere arrabbiata con Me," disse *Kṛṣṇa*. "E perché non dovrei? Come hai potuto paragonarmi a *Candra*, quella persona disinibita! La luna è piena di macchie nere, imbroglia vilmente e ha rovinato la vita alla moglie di *Brhaspati*." "Cosa posso fare? Nessuna parola può descrivere la tua bellezza." "Il tuo cuore è pieno di sporcizia, quindi tutto ciò che dici è sporco." *Kṛṣṇa* era sconvolto. Supplicò: "Ahimè! Per favore, perdonaMi." *Śrīmatī* alla fine accondiscese, benedisse *Kṛṣṇa* toccando con la mano la Sua testa e sorridendo corse a casa.

Śrīmatī Rādhārānī ha mostrato gelosia per insegnarci a controllare le parole. Gurudeva disse: "Per coloro che possono controllarsi, tutte le pratiche giungeranno facilmente alla perfezione. Non perdetevi tempo in chiacchiere oziose. Fate attenzione a non dire nulla di offensivo al *Guru* e ai *Vaiṣṇava*. Ogni parola, una volta pronunciata non può essere ritratta. Le *gopī* celano i loro sentimenti (*gopana*), e così dovrebbe fare anche il *sadhaka*. Cercate di offrire le vostre parole a tutti, come fossero fiori profumati. Se potete parlare in modo accattivante, questo migliorerà il *rasa* e potrà persino far sorgere in *Kṛṣṇa* il desiderio di ascoltarvi.

Dopo aver visitato il *Rādha-sarovara*, *Mana-gada* e *Mor-kuti*, il *parikramā* continuò attraverso *Gahvaravan*, salendo il sentiero della collina boscosa, fino a raggiungere *Vilasa-gada*. Lì, *Śrīla* Gurudeva disse: "*Vilasa-gada* è un'area di giardini, con una grotta e un lago, dove *Śrīmatī Rādhikā* e le Sue amiche giocavano come giovani *kisori*. Pavoni, cerbiatti e altri animali vivevano felicemente in questo giardino. *Rādhikā* dava da mangiare agli animali e prendeva i piccoli cerbiatti in braccio per accarezzarli. Qui avvengono molti passatempi incantevoli."

Una mattina presto, le giovani *sakhi* corsero affannosamente al palazzo di *Varsana* e senza fiato, dissero a *Mukhara*, la nonna di *Śrīmatī Rādhikā*: "O *Dadī*, *Śrīmatī Rādhikā* è caduta priva di sensi e la Sua bellissima carnagione dorata è diventata bluastra. Dev'essere stata morsa da un serpente nero e sicuramente lascerà il corpo se non facciamo qualcosa immediatamente. Tutti nel palazzo corsero a *Vilasa-gada* e, vedendo lo stato di *Rādhikā*, sembrò come se la loro vita li stesse

abbandonando. Rendendosi conto che solo *Bhagavati Purnamasi* poteva aiutarli, *Vrsabhānu Mahārāja*, *Kirtidā* e i loro servitori si precipitarono da *Paurṇamāsī Devī* e la supplicarono di salvare *Rādhikā*. *Paurṇamāsī-devī* chiuse gli occhi e si assorbì in meditazione e gradualmente le si presentò questo scenario. Pensò: "Ci sono molti pavoni e manguste che vivono a *Vilāsa Ghara*. Un serpente non ci andrebbe mai. Non è un serpente che ha morso *Rādhikā*. Conosco la causa. Durante la recente festa di compleanno di *Śrīmati a Varsanā*, quando *Nanda* e *Yaśodā* videro *Kṛṣṇa* mangiare con soddisfazione ciò che aveva cucinato *Rādhikā*, chiesero a *Vrsabhānu Mahārāja* e *Kirtidā-devī*, di mandare loro figlia ogni mattina a *Nanda-bhavana* a cucinare per *Kṛṣṇa*.

Lei aveva ricevuto una benedizione da *Durvāsā Rṣi*, che chiunque avesse mangiato le Sue preparazioni sarebbe vissuto a lungo. *Kṛṣṇa* era magro e mangiava a malapena. Inoltre era sempre attaccato dai demoni. I genitori erano molto preoccupati per Lui, ma ora, per la prima volta, Lo videro mangiare con entusiasmo e chiederne sempre più. Sugerirono: "Invieremo dei portantini e un palanchino per *Radhikā* e Le regaleremo costosi ornamenti e gioielli; per favore, mandateLa, anche solo per dare un'occhiata alla cucina mentre viene preparato il pasto." "Non manderemo sicuramente nostra figlia a cucinare, come una comune inserviente," pensarono *Kirtidā-devī* e *Vrsabhānu Mahārāja*. Quindi dissero: "Puoi mandare il Tuo *Lala* a mangiare qui ogni giorno, ma non invieremo *Kiśorī* a cucinare a casa vostra."

"Non possiamo mandare nostro figlio come un mendicante a casa di *Vrsabhanu*," pensarono *Nanda* e *Yaśodā*. Quindi dissero: "No, non sarebbe corretto. Sebbene entrambe le famiglie desiderassero l'unione di *Rādhā* e *Kṛṣṇa*, chi avrebbe ceduto all'altro? Così *Radhikā* provò estrema separazione.

Aprondo gli occhi, *Paurṇamāsī-devī* disse gravemente: "Dobbiamo agire velocemente. Se il sole giunge alla sua piena forza, le arie vitali di *Kiśorī* la lasceranno. C'è solo una persona a *Vraja* benedetta da *Narayaṇa* con l'abilità di rimuovere il veleno del serpente. *Nanda-nandana* deve venire qui subito! Ma se *Nanda* e *Yaśoda* ti hanno chiesto un favore, devi prima soddisfare quel desiderio in cambio della loro assistenza." In circostanze così terribili, *Vrsabhanu* e *Kirtida* furono prontamente d'accordo. Quando seppero della condizione di *Rādhikā*, *Nanda* e *Yasoda* piansero dal dolore. E quando sentirono che *Kṛṣṇa* poteva salvarLa e che se lo avesse fatto, avrebbero mandato *Rādhikā* a cucinare a *Nanda-bhavana*, *Nanda* e *Yasoda* furono felicissimi. Ma *Kṛṣṇa* si rifiutò di collaborare: "Mai!" Disse. "Le persone inventano sempre delle storie e Mi insultano per misfatti immaginari. Cosa diranno se vado a toccare una ragazza!" "Devi andare," disse *Nanda Mahārāja*. "Sei l'unico a poterlo fare."

"Bene." Allora disse *Kṛṣṇa*: "Dirò solo un *mantra* nel Suo orecchio, ma non La toccherò." A *Vilasa-gada*, *Kṛṣṇa* entrò nel *kunja* di *Śrīmati*, dove giaceva priva di sensi, colpita da una forte febbre. *Kṛṣṇa* andò al capezzale e sussurrò all'orecchio di *Śrīmati*: "Amata, sono qui. Non preoccuparti, i nostri giorni in separazione sono finiti. I Tuoi genitori hanno accettato di mandarti a *Nanda-bhavana*." In pochi istanti, il bel colore di *Śrīmati Radhika* iniziò a rifiorire e la sua febbre diminuì. Mentre apriva gli occhi e Si sedeva debolmente, tutti i presenti rimasero a bocca aperta per il sollievo. *Paurṇamāsī-devī* poi Le diede un tonico e presto si riprese completamente. Più tardi, *Kirtida* disse a *Yasoda*: "*Kiśorī* è così giovane. Come potrà cucinare da sola! Verrò e l'aiuterò." "Non c'è bisogno." Dissero le *sakhi*. "Porteremo *Śrīmati* a *Nandagaon* e ci assicureremo che non abbia problemi a cucinare." Da quel giorno, *Śrīmati Rādhikā* andò ogni

giorno con le *sakhi* e le *manjari* a cucinare per *Kṛṣṇa*, così *Nanda-bhavana* si colmò di beatitudine suprema."

Śrīla Gurudeva concluse: "Vediamo in questo passatempo quanto amore ha *Śrīmatī Rādhikā* per *Kṛṣṇa* e il servizio a Lui dedicato. L'agonia dell'essere separata da *Kṛṣṇa* e di non poter cucinare per Lui, era più virulento del veleno mortale. Se non fosse riuscita a servire neppure per un momento, avrebbe sentito la sua vita inutile." Dovremmo cercare di accrescere il nostro entusiasmo nel servire; senza servizio non può esserci relazione, e senza relazione non c'è scambio d'amore.

Dopo *Vilasa-gada*, il *parikrama* salì in cima alla collina. I pellegrini raggiunsero il *Raja-mandira*, costruito dal re di *Jaipur*, e poi proseguirono per *Bhana-gada*, il sito dove sorgeva il palazzo di *Vrsabhānu Mahārāja*, noto come *Śrīji Mandira*. Lì, molti *sannyasi* parlarono delle glorie di *Radha Kṛṣṇa* dopo un estatico *kirtana*. A sua volta, Śrīla Gurudeva descrisse brevemente le glorie di quel luogo: "*Śrīmatī Rādhikā* concesse una particella della Sua potenza al Sole in modo che potesse mantenere l'universo con il calore e diffondere la luce. Nel *gayatri-mantra*, la frase '*bhargo devasya dhimahi*' evoca la meditazione sulla Divina Potenza di *Kṛṣṇa*, '*devasya bhargo*', che non è altro che *Śrīmatī Rādhārānī*; Lei è '*savitur varenyam*', l'adorabile divinità venerata dal Sole.

Un nome del Sole è *Bhānu*; *bhāna-gada* significa la casa del Sole che è il nome attribuito al palazzo di *Vrsabhānu Mahārāja*. I quattro fratelli: *Vrsabhānu*, *Brhadbhānu*, *Subhānu* e *Bhānu* sono discendenti della dinastia del Sole. *Śrīmatī Rādhikā* apparve nella dinastia di *Bhānu* (il Sole). Lo stesso *Vrsabhānu Mahārāja* è un'espansione del *deva* del Sole, che ha compiuto austerità affinché *Śrīmatī Rādhikā* diventasse sua figlia e poterla servire con la tenerezza di un padre affettuoso. Dobbiamo realizzare che *Śrīmatī Rādhārānī*, la potenza Divina, scende sulla Terra e risiede a *Varsānā*, e lì *Brahmā* apparve come la montagna chiamata *Brahma Parvata*. In quella forma poteva ricevere la polvere dei piedi di *Rādhikā* sulle sue quattro teste, che divennero *Bhāna-gada*, *Vilāsa-gada*, *Dāna-gada* e *Mana-gada*."

Il giorno successivo, il *parikramā* visitò il *Mukta-kunda*, dove *Rādhikā* e le *gopī* piantarono le perle per giocare con *Kṛṣṇa*. Quindi continuarono verso lo stagno noto come *Pilī Pokhara*. Con il pretesto di raccogliere i frutti *pilu*, *Rādhikā* venne qui per incontrare *Kṛṣṇa*. Il nome dello stagno deriva dal passatempo in cui *Yaśodā*, che desiderava *Rādhikā* come sposa di *Kṛṣṇa*, applicò una tintura gialla sulle Sue mani com'è usanza per la nuova sposa. *Radhikā* ne fu contenta, ma allo stesso tempo imbarazzata dal pensiero di cosa avrebbe detto suo padre. Prima di raggiungere casa, si lavò il colore in questo stagno, che diventò giallo (*pilī*).

Nella tappa successiva, i pellegrini andarono nel villaggio di *Dabharāro*, che significa 'pieno di lacrime', perché qui *Kṛṣṇa* piangeva in amore estatico nel contemplare *Radhikā*. Successivamente, il *parikramā* andò a *Rasoli*, la città natale di *Tungavidya-sakhi* e un luogo del *rasa-sthali* di *Rādhā-Kṛṣṇa*. Più tardi, il *parikramā* visitò *Uncāgaon*, la città natale di *Lalita* e i luoghi dei passatempo circostanti, come ad esempio: *Sakhīgiri Parvata*, dove *Kṛṣṇa* giocò con le *gopī*; *Lalita-vivaha Mandapa*, dove le *gopī* hanno abilmente organizzato il matrimonio di *Lalita* con *Kṛṣṇa*. Visitarono anche *Sakhi Kūpa*, *Triveni Kupa*, *Gopī Puṣkariṇi* e *Deha-kunda*.

Śrīla Gurudeva si curava di tutte le necessità per il *parikramā*. Un giorno, un paio di *karatāla* andarono perduti. Gurudeva castigò i devoti e li incaricò di cercarli. "Ne comprerò un altro paio," disse un devoto. "Voglio quelli che sono andati persi, disse Gurudeva. "Perché non considerate cari gli oggetti usati al servizio di *Kṛṣṇa*? Come pensate di ottenere *kṛṣṇa-prema*? Dovete

assumervi la responsabilità e avere amore per gli oggetti legati a *Kṛṣṇa*. Non siate negligenti nelle attività devozionali.”

A *Varsana*, Śrīla Gurudeva era sempre immerso nei sentimenti interni e nei passatempi che *Rādhā-Kṛṣṇa* svolsero nell'area circostante. Vedere *kisori* o *kiśora*, giovani ragazzi o ragazze o animali come pavoni, mucche e scimmie che ricordano l'eterna *Vraja*, risvegliava in Gurudeva sentimenti spirituali. Chiedeva ai devoti di cantare dei *bhajana* che esprimessero il desiderio di servizio a *Radhā-Kṛṣṇa*. Ascoltando questi *bhajan*, Śrīla Gurudeva piangeva e i sintomi dell'estasi apparivano sul suo corpo. In quei momenti i suoi occhi pieni di lacrime non vedevano il mondo esterno; egli vedeva i passatempi di *Rādhā-Kṛṣṇa* nel regno trascendentale. Con tono di preghiera recitò Versi che esprimevano la massima aspirazione dei *Gaudīya-Vaiṣṇava*:

*pādābjayos tava vinā vara dāsyam eva
nānyat kadāpi samaye kila devi yāce
sakhīyā te mama namo'stu namo'stu nityaṁ
dāsyāya te mama raso'stu raso'stu satyam*

Śrī Vilāpa-kusumāñjali 16

“O *Devi, Radhike* il mio voto solenne è di non chiedere nulla eccetto il più sublime servizio personale ai Tuoi piedi di loto, offro innumerevoli omaggi a chi occupa la posizione di Tua *sakhi*, ma il sentimento del mio cuore è esclusivamente rivolto alla posizione di Tua servitrice colma di *rasa*.”

*tāmbūlārpaṇa-pāda-mardana-payodānābhisārādibhir
vṛndāranya-maheśvarīm priyatayā yās toṣayanti priyāḥ
prāṇa-preṣṭha-sakhī-kulād api kilāsaṅkocitā bhūmikāḥ
kelī-bhūmiṣu rūpa mañjarī-mukhās tā dāsikāḥ samśraye*

Vraja-vilāsa-stava 38

“Mi rifugio nelle servitrici, le altre ancelle di *Śrīmatī Radhārāni*, la regina di *Vṛndavana*, capeggiate da *Srī Rupa Manjari*. Esse La soddisfano con il loro eccelso ed amorevole servizio come l'offerta di *tambūla*, massaggiare i Suoi piedi, portare acqua e condurLa agli appuntamenti con *Śrī Kṛṣṇa*. Le *prāṇa-preṣṭha-sakhi* sono molto care a *Rādhikā*, ma queste ancelle le sono ancora più care perché senza alcuna esitazione o timidezza possono entrare nei boschetti del piacere in cui la Coppia Divina gioca nei passatempi più confidenziali.”

*hā devī! kāku-bhara-gadgadayādya vācā
yāce nipatya bhuvī daṇḍavad-udbhaṭārtiḥ
asya prasādam abudhasya janasya kṛtvā
gāndharvike! nija-gaṇe gaṇanām vidhehi*

Gāndharvā-samprārthanāṣṭakam

“O *Devi*, cadendo a terra come un bastone, mi prostro davanti a Te e, con cuore palpitante, T'imploro con voce soffocata: O *Gandharvikā*, per favore, misericordiosamente annovera questo sciocco tra le Tue servitrici.”

La *Vinani Dharmasālā*, che i devoti utilizzano come punto d'appoggio a *Varsanā*, era un edificio caratteristico immerso tra alberi in fiore e arbusti. Dopo il *parikramā*, Gurudeva si sedeva sulla veranda esterna e incontrava i *Vrajavāsī* locali. Molti devoti si radunavano attorno a Gurudeva, desiderando la sua compagnia personale. Il clima di fine ottobre era fresco; i *Vrajavasi* e i devoti

indossavano scialli di lana. Portavano ai devoti *capati* caldi e una bevanda al latticello speziata. Vedendo questi semplici preparazioni, gli stimoli (*uddipana*) di Gurudeva crescevano. Ricordando *Vrsabhanu Mahārāja*, *Kīrtida-devi*, *Śrīmatī Rādhārānī* e le *sakhi*, Gurudeva distribuiva i *capati* e le bevande a tutti i presenti e in quel frangente diceva con affetto alla gente del posto: "I nostri *Goswāmī* sopravvivevano con l'elemosina (*madhukari*) dei *Vrajavāsi*. Prendendo questo *madhukarī*, ebbero l'accesso nei passatempi di *Rādhā-Kṛṣṇa*."

Sopraffatto da *bhava*, Śrīla Gurudeva continuò: "*Śrīmatī* è molto misericordiosa, ci ha concesso un posto vicino ai Suoi piedi di loto a *Varsanā*; questa posizione è difficile da raggiungere anche per *Brahma* e *Nārada Muni*. Solo le anime più fortunate ricevono la possibilità di rimanere a *Varsanā*. Restando qui, sorgono naturalmente pensieri sulle *kiśori* e le *mañjari* e ci s'immerge contemplando il servizio a *Rādhikā*." Guardando gentilmente i devoti, Gurudeva disse: "È veramente prezioso risiedere qui anche per pochi giorni. Siamo molto fortunati. La polvere qui è *cintāmani*. Anche se non siamo qualificati, in qualche modo *Śrīmatī* ci ha regalato un posto ai Suoi piedi di loto. Anche se non siamo idonei, siamo orgogliosi di chiamare noi stessi i Suoi insignificanti servitori. Questo è il luogo giusto per pregarLa di offrirci il Suo servizio eterno, e realizzare che questo è il traguardo più elevato possibile, non dovremmo desiderare altro che diventare le servitrici di *Śrīmatī Rādhikā*."

Quando i devoti e la gente del posto se ne andarono, Gurudeva si ritirò nel suo alloggio con alcuni *sevaka*, i quali iniziarono a massaggiarlo con olii caldi per alleviarne la stanchezza. Sdraiato sul suo letto, immerso in sentimenti interni, Gurudeva disse: "Oh! *Śrīmatī Rādhikā* è a *Vilāsa-gada* con le *sakhi* e le *mañjari*!" *Dāsa Goswāmī* pregò:

*śrī-rūpa-mañjari-karārcita-pāda-padmagosṭhendra-
nandana-bhujārpita-mastakāyāḥ
hā modataḥ kanaka-gauri-padāravindasamvāhanāni
śanakais tava kiṁ kariṣye*

Vilāpa-Kusumāñjali 72

"*Śrīmatī* ha la testa appoggiata al grembo di *Kṛṣṇa*. *Rupa Mañjari* le massaggia delicatamente la testa e *Rati Manjari* Le massaggia i piedi. *Śrīmatī* desidera ardentemente vedere *Nanda-nandana*. Piangendo, dice: '*Sakhi*, non vedo *Kṛṣṇa* da così tanto tempo. Dov'è? Non è mai venuto qui!' Anche *Kṛṣṇa* non può tollerare di stare lontano da *Rādhārānī*."

*yat-kiṅkarīṣu bahuśaḥ khalu kāku-vāñī,
nityam parasya puruṣasya śikhaṇḍa-mauleḥ
tasyāḥ kadā rasa-nidheḥ vṛṣabhānu-jāyās
tat-keli-kuñja-bhavanāṅgana-mārjanī syām*

Rādhā-rasa-sudhā-nidhi

"O figlia di *Vrsabhanu Mahārāja*, oceano di *rasa*, il bellissimo ragazzo che indossa una piuma di pavone che si inclina con grazia tra i Suoi capelli, è Dio la Persona Suprema. Tuttavia, cade ai piedi delle Tue ancelle e le supplica con umiltà di concedergli di entrare nel Tuo *kunja*. La mia vita avrebbe successo se diventassi un rametto della scopa che le Tue ancelle usano per pulire il Tuo delizioso *kunja*."

"*Kṛṣṇa* cade ai piedi delle *mañjari* alla porta del *kuñja* e le supplica di lasciarLo entrare. Le *mañjari* permettono a *Kṛṣṇa* di entrare e Lui si avvicina silenziosamente alle spalle di *Śrīmatī*."

Ora, Śrīmatī si lamenta: 'Io non posso vivere senza vedere Govinda. 'Ksane ksane yugera samana govinda viraha ara sahita na pari: non posso più tollerare la separazione da Govinda.' Mentre ascolta i lamenti di Śrīmatī, Kṛṣṇa inizia gentilmente ad accarezzarLe la testa e a sventagliarLa."

Per alcuni minuti sembrò che Śrīla Gurudeva si fosse addormentato, tutto taceva. Poi, all'improvviso disse: "È venuto qualcuno?" Gurudeva si alzò a sedere e disse: "Vieni di fronte, fatti vedere. Perché ti nascondi? Chiunque si è messo alle spalle deve farsi avanti e chi è di fronte deve andare dietro." Profondamente assorto nei sentimenti interiori di bhava, Gurudeva si adagiò di nuovo e tacque. Dopo il massaggio, Gurudeva fece il bagno e i Suoi sevaka gli portarono il Prasada. Śrīla Gurudeva vide che erano stati cucinati kadi e pakodi, così come ksira e chutney, e nel suo bhava disse: "Oh! Śrīmatī ci ha inviato questo prasada grazie ai Vrajavasi."

Gurudeva fece un cenno ai suoi sevaka di avvicinarsi e disse: "Rādhikā sarà così contenta se rispettate e servite i Vrajavāsī. Lei sa chi sono i Vrajavasi. I Vaiṣṇava che sono venuti qui, sono tutti Vrajavasi, onorateli e serviteli." Śrīla Gurudeva disse: "Oggi preparate lo yogurt e il burro. Domani mattina andremo a Nandagrama con Śrīmatīji. Domani è Gopastami. State preparando i malpua? Cucineremo i malpua, makhana e ksira per Kṛṣṇa." Con voce soffocata, Śrīla Gurudeva disse: "A Nandagrama, chiederemo alle gopī di Uddhava-kyari: "Dov'è Kṛṣṇa? Si nasconde nel sottobosco! Oggi è Gopastami; sicuramente Kṛṣṇa e Baladeva verranno. Oggi Kṛṣṇa e Baladeva c'incontreranno sicuramente." Perso nel ricordo della separazione delle gopī, Gurudeva pianse e le sue lacrime gli segnaronò il viso.

Śrī Guru-pada-padma era sempre assorto durante il Vraja-mandala Parikrama. Possa il ricordo di questi passatempo di Śrīla Gurudeva proteggerci sempre. Possano questi ricordi rimuovere il nostro desiderio per la vita materiale e risvegliare una traccia dei sentimenti di separazione. Se potessimo immergerci sempre nei pensieri di Gurudeva e vivere solo per vederLo di nuovo! Possa il nostro cuore addolcirsi nel puro amore e piangere giorno e notte, pregando per la sua misericordia. Allora Śrīla Gurudeva ci solleverà da questo mondo oscuro e ci concederà l'ingresso nell'eterna Vraja.

NANDAGAON

Il mattino dopo, durante il brahma-muhurta, il gruppo del parikrama lasciò Varsana per raggiungere Nandagrāma, cantando dei bhajana Vrajavāsī nel tragitto. La prima sosta fu al Prema-sarovara, a un miglio da Varsanā. Lì, Śrīla Gurudeva disse: "Questo luogo, Prema-sarovara, è testimone del più intenso madana-bhava, uno stato di amore in cui la separazione, l'incontro e molti stati d'animo correlati, si manifestano contemporaneamente in Rādhikā. Una volta, mentre Rādhā e Kṛṣṇa erano seduti insieme al Prema-sarovara, un calabrone scambiò il volto di Rādhikā per un fiore di loto e si avvicinò per berne il nettare. Radhikā si coprì il viso e cercò di allontanarlo, ma il calabrone continuava a tornare.

Madhumangala, che era nelle vicinanze, lo scacciò e poi tornò, dicendo: "Madhusudana se n'è andato e non tornerà." Sentendo queste parole, sebbene fosse insieme a Kṛṣṇa, Rādhikā pensò che Madhusūdana Kṛṣṇa l'avesse lasciata: "O amato!" Lei gridò: "Dove sei andato?" Piangendo profusamente, cadde priva di sensi. Travolto dal vedere il suo stato d'animo estatico, noto come prema-vaicittya, anche Kṛṣṇa pianse e svenne, e poi anche le sakhi svennero. Le lacrime della Divina Coppia crearono questo lago, che divenne noto come Prema-sarovara. I pappagalli di Rādhā-Kṛṣṇa a quel punto cantarono i nomi della Divina Coppia, ed entrambi gradualmente ripresero i sensi. In seguito, Kṛṣṇa considerò: "Radhikā prova separazione da Me anche quando

siamo insieme, Lei teme sempre la separazione. Ma quando si presenta tale situazione, Mi ricorda continuamente e sperimenta l'incontro evocato dal colore degli alberi *tamala* o delle nuvole temporalesche. Pensando così, *Kṛṣṇa* decise di partire da *Vṛndavana* per andare a *Mathurā* e *Dvārakā*."

Successivamente i pellegrini giunsero al *Vihvala-kunda*, luogo dove *Kṛṣṇa* divenne irrequieto e fu sopraffatto (*vihvala*) anche solo nel sentire il nome di *Śrī Rādhā*; e poi a *Sanketa*, tra *Nandagaon* e *Varsana*, che è il primo luogo degli incontri intimi di *Rādhā-Kṛṣṇa*. *Sanketa* significa segnale; usando dei segnali, i *sakha* e le *sakhi* svolgevano il compito di messaggeri per poter organizzare l'incontro di *Rādhā-Kṛṣṇa*. Successivamente, il *parikrama* arrivò a *Ter Kadamba*. *Śrīla Gurudeva* cantò *Śrī Rupa Manjari Pada*, e poi *Śrīla Bhaktivedanta Vamana Goswāmī Mahārāja* tenne la lezione di *hari-katha*. *Śrīla Vamana Goswāmī Mahārāja* glorificò *Śrīla Rupa Goswāmī*, il quale eseguiva il suo *bhajana* a *Ter Kadamba*, descrivendolo come il *Veda-Vyasa* dei *Gaudīya-Vaiṣṇava*. Spiegò che ogni *Gaudīya* aspira a servire *Śrīmatī Rādhikā* sotto la guida di *Śrī Rupa Mañjari*.

Con le lacrime agli occhi, *Śrīla Vamana Goswāmī Mahārāja* recitò alcuni Versi composti da *Rupa Goswāmī*. Quindi disse: "Nei suoi scritti come l'*Ujjvala-Nilamani*, *Śrīla Rupa Goswāmī* descrisse le gradazioni dell'amore divino di *Śrīmatī Rādhārāni* e le caratteristiche delle Sue diverse espansioni, le *Vraja-devī*. Quando *Śrī Rupa* era immerso nei sentimenti di separazione di *Rādhā-Kṛṣṇa*, recitava Versi che La descrivevano, e le foglie degli alberi qui attorno appassivano e cadevano. Quando cantava degli incontri di *Rādhā-Kṛṣṇa*, assorto in quei sentimenti di unione della Divina Coppia, nuove foglie germogliavano sugli alberi." *Śrīla Vamana Goswāmī Mahārāja* poi raccontò la storia di *Śrīmatī Rādhikā* che a *Ter Kadamba* cucinò il riso dolce per *Rūpa-Sanātana*, vedendoli assorti tutto il giorno nella *kṛṣṇa-katha*.

Subito dopo parlò *Śrīla Gurudeva*: "*Kṛṣṇa* Si arrampica su un albero *kadamba* e suona il flauto per chiamare i vari gruppi di mucche, poco dopo le *sakhi* e le *manjari* camminano lungo il sentiero vicino. *Kṛṣṇa* ora sta mungendo le mucche e vedendo le *gopī* passare a distanza, si fa avanti per incontrarle. Desideroso di vedere *Rādhārāni*, *Kṛṣṇa* offre un vaso di latte fresco come pretesto e dice a una nuova *manjari*: "Ho un po' di crema di latte che vorrei dare a *Rādhā*." *Rādhārāni* che stava ascoltando celata dietro alcune *gopī*, col viso coperto da uno scialle, ne solleva un angolo per guardare *Kṛṣṇa* senza essere vista. La *manjari* si guarda in giro per ricevere un segnale, poi si volta e scuote la testa. "Lei non è qui. Dallo a me e glielo porterò." Ansioso di vedere la Sua amata, ma privo di altre scuse, *Kṛṣṇa* consegna con riluttanza il vaso colmo di panna.

"*Rūpa Goswāmī* e *Dasa Goswāmī* sono lì presenti nella loro forma eterna di *Rupa* e *Rati Mañjari*. Quando verrà il momento in cui saremo accolti come *kinkari* sotto la guida di *Śrīmatī Rādhikā*? Andremo in tutti i luoghi di *Vraja* avanti e indietro e divideremo ogni servizio. Questo servizio è il nostro tesoro inestimabile. Non c'è nient'altro per noi. I nostri *Goswāmī* hanno indicato il percorso per raggiungere questo obiettivo senza pari. Noi dobbiamo immergerci in questo servizio; non abbiamo bisogno di nient'altro, nient'altro ha valore in questo mondo."

Śrīla Gurudeva continuò: "Un *sādhaka* che vuole sviluppare una relazione con *Bhagavān* e il Suo *Dhama* deve ricordare i passatempi di *Kṛṣṇa* ed assorbirsi nel *manasi-sevā*, altrimenti continuerà a subire l'attrazione per il mondo materiale. Dobbiamo cantare un numero fisso di giri seguendo l'esempio dei *Goswāmī*, 'nama gana-natibhih' e contemporaneamente impegnarci senza interruzioni nel *manasi seva*; in tal modo possiamo attrarre e persino controllare *Bhagavān* con il

nostro servizio. Onorando le istruzioni dei *Goswāmī*, dovremmo raggiungere quotidianamente *Nandagrama* nelle nostre menti ed essere pronti a fare servizio a *Nanda-bhavana*. Ecco, ora è il momento! *Śrīmatī Rādhārāni* come ogni giorno va a cucinare con le *manjari* e le *sakhi*.

"Quando ricordiamo questi passatempi e proviamo un'intensa brama di servire, diventiamo idonei per il *manasi-seva*, il servizio con la mente. Il desiderio è il biglietto d'ingresso. Non dovremmo pensare che il fiume prima si dovrà asciugare e poi lo si potrà attraversare. Il fiume di *Maya* non si asciugherà mai. Il flusso di *maya* non si fermerà mai. Il *sadhaka* deve rifugiarsi nel *Guru* e nei *Vaiṣṇava* e pregarli di rivelare la *Vraja* trascendentale. *Guru* e *Vaiṣṇava* ci portano misericordiosamente al *Dhama*, ci raccontano le glorie del *Dhama* e ci rendono idonei ad entrare nei *lila*. Dovrebbe essere la nostra buona regola quotidiana accedere al *Dhama* con la nostra mente e pregare in ciascun luogo: "Per favore, rendimi idoneo a servire *Rādhā-Kṛṣṇa* nei passatempi qui rivelati. Allora l'ispirazione si manifesterà nei nostri cuori."

Prima di proseguire, *Śrīla Gurudeva* concluse: "Il metodo del *manasi-sevā* è esposto dai *Goswāmī* nelle loro preghiere come le accorate poesie di *Dasa Goswāmī* nel *Vilapa-kusumanjali* e nel *Vraja-vilasa-Stava*. *Dasa Goswāmī* prega nella sua forma eterna di *Rati Mañjari*: "Quando *Yasodā Mata* mi incaricherà di lavare le pentole e pulire dove *Śrīmatī* cucina?" Non possiamo avanzare nella vita spirituale fino a quando non c'è intenso entusiasmo per il servizio spirituale. L'alba della fortuna di un *sadhaka* giunge quando questo intenso desiderio nasce nel suo cuore ed è segno che presto entrerà nel mondo spirituale. Noi siamo venuti a *Nandagrāma* a pregare di raggiungere i sentimenti di servizio di *Nanda Baba*, *Yasodā Mātā*, i *sakha* e le *sakhi*. Non potremo mai entrare a *Vraja* senza tale tendenza al servizio e senza essere assorti nei *Kṛṣṇa-lila*. Il *manasi-seva* è il metodo per accedere a *Vraja*."

Il *parikrama* in seguito ebbe il *darśana* del vicino *Asiṣeśvara Mahādeva*, dove *Siva*, che dà benedizioni e soddisfa ogni desiderio, risiede per essere testimone dei passatempi dell'infanzia di *Kṛṣṇa*. Questo è anche il luogo in cui *Kṛṣṇa* venne nel giorno di *Gopastami* per ricevere le benedizioni di *Mahādeva* prima di iniziare il Suo impegno di pastorello. Qui, *Parjanya Mahārāja*, padre di *Nanda Mahārāja*, dopo ardenti preghiere, ricevette le benedizioni da *Mahadeva* affinché il Signore apparisse nella sua famiglia. *Siva* è presente a *Nandagrama* non solo come *Asiseśvara Mahādeva*, ma anche nella forma di collina *Nandiśvara*, in modo che potesse ricevere la polvere dei piedi di *Kṛṣṇa* sulla propria testa mentre *Kṛṣṇa* gioca nel cortile di *Nanda Mahārāja*. E' *Siva Thakura* che concede l'ingresso a *Nandagaon* a coloro che desiderano servire *Kṛṣṇa*.

Successivamente, i pellegrini andarono a *Kṛṣṇa Khidaka*, dove *Kṛṣṇa* munge le mucche. Qui, *Gurudeva* s'immerse nel ricordo dei *kṛṣṇa-lila*. Chiese ad *Aśrama Mahārāja*, che in precedenza era *Satya-vigraha Prabhu*, un famoso *kirtaniya* al tempo di *Śrīla Prabhupāda*, di cantare i *gostha-lila*. *Aśrama Mahārāja* cantò le canzoni di *Kṛṣṇa* mentre con i *sakhā* andavano a pascolare le mucche. *Gurudeva* disse: "Riuscite a sentire? Sembra che *Kṛṣṇa* sia passato qui a pascolare le mucche proprio in questo momento. Ascoltate! Sentite il suono del flauto di *Kṛṣṇa*? Sta suonando mentre parte per la foresta." Quindi, tutti i devoti iniziarono a danzare estaticamente nel *sankirtana*. *Gurudeva* recitò i nomi delle mucche con voce dolce e lacrime gli caddero dagli occhi.

I devoti percorsero poi il sentiero che da *Nanda Khidaka* si giunge al *Pavana-sarovara*. Sulla strada, *Śrīla Gurudeva* descrisse a pochi intimi *brahmacari* il passatempo che si svolge lì a quell'ora del giorno. Disse: "Le *gopī* sono in attesa lungo il sentiero della foresta poichè

desiderano vedere *Kṛṣṇa* che va a condurre al pascolo le mucche, esse dicono: “Vedremo *Kṛṣṇa*. Oh, *Kṛṣṇa* sta arrivando.” *Kṛṣṇa* arriva correndo lungo il sentiero. Mentre passa, tocca una *gopī* sul mento con il Suo flauto; bacia un'altra sulla guancia; ad una accarezza il seno e ad un'altra ancora tira la camicetta.

Quando *Kṛṣṇa* proseguì, arrivò la suocera di una *gopī* e vide che la ragazza era immobile e silenziosa come una statua; la portò a casa e nel mentre pensò: “E' distratta, devo impegnarla e darle un po' di lavoro per farla tornare in sé. Così le disse: “Prendi questo secchio vai al pozzo e riempilo d'acqua. Porta con te il bambino.” Con un bambino in un braccio e un secchio in mano, la *gopī* andò al vicino pozzo; quando arrivò al pozzo, mise la corda attorno al bambino invece che al secchio, e iniziò a calarlo nel pozzo. “Hai perso la testa!” Gridò un abitante del villaggio, fermandola con decisione.

La *gopī* tornò a casa e gli fu assegnato il compito di fare lo yogurt; ma invece di prendere il latte, si presentò con una manciata di cereali. “Vai nella foresta e porta legna per cucinare.” La *gopī* andò nella foresta e ascoltò il suono del flauto di *Kṛṣṇa*. Riprese la coscienza esterna e corse immediatamente verso *Kṛṣṇa*. Nella foresta, vide che *Rādhikā* stava cucinando con le *mañjari*, prima non era in grado di concentrarsi sulle faccende domestiche, ma ora era felice di adoperarsi insieme alle altre *manjari* sotto la guida di *Rādhikā*.

Śrīla Gurudeva disse: “Questa è la dinamica di quando il *sadhaka* ha un intenso desiderio di servire *Kṛṣṇa*, egli non rimarrà impigliato nelle attività di questo mondo, il suo costante ricordo di *Vrajendra-nandana Kṛṣṇa*, attrarrà il cuore del Signore. *Rasika sekharā Kṛṣṇa* porterà quest'anima fortunata nell'eterna *Vraja*. Questa è la terra dell'amore.” Disse Gurudeva. “Senza amore non potremo mai capire *Vraja*. Secondo il nostro grado di amore, realizzeremo le glorie di *Vraja* e *Govinda*. Il *darsana* di *Govinda* che hanno le *gopī*, è il più elevato. Preghiamo per i sentimenti delle *gopī*; se sviluppiamo il loro sentimento, *Kṛṣṇa* sarà obbligato a rivelarsi nella Sua forma più dolce.”

Raggiungendo il *Pavana-sarovara*, i devoti si fecero il bagno nel lago e a seguire la colazione sulle sue rive. Śrīla Trivikrama Mahārāja parlò di come *Kṛṣṇa* gioca nelle acque del *Pavana-sarovara* con i *sakha* e al ritorno dalla foresta porta lì le mucche a bere. Raccontò che quando Śrīla Sanātana Goswāmī faceva il *bhajana* al *Pavana-sarovara* era talmente assorto nella sua meditazione che a volte trascorreva diversi giorni senza mangiare nulla, e di quando *Kṛṣṇa* portò il latte a *Sanātana Goswami* e glielo fece bere amorevolmente. Il gruppo salì quindi a *Nandīśvara Parvata* ed entrò nel palazzo di *Nanda Mahārāja*: all'interno nel complesso di *Nanda-bhavana*, i devoti ebbero il *darsana* del luogo dove Śrīmatī Rādhikā cucinava e dove successivamente si riposava e prendeva i resti di *Kṛṣṇa*. Poi con felicità si disposero nell'area dove *Nanda* e *Yasoda* salutavano *Kṛṣṇa* e *Baladeva*. Quando partivano per i pascoli, videro il luogo in cui *Yasoda* incontrò *Radhika* quando venne da *Javata* e dove *Yasoda* faceva lo yogurt.

In un'ampia corte fiorita di *Nanda-bhavana*, Śrīla Gurudeva descrisse i passatempi mattutini di *Kṛṣṇa*. All'alba tutti i tipi di animali e uccelli di *Vraja* giungevano qui con doni della foresta per *Kṛṣṇa* e Lo aspettano sui quattro lati di *Nanda-bhavana*, nella speranza che presto esca a giocare. Anche *Baladeva* e i *sakha* aspettano che *Kṛṣṇa* arrivi e munga le mucche, faccia colazione per poi recarsi ai pascoli. *Kṛṣṇa* sta riposando pacificamente e sogna che le *Vraja-devi* arrivino, prima che Lui si alzi. Gli uccelli e gli altri animali chiamano *Kṛṣṇa* con le loro espressioni e melodie. *Yasoda* esce e li mette a tacere, poggiandosi un dito sulle labbra. Nel mentre arriva Śrīmatī Rādhikā con

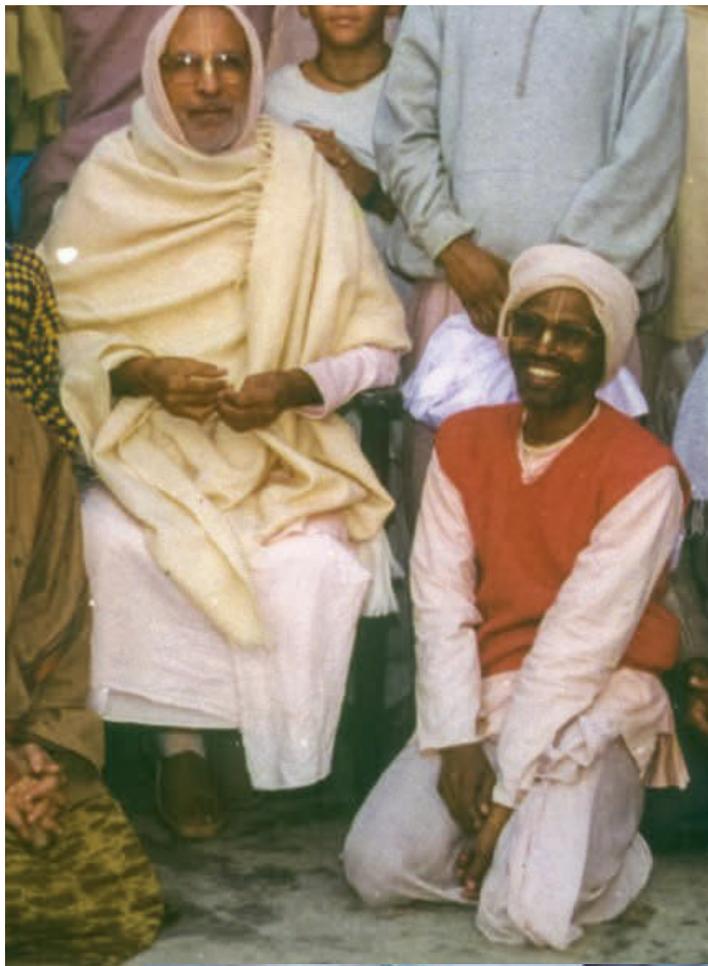
le *sakhi* e le *mañjari*; *Yasoda Mata* abbraccia *Kisoriji*, annusa affettuosamente la Sua testa con lacrime d'amore nei suoi occhi e la conduce a *Nanda-bhavana* dove le offre molti doni. *Śrīmatī Rādhikā*, ansiosa di vedere *Kṛṣṇa*, dice: "Per favore, sono venuta qui per un servizio; dammi la possibilità di servire. Per favore, dammi una scopa con cui spazzare." "Sei una principessa, non ti ho invitato qui per spazzare."

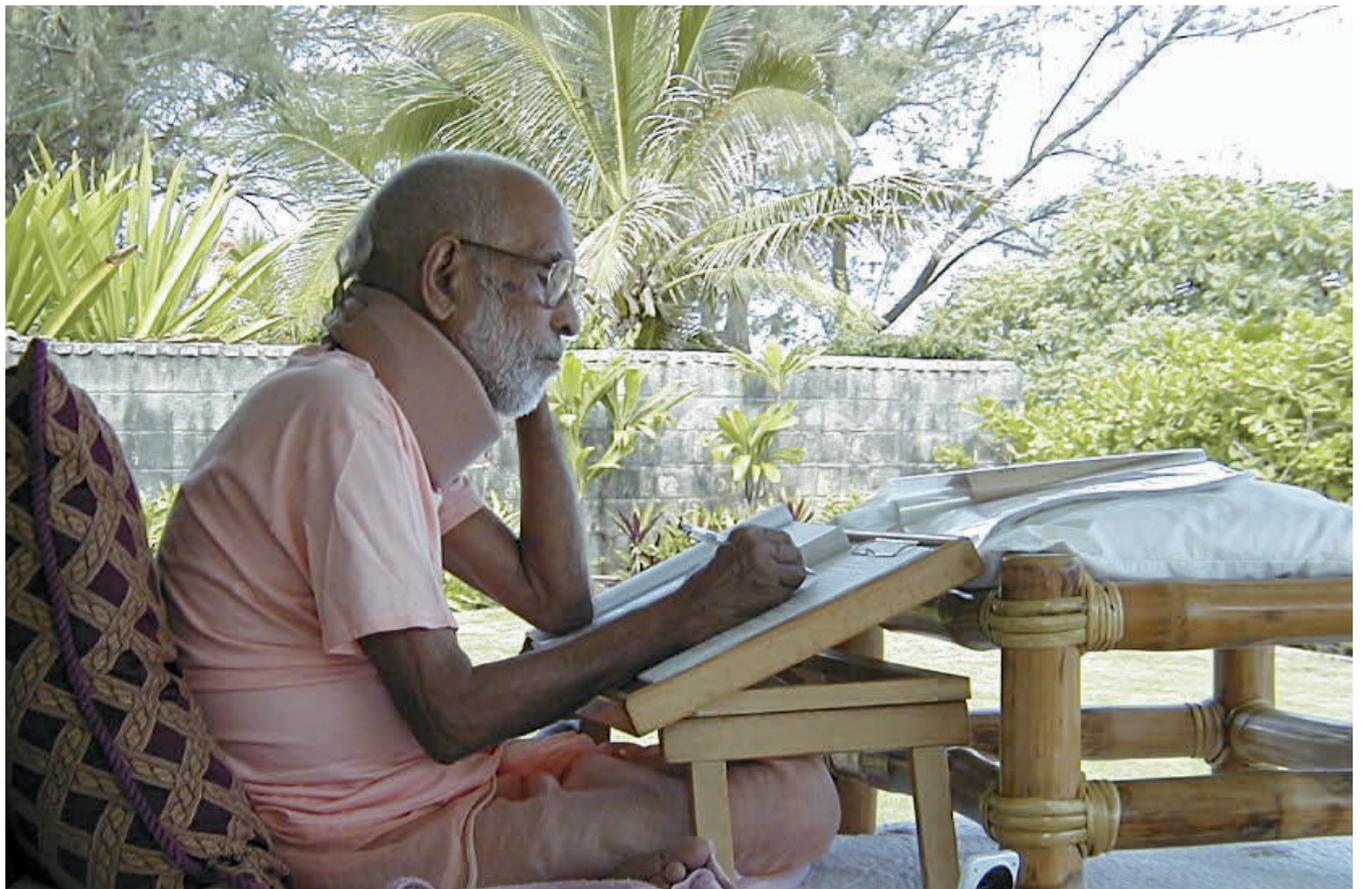
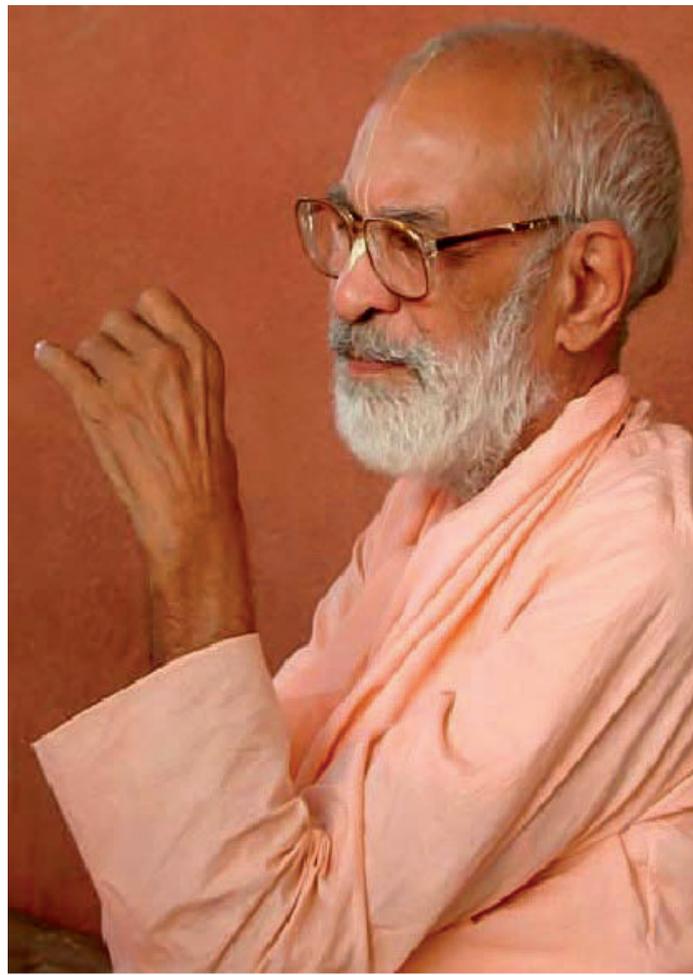
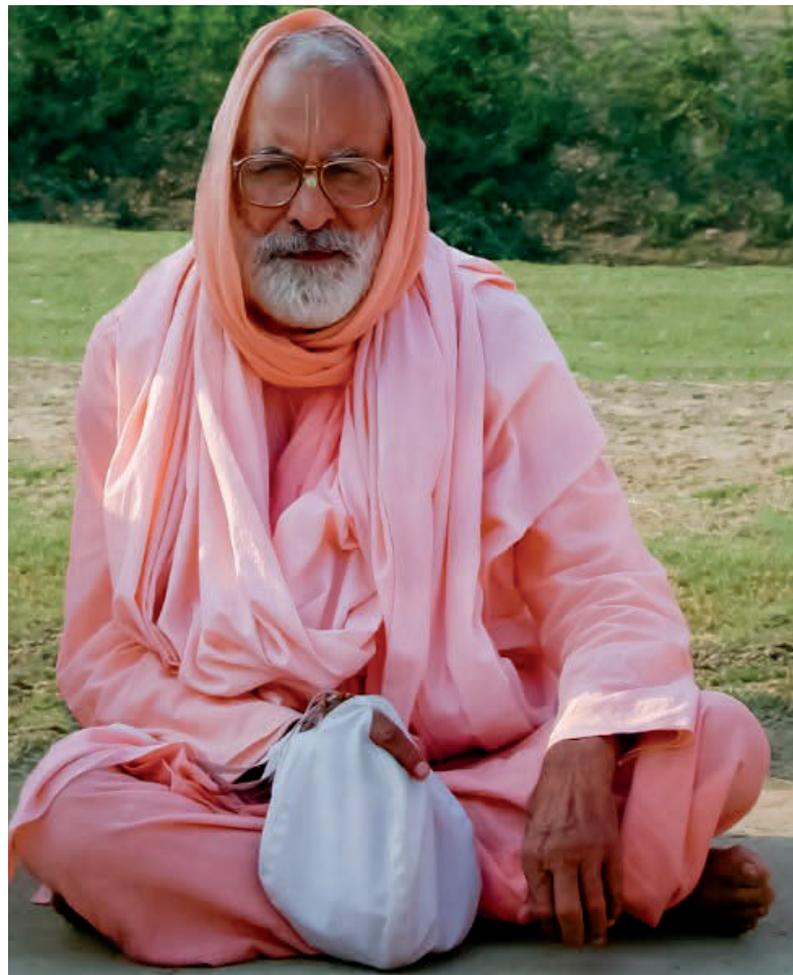
"Allora disegnerò il *rangoli* per *Mitradeva*, disse *Śrīmatī Rādhikā*, riferendosi indirettamente al Suo amato *Kṛṣṇa*. Prese un piatto con molte polveri colorate ed altri elementi decorativi per tratteggiare il *rangoli* davanti alle porte e all'esterno del palazzo. "Al Sole fa piacere vedere questi disegni di rispetto che glorificano l'alba." *Śrīmatī Rādhikā* e le Sue amiche fecero rapidamente dei *rangoli* davanti a tutte le porte di *Nanda-bhavana*, tenendo per ultima la porta della stanza di *Kṛṣṇa*. In quel momento *Kṛṣṇa* si svegliò e si affacciò alla porta. *Yasodā Mātā* aveva decorato *Rādhikā* con ornamenti e uno scialle che nascondeva il Suo viso, ma la Sua effulgente bellezza, splendeva da sotto lo scialle, come i raggi del Sole che penetrano le nuvole riempiendo di gioia il cuore di *Kṛṣṇa*.

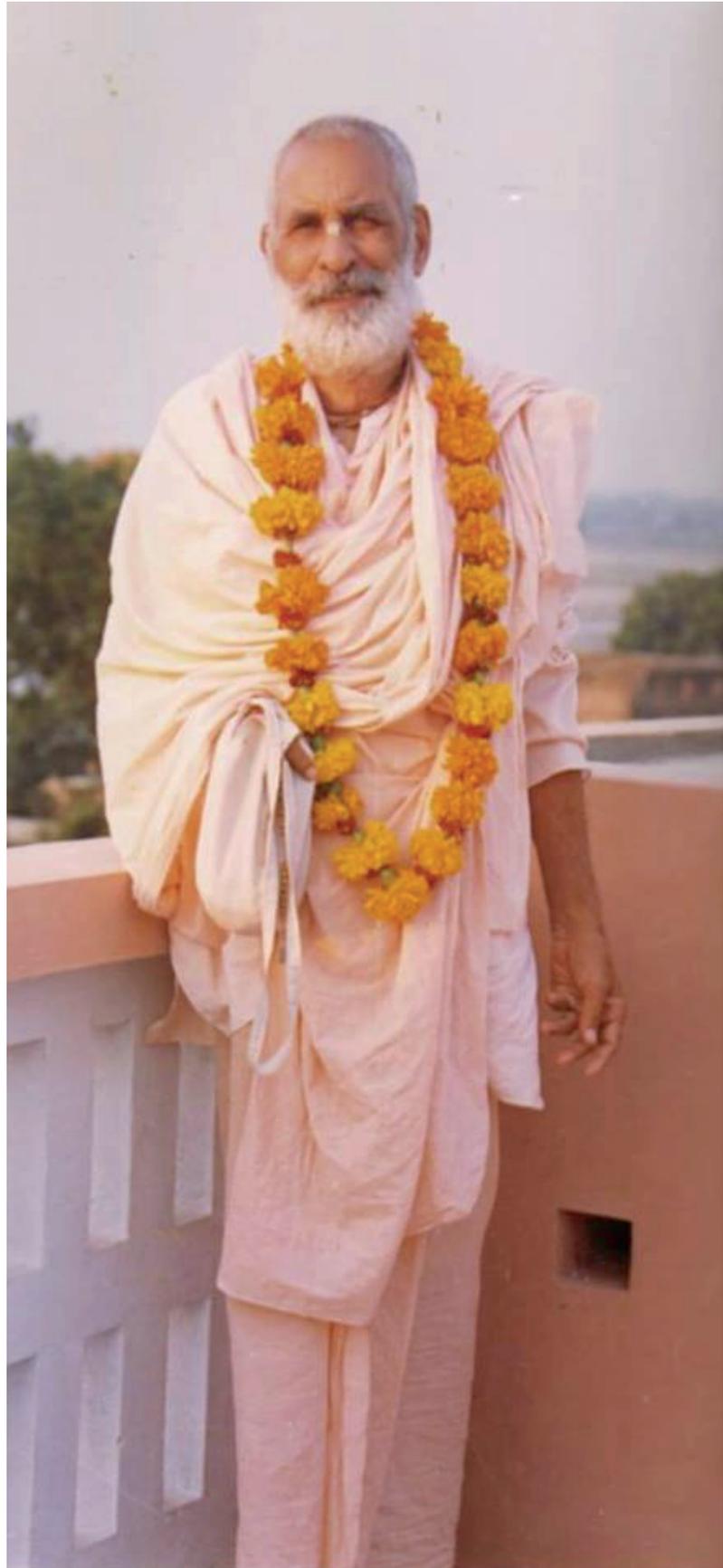
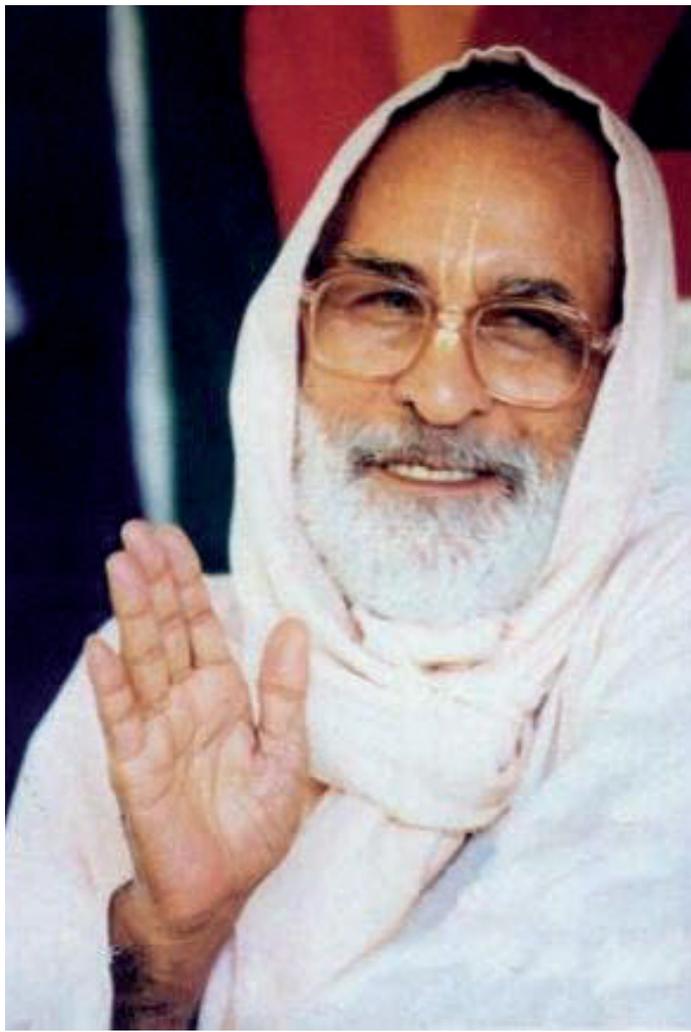
Dopo un'occhiata furtiva al Suo amato, *Rādhikā* entrò nelle stanze adibite a cucina. Vedendo che *Kṛṣṇa* era sveglio, *Yasodā Mātā* gli prese la mano e camminò intorno a *Nanda-bhavana*, osservando i disegni dei *rangoli*. "Oggi i *devatā* sono compiaciuti e benedicono le case dove in loro onore, sono stati tracciati i *rangoli*." "Sì," concordò *Kṛṣṇa*, che con un preteso interesse, toccava i disegni di *Śrīmatī* con le dita dei piedi; perchè nei *rangoli* potevano essere nascosti dei simboli sui possibili luoghi d'incontro o preferenze di cibi.

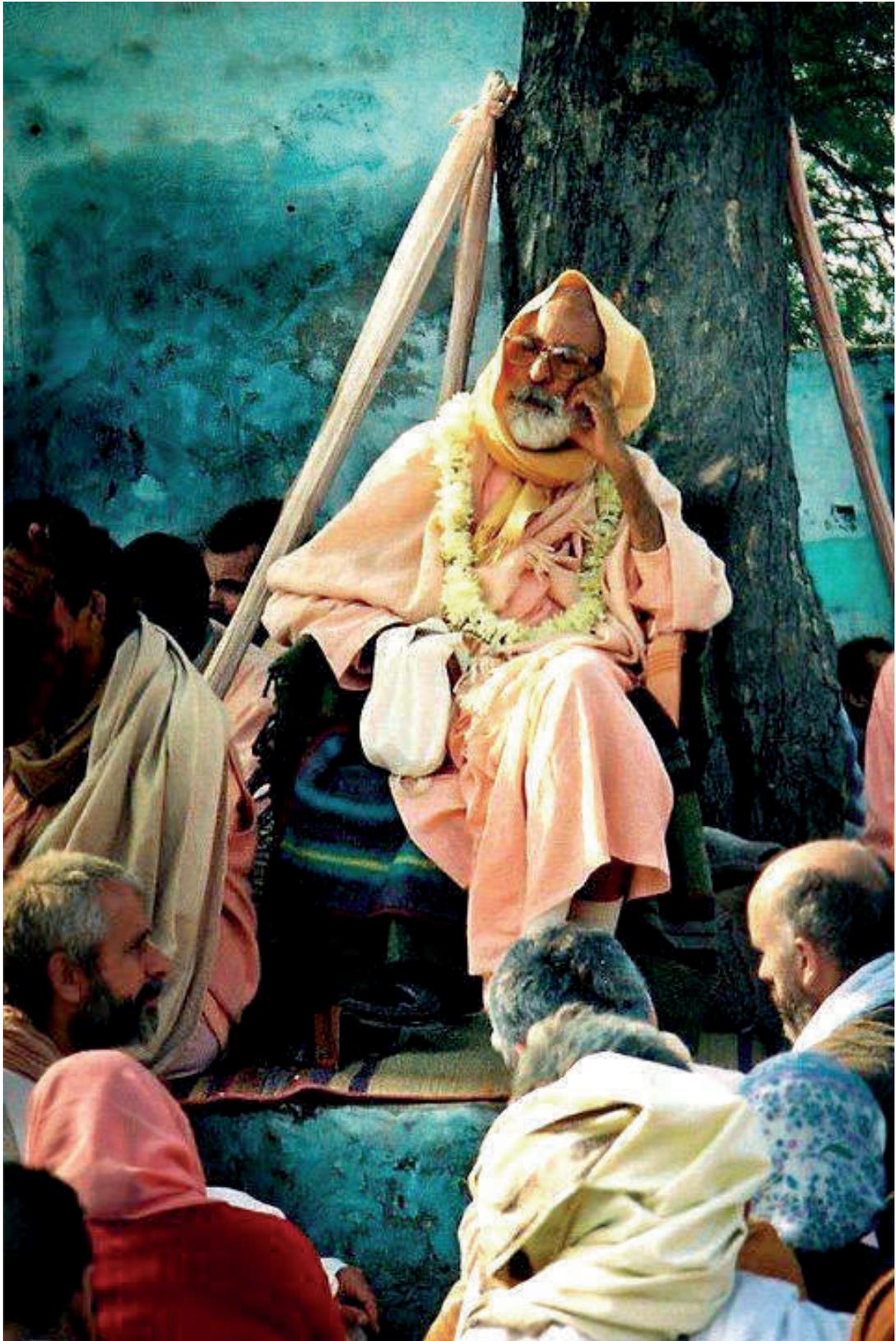
Yasodā Mātā andò poi in cucina e aiutò *Śrīmatī* a preparare la prima colazione. Fu sorpresa nel vedere tutti i meravigliosi preparativi fatti dalle *gopī*. Lì, *Rupa* e *Ratī Mañjarī*, e tutta la *Guru-Varga*, nelle loro forme di assistenti di *Śrīmatī*, s'impegnano al servizio di *Kṛṣṇa*. Coloro che seguono le orme della *Guru-Varga* (*anugatyā*), andranno a *Nanda-Bhavana* al mattino e serviranno sotto la guida delle *Vraja-devī*. *Kṛṣṇa* entra nella stalla e incontra le mucche e gli altri animali, che hanno atteso con impazienza tutta la notte per rivedere *Kṛṣṇa*. Dopo la mungitura delle mucche e dopo il bagno al *Pāvana-sarovara*, *Kṛṣṇa* ritorna a *Nanda-bhavana* per la colazione, e un incontro segreto con *Rādhikā*, e poi porta le mucche al pascolo. *Śrīla Gurudeva* concluse: "Molte persone dicono: Quando canto, la mia mente vaga irrequieta ed è molto difficile concentrarmi su *Kṛṣṇa*. Come posso controllare la mente? Gli orfani vagano senza scopo o meta e senza riparo; tale è la natura delle anime condizionate che non hanno relazioni spirituali. Coloro che sono collegati alla *Guru-Varga* ricorderanno il mondo trascendentale e lì serviranno nelle loro menti sotto la guida di *Śrīmatī Rādhikā*. Quindi le loro menti non potranno mai essere irrequiete. C'è molta dolcezza e felicità in quel servizio, e la mente non vacillerà mai. Il desiderio della *Guru-Varga* è di renderci qualificati per entrare in quel regno beato, ma dobbiamo abbracciare la loro misericordia.

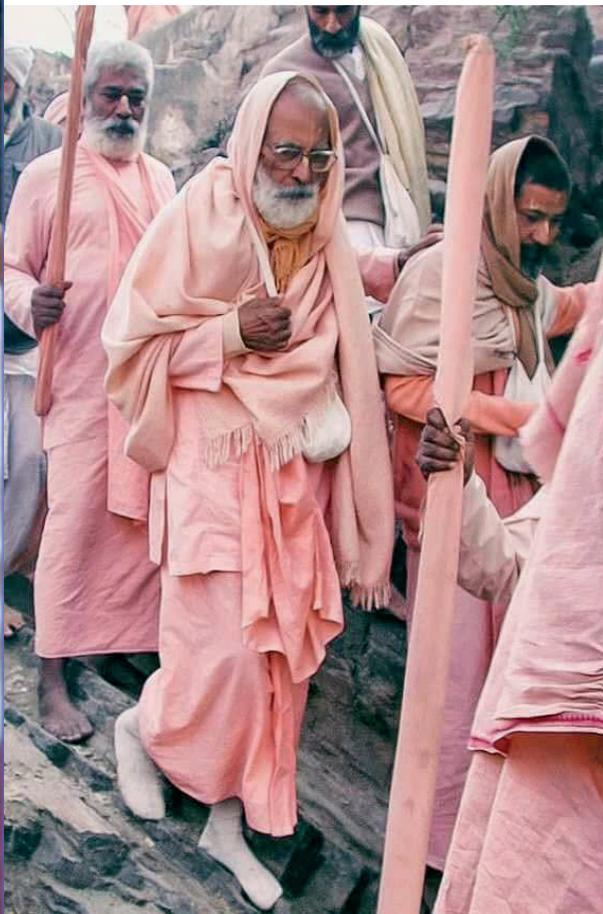
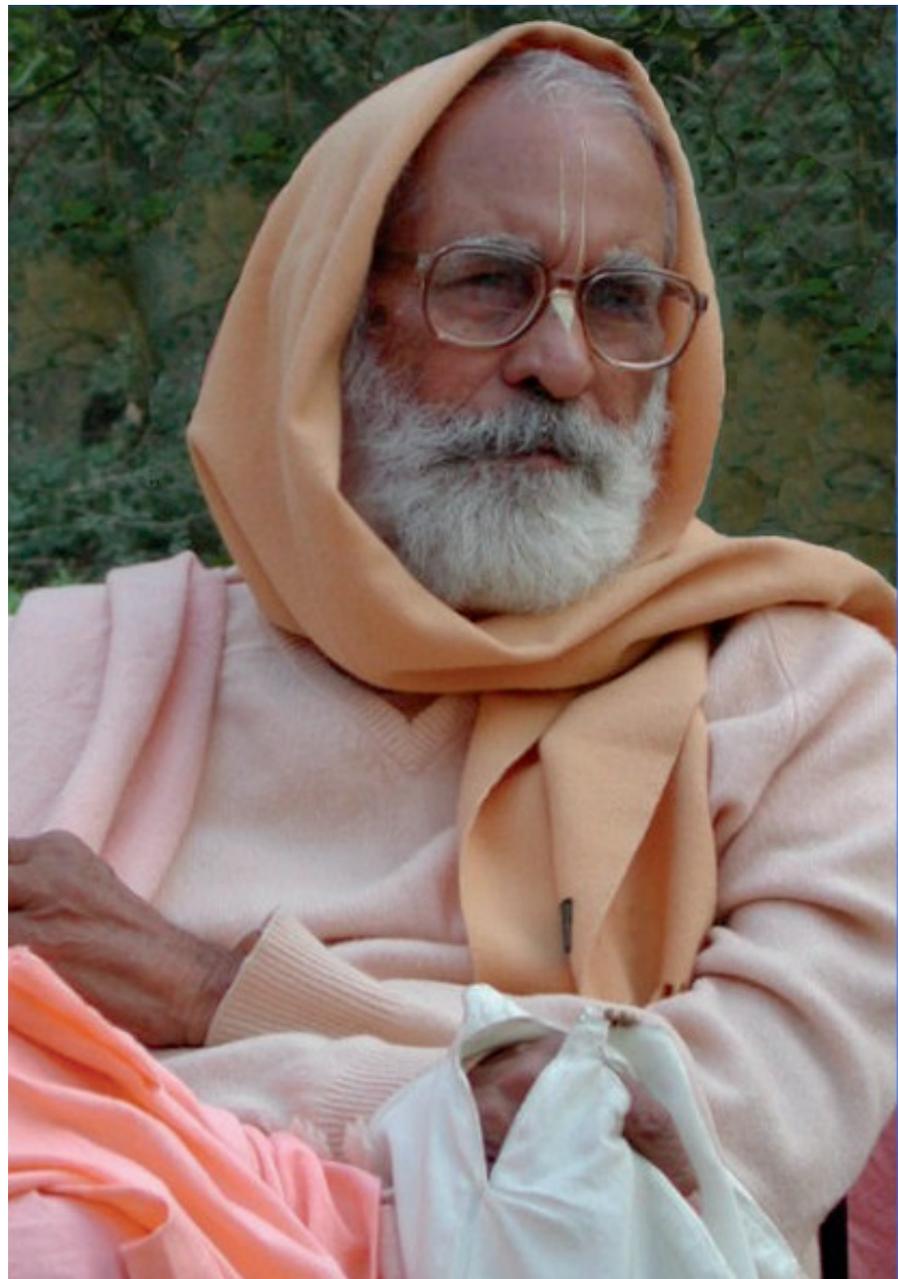
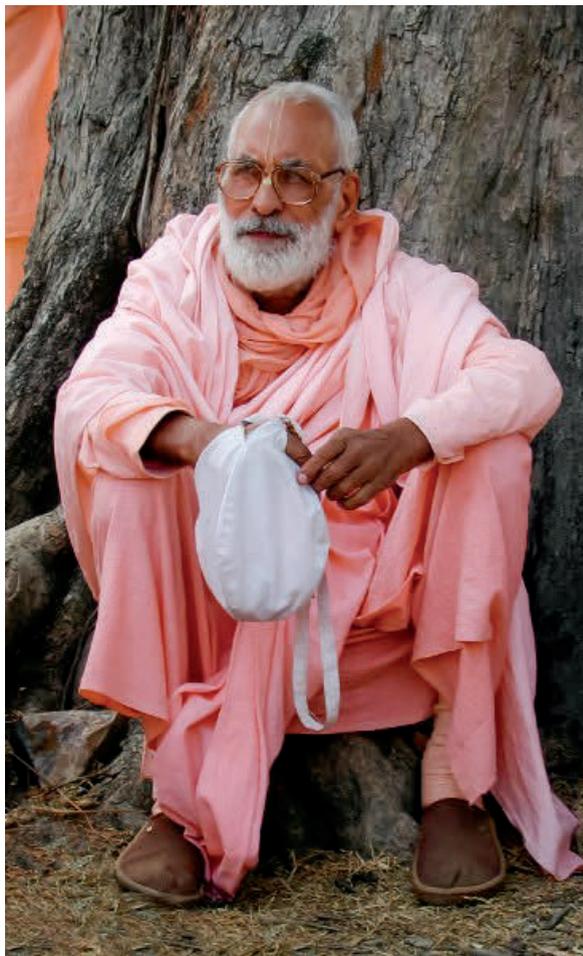
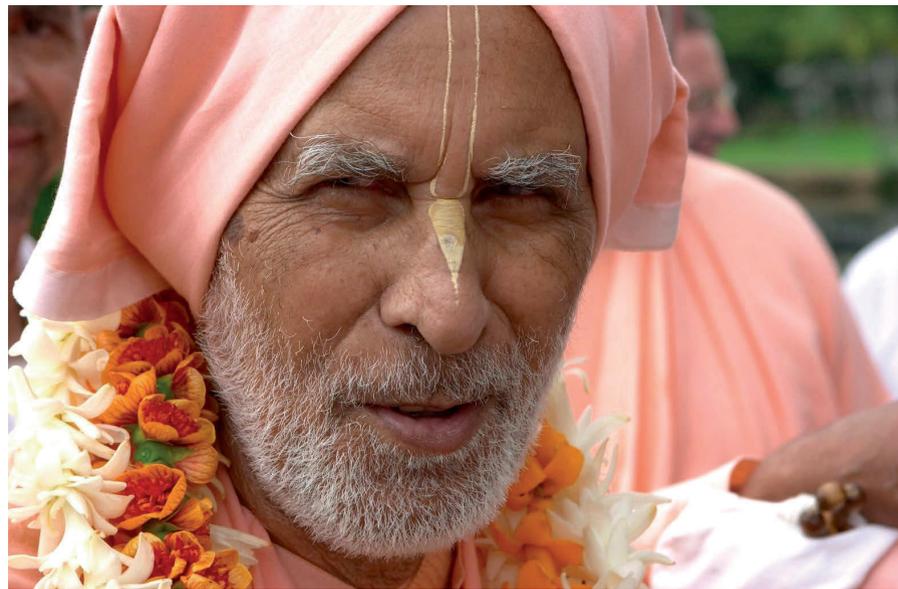
Il giorno dopo i devoti del *parikramā* si recarono al *Nanda-kunda*, dove *Nanda Mahārāja* faceva il bagno e cantava i *gayatri-mantra*, e poi a *Nanda Baithaka*, dove regolarmente *Nanda Mahārāja* teneva delle riunioni con i suoi fratelli e i *gopa* più anziani di *Vraja*; qui si svolgevano molti dolci passatempi. Poi andarono a *Yasoda-kunda*, dove *Yasoda* faceva il bagno ogni giorno, e poi ad *Hau Bilau*, dove *Yasoda* provava a spaventare *Kṛṣṇa* per farlo tornare a casa a mangiare raccontandogli di un mostro che stava per prenderlo; ma *Kṛṣṇa* invece di spaventarsi avrebbe voluto incontrare lo spiritello. Successivamente, andarono a *Carana-Pahādi*, dove le pietre si sciolsero al suono del flauto di *Kṛṣṇa*.

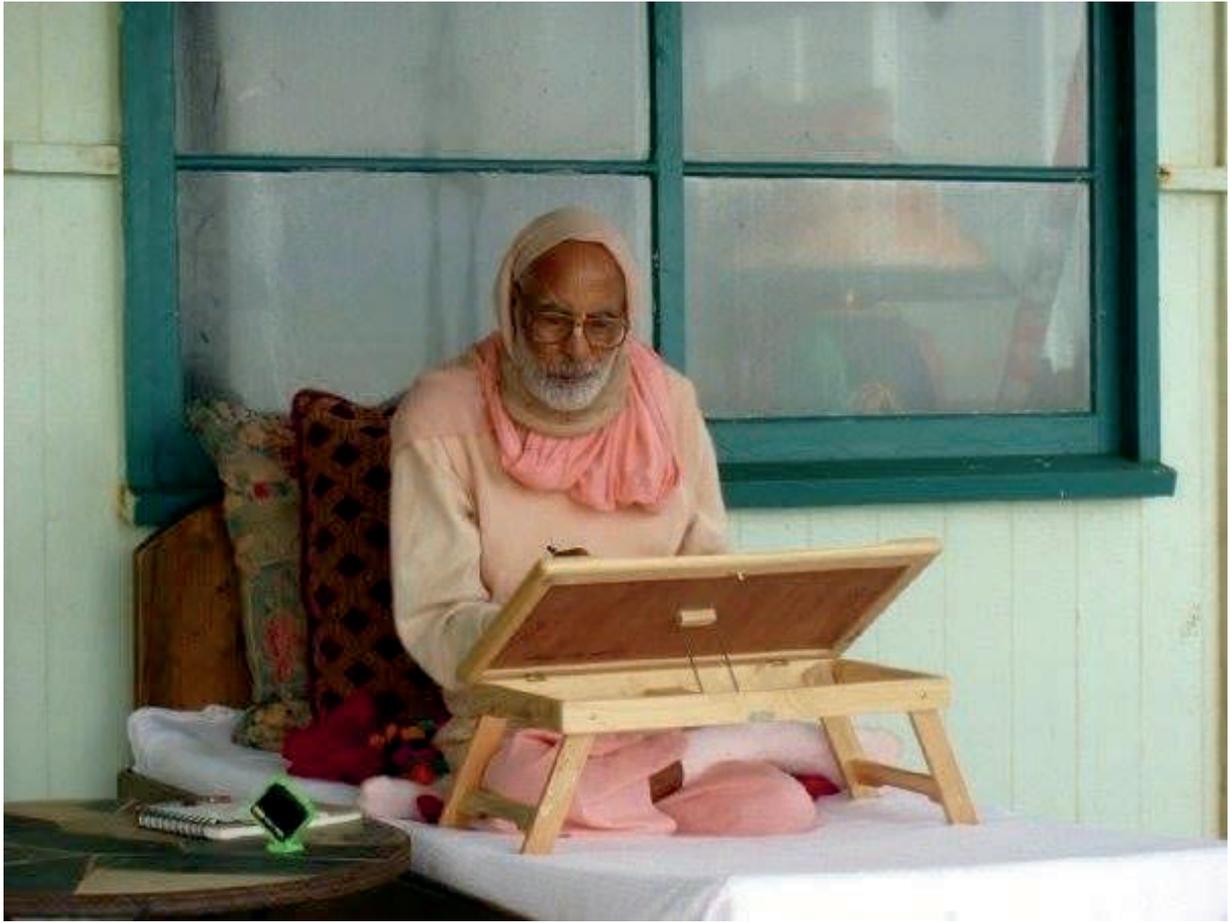


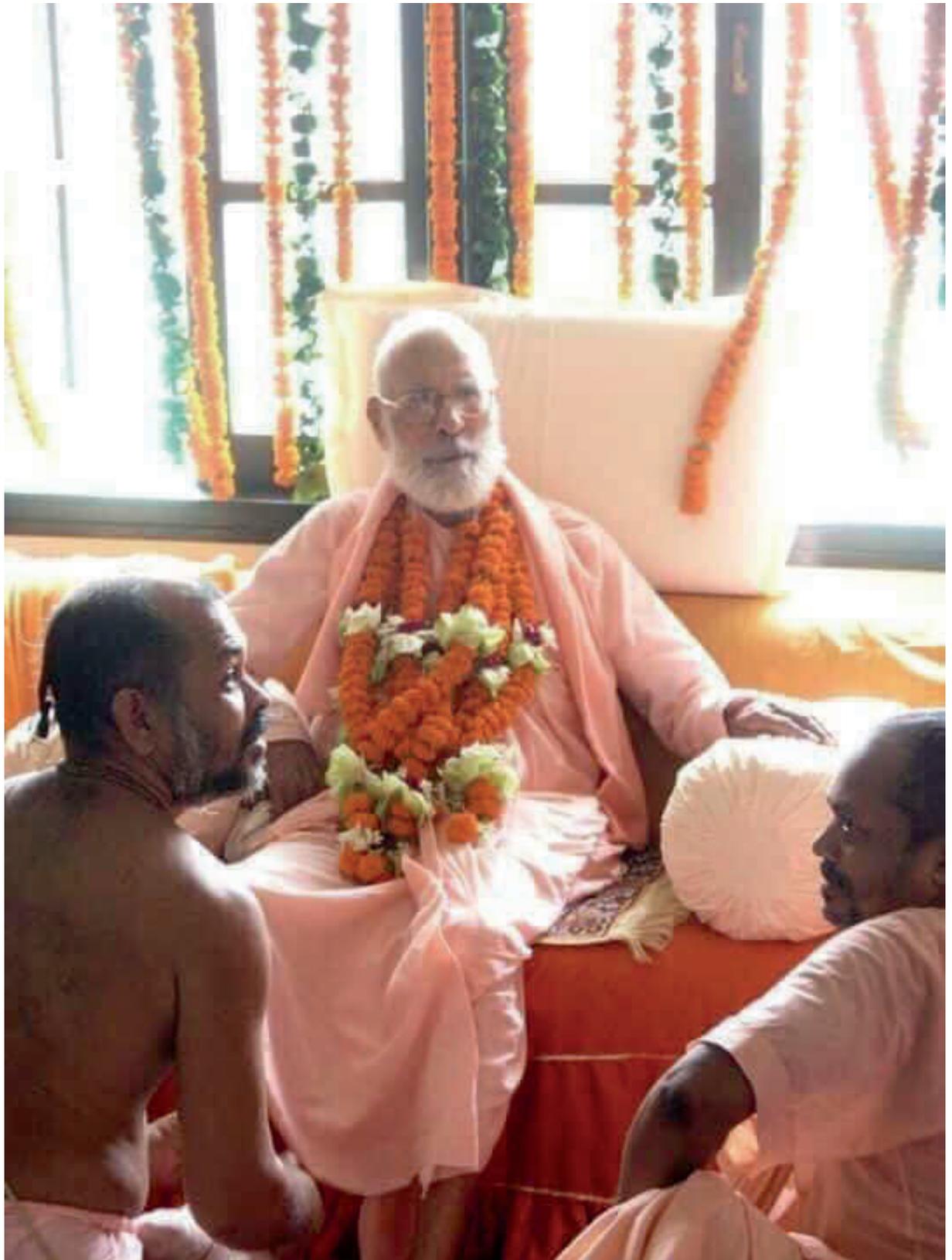


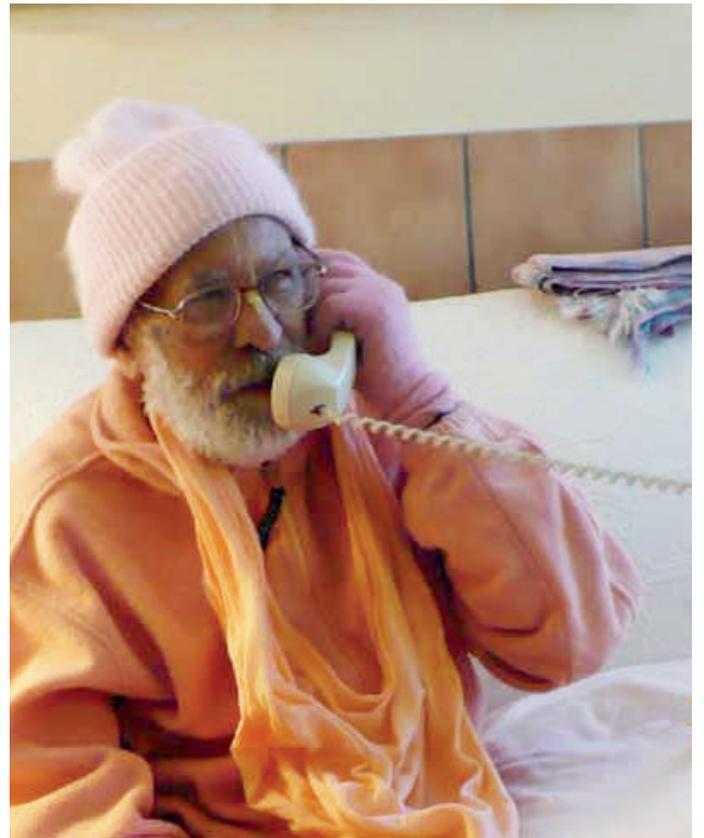














Le Sue impronte sono ancora oggi impresse nelle rocce che circondano questa zona. Quando *Akrura* da *Mathura* venne a prendere *Kṛṣṇa*, rotolò nella polvere in un sentimento estatico dopo aver visto le impronte di *Kṛṣṇa* in questo luogo.

Il *parikrama* proseguì al *Dhovani-kunda* e *Moti-kunda*; lì *Kṛṣṇa* piantò delle perle e poi a *Jogiyasthala*, dove venne *Mahadeva* con un aspetto da *yogi* per vedere *Nanda-nandana*. *Śiva Thākura* gridò: "*Alakha niranjana! Alakha niranjana!* E suonò sul suo tamburo *Damaru*, poiché desiderava fortemente vedere *Kṛṣṇa*; ma *Kṛṣṇa* cominciò a piangere forte e non smetteva. *Yaśodā* temeva lo *yogi* e quando *Siva* le chiese di vedere *Kṛṣṇa*, lei rifiutò. Le *gopī* più anziane alla fine convinsero *Yaśodā Mātā* di consentire a *Siva Thākura* di dargli un'occhiata. *Siva* benedisse *Kṛṣṇa* e *Kṛṣṇa* smise immediatamente di piangere. Lieta, *Yaśoda* chiese allo *yogi* di vivere nelle vicinanze e di venire a trovare *Kṛṣṇa* ogni volta che voleva.

Poi si fece visita al *Lalita-kunda*, il luogo in cui vissero *Paurṇamāsī* e *Nandimukhī*. Successivamente, si recarono a *Uddhava-kyarī*, noto anche come *Kadamba-Kyari*. Dopo aver raggiunto *Uddhava-kyārī*, Śrīla Gurudeva si prostrò nella polvere e la pose sulla sua testa. *Aśrama Mahārāja* iniziò a cantare: '*Tuho Se Rohili Madhupūra*', un *bhajana* che esprime lo stato pietoso dei *Vrajavāsī* abbandonati da *Kṛṣṇa*. Śrīla Gurudeva parlando con voce soffocata e vacillante, disse: "Qui, *Radhā* e *Kṛṣṇa* S'incontravano e svolgevano i *lila-vilasa*. Quando *Kṛṣṇa* partì per *Mathura*, le *gopī* seguirono il carro fino a questo punto e poi caddero prive di sensi. Non tornarono mai più a casa. Questo luogo è estremamente favorevole per accrescere i sentimenti dei *Gaudīya-Vaiṣṇava*. La polvere qui a *Uddhava-kyarī* è la dimora dello *Śrīngara-rasa*. Qui, le *gopī* avvertono forti onde di separazione da *Kṛṣṇa*. Qui venne *Uddhava*, parlò con le *gopī* e fu testimone del *madanākhyā-mahabhava* di *Śrīmatī Rādhikā* quando recitò la *Bhramara gita*. Costatando le glorie delle *gopī*, l'orgoglio di *Uddhava* per la sua conoscenza ed erudizione, scomparve, e pregò rotolandosi nella polvere. Se desideriamo raggiungere il *rasa* e lasciare questo mondo per entrare nel mondo trascendentale, dobbiamo venire nel *Dhāma* in compagnia dei *rasika-vaiṣṇava*. Dobbiamo mettere questa polvere sui nostri corpi e pregare con le lacrime agli occhi per ricevere la misericordia.

"Questa polvere di *Vraja*, *vraja-rama*, è estremamente propizia. *Uddhava*, *Narada*. e altre grandi anime pregano per una particella di questa polvere. Realizzando la natura divina di questa polvere, preghiamo per ricevere la sua misericordia. Un significato di *Vraja* è *va-rama*, o polvere straordinaria, perché dà vita al *vraja-rasa* nel cuore dei *sadhaka*. Questo *rama* è il luogo di nascita dell'*Adi Rasa* e stimola il desiderio spirituale volto ad ottenere il *rasa*. *Kṛṣṇa* è *raso vai sah*, e il luogo di nascita di questo *rasa* è nella polvere di *Vraja*. Le pratiche spirituali di coloro che non comprendono questa verità sono vane; essi mediteranno su cose materiali e saranno bloccati nel loro progresso spirituale. Essendo qui a *Vraja*, dovremmo pregare che il *rama-rasa* nasca nei nostri cuori. *Kṛṣṇa* è sempre assorto nel giocoso scambio di *rasa* con le Sue amate. Possiamo soddisfarlo col nostro servizio solo quando il nostro cuore sarà saturo di *rasa*."

Il *parikramā* procedette quindi per *Bhandokhora*, dove *Nanda Mahārāja* aveva le sue stalle; questo luogo prende il nome dai vasi di terracotta (*bhānda*) pieni di latte. Successivamente, il *parikrama* andò a *Meherāna Gaoñ*, dove visse lo zio di *Kṛṣṇa* *Abhinandana Gopa*. Poi giunsero a *Paigaon*, dove *Kṛṣṇa* giocò a nascondino con le *gopī*. Quando *Rādhikā* e le *gopī* trovarono *Kṛṣṇa*, gridarono gioiosamente: '*Pai-pāi!*' (l'ho trovato, l'ho trovato!) dando origine al nome del villaggio. Nella tappa seguente, il gruppo visitò *Tiloyāra*, dove *Kṛṣṇa* e le *gopī*, assorti nei passatempi amorevoli, divennero ignari della necessità di mangiare e di tornare a casa. Questo luogo

divenne quindi noto come *Tiloyāra*, che indica dimenticare qualcosa, poiché si è molto assorti. Il *parikramā* arrivò poi a *Bichora*, area in cui *Kṛṣṇa* eseguì i *lilā-vilāsa* con le *gopī*. Il nome *Bichora* si riferisce alla sofferenza della separazione che *Kṛṣṇa* e le *gopī* provarono dovendo lasciare questo luogo.

Durante l'*hari-kathā* della sera, Śrīla Gurudeva spiegò le ragioni per cui *Uddhava* venne a *Vraja* e incontrò i *Vrajavāsī*. Gurudeva disse: "Una volta *Uddhava* sul terrazzo del palazzo di *Mathura*, vide *Kṛṣṇa* che piangeva guardando in direzione di *Vrindāvana*. Avvicinandosi a *Kṛṣṇa*, *Uddhava* chiese cosa lo preoccupasse. "Posso essere qui col corpo, ma il Mio cuore è a *Vrindāvana*." Disse *Kṛṣṇa* con voce soffocata. In Mia assenza i *Vrajavāsī* sono sull'orlo della morte, ma non posso tornare ora. Per favore, vai tu a consolarli." *Kṛṣṇa* desiderava che *Uddhava* potesse realizzare l'incomparabile amore dei *Vrajavāsī*, così almeno una persona di *Mathura* avrebbe potuto comprendere la Sua condizione. *Kṛṣṇa* diede a *Uddhava* un messaggio per i *Vrajavāsī*, esprimendo il Suo amore e la Sua intenzione di tornare quando possibile, e lo inviò a *Vraja*.

"Guidando il carro d'oro di *Kṛṣṇa* e indossando la ghirlanda di fiori di *Kṛṣṇa*, *Uddhava* raggiunse *Vrindavana* al crepuscolo. Là vide che tutti i *Vrajavāsī* aspettavano *Kṛṣṇa* che tornasse dai pascoli, con nelle mani doni da offrirgli. *Uddhava* vide in lontananza la polvere sollevata dagli zoccoli di innumerevoli mucche, e udì il suono del flauto, di trombe e cornamuse. Confuso, *Uddhava* pensò: "Com'è possibile?" Poi *Kṛṣṇa* apparve correndo lungo il sentiero, e mentre passava accettava offerte da ogni *Vrajavāsī*. Un istante dopo, la visione svanì e *Uddhava* vide *Vraja* completamente desolata; nessuna luce brillava all'interno delle case, i *Vrajavāsī* erano deperiti e dall'aspetto non certo incoraggiante; nessuno cucinava e non si parlavano l'un l'altro, tutti erano afflitti da un profondo dolore.

"A *Nanda-bhavana*, *Uddhava* vide la casa piena di ragnatele, e *Nanda Baba* era seduto distrattamente sul pavimento. Non aveva più mangiato nè dormito. *Uddhava* si presentò e *Nanda Baba* gli offrì un seggio e si adoperò per avere del *prasada* da offrirgli chiedendolo a una vicina famiglia di *brahmana*. Vedendo *Nanda Baba* incapace di pronunciare il nome di *Kṛṣṇa*, *Uddhava* che indugiava su cosa dire, ruppe il silenzio. "Sei molto fortunato ad aver avuto *Kṛṣṇa* come figlio, perché Lui è il Signore Supremo stesso. Per favore, non struggerti in lamenti. *Kṛṣṇa* è partito per ristabilire il *dharma* e annientare i miscredenti; ma è onnipresente e risiede nei cuori di tutti gli esseri; quindi è ancora con te."

"Ho sentito parlare della tua intelligenza ed erudizione," disse *Nanda Baba*. "So che sei il discepolo di *Brhaspati*. Ma ora vedo che non sei certo all'altezza della tua fama. Ho sempre considerato *Kṛṣṇa* come il mio più caro figlio, e ora mi stai dicendo che è *Parabrahma*. Ora non ho solo perso un figlio, ma Dio stesso!" *Uddhava* pensò: "Cosa dovrei dirgli, non posso dirgli 'Piangi di più per *Kṛṣṇa*'; ma non posso nemmeno dire: 'Non piangere.' Tutte le lacrime di *Nanda Baba* si erano da tempo già prosciugate nell'ardente fuoco della separazione, ma ora, sentendo parlare di *Kṛṣṇa* da *Uddhava*, il suo corpo tremò e pianse in modo incontrollabile. Fino ad allora *Uddhava* pensava: 'Andrò a *Vraja*, e troverò i *Vrajavāsī* felici con le loro famiglie, come i *Mathurāvāsī*'. Ma ora si rese conto: 'Oh! La natura dei *Vrajavāsī* è alquanto diversa da quella dei *Mathuravāsī*'"

In quel mentre, *Yaśodā Māta* uscì dalle sue stanze di *Nanda-bhavana* in una condizione di trance e cominciò a organizzare per l'arrivo di *Kṛṣṇa* dai pascoli. *Yasoda* raggiunse *Nandagrāma* al crepuscolo e all'improvviso, ricordò che *Kṛṣṇa* era andato via, così cadde a terra priva di sensi.

Quando riacquisì la coscienza esterna, prese una stoffa e la legò come un fagotto, dicendo: "Andrò da *Devaki*, e la supplicherò di accettarmi come domestica in casa sua. Dirò: "*Kṛṣṇa* è tuo figlio. Per favore, fammelo vedere, fosse anche una sola volta. Lavorerò per te per il resto della mia vita." Vedendo *Nanda Baba* come paralizzato, *Yaśodā* lo rimproverò: "Ti avevo detto di non portare mio figlio a *Mathura*, ma non mi hai ascoltato! Lo hai venduto nel mercato di *Mathura* in cambio di chincaglieria! Come hai potuto far ritorno senza *Kṛṣṇa*? Invece di tornare con Lui, hai portato gioielli inutili inviati dagli *Yadava*!"

Incapace di consolare *Nanda* e *Yasoda*, *Uddhava* incontrò i servitori e i domestici di *Kṛṣṇa* che gli dissero: "Sostieni di essere a *Vraja* per spirito di compassione, perché abbiamo perso *Kṛṣṇa*, che era la nostra stessa vita. Perché sei venuto su un carro d'oro, con corona e gioielli? Forse *Kṛṣṇa* ti ha inviato per dimostrare ai *Vrajavāsī* che sono passati i giorni di quando era pastorello, tanto che il suo messaggero sembra ricco quanto un Re! Si chiama compassione questa? O *Uddhava*, non compiacerai i *Vrajavāsī* con questo vestito."

Provando vergogna, *Uddhava* si tolse la corona e gli altri ornamenti. I servitori continuarono: "Perché sei venuto? Gli *Yadava* vogliono riscuotere le tasse? Perché non trafiggi i cuori dei *Vrajavāsī* e porti i loro cuori con te? Prima venne *Akrūra*, che in realtà era *krura* (crucele) come tutti gli *Yadava*. Quando *Kaṁsa* imprigionò gli *Yadava*, chiesero l'aiuto di *Kṛṣṇa*. Ora che *Kaṁsa* è morto e gli *Yadava* hanno ristabilito la propria posizione, perché trattengono *Kṛṣṇa* a *Mathura* come in una prigione? Se *Kṛṣṇa* fosse felice, anche tutti noi saremmo felici, perché siamo uniti nel cuore, ma chi può comprendere il suo cuore là? *Kṛṣṇa* può chiedere a qualcuno il burro? A *Mathura* anche il burro è amaro; non c'è amore o dolcezza." *Uddhava* avrebbe voluto sprofondare sottoterra e liberarsi da questa vergogna! "Cosa dovrei fare? Cosa posso dire? L'opulenza e la conoscenza sono completamente inutili per i *Vrajavāsī*."

Uddhava allora pensò: "*Kṛṣṇa* recita spesso i nomi dei Suoi *sakhā*. Dove sono?" Sentendo che i ragazzi pastorelli erano a *Mātavana*, *Uddhava* li raggiunse. Un tempo *Matavana* era una foresta lussureggiante, ma ora era tutta secca. *Uddhava* vide milioni di *sakhā*, tristi e disperati, nessuno di loro tornò più a casa dopo che *Kṛṣṇa* andò a *Mathura*. *Uddhava* si prostrò davanti ai *sakhā*. "Chi sei?" Gli chiesero. Sei venuto per divorarci? Per favore, prendi la nostra vita! *Kṛṣṇa* ci ha salvati da molti demoni e persino da un incendio; ma chi ci salverà da questo fuoco ardente della separazione? O *Kṛṣṇa*, più Ti ricordiamo, più bruciamo in agonia! Quando tornerai a rinfrescarci con la Tua presenza?" In quel frangente, una forte brezza che spirava dagli alberi spogli emise un suono simile a un flauto e sollevò la polvere verso le nuvole facendola sembrare quella delle mucche che ritornano dai pascoli con *Kṛṣṇa*. I *sakha* corsero verso le nuvole di polvere, ma non trovando *Kṛṣṇa*, caddero a terra svenuti.

"Quanto è stupefacente l'amore dei *sakha* per *Kṛṣṇa*." Pensò *Uddhava*. *Kṛṣṇa* ha molti parenti a *Mathura*, ma non ho mai visto nessuno di loro soffrire così in Sua assenza." *Uddhava* vide che persino gli uccelli e gli animali di *Vraja* non potevano mantenersi in vita senza *Kṛṣṇa*; gli bastava vedere una nuvola scura o un albero *tamāla*, che subito gli animali gli correvano incontro, pensando che fosse *Kṛṣṇa*. I *Vrajavāsī* amano solo compiacere *Kṛṣṇa*, e senza di Lui, si aggrappano all'aria vitale con la sola speranza di vederLo di nuovo. *Uddhava* era confuso. Vedendo l'amore dei *Vrajavāsī*, pensò: "Sono venuto per consolare i *Vrajavāsī*, ma ora mi rendo conto della mia incapacità, mi sento come un uomo che consiglia al mare di prosciugarsi. L'amore dei *Vrajavāsī* è insondabile. Gli amici comuni si dimenticano l'un l'altro anche dopo pochi anni di distanza, ma i *Vrajavāsī* non hanno dimenticato *Kṛṣṇa* nemmeno per un momento."

Uddhava assorto in pensieri, tornò a *Nanda-bhavana*. La mattina dopo, cercò *Śrīmatī Rādhikā*, le *sakhi* e le *mañjari*, ma non riuscì a trovarle. Pensò: "*Kṛṣṇa* piange e pronuncia sempre i nomi delle *gopī*. Qual è la suprema eccellenza del loro amore? Sembrano semplici ragazze di villaggio, eppure il Signore Supremo si è dichiarato eternamente in debito con loro!"

Śrīmatī Rādhikā era in un *kunja* appartato a *Kadamba-kyārī* con le *mañjari* e le *sakhi*. Senza la misericordia di *Śrīmatī*, *Uddhava* non avrebbe potuto avere il suo *darśana*. Incontrando *Paurṇamāsī*, *Uddhava* le chiese: "Dove sono le *gopī* care a *Kṛṣṇa*, che parteciparono al *saradiya-rasa*? Per favore, indicami dove trovarle." *Paurṇamāsī-devī* non rispose subito e prese a considerare: "Non capisce le loro glorie e pensa che siano semplici ragazze di villaggio. *Brahmā* e *Nārada* pregano per avere il *darshan* delle *Vraja-devi* e persino *Kṛṣṇa* a volte chiede il *darsana* di *Rādhikā*, ma gli viene rifiutato dalle Sue *mañjari*. *Uddhava* ritiene che sia molto facile vederle." *Uddhava*, intuendo i suoi pensieri, pregò con le lacrime agli occhi. Vedendo il suo cuore addolcirsi, *Paurṇamāsī* disse: "Prega *Kṛṣṇa* per il *darsana* di *Śrīmatī Rādhikā* e delle *gopī*. Tutto ciò che è desiderabile può essere ottenuto cospargendo sul proprio corpo la polvere dei sentieri che le *Vraja-devi* percorrono. Il *dhama* si compiace di chi rispetta questa polvere e soddisfa ogni suo desiderio."

Uddhava offrì omaggi alla polvere di *Vraja* e si rotolò nella terra della foresta. In questo modo, il suo cuore iniziò a comprendere le glorie delle *gopī*. *Uddhava* udì quindi un pianto straziante provenire dal profondo della foresta. Entrò nel bosco e si avviò verso la fonte del suono. La foresta risuonava del nome di *Rādhikā*: "*Radhe Radhe!*" A distanza, *Uddhava* vide le *mañjari* che andavano avanti e indietro, portando acqua e fiori di loto da un *kunda* e che alcune di loro avevano un panno umido per rinfrescare il corpo dorato di una *Devi* che giaceva esausta su un letto di petali rossi.

Poter contemplare *Rādhārānī* è molto raro. *Uddhava* ebbe questa possibilità solo per desiderio di *Kṛṣṇa* e per Sua misericordia senza causa. Molte *gopī* La sventagliavano e piangevano. Una *gopī* teneva un batuffolo di cotone vicino al naso di *Śrīmatī Rādhikā* per esaminare il flusso del suo respiro. Quando *Śrīmatī Rādhikā* espirava, il cotone si incendiava. *Uddhava* osservò tutto ciò da lontano. *Śrīmatī* disse flebilmente: "O *Lalita*, presto morirò, quando accadrà, legami a un albero. Rimarrò lì fino a quando l'acqua evaporerà dal Mio corpo e si fonderà nelle nuvole. Quelle nuvole poi delicatamente faranno cadere la loro pioggia su *Kṛṣṇa* e l'aria vitale nel Mio corpo si unirà alla brezza che rinfrescherà *Kṛṣṇa*." Così dicendo, *Śrīmatī* cadde priva di sensi. "Perché *Kṛṣṇa* non ritorna?" Considerò *Uddhava*. "*Yogi* e saggi fanno austerità per migliaia di anni, ma una volta realizzate le loro aspirazioni, sono felici. Le *gopī* hanno raggiunto la perfezione dello *yoga*, esse sono costantemente assorto in *Kṛṣṇa*, eppure soffrono così intensamente! Come posso rasserenarle?"

Uddhava attese, e giunse la notte. Scese l'oscurità e tuttavia l'effulgenza di *Rādhārānī* creava una luce più luminosa di milioni di lune. Le *Vraja-devi* sedevano cantando i nomi di *Kṛṣṇa* e *Rādhikā*. Questo agì come l'iniziazione *diksa* di *Uddhava*. Egli cominciò naturalmente a cantare: '*Rādhe, Rādhe*'. *Uddhava* era venuto a consigliare le *gopī* sulla conoscenza spirituale, invece ricevette istruzioni spirituali. Tentò di parlare alle *gopī* affermando: "Siete molto fortunate ad adorare il Signore con una concentrazione così intensa e profonda. Questo è lo *yoga* più elevato. Il vostro lamento non è necessario, poiché *Kṛṣṇa* è nel cuore di tutti. Dovreste solo meditare su di Lui come Anima Suprema."

A questo punto, le *gopī* risposero: “*Udho man na bhayo das bīs; ek hato so gayo śyāma saṅga-ko ārādhe īśa? O Uddhava*, noi non abbiamo dieci o venti cuori ciascuna.” Allora *Śrīmatī Rādhikā*, assorta nei sentimenti trascendentali del *madanākhyā-mahābhāva* disse: “Oh *Lalitā*, se viene l’imbrogliatore *Kṛṣṇa*, digli di andarsene. Ha trovato molte care amate più degne di noi.” *Śrīmatī* allora notò un calabrone ronzare vicino ai Suoi piedi e cominciò a parlargli. Le Sue parole sono immortalate nello *Śrīmad-Bhāgavatam*; esse son note come *Bhramara-gita*: “Oh messaggero nero della canaglia dal cuore nero, perché sei venuto qui? Non ti vergogni di indossare il *kumkum* che è caduto sulla ghirlanda di *Kṛṣṇa* mentre le Sue amanti di *Mathura* Lo stanno abbracciando? Stai lontano dai Miei piedi! Conosco il tuo intento. Vieni portando i complimenti dell’esperto adulatore *Mukunda*. Perché dovremmo riconciliarci con quell’ingrato dopo che ci ha abbandonato, noi che abbiamo lasciato i nostri mariti, parenti e ogni vergogna per amor suo?”

Dopo che *Śrīmatī Rādhikā* parlò, *Uddhava* ebbe una visione: ciò che sembrava un calabrone era veramente *Kṛṣṇa* che pregava ai piedi di loto di *Rādhikā*. *Kṛṣṇa* disse: “O *Manini*, per favore, perdonaMi! Non posso tollerare il Tuo disagio. E’ stato solo un sogno la Mia assenza da *Vraja*. Non sono mai davvero andato via. Sono sempre qui a *Vraja*, legato dal Tuo incomparabile amore.” “Esci!” Rispose *Radhikā*. “Lascia questo *kuñja*! Hai mentito e ci hai imbrogliato più volte. *Lampaṭa*! Come puoi avere l’audacia di chiedere pietà quando ancora le Tue mani hanno il profumo di un’altra donna che hai abbracciato! Vattene subito.” Piangendo, *Kṛṣṇa* allora disse:

*smara-garala-khandanaṁ mama śirasi maṇdanaṁ
dehi pada-pallavam-udāram*

Śrī Gita-govinda 10.8

“O Mio amato, il potente veleno di *Cupido* mi sta devastando. Per favore, abbi pietà di Me e poni sulla Mia testa i teneri e rinfrescanti petali dei Tuoi piedi di loto.”

Uddhava fu sopraffatto dall’amore di *Śrīmatī Rādhikā* e delle *gopī*. Anche se non è possibile comprendere la loro gloria, semplicemente sentendo parlare di loro, ricordarle e pregarle ci si purifica completamente dalla lussuria e dai desideri materiali. “E’ vero,” pensò *Uddhava*, “*Kṛṣṇa* è incondizionatamente presente qui a *Vraja*. *Vraja* è il Suo stesso cuore e la Sua anima.” Realizzando le glorie di *Śrīmatī Rādhārānī* e delle *gopī*, *Uddhava* s’inchinò a loro e pregò di ricevere la polvere dei loro piedi.”

*āsām aho caraṇa-reṇu-juṣām ahaṁ syām
vrndāvane kim api gulma-latauṣadhinām
yā dustyajam sva-janam ārya-pathaṁ ca hitvā
bhejur mukunda-padavim śrutibbir vimrgyam*

Srīmad Bhagavatam 10.47.61

“Ah! Le *Vraja-devī* hanno rinunciato a tutto ciò che è difficile da abbandonare, come i bambini, la famiglia e il sentiero della castità, e si sono rifugiate sul sentiero della pura devozione per *Śrī Kṛṣṇa*, lo stesso percorso eternamente cercato attraverso le *Sruti*. La mia preghiera è che in una futura nascita io possa acquisire forma di cespuglio, pianta rampicante o erba di *Śrī Vrndavana*, e ricevere la polvere dei piedi di loto di queste *gopī*.”

*vande nanda-vraja-striṅgam pāda-reṇum abhikṣaśah
yāsām hari-kathodgitam punati bhuvana-trayam*

Śrīmad-Bhāgavatam 10.47.63

“M’inchino alla polvere dei piedi delle *gopī* che vivono nella *Vraja* di *Nanda Mahārāja*. Il canto di queste *gopī* purifica i tre mondi.”

"*Uddhava* vide che a *Mathurā* i residenti erano tutti felici con i loro familiari e soddisfatti dell'opulenza concessa loro da *Kṛṣṇa*. Il loro amore non era dedicato esclusivamente a *Kṛṣṇa* e non soffrivano molto in sua assenza come accadeva ai *Vrajavāsī*. Pensò: "L'unica ricchezza dei *Vrajavāsī* è *Kṛṣṇa*. Non possono vivere senza di lui. Ma eccomi qui, lontano da *Kṛṣṇa*, anch'io non sento tale separazione. Non ho una relazione di pari intensità con *Kṛṣṇa*." Alcuni giorni dopo, *Uddhava* tornò da *Kṛṣṇa* a *Mathura* e trasmise ciò a cui aveva assistito. Quando *Kṛṣṇa* scomparve, *Uddhava* tornò a *Vraja* per fare il *bhajana* nel luogo oggi conosciuto come *Uddhava-kunda*. Capì che *Śrīmatī Rādhikā* è la *svarūpa-śakti* di *Kṛṣṇa*, la fonte di tutte le altre *Devi*, e che essa è il ricettacolo insondabile dell'amore. Vedendo che tutti a *Vraja* cantano *Rādhe, Rādhe*, persino *Kṛṣṇa*, iniziò questo processo di *bhajana* e cantò sempre: "*Rādhe, Rādhe*."

Il *parikramā* rimase per tre giorni a *Nandagrāma* presso la *Ciranjilāl-bhavana Dharmāsālā*. La sera, *Śrīla Gurudeva* cantava l'*harināma* con profondo assorbimento e talvolta parlava per alcuni minuti l'*hari-kathā*. Gurudeva una volta disse: "Quanto amore hanno i *Vrajavāsī* per *Kṛṣṇa*! Basta vedere l'amore delle mucche, delle scimmie, dei cervi e dei pavoni. Basta vedere l'amore dei *sakha* e dei genitori di *Vraja*." Egli descrisse il *prema* e la natura delle *mañjarī*, quali *Lavanga Mañjarī, Rūpa Mañjarī, Rasa Mañjarī, Kamala Mañjarī, Nayana Mañjarī* e *Kastūrī Mañjarī*.

Una sera a *Nandagrama*, un ricco uomo d'affari venne da Gurudeva e chiese se poteva offrire qualche servizio. Gurudeva gli disse: "Se desideri il *vraja-seva*, allora servi i *sādhu*. Porta dei bei vestiti e distribuiscili ai *brahmacari*. I *brahmacari* sono molto fortunati perché servono *Kṛṣṇa* e Lui accetta il loro servizio." L'uomo d'affari comprò scialli invernali e *dhoti* nuovi e li regalò a tutti i *sādhu*. Gurudeva gli disse: "Hai offeto con amore questo servizio così otterrai sicuramente la *vraja-bhakti*."

JAVATA

Da *Nandagrāma*, il *parikramā* si spostò due miglia più a est, verso *Jāvaṭa*. Visitarono la casa di *Jaṭilā*, dove si trova il tempio di *Rādhā-Kāntajī*, in cui sono poste sculture di *Jaṭilā, Kuṭilā* e *Abhimanyu*. Qui *Śrīmatī Rādhikā* risiedette dopo il matrimonio con i suoceri e con il marito impotente *Abhimanyu*. Le *sakhi* organizzarono in modo intelligente gli incontri tra *Rādhā-Kṛṣṇa* a *Jāvaṭa* sotto il naso delle sempre sospettose *Jaṭilā* e *Kuṭilā*. Innumerevoli e dolci passatempi hanno avuto luogo qui a *Jāvaṭa*. Il *parikramā* visitò *Khidaka*, la stalla di *Jāvaṭa* dove *Subala Sakhā* trasse in inganno *Jaṭilā*, entrando nell'area col pretesto di cercare il suo vitellino smarrito. *Subal Sakhā* che ha il viso simile a *Rādhikā*, scambiò il suo vestito con l'abito di *Rādhikā*. *Rādhikā* con gioia, travestita da *Subala*, lasciò *Jāvaṭa* con un piccolo vitellino tra le braccia nascondendo così il seno. Questa stalla divenne quindi nota come *Vatsakhora*, il vitellino perduto. Nelle vicinanze della *gośālā* c'è il bosco di *Beriyā*, dove *Kṛṣṇa* attese per tutta la notte, desiderando ardentemente incontrarsi con *Śrīmatī Rādhikā*.

A nord di *Beriyā* si trova il *Pānihārī-kuṇḍa*, un laghetto dove le *gopī* andavano a raccogliere l'acqua, e talvolta incontravano *Kṛṣṇa*. *Mukharā-mārga* è la strada che la nonna di *Rādhikā*, *Mukharā*, percorreva ogni giorno per vedere la nipotina. *Kuṭila-duṣaṇa-sthāna* è il luogo in cui la maliziosa *Kutila*, criticava (*duṣaṇa*) *Rādhikā*, accusandola falsamente di numerosi misfatti. *Rādhikā-gamana-patha* è il sentiero che *Rādhikā* e le Sue amiche percorrevano per recarsi al *Surya-Pūjā* e *Kadamba Kānana* è il luogo in cui *Kṛṣṇa* fermò le *gopī* lungo la strada.

A *Pivana-kunda*, *Kṛṣṇa* beveva (*pivana*) il nettare dalle labbra di *Śrīmatī*. Nella parte meridionale di *Jāvaṭa* si trova il *Kṛṣṇa-kunda*, uno stagno appartato circondato da alberi *banyani*, dove *Rādhā* e *Kṛṣṇa* s'incontravano e gioivano del *rasa* svolgendo i passatempi sull'altalena. *Kṛṣṇa* e i Suoi *sakhā* passavano da *Jāvaṭa* al ritorno dal pascolo. Questo percorso è chiamato *Gocāraṇa-patha* dove *Rādhā* e *Kṛṣṇa* poterono guardarSi l'un l'altra passando inosservati. Al *Kiśorī-kunda*, nella parte orientale di *Jāvaṭa*, *Kṛṣṇa* giocava nell'acqua con le *gopī*; a nord-ovest si trova *Pārāla Gangā*, dove *Śrīmatī* manifestò un ruscello di acqua del *Gange* e un albero *parijāta*. Molti altri luoghi dei passatempi, *kunda* e boschetti circondano *Jāvaṭa*.

Durante una pausa *Śrīla Gurudeva* parlò come segue: "Ora siamo giunti a *Jāvaṭa*. *Jā* significa quello, e *vaṭa* significa albero. *Javata* significa quell'albero sotto cui è reperibile l'essenza del *rasa*, dove *Kṛṣṇa* ha svolto i *lilā-vilāsa* in segreto con *Śrīmatī Rādhikā*. *Śrīmatī Rādhikā* è la *hlāadini-śakti* di *Kṛṣṇa*; Essi sono inseparabili, proprio come il fuoco e il calore. Per accrescere il piacere del *rasa*, *Rādhā* e *Kṛṣṇa* sono tenuti separati e hanno difficoltà a incontrarSi e ciò accresce la beatitudine del *parakīyā-rasa*. Per questo motivo, *Yogamāyā Paurṇamāsī* organizzò il matrimonio di *Śrīmatī Rādhikā* con *Abhimanyu*, figlio di *Jatila*. Tuttavia, *Abhimanyu* non è in grado neppure di toccare l'ombra di *Śrīmatī Rādhikā*.

Abhimanyu non ha desiderio di lussuria verso *Radhārānī*; La rispetta e trova sempre occupazioni fuori casa quando Lei è lì. Gli fu consigliato da *Paurṇamāsī* di cantare il nome di *Rādhikā*, e questo canto lo rende sempre felice e puro di cuore. *Abhimanyu* desiderando il prestigio lavorò come servitore di *Kamsa*, ed essendo nella casa di *Abhimanyu*, *Rādhārānī* fu salvata dagli aguzzini di *Kamsa*, perché *Kamsa* non voleva disturbare la moglie del suo servitore. *Jaṭilā* e *Kuṭilā* volevano che *Rādhikā* rimanesse sempre in casa, ma *Abhimanyu* disse: '*Rādhārānī* non deve essere tenuta chiusa in casa tutto il giorno'. A volte, quando *Abhimanyu* andava a *Mathura*, o portava le mucche al pascolo, *Kṛṣṇa* s'incontrava con *Rādhikā*, travestito da *Abhimanyu*.

"*Yogamāyā Paurṇamāsī* è molto abile ad organizzare gli incontri tra *Radhā* e *Kṛṣṇa* a *Jāvata*. A volte manda gli uccelli, o la scimmia *Kakkhatī* a disturbare *Jaṭilā* e *Kuṭilā* a sporcare o spostare abiti appesi, lenzuola o altri loro averi, e nel frattempo *Kṛṣṇa* s'insinua inosservato nella stanza di *Śrīmatī*. *Yaśodā Mātā* manda molti doni preziosi a *Jatila* e mentre è assorta nell'ammirare quei regali, *Jatila* e *Kuṭilā* non si preoccupano di *Rādhikā*.

"*Yaśodā Mātā* una volta mandò un pesante baule pieno di ornamenti, un altro con dei vestiti, un terzo con i dolci e le spezie, e ne preparò un quarto esclusivamente con regali per *Rādhikā*. Vedendo questo baule in partenza per *Jāvaṭa*, *Kṛṣṇa* rimosse il contenuto e disse a *Śrīdāma* di chiuderLo dentro e consegnare la chiave a *Lalitā*. *Abhimanyu* che era stato avvisato, arrivò presto a *Nanda-bhavana* per prendere i bauli pieni di regali da parte di *Yaśodā Mātā*. Così *Śrīdāma* disse ad *Abhimanyu*: "Tre bauli sono per tua madre e tua sorella; il quarto è solo per *Radhārānī* e la chiave è custodita da *Lalitā*." A *Jāvaṭa*, *Rādhikā* desiderava ardentemente avere *Kṛṣṇa* nei Suoi alloggi privati, dove entrano solo *sakhi* e *mañjari*. Quando Le fu portato il baule, gli arti di *Rādhikā* iniziarono a formicolare. *Lalitā* aprì la serratura, e con sua grande sorpresa, *Kṛṣṇa* uscì dal baule e rimase solo con *Rādhikā*.

"In un'altra occasione, *Jaṭila* e *Kutila* sentirono la fragranza di *Kṛṣṇa* proveniente dalla stanza di *Rādhika*. La costrinsero ad aprire la porta, ma rimasero scioccate nel trovare *Radhikā* che stava adorando la dea nera, *Kalī*. "*Kṛṣṇa*, nelle vesti di *Kali* fu soddisfatto della sua adorazione e disse a *Jatila* e *Kutila*: "Ho concesso il *darśana* alla Mia più grande devota, *Rādhā*. Dovreste onorarLa. Lei

è l'emblema della castità. Non dovete dubitare di Lei o disturbarLa, incorrerete in severe reazioni!" Dopo questo accadimento, *Jaṭilā* e *Kuṭilā* iniziarono di buon grado a venerare *Radhikā*.

Jatila, *Kutila* e le persone a loro affini non vogliono che la personificazione dell'amore e del servizio, *Śrīmatī Rādhikā*, serva *Bhagavān Śrī Kṛṣṇa*. Piuttosto, vogliono che serva loro e i loro parenti. Questo mostra la natura delle persone materialiste. Vogliono che tutti li servano e li adorino. Sono invidiosi di *Kṛṣṇa* e vogliono tenerLo separato dai Suoi amati, ma *Yogamāyā-devī* agisce per ingannare queste persone."

"Dovreste fare un voto solenne qui a *Javata*, desidero solo il *Radhā-dāsyā*," concluse Gurudeva. "Anche se persone come *Jaṭilā*, *Kuṭilā*, *Abhimanyu* o altri ostacoli si presentano sul cammino, non vacillate nel vostro servizio. Queste persone si riveleranno i vostri protettori, come le spine che proteggono una rosa. Esternamente saranno seguaci di *Kālī*, ma proteggeranno il vostro *bhajana*. Inoltre, fungeranno da critici e vi manterranno sinceri. Se qualcuno vi critica, dovreste offrirgli un posto vicino a voi: '*ninduka niye rakho angana kuṭi chāyā*'. Questo vi aiuterà a progredire nel *bhajana*."

KOKILAVANA, BIHARAVANA, CIRA GHATA, E DINTORNI

Superata *Jāvaṭa*, il *parikramā* camminò un miglio a ovest verso la bella foresta di *Kokilāvana*, dove si trovano molti tipi di uccelli, cervi e le mucche blu. *Kokilāvana* trae il suo nome da un passatempo in cui il desiderio di *Kṛṣṇa* di incontrare *Radhikā* Lo indusse a imitare il suono del cuculo (*kokila*) sul ramo di un albero. Le *gopī* capirono che era *Kṛṣṇa*, ma *Jatila* non capì e disse a *Visākhā*: "Non ho mai sentito un cuculo cantare così magnificamente!" "Nemmeno noi," disse *Visākhā*. Se ci dai il permesso, vorremmo uscire e vedere noi stesse questo straordinario uccello." "Sì", disse *Jatila*. "Andate, e cercate di catturare quel meraviglioso cuculo." Le *sakhī* contente andarono nella foresta, e *Kṛṣṇa* riuscì a incontrare *Rādhikā*. Quindi, questo posto è diventato noto come *Kokilāvana*. Il *parikramā* si mosse poi in direzione di *Parson*, il luogo dove *Kṛṣṇa* parlò per pacificare le *gopī* mentre stava per lasciare *Vraja* sul carro di *Akrūra*: "Tornerò dopodomani." *Parson* nel linguaggio *brajabasa* significa dopodomani. I pellegrini proseguirono poi verso *Kāmaī*, la città natale di *Visākhā-sakhī*, poi a *Karehlā*, la città natale di *Lalita sakhī*, e poi a *Chātā*, dove i *sakhā* posero *Kṛṣṇa* sul trono e lo dichiararono re (*chatra-pati*) di *Vraja*.

Successivamente, il *parikramā* raggiunse *Kośī*, un luogo d'incontro di *Rādhā-Kṛṣṇa* e lì visitarono il *Rādhā-Mādhava Mandira*. A *Kośī*, *Kṛṣṇa* manifestò a *Nanda Baba* la città di *Dvārakā-dhāma*. Il nome di *Kośī* nasce dall'episodio in cui *Kṛṣṇa* giunse alla porta della dimora di *Rādhikā* per chiedere di entrare. *Rādhikā* ripetutamente chiese a *Kṛṣṇa*: '*ko si?*' (Chi sei?). *Kṛṣṇa* rivelò la Sua identità con numerosi nomi, ma *Rādhikā* interpretò abilmente i nomi attribuendogli altri significati e così concluse: "Oh, Tu non sei desiderato qui, vattene." Il giorno successivo, il *parikramā* andò a *Ranavādī*, dove *Rādhā* e *Kṛṣṇa* si cimentano in vari giochi d'amore. *Ranavādī* è anche famoso per una vicenda avvenuta intorno al 1850. Un *sadhu* di nome *Kṛṣṇadāsa*, che svolgeva qui il suo *bhajana*, una volta desiderò visitare *Dvārakā* e colse l'occasione di un invito ricevuto da una famiglia di *brahmana* che vi si stava recando. Quando *Kṛṣṇadāsa* tornò a *Vraja*, rimase sconvolto perché non riusciva più a meditare sugli *aṣṭa-kaliya-lilā*. Inoltre, tutti gli altri *sādhu* di *Vraja* lo evitavano e con suo rammarico scoprì che era ormai considerato come colui che aveva accettato i resti di *Rukmini-Dvārakādāsa*; perciò *Śrīmatī Rādhikā* non accettava la sua adorazione poichè non aveva i requisiti del vero esclusivo amore devozionale. Lamentandosi, e

determinato a morire, digiunò fino a rinunciare alla vita, dopo la sua espiazione, *Śrīmatī Rādhikā* lo riaccettò a *Vraja*.

Il *parikramā* giunse a *Carana-pahādī*, uno dei luoghi rinomati per le impronte di *Kṛṣṇa* impresse nella pietra. Poi, i pellegrini arrivarono a *Seṣāśai*, dove, per il piacere di *Radhikā*, *Kṛṣṇa* Si adagiò su un letto di fiori di loto nella posa di *Nārāyaṇa*, sdraiato su *Ananta-śeṣa* e *Rādhikā* posò i piedi di *Kṛṣṇa* sul Suo petto. Poi il *parikramā* raggiunse il villaggio di *Ujani*, che significa ‘contro corrente’. Qui, la *Yamunā* scorreva a monte, incantata dalla dolce melodia del flauto di *Kṛṣṇa*. Il gruppo si diresse a *Khelanvana*, nota anche come *Sergada*. *Kṛṣṇa* veniva qui a giocare (*khelan*) con i *sakhā* e le mucche. *Khelanvana* è famosa per il passatempo in cui *Radhikā* per curare la malattia di *Kṛṣṇa* febbricitante, su consiglio di *Paurṇamāsī*, portò dell'acqua dalla *Yamuna* in una pentola di terracotta nonostante vi fossero moltissimi buchi.

Il *parikramā* proseguì per *Rama-Ghāta*, dove *Baladeva Prabhu* tornato a *Vraja* dopo una lunga assenza a *Dvarakā*, pacificò le stremate *gopī* organizzando una festa e una danza-rasa per la lontananza da *Kṛṣṇa*. Esternamente, in apparenza *Baladeva* cantava e danzava con le *gopī*, in verità, nella sua funzione di *Śrī Guru*, manifestò *Kṛṣṇa*, e *Kṛṣṇa* fece il *rasa* con le *gopī*. A *Rama-Ghāta*, *Baladeva* accettò *Varuni* e poi con il suo aratro trascinò lì la *Yamuna*. Il *Parikramā* proseguì verso l'incantevole foresta di *Bihāravana*, dove *Vraja-bihārī Kṛṣṇa* e le *gopī* eseguirono la *rāsa-lilā*, e poi giunsero a *Gopī-Ghāta*, noto anche come *Tapovana*, dove quelle *gopī* che in passato erano i saggi di *Dandakāranya*, adorarono *Kṛṣṇa* e ottennero il Suo favore.

Il gruppo del *parikramā* si avvicinò poi a *Cira-Ghata*, dove le *gopī* svolsero austerità per ottenere *Kṛṣṇa* come loro marito o amato. Quando le *gopī* erano bambine, temevano di essere sposate e condotte fuori da *Vraja*. Volevano questo stretto legame con *Kṛṣṇa*, ma si resero anche conto delle difficoltà intrinseche. Sconvolte, si recarono in gruppo sulle rive della *Yamuna* e piansero amaramente. *Yogamayā Paurṇamāsī* si rivelò davanti a loro e, comprendendo il dolore nei loro cuori, concesse loro un *mantra* e le istruzioni sul processo di adorazione, che avrebbe soddisfatto i loro desideri. Per un mese, le *gopī* adorarono *Kātyāyani-devī*, che è una manifestazione della *svarupa-śakti*, *Śrīmatī Rādhikā*, realizzando una Sua *murti* sulla riva della *Yamunā* e offrendoLe *arcana*, l'adorazione sincera. Poi, prima di bagnarsi nella *Yamuna*, cantarono il *mantra* regalatogli da *Paurṇamāsī*:

*kātyāyani mahā-māye maha-yoginy adhīśvari
nanda-gopa-sutaṁ devi patim me kuru te namaḥ*

Śrīmad-Bhāgavatam 10.22.4

“Questo Verso è suddiviso in quattro parti. La prima parte evoca *Mahāmāyā*, nota come *Katyayani*. Le *gopī* pregano la dea *Katyāyanī* affinché, con la sua potenza illusoria *Mahāmāyā*, possa confondere i loro parenti e non farle sposare con altri uomini. Nella seconda parte del Verso, le *gopī* pregano *Yogamayā*, che è *mahā-yoginī*, o *yoga-yukta*, che è esclusivamente impegnata nel servizio a *Kṛṣṇa*. Quindi pregano l'adorabile divinità (*Adhīśvari*) di *Yogamāya*, *Śrīmatī Rādhārānī*, che è *Nanda-gopa-suta-devī*, la *Devi* più amata di *Nanda-nandana Kṛṣṇa*. Solo Lei può garantire una relazione diretta con *Kṛṣṇa*, poiché nessun altro ha il potere di conquistare il Controllore Supremo.

Solo *Śrīmatī Rādhārānī* ha pieno dominio di *Kṛṣṇa* e può quindi stabilire la nostra relazione con Lui. *Śrīmatī Rādhārānī* è l'*Adhīśvari*, la Dea più adorabile e l'origine da cui emanano le Sue espansioni, *Yogamayā Paurṇamāsī* e *Mahāmāyā Kātyāyanī*.”

Alcune persone pensano che le *Vraja-devī* stessero adorando *Mahāmāyā* compiendo questo *vrata*, ma la *Guru-varga* c'insegna che in verità, le *gopī* stavano adorando *Rādhā-Kṛṣṇa*. Quando le *gopī* cantarono questo *mantra* divennero *sannyasine*, completamente distaccate dai loro parenti e dai costumi sociali e costantemente assortite nel servizio a *Kṛṣṇa*. Alla fine del *vrata*, *Kṛṣṇa* venne e rubò gli abiti delle *gopī* mentre facevano il bagno nella *Yamuna*. Manifestando questo passatempo, *Kṛṣṇa* rimosse ogni residuo di attaccamento al corpo fisico e sottile, e concesse loro *vastu-siddhi* e poi le pose al rifugio di *Śrīmatī Rādhikā* e delle *nitya-siddha Vraja-devī*. Quando poi *Kṛṣṇa* restituì i vestiti delle *gopī*, *Śrīmatī Rādhārānī* e le Sue *sakhī* concessero il loro *darsana* e le accettarono nel gruppo istruendole su come servire *Kṛṣṇa* nel *parakiya-rasa*.

A *Nanda-Ghata*, che si raggiunge subito dopo il lungo sentiero del *parikramā*, *Nanda Mahārāja* fece *Ekādaśī*; poi s'immerse nell'acqua nella notte di *Dvādasi*, in un momento infausto, fu catturato dai servi di *Varuṇa* e portato nel regno sottomarino del *Deva* dell'acqua. *Kṛṣṇa* e *Baladeva* andarono a recuperare *Nanda Baba* e furono venerati da *Varunadeva* che aveva fatto catturare *Nanda Baba* al fine di vedere i suoi cari Signori. Successivamente, il *parikramā* andò a *Bhadravana*, che prende il nome da *Balabhadra*, ed è uno dei luoghi più importanti dove *Kṛṣṇa* conduceva al pascolo le mucche.

BHANDIRAVANA

Il *parikramā* proseguì poi verso *Bhandiravana* e i luoghi principali dell'area: *Bhandīravaṭa*, *Veṇu-kupa*, il *Rasa-sthālī*, il luogo preposto alla lotta di *Kṛṣṇa* e dei Suoi amici, *Syāma Talaiyā*, e *Agiyārā Gaoñ*. A *Bhāndiravaṭa*, Śrīla Gurudeva disse: "*Kṛṣṇa* veniva qui con i *sakhā* per condurre le mucche al pascolo sulle rive della *Yamuna* e *Yaśodā Mātā* e le *gopī* anziane gli inviavano qui il pranzo. I pastorelli giocavano nell'acqua, poi innumerevoli *sakhā* si sedettero formando centinaia di cerchi, con *Kṛṣṇa* nel centro. In virtù della Sua potenza mistica, ogni ragazzo vedeva *Kṛṣṇa* seduto accanto a sè, che mangiava e scherzava con Lui. Un enorme albero *banyano*, con molti rami che si espandevano in tutte le direzioni, viveva qui ai tempi di *Kṛṣṇa*. *Bhandiravaṭa* è il magazzino, *bhandara*, del *parakiya-rasa*.

La gente comune non può capire le glorie di questo luogo; *Kṛṣṇa* qui è sempre impaziente di incontrare le *gopī*. Una volta, mentre *Kṛṣṇa* e i *sakha* stavano mangiando, le mucche si allontanarono allettate dall'erba verde. Notando che le mucche erano sparite, i *sakhā* andarono a cercarle. Quando *Kṛṣṇa* rimase solo, fu in grado di assaporare il *parakiya-rasa* con le *gopī*. Le mucche entrarono a *Muñjavana*, una desolata foresta, e i *sakha* per recuperarle le seguirono. I servitori di *Kaṁsa* che li attendevano appostati, diedero fuoco alla foresta e le mucche spaventate muggivano mentre i *sakha* chiamavano *Kṛṣṇa* in aiuto. *Kṛṣṇa* li raggiunse e disse ai *sakhā* di chiudere gli occhi, e così inghiottì il fuoco senza destare dubbi sulla Sua identità. Quando i *sakhā* riaprirono gli occhi, si ritrovarono a *Bhāndiravaṭa*, mentre gustavano il loro pranzo con *Kṛṣṇa*.

"I *Purana* descrivono il modo in cui *Brahmā* eseguì il matrimonio *Gandharva* di *Rādhā* e *Kṛṣṇa* qui a *Bhāndiravaṭa*." disse Śrīla Gurudeva. "Una volta, *Nanda Baba* stava portando il piccolo *Kṛṣṇa* attraverso questa foresta, quando all'improvviso la pioggia e la tempesta iniziarono a cadere copiosamente. *Nanda Baba* vide, come in un sogno, una bellissima ragazza che gli si avvicinò e gli chiese di portare *Kṛṣṇa*. Lei Lo prese e seguita da *Nanda Baba*, entrò sotto un vero e proprio baldacchino fatto di radici pendenti dell'albero di *Bhāndiravaṭa* che presentava al suo interno una grande area riparata. *Kṛṣṇa* e *Rādhikā* si trasformarono entrambi in *Kisora-Kisori*, la giovane Divina Coppia. Arrivarono *Brahma* e i *deva*, e *Brahma* eseguì la cerimonia *gandharva-viraha* per

Rādhā-Kṛṣṇa, che consiste nello scambiarsi vicendevolmente le ghirlande tra Loro, il tutto accompagnato da *mantra Vedici*, e poi tutto tornò com'era prima, con *Nanda Baba* che portava *Gopala* oltre *Bhandiravaṭa*. "Era solo un sogno," pensò *Nanda Baba*. "Kṛṣṇa è un semplice bambino, non è in età da matrimonio."

Śrīla Gurudeva raccontò poi un'altra storia: "Adiacente a *Bhandiravana* c'è *Matavana*, il luogo in cui i *Vrajavasi* fabbricano e vendono i vasi di terracotta (*mata*). Quando *Kṛṣṇa* è a *Bhandiravaṭa* con i Suoi amici pastorelli, le *gopī* si recano a *Maṭavana* per comprare delle pentole di terracotta adatte a cucinare per *Kṛṣṇa* quando è nella foresta. *Kṛṣṇa*, aspettandole, si veste da vasaio e improvvisa un'esposizione per vendere i suoi articoli. Ignare che il vasaio sia *Kṛṣṇa*, le *gopī* si avvicinano ed esaminano le pentole di terracotta per assicurarsi che siano senza crepe. "La qualità migliore", disse il vasaio. "Quanto costano?" Chiesero le *gopī*. "Sono molto economiche! E, se le restituite dopo averle usate, vi rimborserò dieci volte il prezzo originale!" "Che trucco è questo? Perché dovresti farlo?" "Una volta che li hai usati, i vasi saranno infusi dal *rasa* delle vostre belle mani."

"Bah!" dissero le *gopī*. "Bene, allora qual è il prezzo!" "Per ogni vaso o pentola che prendete, toccherò il seno di una *gopī*." "Che cosa!!"

"No, no, sono innocente. Voglio solo toccare il magazzino del *rasa*."

"Ragazzo impudente! Ti mostreremo il *rasa* rompendo tutti i vasi che hai esposto!"

Le *gopī* raccolsero diversi vasi con l'intenzione di romperli, ma qualunque cosa toccassero ne rimanevano attratte e non volevano più romperli. Deponendo i braccialetti accanto a *Kṛṣṇa*, le *gopī* presero i vasi sotto un braccio e sulle loro teste e si affrettarono a partire in direzione di *Bhāndiravana*. A *Bhandiravaṭa*, iniziarono a prepararsi per cucinare. *Kṛṣṇa* arrivò improvvisamente e pretese di riscuotere il suo compenso. Mortificate, le *gopī* scomparvero nel vicino lago, il *Mana-sarovara*. Vista la loro reazione, *Kṛṣṇa* poi Si sedette piangendo sotto l'albero *banyano* implorando perdono. "Non lo farò mai più! Per favore, perdonatemi e concedetemi il vostro *darsana*." Travolto da *bhava* e *viraha*, *Kṛṣṇa* cantò:

ramaṇī-śiromaṇi vṛṣabhānu-nandinī nīla-vasana-paridhānā
chinna-puraṭa jini varna-vikāśini baddha-kavarī hari-prāṇā

"*Śrīmatī Rādhārāṇī* è il gioiello più brillante tra tutte le giovani belle fanciulle; è l'amata figlia del re *Vrsabhanu* e indossa con grazia abiti di colore blu. La bellezza infinitamente accattivante della sua carnagione supera l'effulgenza dell'oro fuso, e i Suoi capelli intrecciati, catturano l'aria vitale di *Śrī Kṛṣṇa*."

"*Kṛṣṇa* non poteva resistere senza *Śrīmatī Radhikā* e le *gopī*. Meditò su *Śrīmatī Rādhikā*, e Lei sbocciò come un loto nella stanza più profonda del suo cuore. La perfetta unione avviene da cuore a cuore, il contatto fisico può ostacolare quell'incontro. Se volete realizzare e accedere al *vraja-rasa*," disse Gurudeva. "Dovete rinunciare a tutti i piaceri terreni e desiderare solo il piacere della Persona Suprema, *Kṛṣṇa*. Il Signore allora apparirà nel vostro cuore e verrete per sempre immersi nell'estasi del *rasa*. Mangiare riduce la fame; ma quando gusterete il *rasa* tutto il resto non vi darà più soddisfazione. Ne vorrete di più. Il vostro desiderio non provocherà insoddisfazioni poichè il *rasa* concede la gioia suprema, senza diminuzione o perdita. Il *parakiya-rasa* è sempre in crescita, ed è anche *sudurlabha*, raramente raggiunto. Se a coloro che ci amano viene vietato d'incontrarsi, il loro amore si rafforzerà e l'incontro diverrà più dolce."

Da *Bhandiravata*, il gruppo del *parikrama* si diresse verso *Venu-kupa*. Lì, Śrīla Gurudeva descrisse il modo in cui *Kṛṣṇa* chiamava le *gopī* suonando il Suo flauto, e le *gopī* in seguito gli chiesero una *rasa*. Gurudeva disse: "Una volta, *Kṛṣṇa* rivolgendosi al Suo flauto *Venu* gli chiese: "Ti ho dato così tanto *rasa*. Mi faresti un favore?" "Non sono ingrato, rispose il flauto. Cosa ti piacerebbe?"

"Io non posso prendere tutte le *gopī* e portarle qui. Da bambino rubavo il burro dalle case delle *gopī*, ma le madri Mi prendevano e Mi chiamavano ladro. Quindi, per favore, vai tu, incantale e conducile qui tutte." *Kṛṣṇa* conferì il Suo *rasa* al *Veṇu* che, dopo aver ricevuto le istruzioni da *Kṛṣṇa*, carpì l'attenzione di tutte le *gopī* a prescindere dall'attività che stessero compiendo e le condusse da *Kṛṣṇa* al *Venu-kupa*. Ciò fece nascere disappunto ma anche invidia verso il flauto. "Dov'è il *Venu*, quel ladro?" *Kṛṣṇa* nascose il flauto, ma le *gopī* lo circondarono per prenderglielo. "Il ladro è stato inviato dal suo maestro per rapirci," dissero le *gopī*. "E per portare la preda al padrone. Ora puniremo entrambi!" Così dicendo, le *gopī* afferrarono *Kṛṣṇa* e iniziarono a cercare il flauto. Non lo trovarono nascosto nel turbante, né nello scialle, aprirono una piega annodata del *dhoti* e poi gridarono allegramente: "Trovato! Trovato! Imbarazzato, *Kṛṣṇa* fuggì dalle grinfie delle *gopī* e Si nascose a *Bhandiravaṭa*. Al *Venu-kupa*, le *gopī* pareggiarono i conti con *Kṛṣṇa* per il Suo precedente misfatto a *Bhandiravaṭa*.

"A *Bhandiravata* il magazzino del *parakiya-rasa* non viene mai svuotato", concluse Śrīla Gurudeva. "Quando qualcosa si esaurisce si perde l'equilibrio, ma nel *parakiya-rasa* c'è solo *ullasa*, esultanza e felicità sempre crescente. Le *gopī* e *Kṛṣṇa* non hanno trasformazioni come accade nella lussuria materiale; il loro amore è trascendentale e completamente puro, quindi, il *rasa* che sperimentano nell'incontrarsi, non diminuisce mai. Non vi è alcuna perdita; solo maggior desiderio di servire. Se si desidera avanzare spiritualmente, è necessario essere attenti a non sprecare il proprio *rasa*; tutto dev'essere riservato a *Kṛṣṇa*, allora si potrà raggiungere la qualifica per il *parakiya-rasa*."

Dopo aver preso l'*ācamana* e ascoltato l'*hari-katha* al *Veṇu-kupa*, il *parikrama* attraversò *Matavana* dove vi sono molti bellissimi *kunda* e boschetti. Da lì, andarono a *Pani Gāoṅ* sulle rive della *Yamuna*, luogo in cui *Mahārṣi Durvāsā* dimorò durante i passatempi di *Kṛṣṇa*. Dopo che la piena della *Yamuna* si stabilì, le *gopī* portarono a *Pani Gāoṅ* molti cibi per *Durvasa Rsi* e su istruzione di *Kṛṣṇa*, dissero: "Se *Kṛṣṇa* è un *brahmacari* perfetto, potremo facilmente attraversare il fiume." Sentendo ciò, le *gopī* guardarono *Kṛṣṇa* con stupore.

BAELAVANA, LOHAVANA, MAHAVANA

Il giorno seguente, il *parikrama* raggiunse *Baelvana*, che deve il suo nome all'abbondanza di frutti *bael*. Questa foresta è famosa come il luogo delle austerità di *Lakṣmi-devi*, volte ad accedere al dolce *rasa* di *Kṛṣṇa*, ma poichè non era disposta a nascere dal grembo di una *gopī*, sposare un ragazzo pastore diverso da *Kṛṣṇa*, preparare lo sterco di vacca e via dicendo, non le fu concesso l'ingresso e rimase a fare austerità a *Baelvana*.

La tappa successiva toccò *Lohavana*, quindi *Mahavana Gokula*, noto anche come *Brhadvana*, poichè è la più grande (*brhad*) di tutte le foreste. Questo è il luogo dei passatempi della prima infanzia di *Kṛṣṇa*. Preoccupato per il susseguirsi di attacchi da parte di vari demoni a *Mahavana Gokula*, *Nanda Mahārāja* e i *gopa* decisero di trasferirsi nell'area di *Vrndavana*. A *Gokula Mahavana*, il *parikrama* visitò vari luoghi dei passatempi quali il luogo di nascita di *Kṛṣṇa*; il luogo in cui *Kṛṣṇa* abbatté gli alberi *Yamalarjuna* liberando *Nalakuvera* e *Manigriva*; quello dove fu

uccisa *Putana*; un altro in cui fu ucciso il demone del carro; dove fu ucciso il demone tornado; la stalla dove *Gargacarya* diede il nome a *Kṛṣṇa* e *Baladeva*; il luogo in cui *Kṛṣṇa* e *Balarama* iniziarono a gattonare; *Brahmanda-Ghata*, dove *Kṛṣṇa* mangiò l'argilla e *Yasoda Mata* vide l'universo nella Sua bocca; e il percorso che i *gopa* fecero per andare a *Vrndavana*. Il pranzo venne servito a *Mahavana, Kisanpuri*.

Più tardi, il *parikrama* ha visitato *Akrura-Ghata*, dove *Akrura*, sulla strada per *Mathura*, fece il bagno e rimase incantato dal vedere *Kṛṣṇa* e *Baladeva* sia dentro l'acqua che sul suo carro. Questo passatempo rivela che *Kṛṣṇa* e *Baladeva* non lasciano mai *Vrndavana* nelle loro forme originali. Successivamente, i pellegrini andarono a *Bhatrol*, dove le mogli dei *brahmana* di *Mathura* lasciarono i mariti (che facevano regolarmente cerimonie per *Kamsa*) e portarono offerte di vivande a *Kṛṣṇa* e ai Suoi amici affamati. Le *brahmani* rimasero affascinate da *Kṛṣṇa* ed espressero il desiderio di stare con Lui, ma Lui disse di tornare dai loro mariti e assicurò che non avrebbero subito conseguenze e sarebbero state rispettate.

VRINDAVANA

Negli ultimi giorni di *Kārtika*, il *parikrama* soggiornò in una *dharmasalā* di fronte alla *Caitanya Gaudīya Matha* a *Vrndavana*, e da lì visitò i santi luoghi dei passatempi. Il giorno di *Utthana Ekādasī*, i devoti camminarono per l'intero periplo di *Vrndāvana*, fermandosi nei *lila-sthali* lungo il percorso. La prima tappa fu *Ramaṇa Reti*, area dove *Kṛṣṇa* passava guidando le mucche al pascolo; più avanti si raggiunse *Sonaraka*, dove *Saubhari Rṣi* fece austerità nella *Yamuna* per diecimila anni e che come conseguenza della sua offesa al portatore di *Visnu, Śrī Garuda*, divenne assorto nel godimento dei sensi sposando delle principesse.

Poco più avanti, c'è *Kaliya-hrda*, il lago dove si trovava il velenoso serpente *Kaliya*. Qui, *Kṛṣṇa* ha combattuto e castigato l'orgoglioso *Kaliya*. Vedendo *Kaliya* con le sue spire abbracciare l'intero corpo di *Kṛṣṇa*, le *gopī* divennero gelose. La sera quando *Kṛṣṇa* sconfisse *Kaliya*, *Baladeva* consigliò ai *Vrajavāsī*, che erano corsi sul posto temendo per la vita di *Kṛṣṇa*, di rimanere per la notte al *Davanala-kunda*. Quella notte si sviluppò un incendio, scaturito dalla gelosia delle *gopī* e *Kṛṣṇa* lo estinse abbracciando tutte le *gopī*. In seguito, il *parikrama* visitò *Imlitala*. Per dissipare l'orgoglio indotto dalla buona fortuna delle *gopī*, *Kṛṣṇa* scomparve durante la danza *Rasa* e seguì *Śrīmatī Rādhikā* a *Śrngāra-vata*. Lì *Kṛṣṇa* iniziò ad adornare *Rādhikā* con dei fiori.

Quando le *gopī* si avvicinarono, *Kṛṣṇa* chiese a *Śrīmatī* di seguirLo in un luogo appartato. Lei disse: "Portami tu, sono stanca." *Kṛṣṇa* S'inginocchiò per sollevarLa ma, proprio mentre *Śrīmatī* stava per salire sulle Sue spalle, *Kṛṣṇa* scomparve di nuovo. "Ahimè! Mio amato!" Disse piangendo prima di svenire. Alla ricerca di *Kṛṣṇa*, *Rādhikā* crollò a terra, le altre *gopī* ora provarono empatia e piansero insieme. Nel frattempo *Kṛṣṇa*, che desiderava ardentemente la compagnia di *Śrīmatī*, Si rammaricò di averLa lasciata. Si sedette a *Imlitala*, sotto l'albero di tamarindo vicino alla *Yamuna* e cominciò a pensare a *Rādhikā* così intensamente che la Sua carnagione assunse la tonalità dorata di Lei.

Il *parikramā* proseguì per *Jhādu Mandala*, dove *Syamānanda Prabhu* trovò la cavigliera d'oro di *Rādhika* e, restituendola a Lei, ricevette il marchio della sua cavigliera sulla fronte come simbolo della sua grazia. *Thādū Maṇḍala* è anche il luogo di un altro passatempo affascinante, che *Gurudeva* raccontò durante la visita con il *parikramā*. Una donna anziana aveva trascorso le ore che precedono il tramonto, macinando i cereali mentre cantava i nomi di *Kṛṣṇa*. Un giorno *Kṛṣṇa* apparve sulla scena come un ragazzo scuro e disse: "Madre! Non riesco a dormire a causa del

forte suono della tua pietra abrasiva. Per favore, non farlo più." Turbata, la signora disse, "Caro ragazzo, è così che provvedo a me stessa." "Metterò la Mia impronta sulla tua mola e la gente verrà da lontano per vederla. Vedendo la Mia impronta, ti offriranno generosamente delle donazioni. Usale per mantenerti." Dopo aver segnato la pietra con la sua impronta, *Kṛṣṇa* scomparve. Quel giorno una folla di gente giunse a vedere il segno e offrì un contributo. Questa tradizione continua sino ai giorni nostri.

Procedendo sul sentiero del *parikramā*, arrivarono a *Keśi-Ghāṭa*, dove *Kṛṣṇa* uccise il demone *Keśi*. *Madhumangala* una volta prese in giro *Kṛṣṇa*: "Non sei niente di speciale; è solo il Tuo flauto e la piuma di pavone che attrae così tanto la gente. Prestameli per un pò così prenderò tutti i *laddu* delle *gopī*." *Kṛṣṇa* accondiscese sorridendo. *Madhumangala* era impettito come un pavone quando *Keśi*, un demone in veste di cavallo, entrò al galoppo nell'area in cerca di *Kṛṣṇa*, il ragazzo che notoriamente indossa una piuma di pavone e reca sempre un flauto con sè. *Keśi* sferrò a *Madhumangala* un feroce calcio e il povero ragazzo cadde all'indietro nella polvere. *Madhumangala* si alzò rapidamente e corse da *Kṛṣṇa* per restituire la piuma e il flauto del Signore. *Kṛṣṇa* allora annientò facilmente *Keśi*.

Il *parikramā* raggiunse poi il Tempio di *Jagannātha*, dove un devoto al tempo di *Mahāprabhu*, da *Puri* portò le Divinità di *Jagannātha*, *Baladeva* e *Subhadṛā* a *Vrndāvana*. I Signori sono da allora qui venerati. I devoti terminarono il cammino offrendo *praṇāma* al *rasa-sthali* di *Kṛṣṇa*; al luogo dove si sedeva *Vyasadeva* e agli altri templi e luoghi dei passatempi sul finire della *parikramā-mārga*.

Il giorno seguente, il *parikramā* si diresse verso i quattro stretti vicoli, noti come *gali*, sulla strada per il *Seva-Kunja*, ovvero *Dana-galī*, *Māna-galī*, *Gumāna-galī* e *Kuñja-galī*. Provando *mana*, gelosia, *Śrīmatī Rādhikā* andò al *Māna-sarovara* e la via prese il nome *Māna-galī*. A *Dāna-galī*, *Kṛṣṇa* chiese alle *gopī* la tassa dell'amore, e anche loro tassarono *Kṛṣṇa* riscuotendo il Suo amore. *Rādhā* e *Kṛṣṇa* incontrarono a *Gumāna-galī*; qui *Radhikā* espresse orgoglio (*gumāna*), rifiutando di dare a *Kṛṣṇa* la tassa tanto desiderata. *Kunja-galī* è il vicolo in cui le *gopī* si addentravano per raggiungere il *Seva-kuñja* e in un *kunja* adiacente a questo vicolo, *Kṛṣṇa* massaggiava i piedi di *Śrīmatī*. Così arrivarono al *Seva-kunja*, noto anche come *Nikuñjavana*. Ogni notte la Divina Coppia esegue la danza *rasa* al *Seva-kunja* e si diverte con variegati *lila-vilasa*. Pertanto, nessuno rimane al *Seva-kuñja* dopo il tramonto; anche le scimmie più dispettose lasciano il bosco alla notte. In un angolo del *Seva-kunja* si trova il *Lalita-kunda*. Qui *Kṛṣṇa* creò uno stagno con il Suo flauto quando *Lalita-sakhi* provò sete durante il *rasa*.

Al *Seva-kunja*, Śrīla Gurudeva volle evidenziare: "La terra di *Vrndavana* è la dimora del servizio spirituale. *Bhagavān* ha concesso ad ogni anima una grande ricchezza, che fa parte della sua natura costituzionale. Con questa ricchezza è possibile controllare il Signore Supremo, il controllore di tutti gli universi. La vera ricchezza è la tendenza a servire. Le persone interagiscono prodigando vicendevole servizio nella forma di scambi amorevoli, come dare e ricevere regali, offrire il cibo e la conversazione sincera. Dobbiamo essere giudiziosi con coloro con cui ci impegnamo a scambiare questa eredità data da Dio.

Gli scambi amorosi dovrebbero essere espressi con persone che ci aiutano a progredire sul percorso spirituale, viceversa l'interazione con i materialisti dà origine al materialismo. La tendenza al servizio è presente in tutti gli esseri. Le formiche si uniscono e raccolgono il nettare per la loro regina; le api raccolgono il nettare dai fiori e producono il miele per la loro regina e

questo miele è usato per il servizio delle comunità. Solo gli sciocchi esseri umani cercano di gratificarsi egoisticamente e ignorano di servire gli altri. In definitiva i servizi che svolgono sono solo per la propria soddisfazione personale. A causa della loro natura egoistica e sfruttatrice, gli esseri umani soffrono in corpi mortali e sono sempre afflitti da sofferenze nate dalla mente, dal corpo grossolano, da altri esseri viventi, e dai vari eventi naturali quali alluvioni, terremoti, tornado, ecc.

"*Bhagavān* conferisce alla *jiva* il meraviglioso corpo umano in modo che abbia l'opportunità di realizzare la propria innata natura e servizio spirituale. Per avvantaggiarci di questa opportunità, dobbiamo servire i devoti e *Bhagavān*. Tale servizio risveglia il gusto nel cantare l'*harināma*, ascoltare l'*hari-kathā* e gli altri aspetti della *bhakti*. Col tempo, questo rivelerà la forma del Signore e dell'anima. *Śrīla Rūpa Goswāmī* afferma nel *Bhakti-rasamṛta-sindhu* (*Purva Vibhāga* 2.234):

*atah srī kṛṣṇa-nāmādi na bhaved grahyam-indriyah
sevonmukhe hi jihvādau svayam eva sphuratyadaḥ*

Imparando a servire amorevolmente l'affascinante *Kṛṣṇa* e i Suoi devoti, entreremo in armonia con tutta la natura. *Kṛṣṇa* risveglierà la nostra relazione con i Suoi associati personali e ci stabilirà nel nostro servizio spirituale. Agire sul piano della propria naturale funzione costituzionale conferirà la felicità infinita. In armonia coi sentimenti intrinseci alla forma spirituale di ogni anima, corrisponde uno specifico servizio. Le anime fortunate che ottengono la guida degli associati di *Śrīmatī Rādhikā*, hanno la possibilità di servire la Divina Coppia al *Sevā-kuñja*, a *Vṛndāvana*.

Siamo estremamente fortunati ad essere entrati nella *Gaudīya-paramparā*, in cui prevale la concezione e l'aspirazione a diventare servitrici di *Rādhikā*. I *Gaudīya-Vaiṣṇava* nella linea di *Śrīla Rupa Goswāmī* preferiscono essere servitrici di *Śrīmatī Rādhikā*, piuttosto che Sue amiche dirette. *Raghunātha dāsa Goswāmī* esprime questo sentimento nel suo scritto intitolato *Vilapa-kusumāñjali*:

*pādābjayos tava vinā vara dāsyam eva
nānyat kadāpi samaye kila devī yāce
sākhyāya te mama namo 'stu namo 'stu nityam
dāsyāya te mama raso 'stu raso 'stu satyam*

"L'attaccamento al mondo materiale si dissiperà quando il desiderio di servire *Rādhikā* sotto la guida di *Rupa Mañjarī* si risveglierà nel cuore. Tuttavia, anche se si è *brahmacārī* o *sannyāsī*, se non ci si arrende a *Śrī Guru* e si coltiva questo desiderio, si rimarrà attaccati al mondo materiale e alla fine si cadrà dai propri voti."

Śrīla Gurudeva concluse il discorso focalizzando questi punti: "Un *sādhaka* che si è arreso al *Guru* autentico nella linea di *Śrīla Rūpa Goswāmī* sarà accolto nel gruppo di *Lalitā-sakhi* dove servirà sotto la guida di *Rūpa Mañjarī* e delle sue assistenti. Le *mañjarī* insegneranno al *sādhaka* il perfetto metodo del servizio trascendentale. Una persona situata nel suo specifico servizio trascendentale interiore, si riconosce dai sintomi esterni; sarà effulgente, umile, puro nella condotta, gentile e pacifico anche in circostanze difficili. Servirà felicemente i devoti, insegnerà agli altri ad adottare il servizio devozionale, e ispirerà naturalmente un forte desiderio di perfezione spirituale in chiunque incontra. Tale persona è l'adeguata guida per la vita spirituale e verrà accettata dall'aspirante sincero."

Dal *Seva-Kunja* il *parikramā* andò a *Nidhuvana*. Śrīla Gurudeva raccontò le storie che riguardano questo luogo sacro: "Questo è il boschetto in cui la Coppia Divina si allietta amorosamente durante la notte e dove Essi si svegliano prima dell'alba per tornare alle loro case. Una mattina erano ancora fortemente abbracciati e, quando giunse il momento del risveglio, *Rādhikā* disse a *Kṛṣṇa*: "Amato, ho appena fatto un magnifico sogno. Ho visto un bellissimo giovane dorato danzare e cantare i nostri nomi con l'accompagnamento di *mrdanga* e *karatāla*, sulla sponda di un fiume simile alla *Yamuna*. Cantava: "Ah *Kṛṣṇa*! Ah *Kṛṣṇa*! Dove sei?" e poco dopo: "He *Rādhē*! He *Rādhē*!" e rotolava a terra in estasi. Ero confusa e pensai: "Sono Io che piango per Te, o sei Tu, che piangi per Me?"

"Carissima," rispose *Kṛṣṇa*, "non posso dirti con certezza chi sia quella personalità, ma sicuramente devi essere stata tu *Rādhikā*, perché nessun'altra può catturare il Mio cuore così." Allora sorridendo, *Kṛṣṇa* mostrò a *Rādhikā* il Suo sogno facendolo trasparire nel Suo gioiello *Kaustubha*. Vedendolo, *Rādhikā* disse: "L'infallibile *Gargacarya* disse a *Nanda Baba* che saresti apparso in un aspetto dorato in *Kali-yuga*, quindi il Mio sogno diverrà realtà." "È vero. Apprezzerò i Tuoi *bhava* nascendo con i Tuoi sentimenti e con la carnagione dorata, e propagherò l'amore spontaneo attraverso il canto congregazionale dei nostri nomi. Anche Tu sarai con Me, in veste di un Mio caro associato." Questo passatempo è stato raccontato da Śrīla *Visvanātha Cakravarti Thakura* nel Śrī *Svapna-vilasamṛta*.

Nidhuvana è rinomata per un altro passatempo, chiamato *nal-nija-lila*, in cui Śrīmatī *Rādhikā* fu posta su un trono come regina di *Vṛndavana*, mentre *Kṛṣṇa* proteggeva l'area, in modo che nessuno potesse disturbare la cerimonia. A *Nidhuvana* vi è anche il *Visakha-kunda*. *Kṛṣṇa* manifestò questo stagno di acqua dolce con il suo flauto per alleviare la sete della Sua cara *Visakha* e delle altre *sakhi*. *Svami Haridisa*, musicista senza pari e puro devoto, scoprì la divinità di Śrī *Banke-Bihari* al *Visakha-kunda*.

Da *Nidhuvana* il *parikrama* si diresse verso *Dhira-samira*, sulla riva della *Yamuna*, dove *Rādhā-Kṛṣṇa* eseguivano i *lila-vilasa*. La brezza (*samira*) qui era così dolce e gentile (*dhira*), che spirava lentamente centimetro per centimetro a circolo continuo tra i giochi amorosi di *Rādhā* e *Kṛṣṇa*. Successivamente, il *parikrama* giunse a *Vamsivaṭa*, dove *Kṛṣṇa* fece la danza *Rasa*, com'è descritta nello Śrīmad-Bhāgavatam, offrendo la Sua benedizione alle *gopī* che fecero il *Katyayani-vrata*. I pellegrini del *parikrama* visitarono *Gopīsvara Mahadeva*, il luogo in cui *Siva Thakura* raggiunse la propria forma spirituale originale, in cui poteva testimoniare i *lila* intimi di *Kṛṣṇa*. *Siva Thakura* desiderava ardentemente entrare nel *rasa*, ma nessun maschio all'infuori di *Kṛṣṇa* può accedervi. *Siva* adorò *Bhagavati Purnamasi* che misericordiosamente apparve e lo immerse nel *Brahma-kunda*.

Quando emerse dal lago, *Siva Thakura* aveva la forma di un'attraente *gopī*. *Purnamasi* concesse a *Siva* un posto appartato per poter assistere alla danza *Rasa*, ma le altre *gopī* lo scoprirono e iniziarono a rimproverare la nuova arrivata. *Kṛṣṇa* e *Purnamasi* giunsero in soccorso di *Siva*, il quale, consapevole del desiderio di *Purnamasi*, ricevette da *Kṛṣṇa* il nome *Gopīsvara*, colui che adora le *gopī* e osserva la *rasa-lila* in eterno. *Kṛṣṇa* allora concesse a *Gopīsvara* il potere esclusivo di elargire ai *sadhaka*, solo per sua grazia, la benedizione di entrare a *Vṛndavana*. *Vṛndavana* ospita migliaia di templi, perciò è anche detta 'città dei templi'. Negli ultimi giorni di *Kartika*, il *parikrama* visitò i templi di maggior rilievo di *Vṛndavana*, e ora parleremo di alcuni di essi.

Il nipote di *Kṛṣṇa*, *Mahārāja Vajranabha*, stabilì a *Vṛndāvana* le tre divinità di *Śrī Govinda*, *Śrī Gopīnātha* e *Śrī Madana-Mohana* che furono nascoste dai sacerdoti nel periodo dell'invasione musulmana ed in seguito *Mahāprabhu* mandò i Sei *Goswāmī* a *Vṛndāvana* con l'indicazione di riscoprire i luoghi dei passatempi di *Rādhā-Kṛṣṇa* a *Vraja*, ristabilire le Divinità e i templi, comporre la letteratura *Vaiṣṇava* e preservare l'etichetta *Vaiṣṇava*. *Śrīla Sanātana Goswāmī* ritrovò *Śrī Madana-Mohanaji* in casa di una *brahmani* di *Mathura* e lo stabilì in un bellissimo tempio su un promontorio presso le rive della *Yamuna*, vicino a *Kaliya-daha*. Nello stesso complesso del tempio di *Madana-Mohana* si trova il *samadhi* di *Śrīla Sanātana Goswāmī*.

Śrīla Rupa Goswāmī portò alla luce *Śrī Govindadeva*, lo installò in uno splendido ed enorme tempio su sette livelli. *Śrī Govindadeva Mandira* fu il primo tempio ad avere una Divinità di *Śrīmatī Rādhārāni* adorata accanto a *Kṛṣṇa*. Quando *Rūpa Goswāmī* reinstallò la Divinità di *Śrī Govindadeva*, *Śrīmatī Rādhikā* apparve in sogno a *Purusottama Jana*, figlio del re *Prataparudra* di *Purī*, e gli disse: "Sono presente nel tempio di *Jagannātha*, ma la gente mi considera come una divinità di *Maha Lakṣmī*. Io stavo aspettando che *Govindadeva* si stabilisse a *Vṛndāvana* e ora che questo è accaduto, per favore mandami da Lui." Allora *Śrīmatī Rādhikā* fu portata a *Vṛndāvana* e installata accanto a *Śrī Govindadeva*. Una divinità di *Caitanya Mahāprabhu*, inviata a *Vṛndāvana* dallo stesso *Mahāprabhu*, era adorata anch'essa nel tempio di *Govindadeva*.

Śrī Gopīnātha fu ritrovato quando una corrente in piena della *Yamuna* lo rivelò nascosto in una duna di sabbia. *Śrī Madhu Pandita* installò *Śrī Gopīnātha* in un magnifico tempio. *Śrīla Jiva Goswāmī* installò le Divinità di *Rādhā-Damodara* presso un tempio costruito nel luogo in cui *Śrīla Rupa Goswāmī* faceva il *bhajana* ed entrò in *samadhi*. È qui che *Rupa Goswāmī* scrisse il *Bhakti-rasamṛta-sindhu*, l'*Ujjvala-nīlamani* e altri testi sacri. *Śrīla Jiva Goswāmī* servì *Śrīla Rupa Goswāmī* in tutte le maniere. Soddisfatto di suo nipote, *Śrīla Rupa Goswāmī* manifestò la Divinità di *Śrī Rādhā-Damodara* con le sue mani e affidò a *Jiva Goswāmī* il Signore e il Suo servizio. I *Goswāmī* si riunivano regolarmente in questo tempio e parlavano dell'*hari-katha* e molti *Vaiṣṇava* si radunavano per ascoltarli. *Rādhā-Vṛndāvanacandraji*, la Divinità di *Śrīla Kṛṣṇadāsa Kavirāja Goswāmī*; *Rādhā Mādhava* la Divinità di *Jayadeva Goswāmī*; *Śrī Rādhā-Chailacaniya*, di *Śrīla Bhugarbha Goswāmī*; e la *Girirāja-śīla* venerata da *Śrīla Sanātana Goswāmī*, sono tutte adorate sul grande altare nel tempio di *Rādhā-Damodara*

Misericordiosamente testimone delle severe austerità eseguite anche in vecchiaia dal suo caro devoto, *Kṛṣṇa* stesso diede una *Girirāja-sīla* a *Sanātana Gosvāmī* e gli disse che non c'era bisogno di fare ogni giorno un *parikramā* così faticoso sia di *Govardhana* sia di *Vṛndāvana*, perché poteva ricevere il risultato di un *parikrama* completo semplicemente facendo quattro volte il giro attorno alla *Girirāja-śīlā* nel tempio di *Rādhā-Damodara*. Il *samadhi* e il *bhajan-kuṭīra* di *Śrīla Rupa Goswāmī* e il *samadhi-mandira* di *Śrīla Jiva Goswāmī*, *Śrīla Kṛṣṇadāsa Kavirāja Goswāmī* e *Śrīla Bhugarbha Goswāmī*, nonché il *puspa-samadhi* di molti *rūpānugā-ācārya*, sono tutti nel tempio di *Rādhā-Damodara*. Grandi folle di devoti compiono regolarmente il periplo del Tempio di *Rādhā-Dāmodara* per quattro volte e offrono rispetto ai *samadhi* degli *acarya*.

Śrīla Gopāla Bhatta Goswāmī svolse elaborati servizi nella mente (*manasi-sevā*) per la sua *Iṣṭadeva* mentre adorava esternamente una *Salagrama*. Il giorno di *Vaiśākha Pūrṇimā*, la forma ricurva in tre punti della sua *Iṣṭadeva*, *Śrī Rādhā-Ramaṇa*, si manifestò dalla *Salagrama* di *Śrīla Gopāla Bhatta Goswāmī*. L'affascinante volto di *Śrī Rādhā-Ramaṇa* appare come quello di *Śrī Govinda*, il suo petto come *Śrī Gopīnāthaji* e le gambe e la posizione dei piedi come quella di *Śrī Madana-Mohana*. Un *gomati-cakra*, un simbolo di *Śrīmatī Rādhārāni*, è adorato alla sinistra di *Śrī*

Rādhā-Ramaṇa, in conformità con le ingiunzioni dell'*Hari-bhakti-vilāsa* relative all'adorazione della *Salagrama*.

Śrī Lokanātha Goswāmī e *Śrī Būgarbha Goswāmī* risiedevano a *Vrndāvana* prima della venuta di *Mahāprabhu*. *Śrī Lokanātha Goswāmī* scoprì *Śrī Rādhā-Vinodajī* al *Kiśorī-kuṇḍa* e in seguito li portò a *Vrndāvana* su richiesta degli altri *Goswāmī*. *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Thākura* trovò *Śrī Gokulānandajī* al *Śrī Rādhā-kunda*, e anch'egli li portò a *Vrndāvana*. *Śrī Rādhā-Vinoda* e *Śrī Rādhā-Gokulānanda* sono adorati in un tempio vicino al *Śrī Rādhā-Ramaṇa*. I *samadhi* di *Śrī Lokanātha Goswāmī*, *Śrī Narottama dasa Thākura* e *Śrī Viśvanātha Cakravartī Thākura* si trovano nel cortile di quel tempio. *Śrīla Baladeva Vidyābhūṣaṇa* ha installato le bellissime divinità di *Śrī Śrī Rādhā-Syāmasundara* e costruito il loro tempio, dove si trova anche il *samadhi* di *Śrī Syāmānanda Prabhu*. *Śrī Bānke-Bihārī*, una delle divinità più visitate a *Vrndāvana*, è stato trovato da *Svami Haridāsajī*. L'opulento *Śrī Rangajī Mandira* fu costruito intorno al 1850 da *Śrī Lakṣmicanda Setha*, copiando lo stile del famoso *Śrī Rangam Mandira* nel sud dell'India.

Alla fine di *Kartika*, *Śrīla Gurudeva* organizzò il *Vaiṣṇava-homa*, un festival in onore di tutti i *Vaiṣṇava*, insieme a una festa per rompere il digiuno del *caturmasya-vrata*. La mattina dell'ultimo giorno, prima che tutti i devoti e i pellegrini tornassero alle rispettive dimore, *Śrīla Gurudeva* si rivolse a tutti e li invitò a tornare per il *parikramā* l'anno successivo. *Gurudeva* disse: "Per sua dolce volontà, *Kṛṣṇa* apparve in questo mondo con *Śrīmatī Rādhikā* e i *Vrajavāsī*. Per il piacere di *Kṛṣṇa* e il beneficio di tutte le *jive*, *Śrīmatī Rādhikā* portò *Girirāja Govardhana*, la *Yamuna* e tutte le foreste di *Vraja* insieme a Lei. La *Vraja-mandala* che vediamo su questo pianeta, anche se non tutti possono percepirne le glorie, è un'espansione della stessa *Vraja* nel regno spirituale. Tuttavia, la *Vraja* in questo mondo offre il vantaggio che compiendo il *sadhana* in questo *Dhama* ci si può liberare dalla condizione materiale e raggiungere la perfezione. Quindi, per grazia del *Dhama*, si entrerà nella *Vraja* trascendentale. Per questo motivo, per Sua misericordia senza causa verso gli esseri viventi, *Kṛṣṇa* discese con i Suoi associati e dimorò in questo mondo.

"Gli esseri viventi hanno vagato nell'universo per innumerevoli vite alla ricerca della gratificazione dei sensi, ma il risultato finale è sempre solo tristezza e insoddisfazione. Le *jive* non capiscono che la causa della sofferenza è non riuscire a sviluppare una relazione con *Kṛṣṇa*, i Suoi associati e la loro vera casa, *Vraja-dhāma*. Un rifugiato, separato dalla sua casa e dalla sua vera famiglia, vivendo in un'esistenza simile a un deserto, non può essere felice. *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa* mandano la *Guru-varga* a raccogliere le anime per portarle a *Vraja*. Insegnano che se si sviluppa anche un piccolo desiderio per la *Vraja-bhakti* e si seguono le orme degli *anurāgi-bhakta* durante il *parikramā*, allora la loro vita avrà successo.

"Invitiamo quindi umilmente tutti i devoti riuniti a tornare ogni anno per il *Vraja-mandala Parikramā*, perché tornando ripetutamente a *Vraja-dhama* saranno collegati a *Yogamayā* e l'attaccamento a *mahamayā* sarà rimosso naturalmente. Ogni passo che facciamo al *Vraja-mandala Parikrama* è un passo verso *Kṛṣṇa*, e per ogni passo che facciamo verso *Kṛṣṇa*, Lui compie cento passi verso di noi. Questo pellegrinaggio è quindi un'occasione d'oro per avvicinarsi a *Kṛṣṇa*. Quando visitiamo i luoghi santi guidati dal *Guru* e dai *Vaiṣṇava*, essi non solo ci forniscono le necessità fisiche, ma curano la malattia dell'esistenza materiale con i nove aspetti della devozione eseguiti in associazione dei *sādhu* e ci ispirano a rifugiarsi nella più purificante e benefica polvere di *Vraja*."

Durante il *Parikrama*, come servizio al suo *Guru Mahārāja* e a *Bhagavān*, Śrīla Gurudeva offriva affettuosamente servizio a tutti. Questo lo rendeva caro ai cuori di tutti i devoti. Alla partenza, i pellegrini che parteciparono al *Vraja-mandala Parikramā* sentivano come se stessero lasciando un genitore amorevole. Questa è una delle glorie e dei sintomi di un puro *guru*. Śrī Guru non dà semplicemente un *mantra* e se ne va; egli si prende cura dei suoi discepoli con più amore di milioni di madri. Il corretto svolgimento del *Vraja-mandala Parikrama* si realizza col ricordo costante di Śrī Guru-pāda-padma, visitando tutti i luoghi sotto la sua guida, sapendo che è eternamente presente, e che serve *Rādhā-Kṛṣṇa* a *Vraja* nei Loro eterni passatempi.

DIKSA E SIKSA GURU

Śrīla Gurudeva è la personificazione della misericordia ed egli è la vera dimora dell'amore puro. Basandoci sulle indicazioni presentate dalle scritture di un puro *sādhu* e grazie all'esempio lasciatoci dalla nostra successione di maestri, Gurudeva è stato il perfetto esempio di rinuncia agli oggetti materiali, poiché era totalmente assorto nella Verità Assoluta. Śrīla Gurudeva non diede mai iniziazioni *dikṣa* per oltre due decenni dopo la scomparsa di *Acarya Kesarī*. Tuttavia, durante questo periodo fu ampiamente venerato come maestro spirituale istruttore (*sikṣa-guru*). Molti accettarono Śrīla Gurudeva come *parakiya-guru* e a sua volta egli li accettò come discepoli *parakiya*. I devoti di altre *Gauḍīya Matha*, dell'*Iskcon*, i *brahmana*, i sacerdoti locali e le persone dei villaggi di svariate linee spirituali, rispettavano e accettavano Gurudeva come loro amato insegnante e tutore. Esempi di *parakiya-guru* sono i *Sei Goswāmī* e gli *ācarya* precedenti.

In alcuni casi, colui che si avvale del *guru* istruttore, il discepolo indiretto è superiore al discepolo diretto. Se qualcuno offre tutto se stesso ai piedi di loto di un *Vaiṣṇava*, e il *Vaiṣṇava* lo accetta come suo, i *mantra* e l'iniziazione *dikṣa* sono solo una seppur necessaria formalità. In realtà il nostro unico lignaggio è la *bhāgavata-parampara* in cui viene dato rilievo all'istruzione spirituale (*śikṣā*). Il *śikṣā-guru* accresce la fede nel suo Gurudeva e in *Bhagavān* ed è importante tanto quanto il *dikṣa-guru*. Se si compie la cerimonia formale di *dikṣā*, ma non si riceve mai *śikṣa*, non si potrà avanzare nella *bhakti*. Gurudeva disse ad alcuni di coloro che rimasero con lui: "Tu sei un mio discepolo indiretto (*parakīya*), e questa è una dolce relazione."

Il *dikṣa-guru* protegge i suoi discepoli mandandoli ad associarsi con un *Vaiṣṇava* di alta classe. Il percorso che conduce ad essere guidati da un *guru* (*anugatyā*) è illuminato dalla successione disciplica: le *mañjari* servono sotto la guida delle *sakhi*, la *Guru-varga* serve sotto la guida delle *mañjarī* e i *Vaiṣṇava* servono sotto la guida della *Guru-varga*. Per i *sadhaka* è essenziale seguire le orme di quei *Vaiṣṇava* intimamente uniti alla *Guru-Varga*. In questo modo non coltiveremo amicizie mondane e sicuramente avanza sul sentiero della pura devozione per Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa.

Diversi *ācarya* mandavano i propri discepoli *brahmacari* da Śrīla Gurudeva per imparare a praticare un *sadhana* rigoroso. Inoltre, anche seguaci di vari maestri spirituali cercavano la guida di Gurudeva dopo la dipartita del proprio *guru*. Negli anni seguenti, oltre ai numerosi discepoli di Śrīla *Bhaktivedanta Vamana Goswāmī Mahārāja* istruiti e guidati da Śrīla Gurudeva, molti discepoli di Śrīla *Bhakti Jivana Janardana Mahārāja*, Śrīla *Bhakti Śrīrupa Siddhānti Mahārāja*, Śrīla *Bhakti Saranga Goswāmī Mahārāja*, Śrīla *Bhakti Pramoda Puri Mahārāja*, Śrīla *Bhaktivedanta Svami Mahārāja*, Śrīla *Gour Govinda Mahārāja*, e di vari altri *ācarya*, vennero formati da Śrīla Gurudeva. Gurudeva dava il benvenuto e si curava di tutti. Rispettava sempre i maestri spirituali dei devoti che venivano da lui e gli insegnava a servire adeguatamente il proprio *guru*; non li

incoraggiava mai a trascurare il loro *guru*. Era un *siksa-guru* privo di motivazioni egoistiche. Molti discepoli dei vari *guru* abitavano insieme armoniosamente, eppure tutti adoravano il proprio maestro spirituale con il pieno sostegno e incoraggiamento di Śrīla Gurudeva.

Ai *brahmacari* dei diversi *guru* che recitavano il *jaya-dhvani* (offrire omaggi ai maestri spirituali e ai luoghi santi che sono declamati prima e dopo i programmi del tempio), Gurudeva ordinava di pronunciare prima il nome del proprio maestro spirituale. Questo tipo di *Vaiṣṇava* ideale s'incontra solo in virtù di una grande fortuna. Śrīla Gurudeva considerava Śrīla *Bhaktivedanta Trivikrama Goswāmī Mahārāja* e Śrīla *Bhaktivedanta Vamana Goswāmī Mahārāja* i suoi migliori amici e intimi fratelli e, anche se Śrīla *Vamana Goswāmī Mahārāja* era l'*ācārya* ufficiale, collaborava sempre con Śrīla Gurudeva e Śrīla *Trivikrama Goswāmī Mahārāja* e insieme prendevano tutte le decisioni per il mantenimento e lo sviluppo della *Gaudīya Vedanta Samiti*.

Questi tre confratelli, conosciuti come i tre pilastri della *Samiti*, prima parlavano tra loro delle varie questioni e successivamente s'incontravano con gli altri membri della società. Affinché un'organizzazione spirituale possa avere successo e non deviare dalla concezione autorizzata e dal lignaggio autentico, è necessario che in una posizione autorevole vi siano anime realizzate. Le idee di persone ordinarie comunemente causano disarmonia.

Prima di concedere le iniziazioni *diksa* nel corso di particolari festività, Śrīla *Vamana Goswāmī Mahārāja* offriva a Śrīla Gurudeva prostrati omaggi, e Gurudeva restituiva naturalmente il gesto rispettoso. Sebbene Śrīla Gurudeva fosse più giovane, Śrīla *Vamana Goswāmī Mahārāja* diceva umilmente: "Sto per compiere un atto peccaminoso, accettando i peccati e le offese di queste persone. Per favore, proteggimi." Śrīla *Bhaktivedanta Vamana Goswāmī Mahārāja* mandò molti dei suoi discepoli, soprattutto quelli che desideravano essere *brahmacārī*, a studiare sotto la guida di Śrīla Gurudeva alla *Keśavajī Gaudīya Matha* a *Mathura*. Śrīla *Vamana Goswāmī Mahārāja* li istruiva così: "Accetta la guida di Śrīla *Nārāyaṇa Mahārāja* e impara da lui. Se gli manchi di rispetto o disobbedisci ai *Vaiṣṇava*, ed essi ti respingono, allora lo farò anch'io e non ti offrirò il mio rifugio."

Ogni volta che *Pujyapāda Vamana Goswāmī Mahārāja* veniva a *Mathura*, portava molti doni: verdura tipica del *Bengala* come ad esempio fiori di banana, *jackfruit*, *parmal* e poi abiti per le Divinità, per i *Vaiṣṇava*, e asciugamani; non veniva mai a mani vuote. Gurudeva invitava occasionalmente Śrīla *Vamana Goswāmī Mahārāja* a *Mathurā* per dare le iniziazioni *diksa* ai *Mathurāvāsī* o ai *brahmacārī* pronti. Quando questi puri *Vaiṣṇava* s'incontravano, si offrivano reciprocamente gli omaggi e poi trascorrevano molte ore insieme a parlare. Śrīla Gurudeva dava tutte le donazioni che aveva ricevuto a Śrīla *Vamana Goswāmī Mahārāja*, il quale a sua volta dava tutto ciò che aveva raccolto a Śrīla Gurudeva.

Queste donazioni erano quindi affidate al tesoriere della *Gaudīya Vedānta Samiti*, *Kṛṣṇa-krpā Prabhu* e quando i fondi erano sufficienti per organizzare feste o per vari progetti dei templi, li ritiravano e li usavano di conseguenza. Śrīla *Trivikrama Goswāmī Mahārāja* inoltre durante l'anno conservava le donazioni frutto della sua predica nella zona di *Chunchura*, alla *Uddhāraṇa Gaudīya Matha*, e le depositava insieme a quelle dei suoi confratelli quando s'incontravano quattro o cinque volte all'anno. Questi tre confratelli ideali avevano completa fiducia l'uno nell'altro e quindi servivano armoniosamente la missione del loro divino maestro.

A volte altri loro confratelli o i loro discepoli rimanevano con Śrīla Gurudeva a *Mathurā*. Gurudeva insegnava sempre a rispettare e adorare il proprio *Gurudeva*. Śrīla Gurudeva

incoraggiava tutti a seguire i giorni dell'apparizione e scomparsa di tutti *Vaiṣṇava-acarya*; anzi, lo stesso Śrīla Gurudeva li rispettava e organizzava la festa dell'apparizione e della scomparsa (*āvīrbhāva* e *tīrobhava festival*). Śrīla Gurudeva insegnava sempre a come seguire correttamente l'etichetta *Vaiṣṇava* con il suo esempio. Egli diceva ai *brahmacari*: "Non pensate mai di offrire rispetto solo al vostro *guru* e non agli altri *Vaiṣṇava*. Śrī Caīṭanya Mahāprabhu ha detto (*Caitanya-caritamṛta, Madhya 16.70*):

*prabhu kahe, 'vaiṣṇava-seva, nama-sankirtana
dui kara, sikhra pabe srī-kṛṣṇa-carana'*

"Servi i *Vaiṣṇava* e canta sempre il santo nome di Śrī Kṛṣṇa. Se fai queste due cose, presto raggiungerai un posto ai piedi di loto di Śrī Kṛṣṇa."

"Dovete sempre cantare l'*harināma*," ordinò Śrīla Gurudeva, "ma non trascurate mai il servizio ai *Vaiṣṇava* (*Vaiṣṇava-sevā*)."

Molti discepoli anziani, *sannyāsi* di *Prabhupāda Sarasvati Thakura*, come *Śrauti Mahārāja*, *Yayavara Mahārāja*, *Paramahansa Mahārāja*, *Janārdana Mahārāja*, *Purī Mahārāja* e altri, venivano a *Mathura* per stare con Śrīla Gurudeva. Avevano un grande affetto per lui e rimanevano per un intero mese o quindici giorni. Śrīla Gurudeva organizzava tutto il necessario per servirli; e chiedeva loro di dare lezioni di *harikatha*. A quei tempi i fondi del tempio erano limitati, i *brahmacari* andavano ogni giorno a collettare vari ingredienti e soldi (*bhikṣā*) e ne raccoglievano abbastanza per servire i devoti e la *Guru-varga*. Molti *sannyasi* e *Vaiṣṇava* venivano da Śrīla Gurudeva e rimasero con lui perché sapevano che era onesto, sincero e rispettava sempre tutti i *Vaiṣṇava* in modo appropriato. Per questo, altri *acarya* mandavano i propri discepoli ad apprendere da Gurudeva a come servire correttamente i *Vaiṣṇava*. Śrīla Gurudeva ordinava sempre ai suoi seguaci di essere leali e fedeli al proprio maestro spirituale.

Dopo che Śrīla *Bhaktivedanta Swāmī Mahārāja* entrò nei *nitya-lila*, molti dei suoi discepoli seguirono le istruzioni del loro maestro spirituale cercando rifugio da Śrīla Gurudeva. Altri *acārya* davano ai discepoli di Śrīla *Swāmī Mahārāja* una nuova iniziazione *dikṣā*, *sannyāsa* o *babaji-vesa*. Śrīla Gurudeva si oppose sempre a questa pratica; diceva a quelli che venivano da lui: "Non prendete mai un'altra *dikṣā*; seguite Śrīla *Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*. Ricordte sempre le sue glorie e sviluppate una relazione interna con lui cantando e servendo sinceramente."

IL SUO CARATTERE FORTE

Per servire il suo divino maestro, Śrīla Gurudeva viaggiò presso i numerosi centri della *Gauḍīya Vedānta Samiti*, rimanendovi qualche tempo per aiutare i devoti e mantenere i templi. Rimase in templi come la *Devananda Gauḍīya Matha*, la *Kesavaji Gauḍīya Matha*, *Golokaganja Gauḍīya Matha* e *Uddharana Gauḍīya Matha*. Śrīla Gurudeva non tollerava nessun errore; era impossibile che accettasse discorsi o concezioni errate. Anzi, era un maestro molto severo; concentrava la sua energia seguendo praticamente l'ideale delle Scritture come aveva appreso dalla *Guru-Varga*. Lui non abbandonava mai nessuno sforzo fino a quando il suo obiettivo non veniva raggiunto; e non era soddisfatto del raggiungimento della conoscenza senza la completa realizzazione; così non interrompeva mai gli sforzi fino a quando non raggiungeva la completa realizzazione di un soggetto. La natura di Śrīla Gurudeva era più soffice di un fiore ma nello stesso tempo più forte di un fulmine.

*vajrad api kathorani mrduni kusumad api
lokottaranam cetamsi ko nu vijnatum isvarah
Caitanya-caritamrta, Madhya 773*

“Chi può comprendere il cuore delle personalità eccelse e trascendentali, la cui natura è più forte dei fulmini e anche più tenera dei fiori di loto?”

Molte persone nella *Gauḍīya Vedanta Samiti* temevano Gurudeva per il suo carattere forte e senza compromessi, specialmente coloro che in realtà non erano inclini a seguire la pura *bhakti*. Dopo aver visto Gurudeva, queste persone tremavano e si nascondevano rapidamente alla sua vista, ma Gurudeva non era preoccupato per questo. Più tardi nel tempo, per egoismo, alcune persone ricorsero alle arti oscure, sperando nella fine precoce di Gurudeva, pensando: "Quando morirò, otterremo finalmente la pace!" Ma tali mascalzoni non sanno che Dio e i Suoi eterni associati non muoiono mai; loro sono eternamente presenti, in effetti, sono '*maha-kala ki kala svarupa*', la forma della morte per la morte stessa. *Maya* non può sconfiggerli, perché sono come il tridente di *Siva*, che rimuove gli impedimenti alla devozione in tutti i tre mondi. Semplicemente ricordando i loro nomi si diventa puri. Si ottiene del beneficio persino pronunciando i loro nomi con animosità.

ISTRUZIONI PER I BRAHMACARI

Śrīla Gurudeva era un *ācārya* perfetto perché praticava in prima persona i principi della *bhakti* e aiutava gli altri a seguirli. Quando notava gli sforzi nel praticare la *bhakti*, era molto contento, e il suo piacere è il piacere di Dio stesso. Alla *Keśavaji Gauḍīya Matha*, Śrīla Gurudeva tenne una serie di lezioni ai *brahmacāri* su diversi argomenti tra le 16:00 e le 18:00. Gurudeva agiva per fare in modo che i *brahmacari* fossero forti nella loro devozione, e a tal fine dava istruzioni pratiche su come seguire la *bhakti* nella vita quotidiana.

Śrīla Gurudeva istruì gli anziani residenti nel tempio: "Quando nel tempio giunge un nuovo devoto che serve e segue le regole e i processi della *bhakti*, non dovete pensare che sia giovane o un nuovo arrivato, quindi non dategli ordini come fosse un servo. Egli ha praticato la *bhakti* per molte vite e come risultato è giunto al percorso della pura *bhakti* sin dalla giovinezza. Rispettate tutti i nuovi devoti; non sono junior, ma senior. Sono venuti qui per seguire la *bhakti*, non per adorare e servire voi."

Śrīla Gurudeva insegnava: "Se avete avuto la fortuna di accettare un vero *guru*, non dovrete mai abbandonarlo per andare altrove. *Bhagavān* organizza un *guru* appropriato per ognuno. Dovreste rispettare tutti i *maha-bhāgavata* e i *Vaiṣṇava*, ma non più del vostro stesso *guru*. Pregate i *Vaiṣṇava* per insegnarvi come servire correttamente il vostro Gurudeva. Quando i *Vaiṣṇava* e altri *acarya* vedranno la vostra dedizione e amore per il vostro *guru*, saranno felicissimi e vi concederanno la misericordia. Ma se un apparente *Vaiṣṇava* cerca di distogliervi dal vostro *guru*, non è un vero *Vaiṣṇava*. Chiunque cerchi di rubare i discepoli di un *guru* autentico è un ladro e un imbroglione."

Una volta, Śrīla Gurudeva chiese ai *brahmacari* cosa significa diventare *ātma-samarpana* (arrendere se' stessi) al momento di accettare *diksā*. Molti risposero, ma Gurudeva non fu soddisfatto da nessuna risposta. Śrīla Gurudeva allora disse: "Non pensate che sarete liberati semplicemente accettando i *diksā-mantra*. Dovete arrendere la vita e l'anima a Śrī Guru e

considerarlo come la vostra stessa vita e anima. Se mantenete dell'attrazione per le persone materialiste e condividete il vostro cuore con loro, non realizzerete mai la conoscenza spirituale e quindi non avrete *dikṣā*, ovvero la vera *dikṣa* che è la conoscenza trascendentale e non otterrete la *sambandha-jñāna*, la comprensione di chi è la vostra vera famiglia e i vostri amici.

"La conoscenza trascendentale si risveglierà sinceramente solo se vi arrenderete a *Śrī Guru* e svilupperete un legame spirituale con lui; e fino a quando non giungerà l'alba della realizzazione, sarà segno che avrete eretto un muro, bloccando la relazione con *Śrī guru*. Potete cantare *l'harināma* e i *dikṣā-mantra* per decenni senza avanzare di un centimetro nella vita spirituale. Dopo molti anni di *sadhana* sterile e senza vita, alcuni praticanti pensano: "Sono stato imbrogliato!" Ma si sono imbrogliati da soli! Recitare i *mantra* in modo arido e senza sviluppare una relazione personale con *Śrī Guru* e i *Vaiṣṇava* attraverso la tendenza al servizio, non porterà mai alla perfezione spirituale. Il *sadhana* sarà senza vita se non vi congiungerete alla fonte della potenza spirituale attraverso i suoi emissari, *Śrī Guru* e i *Vaiṣṇava*, proprio come un apparecchio che dev'essere collegato alla rete elettrica per ricevere elettricità e svolgere la sua funzione."

Śrīla Gurudeva allora disse: "Arrendersi completamente significa che tutta la vostra proprietà è diventata di *Śrī Guru*. Ma non significa aspettarsi che il maestro spirituale ci serva, ci nutra, ci vesta e ci protegga. Quando vi arrenderete veramente, assumerete naturalmente le responsabilità di compiacere il vostro *Gurudeva*. E non servirete come un dovere richiesto o un atto di *karma*, come un lavoratore che fa il suo lavoro e poi ritorna ovunque abbia posto il suo amore. *Guru* e *Bhagavān* non sono felici delle azioni compiute con motivazioni materiali. Bisogna servire come espressione naturale del vostro amore per *Bhagavān* e *Gurudeva*. Ciò potrà essere considerata *bhakti*.

"Per arrendersi veramente al maestro spirituale il discepolo deve attenersi a tutte le raccomandazioni e ai divieti insegnati ed esemplificati dal proprio *guru*. Se uno studente trascura di seguire le lezioni dell'insegnante nonostante tutti gli incoraggiamenti, fallirà l'esame. Quindi, adottate quelle attività che aiutano a progredire con determinazione e rifiutate qualsiasi cosa sfavorevole, per quanto attraente possa sembrare. Dovete promettere solennemente di stare lontani da qualsiasi cosa avversa alla pratica spirituale, allora accetterete la misericordia onnipresente di Dio. Molti ostacoli sorgeranno sul vostro cammino, ma se siete determinati, potrete superarli tutti."

INSIDIE

Śrīla Gurudeva consigliava ai *brahmacārī* di rimanere sempre in compagnia di *Guru* e *Vaiṣṇava* e li avvertì di varie insidie. Egli diceva:

*ayur harati vai puṁsām udyann astaṁ ca yann asau
tasyarte yat-kṣaṇo nīta uttama-śloka-vārtayā*

Śrīmad-Bhāgavatam 2.3.17

"Il sorgere e il tramontare del sole e della luna diminuiscono la durata della vita di tutti gli esseri. Ma il tempo trascorso in *sat-sanga*, ascoltando argomenti su *Kṛṣṇa*, Colui che è elogiato con le parole più eccelse delle Scritture, non è mai perso. Il beneficio spirituale di quel tempo rimane con voi eternamente; quando avete la fortuna di stare con i *Vaiṣṇava*, la relazione con la *Guru-Varga* si svilupperà gradualmente e avanzerete spiritualmente."

Śrīla Gurudeva raccomandò: "Dopo aver praticato il *sadhana* nel tempio per alcuni anni, le persone inizieranno a lodarvi e onorarvi. Se poi diverrete orgogliosi e vi allontanerete dal *Guru* e dai *Vaiṣṇava*, andrete a predicare autonomamente, e presto cadrete e perderete tutti i progressi fatti. Anche quando diverrete eruditi e attrarrete seguaci, c'è il grave pericolo di provare invidia per la posizione del vostro *guru*. Per proteggervi da queste insidie, dovete rimanere nel *sādhusanga* in ogni momento. Numerosi *brahmacari* restano nel tempio e cercano di seguire la *bhakti*, tuttavia, molti sembrano non progredire, anche dopo anni di pratica. Nei *Purana* ci sono storie che narrano di come anche gli animali hanno raggiunto la massima perfezione semplicemente per un atto casuale di devozione. Una volta vi era un topo nel tempio che cercava di bere l'olio di una lampada accesa. Lo stoppino rimase incastrato nei suoi baffi e mentre cercava di spegnerlo, il topo iniziò a roteare come una fiamma accesa offerta alla Divinità prima di essere inghiottito dalle fiamme. Il topo nacque poi come una principessa e ricevette la possibilità di svolgere quotidianamente l'*arati*, ed essa, dopo aver rinunciato alla sua vita umana, raggiunse la dimora trascendentale di Dio. Una volta un piccione fu colpito da un cacciatore e, prima di abbandonare il corpo, volò attorno a un tempio di *Viṣṇu* per quattro volte, anche quest'anima raggiunse gradualmente la destinazione più alta.

"Perché tanti non riescono a sviluppare una profonda *hari-bhakti*, anche se risiedono nel tempio e seguono le pratiche della devozione? Il topo eseguì l'*arati* e il piccione fece il *parikrama*, e grazie a ciò entrambi raggiunsero la perfezione; ma molti nel tempio fanno quotidianamente sia *arati* sia il *parikrama* senza alcun progresso. Perché? Per mancanza di sincerità e desiderio spirituale. Il vero *arati* è uno sforzo per sviluppare una relazione o attrazione verso Dio. Il topo non lasciò il *Visnu-mandira*, offrendo l'*ārati* e abbandonando la sua vita, ma noi facciamo l'*ārati* per alcuni minuti, e poi corriamo per fare l'*ārati* degli altri. Facciamo il *parikrama* nel tempio, e poi corriamo per fare il *parikramā* di qualcuno. Non crediamo che queste attività del tempio siano servizio devozionale, ma se fate qualcosa con fede, allora questa è *bhakti*.

"Se, anche dopo cinquant'anni di *sadhana*, non si diventa spiritualmente avanzati, è un sintomo sicuro che abbiamo commesso numerose offese ai *Vaiṣṇava*, e al *Dhama*, sia durante il servizio sia nel canto dei santi nomi. Ciò si traduce in indurimento del cuore, che arreca insensibilità e a sua volta porta a non temere il peccato, come la menzogna, il furto, l'appropriazione indebita, gli affari illeciti e la violenza. Questi risultati negativi sono indotti in chi possiede uno stato d'animo indipendente ed evita la guida di un *Vaiṣṇava* di alta classe; perciò, anche se si compiono tutte le attività prescritte, non ci sarà alcun risultato interiore. Abbiate fede nel *Guru* e nei *Vaiṣṇava*; seguendoli da vicino, tutta la potenza e il desiderio si manifesterà nel cuore. *Mahāprabhu* lo ha insegnato affidando *Raghunatha dasa Goswāmī* alla cura e guida di Śrīla *Svarupa Damodara* e Śrīla *Prabhupāda* allo stesso modo affidò *Sajjana-Sevaka* a *Vinoda-bihari Brahmacari*. Una relazione spirituale con i *Vaiṣṇava* è fondamentale per il progresso spirituale ed è la connessione con cui otterrete la perfezione spirituale.

"Una persona può tentare di nascondere le proprie attività peccaminose e intenzioni malvagie mantenendo il decoro *Vaiṣṇava*, ma non ci si può nascondere dagli occhi di Dio; Egli non permetterà a una tale persona di entrare nel suo regno senza che si ricreda e senza espiazione." Potrebbe sorgere la domanda: "Non è meglio rimanere in famiglia piuttosto che fare il *bhajana* al tempio? In questo modo non è minore la probabilità di commettere offese?" La casa sarebbe un luogo sfavorevole per coltivare la *bhakti*; ma se la famiglia e gli amici sono veri *Vaiṣṇava*, allora ci sarà la stessa probabilità sia a casa che nel tempio.

LE ARMI DI MAYA

Śrīla Gurudeva inoltre consigliava ai *brahmacārī*: "Diffidate sempre dall'instaurare relazioni materiali; non passate troppo tempo con i materialisti con la scusa di predicare. Il vostro affetto e attrazione graviterà verso chi è contrario a *Kṛṣṇa* e gradualmente vi allontanerete dal *Guru* e dai *Vaiṣṇava*. Questa cattiva associazione può essere allettante, ma dovete stare attenti perché potreste facilmente perdere il gusto per il *bhajana* e il *sādhu-sanga*.

"Potete giudicare se le vostre attività sono favorevoli alla *bhakti* o meno in base a quanto aumenta o diminuisce il desiderio di praticare il *bhajana*. Se non avete alcuna relazione con *Guru* e i *Vaiṣṇava*, rimarrete impigliati in relazioni mondane.

"Finché avete due braccia," disse Gurudeva, "potete muovervi indipendentemente senza complicazioni. Ma una volta che avrete quattro braccia (ossia una volta sposati), allora dovete organizzare vitto, alloggio e una casa per due. Il coniuge dirà: '*roṭi kapada makan ei tina bhagavān*, buon cibo, vestiti, una casa, questi tre elementi sono Dio'. Quando avrete un figlio, le braccia diverranno sei, poi un altro bambino e sarete a otto braccia, così sarete intrappolati da tutti i lati." Śrīla Gurudeva avvertì: "Non pensate: oh, questa *mātāji* è una devota elevata assorta nel *bhajana*. La servirò e insegnerò il giusto metodo di *bhajana* per lei." Se lo farete, prima vi rivolgerete a lei come madre o *mātāji*; dopo alcuni giorni sarà come sorella *didiji*, e infine come amata, *priyaji*. Questo non è il tipo di associazione che reca beneficio al *bhagavad-bhajana*.

"Siate sempre vicini ai *Vaiṣṇava* avanzati, senza di loro siete come orfani sempre attaccati dalle tentazioni degli oggetti materiali e dai sei nemici interni (a cominciare da lussuria e avidità), che sono come ladri in attesa di avvicinarvi e trascinarvi lontano dal percorso del progresso spirituale. Non è possibile compiere il *Bhagavad-bhajana* rimanendo soli. Per avere successo nell'*hari-bhajana*, è essenziale seguire da vicino un *Vaiṣṇava* avanzato, che è come il vostro caro amico. Tale *Vaiṣṇava* si chiama *śiksā-guru*."

TRASCENDERE IL TEMPO

Durante le lezioni, Śrīla Gurudeva spesso ricordava le sue passate attività con *Acārya Kesarī* e le istruzioni che il suo maestro spirituale gli diede quando era un *brahmacārī* che viveva per la sua prima esperienza alla *matha*. "Ho chiesto una volta a *Guru Mahārāja*," disse Gurudeva, "come si può ottenere la realizzazione perfetta della concezione dei *Goswāmī* e della loro letteratura?" *Guru Mahārāja* rispose: "La *Guru-Varga* è eterna, e anche le loro parole sono eterne. Entrambe non possono essere toccate dall'effetto del tempo, le cui tre caratteristiche, passato, presente e futuro sono la forma stessa della morte che tutto afferra; quindi, solo quando si va oltre l'influenza del tempo materiale, si potrà progredire nel regno di Dio, dove s'incontreranno personalità divine e dove si realizzeranno perfettamente le loro concezioni immortali. E' necessario trascendere ogni relazione con il mondo materiale e le sue dinamiche, così come ogni considerazione riguardo l'onore o la mancanza di rispetto da parte degli altri.

"Conoscere il metodo per oltrepassare la morsa del tempo materiale è l'apprendimento più alto, altrimenti la vita di una persona andrà sicuramente persa invano. Comprendendo l'effetto del tempo, *Bhisma* si stabilì fermamente nella conoscenza della Verità suprema, *Bhagavān*, e non fu perciò influenzato dall'illusione al momento della battaglia del *Mahābhārata* quando tutti i suoi parenti erano impegnati in una guerra fratricida. *Arjuna* si trovava nelle vicinanze di *Bhagavān Kṛṣṇa*, eppure era ancora attanagliato dall'illusione. Allo stesso modo, si può stare vicino al *Guru*

e ai *Vaiṣṇava*, ma se si rimane sempre attratti agli oggetti fenomenici, ciò sarà la causa della nostra distruzione.

"Quando si è in associazione santa, si deve sviluppare solo l'amore per Dio, in questo modo sarà possibile oltrepassare la forza di *maya*. Centinaia di migliaia di persone vennero alla presenza di *Śrīla Prabhupāda Sarasvatī Thākura*, ma solo coloro che si arresero completamente a lui, senza considerarlo un semplice mortale, ebbero accesso al movimento di *Mahāprabhu*. Il semplice fatto di essere in associazione fisica di un *guru* autentico non è sufficiente. È importante avere piena fede in *Śrī Guru*, accettare la sua concezione e sforzarsi di seguire queste concezioni nella vita pratica. Questo sentimento di affetto intimo verso Dio o *Śrī Guru*, è il sintomo principale della *bhakti*. La *bhakti* non è così difficile; se si possiede questo senso di possessività (*mamatā*), per *Śrī Guru*, e non si sarà mai accondiscendenti verso gli errori di coloro che si oppongono alla *bhakti*."

ARCANA

Quando i nuovi *brahmacari* ricevevano *harināma* e *diksā*, *Śrīla Gurudeva* spesso li istruiva a servire le Divinità nel tempio. Erano semplici ragazzi di villaggio e Gurudeva insegnava pazientemente come eseguire correttamente l'adorazione. All'inizio, alcuni dimenticavano se usare prima il ventaglio o la conchiglia o l'incenso, oppure saltavano la lampada di *ghee* e prendevano il *camara*. Anche se commettevano degli errori, Gurudeva li incoraggiava dicendo: "Molto bene, sei molto qualificato." E dopo poco tempo diventavano veramente qualificati.

Gurudeva insegnò l'importanza dell'adorazione della Divinità, dicendo: "Servendo le Divinità, l'attrazione per il mondo materiale gradualmente verrà sostituita con l'attrazione per il Signore. Quando vi impegnate nel servizio a *Thākuraḥ*, dovete svegliarvi durante il *brāhma-muhūrta*, seguire il comportamento ideale ed essere molto puliti. Non riuscirete a mangiare troppo o dormire troppo, e quindi il vostro stile di vita sarà naturalmente regolato e potrete impegnarvi nel servizio a *Bhagavān*."

"Per molte vite vi siete impegnati a servire il corpo materiale," disse *Śrīla Gurudeva*. "Per essere liberi dalla schiavitù, ora dovete servire *Bhagavān* bagnando la Sua forma divina, offrendoGli cibo, pulendoLo, vestendoLo e altri servizi a Lui dedicati. Con questo processo la coscienza si dirigerà verso *Bhagavān*. L'adorazione è essenziale per il devoto neofita, senza di essa, il *sādhaka* non controllerà le proprie abitudini. Non pensate di essere *paramahansa* e di non dover svolgere servizi pratici. *Śrī Caitanya Mahāprabhu* istruì *Śrīla Raghunātha dāsa Goswāmī*:

*bhāla na khāibe āra bhāla na paribe
vraje rādhā-kṛṣṇa-sevā manase karibe*

Caitanya-caritāmṛta, Antya 6.236

"Non mangiare cibi molto raffinati e non vestirti in modo opulento. Servi sempre *Radhā* e *Kṛṣṇa* a *Vṛndāvana* nella tua mente."

"*Caitanya Mahāprabhu* non ha solo detto a *Raghunātha dāsa Goswāmī* di servire *Rādhā-Kṛṣṇa* nella sua mente," disse Gurudeva, "gli diede anche una *Girirāja Govardhana-śilā* da servire direttamente. Il servizio giornaliero alla divinità è un metodo speciale per sviluppare il proprio legame con il Signore. L'unione tra un uomo e una donna sposati, prima o poi cesserà; tuttavia, la relazione con la Divinità è eterna e servendoLa ci si congiungerà con l'Anima Suprema. Quindi, se si mangia, si dorme, o ci s'impegna in qualsiasi altra attività, è necessario pensare sempre all'amato Signore.

"Prima della partenza di *Kṛṣṇa* da questo mondo, *Uddhava* gli chiese come poter sopravvivere senza di Lui. *Kṛṣṇa* rispose: "Crea la Mia divinità. Sarò pienamente presente in essa. *Maya* non ti toccherà se Mi adori continuamente nella forma di Divinità." La Divinità può essere composta da otto materiali:

śailī dāru-mayī lauhi lepya lekhyā ca saikati
mano-mayī maṇi-mayī pratimāṣṭa-vidha smrtā
Śrīmad-Bhagavatam 11.27.12

"Pietra, legno, metallo, argilla, pittura, sabbia, gioielli o nella mente: queste sono le otto varietà di elementi in cui appare la Divinità."

"I puri devoti ricordano e adorano sempre i Loro Signori. Quando appaiono in questo mondo sperimentano molta separazione dal Loro amato. Per alleviare il dolore della separazione, i puri devoti stabiliscono e adorano la Divinità di *Bhagavān* in questo mondo, manifestandola dal loro cuore. Le Scritture sottolineano la necessità di adorare la Divinità, per coloro che vogliono intraprendere la vita spirituale. I puri devoti non possono andare da nessuna parte senza la compagnia del Loro adorabile Signore. In alcuni casi il *guru* può manifestare la Divinità che egli adora, per il suo puro discepolo. *Mahāprabhu* diede la *Girirāja-silā* e la *guṅja-mālā* a *Raghunātha dasa Goswāmī* e *Śrīla Rūpa Goswāmī* manifestò personalmente *Śrī Rādhā Dāmodara* e li diede a *Śrīla Jīva Goswāmī*."

MANTRA E SEVA

In un'altra occasione, *Śrīla Gurudeva* diede le seguenti istruzioni ai *brahmacari* riguardo *arcana* e *sevā*. "Ci sono due processi di *arcana*," spiegò *Gurudeva*. "Uno è *mantra-upāsānā* e l'altro è *svārasiki-upāsana*. Nel *mantra-upāsānā-mayī-arcana*, si adora *Bhagavān* tramite i *mantra* tratti dagli *śāstra* e ci si relaziona al *Guru* e ai *Vaiṣṇava* seguendo tutte le ingiunzioni delle scritture. Nello *svārasiki-upāsānā*, si ha la concezione che *Hari*, *Guru* e i *Vaiṣṇava* sono la propria famiglia e offrire servizio a Loro è una propensione spontanea e amorevole.

"Una persona può cantare i *mantra* in modo arido, senza relazione con *Hari*, *Guru* e i *Vaiṣṇava*, mentre un altro serve in modo pratico ma non canta e non ha gusto per i *guru-mantra*. Entrambe le attitudini non sono appropriate. Se il devoto canta sinceramente e costantemente il *mahāmantra*, la sua tendenza al servizio giungerà e sarà certo che il devoto servirà *Hari*, *Guru* e *Vaiṣṇava*. Tuttavia, se il devoto serve *Hari*, *Guru* e i *Vaiṣṇava* senza duplicità, allora senza alcuno sforzo giungerà automaticamente del gusto per il canto dei *mantra* e dell'*harināma* per cui in ultima analisi, servire e cantare vanno di pari passo. Quando si vive col *Guru* e i *Vaiṣṇava* il devoto potrebbe impegnarsi in molti servizi, ma se non canta i *mantra* con onore, tutte le sue azioni diventano *karma* e così diverrà orgoglioso, pensando di essere colui che agisce. Se una persona canta ma non esegue nessun servizio, anch'egli diventa orgoglioso e pensa: 'Nessuno qui sta facendo il *bhajana*!' Così incorrerà in offese verso i *Vaiṣṇava*.

"*Caitanya Mahāprabhu* diede istruzioni ai devoti di cantare sempre l'*harināma*. Cantando, coltiveremo la nostra relazione con *Nama Prabhu* e diverremo umili. *Mahāprabhu* ha sottolineato l'importanza del canto costante, oltre a servire i *Vaiṣṇava*. Egli ha detto:

prabhu kahena-kṛṣṇa-sevā vaiṣṇava-sevana
nirantara kara kṛṣṇa-nāma-saṅkīrtana

"Servi sempre *Kṛṣṇa* e i *Vaiṣṇava* e canta incessantemente i nomi di *Kṛṣṇa*."

Śrīla Gurudeva continuò: "A partire dal giorno in cui si riceve *dikṣa* e l'iniziazione *harināma*, il discepolo deve cantare il *mahāmantra* e il *guru-mantra* in maniera regolare, adorare la Divinità offrendo *bhoga*, sia fisicamente che mentalmente, e seguire gli aspetti della devozione sotto la guida di *Guru* e *Vaiṣṇava*. Pregate per una goccia del loro amore per *Kṛṣṇa*. Se non cantate i *mantra* disubbidirete al *guru*. Se il *japa-mala* digiuna per un giorno, *Bhagavān* sarà affamato e avrete mancato di rispetto al *mantra devata*. Il canto dei *mantra* è il cibo da offrire a *Bhagavān*. Mangiare e riempire lo stomaco senza aver cantato i *mantra* è una grave offesa e fino a quando non si cantano i *dikṣa mantra* e l'*harināma* al mattino, non si ha diritto a bere l'acqua.

"Svegliatevi presto il mattino e cantate l'*harināma* e i *mantra*, poi verrà il mantenimento del corpo. Non agite in modo indipendente con la sensazione di essere gli esecutori dell'azione, altrimenti trascorreranno milioni di vite senza alcun progresso. Non impegnandosi a pregare per ottenere l'amore di *Bhagavān* e del *Guru*, non riuscirete mai a raggiungere l'amore puro, anche se vi impegnerete nelle pratiche spirituali per milioni di vite. Pertanto, cantate l'*harināma* e i *mantra*, pregate *Guru* e i *Vaiṣṇava* e impegnatevi il più possibile nel servizio. La vostra coscienza diventerà gradualmente pura grazie al canto dell'*harināma* e si manifesterà il desiderio di servire continuamente. Così non potrete mai più dimenticare *Kṛṣṇa* durante il servizio, come *Yaśodā* e le *Vraja-devi* che sono sempre impegnate nel servizio mentre cantano incessantemente: "*Govinda Damodara Madhaveti*."

LA PRIMA PRIORITÀ

Śrīla *Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja* inaugurò la *Keśavaji Gaudīya Matha* il giorno del festival di *Govardhana-annakuta*. Da quel momento in poi Śrīla Gurudeva a *Mathurā* continuò la tradizione di *Annakuta* ogni anno. Organizzava tutte le facilitazioni, dalla cucina alle decorazioni, e s'impegnava fino a quindici giorni per completare i preparativi. Nel giorno della festa, Gurudeva adorava le mucche e *Girirāja*, faceva l'*abhiseka*, onorava i *brahmana* e i *Vaiṣṇava* e distribuiva *prasada*. Il giorno di *Annakuta*, Śrīla Gurudeva spiegò: "Siamo lontani da *Bhagavān*, quindi dobbiamo assiduamente operare per instaurare una relazione con coloro che Gli sono vicini e cari. Dobbiamo pregare *Girirāja Govardhana*:

nija-nikaṭa-nivasam dehi govardhana tvam

"O *Girirāja*, ti prego, avvicinami a coloro che ti sono cari. Sviluppando una relazione con chi è vicino a *Girirāja*, naturalmente si diventa imparentati con *Girirāja* e *Kṛṣṇa*."

Śrīla Gurudeva diventava euforico dopo aver ispezionato le centinaia di preparazioni offerte a *Thakuraji*. Distribuiva il *prasada* a tutti gli ospiti ed egli ne prendeva solo una piccola quantità. Gurudeva diceva: "Quelli che vengono al tempio sono estremamente fortunati. Dategli *prasadam*, *caraṇāmṛta*, e parlategli dolcemente."

Alcuni devoti pensavano: "Gurudeva non ha assaggiato nessuna delle preparazioni che abbiamo cucinato", ma il piacere di Dio è il piacere del *guru*. Se si nutre *Bhagavān* ma si trascurano il *Guru* e i *Vaiṣṇava*, *Kṛṣṇa* non sarà mai contento. Bisogna sempre considerare il servizio del *Guru* e dei *Vaiṣṇava* come propria responsabilità personale. Anche se tutti i *brahmacari* erano impegnati in vari servizi nei giorni festivi come *Annakuta*, Gurudeva li istruiva a cantare il loro *guru-mantra* e completare il numero fisso di *harināma*, e all'occasione chiedeva se avevano cantato i loro *dikṣā-mantra* e gli *harināma* giornalieri.

La notte prima di *Annakuta*, il *brahmacari* responsabile della cucina e del servizio nel tempio pensò: "Mi sveglierò presto, ma non inizierò a cucinare fino a quando non ho cantato i miei *mantra-guru* e il numero fisso di *harināma*." Śrīla Gurudeva gli aveva detto di iniziare a cucinare al *brahma-muhurta*, ma il *brahmacari*, giunto il *mangala-arati*, non aveva ancora acceso il fuoco, pensando che avrebbe dovuto prima cantare. Se avesse iniziato prima dell'alba, allora il resto del giorno sarebbe trascorso in cucina, senza cantare i *guru-mantra* e l'*harināma*. Dopo il *mangala-ārati*, Śrīla Gurudeva andò in cucina e vide che tutto era fermo. "Ehi! Dov'è quel ragazzo?" Cominciò a cercare il *brahmacari*. Così andò a raccogliere un pò di sterco secco e legna e con questi accese lui stesso il fuoco.

A peggiorare le cose, Gurudeva non era riuscito a trovare le pentole e gli ingredienti e quando i *brahmacari* arrivarono correndo verso la cucina, videro che Gurudeva aveva chiuso la porta dall'interno. Śrīla Gurudeva uscì dieci minuti dopo; poi il cuoco entrò e iniziò a cucinare le preparazioni della festa del giorno. Il festival andò avanti normalmente, ma quel giorno Śrīla Gurudeva si rifiutò di mangiare. Tutti i pellegrini e i *Vrajavāsī* locali presero *prasada*; ma nessun *brahmacārī* mangiò, perché Gurudeva non aveva mangiato. In seguito Śrīla Gurudeva chiese al *brahmacari* che cucinava: "Vuoi agire secondo i tuoi desideri, o sei venuto a servire il *Guru* e i *Vaiṣṇava*?"

"Sono venuto per servirti." "Ascolta attentamente," disse Gurudeva. "*Harināma* e *diksa* ti sono stati concessi per la misericordia senza causa di Śrī *Guru*. Perché non ti senti responsabile del servizio a Śrī *Guru* e *Bhagavān*? Cantare l'*harināma* e i *mantra* è importante; tuttavia, dovresti sempre pensare che in quella situazione viene prima il tuo servizio. Se non la pensi così, ti allontanerai da *Guru* e *Vaiṣṇava* e i *mantra* non ti proteggeranno o correggeranno i tuoi difetti. *Guru-sevā* e *Vaiṣṇava-sevā* vengono per primi. Il tuo *bhajana* personale è secondario. Śrī *Guru* ti dà l'*harināma* e *dikṣā* e ti istruisce a cantare; farlo è il tuo *guru-seva* essenziale. Ma quando c'è un bisogno urgente o una festa ed è necessario servire praticamente, dovresti cantare l'*harināma* al mattino presto, ma non trascurare il servizio quando si presenta un'emergenza. Mentre servi devi continuare a cantare, allora le tue azioni sono *seva*, altrimenti sono solo *karma*. Entrambi il servizio pratico e l'*harināma* sono vitali per il *sādhaka*."

"Rifletti sulle attività dei nostri precedenti *acarya*. Lo spazzino pulisce strade e i canali di scolo ma non raggiunge la *prema-bhakti*. Ma quando *Narottama dasa Thākura* pulì l'area della latrina di *Lokanātha dasa Goswāmī* e spazzò le vie di *Vraja*, ricevette la *prema-bhakti*. Le attività di *Narottama dāsa Thākura* e dello spazzino potrebbero apparire simili, ma il sentimento che si ha durante lo svolgimento del servizio è della massima importanza. Un'azione può essere compiuta su ispirazione del puro amore per *Bhagavān*, noto come *bhagavata-sevā*; e un'altra è compiuta solo per guadagnare dei soldi ed è nota come *karma*."

"Quando servi il *Guru* e i *Vaiṣṇava*, non cercare di controllarli e farli agire secondo il tuo desiderio, e non servire aspettandoti elogi e adorazione. Pensa invece: 'Sono l'adoratore o l'oggetto di adorazione?' Se sei veramente vicino e caro al *Guru* e ai *Vaiṣṇava*, seguirai le loro istruzioni e loro accetteranno il tuo servizio e non ti terranno mai distante. Devi comprendere che Śrī *Guru* è contento di te quando, giorno dopo giorno, anno dopo anno, rimani ispirato e assorto nel tuo servizio."

"Quando nel cuore entra una scintilla d'ispirazione spirituale nel corso del servizio, e verificherai le tue realizzazioni con i rispettabili *Vaiṣṇava* e gli *śāstra*, allora comprenderai che le benedizioni

del *guru* stanno fiorendo nel tuo cuore. *Śrī Guru* non dirà apertamente con chi ha instaurato una relazione cuore a cuore. Quando proverai il suo amore, non ci sarà bisogno di dire qualcosa, questa è *sambandha-jñāna*. Il servizio spirituale è un argomento profondo. È eterno ed essenziale per l'anima e non è semplicemente una sceneggiata esterna." Gurudeva concluse: "Chi è pigro rimarrà lontano da *Guru, Vaiṣṇava* e *Kṛṣṇa*. Nei *nitya-līla* di *Rādhā-Kṛṣṇa*, il servizio è eterno; quindi, anche quando dorme, un vero *sevaka* che è collegato agli eterni passatempi di *Rādhā-Kṛṣṇa*, è desideroso di sapere quale sarà il prossimo servizio e lo preparerà mentalmente e poi servirà. Il *nitya seva* è incessante e conferisce gioia illimitata."

BHOJANA, BHAJANA, E SAYANA

Un giorno, i *brahmacārī* chiesero a *Śrīla Gurudeva*: "Come possiamo progredire nel *bhajana*? Come dobbiamo seguire il *brahmacarya*?" *Śrīla Gurudeva* fu compiaciuto e rispose: "I *brahmacārī* che servono *Bhagavān* con le proprie mani avanzeranno e otterranno realizzazioni spirituali. Devono lavare le pentole, pulire il tempio, uscire a collettare offerte e tutti gli altri servizi. Così facendo *Bhagavān* sarà compiaciuto e conferirà la potenza spirituale (*brahma-sakti*). La loro coscienza sarà quindi costantemente purificata."

Śrīla Gurudeva diede ulteriori istruzioni ai *brahmacārī*: "Dovete prendervi speciale cura al riguardo di *bhojana, bhajana* e *sayana*, il cibo che si ingerisce, le pratiche spirituali e il riposo. Un *sadhaka* che desidera il successo nella vita spirituale dev'essere prudente e puro nella sua pratica. *Maya* rovinerà il *bhajana* di chi non segue scrupolosamente i regolamenti della *bhakti*, non desiderate cibo opulento, vestiti costosi o possedimenti materiali, altrimenti il gusto per *l'harināma* e il *bhajan* evaporerà. Mantenetevi in modo semplice accettando quei cibi puri che vengono offerti come regalo. Il *sadhaka* che segue le pulsioni della sua lingua senza moderazione, non sarà in grado di controllare i desideri sensuali. Quando ricevete cibo opulento, vestiti o altri oggetti, distribuitelo agli altri; i rinunciati non devono accettare oggetti di lusso. Mantenete sempre i sensi e la mente impegnati nel servizio. Cantate *l'harināma*, ascoltate *hari-katha* e il *kirtana*, servite nel tempio e continuate il *parikrama* sotto la guida dei *Vaiṣṇava*.

Il semplice canto dei *mantra* non purificherà chi non è attento a ciò che consuma. Dovreste mangiare solo alimenti offerti a *Kṛṣṇa* che sono stati cucinati da coloro che hanno l'iniziazione *diksa* e che compiono il *bhajana*. In tal modo, la coscienza sarà purificata. La mentalità di una persona è fortemente influenzata dalle qualità che sono state impresse in ciò che mangia, quindi prestate particolare attenzione al riguardo poiché la coscienza diverrà impura se mangiate qualcosa portato o cucinato da una persona immorale. La potenza di *Bhagavān* entra in colui che mangia solo cibi offerti al Signore. Mentre onorate *prasada*, ricordate i passatempi di *Kṛṣṇa* e considerate il cibo come i resti personali di *Kṛṣṇa*. Sedetevi in un luogo pulito e onorate rispettosamente il *prasada* insieme ai devoti. Non pensate a cose impure e non parlate oziosamente mentre si mangia." *Śrīla Gurudeva* diede ulteriori istruzioni su come eseguire il *bhajana*. Disse: "Segui questo Verso del *Bhāgavatam* 10.14.3:

*jñāne prayāsam udapāsyā namanta eva
jīvanti san-mukharitām bhavadīya-vārtām
sthāne sthitāḥ śruti-gatām tanu-vān-manobhir
ye prāyaśo 'jita jito 'py asi tais tri-lokyām*

“Abbandonando il processo della conoscenza speculativa, coloro che ricercano la compagnia dei puri devoti le cui parole descrivono le Tue qualità e attività, e che dedicano la loro vita a divulgarle, certamente conquistano il Signore, anche se Egli, di tutti i tre mondi, è l’invincibile.”

"Chi è assorto nel *bhajana*," disse Śrīla Gurudeva, "deve vivere dove i devoti esemplari glorificano *Kṛṣṇa* e s’impegnano nell’*hari-kirtana*, *harināma* e *hari-seva*. Chi si compiace in ambienti degradanti o in associazione di aridi rinunciati, di coloro che agiscono per godere del risultato dell’azione o che speculano, sicuramente non sarà in grado di praticare il *bhajana*. “Come *brahmacāri*,” continuò Gurudeva, "dovreste impegnare l’intelligenza nel memorizzare i Versi degli *śāstra* che sono favorevoli al vostro livello di *bhakti*. Le parole delle Scritture sono pronunciate da *Bhagavān* stesso per mostrare il percorso che conduce a Lui. Ricordare queste parole è ricordare *Bhagavān*, e impararle a memoria, è portare *Bhagavān* nel cuore. Tutte le contaminazioni scompariranno e nascerà ogni auspicio per la persona che diventa il messaggero vivente delle Scritture conservandole nel proprio cuore. Ricordare le parole degli *śāstra* è come meditare sui piedi di loto del Signore. Pertanto, meditare sulle parole degli *sāstra*, è la salvezza dall’attaccamento mondano.

*avismrtih kṛṣṇa-padāravindayoh
kṣiṇoty abhadrāṇi ca śam tanoti
sattvasya suddhim paramātma-bhaktim
jñānam ca vijñāna-virāga-yuktam*

Śrīmad-Bhāgavatam 12.12.55

“I piedi di loto del Signore Supremo sono la più grande fonte di buon auspicio. Ricordandoli, ogni sfortuna si dissiperà e la pace finalmente si stabilizzerà nella mente. Quando la coscienza sarà così purificata, si risveglierà la devozione al Signore e si raggiungerà la conoscenza spirituale, la realizzazione di quella conoscenza e il distacco dalle cose mondane.”

Un giorno, Śrīla Gurudeva annunciò ai *brahmacāri*: "Oggi, chiedetemi tutto ciò che desiderate e io ve lo concederò." I *brahmacari* chiesero varie benedizioni come: "Che io possa essere capace di controllare i sensi." "Benedicimi per avere una buona memoria per ricordarmi gli *śāstra*." "Porta via la mia lussuria." Alla fine della giornata, Śrīla Gurudeva si lamentò con il suo *sevaka*, "Nessuno ha chiesto la *vraja-bhakti*. Si sono avvicinati a un *Vrajavasi* ma si occupano solo di risolvere problemi superficiali; è molto difficile trovare qualcuno che sia desideroso di raggiungere l’obiettivo supremo di entrare nei *Kṛṣṇa-lila*.”

PER AMORE O PER FORZA

Un giorno, un *brahmacāri* chiese a Śrīla Gurudeva: "Sei venuto per dare *kṛṣṇa-prema*. Per favore, ti prego, concedimelo. Lo voglio subito." Śrīla Gurudeva rise e rispose: "Sommando tutte le tue attività che hai svolto fino ad oggi, cosa hai fatto per ottenere *kṛṣṇa-prema*? Qualcosa di rilevante?" "Ascolto l’*hari-kathā*, onoro *prasādam*, vivo nel tempio, faccio servizio, canto l’*harināma* e pratico gli aspetti della *bhakti*, eppure non ho amore per *Kṛṣṇa*.”

"Alcuni compiono il loro *sadhana* con la forza," disse Gurudeva "senza nessun desiderio spirituale. L’amore non può manifestarsi con la forza. Devi coinvolgere con entusiasmo i sensi nel servizio e nella *bhakti* avvalendoti della guida di un *premi-bhakta*. Stando con i *premi-bhakta* con sentimenti di *mamata*, intenso affetto, il tuo amore per *Kṛṣṇa* si risveglierà gradualmente nel

cuore. Allora proverai l'intensa agonia di essere separato da *Kṛṣṇa* e vorrai incontrare *Kṛṣṇa* più di quanto tu voglia fare il prossimo respiro; allora sarai pronto per entrare a *Vraja*."

Śrīla Gurudeva dimostrava una tolleranza incrollabile in qualsiasi situazione e risolveva i problemi con grazia. Nutriva gentilmente tutti coloro che giungevano sotto il suo rifugio. In questo mondo è difficile trovare armonia anche tra fratelli che vivono nella stessa casa, che dire di mantenere la pace nelle grandi comunità e società. Śrīla Gurudeva riunì persone da tutto il mondo, da ogni tipo di ambiente e anche se a volte sorgevano dei conflitti, Gurudeva teneva tutti a bada e li faceva servire secondo le loro capacità. Molte persone dalla natura degradata giunsero a rifugiarsi in Gurudeva, ma non poterono mai disturbarlo. La sua tolleranza e la volontà di aiutare tutte le anime non trascurava neanche i più caduti.

Per molti decenni Gurudeva agì come amorevole tutore dei discepoli del suo confratello e anche dei discepoli di altri *Vaiṣṇava-ācārya*. Insegnò loro i principi della *bhakti*: "Dovreste ascoltare attentamente, praticare queste cose nella vita e poi insegnarle agli altri." Se i *brahmacārī* cadevano in qualche cattiva condotta, Śrīla Gurudeva si amareggiava per loro, anche se non provavano rimorso. Śrīla Gurudeva disse in una lezione: "Chi serve sinceramente la *Guru-Varga* e i *Vaiṣṇava* riceverà naturalmente rispetto da tutti. Ma è contrario alla *bhakti* lottare per una posizione. Proteggete la vostra *bhakti*; non dovete pensare che *Bhagavān* vi salverà se commettete *Vaiṣṇava-aparādha*. Anche se continuate a seguire la *bhakti*, non raggiungerete mai la misericordia di *Kṛṣṇa* se offenderete i *Vaiṣṇava*."

SEVAKA-KATHA

Dopo la dipartita di *Acarya Kesari*, Śrīla Gurudeva trascorse la maggior parte del suo tempo a *Mathura*. Per alcuni mesi dell'anno, in particolare dopo *Kārtika*, viaggiava in *Bengala* per predicare. Nel corso degli anni a *Mathura*, Śrīla Gurudeva aveva accettato il servizio personale da vari *sevaka*. Prima venne *Muralī Prabhu* da *Tiwarīpur, Bihar*. Più tardi arrivò *Kanhaiyā Prabhu*. Dopo di lui, ci fu *Sundarānanda Prabhu*, che in seguito fu inviato da Śrīla Gurudeva a servire personalmente Śrīla *Bhaktivedānta Vāmana Goswāmī Mahārāja*. Poi venne *Gopī-kānta* che dopo un pò di tempo fu mandato a servire Śrīla *Bhakti Jivana Janārdana Goswāmī Mahārāja*. Quindi *Lakṣmana Prabhu* che fece da servitore di Śrīla Gurudeva. Dopo *Lakṣmaṇa Prabhu*, *Gopī-kānta Prabhu* tornò per qualche tempo. Successivamente, *Kalacanda Prabhu* fu il *sevaka* di Gurudeva e poi *Sesayi Prabhu* servì Gurudeva per un po' di tempo. Successivamente arrivarono *Śubhānanda Prabhu (BV Tirtha Mahārāja)* e *Premananda Prabhu*. Infine giunse un *sevaka* di nome *Gaura-Kṛṣṇa* e dopo di lui ci fu *Navīna-Kṛṣṇa Prabhu (BV Madhava Mahārāja)*. *Dvija-Kṛṣṇa Prabhu* è stato l'ultimo *sevaka* di Śrīla Gurudeva e svolgeva principalmente la funzione di suo cuoco personale.

Una volta, fu posta a Śrīla Gurudeva una domanda su *Kala Kṛṣṇadāsa*, il *sevaka* di *Mahāprabhu*. *Mahāprabhu* disse che sarebbe andato nell'*India* del sud da solo, ma i Suoi associati gli chiesero di portare almeno un *sevaka* con sé. Scelsero un ragazzo *brahmana* di nome *Kala Kṛṣṇadāsa* e *Mahāprabhu* accettò di portarlo con sé. *Kala Kṛṣṇadāsa* ebbe la possibilità di associarsi personalmente e interagire con *Mahāprabhu*, il misericordioso Signore Supremo che libera tutte le anime. *Mahāprabhu* affermò: "Libererò il mondo intero con qualunque metodo necessario."

Kālā Kṛṣṇadāsa serviva *Mahāprabhu* portando il Suo *kamandalu* e gli abiti di ricambio da *sannyāsī*. Raccoglieva donazioni e preparava i pasti di *Mahāprabhu*, e a sera gli massaggiava i piedi. Sebbene gli sia stata concessa una tale opportunità di servire, la mente di *Kala Kṛṣṇadāsa*

non era propriamente fissa in quel servizio. Mentre *Mahāprabhu* era impegnato nel cantare il santo nome e nel parlare l'*hari-kathā*, *Kalā Kṛṣṇadāsa* si incuriosì per una vicina comunità di zingari. Quando gli zingari videro *Kalā Kṛṣṇadāsa*, un giovane bellissimo, diverse famiglie iniziarono a litigare tra loro per chi avrebbe fatto sposare il ragazzo con la propria figlia. Le ragazze iniziarono a seguirlo dicendo: "Oh, vieni con noi! Vieni con noi." Nel frattempo, *Mahāprabhu* iniziò a cercarlo e alla fine lo trovò tra gli zingari e lo liberò da una situazione incresciosa, tirandolo per i capelli.

Śrīla Kṛṣṇadāsa Kavirāja Goswāmī scrive:

*durdaive sevaka yadi yaya anya sthane
sei thākura dhanya tāre cule dhari 'ane*

Caitanya-caritamṛta, Antya-līla 4-47

“Se per qualche ragione un servitore cade e si smarrisce, glorioso è il maestro che lo afferrerà per i capelli riconducendolo indietro.”

Bhagavān stesso, *Mahāprabhu*, era presente e il Suo *sevaka* Lo serviva da vicino, ma tale fu la sfortuna del *sevaka* che l'amore e l'attrazione del suo cuore non volsero verso il Signore ma alle lusinghe di *mayā*. Anche servendo il Signore, la sua coscienza non cambiò. I devoti chiesero a Gurudeva: "Come mai questo comportamento di *Kalā Kṛṣṇadāsa* è potuto accadere nei passati tempi di *Mahāprabhu*?" *Śrīla* Gurudeva aveva un *sevaka* molto bello; era uno dei primi servitori di Gurudeva. Cucinava e suonava la *mrdanga* e cantava melodiosamente nei *kīrtana*; era molto intelligente ed esponeva l'*hari-kathā* molto bene. Una volta, Gurudeva gli chiese di organizzare una stanza per accomodare degli ospiti nel tempio. Egli rispose in modo impudente e da quel momento iniziò a comportarsi in modo strano. Un giorno, il proprietario di una fabbrica venne a visitare Gurudeva, e questo *sevaka* gli chiese: "Per favore, dammi un lavoro nella tua fabbrica."

L'imprenditore rispose: "Tu sei un adorabile devoto per me perché sei il servitore personale del mio *Guru Mahārāja*; come posso darti lavoro nella mia fabbrica?" "No, non pensare così. Per favore, dammi un lavoro." Vista la sua insistenza lo disse a Gurudeva il quale chiese al suo *sevaka*: "Qual è la difficoltà? Perché vuoi avere un lavoro materiale?" Il *sevaka* si rivolse in modo inopportuno, come se volesse colpire *Śrīla* Gurudeva, e gli altri *brahmacārī* nelle vicinanze diventarono guardinghi. Com'è possibile agire in questo modo per qualcuno che vive con un *mahā-bhāgavata*? Se qualcuno serve il *mahā-bhāgavata*, accettando i resti del suo cibo, massaggiandogli i piedi, bevendo la sua *caranāmṛta* e offrendo la propria obbedienza, come può giungere ad una simile condizione? Dopo questo evento, i *brahmacārī* posero a Gurudeva la domanda riguardante *Kalā Kṛṣṇadāsa*. *Śrīla* Gurudeva rispose:

*brahmāṇḍa bhramite kona bhagyavān jīva
guru-kṛṣṇa-prasāde pāya bhakti-latā-bija*

Caitanya-caritāmṛta, Madhya-līlā 19.151

“Tra molti milioni di esseri viventi che errano nell'esistenza materiale, colui che è molto fortunato, grazie alla misericordia sia di *Kṛṣṇa* sia del maestro spirituale, riceve il seme della pianta rampicante della *bhakti*.”

*tāte kṛṣṇa bhaje, kare gurura sevana
mayā-jāla chuṭe, paya kṛṣṇera caraṇa*

Caitanya-caritamṛta, Madhya-līla 22.25

“Quando la *jiva* adora *Kṛṣṇa* e serve il suo *guru*, viene liberata dai legami di *māyā* e raggiunge i piedi di loto di *Kṛṣṇa*.”

Śrī Guru concede al *sadhaka* l'acqua trascendentale dell'*hari-katha* e dell'*hari-kirtana* nutrendo la piantina della sua devozione. Il *sadhaka* poi agisce come un giardiniere che si prende cura della piantina della *bhakti*. Ma c'è un pericolo.”

*seka-jala pana upasakhá bádi 'yaya
stabdha hana mula-sakha hadite na páya*

Caitanya caritamṛta, Madhya-lila 19160

“Se non si distingue tra il rampicante della *bhakti* e gli altri rampicanti, l'acqua viene utilizzata in modo improprio perché nutrendo le piante indesiderate, il rampicante della *bhakti* s'indebolisce.”

*prathame upasakhara karaye chedana
tabe mula-sakha badi 'yaya vrndavana*

Caitanya-caritamṛta, Madhya-lila 19.161

“Prima di tutto bisogna identificare i rampicanti indesiderati che crescono sotto forma di desideri nel cuore e con cura applicarsi a sradicarli, poi la piantina principale, la *bhakti*, potrà crescere e col tempo raggiungere *Goloka-Vrindavana*.”

E c'è un altro pericolo ancora maggiore.

*yadi vaiṣṇava-aparādhā uthe hati mata
mupāde va chinde, tara sukhi 'yaya pata*

Caitanya-caritamṛta, Madhya-lila 19.156

“Se il devoto commette un'offesa ai piedi di un *Vaiṣṇava* mentre in questo mondo coltiva il rampicante della *bhakti*, la sua offesa è paragonata al comportamento di un elefante pazzo che sradica il rampicante della *bhakti* e lo compromette, tanto da farne seccare le foglie.”

La *Śrī Caitanya-caritamṛta* descrive come una *jiva* fortunata riceve l'associazione di una personalità trascendentale del mondo spirituale grazie alla misericordia di *Bhagavān* e alla misericordia di *gurudeva*. Quel *guru* pone a dimora il seme della tendenza a servire *Kṛṣṇa*, il rampicante devozionale, nel cuore della *jiva* e poi lo innaffia con l'ascolto e il canto dei nomi, forme, qualità e passatempi di *Śrī Kṛṣṇa*. Il seme della devozione quindi germoglia e il rampicante ascenderà verso il mondo spirituale. Tuttavia le erbacce di ulteriori desideri materiali, possono soffocare questo rampicante e l'elefante pazzo delle offese ai *Vaiṣṇava* può calpestarlo. Queste offese recidono la piantina della devozione. Pertanto è necessario essere estremamente attenti a non commettere nessuna offesa nei confronti dei *Vaiṣṇava*, e allo stesso modo, è necessario sradicare con cura ogni desiderio sfavorevole alla coltivazione del puro servizio devozionale.

Se qualcuno commette offese a un *Vaiṣṇava*, anche se quella persona è un servitore di *Bhagavān* o di *Śrī Guru*, *Bhagavān* e *Gurudeva* non lo proteggeranno. Bisogna essere estremamente cauti a non fare offese verso nessuna personalità eccelsa. *Siva Thākura* un giorno esponeva l'*hari-katha* a *Sati*, seduta sulle sue ginocchia. *Sati* maledisse *Citraketu Mahārāja*, un puro *Vaiṣṇava*, a rinascere demone. *Satī* non pensò: "Sono in grembo al mio *Prabhu*, *Siva Thākura*. Lui è mio superiore, quindi non devo maledire nessuno davanti a lui." Maledire qualcuno o benedire qualcuno di fronte al proprio maestro spirituale o superiore è *guru-avajña*. Così *Sati* non solo offese *Citraketu Mahārāja* ma mancò di rispetto al suo *Prabhu*, *Śiva Thākura*. Come conseguenza

la stessa *Sati* dovette lasciare il corpo. Durante il sacrificio di *Dakṣa*, lei si gettò nelle fiamme, e si ridusse in cenere. *Sati* stava servendo *Siva* in modo simile a come il *sevaka* serve il *Guru*. A volte il *sevaka* diventerà arrogante e criticherà, offenderà o trascurerà i *Vaiṣṇava*.

Numerose volte studenti di famiglie molto agiate venivano da Śrīla Gurudeva a *Mathura* e rimanendo sotto la tutela di Gurudeva diventavano qualificati. Tuttavia, molti di loro iniziarono a guardare gli altri *Vaiṣṇava* come persone appartenenti a classi sociali più basse e insignificanti, e li criticavano dicendo: "Voi siete venuti qui solo per provvedere al vostro sostentamento e per avere delle facilitazioni riguardo al cibo e all'alloggio. Non fate il *bhajana* e non sapete nulla del *Vaiṣṇavismo*. Siete persone molto povere, mendicanti, che non avevano abbastanza cibo da mangiare. Eravate pigri e non volevate fare nessun lavoro, così siete scappati e vi siete uniti alla *matha*, oppure siete stati cacciati dai vostri villaggi perché eravate ladri. Così siete giunti al tempio e diventati *brahmacari*."

Śrīla Gurudeva aveva misericordiosamente dato un'opportunità a queste persone venute da famiglie aristocratiche di *Mathura*. Avevano studiato con Gurudeva; erano intelligenti ed entrarono nelle grandi università, hanno avuto importanti lavori e guardavano con disprezzo alle classi meno agiate. A volte i *brahmacāri* provarono a frequentare le lezioni quando Gurudeva istruiva queste persone da *Mathura*, ma gli orgogliosi *Mathuravasi* li sgridavano dicendo: "Ehi! Vai a fare il tuo lavoro. Vai a lavare le pentole, pulisci i bagni, spazza il tempio. Questo è già tanto per te. Non cercare di innalzarti. Non cercare di raggiungere una posizione elevata. Sii felice del tuo posto."

A causa di questa mentalità offensiva di guardare i *Vaiṣṇava* dal punto di vista materiale, questi uomini divennero presto contrari a Śrīla Gurudeva stesso.

*harau ruṣṭe gurus trātā / gurau ruṣṭe na kaścana
tasmāt sarva-prayatnena / gurum eva prasādayet*

"Se *Hari* è scontento di qualcuno, il *guru* potrà salvarlo. Ma se il *Guru* è scontento di qualcuno, neppure *Hari* potrà salvare quella persona."

Quando Śrīla Gurudeva vede che alcuni dei suoi studenti offendono altri suoi studenti e i *Vaiṣṇava*, allora diventa molto scontento tanto da non poterlo tollerare. *Guru* e *Bhagavān* accettano misericordiosamente le persone e danno loro la possibilità di servirle. Tali *sevaka* dovrebbero sempre rimanere umili e pregare *Hari*, *Guru* e *Vaiṣṇava* di non commettere mai offese. Devono capire di aver ricevuto tale posizione solo per loro grande fortuna, e non per grandi meriti o per la posizione sociale elevata. Se un *sevaka* desidera mantenere la propria posizione di servitore del *Guru*, deve sempre avere un sentimento di preghiera. Dovrebbe pregare i *Vaiṣṇava*:

*egao egao mora vaiṣṇava gosai
karuṇā jala sinchaya tava raksa paya*

"O *Vaiṣṇava Thakura*, per favore inondaci con la pioggia della tua misericordia perché sono miserabile e caduto e quindi recipiente adatto alla tua attenzione e protezione."

Chi offende un *Vaiṣṇava*, vedrà il suo cuore diventare arido e duro e acquisirà una mentalità rigida e settaria. Gradualmente perderà il gusto per l'*harināma*, l'*hari-katha*, per la *maha-prasāda* e per la vita nel tempio. Il suo cuore brucerà sempre e sarà completamente viziato e contaminato.

Pertanto, Gurudeva avvertì: "Guardate! Io non sono qui da solo. Tutti quelli che sono qui con me sono *Vaiṣṇava*. Offendendoli, sicuramente si cadrà. Non si deve pensare: "Sono il *sevaka* di *Śrī Guru*; tutti devono avere fiducia in me, servirmi e rispettarmi. Fate attenzione alla mentalità di pensare di essere i guardiani del *Guru* e che voi lo avete reso glorioso. Una persona disse stupidamente: "Io sono come il padre e la madre di Gurudeva, il suo migliore amico, il suo medico, il suo avvocato e ogni altra cosa. Senza di me, Gurudeva non avrebbe potuto fare ciò che ha fatto." In risposta, un altro devoto disse: "Sì! Sei tutto per Gurudeva, tranne una cosa, non sei suo discepolo. Sei suo padre, sua madre e tutore, quindi come puoi essere suo discepolo?"

Alcune persone potrebbero dire che questa è una posizione molto elevata e lo dimostra il fatto che il sentimento dell'opulenza nei confronti del *Guru* è sparito e che il *sevaka* ha una relazione molto intima e di vicinanza, ma d'altra parte si dice: '*vancet dravandibhi*: se qualcuno vuole che una persona sia molto lontana da lui e dal suo cuore, gli darà rispetto materiale, ricchezza, posizione, e lo glorificherà.' In questo modo, manterrà quella persona a distanza. *Śrī Caitanya Mahāprabhu* ha istruito i Suoi devoti ad essere sempre *amani-manada*, vale a dire privi di desideri di onore personale e ancor più offrire rispetto agli altri. Quindi, in questo modo, *Śrīla Gurudeva* non desidera alcun rispetto personale, darà rispetto agli altri e loderà gli altri. Ma in realtà, se il *guru* adora o loda i suoi discepoli, in realtà il *guru* li sta ignorando e trascurando. È molto meglio che il *guru* castighi i suoi discepoli; in questo modo, protegge i discepoli dal divenire arroganti. Se accettate qualcuno come vostro, non annuncerete in pubblico il suo nome e le sue glorie. Il *Guru* desidera che i suoi *sevaka* comprendano i propri difetti e si correggano, e che in qualche modo possano cambiare la loro natura ribelle.

Quando il *guru* dona a qualcuno un turbante, gli disegna il *tilaka* e lo glorifica, in realtà gli sta facendo notare che è caduto; è per rettificare il suo orgoglio. In *hindi*, c'è un modo di dire: 'Quando le persone vengono elogiate continuamente, diventano sempre più gonfi. Si gonfiano così tanto da non potersi più sedere. Desiderano sempre più prestigio. Se qualcuno dice qualcosa contro di loro, o è un pò critico, scoppiano di rabbia e dicono: "*Salā!* Non sai chi sono io? Sono il padre di Gurudeva!" che equivale a dire: "Sono il *guru* del mio *guru*; sono tutto per lui! Senza di me, *Mahārāja* non sarebbe rimasto in vita."

Se Gurudeva o *Bhagavān* lodano i loro subordinati, ciò potrebbe dare origine a grandi *anartha* nel cuore dei *sadhaka*. È molto difficile sopportare un'*anartha*. Il discepolo deve sempre pregare che *Śrī Guru* lo castighi e corregga i suoi difetti. Si dovrebbe sempre riservare al *guru* il diritto di poterci correggere. Il *sadhaka* dovrebbe pregare *Śrī Guru*: "Tienimi sempre come tuo umile seguace e correggimi quando sbaglio." Se in qualche occasione il *guru* castiga il suo *sevaka* o discepolo, e quel discepolo poi replica al *guru*, rimprovera il *guru*, o si lamenta del suo *guru* con gli altri, cadrà sicuramente. Se va in giro a lamentarsi dicendo: "Oh! *Mahārāja* ha detto questo e quello. E' stato molto duro e mi ha insultato", togliendo di fatto al maestro spirituale la facoltà di correggere il discepolo e di castigarlo, egli non dirà nulla e gradualmente, ma sicuramente il discepolo cadrà. Pertanto dovremmo sempre avere qualcuno che è lì pronto a castigarci se facciamo un errore. Senza un tutore non abbiamo speranza.

Non dovremmo mai togliere il diritto al *Guru* e ai *Vaiṣṇava* di correggerci. Se abbiamo da rimproverare il nostro maestro o pensiamo di essere superiori al nostro *guru*, egli rimarrà silenzioso e non tenterà nemmeno di correggerci dicendo: "Sei tutto. Sei il mio maestro; tu sei l'autorità." Quindi, un *sadhaka* sincero avvedutamente deve capire che se *Guru* e *Vaiṣṇava* iniziano regolarmente a lodarci e adorarci è necessario rettificare la propria situazione perché la

caduta è prossima. Deve chiedere perdono per l'offesa e deve sempre pregare *Guru* e *Vaiṣṇava* che siano misericordiosamente i suoi guardiani. Quando fu posta questa domanda a Gurudeva, sul perché un *sevaka* lascia il *guru* o *Bhagavān*, Gurudeva disse: "Stanno servendo col corpo, ma dov'è la loro mente? E' la loro mente impegnata nel servizio sincero?" In realtà pensano: "Oh! Chi è venuto? Chi ha dato quanto? Chi è ricco? Chi ha fatto donazioni?"

Quando la gente si presenta dal *sevaka* del *guru* e dice: "Oh! Canti così bene e fai un buon servizio. Cucini così bene. O *Prabhu*! Tu soddisfi completamente Gurudeva col tuo servizio", essi si rivelano grandi nemici; il *sevaka* penserà sempre a loro e dimenticherà *Guru* e *Vaiṣṇava*. Penserà a coloro che lo compiacciono e proverà a dargli attenzioni e renderli felici. In questo modo lascerà il servizio al *guru* e per interesse personale, inizierà a servire gli altri. Quella persona non è un vero *guru-sevaka*. Egli serve il *guru* solo per farsi adorare e per crogiolarsi. Se è un vero *sevaka*, sarà sempre introspettivo e desidererà di essere corretto dal *guru*; sarà sempre molto umile e si considererà insignificante. Pregherà il *guru*, chiedendogli se ha commesso errori o manchevolezze, e con sincerità, di punirlo e correggerlo misericordiosamente. E se mai fa qualcosa di sbagliato, il *sadhaka* cadrà ai piedi di *Guru* e *Vaiṣṇava* e piangendo pregherà di essere perdonato.

Ma alcune persone diventano molto arroganti, tanto che se il *guru* rileva qualche difetto nel loro carattere e dice loro qualcosa, saranno pronti a iniziare un dibattito e alzeranno la mano per combattere contro il *guru*, o volteranno le spalle al *guru* lasciandolo. Oppure se il *guru* li castiga, allora se ne andranno come una moglie rimproverata e passeranno i giorni piangendo qua e là dicendo a tutti quelli che incontrano: "Oh! Gurudeva è molto cattivo. Lui mi ha accusato ingiustamente." Lo diranno a tutti e proveranno a dimostrare di avere ragione e di non aver fatto nulla di male. Se qualcuno si comporta così, ha lasciato il *dharmā* di *sevaka*. Se la sillaba 'se' viene portata via, tutto ciò che rimane è 'vaka', ossia gru, che rappresenta l'ipocrisia. Quella persona è solo un impostore vestito da *sevaka*. Le gru sono bianche e hanno una bella *sikhā* lunga, e fanno austerità con gli occhi chiusi, reggendosi su una zampa. Perché? Vogliono solo catturare un pesce. Aspettano e fanno austerità fino a quando arriva un bel pesce grosso e poi lo afferrano e lo mangiano.

Bisogna stare molto attenti a non diventare questo tipo di servitore. Se uno è un vero *sevaka*, cosa accadrà? '*Kṛṣṇa-bhakte kṛṣṇera guṇa sakali sañcare*: le qualità di *Kṛṣṇa* entreranno nei Suoi devoti'. Quindi se qualcuno è con *Śrī guru* ed è un vero *bhakta* e un servitore, tutte le buone qualità del *guru* e di *Bhagavān* entreranno nel cuore di quella persona. Sarà umile e pienamente qualificato in tutti i diversi tipi di *Vaiṣṇava-seva* e nei comportamenti e comprensione del *Vaiṣṇavismo*. Con le buone qualità del *guru* diverrà qualificato. Qual è il frutto di questa qualifica? Imparerà a rispettare correttamente tutti i *Vaiṣṇava* secondo la loro posizione. Canterà sempre l'*harināma* e la sua mente sarà naturalmente assorta negli eterni passatempi di *Rādhā-Kṛṣṇa*. In che modo queste buone qualità e *tattva-jñāna* possono entrare nei nostri cuori? Come possiamo proteggere la nostra *bhakti* e mantenerci in vita servendo *Hari*, *Guru* e *Vaiṣṇava*? Le scritture affermano:

*āyur harati vai puṁsām
udyann astaṁ ca yann asau
tasyarte yat-kṣaṇo nīta
uttama-śloka-vārtayā*

Śrīmad-Bhāgavatam 2.3.17

“Sorgendo e tramontando, il sole diminuisce la durata della vita di tutti, tranne quella della persona che utilizza il tempo per parlare di argomenti relativi all'onnipotente Personalità di Dio.”

Quando il sole e la luna sorgono e tramontano accorciano l'arco della vita di tutti gli esseri viventi. Il sole e la luna godono così di tutte le forme di vita. Tutti i *devatā* e i *dānava* godono dei *mānava*, o umani; quando un ragazzo o una ragazza giunge alla maturità, arrivano diversi esseri soprannaturali che tentano di gioire in qualche forma sottile. Verranno *Apsara* o *Gandharva* e vi abbracceranno nelle loro forme sottili e in tal modo gioiranno e vi faranno perdere l'energia vitale. La nostra durata di vita e l'energia vitale ci vengono defraudate. Le divinità che presiedono i *nava-graha*, i nove pianeti, sono tutte diverse manifestazioni del tempo, che si appropriano della vita di tutti gli esseri. Quando una fase del pianeta agisce nella vita di una persona, quel pianeta godrà della persona che è sotto il suo segno o influsso. Durante la fase di *Rahu*, *Rahu* sarà favorevole e amerà quella persona. Durante il periodo di *Ketu*, *Ketu* godrà di quella persona. Allo stesso modo, quando si entrerà nella sfera d'influenza di *mangala-dasā* o *śani-daśā*, *Marte* e *Saturno*, gioiranno di quella persona.

Possiamo salvarci da questa situazione rimanendo sempre assorti nella Verità Assoluta sotto la guida di *Guru* e *Vaiṣṇava*, servendoli e ascoltando da loro l'*hari-katha*. Dovremmo studiare il *Bhāgavatam*, la *Bhagavad-gīta*, il *Ramayana* e altre scritture, avvalendoci della guida di *Guru* e *Vaiṣṇava*. Ma non è sufficiente solo ascoltare o leggere; dobbiamo sforzarci di ricordare l'*hari-katha*. Mentre siete impegnati nelle varie attività, provate a ricordare ciò che avete sentito o letto, ricordate sempre gli insegnamenti e i passatempi del Signore. E poi, dopo il ricordo, dovrete eseguire il *kirtana*, ascoltare, cantare e ricordare. E non solo, anche pregare. Dovreste ascoltare, cantare, ricordare e pregare. Se praticherete le diverse influenze, i pianeti, il sole e la luna non saranno in grado di defraudarvi la vita. Raggiungerete una forma trascendentale e attraverserete questo regno materiale. Un *guru-sevaka* che sta veramente servendo il *guru* avrà il potere di tutta la *tattva-jnana* e si stabilirà nella Verità Assoluta.

Finchè non ascoltiamo l'*hari-kathā* e le glorie del *Guru* e dei *Vaiṣṇava* non potremo essere liberati da questo corpo, il mezzo con cui sperimentiamo la sofferenza nel mondo materiale. Quando sviluppiamo la fede nelle glorie e nelle istruzioni dei *sādhu*, possiamo dedurre che il nostro tempo nel *samsāra* sta volgendo al termine. Questo accade quando arriviamo sulla strada della liberazione.

I cuori dei *sādhu* sono più morbidi del burro, essi si preoccupano del benessere di tutti. Solo ascoltando della loro misericordia e qualità ci purifichiamo. Se non si progredisce, anche dopo aver ascoltato le glorie dei *Vaiṣṇava*, o in altre parole, se non ci si associa sinceramente coi *sādhu* accettando la loro *hari-kathā* e le loro istruzioni, allora in tutto il mondo non ci sarà nessuno così sfortunato, sciocco e miserabile.

ANANYATA, DEVOZIONE ESCLUSIVA

Śrīla Gurudeva ha sempre servito con i sentimenti delle *Vraja-devi*. Un giorno qualcuno portò a Śrīla Gurudeva il *maha-prasāda* dal tempio di *Dvarakadisa*. Gurudeva l'ha rispettosamente accettato e distribuito ad altri, ma personalmente ha rifiutato di mangiare i resti di *Rukmini*. La persona si offese e disse: "Accetti le offerte delle *caste* inferiori, ma non prendi il *maha-prasāda* di *Dvarakādīsa*!" "Siamo i servitori esclusivi delle *Vraja-devi*", rispose Gurudeva, "e accetteremo solo i loro resti. Raccogliamo gli ingredienti freschi, li prepariamo e li offriamo a Śrī Śrī Rādhā-Vinoda Bihāri vivendo solo del loro *maha-prasāda*." Gurudeva ha così insegnato ai suoi seguaci a

saper distinguere ogni situazione. Gurudeva consigliò: "Seguite l'*anugatyā* dei *Vaiṣṇava*. In caso di emergenza o per svolgere il *guru-seva*, è possibile prendere il *prasāda* da *Śrī Rama* o in un tempio di *Viṣṇu*. Tuttavia, dovrete sforzarvi di essere sempre collegati e uniti a *Rādhā-Kṛṣṇa* a *Vraja*."

Gurudeva ha raccontato una storia al proposito: "Più di cento anni fa un vecchio *Babāji Mahārāja* viveva in un borgo chiamato *Ranavadi* nell'area di *Vraja-maṇḍala*. Ad un certo punto, in lui si risvegliò il desiderio di avere il *darsana* di *Dvṛakā*. Una famiglia *brahmaṇa* che stava andando in pellegrinaggio a *Dvārakā* si offrì di portare con sé anche il *Babaji*, pagando l'intero costo del viaggio. Il *Babji* fu d'accordo e lo portarono con sé. Quando questo *Babāji Mahārāja* tornò a *Vraja*, tutti i *sādhu* lo ignorarono. Non riusciva più a meditare sui passatempi quotidiani di *Rādhā-Kṛṣṇa* e ne soffrì immensamente.

"Questo *Babaji* aveva un amico di nome *Siddha Kṛṣṇadāsa Babaji*, che era sempre assorto nel servizio all'*harināma* e *Rādhā-Kṛṣṇa*. *Babaji Mahārāja* vide il suo amico, ma quando *Siddha Kṛṣṇadāsa* lo incrociò, si rifiutò di associarsi con lui, dicendo: '*Śrīmati Rādhikā* si arrabbierebbe se mi vedesse in compagnia di qualcuno che ha accettato l'influenza di *Dvārakā* e che ha mangiato i resti di *Rukmiṇi*.' Il *Babaji Mahārāja* divenne molto angosciato e pensò: "Questa vita è inutile se i passatempi di *Rādhā-Kṛṣṇa* non si rivelano più nel mio cuore!" Tornò alla sua capanna e si rinchiuso, pentendosi e pregando per il perdono di *Śrīmati Rādhikā*. Dopo tre giorni, dal suo corpo si sprigionò un fuoco, e gli abitanti del borgo forzarono la porta e trovarono solo un cumulo di ceneri."

Śrīla Gurudeva predicò senza timore il messaggio di *Mahāprabhu*, l'aspirazione per il *mañjari-bhava*, il servizio a *Śrīmati Rādhikā* come assistente confidenziale. Diffuse continuamente le glorie delle *Vraja-devī* e spiegò che questa è la linea che conduce ai sentimenti dei *Gauḍīya Vaiṣṇava*. Molti si reputano *Gauḍīya* ma riservano o nascondono questo sentimento senza spiegarlo mai a nessuno. Un discepolo dedicato dovrebbe tentare di seguire il sentimento di Gurudeva. Ma allo stesso tempo, deve offrire rispetto da distante a chi non aderisce ai sentimenti di Śrīla Gurudeva.

EKADASI

Śrīla Gurudeva seguiva immancabilmente *Ekādaśī* ed enfatizzava l'importanza di attenersi correttamente a questo voto (*vrata*). Il giorno di *Ekādaśī* (che è l'undicesimo giorno del ciclo di quindici giorni lunari) Śrīla Gurudeva andava a *Mathurā*, *Vrindāvana* o *Govardhana* per fare il *parikramā* con i devoti. Tutti i residenti del tempio digiunavano per l'intera giornata o almeno fino alla sera dopo aver partecipato al *gaura-ārati*, e poi potevano mangiare delle manciate di radici e semplici frutti. In estate prendevano le patate lesse con granelli di sale e un pò di yogurt leggero, oppure con del limone. Quasi tutti digiunavano per l'intera giornata anche dall'acqua e trascorrevano tutta la notte immersi in *harināma* e *kirtana*.

Śrīla Gurudeva invitava gli abitanti di *Mathurā* e dei luoghi circostanti a seguire *Ekādaśī* al tempio. Disse loro: "Venite al tempio, cantate i *kirtana* e ascoltate l'*hari-kathā*." Śrīla Gurudeva descrisse il metodo per seguire *Ekādaśī* in accordo agli *suddha-bhakta*. Durante la sua *hari-kathā* disse: "Alcune persone seguono *Ekādaśī* con l'idea di abbandonarla quando raggiungono la vecchiaia. È come rifiutare *Lakṣmi Devi*, la propria madre, oppure come portare a casa la sposa dopo il matrimonio e poi cacciarla. Queste persone non sono pronte a rinunciare alle proprie cattive abitudini e cattive qualità, ma smettono prontamente di seguire *Ekādaśī*, la madre della

devozione, che manifesta la *bhakti* nei nostri cuori e ci aiuta a raggiungere il nostro corpo spirituale nel regno trascendentale. In un'occasione un *sannyāsī* di oltre novant'anni chiese a Śrīla Gurudeva: "Ho seguito *Ekādaśī* per oltre ottant'anni; gli *śāstra* dicono che un bambino di età inferiore agli otto anni o un uomo di età superiore agli ottanta non sia obbligato a osservare il digiuno dai cereali il giorno di *Ekādaśī*. Sono molto vecchio ora. Saresti offeso se non seguissi *Ekādaśī* per il resto della mia permanenza?"

"Dopo tutti questi anni," chiese Gurudeva, "non hai ancora sviluppato un legame con *Ekadaśī-devī*? Adesso vuoi respingerla? Se lasci *Ekādaśī*, devi lasciare anche il tempio. Vuoi rifiutare *Ekādaśī* solo per riempire lo stomaco? Stando qui inquinerai gli altri con le tue idee prive di fede. Toccando anche solo l'ombra di una persona contraria a *Ekadaśī* ti contaminerai." Sentendo queste parole, il *sannyāsī* si scusò promettendo di continuare a seguire *Ekādaśī*. Śrīla Gurudeva istruì i fedeli a come fare *Ekadaśī*. Disse: "Il giorno di *Ekadaśī*, ritraete i sensi dagli oggetti materiali e coinvolgeteli esclusivamente nell'*hari-bhakti*. Praticate gli aspetti della devozione nel *sādhu-sanga*, seguendo l'esempio di *Ambariṣa Mahārāja* come descritto nel *Bhāgavatam*:

*sa vai manaḥ kṛṣṇa-padāravindayor / vacāmsi vaikuṅṭha-guṇānuvarṇane
karau harer mandira-mārjanādiṣu / śrutim cakārācyuta-sat-kathodaye
mukunda-liṅgālaya-darśane dṛṣau / tad-bhṛtya-gātra-sparśe 'ṅga-saṅgamam
ghrāṇam ca tat-pāda-saroja-saurabhe / śrīmat-tulasyā rasanām tad-arpite
pādaū hareḥ kṣetra-padānusarpane / śiro hṛṣikeśa-padābhivandane
kāmaṁ ca dāsye na tu kāma-kāmyayā / yathottamaśloka-janāśrayā ratiḥ*

Śrīmad-Bhāgavatam 9.4.18-20

"*Ambariṣa Mahārāja* è sempre desideroso d'impegnarsi nell'adorare *Kṛṣṇa* e nel fissare la sua mente ai Suoi piedi di loto; impegnando la lingua nel descrivere i nomi, le forme, le qualità di *Kṛṣṇa*, i Suoi passatempi; le sue orecchie nel sentire gli argomenti attinenti a *Kṛṣṇa*; gli occhi per vedere la Sua bella forma di divinità; il suo senso del tatto nello sperimentare la felicità di servire i piedi dei *bhakta* di *Kṛṣṇa*; le sue narici nell'odorare sostanze profumate come *Tulasī* o incensi offerti ai piedi di loto di *Kṛṣṇa*; i suoi piedi nel girare attorno alla Sua dimora; la sua testa nell'offrire omaggi chinandosi a *Kṛṣṇa* e ai Suoi devoti. Quindi offrendo tutti i sensi al servizio di *Bhagavān* erano naturalmente pacificati."

"Il peccato entra nei cereali il giorno di *Ekādaśī*," disse Gurudeva, "quindi chi consuma cereali in questo giorno in verità mangia il peccato. Mangiare cereali di *Ekādaśī* equivale al peggior tipo di associazione e rovinerà la vita spirituale di un *sādhaka*. Seguite attentamente *Ekādaśī* secondo i calcoli astrologici. Quando *Ekādaśī* è toccata da *Daśami* o *Dvādaśī* (il decimo o il dodicesimo giorno della quindicina lunare) bisogna fare *Ekādaśī* il giorno di *Dvādaśī*, che è considerato *Maha-Dvādaśī*. Se rompete accidentalmente il *vrata*, dovrete pentirvi e digiunare il giorno che segue. La mattina di *Ekādaśī* eseguite l'adorazione di *Ekādaśī-devī*, proprio come si fa per le Divinità di *Bhagavān*.

"Da ragazzo, *Nimai Paṇḍita* chiese a sua madre di concedergli un desiderio. Quando lei accettò, le chiese di seguire diligentemente *Ekādaśī*. Quando *Nimai* chiese le offerte preparate da *Hiranya* e *Jaḡadīśa*, spiegò che il giorno di *Ekādaśī* il Signore non digiuna. In *Ekādaśī* si devono preparare offerte opulente per le Divinità mentre personalmente si segue il digiuno."

Śrīla Gurudeva ha inoltre consigliato: "Ogni *Ekādaśī* dovete prendere nota del vostro progresso o regressione nella devozione, proprio come un uomo d'affari controlla i suoi conti, sia i guadagni sia le perdite. Controllate quanto avete impegnato i sensi al servizio di *Bhagavān* e quanto tempo avete trascorso in attività ricreative o in ozio. La gente comune segue *Ekādaśī* aspettandosi ricompense materiali. Alcuni affermano: "*Bhagavān* è molto lontano. Sto soffrendo subendo molto dolore fisico." È raro trovare qualcuno che segua *Ekādaśī* alla ricerca della pura *bhakti* e *prema*. Il dolore è inevitabile finché viviamo in questo corpo. L'anima soffre sconsolata in questo corpo. Come possiamo ottenere la liberazione da questa misera condizione?

"Tutte le anime hanno il loro specifico sentimento, i loro desideri e la loro forma spirituale; attualmente tutto è coperto dall'esistenza condizionata. *Śrī Hari* invia misericordiosamente *Ekādaśī* per aiutare a stabilire tutte le anime nelle loro forme spirituali. *Ekādaśī-devī* è la madre della devozione. Una madre per prima cosa nutre e protegge un embrione nel suo grembo per nove mesi, poi tiene il bambino vicino portandolo al seno per allattarlo e se ne cura giorno e notte; allo stesso modo, *Ekādaśī-devī* si prende cura dei *sādhaka* che si arrendono a lei, proteggendoli dai pericoli, e li nutre con la potenza spirituale. Li prepara ad ottenere la forma spirituale eternamente perfetta, li forma per il loro servizio eterno e manda molti amici per aiutarli ad avanzare."

Śrīla Gurudeva concluse: "*Ekādaśī-devī* protegge coloro che, desiderando *kṛṣṇa-prema*, seguono correttamente le sue regole. Tutti i parenti aiutano un bambino dopo la nascita, ma senza la mamma non ci sarebbe stata nascita e quindi nessun'altra relazione. Seguendo *Ekadasi-vrata*, tutti gli altri *vrata* aiuteranno come fossero parenti. Coloro che seguono differenti *vrata* evitando *Ekadaśī*, sono estremamente sfortunati, sono simili a coloro che lasciano *Ganga* per fare il bagno in una piscina sporca o in un fosso. Nessun *vrata* è utile quanto *Ekadasi-vrata*. Pertanto, seguite scrupolosamente il voto del giorno di *Ekadaśī*."

Molte famiglie di *Mathura* furono ispirate dai consigli di Śrīla Gurudeva, iniziarono a seguire seriamente *Ekadasi* e portavano molte offerte per *Thakuraji*, mentre loro stessi digiunavano.

DVADASI E BHIKSA

Quando dei nuovi *brahmacārī* si univano alla *matha*, Śrīla Gurudeva diceva loro: "Tutti devono andare a raccogliere donazioni (*bhikṣā*). Senza tale presupposto, non diverrete umili e non penserete di essere caduti; piuttosto, al contrario diverrete orgogliosi. Il cibo per il tempio deve venire da *bhikṣa*." Alcuni *brahmacārī* uscivano ogni giorno per collettare, mentre altri continuavano i loro servizi al tempio, come cucinare, pulire, adorare le Divinità e dar veste editoriale ai libri. Ben poche persone donavano il riso, ma comunque nel giorno di *Dvadaśī*, c'era abbastanza riso da cucinare per tutti. Normalmente tutti i giorni si mangiavano i *roti* insieme a un piatto di verdura, avevamo il *dhāl* raramente e il latte nemmeno a parlarne. Una volta, un membro della congregazione disse a Gurudeva: "Desidero fare in modo di avere il latte per tutti i devoti." "Bere latte per loro sarà come bere un veleno." Rispose Gurudeva. "Li farà sentire goditori."

A *Dvadaśī*, Śrīla Gurudeva ordinò a tutti i *brahmacārī* di andare a chiedere *bhikṣā*, anche il cuoco e il *pūjārī*. "Chi cucinerà e offrirà la *bhoga* a *Śrī Rādhā-Vinoda Bihārī*?" Chiese un certo *brahmacārī*. "Lo farò io." Rispose Śrīla Gurudeva. "Ma tu sei un *ācārya*. Questa non è l'età per cucinare." "Non è neppure l'età per stare semplicemente seduti a letto! Tutti i *brahmacārī* devono andare a collettare qualcosa. Ovunque andate, pregate per la misericordia dei *Vrajavāsī*."

Non dovete pensare: "Io sono erudito, perché dovrei andare a elemosinare?" Andate e pregate per le loro benedizioni in modo da poter seguire diligentemente la prossima *Ekādaśī*. Questo non è solo raccogliere elemosine per il *guru*: le famiglie di *Vrajavāsī* aspettano che arrivino i *sādhu* in modo che possano offrire *bhikṣā* e poi mangiare dei cereali. Questa è l'etichetta corretta per un capofamiglia che segue *Ekādaśī*. Inoltre, la regola per un *brahmacārī* è di non mangiare fino a che le elemosine raccolte non siano state offerte a *Thakuraji*, *Guru* e *Vaiṣṇava*; dopo di che si può accettare tutto ciò che resta."

Śrīla Gurudeva sedeva fuori dalla sua stanza per assicurarsi che nessuno prendesse nulla per sè, perché sarebbe stato un danno alla loro vita spirituale, e contemporaneamente voleva vedere la loro propensione al servizio. Non offriva un 'grazie' dopo l'arduo impegno; non mostrava esternamente segni di gratitudine, ma pregava *Bhagavān* di benedirli. Tutti i residenti della *Matha* si rendevano utili al sostentamento, persino un *Bābā* quasi cieco che aveva 100 anni usciva nel periodo torrido dell'estate. A un certo punto Gurudeva disse a questo *Baba*: "Per favore, stai qui. Non c'è bisogno che tu esca a raccogliere donazioni." "Perché no?" rispose. "Vado nelle case vicine. Perché dovrei rimanere in questo corpo più a lungo se non eseguirò il servizio? Non vivrò un giorno in questo mondo come un peso per gli altri."

Śrīla Gurudeva istruì i *brahmacari*: "Non preoccupatevi su come mantenere il corpo. *Kṛṣṇa* organizzerà tutto. Se avete altri desideri, arriveranno molte seduzioni e sicuramente cadrete." Una volta, vedendo un *brahmacārī* a piedi nudi sulla strada in piena estate, un ricco proprietario di un negozio disse: "Per favore, non uscire con questo sole. Non posso tollerare che tu soffra con questo caldo insopportabile. Quanta farina di *capātī* ti serve ogni mese? Io fornirò al tempio tutto il necessario." Questo *brahmacārī* informò Śrīla Gurudeva, ma Gurudeva rispose: "Non andare più in quella zona per alcune settimane. Non accettare grandi donazioni di cibo da uomini d'affari o diventerai un goditore dei sensi. Il *bhajana* non è così facile. Ai rinunciati le troppe facilitazioni recano problemi. Alcune difficoltà sono necessarie per essere seri nel proprio *bhajana*. Inoltre, andare in molte case e accettare piccole donazioni conferisce dei meriti spirituali a molte più persone, non solo a pochi uomini ricchi."

Se qualcuno donava una grande quantità di farina o un qualsiasi altro ingrediente, Śrīla Gurudeva non l'avrebbe accettato per il tempio, dicendo: "Un *sādhu* deve mantenersi come un'ape che raccoglie un pò di polline da molti fiori. Noi non accetteremo grandi donazioni. Mangiare cibo donato in grandi quantità dai materialisti, fa svanire la costanza nell'applicarsi con intelligenza e determinazione necessarie ad eseguire il *bhajana*, e accrescerà invece la tendenza a godere dei sensi. Alla fine, la malattia della lussuria prenderà il sopravvento, dissipando le possibilità di progresso dei *sādhaka*. Per mantenere la vita senza compromettere il *bhajana*, i *sādhu* raccolgono piccole quantità dalle famiglie pie."

Pertanto, la maggior parte dei *brahmacari* andava ogni giorno a raccogliere donazioni. Nel tempo, quando alcune persone familiarizzarono con i devoti volendo esprimere la loro approvazione e gratitudine ai residenti del tempio, donavano sacchi di farina, zucchero, riso, fagioli, *dhal* e contenitori di *ghee* e olio e Śrīla Gurudeva distribuiva gli ingredienti ai *brahmana*, ai *pandita* o ai bisognosi. Diceva: "Non pensate di poter compiere facilmente il *bhajana* se raccogliete grandi donazioni da pochi uomini ricchi per poi oziare pigramente per il resto dell'anno. Chi consuma i suoi crediti spirituali arriverà ad esaurirli. Voi siete propensi a svolgere il *bhajana* grazie a sottili equilibri creati dai meriti pii delle vite precedenti. Non sprecateli."

Cantate l'*harināma* e seguite i nove aspetti della *bhakti*. Così facendo, la coscienza progredirà. Se agite in modo sfavorevole alla *bhakti*, le buone impressioni si esauriranno e alla fine perderete tutto il gusto per il *bhajana*. Direte: 'Vivere in famiglia è meglio che vivere in *āśrama*.' E lascerete il tempio. Anche se all'inizio non è spontanea, praticate la *bhakti* in buona associazione. Col tempo, i cuori dei *Vaiṣṇava* si scioglieranno, e l'amore puro che essi nutrono si trasferirà anche nel vostro cuore."

Śrīla Gurudeva fu molto attento a regolare la vita dei *sādhaka* nel tempio, nel tentativo di farli progredire spiritualmente. Ha accettato i *brahmacari* giudicati problematici perché respinti dagli altri *ashram* e si prendeva cura di loro con grande affetto. "Vivendo con agio nel tempio," Śrīla Gurudeva disse ai *brahmacarī*, "diverrete orgogliosi e pigri. Andare ad incontrare le persone e chiedere donazioni insegnerà l'arte dell'umiltà e della pazienza. Riceverete le *sukrti* e la misericordia dei *dhāmavāsī*. In cambio delle loro elemosine dovrete parlare loro dolcemente e rispondere a tutte le loro domande riguardo ad argomenti spirituali. Questo è il corretto '*dadati pratigrhnati*', dare e ricevere tra persone. Se fate *bhikṣā* in questo modo e offrite quello che elemosinate a Śrī Guru, il suo cuore si scioglierà e tutte le sue benedizioni vi inonderanno, trasformando la vostra vita."

Śrīla Gurudeva incoraggiava sempre i *brahmacari* a fare *bhikṣā*, e prima di uscire diceva: "Nessuno sarà in grado di proteggere un *sādhū* dalla caduta se mangia cibo preparato dai materialisti. Quindi, non mangiate nessun cibo cucinato dalle famiglie che visitate. Raccogliete solo degli ingredienti e portate tutto in offerta alle divinità e alla *Guru-Varga*. Evitate le case di persone molto peccaminose. Per grazia del *guru*, i *sādhū* saranno ispirati a comprendere cos'è favorevole e cos'è sfavorevole. Quando fate *bhikṣa*, pregate Śrī Guru che vi guidi dall'interno del cuore."

Una volta, il figlio ben educato di un *chaturvedi-brahmana* nel pieno della giovinezza, dopo aver superato il suo esame universitario, venne al tempio per avere il rifugio di Gurudeva. Era esperto in inglese e *Hindi* e aiutava Gurudeva per le pubblicazioni. Poco dopo, accettò l'abito da rinunciato color zafferano con l'intenzione di dedicare la sua vita al *bhajan*. I genitori, falliti i tentativi volti a dissuaderlo e quindi a rimanere nell'ambito della vita familiare, non riuscirono a influenzarlo. Quando i genitori fallirono nei loro tentativi, portarono la polizia alla *Keśavaji Gaudiya Matha* e lo costrinsero a tornare a casa. Lui fuggì qualche giorno dopo e tornò alla *Matha*. I suoi genitori alla fine rinunciarono e lo lasciarono stare.

Non molto tempo dopo, Gurudeva mandò questo giovane a chiedere *bhikṣa*, avvertendolo: "Stai attento a non chiedere l'elemosina da case particolarmente peccaminose come quelle di macellai e prostitute. Se sei sincero e preghi, l'anima Suprema nel tuo cuore, ti ispirerà su quali luoghi evitare." "*Mahārāja*", chiese il giovane, "i *Vaiṣṇava* si chiamano *patita-pāvana*, liberatori dei caduti. Non dovremmo mostrare misericordia anche ai più caduti e degradati?" "Ascolta", disse Gurudeva, "Non avrai alcun beneficio oltrepassando i tuoi limiti. Non hai le qualifiche per liberare i caduti. Se vai per salvarli, ti intrappoleranno nella loro rete."

Una volta, questo *brahmacārī*, prima di *Janmāṣṭami* andò a chiedere donazioni vicino a *Kṛṣṇapurī*, nel distretto di *Mathura*. Quando disse *Radhe-Syama*, una donna di mezza età aprì la porta, lo invitò dentro e lo fece sedere al tavolo da pranzo. Gli offrì del *chai* e gli chiese di bere, ma lui gentilmente rifiutò. Quindi portò del latte. "Non bevo latte", disse. Successivamente, portò del succo e gli chiese di accettarlo, ma disse: "Non bevo neanche il succo." Mentre la donna si girava

per tornare in cucina, il *brahmacari* le disse: "Per favore, dammi una piccola quantità di farina per i *chapati*, e me ne andrò per la mia strada." "Sei venuto a casa nostra", disse la donna. "Devi prendere qualcosa." Sei un bel giovane *sādhu*, mi sento in dovere di offrirti qualcosa."

"Mi dispiace", disse, "ma non posso accettare nulla che non sia stato offerto alle nostre divinità. Inoltre, un discepolo non può mangiare senza assicurarsi che il *guru* abbia mangiato prima." La donna se ne andò di nuovo. Un minuto dopo arrivarono due belle ragazze e si sedettero ai lati del *brahmacari*. Ognuna prese una mano e dissero: "*Svamiji*, *Swāmiji*, hai un viso così vibrante e un bel corpo. Ti mostreremo il fascino del *samsara*. Non hai mai amato e non sei stato amato. Come riesci ad amare Dio senza praticare l'amore in questo mondo?" Mentre balbettava, "Devo andare," una ragazza spinse un dolce *sandesh* nella sua bocca, l'altra gli baciò la guancia, e così il ragazzo scappò via. Quando tornò al tempio, disse a Śrīla Gurudeva: "Non posso fare il *bhajana* qui a *Mathura*. Vado a *Navadvīpa* e farò il *bhajana* lì."

"La tua mente non sarà fissa correndo di tempio in tempio," disse Gurudeva, "Cosa ti preoccupa?!" Il *brahmacari* rimase in silenzio. Dopo pranzo, andò nella sua stanza, impacchettò le sue cose e andò da Gurudeva, dicendo: "*Mahārāja*, per favore perdonami, ma devo tornare a casa. "Cos'è successo oggi?" Chiese Gurudeva. Il ragazzo raccontò di come si era innamorato mentre raccoglieva le elemosine e non riuscì più a controllare la mente e i sensi. Śrīla Gurudeva con affetto lo incoraggiò a perseverare, ma il ragazzo disse: "No. È troppo tardi per me. Per favore, dammi i soldi per il biglietto del treno per tornare a casa così posso iniziare una nuova vita."

Śrīla Gurudeva gli diede trecento rupie e gli disse addio. Da quel momento in poi, Gurudeva ordinò ai *brahmacari* di uscire sempre in coppia e di non entrare mai in una casa o mangiare qualcosa mentre erano fuori. Disse: "State fuori dalla porta e poi ritornate con tutte le donazioni al tempio. Non stringete relazioni con nessuno. Se qualcuno vuole donare in abbondanza, non c'è bisogno di accettare. Con l'associazione sbagliata, il desiderio di compiere il *bhajana* si disperderà."

Al ritorno a casa, l'ex *brahmacari* disse: "Mamma, per favore organizza il mio matrimonio." "Figlio" disse, "Ho cercato di portarti a casa e organizzare il tuo matrimonio, eppure hai rifiutato più volte e ora vuoi sposarti!! Chi ti darà sua figlia? Non hai soldi, né lavoro, né vergogna!" "Troverò immediatamente un lavoro." Andò all'ufficio postale e iniziò a lavorare come postino per quaranta rupie al mese. A poco a poco, impressionò i superiori con la sua intelligenza e affidabilità e ricevette la promozione di capo ufficio. Si sposò ed ebbe tre figli. Quando i bambini crebbero, la moglie morì e lui si risposò. Anche se gioì senza limitazioni, non fu mai soddisfatto. Anni dopo, venne a trovare Gurudeva e disse: "O *Mahārāja*, ora mi rendo conto che la lussuria non è mai sazia, come un fuoco non si può estinguere se si versa sopra la benzina."

Nella sua vita, Śrīla Gurudeva seguiva le rigide regole di un *sādhu* immacolato e allo stesso modo istruiva i devoti sotto la sua guida. Spesso avvertiva i *brahmacārī* di stare attenti. Disse loro: "Se mangiate il cibo cucinato dai materialisti, perderete il desiderio per l'*harināma* e il *kirtana*. Senza le qualifiche adeguate, anche se rinunciate a tutto e vi costringete al digiuno, non sarete poi in grado di fare il *bhajana*. Sia l'eccessiva indulgenza che l'eccessiva rinuncia sono dannosi per il *bhajana*. Accettate il *bhāgavata-prasāda* allo scopo di fare il *bhagavad-sevā*, non per gratificare i sensi. *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* ha indicato:

*yathā-yogya bhoga, nāhi tathā roga,
'anāsakta' sei, ki ar kahabo
āsakti-rohita, "sambandha-sahita",
viṣaya-samuha sakali 'mādhava'*

“Coloro che accettano solo ciò che è necessario a mantenere il proprio corpo per il servizio a *Kṛṣṇa*, non potranno mai cadere preda della malattia dell'infatuazione materiale. Cosa può essere detto del loro distacco? Liberi da ogni tipo di falso attaccamento, vedono tutto in relazione a *Kṛṣṇa*, e quindi sanno che tutto è pensato per il piacere di *Madhava*, il consorte di tutte le *Lakṣmi*.”

RELAZIONI CON I LOCALI

Avendo sentito parlare delle glorie di Śrīla Gurudeva, i genitori di un giovane uomo con il cancro al cervello arrivarono alla *Matha*, sperando che Gurudeva potesse aiutare e curare il figlio. Avevano portato il figlio in Germania, Inghilterra e in altri luoghi per il trattamento della malattia, ma senza successo. Ora soffriva gravemente ma sebbene fosse sull'orlo della morte la sua anima non abbandonava il corpo. Portarono il giovane al primo piano del tempio e lo adagiarono su un panno. Śrīla Gurudeva scese le scale e s'incontrò con loro. Aveva sentito parlare delle loro difficoltà e sapeva dei loro affari. Disse ai genitori: "In questa vita avete imbrogliato le persone per accumulare grandi ricchezze e avete impegnato anche vostro figlio in questo lavoro peccaminoso. Usava il suo cervello per pensare a come imbrogliare le persone, e questa è la conseguenza." I genitori piansero amaramente. Il padre disse: "Saremmo così sollevati se nostro figlio potesse ottenere la liberazione dalla sua condizione angosciosa. La sua aria vitale si sofferma nella gola da molti mesi, ma non riesce a lasciare il corpo."

"Gli darò il *maha-prasāda* di *Thakuraji*," disse Gurudeva. "Questo lo libererà dai suoi peccati." Śrīla Gurudeva portò il *maha-prasāda* di *Rādhā-Vinoda Bihari* e lo fece entrare nella bocca del giovane. Il giovane che era privo di sensi, aprì gli occhi e guardò Śrīla Gurudeva. Gurudeva gli cantò il *mahāmantra* vicino all'orecchio e gli disse di ripetere: *Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare / Hare Rama Hare Rama Rāma Rāma Hare Hare*. Il ragazzo ci provò ma non riuscì a cantare.

La famiglia allora invitò Śrīla Gurudeva a casa loro. Arrivato a casa, Gurudeva disse ai genitori: "Prendete una manciata d'acqua in mano e fate un giro attorno a vostro figlio, poi fate un voto *sankalpa* per offrirlo a *Bhagavān*, insieme a tutte le proprietà e le ricchezze che avete raccolto con metodi peccaminosi. Abbandonate ogni attaccamento nei suoi confronti e pregate *Bhagavān* di concedergli la liberazione. Quindi seguite *Ekadaśī* e ascoltate il *Bhāgavatam*. Donate in beneficenza ai *brāhmaṇa* e ai templi di *Bhagavān* e continuate con il *parikrama* del *dhama*. Offrite i risultati di tutte queste attività spirituali a vostro figlio, e poi lascerà facilmente il corpo e raggiungerà una destinazione più elevata."

Śrīla Gurudeva recitò l'intera *Bhagavad-gītā* nell'orecchio del giovane e poi tornò al tempio. La famiglia gli offrì una grande ricchezza per l'aiuto, ma Śrīla Gurudeva rifiutò. Non prese nulla. Quello stesso giorno, il giovane lasciò il corpo e fu liberato.

Il dottor K.K. *Sarabhai* di *Agrā*, un uomo di famiglia di mezza età, lavorava come chirurgo nell'Ospedale Pubblico di *Mathura*; di fronte alla *Keśavajī Gaudīya Matha*; egli veniva regolarmente a incontrare Śrīla Gurudeva, sapendo che era uno stimato *sannyāsi* nella linea

Gaudīya. La prima volta che incontrò Gurudeva si presentò come un devoto di *Mahāprabhu*. "Come hai iniziato a rispettare *Mahāprabhu*?" Chiese Gurudeva. "Ho letto libri sulla Sua vita e le Sue glorie e ho fede che è il Signore Supremo," disse il dottore. "Poi ho comprato dei sandali di legno che considero usati da *Mahāprabhu* e ho iniziato ad amarli, offrendo fiori e *ārati*."

La prima volta che incontrò Śrīla Gurudeva, il dottor *Sarabhai* gli offrì il suo cuore e chiese l'iniziazione. Sebbene Gurudeva rifiutò, il dottor *Sarabhai* lo accettò internamente come *guru*. Śrīla Gurudeva diede al dottore dei libri riguardanti *Mahāprabhu* e lui li accettò felicemente. Tornando a casa quella notte da sua moglie e dalle due figlie, disse loro: "Oggi, con le benedizioni di *Mahāprabhu*, ho incontrato un puro *Gaudīya-bhakta*."

Ogni volta che ne aveva la possibilità, il dottor *Sarabhai* veniva alla *Keśavaji Gaudīya Matha* per incontrare e ascoltare Gurudeva. Un giorno, qualche anno più tardi, quando il dottore tornò a casa sua ad *Agrā* dopo aver ascoltato la *kathā* di Gurudeva, disse a sua moglie: "Presto lascerò il corpo e andrò al *dhāma* di *Mahāprabhu*. Quando accadrà, chiama Śrīla *Narayaṇa Mahārāja* di *Mathurā* e fagli cremare il mio corpo." La mattina dopo il dottore si svegliò, offrì *pranama* ai sandali di legno di *Mahāprabhu*, e chiamò sua moglie, chiedendole di andare a *Mathura* e portare Śrīla *Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja*. Śrīla Gurudeva arrivò poche ore dopo con i *brahmacari* e cantò molti *kirtana* di *Mahāprabhu*, il *mantra pañca-tattva* e il *mahāmantra*. Il dottore era seduto sul letto cantando l'*harināma* con un'espressione beata e serena sul volto mentre ascoltava il *kirtana*. Anche se non aveva malattie, lasciò questo mondo. Sua moglie e le sue figlie piansero dal dolore, e così Śrīla Gurudeva consolò la moglie, dicendo: "Non lamentarti, tuo marito è andato a servire nel *dhama* di *Mahāprabhu*."

"Sono sola con due figlie non sposate. Cosa farò?" "*Mahāprabhu* ha accettato tuo marito e si prenderà sempre cura di te," disse Gurudeva. "Adora *Mahāprabhu* con fede. Lui ha ripreso il suo *bhakta* e non permetterà che voi soffriate." Śrīyuta *Sarabhai* iniziò quindi a venire a *Mathura* con le sue figlie per ascoltare l'*hari-kathā* di Śrīla Gurudeva. La sua famiglia si mantenne senza difficoltà e anche le figlie sposarono dei bravi mariti. I fedeli *Mathurāvāsī* invitavano occasionalmente Śrīla Gurudeva a benedire le loro case, eseguire *kirtana* e parlare l'*hari-kathā*. Quando Gurudeva andava nelle loro case, gli offrivano un *asana*, ghirlande di fiori, legno di sandalo, *ārati* e gli lavavano i piedi. "Non sono venuto qui per essere adorato," diceva Gurudeva. "Sono venuto per un pò di *mādhukarī*. Prenderò i vostri resti come quelli che affettuosamente offrite ai vostri figli. Non c'è bisogno di darmi qualcosa di speciale."

Śrīla Gurudeva andò nelle case di persone di ogni ceto sociale per ispirarli a praticare la *bhakti*. Quando un membro della congregazione locale era in difficoltà o se qualcuno era malato in famiglia, Gurudeva andava a dare conforto e aiuto. Una volta se ne andò all'alba, senza dire niente a nessuno, e non tornò fino a tarda mattinata. Il suo assistente *brahmacāri* aveva preparato la sua colazione come di consueto, ma quando Śrīla Gurudeva tornò, disse: "Ho già mangiato." "Dove?" chiese il *brahmacari*.

"Sono andato a casa dei poveri *grhastha* che tengono gli asini per farli lavorare. Una di quelle persone era malata, quindi sono andato in aiuto." "Oh, la famiglia che vive nei pressi della *Yamuna* e che viene regolarmente alla *Matha*?" "Sì." disse Gurudeva.

"Mi avevano chiesto le collanine di *Tulasi*, quindi ho portato loro delle collanine," disse Gurudeva. "Quando sono arrivato, stavano cucinando dei *chapāti* sul fuoco a carbone. Mi hanno dato un pezzo di stoffa logoro su cui farmi sedere dicendomi: "O Gurudeva, sei venuto nella nostra casa

povera e di bassa classe; non abbiamo niente di degno da offrirvi. Possiamo solo darti i nostri *praṇāma*." "State facendo i *roti*, datemene un piccolo pezzo." Accettando i loro *roti* ho abbandonato la mia casta di *brahmaṇa* e ora sono adatto per essere un *Vrajavāsī*." Le regole per i *mahā-bhāgavata* non sono le stesse del *sadhaka* generico. Śrīla Gurudeva ha trasgredito tutte le usanze sociali per stabilire una relazione con le persone, in modo da farli diventare devoti di *Kṛṣṇa*. *Bhagavān* e la *Guru-Varga* non discriminano nessuno.

*vidyā-vinaya-sampanne brāhmaṇe gavi hastini
śuni caiva śva-pāke ca paṇḍitāḥ sama-darśinaḥ*

Bhagavad-gītā 5.18

"Il saggio guarda equanimamente un gentile e colto *brāhmaṇa*, una mucca, un elefante, un cane e un mangiatore di cani."

Śrīla Gurudeva istruì i *brahmacari*: "Siete venuti a *Vraja*, imparate ad accettare *mādhukarī*, donazioni per il vostro sostentamento. Non siate un peso per nessuno. *Guru* e *Vaiṣṇava* non desiderano adorazione e adulazione. Chi viene a *Vraja* per ricevere l'adorazione in realtà vive nell'inferno del suo orgoglio."

A *Vraja*, Śrīla Gurudeva trattava i *Vrajavāsī* con grande affetto; andava a trovarli senza preavviso la mattina per insegnare loro l'abitudine di alzarsi presto. I *Vrajavāsī* offrono *mangala-arati* alla divinità di *Banke Bihārī* alle nove del mattino perché dicono che questo è il suo programma. Non capiscono che *Banke Bihārī* non dà *darśana* al mattino presto perché in quel momento è con gli associati intimi nel *kuñja*. Per ottenere l'ingresso al *kuñja-sevā*, è essenziale alzarsi presto e fare il *bhajana* sotto la guida di un autentico *rupānuga-guru*. A volte Śrīla Gurudeva chiamava i residenti locali all'alba, svegliandoli con il *kirtana*. A volte i poveri abitanti dei villaggi venivano alla *Keśavajī Gaudīya Matha* a *Mathura* e offrivano una donazione a Gurudeva. Gurudeva declinava, dicendo: "I *Vrajavāsī* sono la mia famiglia. Non prenderò una moneta da loro. Posso accettare l'ospitalità a casa vostra, ma non i soldi guadagnati duramente. Coltivate la terra e ci fornite dei mezzi per servire *Thakurajī* e ci sostenete." Se qualcuno donava qualcosa a Śrīla Gurudeva, lo avrebbe distribuito ai *sādhu* e ai *Vrajavāsī*, se volete la *vraja-bhakti* e risiedere a *Vraja*, abbiate rispetto e amore per la polvere di questi santi luoghi.

Diversi *sādhu* vivevano a *Govardhana* presso *Chakaleśvara Mahādeva*; essi avevano grande affetto per Śrīla Gurudeva ed erano ansiosi di ascoltare la sua *hari-katha*. A volte Gurudeva parlava la *vraja-kathā* a *Chakaleśvara Mahadeva* e i *sādhu* erano estremamente contenti di sentirlo; poi gli chiedevano: "In futuro devi preservare, sviluppare e diffondere la *parakīya-rupānuga bhakti-marga*. A tale scopo, per favore continua a pubblicare i libri dei *Goswāmī*." "La *lila-śakti* è l'aspetto principale della *svarūpa-śakti*," rispose Gurudeva. "Se la *lila-śakti* desidera diffondere la *raga-bhakti-marga* in questo mondo attraverso di me, allora certamente, sarà così."

Un giorno Śrīla Gurudeva andò con i devoti a *Nandagaon* e visitò *Ter Kadamba*, *Pavana-sarovara*, *Uddhava-kyari* e *Nanda-bhaitaka*. Ovunque andasse Gurudeva, le persone di *Vrajamandala* si radunavano per ascoltare la sua *harikatha*. Al *Lalita-kunda* di *Nandagaon* Śrīla Gurudeva parlò immerso nei sentimenti di separazione delle *gopī*. Nelle vicinanze, alla *Ciranjilalseṭha Dharmasālā*, vi erano alcuni *bhakta* che cantavano i *vraja-kīrtana* davanti al loro *Vrajavāsī guru*. Il *guru* aveva sentito il nome di Śrīla Gurudeva e lo apprezzava moltissimo e, venuto a conoscenza della sua presenza, venne ad ascoltare l'*hari-kathā*. Poi disse a *Ciranjilalseṭha*, suo discepolo e proprietario della *Dharmasālā*: "Finchè non servi e onori questi *mahā-bhāgavata*, come potrai

entrare nel regno della *vraja-bhakti*?" Su ispirazione del suo *guru*, *Cirañjilalseṭha* ordinò un grande numero di abiti invernali e *prasāda* e li offrì a Śrīla Gurudeva pregando: "O *Mahārāja*, per favore, concedimi la qualifica di poter servire a *Vraja*." Gurudeva distribuì tutti i vestiti e il *prasāda*, ai *sādhu* di *Vraja* e fu soddisfatto dei sentimenti e della tendenza al servizio di *Cirañjilalseṭha*. Chi comprende l'identità degli eterni *Vrajavāsī guru* e li serve in questo mondo, instaura un legame con il servizio trascendentale a *Vraja*.

Quando i fedeli di *Mathura* venivano a offrire doni o denaro a Śrīla Gurudeva, ne accettava solo una piccola quantità e la usava per il servizio di *Ṭhākuraḥjī*. Offriva ai *Vrajavāsī* il *mahā-prasāda* e un luogo per stare gratuitamente nella *dharmasālā*. Notando la natura divina di Gurudeva, i locali svilupparono rispetto e molto affetto.

LA RICOMPARSA DEL MAESTRO

Śrīla Gurudeva ha contribuito a espandere la *Gaudīya Vedānta Samīti* per il piacere del suo divino maestro e fu sempre figura essenziale nell'aprire molti templi dopo che Śrīla *Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja* entrò nei *nitya-līlā*. Alla fine degli anni '70, Śrīla *Vāmana Goswāmī Mahārāja* acquistò un vecchio edificio su un piccolo pezzo di terra vicino al mare presso *Gaura-batsahi, Jagannātha Puri*, da *Gopīnātha Kutīya*, un sacerdote del Tempio di *Jagannātha*. L'edificio fu denominato *Śrī Nilācala Gaudīya Matha*. Śrīla Gurudeva e Śrīla *Trivikrama Mahārāja* giunsero con un gruppo di *brahmacari* per preparare il luogo della cerimonia di inaugurazione. Il terreno e l'intero piano terra dell'edificio erano sepolti nella sabbia e quindi la *Gaudīya Vedānta Samīti* lo comprò a un prezzo di realizzo. I *brahmacari* lavorarono alacremente molti giorni per pulire le dune di sabbia prima dell'inaugurazione.

Dopo le cerimonie di apertura, Śrīla Gurudeva e Śrīla *Trivikrama Goswāmī Mahārāja* tornarono nei rispettivi centri di predica, ma Śrīla *Vāmana Goswāmī Mahārāja* rimase nel nuovo centro con il suo *sevaka Sundarananda* per sovrintendere alla ristrutturazione dell'edificio. Alcune settimane dopo, Śrīla *Vāmana Goswāmī Mahārāja* si ammalò gravemente di bronchite. Era estremamente rinunciato e non avrebbe mai speso un centesimo del tempio per curarsi. Il suo servitore, *Sundarānanda Prabhu*, non riuscendo a chiedere aiuto per difficoltà di linguaggio, scrisse una piccola nota e inviò il telegramma alla *Keśavajī Gaudīya Matha*.

Quando Gurudeva lesse il messaggio, partì immediatamente per la stazione di *Mathura* e acquistò un biglietto ordinario per il primo treno in partenza per *Puri*. Arrivato a *Purī*, Śrīla Gurudeva si affrettò alla *Nilācala Gaudīya Matha* ed entrò nella piccola stanza dove Śrīla *Vāmana Goswāmī Mahārāja* giaceva. Lì vide *Sundarānanda* seduto accanto a Śrīla *Vāmana Goswāmī Mahārāja*, il quale respirava con difficoltà e appariva sul punto di lasciare questo mondo. Śrīla Gurudeva si sedette su una sedia vicino alla testata del letto e cominciò a sventagliare il suo confratello.

"Che trattamento gli stai facendo?" Chiese Gurudeva a *Sundarānanda Prabhu*.

"Nessuno. *Guru Mahārāja* si rifiuta di usare denaro per se stesso."

"Perché non hai speso soldi per il trattamento?" chiese Gurudeva a Śrīla *Vamana Goswāmī Mahārāja*. "Tutto ciò che possiedo è di proprietà del mio Gurudeva e di *Bhagavān*." Rispose Śrīla *Vāmana Goswāmī Mahārāja*. "Come potrei usare qualcosa per me stesso?" "Anche il tuo corpo è proprietà di *Guru Mahārāja*; lo devi curare per il suo servizio." Disse Śrīla Gurudeva sedendosi accanto al letto di Śrīla *Vāmana Goswāmī Mahārāja* tenendogli la mano e confortandolo per tutta la notte. Nessuno riuscì a dormire. Alle due del mattino, *Acarya Kesari* entrò improvvisamente nella stanza, camminando con un bastone. Si sedette accanto a Śrīla *Vāmana Goswāmī Mahārāja*

e, accarezzandogli la testa, disse: "O *Mahārāja*, mio caro. Ora *Nārāyaṇa Mahārāja* è venuto qui; presto starai bene."

Acarya Kesari disse a Gurudeva: "Non preoccuparti. Si rimetterà. C'è un medico di nome *Parik* a *Bali-ganja* a *Calcutta*. Vai da lui. Curerà *Vāmana Mahārāja* e diventerà suo seguace. Ti precedo io per raccontargli tutta la situazione e che state per arrivare. Non è necessario alcun trattamento da parte di nessun altro medico." Dicendo così, *Acarya Kesari* lasciò la stanza. Śrīla Gurudeva comprò i biglietti la mattina successiva per raggiungere *Calcutta* e portò il suo amato confratello dal dottor *Parik*. Śrīla *Vāmana Goswāmī Mahārāja* ricevette per sei mesi un trattamento da questo medico. Quando guarì dalla malattia, il dottor *Parik* accettò Śrīla *Vāmana Goswāmī Mahārāja* come suo maestro spirituale.

COSTRUIRE UN RIFUGIO PER I PELLEGRINI

Quando Śrīla *Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* entrò nei *nitya-lilā*, alcuni dei suoi influenti discepoli vennero da Śrīla Gurudeva per ascoltare l'*hari-kathā* e avere consigli su come gestire la *Iskcon*, seguendo le direttive del loro maestro spirituale prima della sua dipartita. Śrīla Gurudeva li consigliava e istruiva al riguardo della pura *bhakti* da un punto di vista neutrale.

Un giorno del 1980, alcuni dei *sannyasi Iskcon* portarono *Banavarilal Singhaniya*, un giovane proprietario di fabbriche a *Calcutta*, ad incontrare Śrīla Gurudeva. La sua famiglia aveva molto successo: possedevano tre fabbriche che producevano molle e altre parti meccaniche per treni e componenti per raffinerie di petrolio. Śrīla Gurudeva gli parlò una dolce *hari-kathā*, gli diede *mahā-prasāda* e lo portò ad avere il *darśana* degli eminenti templi di *Vraja*. *Singhaniya* fu attratto dalla personalità di Gurudeva ed espresse il desiderio di impegnarsi nel servizio. "Non ho bisogno di nulla per me," disse Gurudeva, "e non voglio accettare servizio personale. Il *mano'bhista-sevā* della nostra *Guru-Varga* serve i luoghi della nostra *sampradāya* e dei *Goswāmī*."

Quando *Singhaniya* chiese quale servizio potesse fare, Śrīla Gurudeva disse: "Il tempio *Śrī Rādhā Dāmodara* è in rovina e i *samādhi* di Śrīla *Jīva Goswāmī*, Śrīla *Rūpa Goswāmī* e Śrīla *Kṛṣṇadāsa Kavirāja Goswāmī* sono fatiscenti. Śrīla *Swāmī Mahārāja* rimase lì per molto tempo ed eseguì il *bhajana*, quindi, sarebbe un ottimo servizio ai *Goswāmī* se questo tempio venisse restaurato e ricostruito bene. I lavori di restauro possono anche essere eseguiti al *samadhi-mandira* di *Sanātana Goswāmī* e presso il tempio di *Gokulananda*." *Singhaniya* pregò ai piedi di loto di Śrīla Gurudeva, dicendo: "Questo lavoro potrà essere realizzato correttamente solo sotto la tua guida. Non vedo altri qualificati come te. Usare la ricchezza senza attaccamento per uno scopo spirituale è possibile solo per un devoto *niṣkincana*. Se donassi i soldi per ricostruire il tempio *Rādhā Dāmodara* a una persona ordinaria, si prenderebbe i soldi e distruggerebbe la sua vita."

Śrīla Gurudeva accettò di supervisionare il progetto. A quei tempi, il cemento era costoso e molto difficile da acquisire. Il governo lo forniva alle ditte di edilizia, ma non era sul mercato comune: bisognava fare domanda al governo e avere un buon aggancio per ottenere del cemento di qualità. Śrīla Gurudeva prese accordi per il cemento con l'aiuto di Śrīla *Bhakti Prasāda Purī Mahārāja*, il presidente del tempio della *Caitanya Gaudīya Matha* di *Vrndaavana*, che aveva contatti con un funzionario influente. Quando Gurudeva parlò con i *Goswāmī* del *Rādhā Dāmodara*, chiedendo il permesso di rinnovare il tempio, essi si rifiutarono di consentire eventuali restauri a meno che non fossero loro in prima persona a supervisionare tutto il budget dei soldi e la costruzione. Andarono alla fabbrica di *Singhaniya* a *Calcutta* e dissero molte falsità nel tentativo

di diffamare Śrīla Gurudeva e generare dubbi nella mente di *Singhaniya*. *Singhaniya* aveva ferma fede in Gurudeva e disse ai *Goswāmī*: "Finanzierò solo se Śrīla Nārāyaṇa Goswāmī Mahārāja supervisionerà tutto. Se non gli permettete di farlo, dirò che i *Goswāmī* non accettano il mio servizio." I *Goswāmī* si rifiutarono ostinatamente di consentire l'avvio del progetto a meno che non avessero il controllo, e *Singhaniya* non fu affatto influenzato nella sua decisione. Quindi i lavori ritardarono. In precedenza, la proprietà del *Radhā Dāmodara* era molto più vasta, ma gran parte della terra fu venduta e ora rimaneva solo l'area delle Divinità e dei *samadhi*.

Singhaniya disse a Śrīla Gurudeva: "Ho fatto voto di svolgere il servizio sotto la tua guida. Il cemento e altri materiali da costruzione che abbiamo acquistato andranno sprecati se rimarranno inutilizzati per troppo tempo. Per favore, rivelami qualche altro servizio in cui posso impegnarmi." Dopo qualche considerazione, Śrīla Gurudeva disse: "Migliaia di pellegrini vengono per il *parikramā* all'*āśrama* del mio *Guru Mahārāja* a *Navadvīpa*, la *Devananda Gaudīya Matha*. Tollerano pioggia, caldo e freddo, e noi non abbiamo molte facilitazioni o terreni per la loro sistemazione. Se vuoi, puoi acquistare dei terreni adiacenti al tempio e costruire una *dharmasālā* là."

Singhaniya fu d'accordo, e chiese a Śrīla Gurudeva di accompagnarlo a *Calcutta* in aereo, insieme a un assistente, e da lì raggiungere *Navadvīpa* per prendere accordi preliminari sull'acquisto di terreni e la costruzione di una *dharmasālā*. Chi sarebbe andato con Śrīla Gurudeva? A quel tempo c'era un *brahmacārī* che serviva Śrīla Gurudeva, e c'era un altro *brahmacārī* che si era recentemente unito alla *Matha* dopo aver completato i suoi studi a *Calcutta*. Entrambi erano ansiosi di viaggiare con Śrīla Gurudeva per il suo primo volo, e litigarono a vicenda su chi fosse più adatto al servizio.

Gurudeva disse al *brahmacārī* che lo stava servendo al tempio: "Puoi venire con me," ma vedendo lo sguardo abbattuto sul volto dell'altro *brahmacārī*, Gurudeva disse al primo *brahmacārī*: "Porterò con me il nuovo ragazzo. Ha già finito il college. Tu resta qui e continua i tuoi studi. Ti porterò la prossima volta." Śrīla Gurudeva continuò, con un sorriso: "Ora stai dibattendo per chi mi dovrà accompagnare sull'aereo; entrambi avete così tanto entusiasmo per questo. Ma non preoccuparti, in futuro la tua vita sarà piena di voli aerei, uno dopo l'altro." Oggi possiamo vedere che questa profezia si è avverata poiché quel *brahmachari* è ora *Śrīpad BV Vana Mahārāja* che viaggia nel mondo per portare il messaggio di Gurudeva ai devoti di ogni continente.

Quando il piccolo gruppo arrivò a *Navadvīpa*, furono acquistati i terreni e predisposti dei piani per la costruzione della *dharmasālā*. Śrīla Gurudeva rimase a *Navadvīpa* per sei mesi per supervisionare l'inizio della costruzione e poi tornò a *Mathurā*. Negli anni successivi Gurudeva andava avanti e indietro in treno a *Navadvīpa*, fino a quando la *dharmasālā* non fu completata. *Singhaniya* generosamente donò la terra ed aiutò anche con le spese di costruzione. Più tardi, i *Goswāmī* del *Radhā Dāmodara* cedettero e chiesero a Śrīla Gurudeva di supervisionare i lavori di ristrutturazione del tempio. *Singhaniya Prabhu* accettò di aiutare e Gurudeva gestì diligentemente le ristrutturazioni. Quando *Singhaniya Prabhu* chiese di avere altri servizi, Śrīla Gurudeva lo ispirò ad aiutare a sviluppare il tempio di Śrīla *Bhakti Rakṣaka Śrīdhara Mahārāja* e la sua *dharmasala* a *Navadvīpa*. *Singhaniya Prabhu* donò anche per la *dharmasala* e il tempio della *Caitanya Gaudīya Matha* presso la casa natale di *Sarasvatī Thākura Prabhupāda* a *Jagannātha Purī*. Servì molti *Vaiṣṇava-ācārya* e la *Guru-Varga* lo ha benedetto abbondantemente per il suo servizio disinteressato e sincero (*niskapaṭa-sevā*).

IL SOLE SPIRITUALE

Śrīla Gurudeva era periodicamente invitato a eventi presso i templi più importanti di *Vrndavana*. Una volta presenziò, insieme ad alcuni residenti del tempio, alla recitazione del "*Rasa-pañcadhyayi*" (i cinque capitoli dello *Śrīmad-Bhāgavatam* che descrivono la *rasa-lila*) presso il *Rādhā Gokulananda mandira*. Gurudeva sedeva in mezzo a un gruppo di *Pandita* e una grande assemblea di *Vrajavāsī* recitava la *Gopī-gīta* nel cortile di *Rādhā Gokulananda*. In tono commovente, cantarono dell'intensa separazione delle *gopī* da *Kṛṣṇa*, toccando i cuori degli ascoltatori. All'inizio della giornata, il sole brillava nel cielo, ma nel pomeriggio iniziò a piovere forte, come se le *gopī* stessero piangendo e le loro lacrime scendessero dalle nuvole. Sorprendentemente, sebbene ad un certo punto la pioggia si trasformò in tempesta, il cortile del *Rādhā Gokulananda* rimase asciutto e nessuno fu disturbato. Tuttavia, i cuori di Gurudeva e dei *Vaiṣṇava* presenti in quell'assemblea, si erano sciolti e tutti piangevano copiosamente. Gurudeva in seguito aiutò a riparare il *mandira* di *Rādhā Gokulananda* con grandi donazioni e, oltre a piantare un bellissimo giardino, assicurò un'elaborata adorazione delle divinità.

Una volta, i *Goswāmī* del *Rādhā-Ramaṇa mandira*, *Gaura-kiśora Sāstrī*, *Viśvambhara Gosvāmī* e *Puruṣottama Goswāmī*, invitarono Gurudeva a parlare al loro tempio. Śrīla Gurudeva ne fu contento ed accettò. Dopo essersi scambiati il dovuto rispetto secondo l'etichetta *Vaiṣṇava*, i devoti chiesero a Śrīla Gurudeva di prendere il posto d'onore e presentare il suo discorso. Śrīla Gurudeva disse immediatamente: "*Bhagavān*, *Rādhā-Ramaṇa*, e *Caitanya Mahāprabhu* sono la stessa cosa; proprio come *Caitanya Mahāprabhu* è la manifestazione simultanea di *Rādhā-Kṛṣṇa* stessi. Visto questo, ora consideriamo come stabilire una relazione con *Rādhā-Ramaṇa*. Gli *Sāstra* e gli stimati *Vaiṣṇava-ācārya* del passato ci hanno rivelato che *Kṛṣṇa* accetta ciò che gli viene offerto insieme alle foglie di *Tulasi*.

“Possiamo quindi concludere che il nostro corpo può essere offerto a *Kṛṣṇa* rifugiandoci in *Tulasi*, indossando le sacre perle di *Tulasi* intorno al collo e onorando le foglie di *Tulasi* che sono state offerte a *Thakuraji*. Tuttavia, per raggiungere la completa arresa a *Kṛṣṇa* c'è un'ulteriore necessità. Questa necessità è il *mantra*. La *Pancaratrika-dikṣa* è utile a questo scopo. Quando *Śrī Guru* concede la *pāncaratrika-dikṣa*, prima dà l'*omkāra* e successivamente il *brahma-gayatri* e gli altri *mantra*. La *jīva* è collegata a *Bhagavān* attraverso l'*omkāra*, il filo sacro e i *gayatri-mantra*. Quando uno recita l'*om*, si situa immediatamente ai piedi di loto di *Śrī Kṛṣṇa* a *Vraja-mandala*, sotto la guida di *Śrīmatī Radhikā*. Il filo *brahminico* è la forma dell'*om*, composto da tre fili che rappresentano *a-u-m* e *sat-cid-ananda*, indossandolo ci si unisce a *Parabrahma* e si riceve la sua protezione e rifugio. E quando indossiamo *Tulasi* sul corpo, diventiamo il *prasada* di *Kṛṣṇa*.

“Nel momento in cui il *guru* inizia un discepolo, concede *Śrī Nama*, *Tulasi-mala*, le perline di *Tulasi* al collo, il *pañcaratrika-dikṣa* e il filo *brahminico*. Ora *Śrī Nama Prabhu* entra nel cuore della *jīva* e risveglia la sua fede. *Śrī Guru* quindi aiuta gradualmente il discepolo ad avanzare attraverso gli stadi di *nistha* (determinazione stabile), *ruci* (gusto), *āsakti* (amorevole attaccamento), e *bhava* (estasi spirituale).

“Quando una persona raggiunge l'estasi spirituale (*bhava-dasa*), realizza la propria innata forma spirituale. Colui che s'impegna nel ricercare il sentimento del *mañjari-bhava-upasanā*, riceve la conoscenza trascendentale della propria forma e servizio, e si rifugia ai piedi di loto di *Śrīmatī Radhārāni*. Quando nel cuore si riceve il sentimento di essere servitrici di *Śrīmatī Radhikā*, si acquisisce la qualifica per servire *Śrī Rādhā-Ramaṇa*. Nessun altro sarebbe in grado di servire

Rādhā-Ramana. Per questo, è necessario ricevere la *pañcarātrika-dikṣa* da un *puro guru*, nell'ambito di una *Vaiṣṇava-sampradaya* egli può guidarlo verso questa perfezione. Questa è la concezione di *Mahāprabhu* svelata da *Gopala Bhatta Goswāmī* nel suo testo *Sat-Kriya-Sara-Dipika*. Ogni essere umano dovrebbe ricevere i *gayatri-mantra* con cui relazionarsi a *Rādhā-Ramana*.”

Śrīla Gurudeva continuò: "L'oscurità della notte inizia a dissiparsi ancor prima che il sole sorga all'orizzonte. Allo stesso modo, prima che il sole splendente del puro santo nome sorga nel cuore, l'oscurità determinata dalle *anartha* inizia a svanire mentre il *sadhaka* recita una sembianza del puro nome (*nama-abhasa*). Quando il *sadhaka* recita il puro santo nome (*suddha-nama*), è come il sole del mattino che sorgendo illumina la forma spirituale dell'anima, dissipando ulteriormente l'oscurità delle cattive abitudini (*anartha*). Quando il sole di *Śrī Nama* raggiunge lo zenith, il grande calore dei suoi raggi dissipa completamente tutte le *anartha*. Per la misericordia di *Śrī Nāma*, si riceve la conoscenza della propria relazione con *Kṛṣṇa* (*sambandha-jñāna*) e si attraversano gli stadi di *ruci* e *asakti* giungendo alla piattaforma del servizio spontaneo (*bhava-dāsa*).

“Questo grado di realizzazione è paragonata alla sera, perché in quel momento non si sente più il bruciante dolore delle *anartha* ma ci s’immerge completamente nell’amorevole devozione. Poi il sole scompare per far posto alla notte. Per coloro che si arrendono all’impareggiabile potente sole del santo nome (*nama-rupi-surya*), le manchevolezze o le imperfezioni cessano. Viceversa, chi smette di cantare il *nama* rimane in una condizione deplorabile. Allo stesso modo, *Bhagavān* invia *Guru* e *Vaiṣṇava* ad aiutare tutte le entità viventi. Quando Gurudeva scompare, la sua potenza e opulenza vanno via con lui e, come l'oscurità della notte, per il *sādhaka* il mondo appare desolato. Allora bisogna aspettare la mattina, o il rinnovato incontro con *Śrī Guru*.

"Quando la *jiva* si arrende a *Śrī Nama*, riceve il rifugio di un *guru* autentico, che è come un raggio del sole di *Śrī Nama*. Quando uno canta i santi nomi puramente, le *anartha* vengono cancellate; questo è come il sole di mezzogiorno nel momento in cui l'amore estatico per *Kṛṣṇa* sorge nel cuore che, paragonato all'arrivo della sera, quando i raggi del sole scompaiono, significa che *Śrī Guru* entra nei *nitya-lila*. Se il discepolo, si sente confuso e solo, pregherà per la misericordia e la vicinanza di *Śrī Guru*, e verrà trasferito in un altro universo dove *Śrī Guru* sta servendo nei *lila* di *Mahāprabhu*. *Śrī Guru* appare come i raggi del puro amore proveniente da *Śrī Nama*, egli gestisce l'immenso calore spirituale in grado di annientare le *anartha*. Questo calore che irradia dalla luce trascendentale che illumina la forma spirituale dell'anima, ha origine da *Rādhā-Kṛṣṇa* e possiede il potere di far attraversare alla *jiva* l'incommensurabile oceano di nascita e morte e offrirla ai piedi di loto di *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa* a *Vraja*.

Ricevendo *nama* e *prema* da *Śrī Guru*, ci si troverà nella pura realtà trascendentale e non si tornerà mai più nell'esistenza materiale. Chi non riceve *Śrī Nāma* e il *pañcarātrika-dikṣā* da un *guru* autentico non sarà mai liberato. Le anime sciocche e ignoranti non accettano il rifugio di *Śrī Guru*, dei *Vaiṣṇava* e dell'*Harināma*. La vera facoltà dell'*Omkāra*, *praṇava*, e del *Gayatri* sono ottenute da coloro che si rifugiano ai piedi di loto di *Śrī Guru*. Solo loro possono servire *Rādhā-Ramaṇa*.”

I *Goswāmī* del tempio si meravigliarono dell'incredibile e nitida concezione presentata da Śrīla Gurudeva ed espressero gratitudine per la sua presenza e parole. Gurudeva offrì i suoi rispetti ai *Gosai* e consegnò doni per il servizio di *Śrī Rādhā-Ramaṇa* prima di tornare alla *Keśavaji Gaudīya Matha*.

IL VERO SIGNIFICATO DI BRAHMANA E DEL SUO FILO

Śrīla Gurudeva predicò viaggiando in tutta l'India. Una volta mentre era a Jaipur, gli fu chiesto: "Nella tua *sampradaya*, perché concedete *diksa* e il filo *brahminico* a prescindere dallo stato sociale e a ogni genere di persona?! Chi è il vero *brahmana*? Inoltre, nel sud India, i *sannyasi* indossano un filo, i *brahmacari* indossano tre fili e gli uomini sposati ne indossano due. Qui, nel nord India, ho visto che i *brahmacari* e i *grhasta* indossano due fili, mai tre, e che i *sannyasi* non indossano affatto il filo *brahminico*; alcuni *brahmana* lo indossano solo al momento del matrimonio. Qual è il significato del filo sacro e perché i *Gaudīya Vaiṣṇava* indossano tre gruppi di tre fili ognuno con tre nodi? In alcune società anche le donne ricevono il sacro filo e il *brahma-gayatri*. Perché le donne non cantano il *brahma-gayatri* nella *Gaudīya Matha*?"

Śrīla Gurudeva rispose: "L'anima è trascendente rispetto a qualsiasi categoria sociale. Tutte le anime emanano dalla potenza di *Bhagavān*: 'mamaivamsa jīva loke, jīva bhūta sanātana, le jive sono Mie parti e particelle eterne'. Tuttavia, le anime condizionate si allontanano da Dio e adottano molti comportamenti opposti. Nella prima antica epoca, conosciuta come *Satya-yuga*, quando *Brahmajī* popolò il mondo, la gente era santa e vi era una sola categoria di persone, conosciuta come *hamsa*, ossia dalla natura simile ai cigni. Nell'era successiva, conosciuta come *Treta-yuga*, la natura delle persone si divise in base agli specifici interessi: materialisti e spiritualisti. Coloro che erano propensi a compiere austerità, cerimonie e adorazione erano i *brahmana* spiritualisti; quelli che tendevano all'amministrazione e proteggere gli altri divennero noti come *ksatriya*; quelli coinvolti negli affari e nell'agricoltura si definirono *vaiśya*; e i lavoratori erano chiamati *sudra*. Qui è da notare che tale suddivisione comunque si basa sulla natura individuale e non secondo la nascita.

"Un vero *brahmana* è colui che ha realizzato la propria relazione personale con *Parabrahma*, il Signore Supremo ed è attivamente impegnato nel servizio al Signore. Nel presente *Kali-yuga* la maggior parte delle persone è per natura di bassa classe, eppure il sistema sociale li classifica secondo un cosiddetto lignaggio ereditario che non meritano. Chi nasce in una presunta famiglia di *brahmana*, ma che possiede qualifiche di bassa classe, influenzato dai modi dell'ignoranza e incline a compiere attività empie, non può essere definito *brahmana*. Invidiosi dei veri *brahmana*, queste persone pensano: "Perché dovremmo rispettarli?" Il governo è generalmente composto da persone di bassa classe e quindi facilita le persone del loro stesso livello e ignora i *brahmana* che hanno la tendenza alla vita spirituale. Ogni essere umano può avere pari opportunità, ma le diverse nature delle persone emergono differenziandosi, poiché esse sono naturalmente guidate verso varie occupazioni, in base al loro livello di coscienza. Una persona incline ad avanzare nella vita spirituale è idonea a ricevere l'iniziazione *brahminica*, indipendentemente dal proprio stato sociale di nascita.

Gli *Śāstra* affermano:

*janmanā jāyate sūdraḥ saṁskārād bhaved dvijaḥ
veda-paṭhād bhaved vipro brahma-jānātīti brāhmaṇaḥ*

Smṛti-wākya

"Alla nascita tutti sono *sudra*. Accedere al rituale di purificazione qualifica come *dvija*, o nato due volte. Lo studio della saggezza *Vedica* ci rende eruditi (*vipra*) e chi realizza *brahman* è un *brāhmaṇa*."

"Secondo la definizione *Sanscrita*, chi ha la tendenza al lamento è uno *sūdra*. Alla nascita, quasi tutti i bambini si lamentano e piangono ma poi gradualmente tale tendenza può radicarsi e cambiare. Una persona ottiene la seconda nascita quando riceve il *gayatri-mantra* e il filo sacro con una cerimonia del fuoco da un *acarya* qualificato. L'*acarya* è il padre della vita spirituale e *Gayatrī* è la madre. Quando si è inclini a studiare la conoscenza spirituale si diventa *vipra*, e quando si controllano la mente e i sensi si perde ogni attrazione per i molteplici aspetti della materia e subentra l'affetto per *Parabrahma*, diventando veri *brahmana*. Il filo *brahminico* è dato durante la *pañcaratrika-dikṣā*.

I tre fili annodati tra loro in tre mazzetti simboleggiano l'*ormkara*. *Om* contiene le sillabe *sanscrite* "A", "U" e "M". La sillaba "A" rappresenta *Paramaksara Kṛṣṇa*, la causa di tutte le cause; la sillaba "U" rappresenta la Sua potenza interna, *Śrīmatī Rādhārāni*; e la sillaba "M" rappresenta la potenza di esistenza, *Baladeva Prabhu*. Vi sono tre nodi legati nel filo. Un nodo ci lega al *guru*, *Baladeva Prabhu*; il secondo a *Kṛṣṇa* e il terzo alla *svarupa-sakti Śrīmatī Rādhikā*. Il filo si indossa sopra la spalla e attraverso il petto e la schiena, avvolgendo così il cuore e l'anima nella protezione divina.

"I *sannyasi Mayavadi* indossano solo un filo, perché loro accettano l'indistinto *brahman*, con il quale desiderano fondersi. Alcuni *Mayavādi* non lo indossano mai, considerandolo come una forma di assoggettamento. Alcune fazioni ne indossano uno filo composto da due fili: mostrandosi come seguaci di *Bhagavān* e della Sua *sakti*, ma non di *Baladeva*, che è il *guru*. I veri *brāhmaṇa* indossano il filo sacro con tre nodi e tre fili. Il filo sacro è uno strumento essenziale con cui i *brahmana* svolgono le cerimonie.

Le donne sono impegnate in un diverso tipo di *yajña*. Col fuoco sacrificale in cucina, cucinano molte preparazioni per il Signore e i Suoi devoti. Cucinare per il piacere di Dio è uno *yajña*. La forma femminile è già adatta a servire. Per questo motivo, le donne non hanno bisogno di indossare il filo sacro e di cantare il *mantra brahma-gayatrī*. Gli uomini cantano il *brahma-gāyatrī* tre volte al giorno, solo per pochi minuti. Ma le donne spiritualmente propense servono sempre Dio. I più noti esempi furono le *yajñā-patni* menzionate nello *Śrīmad-Bhāgavatam*, esse sono universalmente onorate per il loro spontaneo e affettuoso servizio a *Kṛṣṇa*.

DIKSA E RAMANUJACARYA

Il *sad-guru* concede *dikṣa*, dà un *mantra* e poi svolge uno *yajña*, una cerimonia del fuoco. Al momento dello *yajña*, offre il suo nuovo discepolo a *Śrī Rūpa Goswāmī*, *Sanātana Goswāmī*, e a tutti gli altri *Goswāmī*, agli *Aṣṭa-kavirāja*, i *Cauṣaṭṭi-mahānta*, e al resto degli associati di *Rādhā-Kṛṣṇa* e *Mahāprabhu*. La *Guru-Varga* presenta l'iniziato a queste personalità trascendentali e dice: "Per favore, accettate questa persona e concedetegli la pura *bhakti*." Nel momento in cui gli esseri viventi ricevono *dikṣā* da un *guru* autentico e partecipano alla cerimonia del fuoco guidato da un puro *Vaiṣṇava*, ricevono la misericordia di queste personalità trascendentali. Solo grazie alla loro misericordia si potrà veramente comprendere il *sad-guru*. Non appena la cerimonia del fuoco è completata, il *sad-guru* istruirà il suo nuovo discepolo ad offrire *praṇāma* a tutti i *Vaiṣṇava* implorando la loro misericordia.

La gente comune non capisce cosa realmente accade durante questa cerimonia rituale. Si siedono vicino al fuoco e cantano "*svahā, svāhā*", ma non sanno cosa stanno facendo o cosa sta succedendo. La conoscenza delle anime condizionate è impura," affermò *Śrīla Gurudeva*, "ma la *Guru-Varga* sa esattamente come aiutarli a progredire spiritualmente. Al momento di *dikṣā*, la

Guru-Varga unisce gli esseri viventi a *Kṛṣṇa* e ai Suoi associati attraverso un'offerta personale. Spiegando il Verso della *Caitanya-caritāmṛta*: '*dikṣa-kāle bhakta kare atma-samarpana*', Śrīla Gurudeva disse che quando il *sad-guru* concede *dikṣā* alle anime condizionate, *Kṛṣṇa* le accetta come Suoi devoti e gradualmente infonde in loro forza e conoscenza spirituale."

Durante gli anni '80 a *Mathurā*, molti discepoli di altre *Gauḍīya-Matha* venivano ad ascoltare da Śrīla Gurudeva. Rispettavano Gurudeva e umilmente gli ponevano domande. Gurudeva teneva le lezioni tre volte al giorno. Con questa *hari-kathā*, persone di diverse parti dell'*India* e più tardi da tutto il mondo, furono attratte da lui e ascoltavano i suoi consigli e istruzioni con entusiasmo. Śrīla Gurudeva disse che per raggiungere la forza spirituale necessaria ad entrare nel regno trascendentale, bisogna imparare a rispettare tutti i *Vaiṣṇava*, anche quelli delle altre *sampradaye*, e pregare per la loro misericordia. Fece l'esempio di *Ramanujācārya* che non ha ricevuto direttamente *dikṣa* come di norma dal suo *guru*, *Yamunācārya*. Vide *Yamunācārya* per la prima volta quando egli era già entrato in *samadhi*, ma poichè il *sad-guru* abita nei cuori dei suoi amati discepoli, con cui condivide una relazione eterna, può autorizzarli a continuare la sua missione.

Ramānujācārya si rifugiò nei suoi confratelli e servendoli stabilì una relazione con *Yamunācārya*, che lo accettò come suo Gurudeva. *Ramānujācārya* servì ognuno dei più importanti discepoli di *Yamunācārya*, persino i devoti che vivevano in famiglia, per sei mesi ciascuno. Servizio non significa solo massaggiare o lavare i vestiti e cucinare. Vero servizio significa accettare e seguire le istruzioni di chi si vuol servire, e adottare, mettendoli in pratica, i consigli che dà durante l'*harikatha*.

Ad esempio, i *Vaiṣṇava* affermano che se qualcuno desidera seriamente la perfezione nella *bhakti* deve svegliarsi al *brahma-muhūrta* prima dell'alba, fare il bagno, l'*ācamana*, applicare il *tilaka* sul corpo, cantare i *mantra* dati da Śrī *Guru*, partecipare al *mangala-āratī*, cantare l'*harināma* e servire tutto il giorno. Se si accetta seriamente questo consiglio e si fa di tale attività un'abitudine, questo è un altissimo livello di *seva* per il *Guru* e i *Vaiṣṇava*. I *Vaiṣṇava* sono contenti di queste attività, e soddisfare l'oggetto del servizio è vero servizio. Śrī *Ramānujācārya* diede così tanto piacere a tutti i suoi confratelli che videro in lui ogni buona qualità e unanimamente lo nominarono *Acarya*, ovvero successore di *Yamunācārya*.

*ācinoti yah sāstrārtham acāre sthāpayaty api
svayam ācarate yasmād ācāryas tena kirttitah*

Manu-saṁhitā 2.140

"Un *Acarya* è colui che comprende appieno i significati delle scritture, e le applica nella sua vita. Non è solo un precettore; è un praticante perfetto. Con la sua potenza spirituale ed esempio, riunisce le entità viventi girovaghe che soffrono in *maya* e le stabilisce ai piedi di loto di *Bhagavān*. Egli trasmette l'attitudine a seguire le spiegazioni delle Scritture in virtù della sua pratica perfetta. Un *Acārya* non viene eletto. Quando qualcuno adotta sinceramente i processi della *bhakti* e li applica nella sua vita, diventerà naturalmente una guida per gli altri. Allo stesso modo, colui che segue le istruzioni di *Kṛṣṇa* descritte negli *śāstra* diventa devoto di *Kṛṣṇa* e membro della famiglia del regno spirituale; questo è lo scopo di tutte le istruzioni."

Śrīla Gurudeva disse: "Se desiderate la *bhakti*, seguite gli ordini e i consigli di Śrī *Guru*. *Guru-vani* e *Bhagavad-vaṇi* sono la stessa cosa. Il *Ramayana* afferma (*Ayodhya-kānda* 22.9):

“Le istruzioni del *Guru* vanno seguite senza esitazioni o ulteriori considerazioni.”

Śrī Ramānujācārya ha presentato 108 istruzioni prima di andarsene fisicamente da questo mondo e *Śrīla Prabhupāda Sarasvatī Thākura* ne discuteva regolarmente con i suoi discepoli. A volte teneva lezioni sulle *Upadesavali* di *Ramanujācārya* per molti giorni consecutivi.

Śrīla Gurudeva amava raccontare i passatempi altamente istruttivi di *Ramanujācārya*. Ci disse che al mattino *Ramanujācārya* teneva discorsi di *hari-kathā* ai suoi discepoli, dopo aver eseguito il *kirtana* ed essersi radunati tutti insieme. La nostra connessione con il suono trascendentale si svilupperà eseguendo le attività della *bhakti* in associazione dei *sādhu* di alta classe. *Śrīla Swāmī Prabhupāda* chiamava i suoi discepoli per sedersi con lui e cantare insieme l'*harināma* dopo il *mangala-arati*, proprio per questo motivo. *Śrīla Gurudeva* portava con sé i devoti per cantare durante le passeggiate mattutine ed ascoltava e rispondeva alle loro domande e talvolta li metteva alla prova ponendo a sua volta delle sue domande. In tal modo i nostri *Acarya* attraggono i devoti al Signore Supremo e alle Sue dolci attività.

Una volta, *Ramanujācārya* finita la lezione di *hari-kathā* del mattino, fu avvicinato dalla figlia appena sposata di uno dei suoi discepoli, che piangeva copiosamente. "Cosa c'è che non va figlia mia?" Chiese *Ramanujācārya*. La ragazza rispose: "*Guru Mahārāja*, non è uno sterile lamento, ma non posso più tollerare la mia situazione. I miei suoceri mi trattano come una schiava. Sono stata sposata in un borgo lontano e tutto il giorno vengo sgridata e costretta a lavorare senza riposo. Non trovo il tempo di cantare il mio *guru-mantra* o fare il *bhajana*; mi dicono che sono tutte attività inutili. Per favore, *Guru Mahārāja*, proteggimi e dammi un posto ai tuoi piedi di loto!"

Ramānujācārya chiamò il suo servitore personale che gli era molto caro e gli prospettò: "Segui questa ragazza e fai tutto il lavoro che le viene affidato dai suoi suoceri. Svolgi questo servizio, ne sarò felice. Non pensare che sia un lavoro ordinario, se segui le mie istruzioni, mi compiacerai. Questo è un servizio importante a me dedicato."

Il *sevaka*, accettando le istruzioni del suo *gurudeva* andò con la ragazza. A casa dei suoceri, divenne il servo della famiglia. La timida ragazza non rivelò che egli era uno dei primi discepoli di *Ramanujacarya*. Il suocero pensava che avesse portato un domestico dalla casa di suo padre perché aveva già detto alla ragazza: "Se non riesci a gestire tutto il lavoro, vai da tuo padre e fatti dare un servitore." Per cui, vedendo arrivare un giovane umile ma forte e in buona salute, assieme a sua nuora, lo impegnò in tutte le forme di lavoro utili alla famiglia senza altre domande. In quella famiglia non si conosceva la pietà; erano avidi e violenti, il *sevaka* era alimentato con cibo stantio e avariato, ma era umile e svolgeva tutto il servizio che gli era richiesto senza lamentarsi, ricordando continuamente il suo *Gurudeva*.

Alcuni mesi dopo, si tenne una grande assemblea religiosa nella zona. Il *Sankarācārya* del quel periodo doveva tenere un discorso e i suoceri della ragazza andarono ad ascoltare il discorso dei *mayavadi*. Il *sevaka* passò varie volte da quell'assemblea indaffarato nel prendere acqua dal pozzo da utilizzare per le sue faccende. Andando avanti e indietro più volte, sentì delle parole dei *mayavadi*. Incapace di tollerare blasfemie su *Bhagavān* e specialmente riguardanti il suo *Gurudeva Ramānujacārya*, chiese all'assemblea il permesso di dire qualcosa. In accordo ai tempi di allora, tutti lo guardarono con disprezzo, considerandolo un semplice servitore di bassa estrazione sociale. Essi lo derisero, ma il *mayavadi-guru* disse: "Incoraggio gli ascoltatori a porre

qualsiasi domanda. Se qualcuno ha una domanda o desidera un dibattito su qualsiasi punto, lasciate che lo facciano." Il *sevaka*, alzò la mano e chiese ancora una volta la possibilità di parlare. I suoceri della ragazza tentarono di fermarlo, ma il *Sankarita* li zitti e lo chiamò avanti.

Il *sevaka* quindi parlò, con eloquente *Sanscrito* sugli insegnamenti di *Ramanujācārya*. Parlò per cinque minuti, ma a quel punto tutti erano così sorpresi e soddisfatti del suo discorso che esultarono e lo esortarono a continuare. Il ragazzo proseguì per ore, e tutti i presenti furono stupiti. Il *guru mayavadi* abbassò la testa per la vergogna. La sua filosofia fu completamente sconfitta da un semplice domestico vestito di brandelli di stoffa, e in soggezione per la conoscenza e le qualifiche del *sevaka*, disse: "Saluti, oh *Divya-suri*, oh illuminato." Quindi andò via con i suoi seguaci. I parenti della ragazza chiesero alla nuora: "Da dove viene questa persona? Lo abbiamo accettato come servitore e ora è considerato un *Divya-surī* dal *Sankarita*. Neanche l'inferno avrà spazio per noi! Questa è tutta colpa tua! Chi è questa persona? Dicci."

Lei rispose: "Ho aperto il cuore svelando il dolore al mio *Guru Mahārāja* ed egli ha mandato il suo *sevaka* per servire al mio posto in questa famiglia." "In cosa consiste il *guru-sevā*?" Ci chiese Śrīla Gurudeva dopo aver raccontato questa storia. "Stare seduti attorno al *guru* tutto il giorno non è *guru-sevā*. Seguire le istruzioni di Gurudeva è *guru-sevā*, e inoltre andare da coloro che hanno perso la fede nel *guru* e riportarli sulla corretta via, è il vero *guru-seva*. Dopo la scomparsa di *Prabhupāda Sarasvatī Thākura*, il mio *Guru Mahārāja* andò dai discepoli di *Prabhupāda* che avevano lasciato il *sannyāsa* o il *brahmacari-vesa*. Andò anche dai *grhastha* che deviando dagli insegnamenti di *Prabhupāda*, iniziarono a mangiare carne e pesce, instillando in loro rinnovata fiducia e forza, riportandoli al servizio di Śrīla *Prabhupāda*. Se si ha ferma fede nel *guru*, allora è possibile impegnarsi nel *guru-sevā* ovunque egli si trovi, e infondere questa fede anche negli altri."

MANASI PARIKRAMA

Nel 1985 Śrīla Gurudeva si recò a *Śilīguḍī* (nordovest *Bengala*) per partecipare alle cerimonie di inaugurazione del nuovo centro della *Gauḍīya Vedānta Samiti*, la *Śyāmasundara Gauḍīya Matha*. Il viaggio in treno da *Mathura* durò due giorni e due notti. Śrīla Gurudeva viaggiò con un gruppo di *brahmacari*, principalmente suoi confratelli. Il *bhajana* di Gurudeva era continuo, egli completava sempre il suo numero fisso di giri sia che fosse in viaggio o molto indaffarato nei vari servizi. La sua pratica costante includeva svegliarsi molto presto, cantare preghiere a *Rādhā* e *Kṛṣṇa* e ai Loro associati, e cantare l'*harināma* durante il *brahma-muhurta*. La maggior parte degli altri *mathavāsi* (residenti nel tempio) si svegliavano più tardi o dopo l'alba, e poi portavano avanti le loro regolari attività.

Sentendosi responsabile del benessere spirituale dei *brahmacārī*, Gurudeva chiedeva loro repentinamente: "Cosa fai quando ti svegli la mattina?" Ricevendo solo silenzio e sguardi nervosi in risposta, Gurudeva ammoniva i *brahmacari*, dicendo: "La vostra vita è fatta per il *bhajana* e il *guru-sevā*. Perché sprecare il vostro tempo prezioso? Avete lasciato la casa ma continuate a impegnarvi in attività frivole e a pensare solo a mangiare, dormire e passare pigramente la giornata. Che beneficio trarrete da questo? Cercate di entrare nel regno della trascendenza. Se non lo fate, non solo sprecherete questa vita, ma dovrete rinascere ancora e ancora per raccogliere il risultato del *karma* accumulato in questa vita. Non vi è alcuna garanzia di ottenere un altro corpo umano nella prossima vita. Potrebbe essere necessario attraversare milioni di vite da piante e specie animali prima di tornare alla piattaforma umana." Śrīla Gurudeva continuò:

"Tra tutte le entità viventi nelle varie specie di vita, la nascita con la forma umana è estremamente rara; tuttavia è ancora più raro incontrare i *sādhu*, gli amati devoti di *Bhagavān*."

*durlabho mānuṣo deho
dehinām kṣaṇa-bhaṅguraḥ
tatrāpi durlabham manye
vaikuṅṭha-priya-darśanam*

Śrīmad-Bhāgavatam 11.2.29

"Tra le molte forme di vita, è raro ottenere il corpo umano, e può essere perso in qualsiasi momento. Tuttavia, per coloro che hanno raggiunto la forma umana, è ancora più raro avere l'associazione dei puri devoti, poichè sono cari al Signore di *Vaikuntha*."

"Siete molto fortunati ad essere nati come esseri umani nella terra del *dharma*," disse Śrīla Gurudeva, "e siete ancora più fortunati ad avere l'associazione dei *sādhu*. Tuttavia, non apprezzate questa rara opportunità che consente il massimo progresso spirituale. Sono qui pronto ad aiutarvi, ma a voi interessa solo trascorrere il tempo inutilmente." La maggior parte dei *brahmacari* erano robusti e forti, ma si chinavano come bambini timorosi davanti a Gurudeva, non sapendo cosa rispondere, e temendo altro durante il lungo viaggio. Le anime condizionate vogliono vagare qua e là liberamente. È molto difficile rimanere sotto l'occhio vigile dei *sādhu*.

"Guardatevi!" disse Gurudeva, "dovreste provare a compiere seriamente il *bhajana* e sviluppare una relazione con la *guru-varga* e *Bhagavān*. Allora la vostra vita avrà successo." "Come possiamo farlo?" Chiesero docilmente i *brahmacari*. "Pregate di avere sempre il rifugio dei *Vaiṣṇava*. Impegnatevi negli aspetti della devozione e nello studio dei libri sotto la loro guida; presto tutte le verità vi saranno rivelate. Lo *Srimad-Bhāgavatam* afferma (6.11.24):

*aham hare tava padaika-mūla-
dāsanudāso bhavitasmi bhuyah
manah smaretāsu-pater gunams te
grnita vak karma karotu kāyah*

"O Signore *Hari*, sarò di nuovo in grado di diventare il servitore di un Tuo servitore che si è rifugiato esclusivamente ai Tuoi piedi di loto? Prego che la mia mente rimanga sempre assorta nel ricordare le Tue qualità trascendentali, le mie parole impegnate nel descriverle e il mio corpo nell'offrire vari servizi a Te, il Signore della mia vita."

"Seguendo il *bhakti-yoga*," disse Śrīla Gurudeva, "svilupperete la vostra assopita relazione con Dio e i Suoi associati." "Come dovremmo praticare la *bhakti*?" "Ogni giorno dovete cantare un numero fisso di *harināma*." Rispose Gurudeva. "In *Kali-yuga*, cantare l'*harināma* è l'unico mezzo sicuro per raggiungere la perfezione spirituale. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (6.3.22): afferma

*etavān eva loke 'smin
purmsaṁ dharmāḥ parah smrtah
bhakti-yogo bhagavati
tan-nama-grahaṇādibhih*

"Il servizio devozionale a *Bhagavān*, a cominciare dal canto dei Suoi santi nomi, è il supremo principio religioso per tutta l'umanità."

*etan nirvidyamanānām
icchatam akuto-bhayam
yoginām nrpa nirṇitam
harer namanukīrtanam*

Śrīmad-Bhāgavatam 2.1.11

"Il canto costante del santo nome del Signore seguendo le orme dei grandi maestri, è il metodo infallibile per tutti, siano essi liberi da desideri materiali, o che desiderino ogni tipo di godimento materiale inclusi coloro che, liberi dal dubbio e dalla paura, sono auto-soddisfatti dalla conoscenza trascendentale."

Il *Śrī Caitanya-bhāgavata (Madhya-khanda 23.76–8)* afferma:

*hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare
prabhu kahe – kahilān ei mahāmantra
ihā japa, giyā sabe kariyā nirbandha
ihā haite sarva-siddhi haibe sabāra
sarva-kṛṣṇa bala' ithe vidhi nāhi āra*

Śrī Caitanya Mahāprabhu disse: "Recita questo *mahāmantra* con grande amore e fede, tenendo conto del numero di giri che canti. Con questa pratica, sorgeranno tutti i tipi di perfezione. Recita il *mahāmantra* in ogni momento, poiché non ci sono restrizioni di tempo, luogo o circostanze quando si canta questo *mantra*."

Śrīla Gurudeva continuò: "Mentre cantate l'*harināma*, pregate le personalità nel cui cuore risiede sempre *Harināma Prabhu*. *Śrī Hari* è sempre con i *sādhu*, quindi sviluppando una relazione con loro sarete naturalmente inclini a ricordare e cantare l'*harināma*; viceversa, se state in compagnia dei materialisti, piuttosto che fare l'*hari-kirtana*, v'impegnerete nel *maya-kirtana*, ovvero la glorificazione del mondo materiale temporaneo.

"Cantando l'*harināma* regolarmente e sinceramente avvalendosi del *sādhu sanga*, i passatempi di *Kṛṣṇa* si manifesteranno nel cuore, sradicando tutte le difficoltà della vita e inondandovi di buon auspicio. Non è abbastanza cantare a cuor leggero, negligeramente o senza sentimenti di preghiera. Un giorno dovrete seguire veramente il processo. Il primo passo è svegliarsi durante il *brahma muhurta*, offrire omaggi a *Śrī Guru*, fare il bagno, applicare il *tilak* e cantare i *mantra diksa*, poi adorare la *guru-parampara* offrendo un posto a sedere a ciascuno, lavandogli i piedi e offrendogli *arghya*, *acamana*, fiori, *abhiseka*, *tilaka*, stoffa, *bhoga* e *arati*. Servendo amorevolmente queste personalità, esse ci trasmetteranno le loro qualità.

"Mentre cantate, ricordate e offrite omaggi ai *Vaiṣṇava*, agli associati di *Mahāprabhu* e ai *Vrajavasi* pregando con tutto il cuore: "Per favore, concedetemi la vostra misericordia affinché possa sviluppare il desiderio sincero e costante di cantare i santi nomi." In questo modo eseguite mentalmente il *parikrama* di *Gauda-mandala*, offrendo *pranama* a tutti i luoghi dei passatempi di *Mahāprabhu* e dei Suoi associati mentre recitate preghiere a *Navadvipa-dhama* e al *Pañca-tattva*. Dopo aver così pregato ed eseguito il *parikramā* di *Gauda-mandala*, continuando a cantare l'*harināma*, andate nei luoghi dei passatempi di *Mahāprabhu* a *Jagannatha Puri* e offrite

mentalmente *praṇāma* a *Jagannātha*, *Baladeva*, *Subhadra* e *Sudarśana*. Quando terminerete il *darśana* di *Śrī Kṣetra-maṇḍala* offrendo preghiere appropriate, procedete a *Vraja-maṇḍala*.

"Mentalmente entrate a *Vṛndavana* dal *Keśi-ghāṭa*, il luogo sulla riva della *Yamuna* dove *Kṛṣṇa* uccise il demone *Keśi*. Nel mondo condizionato abbiamo sviluppato un'indole avversa ai *Vrajavāsī*, alla *bhakti*, al *bhajana*; e questo ci tiene lontani da *Vraja*. Si può stare nel *Dhama*, ma se la mente e la propria propensione sono impure, non saremo nel *Dhama* nel vero senso. Quindi, pregate al *Keśi-ghata*: 'O *Madhusūdana*, o *Keśava*, per favore dissipate la mia acquisita indole materiale.' Poi fate il *parikramā* di tutti i templi di *Vraja*: *Radhā Dāmodara*, *Rādhā Syāmasundara*, *Rādhā Ramana*, *Rādhā Gokulānanda*. Continuate per il *darsana* di *Rādhā Gopinātha* e di *Rādhā Giridhāri* e altri templi e luoghi dei passatempo di *Rādhā-Kṛṣṇa* e dei nostri *acarya* a *Vṛndāvana*. Con la mente fate il *parikramā* di *Govardhana*, offrendo *pranama* a tutti i luoghi dei passatempo di *Rādhā-Kṛṣṇa* e delle *gopī*, incluso il *Rādhā-kunda* e il *Syama-kunda* e tutti i luoghi dell'area di *Govardhana*.

Śrīla Gurudeva concluse: "All'inizio il *sādhaka* non può eseguire la meditazione sugli *asta-kāliya-līlā-smaraṇa* dei passatempo quotidiani di *Rādhā-Kṛṣṇa* nelle otto fasi del giorno, ma se vuole avanzare, deve cantare l'*harināma* mentre ogni giorno internamente svolge il *parikramā* di questi santi luoghi. Il *parikramā* dev'essere compiuto con l'ausilio e la guida della *Guru-Varga* mentre si prega per la loro misericordia. Se un cane si presenta costantemente alla porta di una persona, un giorno gli verrà dato un pezzo di pane, e dopo alcuni giorni, diventerà membro della famiglia. Allo stesso modo, se pregate ogni giorno la *Guru-Varga* e andate nei luoghi dei passatempo di *Rādhā-Kṛṣṇa* e *Mahāprabhu*, sicuramente otterrete la loro misericordia e raggiungerete il successo della vita, su questo non abbiate dubbi. Perciò non sprecate tempo. Memorizzate le preghiere, le *stava*, le *stuti* e gli *astakam* e pregate tutti i giorni dal profondo del cuore mentre interiormente fate il *parikrama* del sacro *dhama*."

L'ADORAZIONE DELLA DIVINITA' E I SUOI PRINCIPI

Quando arrivò a *Siligudi*, Śrīla Gurudeva partecipò ad un festival di tre giorni che culminava nell'inaugurazione del nuovo tempio. Ogni giorno, Gurudeva guidava i *brahmacari* nel *sankirtan* lungo le vie della città e si recava nelle case dei membri della congregazione, per dei programmi. Śrīla Gurudeva era entusiasta di danzare e cantare durante l'intera processione lunga sei chilometri. Dopodiché, il gruppo tornava al tempio per il *prasadam*, o presso la casa di un membro della congregazione per un programma e il pranzo. Gurudeva ordinava ai *brahmacari* di non accettare cibo o bevande preparate o offerte dalle mani di chi non aveva ricevuto i *diksa mantra* perchè questo avrebbe infranto la relazione del *sādhaka* con il *guru* e i *mantra*, e avrebbe dovuto riprendere *diksa*. Durante un programma in una casa, mentre i *brahmacari* erano seduti in fila per prendere *prasada*, un componente della famiglia non iniziato, distribuì il cibo nei piatti dei *brahmacari* ed essi si alzarono e se ne andarono senza mangiare. La famiglia fu mortificata e si scusarono con Gurudeva. Lo pregarono di tornare e prendere *prasāda* a casa loro promettendo di non ripetere l'errore.

Il giorno dell'installazione delle Divinità alla *Syamasundara Gaudīya Matha*, Śrīla Gurudeva parlò della *vighraha tattva*, le verità riguardanti la forma delle Divinità, citando le conclusioni delle scritture; molti *Vaiṣṇava* anziani erano presenti per l'occasione, tra cui: *Bhakti Cakor Srauti Mahārāja*, *Śrīla Bhaktivedānta Vamana Goswāmī Mahārāja*, *Bhaktivedānta Tridānti Mahārāja*, *Bhaktivedānta Paryāta Mahārāja*, *Nikunja bihari Brahmacari*, *Sundarananda Prabhu*,

Jagannatha Prabhu, Govinda Prabhu, Acintya Kṛṣṇadas e Acintya Gaura dasa. I *Vaiṣṇava* anziani sedevano su una piattaforma rialzata e parlarono su vari argomenti davanti a un'assemblea di oltre diecimila persone. Śrīla Gurudeva parlò come segue: "In questo mondo, le Scritture affermano che *Bhagavān* appare misericordiosamente nella forma della Divinità, manifestandosi in otto modi!"

*śailī dārumayī lauhī lepyā lekhyā ca saikatī
manomayī maṇimayī pratimāṣṭa-vidhā smṛtā*

Śrīmad-Bhāgavatam 11.27.12

"E' affermato che la Divinità di *Bhagavān* appaia con otto forme: (1) scolpita nel marmo o nella pietra, (2) intagliata nel legno, (3) attraverso fusioni di metallo, (4) modellata nell'argilla, (5) dipinta, (6) tracciata nella sabbia, (7) concepita nella mente e (8) realizzata con gemme preziose."

"Servendo la Divinità con sentimenti amorevoli, e con l'aiuto dei *Mantra Vedicī*, ci si libera dall'attaccamento materiale dedicandosi così a *Bhagavān*, ai Suoi associati e alla dimora eterna. Śrī Kṛṣṇa è la Persona Suprema, mentre *Visnu* e tutte le Sue incarnazioni sono Sue espansioni parziali. Quando apparve *Caitanya Mahāprabhu* in questo mondo, stabilì le glorie dell'*Harināma*, di *Ganga*, di *Tulasī*, dei *Vaiṣṇava* e della figura della Divinità del Signore. *Mahāprabhu* dichiarò che *Vrajendra-nandana Śrī Kṛṣṇa* è la divinità più elevata; *Vṛndāvana-dhama* è adorabile come *Kṛṣṇa*; e tra tutte le forme di adorazione, quella delle *gopī* è suprema.

"Nella *Gauḍīya-sampradaya*, adoriamo le Divinità in accordo al metodo delle *gopī*. Le *gopī* adorano *Rādhā-Kṛṣṇa* con i loro sentimenti d'amore. Pertanto, quando si servono le Divinità di *Rādhā-Kṛṣṇa*, il sentimento è di primaria importanza. Secondo le norme *Vediche*, quando si adora la Divinità, si devono cantare dei *mantra*. Questo aiuta a mantenere la mente fissa e libera da distrazioni. Quando la mente è pura e stabile, si può eseguire il servizio interiore, intriso di stati d'animo amorevoli ed entrare nel regno delle emozioni estatiche spirituali. Questo metodo di adorazione è la speciale caratteristica della *Gauḍīya-sampradaya*.

"In altre *sampradāya* l'attenzione è rivolta al rituale. Pensare che la Divinità sia inerte o materiale è un'offesa alla forma trascendentale del Signore. Alcuni offensori pensano che la Divinità di *Kṛṣṇa* sia uguale agli idoli di *deva* e *devī*, che le persone acquistano e adorano per alcuni giorni allo scopo di adempiere ai loro desideri, per poi trascurarle con noncuranza. I puri devoti servono *Kṛṣṇa* che è sempre situato nella dimora spirituale estatica, e quando essi tornano alla percezione dei sensi esterni, provano grande separazione perché non sono più in grado di vedere direttamente il loro amato Signore. Così manifestano la Divinità, in modo che possano continuare a servire. In alternativa, la Divinità decide di manifestarsi con aspetto tangibile e conferisce ai Suoi devoti l'opportunità di servire. Il *bhāva-seva* dei puri devoti non ha nulla in comune con l'adorazione della divinità svolta con motivazioni materiali, come accade con i vari *deva* adorati in questo mondo. La stragrande maggioranza delle divinità nel mondo sono sorte per ottenere prestigio e l'adorazione per se stessi. Tale adorazione pretenziosa è di breve durata, perché qualunque risultato si ottenga è temporaneo. Viceversa, il *bhava-seva* dei puri devoti è eterno e di grande benefico per tutto il mondo.

"*Bhagavān* Si manifesta in forma di Divinità attraverso i Suoi puri devoti. Il *sadhaka* dovrebbe servire queste Divinità proprio come si prende cura di se stesso, considerandole identiche alla Persona Suprema. Proprio come il *sadhaka* si fa il bagno, dovrebbe fare il bagno alla Divinità; come le persone si vestono, lo stesso è valido per la Divinità; e come si acquisiscono i beni

alimentari che sono a noi più graditi, così dovrebbero raccogliere e offrire i cibi preferiti della Divinità. Ci sono molti modi in cui si può servire la Divinità, ma l'obiettivo più importante è coltivare un sentimento di amorevole possessività verso *Bhagavān* e considerarlo come se fosse un caro parente.

"Le scritture *Vediche* prescrivono l'adorazione della Divinità; tuttavia, nell'era attuale, molte scuole religiose erranti denunciano tali attività come pagane, affermando che *Bhagavān* è privo di forma, impersonale e senza qualità. In realtà, la loro denuncia è dovuta alla pigrizia, al disprezzo per la pulizia e un eccessivo attaccamento al senso di piacere. Si accontentano di rimanere in una via di mezzo materiale, né devoti né profani. Pensando che l'adorazione di un Dio intangibile sia inutile, proclamano: "L'uomo è Dio. Il servizio all'uomo è il servizio a Dio. Adorate le Divinità in carne e ossa nella forma di esseri umani, non semplici idoli di pietra."

Essi non riflettono sulla natura temporale della vita mortale, e che quelle stesse forme umane che idolatrano, subiscono sei trasformazioni, giungendo ineludibilmente fino alla morte. Piuttosto che denigrare la religione, essi irragionevolmente affermano che non esiste distinzione tra *Bhagavān* e l'uomo perituro e che l'adorazione dell'uomo è l'adorazione di Dio, mentre gli adoratori della forma trascendentale del Signore, sebbene convalidata dai *Veda*, sono dei pagani arretrati. Tale è la loro decantata erudizione! La loro miope forma di civilizzazione! Non sono consapevoli del fatto che dovranno subire i risultati delle loro attività materiali e ruotare tra le otto milioni di specie di vita prima di ritornare sulla piattaforma umana e ricevere una possibilità di illuminazione.

"Coloro che propongono l'adorazione dei corpi grossolani, sono dei materialisti. Conducono un'esistenza infernale e si sforzano di persuadere gli altri a seguirli. Molte persone come pecore, seguono questi insegnanti simili a lupi, ma né loro né i loro *guru* otterranno alcun risultato. In realtà, se si serve l'adorabile manifestazione della Divinità del Signore e si dedicano tutte le attività per compiacerlo, *Śrī Hari* accetterà misericordiosamente l'adorazione e purificherà da ogni contaminazione materiale. Quando il *sadhaka*, seguendo le pratiche, matura e realizza la propria natura spirituale, entra nel mondo imperituro dove risiederà eternamente, assorto nella beatitudine del puro amore. Non dovrà mai più soffrire nel caduco mondo contraddistinto da nascita e morte. Come afferma la *Bhagavad-gītā* (15.6): '*yad gatva na nivarttante tad dhāma paramam mama*, quando le persone arrese raggiungono la Mia dimora, non tornano più nel mondo perituro.' Ci sono molte citazioni delle scritture che descrivono la forma trascendentale del Signore:

*ajo 'pi sann avyayātmā bhūtānām īśvaro 'pi san
prakṛtiṁ svām adhiṣṭhāya sambhavāmy ātma-māyayā
Srimad Bhagavad-gītā 4.6*

"Sebbene Io sia non nato, imperituro e il Signore di tutti gli esseri viventi, appaio in virtù della Mia potenza *Yogamaya*, nella Mia forma originale costituita da eternità, piena di conoscenza e di felicità."

*gūḍhaṁ paraṁ brahma manusyalingam
Śrī Brhad-Bhāgavatamṛtam 2.5.7*

"La Persona Suprema appare confidenzialmente in una forma simile a quella degli esseri umani."

*ananyāś cintayanto mām ye janāh paryupāsate
teṣāṁ nityābhīyuktanām yoga kṣemaṁ vahāmy aham
Srimad Bhagavad-gītā 9.22*

“Per coloro che Mi hanno sempre adorato con devozione esclusiva, meditando sulla Mia forma trascendentale, Io Mi faccio carico dei loro bisogni e preservo ciò che hanno.”

Kṛṣṇa afferma anche:

*teṣāṁ satata-yuktānām bhajatām prīti-pūrvakam
dadāmi buddhi-yogaṁ taṁ yena mām upayānti te
Srimad Bhagavad-gīta 10.10*

"A coloro che Mi adorano con amore, desiderando la Mia eterna associazione, conferisco la conoscenza trascendentale con la quale possono giungere da Me."

Tutto ciò che vediamo in questo mondo con i nostri occhi materiali è temporaneo, mentre qualunque cosa vediamo con la nostra anima è la realtà eterna. Per percepire *Bhagavān* nella Sua forma e dimora eterna, dobbiamo sviluppare amore per Lui. Vedremo Dio solo quando i nostri cuori saranno saturi di amore per Lui. Servire la figura divina di *Bhagavān* e cantare i Suoi santi nomi sotto la guida di un maestro spirituale autentico, è il risveglio di tale amore."

Śrīla Gurudeva concluse: "Esistono numerosi resoconti autentici riguardo alla Divinità che si rivela ai fedeli. A *Remuna*, vi è la divinità di *Gopīnātha* che è nota per aver nascosto il riso dolce e detto al suo sacerdote di consegnarlo al Suo puro devoto, *Madhavendra Puri*. La Divinità di *Sakṣi Gopāla* ha percorso migliaia di chilometri per testimoniare la veridicità del Suo devoto. *Jaḡannātha* e *Baladeva* agirono come soldati per proteggere l'onore del re dell'*Orissa*, *Puruṣottama Jana*; e ad *Ambikā-kālnā*, *Gaura-Nityananda* mostrarono i loro dolci reciproci scambi con *Gauridāsa Pandita*, ovvero Loro stessi e le Loro forme divine, sono la stessa cosa. Non bisogna quindi avere dubbi sulle verità riguardanti la presenza di Dio nella Divinità."

Śrīla Gurudeva rimase a *Silīgudi* per un paio di settimane dopo le cerimonie di installazione. Il giorno di *Ekadaśī*, il presidente del tempio non organizzò un'offerta separata di cereali per le Divinità e offrì solo cibi di *ekadasi* preparati per i devoti in generale. Quella notte, uno scassinatore fece irruzione nel tempio, imbavagliò il presidente del tempio e gli legò mani e piedi minacciando di ucciderlo se non avesse consegnato le chiavi dei bauli. Ha poi rubato tutti gli oggetti in argento e oro usati nell'adorazione delle Divinità.

Al mattino, Gurudeva disse al presidente del tempio: "Non devi servire la Divinità in modo negligente. È eterna e non inerte. Chi gratifica i propri sensi mentre trascura la Divinità, sarà punito e privato del suo servizio."

ONORARE I VAIṢṆAVA ACARYA

Śrīla Bhakti Dayitā Mādhava Goswāmī Mahārāja.

Śrīla Gurudeva servì amorevolmente i discepoli anziani di *Prabhupāda Sarasvati Thakura* e instaurò con tutti loro una relazione confidenziale. Durante la permanenza di *Śrīla Bhakti Dayitā Madhava Goswāmī Mahārāja*, Śrīla Gurudeva venne invitato ogni anno alla *Śrī Caitanya Gaudīya Matha* a *Vrndavana* per le celebrazioni del giorno dell'apparizione dell'*acarya*, che cadeva lo

stesso giorno della scomparsa di *Śrīla Gaura-kīśora dasa Babaji Mahārāja*. Nel giorno dell'apparizione di *Puṅgavāda Madhava Goswāmī Mahārāja* veniva fatto l'*arati* e il *puspanjali* di *Śrīla Bhaktisiddhanta Prabhupāda*, *Śrīla Gaura-kīśora dāsa Bābaji Mahārāja* e della *Guru-varga*. Poi onorava i suoi confratelli e altri *Vaiṣṇava* offrendo omaggi e doni adeguati. Infine, *Śrīla Mādhava Goswāmī Mahārāja* stesso accettava l'*arati* dai suoi discepoli. *Śrīla Madhava Goswāmī Mahārāja*, in vecchiaia, anche se era altamente qualificato e un *acarya* anziano, offriva prostrati omaggi ai *sannyasi* giovani e li onorava personalmente. Tale carattere ideale si riscontra molto raramente.

Quando celebrava il festival del *Vyasa-pujā* a *Vrndāvana*, *Śrīla Gurudeva* offriva *puspañjali* a *Śrīla Bhakti Dayita Mādhava Goswāmī Mahārāja*, glorificandolo come uno dei più cari discepoli di *Śrīla Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupāda* e come incarnazione dell'ideale di umiltà di *Mahāprabhu* e di impegno costante nell'*hari-kirtana*. "Anche se lui è l'autorità di tutti i presenti," disse *Gurudeva*, "*Puṅgavāda Mādhava Goswāmī Mahārāja* mostra grande rispetto a tutti i *Vaiṣṇava* e ai *sannyasi* di altri templi, insegnandoci attraverso il suo carattere straordinario. La sorgente della *guru-tattva*, *Baladeva Prabhu*, non permetterà di rimanere a lungo sulla piattaforma del *guru* se una persona non è rispettosa verso i *Vaiṣṇava*. Quando *Baladeva Prabhu* si presentò a *Naimiśāranya*, non fu accolto con rispetto da *Romaharṣana Suta* il quale rimase seduto. *Baladeva Prabhu* lo allontanò rapidamente dal piano mondano e dalla sua posizione di riverito insegnante. Se si è in una posizione elevata, bisogna onorare attentamente la *Guru-Varga* e i *Vaiṣṇava*. Colui che è irrispettoso cadrà presto."

Śrīla Gaura-kīśora dāsa Bābaji Mahārāja.

Śrīla Gurudeva glorificò anche *Śrīla Gaura-kīśora dāsa Bābaji Mahārāja*, dicendo: "*Śrīla Bābaji Mahārāja* era distaccato, libero da possedimenti materiali, indifferente agli affari mondani e, soprattutto, sempre assorto nel *bhājana*. Quando viveva a *Vrndāvana*, *Śrīla Babaji Mahārāja* respinse le offerte dei presunti sacerdoti *brahmana* e accettò le elemosine delle spazzine che trascorrevano le giornate servendo la polvere di *Vraja*. *Babaji Mahārāja* disse che regali, cibo o qualsiasi oggetto connesso a persone che non servono *Vraja*, che non hanno alcuna relazione con il *Dhama*, sono legati al godimento personale, sono intoccabili e accettarli ci farà diventare materialisti arroganti."

Concludendo il suo discorso, *Śrīla Gurudeva* disse: "In occasione dei giorni dell'apparizione e della scomparsa dei *Vaiṣṇava*, è necessario sforzarsi di immergersi nelle descrizioni delle loro glorie. Sentendo parlare delle vite propizie dei *Vaiṣṇava*, gli impedimenti sul sentiero della *bhakti* saranno rimossi. Per diventare *Vaiṣṇava* nel vero senso della parola, ed essere sempre situati nel *Vaiṣṇava-dharma*, si devono pregare i *Vaiṣṇava*. Nessuno può raggiungere il mondo spirituale senza l'aiuto dei *Vaiṣṇava*; e chi disonora i *Vaiṣṇava* cade dalla sua posizione e non potrà mai avanzare sul percorso della devozione. '*Vaiṣṇava kriyā mūḍha vijñāna na bhujaya*: le azioni dei *Vaiṣṇava* sono difficili da comprendere'. Anche se vagano in tutta la terra, sono sempre impegnati nel servizio eterno a *Vrndāvana* e *Navadvīpa*. Pertanto, chiunque entra in contatto con loro e coltiva una relazione con loro, si troverà nel *Dhama* impegnato nel servizio spirituale."

Śrīla Bhakti Vaibhava Purī Goswāmī Mahārāja

Śrīla Bhakti Vaibhava Purī Goswāmī Mahārāja una volta invitò *Śrīla Gurudeva* a *Raj Mahendri* per installare le Divinità nel suo nuovo tempio sulla riva del fiume *Godāvarī*. Insieme a un gruppo di *brahmacari* di *Mathura*, *Gurudeva* partecipò al festival di una settimana. Una grande festa di

sankirtana ha sfilato in città ogni mattina e invitato la gente del posto a partecipare nel tempio al programma di *hari-kathā* e di *prasādam*. Gli eruditi *Vaiṣṇava* fecero delle conferenze ogni sera. Śrīla Gurudeva parlò in *Hindi*, e *Pūjyapāda Bhakti Vaibhava Puri Goswāmī Mahārāja* tradusse il suo discorso nel linguaggio *Telugu*.

Śrīla *Bhakti Vaibhava Puri Mahārāja* aveva un carattere forte. Un pomeriggio mentre Gurudeva era a *Raj Mahendri*, un gruppo di devoti di *Shiva*, *tantrici* e *kapalika*, indossando *tilaka* dalle tre linee orizzontali, entrarono nel tempio gironzolando e parlando a voce alta. Śrīla *Puri Mahārāja* chiese loro: "Le Divinità riposano dopo l'offerta di mezzogiorno. Per favore, non fate baccano." Gli *asceti* non prestarono attenzione e continuarono a vociferare. Dopo i ripetuti appelli di fare silenzio, Śrīla *Puri Goswāmī Mahārāja* afferrò uno di loro e minacciò di picchiarlo con un bastone. Tutti furono sorpresi dalla forza di Śrīla *Mahārāja* e fuggirono rapidamente dopo il suo ammonimento. Uscendo dal tempio, saltarono dentro il *Godāvarī* e nuotarono lontano.

Poco dopo l'accaduto, arrivò un *sādhu* e consegnò una lettera a *Bhakti Vaibhava Puri Goswāmī Mahārāja*. Śrīla *Puri Mahārāja* l'aprì e lesse: "Sei un grande *sādhu*, dotato di ogni buona qualità, ma mostri troppa rabbia. Sono *Rudradeva*. Hai inutilmente spaventato i miei *bhakta* e per questo dovresti recitare ogni giorno la *Rudra-gītā* che si trova nello *Śrīmad-Bhagavatam*; allora la tua offesa sarà annullata e la tua rabbia sparirà." Da quel momento, Śrīla *Bhakti Vaibhava Puri Goswāmī Mahārāja* cominciò a recitare quotidianamente la *Rudra-gīta* nel capitolo 24 del quarto canto del *Bhāgavatam*, che glorifica la *Kṛṣṇa-bhakti*. Egli continuò poi a recitarla ogni mattina prima di colazione, per il resto della sua vita.

Alcuni anni dopo, Śrīla *Bhakti Vaibhava Puri Goswāmī Mahārāja* invitò Śrīla Gurudeva per l'apertura di un *Mandira* dedicato alla *Bhagavad-gītā*, costruito su tre *acri* di terra donati dal governo locale a *Kovur*, in un luogo rinomato come residenza di antichi saggi. Śrīla Gurudeva accettò volentieri l'invito e aiutò Śrīla *Mahārāja* con l'apertura del tempio. Śrīla *Bhakti Vaibhava Puri Goswāmī Mahārāja* una volta invitò Śrīla Gurudeva ad un'assemblea religiosa alla quale parteciparono molti studiosi di fama e *sādhu* di varie *sampradāya*. *Mahārāja* stesso era molto erudito nelle Scritture e competente in diverse lingue. Molti studiosi, ostentando la loro superiorità, parlando sul significato della *Bhagavad-gītā*. Per ultimo intervenne Śrīla Gurudeva. Tutti erano ansiosi di sentire cosa avrebbe detto. Gurudeva iniziò il suo discorso con una panoramica della preziosa conversazione tra *Caitanya Mahāprabhu* e *Rāmānanda Raya*, avvenuta sulla riva del *Godāvarī*, descrivendo le gradazioni degli obiettivi spirituali.

Śrīla Gurudeva poi disse: "Qual è la vera misura della grandezza? Esistono molti eccezionali predicatori della verità, ma più grande di tutti è il vero praticante. Si potrebbe essere un oratore eloquente e convincente, in grado di affascinare le folle, accumulare titoli accademici ed essere glorificato dai materialisti con titoli come *Pandita* o *Guru*, ma cosa si guadagna oltre che ricchezza e prestigio? La fama non è la vera misura della distinzione o qualifica. Le personalità più illustri sono quelle pienamente impegnate nel metodo di servizio più elevato.

"Śrī *Kṛṣṇa* è la Verità Assoluta, come descritto in tutta la letteratura *Vedica*, e specialmente nello *Śrīmad Bhāgavatam*. Le *Vraja-devi* sono descritte come le Sue care amate, perché in ogni momento sono impegnate a soddisfare i Suoi desideri. Non fanno lezioni per aumentare la propria fama. Non conferiscono benedizioni materiali in cambio di adorazione, come le dee propiziate dalla popolazione mondana. Non agiscono per il loro prestigio personale; il loro unico

scopo è quello di compiacere *Kṛṣṇa*. Stando vicino alle personalità che seguono l'esempio delle *Vraja-devi*, ci si può stabilire nel metodo di pratica perfetto.

"Se vogliamo essere grandi benefattori del mondo, dobbiamo con esclusività servire *Kṛṣṇa*, la Persona Suprema e Lui ci potenzierà per distribuire la sua misericordia al mondo. Se semplicemente raccogliamo le parole delle Scritture e le ripetiamo agli altri, ma non seguiamo le istruzioni noi stessi, le nostre parole non saranno utili a nessuno. Le *Vraja-devi* servono costantemente *Kṛṣṇa* con un amore senza pari, esse sono i più eccelsi praticanti delle istruzioni fondamentali della *Bhagavad-gita*:

*man-mana bhava mad-bhakto
mad-yaji mām namaskuru
mam evaisyasi satyam te
pratijane priyo'sime*

Srimad Bhagavad-gita 18.65

"Offri la tua mente a Me; diventa Mio devoto; adoraMi, offriMi omaggi, e così giungerai a Me. Ti prometto che in questo modo tornerai da Me, perché Mi sei molto caro."

*sarva-dharman parityaja
mām ekam saraṇam vraja
aham tvam sarva-papebhyo
mokṣayiṣyami ma sucah*

"Abbandona tutte le concezioni terrene del *dharma*, tutti i doveri del corpo e della mente, e semplicemente abbandonati a Me. Io ti libererò da tutte le reazioni dei peccati. Non temere."

"Esistono due tipi di arresa. Il primo tipo implica rinunciare a tutto e liberarsi da ogni responsabilità. Questo è il sentimento degli impersonalisti. Il secondo tipo di resa è usare tutto per il servizio a *Kṛṣṇa*. Questa è la natura delle *Vraja-devi*."

Sentendo il discorso di Gurudeva, gli studiosi presenti realizzarono la preminenza della *Gaudīya sampradaya*, poichè non avevano mai sentito prima un oratore così inequivocabile, e offrirono i loro solenni rispetti a Śrīla Gurudeva. *Śrīla Puri Goswāmī Mahārāja* successivamente invitò Gurudeva a presenziare alla fondazione del suo nuovo tempio a *Balesvara*, nell'area di *Baravati* nell'*Orissa*. Quando Śrīla Gurudeva raggiunse la stazione, fu accolto con un grande gruppo di *kirtana*. Śrīla Gurudeva assistì alla cerimonia di installazione delle divinità, dopodiché gli fu chiesto di parlare sul tema delle divinità.

Descrisse l'importanza dell'adorazione delle divinità basandosi sull'autorità delle scritture, glorificando tale servizio come il processo per risvegliare la propria relazione con Dio, e sottolineò che coloro che creano un posto o un tempio per Dio, sono le persone più fortunate di questo mondo. Il suo discorso ispirò la congregazione che era riluttante a donare anche una sola *rupia*, o offrire grandi donazioni per il nuovo tempio.

L'ULTIMO INCONTRO CON I GENITORI

Alcune volte i genitori e i parenti di Śrīla Gurudeva venivano a *Mathurā* per fargli visita. Vedendo Gurudeva con molti giovani *brahmacārī*, la madre di Gurudeva iniziava a piangere e battere la testa sul pavimento. Gurudeva la implorò di smettere. Non appena si calmò, Gurudeva le chiese:

"Perché ti comporti così?" "Hai rovinato la nostra famiglia, e per questo motivo soffro ancora giorno e notte. In più, hai allontanato molti ragazzi dalle loro famiglie e hai causato il dolore di molte altre madri. Io conosco il dolore di una madre che perde un figlio. Dovrai soffrire il dolore che hai causato a tutte queste madri."

Gurudeva rispose: "*Dakṣa Prajāpati* mandò 20,000 figli da *Nārada Ṛṣi* per avere un'educazione. *Narada Rsi* ha insegnato loro molto bene, e poi se ne andarono. Quando *Dakṣa Prajapati* tornò per riprendere i suoi figli, non vedendone nessuno, chiese a *Narada Rsi* dove fossero andati." "Ho insegnato loro tutto ciò che dovevano sapere, rispose *Narada Rsi*, e poi sono tornati a casa.

"Quale casa?"

"La loro vera casa."

"Perché menti?"

"Io non mento. La nostra vera casa è con Dio."

Dakṣa meditò e vide che i suoi figli si erano tutti recati nella foresta a compiere il *bhajana*. *Dakṣa* disse: "Hai rovinato i miei figli." "No, ho fatto un ottimo servizio."

Dakṣa trovò i suoi figli e ordinò loro di tornare con lui. "Perché?" "Resteremo con *Bhagavān*. Tu chi sei?" "Sono vostro padre."

"Padre? Se fossi il nostro vero padre, ci avresti istruito ad adorare *Bhagavān* e sviluppare la nostra relazione con Lui. Non di gioire in questo mondo."

*gurur na sa syat sva jano na sa syat
pita na syaj janani na sa syāt
daivam na tat syan na patis ca sa syan
na mocayed yah samupeta-mrtyum*

Śrīmad-Bhāgavatam 5.5.18

"La persona che non può liberare i suoi familiari dalle ripetute nascite e morti non è un vero *guru*, padre, madre, parente o maestro."

"Non ci si può liberare dal miserabile ciclo del *samsāra* se si segue il comune percorso di gioire, peccare e subirne i risultati. I genitori danno alla luce i bambini in modo che possano divertirsi e per avere qualcuno che li possa in seguito aiutare e servire; ma questa miope mentalità apre la strada al degrado. *Bhagavān* è il proprietario di tutte le anime e tentare di farne i propri servitori è molto peccaminoso. I genitori che non istruiscono i loro figli a servire *Bhagavān* e a cercare l'illuminazione, sono imbroglioni e pensano solo alla propria felicità e vantaggio personale, rovinando la propria vita così come quella dei loro familiari." Śrīla Gurudeva diede ai suoi genitori istruzioni forti sulla realtà dell'anima e del *sanātana-dharma*. Sentendo le sue parole, la madre e il padre di Gurudeva si calmarono. Prima di partire, chiesero a Śrīla Gurudeva: "Per favore, prima della fine dei nostri giorni vienici a trovare, concedici la tua presenza ancora una volta."

Un giorno nell'estate del 1984 arrivò un messaggio telegrafico relativo alle precarie condizioni di salute del padre di Gurudeva che era molto malato. Śrīla Gurudeva andò a *Tiwaripura* insieme ad alcuni *brahmacari*; al suo arrivo si radunò una grande folla. Gurudeva incontrò il padre malato, lo confortò, recitò il *Bhagavatam* nel suo orecchio, e gli chiese di cantare e ricordare *Bhagavān*. Quella sera ci fu un grande raduno e Śrīla Gurudeva tenne una lezione di *Hari-katha*. La mattina

disse ai suoi fratelli minori: "Siete fortunati ad aver avuto la possibilità di servire nostro padre. Io ho potuto servirlo spiritualmente. Non rimarrà qui a lungo. Entro le due del pomeriggio di domani lascerà questo mondo." Śrīla Gurudeva istruì i suoi fratelli su come eseguire gli ultimi rituali per il padre e poi chiese il permesso al suo genitore di andare. Mentre Gurudeva si apprestava a partire, centinaia di locali si allinearono sulla strada per salutarlo ed avere le sue benedizioni. Anche il *kula-guru* era tra la folla. Quando andò da Gurudeva per rendergli omaggio, il *kula-guru* giunse le mani e si inchinò a lui. "*Mahārāja*", chiese il *kula-guru*, "per favore, dimmi misericordiosamente una cosa: quando ci darai il tuo *darsana*?" "Siete tutti uomini avanzati," rispose Gurudeva. "Come potete chiederlo a un comune *sādhu* mendicante come me! Mi hai offerto molto più onore e affetto di quanto mi merito. Tuttavia, ogni volta che invierai un invito, verrò qui e sarò al tuo servizio." Il *kula-guru* sorrise e di nuovo offrì *praṇāma* a Gurudeva mentre se ne andava.

Il padre di Śrīla Gurudeva morì all'ora prevista e qualche anno più tardi scomparve anche la madre.

Śrīla Gurudeva istruì i *brahmacari*: "Il *sādhu*, i *brahmacari* o i *sannyasi* non dovrebbero celebrare la cerimonia *śraddhā* per i parenti defunti; non interessatevi alle attività del *karma-kānda*. Un *sannyasi* serve sempre Dio, non c'è ragione di pensare che i parenti di un *sādhu* avanzato diverranno fantasmi e dovranno essere liberati da un'esistenza infernale. Un devoto nella vita di famiglia deve seguire i giusti rituali *Vaiṣṇava* per il defunto, ma non deve seguire la cerimonia *karma-kāṇḍa* degli *smarta*. *Bhagavān* protegge i parenti di chi si arrende a Lui. Vi siete rifugiati in *Śrī Guru-pāda-padma* e *Bhagavān*," disse Gurudeva. "Ora siete venuti qui e vivete con me. Anche se in centinaia di migliaia venissero qui per fare servizio a *Bhagavān*, Egli si curerà di tutti, anche dei loro parenti; non ci saranno conseguenze negative per i parenti del devoto arreso a *Bhagavān*."

SIVA-RATRI

Śrīla Gurudeva celebrava tutte le feste del calendario *Vaiṣṇava*. Molti *Gauḍīya Vaiṣṇava* non facevano il digiuno di *Śiva-rātri*, una delle festività più seguite in *India*, ma Gurudeva digiunava sempre in questo giorno. Dopo aver offerto la *bhoga* a *Rādhā-Vinoda-Bihari*, mandava il Loro *prasada* al tempio di *Rangeśvara Mahādeva*, dietro la *Keśavaji Gauḍīya Matha*. Lì bagnava la *sivalinga* e offriva il *prasada* a *Śiva*. Gurudeva aveva un grande rispetto per *Śiva Thākura* e non ha mai mancato di celebrare la festa di *Śiva-rātri*.

Il giorno di *Siva-rātri*, il presidente del tempio di una *Gauḍīya Matha* chiese a Śrīla Gurudeva: "Qual è il significato di questo giorno? È il compleanno di *Śiva*? Sappiamo che è un'offesa equiparare *Śiva* a *Viṣṇu*. Allora perché ti astieni dal mangiare cereali in questo giorno, come se fosse un'apparizione di un'incarnazione di *Viṣṇu*?" Śrīla Gurudeva rispose: "I Sei *Goswāmī* onoravano *Siva-rātri* digiunando dai cereali; anch'io seguo le loro orme. Nell'*Hari-bhakti-vilāsa*, *Sanātana Goswāmī* scrive che i devoti dedicati a *Kṛṣṇa* possono o meno festeggiare *Śiva* in questo giorno. *Sanātana Goswāmī* stesso visitava regolarmente e offriva rispetto a *Mahādeva*; *Raghunātha dāsa Goswāmī* e *Viśvanātha Cakravartī Thākura* offrivano preghiere a *Gopeśvara Mahādeva*, poiché egli può concedere *prema* per *Rādhā-Madhava*. Tutti i *Gauḍīya ācārya* rispettano *Mahādeva Śiva*.

"La *Siva-tattva* è complessa. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* descrive *Siva* come il più grande *Vaiṣṇava*. Il signore *Śiva* ha varie espansioni che risiedono in diverse dimore, ma la sua forma originale e

spirituale, la radice della *Siva-tattva* è *Gopeśvara Mahādeva* a *Vrndāvana*. *Gopeśvara Mahādeva* non è altro che *Sadāśiva*, ed è una manifestazione del Signore Supremo. Per chiarire la connessione tra *Siva* e *Visnu*, la *Brahma Samhita* fornisce l'esempio della trasformazione del latte in yogurt grazie ad un agente; allo stesso modo, *Visnu* si manifesta come *Siva*, ma *Siva* non può diventare *Visnu*, proprio come il latte una volta trasformato in yogurt non può più diventare latte. *Siva* è contemporaneamente un'incarnazione di *Vishnu* e anche il servitore di *Vishnu*. Anche *Baladeva Prabhu* è il Signore Stesso, ma è anche un servitore di *Kṛṣṇa*. *Giriraja Govardhana* è accettato come *Kṛṣṇa* stesso da nientemeno che *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, tuttavia *Śrīmatī Radhikā* descrive *Girirāja* come il più grande servitore di *Hari*. Questo non è difficile da accettare per chi comprende la filosofia dell'*Acintya-bheda-abheda-tattva* di *Mahāprabhu*.

Nelle *Upanisad* si afferma che il Signore Supremo è Colui che rende possibile l'impossibile. La Verità Assoluta non-duale è *Vrajendra-nandana Kṛṣṇa*, nessun altro. Tutte le espansioni e le incarnazioni della *Visnu-tattva*, tra cui *Siva*, sono servitori di *Kṛṣṇa*, ma comunque non sono *śakti-tattva*. Infatti adoriamo queste incarnazioni nei giorni della loro apparizione digiunando dai cereali, proprio come seguiamo *Ekadasi* nel giorno dell'apparizione di *Kṛṣṇa*.

"*Gopeśvara Mahadeva* si manifesta originariamente dal lato destro di *Śrī Kṛṣṇa*; il passatempo in cui *Siva* ottiene questa *svarupa* è descritto nelle Scritture e dai nostri precedenti *acarya*. *Siva Thakura* meditò a *Vraja* per molto tempo, pregando per entrare nella *rasa-lila* di *Kṛṣṇa*. Di conseguenza, *Yogamaya* gli concesse la forma di *Gopesvara* nel giorno di *Siva-ratri*, e gli diede un posto al confine di *Vrndavana* da dove poteva avere il *darsana* del *vasanti-rasa* di *Kṛṣṇa*. *Yogamaya* disse a *Gopeśvara Mahadeva*: "Resta qui come guardiano di *Vrndavana*. Consenti l'ingresso solo a coloro che hanno desiderio spirituale per il servizio, ma limita l'accesso alle persone con intenzioni malvagie."

"L'ottenimento della propria forma indica la vera nascita spirituale che è resa possibile grazie al nutrimento dell'*adi-rasa*, il divino amore. La posizione di *Deva* è una designazione materiale e non riguarda la realtà assoluta dell'anima. L'entità vivente racchiusa nel falso ego dell'identificazione fisica, si affeziona al corpo grossolano e lo considera il vero sè. Per coloro che desiderano agire sul piano dell'anima ed entrare a *Vrndavana* per servire *Rādhā-Kṛṣṇa*, è necessaria la misericordia di *Gopeśvara Mahādeva*.

Gopeśvara Mahadeva rimuove il falso ego dell'identificazione grossolana e risveglia il puro e innato ego di eterno servitore di *Kṛṣṇa* nella nostra forma spirituale. Pertanto, il giorno di *Śiva-ratri* i *Goswāmī* e i loro seguaci digiunavano dai cereali, meditando sul modo in cui *Siva Thakura* raggiunse in questo giorno la sua forma eterna di *Gopeśvara Mahādeva*. Per coloro che preferiscono gratificare i sensi materiali, piuttosto che servire beatamente a *Vraja*, non sarà necessario seguire questo voto (*vrata*).

"*Siva* protegge tutti i *sadhaka* sul sentiero della *bhakti* e contribuisce ad illuminare questo percorso glorioso; li purifica e li collega all'Anima Suprema. Sebbene tutte le anime abbiano una connessione e una vicinanza eterne con l'Anima Suprema, allo stato condizionato non sono in grado di riconoscere la sua ispirazione e guida, così *Siva* aiuta a ristabilire la nostra amicizia e relazione con l'Anima Suprema insegnandoci che nessuno in questo mondo è nostro vero amico; nessuno appartiene a noi, né noi apparteniamo a nessuno. Tutti sono parti integranti del *Paramatma*." In questo modo, *Śrīla Gurudeva* incoraggiava i devoti a onorare e rifugiarsi in *Siva*.

Alcuni affermano: "Śrīmati Rādhikā ci conferirà il nostro corpo spirituale. Non abbiamo bisogno dell'assistenza di *Gopeśvara Mahadeva*." Poiché in questo mondo siamo tutti nell'oscurità dell'ignoranza e non abbiamo alcuna inclinazione verso la vita spirituale; *Gopesvara Mahadeva* purifica i nostri desideri grossolani, rimuove gli ostacoli sul percorso della *bhakti*, e ci predispone al servizio trascendentale. Quindi celebriamo con un voto questo giorno, pregando per la misericordia del Signore *Siva*."

Diversi *brahmacari* discutevano marchingegno contro Śrīla Gurudeva a causa della sua osservanza di *Siva-rātri*. Non accettavano l'idea di Śrīla Gurudeva e si lamentavano e battibeccavano. Śrīla Gurudeva diceva loro: "*Bhagavān* non concederà mai la misericordia a coloro che mancano di rispetto a *Siva*. Chi non rispetta *Siva* non rispetta *Bhagavān*. *Siva* è *mangala-murti*; dona buon auspicio e ripulisce dalle *anartha*, dando la possibilità di servire *Bhagavān*." Śrīla Gurudeva faceva molte lezioni sulle glorie di *Siva*, la *bhakti* di *Siva* per *Kṛṣṇa* e su come si deve seguire *Siva-ratri*, ma comunque molti, a questo riguardo, gli erano contrari.

Ai tempi di *Param Gurudeva*, si lamentavano con lui dicendo: "Oh, *Narāyaṇa Mahārāja* segue la festa di *Siva-ratri*. Non è tuo discepolo, lui adora il Signore *Siva*." Queste reazioni nella *Gaudīya Matha* erano comuni per chi voleva festeggiare *Siva-rātri* e dicevano di queste persone: "Oh, non è un devoto nella linea *Gaudīya-matha*." Ma *Param Gurudeva* diceva ai devoti: "Ditemi una cosa, chi ci purificherà dal nostro *pāpa-bija*, la tendenza a impegnarci in azioni peccaminose? Chi distruggerà le nostre *anartha*? Chi ci darà aiuto e protezione? Chi ci purificherà e ci darà la possibilità di servire *Kṛṣṇa*?" Tutti rimasero in silenzio.

Param Gurudeva continuò: "*Siva Thākura* è sempre impegnato nell'*hari-katha* per glorificare il Signore *Kṛṣṇa*, e attraverso la sua *hari-kathā*, purifica le *anartha* delle *jive*. Se non si rispetta il Signore *Siva*, non avrete gusto per l'*hari-katha*, né per l'*hari-kirtana*, o il *bhagavad-bhajan*. Il vostro gusto per *maya* aumenterà e cadrete." Disse *Param Gurudeva*. "Non c'è nessuno che ci salverà dalle *anartha*. Su ordine di *Siva*, *Maya-devi* può ritrarre il suo incantesimo illusorio su di noi. Ma se manchiamo di rispetto a *Siva*, allora *Maya-devi* ci punirà, assumendo la feroce forma di *Kali*, *Candi* o *Rudraṇi*. Cosa c'è di sbagliato in quello che dice *Nārāyaṇa Mahārāja*? Perché vedete il suo rispetto per *Siva* come improprio?"

Tuttavia, alcuni dei discepoli di *Acārya Kesari* continuarono a vedere le azioni di Śrīla Gurudeva come inaccettabili, trascurando l'opinione di *Param Gurudeva*. Quando Śrīla Gurudeva seguiva *Siva-ratri* alla *Mathura-Matha*, queste persone causavano sempre problemi. Mangiavano riso, *dhal* e tutto il resto, nel giorno di *Siva-rātri*. Non molto tempo dopo caddero di nuovo nella vita materiale, uno dopo l'altro. Gurudeva seguiva seriamente tutte le diverse festività *Vaiṣṇava*. Non solo seguiva l'*Ekadaśī-vrata*, ma anche *Siva-ratri* e altri giorni, così come *Caturmasya-vrata*, *Kārtika-vrata*, *Puruṣottama-vrata*, *Keśava-vrata* e *Katyāyani-vrata*. Śrīla Gurudeva andava ogni giorno alla *Yamuna* durante il periodo del *Katyayani-vrata*. Si lavava nella *Yamuna* prima del *Brahma-muhurta*, e poi offriva omaggi, diverse preghiere e adorazione. Pregava *Yogamaya Paurṇamāsi* con il Verso:

rādhesa-keli-prabhutā-vinoda
vinyasa-vijñām vraja-vanditānghrim
krpālutādyākhila-viśva-vandyām
srī-paurṇamāsim śirasā namāmi

RAMA-NAVAMI

Śrīla Gurudeva celebrava annualmente la festa di *Rāma-navamī*, il giorno dell'apparizione del Signore *Rāmacandra*. A *Rāma-navamī*, Śrīla Gurudeva invitava la congregazione locale a riunirsi nella sala del tempio della *Keśavajī Gaudīya Matha* al mattino presto per i *bhajan*, seguiva una breve conferenza e il canto della *Rama-carita-manasa*, che durava alcune ore. Poco prima di mezzogiorno, Gurudeva iniziava l'*abhiseka* di *Śrī Rāmacandra* facendo il bagno alla *Sālagrāma-sīlā* e alla Divinità di *Kṛṣṇa*, perchè *Śrī Rama* è una Sua incarnazione. Poi offriva la *bhoga*, guidava la cerimonia dell'*arati*, e supervisionava la distribuzione del *prasada*. La sera, Śrīla Gurudeva glorificava il Signore *Rama* davanti a una grande folla di devoti. Un ospite *Vaiṣṇava* una volta chiese a Śrīla Gurudeva: "Noi siamo *rūpānuga*, seguaci di *Rupa Mañjari*, perché questo elaborato festival per *Śrī Rāma*?" "Il Signore *Rama* può garantire l'accesso a *Vraja-dhāma*," rispose Gurudeva, "come fece per i saggi della foresta di *Dandakāraṇya* che pregavano di avere una relazione d'amore con Lui."

Rama disse ai saggi: 'Non potete conquistare il mio cuore con le vostre austerità; dovete seguire la condotta e il sentimento delle *gopī*. Nella prossima vita nascerete dal grembo delle *gopī* a *Vraja* e, crescendo come *gopī* in quel contesto, potrete instaurare una relazione con Me nella Mia forma originale di *Vrajendra-nandana Syamasundara*. I *Rsi* di *Dandakāraṇya* nacquero così a *Vraja* grazie alla misericordia di *Rama*, furono in grado di incontrare *Kṛṣṇa* e servirLo sotto la guida delle *gopī nitya-siddha*.'

"*Kṛṣṇa* si manifesta come *Rama*, come ci rende noto la *Brahma Samhitā*. In accordo alla *tattva*, *Kṛṣṇa* e *Rama* sono la stessa e unica verità; tuttavia, *Kṛṣṇa* è Supremo perché possiede quattro qualità uniche che si trovano solo a *Vraja*. Inoltre, tutti i *rasa* rivolti a *Kṛṣṇa* si esprimono nella loro massima estensione. *Rama*, d'altra parte, è l'oggetto dei sentimenti di *śanta*, *dāsya*, *sakhya* e *vātsalya*, non del *madhurya rasa* e per di più i restanti quattro *rasa* raggiungono al loro massimo grado d'espressione la metà rispetto ai dolci sentimenti spirituali (*rasa*) che si nutrono per *Kṛṣṇa*. Viene anche evidenziato che i sentimenti di servizio, amicizia e amore dei genitori rivolti a *Śrī Rama* sono indeboliti dal timore reverenziale e dalla consapevolezza che Egli è Dio. Ma *Rama* non va minimizzato. Coloro che non rispettano adeguatamente le incarnazioni di *Bhagavān* non possono entrare nel Suo regno. I veri *rupanuga* onorano tutti gli *avatara* di *Kṛṣṇa*. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* dichiara:

*harir eva sadaradhyah sarva-deveśvareśvarah
itare brahma-rudrādya nāvajñeyah kadacāna*

"*Śrī Hari*, il Signore di tutti i *deva*, è il supremo oggetto di adorazione; tuttavia, non si devono mai disonorare i *deva*, capeggiati da *Brahma* e *Rudra*." Sentendo ciò, il *Vaiṣṇava* sollevò un'altra domanda: "*Raghunatha dasa Goswāmī* nel suo *Manah-sikṣa* scrive che dovremmo rinunciare all'attaccamento e all'adorazione di *Lakṣmipati Narayaṇa* a *Vaikuntha*. Tenendo presente questa considerazione, come possiamo adorare *Śrī Rāma*? Sembra che non sia favorevole per l'adorazione di *Rādhā-Kṛṣṇa*."

"Adoriamo *Rama*," rispose Gurudeva, "con la preghiera di concederci l'ingresso a *Vraja*. *Śrī Rama* è su una piattaforma più alta di *Narayaṇa*, c'è della dolcezza nella sua adorazione, mentre c'è solo opulenza e reverenza in quella di *Nārāyaṇa*. Inoltre, non adoriamo direttamente il Signore *Rama*; adoriamo *Kṛṣṇa*, o *Keśava*, e glorifichiamo i Suoi passatempi nella Sua manifestazione di *Śrī Rama*. Non dovremmo pensare che queste manifestazioni siano separate da *Kṛṣṇa* e non è giusto neppure pensare che celebrando i loro giorni di festa subiremo una perdita nella nostra adorazione esclusiva a *Kṛṣṇa*. Piuttosto, se non rispettiamo e seguiamo queste feste, il nostro

ananya-bhajana sarà ostacolato. Sappiamo che *Mahāprabhu* è venuto a dare il *Vraja-prema*; ma sapeva anche che le *jive* devono avere solide basi sulle quali erigere nei loro cuori il palazzo di *prema*.

Questa fundamenta consiste nel seguire l'etichetta *maryada*, ovvero i principi del rispetto verso tutte le incarnazioni di *Bhagavān*. *Mahāprabhu* quindi istruì: '*maryādā-langhana ami na pāron sahite*, non posso tollerare la violazione dell'etichetta.' (*Caitanya-caritamṛta, Madhya* 4.166). Il *Vaiṣṇava* fu soddisfatto di questa spiegazione e ringraziò Gurudeva per aver risposto alle sue domande.

Il giorno di *Rama-navami*, Śrīla Gurudeva raccontò storie significative del *Ramayana* incoraggiando la congregazione a comportamenti virtuosi e stabili nella pratica devozionale, riportando una di queste utili istruzioni: "Come un re perfetto, il Signore *Rama* concedeva udienza ai Suoi cittadini e risolveva i loro eventuali problemi. Due amici litigiosi una volta si avvicinarono a *Rama* per avere un giudizio definitivo su una questione. Il Signore dei *Raghu* risolse la disputa e disse ai due uomini: "Che la vostra amicizia duri per sempre. L'amicizia va sempre coltivata e mai interrotta."

Ramacandra raccontò quindi una storia: "Le strade di due giovani amici, si divisero in età adulta. Uno di loro divenne uno statista, e col tempo governatore di una provincia; l'altro cadde in cattiva compagnia e divenne un criminale muovendosi da distretto a distretto con una banda di ladri. Alla fine fu catturato, mandato in prigione e condannato a morte. Il guardiano gli chiese: "Hai degli amici che vuoi informare della tua situazione prima di morire?" Il prigioniero diede il nome del suo amico d'infanzia. "Cosa?" disse il guardiano, "è il governatore di questa provincia! Come può essere tuo amico?" "Digli il mio nome e chiedigli clemenza." Sentendo dell'amico, il governatore ordinò: "Digli che lui ha rinunciato alla mia amicizia per quella di uomini malvagi, quindi è stato imprigionato. Ora, sarà graziato a condizione che si redima e non commetta più attività indesiderate e peccaminose."

Śrī *Rama* delineò la morale, dicendo: "Le entità viventi abbandonano la loro relazione intrinseca con Dio, l'Anima Suprema che risiede nei loro cuori, e instaurano amicizie con anime condizionate dominate dall'illusione che s'impegnano in attività peccaminose. Dio è il migliore amico di ogni entità vivente, e ha per tutti sempre un posto nel Suo cuore, ma esse si allontanano da Lui e sprofondano nell'oscurità della vita materiale. Dio non abbandona gli esseri viventi, piuttosto sono loro che Lo abbandonano. Quindi Lo incolpano per tutti i dolori che gravano sulle loro vite. Un vero amico (*mitra*) è colui che salva da *mṛtyu* (la morte) avvicinandolo a Dio e stabilendo la propria relazione con Lui."

Una persona devota esclusivamente a *Vrajendranandana Kṛṣṇa*, la Persona Suprema e originale, rispetterà sicuramente anche tutti i Suoi *avatara* e tutti gli esseri viventi, perché sono parti e particelle di *Kṛṣṇa*. Chi ha il puro amore per *Kṛṣṇa* lo rispetterà in qualunque forma appaia. Anche le *gopī* glorificarono *Kṛṣṇa* nelle Sue diverse incarnazioni come *Rama, Vamana* e così via.

NRSIMHA-CATURDASI

Il Signore *Nrsimhadeva* occupa un posto significativo nella linea dei *Gaudiya Vaiṣṇava*. Śrīla Gurudeva invitava molti *Vaiṣṇava*, molte persone illustri, e il pubblico in genere per partecipare alle feste annuali di *Nrsimha-caturdasi*. Ogni anno Śrīla Gurudeva parlava degli insegnamenti di *Prahlada Mahārāja* e raccontava dei passatempi del Signore *Nrsimhadeva* dallo *Śrīmad-*

Bhāgavatam, dal *Viṣṇu Purāṇa* e dall'*Hari-bhakti-sudbodaya*. I devoti erano nutriti dall'*hari-katha* nettarea di Gurudeva, che continuava tutto il giorno, insieme ai vivaci *kirtana*, tanto da non soffrire né il caldo dell'estate, né le fitte del digiuno. Nel pomeriggio, venivano preparati molti cibi per l'offerta del Signore. Śrīla Gurudeva preparava bevande rinfrescanti di mango verde, limoni, tamarindo e yogurt, i *brahmacari* preparavano verdure, *pakora* e molti altri piatti graditi a *Nrsimhadeva*.

Durante l'*hari-kathā*, Śrīla Gurudeva rivelava le verità confidenziali in relazione a *Prahlāda Mahārāja* e *Nrsimhadeva*. Gurudeva disse: "Per 60.000 anni *Prahlāda Mahārāja* rimase nel grembo di sua madre, *Kayadhu*, ascoltando continuamente l'*hari-kathā* da *Narada Rsi*. *Nārada Rṣi* instillò *Kṛṣṇa-prema*, l'essenza combinata della *hladini-sakti* e *samvit-sakti*, in *Prahlāda Mahārāja*; grazie a questa *hari-katha* gli diede anche il nome *Prahlāda*, che significa 'colui che è sempre felice (*ahlada*)' e sempre unito alla *hladini-sakti*. Nel *praṇāma-mantra* di *Nrsimhadeva*, *Prahlāda Mahārāja* è indicato come colui che è fonte di felicità per *Nrsimhadeva*: '*prahlāda-ahlada-dayine*, e il Signore è Colui che dà beatitudine a *Prahlāda*."

"*Bhagavān Kṛṣṇa* si avvale di *Prahlada*, un suo inviato, potenziato dalla *hladini-śakti*, per liberare *Hiranyakaśipu* dalle *anartha* che lo avevano avvolto a causa della maledizione dei quattro *Kumara*. Quando *Prahlada* mostrò la sua devozione incondizionata per *Kṛṣṇa*, *Hiranyakaśipu* si adoperò per torturarlo. Nulla poteva influenzare *Prahlāda*, poiché era completamente assorto nel servizio spirituale del suo adorabile Signore, *Śrī Kṛṣṇa*. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (7.5.30), *Prahlāda* afferma: '*matir na krsne paratah svato va*, indicando la sua devozione per *Kṛṣṇa*. Tuttavia, *Kṛṣṇa* stesso non apparì nel Suo aspetto originale davanti a *Prahlāda* e a *Hiranyakaśipu*; piuttosto, rivelò la forma di *Ugra Nrsimhadeva*."

"Essendo l'oggetto della sua animosità, *Prahlāda* rimosse le *anartha* di *Hiranyakaśipu*, preparando la sua liberazione da parte del Signore. *Bhagavān* provò una certa riluttanza ad uccidere *Hiranyakaśipu*, perchè precedentemente era un Suo servitore a *Vaikuntha*, proprio come un genitore prova dolore nel vedere suo figlio punito per aver infranto la legge. Tuttavia, la *sakti* di *Bhagavān* infuriata per il maltrattamento subito dal suo devoto, disse: "Andrò io stesso!" Allora *śakti* e *śaktimān* si unirono e manifestarono la forma *Ugra Nrsimhadeva*, la feroce incarnazione uomo-leone. In questa divina forma, *śaktimān* svolse il ruolo di supporto per la *svarūpa-sakti*. Secondo la *Caitanya-caritāmṛta*, *Adi* 4.13, *Kṛṣṇa*, che è *Lilā-purusottama*, non uccide i demoni: '*viṣṇu-dvāre kare kṛṣṇa asura-saṁhāre*.' *Ugra Nrsimhadeva*, un'espansione della *svarūpa-śakti* (che è la sorgente di tutte le manifestazioni di *Viṣṇu*), uccide i demoni. Il suo affetto parentale (*vatsalya-sneha*) si rivela chiaramente quando *Nrsimhadeva*, dopo aver annientato *Hiranyakaśipu*, dà da mangiare a *Prahlada* mentre è in grembo al Signore."

Śrīla Gurudeva concluse: "*Nrsimhadeva* appare in ogni *kalpa*. Generalmente appaiono *Lakṣmi-Nrsimha*, ma a volte vengono *Prahlāda-Nrsimha*. *Lakṣmi Nrsimha* è un'incarnazione di *Viṣṇu* a *Vaikuntha*, ma *Prahlada Nrsimha* viene da *Goloka Vrndāvana* per volontà della *svarūpa-śakti*. Questo *Nrsimhadeva* è adorato dai *Gaudīya Vaiṣṇava*."

RATHAYATRA A MATHURA

Prima di *Guru-purṇima*, Śrīla Gurudeva organizzava la processione del *Ratha-yatra* di *Jagannatha* e, per l'influenza di Śrīla Gurudeva, il *Ratha-yatra* divenne un evento speciale a *Mathurā*. Una divinità di *Jagannatha* sfilava per le strade di *Mathura* su di un carro decorato con a seguito una

grande congregazione di devoti che cantavano e danzavano, e tutti avevano il sentimento instillato da Gurudeva, come se stessero accompagnando *Kṛṣṇa* a *Vraja*.

Śrīla Gurudeva esprimeva il suo sentimento durante questo festival: "Stiamo riportando *Kṛṣṇa* da *Mathura* a *Vrndaavana*." Gurudeva, come rivolgendosi a *Kṛṣṇa* disse: "*Akrura* ti ha portato a *Mathura* e per tanto tempo hai sofferto in separazione; ora con l'aiuto delle *Vraja-gopī*, ti porto di nuovo a *Vraja*." La processione partiva dalla *Keśavaji Gaudīya Matha* e si snodava per le strade, verso l'*Holi Gate*, oltre il *Rāmadāsa-mandi* e a *Viśrāma-ghāṭa*; da qui poi si ritornava alla *Matha*. Venivano distribuiti gratuitamente oltre diecimila piatti di delizioso *prasada*. Il *Ratha-yatrā* iniziava nel pomeriggio e terminava la sera. Prima dell'inizio della sfilata, Śrīla Gurudeva teneva una conferenza per la congregazione, raccontando l'evento del ritorno di *Kṛṣṇa* a *Vraja*. Gurudeva descrisse lo sconforto di *Kṛṣṇa* in separazione dai *Vrajavāsī*, e del suo timore di tornare a *Vraja*, sebbene Suo fratello e Sua sorella, *Baladeva* e *Subhadrā*, cercarono di convincerLo più volte.

Kṛṣṇa rispose a *Baladeva*: "Come posso tornare ora? Ho spezzato il cuore dei *Vrajavāsī*. Loro sono sull'orlo della morte. Sono passati novant'anni da quando me ne sono andato e a loro avevo detto che sarei tornato dopo due giorni. Non ho mantenuto la Mia parola più di una volta; perché quando Tu e *Uddhava* li avete visti molti anni fa, vi incaricai di dire loro che presto sarei tornato. Se vado ora, loro penseranno che è un sogno dal quale si sveglieranno presto, e ciò aggraverebbe il loro dolore." Dopo ripetute insistenze di *Subhadrā* e *Baladeva* affinché *Kṛṣṇa* tornasse a *Vraja*, Egli disse a *Baladeva*: "*Dau*, vai. Seguirò dietro di Te." "Mi hai già mandato una volta." Disse *Baladeva Prabhu*. "Non tornerò a meno che Tu non sia con Me." "Caro fratello," disse *Subhadrā*, "dobbiamo partire insieme su tre carri. Andrò avanti con *Baladeva*, e Tu potrai seguire poco dietro. Sono una donna e provo empatia verso le *gopī* e *Yasoda Mata*. Li preparerò per il Tuo arrivo." Finalmente *Kṛṣṇa* accettò di accompagnare i Suoi fratelli a *Vraja* così partirono su tre carri. Come *guru*, il carro di *Baladeva Prabhu* prese la posizione di comando. *Subhadrā Yogamaya* subito dopo, seguita dal carro di *Kṛṣṇa*.

Questo evento rappresenta l'incontro dell'anima con *Kṛṣṇa*. Śrī Guru risveglia la tendenza a servire *Kṛṣṇa* negli esseri viventi e gli instilla il desiderio di incontrarLo; allora *Yogamaya* organizza la loro unione. Il desiderio di *Kṛṣṇa* di ricongiungersi alle anime condizionate è soddisfatto da *Baladeva Prabhu* e *Subhadra Yogamayā*. *Kṛṣṇa* tornò lentamente sul Suo carro con la forma di *Jagannātha*. Il Suo carro a volte si sposta da un lato all'altro della strada e talvolta si ferma, come se *Kṛṣṇa* stesse pensando: "Dovrei andare o no?" *Baladeva Prabhu* arrivò a *Vraja* e annunciò che *Kṛṣṇa* stava arrivando, ma i *Vrajavasi* dubitarono delle Sue parole perché già in precedenza aveva detto la stessa cosa. Quindi *Subhadrā* raggiunse *Vraja* e confermò che *Kṛṣṇa* presto sarebbe arrivato.

Travolti dalla gioia, i *Vrajavasi* dimenticarono tutto il tempo che *Kṛṣṇa* aveva trascorso lontano, ed esclamarono: "E' stato via solo un giorno, nei pascoli con le mucche." Prepararono molte vivande e si adunarono sui sentieri in trepida attesa. Vedendo la polvere sollevarsi in lontananza dal carro di *Kṛṣṇa*, i *Vrajavasi* caddero a terra, inondati da emozioni estatiche. *Kṛṣṇa* fermò il carro e lentamente camminò fino a *Vraja*. Piangendo intensamente, *Kṛṣṇa* abbracciò ciascuno dei *Vrajavāsī*, rianimandoli come una pioggia fresca dopo una siccità che sembra infinita.

Il *Ratha-yatra* rappresenta l'unione di *Kṛṣṇa* e dei *Vrajavāsī*. I *dayita-pati* portano *Jagannatha* dentro e fuori dal carro, stringendoLo saldamente, come i *Vrajavāsī* che abbracciano *Kṛṣṇa*

quando torna a *Vraja*. Una scena così toccante non è testimoniata in nessun'altra Divinità di *Bhagavān*. *Jagannātha* ha gli occhi spalancati e un grande sorriso da un orecchio all'altro perché corre incontro a tutti i Suoi devoti. È come se i Suoi piedi stessero correndo davanti a lui per incontrare *Nanda*, *Yaśodā* e i *sakha*, e che le Sue braccia siano andate ad abbracciare e accarezzare le *gopī*. Durante il *Ratha-yatra*, *Mahāprabhu* tentava di pronunciare il nome di *Jagannatha*, ma assorto nell'amore di *Śrīmatī Rādhikā*, poteva solo balbettare: "Ja, ja, ga, ga."

*seī ta parāna nātha pāinū,
jāhā lāgi madane-dahane jhurī genu*

Caitanya-caritāmṛta, Madhya 13.113

"Ho infine trovato il Signore della Mia vita, in Sua assenza ardevo nel fuoco della separazione."

KSETRA MANDALA PARIKRAMA E GAMBHIRA

Śrīla Gurudeva di solito stanziava a *Mathura* per il *Ratha-yatra*, ma occasionalmente partecipava al festival nel luogo originale, *Jagannātha Purī*. Quando era a *Jagannatha Puri*, in particolare durante *Puruṣottama-vrata*, Śrīla Gurudeva guidava un gruppo di devoti al *parikramā* di *Kṣetra Mandala* e spiegava i passatempi e i loro significati nei siti che visitavano. La prima metà dei devoti era il *Siddha-bakula*. Śrīla Gurudeva descrisse che dopo aver preso *sannyasa*, *Mahāprabhu* venne a *Jagannātha Puri* e scelse *Gambhira*, che era situata in un giardino fiorito riservato a *Jagannatha* come sua residenza. Nelle vicinanze di *Gambhīrā* si trova l'albero di *Siddha-bakula*. A *Siddha-Bakula*, *Mahāprabhu* e i *bhakta* si riunivano e gustavano il *nāma-rasa* in compagnia di *Brahma Haridāsa*, che qui faceva il *bhajana*.

Mahāprabhu una volta portò un ramoscello *bakula prasādi* usato come spazzolino da denti di *Jagannātha* e lo piantò a *Siddha-Bakula*. Questo ramoscello crebbe rapidamente fino a diventare un grande albero, che ha dato rifugio ad *Haridāsa Thākura* e a tutti i devoti che giungevano lì assaporando il *nama-rasa*. Questo luogo divenne noto come *Śrī Hari Nikuñja*, benedetto dalle *Vraja-devī* che servono *Jagannātha* all'alba dandogli uno spazzolino da denti e poi frutta fresca, dolci al latte e fiori. Da *Siddha-bakula*, Śrīla Gurudeva procedette con i devoti alla casa di *Sārvabhauma Pandīta*, dove visse *Gangamata Goswāmīni*, e poi a *Sveta-ganga*. *Jagannātha-deva* riceve giornalmente l'*abhiṣeka*, eseguito dagli associati di *Lakṣmī*; tuttavia, *Jagannātha* non è pienamente soddisfatto di questo servizio nel tempio, né lo sono i *Vrajavāsī*. I *Vrajavāsī* chiesero a *Jagannātha*: "Per quanto tempo starai dentro al tempio con *Mahā Laksmī*? Hai lasciato *Dvārakā* e ti sei nascosto qui, ma ora vieni fuori, ti faremo il bagno e ti serviremo nel modo più appropriato."

Il giorno dello *Snana-yatrā*, il giorno dell'apparizione di *Jagannātha*, il Signore esce all'aria aperta, e *Brahmā*, i *deva* e tutti i devoti *Vrajavāsī*, nella forma dei *dayitā*, fanno il bagno al Signore riversando l'amore del loro cuore. *Ganga-devī* scende dal cielo e anche *Mandākinī* e tutti i *tirtha* vengono a fare il bagno al Signore *Jagannātha*. I devoti prendono la *caranamṛta* di *Jagannātha* con grande gioia e non vogliono lasciare che una singola goccia non venga onorata.

Ma dove verrà conservata l'acqua santa che bagna il Signore? *Brahma*, *Sīva Thākura*, *Nārada Rsi* e gli esseri celesti hanno scelto un posto vicino al tempio di *Jagannātha* e hanno costruito un lago, che è diventato noto come *Sveta Gangā*. Lì conservarono tutta la *caranāmṛta* di *Jagannātha*. Chi si bagna o prende l'acqua a *Sveta Gangā* procederà rapidamente verso il regno eterno del Signore. Dallo *Snāna-yatrā* al *Ratha-yatrā* e per i successivi quindici giorni da *Viśvarūpa-pūrṇimā* a

Mādhava-mahotsava, *Jagannātha* appare nella sua vigraha di *Mādhava* e naviga nello *Sveta Ganga*.

I devoti visitarono il *samadhi* di *Haridāsa Thākura*, dove *Mahāprabhu* stesso eseguì gli ultimi rituali in onore del Suo amato associato. Da lì, il *Parikramā* andò a *Caṭaka-parvata*, il luogo dove *Śrīman Mahāprabhu* vide *Kṣetra-dhāma* come *Vraja-mandala*. A *Puri*, *Mahāprabhu* pensava: "Dov'è la Mia *Govardhana*? Dov'è il Mio *Gopīnātha*?" Ogni giorno *Mahāprabhu* andava da *Gambhīrā* al giardino che corrisponde a *Vrindāvana*, dove soggiornava *Gadādhara Paṇḍita*. Da quel giardino, *Mahāprabhu* vide una duna nelle vicinanze, e pensando fosse *Govardhana*, corse verso la collina e cadde. *Svarūpa Dāmodara*, *Rāmananda Raya* e i *bhakta* si radunarono attorno a *Mahāprabhu* adoperandosi di riportare il Signore alla coscienza esterna. Allora cantarono: '*rādhā-kuṇḍa taṭa kuñja-kuṭīra govardhana parvata yamunā tīra*'. Sentendo questo canto, *Mahāprabhu* si svegliò e disse con grande gioia: "Ecco il mio *Girirāja*."

Mahāprabhu a *Toṭa-Gopīnātha* ascoltava quotidianamente lo *Śrīmad-Bhāgavatam* da *Gadadhara Paṇḍita*. Un giorno, *Gadadhara Paṇḍita* stava descrivendo il passatempo di quando *Kṛṣṇa* scomparve dalla *rāsa-līlā*, e *Mahāprabhu*, assorto nei sentimenti di *Śrīmatī Rādhārānī*, iniziò a cercare *Kṛṣṇa*, ad alta voce e piangendo. Egli scavò nel giardino accanto al luogo dove i devoti erano soliti sedersi ad ascoltare l'*hari-kathā* e scoprì una bellissima Divinità, *Śrī Gopīnātha*, che *Mahāprabhu* diede in cura a *Gadādhara Paṇḍita*. Quando i passatempi manifesti di *Mahāprabhu* sulla terra giunsero al termine, Egli entrò nella divinità di *Gopīnātha*. Da *Tota-Gopīnātha* Śrīla Gurudeva condusse i devoti al *Śrī Mandira*, il tempio di *Jagannātha*. La compagnia dei devoti offrì omaggi a tutti i luoghi dentro e intorno al tempio. I pellegrini andarono poi nel giardino di *Jagannatha-vallabha*. Là, Śrīla Gurudeva illustrò che ogni mattina a *Jagannatha* viene offerta la colazione dai *Deva*, che rappresentano i *Vrajavasi*, e poi *Jagannatha*, nella forma della piccola divinità di *Gopī-jana-vallabha*, si reca nella foresta di *Vraja* a condurre al pascolo le mucche, configurata dal giardino di *Jagannatha-vallabha*, colmo di ogni tipo di fiori e frutti. In questo giardino *Mahāprabhu* sperimentò il sentimento di *mahabhava* e si mostrò a *Mahārāja Prataparudra*, che così, per Sua misericordia senza causa, comprese i sentimenti delle *Vraja-devi*.

I devoti continuarono il *parikrama* dirigendosi al tempio di *Gundica*. C'è una verità nascosta riguardo al tempio di *Gundica* che Śrīla Gurudeva descrisse. Durante i *Vraja-lila*, *Kṛṣṇa* Si incontrò con *Radhikā* a *Javata* e le *sakhi* prepararono un *kunja* in un luogo appartato per Loro. Durante il festival del *Ratha-yatra* di *Puri*, analogamente le *sakhi* e le *manjari* prepararono un *kunja* ben celato per gli incontri tra *Rādhā* e *Kṛṣṇa*. Il giorno che precede il *Ratha-yatra*, *Mahāprabhu* pulì personalmente il tempio *Gundica*, insieme a tutti i suoi *bhakta*, lo pulirono con molta cura per insegnare ai devoti come pulire il loro cuore preparandolo come fosse un *kuñja* per *Rādhā-Kṛṣṇa*. *Mahāprabhu* mostrò che la conoscenza teorica non è sufficiente; è necessario servire praticamente *Vraja* e i *Vrajavasi*, perché *Kṛṣṇa* entrerà soltanto nel cuore di chi ha una tendenza al servizio.

Nelle vicinanze di *Gundica* si trova il tempio *Adi-Nrsimhadeva*. Quando il Signore *Jagannatha* apparve a *Nilacala-dhama*, *Adi-guru Brahma* installò il Signore in un tempio, e lì vicino a *Gundica* anche quello di *Nrsimhadeva*; poi istituì feste annuali come lo *Snana-yatra* e il *Ratha-yatra* e manifestò le repliche celate dei luoghi dei passatempi di *Vraja*. Prima di entrare a *Vraja*, si deve prima superare un'esame di sincerità e purezza di cuore. *Nrsimhadeva* controlla i sentimenti di chi giunge a *Puri*. Se sono materialisti, *Nrsimhadeva* li manda via. Tuttavia, se i devoti si

avvicinano con un sentimento di dolcezza, *Nrsimhadeva* li accudirà, come accadde per *Prahlada*, e concederà l'ingresso per servire a *Vrndavana*.

Dal tempio di *Nrsimhadeva*, Śrīla Gurudeva guidò i devoti a *Indradyumna-sarovara*. *Mahārāja Indradyumna* e *Gundica Devi* fecero austerità per un lungo periodo sulla riva dell'oceano. Alla fine il Signore *Jagannatha* diede loro il *darsana* e apparve con i Suoi fratelli qui a *Puri*. *Indradyumna Mahārāja* pensò: "Come potrò servire il Signore senza l'acqua dei *tirtha*?" Soddisfatto delle preghiere sincere del re, i luoghi sacri apparvero misericordiosamente e riempirono un lago che divenne noto come *Indradyumna-sarovara*; la sua acqua ancora oggi è utilizzata per il servizio a *Jagannatha*. Quando il Signore si fu stabilito a *Puri*, centinaia di saggi arrivarono per avere il Suo *darśana*. A *Indradyumna-Sarovara*, il re bagnò i piedi dei saggi con le sue lacrime, servì loro il *prasada* di *Jagannatha* e pregò per ricevere la benedizione di poter essere sempre umile. I saggi risposero: "Prendi l'*acamana* da questo lago dov'è presente la *caranāmṛta* di *Jagannatha* e fai il bagno, in questo modo non diverrai mai orgoglioso." *Caitanya Mahāprabhu* utilizzò l'acqua dell'*Indradyumna-sarovara* per la pulizia annuale del tempio di *Gundica*, e vi faceva il bagno con i Suoi associati.

A *Chakra-tirtha*, Śrīla Gurudeva spiegò come Śrī *Sudarśana* apparve davanti a *Mahārāja Indradyumna*, mentre faceva austerità sulla riva dell'oceano, pregando di ricevere il *darśana* di *Nila Mādhava*. *Sudarśana* purificò quel luogo per l'avvento del Signore, e poi *Jagannatha*, *Baladeva* e *Subhadrā* arrivarono fluttuando nell'oceano sotto forma di tronchi di legno, contrassegnati con i segni della conchiglia, del disco, della mazza e del loto. *Chakra-tirtha* è *Bedi-Hanuman*. Qui, *Jagannātha* ordinò al suo *bhakta Hanuman* di trattenere l'oceano con il suo feroce ruggito, poiché l'oceano era agitato e avrebbe inondato l'entroterra per poter vedere sua figlia, *Lakṣmi-devī*, che aveva sposato *Jagannatha*. *Hanumān* ha migliaia di forme e con esse va ovunque si parla della *rama-kathā*. Ma *Jagannātha* costrinse *Hanuman* con le corde dell'amore a rimanere lì, da cui il nome *Bedi* o incatenato, e gli ordinò di rimanere e cantare i nomi di *Sita-Rama* per pacificare *Varuna-deva*, il dio dell'oceano. *Jagannātha* disse ad *Hanuman*: "*Varunadeva* possiede moltissime ricchezze, tu puoi usare tutta la ricchezza che ti offrirà per servire i *bhakta*."

Śrīla Gurudeva in seguito condusse i devoti a *Sonāra-Gaurāṅga* e raccontò di come, ai tempi di *Mahāprabhu*, *Prataparudra Mahārāja*, l'ultimo discendente di *Indradyumna Mahārāja*, come il suo famoso antenato, cercò *Nila-Mādhava*, la bellissima divinità di *Kṛṣṇa*. Una volta, mentre contemplava la forma di *Kṛṣṇa* ricurva in tre punti, il re andò da *Bedi-Hanuman* e pregò per il *darśana* di *Kṛṣṇa*. Poi si diresse verso un boschetto vicino dove, con sua grande sorpresa vide *Kṛṣṇa* davanti a sé, tuttavia, *Kṛṣṇa* aveva la carnagione dorata, come *Gaurahari*. *Prataparudra* pensò con sorpresa: "Lui è *Gaurāṅga* o *Kṛṣṇa*?" Per la grazia di *Mahāprabhu*, *Pratāparudra* vide il Signore dorato nella Sua forma di *Kṛṣṇa*. In questo luogo fece costruire un tempio e iniziò l'adorazione di *Sonara Gaurāṅga*.

Da qui il *parikrama* andò a *Lokanatha Siva*. *Mahārāja Indradyumna* desiderava un'adorazione opulenta per il servizio a *Jagannātha*, perciò pregò *Śiva Thākura* di realizzare la sua aspirazione. *Śiva* apparve e gli disse di presentarsi il giorno di *Śiva-rātrī*, e adorarLo con i *rudrakṣa* e le foglie di *bael* e poi avrebbe ricevuto oro, diamanti e gioielli sufficienti a soddisfare i suoi desideri, alla condizione che andasse da solo. *Indradyumna Mahārāja* ogni anno adorò *Siva Thākura* nel giorno di *Siva-rātrī* e il suo tesoro non diminuì. Durante l'anno, *Siva Thākura* rimaneva nascosto all'interno di un *kunda* al tempio di *Lokanātha Siva*, e il giorno di *Śiva-rātrī* appariva davanti al re

per ricevere le sue offerte. Poi concedeva al re una vasta ricchezza, che aveva ricevuto dal suo confratello, il tesoriere dei *Deva*.

Nel corso del *parikrama* di *Purī*, Śrīla Gurudeva condusse i devoti al *Paramānanda-kupa*. Quando Śrī *Mahāprabhu* venne a *Purī*, molti *Vaiṣṇava* anziani si riunirono in questo luogo: *Paramānanda Purī*, *Brahmananda Bharati*, *Rāmacandra Purī*, *Govinda Purī*, *Kāśīśvara Paṇḍita* e altri. *Mahāprabhu* rispettava tutti i *bhakta* e predisponeva luoghi adatti all'esigenza dove poter soggiornare. Se vi è un po' di distanza tra *Vaiṣṇava* anziani, tutti sono in grado di fare il loro *bhajana* interno pacificamente. *Mahāprabhu* andava regolarmente a incontrare *Paramānanda Purī*, discutere dell'*hari-katha* e informarsi sul suo benessere. *Paramānanda Purī* un giorno disse a *Mahāprabhu*: "*Jagannātha* è molto gentile e Tu sei molto gentile e misericordioso. Ma c'è un problema qui; non c'è acqua potabile."

Nel luogo dove risiedeva *Paramānanda Purī* vi era un pozzo, ma l'acqua era impura e sporca. *Mahāprabhu* allora chiamò *Gangā-devī*: "Vieni presto! Perché non servi i *bhakta*? Perché sei apparsa in questo mondo? Manifestati in questo pozzo!" Un flusso d'acqua di *Gangā-devī* apparve improvvisamente nel pozzo e l'acqua divenne pura, pulita e dolce. *Paramānanda Purī* fu felicissimo e tutti i *bhakta* venivano a prendere l'acqua da questo pozzo, che divenne noto come *Paramānanda-Kupa*. *Mahāprabhu* dichiarò: "Chiunque prende l'acqua da questo pozzo con rispetto e fede raggiungerà la *vraja-bhakti*."

Da *Paramānanda-kūpa* i devoti visitarono il *Candana-sarovara*, noto anche come *Narendra-sarovara*. In estate, quando fa molto caldo, *Jagannātha-deva* pensa: "Come posso rinfrescarMi?" Bruciando nel fuoco della separazione dalle *gopī*, ricordava il servizio offertogli a *Vraja* nei mesi estivi, quando i devoti applicavano il sandalo rinfrescante sul Suo corpo. *Jagannātha* si rivelò in sogno a *Mahārāja Indradyumna* e gli disse di spalmare ogni giorno la polpa di *candana* sul Suo corpo e portalo al *Candana-sarovara*, che corrisponde al *Manasi-Gangā* di *Vraja*. Lì il Signore eseguiva passatempi nell'acqua e le *vraja-devī* apparivano in forme nascoste giocando con il Signore.

Poi Śrīla Gurudeva portò i devoti ad *Ālālanātha*. Lì descrisse che *Ālālanātha* è chiamata *Brahma-Giri* perché è situata su una collina ed è il luogo in cui *Brahma* venne per fare austerità e servizio per compiacere il Signore *Kṛṣṇa*. *Brahma* servì le mucche su questa collina e con il loro latte preparò il riso dolce che offrì al Signore. *Kṛṣṇa* pensò: "*Brahmā* è qui a mungere le mucche e cucinare per Me, chi si prenderà cura dell'universo?" Così apparve davanti a *Brahma* e gli disse: "Ritorna alla tua dimora." "Chi ti servirà!" "Non preoccuparti per Me, vai ad adempiere ai tuoi doveri." Prima di partire, *Brahmā* fece in modo che i *brahmana* si prendessero cura delle mucche, cucinassero il riso dolce e servissero il Signore.

Una volta, un prete *brāhmaṇa* dovendo allontanarsi per qualche tempo, chiese al suo giovane figlio di continuare l'adorazione in sua assenza. Quando il *brahmana* tornò, chiese a sua moglie cosa fosse successo a tutto il riso dolce cucinato. "Nostro figlio dice che il Signore ha mangiato tutto." "Cosa? Lui non mangia mai veramente il riso dolce." Il *brāhmaṇa* castigò suo figlio e chiese cosa aveva fatto con lo *ksira*. Quando suo figlio affermò con enfasi che il Signore era apparso e aveva mangiato tutto, suo padre lo accusò di mentire e minacciò di punirlo a meno che non confessasse la verità. "Se non mi credi", disse il ragazzo, "nasconditi e guarda mentre offro il riso dolce al Signore." Mentre offriva di nuovo la *bhoga*, il ragazzo chiese al Signore di accettare l'offerta come faceva di solito, ma la Divinità rimase immobile. "Mio padre mi piccherà e mi

punirà se non ti presenti e prendi lo *kṣira*," disse il ragazzo. La divinità si chinò e mise le dita nell'offerta. Il riso dolce era ancora caldo, e il Signore si bruciò le dita. A quel punto il padre uscì dal suo nascondiglio e pregò il Signore: "Se prendi tutto, cosa rimarrà per noi?" A causa di questa offesa e mancanza di fede, il *brahmana* morì e suo figlio continuò a compiere l'adorazione con fede.

Śrīla Gurudeva spiegò che non mancherà mai nulla ai devoti che servono disinteressatamente Dio, ma a volte il Signore mette alla prova la loro fede. Un vero devoto non dubita mai del Signore e della Sua misericordia. *Mahāprabhu* ogni anno visitava *Ālālanātha* nel periodo di due settimane che intercorre tra lo *Snāna-yātrā* e il *Ratha-yātrā*, quando *Jagannātha* inscena il passatempo di ammalarsi e i suoi sacerdoti non consentono di vederlo immerso nel sentimento delle *gopī*, *Mahāprabhu* provava molta separazione da *Jagannātha*, a tal punto da pensare di essere identico a *Gopīnātha*, e quando giungeva ad *Ālālanātha* sveniva sulle pietre che si scioglievano a contatto col calore del Suo corpo trascendentale.

Non distante da *Jagannātha Puri*, Śrīla Gurudeva visitava *Saksi Gopāla*. Questo luogo è famoso perché *Gopala* lo raggiunse camminando da *Vrndavana* per un migliaio di chilometri, e dare testimonianza del voto di un *brahmana*. Il suo devoto aveva fatto un voto davanti a *Gopala* a *Vrndavana*, e *Gopala*, che è *satya sankalpa*, si è impegnato a testimoniare per il *brahmana* davanti a tutti i suoi parenti a *Puri*, in *Orissa*. *Gopala* non mangia riso e *dahl* come *Jagannātha*; mangia come i *Vrajavasi*: dolci di latte, *kacori*, *man-bhoga* e altri cibi appropriati per *Kṛṣṇa* a *Vrndavana*.

Tra tutti i luoghi di *Jagannātha Puri*, Śrīla Gurudeva poneva speciale enfasi sull'importanza di *Gambhira*, rimaneva seduto per molte ore, giorno dopo giorno, a *Gambhira*, dove cantava i *bhajan* sopraffatto da *bhava* e poi immergeva i devoti nel nettare dell'*hari-katha*. *Mahāprabhu* stesso ascoltava con impazienza Śrīla Gurudeva mentre cantava dolcemente i *kirtana* e teneva discorsi di *hari-katha*. Il luogo in cui *Mahāprabhu* risiedeva a *Jagannātha Puri* è chiamato *Rādhā-kanta Matha*; tra i *Gaudīya Vaiṣṇava* è più comunemente noto come *Gambhira*.

Gambhira è una minuscola stanza di un metro in altezza, larghezza e lunghezza, dove *Caitanya Mahāprabhu* visse per 18 anni dopo aver preso *sannyasa* e aver completato il Suo pellegrinaggio di tutta l'*India*. *Gambhira* si trova nel giardino di *Jagannātha*, custodito da *Kasi Miśra*, il *guru* di *Prataparudra*, Re dell'*Orissa*. In questo luogo *Mahāprabhu* trascorse la maggior parte del tempo immerso nel *bhajan*. Il glorioso corpo di *Mahāprabhu* era grande sotto ogni punto di vista. Quando serviva una manciata di riso ai fedeli, poteva con essa nutrire cinque persone. In questa piccola stanza a *Gambhira*, *Mahāprabhu* sperimentò la suprema estasi del *bhajana*, e in quel luogo non riusciva neppure a sdraiarsi o stare in piedi. Śrīla Gurudeva spiegò l'importanza di *Gambhira* e perché Śrīman *Mahāprabhu* scelse il giardino di *Kasi Miśra* come residenza. *Adi-guru Brahma* ha pregato:

*jñāne prayāsam udapāsya namanta eva
jīvanti san-mukharitām bhavadīya-vārtām
sthāne sthitāḥ śruti-gatām tanu-vān-manobhir
ye prāyaśo 'jita jito 'py asi tais tri-lokyām*

Śrīmad-Bhāgavatam 10.14.3

“Signore, anche se in tutti i tre sistemi planetari, Tu sei l'invincibile, sei controllato dai devoti che non desiderando acquisire la conoscenza empirica, essi ascoltano le Tue narrazioni dalla voce dei Tuoi puri devoti e vivono seguendo le loro orme con il loro corpo, le parole e la mente.”

I *sadhaka* non devono sforzarsi di acquisire una conoscenza inutile e impropria e svolgere ardue austerità. Non c'è garanzia che questi processi ci aiuteranno. Per avanzare costantemente, Gurudeva istruì: "Il *sādhaka* sincero deve stare in quel luogo dove i *maha-bhagavata Vaiṣṇava* cantano sempre le glorie dei nomi, delle forme, delle qualità e dei passatempi di *Bhagavān*. Questo è il più alto *sādhana* e garantisce facilmente ogni perfezione. Sarebbe ancora meglio se il luogo dell'*hari-katha* fosse un luogo santo. Nel giardino di *Tulasī* di *Jagannātha*, che circonda *Gambhīrā*, *Mahāprabhu* ascoltava da *Svarūpa Dāmodara* e *Ramānanda Raya* l'*hari-katha* giorno e notte. I materialisti contaminano la maggior parte dei luoghi e li rendono sfavorevoli allo sviluppo della *bhakti*, ma il giardino in cui *Mahāprabhu* dimorava fu santificato in virtù del servizio esclusivo per *Jagannātha*.

Gurudeva spiegò: "*Gambhīrā*, dove *Mahāprabhu* mostrò il regno della devozione spontanea, è l'origine della *Gaudīya-parampara*. I *Veda* danno solo un'indicazione indecifrabile di questo tipo di devozione, ma *Mahāprabhu* insegnava e praticava direttamente il processo di sviluppo del puro amore per *Kṛṣṇa*. Questo amore senza pari delle *Vraja-devī*, noto come *samartha-rati*, è in grado di conquistare il Signore invincibile. A *Gambhīrā*, *Mahāprabhu* ha mostrato come seguire l'esempio delle *Vraja-devi* nel percorso della *raganuga-bhakti*. I *sadhaka* sono di due categorie: (1) il *vaidhi-bhakta* che aderisce al sentiero dei regolamenti e dei precetti delle scritture per senso del dovere, temendo il risultato di ogni trascuratezza al riguardo. Un *vaidhī-bhakta* può raggiungere solo *Vaikuntha*, la dimora spirituale intrisa di timore e reverenza; (2) il *ragānuga-bhakta* che nutre un amore spontaneo irradiatogli dai cuori dei *ragatmika Vrajavāsī*. Questo amore cattura il cuore di *Kṛṣṇa* e ci guida a *Vraja*.

Śrīla Gurudeva fece luce su come sviluppare la devozione spontanea. Gli associati di *Śrīman Mahāprabhu*, giungevano da *Gauda-Mandala* a *Purī* per l'annuale *Ratha-Yatrā*, e vi rimanevano per quattro mesi. Mentre era a *Kṣetra-mandala*, *Mahāprabhu* riceveva inviti giornalieri da diversi associati e accettava *prasada* nelle loro dimore. Portavano il *mahā-prasada* di *Jagannātha* e cucinavano numerose preparazioni per il Signore. "Verrò ad una condizione", diceva *Mahāprabhu*. "Chiunque mi invita dev'essere un *lakh-pati*; altrimenti non accetterò nessun boccone." Un *lākh-pati* generalmente significa un milionario.

"Siamo molto poveri," dicevano i *bhakta*. "Non siamo *lākh-pati*." "Per accettare *prasādam* da voi," diceva sorridendo *Mahāprabhu*: "Dovete cantare tutti i giorni un *lakh* di *harināma*." Da quel momento in poi, i *bhakta* cantarono attentamente centomila santi nomi ogni giorno, senza sprecare un momento in futilità; poi cucinavano e avevano il piacere di offrire molte varietà di cibi a *Mahāprabhu*. *Mahāprabhu* diede queste istruzioni in modo che i devoti imparassero a pregare *Śrīmatī Rādhārānī* e le *Vraja-devi* mentre cantavano l'*harināma* per molte ore al giorno. Se questo processo viene seguito coscienziosamente, la propria mentalità e attività saranno collegate all'eterna *Vraja* per il resto della giornata. Questo è il metodo per realizzare la propria forma spirituale a *Vraja*. *Mahāprabhu* apparve nel *Kali-yuga* per concedere la ricchezza della *vraja-bhakti* e l'*anurāga*. Egli gustò questi stati d'animo a *Gambhīrā*, e da questo luogo li diffuse in tutto il mondo.

GURU-PURNIMA

Śrīla Vyāsadeva apparve a *Mathurā* il giorno di *Āṣāḍhī-pūrṇimā*, che corrisponde alla luna piena di Luglio. In tutta l'*India*, e in particolare a *Vraja-mandala*, gli aderenti di ogni *sampradaya* celebrano questo giorno col nome *Guru-pūrṇimā*, adorando *Vyāsadeva*, il *guru* originale in quanto

manifestazione di *Kṛṣṇa* compilatore dei *Veda*, e la propria *paramparā*. *Śrīla Sanātana Goswāmī* scomparve dalla vista mondana a *Guru-pūrṇimā*. I *Vrajavāsī* locali, che chiamavano affettuosamente *Sanātana Goswāmī*, *Bada Bābā*, si rasarono la testa per rispetto, come si fa per abitudine in *India* quando muore un padre. Questa tradizione continua ancora oggi, e migliaia di residenti di *Mathurā* e *Vrndāvana* si radono la testa in amorevole ricordo di *Sanātana Goswāmī*, che considerano il padre di tutti i *Vrajavasi*. Una volta, alla vigilia di *Guru-pūrṇimā* alla fine degli anni '80, *Śrīnivāsa Prabhu*, *Gopāla dāsa* e altri devoti di *Mathurā* chiesero a Gurudeva: "Nel nostro tempio, non festeggiamo l'apparizione di *Vyasadeva*?" "Festeggiamo il *Vyasa-pūjā*." Disse Gurudeva. "Perché non possiamo venire tutti e offrirTi correttamente *puspanjali* e *pūjā*?"

"In questa occasione adoro il mio Gurudeva e la *Guru-paramparā*; se qualcuno viene e mi offre omaggi, li offrirò a *Vyasadeva* e alla *Guru-paramparā*." "Allora verremo domani mattina." Il giorno seguente arrivò un gruppo di devoti di *Mathura* che insieme a *Śrīla Gurudeva* celebrarono il *Vyāsa-pūjā*. Dopo che Gurudeva adorò *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*, la *Guru-paramparā* e *Śrīla Vyāsadeva*, diede il permesso ai devoti che lo avevano accettato come guida spirituale di onorarlo offrendo *ārati* e *puspañjali* ai suoi piedi di loto. Successivamente,

Śrīla Gurudeva parlò ai devoti: "*Vyāsadeva* è apparso come incarnazione di *Kṛṣṇa* per rimanifestare i *Veda* quasi scomparsi dal pianeta, è venuto per aiutare l'umanità illuminando il cammino del progresso verso il fine ultimo della vita, il puro amore per Dio. Ha scritto i *Veda*, le *Upaniṣad*, i *Purana*, le *Upapurāṇa* e altri testi supplementari.

Molte persone hanno una mentalità materialista e vogliono accrescere il proprio godimento e il livello di vita materiale. Per loro, *Vyasadeva* ha delineato e dato risalto ai quattro obiettivi primari dell'essere umano: religiosità materiale, prosperità economica, gratificazione dei sensi e liberazione; ma poi assolto tale compito non si sentì completamente soddisfatto. Allora, su ispirazione di *Nārada Rsi*, *Vyasadeva* manifestò lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, il frutto maturo dell'albero della saggezza *Vedica*. In questo glorioso testo, ha descritto a fondo come raggiungere il puro amore per *Kṛṣṇa*. Chi lotta per raggiungere gli obiettivi materiali della vita non può raggiungere il quinto e ultimo supremo obiettivo della perfezione spirituale fino a quando non seguirà il processo della *bhakti* ben delineato nel *Bhāgavatam*.

"Gli esseri viventi desiderano il godimento materiale dei sensi," disse Gurudeva, "così *Vyasadeva* ordina loro di adorare i vari *Deva* per esaudire le loro aspirazioni. Come un pescatore posiziona ami con esche per catturare molti pesci, allo stesso modo *Vyāsadeva* attrae gli esseri viventi spiegando come avanzare materialmente e, una volta catturati, li libera da *Maya* donandogli un gusto superiore e il desiderio per la *prema-bhakti*.

"*Vyasadeva* è un'incarnazione di *Bhagavān* ed è il *guru* originale di molte *sampradaya*. Il potere di *Bhagavān* si manifesterà nel devoto che è collegato a *Vyasa* attraverso una *Guru-parampara*. Esistono quattro autentici lignaggi *Vaiṣṇava*. Se un aspirante spiritualista vuole raggiungere la *prema-bhakti*, deve accettare una di queste catene discipliche, sottomettendosi umilmente a un vero *guru Vaiṣṇava* che rispetta *Vyasadeva*. *Vyasadeva* scrisse nel *Padma-Purāṇa*:

sampradāya-vihina ye mantrās te viphalā matāḥ
srī-brahma-rudra-sanaka vaiṣṇavāḥ kṣiti-pāvanāḥ

"Gli *acarya* dei quattro lignaggi *Vaiṣṇava* autentici, vale a dire *Ramānujācārya* per la *Śrī-sampradāya*; *Śrī Madhvācārya* della *Brahma-sampradāya*; *Viṣṇu Swāmī* della *Rudra-sampradaya* e *Nimbāditya* per la *Catuhšana-sampradaya*, purificano l'inverso."

"I *Dikṣā-mantra* ricevuti al di fuori di queste quattro *Vaiṣṇava-sampradāya* sono inutili in quanto non effettivi. Nessuno può capire *Vyasa* senza la misericordia di un *sad-guru*. I *Mayavadī* fanno mostra di adorare *Vyasa*, ma non seguono il processo dell'*anugatyā*: propagano le loro speculazioni e idee, affermando di essere Dio, e si allontanano dalla *Guru-parampara*. Questa è una grande offesa. *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, che è il Signore Supremo *Kṛṣṇa*, accettò la *sampradāya* del Suo devoto *Madhvācārya* e anche lui rispettava *Vyasadeva*, stabilendo con il suo esempio la necessità di accettare una guida spirituale autentica. *Mahāprabhu* ha fatto luce sulla quintessenza delle concezioni di *Vyāsa* illuminando la Verità Assoluta nei Suoi insegnamenti dell'*acintya-bheda-abheda-tattva*.

"*Mahāprabhu* è scontento dei falsi *guru* che si inventano e propagano indipendentemente le proprie ideologie: Egli col proprio esempio comunica ai *sādhaka* di avvalersi della guida di *Vaiṣṇava acarya* autentici che praticano correttamente gli insegnamenti degli *acarya*, essi stessi possono diventare *ācārya* e le loro istruzioni saranno a loro volta utili per altri. La *Caitanya-caritāmṛta* descrive come *Mahāprabhu* celebrava il *Vyāsa-pūjā* il giorno di *Guru-pūrṇimā*. Il giorno prima di *Aṣādhī-pūrṇimā*, *Mahāprabhu* chiamava *Nityānanda Prabhu*, *Advaita Prabhu*, *Gadādhara Pandita*, *Śrīvāsa Pandita* e i *bhakta*, e iniziavano il *saṅkirtana* come invocazione di buon auspicio per propiziare il giorno del *Vyasa-Puja*.

Mahāprabhu chiese: "Chi si occuperà del necessario per il *Vyāsa-pūjā* e chi farà il sacerdote?" "Io sono povero," disse *Śrīvāsa Paṇḍita*, "tuttavia, farò del mio meglio per organizzare il *pūjā*. *Nityananda Prabhu* fu scelto come sacerdote. Il giorno successivo, quando tutto fu pronto per iniziare l'adorazione di *Vyasadeva*, *Nityānanda Prabhu* per prima cosa mise una ghirlanda intorno al collo di *Mahāprabhu* per onorarLo e disse: "Rispettare *Mahāprabhu* è rispettare *Vyasadeva* e la *Guru-Varga*." *Śrīla Gurudeva* spiegò: "Affinchè la propria adorazione raggiunga *Vyasadeva*, bisogna prima adorare il proprio *guru*, che fa parte di una delle quattro *Vaiṣṇava sampradaya* autentiche, e che ha profondo rispetto per *Vyasadeva*. Il *sad-guru* non accetterà l'adorazione per se stesso, piuttosto, la offrirà al suo *gurudeva*. L'adorazione a *gurudeva* ascenderà così da *guru* a *guru* fino a raggiungere *Vyasadeva*."

"Questo è il *Vyasa-pūjā* corretto. *Nityananda Prabhu* è l'incarnazione della *sandhini-śakti* e l'origine della *guru-tattva*. Egli ha insegnato il processo dell'*anugatyā*, del seguire le orme, istruendo i devoti ad adorare per primo *Mahāprabhu*, e poi offrire il loro *pūjā* a *Vyāsa*. *Vyāsadeva* non accetterà adorazione da chi si considera indipendente e trascura l'adorazione del proprio *guru*. Quindi l'adorazione di *Vyāsadeva* è corretta se prima si adora il proprio *guru* e la *Guru-paramparā*. *Mahāprabhu* istituì il *Vyasa-pūjā* in questo giorno e così continuarono i Suoi seguaci. Chi rifiuta di festeggiare il *Vyasa-puja* non è nella linea di *Mahāprabhu*. Nella *Gauḍīya-parampara*, *Rupa Goswāmī* è accettato come il nostro *Vyasa*, poiché ha soddisfatto il desiderio del cuore di *Caitanya Mahāprabhu*.

*srī caitanya mano'bhiṣtam sthapitam yena bhutale
svayaṁ rupah kada mahyam dadati sva-padantikam*

Prema-bhakti-candrika

"Quando, *Śrīla Rupa Goswāmī* che ha soddisfatto il desiderio del cuore di *Śrī Caitanya* in questo mondo, mi darà il rifugio dei suoi piedi di loto?"

"*Śrīla Rūpa Goswāmī* ci ha incaricato di seguire le orme di un *guru* che ha puro amore. Le *Vraja-devī* seguono sempre le orme (*anugatyā*) di *Śrīmatī Rādhārāni*, e la nostra *Guru-varga* agisce

seguendo l'*anugatyā* delle *Vraja-devī*. Prima bisogna adorare *Śrī Guru* nel giorno della sua apparizione e festeggiare anche il *Vyāsa-pūjā* nell'occasione di *Guru-purnima*; poichè tutti gli *acarya* sono inclusi nell'adorazione di *Śrīla Vyāsadeva*, la potenza di *Vyāsadeva* giungerà a chi segue correttamente *Guru-purnima*."

Gurudeva era sempre alla *Keśavaji Gaudīya Matha* nell'occasione del festival annuale di *Guru-purnimā*. Nel tempo, più persone iniziarono a venire e rispettare Gurudeva. Dopo l'adorazione del mattino di *Śrī Vyāsadeva* e della *Guru-parampara*, *Śrīla Gurudeva* era impegnato tutto il giorno a distribuire l'*harināma-mantra* insieme al *Tulasi Mala*, la collanina di *Tulasi* e il *maha-prasada*. Gurudeva non dava *dikṣa* a quel tempo, ma alcuni membri della *Vedanta Samiti* lo criticavano dicendo: "Oh, ora sta mancando di rispetto al nostro *acarya*. Si comporta in modo indipendente." La verità è che *Śrīla Vamana Goswāmī Mahārāja* dava i *japa-mālā* a *Śrīla Gurudeva*, chiedendogli poi di dare l'*harināma* ai nuovi aspiranti spirituali; pertanto, Gurudeva seguiva solo le istruzioni del suo confratello.

Quando i *bhakta* a cui Gurudeva dava i *mala* facevano progressi e diventavano qualificati, *Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Goswāmī Mahārāja* gli conferiva l'iniziazione *dikṣa*. *Śrīla Gurudeva* dava istruzioni basilari ai visitatori che non conoscevano la cultura *Vaiṣṇava*, ma che allo stesso tempo non vedevano l'ora di iniziare il processo della *bhakti*. Diceva: "Indossate la collana di *Tulasi*, cantate l'*harināma*, seguite *Ekadasi* e venite al tempio nei giorni di festa come *Guru-purnima*, *Janmastami*, *Gaura-purnima*, *Rama-navami* e *Siva-ratri*." Alcune persone si lamentarono con Gurudeva perché dava le collane e il *mala* di *Tulasi* a coloro che non seguivano rigidamente le norme e i precetti della *bhakti*."

Gurudeva ricordò loro: "Cantare l'*harināma* anche per un solo giorno è estremamente vantaggioso per l'essere vivente, prima nessuno cantava l'*harināma* o accettava *prasada*, ora, almeno a *Guru-purnima* cantano e accettano *maha-prasada*. Vengono da me per un aiuto spirituale, e io recito il *mahāmantra*, 'Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare', e chiedo loro di ripetere. Se cantano anche solo una volta insieme a me, iniziano il percorso della *bhakti* e il loro progresso sarà assicurato in questa vita o nella prossima. Questa *sukṛti* non può svanire. Io canto sempre il *mahāmantra*, quindi cantandolo anche una volta con me, il potere spirituale giungerà anche a loro. Ogni volta che si ricordano di me o del canto dell'*harināma*, gradualmente vengono purificati, si liberano dalle cattive abitudini (*anartha*) e in essi nascerà il desiderio della vita spirituale."

Con il passare del tempo, migliaia di persone iniziarono a visitare il tempio il giorno di *Guru-purnima*. Portavano dei doni (*dakṣina*) e instauravano una relazione amorevole con *Śrīla Gurudeva*. Più tardi, quando Gurudeva iniziò la sua missione di predicare in tutto il mondo, a causa del grande numero di persone, non fu più possibile per tutti avvicinarsi a *Śrīla Gurudeva* e offrire il loro dono. Quindi, *Śrīla Gurudeva* iniziò a celebrare *Guru-purnima* a *Mathura*, *Vṛndavana*, *Govardhana* e *Delhi* consecutivamente, concedendo così la misericordia a tutti.

NANDOTSAVA

Nel corso degli anni, *Śrīla Gurudeva* ispirò molti devoti di *Mathura* a seguire i sentimenti dei *Vrajavasi*, essi frequentavano regolarmente il tempio e cantavano i *kirtan* dei *Vrajavasi*. Gurudeva sapeva che se poteva cambiare i sentimenti degli abitanti di *Mathura*, tutto il mondo poteva cambiare. Insegnò che se qualcuno viveva a *Mathura* nutrendo intenso desiderio spirituale e pregava per il *vraja-bhava* e il *vraja-seva*, *Kṛṣṇa* certamente avrebbe accettato quella

persona e l'avrebbe avvicinata a Sè. *Janmastami* era il festival più grande dell'anno alla *Kesavaji Gaudīya Matha*. Śrīla Gurudeva, per organizzare l'evento, mandava i *brahmacari* a raccogliere fondi in tutta *Mathura*.

"Dovremmo anche invitare i musulmani e accettare donazioni da loro?" "Sì" acconsentì Gurudeva; così i *brahmacari* andavano a fare acquisti nei negozi, compresi quelli di proprietà dei musulmani, chiedendo frutta, verdura, cereali, burro chiarificato, olio e stoffe per le grandi celebrazioni. Con grande sorpresa dei *brahmacari*, molti di tradizione musulmana facevano donazioni e molti partecipavano al festival di *Janmastami* e ascoltavano l'*harikatha* di Śrīla Gurudeva.

Gurudeva disse: "*Musulmani o Hindu*: queste designazioni non sono vere per l'identità dell'anima. L'anima non è *brāhmaṇa* o *sūdra*, o musulmana, cristiana o *indù*. Tutte le anime sono parti del Supremo Signore, *Kṛṣṇa*, e sono tutte unite a Lui dall'amore. Non pensate di appartenere a una congregazione o di essere un'altra cosa. Se pensate così non potrete gustare l'amore per *Kṛṣṇa*." Con le dolci parole e l'esempio di Śrīla Gurudeva, i cuori di molti musulmani cambiarono. Smisero di mangiare carne e iniziarono a seguire *Ekadaśī* e le pratiche della *bhakti*.

Śrīla Gurudeva organizzava ogni anno un festival di tre giorni per questa occasione così propizia. Iniziava con una grande parata la sera prima di *Janmastamī*, con esperti *kirtanīya*, invitati da Gurudeva a cantare i *bhajan* delle glorie di *Kṛṣṇa* dal pomeriggio a mezzanotte, proseguendo fino a quando non giungeva il momento del bagno alla divinità di *Kṛṣṇa* (dopo l'ora della Sua nascita). Gurudeva vegliava sui *sādhu* di *Vraja*; tutti lo rispettavano e spesso venivano a sentirlo. Gurudeva a volte andava a incontrare gli anziani discepoli di *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* come *Akiñcana Kṛṣṇadāsa Bābājī Mahārāja* e altri anziani *Vaiṣṇava* che risiedevano a *Vraja*. Gurudeva offriva omaggi, portava un dono e parlava dell'*harikatha*.

Molti *Vaiṣṇava* venivano per soggiornare alla *Keśavaji Gaudīya Matha*, dove Gurudeva li avrebbe sistemati e serviti. Śrīla *Nimāi dāsa Bābājī Mahārāja*, un discepolo di *Prabhupāda Sarasvatī Thākura*, faceva il *bhajana* vicino al luogo di nascita di *Viśākhā-devī, Kamai Karehla*, e una volta istruì il suo *sevaka, Rama Kṛṣṇadāsa*, di portarlo a *Mathura* per incontrare Gurudeva poco prima di *Janmastamī*. Aveva più di cento anni e riusciva a malapena a camminare o vedere. Arrivarono pochi giorni prima del festival di *Janmastamī* e *Nimāi dāsa Bābājī* chiese a Śrīla Gurudeva se poteva rimanere per la celebrazione. Gurudeva gli diede rispettosamente una stanza e parlò calorosamente con lui.

A mezzanotte di *Janmastamī*, i *Mathuravāsī* iniziarono a cantare: "*Nanda ke ānanda bayo, jaya kanhaiyā lal ki*, il figlio di *Nanda* è nato; tutte le glorie al piccolo *Kanhaiya!*" Ascoltando questo *kīrtana* gioioso cantato da migliaia di fedeli riuniti alla *Keśavaji Gaudīya Matha*, *Nimai dāsa Bābājī* si alzò e cominciò a danzare in estasi. Śrīla Gurudeva si avvicinò rapidamente per assicurarsi che il *Bābājī* non cadesse facendosi male. "*Mahārāja*", disse *Nimāi dāsa Bābājī* a Gurudeva, "sei stato vittorioso sui *Mathurā walla!* Sono felicemente sorpreso di sentire che tutti cantano '*Nanda ke ananda bayo, jai kanhaiyā lal ki!*' A *Mathurā* cantano, *Jaya Vasudeva-nandana, Jaya Devaki-nandana!* Generalmente non glorificano *Kṛṣṇa* come figlio di *Nanda* e *Yaśodā*. Ma ora vedo che hai fatto nascere l'amore per *Nanda-nandana* e hai portato *Vraja* a *Mathura!*" *Nimai dāsa Bābājī Mahārāja* si sedette di nuovo; poi ad alta voce recitò il verso: '*jayati jana-nivāso devaki-janma-vādo*', Lui non è il figlio di *Devaki* (*Śrīmad-Bhāgavatam* 10.90.48), gridò *Nimāi dāsa Bābājī* allegramente. *Devaki janma vado*, questa è solo una teoria. *Kṛṣṇa* è figlio di *Nanda* e di *Yaśodā!*"

Nimai dāsa Bābājī abbracciò Gurudeva. "*Mahārāja*", disse, "io ho vissuto a *Vraja-mandala* sin dalla scomparsa di *Prabhupāda* e ho cercato di convincere la gente che *Kṛṣṇa* non è *Devaki-nandana* ma è *Yaśodā-nandana* e *Nanda-nandana*, ma nessuno mi ha creduto. Vedo però che tu hai cambiato il cuore di migliaia di persone. Questo mi reca gioia illimitata!" Il giorno seguente ci fu *Nandotsava*, il festival in cui *Nanda Mahārāja* celebrava la nascita di suo figlio. Oltre diecimila persone onorarono *prasada* durante la festa alla *Kesavaji Gaudīya Matha*, e il *prasadam* secco veniva impacchettato e inviato ai devoti in giro per l'*India*. Durante il giorno, folle di fedeli si aggiravano nel tempio cantando le glorie di *Nanda-nandana Kṛṣṇa*. Testimoniando questa scena, *Nimai dasa Babaji Mahārāja* dichiarò a Gurudeva: "La mia vita ha ora successo! Nessuno sta annunciando la nascita del figlio di *Vasudeva*. Ora, anche a *Mathura*, tutti festeggiano la nascita di *Nanda-nandana*!"

Śrīla Gurudeva invitava ogni anno i *Pandita* di *Mathura* a parlare della *Kṛṣṇa-tattva* e principalmente sul fatto se *Kṛṣṇa* è o meno *Vasudeva-nandana* o *Nanda-nandana*. In *India*, l'opinione del popolo è che *Kṛṣṇa* è nato a *Mathura*; *Vasudeva Mahārāja* lo portò a *Gokula* e tornò con la figlia di *Nanda Mahārāja*. Ma Śrīla Gurudeva cambiò la natura e le concezioni della gente semplice di *Mathura*, mentre i gruppi di grandi studiosi erano più difficili da cambiare. I *pandita* di *Mathura* intervennero a favore di *Vasudeva Kṛṣṇa* o *Dvarakādīsa Kṛṣṇa* e poi Gurudeva, con numerose citazioni dagli *śāstra*, stabilì fermamente che *Kṛṣṇa* è il figlio diretto di *Nanda* e *Yasoda*. Sconfitti, i *pandita* non furono capaci di ribattere. Dopo il dibattito, Śrīla Gurudeva regalava a tutti scatole di dolci, scialli pregiati e donazioni, e scambiava parole gentili con loro. La cortese condotta di Gurudeva vinse sui loro cuori e, sebbene avessero difficoltà ad abbracciarla, dovettero accettare la comprovata conclusione di Śrīla Gurudeva. "Sei un *Vrajavasi*" dissero: "e noi siamo *Mathurāvasi*, che cosa possiamo fare? È difficile cambiare la nostra natura."

LA PREMINENZA DI VRAJA E COME SUPERARE MAYA

A volte i leader della *Iskcon* partecipavano alle riunioni tra Śrīla Gurudeva e i *Pandita* di *Mathura*, ma riuscivano a capire l'*Hindi* solo parzialmente. Successivamente ponevano delle domande e una volta chiesero a Gurudeva: "Qual è la distinzione speciale tra *Vrajendra-nandana Kṛṣṇa* e *Dvārakādīśa Kṛṣṇa*? In questo mondo, gli oggetti materiali sono molto attraenti. Qual è il modo più semplice per sfuggire all'attrazione illusoria?" "La *Bhagavata-tattva* è di due tipi" disse Śrīla Gurudeva. "Una è *aiśvarya-prādhāna*, satura di opulenza e l'altra è *mādhurya-prādhāna*, satura di dolcezza. A *Vraja*, *Kṛṣṇa* è la Verità Assoluta Suprema e la sua espansione è *Dvārakādīśa Kṛṣṇa*. *Lakṣmi* serve *Nārāyaṇa* nei pianeti *Vaikuṅtha* con un sentimento di reverenza. *Kṛṣṇa* dice: '*aiśvarya-śithila preme nāhi mora prīta*, non sono contento di quell'amore che è indebolito dal timore e dalla reverenza' (*Caitanya-caritāmṛta*, *Ādi-lilā* 3.16).

"L'esclusiva *aiśvarya* si riscontra a *Vaikuṅtha* ed è indicata per il servizio di *Nārāyaṇa*, mentre a *Dvārakā*, la dimora di *Vasudeva Kṛṣṇa*, vi è una combinazione di *aiśvarya* e *madhurya*. *Dvārakādīśa* a volte pensa a *Vṛndāvana* ma *Nārāyaṇa* non lo fa mai. A *Vraja*, sebbene l'opulenza sia persino maggiore che nei pianeti *Vaikuṅtha*, l'incomparabile dolcezza di *Kṛṣṇa* e il puro amore dei Suoi associati superano completamente ogni segno di timore reverenziale; per esempio, se mescolate un cucchiaino di sale e uno di zucchero in una brocca d'acqua, il gusto del sale predominerà, ma se mescolate quattro cucchiaini di sale e cento cucchiaini di zucchero, l'acqua diventa molto dolce e non si noterà il sale. *Vraja* è superiore in entrambi gli aspetti; ma la dolcezza o *madhurya*, è così grande da sopraffare qualsiasi tipo di *aiśvarya*. A *Vraja*, *Kṛṣṇa* è ornato da quattro tipi di dolcezza ben al di là di ogni comune concezione, vale a dire: (1) il Suo

veṇu-mādhuri, il dolce suono del flauto, (2) *rupa-mādhuri*, la Sua bellezza incommensurabilmente dolce, (3) *prema-madhuri*, il dolce amore trascendentale che condivide con i *Vrajavasi* e (4) *lila-madhuri*, le Sue attività, che sono l'essenza della dolcezza." Śrīla Gurudeva continuò: "*Devaki* adora *Kṛṣṇa* come Dio; il suo affetto di madre è secondario. *Yasoda Mata* non considera mai *Kṛṣṇa* come *Bhagavān*. Il suo affetto finisce come un'inondazione senza fine. Anche quando a *Vraja* accadono episodi più straordinari di quelli di *Vaikuntha*, come quello in cui *Yasoda* guardò nella bocca di *Kṛṣṇa* e vide l'intera manifestazione cosmica, lei non pensò mai che *Kṛṣṇa* sia Dio, per lei era solo il suo amato figlio. Gli episodi che si verificano a *Vraja* sono senza precedenti e incredibili, ancor più di ciò che si trova nell'intera creazione, ma i *Vrajavasi* non considerano mai *Kṛṣṇa* come *Bhagavān*. La dolcezza del loro amore sovrasta sempre la concezione della sua divinità.

"*Yaśodā-nandana* è la radice di tutto ciò che una volta era, di tutto ciò che esiste ora e di tutto ciò che sarà. È la Persona Suprema e tutte le altre forme di Dio sono Sue espansioni. Quando si insinua il timore e la reverenza in una relazione, l'amore viene leggermente oscurato, diventando meno intenso. Ma l'amore dei *Vrajavāsī* non è indebolito da timore e reverenza, essi amano *Kṛṣṇa* puramente, senza limitazioni di formalità, regole o precetti."

Śrīla Gurudeva poi rispose alla seconda domanda: "Qual è il modo più semplice per sfuggire all'attrazione illusoria? Per liberarsi dall'attrazione mondana, è necessario avere *mamata*, senso di possesso affettuoso verso *Kṛṣṇa*. Quando l'aspirante spiritualista sviluppa *mamatā* per *Kṛṣṇa*, la tendenza di gioire in questo mondo, scompare. Perché scompare? Perché sa che tutto appartiene a *Kṛṣṇa* ed è pensato per il Suo servizio. Prima, provate a realizzare e seguire questo. Pensate che le belle ragazze siano le servitrici di *Rādhārāni*. Questo vi aiuterà a liberarvi dalla mentalità di essere i goditori. Sappiate che tutti gli esseri viventi appartengono solo a *Bhagavān* e che sono i servitori dei servitori del Signore.

*keha māne, kehā nā māne, saba tanra dāsa
ye na mane, tara haya sei pāpe nāsa*

Caitanya-caritamṛta, Ādi-līla 6.85

"Tutti sono Suoi servitori, anche se alcuni lo accettano e altri no. Colui che non accetta *Bhagavān* e non Lo serve, a causa di questo peccato cade in rovina."

Considerate tutti come particelle di *Kṛṣṇa*. Coltivando questa coscienza di *Kṛṣṇa*, tutto ciò che vedrete vi ricorderà di Lui.

*sarva-bhuteṣu yah pasyed bhagavad-bhavam atmanah
bhutani bhagavaty atmany eṣa bhagavatottamah*

Śrīmad-Bhāgavatam 11.2.45

"Colui che percepisce nel proprio cuore, così come nei cuori di tutti gli esseri, l'amata forma del Signore Supremo, e vede tutti gli esseri completamente arresi a quella stessa divinità e percepisce tutti come *Vaiṣṇava*, è un *uttama-bhagavata*, un *Vaiṣṇava* di altissimo livello."

"L'unica illusione in questo mondo si verifica quando si percepisce un oggetto che non è in relazione a *Bhagavān*. Pensare a se stessi e agli altri, separati da *Bhagavān*, porta a sviluppare lo spirito di gioire separatamente. Questo malinteso tentativo di manipolare l'ordine del mondo, arreca rovina. Quando i *Vrajavasi* vedono i ragazzi al mattino, pensano che sono i *sakha* di *Kṛṣṇa* e quando vedono delle ragazze pensano che sono le *sakhi* di *Rādhārāni*. Tutto diventa una fonte

d'ispirazione per ricordare *Kṛṣṇa*. "*Jada Bharata* lasciò il suo regno e andò nella foresta per compiere il *bhajana*, ma anche dopo aver raggiunto *bhava*, una volta vide un cerbiatto e instaurò un legame d'affetto con l'animale. Poi, dovuto a varie vicissitudini, tale affetto lo condusse ad allentare la sua relazione con Dio e dovette rinascere altre tre volte prima di raggiungere la perfezione. Qualsiasi relazione avete, sia con le persone che con le cose, dev'essere legata al vostro servizio a Dio. Pertanto, è scritto:

*yanhara darśane mukhe aise kṛṣṇa-nāma
tanhare jāniba tumi 'vaiṣṇava-pradhāna'*

Caitanya-caritamṛta, Madhya-līla 16.74

"Sappi che la persona alla cui vista suscita in tutti il canto del santo nome, è un *Vaiṣṇava* di prima classe."

"Guardando un puro *Vaiṣṇava*, ci si ricorda di *Bhagavān* e si accresce il desiderio di cantare l'*harināma*; associarsi con questi devoti è benefico per il proprio progresso spirituale." Śrīla Gurudeva ha poi raccontato una breve storia al riguardo di un *Pandita* astrologo il quale, controllando le sue carte astrologiche, apprese che era destinato a essere mangiato da un coccodrillo. Aveva così tanta paura che dimenticò le sue pratiche spirituali e anche *Bhagavān*. Nel tentativo di sfuggire al suo destino, si recò in una regione del deserto dove il re lo accolse e lo impiegò come insegnante di suo figlio. Visse in quel luogo ponendo molta attenzione ad evitare tutti i fiumi o laghi.

"Trascorsi alcuni anni descrisse i benefici di bagnarsi nel *Gange* nel giorno di *Makara-sankranti*, Sentendo ciò, il principe compiaciuto chiese al *Pandit* di portarlo a *Ganga-sagara*, ma egli si rifiutò. Il principe allora andò da suo padre per chiedergli di convincere il *Pandita*. Il re chiese al *Pandita* di portare la famiglia reale a *Ganga-sagara*, ma il *Pandita* rifiutò categoricamente. Arrabbiato, il re minacciò il *Pandita* di infliggergli una severa punizione, così fu costretto a parlare della predizione astrologica riguardo la propria morte. Il re gli assicurò che sarebbe stato ben protetto da tutti i lati con plotoni di guardie e che avrebbe trasportato una grande gabbia di ferro all'interno della quale poteva fare il bagno in tutta tranquillità. Il *Pandita* accettò con riluttanza e scortò la famiglia reale a *Ganga-sagara*, accompagnati da un reggimento di soldati. La famiglia reale fece il bagno e uscì dal *Gange*, mentre il principe e il *Pandita*, entrambi all'interno della gabbia protettiva, si soffermarono a conversare.

"Ho desiderato molto questo momento," disse il principe. "Fare il bagno qui in un'occasione così santa è senza dubbio il momento più propizio, disse al *Pandita*. "Sei preoccupato?" Chiese il principe. "No" disse il *Pandita*. "Sono fiducioso che nessun coccodrillo possa entrare nella gabbia." "Bene, io sono il coccodrillo del tuo destino!" e detto questo, il principe improvvisamente si trasformò in un coccodrillo e mangiò il *Pandita*. "Non si può sfuggire al proprio destino" disse Śrīla Gurudeva, "quindi perché dimenticare Dio? Che cos'è *māyā*? Quando la mente si allontana da *Hari, Guru* e *Vaiṣṇava*, anche solo per un momento, quella è *mayā*."

Gurudeva allora disse: "Il servizio a Dio non è un dovere. Nei vostri templi c'è la regola che tutti devono prestare servizio per otto ore al giorno. Dopo aver lavorato, cosa si farà? Si andrà a casa per rilassarsi, divertirsi e riposare. Sarà felice che i fardelli del suo lavoro siano per quel giorno finiti. Dio non accetta questo tipo di servizio. Facendo così non si acquisiscono neppure le *sukṛti* (meriti spirituali). È meglio stare a casa propria e a volte venire a servire al tempio piuttosto che servire tutto il giorno forzatamente e poi andare via, sentendoti libero dal peso del servizio."

Ad esempio, una persona sta lontana dalla sua famiglia per lavoro. Lavora tutto il giorno e spende il minimo indispensabile per le sue necessità, inviando il resto del guadagno alla sua famiglia. Sua moglie ogni mese manda una lettera e gli racconta della crescita e dei progressi di suo figlio, così l'uomo felice della notizia, per l'attaccamento a suo figlio, continua a lavorare instancabilmente. Allo stesso modo, se si ha amorevole attaccamento per *Bhagavān*, allora si servirà sempre e non si proverà mai infelicità." Come possiamo ottenere questo attaccamento?" Chiesero i devoti. "Ciò non è possibile senza la misericordia dei *Vrajavasi*." Disse Gurudeva.

*bahu janma kare yadi śravaṇa kīrtana
tabhu ta na pāya kṛṣṇa pade prema dhana*

Caitanya-caritāmṛta, Ādi-līlā 8.16

"Puoi persino trascorrere molte vite impegnato negli aspetti della *bhakti* come *śravaṇa* e *kīrtana*, e ciò nonostante non ottenere lo scopo ultimo, il tesoro di *prema*."

"Anche se cantate l'*harināma* per milioni di anni, non raggiungerete il puro amore per *Kṛṣṇa* fino a quando non compiacerete i *raganugā Vaiṣṇava* e i *ragātmika Vrajavāsī* con il vostro desiderio sincero e tendenza al servizio. Alcune persone pensano: 'Servirò solo per questo periodo di tempo, non più di questo', perciò le loro attività sono *karma*, non *sevā*. *Kṛṣṇa* accetta anche un servizio insignificante ma fatto con senso di possessività e affetto. *Kṛṣṇa* vuole solo amore, non ricchezza, offerte opulente o qualunque altra cosa. L'amore puro è disponibile nei cuori dei *Vrajavāsī* e dei loro seguaci. Provate ad acquistarlo da loro con il vostro servizio, fede, e desiderio sincero, allora la vita avrà successo."

RĀDHĀSTAMI

Anche se *Mathura* non è lontana da *Vraja*, le *Vraja-devi* non vi si avventurano mai. Tuttavia, per soddisfare il desiderio di *Caitanya Mahāprabhu*, *Acarya Kesari*, che non è altro che *Vinoda Mañjarī*, la più cara confidente di *Nayana Mañjarī*, stabili senza paura le divinità di *Rādhā-Vinoda-Bihari* a *Vinoda-kuñja* nella *Keśavajī Gaudīya Matha*, situata simbolicamente in cima al petto di *Kamsa*. *Vinoda Mañjarī* affidò il suo *Vinoda-kuñja* a Śrīla Gurudeva, dicendo: "O *Nilima Manjari*, organizza le celebrazioni per i festeggiamenti di *Vraja*, e attrai le persone con il *prasada*, così risveglierai la loro devozione per *Rādhikā* e le *Vraja-devi* attraverso la tua potente *harikathā*. Questo è il miglior servizio a *Kṛṣṇa* e a *Mahāprabhu*." Recando grande gioia a *Mahāprabhu* e alla *Guru-varga*, Śrīla Gurudeva propagò coraggiosamente le glorie di *Śrīmatī Rādhikā* e delle *Vraja-devi* dalla *Keśavajī Gaudīya Matha-Vinoda-kuñja*.

Tra tutte le feste del calendario *Gaudīya-Vaiṣṇava*, nessuna è eccelsa quanto *Rādhāṣṭami*: l'apparizione di *Vrsabhānu-rāja-nandinī*, *Śrīmatī Rādhā Thākuraṇī*. Śrīla Gurudeva organizzava ogni anno elaborati accorgimenti e una grande festa per celebrare questa occasione presso la *Śrī Keśavajī Gaudīya Matha*. I preparativi iniziavano con molti giorni di anticipo; i *brahmacari* e la gente del luogo preparava festoni e portava ingredienti per una festa enorme, sufficiente per migliaia e migliaia di ospiti. La mattina di *Rādhāṣṭamī*, dopo i *bhajana* e la lezione, diversi gruppi di *kīrtana* uscivano in parata nelle diverse aree di *Mathura* e raccoglievano regali di compleanno per *Śrīmatī Rādhikā*. Centinaia di *Mathurāvāsī* arrivavano col loro gruppo, portando sulle loro teste varietà di doni contenuti in cesti colorati: stoffe di seta, ornamenti e dolci.

Mentre l'esuberante *sankīrtana* cresceva, tutti i doni venivano collocati davanti a *Rādhā-Vinoda-Bihari*; successivamente gruppi di abitanti dei villaggi cantavano canzoni per *Rādhikā* mentre le

divinità di *Rādha-Kṛṣṇa* erano bagnate con latte, yogurt, miele, zucchero, burro chiarificato e acqua profumata. La festa continuava per tutto il giorno. La sera, dopo una lezione sulle glorie di *Śrīmatī Rādhārāṇī*, una banda musicale di *Mathura* eseguiva danze e spettacoli raffiguranti i passatempi di *Rādha-Kṛṣṇa*. Molte persone di *Mathurā*, che normalmente preferivano *Rukmiṇī-Dvārakādīśa* e che ogni giorno visitavano il tempio di *Dvarakādīśa* distante dieci minuti dall'*Holi Gate*, furono attratte da Gurudeva e cercavano la sua saggezza e il suo aiuto. Una volta, nel giorno di *Rādhāṣṭamī*, uno di questi locali chiese a Gurudeva: "*Rukmiṇī* e le regine di *Dvārakā* sono legalmente sposate con *Kṛṣṇa*. Tu celebri *Rādhāṣṭamī* ma non il compleanno di *Rukmiṇī* o il giorno del suo matrimonio con *Kṛṣṇa*. Perché questa predilezione per *Radhārāṇī* e le *gopī*?" *Śrīla* Gurudeva disse: "L'amore di *Śrīmatī Rādhikā* e delle Sue espansioni, le *Vraja-devī*, è immacolato, puro ed esclusivamente dedicato a *Kṛṣṇa*. Anche le regine di *Dvārakā* sono espansioni di *Śrīmatī Rādhikā*, come affermano gli *śāstra*:

devī kṛṣṇa-mayī proktā rādhikā para-devatā
sarva-lakṣmī-mayī sarva kāntiḥ sammohinī parā

"*Śrīmatī Rādhikā* è la Dea Suprema, la Suprema Potenza e la controparte diretta di *Śrī Kṛṣṇa*. Tutte le dee della fortuna e consorti del Signore emanano da Lei. E' così attraente da catturare anche l'onnipotente *Kṛṣṇa* stesso."

"*Śrīmatī Rādhikā* è la *svarūpa-śakti* e da Lei emanano tutte le altre dee: '*umā, rāma, satya, śacī, candra, rukmiṇī, rādhā avatāra sabe āmnāya vanī*'; è l'unica amata di *Kṛṣṇa*. Lei diventa tutte le *gopī, Sītā*, tutte le *Lakṣmī* e tutte le regine di *Dvārakā*, solo per il piacere di *Kṛṣṇa*. Tutte le espansioni di *Śrīmatī Rādhikā* sono incluse quando si adora *Rādhikā* stessa. Non è necessario adorarle separatamente.

"Sebbene le regine di *Dvārakā* siano espansioni di *Śrīmatī Rādhikā*, il loro amore non è uguale al Suo. Il loro amore è diviso tra i loro bambini e parenti ed è indebolito da una grande opulenza. Noi siamo parziali verso *Śrīmatī Rādhikā* e le *gopī* perché esse nutrono amorevole ed esclusivo sentimento per *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* una volta portò le regine di *Dvārakā* a *Kurukṣetra* mentre era in corso un'eclissi solare e invitò anche i *Vrajavāsī*. Le regine erano gelose delle *gopī* e, orgogliose della loro posizione e attaccate all'opulenza, cercarono di impressionare le *gopī* offrendo lo stesso peso di *Kṛṣṇa* in oro, gioielli, e ornamenti preziosi in onore dei saggi. Per dimostrare la supremazia dell'amore di *Rādhikā*, *Kṛṣṇa* si posò su un lato della bilancia e le regine deposero i loro gioielli e le loro inestimabili ricchezze dall'altro, ma anche accumulando una montagna immensa di oro, non riuscirono a pareggiare il peso di *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* poi disse alle regine di chiedere alle *gopī* se avevano qualcosa che potesse eguagliare il Suo peso. *Rādhikā* allora pose sulla bilancia una foglia di *Tulasī* bagnata in una delle Sue lacrime, e immediatamente la bilancia si alzò. Il Signore Supremo, nel cui ventre risiedono tutte le aggregazioni di universi, era più leggero di una singola foglia di *Tulasī* bagnata dalle lacrime e carica dell'amore di *Śrīmatī Rādhikā*. *Kṛṣṇa* così rivelò alle regine che tutta la loro opulenza non poteva conquistarLo; mentre un semplice gesto dell'amore di *Rādhikā* superava persino la Sua gloria.

Quando si trova a *Dvārakā* o *Mathurā*, *Kṛṣṇa* prega *Śrīmatī Rādhikā*: 'O adorabile *Radhe*, penso costantemente a Te e in qualche modo sono sempre presente a *Vraja*, ansioso di avere la polvere dei Tuoi piedi di loto. Quando sono separato da Te, dimentico tutto il resto e ricordo solo la Tua bellezza, le Tue dolci qualità, e i nostri passatempi insieme.' Allo stesso modo, separata da *Kṛṣṇa*, *Radhikā* languisce nel dolore della separazione; in ogni direzione vede solo *Kṛṣṇa*; ogni oggetto le fa ricordare di Lui, e non c'è pensiero nella Sua mente, se non quello per *Kṛṣṇa*.

"Anche se non puoi capire le glorie di *Śrīmatī Rādhikā*, il semplice rispetto e una preghiera per Lei, renderanno la tua vita un successo. Il Suo nome è *Rādhikā* perché solo Lei può soddisfare tutti i desideri di *Kṛṣṇa*; *Kṛṣṇa* stesso La adora, come quando *Kṛṣṇa* se ne andò dalla danza *rāsa* per cercarLa e poi La servì in un pergolato solitario. Devi impegnarti seriamente a rifugiarti nelle *Vraja-devī*, se vuoi raggiungere e gustare il più alto servizio di amore e felicità per *Rādhā-Kṛṣṇa* a *Vrndāvana*. Non puoi entrare a *Vraja* rinunciando al mondo materiale o adorando *Radhā* e *Kṛṣṇa* con opulenza. I *Vrajavāsī* non pregano mai *Kṛṣṇa* con '*Jaya Jagadīśa Hare!* Tutte le glorie al Signore dell'universo!'

L'adorazione di *Rādhā-Kṛṣṇa* con abiti e ornamenti reali e con un sentimento di timore reverenziale è in realtà l'adorazione di *Lakṣmi-Nārāyaṇa*. Questo non può mai soddisfare il desiderio dell'anima del puro amore e affetto. Per avere questo, dovrai servire la Divina Coppia *Rādhā-Kṛṣṇa* sotto la guida delle *Vraja-devī*, con i loro sentimenti. Poi potrai entrare a *Vraja* e stare con *Rādhā-Kṛṣṇa* in eterno." Ascoltando le glorie di *Śrīmatī Rādhārānī* da Śrīla Gurudeva, nei cuori degli abitanti di *Mathura* nacque la fede nella Sua suprema gloria. Proprio come *Vṛṣabhanu Mahārāja* invitò tutti i saggi e i *Deva* alla celebrazione della nascita della Sua amata figlia, Śrīla Gurudeva invitava grandi *acārya* come *Bhaktivedānta Vāmana Goswāmī Mahārāja*, *Bhaktivedānta Trivikrama Goswāmī Mahārāja*, i discepoli di *Śrīla Prabhupāda Sarasvatī Thakura*, gli stimati devoti dalla *Iskcon* e dalle vicine *Gaudīya Matha*, i venerati *Pandita* e dignitari locali.

Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Goswāmī Mahārāja in genere supervisionava le celebrazioni di *Janmaṣṭami* e *Rādhāṣṭami* a *Navadvīpa*; solo occasionalmente andava a *Mathura* per *Rādhāṣṭami* o per altri Festival. Vedendo buona parte della popolazione danzare cantando le glorie di *Śrīmatī Rādhārānī* con entusiasmo il suo cuore si riempiva di grande gioia e si congratulava con Śrīla Gurudeva in questo modo: "*Kṛṣṇa* stesso non riuscì a portare i *Vrajavāsī* a *Mathura*, ma tu festeggi *Rādhāṣṭami* più elaboratamente di qualsiasi altro posto di *Vraja*. Migliaia di *Mathurāvāsī* celebrano la supremazia di *Radhā* nientemeno che nel cuore del territorio di *Kamsa!* Sembra che tu abbia inaugurato il festival di *Radhāṣṭami* trasportandolo dall'eterna *Vraja* fin qui a *Mathurā*. Testimoniando questi avvenimenti e sentendo parlare della *Rādhā-tattva* e dell'amore supremo delle *gopī*, la gente è venuta a conoscenza delle glorie delle *Vraja-devī*."

Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja continuò: "*Kṛṣṇa* ha inviato *Uddhava* a *Vraja* per testimoniare la supremazia delle *Vraja-devī* e per avere un amico che comprendesse il Suo cuore e che potesse instillare nei *Mathurāvāsī* e i *Dvarakāvāsī* il rispetto per le *gopī*; ma *Uddhava* fu in grado di soddisfare il desiderio di *Kṛṣṇa* solo parzialmente. *Kṛṣṇa* desiderava diffondere le glorie delle *gopī*, così apparve come *Mahāprabhu* con lo stesso desiderio. Solo le *mañjari* possono comprendere pienamente le glorie di *Śrīmatī Rādhārānī* e delle *Vraja-devī*; quindi, *Mahāprabhu* autorizzò i *Goswāmī* a rivelare le loro glorie al mondo.

Da allora, molti *Gaudīya-ācārya* si sono sforzati di diffondere il messaggio dei *Goswāmī*, ma per farlo è stato necessario molto tempo per gettare le basi della conoscenza, prima di poter costruire la consapevolezza che sostiene l'intero palazzo di *prema*. Di conseguenza, le glorie complete delle *gopī* sono rimaste nascoste alla gente, ma ora per la misericordia di *Guru-Pada-Padma*, hai organizzato questa celebrazione di *Rādhāṣṭami* che non ha precedenti. Prima, il compleanno di *Śrīmatī Rādhārānī*, era celebrato solo a *Raval* e a *Varsānā*; ma anche lì la pura concezione non era completa. Lì non avevano una corretta comprensione del *parakiya-rasa* e non avevano devozione esclusiva per *Radhā-Kṛṣṇa*; adoravano i *deva* insieme alla Divina Coppia. Ma ora hai risvegliato la

devozione esclusiva per *Rādhā-Kṛṣṇa* nei cuori di migliaia di *Mathurāvāsī*. Per questo grande servizio sarai sempre venerato da tutti i *Gaudīya Vaiṣṇava*."

IL RICORDO, UNA POTENTE FORZA

Durante i grandi festival come il *Vraja-maṇḍala Parikramā*, *Navadvīpa Parikamā*, *Ratha-yātrā*, *Guru-pūrṇimā*, *Janmāṣṭamī*, e *Rādhāṣṭamī*, *Śrī Guru-pāda-padma* accetta tutte le responsabilità e le porta a compimento attraverso la sua potenza spirituale. Tuttavia, per coinvolgere i *sadhaka* al servizio di *Kṛṣṇa*, *Śrī Guru* ordina loro di supervisionare certe attività, e quando vengono realizzate, esclama: "Molto bene!" Ricevendo congratulazioni da *Śrī Guru*, alcuni devoti pensano di aver assolto al compito grazie alle proprie capacità, ma chi è veramente vicino al *Guru* e ai *Vaiṣṇava* sa di non avere alcuna potenza indipendente e che è la *Guru-Varga* a svolgere tutto. Un *sādhaka* che ha tali realizzazioni non sviluppa mai l'orgoglio, perché conduce alla rovina e progredisce infallibilmente nella vita spirituale. Prima di *Caturmasya*, Gurudeva diceva a un *brahmacari*: "Si stanno avvicinando molti festival, stai vicino a me e ti dirò come preparare tutti gli arrangiamenti."

"Sei spesso occupato a scrivere e fare il *bhajana* nella tua stanza," diceva il *brahmacarī*, "e io sono impegnato a servire in vari luoghi. Come posso agire costantemente sotto la tua guida?" "Ricordami sempre," disse *Śrīla Gurudeva*, "sarai lo strumento della mia volontà, come io sono lo strumento della volontà del mio Gurudeva. Non c'è alcuna possibilità di cadere per il *sadhaka* che ricorda sempre il suo *Guru-pāda-padma*. Tale *sādhaka* è sempre unito interiormente alla *Guru-paramparā*." I *Vaiṣṇava* di varie *Gaudīya Matha* chiedevano a *Śrīla Gurudeva*: "*Mahārāja*, come fai a mantenere *parikrama* e festival così grandi? È veramente fantastico!" "Non sono colui che agisce o che sostiene," diceva *Śrīla Gurudeva*. "Noi preghiamo il nostro *Guru Mahārāja*, e lui fa tutto. Io osservo solo il manifestarsi delle sue glorie." I *Vaiṣṇava* chiesero: "Potresti per favore illuminarci sull'argomento della connessione tra *Śrī Guru* e i suoi discepoli dopo che egli è entrato nei *nitya-lila*?"

"*Guru-pāda-padma* non abbandona mai i suoi discepoli," rispose Gurudeva. "Le loro attività devozionali cesserebbero all'istante se il *guru* li lasciasse. Quando *Śrī Guru* è fisicamente presente in questo mondo, internamente serve nel mondo spirituale. Similmente, quando ritorna nel mondo spirituale continua a mantenere il suo servizio qui. *Śrī Guru* osserva le azioni e i sentimenti dei suoi discepoli. Guida e fa progredire i *sadhaka* sinceri, concedendo delle realizzazioni spirituali, e fa in modo che i ribelli siano riportati sulla via della *bhakti*. *Śrī Guru* ha centinaia di migliaia di seguaci in tutto il mondo. Come può controllare e ispirare tutti? Egli serve eternamente nel mondo spirituale, e da lì, col potere del suo servizio va ovunque, come i raggi del sole, concedendo il gusto trascendentale, l'energia e i sentimenti devozionali a coloro che lo ricordano.

"Il mio *Guru Mahārāja*, *Ācārya Kesarī*, diceva: 'I nostri templi sono gestiti dal vento.' Qualcuno chiese: "Com'è possibile?" Egli disse: "Chiunque viene qui è travolto dal servizio e spinto in avanti nella *bhakti* come se fosse preso in un mulinello. Sentirà molta energia e non dovrà sforzarsi di portare a termine i suoi servizi. Tutti i doveri e le funzioni fluiranno naturalmente. Quando i ragazzi nuovi iniziano a servire senza il bisogno di istruzioni, diventano qualificati nel *kirtana*, nel parlare l'*hari-kathā*, fare l'*arcana*, andare a collettare e tutte le altre attività della *matha*. La potenza del *bhajana* di *Śrī Guru* e dei *Vaiṣṇava* avanzati è una grande forza, come il vento, che raccoglie nuovi *sādhaka* e li coinvolge nella *bhakti*."

DIFENDERE LA ISKCON

I figli di *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* nutrono del forte risentimento quando il padre accettò l'ordine di rinuncia e iniziò a predicare; e quando la *Iskcon* raggiunse un grande successo, furono invidiosi della ricchezza e della proprietà accumulata dalla società fondata dal padre. Negli anni '80, *Mathura Mohan De*, il figlio maggiore di *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*, presentò un ricorso presso il tribunale, affermando che tutti i beni dell'*Iskcon* erano legalmente proprietà della sua famiglia. *Mathura Mohan De* dichiarò che *Śrīla Swāmī Mahārāja* non era un *brāhmaṇa*, e quindi non poteva accettare il *sannyāsa*. Disse che suo padre era un uomo d'affari e che la *Iskcon* era la sua ditta, e di conseguenza essa apparteneva legalmente agli eredi. Convinse tutti i suoi fratelli a supportarlo nella causa, tranne il figlio più giovane, *Vrndāvana-candra* e sua madre, *Rādhārānī De*, che firmò una dichiarazione dal notaio contro l'accusa di suo figlio *Mathura Mohan De*, nei confronti della *Iskcon*.

I leader dell'*Iskcon* dichiararono che i discepoli di un *sannyasi* sono i suoi veri eredi e che *Śrīla Swāmī Mahārāja* aveva rinunciato alla famiglia molto prima che istituisse la *Iskcon*. *Mathura-mohan De* affermò che suo padre non aveva preso *sannyāsa*, né era ammissibile ad accettare il *sannyāsa*, essendo un *Vaiśya*, e che la *Iskcon* era solo un'impresa commerciale. Il caso suscitò grande scalpore in *India*. Dopo essere stato destinato alla corte Suprema di *Calcutta*, il caso fu trasferito all'*Alta Corte* di *Bombay*. I leader della *Iskcon*, temendo di perdere tutte le proprietà e le loro risorse, implorarono *Śrīla Gurudeva* di testimoniare per loro in tribunale. Essi si ricordavano delle parole di *Śrīla Swāmī Mahārāja*: "Se avete qualche difficoltà, andate da *Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja* per la sua guida e aiuto."

Quindi supplicarono Gurudeva: "Per favore, convinci il giudice che *Śrīla Prabhupāda* era un *sannyāsī* autentico e che i suoi discepoli sono suoi eredi; spiegagli il *Vaiṣṇava-siddhanta* riguardo il *sannyāsa* e conferma che la cerimonia del *sannyāsa* di *Śrīla Prabhupāda* fu celebrata da te a *Mathurā*. Se non accetti, perderemo tutto. I figli di *Śrīla Prabhupada* prenderanno tutte le proprietà *Iskcon* e venderanno tutto, l'eredità di *Prabhupāda* andrà persa e la sua posizione di *sannyasi* screditata. La Corte potrebbe avvalersi di nuove leggi che limitano il *sannyasa* solo ai *brahmana* anziani. Al momento, la corte indiana non ha leggi che regolano il *sannyasa*." *Śrīla Gurudeva* accettò prontamente. Anche se a quel tempo la sua salute era precaria, andò da solo e rimase per mesi presso il tempio *Iskcon* di *Juhu*, a *Mumbai*. Da lì, andava avanti e indietro dal tribunale per testimoniare a nome dell'*Iskcon*.

Śrīla Gurudeva partiva alle otto verso il tribunale e non tornava fino a sera. Le sue prove per quanto riguarda la validità del *bhakti-sannyasa* erano tratte dagli *sastra* e testimoniò che *Śrīla Svami Mahārāja* accettò l'ordine di rinuncia a *Mathura* nel 1959, descrivendo la cerimonia da lui personalmente celebrata. *Mathura Mohan De* convinse i *sahajiya-babajī* e altri gruppi *Vaiṣṇava* invidiosi dell'*Iskcon* a testimoniare a suo favore. Sostenevano la teoria secondo cui gli *Śāstra* affermano che solo un *brahmana* può prendere il *sannyasa* e solo dopo i 75 anni di età, perché ha naturalmente superato tutti gli altri livelli di *asrama*. Dissero: "Nel vero *varnāśrama-dharma*, prima si diventa studente celibe o *brahmacari* vivendo nell'*asrama* del guru fino a 25 anni, poi s'intraprende la vita religiosa coniugale fino ai 50 anni, poi ci si ritira e si vive come *vanaprastha* separato dalla famiglia, e solo allora si potrà accettare il *sannyasa* o la rinuncia completa."

Śrīla Gurudeva citò molti casi contrari a questa teoria, come ad esempio quello di *Sankarācārya*, che accettò il *sannyasa* a otto anni, e *Madhvacarya*, che aveva dodici anni quando prese il

sannyasa. Spiegò anche di come Śrīla Śukadeva Gosvāmī, nonché i quattro Kumara, avevano accettato il *sannyasa* quando erano semplici ragazzi, e di come Narada Rṣi aveva rinunciato alla sua famiglia da ragazzo. Śrīla Gurudeva sostenne tutte le sue dichiarazioni citando i *Veda*, le *Upaniṣad*, il *Bhāgavatam* e altre Scritture. Citò anche vari testi *Vedici* autorevoli, quali la *Javalopaniṣad* e la *Narayaṇa Upaniṣad*, a sostegno del fatto che si può accettare il *sannyasa* non appena sorge il distacco dalla vita materiale, a prescindere dall'*aśrama* o stato spirituale in cui ci si trova.

*sa hovaca yajnavalkyah brahmacaryam samapta grhi bhavet
grhi bhutva vāṇī bhavet vāṇī bhutva pravrajat
yadi vetaratha brahmacaryadeva pravrajed grhad vā vanad vā
atha punaravrati vā vrati vā snatako vā'snatako vā
utsannagniranagniko vā yadahareva virajet tadahareva pravrajat*

"Il santo re *Janaka Mahārāja* chiese al grande saggio *Yajñavalkya*: "Oh Grande maestro! Per favore, spiegami quali qualifiche e quali norme regolano l'accettazione del *sannyāsa*." *Yajñavalkya* rispose: "Prima di tutto, segui rigorosamente le regole del *brahmacarya*, poi è necessario studiare i *Veda* nel luogo dove vive il proprio *guru*. In seguito si devono seguire i doveri professionali del *grhastha-aśrama*, e successivamente accettare il *vanaprastha* fino a giungere al *sannyasa*. Ma se prima di accedere al *grhastha ashrama*, una persona ha sviluppato un potente senso di distacco dalla vita materiale già nel *brahmacarya*, si dovrebbe direttamente, da tale posizione, accettare il *sannyasa*. Altrimenti, non appena la propria rinuncia (*vairagya*) è abbastanza matura e forte, è appropriato accettare il *sannyasa*, sia dallo status di *grhastha*, sia da quello di *vanaprastha*. In altre parole, il principio è che si può accettare il *sannyasa* da qualsiasi *aśrama* si provenga non appena sorge il vero distacco. Sia che lo studio dei sei aspetti dei *Veda* sia completo o meno; indipendentemente dal fatto che si sia purificati bagnandosi nei fiumi sacri come prescritto dai *Veda* oppure no; indipendentemente dal fatto che si abbia abbandonato debitamente la divinità che presiede il fuoco sacrificale o meno; se si è sposati o vedovi; in qualsiasi condizione di vita si può accettare il *sannyasa* quando appare un'intensa rinuncia nel cuore (*vairagya*)."

L'accusa inoltre sosteneva che *Abhaya Carana* non aveva accettato *sannyasa*, né seguiva i principi di tale *asrama*. Inoltre, il *Brahma-vaivarta-purana* proibisce l'accettazione dell'ordine di rinuncia in *Kali-yuga*, l'attuale epoca, in accordo ai *Veda*.

*aśvamedham gavāmbham sannyāsam pala-paitṛkam
devarēṇa sutotpattim kalau pañca vivarjayet*

Brahma-vaivarta Purāṇa 185.180

"In questa era di *Kali*, sono vietate cinque azioni: offrire un cavallo nel sacrificio, offrire una mucca in sacrificio, accettare l'ordine di *sannyasa*, offrire agli antenati oblazioni di carne e generare figli con la moglie del proprio fratello."

Śrīla Gurudeva rispose con prove tratte dalle scritture, confutando tutti gli argomenti dell'accusa: "Questo Verso si riferisce solo al *karma* e al *jnana-sannyasa*. Nel *Padma-purana* sono menzionati tre tipi di *sannyasa*: *jnana-sannyasa*, *veda-sannyasa* (o *bhakti-sannyasa*) e *karma-sannyasa*.

*jñānasannyāsinah kecid vedasannyāsino'pare
karmasannyāsinastvanye trividhah parikirttitah*

Padma-Purāṇa, Adi-khanda 31

“Il *Karma-sannyāsa* è l'unico proibito nel *Kali-yuga*. Un *karma-sannyāsi* è colui che non ha la realizzazione del sé e che non accetta il *sannyāsa* con l'aspirazione di raggiungere la pura devozione. Rinuncia perché i suoi sensi si sono indeboliti o desidera essere adorato. Il devoto di *Bhagavān* non è un *karmī*; quindi, la questione del *karma-sannyāsa* non sussiste.” In seguito Śrīla Gurudeva dichiarò che le istruzioni della letteratura *Vedica* sono sempre applicabili e attuali; mentre il *sannyasa* viene proibito sulla base di un solo Verso contenuto nel *Brahma-vaivarta-purāṇa*; viceversa molte altre scritture autentiche sostengono all'unanimità l'accettazione del *sannyāsa* e l'abito da rinunciato per persone qualificate di tutte le età. Śrīla Gurudeva citò un altro Verso del *Brahma-vaivarta-purāṇa* (2.36.9) per dimostrare che il *sannyāsa* è un *aśrama* valido anche in *Kali-yuga*, e che il precedente divieto nei confronti del *sannyāsa*, come si trova nello stesso testo, si riferisce a una circostanza speciale occasionale, o verso un particolare tipo di *sannyāsa*:

*dandaṁ kamaṇḍalum rakta-vastra-mātraṁ ca dhārayet
nityam pravāsī naikatra sa sannyāsīti kīrtitaḥ*

Brahma-vaivarta Purāṇa 2.36.9

“Un *sannyāsī* è colui che è sempre in viaggio e non ha residenza permanente, possiede solo il bastone da rinunciato, un vaso per l'acqua, e un vestito color zafferano.”

L'avvocato di *Mathura Mohan De* allora rispose: "Anche se in questa era fosse autorizzato il *sannyāsa*, è solo per quelli della casta *brāhmaṇa*, non per le altre. In verità, *Abhaya Carāṇa* non era un *sannyāsī*. Ha predicato in Occidente, indossando un vestito color zafferano, che non è esclusivo dei *sannyāsī*, ma non seguiva le regole dei *sannyāsī*. Non seguiva la regola della rasatura, si vestiva in modo opulento, ha accumulato ricchezza e proprietà, indossava costosi orologi e anelli, viaggiava in automobili appariscenti, e aveva molti inservienti. Un *sannyāsī* autentico non mangia ciò che è cucinato dai persone degradate, *śūdra* o *mleccha*, né indugerà in loro compagnia, e non viaggia oltre oceano. Poiché per *Abhaya Carana* erano tutte attività comuni, non era un vero *sannyāsī*. Anche se ha partecipato alla cerimonia di *sannyāsa*, ha violato le regole del *sannyasa*. I *sannyāsī* non dovrebbero raccogliere ricchezza e proprietà. Dovrebbero aver rinunciato a tutte le cose materiali di questo mondo. Così, i beni dell'*ISKCON* di *Abhaya Carāṇa* appartengono legittimamente ai suoi figli.”

Śrīla Gurudeva ribatté: “L'illustre *Gauḍīya ācārya Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda* disse che qualunque cosa gli scienziati scopriranno, potrà essere utilizzata dai *sannyāsī* per il servizio a Dio e per aiutare gli esseri viventi di questo mondo; altrimenti, se non offerte e utilizzate a tal fine, si creeranno disturbi e saranno di danno per il mondo. *Bhagavān* e i Suoi seguaci, come un re e i suoi figli, sono sempre rispettati; quando loro accettano regali o facilitazioni offerte con rispetto, il donatore riceve un grande beneficio spirituale. I puri devoti del Signore usano tutto ciò che possiedono per il servizio a *Kṛṣṇa*.”

Śrīla Gurudeva citò molti Versi degli *Śāstra* come prova che il *brahmana* è accettato come tale sulle basi delle qualifiche, e non per nascita, e che i *Vaiṣṇava* sono più elevati dei *brahmana*. Gurudeva illustrò l'insegnamento di *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda*, l'*ācārya* della *Brahmā-Madhva-Gauḍīya-sampradāya* che insegnava: ‘qualsiasi *Vaiṣṇava* autentico è anche un *brāhmaṇa* qualificato ed è idoneo ad accettare *sannyasa*’. Śrīla Gurudeva spiegò che il suo *guru*, *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*, il *sannyāsa-guru* di *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*, era un *sannyāsī* autorizzato nella linea di *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura*, ed era quindi qualificato a conferire il *sannyasa*.

I *Babāji* e gli *smārta-brāhmaṇa* affermarono che nella *sampradāya* di *Mahāprabhu*, i *Goswāmī* non hanno mai accettato il *sannyasa* ed erano fuori dalla giurisdizione dei quattro *aśrama*. Sostenevano che il vestito color zafferano era riservato solo a *Mahāprabhu*. Śrīla Gurudeva rispose: "I *Goswāmī* si consideravano caduti e non volevano mettersi sullo stesso livello di *Mahāprabhu*, come dei *sannyasi*. Più tardi, rispettando la qualifica *paramahaṁsa* dei *Goswāmī*, *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* rimase umilmente nel sistema *varṇāśrama* come *sannyāsi*.

Egli diede questo esempio per la gente in genere, sapendo che poteva essere dannoso ritenersi qualificati abbastanza da rinunciare al *dharma* esterno ed eseguire la *bhakti* esclusiva.

*śruti-smṛti-purāṇādi-pañcarātra-vidhiṁ vinā
aikāntiki harer bhaktir utpatayaiva kalpate*

Bhakti-rasāmṛta-sindhu 2.2.101

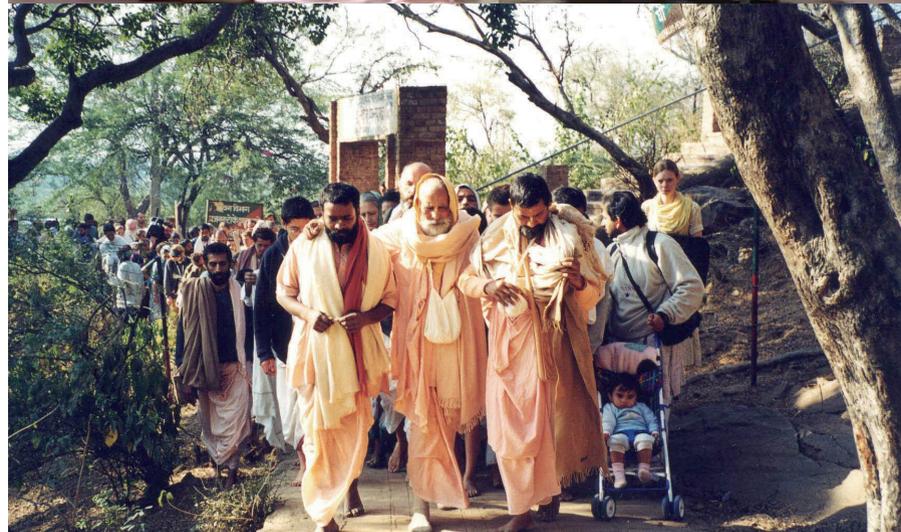
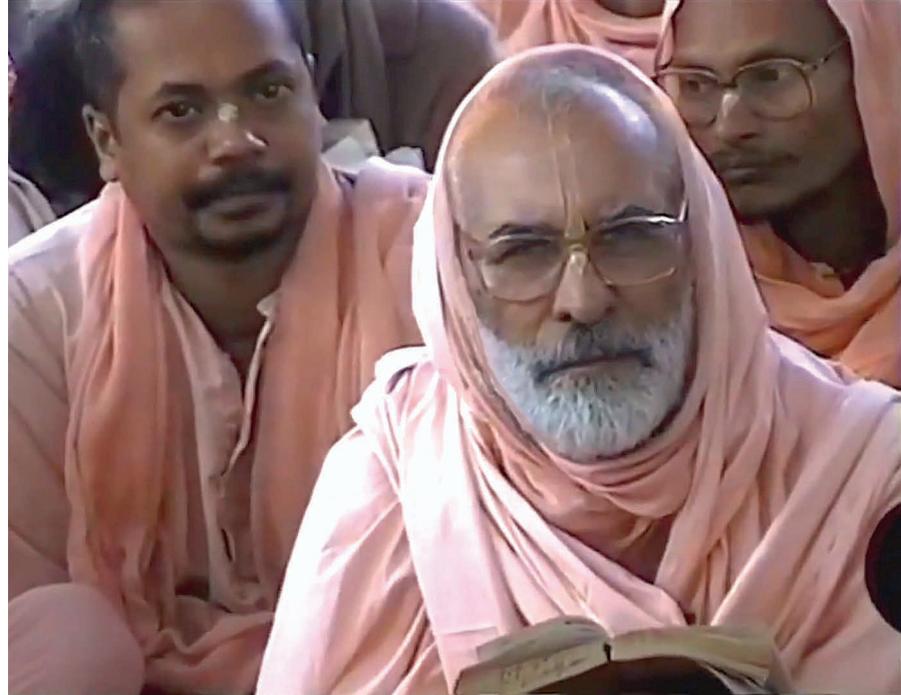
"Far mostra di compiere l'esclusiva *hari-bhakti*, trascurando le ingiunzioni del *pañcaratra-śāstra*, causa solo disturbo."

"Pertanto Śrīla *Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda* disse: "Seguiremo le regole degli *śāstra*, sperando di essere purificati. Noi offriamo il nostro rispetto ai *paramahaṁsa* e a coloro che sono situati in quella posizione. Ma per noi non è possibile essere uguali a tali personalità. La nostra amata aspirazione è diventare servitori dei servitori dei *paramahaṁsa*, quali *Rupa Goswāmī*, *Sanātana Gosvāmī* e *Raghunātha dasa Goswāmī*." Quando l'accusa chiese: "Se era un vero *sannyāsi*, con il nome di '*Bhaktivedānta Swāmī*, perché ha mantenuto le iniziali di famiglia, *A.C. Abhaya Caraṇa*?" Śrīla Gurudeva rispose: "Il nome *Abhaya Caraṇa* è stato dato dal suo *Guru Mahārāja*, Śrīla *Bhaktisiddhānta Prabhupāda*, al momento dell'iniziazione *dikṣā*. Inoltre, quando qualcuno dall'*India* viaggia all'estero, ha bisogno di un passaporto e un visto. Quindi ha mantenuto il suo nome di nascita per motivi legali riguardanti il suo passaporto."

Śrīla Gurudeva tornò a *Mathurā* in treno dopo le prime udienze. Arrivò fragile e malato e guarì con medicine e cibo nutriente nel corso di diversi mesi. Quando giunse il momento della seconda udienza, i leader dell'*Iskcon* chiesero nuovamente a Śrīla Gurudeva di testimoniare di nuovo a *Mumbai*. Śrīla Gurudeva fu nuovamente d'accordo, ma questa volta *Navina Kṛṣṇa Brahmācārī* (ora *BV Madhava Mahārāja*) disse ai *sannyasi* della *Iskcon*: "Se volete Gurudeva, allora dovrete comprare due biglietti aerei. Śrīla *Mahārāja* non viaggerà più da solo. L'ultima volta si è ammalato e non ha avuto alcuna facilitazione a *Bombay*. Se volete che salvi la *Iskcon*, dovrete comprare due biglietti di andata e ritorno, una bella stanza e un posto dove cucinare." I leader accettarono e organizzarono i voli per Gurudeva e *Navina Kṛṣṇa Brahmācārī*, che da allora in poi divenne il suo servitore personale. Gurudeva testimoniò nuovamente a favore della *Iskcon* e stabilì che il *bhakti-sannyāsa* è previsto nel *Kali-yuga*; che *Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* era un vero *sannyāsi*; e che i beni della *Iskcon* sono legittimamente ereditati dai suoi discepoli.

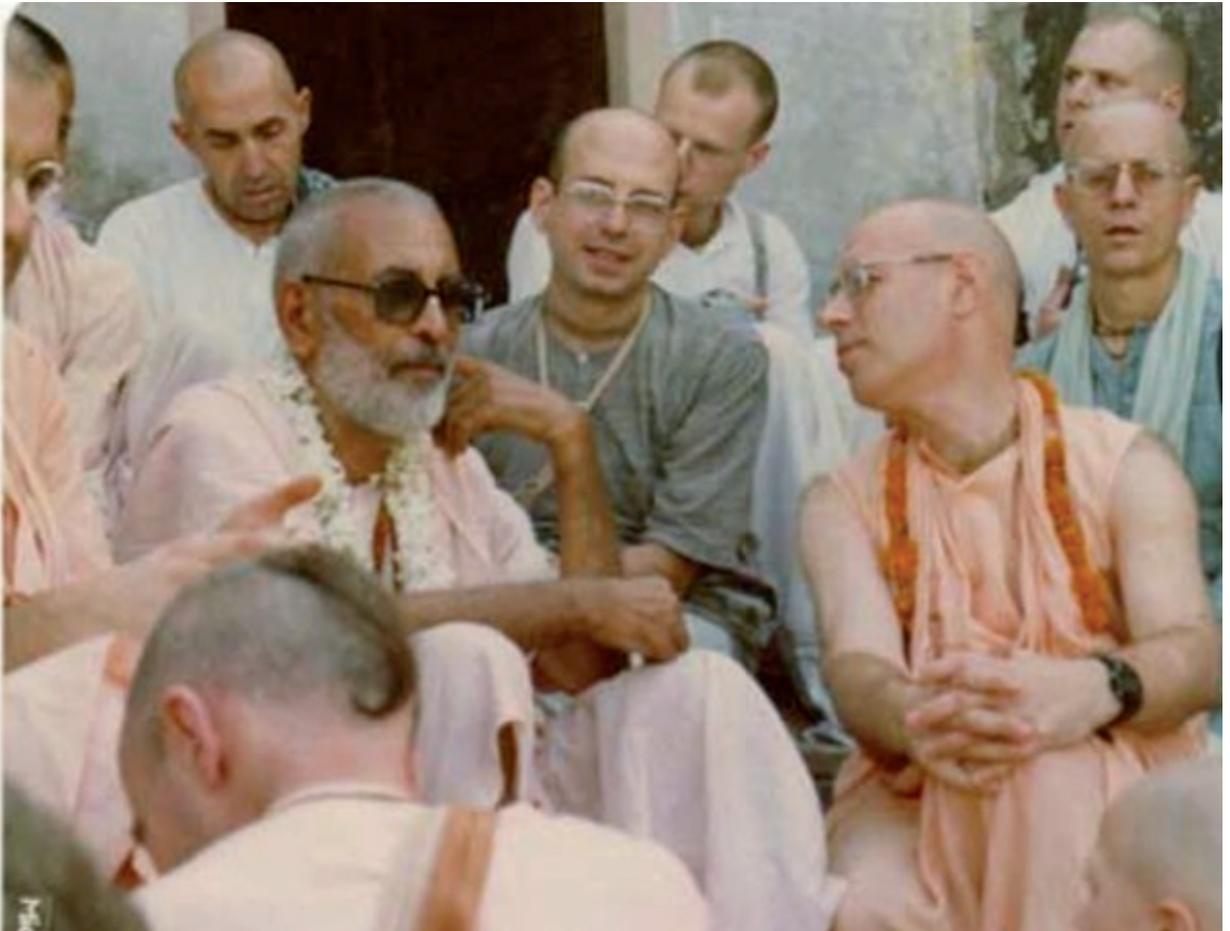
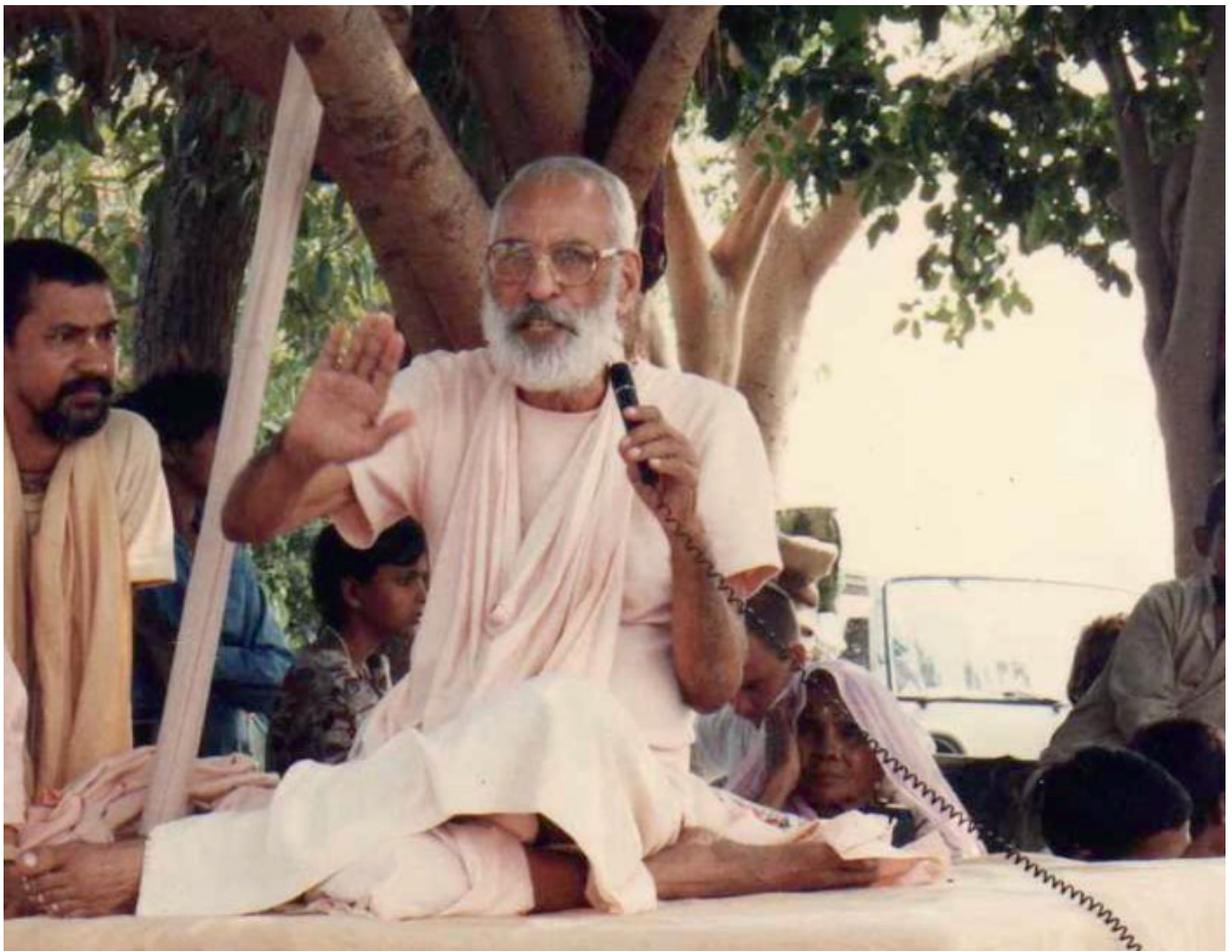
Il giudice e gli avvocati posero molte domande a Śrīla Gurudeva, e sulla base della sua testimonianza, fu fissato un precedente, cioè divenne giurisprudenza su come affrontare casi simili riguardo ai *sannyasi*. Śrīla Gurudeva tornò a *Mathurā* dopo la seconda udienza, tuttavia, fu chiamato più volte negli anni seguenti mentre il caso evolveva. Con la sua convincente spiegazione della filosofia *Vedica Vaiṣṇava* e la sua testimonianza della verità riguardante lo status di *sannyasi* di Śrīla *Bhaktivedānta Swami Mahārāja*, Gurudeva salvaguardò i beni e le proprietà della *Iskcon*.

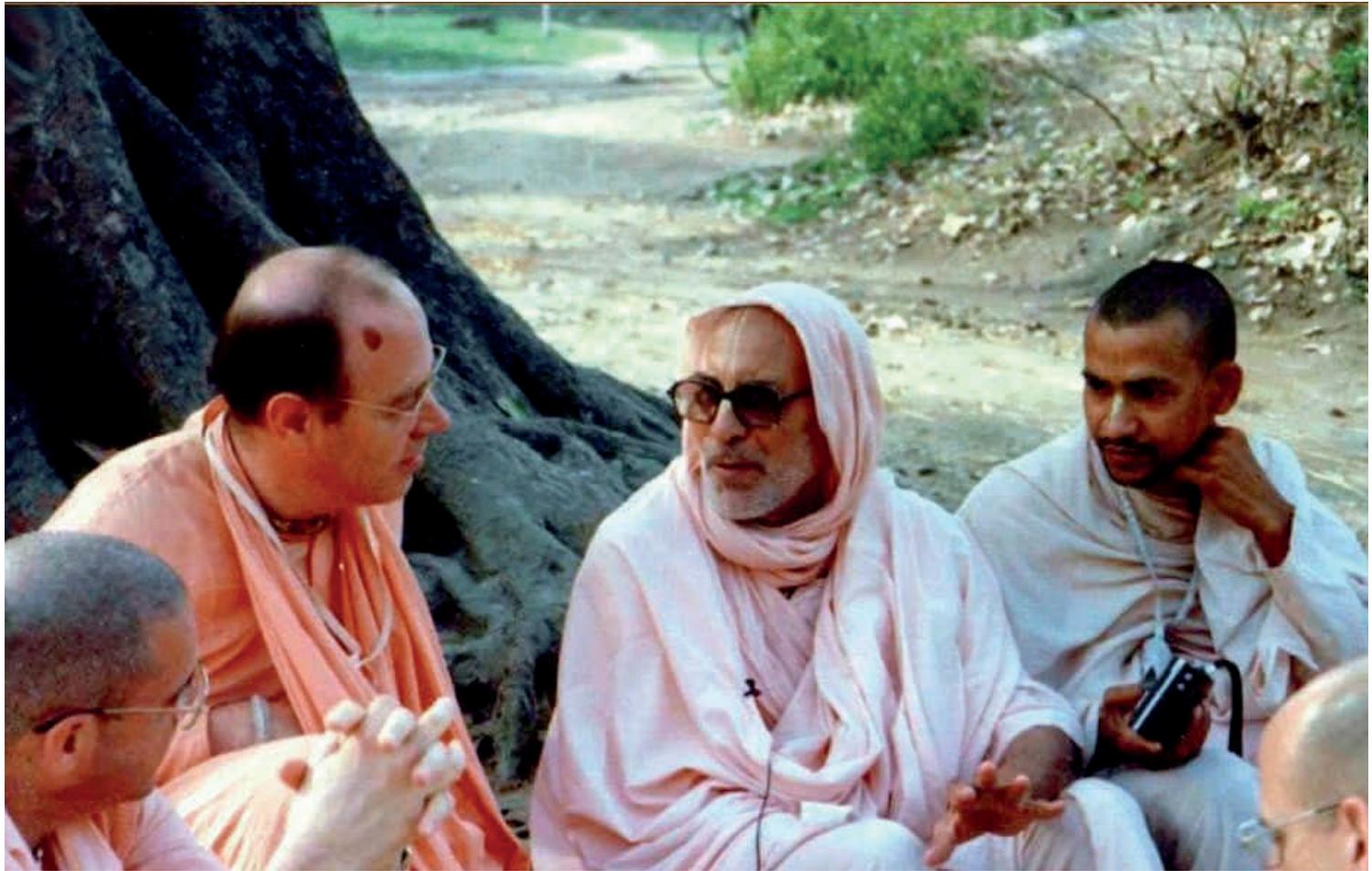


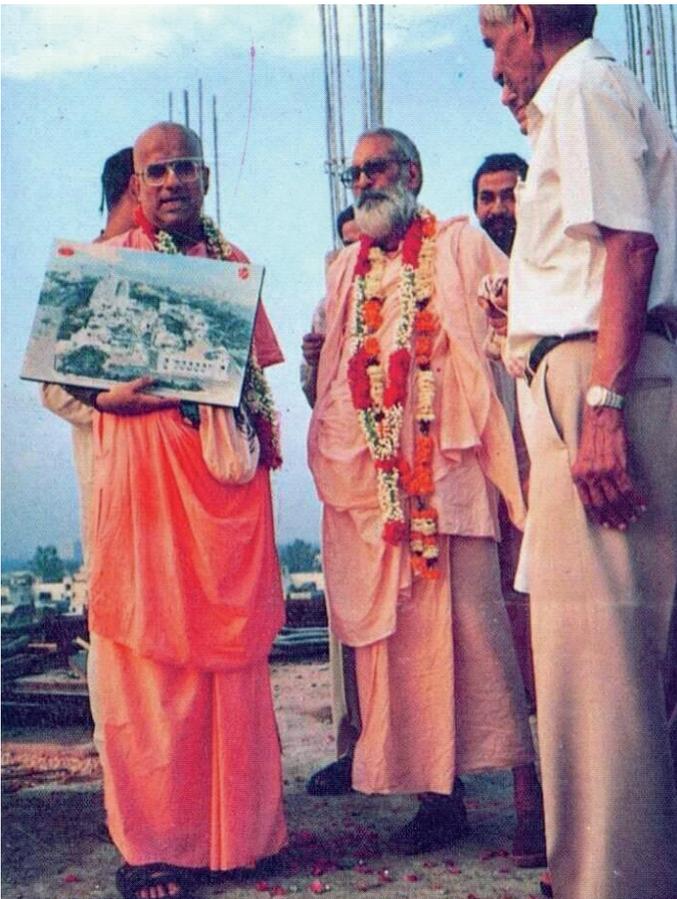
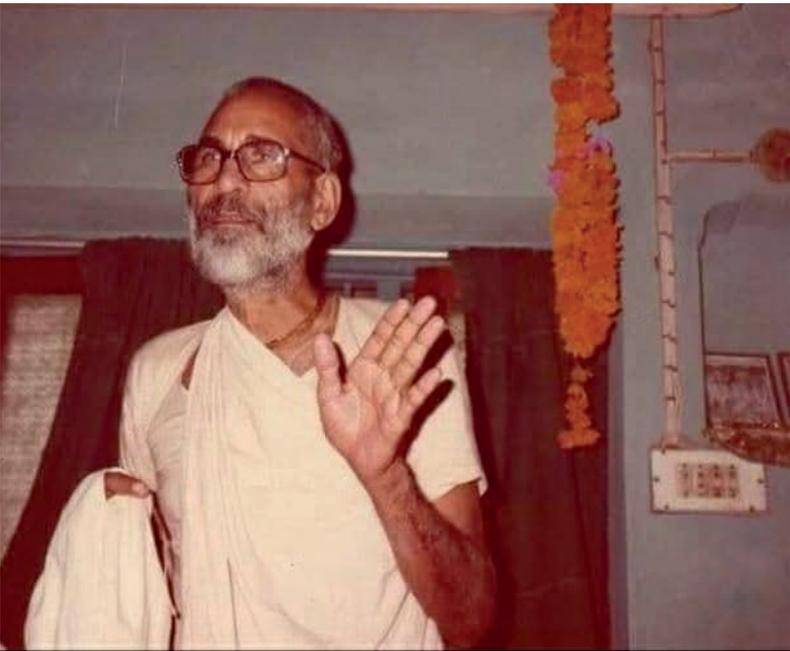


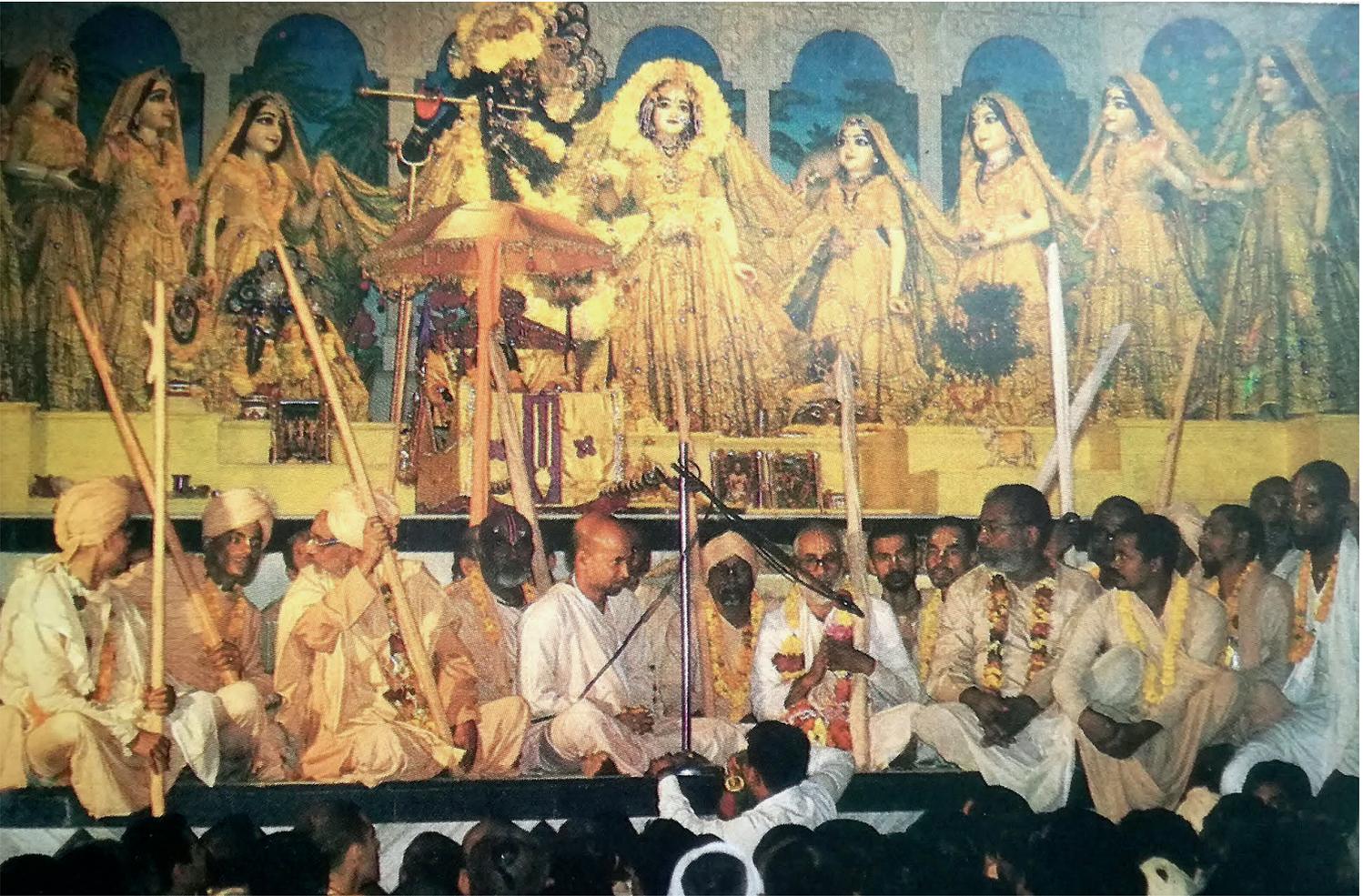
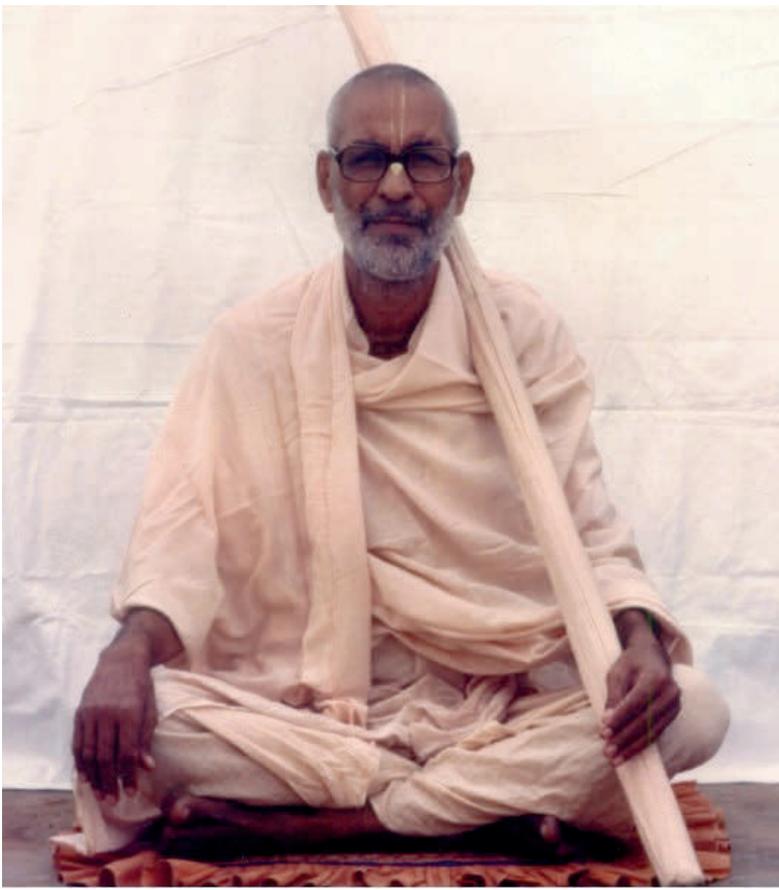




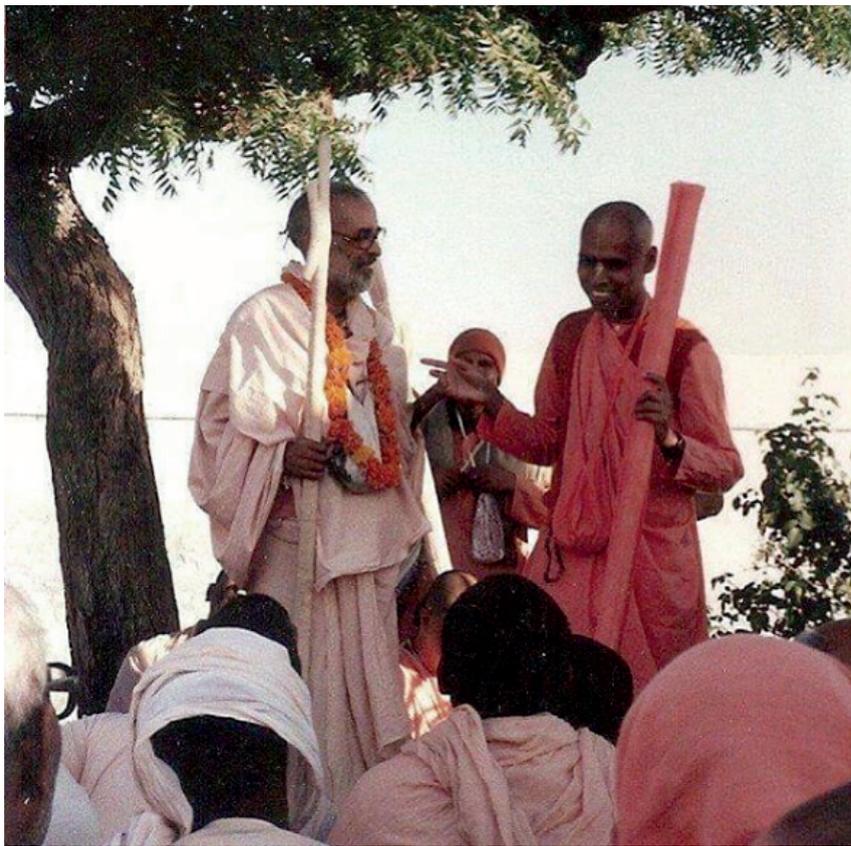
















Protesse anche il *sannyasa-aśrama* e la tradizione dell'abito da rinunciato nella *Gauḍīya-sampradāya*. Il caso con *Mathurā Mohan De* avrebbe potuto continuare per decenni, anche se era a favore della *Iskcon*. Alla fine Śrīla Gurudeva suggerì ai GBC (Governing Body Commission) di giungere ad un accordo monetario. Così fu fatto, e il caso fu finalmente chiuso nei primi anni novanta.

Per il suo aiuto determinante, Śrīla Gurudeva venne nominato, in una risoluzione dei GBC, come: "Amico di lunga data della *Iskcon*."

PULIRE IL CUORE

I devoti dell'*Iskcon* incontravano regolarmente Śrīla Gurudeva a *Mathura* per ascoltare le sue spiegazioni sugli aspetti più esoterici della letteratura dei *Goswāmī* e per approfondire vari argomenti spirituali. Una volta giunsero per incontrare Śrīla Gurudeva mentre parlava dell'*hari-kathā* ai residenti della *Matha* e ad alcuni *sādhu* di *Vraja* e chiesero: "Qual è il significato della parola *guru*?"

"Il sole illumina il mondo e dissipa l'oscurità: *Śrī Guru* rimuove l'oscurità dal cuore delle entità viventi e illumina la loro coscienza, instillando la realizzazione dell'anima e di *Bhagavān*. *Śrī Guru* ci stabilisce sul piano del *dharma* dell'anima. Se qualcuno accetta *Śrī Guru* nel cuore e canta regolarmente il *guru-mantra*, ricordando costantemente le glorie di *Śrī Guru*, il suo cuore gradualmente si purificherà da tutte le *anartha* grazie alla potenza di *Bhagavān* che è presente in *Śrī Guru*.

"Con l'austerità personale e l'esecuzione indipendente di pratiche spirituali, non si possono estinguere le proprie cattive abitudini (*anartha*); ma semplicemente ricordando *Śrī Guru* e sentendosi a lui vicini, sarà possibile raggiungere ogni buona qualità." Śrīla Gurudeva continuò: "Un giorno in un *āśrama* giunse il figlio di un lavandaio. Il *guru* dell'*ashram* chiese al giovane: 'Qual è la tua occupazione?' 'Nell'infanzia non ho avuto la possibilità di studiare, ma solo di lavare i vestiti. Quando ero debole e incapace di lavorare duramente come di consueto, mio padre mi puniva. Giorno e notte, sono stato costretto a lavorare in qualsiasi momento o circostanza. Quando giunse l'età adatta, mio padre mi diede in sposa una donna crudele. Mi picchiava se non lavoravo abbastanza, e con questa infelicità nel cuore sono venuto a rifugiarmi da te. Per favore accettami e dammi la tua misericordia. Mi arrendo a te.'

Il suo Gurudeva disse: 'Ascolta e ricorda bene, da oggi non pensare a nessuno dei tuoi familiari, sforzati solo con tutta la volontà a ricordare Dio. *Bhagavān* non ti darà infelicità; piuttosto ti inonderà del suo affetto. Nella tua vita hai lavato molti vestiti, ora ti pulirò il cuore.' Sentendo queste parole, il giovane divenne preoccupato e pregò il *guru*: 'Per favore, risparmiami tale tortura. Conosco molto bene il processo per pulire i vestiti. Non voglio essere messo in acqua calda e sapone e venir battuto contro la pietra. Tu puoi fare qualsiasi cosa, ma per favore non pulirmi il cuore. Ho molta paura di questo.'

Ascoltando questa storia, i devoti si guardarono l'un l'altro con un sorriso ironico, mentre Śrīla Gurudeva continuò: "Tale follia è la condanna delle persone piene di *anartha*: hanno paura di purificarsi. *Śrī Guru* non dà istruzioni spirituali a persone ignoranti e senza fede. Dà la misericordia e le benedizioni attraverso il suo cuore. I *sadhaka* che seguono fedelmente *Śrī Guru* ricevono istruzioni per il loro benessere e come aiuto per avanzare nel *bhajana*. *Śrī Guru* non dà nulla con la forza. Le persone a cui mancano le qualifiche, non possono ricevere il loro bene

spirituale attraverso la coercizione. *Śrī Guru* mantiene misericordiosamente sotto il suo rifugio con affetto, ma non mostra tale affetto esternamente; altrimenti i suoi seguaci diverrebbero arroganti e mancherebbero di rispetto ad altri *Vaiṣṇava*, allontanandosi gradualmente da *Śrī Guru*.

"*Śrī Guru* trasmette la misericordia ai *sadhaka* sedendosi nel loro cuore e gradualmente li purifica e li libera dalle loro *anartha*. Per esempio, se si viene esposti repentinamente alla completa e brillante luce del sole, gli occhi non tollererebbero la luce. All'alba, i raggi del sole sorgono e illuminano delicatamente il mondo, crescendo gradualmente d'intensità fino a mezzogiorno. *Śrī Guru* prima dà affetto e misericordia, ed unisce nuovi *sādhaka* ad altri devoti neofiti. In sequenza, Gurudeva dà loro il gusto per il servizio, la conoscenza spirituale e la realizzazione della loro forma spirituale e infine il servizio eterno. *Śrī Guru* concede la misericordia gradualmente, come il sole conferisce gradualmente calore e luce. Quando il devoto fa suoi gli ordini di *Śrī Guru*, *Śrī Guru* potrà concedergli più realizzazioni, conducendo gradualmente l'aspirante lungo il cammino dell'autorealizzazione."

Śrīla Gurudeva disse: "Un contadino pianta i semi e si prende cura dei germogli con grande attenzione. Similmente *Śrī Guru* si prende cura dei suoi discepoli come un esperto giardiniere o come una madre affettuosa che si prende cura del suo bambino, fornendo latte e altri cibi nutrienti. Quando il bambino cresce, la madre darà cibo più sostanzioso, come cereali e proteine. Se il bambino non è controllato, cercherà cibo indipendentemente e si nutrirà di alimenti che gli sono dannosi. Quindi, la madre pone grande attenzione su suo figlio, sempre attenta al suo benessere. Nello stesso modo, *Śrī Guru* si prende cura dei suoi discepoli vita dopo vita, fino a quando non raggiungono la perfezione spirituale, e una volta raggiunto il mondo spirituale, li guida nel servizio di *Rādhā-Kṛṣṇa*.

"Il *sadhaka* deve avere fede in *Śrī Guru*, questa essenziale *guru-niṣṭha* si ottiene grazie al *guru-seva*, il servizio dedicato al *guru*. Per cui, l'associazione dei *sādhu* è essenziale, ma se la fede per *Śrī Guru* non s'intensifica, l'attrazione per questo mondo non verrà estinta e, attratti alla vita illusoria, si perpetuerà la propria esistenza nel *samsara*." Śrīla Gurudeva poi disse: "Accettare il ruolo di *guru* non è un compito facile. Nessuno vuole assumersi la responsabilità di un'altra anima. Colui che si cura del benessere spirituale degli altri diventa l'oggetto della misericordia di Dio ed è il più grande altruista in questo mondo. *Bhagavān* vuole che qualcuno si assuma la responsabilità di essere *guru*. Se qualcuno vuole servire *Bhagavān* e compiacerLo, dovrà assumersi questa responsabilità: non c'è modo migliore per compiacere Dio che accettare i doveri di *guru*. In tal modo, egli concede affetto alle entità viventi facendoli sentire come propri familiari, e offrendoli ai piedi di Dio.

"In virtù delle sue qualità e pratiche devozionali, *Śrī Guru* conduce le anime condizionate da *Bhagavān*. Finché l'anima condizionata ricorda costantemente *Śrī Guru*, ed è sempre a lui prossimo, il gusto per la devozione aumenterà e avanzerà spiritualmente. C'è una via speciale e veloce per portare *Śrī Guru* nel cuore. Com'è vero che non si otterrà alcun beneficio trascurando il messaggio di *Śrī Guru*, è altrettanto vero che si raccoglieranno profuse benedizioni ascoltando l'*hari-kathā* di *Śrī Guru* e meditando sui suoi significati. Chi mette in pratica tali insegnamenti nella sua vita, aumenterà i propri meriti spirituali in modo esponenziale. Infine, se si assimila rispettosamente e con fervida partecipazione all'*hari-katha* ascoltata da *Śrī Guru*, applicandone gli insegnamenti in prima persona nella propria vita, e si trasmetterà lo stesso messaggio ad altri, il risultato sarà l'immediato risveglio della devozione e il raggiungimento della perfezione

spirituale in questa stessa vita. Chi non porta Śrī Guru nel cuore, anche dopo aver accettato il suo rifugio, è l'anima più povera. *Mahāprabhu* disse:

*prema dhana vina vuyartha daridra jivana
dasa 'kari' vetana more deha prema-dhana*

"Senza la ricchezza dell'amore, la mia vita è inutile, per favore accettami come tuo servitore, e pagami con lo stipendio del puro amore."

"*Isvara Puri* ha donato a *Mahāprabhu* la ricchezza del puro amore sotto forma di *mantra*. Qualche tempo prima aveva mostrato a *Mahāprabhu* un libro chiamato *Śrī Kṛṣṇa-vijaya*, chiedendogli di controllare se riscontrava degli errori. *Mahāprabhu* disse: "Non c'è un singolo errore nei tuoi scritti, qualsiasi cosa dice un'anima liberata equivale alle affermazioni degli *Śāstra*, qualunque cosa tu abbia scritto non è ordinario, è trascendentale."

Mahāprabhu esemplificò la speciale natura della fede nel *guru* (*guru-nistha*). Chi ha *guru-nistha* e segue le istruzioni del *guru* con dedizione, raggiunge sicuramente la *prema-bhakti*; anche chi offre la sua fede a una persona che ha la *guru-bhakti*, svilupperà *guru-niṣṭha*. Non bisogna pronunciare il nome di *Śrī Guru* a cuor leggero, ma con rispetto e con le mani giunte. Quando vede un oggetto che è stato usato da *Śrī Guru*, il discepolo dovrebbe rispettarlo come la forma di *Śrī Guru*. Dovrebbe fare il giro intorno all'oggetto e offrirgli omaggi. *Mahāprabhu* inviò a *Gopala Batta Goswāmī* i propri vestiti da *sannyasi*, e lui li adorò con grande fede. Ora, 550 anni dopo, la loro adorazione continua ancora, a dimostrazione di come si devono adorare gli oggetti usati o donati da *Śrī Guru*.

*akhaṇḍa maṇḍalākāram vyāptam yena carācaram
tat-padam darśanam yena tasmai śrī guruve namaḥ*

"*Bhagavān* è al di là delle qualità della natura materiali, è senza inizio e senza fine; è l'onnipresente. Controllare *Bhagavān* con il proprio amore e trasmetterlo ai discepoli non è un'attività ordinaria. Quindi, *Bhagavān* afferma che *Śrī Guru* è uguale a Lui."

FONDAZIONE DELLA ŚRĪ RUPA SANATANA GAUDĪYA MATHA

Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī aveva sempre desiderato istituire un tempio a *Vrndavana*. Affidò questo servizio a *Śrīla Gurudeva* prima di partire per il mondo eterno. Negli anni ottanta, *Śrīla Gurudeva* cercò un posto adatto per una *Matha*. Nel 1984, prima dell'inizio del *Kumbha-mela* a *Vrndāvana*, la provvidenza portò *Gurudeva* in contatto con *Mahevari Banvarilala* e *Kali Caraṇa*, patriarchi di *Mathura* che possedevano la *Maheśvari-dharmaśālā*, un'antica pensione di *Vrndāvana* tra *Dana-gali*, *Māna-galī*, *Yamuna-galī* e *Kuja-gali*. Questi signori offrirono generosamente la loro *dharmaśālā* a *Gurudeva* per trasformarla in un tempio. *Gurudeva* visitò il luogo con i proprietari e vide che l'edificio era fatiscente e le stanze piene di famiglie, alcune delle quali vivevano lì da generazioni.

"È una buona posizione e una bella proprietà," disse *Śrīla Gurudeva*. "Ma ci sono molte famiglie che vivono qui. Non c'è spazio per i *sādhu*." "Al momento due stanze sono vuote," disse *Mahevari Banvarilal*. "E agli inquilini possono essere offerte residenze alternative per farli gradualmente spostare. Molti di loro non hanno pagato l'affitto per anni, ma non abbiamo avuto il coraggio di sfrattarli." "Avete l'atto di proprietà? Registerete la proprietà a nome della nostra società?" "Sì, se questo è il tuo desiderio."

In questo modo giunsero ad un accordo, e cominciarono gli atti per il passaggio di proprietà. Gurudeva voleva subito spostare i *brahmacāri* nella nuova proprietà e iniziare immediatamente la ricostruzione dell'edificio. Andò alla *Dharmasālā* con un gruppo di *brahmacari* e chiese agli occupanti di prendere in considerazione di trasferirsi altrove. "Questa è stata la nostra casa per decenni." dissero. Privo di soldi da offrire ai residenti per trasferirsi, Gurudeva si sedette con i *brahmacārī* nella sala al piano di sotto e iniziò un *kīrtana*. Quella sera, Śrīla Gurudeva tornò a *Mathura*, ma fece rimanere i *brahmacari* sul posto; essi avevano portato con sé l'occorrente e dormirono nella sala. I principali inquilini presentarono un esposto al tribunale, dicendo: "Un *sādhu* è venuto con dei delinquenti per acquisire la nostra terra. Ci ha minacciato e ci ha ordinato di andare via subito." Quando il giudice venne a sapere chi era il *sādhu*, avvertì i querelanti: "Non cercate di combattere con *Mahārāja*. È indomito. Lo conosco bene, ed è un *sannyasi* autentico e impeccabile da trent'anni. Accettate tutto ciò che offre e andate altrove."

Seguendo il consiglio del giudice, gli occupanti chiesero a Śrīla Gurudeva un incentivo per traslocare. "Possiedo solo il *mahāmantra*. Se volete, posso darvi il *mahāmantra*. Se cantate con onore, non soffrirete di alcuna carenza materiale o spirituale." Śrīla Gurudeva chiese ad alcuni membri della congregazione benestante di *Mathura* di donare qualcosa a favore degli inquilini come anticipo per trovare residenza altrove e gradualmente la *dharmasala* si svuotò. Gurudeva allora considerò: "Come posso trasformare questo edificio decadente in un tempio?" Non appena Śrīla Gurudeva informò Śrīla *Vamana Goswāmī Mahārāja* e Śrīla *Trivikrama Goswāmī Mahārāja*, della buona notizia di acquisizione dell'edificio a *Vrndavana*, progettarono come raccogliere fondi per lo sviluppo del tempio. Il modesto ammontare nelle casse della *Gaudīya Vedānta Samīti* era utilizzato per il mantenimento dei templi, i *parikramā* annuali e festival, e non c'erano abbastanza fondi per la costosa costruzione di un nuovo tempio. Śrīla *Vamana Goswāmī Mahārāja* aveva messo da parte un piccolo deposito d'oro per le emergenze. Lo diede a Gurudeva per utilizzarlo nella costruzione del tempio.

Śrīla *Trivikrama Goswāmī Mahārāja* era nato in una ricca famiglia di proprietari terrieri; si era unito presto alla *Matha* e poco dopo il matrimonio, la moglie morì lasciando un sostanziale saldo bancario e i gioielli del matrimonio in un deposito accessibile solo a suo marito. Śrīla *Trivikrama Mahārāja* non aveva mai considerato di recuperare quella ricchezza; ma, vedendone la necessità, andò in banca e chiese il saldo dei fondi depositati. Erano passati più di quarant'anni. I gestori della Banca erano irritati all'idea di separarsi da quella somma, ma Śrīla *Trivikrama Mahārāja* mostrò il suo documento e ottenne ciò che voleva affidando l'intera somma a Śrīla Gurudeva. Dopo aver ricevuto questo denaro dai suoi confratelli, Śrīla Gurudeva completò i piani di costruzione e iniziò i lavori. Due ricchi fratelli del *Bengala*, *Lakṣmi Nārāyaṇa Pine* e *Visvanatha Pine*, vennero alla *Keśavaji Gaudīya Matha* e chiesero a Gurudeva di guidarli nei luoghi santi di *Vraja*. Śrīla Gurudeva ordinò a un *brahmacari* di prendersi cura dei fratelli *Pine*, e quando giunsero a *Vrndavana*, il *brahmacari* mostrò loro la proprietà recentemente acquisita ed illustrò il progetto di Gurudeva volto ad edificare un bellissimo tempio. Al loro ritorno a *Mathura*, i fratelli *Pine* si offrirono di aiutare a sviluppare il tempio di *Vrndavana*. Śrīla Gurudeva accettò con gratitudine la loro disponibilità. Dopo aver donato alcuni *lakh* per il rinnovamento, i fratelli *Pine* s'impegnarono anche a pagare il costo delle Divinità.

Nel giro di pochi anni, altri devoti si fecero avanti per contribuire al rinnovamento e allo sviluppo del progetto. Dall'*India*, *Rama Prakash Agraval*, *Mor Mukuta Bansal*, *Śrīnivāsa Agraval*, *Balbira Kanta* e *Govinda Dasa* offrirono notevoli donazioni. Dai paesi occidentali, *Prana-kiśora Prabhu* e *Campakalata didī*, così come *Prema-vilāsa Prabhu*, *Visakhā didī*, *Yaśodā Mātā*, *Syāmalā Mātā* e

Devaki Mātā, offrirono contributi sostanziali. La costruzione avanzò senza impedimenti, e Śrīla Gurudeva si concentrò sulla scelta delle Divinità per il tempio. Disse all'assistente *brahmacārī* che supervisionava i lavori a *Vrndāvana*: "Domani andremo a *Jaipur* e c'incontreremo con gli scultori."

Quella notte, Śrīla Gurudeva sognò *Vrnda-devi* che gli disse: "È bello che tu stia manifestando *Rādhā-Kṛṣṇa* e *Mahāprabhu* nella mia dimora. Ma ci sarà posto per me? Risiedo a *Dāna-gali*, *Māna-gali*, *Yamuna-galī* e *Kuñja-gali*. Il nipote di *Kṛṣṇa*, *Vajranabha*, stabilì la mia *vighra* a *Vrndāvana*, ma venni rimossa e portata in una foresta di *Kamyavana* dove ora sono trascurata. A volte un sacerdote negligente pagato dal governo, mi offre della *bhoga*, ma spesso si dimentica. Desidero che tu mi riporti a *Vrndavana* e mi installi nel tuo tempio." "Il governo non mi permetterà di portarti via da *Kamyavana*." disse Gurudeva. "Dovrei costruire per te un tempio migliore?"

"No. Verrò al tempio di *Vrndāvana*. Installa la mia *mūrti*. Presto tutto il mondo sarà pronto per la tua predica della *vraja-bhakti*. Darò rifugio e ispirazione a coloro che vengono in questo tempio desiderosi di servire *Rādhikā* al *Sevā-kunja*." Il giorno successivo raggiunta *Jaipur*, Śrīla Gurudeva andò da *Sundaralal*, il figlio dello scultore delle divinità di *Rādhā Vinoda-Bihari* alla *Keśavaji Gaudīya Matha*. Dopo alcune parole di cordialità, Śrīla Gurudeva disse: "Abbiamo bisogno delle divinità di *Rādhā-Kṛṣṇa*, *Mahāprabhu* e *Vrnda-devi*. Puoi farle?"

"Mio padre è stato iniziato dal tuo Gurudeva," disse *Sundaralāl*. "Ora, sia il tuo *Guruji* che mio padre non ci sono più. *Guruji* diede il *mantra* di *Rādhā-Kṛṣṇa* a mio padre, ma non lo diede mai anche a me. Inoltre, non ci ha mai dato un *mantra* per *Vrndā-devī*. Ora è il momento, devi darmi l'iniziazione, la Divinità non apparirà nel cuore di una persona a meno che non riceva i *mantra* divini da un *guru* autentico e così raggiunge la perfezione nel cantarli. Sarai soddisfatto delle Divinità solo se le fai apparire nel mio cuore, come *Guruji* fece per mio padre." "Non accetto discepoli." disse Gurudeva. "E io non posso scolpire le Divinità se non mi dai i *mantra*."

Śrīla Gurudeva non aveva mai dato l'iniziazione ai *mantra*. "Non capisci," disse. "Non posso darti i *mantra*. Nella nostra società vi è solo un *acarya*, *Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Goswāmī Mahārāja*. Parlerò con lui, verrà qui e ti inizierà." "No", disse *Sundarlāl*. "Farò le *mūrti* solo se mi dai i *mantra* personalmente." Egli chiese con molta serietà a Śrīla Gurudeva ancora e ancora di ricevere l'iniziazione.

"Non ho mai visto una tale testardaggine," pensò Śrīla Gurudeva. "Pregherò *Govindadeva* e attenderò la Sua ispirazione prima di prendere una decisione." Śrīla Gurudeva andò al tempio di *Śrī Govindadeva*, girò attorno al *mandira* quattro volte e prese la *caraṇāmṛta*. Il *pujarī* gli diede una ghirlanda e un pò di *prasada*. "Questo *Sundarlāl* è molto testardo." Disse Gurudeva a *Govindadeva*. "Insiste sul fatto che gli devo dare l'iniziazione. Cosa devo fare?" In un sogno, *Govindadeva* apparve a Śrīla Gurudeva e disse: "Devi iniziare *Sundaralāl*. Questo è il Mio desiderio." *Sundarlāl* si rallegrò quando Śrīla Gurudeva accettò la sua richiesta. Śrīla Gurudeva e il *brahmacārī* che lo accompagnava rimasero a *Pani Pech*, una zona all'estremità di *Jaipur*. La mattina designata, *Sundaralāl* arrivò in macchina con i suoi fratelli, le loro mogli e i bambini. Tutta la famiglia si era riunita e prostrata davanti a Gurudeva. "O *Mahārāja*, dovrai dare i *mantra* a tutti noi," disse *Sundarlāl*. Stupito, Śrīla Gurudeva resistette, ma invano. "Devi accettarci tutti o nessuno. Con un sospiro, Gurudeva disse: "Va bene. Ma prima ti racconterò una storia istruttiva. Un tempo, una vecchia signora era così esperta nel modellare meravigliose divinità

che nessuno avrebbe acquistato altre divinità al mercato se non le sue. Un giorno, gli altri scultori del mercato giunsero a importunarla. Dissero: "Oh, vecchia signora, hai distrutto i nostri affari! Come sopravviveremo?" "Cosa intendete? Che cosa ho fatto?" "Solo tu vendi le Divinità. Come fai a farle così belle?" chiesero.

"Sono stata molto bella in gioventù. Quindi ricordo la mia immagine di ragazza e la replico sulle divinità." "Dovresti vederti ora," ridacchiarono gli scultori. Lei rifiutò. Ma un giorno le passarono davanti mentre era piegata intenta a lavorare e la sorpresero ponendole davanti uno specchio. Quando lei alzò lo sguardo, vide la sua immagine riflessa nello specchio. La sua faccia era rugosa e brutta dovuto alla vecchiaia, gli occhi infossati e i capelli grigi. Ora, ogni volta che faceva le divinità, sembravano proprio vecchie come lei. Gli altri scultori si rallegrarono: "Ora, fa cose vecchie, brutte e nessuno le comprerà!"

"Darò a te e alla tua famiglia i *mantra*," disse Śrīla Gurudeva a *Sundarlāl*, "e le Divinità appariranno nei vostri cuori. Ma ti avverto, se rimani attaccato a volti e figure materiali, tali forme contamineranno il tuo cuore e non riuscirai a manifestare le *murti* del Signore. Devi cantare i *mantra* sinceramente e con l'amore per il Signore nel cuore. Allora avrai successo. Altrimenti, non accetteremo le divinità. È inoltre necessario che segui le regole dei devoti *Gaudīya Vaiṣṇava*." "D'accordo." Disse *Sundarlāl*. "Custodiremo per sempre i *mantra*, essi presiederanno i nostri cuori e seguiremo tutte le regole." Śrīla Gurudeva diede a tutti il *mahāmantra*, il *gopala-mantra* e un *mantra* di *Vrnda-devī* a *Sundarlāl*.

Le settimane successive *Sundarlāl* praticò il canto dei *mantra* e attese la divina ispirazione. Gurudeva tornò a *Mathura*, e una volta alla settimana, mandava un *brahmachari* per incontrare *Sundarlāl* a *Jaipur* e chiedere se avesse avuto una rivelazione. Un mese dopo, *Sundarlāl* dichiarò euforicamente che aveva visto i Signori abbaglianti nel suo cuore ed era pronto per iniziare a scolpirli. Chiese mille *rupie* per acquistare il marmo e disse: "Avrò bisogno di 5-6 mesi per preparare le *murti*."

Era la primavera del 1986. La costruzione principale del tempio era stata completata. Śrīla Gurudeva desiderava installare le divinità e inaugurare il tempio nel corso dell'imminente mese di *Kartika*. Durante *Caturmāsya*, Gurudeva inviava settimanalmente un *brahmachari* per controllare i progressi dello scultore di *Jaipur*. Il viaggio a *Jaipur* durava circa 5 ore, il *brahmachari* lasciava *Mathurā* alle quattro del mattino e raggiungeva *Jaipur* per le nove: partiva poi da *Jaipur* alle tre del pomeriggio e tornava a *Mathura* alle otto, portando con sé le foto di *Govindadeva*, il suo *prasāda* e il *prasādī candana* per farlo distribuire a Śrīla Gurudeva. "*Mahārājajī*," disse il *brahmachari*, "le Divinità sono magre e sembrano bambini. *Sundarlāl* non ha fatto un buon lavoro." "Andrò a vedere di persona." Rispose Gurudeva. Dopo *Rādhāstamī*, Gurudeva andò a vedere le Divinità. Fu molto contento del lavoro svolto, ma il *brahmachari* con lui era insoddisfatto. "Sono troppo piccoli e magri," sosteneva. "Non dobbiamo prendere queste divinità."

Śrīla Gurudeva e *Sundarlāl* erano stupiti di ascoltare questa opinione. "Gurudeva," disse *Sundarlāl*: "Ho creato le Divinità a partire dall'immagine di *Rādhā-Kṛṣṇa*, *Mahāprabhu* e *Vrnda-devī* che hai manifestato nel mio cuore. Se non le accetti, rinuncerò alla mia vita." "Sono incantevoli," disse Gurudeva. "Li prenderemo così come sono. Quanto costano?" "*Guruji*, mi hai regalato un tesoro inestimabile. Hai rivelato i Tuoi Signori e mi hai dato l'ispirazione e la capacità di manifestarli esternamente. Non potrei vivere in buona coscienza se prendessi i tuoi soldi."

"Sei come mio figlio. È mio dovere assicurarmi che la tua famiglia stia bene. Quanto occorre per coprire i costi e il tempo che hai dedicato?" "Undicimila rupie." Śrīla Gurudeva diede felicemente la somma a *Sundarlāl*. Di ritorno a *Mathurā*, Śrīla Gurudeva mandò degli inviti per la cerimonia di installazione che si sarebbe tenuta durante *Kārtika*. Gurudeva chiese a *Śrīla Bhakti Pramoda Purī Mahārāja* di presiedere all'occasione. *Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja* giunse dal *Bengala* per visitare il tempio completato. Gurudeva gli chiese: "Che nome dobbiamo dare alla nuova *Matha*?"

"*Śrīla Rūpa Goswāmī* e *Śrīla Sanātana Goswāmī* s'incontravano qui per parlare dell'*hari-kathā*," disse *Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja*. "Penso che il nome giusto sia *Śrī Rupa-Sanātana Gaudīya Matha*. Qui *Rupa Mañjarī* dà istruzioni su come servire *Rādhā-Mādhava* al *Seva-Kunja*."

Deciso il nome, Śrīla Gurudeva disse al *brahmacārī* che supervisionava il progetto: "Noleggia un camion e vai a prendere le divinità a *Jaipur*. Acquista anche corone, ornamenti, accessori per l'adorazione, e stoffe per cucire i loro abiti."

"Non ti preoccupare, tornerò con delle Divinità robuste e grandi."

"Se non fai come dico l'unica cosa che riporterai saranno i bufali! Non sai nulla. Fai come ti ho detto!"

"Le *murti* di *Sundarlāl* sembrano bambini magri."

"Sono esattamente come devono essere!"

La disputa verbale proseguì per tutto il giorno, scesa la notte, come di solito, il *brahmacārī* massaggiò Śrīla Gurudeva prima del riposo e poi andò a dormire. Quella notte fece un sogno misterioso. Śrīla Gurudeva era sdraiato su una sedia intento a cantare alla luce del sole mattutino nel cortile del tempio quando due bellissime bambine di cinque anni giunsero da lui. Una indossava un abito color pavone e l'altra indossava un abito color rosa. Giocavano ai lati di Gurudeva, gli salivano in grembo, gli tenevano le mani e lo abbracciavano come se fossero le sue bambine. Vedendo la scena, il *brahmacārī* uscì dalla cucina dove stava preparando la colazione e sgridò le ragazze. "Cosa state facendo? *Mahārāja* è un *sannyāsi*. Il vostro comportamento è inappropriato. Scendete!"

Le ragazze scanzonatamente continuarono a giocare con Gurudeva. A quel punto, il *brahmacārī* tentò di scacciarle, ma gli sfuggirono, correndo intorno al cortile, nascondendosi sotto tavoli e letti, e infine di nuovo tornarono da Gurudeva. Si fermarono dietro di lui, guardando da entrambe le parti con un'espressione supplichevole, mentre il *brahmacārī* avanzava. Ma Gurudeva lo trattene con un sorriso protettivo. Questo sorprese il *brahmacārī* perché Gurudeva era molto severo e non l'aveva mai visto nemmeno parlare con delle ragazze, che dire di vedere una scena simile. "Ragazze irrequiete, Perché non andate via?" Il *brahmacārī* portò delle caramelle e disse: "Prendete queste e andate!" Ma esse rimasero ancora vicino a Śrīla Gurudeva. Perplesso, il *brahmacārī* si allontanò per alcuni istanti e poi tornò con un pacchetto di dolci. Con suo stupore, vide che Gurudeva era scomparso dalla scena e al suo posto c'era una terza ragazza che giocava con le altre due ragazze.

E poi il *brahmacārī* si svegliò di soprassalto sentendo il suo nome: "*Prema!*" Gurudeva lo chiamò. "*Utho! Chalò!*" Erano le tre e mezzo del mattino. "Forse Gurudeva vuole andare a *Govardhana*?" Gurudeva andava a *Govardhana* una o due volte alla settimana. Partiva prima del *mangala-ārati*, faceva il *parikramā* completo, e ritornava per le dieci. A quei tempi, *Prema* era l'unico che accompagnava Gurudeva. Prendevano un autobus per *Govardhana* e dopo aver offerto omaggi a

Dāna-ghāṭī, Gurudeva sollevava fino al ginocchio l'abito da *sannyasi* e camminava lungo il sentiero del *parikramā* così in fretta che il *brahmacari* faticava a stare al suo passo. Per la prima metà del *Govardhana parikramā*, Gurudeva cantava l'*harināma* e per la seconda metà recitava preghiere e Versi dei *Goswāmī*. In meno di tre ore percorrevano ventuno chilometri.

Prema si rigirò, si alzò rigidamente, e offrì *praṇāma* a Gurudeva. "Andiamo a *Govardhana*?" "No" disse Gurudeva. "Qualcuno è apparso nei tuoi sogni?" *Prema* arrossì: "Due bambine." "Com'erano?" "Molto furbe e intelligenti. Erano attratte a te. Si sedevano sulle tue ginocchia e giocavano con te. Non se ne sono andate, anche quando gli ho offerto delle caramelle e dolci."

"Com'erano? Erano simili alle Divinità di *Rādhikā* e *Vrnda* a *Jaipur*?" Chiese Gurudeva. Il *brahmacāri* cominciò a piangere. "Esatto," disse.

"Descrivimi il tuo sogno," chiese Śrīla Gurudeva. Quando Gurudeva sentì quali abiti indossavano le ragazze, disse: "Faremo gli stessi abiti per l'inaugurazione."

Senza indugi Śrīla Gurudeva disse: "Preparati ad andare a *Jaipur*."

Insieme raggiunsero *Jaipur* e s'incontrarono calorosamente con *Sundaralāl* e la sua famiglia. Gurudeva portò loro regali e dolci e infine trasportarono le Divinità a *Vrndāvana*. Durante *Kārtika*, il festival di inaugurazione fu completato con sfarzo e grandi cerimonie. Śrīla *Bhakti Pramoda Puri Goswāmī Mahārāja* eseguì l'installazione delle *Murti* di Śrīla *Rūpa Goswāmī* e Śrīla *Sanātana Goswāmī* che si trovano ai lati dell'altare. Śrīla *Janārdana Goswāmī Mahārāja* e altri discepoli di Śrīla *Bhaktisiddhānta Prabhupāda* erano presenti. Parteciparono anche dei *sannyāsī* della *Gaudīya Vedānta Samīti*. Śrī Śrī *Gaurāṅga Rādhā Vinoda-Bihari* e *Vrnda-devi* erano splendidi nel loro abbigliamento; migliaia di ospiti accettarono il loro *prasada*. Nonostante il tempio sia situato in un vicolo stretto, molte persone iniziarono a frequentarlo ogni giorno per il *darśana*, particolarmente desiderosi di vedere ristabilita la Divinità di *Vrnda-devī* a *Vrndāvana*. Ma certo non mancava mai il servizio a *Thakurājī*.

Quando fu annunciato il nome Śrī *Rūpa-Sanātana Gaudīya Matha*, alcuni abitanti del tempio di *Rādhā-Dāmodara* furono indignati. Arrivarono da Gurudeva e protestarono: "Perché hai chiamato il tuo tempio *Rupa-Sanatana*?" Il nostro tempio è il luogo di *Rupa* e *Sanātana*."

"Non si tratta di cambiare il nome", disse Gurudeva. Śrīla *Rūpa Goswāmī* e Śrīla *Sanātana Goswāmī* s'incontravano qui regolarmente. saranno sempre qui per addestrare le persone a seguire la *Vraja-bhakti* e servire nel *Seva-kuñja*." "Il *samādhi* di *Rūpa Goswāmī* si trova nel tempio di *Rādhā-Dāmodara*," insistettero. "Dovreste servire il tempio di *Rādhā-Dāmodara* e non indirizzare le persone in questo nuovo tempio sulla base dei nomi di *Rupa* e *Sanātana*."

"La *Guru-Varga* è eterna," disse Gurudeva. "Questa è la loro volontà. Non sono io ad agire. Non c'è niente da temere. La gloria di Śrī *Rādhā-Dāmodara* aumenterà solamente con un'ulteriore propagazione delle glorie di Śrī *Rūpa-Sanātana* che partirà da questa *Matha*."

In questo modo, Śrīla Gurudeva stabilì una *Matha* sul sentiero verso il *Seva-kuñja*. All'interno di quell'elegante *āśrama* si manifestò un ramo del *Seva-kuñja* e Gurudeva chiese a *Vrnda-devī*: "Se qualcuno giunge qui ai tuoi piedi di loto, il mio desiderio e preghiera, è che tu dia loro la qualifica per ottenere il loro servizio trascendentale a *Rādhā-Kṛṣṇa*."

Śrīla Gurudeva chiamò il santuario *Seva-kuñja* che istituì al piano sopra la sala del tempio principale chiamato *Vinoda-kuñja*, perché erano presenti *Rupa Mañjarī*, *Vinoda Mañjarī* e *Vinoda Bihārī*.”

Dopo l'inaugurazione della *Rūpa-Sanātana Gaudīya Matha*, Śrīla Gurudeva iniziò ad organizzare un grande festival per glorificare Śrīla *Rūpa Goswāmī*; che si teneva ogni anno durante i cinque giorni del *Jhulan-yatra*. Gurudeva invitava tutti gli studiosi locali e gli stimati *Vaiṣṇava* a parlare e partecipare alle celebrazioni annuali in onore di Śrīla *Rupa Goswāmī*. Alla fine, questo festival è diventato uno degli eventi principali a *Vrndāvana*. Durante uno di questi festival, *Krpalu Mahārāja* giunse con alcuni dei suoi discepoli presso la *Rūpa-Sanātana Gaudīya Matha*. Śrīla Gurudeva lo invitò a parlare, ma egli disse: "O *Mahārāja*, sei un illustre *rasika-sādhū* di *Vraja*. Sono stato attratto a venire qui dovuto alla fragranza della tua pura *bhakti* e desiderio bagnarmi nel flusso della tua *rasa-kathā*."

Krpalu Mahārāja glorificò Śrīla Gurudeva con queste parole e poi si sedette per ascoltare la *kathā*. Rimase in seguito per il festival dell'altalena (*Jhulan*) di *Rādhā-Kṛṣṇa*, e poi offrì una donazione a Śrīla Gurudeva invitandolo al suo *asrama* per tenere lezioni di *hari-kathā*. Nel primo incontro tenutosi il giorno della scomparsa di *Rupa Goswāmī Prabhu*, Śrīla Gurudeva disse: "Per misericordia di *Vrnda-devi* abbiamo ricevuto questo tempio al *Seva-kuñja*, Lei ci ha dato un posto qui e anche l'idoneità a servire i *Goswāmī* diffondendo il loro messaggio. Questo *aśrama* si è manifestato 500 anni dopo l'apparizione di *Mahāprabhu* e le concezioni dei *Goswāmī* saranno ora pubblicate su una scala più grande che mai. Niente di tutto questo è possibile senza la comprensione dei sentimenti dei *Goswāmī*."

Śrīla Gurudeva dava la massima enfasi all'importanza della diffusione del messaggio dei *Goswāmī* attraverso la traduzione e la stampa dei loro libri. Insegnò che il servizio che compiace di più la *Guru-Varga* è ascoltare e cantare le glorie dei *Goswāmī* e trasmettere il loro messaggio per aiutare le anime condizionate. Compiendo altri servizi, c'è la possibilità di sviluppare una mentalità impropria, ma se qualcuno serve il messaggio divino dei *Goswāmī*, la *Guru-varga* sarà molto contenta e non si svilupperanno distorsioni varie.

Śrīla Gurudeva ha la potenza trascendentale di manifestare i libri dei *Goswāmī* e ha assegnato questo servizio ad anime fortunate che hanno il forte desiderio di servire nella gloriosa pubblicazione dei libri." Gurudeva diceva: "Prima ascoltate e poi fate il *kirtana*, poi offritelo ai *Goswāmī* e manifestate questa offerta sotto forma di libri. Questo è il miglior servizio che si può offrire a *Mahāprabhu*. Se siete impegnati nella costruzione di templi e così via, la *Guru-varga* non sarà pienamente soddisfatta: loro desiderano che tutti facciano il *bhajana* e che comprendano la vasta portata ed essenzialità delle istruzioni della linea dei *rupanuga*." Durante le lezioni sulle glorie di Śrīla *Rūpa Goswāmī*, Śrīla Gurudeva parlava della definizione della pura *bhakti* esposta da *Rupa Goswāmī*:

anyābhilāṣitā-śūnyam jñana-karmādy-anavrtam

anukūlyena kṛṣṇānuśīlanam bhaktir uttama

Śrī Bhakti-rasāmṛta-sindhu 2.2.11

"Gli sforzi continui e ardenti, compiuti esclusivamente per il piacere di *Kṛṣṇa* e con il genuino intento di soddisfarLo, privi di qualsiasi desiderio egoistico, non oscurati da *jnana* e *karma*, è ciò che si definisce *uttama-bhakti*."

Śrīla Gurudeva proclamò coraggiosamente: "Qualsiasi desiderio differente da quello di diventare servitrici di *Śrīmatī Rādhārānī* è *anyābhilāṣa*, un desiderio sfavorevole. Se *Rādhārānī* non è soddisfatta delle nostre attività, non è *anukula*. *Ānukula anuśīlana* è il servizio svolto sotto la guida delle *sakhi* e delle *mañjari* di *Rādhārānī*. Anche il *Kṛṣṇa-dāsyā* è sfavorevole (*anyābhilāṣa*), ma nel *dāsyā* di *Rādhikā* non c'è nessun *anyābhilāṣa*. Diventare la servitrice di *Śrīmatī Rādhikā* è l'unica aspirazione che dobbiamo coltivare. Qui nella *Śrī Rūpa-Sanātana Gaudīya Matha*, vi è la possibilità speciale per gli esseri viventi di raggiungere il servizio di *Śrīmatī Rādhikā* al *Seva-kunja*. *Pandita* e studenti di logica di varie scritture hanno molte idee riguardo *anyābhilāṣa*. Sono eruditi ma la loro conoscenza non è utile.

Studiate i libri dei *Goswāmī* con il sentimento di servire questa sacra letteratura e di conseguire il servizio al *Sevā-kunja*. Sappiate che per soddisfare *Rūpa Goswāmī* dovrete servire sotto la guida di un puro *Vaiṣṇava*. Quelli che vengono qui a vivere a *Vrindavana* in modo indipendente, non raggiungeranno la misericordia dei *Goswāmī*. L'attrazione e l'attaccamento al mondo materiale non ci lascerà finché non avremo sviluppato il desiderio di seguire le orme (*anugaṭya*) di *Rupa Mañjarī* e le *mañjari* di *Śrīmatī Rādhārānī*.

Se non ci arrenderemo veramente a *Śrī Guru*, e non si soddisfa il desiderio del suo cuore, rimarremo attaccati al mondo materiale. Il *Mañjarī-bhāva* dev'essere l'unico obiettivo per cui c'impegniamo. Se lo è, allora gli associati di *Rādhikā* si prenderanno personalmente cura di noi."

Alcuni devoti di diverse istituzioni incalzarono Śrīla Gurudeva chiedendo perché egli poneva tanta enfasi sui passatempi elevati di *Rādhā-Kṛṣṇa* nelle lezioni e nei libri. Śrīla Gurudeva disse: "Coloro che desiderano liberarsi dall'esistenza materiale e dalla malattia del cuore, la lussuria, dovrebbero ascoltare l'*hari-kathā* dei passatempi di *Kṛṣṇa* con le *Vraja-devī* da un *Vaiṣṇava* realizzato in questi temi." (Śrīla Gurudeva approfondì l'argomento nell'introduzione al libro *Veṅu-gīta*, che pubblicò alla fine del 1994.)

Nel suo commento, Śrīla Gurudeva ha selezionato dei Versi tratti dallo *Śrīmad-Bhāgavatam* e dai precedenti *acārya* a riprova della necessità di ascoltare la *vraja-kathā*: "Le conclusioni esoteriche e confidenziali riguardanti gli amorevoli passatempi di *Rasarāja Śrī Kṛṣṇa* con le *gopī* non devono essere divulgati alle persone comuni; tuttavia se non venissero rivelati, nessuno potrà accedere a questi argomenti sublimi, doni apportati all'umanità da *Sri Mahāprabhu*. Descriverò quindi questi argomenti in modo celato, in modo che solo i devoti *rasika* potranno capire e beneficiarne, e non coloro che sono irretiti dal miraggio materiale. Chiunque abbia stabilito nel proprio cuore *Śrī Caitanya Mahāprabhu* e *Śrī Nityānanda Prabhu*, raggiungerà la felicità trascendentale ascoltando tutte queste verità.

Queste verità sono dolci come i teneri germogli di mango, che possono essere gustati solo dai devoti paragonati a cuculi. Per coloro che sono succubi della mondanità e simili ai corvi, non è possibile accedere a questi dolci ed elevati argomenti. Pertanto, c'è un giubilo speciale nel mio cuore e, dopo aver offerto omaggi ai devoti, rivelerò questo argomento senza esitazioni. Al fine di concedere la misericordia sia ai devoti sia alle anime cadute, *Bhagavān Śrī Kṛṣṇa* con la forma umana esegue passatempi talmente straordinari che chiunque li ascolti dedicherà il suo cuore esclusivamente a Lui." (*Śrīmad-Bhāgavatam* 10.33.36)

"Una persona sobria che ascolta dal suo *guru*, animato da sincera fede e in modo continuo le narrazioni di *Śrī Kṛṣṇa* riguardanti la danza *Rāsa* con le giovani *gopī* di *Vraja*, e in seguito racconta quei passatempi, raggiunge molto presto la *para-bhakti*, la suprema devozione

amorevole per il Signore Supremo, e quindi diventa rapidamente idoneo a guarire dalla malattia che attanaglia il cuore: la lussuria.”

"Qui, le parole '*laulyam api mulyam ekalam*', l'unico prezzo da pagare è il desiderio, indicano che questo desiderio estremamente raro non può mai venir suscitato dalle attività pie, sebbene accumulate in milioni e milioni di nascite. Come si può ottenere questo desiderio? Le parole '*kṛṣṇa-bhakti-rasa-bhāvitā-matih*' indicano una persona la cui intelligenza o percezione è stata risvegliata verso il servizio nettareo e colmo d'amore per *Kṛṣṇa*. In questo senso, significa che ascoltando con fede i passatempi di *Śrī Kṛṣṇa* saturi di *rasa* dalle labbra di un *Rasika Vaiṣṇava* nel cui cuore è sorto il *kṛṣṇa-bhakti-rasa*, o studiando con dedicata fede e attenzione la letteratura relativa ai passatempi di *Śrī Kṛṣṇa* composta da tali *Vaiṣṇava*, si può ottenere questo desiderio. Oltre a questo, non c'è altro metodo.

"Alcuni sostengono che al momento non esiste alcun *sādhaka* che sia completamente libero da *anartha*. Nessuno è qualificato, né in futuro qualcuno sarà idoneo per ascoltare o narrare tali passatempi. Questo fatto è completamente illogico. Esser liberi dalla lussuria e dalle cattive abitudini (*anartha*) in sé e per sé non è la qualifica per entrare nella *rāgānuga-bhakti*. Al contrario, il desiderio per la dolcezza del Signore è l'unica qualifica per accedere alla *ragānuga-bhakti*. Né vi è alcuna certezza che seguendo meccanicamente gli aspetti della *vaidhi-bhakti* (seguendo le regole e i regolamenti), nasca il desiderio per la *rāgānuga-bhakti*. Non ci sono prove di questo, da nessuna parte. Quindi è d'obbligo seguire la via e le spiegazioni tracciate dai precedenti *ācārya* ai Versi sopra citati dello *Śrīmad-Bhāgavatam*."

IL CINQUECENTENARIO DI MAHĀPRABHU

Śrīla Gurudeva riuniva ogni anno i devoti da *Mathura* per partecipare al *Navadvīpa parikramā*. Una volta, un *brahmacāri* chiese a Śrīla Gurudeva: "Perché andiamo al *parikramā* ogni anno? Ho sentito che nella nostra linea spirituale il servizio nella mente (*manasi-sevā*) è la pratica più alta. Non è necessario fare il *parikramā* fisicamente anno dopo anno. Perché non visitiamo i luoghi sacri con la mente?"

"Cinque elementi materiali compongono il corpo fisico." Rispose Śrīla Gurudeva. "Questi elementi sono governati dai *deva*. Se non svolgiamo il *parikrama* anche con il corpo fisico e non c'impegnamo al servizio di *Hari, Guru* e i *Vaiṣṇava* nei luoghi santi, rimarremo indebitati verso le Divinità che presiedono gli elementi nei nostri corpi e non riusciremo a raggiungere la salvezza. Durante il *parikramā* i nostri corpi a contatto con il santo *Dhama* si purificano, così abbiamo l'opportunità di servire i *sādhū*: in questo modo i sensi diventano favorevoli all'esecuzione del servizio devozionale. I nove aspetti della devozione si attuano naturalmente durante il *parikramā*. Quando ci impegnamo nella *bhakti*, i *deva* che presiedono agli elementi del corpo sono contenti e annullano il debito. Se non impegnamo i nostri corpi nel servizio, i sensi saranno agitati, ed è improbabile avere la mente disciplinata per servire internamente. La pigrizia è la peggiore malattia, per cui dobbiamo curare l'indolenza con l'impegno nel servizio. Per questo motivo viaggiamo in compagnia dei *sādhū* in tutti quei luoghi dove *Śrīman Mahāprabhu* e *Nityananda Prabhu* andarono con i loro associati:

*gaura āmāra, ye saba sthāne, karala bhramana range
se-saba sthena, heriba āmi, praṇayi-bhakata-sange*

"In compagnia di devoti che hanno amore per *Gauranga Mahāprabhu*, visiterò i luoghi in cui il Mio Signore ha vissuto felicemente."

"Con questo metodo non solo raggiungeremo la perfezione, ma con il *parikramā* e il *sādhū-sanga*, e cospargere la polvere dei luoghi santi sul proprio corpo, riceveremo certamente la misericordia di *Śrī Guru, Kṛṣṇa* e del *Dhama*. La *Guru-varga* serve il *Dhāma* portando ogni anno i devoti al *parikramā*. Essi c'insegnano che il *parikramā* del *Dhāma* non dev'essere fatto solo annualmente, ma quotidianamente a prescindere da dove si vive fisicamente. Impariamo da loro che dobbiamo prima offrire omaggi alla *Guru-varga* quando ci svegliamo la mattina presto, poi cantare il nostro *mantra*, e visitare tutti i *dhama*, pregando *Guru* e *Vaiṣṇava*: 'Per favore, tienimi vicino a te. Senza di te sono come un orfano indifeso. Per favore, non abbandonarmi.' In questo modo, nutrendo sentimenti umili e di preghiera, sarete sempre con il *Guru* e i *Vaiṣṇava*.

"Mentre cantate l'*harināma*, dovrete recarvi mentalmente a *Vraja-mandala, Navadvīpa-mandala* e *Kṣetra-mandala*. Offrite omaggi in ciascuno dei luoghi che compongono questi *Dhama* e pregate tutti i devoti e gli associati di *Radhā, Kṛṣṇa* e di *Mahāprabhu*. Offrite servizio nella mente spazzando, pulendo e decorando il *Dhama* e offrendo regali alle Divinità. In questo modo, la mente sarà presente nelle dimore spirituali e non vagherà nel regno dell'illusione, *māyā-maṇḍala*. Il *Dhāma* dirada i legami con la casa e la famiglia temporanea e risveglia la relazione con la nostra famiglia eterna e reale casa. In verità, siamo dei rifugiati in questo mondo; come ospiti che soggiornano per qualche tempo in una pensione, il nostro corpo materiale. In queste abitazioni temporanee ci incontriamo con molti altri rifugiati, che chiamiamo i nostri parenti. Inevitabilmente, arriverà la morte e tutte queste relazioni andranno perse.

Dobbiamo capire questa amara lezione. Il dovere dei *sādhū* è portare le anime condizionate al *Dhama* e avvicinarle a *Kṛṣṇa* e ai Suoi associati. Il *Navadvīpa-dhāma Parikramā* continua dai tempi di *Nityananda Prabhu* e di *Jīva Goswāmī*, fino a *Prabhupāda Sarasvatī Thākura*, e il mio *Guru Mahārāja* ha continuato questa tradizione che si tramanda fino ad oggi. Tutti i rami della *Gaudīya Matha* si uniscono al *Navadvīpa-dhama Parikramā*."

Nel 1986 si tenne una grandiosa celebrazione a *Mayapura* per il cinquecentenario dell'apparizione di *Caitanya Mahāprabhu*. Milioni di persone giunsero a *Mayapura* dall'*India* e dal resto del mondo nei giorni precedenti e successivi a *Gaura-pūrṇimā*, solo per avere la possibilità di vedere il luogo di nascita di *Mahāprabhu*. In preparazione di queste grandi celebrazioni, il governo del *Bengala* istituì rifugi temporanei, pozzi a pompa manuale, luci e altre strutture tutto intorno a *Mayapura*. Il primo ministro indiano concesse 25 *lakh* di rupie in preparazione delle festività. Tutte le *Gaudīya Matha* organizzarono gruppi di molte migliaia di partecipanti per il *Navadvīpa Parikramā*; la congregazione dei *Gaudīya Vaiṣṇava* contava oltre centomila partecipanti da tutta l'*India*. I quindicimila della *Gaudīya Vedānta Samiti*, guidati da *Śrīla Gurudeva* e dai suoi cari confratelli, *Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Goswāmī Mahārāja*, e *Śrīla Bhaktivedānta Trivikrama Goswāmī Mahārāja*, era il gruppo più numeroso.

La *Iskcon* invitò i partecipanti del *Parikrama* della *Gaudīya Vedānta Samiti* alle loro opulente celebrazioni presso il *Māyāpura Candrodāya-Mandira* il giorno di *Jagannātha Miśra Mahotsava*. *Śrīla Gurudeva* guidò la processione dalla *Devananda Gaudīya Matha* fino a *Mayapura*, con dozzine di altri *sannyasi* e molti *brahmacari*, tutti cantavano, suonavano strumenti e danzavano nel *sankīrtana*. Centotto *mrdanga* suonavano al ritmo del *kīrtana* dei nomi di *Mahāprabhu* e dei devoti portarono 108 vasi di terracotta e altri accessori per l'*Abhiseka* di *Mahāprabhu*. Quando la grande processione entrò alle porte del *Candrodāya-Mandira*, i devoti vennero accolti con lanci di petali di fiori da entrambi i lati.

Śrīla Gurudeva parlò nell'ampia sala del tempio, glorificando Śrīla *Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* e riguardo speciali caratteristiche di *Mayapura* e *Mahāprabhu*. Gurudeva concluse il suo discorso dicendo: "Le glorie e le peculiarità di Śrī *Guru* sono sempre presenti nel luogo in cui vengono accolti i *Vaiṣṇava* e coloro che rispettano i *Vaiṣṇava* possono sperimentare la misericordia di Śrī *Guru*. Coloro che servono e rispettano la grande famiglia dei *Vaiṣṇava* e i discepoli di Śrī *Guru*, sono veri *guru-sevaka*.

Oggi i magnanimi discepoli di Śrīla *Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* hanno conquistato il mondo con il loro servizio ai *Vaiṣṇava*." Poi Śrīla Gurudeva offrì *puṣpāñjali* con manciate di fiori alla divinità di Śrīla *Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*, e continuò verso lo *Yogapītha*, il luogo di nascita di *Mahāprabhu* insieme ai partecipanti del *Parikramā*. A mezzogiorno, oltre 50.000 devoti di *Mahāprabhu* si radunarono in una radura di *Śrīvas-angana*. Śrīla Gurudeva aveva organizzato la distribuzione di *kicari*, riso dolce, *chutney*, *sabji* e altre varietà di *prasada*, con l'aiuto generoso di *Rama Prakash* di *Mathura*, *Phulchand* di *Āgrā* e altri devoti. Śrīla Gurudeva scrisse un'offerta di preghiere in *bengali* per l'occasione del cinquecentenario di *Mahāprabhu* che furono poi pubblicate nel *Gaudīya Patrikā* anno 38, numeri 5-7, 1986. Śrīla Gurudeva iniziò l'articolo con il Verso:

*namo mahā-vadānyaya kṛṣṇa-prema-pradāya te
kṛsnaya kṛṣṇa-caitanya- namne gaura-tvise namah
Caitanya-caritamṛta, Madhya-lila 19.53*

"Offro omaggi a Colui che dona *Kṛṣṇa-prema*, il supremamente magnanimo Śrī *Kṛṣṇa-Caitanya*, che in realtà è *Kṛṣṇa* stesso ornato della carnagione dorata di Śrīmatī *Rādhikā*."

Śrīla Gurudeva illustrò questo Verso che descrive l'essenza dei nomi, forma, qualità e passatempi di *Mahāprabhu*. Elaborò poi il tema di *Mahāprabhu* come Persona Suprema, *Kṛṣṇa* stesso, non un'incarnazione, ma l'origine di tutte le incarnazioni. Gurudeva provò la sua affermazione con numerose citazioni:

*kṛṣṇa-varnaṁ tvisākṛṣṇam sangopāngastra-parsadam
yajñaih sankirtana-prayair yajanti hi su-medhasah
Śrīmad-Bhāgavatam 11.5.32*

"Nell'era di *Kali*, riprendendo il metodo di adorazione conosciuto come *sankirtana-yajña*, o il canto congregazionale del santo Nome, persone intelligenti adoreranno quell'incarnazione di Dio dalla carnagione chiara che canta costantemente il nome di *Kṛṣṇa*, ed è sempre accompagnato dai Suoi associati, servitori, armi, e compagni confidenziali."

*yadā paśyah paśyate rukma-varṇam
kartāram isam puruṣam brahma-yonim*

*tadā vidyān puṇya-pāpe vidhuya
niranjanah paramam sāmīyam upaiti
Mundaka Upaniṣad 3.2.3*

"Quando si vede il Signore dorato, Colui che tutto compie e la sorgente da cui proviene *Brahman*, si raggiunge la pura conoscenza; ci si purifica dalle attività pie ed empie; ci si libera dal mondo materiale, e si accede alla magnifica dimora del Signore."

Gurudeva spiegò che il Signore Supremo è uno senza secondi, in accordo all'aforisma della *Candogya Upaniṣad*: 'ekam-eva-dvitiyaṃ', e poi disse che l'essenza della natura di *Bhagavān* è la Sua dolcezza, o *madhurya*, e, soprattutto, che questa dolcezza può essere realizzata dalle entità viventi solo grazie alla compassione del Signore. La compassione del Signore si manifesta in diversi modi, come evidenziato nella *Bhagavad-gītā* (4.7-8) in cui *Kṛṣṇa* descrive le circostanze della Sua apparizione sulla Terra. Gurudeva spiegò i tre motivi dell'avvento di *Caitanya* e disse che la misericordia di *Mahāprabhu* è maggiore rispetto a tutte le altre incarnazioni. Ciò fu dimostrato con i seguenti esempi riguardanti la compassione sconfinata di *Śrī Gaurahari*.

Solo *Śrī Gaurahari* ha concesso la *bhakti* liberamente a tutti, a differenza delle precedenti incarnazioni, e ha conferito specialmente la *raga-bhakti*. Non solo, Egli stesso fu l'esempio di come si pratica la *bhakti*. *Mahāprabhu* donò *prema* senza tener conto della qualifica degli esseri viventi. Arrendendosi alla potenza della Sua misericordia, *Śrīman Mahāprabhu* disse alla Sua *karuṇā-śakti*: "Karuṇā, Mi arrendo a te. In qualunque direzione scegli di andare, per quanto lontano tu voglia andare, e in qualunque luogo tu voglia stare, sommergi tutti, i peccatori, gli antagonisti, i neutrali, i devoti, coloro che non nutrono fede, devoti ordinari, e devoti di alto livello, in un'inondazione di *prema*."

Śrī Gaurahari desiderava ardentemente liberare tutti gli esseri viventi, sia mobili che immobili. Lo fece senza armi o senza uccidere nessuno. Lo fece annullando la natura demoniaca delle entità viventi e conferendogli il divino amore. *Kṛṣṇa* liberò i materialisti annullandoli per alleviare il fardello della Terra; tuttavia, *Mahāprabhu* ha distribuito gratuitamente *prema* (che è difficile da raggiungere persino per *Brahmā*) a tutte le entità viventi e persino agli offensori. *Mahāprabhu* è quindi noto come *parama-karuṇā*, estremamente compassionevole. *Śrī Gaurahari* assapora il *rasa* al massimo grado possibile; ha persino gustato ciò che *Kṛṣṇa* non ha potuto, i sentimenti estatici di *Śrīmatī Rādhikā*. Inoltre, solo *Śrī Gaurahari* manifestò varie forme delle Sue diverse incarnazioni davanti ai Suoi devoti i quali lo amavano ciascuno in una forma particolare.

Le altre eccezionali qualità della compassione di *Mahāprabhu* si possono così riassumere: l'amore per *Kṛṣṇa* si risveglia nel cuore di chi canta il nome *Gaurāṅga*; non c'è offesa quando si cantano i Suoi nomi; chi si arrende a *Gaurahari* ottiene *Śrī Kṛṣṇa*; chi si rifugia a *Gauda-maṇḍala* raggiunge l'eterna residenza a *Vraja*; chi è sommerso nell'oceano del *gaura-prema* galleggerà tra le onde del puro amore per *Śrī Śrī Rādhā-Mādhava* e, rifugiandosi negli associati di *Mahāprabhu*, si diventa servitori di *Śrīmatī Rādhikā*. *Śrīla Gurudeva* chiuse il suo articolo con una considerazione sul *parakiya-bhāva*, descrivendolo come il dono più sacro offerto da *Śrī Caitanya Mahāprabhu*. *Mahāprabhu* esaltò il *parakiya-bhāva* sopra ogni altra cosa, e i Suoi apostoli, i *Goswāmī*, hanno delineato elaboratamente il *parakiya-rasa*. In conclusione, Gurudeva delineò il quadro della vita di *Śrī Mahāprabhu*.

RICERCATORE DI NETTARE

Alla fine degli anni '80 e all'inizio degli anni '90, *Śrīla Gurudeva* riceveva regolarmente visite a *Mathura* da vari membri dei GBC *Iskcon* e discepoli anziani di *Śrīla Bhaktivedanta Svāmī Mahārāja* tra cui: *Tamal Kṛṣṇa Mahārāja*, *Satsvarūpa Mahārāja*, *Girirāja Svāmī*, *Śivarāma Swāmī*, *Dhanudhara Mahārāja*, *Ayodhyapati Prabhu*, *Pārthasārathi Prabhu*, *Jadurani Devi*, *Jaḡatarini Devi*, *Burijana dasa* e *Karta Devi*. *Gopal Kṛṣṇa Mahārāja*, *Rādhānatha Mahārāja*, *Sarvabhavana Prabhu*, *Purna Prabhu* e *Nirjana Prabhu* lo visitavano saltuariamente per ascoltare l'*hari-katha* di *Śrīla Gurudeva*.

La maggior parte dei devoti che si avvicinavano a Gurudeva erano predicatori viaggianti con orari variabili, quindi visitavano Gurudeva in modo intermittente durante tutto l'anno.

Adempiendo alla sua promessa di offrire una guida ai discepoli di *Swāmī Mahārāja*, Śrīla Gurudeva ha sempre trovato tempo per loro, pur nel mezzo del suo fitto programma e al suo *bhajana* personale. Śrīla Gurudeva accoglieva i devoti alla *Keśavaji Gaudīya Matha* e si assicurava che venisse loro servita una ricca colazione. Gurudeva spiegò pazientemente le eccelse verità della *Gaudīya Guru-Varga* per un'ora o più, illuminandoli con spiegazioni esoteriche tratte da libri quali: *Vilāpa-kusumañjali*, *Rādha-rasa-sudha-nidhi*, *Ujjvala-nilamani*, *Śrī Rasa-pañcādhyayi*, *Madhurya-kadambini*, *Raga-vartma-candrika*, *Harināma-cintāmani*, *Jaiva-dharma* e *Manah-sīksā*. Una volta conclusa l'*Hari-kathā*, gli ospiti rimanevano per l'*arati* di mezzogiorno e per il pranzo. Successivamente, le menti e i cuori intrisi di nettarea *hari-katha* e con la pancia piena di delizioso *prasada*, tornarono alle loro residenze, desiderosi di ascoltare altre rivelazioni.

I *sannyasi GBC* esortavano Śrīla Gurudeva a parlare di argomenti elevati. Erano ansiosi di conoscere l'amore di *Rādha-Kṛṣṇa* e il percorso per raggiungere il servizio intimo della Divina Coppia. Molta dell'*hari-katha* di Śrīla Gurudeva fu registrata e ciò costituì la base per pubblicazioni successive. Nelle registrazioni, si sente Śrīla Gurudeva che a volte dice: "Sono riluttante a parlare di questi argomenti elevati." I *sannyasi* pregavano ripetutamente Gurudeva di parlare. Uno di loro chiese: "Come possiamo fare per non usare impropriamente ciò che dici?" E un altro: "Se non spieghi questi argomenti, i devoti anziani dell'*Iskcon* andranno al *Rādhā-kunda* per ascoltare i *babaji*." "Questo è il motivo per cui ho accettato," disse Gurudeva, e misericordiosamente continuò. Śrīla Gurudeva trascorse una settimana commentando i primi Versi del *Vilāpa-kusumanjali*. "Queste cose richiedono tempo, procederemo lentamente." "Sì, sì. Come preferisci," dissero i suoi acuti ascoltatori.

Gurudeva insegnò: "Le vostre attività devozionali saranno considerate vero *sadhana*, solo se finalizzate al raggiungimento del sentimento spirituale (*bhava*) e della forma spirituale (*svarūpa-siddhi*). Per chi persegue la perfezione spirituale, ogni aspirazione materiale agisce come impedimento. Pertanto, coltivando il rampicante della devozione, dovete essere particolarmente avveduti verso i pericolosi desideri materiali, che come erbacce soffocano il rampicante insieme ai sentimenti e aspirazioni spirituali."

I devoti dell'*Iskcon* chiedevano regolarmente a Śrīla Gurudeva riguardo l'obiettivo finale dei *Gaudīya Vaiṣṇava*. Nella *Iskcon*, molti aspirano a servire *Kṛṣṇa* con affetto fraterno o parentale; alcuni pensano che l'obiettivo sia essere un assistente di *Rukmiṇī* a *Dvārakā*, o di *Sītā* ad *Ayodhya*. Altri aspirano a risiedere a *Vaikuntha*, e altri ad uno dei quattro tipi di liberazione. La maggior parte dei predicatori si concentrano sull'insegnamento della conoscenza spirituale basilare. Glorificano diversi risultati spirituali, ma l'obiettivo finale risulta poco chiaro o inesistente.

Śrīla Gurudeva chiari: "La massima aspirazione dei *Gaudīya Vaiṣṇava* è diventare servitrici di *Śrīmatī Rādhikā*, sotto la guida di *Śrī Rupa Manjarī*." "Qual è il significato specifico di *mañjarī*?" chiesero i devoti. "Le pianticelle rampicanti fiorite vengono chiamate *mañjarī*," disse Gurudeva. "Il *mañjarī* è la parte dell'inflorescenza che appare per prima e che sovrasta il fiore. Quando l'ape si posa sul fiore bevendo il suo nettare, le *mañjarī* vibrano. *Kṛṣṇa* è paragonato all'ape, e *Śrīmatī Rādhikā* con le Sue espansioni (*gopī*) sono paragonate ai fiori; allo stesso modo *Kṛṣṇa* s'incontra ed esegue passatempi amorevoli con *Rādhikā* e le *gopī*. Le *mañjarī* sono ancelle di *Śrīmatī Rādhikā* e, sebbene l'ape non si posi sulle *mañjarī*, esse fremono di gioia, come se l'ape stesse

gustando il loro nettare. Qualunque sia l'esperienza del fiore in quei passati tempi, si manifesta anche nelle *mañjari* che provano vari sentimenti trascendentali, quindi non c'è bisogno che l'ape vada direttamente dalle *manjari*. Se l'ape bacia il fiore, la *mañjari* percepirà la stessa esperienza di essere baciata!"

"In effetti, la *mañjari* sente qualcosa di speciale che persino il fiore non gusta, nel senso che il fiore non vibra come le *mañjari*. Queste associate di *Śrīmatī Rādhikā*, nell'essere Sue servitrici, provano un piacere speciale che Lei stessa non prova. Nelle sue preghiere, *Śrīla Raghunātha dasa Goswāmī* aspira ad essere una *mañjari*, non un fiore. Egli non aspirava al sentimento di *sakhi-bhāva* delle associate di *Śrīmatī Rādhikā* come *Lalitā* e *Visakhā*; infatti esse hanno relazioni dirette con *Śrī Kṛṣṇa*. E' questa l'importanza delle *mañjari*. Nella nostra *sampradaya*, nessuno vuole essere la *sakhi* amica di *Śrī Rādhā*; loro vogliono essere *mañjari*, le Sue intime servitrici. Questo è l'ottenimento più elevato possibile per la *jiva* ed è l'obiettivo finale dei *Gaudīya Vaiṣṇava*." "Ascoltare questi argomenti da te è molto stimolante", disse un *sannyasi* membro del *GBC*. "Quando leggiamo o ascoltiamo questi argomenti da altri risultano concezioni aride e astratte; ma ascoltato da te diventa tutto chiaro e nettareo." Un altro *sannyāsī* chiese: "Dobbiamo predicare di questi argomenti ai membri dell'*Iskcon*? Dimenticheremo ciò che ci hai detto se non lo ripeteremo."

Gurudeva disse: "Quando predicate ai neofiti e al pubblico, dovrete parlare di argomenti introduttivi, come: 'non siamo questo corpo, la natura dell'anima è servire Dio. Soggetti più elevati possono essere discussi con chi è più avanzato.'"

"Proviamo una gioia speciale nell'ascoltarti," disse un *sannyāsī*, "e la vogliamo condividere. Alcuni di noi pensano che stiamo nascondendo qualcosa ai nostri discepoli. Ma nella nostra posizione dobbiamo essere cauti; potranno ascoltare quando saranno pronti."

Uno dei *sannyasi GBC* disse: "Alcuni devoti nella *Iskcon* pensano, '*Prabhupāda* ci ha insegnato solo la *vaidhi-bhakti* e non vogliamo sentire altro.' E a volte entriamo in conflitto con quella mentalità perché stiamo cercando di approfondire. Loro dicono: 'No, sii fedele a *Prabhupāda* non hai bisogno di altro, se non di ciò che ha scritto nei libri. Ma in realtà, quando guardiamo i libri, vediamo che dentro c'è più di quello che loro dicono'. Un altro *sannyasi GBC* disse: "Poiché abbiamo bisogno di sicurezza, non vogliamo pensare: 'Oh, non vado da *Prabhupāda*, sto andando da qualche altra fonte.' Ma vogliamo di più. Abbiamo bisogno di più."

"Tutto è presente, come ho accennato, nei libri del vostro *Śrīla Prabhupāda*," rispose *Śrīla Gurudeva*. "Chi dice il contrario non vede tutti i contenuti; tuttavia vi ha lasciato intenzionalmente qualcosa da ascoltare più avanti quando si presenta la maturità spirituale. Egli desidera il vostro avanzamento, non che vi fermiate a studiare sempre l'ABC. C'è un processo di sviluppo graduale nella vita devozionale, che va seguito. Dovreste anche sapere che il vostro *Prabhupāda* avrebbe continuato a scrivere libri se fosse rimasto più a lungo in questo mondo. Avrebbe commentato le opere esoteriche dei *Goswāmī*, come l'*Ujjvala-nīlamanī* e il *Vilāpa-kusumañjali*. Tuttavia, visto che se n'è andato per sua volontà, questo lavoro incompiuto, lo ha lasciato in modo che io lo potessi insegnare a voi. Non pensate che io agisca in modo indipendente da lui quando vi spiego questi argomenti. Fu lui a chiedermi molte volte di guidare i suoi discepoli e seguaci, quindi sto agendo per suo conto."

I leader dell'*Iskcon* una volta domandarono a Gurudeva: "Per favore, rivela il *rasa* di *Śrīla Prabhupāda* e, se siamo qualificati ad ascoltare, per favore, svelaci la sua identità spirituale."

Esitante a parlare di questi argomenti, Gurudeva disse: "Temo che possiate abusare o travisare ciò che dico." "Per favore, non nascondere," dissero. "Come possiamo servire correttamente *Prabhupāda* se non sappiamo la sua identità spirituale?" Dopo numerose e persistenti richieste, Gurudeva acconsentì e disse: "*Śrīla Prabhupāda* è nel sentimento di *madhurya-rasa*. Nella *Caitanya-caritāmṛta* si dice:

kali-kālera dharma-kṛṣṇa-nāma-saṅkīrtana
kṛṣṇa-śakti vinā nahe tāra pravartana

"Senza la *śakti* di *Kṛṣṇa* non si può predicare. I predicatori più grandi sono sempre espansioni della *śakti* di *Kṛṣṇa*. Coloro che non sono *pālya-dasi* di *Śrīmatī Rādhikā* non possono predicare il *Kṛṣṇa-nama* e diffondere *Kṛṣṇa-prema*."

I *sannyasi* dell'*ISKCON* chiesero: "A volte *Prabhupāda* disse che voleva essere un *sakha* che andava nella foresta con *Kṛṣṇa*. E fondò il tempio di *Kṛṣṇa Balarama* a *Raman-Reti, Vrndāvana*. Perché parlò così e costruì il tempio di *Kṛṣṇa-Balarāma* se non era nel sentimento di amicizia (*sakhya-rasa*)?"

"Senza il desiderio di *Rādhikā*," disse Gurudeva, "non può esserci la predica del *sakhya-rasa*. I *sakhā* non vanno a predicare; le *sakhi* e le *mañjari* invece predicano. È vero che *Śrīla Swāmī Mahārāja* instaurò un tempio a *Raman Reti*, ma la predica fu fatta dalle *Vraja-gopī*. I *sakhā* sono sempre impegnati a giocare con *Kṛṣṇa* senza pensare ad altro. Inoltre, se *Swāmiji* fosse stato in *sakhya-rasa*, allora in tutti i suoi templi ci sarebbe l'adorazione di *Kṛṣṇa-Balarama* e non di *Rādhā-Kṛṣṇa* e non avrebbe cantato '*jaya rādhā-madhava, jaya kunja-bihari*'. A *Mayapura* ha installato *Rādhā-Madhava* con le otto *sakhi* e anche a *Vrindavana* ha installato *Rādhā-Syamasundara*, non solo *Kṛṣṇa-Balarama*. Il *Madhurya-rasa* include tutti i *rasa* anche il *sakhya*; ma non viceversa, il *rasa* dell'amicizia non include *vatsalya* nè *madhurya rasa*."

"In accordo a *Śrīla Rūpa Goswāmī*, le qualità di tutti i cinque *rasa* sono presenti nel *madhurya-rasa*, quindi non c'è contraddizione quando *Prabhupāda* prega di andare nella foresta con i *sakha*. Anche le *gopī* pregano di stare con *Kṛṣṇa* quando è nella foresta, e talvolta le *gopī* si vestono come *sakhā*, in giorni come *Gopastami*, e giocano con *Kṛṣṇa* nella foresta come fanno i *sakhā*. In tutto il mondo, nel giorno di *Gopastami*, le divinità di *Rādhikā* sono vestite come i *sakhā*, quindi vediamo che non contraddice il fatto che *Prabhupāda* sia nel *madhurya-rasa* quando rivolge tale preghiera. Il sentimento di *Swami Prabhupāda* è situato nello *srngara-rasa* nel servizio a *Rādhā-Kṛṣṇa*. Io lo so per certo; ma per farvi comprendere sono necessarie molte spiegazioni."

Quando i *sannyasi* chiesero di nuovo a Gurudeva di rivelare la forma trascendentale di *Prabhupāda*, *Śrīla Gurudeva* rispose: "La realizzazione della forma spirituale di *Prabhupāda* sorgerà quando egli concederà la sua misericordia, quando sarete qualificati, dopo che avrete cantato i vostri *guru-mantra* e l'*harināma* meditando su di lui con assorbimento esclusivo. Non ci sarebbe alcun beneficio se rivelassi prematuramente l'identità spirituale di *Prabhupāda*. Questo verrà realizzato quando sarete pronti a servire internamente in quel mondo trascendente."

I *sannyāsī GBC* chiesero inoltre a *Śrīla Gurudeva* informazioni pratiche su come affrontare e risolvere problemi delicati nella *ISKCON*. Un giorno, alcuni chiesero a Gurudeva: "E' favorevole alla nostra *bhakti* l'esercizio fisico e lo *yoga*? Se non ci teniamo in salute, non potremo mantenere il nostro servizio."

"Qualsiasi azione che incoraggia o ispira il *puruṣa-bhāva* non è favorevole alla *vraja-bhakti*," disse Śrīla Gurudeva. "L'esercizio fisico e le attività come la lotta accrescono il falso ego maschile. E' necessario essere attenti a tutto ciò che fate, e valutare se è favorevole o meno alla posizione di aspiranti associati di *Kṛṣṇa*. Se aspirate ad essere *sakha*, allora potete lottare. Il corpo è temporaneo, come un veicolo, quindi va mantenuto, ma solo quanto necessario, e senza attaccamento. Il troppo esercizio farà sviluppare un maggiore assorbimento nel corpo e diminuiranno i pensieri riguardanti l'anima. "Se non ci esercitiamo, abbiamo difficoltà a digerire e poca energia." "Dovreste danzare di più nei *kirtana*" suggerì Gurudeva. "Quei devoti si scambiarono occhiate; allora Gurudeva chiese: "Fate il *kirtana*? O no?" "La maggior parte del nostro tempo è impegnata in incontri, riunioni, amministrazione e predica," disse un *sannyāsī*.

"Cercate di salvaguardare il vostro sentimento interiore con qualsiasi mezzo," consigliò Gurudeva. "Se non vi è sentimento spirituale, allora tutte le attività sono inutili. Se si risveglia un piccolo desiderio per la *Vraja-bhakti*, abbandonate tutto ciò che si oppone al coltivare il *vraja-bhava*. Se desiderate il *gopī-bhava*, allora danzate nel *kirtana* ed eseguite servizi favorevoli allo sviluppo di quei sentimenti." "E se non siamo ancora arrivati a quel punto; ma lo desideriamo? Dovremmo smettere gli esercizi?" "Non dovete imitare. Tuttavia, fin dall'inizio potete agire secondo ciò che è favorevole, anche se non avete raggiunto livelli più alti."

"Che dire dell'esercizio fisico, gran parte del nostro lavoro sviluppa il *puruṣa-bhāva*, perché dobbiamo gestire la *Iskcon*." "Quello lo fate come *guru-sevā*," disse Gurudeva. "Qualunque cosa fate, in realtà è *guru-sevā* e ciò vi aiuterà ad avanzare."

Una volta, un altro *sannyasi* dell'*Iskcon* diede l'iniziazione *harināma* a un aspirante devoto senza il permesso dei GBC, e per questo lo sospesero dalla predica e lo ammonirono dal dare iniziazioni. Il *sannyasi* giunse da Śrīla Gurudeva e gli chiese di intervenire a suo favore. Gurudeva sollevò l'argomento ai *sannyāsī* GBC che volevano proporre il divieto e parlò a suo favore: "Se vi coinvolgete in tutte queste piccole questioni," disse Śrīla Gurudeva, "come farete il *sādhana-bhajana*? Quando cantate sorgeranno nella mente tutti questi problemi e non ricorderete *Kṛṣṇa*. Dovete curarvi di una grande associazione, se siete troppo chiusi, molte persone lasceranno la *Iskcon*. Questo *sannyasi* ha dato l'*harināma* a una sola persona. Ora, se fa della propaganda contro di voi, potrebbe causare molto più mal di testa e tensioni. Concentratevi sul *sadhana* e non sulle politiche; *Kṛṣṇa* si prenderà cura di queste cose." Il giorno dopo il *sannyasi* in questione informò Gurudeva che il divieto era stato rimosso.

Nel 1990 circa, il re di *Chattarpura*, vicino a *Gvalior*, nel *Madhya Pradesh*, offrì in donazione a Śrīla Gurudeva: un terreno che includeva un edificio a *Govardhana*. Śrīla Gurudeva accettò la proprietà. Poco dopo, *Tamala Kṛṣṇa Mahārāja* e *Girirāja Mahārāja* dell'*Iskcon* chiesero a Śrīla Gurudeva quel terreno. Gurudeva accettò di donarlo all'*Iskcon* e ci andò con un gruppo di devoti; fece l'adorazione a *Girirāja Govardhana* e in seguito registrò la proprietà alla *Iskcon* a nome di *Tamal Kṛṣṇa Mahārāja*. Śrīla Gurudeva disse a *Tamal Kṛṣṇa Mahārāja* e ad altri responsabili dell'*Iskcon*: "Create qui il *bhajana-kuṭira* di Śrīla *Prabhupāda*. Lui risiede in questo luogo eternamente. Per questo motivo, offro questa proprietà ai suoi servitori. Nelle vicinanze si trova la *carana-sila*, una pietra di *Giriraja* dove sono presenti le impronte di *Śrīmatī Rādhika*, in questo luogo *Kṛṣṇa* mise la testa ai Suoi piedi, perciò è uno dei luoghi più santi per i *Gaudīya Vaiṣṇava*. Onorando quel luogo, dove i minerali rossi colorano i piedi di *Rādhā*, i vostri cuori potranno tingersi di *anuraga*. Il vostro *Prabhupāda* vive qui eternamente."

I *sannyasi GBC* chiamarono la proprietà *Bhaktivedanta-aśrama*, e dissero a Śrīla Gurudeva: "Terremo sempre una stanza riservata per te. Puoi venire quando vuoi." Tuttavia, solo alcuni anni dopo, i leader dell'*ISKCON* cambiarono posizione nei confronti di Śrīla Gurudeva e lo bandirono da tutte le proprietà dell'*ISKCON*, minacciando tutti i loro membri e devoti con l'espulsione per chiunque si recasse ad ascoltare da lui.

LA PROBLEMATICHE DEL JANMASTHANA

In *India* cresceva discordia e rancore al riguardo del luogo più santo per gli *hindu*, il sito di nascita di Śrī Kṛṣṇa e quello di Śrī Rama: la diatriba si trascinava dai tempi dell'invasione *Moghul* nel XVI secolo. Con la conquista dei *Moghul* vennero distrutti i templi *hindu* eretti in questi santi luoghi e vi costruirono le moschee. Anche dopo l'indipendenza dell'*India* dagli inglesi, questi luoghi rimasero una continua causa di conflitti. Decine di milioni di *hindu* in tutta la nazione volevano riconquistare le loro terre sacre. Abbattere le moschee avrebbe potuto far salire la tensione nelle comunità musulmane e *Indu* fino a provocare atroci violenze. Occasionalmente c'erano rivolte brutali, e i conflitti scuotevano l'area circostante alla *Keśavaji Gaudīya Matha*. A quei tempi, Śrīla Gurudeva raccomandava ai *brahmacari* di non avventurarsi fuori dal tempio se non in caso di emergenza. In tali circostanze estreme intervenivano i militari e scattava il coprifuoco obbligatorio. Nel corso del mese di *Kārtika*, i *brahmacārī* rischiarono la vita per portare acqua dalla *Yamuna* per le centinaia di pellegrini bloccati nel tempio, mentre i combattimenti divampavano nelle strade.

Al riguardo del luogo di nascita di Kṛṣṇa si aprì un caso giudiziario che durò per decenni. Il giudice della corte suprema alla fine decretò che l'area era giurisdizione degli *hindu*. Tuttavia, la moschea non poteva essere demolita. Ai musulmani era proibito restaurare la moschea così una volta crollata, gli *hindu* potevano riacquisire l'intero luogo. Senza ritegno, i musulmani ripararono la loro moschea e acquisirono più terra. I gruppi *hindu* istituirono un comitato per costruire un magnifico Tempio di Kṛṣṇa adiacente alla moschea. Śrīla Gurudeva, conosciuto come un potente *sannyasi* di *Mathura* e grande devoto di Śrī Kṛṣṇa, fu invitato nel comitato. Gurudeva incontrò i leader *hindu* di grandi istituzioni, come i gruppi *Dalmia*, *Birla* e *Hinduja*, e li ispirò ad aiutare e finanziare il progetto.

Dopo la costruzione di un grande tempio presso il luogo dove Kṛṣṇa apparve nella prigione del re *Kamsa*, Gurudeva di tanto in tanto era invitato a parlare davanti a grandi assemblee sul terreno del Śrī Kṛṣṇa *Janmasthan*. I responsabili della gestione del tempio erano profondamente colpiti quando ascoltavano i discorsi di Gurudeva riguardanti il *sanatana-dharma* e le glorie di Kṛṣṇa e di *Caitanya Mahāprabhu*. Gli offrirono la presidenza del *mandira*, ma essendo completamente distaccato, Śrīla Gurudeva rifiutò l'offerta a favore della semplice vita che conduceva alla Śrī *Kesavaji Gaudīya Matha*.

La situazione fu ancor più complicata ad *Ayodhya*. La moschea costruita nel 1527 sorgeva in cima al sito di nascita di Śrī Rama. Il governo era preoccupato del fatto che, se la moschea fosse stata demolita, ci sarebbero stati episodi di violenza a livello nazionale. Dopo aver assistito alla brutale violenza post-indipendenza, i ministri volevano placare le tensioni tra *hindu* e le comunità musulmane. Il caso rimase in tribunale per oltre mezzo secolo. Ma gli *hindu* volevano che il loro luogo sacro tornasse disponibile per l'adorazione. Milioni di *hindu* volevano offrire preghiere al Signore Rama nel luogo della Sua nascita, ora coperto dalla *Babri Masjid*, ma non era possibile perché il luogo era stato chiuso, temendo il conflitto.

Finalmente, nel febbraio 1986, dopo un'intensa pressione degli *hindu*, *Rajiv Gandhi*, il primo ministro, ordinò di aprire le serrature della *Babri Masjid* e agli *hindu* fu permesso di visitare e pregare liberamente. A tutti gli effetti, fungeva da tempio *indù*, ma era ancora una moschea. Prima che fosse aperto, un sacerdote veniva una volta all'anno a offrire *arati* alle Divinità di *Sita-Rama* che erano state installate nel 1949. Il 14 febbraio 1986, i musulmani issarono bandiere nere in tutta la città in segno di protesta per l'apertura della serratura che sigillava il *Babri Masjid* ad *Ayodhya*. Uccisero molti *hindu* e diedero fuoco ai loro negozi, provocando una rivolta che causò centinaia di morti e feriti in entrambe le comunità. Si innescarono rappresaglie in tutte le città e villaggi dell'*India*, che lasciarono un'impressione indelebile nel popolo.

Casi di schermaglie e violenza si verificarono periodicamente negli anni seguenti, soprattutto per il caso del *Rama Jamna Bhumi* ad *Ayodhya*. Il 19 maggio 1987 fu imposto il coprifuoco e i devoti che entrarono nella *Keśavaji Gaudīya Matha* dovettero rimanere all'interno della *Matha* per pericolo di morte. Nel 1989, fu posta la prima pietra per erigere un tempio di *Rama*. Nel 1990, ci fu un dibattito accademico sulla storia del sito, durante il quale fu stabilito che i *Moghul* nel Sesto Secolo avevano effettivamente demolito un tempio *hindù* già preesistente dedicato a *Rama*. Uno scavo archeologico confermò la tesi. Gli attivisti *hindù* tentarono di demolire la *Babri Masjid* e al suo posto costruire un grande tempio di *Rama*. Il fervore della comunità raggiunse l'apice nell'autunno del 1992. Il 6 dicembre 1992, migliaia di *Kar Sevāk*, aderenti al *Rastriya Svayam-Sevak Sanga (RSS)*, rasero al suolo la *Babri Masjid* e ciò causò un grande tumulto. Con la notizia della demolizione, la violenza divampò in tutta l'*India*, in particolare in *Uttar Pradesh, Gujarat, Maharashtra, Karnataka, Assam, Rājasthan, Bengala* e *Madhya Pradesh*. In pochi giorni, migliaia di *hindù* e musulmani si massacrarono reciprocamente.

Qualcuno dovette pagare. Nella seconda settimana di dicembre, il governo vietò le organizzazioni politiche *hindù*, tra cui *RSS* e *VHP*, e ordinarono l'arresto dei leader *hindù*. In risposta, le organizzazioni *hindù* dichiararono la "Settimana della protesta" dal 14 al 20 dicembre. Śrīla Gurudeva si era dimesso dal *VHP* anni prima, non volendo essere coinvolto nella politica. Tuttavia, l'immagine e il nome di Gurudeva apparivano sul giornale insieme a un elenco dei membri *VHP* accusati di aver fomentato i responsabili della demolizione e accusandoli della conseguente violenza. Nell'articolo si consigliava di arrestare i leader delle menzionate organizzazioni *hindu*, per violazioni dei codici penali in vigore.

NASCONDIGLIO

La mattina dell'11 dicembre 1992 *Satsvarūpa Mahārāja* giunse regolarmente a *Mathura* per vedere Śrīla Gurudeva. Consapevole della crescita delle tensioni, invitò Gurudeva a stare nella sua residenza privata sulla strada principale di *Vrndāvana*, vicino al *Kṛṣṇa-Balarama Mandir*, fino a quando le cose non si fossero risolte. Gurudeva ringraziò *Satsvarūpa Mahārāja* e disse che presto lo avrebbe informato della sua decisione. Quel pomeriggio, un ufficiale fedele a Gurudeva gli consigliò di scomparire in isolamento poiché il suo arresto era imminente. Gurudeva chiese quindi a *Vegavati dāsī* e *Svarga dāsī*, due *mātājī* della *Iskcon* che si trovavano nella *Matha* di *Mathura*, di informare immediatamente e con discrezione *Satsvarūpa Mahārāja* che Gurudeva accettava la sua proposta e di inviare gentilmente il suo segretario per portarlo alla sua residenza. Alle sette e dieci di quella sera, Gurudeva arrivò nel cottage a *Vrndāvana* con il suo *sevaka Navīna-Kṛṣṇa Prabhu*. *Satsvarūpa Mahārāja* salutò cordialmente Gurudeva e lo condusse nelle sue due camere attraverso un vecchio cancello. "La casa è un pò trasandata e dalla strada è visibile la porta d'ingresso," disse *Satsvarūpa Mahārāja*. "Ma pochi lo sanno e la zona è poco

frequentata." Mostrò poi a Gurudeva una piccola stanza con una sedia, un tavolo, e un letto, e disse: "Purtroppo, c'è un solo bagno nell'edificio. Per favore scusami." "Ci sono più facilitazioni di quanto io non sia abituato," disse gentilmente Gurudeva. "*Madhumangala* preparerà il *prasādam*. Dovrebbe essere pronto presto." "Navīna lo aiuterà." Disse gurudeva.

La sera durante il *prasāda*, *Satsvarūpa Mahārāja* chiese: "Posso dire al piccolo gruppo che veniva ad ascoltare la tua *hari-kathā* a *Mathura* che sei qui? Potremmo continuare le lezioni sulla *Gopī-gita*." "Se stanno attenti, non vedo alcun problema," disse Gurudeva. *Navīna-Kṛṣṇa Prabhu* entrò dalla cucina con i *roti* freschi e disse: "È meglio che nessuno lo sappia per ora. Leggeremo i giornali domani e vedremo cosa scrivono."

"Lascio l'*India* tra una settimana," disse *Satsvarūpa Mahārāja*. "Ma se hai bisogno, puoi rimanere qui tutto il tempo che vuoi." Gurudeva disse sorridendo: "Sono venuto qui per stare con te, perché mi hai invitato cortesemente. Se non sei qui, perché dovrei restare?"

Nel suo diario, *Satsvarūpa Mahārāja* ha documentato la storia delle sue interazioni con Śrīla Gurudeva ed espresse gratitudine per la presenza di Gurudeva. I suoi sentimenti verso Gurudeva come suo *śikṣā-guru* sono espressi eloquentemente. Egli scrisse: "Grazie Śrīla *Prabhupāda*, per la visita di Śrīla *Mahārāja*. Questo posto è un *tirtha* perché il mio *śikṣā-guru* è stato qui. Vorrei approfittare della sua associazione."

In seguito inviò ai suoi amici e compagni *sannyasī GBC* le copie del suo diario riguardanti le trenta pagine che descrivono la settimana che trascorse con Gurudeva. Nonostante gli sforzi tesi a distruggere tutte le copie, una volta cambiata la politica *Iskcon* nei confronti di Gurudeva, questo diario, che fornisce preziosi spunti tratti da quella settimana, è stato conservato e successivamente pubblicato sul *Vaiṣṇava News Network*, di cui alcuni estratti sono riportati qui di seguito.

Durante il *brahma-muhūrta*, Śrīla Gurudeva recitava dolcemente il '*Rādhā-kṛpā-kaṭākṣa-stotra*' e altre preghiere. Poi cantava l'*harināma* per ore nella sua stanza. Attraverso il sottile muro che separava le loro stanze, *Satsvarūpa Mahārāja* si sedette e ascoltò il canto di Gurudeva. Quindi, ogni mattina verso le sette, Śrīla Gurudeva andava a passeggiare nel quartiere recitando il *japa* con *Satsvarūpa Mahārāja*. Camminando, a volte parlavano. "Non dovrei avere difficoltà con il tuo *bhajana*," disse Śrīla Gurudeva mentre camminavano, sottintendendo che la sua presenza poteva essere sconveniente." *Satsvarūpa Mahārāja* rise e disse: "La mia difficoltà nel *bhajan* è causata dalla mia mente. Ma ora che sono con te, migliorerà." "Quanti giri stai cantando?" Chiese Gurudeva.

"Oggi ho recitato sedici giri, ma sto facendo un extra." "Pensavo ne cantassi di più." "Di solito faccio sedici giri, ma da quando sei venuto, riesco a cantare di più." "Perché?" Chiese Gurudeva." "Perché mi ispiri."

"Quando ero più giovane, cantavo regolarmente un *lakh* prima di bere l'acqua al mattino. Adesso faccio un *lakh* al giorno: trentadue giri al mattino, sedici a mezzogiorno e sedici alla sera. Ho un programma regolare."

"Sono lento", disse *Satsvarūpa Mahārāja*. "Mi ci vogliono due ore e quarantacinque minuti per cantare sedici giri. Forse devo recitare più veloce?" "La qualità non deve andare a discapito della quantità."

Più avanti, Gurudeva chiese: "Sai cosa stanno facendo in questo momento *Kṛṣṇa* e *Rādhikā*?" *Satsvarūpa Mahārāja* controllò l'orologio. Erano le 7:40. Congetturò qualcosa e poi ascoltò Gurudeva che descrisse: "*Kṛṣṇa* ora sta mungendo le mucche con i Suoi amici a *Nandagrāma*. *Śrīmatī Rādhikā* si veste a *Jāvaṭa* e poi parte per *Nanda-bhavana*. *Kṛṣṇa* la incontra a *Terkadamba* e le fa scherzo spruzzandoLe addosso del latte.

"Dovresti aggiungere quello che abbiamo letto delle preghiere dei *Goswāmī* quando canti il *japa*," disse Gurudeva." Cerca soprattutto di ricordare quello che fanno *Rādhā* e *Kṛṣṇa*: '*rādhā-kṛṣṇa-guṇa-smrter madhurimanandena sammohitau*'. Conosci il significato?"

"Significa ricordare le qualità di *Rādhā* e *Kṛṣṇa*." "Quali sono le Loro qualità?" "I loro *vilāsa*, i Loro passatempo." "Aggiungi questo al canto," disse Gurudeva. "Allora sarà molto dolce. Altrimenti nella *vaidhi-bhakti*, quando canti, nella mente giungono tutte le problematiche e le relazioni materiali. Invece, focalizza la tua mente su cosa stanno facendo *Rādhā-Kṛṣṇa* in quel momento della giornata, specialmente dal punto di vista di come servono le *gopī-mānjari*. In particolare medita sul servizio delle *mañjari* di *Rādhikā*. Aggiungendo questo al tuo canto, al momento della morte potrai pensare a questi *līlā* e non a cose terrene. E così sarai in grado di continuare a pensare a *Rādhā-Kṛṣṇa* nella prossima vita. Noi non siamo interessati alla liberazione."

Nelle passeggiate mattutine, *Śrīla Gurudeva* a volte si fermava e guardava i fiori di senape in fiore. "Quando *Kṛṣṇa* vede questo colore giallo si ricorda di *Rādhikā*; *Kṛṣṇa* indossa questi fiori dietro le orecchie. Tutto a *Vrndāvana* fa ricordare *Rādhikā*. Dovremmo essere così." Gurudeva rise dicendo queste parole. "Va bene pensare a *Rādhā* e *Kṛṣṇa* quando in Occidente vediamo fiori gialli o una foresta o un fiume? " "Sì", disse Gurudeva, "ma *Vrndāvana* è molto speciale." Guardando la sabbia che brilla alla luce del sole del mattino, Gurudeva disse: "Si capisce che qui è tutto *cintamaṇi*. La polvere di *Vrndāvana* è *Baladeva Prabhu* personificato, anche se non ci rendiamo conto che non è pulito è *cintamaṇi*; è un dato di fatto. Pertanto, c'è sempre beneficio nel vivere qui, e grande beneficio nell'andare nei luoghi dei *līlā* di *Kṛṣṇa*. Anche le formiche che vivono a *Vrndāvana* sono entità viventi fortunate."

Mentre camminavamo, i passanti dicevano: "*Rādhe Radhe*," e noi anche rispondiamo: "*Rādhe Radhe*." Passò un uomo che cantava: "*Jaya Rādhe Radhe Radhe, Syama, Jaya Rādhe Radhe Radhe Syama*." Gurudeva lo ripeté cantando e disse: "In nessun altro luogo al mondo troverai gente comune che canta questi nomi." *Śrīla Gurudeva* chiese: "*Sevon-mukhe hi jihvadau*. Conosci questo Verso?"

*ataḥ śrī-kṛṣṇa-nāmādi na bhaved grāhyam indriyaiḥ
sevonmukhe hi jihvādau svayam eva sphuraty adaḥ*

Satsvarūpa Mahārāja citò il Verso e disse: "Significa che non possiamo conoscere *Kṛṣṇa* con i nostri sensi materiali, ma quando Lo serviamo, a partire dalla lingua, dalla vibrazione sonora, *Kṛṣṇa* si rivelerà con il Suo santo nome."

"E' corretto," disse Gurudeva, "ma c'è qualcosa di più. Abbiamo un corpo, una mente e possiamo esprimere parole. Tutto dev'essere impegnato al servizio di *Kṛṣṇa*, in tal modo, penseremo a *Rādhā-Kṛṣṇa* in ogni momento. '*Nikhilasv apy avasthāsu*'. Dovremmo cantare per compiacere *Kṛṣṇa* e *Rādhā*. Quando diciamo '*Hare*', *Kṛṣṇa* sarà contento e cantando '*Kṛṣṇa*', *Rādhikā* sarà contenta. Quindi, dovremmo cantare dolcemente per il loro piacere."

"

"Oh, abbiamo la certezza che Loro sentiranno il nostro canto e saranno contenti?"

"Sì, sicuramente saranno contenti. *Rādha-Kṛṣṇa* sono ovunque e se canti, ti ascolteranno e saranno contenti. Così farai progressi e avrai successo."

"Questa è stata un'ottima istruzione in aggiunta a quello che mi hai detto ieri mattina."

"È qualcosa di nuovo per te?" "Sì, è la concezione, implica il *rasa*."

"In realtà, dovremmo essere ancora più concentrati su *Śrīmatī Rādhikā* che su *Kṛṣṇa*, Lei quando ti sente pronunciare *Kṛṣṇa* e *Rama* o *Rādhā-ramaṇa*, sarà molto contenta." Mentre tornavano a casa, *Satsvarūpa Mahārāja* disse: "L'anno scorso ero davvero entusiasta all'idea che avrei potuto raggiungere l'obiettivo del *Rādhā-dāsyam*, ma ora sembra lontano. Ci vorranno molte vite, ma non mi scoraggerò." Śrīla Gurudeva rimase silenzioso, ma dopo un pò disse: "La nostra vita ha già avuto successo, se sviluppiamo il desiderio di diventare *palya-dāsī* di *Śrīmatī Rādhikā*." "Se lo desideriamo, nella prossima vita saremo in grado di continuare il cammino," disse *Satsvarūpa Mahārāja*. "Quindi, sviluppare questo desiderio è ancora più importante della rimozione delle *anartha*?" "Certo." Disse Gurudeva. "Se nasce un po' di desiderio, allora le *anartha* fuggiranno rapidamente. Ma non affliggerti se il successo non sarà immediato. *Rupa Goswāmī* dice: 'Potrebbero essere necessari *koṭi-janma*, milioni di vite prima che arrivi questo *laulyam*, desiderio intenso.' "Mantenere i templi e distribuire libri è secondario rispetto al raggiungimento di questo *laulyam*?" "Questi servizi sono essenziali per la gente comune, ma chi desidera qualcosa di più elevato dovrà sforzarsi di coltivare questo desiderio." Mentre si dirigevano verso l'ultima curva della passeggiata, Gurudeva disse con sguardo amorevole: "Sono venuto a *Vrndavana* per te. Mi hai chiesto di venire, e appena c'è stata un'opportunità, sono venuto."

Di ritorno a casa, un devoto ogni giorno portava a Śrīla Gurudeva il quotidiano *Indian Express*. Gurudeva ringraziava il devoto e chiedeva: "Sai cosa sta facendo *Kṛṣṇa* adesso?" Senza attendere risposta, Gurudeva descrisse i passatempi di *Kṛṣṇa* in quel momento della giornata e disse: "Dovresti aggiungere questo al tuo canto." Dopo colazione, Gurudeva si sedeva su una sedia di vimini e esaminava brevemente le notizie continuando il suo canto. Leggeva delle continue violenze, dell'arresto di massa dei leader *RSS* e *VHP*, e che diversi stati avevano soppresso alcuni partiti politici. Il secondo giorno a *Vrndavana*, Gurudeva chiese a uno dei devoti di andare a indagare nella *Mathurā Matha* se c'erano stati degli incidenti. Rientrando nel pomeriggio, il devoto disse: "*Mahārāja*, ieri i poliziotti sono venuti per arrestarti. Hanno perquisito il tempio e interrogato i *mathavasī*. I *brahmacārī* hanno detto che sei andato a predicare nei villaggi del *Bengala*, come fai normalmente in inverno."

"E la polizia?" "Se ne sono andati, soddisfatti che il caso non fosse più competenza del loro distretto."

Poi andò un funzionario e disse che per precauzione doveva rimanere nascosto, ma che la polizia non lo stava cercando. Śrīla Gurudeva disse a *Satsvarūpa Mahārāja*: "Puoi invitare i devoti a venire alle quattro del pomeriggio per la lezione sulla *Gopī-gīta*. Vorrei finire il capitolo prima che parti." I devoti, appresero dove si trovava Gurudeva e iniziarono ad arrivare per incontrarlo. Gurudeva attirò molti amorevoli seguaci. Anche se ufficialmente era nascosto, lasciava che tutti lo vedessero." Le formiche hanno trovato lo zucchero," scherzava Gurudeva. "Immaginate, se provate tanta attrazione per l'*hari-kathā*, quanto dev'essere attraente *Hari* stesso!" Una decina di devoti si radunarono sul terrazzo del tetto per l'*hari-katha* e Śrīla Gurudeva regalò a tutti un

pezzo di *Jagannatha-khaja*, il famoso dolce fritto di *Purī*. I devoti presero i dolci; tuttavia, trascurarono di lavarsi le mani.

Gurudeva delicatamente disse: "Mi lavo sempre le mani dopo aver mangiato e prima di toccare le scritture o il mio *japa-mālā*. Ma la pulizia è per i *sādhaka* ordinari come me. Voi siete al di sopra di queste regole e siete sempre puliti." I devoti andarono timidamente a lavarsi le mani e rapidamente ritornarono per il dolce più dolce, l'*hari-kathā* di Gurudeva. Śrīla Gurudeva commentò due Versi della *Gopī-gita*. "Le *gopī* chiesero a *Kṛṣṇa* un pò di medicinale con virtù curative per alleviare il loro *kama*, sono come delle mendicanti che chiedono poco ma desiderano tanto."

"Abbiamo imparato qualcosa dalle *gopī*," disse *Satsvarūpa Mahārāja*. "Perché anche noi diciamo: per favore, raccontaci solo un po' del *gopī-bhava*." Sorridendo, Gurudeva disse: "Ci sono molti significati nascosti di cui non posso parlarvi ora. Quando sarete qualificati, parlerò di argomenti più elevati, oppure li realizzerete mentre cantate e meditate su questi Versi."

Gurudeva descrisse gli stati d'animo delle diverse schiere di *gopī* come espresso nei Versi del *Bhāgavatam*. Successivamente, precisò ai devoti: "Non dovete pensare che i sentimenti o i passatempi delle *gopī* con *Kṛṣṇa* siano come il *kāma* mondano. L'amore delle *gopī* per *Kṛṣṇa* è immacolato e puro. Esse amano *Kṛṣṇa* anche più degli altri *Vrajavāsī*. Nessuno prova il dolore della separazione da *Kṛṣṇa* tanto quanto le *gopī*. Se vogliamo amare *Kṛṣṇa* o i Suoi cari devoti, dobbiamo essere pronti a sopportare il dolore della separazione da loro. Quando muore qualcuno, chi ama di più quella persona, sperimenterà il dolore più intenso. Non dobbiamo temere il dolore della separazione, ma capirne il valore e lo scopo. Innanzitutto nel devoto appare il sentimento di separazione. Il giorno in cui sentiamo le fitte di separazione per il *Guru* e i *Vaiṣṇava*, sapremo che stiamo avanzando."

Un altro giorno a *Vrndāvana*, Śrīla Gurudeva richiamò l'attenzione su tre Versi del *Bhajana-rahasya*: (1) *śrṇvatām sva-kathāh kṛṣṇah*, (2) *naṣṭa-prayeṣv abhadreṣu* e (3) *taṭ te 'nukampām*, commentando: "Quando cantiamo il *nāmābhāsa*, il nostro *prārabdha-karma* viene rimosso. Eppure una persona dovrà proseguire e avanzare per rimuovere ulteriori *anartha* prima che possa raggiungere lo stadio di *ruci*, *asakti* e oltre. Ma come potrà farlo se è liberato? Pertanto, *Kṛṣṇa* dà gentilmente il *prarabdha-karma* in modo che possa rinascere e continuare ad avanzare fino a *prema*. Il devoto consapevole capisce che ogni sofferenza che giunge è la misericordia di *Kṛṣṇa*, così che egli possa continuare a eseguire il *bhajana* fino a *prema*."

Śrīla Gurudeva ha poi spiegato il significato di '*mukti-pade*' che troviamo nel Verso: '*taṭ te 'nukampām*, la *mukti* si siede ai piedi della *bhakti*. *Mukti-pade* significa anche che il devoto può raggiungere il mondo spirituale e servire i piedi, *pada*, di Colui che concede la *mukti*, *Mukunda*, e porre i piedi di *Kṛṣṇa* sul proprio petto."

Alle nove di mattina del 17 dicembre, Śrīla Gurudeva partì con *Navīna-Kṛṣṇa Prabhu* con una jeep. *Satsvarūpa Mahārāja* e il suo *sevaka Madhumangala Prabhu* li accompagnarono fuori dal cancello. "Spero di riavere presto il tuo *darśana*," disse *Satsvarūpa Mahārāja*. "Per favore, perdona qualsiasi inconveniente."

"Non ce ne sono stati," disse gentilmente Gurudeva. "Mi è piaciuta molto la cucina di *Navina*, in particolare il suo *sukta*," disse *Satsvarūpa Mahārāja*. Dalla jeep, Gurudeva sorrise e replicò: "Ma penso che *Madhumangala* sia più qualificato." "*Madhumangala* dovrà imparare da *Navīna*."

Satsvarupa Mahārāja offrì i suoi rispetti mentre la jeep usciva sulla strada. Più tardi quel giorno, *Satsvarūpa Mahārāja* lasciò l'India. Dalla casa di *Satsvarūpa Mahārāja*, Śrīla Gurudeva si diresse in un altro luogo appartato per una settimana, continuando il suo isolamento. Lì, tuttavia, la sua salute divenne cagionevole tanto che un giorno Gurudeva fu colpito da un infarto. Quando si riprese abbastanza da viaggiare, Śrīla Gurudeva prese un volo con *Navina-Kṛṣṇa Prabhu* da Delhi a Bombay, dove fu ricoverato in ospedale.

Di ritorno a *Mathurā*, Śrīla *Trivikrama Mahārāja* arrivò alla *Matha* e chiese dove fosse Gurudeva. I *brahmacari* dissero: "E' andato in un luogo nascosto a *Vrndāvana* per evitare la polizia." "Quando è stata l'ultima volta che avete sentito parlare di lui?" chiese Śrīla *Trivikrama Mahārāja*. "Pochi giorni fa." "Non avete amore?" gridò Śrīla *Trivikrama Mahārāja*. Poi si rivolse al *brahmacari* che gestiva il tempio: "O *Prema*, vai e informati immediatamente al *Kṛṣṇa-Balarama mandir*. Trova qualcuno che sa dove si trova *Mahārāja*. Sono preoccupato. Ho la sensazione che gli sia accaduto qualcosa."

Nel trambusto, i devoti di *Vrndāvana* si erano dimenticati di informare i devoti della *Keśavaji Gaudīya Matha* riguardo la condizione di Gurudeva. Quando il *brahmacari* cercò Śrīla Gurudeva, sentì che era volato a Bombay in seguito ad un attacco di cuore. Tornò a *Mathurā* sconvolto e diede la notizia. "Devi andare subito a Bombay e occuparti di Gurudeva. Raccogli rapidamente dei soldi per il trattamento e poi parti con il primo treno!" Disse *Trivikrama Maharaja*.

Il *brahmacarī* raccolse 240.000 rupie dai *mathurāvāsī* e andò a Bombay. A Bombay, rimase al tempio *Iskcon* a *Juhu*. Cucinava tre volte al giorno e prendeva un autobus per raggiungere Śrīla Gurudeva e *Navīna-Kṛṣṇa Prabhu*. Offriva ciò che cucinava anche a *Gopāla Kṛṣṇa Mahārāja*. Quando la salute di Śrīla Gurudeva migliorò, rimproverò il *brahmacari* per essere andato a Bombay e lo fece immediatamente tornare a *Mathura* per occuparsi del tempio. Tornato a *Mathurā*, il *brahmacārī* organizzò un autobus per accompagnare molti devoti a visitare Gurudeva a Bombay. Quando un mese dopo Śrīla Gurudeva stava abbastanza bene da viaggiare, tornò a *Mathurā*. A quel punto, gli eventi del caso *Rama Janma Bhūmi* si erano stemperati. Sebbene episodi di violenza continuarono per diversi anni, con particolari punte nel 1994, il governo non arrestò più i *sādhu*."

L'ORIGINE

Nella *Iskcon*, dopo la scomparsa di Śrīla *Prabhupāda*, erano sorte delle polemiche sulla questione della *jīva-tattva*. Vi erano varie opinioni e interpretazioni riguardo gli scritti di *Prabhupāda* per ciò che concerneva il tema della *jīva-tattva*. La maggior parte sosteneva che le anime condizionate nell'esistenza materiale sono cadute da *Vaikuntha*, portando a sostegno della loro tesi delle lettere di *Prabhupāda*. Una minoranza dei leader sosteneva che la *jīva* provenisse dalla regione marginale *taṭasthā*, come descritto e confermato dalla *Gaudīya Guru-Varga*, tra cui Śrīla *Prabhupāda* stesso, che lo ha sottolineato in vari punti nelle sue pubblicazioni ufficiali. Come scritto nello *Śrīmad-Bhāgavatam* 3.16.26: 'La conclusione è che nessuno cade dal mondo spirituale, o *Vaikuntha*, perché esso è un regno eterno.'

In numerose occasioni, vari leader e membri dell'*Iskcon* chiesero a Śrīla Gurudeva la sua opinione riguardo la *jīva-tattva*. Nel giugno 1992, a *Vrndāvana*, un membro dell'*Iskcon* chiese a Śrīla Gurudeva: "Se le anime condizionate non sono cadute dai passatempi di *Kṛṣṇa* a *Goloka Vrndāvana*, perché le scritture dicono di "ravvivare" il nostro legame con *Kṛṣṇa* poiché abbiamo

‘dimenticato’ quella relazione? Se non l'abbiamo mai sperimentato, come mai dicono ‘vivificare’ o “dimenticare?” Śrīla Gurudeva rispose: "Possiamo capire l'argomento con questo Verso:

*kṛṣṇabhūli 'sei jīva anādi-bahirmukha
ataeva māyā tāre deya saṁsāra-duḥkha*

"La risposta alla tua domanda è contenuta nella parola *anādi*. *Anādi* significa "senza inizio," ad indicare che la *jīva* condizionata non si è mai incontrata con *Kṛṣṇa*."

"Perché la parola 'dimenticato' è usata così spesso?" Śrīla Gurudeva rispose: "Questo termine e altri sono utilizzati per i neofiti, per coloro che non hanno una vera comprensione della coscienza spirituale. Inoltre, non c'è un'altra parola per dare l'idea. Qualcuno potrebbe dire: 'il sole sta tramontando sui rami di quell'albero.' Questa è solo un'indicazione riguardo alla direzione in cui possiamo percepire o vedere il sole. Se il sole stesse effettivamente tra i rami, l'albero sarebbe bruciato in meno di un attimo. Allo stesso modo, i *Veda* utilizzano termini come 'dimenticare' e 'ravvivare' solo per darci un'indicazione comprensibile della verità spirituale.

È certo che se una persona è in grado di vedere *Kṛṣṇa*, non sarà mai incline a cadere nella trappola di *Maya*. Se un vero *sādhaka* non cade nella trappola di *māyā*, come potrebbe cadervi un'anima perfetta e liberata, che è sempre immersa nel gustare il nettare del servizio personale a Śrī *Kṛṣṇa*? La parola 'dimenticare' è da intendere in questo modo. C'è un'eterna verità innegabile che è intrinsecamente presente nell'identità di tutti gli esseri viventi, ma quando un'anima individuale sceglie di non accettarla o di ignorare questa verità, si può dire che l'anima ha dimenticato 'la propria vera natura'. Ciò non significa che l'anima condizionata aveva una relazione personale con *Kṛṣṇa* nel regno eterno.

Se in passato esisteva una relazione tra *Bhagavān* e l'anima condizionata, ad un certo punto del *sādhana*, quando la *jīva* si avvicina a *Kṛṣṇa*, tutti questi ricordi e sentimenti del precedente incontro con *Kṛṣṇa* si manifesterebbero nel cuore dell'entità vivente. Ma questo non è mai stato descritto. Possiamo comprenderlo con un esempio pratico: pensiamo ad un caro amico, che per varie circostanze non si vede più per un lungo periodo e ci dimentichiamo reciprocamente.

In qualche modo dopo molto tempo incontrandosi di nuovo, i ricordi di tale relazione torneranno senza alcuno sforzo, e tutti i sentimenti d'amore si risveglieranno, ristabilendo la relazione preesistente. Eppure nel caso dell'anima condizionata, nonostante si ascoltino i passatempo di *Kṛṣṇa* e si vede la Sua forma di Divinità, non sviluppa automaticamente l'amore per *Kṛṣṇa*, se non dopo intensi sforzi. Questo perché l'anima condizionata non ha mai avuto una relazione d'amore diretta con *Kṛṣṇa*. E' quindi essenziale eseguire il *sādhana* sotto la guida di un *guru* autentico per sviluppare la relazione d'amore con *Kṛṣṇa*; e potrebbero volerci molte, molte vite per risvegliare questo amore. Una volta stabilita una relazione intima con *Kṛṣṇa*, la *jīva* raggiunge la perfezione, la *svarūpa-siddhi*, perciò non è più possibile cadere una volta raggiunta questa realizzazione spirituale. La *jīva* a *Goloka Vrndāvana* non può dimenticare *Kṛṣṇa*. Il *rasa* spirituale, la felicità della relazione con *Kṛṣṇa*, è più gustoso del *rasa* materiale o relazioni mondane. La mente è materia seppur sottile, e quindi s'impegna sempre nel *rasa* materiale. Tuttavia, se la mente sperimenta il gusto meraviglioso dell'amorevole servizio a Śrī *Kṛṣṇa* allora non avrà desiderio di tornare in questo mondo."

"Le *jīve* a *Goloka Vrndāvan* sono anime perfette. Coloro che risiedono a *Vaikuntha* possiedono la stessa forma di *Nārāyaṇa*. Gli associati di *Nārāyaṇa* sembrano *Nārāyaṇa* stesso; dire che questi associati perfetti del Signore sono afflitti e controllati da *māyā*, la potenza inferiore, è come

affermare che *Īsvara* stesso cade sotto il controllo di *mayā*. Questa è la filosofia di *Sankaracarya*, non è il vero *siddhanta*. Accade invece che a volte un *nitya-siddha-parikara* venga in questo regno terreno direttamente da *Goloka Vrndāvana* e mentre soggiorna in questo mondo pare come una *jīva* comune. Anche Dio stesso giunge in questo regno e si comporta come un essere umano comune, '*lokavat lilā kaivalyaṁ, naravapuh kṛṣṇa svarūpa*', ma in realtà le Sue attività sono meravigliose e completamente trascendentali. Pertanto *Kṛṣṇa* dice nella *Bhagavad-gita*: '*janma karma ca me divyam*, la Mia nascita e le Mie attività sono trascendentali'. Le anime perfette che vengono in questo mondo possono essere viste allo stesso modo. Non sono mai coperte da *maya*."

Il 29 marzo 1993, alcuni membri *GBC* domandarono a Śrīla Gurudeva di spiegare un Verso in particolare sul tema della *jīva-tattva*. Dissero: "C'è un Verso nella *Śrī Caitanya-caritāmṛta* in cui si afferma che la *jīva* in questo mondo è eternamente condizionata. L'espressione *nitya-saṁsāra* significa 'eternamente condizionata.' Per favore, spiegaci questo Verso:

nitya-baddha—kṛṣṇahaite nitya-bahirmukha
nitya-saṁsāra bhuñje narakādi duḥkha

Caitanya-caritāmṛta, Madhya-līlā 22.13

"La *jīva* non è eternamente condizionata," rispose Gurudeva. "In questo Verso, *nitya* non significa 'eterno'. *Nitya* significa anche 'perpetuamente', 'regolarmente' o 'costantemente'. A questo proposito *anādi* significa 'senza tempo', ovvero la *jīva* è condizionata da tempo memorabile (originata in un passato remoto). Se significasse eternamente nel vero senso, non avremmo modo di uscire da *Maya*. Una traduzione attenta del Verso rivela questa verità."

I *sannyāsī GBC* chiesero: "Gurudeva, l'essere vivente condizionato da tempo memorabile non ha mai avuto legami diretti con *Kṛṣṇa*?" "Tutto ciò che riguarda la relazione della *jīva* con *Kṛṣṇa* è presente nella *svarūpa*, ma non ha mai vissuto quella relazione. Non si può dire che nel seme non ci sia anche l'albero, il frutto, i rami e le foglie. Tutto è latente nel seme, ma non possiamo vederlo. Questo è valido anche per la *jīva*."

In altre occasioni, durante l'incontro con i leader della *Iskcon*, Śrīla Gurudeva citò il Quindicesimo Capitolo del *Jaiva-dharma*, per spiegare il seguente Verso della *Caitanya-caritāmṛta*:

jivera 'svarūpa' haya – kṛṣṇera 'nitya-dāsa "
kṛṣṇa'taṭasthā-śakti' 'bhedābheda-prakāśa'

"Le anime condizionate in questo mondo provengono dalla *taṭastha-śakti* (potenza marginale) di *Kṛṣṇa*."

Nel Quindicesimo Capitolo del *Jaiva-dharma*, *Raghunātha dāsa Babāji* descrive la natura *taṭastha* della *jīva*: "Il confine tra l'oceano e la terra è chiamata riva (*taṭa*); ma il luogo toccato dall'oceano non è altro che terra, dov'è la riva? La *taṭasta* è la linea di demarcazione che separa l'oceano dalla terra, ed è così bella da non poter essere vista con gli occhi materiali. Se confrontiamo il regno trascendentale con l'oceano e il mondo materiale con la terra, quella riva è la linea sottile che divide i due regni, in altri termini la riva a volte è sommersa dall'acqua e a volte sembra già terra, da qui la definizione marginale, tale è la collocazione della *jīva-sakti*. Le innumerevoli particelle atomiche che fluttuano nei raggi del sole danno l'idea della vera posizione della *jīva*. Situate nel mezzo, vedono il mondo spirituale da una parte e l'universo materiale creato da *māyā* dall'altro.

La potenza spirituale del Signore è illimitata, e la potenza materiale, pur sembrando molto esposta, è limitata. Le *jive* provengono dalla potenza marginale di *Śrī Kṛṣṇa*; quindi la loro natura è anch'essa marginale.

Più avanti, *Raghunātha dāsa Bābājī* dice: "Sia la mente che la parola hanno origine nella materia, e non possono toccare la verità trascendentale, anche con il massimo impegno. I *Veda* affermano (*Taittirīya Upaniṣad* 2.9): '*yato vāco nivartante aprāpya manasā saha*, la parola e la mente tornano sconfitte dalla loro ricerca di *brahman*, incapaci di raggiungerLo."

Śrīla Gurudeva descrisse che le *jive* entrano nell'esistenza materiale dal regno *taṣasthā*: "Nella regione *taṣasthā*, quando la *jiva* desidera gioire come entità indipendente, si allontana dal mondo spirituale e dal servizio a *Kṛṣṇa*, e cerca di asservire tutti e tutto al proprio servizio, nel mondo materiale. *Mayā* quindi cattura la *jiva* e la irretisce nel corpo grossolano e sottile all'interno della natura materiale. L'essere vivente compie il *karma*, che determina felicità e dolore ed incolpa Dio per le sue sofferenze. La *jiva* non si può liberare fino a quando non rinuncia alla tendenza a gioire indipendentemente dal Signore. Le *jive* fortunate entrano in contatto con i *sādhu* i quali con le loro parole, rimuovono l'infatuazione da *māyā*, esse sono come una spada affilata che taglia gli attaccamenti illusori, così gradualmente la *jiva* si stabilisce nella sua posizione costitutiva colma di beatitudine, come servitrice di *Kṛṣṇa*."

Śrīla Gurudeva chiarì anche altri punti controversi in relazione alla *jīva-tattva*. Disse: "I *Babājī* sostengono che la forma (*svarūpa*) della *jiva* dipende dalla sua associazione. Dicono: "Poiché l'acqua può essere colorata in modi diversi, così la *jiva* ottiene una forma spirituale sulla base di una specifica associazione." Questa immaginaria concezione non è in accordo al *Gaudīya-Siddhānta*. *Sanātana Goswāmī* ha descritto nel *Brhad-Bhagavatāmṛta* la storia di *Gopa-kumāra* che viaggiò attraverso tutti i regni del mondo materiale e spirituale, e nonostante abbia avuto l'associazione di devoti con *rasa* diversi, non fu soddisfatto fino a quando non raggiunse la sua destinazione finale in una forma spirituale a *Vraja*. La *svarūpa* dell'anima quindi non cambia dovuto al *sādhana* o al *sānga*. Ad esempio, si può piantare e annaffiare qualsiasi tipo di seme in qualsiasi terreno, ma il seme di una specie non si trasformerà mai nella pianta di un'altra specie.

Nel *Jaiva-dharma*, è istruttivo vedere come *Vijay kumāra* e *Vrajanātha* pur accettando entrambi *dikṣā* da *Raghunātha dāsa Bābājī* e, avvalendosi della sua associazione, maturarono e raggiunsero la perfezione spirituale nelle loro forme eterne rispettivamente come *sakhā* e *gopī*. Dobbiamo pregare *Rādhā-Kṛṣṇa* di guidarci nel *sādhu-sānga* favorevole al nostro progresso, in particolare l'associazione affine alla nostra anima.

"Le *nitya-siddha-jiva* non sono come le *baddha-jiva*. I *nitya-siddha* sono sempre stati gli eterni associati di *Kṛṣṇa* nel mondo spirituale. Quando scendono per assistere nei passatempi di *Kṛṣṇa* nel mondo materiale, mantengono le loro forme originali del mondo spirituale, dove continuano a servire nei passatempi di *Kṛṣṇa*. Anche le anime eternamente liberate (*nitya-siddha-jīva*) che offrono servizio nei *Mahāprabhu-lilā* sono contemporaneamente presenti nelle loro forme eterne a *Vraja*."

"Si potrebbe chiedere," disse Gurudeva, "perché ci sono gli esseri viventi, e a quale scopo? Gli esseri viventi sono una manifestazione della *Kṛṣṇa śakti*. *Mahāprabhu* ci ha donato la conclusione filosofica *śakti-parinama-vāda*, supportata dalle evidenze delle scritture ossia la trasformazione dell'energia di *Kṛṣṇa* in innumerevoli entità viventi del mondo materiale, quindi non la trasformazione di *Kṛṣṇa* stesso ma della Sua divina energia. Durante la danza *rasa*, *Śrīmatī*

Rādhikā espanse la Sua forma nelle otto *sakhi*, poi nelle 108 *gopī* principali, poi in 16.108 *gopī* e poi in innumerevoli altre *gopī*, tutte espressioni della potenza di *Śrīmatī Rādhikā*, dei Suoi sentimenti d'amore e del Suo desiderio di servire *Kṛṣṇa*. Esse sono tutte entità uniche e individuali. È dalla *Svarupa-śakti*, in definitiva, che si manifestano tutte le *jīve* che appaiono semplicemente per il piacere di *Kṛṣṇa*. Ogni anima è unica. Quando le persone si rendono conto che il loro vero scopo è servire e compiacere *Kṛṣṇa*, possono raggiungere le loro forme spirituali e la beatitudine eterna di amati di *Kṛṣṇa* in uno dei cinque rasa principali.

Molti dei *sannyasi GBC* e membri *Iskcon* che si avvicinarono a Gurudeva non riuscivano a decifrare il tema della *jīva-tattva*. Era difficile conciliare alcune citazioni di *Śrīla Prabhupāda* che indicavano che l'anima era nel mondo spirituale prima di cadere nel mondo materiale. Hanno citato molte frasi di *Prabhupāda* come: "La creazione materiale da parte del Signore delle creature (*Viṣṇu*) è un'opportunità offerta alle anime condizionate di tornare a casa, da Dio (*Bhagavad-gītā* 3.10)."

A *Vrndāvana*, nel 1993, un discepolo anziano di *Śrīla Prabhupāda* chiese a *Śrīla Gurudeva*: "Cosa intendesse *Śrīla Prabhupāda* con la frase: "Tornare a casa, tornare da Dio?" Usando la vita di quel devoto come analogia, Gurudeva spiegò che sebbene suo figlio sia nato e cresciuto a *Vrndāvana*, in *India*, lui si considera americano perché sua madre è americana. Quando iniziano le vacanze scolastiche, dice ai suoi amici e compagni di classe della *gurukula* di *Vrndāvana*, "Torno a casa." Allo stesso modo, la famosa frase di *Prabhupāda*: "*Back Home, Back to Godhead*," aiuta le anime condizionate a pensare al Signore Supremo come il vero padre, e che dovunque risieda il padre è la nostra vera casa.

Questa frase aiuta a comprendere che *Kṛṣṇa* non è impersonale e che la sua casa è la nostra legittima dimora. Questo è spiegato nel seguente estratto: *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* ha detto (*Śrīmad-Bhāgavatam* 6.2.11, 25 luglio 1971, *New York*): "Tornare a casa da Dio implica il fatto che Dio è una persona, una persona come noi, proprio come il padre è una persona. Questa è conoscenza pratica. Estendendo il concetto, anche il padre di nostro padre è una persona, e a sua volta anche il suo progenitore è una persona, e così via. Immediatamente per logico collegamento potrete capire che il Padre Supremo dev'essere una persona."

DURVASA RISHI GAUDĪYA ASRAMA

Nella primavera del 1994, influenti persone e proprietari terrieri del villaggio di *Isapura* situato dal lato opposto della *Yamuna* rispetto a *Mathura*, chiesero a *Śrīla Gurudeva* di restaurare e accettare la proprietà di un edificio fatiscente edificato nel luogo in cui risiedeva *Durvāsā Rṣi*. Ispirati dal loro frequente ascolto delle lezioni tenute da Gurudeva sul *Bhāgavatam*, gli abitanti del borgo avevano deciso di offrire a Gurudeva il *Durvāsā Rṣi Āśrama*, che era ormai caduto in rovina. Un rappresentante disse a *Śrīla Gurudeva*: "Ti preghiamo, vieni al *Durvāsā-ashram* e aiutaci a rinnovare il tempio. Il *pūjārī* del tempio di *Durvāsā Rṣi* è molto anziano e presto morirà, prevediamo che persone indegne vorranno acquisire il tempio con la forza. Aiutaci e accetta il tempio, trasformandolo in una tua *Matha*."

Sapendo che la situazione del tempio di *Durvāsā Rṣi* era irrisolvibile, *Śrīla Gurudeva* rifiutò l'offerta. Nel corso degli anni, molti uomini d'affari e proprietari terrieri avevano offerto a Gurudeva un terreno a *Vraja* per costruire un *āśrama* con la *gosala*, dicendo: "La *Keśavajī Gaudīya Matha* è troppo piccola per ospitare grandi festival e *parikramā*. Accetta la nostra terra e costruiremo un favoloso *āśrama*." Desiderando svolgere il *niṣkiñcana-bhajana* come facevano i

Goswāmī, Gurudeva declinò le offerte, non apprezzando l'opulenza. Inoltre, non agì mai indipendentemente: su tali progetti aspettava l'ispirazione del suo maestro spirituale.

Come accennato, Śrīla Gurudeva rifiutò l'offerta del tempio di *Durvasa*, ma dopo ripetute richieste dagli abitanti del luogo e dovuto alle ripetute richieste di *Śubhānanda Brahmācārī (BV Tirtha)* di acquisire la terra, insieme a una conferma interiore che era l'azione corretta, Gurudeva alla fine acconsentì. Il terreno fu registrato e la costruzione iniziò. Tuttavia, non fu un lavoro facile, a causa di una fazione del villaggio che si oppose. Śrīla Gurudeva tollerò tutto e fece del suo meglio per far avanzare il progetto. Mentre la *Matha* continuava ad essere costruita nei tempi previsti, Śrīla Gurudeva considerò quale Divinità installare. Ebbe un sogno in cui gli apparve *Yamunā-devī* che disse: "Quando aprirai questo *aśrama*, installa la mia divinità sull'altare con *Rādhā-Kṛṣṇa*, *Mahāprabhu* e *Durvāsā*."

Proprio in quel periodo una signora in pensione che era medico ed iniziata da *Saraṇa-nāndajī*, venne ad ascoltare le lezioni dello *Śrīmad-Bhāgavatam* da Śrīla Gurudeva e fu molto ispirata. Per 40 anni aveva prestato servizio e gestito il *Ramaṇa-reti*. Era una donna dal forte carattere, non si era mai sposata, e ora in vecchiaia aveva a disposizione una pensione. Dopo aver ascoltato lo *Śrīmad-Bhāgavatam* da Śrīla Gurudeva, disse che voleva pagare le divinità per il Tempio di *Durvasa*. Informò il suo gurudeva e i suoi confratelli del desiderio di fare questa donazione al tempio di *Durvāsā*, il suo *guru* ne fu contrariato ma lei disse: "Non mi sono mai sposata, ora, nella vecchiaia, adotterò *Kṛṣṇa* e *Mahāprabhu* come i miei figli, e *Śrīmatī Rādhārānī* e *Yamunā-devī* come le mie figlie. Li amo molto."

Śrīla Gurudeva andò a *Jaipur* e pregò per le benedizioni di *Govindadeva* di poter manifestare una divinità di *Yamunā-devī*. Gurudeva rimase a *Jaipur* per molti giorni e parlò delle glorie di *Yamunā-devī*. Molte persone venivano alla lezione della mattina e della sera per ascoltare le glorie di *Yamunā-devī* da Śrīla Gurudeva, ed alcuni gli chiesero: "Come farai la divinità di *Yamunā-devī*? Che aspetto avrà?" Gurudeva incontrò il suo discepolo, lo scultore *Lalu*, e gli disse: "Stiamo costruendo una *Matha* e abbiamo bisogno delle divinità di *Rādhā-Kṛṣṇa*, *Mahāprabhu*, *Yamunā-devī*, e *Durvāsā Rṣi*. Riesci a farli?" *Lalu* concordò. Dopo sei mesi di viaggi da e per *Jaipur*, le divinità furono completate. Quindi, durante il mese di *Kārtika* 1995 le Divinità furono installate nella sala dell'altare. Sebbene la costruzione del tempio al momento non era ancora completata.

Per lungo tempo *Durvāsā Rṣi* era rimasto da solo in un vecchio tempio distrutto al di là della *Yamuna* senza buone offerte di cibo, fiori o altro. Quando Śrīla Gurudeva poi portò *Śrīmatī Rādhārānī*, *Kṛṣṇa*, *Mahāprabhu* e *Yamunā-devī*, *Durvāsā* iniziò una discussione con Śrīla Gurudeva: "Perché hai portato qui *Rādhā-Kṛṣṇa*, *Mahāprabhu*, e *Yamunā-devī* senza il mio permesso? Ad ogni modo, sono tutti miei discepoli; e andrò nel mezzo dell'altare." Śrīla Gurudeva disse: "O *Durvāsā Rṣi*, questa non è una decisione corretta." Ma *Durvāsā Rṣi* rimase seduto in mezzo all'altare per alcuni anni.

Una volta Śrīla Gurudeva andò e gli disse: "O *Durvāsā*, vuoi spostarti o no?" Alla fine accettò e fu posizionato su un lato; *Rādhā-Kṛṣṇa* e *Mahāprabhu* erano nel mezzo dell'altare e *Yamunā-devī* e *Durvāsā Rṣi* erano sui lati. Poco dopo arrivarono molti abitanti del villaggio e attaccarono il tempio dopo il *mangala-āratī* e picchiarono i *brahmācarī* coi bastoni. Volevano che il tempio fosse esclusivamente per *Durvāsā Rṣi* ed erano risentiti del fatto che *Rādhā-Kṛṣṇa* fossero stati posti al centro. Molti *brahmācarī* dopo l'attacco dovettero farsi curare le ferite all'ospedale.

Più tardi, Gurudeva fece realizzare intorno al tempio rilievi scultorei dei passatempi di *Durvāsā Rsi* e questo contribuì a pacificare gli abitanti del villaggio. Subito, *Durvāsā Rṣi*, *Mathurā-devī* e *Yamunā-devī* iniziarono a infondere entusiasmo e ispirazione in Śrīla Gurudeva per manifestare le glorie di *Śrī Vraja-maṇḍala*, di *Kṛṣṇa* e delle *Vraja-devī* in tutto il mondo. *Durvasa Rsi* è molto intelligente. Śrīla Gurudeva faceva il *bhajana* a *Mathura*, ma *Durvasa Rsi* grazie alla propria influenza, prima fece in modo che Gurudeva gli costruisse un tempio e in seguito mandò Gurudeva in Occidente. *Durvāsā Rṣi* chiese a Gurudeva di viaggiare: "Non sei solo, non temere, sarò al tuo fianco a predicare le glorie di *Kṛṣṇa*. E combatterò chiunque si opponga a te."

All'inizio, Gurudeva non accondiscese all'idea di andare in Occidente, allora *Durvāsā Rṣi* incitò un conflitto tra l'*Iskcon* e Śrīla Gurudeva, e quegli avvenimenti incoraggiarono ulteriormente Śrīla Gurudeva a predicare in Occidente. Il servizio di *Durvāsā Rṣi* è quello di manifestare le glorie dei *bhakta*. Quando *Durvāsā Rṣi* entra nella vita di un *bhakta*, è un segno che le glorie di quella persona si manifesteranno presto. *Durvāsā Rṣi* glorificò così *Ambarīsa Mahārāja*, e donò fama a *Yaśodā Mātā* dopo che lei lo ebbe servito. Benedisse anche *Śrīmatī Rādhikā* a *Vraja* e *Kṛṣṇa* a *Dvārakā*. Così quando Gurudeva servì *Durvāsā Rṣi* costruendo il suo tempio, *Durvāsā Rṣi* disse a Gurudeva: "Per quanto tempo starai nascosto nella *Matha*? Viaggia in tutto il mondo e predica! Non esitare!" E quando Śrīla Gurudeva finalmente partì per l'Occidente, da quel momento *Durvāsā Rsi* diffuse le glorie di Gurudeva in tutto il mondo e tutt'ora continua a farlo.

PRIMI ACCENNI

Una volta, Śrīla Gurudeva andò a visitare *Kiśorī dāsa Bābājī Mahārāja*, un anziano *Vaiṣṇava* che era impegnato nel *bhajana* a *Vrṇḍāvana* nelle vicinanze di *Kāliya dāsa*. Śrīla Gurudeva offrì *pranama* a *Mahārāja* il quale restituì gli omaggi. Gurudeva gli diede poi regali di stoffe e gli parlò dolcemente. Dopo poco tempo, *Kiśorī dāsa Bābājī Mahārāja* disse a Gurudeva: "*Prabhupāda Sarasvatī Thākura* ha scritto:

vraja-vāsī-gaṇa, pracāraka-dhana,
pratiṣṭhā-bhikṣuka tā'rā nabe 'sava'
prāṇa āche tā'r, se-hetu pracār,
pratiṣṭhāsā-hīna-'krṣṇa-gāthā 'saba

"Chi ha amore per *Kṛṣṇa* è veramente vivo e può predicare. Tu sei un *Vrajavāsī* e sei capace di risvegliare l'amore per *Kṛṣṇa* nelle anime condizionate. Perché non predichi in tutto il mondo? La persona che ha profondo amore per Dio, non può vivere senza ascoltare e parlare di *Bhagavān*. Dovresti viaggiare in Occidente e glorificare il nostro amato Signore, *Vrajendra-nandana Śyāmasundara*."

Il volto di Śrīla Gurudeva diventò rosso. Sentì che l'intera *Guru-Varga* lo stava istruendo: "Ora devi donare la ricchezza delle tue realizzazioni al mondo! A che serve restare in questo mondo se non diffondi le glorie del nostro amato Signore? Viaggia! Predica!" Dopo un lungo silenzio, Gurudeva alla fine disse: "Ho sempre pensato di non viaggiare all'estero se la *Guru-Varga* non mi avesse dato un'istruzione diretta."

Kiśorī dāsa Bābājī Mahārāja disse: "Segui tutti gli aspetti della *bhakti* sin dal giorno che ti sei unito alla *Matha*. Ora non devi rimanere più celato. Non andare piano. Se non predichi in Occidente, soddisfacendo il desiderio di *Prabhupāda* e della *Guru-Varga*, allora *Bhagavān* e il tuo *Guru Mahārāja* saranno dispiaciuti di te. Ovunque tu andrai, le persone saranno ispirate a

praticare la *bhakti*. Hai tutte le buone qualità, sei erudito nel *Gaudīya-siddhānta* e, soprattutto, hai realizzato la Verità Assoluta. Quindi, dovresti viaggiare e diffondere questo messaggio per il bene di tutte le persone." Dopo questo colloquio, Śrīla Gurudeva sembrava ancora esitante. Tuttavia, le cose iniziarono a manifestarsi naturalmente.

LA RISOLUZIONE DI ALLONTANAMENTO

L'influenza di Śrīla Gurudeva nell'*Iskcon* cresceva, e al suo interno si crearono due gruppi contrapposti, uno dei quali voleva vietare di associarsi con gli altri *Vaiṣṇava* al di fuori della *Iskcon* con la concezione di mantenere una stretta aderenza alla *vaidhī-bhakti* e proibire argomenti relativi alla *rāga-bhakti*. Questi leader affermavano che gli insegnamenti di Śrīla Gurudeva avevano in essenza una concezione differente da quelli di *Bhaktivedānta Swāmī*, per cui si sentivano minacciati dal crescente prestigio di Gurudeva all'interno della *Iskcon*.

L'altro gruppo di leader rispettava Śrīla Gurudeva come uno *śikṣā-guru*, e si ispiravano ascoltando da lui regolarmente l'*hari-kathā*, senza considerarlo separato dalla *Iskcon*, anche perché già molte volte aveva aiutato e servito la missione di *Swami Prabhupāda*. Tuttavia, la maggior parte non approvava gli insegnamenti di Gurudeva riguardo la filosofia della *jīva-tattva* e la *rāga-bhakti*. Nonostante avessero ascoltato i ragionamenti convincenti di Śrīla Gurudeva riguardo la *jīva-tattva* e la presentazione di prove tratte dagli *śāstra* relative al fatto che la *jīva* proviene dalla *taṭastha-śakti*, molti leader della *Iskcon* si mostrarono intransigenti.

La maggioranza dei *sannyasi GBC* erano convinti che la *jīva* cade da *Vaikuntha* e giunge nell'esistenza materiale; quindi pianificarono di approvare una risoluzione a *Gaura-pūrṇimā* del 1995, durante gli incontri annuali. Il corpo dei *GBC* minacciò l'espulsione di quel gruppo di *sannyasi* e devoti favorevoli ad una presenza di Gurudeva nella *Iskcon*, a meno che non avessero immediatamente interrotto tutti i legami con lui, o l'avessero convinto a diventare ufficialmente un membro *Iskcon* e accettare la loro idea sulla *jīva-tattva*, ponendo l'enfasi sulla pratica della *vaidhī-bhakti* e della distribuzione dei libri, che pensavano lui stesse sminuendo.

I leader della *Iskcon* che seguivano Śrīla Gurudeva come *śikṣā-guru* e nutrivano un grande affetto per lui, speravano di convincerlo ad accettare la concezione della *Iskcon* e a prendere parte alla loro missione. Essi videro che Śrīla Gurudeva, con la sua personalità ispiratrice e la sua *hari-kathā*, avrebbe potuto rinvigorire e portare nuova vita nella loro società ormai contaminata da molte polemiche, scandali e filosofie impersonali. Pertanto, nella primavera del 1994, i *sannyasi* anziani della *Iskcon* giunsero da Śrīla Gurudeva con una proposta scritta tesa ad una mediazione con gli altri membri *GBC*.

"*Mahārāja*, per favore, unisciti alla società e inizia a predicare nel mondo sotto l'egida della *Iskcon*. I membri *GBC* ti invitano a predicare in occidente. Ci sono alcune condizioni che dovrai rispettare, ma a parte questo, ti porteremo ovunque, in Inghilterra, in America, in tutto il mondo. In Occidente avrai strutture opulente; tuttavia, dovrai asserire che la *jīva* è caduta da *Vaikuntha*, non altro, e sempre nominare *Śrīla Prabhupāda* e non chiamandolo *Śrīla Svāmī Mahārāja* o *Swāmiji*. Oltre a ciò, dovrai rispettare alcune altre formalità e standard di predica. Se accetti, allora ti nomineremo *acarya* della *Iskcon*."

Sentendo ciò, Śrīla Gurudeva divenne molto serio e subito disse: "No! Non parlerò mai contro il *siddhānta* che ho sentito dal mio Gurudeva e dal mio *śikṣa-guru*, *Śrīla Swāmī Mahārāja*. Non smetterò mai di parlare della verità. Se non vi piace, non è necessario che veniate ad ascoltare.

Non pensate che io sia desideroso di andare in Occidente. Pensate di mostrarmi l'opulenza? L'opulenza dell'intera creazione cosmica non può essere paragonata a una particella di polvere di *Vraja*! Dopo che una ragazza è sposata lei fa riferimento a suo marito; le altre donne non chiameranno quell'uomo marito. Perciò quando chiamate il vostro Gurudeva *Śrīla Prabhupāda*, per voi è appropriato, ma io non posso farlo.”

Coloro che desideravano la guida spirituale di *Śrīla Gurudeva* dovettero a malincuore fare rapporto ai membri *GBC* e poco dopo furono costretti ad accettare l'impegno di non visitare più Gurudeva, non studiare più sotto la sua guida, di non mostrare pubblicamente affetto per lui; o ascoltare e diffondere le registrazioni audio o le trascrizioni delle sue lezioni. Siccome il documento non dichiarava esplicitamente di non potersi associare con Gurudeva, ascoltare la sua *hari-kathā* o leggere i suoi libri, i *sannyāsi GBC* e i membri della *ISKCON* continuarono comunque a considerare con affetto Gurudeva, il loro *śikṣā-guru* e ad incontrarlo di nascosto.

Ogni anno fin dalla scomparsa di *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*, *Śrīla Gurudeva* era cordialmente invitato dalla *ISKCON* il giorno di *Baladeva-pūrṇimā*, a parlare al Tempio di *Kṛṣṇa-Balarāma* a *Vrndāvana*. Scontenti della decisione di *Śrīla Gurudeva*, nell'estate del 1994 il consiglio di amministrazione *GBC* non invitò Gurudeva a parlare al *Kṛṣṇa-Balarāma mandir*. Il giorno dell'apparizione di *Baladeva*, Gurudeva rimase in trepida attesa alla *Rupa-Sanātana Gaudīya Matha*, ma quando nessun rappresentante della *ISKCON* giunse a invitarlo e accompagnarlo al tempio, tornò a *Mathura*. Lì *Śrīla Gurudeva* ricevette una lettera minacciosa di un membro della *ISKCON*, che gli intimava di non avvicinarsi al tempio di *Kṛṣṇa-Balarāma*.

Śrīla Gurudeva non la considerò un'offesa, ma alcuni dei suoi seguaci occidentali della *ISKCON* si offesero. Si dice che sebbene il *mahā-bhāgavata* non considera l'offesa quando viene insultato, non è così per la polvere dei suoi piedi di loto o i suoi seguaci, essi la valutarono in quanto tale. I devoti di Gurudeva erano sconcertati dalle azioni della *ISKCON*, dato che Gurudeva aveva ripetutamente aiutato i suoi membri e la società per decenni.

Il giorno di *Viśvarūpa Mahotsava*, il 14 settembre 1994, i devoti occidentali sanzionati dai *GBC* nella riunione annuale di primavera a *Māyāpura*, parteciparono al festival della *Keśavaji Gaudīya Matha* che commemora il giorno in cui *Śrīla Prabhupāda* accettò il *sannyāsa* da *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*. *Tamāl Kṛṣṇa Mahārāja*, *Girirāja Swāmī* e altri *GBC* parlarono tentando di placare i seguaci di *Śrīla Gurudeva* con parole gentili, sperando di mitigare l'offesa. *Śrīla Gurudeva* chiese a *Tamāl Kṛṣṇa Mahārāja* di parlare per primo. Nel suo intervento, *Tamāl Kṛṣṇa Mahārāja*, si concentrò sull'ultima istruzione di *Śrīla Prabhupāda* ai suoi discepoli, ovvero di cooperare con tutti i *Vaiṣṇava* e in particolare con la *Gaudīya Matha*, e parlò della relazione tra *Śrīla Swami Prabhupāda*, *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja* e *Śrīla Gurudeva*. Poi disse che *Swami Prabhupāda* ora insegnava attraverso *Śrīla Gurudeva*: "Penso che non dovremmo preoccuparci così tanto dei nomi delle istituzioni, ma dovremmo vedere qual è il frutto sull'albero. Se il frutto ha lo stesso sapore, l'albero deve essere lo stesso. Non dovremmo preoccuparci se è questo ramo o quel ramo, ma vedere qual è il sapore del frutto, qualunque cosa io ho sperimentato nella mia associazione con *Śrīla Prabhupāda*, lo sto gustando allo stesso modo quando vengo qui, quando mi siedo in questa assemblea, e ogni volta che ho la buona associazione di *Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja*. Pertanto, so che l'albero è uno, e non mi preoccupo delle sigle, che sia un'istituzione o che sia un'altra istituzione."

Tamāl Kṛṣṇa Mahārāja concluse il suo discorso: "Prego che tutti i devoti qui riuniti e tutti i membri della *Iskcon* provino ad ampliare la loro visione e accettino effettivamente il vero sentimento della coscienza di *Kṛṣṇa*, vedere dov'è riposta la vera coscienza di *Kṛṣṇa*, ed abbracciare quella persona come la più cara. Solo così il nostro movimento fiorirà. Altrimenti, non saremo migliori dei cristiani e dei vari gruppi o sette che pretestuosamente separano il mondo e si contrappongono tra loro semplicemente perché non appartengono alla stessa organizzazione. Non dobbiamo permettere che si nutra quel tipo di disprezzo, invidia o malizia che blocca la nostra *bhakti*."

Poi Śrīla Gurudeva chiese a *Girirāja Swāmī* di parlare. Parlò del fatto che con Śrīla Gurudeva provava la stessa atmosfera e lo stesso sentimento di quando era con Śrīla *Prabhupāda*. Disse che aveva realizzato che Śrīla *Prabhupāda* e Śrīla *Nārāyaṇa Mahārāja* sono uguali. Disse: "Anche se sono persone con individualità distinte, essi sono uguali. E quindi, il sentimento è lo stesso in entrambi." *Girirāja Swāmī* continuò: "Śrī Śrīmad *Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja* sta sicuramente lavorando per completare la missione del nostro Śrīla *Prabhupāda*; egli lavora instancabilmente per questo."

Un devoto commentò: "*Nārāyaṇa Mahārāja* ha dedicato molto tempo a predicare e servire la *Iskcon* più di qualsiasi *sannyasi* della *Iskcon* stessa, e ciò evidenzia il punto che il nome dell'istituzione non è ciò che conta. Ciò che conta è il cuore. E il cuore di Śrīla *Nārāyaṇa Mahārāja* è dedicato al servizio di Śrīla *Prabhupāda*, del suo *Guru Mahārāja*, di Śrīla *Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura*, Śrīla *Bhaktivinoda Thākura* e di tutta la *parampara*. Non credo che ci siano parole adatte o alcuna adatta ricompensa, che dire di ripagarlo, non potremmo mai stimare il valore del servizio di Śrīla *Nārāyaṇa Mahārāja* verso *Swami Prabhupāda* e i suoi discepoli." Poi parlò Gurudeva, glorificando la predica di Śrīla *Prabhupāda* e dei libri che scrisse: "Se *Prabhupāda* fosse rimasto per qualche altro anno, sicuramente avrebbe commentato e tradotto le opere dei *Goswāmī* come l'*Ujjvala-nilamaṇi*."

Śrīla Gurudeva chiese quindi di essere scusato da coloro che nella *Iskcon* erano contrariati dalla sua *hari-kathā*. Disse: "Coloro che servono sinceramente *Prabhupāda* un giorno avranno la fortuna di comprendere quello che dico. Alcuni vogliono relegare Śrīla *Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* nella loro piccola mentalità occidentale. Ma la loro mentalità non è libera da *maya*. Saranno così fortunati quando comprenderanno il perché *Prabhupāda* è venuto in questo mondo, e anche che egli è vicino e caro a Śrīmatī *Rādhikā*, *Kṛṣṇa* e Śrī *Caitanya Mahāprabhu*. Predicò le glorie del santo nome, le istruzioni della *Bhagavad-gītā* e costruì le fondamenta con la *vaidhi-bhakti*; da questa piattaforma avrebbe insegnato la *rūpanuga-bhakti*."

Infine, Śrīla Gurudeva disse: "Dovremmo collaborare tra noi e così saremo in grado di predicare la missione di *Caitanya Mahāprabhu* in tutto il mondo. Prego i piedi di loto del mio Gurudeva e del mio *sikṣā-guru* e caro amico *Svamiji*, che conferiscano la loro misericordia a me e a tutti. Non sono così egoista da non pregare per voi tutti. Sto pregando anche per voi, e se rimane della misericordia, allora prego che *Svamiji* mi conceda della misericordia."

I discorsi dei *sannyasi GBC* e di Śrīla Gurudeva tenuti nel giorno di *Viśvarūpa Mahotsava* furono trascritti e distribuiti alla *Iskcon* di *Vrndāvana*, causando una grande opposizione per i discorsi contrari alla politica dei *GBC*. I *sannyasi* interessati dissero che non avevano intenzione di sfidare gli altri *GBC*, ma che stavano provando a pacificare e ristabilire relazioni amichevoli, come era stato precedentemente consigliato di fare dai *GBC* stessi. Ma poi, furono pubblicate delle forti

dichiarazioni sul portale online dei *GBC*, che provocarono l'incomprensione tra i membri *Iskcon*. Traendo spunto da una precedente risoluzione *GBC* del 1982 per cui i suoi membri non dovevano associarsi con i *Gauḍīya Vaiṣṇava* al di fuori dell'*Iskcon* allo scopo di arginare l'influenza di *Śrīla Bhakti Rakṣaka Śrīdhara Mahārāja*, un membro *GBC* chiese una votazione per l'espulsione dei *sannyasi* che si erano recati da Gurudeva a parlare alla *Kesavaji Gauḍīya matha* nel giorno di *Viśvarūpa Mahotsava*. Successivamente, a maggioranza i *GBC* elessero un comitato per la stesura di un documento concernente vari punti. Era previsto un incontro a novembre per discutere riguardo *Śrīla Gurudeva* con coloro che lo sostenevano, in particolare con i membri che avevano parlato a suo nome. L'incontro fu documentato e successivamente pubblicato su *VNN*, il *Vaiṣṇava News Network*, da cui vennero estratte circa 50 pagine di trascrizione.

Il 5 novembre 1994, il presidente *GBC*, *Lokanātha Mahārāja*, presiedette un comitato di devoti contrari, composto da *Rādhānātha Swāmī*, *Indradyumna Swāmī*, *Bhakti Vidya Pūrṇa Swāmī*, *Bhakti Caitanya Swāmī*, *Kṛṣṇa Kṣetra Prabhu* e *Pañcarātra Prabhu*, per chiarire alcune delle questioni di base riguardanti i dirigenti della *Iskcon* in relazione a *Śrīla Gurudeva*. Prima della riunione, il comitato intervistò le persone interessate, e in seguito presentarono un documento scritto riguardo le loro preoccupazioni nei confronti di *Tamal Kṛṣṇa Mahārāja*, *Girirāja Swāmī*, *Dhanurdhara Swāmī* e *Bhūrijana Prabhu* (che erano i devoti che frequentavano regolarmente Gurudeva). Qui di seguito dei brevi estratti della conversazione con le risposte di questi devoti ai vari punti di maggior interesse.

Il primo punto sollevato dal comitato era la questione sull'accettare un'autorità spirituale al di fuori della *Iskcon*. Quando fu letto questo punto, *Girirāja Swāmī* rispose: "Sono già in disaccordo con il modo in cui è formulata la frase 'accettazione di autorità spirituali al di fuori della *Iskcon*.' Credo che il tema sia troppo vago per essere adeguatamente discusso. Il lignaggio della nostra *paramparā* che trova nuovo impulso con *Caitanya Mahāprabhu*, e a seguire *Rupa Goswāmī*, *Jīva Goswāmī* e gli altri, sono per voi inclusi nella *Iskcon*? Penso alla vostra concezione istituzionale con cui applicate la definizione, 'sotto l'egida dei *GBC*', allora tutti loro non sono nella *Iskcon*."

Forse intendete dire che, visto che non lo sono, l'accettare qualsiasi istruzione al di fuori dei libri di *Prabhupāda*, vuol dire accettare istruzioni fuori dalla *Iskcon*? E chi accetta istruzioni fuori dalla *Iskcon* minimizza il valore e la posizione di *Prabhupāda*? Questo termine 'fuori dalla *Iskcon*' appare politicizzato." "Ed è equiparato alla slealtà verso *Prabhupāda*?" *Bhūrijana Prabhu* aggiunse. *Pañcarātra Prabhu* disse: "La loro definizione di 'fuori dalla *Iskcon*' significa al di fuori della linea disciplica personale di *Śrīla Prabhupāda*, oppure rimanere in una cerchia dei suoi *guru* e discepoli?"

"Penso che siano false distinzioni," disse *Girirāja Swāmī*.

"Allora parla anche di questo," disse *Pañcarātra Prabhu*.

Girirāja Swāmī disse: "La nostra successione disciplica non si basa esclusivamente su *dikṣā*, anzi, la nostra linea si fonda specificamente su *śikṣā*. Quindi, se qualcuno non è un discepolo iniziato direttamente da *Śrīla Prabhupāda* ma ha accettato le conclusioni della *paramparā*, non è fuori dalla nostra linea nè della linea di *Śrīla Prabhupāda*. Se le premesse più semplici della controversia saranno affrontate per prime, come ad esempio la falsa dualità di essere all'interno o all'esterno della *Iskcon*, tutte le altre discussioni diverranno superflue. Tutte queste preoccupazioni isteriche riposano sull'idea di base che c'è un problema nell'andare fuori dalla *Iskcon* per cercare istruzioni spirituali. Quindi, applicando questi parametri, si considera il fatto

che *Caitanya Mahāprabhu*, *Rūpa Gosvāmī*, *Viśvanātha Cakravartī Thākura*, *Bhaktivinoda Thākura*, *Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura*, non sono inclusi nella *Iskcon*."

"E include anche *Prabhupāda* prima del 1966 quando era *sannyasi* alla *Kesavaji Gaudīya Matha*," disse *Bhūrijana Prabhu*. "Alcuni non sarebbero d'accordo di annoverarli nella *Iskcon*." Disse *Pañcarātra Prabhu*. "Bene," continuò *Giriraja Svami*, "se sono inclusi nella *Iskcon*, allora qualcuno che li rappresenta e ripete le loro istruzioni facendo riferimento ai loro libri, sicuramente sarà nella *Iskcon*, tanto quanto lo è *Rupa Goswāmī*. Questa distinzione non è corretta. *Caitanya Mahāprabhu* e i precedenti *acarya* non sono nella *Iskcon* nel senso che non seguono i *GBC*, ma sono i nostri *sikṣa-guru*. E se qualcuno può aiutarci a capire ciò che hanno insegnato, allora egli dev'essere accettato come *sikṣa guru*, proprio come sono validi gli insegnamenti di *Rupa Goswāmī* e anche le istruzioni di chi spiega gli insegnamenti di *Rupa Goswāmī* sono valide." *Pañcaratra Prabhu* chiese: "Vorreste dire che se s'interrompesse l'intima associazione con devoti come *Nārāyaṇa Mahārāja* a causa di considerazioni istituzionali, si potrebbe interrompere il proprio progresso spirituale?"

"Pensiamo tutti," disse *Bhurijana Prabhu*, "che sarebbe una sfortuna se fosse imposta tale condizione ai devoti. Sarebbe anche contrario a un'istruzione che *Prabhupāda* diede direttamente a *Nārāyaṇa Mahārāja*, (di guidare e aiutare i suoi discepoli) e contro il miglior interesse della *Iskcon*. Per non parlare delle deviazioni del *siddhanta*."

Rispondendo a un altro punto mosso dal comitato, nel quale si dichiarava che se ai devoti fosse stato permesso di vedere Śrīla Gurudeva, i *GBC* avrebbero dovuto impedire l'associazione con qualsiasi altro *Gaudīya Vaiṣṇava*, *Tamal Kṛṣṇa Mahārāja* disse: "Su tale tema, applicando questi parametri c'è un errore sostanziale. Dite nel documento che noi riteniamo sia necessario aprire le porte a tutti i devoti in modo che possano ricevere istruzioni da qualsiasi membro qualificato e autentico della *Gaudīya Vaiṣṇava-sampradaya*, ma né io né gli altri siamo d'accordo con questa affermazione. Perché? Perché alcuni dei membri leali e autentici della *Gaudīya-sampradaya* non sono fedeli a *Prabhupāda* e alla *Iskcon*."

Abbiamo potuto appurare personalmente e in modo continuativo, che questo *sādhu*, *Nārāyaṇa Mahārāja*, è molto leale a *Śrīla Prabhupāda* e alla *Iskcon*. Questo è probabilmente il motivo per cui non abbiamo esitato nel continuare a visitarlo mentre avremmo potuto esitare in altri casi. In altre parole, abbiamo riscontrato prove continue che questa persona è fedele al nostro *guru* e all'istituzione. E questo ci ha aiutato ad incrementare la nostra fede e a salvaguardare l'istituzione stessa."

A questo punto intervenne *Rādhānatha Svami*: "Stai esprimendo un sentimento di arresa a *Nārāyaṇa Mahārāja*? In altre parole, segui le sue istruzioni o ricevi semplicemente della conoscenza? Frequenti *Nārāyaṇa Mahārāja* per arrenderti a lui oppure perché senti che la sua associazione ti aiuta sempre più ad arrenderti a *Prabhupāda*?" *Tamal Kṛṣṇa Mahārāja* disse sarcasticamente: "Dovresti prima capire la definizione di *sikṣa-guru*. Grazie al suo aiuto mi sono avvicinato ancora di più a *Prabhupāda*. Mi sono arreso a *Prabhupāda* e lui mi sta aiutando." "Il maestro spirituale non dice 'arrenditi a me,'" disse *Bhūrijana Prabhu*: "lui dice, arrenditi a *Kṛṣṇa*. È il rappresentante di *Kṛṣṇa*. *Dikṣa-guru* e *sikṣa-guru* sono i rappresentanti di *Kṛṣṇa*. E naturalmente quanto più ci si arrende a *Kṛṣṇa*, più cresce l'attaccamento anche per *Prabhupāda* e ciò implica una crescente realizzazione della profondità di ciò che ci ha donato *Prabhupāda*."

Tamal Kṛṣṇa Mahārāja allora disse: "Questa è la risposta migliore."

La commissione chiese: "Come può un discepolo amare e dedicarsi a Śrīla Prabhupāda e allo stesso tempo provare un sentimento di affetto per un altro Vaiṣṇava?" Bhūrijana Prabhu rispose: "Il modo in cui avete formulato questa domanda è alquanto sconveniente. Se amiamo nostro padre, possiamo anche amare nostro fratello maggiore? O meglio, se serviamo o amiamo nostro zio o fratello maggiore, che è il modo in cui onoriamo Nārāyaṇa Mahārāja, l'affetto per nostro padre non sarà ostacolato. Poiché le istruzioni di Nārāyaṇa Mahārāja accrescono la nostra coscienza di Kṛṣṇa, naturalmente esse accrescono anche il nostro amore per Prabhupāda. È molto deludente sentire che ciò venga considerata una slealtà o insita dualità, e una contraddizione nel nostro comportamento. La Caitanya-caritāmṛta non descrive il śikṣa e dikṣā-guru come contendenti o alternativi."

"Grazie," disse Tamāl Kṛṣṇa Mahārāja. "La scorrettezza di questa domanda è che implicitamente sostiene il fatto che si possa amare solo il padre e non i fratelli o chiunque altro. Dobbiamo notare i sentimenti o le relazioni individuali dei membri della Gaudīya Matha nei confronti di Prabhupāda, della Iskcon, dei suoi leader ecc. Questo è il criterio adottato da Prabhupāda per le sue parole e azioni, ed è quello che dovremmo fare anche noi. E non è certo una dichiarazione di guerra aperta contro tutte le istituzioni Gaudīya per i prossimi 10.000 anni, fino a quando finalmente si uniranno alla Iskcon come molti di voi sostengono."

Rispondendo al successivo punto, Tamāl Kṛṣṇa Mahārāja disse: "Si ripresenta lo stesso problema. L'ultima riga qui dice: "Mantenere Śrīla Prabhupāda come fonte esclusiva di autorità spirituale, direttamente e attraverso i suoi discepoli. Posso sapere cos'è successo alle scritture e ai sādhu? Ora stiamo eliminando il principio fondamentale sul quale Prabhupāda ha predicato di più: guru, sādhu e śāstra. Ora c'è solo un guru. Oppure volete dire che i discepoli di Prabhupāda sono gli unici sādhu? E non vi è nessuna menzione delle scritture? Ciò è paradossale e molto pericoloso."

"I Sādhu sono ovunque," disse Lokanātha Svamī. "Sādhu significa una persona santa."

"No," disse Tamāl Kṛṣṇa Mahārāja, "per voi significa una persona santa nella Iskcon. Ora avete una nuova definizione. Per quanto riguarda altre problematiche, Tamal Kṛṣṇa continuò: "Poiché Nārāyaṇa Mahārāja è più avanzato di noi, è più consapevole della nostra necessità di mantenere la fede in Prabhupāda, quindi non dirà mai nulla di diverso. Per ciò che appare diverso, dice: "Che cosa insegna il tuo Guru Mahārāja su questo punto?" Prima ancora di aprire la bocca sull'argomento chiede sempre cosa dice il nostro Guru Mahārāja? Perché il principio basilare è che non si può contraddire il guru. Nella sua mente, Prabhupāda è il nostro guru. È molto, molto chiaro nella sua mente ed è chiaro anche nella nostra mente. Ma il problema è la nostra visione di Nārāyaṇa Mahārāja. Esiste una somiglianza tra Nārāyaṇa Mahārāja e i bābāji del Rādhā-kuṇḍa? Sarebbe interessante per i devoti della Iskcon fare un esame delle opinioni di Nārāyaṇa Mahārāja al riguardo dei bābāji del Rādhā-kuṇḍa. Non penso sia possibile trovare all'interno della Iskcon qualcuno come Nārāyaṇa Mahārāja che abbia una visione così critica dei bābāji del Rādhā-kuṇḍa. Più di chiunque altro, lui è in grado di sconfiggere i bābāji."

Sì," disse Bhūrijana Prabhu, "è proprio per questo che ho iniziato ad andare da lui. Ci sono molte filosofie che fluttuano attorno a Vrndāvana perché siamo circondati dai babāji. Quindi, ho iniziato a frequentarlo per chiedergli delucidazioni riguardanti la linea di Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura. E ora è una grande perdita. Non posso farlo. È davvero una grande perdita. E non solo sulle questioni tutto sommato minime dei babāji. Quando Mahārāja se ne andrà, non rimarrà nessuno come lui. E se volete aprire la strada alle apa-sampradāya (pseudo-Vaiṣṇava),

questo è il metodo. Perché pochi saranno in grado di identificarle e sconfiggerle. E non sono incoraggiato a chiedergli ulteriormente di farlo. Una grande perdita."

La sessione mattutina dell'incontro si interruppe a mezzogiorno e continuò nel pomeriggio. Dopo aver discusso alcuni temi, *Jadurānī dāsī*, *Kartā dāsī* e *Vinodini dāsī*, tre devote *Iskcon* che visitavano regolarmente Śrīla Gurudeva e lo avevano accettato come *śikṣā-guru*, ebbero accesso alla riunione e gli fu chiesto di parlare. La commissione chiese perché Śrīla Gurudeva gli avesse dato dei soprannomi e perché queste discepolo di *Prabhupāda* li avevano accettati, considerandola una slealtà e un'azione di disprezzo. *Jadurānī dāsī* rispose: "Sapete tutti che ho fatto il dipinto di *Rādhā-Syāmasundara*.

A volte le persone danno soprannomi sulla base di qualcosa che hanno fatto. In relazione al dipinto, lui (Gurudeva) mi ha dato un nome perché ho servito *Radhā-śyāmasundara* o *Radhā-Śyāma*. *Rādhārānī* è *Syamarānī*, l'amata di *Kṛṣṇa*. Quindi, quel servizio mi ha procurato il famoso soprannome. Il più delle volte mi chiama *Jadurānī* e qualche volta mi chiama *Śyamarānī*. Anche *Prabhupāda* aveva un soprannome per me, che era *Sādhurānī*. *Prabhupāda* mi disse, alla fine degli anni sessanta, al 26 della 2nd Avenue: "Tanti dei miei confratelli hanno dei soprannomi, dati da diversi devoti." È abbastanza comune. Quindi, non è né improprio né fuori dal comune."

Tamāl Kṛṣṇa Mahārāja espresse le sue preoccupazioni riguardo la mentalità di alcuni *GBC*. Disse: "Ascoltate questa citazione di *Bhakti-caru Mahārāja*. Ascoltate: "Tuttavia, poichè è nostro dovere sorvegliare la Società non dobbiamo preoccuparci di offendere gli altri. Per forza di causa maggiore dobbiamo essere pronti a correre dei rischi."

Pañcarātra Prabhu fece presente la preoccupazione che se Śrīla Gurudeva fosse stato pubblicamente bandito dalla *Iskcon* e ai suoi membri proibire di incontrarlo, egli avrebbe potuto iniziare a predicare ampiamente e, piuttosto che attirare migliaia di membri verso la *Iskcon*, tra cui molti occidentali che generalmente mandava alla *Iskcon*, centinaia e centinaia sarebbero andati da lui. *Girirāja Swāmī* suggerì che i *GBC* non dovevano più segnalare né condannare l'associazione con Śrīla Gurudeva, ma lasciarla alla decisione individuale, e di non considerare Śrīla Gurudeva come una minaccia per l'istituzione. Sottolineò che durante la crisi che riguardò la divisione delle zone e degli *acarya*, l'imposizione creò tanti problemi. Disse: "Cancellate semplicemente le restrizioni artificiali. Non rilasciate dichiarazioni o giudizi."

"Il vero problema è il ruolo del *śikṣā-guru*," disse *Tamāl Kṛṣṇa Mahārāja*, "proprio come il vero problema a metà degli anni '80 erano gli *acarya* con le loro zone di predica, la soluzione fu di aumentare il numero di *guru*."

Tamāl Kṛṣṇa disse: "Non potete rimanere neutrali. Prima o poi dovrete parlare. Cinquanta uomini hanno fatto delle dichiarazioni e hanno corretto gli errori nel nostro movimento. Dovete rendervi conto del grande errore che state compiendo e, che sia popolare o no, alla fine dovrete parlare e dire: 'Basta così. Questo non ha senso. Altrimenti sembrerà una vendetta; un gruppo di *GBC* contro un altro. Per prendere una decisione ci devono essere solo persone neutrali estranee ai *GBC* che ci conducano finalmente verso la via d'uscita, soprattutto devoti anziani, così tutto sarà chiaro."

Nonostante gli argomenti logici e *sastrici* presentati dai *sannyasi GBC* tesi a favorire un atteggiamento più liberale con i *Gauḍīya Vaiṣṇava* al di fuori della *Iskcon*, e in particolare in relazione a Śrīla Gurudeva, nella primavera del 1995, durante la riunione annuale *GBC* a

Mayapura, il consiglio di amministrazione *GBC* votò a maggioranza le seguenti risoluzioni, tra cui: (73) In obbedienza all'istruzione di Sua Divina Grazia A. C. *Bhaktivedanta Swami Prabhupāda*, i *GBC* decidono che i membri della *ISKCON* devono rispettare tutti i *Gauḍīya Vaiṣṇava* anziani al di fuori della *ISKCON*, ma non devono associarsi intimamente con loro, personalmente o attraverso supporti stampati o registrati, come guida, insegnamento, istruzioni o iniziazione perché la loro presentazione della coscienza di *Kṛṣṇa* spesso differisce da quella di *Śrīla Prabhupāda* sia per quanto riguarda gli aspetti prioritari, l'equilibrio e altri ambiti sia teorici che pratici.

Per proteggersi legalmente, il documento non menzionò direttamente *Śrīla Gurudeva*, ma in pratica vietava a tutti i membri o i devoti che frequentavano la *ISKCON* dall'associarsi con lui o seguire i suoi insegnamenti. Ulteriori clausole imponevano ai presidenti e ai dirigenti dei templi di applicare rigorosamente questo decreto. Nel frattempo, i *GBC* ordinarono in anticipo ai loro subordinati di agire con forza su chi non cooperava. Molto più tardi, gli esecutori dei *GBC* favorevoli alle risoluzioni riguardanti *Gurudeva* si pentirono delle loro azioni e dissero che avrebbero desiderato parlare di più con *Śrīla Gurudeva* prima di agire. Successivamente, aumentò l'agitazione tra i seguaci ortodossi della *ISKCON* e quelli di *Gurudeva* a causa di problemi di comunicazione.

Negli incontri del 1995, i *GBC* votarono anche sul punto filosofico riguardante la *jīva*, se cade o meno dal mondo spirituale. Con diciotto voti a favore della concezione che la *jīva* cade da *Vaikuntha*, fu approvata questa risoluzione: "L'essere vivente risiedeva originariamente con il Signore nel mondo spirituale, ma è caduto nel mondo materiale a causa dell'abuso della propria indipendenza, volendo gioire separatamente dal Signore."

Ai devoti fu proibito presentare o pubblicare in qualsiasi forma ogni punto di vista contrario. I *GBC* citarono un passaggio delle lettere di *Śrīla Prabhupāda*, quando gli viene chiesto di questa apparente contraddizione dell'origine degli esseri viventi, *Śrīla Prabhupāda* disse che il nostro tempo non dev'essere sprecato su argomenti logici perché questi fatti vanno oltre la percezione materiale, ma piuttosto concentrarsi sulle circostanze presenti e sforzarsi di avanzare spiritualmente. *Śrīla Prabhupāda* disse in una lettera a *Madhuvīṣa* del 1972: "Al momento siamo nelle grinfie di *māyā*, quindi la nostra unica speranza è diventare coscienti di *Kṛṣṇa* e tornare a casa, da Dio. La nostra vera posizione è di essere servitori di *Kṛṣṇa* e ciò significa servirLo nei *Kṛṣṇa-līlā*. Direttamente o indirettamente, serviamo sempre nei *līla* di *Kṛṣṇa*."

In conclusione, per non rischiare l'espulsione e rifiutando di abbandonare i propri discepoli e tutto il coinvolgimento con la *ISKCON*, i *GBC* che accettavano *Śrīla Gurudeva* come *śikṣā-guru*, si piegarono alla coercizione e recisero ogni legame con lui, ma segretamente continuarono a studiare i libri di *Śrīla Gurudeva*. Durante l'ultima visita permessa in presenza di *Śrīla Gurudeva*, caddero piangendo ai suoi piedi. *Śrīla Gurudeva* si informò sul loro status. Essi vacillando in balia degli ultimi eventi e lo informarono della situazione. *Gurudeva* alleviò la pesantezza dei loro cuori rassicurandoli che non era stato fatto alcun danno.

Quando li salutò per l'ultima volta, *Śrīla Gurudeva* disse ai *brahmacari* vicino a lui: "Potrebbero non saperlo, ma facendo questo hanno risvegliato un leone. Sono il figlio di *Paramārādhyatama Guru-pāda-padma*, l'*ācārya* simile a un leone, e anch'io sono un leone. Ora andrò a predicare! Pensano di potermi fermare? Adesso andrò ovunque. Distribuirò la *vraja-bhakti* a tutti! Per volontà del Signore non riusciranno a fermarmi." *Śrīla Gurudeva* era pienamente risoluto. Decise di continuare a soddisfare l'ultimo desiderio del suo *śikṣa-guru*, *Śrīla Prabhupāda Swami*

Mahārāja. Si rese conto che il momento di un cambiamento radicale si stava avvicinando rapidamente. Ignorando gravi minacce e ultimatum, molti membri della *Iskcon* continuarono comunque a visitare regolarmente Śrīla Gurudeva. In effetti, il numero di devoti che cercavano la sua guida aumentava costantemente.

I leader bandirono tali devoti dai templi. Devoti di lunga data, che avevano prestato servizio per decenni, discepoli di Śrīla *Prabhupāda* che avevano distribuito decine di migliaia di libri, e che avevano instancabilmente svolto molti altri servizi per la *Iskcon*; fu loro improvvisamente proibito di frequentare qualsiasi proprietà *Iskcon* in tutto il mondo. Tuttavia, questi devoti trovarono la forza nelle parole del loro maestro spirituale. I loro amici intimi seguirono il loro esempio. Pertanto, negli anni seguenti ci fu un esodo di centinaia di membri della *Iskcon* che si rifugiarono da Śrīla Gurudeva. Intere famiglie furono scomunicate. Nei templi come il *Bhaktivedānta Manor* in *Inghilterra*, molti devoti scioperarono dovuto ai divieti e alle controversie.

ŚRĪLA GURUDEVA E ŚRĪLA GOUR GOVINDA MAHĀRĀJA

Śrīla *Gour Govinda Mahārāja* che nella sua vita fu professore di scuola superiore, lasciò la casa per cercare un *guru* trascendentale, viaggiò molto nei principali luoghi sacri dell'*India*, inclusa *Vraja-mandala*. Dal momento che tutti i treni per *Vraja* si fermano a *Mathurā*, Śrīla *Gour Govinda Mahārāja* decise di visitare i luoghi santi di *Mathura* prima di recarsi a *Vndāvana*. La Śrī *Keśavaji Gaudīya Matha* era rinomata come luogo in cui tutti i *sādhu* erano liberamente ospitati per gentile concessione di Śrīmad *Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja*; e così raggiunse il tempio.

A Śrīla *Gour Govinda Mahārāja* fu dato il *praśadam* e un posto dove pernottare. Egli rimase alla *Keśavaji Gaudīya Matha dharmasālā* per cinque giorni e da lì, visitò i vari luoghi sacri di *Mathura*. Durante la sua permanenza conversò con i *sādhu* della *Matha* che ogni giorno offrivano la trascendentale *hari-kathā* per ore e ore ed essi lo incoraggiarono ad andare a *Vrndāvana* e incontrare Śrīla *Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*.

Gour Govinda seguì il loro consiglio e andò a *Vrndāvana*, dove si arrese ai piedi di loto di Śrīla *Prabhupāda*, che lo abbracciò calorosamente e gli diede subito l'iniziazione. Poco tempo dopo, Śrīla *Prabhupāda* disse: "Ti darò il *sannyāsa*." Ma alcuni *sannyāsī GBC* dissero: "È un devoto appena arrivato, dovrebbe passare un periodo di prova prima di ottenere il *sannyāsa*."

Śrīla *Prabhupāda* sgridò coloro che avevano parlato, dicendo: "Voi siete come bambini nella coscienza di *Kṛṣṇa*, lui si è arreso a *Kṛṣṇa* fin dall'infanzia. È molto più anziano e più qualificato di voi." Quindi, Śrīla *Gour Govinda Mahārāja* presto ricevette *sannyāsa* da Śrīla *Prabhupāda*. Gli fu data la responsabilità di tradurre i libri di Śrīla *Prabhupāda* nel linguaggio *Oriyā*, predicare in *Orissa* e aprire un centro a *Bhubaneswar*. Prima della sua partenza, *Prabhupāda* disse a *Gour Govinda Mahārāja* di fare discepoli. Negli anni seguenti, Śrīla *Gour Govinda Mahārāja* s'incontrò occasionalmente con Śrīla Gurudeva per parlare del *siddhanta* e inoltre rispettava e intratteneva buoni rapporti con tutti i *Gaudīya Vaiṣṇava*. Occasionalmente incontrava anche i *Vaiṣṇava* della *Gaudīya Vedānta Samīti* per discutere insieme dell'*hari-kathā*.

Nell'autunno del 1995, mentre Śrīla Gurudeva risiedeva nella pensione *Singania* di *Jagannātha Purī*, insieme a *Navīna-Kṛṣṇa Prabhu (BV Madhava)* e *Subha-Kṛṣṇa Prabhu, Gour Govinda Mahārāja* giunse da *Bhubaneswar* per incontrare Śrīla Gurudeva e *Satsvarūpa Mahārāja* si trovava nella sua stessa pensione.

Navina-Kṛṣṇa Prabhu aprì la porta e offrì una sedia a *Gour Govinda Mahārāja*. "Ho un corpo grande. Ho bisogno di una sedia grande," disse *Śrīla Gour Govinda Mahārāja*. *Navina-Kṛṣṇa Prabhu* gli diede una sedia più consona e gli offrì un bicchiere d'acqua.

"*Śrīla Gour Govinda Mahārāja* disse: "Non sono venuto a bere l'acqua. Sono venuto a bere il nettare dalla bocca di *Mahārāja*. Che cosa sta facendo *Mahārāja*?"

"Si sta riposando," rispose *Navina-Kṛṣṇa Prabhu*

"Allora non disturbarlo."

Ma *Navina-Kṛṣṇa Prabhu* informò *Śrīla Gurudeva* e quando *Śrīla Gurudeva* uscì dalla sua stanza, *Śrīla Gour Govinda Mahārāja* gli offrì *dandavat pranama* e *Gurudeva* restituì il gesto rispettoso. Poi si abbracciarono calorosamente. "Avevo detto a questo ragazzo di non disturbarti," disse *Gour Govinda Mahārāja*.

"Come posso riposare se è arrivato un *Vaiṣṇava*?" *Gour Govinda Mahārāja* disse: "La *Iskcon* mi sta causando molti problemi, sto soffrendone molto e non posso predicare come voglio. Dicono che sono più giovane di loro. Vorrei portarti a *Bhubaneswar*, ma conosci la situazione nella *Iskcon*, mi creerebbero ancora più problemi. Ecco perché sono venuto qui nel pomeriggio quando non c'è *Satsvarūpa Mahārāja*, e nessuno mi può vedere. Sono venuto solo con un servitore. "Il mio *Gurudeva* è *Śrī Acarya Kesari*," disse *Gurudeva*. "Era come un leone, ed io seguivo le sue orme. Non ho paura di invitare chi voglio alla mia *Matha*."

Śrīla Gour Govinda Mahārāja si lamentò con *Śrīla Gurudeva* sulla concezione filosofica riguardante la *jīva-tattva* proposta dalla *Iskcon*. "Ora votano perfino sul *siddhanta* e stanno trasformando la missione di *Prabhupāda* in un'*apasampradāya*. Ma non potrà durare. *Mahārāja*, vorrei approfondire con te i dettagli della *ragānuga-bhakti* e *rupanuga-bhakti*." *Śrīla Gurudeva* parlò con *Śrīla Gour Govinda Mahārāja* per un'ora su temi elevati del *siddhānta*, specialmente per quanto riguarda la *rāgānuga-bhakti*, *Jagannātha Purī* e i sentimenti di *Śrīmatī Rādhārānī* quando incontrò *Kṛṣṇa* a *Kuruksetra*. Alla fine della loro conversazione, *Śrīla Gour Govinda Mahārāja* disse: "Vorrei parlare di più su tali argomenti, ma i *GBC* si oppongono."

Śrīla Gurudeva rispose: "Sei molto fortunato ad avere avuto un *guru* così elevato nella linea di *Rupa Goswāmī*. Se non parliamo dei passatempi di *Bhagavān*, di cos'altro dovremmo parlare?"

"*Mahārāja*, sono sempre così felice di incontrarti," disse *Gour Govinda Mahārāja*. "In questa epoca moderna non ho mai sentito cose tanto meravigliose. Mi piacerebbe saperne di più, ma tutto è molto difficile. Sto pensando di lasciare questo mondo. Se accadrà così, *Mahārāja*, per favore, prenditi cura dei miei discepoli. Proverò a tornare per rivederti."

Śrīla Gour Govinda Mahārāja se ne andò. Il suo servitore *Virabhadra Brahmācārī* stava aspettando giù per le scale. Si allontanarono a bordo di una *ambassador* bianca. *Śrīla Gour Govinda Mahārāja* si oppose con veemenza alla risoluzione dei *GBC* riguardante la *jīva-tattva* e i *GBC* lo costrinsero a non predicare poichè stavano trasformando la *Iskcon* in una sorta di *apasampradāya*. Una volta, nel suo quartiere privato, disse ai suoi seguaci intimi: "Dopo il 1996 *Kali* non avrà più forza all'interno del movimento di *Mahāprabhu*."

Coloro che rimangono nel movimento di *Mahāprabhu* raggiungeranno *prema*. Ma non pensiate che tra l'ultimo giorno del 1995 e il primo giorno del 1996 tutti avranno *prema*. Ci vorrà del tempo. *Śrī Mahāprabhu* iniziò il suo movimento del *sañikirtana* a porte chiuse, in modo riservato

e dopo 24 anni prese *sannyāsa*, ci vorrà del tempo, dovete pazientare. La stessa cosa che è successa alla *Gaudīya Matha* accadrà alla *Iskcon*. Si divideranno e ognuno accetterà una fazione. I *Kali-chela*, i discepoli di *Kali* saranno esposti e molti se ne andranno abbandonando tutte le loro pratiche, a differenza dei discepoli di *Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura* i quali non giunsero a tanto."

In un'occasione simile, *Śrīla Gour Govinda Mahārāja* disse: "Nel 1996 inizierà il *prema-yuga* e con esso l'amore trascendentale *Prema*." E in riferimento a *Śrīla Gurudeva*, disse: "Dopo il 1996 si stabilirà fermamente un *Acarya* in tutto il mondo." Alla fine del gennaio 1996, *Śrīla Gour Govinda Mahārāja* menzionò: "*Śrīla Bhaktisiddhānta* disse che questo mondo materiale non è un posto adatto per i gentiluomini. Pertanto, poiché era disgustato, lasciò questo mondo prematuramente. Anch'io potrei andarmene. Non lo so. Lasciatemi chiedere a *Gopāla*, farò qualunque cosa Lui desidera." Il giorno dopo andò a *Gadai Giri* per vedere *Gopāla*.

Nel febbraio 1996, i membri del *GBC* stavano per presentare una lettera a *Gour Govinda Mahārāja* in cui lo bandivano dalla *Iskcon*. Ma lui sapeva tutto in anticipo. Piuttosto di dover lasciare l'istituzione del suo *Guru Mahārāja*, decise di lasciare questo mondo. Nel suo ultimo diario, *Śrīla Gour Govinda Mahārāja* scrisse: "Per la misericordia di *Gopāla*, in un modo o nell'altro, ho trascorso la giornata a *Mayapura*. Sono andato al sottocomitato *GBC* ed essi rifiutano ciò che è primario e mettono in luce aspetti secondari. Secondo loro i membri della società *Iskcon* devono gradualmente giungere dai secondari ai primari. Mi sono reso ancor di più conto che non c'era niente che potessi fare."

Il 9 febbraio 1996, il giorno dell'apparizione di *Śrīla Bhaktisiddhanta Sarasvatī Thākura*, due devoti anziani della *Iskcon* presero un appuntamento in serata per vedere *Gour Govinda Mahārāja* e nell'incontro gli chiesero: "Perché *Caitanya Mahāprabhu* rimase a *Jagannatha Purī*?" *Śrīla Gour Govinda Mahārāja* iniziò con entusiasmo a spiegare il significato confidenziale dei passati tempi di *Mahāprabhu* a *Purī*. Descrisse il dolore della separazione di *Rādhā* quando *Kṛṣṇa* è lontano da *Vrndavana*. Gradualmente spiegò i passati tempi fino al punto in cui *Radhā* e *Kṛṣṇa* erano finalmente uniti dopo la loro lunga separazione. Descrisse come *Kṛṣṇa* sperimentò sintomi talmente estatici nel vedere *Rādhārānī* da manifestare una forma con grandi occhi aperti e gli arti ritratti, ossia il Signore *Jagannātha*.

In quel momento i devoti notarono che *Gour Govinda* aveva le lacrime agli occhi e la sua voce era soffocata. A malapena udibile, disse: "Allora gli occhi di *Kṛṣṇa* caddero sugli occhi di *Rādhārānī*. L'unione degli occhi." Non riuscendo a continuare, si scusò a mani giunte: "Per favore, scusatemi. Non posso parlare oltre." Così diede l'istruzione finale: "*Kīrtana! Kīrtana!*" I devoti presenti iniziarono a cantare, lui era sdraiato sul letto, respirava lentamente e profondamente. Su sua richiesta il servitore gli mise in mano una foto di *Gopāla Jiu*. Quindi, guardando l'immagine della sua adorabile divinità, *Gour Govinda Swamī* disse: "*Gopāla!*" poi chiuse gli occhi e perse la coscienza esterna. Dopo la scomparsa di *Śrīla Gour Govinda Mahārāja*, la maggior parte dei suoi discepoli occidentali chiesero di rifugiarsi da *Śrīla Gurudeva*; quando domandarono al loro *Guru Mahārāja*: "Da chi possiamo accettare rifugio in tua assenza?" *Gour Govinda* disse loro: "*Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja* è un *Vaiṣṇava* purissimo. Accettate il suo rifugio."

Giunto il momento dell'installazione della divinità di *Śrīla Gour Govinda Mahārāja*, *Śrīla Gurudeva* fu invitato a eseguire la cerimonia *prana-pratiṣṭha* come ospite d'onore. Dopo questa cerimonia, *Śrīla Gurudeva* tornò a *Mathura*, dove organizzò un *viraha-mahotsava* in onore di *Śrīla Gour*

Govinda Mahārāja e parlò ampiamente delle sue glorie. *Śrīla Gour Govinda Mahārāja* ispirò i suoi discepoli ad andare da *Śrīla Gurudeva* per ulteriori istruzioni nelle loro vite spirituali ed egli li aiutò a progredire nel *bhajana* e ad approfondire la relazione interiore con il loro *Guru Mahārāja*, *Gurudeva* li incoraggiò a ricordare e onorare sempre *Śrīla Gour Govinda Mahārāja*.

GLORIFICAZIONE DI UN CONFRATELLO

Śrīla Bhaktivedānta Vamana Goswāmī Mahārāja e *Śrīla Bhaktivedānta Trivikrama Goswāmī Mahārāja* furono molto turbati alla notizia che i membri *GBC* avevano mancato di rispetto e diffamato *Gurudeva* davanti agli altri membri *Iskcon*. Alcuni di loro ebbero persino l'audacia di criticare apertamente *Śrīla Gurudeva* in presenza di *Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja* alla *Devānanda Gaudīya Matha* di *Navadvīpa*. Qualcuno una volta disse: "Agisce contro le regole e i regolamenti della *Vedanta Samiti* perché parla di argomenti elevati per i quali le *jīve* ordinarie non sono qualificate. Sei il presidente della *Samiti*, per favore digli di riformare i suoi modi o caccialo dalla tua società."

Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja rimproverò chi parlò così dicendo: "Non sono separato o differente da *Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja*. Qualunque cosa dice è corretta e in linea con *sādhu-guru-śāstra*." Anche *Śrīla Trivikrama Goswāmī Mahārāja* era arrabbiato per il meschino comportamento dei *GBC* e del modo in cui fu trattato *Śrīla Gurudeva*. *Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja* e *Śrīla Trivikrama Goswāmī Mahārāja* dissero: "Un'offesa al nostro caro confratello è un'offesa verso noi stessi e a tutta la nostra associazione." Nel settembre 1995, *Pūjyapāda Bhaktivedānta Trivikrama Mahārāja* giunse alla *Keshavaji Gaudīya Matha*. All'arrivo offrì prostrati omaggi a *Śrīla Gurudeva* e *Gurudeva* a sua volta offrì *saṅgā-praṇāma*.

Śrīla Trivikrama Mahārāja nutriva un immenso rispetto per *Śrīla Gurudeva*. A volte, quando *Śrīla Gurudeva* riposava nella sua stanza o era assente, *Śrīla Trivikrama Goswāmī Mahārāja* si prostrava alle scarpe di *Gurudeva*, davanti alla sua stanza. Nei programmi del tempio, *Śrīla Gurudeva* e *Śrī Trivikrama Goswāmī Mahārāja* si sedevano insieme per i *kirtana* e l'*hari katha*. *Gurudeva* onorava profondamente *Śrīla Trivikrama Mahārāja* e gli chiedeva sempre di parlare per primo. Una mattina, pochi giorni prima di *Kārtika*, *Śrīla Trivikrama Mahārāja* fece una lezione mentre *Gurudeva* era impegnato altrove.

Nella sua lezione in *hindi*, *Śrīla Trivikrama Mahārāja* toccò questo tema: "Come possiamo ottenere la *bhakti*? Anche se trascorriamo tutto il nostro tempo con i *sādhu*, ma non abbiamo fede in loro, non potremo mai ottenere la *bhakti*. Anche se si offrono soldi o regali ai *sādhu*, o anche seguendo le istruzioni dei *sādhu*, non si raggiungerà la *bhakti*. La fede e il rispetto per i *Vaiṣṇava* sono cruciali! Non dobbiamo mai criticare i nostri guardiani *Vaiṣṇava*! A causa delle nostre tendenze malvagie, quando troviamo impedimento alla gratificazione dei sensi, percepiamo dei difetti nei *Vaiṣṇava* impeccabili. Niente è così spregevole come un discepolo sleale che critica il suo tutore spirituale. Tuttavia, vediamo persone che non temono affatto di commettere gravi offese al loro *sikṣa-guru*. *Pūjyapada Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja* personifica tutte le 26 qualità del *Vaiṣṇava* come descritto nello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Abbiate piena fede in lui!"

Śrīla Trivikrama Goswāmī Mahārāja poi glorificò le qualità *Vaiṣṇava* di *Śrīla Gurudeva*: "Il sintomo principale di un *Vaiṣṇava* è essere *śaraṅāgata*, completamente arreso a *Kṛṣṇa*. Anche se tutti gli altri sintomi di un *Vaiṣṇava* sono presenti, se egli non è arreso a *Kṛṣṇa*, non è un vero *Vaiṣṇava*. Senza la qualità di *saranagati*, le altre qualità sono solo come decorazioni su un

cadavere. Tutti i *Vaiṣṇava* sono *śaraṅāgata*, ma non tutti i *Vaiṣṇava* possiedono le 26 caratteristiche di un *Vaiṣṇava* menzionate negli *śāstra*. *Pūjyapāda Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja* ha la specialità di possedere pienamente tutte le 26 qualità. La sua personalità ispira tutti i *bhakta* ad amarlo come il loro caro amico ed eterno benefattore spirituale.

I *Vaiṣṇava* sono misericordiosi sia quando qualcuno li rispetta, sia quando ricevono insulti, e *Pūjyapāda Nārāyaṇa Mahārāja* possiede tale equanimità. Dà affetto e misericordia a tutti. Non considera i difetti, piuttosto vede anche la minima bontà in una persona e lo incoraggia a progredire. Il metodo di concedere la misericordia ai giusti è diverso da quello di concederla ai furfanti. Esternamente, i *Vaiṣṇava* potrebbero apparire più gentili verso i peccatori che verso i virtuosi. *Śrīla Mahārāja* fa osservazioni ai fedeli devoti per educarli, e mostra affetto verso i dissoluti per fare in modo che giungano sulla buona strada. Le azioni di un *sādhu* del livello di *Mahārāja* non sono facili da comprendere. Anche i rimproveri o la maledizione di un *sādhu* sono utili e pensate per il bene del destinatario.

"*Śrīla Mahārāja* non considera mai gli altri come suoi nemici, anche nei confronti degli ingrati che hanno ricevuto il suo aiuto ma poi si sono rivoltati contro di lui. *Mahārāja* è come una *sādhu* che raccoglie gli scorpioni che stanno annegando e ripetutamente cerca di salvarli, anche se continuano a pungerlo nonostante i suoi sforzi tesi al loro bene. Quando gli chiesi: 'Cosa ne trarrai aiutando quella gente?!' Egli rispose: "Se non rinunciano alla loro natura, perché dovrei rinunciare alla mia?" "I *sādhu* sono tolleranti. Non c'è fine alla pazienza di *Śrīla Mahārāja*. Mantiene e sostiene così tanti devoti. Eppure, quando molti di loro maturano, gli si rivoltano contro. Lavora sempre per il bene degli altri, eppure la gente lo critica e lo insulta. Ma *Mahārāja* non pensa mai male di nessuno.

"Il *Vaiṣṇava* vede l'essenza. *Mahārāja* è in grado di discernere se una persona è desiderosa di compiere il *bhajan* e lo aiuta in tutti i modi. Se qualcuno vuole servire *maya*, lo aiuta anche a intraprendere quella strada, sapendo che dopo aver ricevuto i molteplici calci da *maya*, tornerà e sarà pronto a ricevere il suo aiuto. *Mahārāja* è *nirdoya*, impeccabile. Non critica mai gli altri o non parla pigramente di argomenti materiali. Anzi, non spreca mai un attimo. È sempre impegnato nell'*hari-bhakti*. È magnanimo. Parla della *vraja-katha* per ispirare alla *vraja-bhakti*, anche se non sono qualificati o se non praticano rigorosamente la *bhakti*. Sa che possono passare dieci o venti vite prima che una persona diventi qualificata, ma sa che se non ascolta la *vraja-katha* e sviluppa desiderio per la *vraja-bhakti*, non avrà mai la possibilità di progredire verso il raggiungimento finale. Quindi, *Mahārāja* parla generosamente della *vraja-kathā* a chiunque incontra. *Mahārāja* è *akincana*, non considera nulla di sua proprietà. Sa che tutto appartiene al Signore, e *Mahārāja* si assume la responsabilità di impegnare tutto e tutti al servizio di Dio.

"*Mahārāja* è *sarvopakāraka*, è interessato al benessere di tutte le entità viventi. Accetta altruisticamente tutti al *parikrama*, mantenendo i pellegrini, raccogliendo *bikṣa*, e organizzando feste di *bhakti* a cui partecipare gratuitamente. I materialisti usano tutto il loro patrimonio per gratificare la mente e i sensi; *Mahārāja* impiega tutto ciò che riceve per elevare l'umanità in molti modi, come ad esempio pubblicare libri, organizzare pellegrinaggi, mantenere i templi, restaurare luoghi santi, servire le persone in generale e ispirarle a seguire la *bhakti* e a servire i *sādhu* fornendo tutte le agevolazioni necessarie per eseguire il *bhajana*, come *prasada*, stanza, vestiti e medicine. "*Mahārāja* non è mai irrequieto. Chi ha desideri materiali è sempre irrequieto, ma *Mahārāja* desidera solo servire la Divina Coppia trascendentale, *Rādhā-Kṛṣṇa*; non

importa quali siano le circostanze esterne, lui sa che tutti gli eventi accadono per volontà di *Kṛṣṇa*. Quindi rimane tranquillo e internamente assorto nel suo servizio spirituale.

"*Mahārāja* è vittorioso sui 6 nemici interni e controlla sempre le sue emozioni. Non brama mai ricchezza o potere; non si arrabbia mai; dà sempre agli altri senza essere avido di ricevere in cambio; è oltre l'incantesimo dell'illusione e della follia; ed è per sempre libero dall'invidia. Non si vanta mai. Anche se ha fatto così tanto servizio e tante azioni grandi e meravigliose, egli non si loda mai, perché sa che tutto accade per volontà di *Kṛṣṇa* e *Guru*. *Mahārāja* rispetta tutte le persone in base alla loro posizione e incoraggia tutti ad avanzare sul sentiero della *bhakti* senza criticare. Pratica la tolleranza e migliora gli altri con istruzioni gentili.

"Risollevare persone che sono eccessivamente indulgenti con sé stesse è molto difficile. È facile rispettare quelli più elevati, ma educare rispettosamente e con affetto gli ignoranti è un compito arduo non da tutti. *Mahārāja* sa che tutti hanno brama di essere onorati, aiuta quindi gli altri ad avanzare rispettandoli e incoraggiandoli. *Mahārāja* è paziente e agisce sempre al momento opportuno; non pronuncia mai parole vuote; piuttosto agisce. Ha aiutato così tanti devoti e quando in seguito si rivoltarono contro di lui, non pensò mai male di loro. *Mahārāja* è *Bhaktabāndhava*, l'amico di tutti i devoti e di tutti gli esseri viventi." *Śrīla Trīvikrama Mahārāja* concluse: "Finché non avrete rispetto per questo *Vaiṣṇava* ideale, *śaraṇagata*, e *akiñcana*, non potrete mai accettare e capire la sua misericordia. Arrendendosi a un'anima così grande, le sue qualità di *Vaiṣṇava* si manifesteranno in voi e potrete ottenere la *vraja-bhakti*." *Śrīla Bhaktivedānta Trīvikrama Mahārāja* glorificò *Śrīla Gurudeva*, e incoraggiò i *brahmacārī* a rispettare e avere piena fede in lui.

NOMINATO ACARYA

A Calcutta, dopo *Gaura-pūrṇimā* 1996, *Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Goswāmī Mahārāja* convocò i membri della *Gaudīya Vedānta Samiti* per un incontro significativo. All'inizio dell'incontro, *Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja*, che era il presidente, presentò una richiesta speciale a *Śrīla Gurudeva*. Disse: "Mi hai protetto dal momento in cui mi hai dato la responsabilità di continuare la missione di *Guru Mahārāja*. Ora per favore continua a proteggermi. Non posso sostenere la responsabilità di essere il solo *guru*. Mi dovrai aiutare in questo compito. È giunto il momento. *Pūjyapāda Trīvikrama Mahārāja* e io stesso ti supportiamo completamente. Predicherai in tutto il mondo per molti anni. Saremo con te ovunque tu andrai. Sarai un *Acārya* senza pari, ma pochissimi saranno in grado di comprendere l'estensione delle tue glorie. Ovunque andrai la gente si arrenderà a te. Ti difenderemo da chiunque agirà contro di te. La *Guru-varga* allontanerà chiunque ti vorrà denigrare."

Śrīla Gurudeva accettò con riluttanza la proposta. *Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Goswāmī Mahārāja* allora nominò *Śrīla Gurudeva Acarya* della missione, con le responsabilità di viaggiare e predicare nel mondo. *Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja* offrì a *Gurudeva* il *tilaka*, un *cadar* e altri regali cerimoniali. Poi si scambiarono i *praṇāma* e successivamente, *Śrīla Gurudeva* disse a *Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja*: "Per tua misericordia che io possa sempre essere in grado di compiere il *guru-seva*; questa è la mia preghiera. Anche se non desidero questa posizione, su tua richiesta e soprattutto per il forte desiderio di *Guru Mahārāja* e di *Śrīla Swāmī Mahārāja*, predicherò nei paesi occidentali. So che chiunque e qualunque cosa verrà da me è di proprietà di *Guru-pada-padma*. Chiunque venga da me, per favore accettali e offrigli il tuo rifugio, come io ho dato aiuto e rifugio ai tuoi discepoli."

Da quel momento in poi, Śrīla Gurudeva iniziò ad accettare discepoli. *Vāmana Goswāmī Mahārāja* incaricò l'editore del *Gaudīya Patrikā* di pubblicare un resoconto dell'evento in cui Gurudeva era stato nominato *ācārya*. Invidioso di Śrīla Gurudeva, l'editore ignorò l'ordine, e *Śrīla Vāmana Goswāmī Mahārāja* fu molto deluso. Da *Kolkata*, Śrīla Gurudeva tornò a *Mathurā* e si preparò per il primo tour in occidente. I biglietti per l'*Olanda* erano già acquistati, e ad aprile, Gurudeva invitò alla *Keśavaji Gaudīya Matha* i *Pandita*, i *Vaiṣṇava* e i *Pandita* dei villaggi di *Vraja* chiedendo le benedizioni prima di partire per l'Occidente. I *Pandita* cantarono *mantra Vedicī*, e intanto offrirono l'*abhiseka* a Śrīla Gurudeva come benedizione per la sua predica in occidente. Tutti gli studiosi e i santi accettarono Śrīla Gurudeva come rappresentante per predicare le glorie di *Vraja* in Occidente.

Śrīla Gurudeva supplicò quindi la congregazione dei *Mathuravāsī*, i *Vaiṣṇava* e i *Pandita*, dichiarando: "Sto per intraprendere un viaggio verso l'Occidente su ordine dei miei maestri spirituali, per diffondere il *sanatana-dharma*, ma io non sono qualificato per questo servizio. Tuttavia devo obbedire all'ordine del *Guru* e dei *Vaiṣṇava* e implorando la loro misericordia e pregando di compiacerli, andrò in Occidente per diffondere la gloria e il messaggio di *Vraja*. Vi prego di benedirmi: che io non possa mai dimenticare *Vraja* o perdere il mio legame, e prego di essere in grado di realizzare il desiderio di *Śrīman Mahāprabhu* e della *Guru-varga*. Vorrei non soccombere alla forza smodata di *Maya*. Sebbene con tutto il cuore vorrei rimanere a *Vraja*, mi è stato affidato il compito di aiutare le anime condizionate fuori dall'*India*. Tenterò di riportare sulla retta via i devoti abbandonati, guidare la popolazione fuorviata sul percorso del *sanatana-dharma* e condurre tutti verso il regno di *Vraja*. La mia unica consolazione nel lasciare *Vraja* è che sto per visitare i luoghi sacri dei paesi Occidentali."

"Non abbiamo mai sentito parlare di nessun *tirtha* o *dhama* in Occidente." dissero i *Pandita*. "Il mio *śikṣa-guru*, *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*, ha viaggiato in tutto il mondo." disse Gurudeva. "Ovunque andasse, nelle città e nei villaggi, ha portato il Signore che era nel suo cuore, e così quei luoghi sono diventati *tirtha*. Ha danzato per le strade durante il *Ratha-yātrā*, e ovunque si poggiarono i suoi passi, quel luogo fu purificato. Andrò e mi cospargerò con la polvere di quei luoghi." Śrīla Gurudeva salutò i *Pandita*, offrendo loro ghirlande, *daksinā* e stoffe. A loro volta, essi offrirono doni e ghirlande a Śrīla Gurudeva e i loro rispetti e auguri di buon viaggio.

Così termina la Quinta Parte del *Śrī Guru Darsana*

SESTA PARTE

VIAGGIO IN OCCIDENTE 1996-2009

Il forte suono del *kirtana* di *Viśvambhara* e *Nityananda Prabhu* attraversò l'intero *brahmānda* e riempì tutto il cielo raggiungendo *Svetadvīpa* e dissipando tutto ciò che è sfavorevole nei quattordici sistemi planetari. *Viśvambhara* danzava con molta forza e la terra tremava, facendo temere tutti i devoti.

brahmānda bhedilo dhvani puriyā ākāśa
caudikera amangala jaya saba nāsa
jakhon uddand nāce prabhu viśvambhara
prthivi kampita hoyā, sabe paya dara

Questo *sankirtana-lilā* ebbe luogo a *Navadvīpa* e *Jagannatha Puri*. La Terra ricevette la misericordia e la benedizione di essere preposta ad accogliere il *kīrtana* e immagazzinò tutto questo nettare nel santo *Dhama*, i luoghi in cui si sono manifestati questi *lila*. Ma *Prthivi-devi* si preoccupò del bene di tutti gli esseri che vivono sulla sua superficie, e distribuì quel dolce nettare a tutti i suoi figli nell'intero mondo. *Varuṇa-devatā* e *Pavan-devatā* prendono questa misericordia e la distribuiscono ovunque e così gli esseri viventi ricevono la misericordia di *Mahāprabhu*. *Prthivi-devi* prega *Mahāprabhu*: "Sei venuto per un periodo molto breve e hai giocato nei *lila* solo in alcune aree. Ho raccolto il nettare e ora distribuisco questa misericordia ovunque per concedere un pò di idoneità a tutti gli esseri viventi. Ma questo non è abbastanza, per favore invia continuamente i tuoi associati in tutti i luoghi del mondo, per distribuire questo dolce nettare ovunque."

Ascoltando questa preghiera *Mahāprabhu* mandò *Śrīla Bhaktisiddhanta Sarasvatī Thākura* in tutta l'India, e poi *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* in ogni luogo del mondo. *Śrīla Gurudeva* venne su ordine di *Mahāprabhu* e della *Guru-varga*, e su richiesta di *Prthivi-devi*. Diffuse il suono del *kirtana* di *Mahāprabhu* in ogni angolo di questo mondo e molte anime fortunate accettarono la misericordia di *Śrīla Gurudeva*.

Boven, Lehuwen, Den Haag

La prima tappa del tour di *Gurudeva* in Occidente fu l'Olanda. Atterrò il 5 maggio 1996, nel giorno di *Akṣaya Trtiya*. Alcune decine di devoti erano presenti per salutarlo. Accolsero *Śrīla Gurudeva*, gli lavarono i piedi e gli fecero una ghirlanda. *Śrīla Gurudeva* accettò con grazia i loro rispetti e benedisse i devoti. Concludendo il discorso inaugurale, *Gurudeva* chiese ai devoti anziani e alle persone del luogo di parlare; un'abitudine che *Śrīla Gurudeva* mantenne ovunque nei suoi tour. I devoti in Olanda glorificarono *Śrīla Prabhupāda* e *Śrīla Gurudeva* ed espressero la loro gratitudine verso *Gurudeva*. Lo ringraziarono per essere venuto in Occidente a trasmettere la sua pura devozione e saggezza ai devoti desiderosi di *sādhu-sanga*. *Śrīla Gurudeva* teneva lezioni mattutine e serali a un gruppo intimo di devoti. Prima di ogni lezione, *Śrīla Gurudeva* offriva preghiere al suo *Guru-pada-padma*, alla *Guru-varga* e al suo *śikṣā-guru*, *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*.

Nelle sue prime lezioni in Olanda, *Śrīla Gurudeva* affermò di essere venuto in Occidente per volere di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, tramite *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*. Il 7 maggio, *Śrīla Gurudeva* disse: "Nel 1965, *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* mi chiese ripetutamente di

andare in Occidente con lui. Ma a quel tempo non potevo. Tuttavia, le parole dei puri devoti prima o poi diventano realtà. Ora lui mi ha portato qui." Poi Gurudeva rivelò l'obiettivo dei *Gaudiya Vaiṣṇava* e sottolineò l'importanza vitale dell'*harināma-sādhana* per raggiungerlo. "*Caitanya Mahāprabhu* dichiarò che il suo nome, il nome di *Kṛṣṇa* e il nome di *Rādhikā* sarebbero stati diffusi in ogni città e villaggio del mondo," disse Gurudeva. "E' per suo volere che ciò sta per accadere. Dovete sapere che i Santi Nomi sono *Kṛṣṇa* e *Rādhikā* stessi. Ma poiché siamo impigliati in *Maya*, non vediamo *Rādhā* e *Kṛṣṇa* nei loro nomi e non ci appaiono quando cantiamo. In realtà il nome è *Rādhā-Kṛṣṇa* Stessi. All'inizio vengono da noi come *nama-sādhana*, la pratica del canto dei Loro nomi. Quando il nostro canto è puro vedremo *Rādhā* e *Kṛṣṇa* manifestare le Loro forme chiaramente: *Kṛṣṇa* in una posa di danza ricurva in tre punti, e *Śrīmatī Rādhikā* alla Sua sinistra.

"Il *nama-saṅkīrtana* nelle altre epoche non è lo stesso di quello portato da *Caitanya Mahāprabhu* in questo *Kali-yuga*. Ora il nome è intriso di *prema*, amore divino, e può portarci a *Vraja*. Nelle ere passate in cui non apparvero *Mahāprabhu* e *Kṛṣṇa*, il *sankīrtana* conduceva solo fino a *Vaikuntha*. Cantare il *prema-nāma-sankīrtana*, come divulgato da *Caitanya Mahāprabhu*, è il processo perfetto per raggiungere la massima perfezione. Dobbiamo provare a seguire *Caitanya Mahāprabhu*: possiamo comprendere *Mahāprabhu* e il suo desiderio, rifugiandoci in *Śrīla Rūpa Goswāmī*. *Śrīla Rupa Goswāmī* ci ha insegnato le ragioni dell'apparizione di *Mahāprabhu* nel suo Verso introduttivo del *Vidagdha-Madhava*: '*anarpita-carim cirāt karunayavatirnah kalau*'. *Mahāprabhu* è apparso per gustare l'*unnatojjvala-rasa* e distribuire *sva-bhakti-srīyam* o il *mañjari-bhava*. Questo non è disponibile nei pianeti celesti, *Vaikuntha*, *Ayodhya*, *Dvaraka* o persino a *Mathura*. Anche a *Vraja*, non è disponibile in *Śrīdāma* e *Subala*, o *Nanda* e *Yasoda*. *Śrīmatī Rādhikā* possiede questo *unnatojjvala-rasa* e *sva-bhakti-srīyam* è il sentimento delle *mañjari*, le Sue ancelle."

"Dobbiamo avere un obiettivo," disse Gurudeva, "altrimenti la nostra vita spirituale è solo una finzione. Quando fissiamo un obiettivo potremo eseguire il *sadhana* adatto e progredire. E qual è l'obiettivo finale? Diventare la servitrice di *Śrīmatī Rādhikā*. Dobbiamo diventare qualificati e desiderosi di raggiungere questo obiettivo cantando il *mahāmantra*, ascoltando l'*hari-katha* dai *Vaiṣṇava* avanzati, e associandoci coi *sādhu*. L'essere vivente non può raggiungere i sentimenti di *Śrīmatī Rādhikā*, o *Lalitā* e *Visākhā*. La posizione più alta possibile per la *jiva* è diventare servitrici di *Śrīmatī Rādhikā*, come *Rupa Mañjari*, *Rati Mañjari* e *Lavanga Mañjarī*. Quindi, dobbiamo rifugiarci in *Śrī Rupa Manjari* e pregarla; è per sua misericordia, che possiamo raggiungere il *mañjari-bhava*."

Śrīla Gurudeva ha poi sottolineato che dovremmo sforzarci quotidianamente di cantare un *lakh*, ovvero 64 giri di *harināma*, con uno scopo fisso. Disse che se abbiamo la ferma convinzione e la determinazione a compierlo, allora *Kṛṣṇa* farà di tutto per renderlo possibile. Una persona potrebbe avere tante responsabilità nei confronti della sua famiglia e della società, ma dovrà rinunciare a tutti i falsi doveri e avere fede che *Kṛṣṇa* protegge sempre i Suoi devoti. Poi Gurudeva raccontò la storia molto gradita di *Śrīvāsa Pandita* al quale *Mahāprabhu* domanda come poteva mantenere la famiglia dato che era assorto nel *bhajana* giorno e notte, e di come *Śrīvāsa Pandita* rispose battendo le mani tre volte. Quando *Mahāprabhu* chiese: "Qual è il significato di questo gesto? *Śrīvāsa Pandita* disse: "Se un giorno non avrò cibo, batterò le mani e canterò '*Haribol*'. Se non c'è cibo per due giorni, batterò di nuovo le mani e dirò '*Haribol*'. Il terzo giorno, se ancora non c'è cibo, batterò le mani e canterò '*Haribol*!' (cioè rinuncerò alla mia vita). "*Lakṣmi-devi* potrebbe supplicare per il proprio sostentamento," rispose *Mahāprabhu*, "ma chi

compie il *bhajana* come te non avrà mai nessun tipo di ristrettezze! Gurudeva raccontò poi la storia di *Arjuna Miśra*, il *brahmana* che aveva cancellato il verso della *Gita* dove *Kṛṣṇa* promette di prendersi carico personalmente delle necessità dei suoi devoti e di come successivamente si sia dovuto ricredere.

In *Olanda*, Śrīla Gurudeva visitò *Boven*, *Lehuwen* e *Den Haag*. Durante la sua permanenza in queste città, Gurudeva parlò a fondo della sua relazione con Śrīla *Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*. Descrisse anche le diverse fasi di *yoga* e *bhakti*. Tenne una conferenza sugli argomenti principali della *Bhagavad-gītā*, introducendo la lezione con la dichiarazione seguente: "Prima di tutto, voglio dire qual è il problema attuale. Sappiamo di avere dipartimenti medici meravigliosi rispetto a un tempo e possiamo viaggiare facilmente e comunicare in tutto il mondo. Sono stati inventati molti fantastici dispositivi tecnologici. È come se l'umanità avesse il mondo intero a portata di mano. Abbiamo anche inventato armi distruttive e pensiamo di aver sviluppato la scienza, ma non ci rendiamo conto di aver perso qualcosa di essenziale. Il problema di questa civiltà moderna è che non abbiamo amore gli uni per gli altri, che dire dell'amore per Dio. Poiché ci siamo allontanati da Dio, rinunciando al nostro amore per Lui, non possiamo amarci l'un l'altro. Se abbiamo amore per Dio, allora ci ameremo veramente."

L'8 maggio, Śrīla Gurudeva iniziò a parlare della *Śrī Raya-Ramānanda-samvāda*, un argomento che continuò durante tutto il tour. Introdusse l'argomento, dicendo: "Il cuore di Śrī *Caitanya Mahāprabhu* è come l'oceano del nettare di prema che evaporando formò una nuvola nel cuore di *Rāmānanda Rāya*. Da quella nuvola di prema Śrī *Rāmānanda Rāya* fece poi scendere una pioggia di parole nettaree che entrarono nelle orecchie di *Caitanya Mahāprabhu* e si trasformarono in perle nell'oceano del cuore di *Mahāprabhu* assumendo la forma dei più alti sentimenti di Śrī *mātī Rādhikā*. *Caitanya Mahāprabhu* realizzò così il glorioso amore di *Rādhikā* e la dolcezza che Lei prova nell'amare *Kṛṣṇa*."

Gurudeva rimase in *Olanda* fino al 14 maggio. Ogni giorno dava un *darshan* ai devoti a metà mattina e nel pomeriggio. Era sempre molto affettuoso con i devoti e li incoraggiava a fargli domande su ogni sorta di argomenti spirituali. Ovunque Gurudeva andasse, era sempre assorto nel *vraja-bhāva*. Dopo aver visto il bel paesaggio della campagna Olandese, Śrīla Gurudeva commentò in un *darśana*: "Holland è anche conosciuta col nome Paesi Bassi, ma per me è *Holyland* una terra sacra perchè un *Vrajavasi* come *Swāmī Mahārāja* vi ha posato i suoi piedi di loto, e questa terra ora è diventata il più grande dei *tirtha*. Per me questa terra non è diversa da *Vrindavana*." Śrīla Gurudeva incoraggiava i devoti a sviluppare il desiderio per la *vraja-bhakti*. Quando diede delle iniziazioni, chiamò i devoti con dei nomi in relazione a *Vraja*: *Brajanath dāsa*, *Gopīnātha dāsa*, *Gopījana-vallabha dāsa*, *Vṛnda dāsī*, *Hari-priya dāsī*, e *Hari-vallabha dāsī*.

Radlett, Bhaktivedanta Manor, Watford, Bath, Glastonbury, Birmingham, Leicester, Londra

Dall'*Olanda*, Śrīla Gurudeva si recò il 15 maggio a *Radlett*, in *Inghilterra*. In *Inghilterra*, Śrīla Gurudeva si rivolse a una grande congregazione: "Non vengo dalla povera India; vengo da una terra ricca di devozione, saggezza e austerità di grandi saggi. Vengo per distribuire una ricchezza senza pari, la ricchezza trascendentale dell'amore di *Vraja*. Il mezzo per raggiungere questo amore è illuminato nella letteratura dei Sei *Goswāmī*, insieme alle opere di Śrīla *Narottama dāsa Thākura*, Śrīla *Viśvanātha Cakravartī Thākura*, Śrīla *Bhaktivinoda Thākura* e tutti gli *acarya* nella nostra linea. Sono venuto per spiegarvi come raggiungere quell'amore. Se realizzerete la grandezza dell'amore di *Vraja*, rinuncerete a tutta la ricchezza materiale e vi libererete

dall'orgoglio, tristezza, povertà di spirito e della miserabile situazione del ciclo di nascite e morti ripetute, ottenendo la vostra forma spirituale.

"Nessuno scienziato, medico, ingegnere, funzionario o personalità di questo mondo materiale può darvi la ricchezza di *Vraja*. Possono solo aiutare il corpo o la mente, ma ciò non aiuta l'anima. Il corpo è temporaneo e non rimane a lungo con l'anima. La mente è con l'anima condizionata fino a quando l'anima si libera e quando l'anima viene liberata dalla schiavitù della natura materiale, si situa nella propria pura natura costitutiva e in quella forma spirituale s'impegna nell'amorevole servizio a *Kṛṣṇa*. I saggi dell'India hanno cercato e scoperto i mezzi per raggiungere questa salvezza. Questa è la ricchezza trascendentale che questi saggi hanno dato al mondo. Ho ricevuto questo amore per misericordia della mia *Guru-Varga*, e ora sono venuto a darvi notizie di quella grande ricchezza. Raggiungendo quel puro amore, la vostra sofferenza all'interno del ciclo di nascite e morti finirà.

"Dovete sapere che un'anima non può avere puro amore per un'altra. Le anime condizionate hanno solo piccoli frammenti d'amore, quindi, relazionandosi tra loro, non possono essere soddisfatte completamente, perché oltretutto si lamentano sempre per qualche forma di sofferenza. L'anima è una scintilla di potenza spirituale, parte integrante di *Kṛṣṇa*, la Coscienza Suprema, e la sua natura intrinseca è di amare e servire *Kṛṣṇa*. Ma la tendenza al servizio dell'anima rimane assopita fino a quando l'anima è legata alla natura materiale. Il processo del *bhakti-yoga* compiace gli associati di *Kṛṣṇa* a *Vraja*, che per loro grazia risvegliano l'amore latente nel cuore della *jiva* e liberano dalla schiavitù materiale. In questo mondo, gli esseri umani sono controllati da *Māya-devī* e desiderano sempre godere dei possibili piaceri del corpo. Nel mondo spirituale, *Kṛṣṇa* è controllato e attratto dalla Sua amata *para-śakti Śrīmatī Rādhikā* e dalle Sue espansioni, le *Vraja-devī*. Ricordare le *Vraja-devī* e cantare le loro glorie è il metodo più semplice per compiacere *Kṛṣṇa*. Più si cerca di godere delle forme incantatrici create da *Maya*, più si sprofonderà nel mare della sofferenza; e più si ricorda e prega per il rifugio e la misericordia dei cari associati trascendentali di *Kṛṣṇa*, più si nuoterà nell'oceano di gioia.

Sono venuto a dare questo messaggio di *Vraja*. Questo è il messaggio di *Kṛṣṇa* e *Mahāprabhu*. Chi segue questi insegnamenti e ricorda sempre i cari amati di *Kṛṣṇa*, arrendendosi al loro servizio e cercando la polvere dei loro piedi santi, come *Brahmā*, *Śuka*, *Uddhava* e *Kṛṣṇa* stesso, sicuramente farà della sua vita un successo. Voglio portarvi tutti al *Sevā-kuñja*; per prepararvi a come servire la coppia Dīvina. Molti predicatori sono venuti in Occidente dall'India e presero la ricchezza e la cultura dell'Occidente per portarla nel loro paese, distruggendo così l'antica cultura dell'India. Io non sono venuto per prendere nessuna ricchezza da voi; sono venuto per darvi la ricchezza suprema; sono venuto per insegnarvi il *sanātana-dharma*, la natura eterna dell'anima. Se accettate il mio dono, diverrete spiritualmente ricchi, felici e pieni di soddisfazione." Le parole sincere di Śrīla Gurudeva colmarono tutti i presenti di gioia e rinnovato entusiasmo.

Il 17 maggio, Śrīla Gurudeva fece una breve visita alla stanza di *Śrīla Prabhupāda* presso il *Bhaktivedānta Manor*. Il giorno dopo andò a *Watford* dove descrisse in dettaglio la sua missione in Occidente, dicendo: "Sono venuto in Occidente su proposta del mio *śikṣa-guru*, *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*. Lui mi ha chiesto di venire qui per nutrire la devozione dei suoi discepoli, con la sostanza trascendentale dell'*hari-kathā*." "*Śrī Guru* pianta il seme della tendenza a servire *Kṛṣṇa* nel cuore dell'entità vivente." Disse Gurudeva. "Questo seme è chiamato *bhakti-latā-bīja*, il seme della piantina della *bhakti*. Il *Guru* dà anche l'acqua per nutrire il seme, che è il canto e l'ascolto dei nomi e delle glorie del Signore. Prima che il suo *Prabhu* lo chiamasse nel

mondo spirituale, Śrīla Swāmīji mi chiese d'innaffiare le piantine e i germogli con l'*hari-kathā*. Alcuni dei semi che aveva seminato nei cuori dei devoti non erano ancora germogliati, e alcuni semi erano germogliati, ma avevano bisogno di più acqua. Swāmīji mi disse: "Prendi l'acqua dell'*hari-kathā* e usala per nutrire i miei discepoli; io devo fare un altro servizio. Ma ti chiedo di andare a portare quest'acqua." Che cos'è quell'acqua che mi ha chiesto di dare? L'acqua è ciò che ho ascoltato da Swāmīji, dai miei maestri spirituali, ed è ciò che ho realizzato leggendo lo Śrīmad-Bhāgavatam e la Śrī Caitanya-caritāmṛta. Obbedendo all'ordine di Swāmīji, sono venuto a svolgere il servizio che mi ha affidato. Prego che Swāmīji sia contento del mio servizio e che Kṛṣṇa e i suoi associati mi conferiscano la loro misericordia in modo da poter adempiere correttamente a questo compito. La mia missione è di aiutare tutti, specialmente quei devoti che sono stati trascurati e che sono sul punto di rinunciare alle pratiche spirituali."

Più tardi nella lezione, Śrīla Gurudeva sottolineò la necessità di impegnarsi immediatamente nel servizio devozionale. Disse: "Non pensate di svolgere la *bhakti* più in là con gli anni. Non c'è garanzia di cosa accadrà domani o quanto tempo abbiamo da vivere. Lo Śrīmad-Bhāgavatam (11.9.29) afferma:

*labdhvā su-durlabham idaṁ bahu-sambhavante
mānasyam artha-dam anityam apīha dhirah
tūrṇaṁ yateta na pated anu-mrtyu yavan
nihśreyasāya visayaḥ khalu sarvataḥ syat*

"Dopo molte, molte nascite e morti si ottiene la rara forma umana che, sebbene temporanea, offre l'opportunità di raggiungere la massima perfezione. Quindi una persona sobria dovrebbe adoperarsi per raggiungere la perfezione ultima della vita fintanto che il corpo, che in ogni istante è soggetto alla morte, non cade e muore. La gratificazione dei sensi materiali è disponibile anche nelle specie di vita abominevoli, mentre la coscienza di Kṛṣṇa è possibile solo per gli esseri umani."

"Seguite subito la via della *bhakti*! Non perdetevi tempo prezioso. Non pensate di impegnarvi nella *bhakti* domani o dopodomani. In India si dice: '*kāla kare so āja kara, āja kare so ab*, fate oggi quello che pensate di fare domani; fate ora ciò che volete fare oggi'. Non vi è alcuna garanzia di quando giungerà la morte. Quindi dovrete rinunciare immediatamente a tutte le cattive abitudini e iniziare a cantare l'*harināma* oggi."

Śrīla Gurudeva concluse dicendo: "Tutti coloro che non hanno ancora accettato un maestro spirituale, devono sapere che le anime condizionate non sono qualificate a riconoscere un guru autentico. Dovete pregare che Kṛṣṇa conceda la Sua misericordia in modo da trovare un maestro spirituale autentico. Kṛṣṇa sa tutto e invierà l'anima sincera a un guru appropriato. Quelli che desiderano il proprio bene supremo dovrebbero cercare subito un *guru* autentico e pregare sempre Kṛṣṇa. Quando, per misericordia di Kṛṣṇa, si trova un *guru*, bisogna arrendersi a lui, e poi a Kṛṣṇa. Se ci arrendiamo solo a Kṛṣṇa, il nostro servizio non porterà frutti." Da Watford, Śrīla Gurudeva tornò a Radlett, e poi viaggiò verso Bath invitato da Bhudara Prabhu e dalla sua famiglia. Anche qui parlò della sua relazione con Śrīla Swāmī Mahārāja, rimuovendo ogni dubbio sul fatto che ci fossero differenze nelle sue istruzioni: "Le parole che uso potrebbero sembrare diverse, in modo da illuminare la verità da un'altra prospettiva, ma porto lo stesso messaggio. Non c'è differenza nei nostri insegnamenti."

Il 26 Maggio Śrīla Gurudeva andò a *Glastonbury*, e lì commentò le canzoni dei *Vaiṣṇava-ācārya*, come: "*Gauranga-bolita-habe*" e sottolineò la necessità di sviluppare un desiderio spirituale. Gurudeva parlò della misericordia di *Śrīmatī Rādhārānī*, e ha anche avuto colloqui con i devoti della *Iskcon* riguardanti *Śrīla Prabhupāda*. Il 28, Gurudeva raggiunse *Birmingham*. Lì, trattò molte questioni salienti necessarie ai devoti che desiderano avanzare nella vita spirituale. Sottolineò il fatto che i devoti debbano essere sinceri ed evitare le politiche. "Siamo qui per sviluppare la nostra coscienza di *Kṛṣṇa*, e non per impegnarci in varie forme di intrighi. I *Vaiṣṇava* neofiti potrebbero essere attratti a parlare con chi diffonde pettegolezzi e polemiche, ma devono diventare sinceri ed evitare tutte queste attività irrilevanti e dannose. I devoti devono semplicemente provare a servire il loro Gurudeva e cercare di capire il significato di *dikṣā* e *śikṣa-guru*: senza questa conoscenza, saranno vincolati dallo spirito settario e commetteranno molte offese."

Śrīla Gurudeva disse inoltre: "Dovreste tutti sapere che io sono nella stessa linea di *Śrīla Prabhupāda* e anche tutti voi; siamo nella linea di *Śrīla Rūpa Goswāmī*. Questa linea discende da *Śrīla Rūpa Gosvāmī* fino a *Śrīla Bhaktivinoda Thākura* a *Śrīla Prabhupāda*, il mio Gurudeva, giungendo a *Śrīla Swāmījī Mahārāja*. *Śrīla Gour Govinda Mahārāja* è nella stessa linea. Tutti gli *acarya* di questa linea vengono per propagare l'amore delle *gopī* per *Kṛṣṇa* a *Vraja*. L'amore delle *gopī* è il più elevato, tuttavia il *prema* di *Śrīmatī Rādhikā* è ancora più elevato. Le gradazioni dell'amore dei *Vrajavāsī* sono come le montagne *Himālaya*, e la vetta più alta è l'amore di *Śrīmatī Rādhikā*, che è come l'*Everest*. Sono venuto per darvi un'idea dell'amore presente nei cuori delle *gopī* a *Vrndāvana*. Cos'è *Vrindavana*? *Vrindavana* non è differente da *Kṛṣṇa*. La verità Suprema è *Kṛṣṇa*, che è *Vrajendra-nandana Śyāmasundara*. *Vrndāvana* è la Sua *Līlā-bhūmi*, la terra dei Suoi dolci e affascinanti divertimenti e non è differente dalla Sua stessa forma trascendentale.

Dvārakādīśa Kṛṣṇa e tutte le altre manifestazioni del Signore sono parti di *Vrajendra-nandana Śyāmasundara*; Egli è la Personalità originale. Questo è l'insegnamento di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, come rivelato da *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Thākura* nel seguente Verso:

*ārādhyo bhagavān vrajeśa-tanayas tad-dhama vrndāvanam
ramyā kācid upāsana vraja-vadhu-vargena va kalpitā
śrīmad-bhāgavatam pramāṇam amalāman preman pumartho mahan
srī-caitanya-mahāprabhor matam idam tatrādarah nah parah*

"Il supremo oggetto di adorazione è *Vrajendranandana-syamasundara*. La Sua dimora è *Vrndāvana*, e le pastorelle che vivono lì con Lui, tra le quali *Rādhikā* è la principale, sono i devoti più eccelsi. Il metodo più elevato per adorare il Supremo Signore è quello eseguito dalle *gopī* e la fonte più autorevole tra tutte le letterature divine è lo *Śrīmad-Bhāgavatam*. L'amore per *Kṛṣṇa*, o *Kṛṣṇa-prema*, è il quinto e ultimo obiettivo della vita. Questi sono i principi di base portati da *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, e così anche noi veneriamo questi principi supremi."

Śrīla Gurudeva concluse: "Sono venuto per raffinare la vostra comprensione della coscienza di *Kṛṣṇa* ponendo l'enfasi sui punti menzionati in questo Verso."

La città di *Leicester* nell'Inghilterra centrale, fu la tappa successiva. Śrīla Gurudeva vi rimase per gli ultimi giorni di maggio e per i primi giorni di giugno. Anche qui parlò dell'obiettivo della vita spirituale, della *Uddhava-samvāda* e del Verso di *Śrīla Rūpa Goswāmī* in cui si consiglia di valorizzare la vita materiale e gli attaccamenti, e di stare lontani da *Kṛṣṇa*, l'affascinante ragazzo

sucro che suona il flauto al *Keśi-ghāta*, nell'avvenente posa ricurva in tre punti. Da *Leicester*, Gurudeva andò a *Londra*, dove rimase per tre giorni. Il 3 giugno, Śrīla Gurudeva chiese ai devoti che lo assistevano nelle pubblicazioni, di stampare una nuova rivista, *Rays of the Harmonist*. Gurudeva disse: "Durante il soggiorno in questo mondo, Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhanta inaugurò tre riviste: Il *Gaudīya* in lingua *bengali*; il *Bhagavata* in *Hindi* e *The Harmonist* in *inglese*. Dopo la dipartita di Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhanta, la stampa delle riviste si fermò. Il mio Gurudeva, *nitya-lilā praviṣṭa om viṣṇupāda Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*, riprese la pubblicazione del '*Gaudīya Patrikā*' in *bengali* e del *Bhāgavata Patrika* in *Hindi*. Ora desidero una rivista in *inglese*: '*The Rays of the Harmonist*'.

"Se il nome della rivista è *Rays of the Harmonist*," chiese un devoto. "Chi è l'armonizzatore?" "Nel mio cuore si sono manifestati due significati," rispose Gurudeva: "*Kṛṣṇa* è l'armonizzatore, e ciò che porta armonia è anche *prema*, l'amore e l'affetto di Śrīmatī Rādhikā per *Kṛṣṇa*. Quindi, seguendo la stessa linea di Śrīla Prabhupāda, possiamo nominare questa rivista *Rays of the Harmonist*. Nella prima edizione, potete aggiungere degli estratti dal primo articolo di '*The Harmonist*' di Śrīla Prabhupāda, dove spiega il significato della parola *Harmonist* (l'Armonizzatore) e lo scopo della rivista. Come nota editoriale, potete scrivere che questa rivista si chiama *Rays of the Harmonist*, un ramo della rivista *Vaiṣṇava-toṣaṇi*, inaugurata da Śrīla Bhaktinoda Thakura, e continuato da Śrīla Prabhupāda col nome *The Harmonist*. Potete pubblicare articoli del nostro *Guru Mahārāja*, Śrīla Bhaktisiddhanta Sarasvati, Nishikanta Sanyal Prabhu, che era un buon scrittore del suo tempo, e pubblicare anche i miei articoli. Potete descrivere la nostra predica in India e in Occidente e accennare in che modo i devoti si stanno unendo al nostro movimento."

Śrīla Gurudeva disse che la rivista *Rays of the Harmonist* dovrebbe avere la copertina a colori, con una foto di *Rādhā Govinda* o *Rādhā Gopinātha*. I devoti ai quali Gurudeva affidò questo servizio e responsabilità, iniziarono i preparativi per pubblicare la rivista *Rays of the Harmonist*. L'edizione semestrale iniziò a partire da *Gaura-pūrṇimā* del 1997. Fino ad oggi, il periodico continua ad essere uno scrigno dei tesori di saggezza trascendentale a beneficio delle anime condizionate e dei *sādhaka* sinceri che si sforzano di progredire sul sentiero della *bhakti*. In ogni numero, sono tradotti e pubblicati articoli di Śrīla Bhaktinoda Thākura, Śrīla Bhaktisiddhanta Sarasvati Thākura Prabhupāda, Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja, Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja e Śrīla Gurudeva. Articoli di altri Vaiṣṇava acārya come Śrīla Bhakti Rakṣaka Śrīdhara Goswāmī e i cari confratelli di Gurudeva: Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Goswāmī Mahārāja e Śrīla Bhaktivedānta Trivikrama Goswāmī Mahārāja. I devoti di tutto il mondo apprezzarono il nettare di istruzioni divine della *Guru-Varga* ricevendo immensa ispirazione per la loro vita spirituale. Gurudeva ne fu molto contento e benedisse i devoti che lo avevano aiutato a manifestare questa rivista che fu tradotta anche in altre lingue.

Texas, Houston

Il 6 giugno, Śrīla Gurudeva giunse a *Houston* e vi rimase fino al 17. Molti devoti indiani, cari al cuore di Gurudeva, vivono a *Houston*. Nel corso degli anni, la predica di Gurudeva a *Houston* si sviluppò e *Houston* divenne una delle tappe più importanti nei tour mondiali di Gurudeva. A *Houston*, Śrīla Gurudeva vide che i devoti avevano grande amore per Śrī Rāmacandra, così parlò dei passatempi di Śrī Rāma, citando ampiamente dal *Ramayana* e dalla *Rama-carita-manasa* di *Tulasi dasa*. Ha anche parlato dei *bhakta* di *Rama* durante i passatempi di *Mahāprabhu*: *Murāri Gupta*, che era *Hanuman* nei *Rama-lila*, e *Anupama*, il padre di Śrīla *Jiva Goswāmī* e fratello di

Rūpa Goswāmī e *Sanātana Goswāmī*. Per aumentare il desiderio della *vraja-bhakti*, Śrīla Gurudeva descrisse la gloria suprema dell'amore dei *Vrajavāsī* e dei dolci passatempi di *Rādhā-Kṛṣṇa*.

Śrīla Gurudeva disse rivolgendosi alla congregazione: "Se desiderate la pace e la felicità, da oggi cantate 'Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare, Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare.' Se non riuscite a recitare l'intero *mahāmantra*, recitate solo *Hare Kṛṣṇa* oppure *Hari Om* o *Rama*. Se non potete nemmeno cantare il nome di *Rama*, allora potete cantarlo comunque ripetendo due sillabe. Quali sono queste due parole? Sono '*Radhe Radhe*.' Cantando *Radhe Rādhē*, verrà *Kṛṣṇa*, verrà *Hari*, verrà *Rama* e anche il mondo intero verrà da voi, e tutto il resto giungerà. "Se Dio non avesse forma, qualità o altro, come ha potuto manifestarsi questo mondo? Niente nasce dal nulla. Potrebbero passare ere cosmiche, ma vedremo che niente può essere creato dal nulla."

Il 10 giugno, Gurudeva visitò un tempio *Hindu* a *Houston*. Là, parlando in *Hindī*, iniziò dicendo: "Io vivo a *Vrndāvana*, in India. *Mathurā* e *Vrndāvana* sono vicine l'una all'altra. Neanche un miglio di distanza le separa; sono separate solo da una lunghezza pari a due dita. La persona che risiede lì non desidera andare in nessun altro posto. Solo gli sfortunati lasciano *Mathura-Vrndāvana* e vanno in altri luoghi. Molti fanno adorazione o austerità solo per rinascere come particella di polvere, o un fiore, o un filo d'erba a *Vrndāvana*, così a contatto della polvere di *Vrndāvana* le loro vite avranno successo. Personalità come *Brahmā* e *Sankara* compiono sacrifici e desiderano ardentemente diventare una particella di polvere a *Vrndāvana*. Ma ora ho lasciato *Vrndāvana* e sono venuto qui. Esternamente, potrei sembrare lontano da *Vrndāvana*, ma sono qui perché desidero che la bellezza trascendentale, l'opulenza e la fragranza di *Vrndāvana* si manifestino in tutti i paesi del mondo.

Voglio aiutare tutti a realizzare la loro relazione con *Kṛṣṇa*. Fino a quando non ci sarà l'autorealizzazione, e fino a quando non nascerà la devozione per il Signore che crea, mantiene e sostiene questo mondo, non potrete essere felici e in pace. Sapete tutti che *Ravaṇa* aveva una città d'oro, ma poiché si oppose a *Rama*, come poteva vivere in pace e tranquillità? Perciò dovrete tutti raggiungere la pace arrendendovi alla persona che ha creato questo cosmo infinito. Arrendetevi a Lui, pregate per la Sua misericordia, Egli non è lontano, è nel cuore di tutti gli esseri, non c'è posto in questo mondo dove Egli non sia presente."

L'11 giugno, davanti all'assemblea dei devoti, Śrīla Gurudeva parlò del fatto che i *sadhaka* dovrebbero sviluppare la concezione che *Kṛṣṇa* non è Dio; Lui è un semplice ragazzo pastorello di *Vraja*: "*Kṛṣṇa* ha creato questo mondo, è Dio la Persona Suprema che possiede sei opulenze, ma *Kṛṣṇa* non è controllato dal servizio intriso di timore e reverenza che accompagnano questa consapevolezza. In questo mondo, il 99,9% delle persone che adorano Dio appartengono a questa categoria. Tra milioni di devoti, solo pochi adoreranno *Kṛṣṇa* con *vraja-bhava*, il sentimento dei *Vrajavasi*, senza considerarlo Dio. Questi devoti avranno la concezione che *Kṛṣṇa* non è Dio ma il figlio di *Yaśoda* e *Nanda Baba*. È *Gopī-kanta*, l'amato delle *gopī*, e sembra un essere umano ordinario. Non pensate che *Kṛṣṇa* sia Dio.

Nello *Śrīmad-Bhagavatam* si afferma che *Kṛṣṇa* non è una persona comune. È la Persona Suprema e possiede sei opulenze: ricchezza, fama, bellezza, conoscenza, rinuncia e forza. Incarna quattro tipi di speciali dolcezze (*madhuri*): *venu-madhuri*, la dolcezza del suono del Suo flauto; *lila-madhuri*, la speciale dolcezza dei Suoi passatempi; *prema-madhuri*, l'incomparabile dolcezza

del Suo amore; e *rupa-madhuri*, la dolcezza del Suo affascinante aspetto. Queste qualità sono unicamente in *Kṛṣṇa*; nelle altre Sue manifestazioni sono assenti o parzialmente presenti. Non dovete evocare l'immagine di *Kṛṣṇa* come Dio; è certo che non potete dimenticarLo, ma in compagnia del *sādhū-saṅga* di un *rasika bhavuka-bhakta* come *Sukadeva Goswāmī*, *Śrīla Rupa Goswāmī*, *Sanātana Goswāmī*, *Swāmiji* ... (i devoti dissero, come te), come il nostro Gurudeva, come il nostro *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvati Goswāmī*," disse Gurudeva. "Allora con la loro associazione possiamo, per puro amore, andare oltre la concezione di considerare *Kṛṣṇa* come Dio, e Lo vedremo come l'amico di *Subala-sakhā*. Non è la Persona Suprema, è solo *Rādhā-kānta*, *Rādhānātha*, *Madana-mohana*, *Śyāmasundara*, *Rādhā-Ramana*. Vedrete *Kṛṣṇa* come vostro amico. In tutto il mondo le persone sono coperte da *aisvarya-jñana*, ossia la conoscenza del timore e reverenza per le qualità e opulenze di Dio. Personalità come *Nārada*, *Sīva*, *Uddhava* e tutti gli altri adorano *Kṛṣṇa* con venerazione. *Caitanya Mahāprabhu* è venuto a dare i sentimenti di *Vraja*. Come possiamo coltivare l'amore e la devozione spontanea per *Kṛṣṇa*? Seguendo la *raga-marga* che *Caitanya Mahāprabhu* è venuto a donarci.

"*Śrī Caitanya Mahāprabhu* è venuto a mostrare e concedere il *Vraja-prema* alle anime condizionale. Esistono due tipi di *prema*: l'*unnatojjvala-rasa*, il più alto amore e affetto delle *gopī* verso *Kṛṣṇa*; e i sentimenti di *Śrīmatī Rādhikā* come: *sneha*, *mana*, *praṇaya*, *raga*, *anuraga*, *bhava*, *mahabhava*. *Kṛṣṇa* è controllato da *mahābhava*; non può essere controllato diversamente. *Caitanya Mahāprabhu* giunse per gustare i sentimenti di *Śrīmatī Rādhikā* e distribuire l'*unnatojjvala-rasa-śrī*. *Śrī* significa la bellezza di quell'*unnatojjvala-rasa*. Il sentimento di *Śrīla Rupa Goswāmī* nella sua forma di *Rupa Mañjari* e i sentimenti delle altre *mañjarī*, come *Rati Manjari* e *Lavanga Manjari*, sono la bellezza dell'amore e affetto di *Śrīmatī Rādhikā*; e *Caitanya Mahāprabhu* che nella Sua magnanimità ha distribuito tale bellezza. Egli ha intriso questo *prema* nel *nama* e ha conferito questi sentimenti a tutte le anime condizionate attraverso i santi nomi, purificandole."

Los Angeles, Bakersfield

Il 18 giugno Śrīla Gurudeva arrivò a Los Angeles, dove spiegò lo scopo della discesa di *Mahāprabhu*, come descritto nel Verso della *Caitanya-caritamṛta*, *Adi-līla* 4.15:

prema-rasa-niryāsa karite asvadana
raga-marga bhakti loka karite pracāraṇa

"*Śrī Caitanya Mahāprabhu* desiderava gustare la dolce essenza dei sentimenti dell'amore per Dio (*madhurya*), e voleva propagare il servizio devozionale sulla piattaforma dell'attrazione spontanea."

Inoltre Śrīla Gurudeva richiamò l'attenzione sulla definizione della pura *bhakti* data da *Śrīla Rupa Goswāmī*:

anyabhilasita-sunyam jñana-karmady-anāvṛtam
anukulyena kṛsnānusilanam bhaktir uttama

Bhakti-rasamṛta-sindhu, *Purva-vibhaga* 2.2.11

"Compiere attività intese esclusivamente per il piacere di *Śrī Kṛṣṇa*, o in altre parole, il flusso ininterrotto di servizio volto a *Śrī Kṛṣṇa*, eseguito attraverso gli sforzi di corpo, mente e parole, e attraverso le espressioni di vari sentimenti (*bhava*), che non sono coperte da *jñana* (conoscenza mirata alla liberazione impersonale) e *karma* (attività interessate), e prive di qualsiasi desiderio

se non l'aspirazione a compiacere Śrī Kṛṣṇa, è chiamata *uttama-bhakti*, puro servizio devozionale." Śrīla Gurudeva ha spesso spiegato in dettaglio i significati di questo Verso nel corso dei suoi viaggi intorno al pianeta. A *Los Angeles*, Gurudeva commentò: "Questo tipo di *uttama-bhakti* si trova parzialmente a *Vaikuntha* e *Ayodhya*, e leggermente di più a *Dvaraka*, ma è pienamente presente a *Vraja*, nel cuore dei *Vrajavasi*."

Successivamente, Śrīla Gurudeva sottolineò l'importanza di immergersi nell'oceano del nettare contenuto nei libri di *Śrīla Bhaktivedanta Svami Mahārāja*. Disse: "Tutto è presente nei suoi libri. Ma dovete entrarvi profondamente per realizzarli. Non c'è differenza nel messaggio di *Śrīla Rupa Goswāmī*, *Śrīla Prabhupāda* e il mio. L'obiettivo è lo stesso. Solo le parole possono essere diverse, ma il sentimento e l'intenzione è la stessa."

Il giorno dopo, Śrīla Gurudeva parlò delle glorie dell'*hari-katha* sul tema dei passatempi di *Kṛṣṇa* con le *Vraja-devi*, e citò due Versi importanti dello *Śrīmad-Bhāgavatam* (10.33.39):

*vikriditaṁ vraja-vadhubhir idam ca visnoḥ
śraddhanvito 'nusrnuyád atha varnayed yah
bhaktim param bhagavati pratilabhya kamaṁ
man hrd-rogam asv apahinoty acirena dhirah*

"Chiunque ascolti o descriva in modo autentico i passatempi giocosi del Signore con le giovani *gopī* di *Vrindavana* raggiungerà il puro servizio devozionale per il Signore. Diverrà rapidamente sobrio e conquisterà la lussuria, la malattia del cuore."

*naitat samacarej jatu manasāpi hy anīśvarah
vinasyaty acarān maudhyad yatha 'rudro' bdhi-jam viṣam
Śrīmad-Bhagavatam 10.33.30*

"Se una persona comune imita il comportamento di un potente maestro o di Dio, si rovinerà con le sue stesse mani, come ad esempio bere un oceano di veleno imitando *Sīva* il quale annienta qualsiasi uomo mortale."

Śrīla Gurudeva chiarì le istruzioni in merito a questi Versi e disse: "Seguire e ascoltare non è la stessa cosa. Non cercate di imitare le *gopī* e *Kṛṣṇa*. Ma ascoltando attentamente con fede la *vraja-katha* da un *Vaiṣṇava* qualificato, la misericordia e l'affetto della Coppia Divina riempiranno il vostro cuore. Questo ha il potere di risvegliare il desiderio per la *vraja-bhakti*, che non si può raggiungere neppure dopo milioni di vite di *sadhana* e *sukṛti*. E' indispensabile ricevere questo desiderio da un *raganuga-bhakta*, che ha nel cuore l'amore dei *ragatmika Vrajavasi* e può concederlo ai devoti sinceri."

Śrīla Gurudeva chiese a un devoto di leggere i commenti di *Śrīla Bhaktivedanta Swāmī Mahārāja* su alcuni Versi della *Caitanya-caritāmṛta*. "Il desiderio del Signore di apparire sulla terra è nato da due motivi: il Signore voleva gustare la dolce essenza dei sentimenti d'amore per Dio, e voleva propagare il servizio devozionale sulla piattaforma dell'attrazione spontanea." Poi Śrīla Gurudeva disse: "Vedete, sto dicendo la stessa cosa di *Swāmīji*. Avete capito che diciamo le estesse cose? *Kṛṣṇa* è apparso con questi desideri e sentimenti, e *Rupa Goswāmī* ha detto tutte queste cose: io sono come un postino che consegna un messaggio."

Cercate di capire cos'è venuto a dare *Caitanya Mahaprabhu*:

*aiśvarya-jñānete saba jagat misrīta
aiśvarya-śīthila-preme nāhi mora prīta*

Caitanya-caritāmṛta, Adi 3.16

"Se tutte le persone del mondo facessero la *vaidhi-bhakti* nel vero senso," disse Gurudeva, "anche avendo accettato un *guru* autentico, riusciranno solo a raggiungere il servizio misto a timore e reverenza. Non raggiungeranno mai il servizio di *Vrindavana*."

*mora putra, mora sakhā, mora prāṇa-pati
ei-bhāve yei more kare śuddha-bhakti
āpanāke baḍa māne, āmāre sama-hīna
sei bhāve ha-i āmi tāhāra adhīna*

Caitanya-caritāmṛta, Adi 4.21-22

"*Kṛṣṇa* dice: Chi compie l'amorevole servizio devozionale per Me, considerandoMi suo figlio, suo amico o come il proprio amato, considerandoMi suo eguale o inferiore, cattura il Mio cuore ed Io divento sulbordinato a lui!"

"*Nanda Mahārāja* e *Yasoda Maiya* pensano che *Kṛṣṇa* sia un bambino piccolo e che non sa nulla ed è indifeso; non può muoversi da solo o addirittura prendere un bicchiere d'acqua o il latte da solo. Pensano che loro sono superiori e che *Kṛṣṇa* è inferiore, che *Kṛṣṇa* è loro figlio. Quindi, col sentimento di affetto dei genitori, come quello di *Nanda Mahārāja* e *Yasoda*, o con l'amicizia per *Kṛṣṇa* come quella di *Subala* e *Śrīdama*, o i sentimenti delle *gopī* verso *Kṛṣṇa*, Lui sarà sopraffatto e controllato da quell'amore. *Śrīmatī Rādhikā* pensa: "Il padre di *Kṛṣṇa* ha novecentomila mucche, ma mio padre è superiore perché ne ha un milione e centomila. Io non sono meno di *Kṛṣṇa*, in realtà sono superiore. *Kṛṣṇa* è subordinato a Me. Lo istruirò e Lui sarà tenuto a seguire i Miei ordini, dirò a *Kṛṣṇa*: 'Dai! Dai! Porta le mie cose ... Oh, dov'è la mia noce di betel?' *Kṛṣṇa* batterà le mani e Mi porterà immediatamente la noce di betel. *Kṛṣṇa* è facilmente controllato da questo amore. Quando c'è la consapevolezza che *Kṛṣṇa* è Dio e noi siamo *jive* ordinarie, in questo caso Egli sarà un pò compiaciuto, ma non controllato. *Kṛṣṇa* è controllato solo dall'amore dei *Vrajavasi*, che non lo considerano Dio."

Il 21 giugno, Śrīla Gurudeva disse che dobbiamo sforzarci di comprendere il *siddhanta* ed evitare il *rasabhasa* (un finto sentimento). Disse: "Dovete sapere cos'è il *rasabhasa* ed evitarlo attentamente. Dovreste comprendere tutte le *tattva* e seguire correttamente il processo, se desiderate diventare puri devoti di *Kṛṣṇa*. Se si procede nel leggere lo *Śrīmad-Bhāgavatam* senza capire la *Bhagavad-gīta*, cosa sarete in grado di discernere? Innanzitutto, cercate di realizzare la *Bhagavad-gīta*; noi non siamo il corpo materiale. Procedete passo per passo. Il primo libro della *tattva-jñāna* è la *Bhagavad-gīta* e il dottorato è lo *Śrīmad Bbagavatam*. Vedo che alcuni non conoscono nemmeno la *Gīta*, ma si sono falsamente laureati nel *rasa-pancadhaya*, come la *Bhramara-gīta* e l'*Uddhava-sandēśa*. Non si otterrà nulla senza una solida base. Quindi, dovremmo studiare tutte queste verità." Il giorno seguente, Śrīla Gurudeva parlò ampiamente sul verso del *Bhāgavatam* (11.2.37):

*bhayaṁ dvitīyābhīniveśataḥ syād
īśād apetasya viparyayo 'smṛtiḥ
tan-māyayāto budha ābhajet taṁ
bhaktyaikayeśaṁ guru-devatātmā*

“La paura sorge quando l'essere vivente s'identifica col corpo materiale, perchè assorto nell'energia esterna e illusoria del Signore, detta *Māyā*. Quando l'essere vivente si allontana dal Signore Supremo, dimentica anche la sua innata posizione costituzionale di servitore del Signore. Pertanto, una persona intelligente dovrebbe impegnarsi senza indugio nel servizio devozionale incondizionato al Signore, sotto la guida di un maestro spirituale autentico, che deve considerare come sua divinità adorabile e come sua stessa vita e anima.”

Śrīla Gurudeva citò e spiegò spesso questo Verso durante il tour. "Quando pensiamo di essere i goditori e che tutte le cose nel mondo sono pensate per il nostro piacere, diventiamo atterriti, posseduti dall'oscurità dell'illusione; non possiamo vedere *Kṛṣṇa* o noi stessi. L'oscurità genera paura nelle persone, anche se non c'è nulla che possa far loro del male. Nell'esistenza materiale, sebbene l'anima sia immortale, le anime incarnate hanno paura della morte e della sofferenza. Questa è la causa della nostra paura. Per liberarci da questa paura, dobbiamo arrenderci a *Śrī Guru* e lui ci curerà dalla nostra condizione illusoria.

In primo luogo, darà la medicina della *tattva-jñāna* istruendoci: 'Non sei questo corpo; sei un'anima spirituale.' La seconda medicina di *Śrī Guru* è la *para-tattva-jnana*: '*Kṛṣṇa* è Dio la Persona Suprema e la tua funzione naturale è di servirLo. Stai soffrendo perché ti sei allontanato da *Kṛṣṇa*.' Gli oggetti materiali non sono pensati per la tua soddisfazione ma vanno utilizzati nell'adorazione e servizio di *Kṛṣṇa*. Se proviamo a godere degli oggetti materiali, essi agiranno come veleno e in ultima analisi genereranno sofferenza. Non può esistere la paura quando capiamo di essere gli eterni servitori di *Kṛṣṇa*. Quando ci stabiliremo in questa conoscenza, la paura non potrà toccarci. Non penseremo più di gioire indipendentemente e il nostro amore e affetto saranno diretti verso *Kṛṣṇa* e i Suoi associati." I commenti di Śrīla Gurudeva a questo Verso, durante il suo primo tour in occidente, furono raccolti in un libro intitolato *Śrī Gurudevataṭma*.

Il 22 giugno, Śrīla Gurudeva descrisse chi va accettato come insegnante e dove andare a imparare. Disse: "Nei college, dove i professori sono atei, cosa possiamo imparare? Non possono insegnarci nulla. Quindi: '*yaha bhagavata-pada vaisnavera sthane*, andate dai *Vaiṣṇava* e imparate da loro lo *Śrīmad-Bhāgavatam*.' I *Vaiṣṇava* vi daranno il vero significato del *Bhāgavatam*. Nessuna università o college potrà insegnarvi il vero significato del *Bhāgavatam*. *Kṛṣṇa-bhakti* e *kṛṣṇa-prema* si raggiungono solo attraverso l'arresa incondizionata. Senza arrenderci, non raggiungeremo neppure un atomo di *bhakti*. Non è specificato da nessuna parte che per conseguire la *kṛṣṇa-bhakti* bisogna andare al college o all'università. Non c'è carenza di laureati nel mondo. In India ci sono milioni e milioni di persone istruite che hanno memorizzato i *Veda* e i *Purāṇa*; sono in grado di recitare il *Puruṣa-sukta*, *Śrī Sūktam* e altri *śloka sanscriti* con una precisione impeccabile. Tuttavia *Haridāsa Thākura* non frequentò l'università. *Haridāsa Thākura* è il rettore dell'università del santo nome. Gli fu dato il titolo *Namācārya* da *Caitanya Mahāprabhu* stesso. *Haridāsa* era un analfabeta dal punto di vista materiale, perciò come ha fatto *Haridāsa Thākura* a diventare *Namācārya*? Per la grazia di *Caitanya Mahāprabhu* e *Advaita Acarya*. Quindi sappiate che la *Kṛṣṇa-bhakti* non si ottiene col titolo universitario; per comprendere gli *śāstra*, dovrete andare dove c'è un *Vaiṣṇava* realizzato e accettare la sua guida, *yaha bhagavata-pada vaiṣṇavera sthāne*."

Śrīla Gurudeva raggiunse Bakersfield il 24 giugno, dove rimase per due giorni ospite nella casa di discepoli di *Śrīla Prabhupāda*. Gurudeva parlò della sua relazione con *Prabhupāda* e rispose a molte domande. Nelle sue lezioni sottolineò che dobbiamo offrire il nostro cuore a *Rādhā-Kṛṣṇa*.

California - Badger

Il 26 giugno, Śrīla Gurudeva giunse a *Badger*, un villaggio ai piedi della *Sierra Nevada*, in *California*. Una fiorente comunità di 150 devoti vivevano a *Badger*, e molti altri vivevano nelle città limitrofe come quella di *Three Rivers*. Molti discepoli di Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja vivevano in questa comunità non settaria collegata alla *ISKCON*, ma non sotto la giurisdizione dei GBC. A *Badger* si organizzavano grandi *Ratha-yātrā*, *Janmāṣṭami* e *Govardhana-pūjā festival*, con centinaia di devoti provenienti dalla *California* e da altri stati. I devoti si erano trasferiti nell'area con la speranza di stabilire una comunità autosufficiente. Il villaggio, molto isolato, dista circa un'ora di strada dalla città più vicina.

Un mese prima dell'arrivo di Śrīla Gurudeva, i fondatori della comunità si riunirono per discutere se Gurudeva andava ospitato. Molti aderirono alla politica *ISKCON* e suggerirono che Gurudeva fosse gentilmente ospitato altrove. *Gopa-Vrindapāla Prabhu*, un discepolo di *Prabhupāda* e leader della comunità, suggerì che, poiché era un *Vaiṣṇava* avanzato e amico di lunga data e ben predisposto verso la *ISKCON*, gli si doveva un'estesa ospitalità. Comunque, sarebbe rimasto solo per tre giorni e una volta andato via, tutto sarebbe tornato com'era prima che arrivasse. Niente di più lontano dalla realtà, perché Gurudeva catturò i cuori dei devoti ispirandoli a seguire la *vraja-bhakti* esclusiva. Gurudeva soprannominò la comunità '*New Braja*', nominandola centro della sua predica in occidente; nel tempo la visitò quattordici volte.

Quando i devoti decisero di ospitare Śrīla Gurudeva, l'altra domanda fu: "Quale famiglia lo ospiterà nella propria casa? *Nirguṇa Prabhu*, un altro discepolo di *Prabhupāda* e uno dei primi a stabilirsi a *Badger*, si fece avanti per ospitare Gurudeva e il suo entourage. A *Badger*, Śrīla Gurudeva fece le lezioni a casa di *Nirguṇa Prabhu*, situata nella valle di *Eshom*, e anche nel tempio della comunità gestita da *Gopa-Vrindapāla Prabhu*, *Mahibharata Prabhu*, *Advaita Ācārya Prabhu*, e altri devoti. Śrīla Gurudeva fu molto felice di vedere la comunità dei devoti di *Badger*, vide che in genere c'era buona coscienza, ma che molti devoti non si erano fissati obiettivi: seguivano semplicemente i principi di base della *bhakti*. Gurudeva si sforzò di creare nei devoti di *Badger* una relazione eterna con *Vraja-bhumi*. Durante la sua prima visita, Gurudeva disse: "Ho sentito cuori che piangevano. Ecco perché sono venuto." Gurudeva introdusse i devoti a *Vraja* attraverso la dolce *hari-kathā*, spiegando l'obiettivo finale della vita che è *Kṛṣṇa-prema* e il *rādhā-dāsyam* e diede consigli su come progredire su tale via. Śrīla Gurudeva sottolineò i seguenti Versi:

*kṛṣṇaṁ smaran janaṁ cāsyā preṣṭhaṁ nija-samīhitam
tat-tat-kathā-rataś cāsau kuryād vāsaṁ vraje sadā*

Bhakti-rasāmṛta-sindhu 1.2.294

"Il devoto deve sempre meditare su *Kṛṣṇa* e i Suoi cari associati di *Vrindāvana*. Dovrebbe ascoltare argomenti relativi ai servitori e alla loro amorevole relazione con *Kṛṣṇa*, e vivere a *Vrindāvana*. Tuttavia, se non si è in grado di vivere fisicamente a *Vrindāvana*, è possibile farlo con la mente."

*sevā sādḥaka-rūpeṇa siddha-rūpeṇa cātra hi
tad-bhāva-lipsunā kāryā vraja-lokānusārataḥ*

Śrī Bhakti-rasāmṛta-sindhu 1.2.295

“Il devoto che desidera intensamente raggiungere i sentimenti degli associati *ragatmikā Vrajavāsī*, deve impegnarsi nel servizio devozionale col corpo esterno come praticante, mentre internamente col corpo spirituale, deve seguire le orme degli abitanti di *Vraja*.”

*kṛṣṇa-bhakti-rasa-bhāvitā matiḥ
krīyatām yadi kuto 'pi labhyate
tatra laulyam api mūlyam ekalaṁ
janma-koṭi-sukṛtair na labhyate*

Padyāvalī 14

*tan-nāma-rūpa-caritādi-sukīrtanānusmṛtyoḥ
krameṇa rasanā-manasī niyojya
tiṣṭan vraje tad-anurāgi-janānugāmī
kālaṁ nayed akhilam ity upadeśa-sāram*

Upadeśāmṛta 8

“Questi due *sloka* insegnano che con solidi presupposti e una dolce relazione con *Vraja-bhumi*, tutti i desideri o aspirazioni materiali gradualmente scompariranno e il devoto si avvicinerà ai *Vrajavasi*. Noi siamo eterni servitori di *Kṛṣṇa*, e non solo: siamo eterni servitori di *Vraja* e di *Śrīmatī Rādhikā* e delle Sue servitrici; il nostro obiettivo è vivere nell’eterna *Vrindavana*. Gurudeva invitò persone da ogni angolo del pianeta ai suoi festival di *harikatha*, immergendoli così nell’atmosfera di *Vrindavana*. La vera cultura di *Vraja* è che quando le *gopī* sono lontane da *Kṛṣṇa*, pensano sempre a Lui e cantano: *Govinda Damodara Mādhaveti*. Śrīla Gurudeva insegnò la via dei *rupānuga*; come seguire le orme di *Śrīla Rūpa Goswāmī* e come seguire veramente *Śrīla Svami Mahārāja* rappresentante della stessa linea.

"Per raggiungere la felicità dobbiamo innanzi tutto arrenderci a un maestro realizzato in cui poniamo la nostra fede. I maestri realizzati sono molto rari in questo mondo e per trovarli, dovrete arrendervi alle Scritture. Tutti possono avere fede nelle Scritture: la certezza riguardo nostro padre è sicuramente in nostra madre. Non abbiamo prove di chi è nostro padre quando nasciamo; ma la madre, come le scritture autentiche dei *Veda*, *Upaniṣad* e altri libri antichi scritti da persone realizzate come *Vyasa*, *Brahmā*, e *Kṛṣṇa* stesso, lo sanno. Le Scritture giungono alla conclusione che possiamo essere felici solo se ci offriamo e ci arrendiamo ai piedi di loto di un’anima realizzata. *Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* voleva tradurre tutti i libri dei *Goswāmī* come il *Śrī Bhakti-rasāmṛta-sindhu* e l’*Ujjvala-nilamaṇi*; e i libri di *Jīva Goswāmī* come il *Ṣaṭ-sandarbhā*. Questi libri sono essenziali al nostro progresso spirituale. *Swāmiji* lo ha affermato; se lo aiutiamo in questo sforzo, allora siamo veramente coscienti di *Kṛṣṇa*. Ho già tradotto alcuni libri dei nostri *Goswāmī* e vorrei tradurne di più nel prossimo futuro. Se volete veramente seguire *Svāmiji* senza spirito settario, seguitelo col vostro cuore. Vi sono due modi per seguire: internamente ed esternamente. Se seguiamo il nostro maestro interiormente, dal profondo dei nostri cuori, ciò avrà un effetto molto potente, altrimenti, sarete privati del vero obiettivo della sua missione."

Śrīla Gurudeva sottolineò l’importanza di non criticare mai nessuno: "Criticando gli altri, si costruisce un ponte tra noi e la persona che criticiamo, così tutte le qualità che giudichiamo negative in quella persona attraverseranno il ponte e diverranno anche nostre, perciò dobbiamo stare molto attenti a non criticare e vessare nessuno dicendo: "Questa persona ha torto. È un offensore, è lussurioso ed è molto miserabile e caduto; altrimenti tutti i tratti negativi della

persona criticata entreranno nel vostro cuore. Sicuramente verranno. Viceversa, se glorificate sempre *Hari, Guru* e i *Vaiṣṇava*, tutte le loro qualità trascendentali entreranno nel nostro cuore. Quindi, non dovremmo mai criticare nessuno. Solo Gurudeva ha il diritto di correggerci."

Poi Śrīla Gurudeva disse: "Anche se esternamente sembra che io sia qui, in realtà sono sempre a *Vrndāvana*. Anche se visito molti paesi, non vedo l'*America* o nessun altro luogo all'infuori di *Vrindavana*; quando vedo le montagne, vedo *Śrī Girirāja Govardhana*, e nel vedere uno specchio d'acqua che sia un lago, un fiume o l'oceano, percepisco il dolce flusso della *Yamuna*. Vedo tutti i devoti riuniti come *sakhā* e *gopī* di *Kṛṣṇa*. Non sono mai fuori da *Vrndāvana*, vedo sempre *Vrndāvana*. Quando canto, ricordo, leggo libri, faccio i *kīrtana*, e in qualunque servizio m'impegno, mi considero sempre a *Vrndāvana*."

Śrīla Gurudeva spiegò anche la canzone di *Narottama dāsa Thākura 'Gaurāṅga bolite habe'*: "C'era un povero che vagava per le strade. Vide un negozio di dolci e un ricco signore entrare per acquistare dei *rasagullā* (noto dolce indiano a base di latte). Sebbene il povero non avesse neppure un centesimo, nacque in lui il forte desiderio di avere i *rasagulla*, quindi pensò: "Farò tutto il necessario per avere un *rasagulla*; mendicherò, prenderò in prestito o userò l'astuzia, ma devo avere un *rasagulla*! Così, *Śrīla Narottama dasa Thakura* sta dicendo: "Ho il forte desiderio di gustare il *rasagulla* di *Vraja*. Devo assaggiare quel *vraja-rasa*."

Quando Śrīla Gurudeva parlava dell'*hari-katha* ad intervalli cantava il verso: '*Govinda Damodara Madhaveti*'. "Mentre alcune *gopī* accarezzano delicatamente i loro bambini e li cullano per dormire, cantano dolcemente, *Govinda, Damodara, Madhaveti*. E mentre altre *gopī* spazzano per terra, o cucinano, cantano sempre: '*Govinda, Damodara Madhaveti*'; quando le *gopī* impastano la farina, lacrime scendono dai loro occhi, ricordando i dolci passatempi di *Kṛṣṇa* bambino cantano armoniosamente: '*Govinda Dāmodara Madhaveti*'."

"*Sādhu-sanga* è il vero processo grazie al quale avanziamo. Se siamo compiacenti, allora non avanza. Piuttosto penseremo: "Non c'è bisogno di *sādhu-sanga*. Quello che facciamo è abbastanza; non c'è bisogno di correzioni, dobbiamo imparare gradualmente a sviluppare la nostra coscienza di *Kṛṣṇa* e per apprenderla c'è solo il *sādhu-sanga*, altrimenti rimarrete alle elementari e non saprete neppure scrivere correttamente ABC. Senza nessuno che ci corregge rimarrete nella stessa posizione e non avanza mai."

Sulla via del ritorno, nella sua stanza dopo ogni lezione, i devoti accompagnavano Śrīla Gurudeva cantando in coro: "*Govinda Dāmodara Madhaveti* e poi *Rādhe Rādhe Rādhe Jaya Jaya Jaya Śrī Rādhe*." Prima che Śrīla Gurudeva entrasse nella sua stanza, alzava le braccia e esclamava: "*Jaya Jaya Śrī!*" facendo cantare a tutti la risposta: "*Radhe! Jaya Jaya Śrī!*" "*Radhe!*" I devoti ripetevano in questo modo fino a cinque volte prima che Śrīla Gurudeva fosse soddisfatto del loro canto a squarciagola. Questo dolce scambio dopo le lezioni tra Śrīla Gurudeva e i devoti divenne consuetudine in tutti i suoi tour.

Berkeley, San Francisco

Il 30 giugno, Śrīla Gurudeva andò a *Berkeley* e da lì a *San Francisco* (il 2 luglio) dove vi rimase fino al giorno 5. Qui parlò ampiamente della *Raya Rāmānanda-samvāda* spiegando l'obiettivo dei *sadhaka* e la specialità di ciò che *Mahāprabhu* venne a donare: "L'obiettivo finale è *Kṛṣṇa-prema*, non *Kṛṣṇa*. Quando pratichiamo, il primo stadio si chiama *sādhana-bhakti*; poi giunge *bhava-bhakti* e infine *prema-bhakti*. Le scritture quali lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, *Śrī Caitanya-caritāmṛta* e i

libri di *Rūpa Goswāmī*, *Sanātana Goswāmī*, *Śrīla Raghunatha dasa Goswāmī*, *Jīva Goswāmī*, son tesi ad insegnare la *ragānuga-bhakti*, essi desiderano portarci tutti nella linea della *ragānuga-bhakti*. Prima dell'avvento di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, la *bhakti* discese attraverso le quattro *sampradaya*: *Śrī-sampradāya*, *Madhva-sampradāya*, *Nimbādītya-sampradāya* e *Rudra-sampradāya*. Dopodiché, venne *Śrī Caitanya Mahāprabhu* e trasformò la *bhakti* in *bhakti-rasa*. Prima dell'avvento di *Mahāprabhu*, c'era solo la *vaidhi-bhakti*; l'obiettivo di questa devozione era raggiungere *Vaikuntha* e il servizio di *Śrī Lakṣmi-Nārāyaṇa*. Questa *bhakti* era coperta di false concezioni riguardanti l'obiettivo del *sādhana*, che era essenzialmente quello di annullare l'idea di fusione nel *Brahman* impersonale. *Śrī Caitanya Mahāprabhu* sradicò le false concezioni di queste teorie *mayavāda* e dell'impersonalismo. Stabilì il *bhakti-rasa* e ordinò a *Śrīla Rupa Goswāmī* in particolare, di fondare e spiegare l'essenza del *bhakti-rasa*."

Śrīla Gurudeva ha poi spiegato l'importanza dell'iniziazione: "Alcuni affermano che l'iniziazione non è necessaria. Dicono: '*Mahāprabhu* è il nostro Gurudeva. *Swāmiji* è il nostro Gurudeva. Non abbiamo bisogno di un *diksā-guru*, possiamo raggiungere la *bhakti* senza avere un *diksa-guru*. Ma questo non è autentico, non corrisponde alla realtà. E' necessario praticare la vita spirituale seguendo le direttive di un *guru* autentico, altrimenti non avanza nella coscienza di *Kṛṣṇa*. Alla fine, saremo solo hippy. Il vero *sevaka* non farà nulla per se stesso. Le *gopī* si vestono e si decorano accuratamente, indossano bellissimi ornamenti, ghirlande e vestiti e applicano il bellissimo *kājala* ai loro adorabili occhi; ma lo fanno solo per compiacere *Kṛṣṇa*. Un *sādhaka* deve seguire il loro esempio; tutto ciò che fa è per *Kṛṣṇa*."

Śrīla Gurudeva descrisse la danza *rasa*: "Quando *Kṛṣṇa* se ne andò, le *gopī* cantarono in Sua separazione, ma poi *Kṛṣṇa* riapparve. Quando *Kṛṣṇa* si mostrò alle *gopī*, disse: 'Io sono il vostro amato e voi siete le Mie care amate. Sono scomparso solo per osservare il vostro comportamento in Mia assenza. Ora il mondo intero conoscerà il vostro amore per Me, in realtà desidero solo rivelare a tutto il mondo le vostre glorie. Non posso ripagarvi perché l'unica benedizione che richiederete è il Mio servizio. Per favore scusatemi, Mi sono celato ai vostri occhi solo per propagare le vostre glorie al mondo.'

Questa è l'essenza dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Le *gopī* non hanno né interessi personali né ambizioni. Non pensano mai che *Kṛṣṇa* deve amarle. Sono loro che vogliono solo amare *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* non può amare le *gopī* come loro Lo amano. Il suo amore e affetto non potrà mai essere di quel livello. *Kṛṣṇa* è auto soddisfatto e pienamente felice in sè (*aptakama* e *atmārāma*), ma per rendere felici le *gopī*, diventa felice. Loro vogliono solo la reciproca felicità. Quindi l'amore e l'affetto delle *gopī* per *Kṛṣṇa* è l'obiettivo più alto.

"Dovete sapere che l'amore e l'affetto di *Śrīmatī Rādhikā* è ancora più grande rispetto a tutte le altre *gopī*. Non possiamo immaginare il Suo amore e affetto per *Kṛṣṇa*. Tuttavia, la natura dell'anima è quella di avere amore e affetto per *Kṛṣṇa*, ma non è grande come quello di *Śrīmatī Rādhikā* e delle *gopī*, poiché noi non siamo le espansioni dirette di *Kṛṣṇa* o di *Śrīmatī Rādhikā*, siamo solo particelle infinitesimali di *Kṛṣṇa*, quindi anche il nostro amore e affetto è infinitesimale. Tuttavia, dovremmo dare il nostro cuore a *Kṛṣṇa* e non compiacerci di vivere in questo mondo per accumulare molte cose; prima o poi, dovremo lasciare tutto; dove andremo non lo sappiamo. Quindi, l'obiettivo è sviluppare il nostro amore e affetto per *Kṛṣṇa* a partire dalla fede (*sraddhā*) fino a *nisthā*, *ruci*, *āsakti*, *bhāva*, *prema*, *sneha*, *māna*, *praṇaya*, *rāga* e *anurāga*, seguendo le orme delle *gopī*."

Il 5 luglio Śrīla Gurudeva descrisse molti argomenti importanti. Parlò della differenza tra i sentimenti *svakiya* e *parakiya*. Disse: "La relazione tra marito e moglie si chiama 'svakiya-bhava'. È una relazione da servitrice, in cui la moglie serve sempre il marito. Tutto ciò che appartiene alla moglie, diventa di suo marito, lei non tiene nulla per sè, dona tutto a suo marito. La moglie ha la concezione: "Mio marito è il maestro." La relazione tra marito e moglie non è paritaria o equanime, il marito farà ciò che vuole. Se c'è necessità di consultare sua moglie, la consulterà, altrimenti no e potrebbe agire contro il desiderio di sua moglie. Śrī Rāmacandra disse a Sita-devi: "Devi uscire dal Mio palazzo, questo è il Mio palazzo." Śrīmatī Sita-devi obbedì e piangendo se ne andò. Ma Kṛṣṇa non può parlare in tal modo a Śrīmatī Rādhikā! Se lo facesse, Śrīmatī Rādhikā risponderebbe immediatamente: "Questa non è la Tua casa, questo è il Mio *kuñja*, questa è la Mia *Vrndāvana*, puoi andare via ora!"

"Questo è il vero amore: esso controlla sia Śrīmatī Rādhikā sia Kṛṣṇa. Se c'è *prema*, tutto sarà controllato: Kṛṣṇa, Śrīmatī Rādhikā e le *gopī*. *Prema* fa danzare Kṛṣṇa e i Suoi associati, come Śrīmatī Rādhikā e le *gopī*. Se avete un pò di *prema*, *prema* vi farà danzare. Śrī Caitanya Mahāprabhu danzava in modo estatico, e fece danzare tutti, poichè era assorto e controllato da *prema*."

Śrīla Gurudeva descrisse come le *gopī* servono perfettamente Kṛṣṇa: "Yaśodā ha tanti doveri. Il suo affetto deve tener conto di tante frazioni, quindi non può dedicare tutta la sua attenzione a Kṛṣṇa. Lei non può offrire il suo amore interamente e unicamente a Kṛṣṇa; non può servire con i suoi undici sensi. Ma le *gopī* che hanno questo *kānta-bhava* possono donare tutte sè stesse, perché non hanno figli. Hanno un marito solo in apparenza. "Non dovremmo chiedere a Kṛṣṇa di soddisfare i nostri desideri. Non ordinate a Kṛṣṇa di fare questo o quello, o pregarLo per cibo, ricchezza, reputazione, e così via. Queste cose arriveranno da sole, in base alle impressioni precedenti; quindi, non dobbiamo preoccuparci di questi desideri. Essi sono ostacoli sulla via della pura *bhakti*."

California – San Francisco

Nel giugno 1996, presso il tempio Śrī Radhā-ramaṇa nella Contea di Orange, California, il devoto *Siddhānta dāsa* di *Illumination Television* (ITV) intervistò Gurudeva riguardo la sua relazione con *Prabhupāda*. Śrīla Gurudeva raccontò storie della sua relazione con Śrīla *Prabhupāda* sottolineando alcuni punti: "L'ordine di rinuncia non è un gioco. Cambia tutta la propria vita e significa che la propria aspirazione è solo il *gopī-bhāva*. Alcuni dicono che *Swāmī Mahārāja* era solo un pastorello di Kṛṣṇa, ma mi oppongo fortemente a questa idea. Il suo *sannyasa-mantra* era il *gopī-mantra* e inoltre aveva anche il *gopāla-mantra*. Chi ha la seconda iniziazione conosce il significato del *gopāla-mantra*. Senza di esso, nessuno può avere i sentimenti che Śrī Caitanya Mahāprabhu ha donato.

Ho sentito da lui direttamente, e anche ascoltando le sue lezioni, che è venuto a dare il *dharma* di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Questa è anche la missione di Śrīla *Bhaktivinoda Thākura* e Śrīla *Bhaktisiddhanta Sarasvatī Thākura*. Sono entrambi associati di Kṛṣṇa e Mahāprabhu. Essi non sono di questo mondo. Śrīla *Swāmī Mahārāja* non è venuto solo a dare il *dharma* (principi religiosi), non è venuto per dare lo *yuga-dharma* dell'*harināma*, non era questa la missione principale di Mahāprabhu; era la missione di *Maha-Viṣṇu*, nelle vesti di *Advaita Acārya*.

Quando appare *Caitanya Mahāprabhu*, accettando i sentimenti di *Rādhikā*, insegna e propaga il *gopī-prema*. È questo il *prema* che voleva dare alle *jive*.

*prema-rasa-niryāsa karite āsvādana
rāga-mārga bhakti loke karite pracāraṇa
rasika-śekhara kṛṣṇa parama-karuṇa
ei dui hetu haite icchāra udgama*

Caitanya-caritāmṛta, Adi-līlā 4.15–16

“Il desiderio del Signore di apparire è nato da due ragioni: voleva gustare la nettarea essenza dei dolci sentimenti d'amore per Dio, e voleva diffondere nel mondo il servizio devozionale: per questo motivo è noto come estremamente gioioso e il più misericordioso di tutti.”

“*Śrīla Swāmī Mahārāja* è venuto nei paesi occidentali solo per stabilire la missione della *guru-paramparā*. Non ha scritto nuovi libri. Ha tradotto la *Gita*, lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, *Śrī Isopaniṣad* e altri libri. Ha propagato i nomi della *paramparā*, da *Nārada* a *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, e fino a *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura*. Quindi, non era fuori dalla linea *Gaudīya Vaiṣṇava*. È un *Gaudīya Vaiṣṇava*. Non dovete provare ad interrompere il suo collegamento con la missione *Gaudīya* o *Gaudīya Matha*: la nostra catena disciplica.

“Tutti i devoti sono nella stessa famiglia: la famiglia di *Śrī Caitanya*. Se non pensiamo in questo modo, non possiamo essere devoti. Siamo la stessa famiglia, e nella stessa famiglia ci sono tante personalità differenti. *Kṛṣṇa*, *Śrī Caitanya Mahāprabhu* e *Śrīla Swāmī Mahārāja* hanno migliaia e migliaia di mani e braccia, quindi dovremmo onorare tutti; dovremmo onorare tutti quelli che cantano il santo nome, anche se non hanno l'iniziazione. Chi ha accettato l'iniziazione va onorato di più, ma specialmente tutti devono servire i *mahā-bhāgavata*.

“*Śrīla Swāmī Mahārāja* ha scritto tutto nelle sue traduzioni, così prego che chi ha avuto contatto con *Śrīla Swāmī Mahārāja* possa comprenderne il senso corretto. Ci sono due tipi di *guru*, *śikṣā* e *dikṣā* ed entrambi sono uguali. A volte il *śikṣa-guru* è superiore, a volte il *dikṣa-guru* può svolgere anche il ruolo di *śikṣā-guru* che è molto amichevole, è come un amico intimo. Il *dikṣā-guru* dev'essere rispettato, perchè in genere il suo ruolo è come quello di un padre. Ma il *śikṣā-guru* è come un amico, a volte potrebbe sedersi vicino a noi, come tra amici.”

Il 30 giugno, a *San Francisco*, *Śrīla Gurudeva* disse: "Sono venuto da *Mathurā, Vrndāvana*, ma non sento di aver lasciato quei luoghi. *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura* ordinò a *Śrīla Swāmī Mahārāja* di andare in Occidente a predicare i santi nomi di *Rādha-Kṛṣṇa* e diffondere il messaggio di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*; egli esaudì quell'ordine circa quarant'anni dopo. Anche *Śrīla Swāmī Mahārāja* mi ha ordinato di venire e ora sono venuto, circa vent'anni dopo. La mia missione nei paesi occidentali ha tre obiettivi. Primo, desidero prendere la polvere dei piedi di loto di *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* visitando i luoghi nei quali ha predicato in Europa e in America. In secondo luogo, sono venuto per trasmettere il suo messaggio a tutto il mondo. Aveva piantato dei semi della devozione e in qualche modo sono cresciuti, ma per molto tempo gli è mancata l'acqua e *Śrīla Swāmī Mahārāja* mi ha dato quell'acqua, che è la sua *hari-kathā*, e secondo la mia abilità sto trasportando quest'acqua ovunque, sono molto felice di seguire le sue istruzioni.

Il terzo scopo del mio viaggio è aiutare i devoti sinceri che sono da tempo infelici a causa della mancanza di buona associazione. Sono venuto a dire loro: ‘Sappiate che il vostro *Prabhupāda* è qui in mezzo a voi. Siate di nuovo entusiasti e pieni di energie, proprio come ai tempi del vostro maestro. Non dovete pensare che se ne sia andato via, lui è sempre qui. Sono grato a *Śrīla Swāmī*

Mahārāja e offro i fiori di loto della mia devozione ai suoi piedi. Ha fatto un miracolo e, se fosse qui oggi, predicherebbe sempre di più. Lui ha scritto e tradotto tanti libri, che sono stati tradotti in oltre quaranta lingue. Ora, tuttavia, l'ottanta o il novanta per cento dei devoti hanno lasciato la sua missione, ma io sono venuto per rafforzare quei devoti, proprio come ai tempi di *Śrīla Prabhupāda Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*.

Oregon - Eugene

Śrīla Gurudeva raggiunse *Eugene, Oregon*, il 6 luglio. Lì consigliò i devoti di ricordare e ripetere sempre *l'hari-katha*, e di cantare *l'harināma* ricordando *Vrndavana*. "Mentre cantate il *mahāmantra*, ricordate cosa sta facendo *Kṛṣṇa* negli specifici momenti della giornata, così non sarete semplicemente seduti in un luogo, ma in realtà sarete a *Vrndavana* con *Kṛṣṇa* e le *gopī*. Se non potete essere a *Vrndavana* fisicamente, potrete risiedervi lì con la mente, non c'è problema. La mente è più potente di questo corpo e in un momento può condurci là. Quindi, siate a *Vrndavana* sotto la guida di un *Vaiṣṇava* come *Rūpa Goswāmī* o il nostro Gurudeva. Dobbiamo cantare, ricordare ed essere a *Vrndavana*. Questa è l'essenza di tutti gli insegnamenti di *Śrī Caitanya Mahāprabhu* e *Śrīla Rūpa Goswāmī*."

Śrīla Gurudeva poi disse: "C'è un solo vero problema in questo mondo: non sentiamo separazione per *Rādhā-Kṛṣṇa*, *Caitanya Mahāprabhu* e Gurudeva. Questa è la matrice di tutti i problemi. *Kṛṣṇa* a volte organizza circostanze del genere per i sinceri *Vaiṣṇava*, ma noi pensiamo che siano problemi. In realtà, non sono problemi, ma è *Kṛṣṇa* che vuole ispirarci a sviluppare la Coscienza di *Kṛṣṇa*."

Canada - Vancouver

Due giorni dopo, Śrīla Gurudeva arrivò a *Vancouver*, in *Canada*. Là parlò della distribuzione dei libri trascendentali, spiegando che prima è necessario sforzarsi per comprendere e gustare il nettare contenuto nei libri devozionali, e poi distribuirli in modo efficace: "Se non leggiamo e non pratichiamo le istruzioni contenute nei libri, non si acquisirà nulla distribuendo solo libri. Proveremo a fare affari vendendo i libri e alla fine abbandoneremo la coscienza di *Kṛṣṇa*, perché non abbiamo gustato nemmeno una goccia di nettare."

A *Vancouver*, Śrīla Gurudeva parlò della relazione tra *Kṛṣṇa* e la *jiva*: "Se lanciate un sasso, cadrà a terra, viceversa notiamo che le fiamme del fuoco saliranno verso l'alto, come anche un palloncino pieno d'aria. Perché? L'aria e il fuoco non sono parti della terra. Tutti gli elementi hanno la tendenza ad andare verso la propria fonte. Così, qualsiasi cosa appartenga alla Terra si dirigerà verso la Terra; il fuoco andrà verso il sole; l'aria andrà nel cielo; e l'acqua nell'oceano. Allo stesso modo, siamo tutti parti e particelle di *Kṛṣṇa*, quindi dobbiamo cercare di andare da *Kṛṣṇa* e servirLo; non saremo felici separati da *Kṛṣṇa*."

Il 9 luglio Śrīla Gurudeva descrisse dolcemente il *damodara-līlā*, ovvero il passatempo in cui *Yaśodā Mātā* cercò di legare *Kṛṣṇa*, ma in qualche modo la corda era sempre due dita più corta. Alla fine, vedendo l'intenso sforzo di sua madre, il cuore di *Kṛṣṇa* si sciolse e si lasciò legare dal suo amore e affetto. Śrīla Gurudeva illustrò il significato delle due dita di corda mancanti: "Un dito rappresenta la nostra pratica del *bhakti-yoga* e l'altro la misericordia di *Kṛṣṇa*. Non è possibile raggiungere la perfezione con le nostre pratiche senza ottenere la grazia del nostro Gurudeva, dei *Vaiṣṇava* o di *Kṛṣṇa*. Perciò non bisogna pensare che sia unicamente l'intenso sforzo nel praticare il *bhakti-yoga* che ci condurrà a legare *Kṛṣṇa* e ad ottenere la *prema-bhakti*.

Se non preghiamo e non attiriamo la misericordia di *Kṛṣṇa* trascorreranno migliaia e migliaia di nascite, ma i nostri sforzi sono comunque necessari. Dobbiamo sforzarci di praticare il *bhakti-yoga*, come fece *Yaśodā*. Dobbiamo promettere di non cantare meno di un *lakh* di *harināma* ogni giorno e pregare sempre per la misericordia di *Kṛṣṇa*. Quando *Kṛṣṇa* vedrà il nostro grande impegno e le nostre preghiere, sarà compiaciuto e ci libererà misericordiosamente da *Maya*. Esistono tre tipi di *sadhaka*: il primo crede solo nella misericordia, mentre l'altro crede solo nella pratica. Entrambi non raggiungeranno la perfezione, chi la otterrà è il *sādhaka* che pratica la *bhakti* in attesa della misericordia del *guru* e di *Kṛṣṇa*. Questo è il processo per raggiungere la perfezione. Sono necessarie entrambe le condizioni. Se un uomo è caduto in un pozzo e un'altra persona lancia una corda, l'uomo potrà uscire solo se riesce ad afferrare la corda. Allo stesso modo, la misericordia di *Kṛṣṇa* è come una corda e la nostra pratica consiste nell'afferrare la corda per liberarci dall'oceano infinito di nascite e morti ripetute."

Seattle, New York

Successivamente Śrīla Gurudeva andò a *Seattle*, e da lì volò verso il *New Jersey*. A *New York* visitò *Tompkins Square Park* e vide il negozio *Matchless Gifts* nella 26, 2nd Avenue, dove Śrīla *Prabhupāda* iniziò il movimento *Hare Kṛṣṇa*. Il 15, Śrīla Gurudeva parlò del potere di *Kṛṣṇa*: "*Kṛṣṇa* ha *lakh e lakh* di orecchie e occhi. Ha un potere infinito. Lui può andare in un secondo in qualsiasi luogo desideri. Niente è impossibile per Lui, e il canto è un processo molto semplice per attirare la Sua misericordia. Quindi, dovremmo cantare e piangere: "O *Kṛṣṇa*, salvaci." Lui sentirà. I nostri genitori non possono sentire se siamo lontani perchè i loro occhi non possono vederci. Qualsiasi scienziato, qualsiasi strumento o potente computer non può vedere ciò che è nel nostro cuore, non riescono a realizzare i sentimenti nel nostro cuore."

Durante i suoi tour Śrīla Gurudeva faceva sovente cantare le canzoni: *Gaurāṅga bolite habe*, *Nanda-nandana-astakam* e *Śrī Rādhā-krpā-katāksa-stava-rāja*. Da *New York*, Śrīla Gurudeva tornò in *Olanda*, il 19 luglio e da lì prese un volo per *Mumbai*, in India. Il 25 Gurudeva volò a *Delhi* e tornò a *Mathura*, il 27 luglio.

IL DIRITTO DI SERVIRE DIO

Al suo ritorno a *Mathura*, Śrīla Gurudeva raccontò alla congregazione dei *Mathura-vasi* i suoi viaggi e esperienze in Occidente: "Ovunque sono andato, le persone mi hanno accolto ascoltando l'*hari-katha*; ma alcuni erano contrari. Quando sono andato a offrire *praṇāma* a Śrīla *Svami Maharaja* in alcuni centri *ISKCON*, mi è stato chiesto di andarmene. In America, ho difeso la predica di Śrīla *Svami Mahārāja* davanti a un gruppo di *smārta-brāhmaṇa* riuniti in un tempio *Hindu* che avevano diffamato la sua posizione. In generale, la *casta* dei sacerdoti *Hindu*, i *Mayavadī* e le missioni come *Bharata Seva-aśrama* e *Rama-Kṛṣṇa Mission*, non tollerano il prestigio dei *Gauḍīya Vaiṣṇava*. Hanno profonda animosità nei confronti di *Swāmiji* e della sua missione. Sono dei *pañcopasaka*, adoratori delle cinque divinità - *Viṣṇu*, *Siva*, *Śakti*, *Surya* e *Ganeśa* - che immaginano essere le cinque forme della Verità Assoluta non manifesta. Essendo impersonalisti, questi gruppi si oppongono alla predica delle scuole personaliste, in particolare la *ISKCON*.

Mi hanno chiesto: "Perché *Swami Mahārāja* ha dato l'iniziazione *brahmana* ai materialisti e a tutte le classi sociali indistintamente? E perché ha permesso a quegli emarginati di cucinare e adorare la Divinità nel tempio coi *mantra Vedici*? Tutto questo va contro il *dharma*. Prima mangiavano carne, prendevano intossicanti, giocavano d'azzardo ecc, e il giorno dopo avevano un

dhoti da *brahmacarī* o *pūjārī* intenti ad adorare *Thākuraji*. Queste persone possono veramente essere purificate così facilmente? Cambierà la loro natura peccaminosa? Abbiamo visto che molti dei *sannyasi* di *Swami Mahārāja* sono caduti, e si sono perpetrate molte altre atrocità verso i bambini nelle *gurukula Iskcon*. Il suo movimento ha creato molti danni, e sicuramente presto si disintegrerà e scomparirà. Rispettiamo il tuo giudizio, sappiamo che sei un *brāhmaṇa sannyāsi* di alta classe: per favore, parla delle tue concezioni disinteressate riguardo tali problematiche.”

Gurudeva disse: "Ho ascoltato in silenzio mentre i *pandita* parlavano, come un fulmine nascosto tra le nuvole pronto a colpire. Questi miopi *smarta* bruciavano nel fuoco della propria rabbia e volevano bruciare anche gli altri." Quando tacquero, risposi: "Volete che dica la verità?"

“Sappiamo che sei un *brahmana Tiwari* e fedele alla verità, per favore parla senza esitare.”

"Non sono questo corpo materiale; sono servitore dei servitori dei servitori di *Gopīnatha*. Vi risponderò da un punto di vista neutrale. Pregate *Bhagavān* di poter capire quello che dirò e poi, con la Sua misericordia, avrete dei benefici. Con l'intelligenza non vi sarà possibile comprendere gli *sāstra* o le parole dei *sādhu*. Accecati dall'orgoglio della vostra nascita *brahminica*, consumati dalle *anartha* e caduti nel pozzo della vita familiare, cosa sperate di capire della vera religione eterna?"

I *pandita* si alzarono e gridarono: "Perché c'insulti?"

"Per favore, sedetevi. Non è il mio *dharma* criticarvi. Non sono qui per questo. Insegnare a una persona ignorante è molto difficile, ma è ancor molto più difficile insegnare a chi si considera già erudito." Con sguardi infervorati, i *pandita* si sedettero e ascoltarono.

Śrīla Gurudeva continuò: "Prima ascoltate un racconto, poi risponderò alle vostre domande. Una volta, due uomini giunsero da un insegnante per imparare a suonare l'*harmonium*. Il primo disse all'insegnante che suonava già lo strumento da due o tre anni ma che desiderava imparare i virtuosismi e le tecniche più evanzate. L'insegnante disse: 'Va bene, t'insegnerò, ogni lezione ti costerà mille rupie.' L'altro studente si presentò e disse: "Non so nulla dell'*harmonium*, ma voglio imparare." "Ti farò pagare cento rupie", disse l'insegnante. Il primo studente disse: "Non è giusto! Io sono molto più esperto di lui e mi fai pagare di più!" "Potrò insegnargli molto facilmente", disse l'insegnante, "perché lui non sa nulla, ma tu sei orgoglioso della tua conoscenza. Prima dovrò farti dimenticare tutto quello che sai e poi potrò insegnarti qualcosa, e questo mi costerà molto più tempo ed energia. Insegnare partendo da zero è molto più facile."

"Tutti gli esseri umani hanno il diritto di adottare la vita trascendentale indicata dalle scritture *Vediche*. Quando le persone si arrendono a un *guru* autentico, li purifica dai loro peccati e li rende qualificati ad adorare Dio. Dire che una persona non può servire Dio adorando la Divinità è come dire che un bambino non può amare e abbracciare suo padre o sua madre. Una madre non è offesa se il suo bambino anche se sporco, gli sale in grembo. Anzi, lei gli darà più conoscenza e affetto rispetto al figlio già cresciuto. Dio, il genitore di tutti gli esseri, ha amore per tutte le creature, e specialmente per coloro che sono ignoranti, come i bambini. Per desiderio di *Kṛṣṇa*, Śrīla Swāmī Mahārāja ha predicato in tutto il mondo senza nessuna discriminazione, accettando tutte le anime desiderose di entrare nella vita spirituale. Questa è la sua gloria."

Śrīla Gurudeva continuò: "Non vi rendete conto che i difetti che percepite in Śrīla Swāmī Mahārāja sono le sue glorie? Egli ha ispirato decine di migliaia di persone in tutto il mondo a seguire la vera religione dell'anima. È come se avesse aperto una scuola internazionale a cui

chiunque può accedere e ricevere la possibilità di perfezionare la sua esistenza seguendo una vita di servizio e unione a *Parabrahma*. In una scuola, non tutti gli studenti ricevono voti eccellenti. Alcuni studenti ottengono voti bassi e alcuni studenti sono bocciati. Alcuni studenti avanzano e continuano gli studi fino a quando non ricevono il Dottorato, mentre alcuni non avanzano oltre le classi elementari. Uno studente laureato potrà capire la lezione del professore universitario, ma un bambino dell'asilo non potrà. Allo stesso modo, le *jive* vengono dal *guru*, ma non tutte riescono a realizzarlo o seguire i suoi insegnamenti, e così tornano in *mayā*. Tuttavia, *Śrī Guru* organizza la loro salvezza. Non li abbandona mai."

I *pandita* dissero: "I *sādhu* puri sono come pietre filosofali. Chiunque tocca, viene trasformato. Se *Śrīla Swāmī Mahārāja* fosse stato un vero *guru*, com'è possibile che i suoi discepoli cadono o lo abbandonano?"

Gurudeva: "Molte persone vengono da *Śrī Guru* e pregano per avere cose materiali. Quando non vedono soddisfatti i loro desideri, se ne vanno. Se qualcuno chiede il veleno, il *sādhu* non è così crudele da darglielo. Il *sādhu* è affettuoso verso i caduti e considera il beneficio spirituale di tutte le anime. Dopo la scomparsa di *Swāmī Mahārāja*, molti dei suoi *sannyāsi* si arrampicarono in cima alla montagna dell'orgoglio, e sedevano su troni d'oro accettando l'adorazione e l'opulenza offerta dai loro discepoli. *Swāmī Mahārāja* osservò e pensò: "Li devo rendere umili. Li distoglierò da questo godimento peccaminoso che hanno creato in nome dell'essere *guru* e li riporterò sulla via del *bhajana*. Agli occhi del mondo, *Śrīla Swāmī Mahārāja* rimosse i suoi *sannyāsi* dalla loro posizione, rendendoli caduti e miserabili, ma così facendo in realtà aprì la strada per il loro progresso spirituale. Ora, piuttosto che offendere i *Vaiṣṇava* anziani, accettano il loro rifugio e ascoltano l'*hari-kathā*. *Śrī Gaurahari* dice:

*dinere adhika dayā kare bhagavān
kulina, pandita, dhanira bada abhimāna*

Caitanya-caritāmṛta, Antya-līla 4.6

"Questo Verso afferma che la misericordia del Signore Supremo favorisce i caduti rispetto agli orgogliosi aristocratici, gli studiosi eruditi e i ricchi."

"*Kuntī-devī*, la madre dei *Pandava*, disse nelle sue preghiere a *Śrī Kṛṣṇa*:

*janmaīśvarya-śruta-srībhir edhamana-madah pumān
naivārhaty abhidhātum vai tvām akiñcana-gocaram*

Śrīmad-Bhāgavatam 2.8.26

"La nascita aristocratica, l'opulenza, la conoscenza e i beni materiali riempiono di orgoglio e falsità. Tu sei facilmente raggiungibile dai più umili e dai materialmente poveri."

Chi nasce in discendenze familiari di alta classe ma non segue eventuali regole e precetti delle scritture, non porterà benessere né a se stesso né agli altri. *Śrīla Swāmī Mahārāja* ha concesso la propensione e il desiderio di praticare la *bhakti* anche alla gente comune. L'ispirazione e la potenza che ha somministrato a queste persone non ha precedenti. Sebbene essi non abbiano realizzazione spirituale, seguono gli aspetti della devozione come l'adorazione della Divinità con fede e stabilità. Un vero *guru* infonde la sua stessa potenza nei suoi discepoli e in questo modo si prende cura di loro, li nutre e li conduce lungo il percorso di elevazione spirituale. *Bhagavān* perdona tutto. Nel momento in cui ci si rifugia in un *guru* autentico, i peccati e le impurità si allontanano. Eppure coloro che sono orgogliosi della loro nascita di alta classe non possono e non vogliono rifugiarsi in un *guru* e quindi anche il Signore non li aiuterà. Essi provano solo odio

verso gli altri e quindi saranno sempre infelici. Non potete capire la grandezza di *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*. Lui si prende cura di tutti i suoi discepoli e li aiuta in accordo alla loro posizione. Il *sad-guru* apparirà in cento forme diverse finché non libera i suoi discepoli dal *samsāra*. Quando dà *dikṣa*, offre i suoi discepoli a *Kṛṣṇa* e, da quel momento, pensa sempre al loro benessere spirituale. *Śrīla Swāmī Mahārāja* non è un'anima ordinaria e il compito che ha svolto è possibile solo per chi è potenziato dalla *sakti* di *Bhagavān*.

La *parampara* e la missione di *Śrīla Swāmī Mahārāja* fioriranno. La predica avviata dalla *parampara* aumenterà sempre di più e occuperà una posizione di prestigio nel mondo. Anche dopo migliaia di anni, il messaggio e le glorie di *Kṛṣṇa*, *Rama*, *Mahāprabhu* e dei *Goswāmī* non andranno perse. Allo stesso modo, *Śrīla Swāmī Mahārāja*, la sua missione ed eredità non tramonteranno. Se qualcuno ricorda, rispetta o si rifugia ai piedi di loto di *Śrīla Swāmī Mahārāja*, raggiungerà la destinazione suprema; mentre la fama, la forza e l'opulenza di chi manca di fede in lui, diminuirà di giorno in giorno fino a sparire, e nessun tipo di conoscenza mondana potrà salvarli. I *sādhu* vogliono dare misericordia a tutti, ma per ottenerla, è necessaria una predisposizione corretta e il desiderio di accettarla.

"*Bhagavān* concede agli esseri viventi la facoltà di agire avvalendosi degli elementi della natura. Alcuni esseri prendono le qualità e l'energia dalla natura e la usano per i loro misfatti, diventando sempre più materialisti; e qualcuno la usa per raggiungere destinazioni più elevate. Non si possono attribuire né a *Bhagavān*, né ai *sādhu* delle colpe riguardo il libero arbitrio delle *jive*; senza libero arbitrio, gli esseri viventi non sarebbero diversi dalla materia inerte. La distinzione tra gente comune e *sādhu* è che i *sādhu* sono pienamente arresi a *Bhagavān* e agiscono secondo la Sua volontà, mentre le persone comuni seguono desideri indipendenti da *Bhagavan*. Non c'è peccato più grande che interferire con la seppur relativa indipendenza delle entità viventi; quindi, i *sādhu* incoraggiano affettuosamente le *jive* mostrando loro il percorso verso il bene eterno. In effetti, il cuore di *Bhagavān* è conquistato dalla devozione dei *sādhu*, dai loro sacrifici e compassione senza pari."

Quando finì il suo intervento, gli *smarta* parlarono tra loro e poi dissero: "È tardi adesso. Ne discuteremo in seguito. Abbiamo apprezzato il tuo punto di vista. Ma abbiamo un'altra domanda: "Se ciò che tu dici è corretto, perché non abbiamo il desiderio di accettare tutto questo?"

Gurudeva rispose: "Se non si ha fede, è impossibile capire o accettare le parole dei *sādhu* perché non ci sono abbastanza *sukrti*. Voi avete aderito al *pañcopasana* e all'impersonalismo e siete ancorati alle vostre idee. È difficile accettare la verità perché siete distanti dalla realtà." Gli *smarta* risposero: "Prenderemo in considerazione le tue opinioni e discuteremo di ciò che abbiamo ascoltato oggi. Speriamo di incontrarti in futuro."

Śrīla Gurudeva continuò a raccontare ai devoti di *Mathura* le sue esperienze in occidente: "In un'altra occasione qualcuno chiese: "Perché indossi la collana di *tulasi* e il *tilaka*? Qual è il significato del *tilaka* nella tua *sampradaya*?" Gurudeva rispose: "Il corpo è composto da cinque elementi materiali, ed è molto difficile controllare i propri sensi e arrestare il flusso di desideri materiali. Decoriamo il corpo con i dodici segni del *tilaka* come simbolo di aver offerto tutto a Dio: corpo, mente e parole. In tutte le *Vaiṣṇava-sampradāya* vi è la concezione che *Brahmā*, *Śiva* e *Viṣṇu* risiedono nel *tilaka*, rispettivamente a sinistra, a destra e al centro. Persino i *deva* s'inchinano davanti a chi ha la fronte decorata con il *tilaka*. *Ramānujācārya* istruì tutti i suoi

seguaci di offrire omaggi a chiunque indossasse il *tilaka*, anche gli animali. E andò persino oltre dicendo che si doveva fare il bagno dopo aver visto una persona che non indossa il *tilaka*, perché è contaminante, pari alla visione di un cadavere. Qualsiasi essere vivente, anche una pianta o un animale, che è ornato dal *tilaka*, ottiene l'idoneità per entrare a *Vaikuntha*. Quando una persona traccia immancabilmente sul suo corpo il *tilaka*, la sua intelligenza diventa fissa ed è purificato da falsi attaccamenti e illusioni. La specialità del *tilaka* dai *Gaudīya Vaiṣṇava* è che le due linee sono i simboli di *Rādhā* e *Kṛṣṇa* che camminano su un sentiero per incontrarsi in un *kuñja* a *Vrndāvana*, che è rappresentato dalla foglia di *Tulasi* o *Vrnda-devi*."

Śrīla Gurudeva rivelò quindi l'importanza della collana di *Tulasi* indossata dai *Gaudīya*: "*Śrī Guru* dà tre fili di perle di *Tulasi* da indossare al collo, e ciò significa che sta offrendo il *sadhaka* alla *sandhini-sakti* di *Baladeva*, alla *samvit-sakti* di *Kṛṣṇa* e alla *hlādinī-sakti* di *Śrīmatī Rādhārānī*. *Śrīmatī Tulasi* è *Vrnda-devī* stessa, la proprietaria di *Vrndaavana*. Chi accetta il suo rifugio sarà trasportato oltre *Vaikuntha* e andrà direttamente a *Vrindavana-dhama*. *Bhagavān* non accetta nulla che non sia offerto congiuntamente a *Tulasi-devī*. Per questa ragione, una persona non può raggiungere il Signore senza arrendersi a *Tulasi*. Facendo il bagno nei luoghi santi il corpo è purificato, ma nel tempo nuovamente torna a contaminarsi.

Negli *sāstra* vi è uno *śloka* in cui è espressa una significativa metafora legata a *Tulasi* devi come consorte di *Visnu*:

*prātaḥ snāte narakam yati parastrī kantha
srīngala gaṇa snanate vaikuntha jate*

"Chi fa il bagno (senza *Tulasi*) la mattina va all'inferno; mentre chi fa il bagno con al collo la moglie di un altro (*Tulasi devi* moglie di *Visnu*), va a *Vaikuntha*."

"*Tulasi-devī* è la consorte di *Bhagavān*. Per il bene delle entità viventi, *Bhagavān* manda *Tulasi-devī* nel mondo materiale sotto forma di pianta. Lei è come una madre per i *sadhaka*. Le sue foglie e il legno sono completamente puri. Quando le perle di *Tulasi* vengono indossate intorno al collo, il corpo rimane puro e adatto a servire il Signore; anzi, con la costante associazione di *Tulasi-devi* in forma di perline al collo, l'amore per *Rādhā-Kṛṣṇa* e la tendenza al servizio giungeranno nel cuore del *sadhaka*. Quindi, non bisogna mai togliere la collana di *Tulasi*. "In alcune *sampradāya* i *Vaiṣṇava* indossano la collana di *Tulasi* solo al momento dell'adorazione delle Divinità. Si tolgono le collane quando vanno in bagno, quando dormono e così via, temendo una possibile offesa per stato impuro.

"I *Gaudīya-acarya* c'insegnano a offrire tutto il nostro corpo al Signore grazie all'azione purificatrice di *Tulasi*. Se una parte del nostro corpo non è offerta a Dio, o se in qualche momento ci separiamo da *Tulasi*, saremo soggetti al degrado; ma se indossate *Tulasi*, tutto ciò che ne è in contatto sarà purificato, compreso ciò di cui ci nutriamo visto che è offerto con *Tulasi*. Questo serve a ricordarci costantemente che dobbiamo solo parlare o nutrirci di ciò che è puro e soddisfa *Bhagavān*, poiché il nostro corpo è stato santificato come un tempio di Dio. Proprio come peccare nel tempio del Signore non è solo peccaminoso, ma offensivo, compiere dei misfatti indossando *Tulasi* è un'offesa (*seva-aparādhā*).

I devoti mantengono sempre il decoro e il comportamento *Vaiṣṇava* che funziona anche da continuo promemoria ovvero ci ricorda di astenersi dal peccare e impegnare la propria energia al servizio di *Kṛṣṇa*. Mentre tocchiamo le perle di *Tulasi*, pronunciamo le sillabe dell'*harināma*, in realtà è come afferrare i piedi di *Tulasi* e pregare per la sua misericordia. *Vrnda-devi* ascolta le

nostre preghiere e le fa giungere a *Rādhā-Kṛṣṇa* per noi." *Kṛṣṇa* disse a *Rādhikā*: "Se qualcuno si arrende a Te nella Tua forma di *Tulasi-devi*, lo porterai rapidamente a *Vrndavana* e lo renderai qualificato a servirCi."

IMPRESSIONI DEL VRAJAMANDALA PARIKRAMA

In ogni luogo che Śrīla Gurudeva visitò nelle varie tappe di predica all'estero, invitò tutti i devoti riuniti ad andare in India e unirsi al *Vraja-mandala Parikramā* durante il mese di *Kārtika*. Ispirati dalla potente *hari-kathā* di Śrīla Gurudeva e dalle incantevoli descrizioni di *Vraja* e dell'amore dei *Vrajavāsī* per *Kṛṣṇa*, centinaia di devoti da tutto il mondo sospesero le normali occupazioni per partecipare all'annuale *Vraja-mandala Parikramā*. Molti arrivavano dieci giorni prima di *Kārtika* per fare il *parikramā* di *Mathura*. Nel corso del *parikramā* di *Mathurā*, Śrīla Gurudeva portava i devoti nelle case dei membri della congregazione, dove parlava dell'*hari-kathā* e conversava cordialmente con le persone del posto.

Molte persone giunsero per *Kartika*, sia grandi che piccini. Il giorno dell'inizio di *Kārtika*, Śrīla Gurudeva parlò ai devoti chiedendo loro di non sprecare il tempo prezioso nel *dhama* in discorsi inutili e nel socializzare. Gurudeva disse: "Questo non è un luogo dove cercare marito o moglie, ma è un'occasione per sviappare seriamente la *bhakti*. Non sprecate questa opportunità inestimabile, perché potrebbe non giungere di nuovo. Il *dhāma* non permetterà di tornare a chi passa il tempo inutilmente. Tutti devono essere seri e consapevoli."

Anche Śrīla *Trivikrama Goswāmī Mahārāja* partecipava all'annuale *Vraja-mandala Parikramā*. Śrīla Gurudeva presentò il suo caro confratello come un *Vaiṣṇava* avanzato e grande studioso nato in *Bengala*, e gli chiese di parlare durante l'*harikathā*. Śrīla *Trivikrama Mahārāja* parlava con una voce grave che trasmetteva sia fiducia che gentilezza. Era una persona dal grande senso umoristico e sempre vigile. Scherzava spesso con Gurudeva nel corso delle lezioni o durante il *parikrama*. Nella maggior parte dei luoghi visitati lungo il *parikramā*, Śrīla Gurudeva chiedeva a Śrīla *Trivikrama Mahārāja* di parlare. Essendo un vero *Vaiṣṇava* sapeva che in ogni tappa del *parikramā* il tempo era limitato perciò parlava solo pochi minuti, permettendo così a Gurudeva di parlare per la maggior parte del tempo a disposizione.

Una volta, a *Madhavana*, Śrīla Gurudeva chiese a Śrīla *Trivikrama Mahārāja* di parlare. Śrīla *Trivikrama Mahārāja* parlò solo per un minuto e poi disse: "Grazie" e pose il microfono a Gurudeva. Śrīla Gurudeva lanciò al suo amico uno sguardo acuto e si rifiutò di prendere il microfono, perché voleva che *Mahārāja* continuasse a parlare, ma *Trivikrama Mahārāja* insistette, e alla fine Gurudeva gli diede un'amichevole spintone. Prima di procedere per il luogo successivo, Gurudeva recitò il *jaya-dhvani* e alla fine disse ad alta voce: "Śrīla *Trivikrama Mahārāja ki jaya!*"

Śrīla *Bhaktivedanta Trivikrama Mahārāja* si presentava come un anziano un pò burbero. Quando sedeva sul palco, abbassava la testa mentre parlava Gurudeva, come se dormisse, ma a volte interrompeva Gurudeva nel mezzo della lezione. Per estrarre del nettare speciale durante l'*hari-katha*, Śrīla *Trivikrama Mahārāja* contraddiceva spesso Gurudeva, proprio come si colpisce il nido di un'ape per far cadere il miele e fare agitare le api. Allo stesso modo, Śrīla *Trivikrama Mahārāja* sosteneva argomenti discostanti da quelli spiegati da Gurudeva, in modo che Gurudeva rivelasse il nettare più dolce di *Vraja*. Una volta, ad *Akrura-ghāta*, Śrīla Gurudeva offrì il microfono a Śrīla *Trivikrama Mahārāja* il quale disse: "Nessuno può comprendere o spiegare completamente i passatempi di *Kṛṣṇa*. Persino *Anantadeva* con le Sue innumerevoli bocche non è

in grado di farlo. Come potrei io? Tuttavia, la *Kṛṣṇa-tattva* si realizza per la grazia di *guru* e *Bhagavān*." Dopo una lunga pausa, *Śrīla Trivikrama Mahārāja* concluse: "Così, sebbene ci siano diverse opinioni e molte persone dubitano sul vero luogo di nascita di *Kṛṣṇa*, noi sappiamo che in realtà Egli è nato a *Mathura*." *Śrīla Gurudeva* afferrò immediatamente il microfono e disse con un sorriso: "Lui ha dei dubbi. Ma io non sono confuso. So che *Kṛṣṇa* è nato a... "*Mathurā!*" disse *Śrīla Trivikrama Mahārāja*.

"*Mathurā?*" *Śrīla Gurudeva* scivolò accidentalmente e nello stesso momento, accigliandosi si tappò le orecchie, poi tornato alla compostezza disse: "Sciocchezze! *Kṛṣṇa* è nato dal grembo di *Yasoda a Gokula*, su questo non c'è dubbio. Non è nato a *Mathura*! Lì è apparso come *Narayaṇa* a quattro braccia nella prigione di *Kamsa*, con in mano una conchiglia, un disco, la mazza e il loto. *Trivikrama Mahārāja* è un *Mathurāvāsī*, ma noi non siamo *Mathurāvāsī*; siamo dalla parte di Madre *Yasoda* e di tutte le *gopī*!" Una volta, quando il *parikrama* giunse a *Raval*, i *brahmacari* continuarono a cantare: "*Vṛṣabhanu-nandini Radhe Radhe!*" mentre la processione dei pellegrini era seduta a riposarsi dal lungo cammino. Tutti erano pronti ad ascoltare *Śrīla Gurudeva*; finito il *kirtan*, *Śrīla Gurudeva* prese il microfono. *Śrīla Trivikrama Mahārāja* era in piedi a breve distanza e, poco prima che *Śrīla Gurudeva* potesse parlare, gridò: "È gradito a *Kṛṣṇa*, non a *Rādhārānī*."

"Che cosa è gradito?" Disse *Gurudeva*.

"È gradito a *Kṛṣṇa*, non a *Rādhārānī*", disse più forte *Śrīla Trivikrama Mahārāja*.

"Che cosa?" "Cantare il nome di *Radhārānī*."

Gurudeva sorrise e disse: "Non dovresti ricordare o cantare i nomi di *Śrīmatī*. Non sei qualificato." Tra le risate *Śrīla Trivikrama Mahārāja* disse: "Dovresti cantare i nomi di *Kṛṣṇa!*"

Una volta, al *Deha-kunda*, mentre *Śrīla Gurudeva* parlava del passatempo in cui *Kṛṣṇa* assunse i sentimenti e la carnagione di *Śrīmatī Rādhikā*, *Śrīla Trivikrama Mahārāja* intervenne dicendo: "Sai poco, non molto. Tu adori *Caitanya Mahāprabhu*, che ha la carnagione d'oro e i sentimenti di *Rādhārānī*, ma alla fine Lui è entrato in *Gopinātha*, che è nero. *Kṛṣṇa* è Supremo, non *Rādhārānī!*" I pellegrini non poterono contenere la gioia nel vedere questi due maestri realizzati scherzare e sfidarsi, l'esempio perfetto della vera amicizia fece ridere tutti i presenti.

"Mai, mai, mai" disse *Gurudeva*. "È assurdo. A *Vraja*, *Kṛṣṇa* corre dietro a *Śrīmatī Rādhikā* chiedendo di essere misericordiosa. *Kṛṣṇa* è *mula-tattva*, la Verità originale. Questo è vero. Ma il prema di *Rādhikāji* è talmente profondo (*gambhira*) da far annegare *Kṛṣṇa* nell'oceano del Suo amore. Ecco perché *Caitanya Mahāprabhu* ha tre desideri. *Radhikā* non ha desideri, ma *Kṛṣṇa* ha dei desideri. Aveva tre desideri che non erano stati soddisfatti e riuscì a soddisfarli solo quando prese in prestito qualcosa da *Rādhikā*: altrimenti no. Invece *Rādhikā* non chiede mai nulla a *Kṛṣṇa*." "Questa è tutta duplicità," intervenne *Śrīla Trivikrama Mahārāja*; ma *Gurudeva* lo salutò con la mano. Alcune persone non riuscivano a conciliare il comportamento di *Śrīla Trivikrama Mahārāja* nei confronti di *Gurudeva* e si lamentavano di lui con *Gurudeva*. *Gurudeva* difendeva sempre il suo confratello e non accettava chi parlava contro di lui.

Śrīla Trivikrama Mahārāja esternamente sembrava avere opinioni divergenti da *Gurudeva*, ma in realtà il suo cuore era molto tenero. A volte durante il *parikrama* abbracciava gli alberi e piangeva. Il suo nome prima di accettare *sannyāsa* era *Rādhanātha*: il servitore di *Rādhārānī*; ma lui nascondeva il suo amore per far emergere ulteriormente le glorie di *Rādhā* attraverso *Gurudeva*. Aveva un immenso rispetto per *Gurudeva*. Durante il *parikramā*, *Śrīla Gurudeva* e *Śrīla Trivikrama Mahārāja* facevano l'*arati* agli alberi di *Bhandiravata*, *Vaṁśī-vaṭa*, *Śrngāra-vaṭa* e

Imlī-tāla. Una volta, all'albero di *Imlī-tāla*, *Trivikrama Mahārāja* offrì il lumino di *ghee* in senso orario, poi si girò leggermente verso Gurudeva e timidamente gli offrì l'*arati*, indicando il suo profondo rispetto. Quando Gurudeva notò l'accaduto, giunse le mani e si chinò a toccare i piedi di *Śrīla Trivikrama Mahārāja*, ma *Trivikrama Mahārāja* fece un balzo all'indietro per non farsi toccare i piedi. *Trivikrama Mahārāja* accudiva accuratamente i devoti: aveva un'ampia varietà di medicine e lenimenti con sè e ogni sera si sedeva nella sua stanza e si occupava dei malati o delle piccole ferite procurate dai pellegrini durante il *parikrama*, offrendo medicine, sciroppi, tinture o pomate antibiotiche per i tagli. Il suo comportamento evidenziava il suo affetto verso tutti i devoti.

Quando *Śrīla Gurudeva* conduceva i pellegrini nei luoghi santi, i devoti prima offrivano omaggi al luogo dei passatempo di *Kṛṣṇa*, o alla Divinità nel tempio; poi Gurudeva offriva prostrati omaggi, i *dandavat-pranāma*, posando tutto il corpo a terra come gesto di profondo rispetto. Ad ogni sosta, *Śrīla Gurudeva* offriva omaggi alla polvere del luogo santo, e si assicurava che i devoti seguissero il suo esempio; se vedeva qualcuno che non si prostrava completamente a terra, cercando di non sporcare di polvere gli abiti immacolati, chiedeva di offrire gli omaggi correttamente.

In ogni tempio *Śrīla Gurudeva* faceva una donazione al sacerdote che viveva nel luogo e che manteneva le divinità; così anche i pellegrini ne seguivano l'esempio. Poi tutti si sedevano per ascoltare *Śrīla Gurudeva* e successivamente invitava un *kirtaniya* a cantare un *bhajana* appropriato al luogo, ed in seguito chiedeva cordialmente a qualche devoto di illustrare le glorie dei passatempo avvenuti in quel luogo, dopodichè parlava *Śrīla Gurudeva*.

Śrīla Gurudeva era molto coinvolto dal *kirtan* e dal *parikrama*. Spesso Gurudeva si trovava in mezzo alla folla e alzava le mani, segnalando a tutti di danzare e cantare nel *kirtana*; ed egli stesso iniziava a danzare e cantare con grande gioia. Dava anche delle indicazioni ai leader del *kirtana*. Se Gurudeva vedeva i devoti cantare sul *japa*, invece di cantare nel *sankirtana*, li rimproverava e a volte portava via anche i *japa* di qualcuno, restituendoli più tardi. *Śrīla Gurudeva* si prendeva direttamente cura del benessere spirituale di tutti i devoti e insegnava come eseguire il *parikrama* nel *Dhama*. Gurudeva scherzava dicendo: "Scoprirò coloro che non cantano nel *kirtana* e li punirò!" Se vedeva qualcuno che camminava silenziosamente, *Śrīla Gurudeva* gli alzava le braccia dicendo: "Perché non danzi e non canti come loro?"

Se Gurudeva notava qualcuno suonare i *karatala* fuori tempo, gli avrebbe preso i cembali per suonarli egli stesso, e subito una grande folla si adunava intorno a lui nonostante i devoti tornassero stanchi dopo aver camminato tutto il giorno sotto il sole cocente, ma la loro stanchezza svaniva subito vedendo il bellissimo viso sorridente di *Śrīla Gurudeva* che era sempre fresco e pieno di entusiasmo. I devoti del *Parikrama* a volte dovevano camminare nel fango o in zone rocciose o su strade sterrate arse dal sole, che bruciavano i piedi. Ma se qualcuno indossava le scarpe disobbedendo all'ingiunzione di visitare i luoghi santi a piedi nudi, diceva: "La metà del beneficio del vostro *parikrama* andrà al calzolaio!" E se qualcuno prendeva un riscìò, Gurudeva diceva: "Tre quarti del beneficio andranno al guidatore del riscìò." I devoti in situazioni di difficoltà spesso esclamavano: "*tat te nu kampam*, sono stato purificato da *anartha* e peccati," e continuavano lungo il sentiero.

Śrīla Gurudeva non voleva incutere timore, né essere adorato dai suoi discepoli; viveva un'atmosfera dolce e familiare nei confronti di Gurudeva, non di meno, tutti nutrivano un grande rispetto per Lui, e se non erano in grado di comprendere fino in fondo la sua posizione elevata, lo

consideravano comunque il loro salvatore, un eterno associato di *Rādhā-Kṛṣṇa* del regno spirituale di *Vraja*.

Durante il *parikrama*, alcuni devoti occidentali dimenticarono o erano ignari dell'etichetta secondo cui i discepoli non devono camminare davanti a Gurudeva, e mantenere una distanza rispettosa e seguire le orme del maestro; si vedevano anche dei genitori insegnare ai loro figli a offrire *praṇāma* a Śrīla Gurudeva, e anche a cantare l'*harināma* col *japa mala*.

Molti dei templi di *Vraja* sono di contenute dimensioni e la grande folla spesso rendeva i templi praticamente inagibili, e i devoti lentamente si facevano strada verso l'altare per ricevere il *darśana* delle Divinità. Quando i devoti indugiavano troppo a lungo o bloccavano la strada a Gurudeva, li toccava sulla testa usando il suo *sannyasa-danda*, chiunque toccò in questo modo, provò gioia e onore. Sul sentiero boscoso di *Bandhiravan*, Śrīla Gurudeva una volta si voltò verso la folla e cominciò a parlare, tutti si strinsero intorno a lui, ansiosi di ascoltare. Śrīla Gurudeva disse: "Tutti questi alberi erano decorati così magnificamente ai tempi di *Kṛṣṇa*, i rampicanti dorati, come le *gopī*, si snodavano attorno agli scuri alberi *tamal*, che sono simili a *Syama*. Qui *Kṛṣṇa* pascolava le mucche ed era sempre molto bello, persino le pietre erano morbide come burro, e attutivano il cammino. Tutta la terra, la natura e l'intera *Vraja* servono *Kṛṣṇa*. Cinquant'anni fa, quando venni col mio Gurudeva, c'erano tanti altri alberi *tamāla* e *kadamba*, l'area era lussureggiante e ci vivevano migliaia di pavoni e pappagalli; in paragone ora sembra un deserto. Temo che in pochi anni scompariranno tutti."

"Ho compiuto il *Vraja-maṇḍala Parikramā* ogni anno per quasi cinquant'anni," disse Gurudeva, "e per molti anni sono venuto qui più di una volta; questi luoghi erano ricchi di alberi e fiori. Era così bello, ma ora è rimasto solo un piccolo spiraglio di questa bellezza naturale."

Quando il *Parikramā* andò a *Caraṇa-pahādī*, dove vi sono le impronte di *Rādhā, Kṛṣṇa*, i *sakhā*, le *sakhi* e degli animali fuse nelle rocce, Śrīla Gurudeva disse ai devoti: "Queste sono le vere impronte di *Kṛṣṇa* e dei *Vrajavāsī*. Non sono scolpite nella roccia. Tutti i precedenti *ācārya* sono venuti per offrire il loro rispetto a questi luoghi." Qualcuno chiese a Gurudeva: "Perché alcune impronte sono così grandi, e altre piccole?"

"A quel tempo," disse Gurudeva, "quando *Kṛṣṇa* camminò sulla pietra, essa divenne come argilla, e quando *Kṛṣṇa* poggiò qui il Suo piede, scivolò leggermente e rese l'impronta più grande in alcune parti. In alcuni punti, *Kṛṣṇa* fece un passo leggero lasciando una piccola impronta, e in altri, la pietra si è smossa come argilla morbida, la pietra non si è fusa; era fresca e piacevole al tatto."

Śrīla Gurudeva organizzava rinfreschi quotidiani e *prasada* per i devoti del *parikramā*. Il *parikramā* si fermava a fare colazione in punti prestabiliti e i *brahmacāri* servivano *kicari*, banane o *malpua* e *halavā*, o *vrajavāsī roti*, dolci di *peda* e latticello da bere. Śrīla Gurudeva si sedeva con i devoti e prendeva in tutta semplicità *prasada* con loro. A volte, con affetto, distribuiva personalmente il *prasāda*, prendendosi cura personalmente di tutti e assicurandosi che i devoti fossero pienamente soddisfatti. Una volta Gurudeva prese una pila di *roti* e salì sulla piattaforma che circondava un albero. Si formò immediatamente una folla e Gurudeva iniziò a distribuire pezzi di *chapati*. A volte faceva il gesto di offrirne un pezzo e poi lo metteva nella sua bocca, suscitando ilarità. Anche se si comportava in modo spensierato nel relazionarsi ai devoti, Śrīla Gurudeva sottolineava sempre di essere seri nella pratica della devozione.

Ogni anno, Śrīla Gurudeva organizzava le celebrazioni per i giorni dell'apparizione e della scomparsa degli *ācārya* che ricorrono nel mese di *kartika-vrata*. Particolarmente grandioso e intimo era il festival della scomparsa di Śrīla *Swāmī Prabhupāda*. Questa occasione era commemorata annualmente a *Varsānā*, fino a quando fu costruita la *Giridhārī Gaudīya Matha*. Poi ci fu il festival di *Annakuta* che è una delle ricorrenze annuali più grandi del calendario *Vaiṣṇava* che si celebra durante il *Vraja-mandala Parikrama*. In questa occasione, si narrano i passatempi di *Annakuta*, a cominciare da come *Kṛṣṇa* convinse i *Vrajavasi* ad adorare *Giriraja* per poi continuare con l'apparizione di *Giriraja* e della sua magnanimità nell'accettare tutte le offerte.

Kṛṣṇa disse ai *Vrajavasi*: "*Indra* non è mai venuto ad accettare personalmente le vostre offerte, ma *Giriraja* è venuto ed esaudirà tutti i vostri desideri." Quando apparve *Giriraja*, i *Vrajavasi* pregarono per il benessere di *Kṛṣṇa*. Śrīla Gurudeva illustrò i benefici del servizio a *Giriraja*: "Quando fate il *parikrama* di *Giriraja*, *Girirāja* sarà consapevole di ciò che desiderate. Molti compiono i *dandavat-parikrama*, offrendo 108 prostrazioni in un punto prima di muovere il passo successivo, ma vogliono solo che *Giriraja* soddisfi i loro desideri materiali. Non desiderano l'amore per *Kṛṣṇa*; sono molto sfortunati. Perciò non desiderate nulla di materiale; non pregate per il godimento o la liberazione: pregate di diventare servitrici di *Rādhikā*; *Giriraja* ne ha la facoltà. *Kṛṣṇa* ha accordato a *Giriraja* il potere e l'autorità di concedere *prema*, quindi, pregate per questo." Il giorno di *Annakuta*, i devoti ispirati da Śrīla Gurudeva, prepararono oltre mille varietà di pietanze da offrire a *Girirāja*.

Mentre l'energia del *kirtana* giungeva al culmine, i devoti convergevano attorno alla sala principale, animati dalla gioia di servire *Girirāja*, e Gurudeva posava personalmente un cesto di offerte sulla testa di ogni devoto accompagnato dal suono di *mrdanga*, *karatala* e il clamore della folla. Tutti erano contenti e sorridenti, anche coloro che non ben sapevano cosa stesse succedendo. Centinaia di devoti portavano verso *Dana-ghaṭi* vasi di terracotta splendidamente decorati e cesti pieni di deliziose preparazioni. Alcuni devoti precedevano il corteo in modo da poter posizionare in anticipo le offerte sulla collina. Questo è l'apice delle celebrazioni: le offerte occupavano gran parte dell'area di *Dana-ghati*. Mentre venivano sistemati i piatti e i vasi di terracotta su tutto il fianco della collina, Gurudeva si assicurava che tutto fosse fatto correttamente. Gurudeva offriva ghirlande alla *Girirāja-sīla* e mentre venivano intonati dei *mantra*, Gurudeva faceva il bagno a *Giriraja* con latte, yogurt, miele, *ghee* e acqua santificata. Il *kirtana* e le grida di giubilo dei pellegrini si univano all'unisono creando un'atmosfera senza precedenti satura di gratitudine.

Gurudeva infine offrì l'*arati* e *bhoga* e recitò degli eccelsi Versi sulle glorie di *Giriraja* facendoli ripetere ai devoti riga per riga. Quindi disse a tutti: "*Giriraj Govardhana* può concedere qualsiasi cosa. Ma dovremmo pregare esclusivamente per il servizio a *Rādhikā*." Gurudeva fece ripetere a tutti: "Per favore, o *Giriraja*, fammi diventare la servitrice di *Śrīmatī Rādhikā*! Non desidero altro." Gurudeva dichiarò: "Chiunque partecipi a questo festival non sarà mai povero. *Lakṣmī-devī* potrebbe elemosinare, ma i devoti che preparano delle pietanze da offrire a *Giriraja* in questo giorno, o che comunque partecipano in qualche modo, non avranno mai a soffrire di ristrettezze e incommensurabilmente più di questo, essi raggiungeranno l'obiettivo più alto della vita, il puro amore per *Kṛṣṇa* e la relazione con i *Vrajavāsi*."

Śrīla Gurudeva prese la ghirlanda offerta a *Giriraja* e la posò sulla testa dei devoti, uno ad uno, che chinavano riverentemente le loro teste, tutte le loro preoccupazioni si dissolsero sfiorati da morbidi petali sul capo. Poi Śrīla Gurudeva si voltò verso la folla che lo circondava, e alzò le mani

in segno di gioia, indicando che tutti dovevano danzare e cantare i nomi di *Hari*. In seguito, i cesti furono nuovamente posti sulle teste dei devoti e riportati al tempio, dove decine di preparazioni vennero servite alla schiera di pellegrini. All'improvviso Śrīla Gurudeva parlò delle glorie di Giriraja Govardhana evidenziando il fatto che *Giriraja Govardhana* è una manifestazione della *svarupa-sakti*, Śrīmati Rādhikā: "Se *Giriraja* non provenisse da Śrīmati Rādhikā, se era un servitore, o un *Visnu-tattva*, o un *sakha*, o col sentimento dei genitori, non avrebbe potuto assistere ai passatempi intimi di *Kṛṣṇa* con le *gopī*; *Govardhana* provvede le grotte e i *kunja* dove le *gopī* s'incontrano e servono *Kṛṣṇa* senza timidezza. Poiché *Giriraja* è testimone dei passatempi intimi di *Rādhā-Kṛṣṇa*, non può essere un maschio. *Girirāja* è *hari-dasa-varya*, una manifestazione di Śrīmati Rādhikā, e può darci il *gopī-prema* e il *Rādhā-dasya*. Quindi, pregate solo per questo. Molte persone adorano *Giriraja*, ma soprattutto per esaudire dei desideri materiali. Per favore non pregate per qualcosa del genere. Pregate solo per avere il *Rādhā-dasya* e divettare servitrici di Śrīmati Rādhikā, l'ottenimento più meraviglioso dell'essere vivente."

L'ultima settimana di *parikrama* si trascorreva di norma a *Vrindavana*, alla *Rupa-Sanatana Gaudīya Matha*. In questo periodo, i devoti visitarono la nuova costruzione del *Durvasa Rsi Gaudīya Āśrama*. In pochi anni, il *parikrama* divenne sempre più grande per poter essere ospitato esclusivamente alla *Rūpa-Sanātana Matha*. Per necessità, Śrīla Gurudeva ispirò il suo discepolo *Gopīnath Prabhu* a costruire *Gopīnatha-bhavana*, un bellissimo *āśrama* sulla riva della *Yamuna*, adiacente a *Imli-tala*. Quando il tempio fu terminato, il *parikrama* venne ospitato a *Vrindavana* per 15 giorni sia alla *Rupa-Sanatana*, sia a *Gopīnatha-bhavana*. Alla fine del *parikrama*, Gurudeva rivolgendosi ai devoti prima che tornassero a casa disse: "Avete ascoltato tanti dolci passatempi di *Kṛṣṇa* a *Vraja*. Per favore, portate qualcosa a casa con voi. Non dimenticate tutto. So che potreste aver sofferto di alcuni disagi, perché siete lontani dai comfort delle vostre case, ma ricordate le belle esperienze e impressioni. Dite a tutti quelli che incontrate quant'era buono il *prasada*, e che l'esperienza del *parikrama* val bene la pena anche di piccole difficoltà, e di partecipare anche loro il prossimo anno."

Nonostante il *parikrama* fosse diventato man mano più grande, Śrīla Gurudeva prestava grande attenzione e cura verso i devoti, incoraggiandoli a continuare sulla via tracciata, anche se la grande partecipazione e lo sforzo di accoglienza diventava sempre più importante. Anche i *Vrajavasi* ebbero modo di constatare, durante i *parikrama*, la grande popolarità di Gurudeva; e la partecipazione di persone provenienti da tutti i paesi e continenti, fu per essi ancora più sorprendente.

TOUR DI PREDICA IN OCCIDENTE 1997-1998

Australia, Murwillumbah, Malesia

Nel gennaio 1997, Śrīla Gurudeva andò per la prima volta in *Malesia* e in *Australia*, e incontrò la comunità dei devoti di *Murwillumbah*, dove *Vraja Ballabha dasa* e *Mekhala didi* organizzarono il festival dell'*hari-katha* di Gurudeva. Le verdi colline, ricordarono a Śrīla Gurudeva la collina *Govardhana*, e durante la sua permanenza ci furono spesso delle forti piogge dopo mesi di siccità, che fece sorgere nella mente di molti una metafora, ossia la pioggia di pura *bhakti* portata da Gurudeva dopo la siccità data dalla protratta assenza di *sādhu-sanga*.

Śrīla Gurudeva chiedeva spesso ai devoti di cantare: "*Namami nanda-nandanam*" e "*Rādhā-krpā-katāksa-stava-rāja*." Gurudeva socchiudeva gli occhi ed entrava in uno stato d'animo pieno d'ispirazione e poi parlava della bellezza di Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa, incoraggiando i devoti a meditare

profondamente: "Quando canto 'Namami nandanandanam' vedo il bellissimo viso di Kṛṣṇa, i Suoi occhi simili al loto, la Sua piuma di pavone, il Suo bel sorriso, mentre suona il flauto e danza con Śrīmatī Rādhikā. Voglio che anche voi possiate vedere queste cose. Cantate queste due canzoni ogni giorno come pratica del *sadhana-bhajana*. Se conoscete il significato e pregate sinceramente, sarà di grande aiuto. Anche se non sapete il significato, Kṛṣṇa e Rādhikā vi ascolteranno perchè la canzone *Nanda-nandastakam* è la glorificazione di Kṛṣṇa, e Śrīmatī Rādhikā; Lei sarà contenta di ascoltarla e vi darà tutte le benedizioni che desiderate. E se cantate *Rādhā-krpa-katāksa*, Kṛṣṇa sarà molto contento da concedere ogni benedizione.

Se volete che Kṛṣṇa scriva il vostro nome nel registro delle ancelle di Śrīmatī Rādhikā, lo farà immediatamente. È all'ingresso, e scrive la lista delle *dasi* di Rādhikā, le ragazze che vogliono servire Śrīmatī Radhikā. Aggiungete questi due *kirtana* alla pratica quotidiana del *bhajana*, insieme ai nomi di Śrī Kṛṣṇa Caitanya e al *mahāmantra*. In questo modo la vostra *bhakti* diverrà forte."

Un giorno, una devota di nome Kṛṣṇa Premi *dasi*, cantò l'*Hare Kṛṣṇa Mahāmantra* per Gurudeva, intonando un'incantevole melodia che divenne nota come *Australian Tune* in cui la melodia è vibrante e acquisisce variazioni di toni alti in crescendo. Cantando l'incantevole melodia in scala minore, la devota si commosse e anche il resto dei devoti cantò in lacrime. Dopo il *kirtana*, Śrīla Gurudeva espresse il suo profondo apprezzamento e disse che questa melodia era colma di *vipralambha-rasa*, il sentimento di separazione da Kṛṣṇa ed esprimeva i sentimenti delle *gopī* mentre piangono in separazione da Śrī Kṛṣṇa sulle rive della *Yamuna*. Śrīla Gurudeva chiese molte altre volte durante i suoi viaggi in tutto il mondo di cantare questa melodia che divenne una delle sue preferite.

Bali, Denpasar, Singapore, Calcutta, Navadvīpa

A febbraio, Gurudeva si recò a *Denpasar, Bali*, e a marzo a *Singapore*. Ovunque andasse Śrīla Gurudeva, festeggiava i giorni dell'apparizione o della scomparsa dei *Vaiṣṇava acarya*, compreso il *vyasa-puja* di Śrīla *Bhaktivedanta Vamana Goswāmī Mahārāja*.

Anche Śrīla *Vamana Goswāmī Mahārāja* festeggiava il *vyasa-puja*, o il compleanno di Śrīla Gurudeva. Nel febbraio 1997, Śrīla *Vamana Goswāmī Mahārāja* si trovava a *Calcutta* e il giorno di *Mauni-amavasya* disse al suo *sevaka*: "Vai a comprare fiori, dolci e un bello scialle. Poi porta una foto di Śrīla *Nārāyaṇa Mahārāja*, oggi è il suo compleanno, quindi faremo il suo *arati* e pregheremo che abbia una lunga vita." Alcuni devoti nel tempio erano turbati da questa richiesta e quando Śrīla *Vamana Goswāmī Mahārāja* vide che il devoto non aveva seguito le sue istruzioni di andare a comprare i fiori, disse: "Se non vuoi andarci, allora andrò io stesso. Onorerò gli *acarya* nel giorno della loro apparizione." Śrīla *Vamana Goswāmī Mahārāja* organizzò personalmente l'adorazione del suo caro confratello. Fece un'offerta a una foto di Gurudeva e offrì i fiori, poi fece l'*arati* di Gurudeva e gli regalò un *cadar* come segno di rispetto. Alcuni dei devoti parteciparono, ma altri trascurarono di farlo.

Quando Gurudeva tornò in India per il *Navadvīpa Parikramā* e visitò il suo confratello a *Calcutta*, Śrīla *Vamana Goswāmī Mahārāja* gli diede i regali che gli erano stati offerti per il suo compleanno: Śrīla Gurudeva e Śrīla *Vamana Goswāmī Mahārāja* insegnavano col loro esempio a rispettare correttamente la *Guru-Varga* e tutti i *Vaiṣṇava*. Non accettavano mai l'adorazione personale; piuttosto adoravano umilmente i loro pari o persino devoti più giovani. Istruivano i devoti così: "Non attraverseremo mai *maya* con i nostri sforzi. Dobbiamo ricevere la misericordia

dei *Vaiṣṇava*. A meno che non impariamo a rispettare i *Vaiṣṇava*, non ci libereremo mai da *maya*. Pertanto dobbiamo sempre ricordare le glorie dei *Vaiṣṇava*. *Bhagavān* non è distante dai *Vaiṣṇava*, perché nutre affetto senza limiti per i *Vaiṣṇava* che dimorano nel Suo cuore e se li rispettiamo, ci avviciniamo a *Bhagavān*."

Dal 18 al 23 marzo, Śrīla Gurudeva guidò i pellegrini al *Navadvīpa-dhama Parikrama* insieme ai suoi confratelli e ai devoti occidentali. Il 18 marzo, Śrīla Gurudeva disse: "Facciamo il *parikrama* per dare una possibilità a migliaia e migliaia di persone di venire qui e agevolare l'ascolto dell'*hari-katha*, visitare i luoghi santi di *Navadvīpa* e prendere *maha-prasāda*. Qui a *Navadvīpa-dhāma*, *Mahāprabhu* svolse passatempi talmente belli che persino *Brahma* e *Siva* non riuscirono a comprenderli. Il luogo in cui ci troviamo non è differente da *Vrndavana*: ecco il *Rasa-sthali*, e nelle vicinanze troviamo *Giriraja-Govardhana*, il *Rādhā-kunda* e *Syāma-kuṇḍa*. Qui, *Mahāprabhu* e *Nityananda Prabhu* erano completamente immersi nel *bhava* estatico."

Il 19 marzo, Śrīla Gurudeva disse: "Anche se non sono qualificato, e se non possiedo grande conoscenza del *siddhanta*, ho ascoltato un pò di *hari-katha* dal cuore di *Guru-pada-padma* e dal mio *sikṣa-guru*, *Pujyapada Śrīla Vamana Mahārāja* e *Śrīla Trivikrama Mahārāja*. So che ho molte mancanze, ma la *krpa-sakti* di *Guru-pāda-padma*, a prescindere dal mio desiderio, mi ha afferrato e costretto a viaggiare nei paesi occidentali per predicare, in particolare riguardo la specialità di *Mahāprabhu*, le ragioni del Suo avvento, i Suoi passatempi e insegnamenti. Non sono un grande predicatore. Qualunque cosa io abbia sentito da *Guru-pāda-padma* e dai *Vaiṣṇava*, lo ripeto. Mi sforzo semplicemente di servire sinceramente il mio *Guru Mahārāja*. *Param Pujyapāda Śrīla Trivikrama Mahārāja* e *Śrīla Vāmana Mahārāja* mi hanno dato un aiuto immenso."

Birmingham, Warford, Badger, Berkley, Vancouver, New York

Gurudeva intraprese il tour estivo visitando *Birmingham* e *Watford* dal 2 all'11 maggio. Da lì viaggiò negli *Stati Uniti*. Un tema ricorrente nei viaggi di Śrīla Gurudeva fu l'importanza di eseguire correttamente l'adorazione delle Divinità, su come fare l'*ārati* e le ragioni perché offriamo vari articoli e ingredienti. Gurudeva spiegò minuziosamente le varie sfaccettature dell'adorazione della Divinità in relazione ai *vraja-lilā*: "Dovreste sapere cos'è l'*ārati* e in che modo è collegato al nostro *arcana*, che aspiriamo a svolgere per il piacere di *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa* a *Vraja*. Senza la corretta comprensione del sentimento *Gaudīya*, invece di raggiungere *Vrndāvana*, arriverete solo a *Vaikunṭha*, dove si adorano *Lakṣmi-Nārāyaṇa* con timore reverenziale. Ogni gesto dell'adorazione, ha il suo *mantra*. Dovremo cantare un *mantra* quando offriamo qualcosa a *Thākuraḥ* (la Divinità del Signore).

Vi è un *mantra* appropriato anche per l'offerta di cibo. Non pensate di essere voi a offrire, altrimenti l'offerta verrà rifiutata. Sapete perché? Non possediamo i sei tipi di arresa (*saranagati*). *Saranagati* include la ferma fede che *Kṛṣṇa* ci aiuterà, ci sosterrà e ci salverà sempre. Se abbiamo questo tipo di fede, andremo a chiedere soldi ai ricchi? Quando soffriamo, preghiamo: "Oh! Dio salvami, salvami!" *Prahlada Mahārāja* non pregò mai in questo modo, e anche *Haridāsa Thākura* che fu picchiato e torturato non disse mai: "*Kṛṣṇa*, salvami!" Non l'ha mai detto. Lui sapeva che *Kṛṣṇa* lo avrebbe salvato; non ha avuto dubbi e fu salvato. Questo è *śaraṅāgati*." Allora, a chi dovete offrire? Al vostro Gurudeva che è *śaraṅāgata*, e ha molto affetto per *Kṛṣṇa*. È una *mañjari* nel *līla* di *Kṛṣṇa* e nella sua forma maschile è molto vicino e caro a *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, se offriamo tramite Gurudeva, allora *Kṛṣṇa* accetterà di certo.

Capite? Non siamo ancora *Vaiṣṇava* autentici, quindi dobbiamo chiamare Gurudeva e pronunciare: "Gurudeva, per favore, *idam asanam aim gurave namah*."

"Inoltre quando fate l'adorazione dovete esprimere dei sentimenti specifici. Potrebbero essere i sentimenti di *Yasoda Mata*, che offre tutto a *Kṛṣṇa* e poi distribuisce agli altri. Oppure, se la vostra forma spirituale (*svarupa*) è quella delle *gopī* o se avete desiderio di raggiungere questo stadio, allora dovrete pensare che *Śrīmatī Rādhikā* cucina per *Kṛṣṇa*. Dovete provare ad avanzare. Non perdetevi tempo a criticare. Non provate a controllare tutti questi aspetti. Gurudeva può controllare, lui ne ha facoltà; *Kṛṣṇa*, *Śrī Caitanya Mahāprabhu* e *Nityananda Prabhu* sono controllori. Siamo noi ad essere controllati da Loro. Se non vi comportate così, commetterete offese e tutti i vostri sforzi nella *bhakti* saranno vanificati. Se vedete una persona caduta, non associatevi. Offrite i *dandavat-pranama* da lontano dicendo o pensando: "Oh, *haribol*, *dandavat-pranama*, ora devo andare." Ma non criticate. Siate molto umili, e così il cuore si scioglierà; provate a servire i *Vaiṣṇava* e il *Guru*. Se vi comportate male con i *Vaiṣṇava*, mancando loro di rispetto, e contemporaneamente fate molto servizio per Gurudeva, egli non accetterà il vostro servizio."

Śrīla Gurudeva continuò: "Il servizio ai *Vaiṣṇava* è incluso nel *guru-puja*. Se un maestro dice: 'Non servire nessun *Vaiṣṇava*. Servi solo me. Dai tutti i tuoi soldi solo a me e a nessun altro *Vaiṣṇava*', questo non è un *guru*. Il *guru* autentico non parlerà mai così. La sua visione è più ampia e rispetta persino una formica, sapendo che *Kṛṣṇa* è ovunque."

"Non siate disturbati dalle mie parole severe; non ho intenzione di creare alcun problema. Ognuno è libero di accettare qualcosa, niente, o poco. Ho un emporio e voi potete decidere di prendere la mia merce o non prenderla. Siete liberi di prendere la merce nel mio negozio, oppure potete andarcene senza comprare. Se la merce qui a *Badger* rimarrà invenduta, andrò a *Berkeley*. E se là rimarrà invenduta la porterò a *Eugene*. In caso contrario, vedrò se c'è qualche cliente a *Vancouver* e poi a *New York*. E se non vengono vendute riporterò tutto a *Mathurā*." Nei giorni trascorsi a *Badger* Śrīla Gurudeva parlò del *Bhakti-tattva-viveka* di *Bhaktivinoda Thākura*, soffermandosi soprattutto sui temi dell'umiltà e dell'armonia tra i devoti. "Prima dovete rinunciare a tutte le manifestazioni del falso ego, come la rabbia. Se avete molta rabbia o animosità, non riuscirete a recepire gli argomenti riguardanti la *bhakti*. Cercate di essere molto umili:

*trnād api sunicena taror api sahiṣṇunā
amānina mānadena kīrtanīyah sadā harih*

Sikṣāstakam 3

"Considerandosi più caduto e più inutile dell'erba che viene calpestata da tutti, più tollerante di un albero, privo di desiderio di onore personale, ma offrendo rispetto a tutti in accordo alle rispettive qualifiche, si possono cantare continuamente i santi nomi di *Śrī Hari*."

Questo principio non va solo letto nella *Caitanya-caritamṛta*: deve entrare nel cuore. Cercate di essere come *Śrī Caitanya Mahāprabhu* e i Suoi associati. Erano molto liberali e di mentalità aperta. Prendete sempre in considerazione i desideri delle altre persone. Cercate di capire le loro difficoltà. Se non proviamo empatia per i sentimenti delle altre persone, ma piuttosto la nostra mentalità è quella di primeggiare, questa non sarà associazione.

"Esistono quattro doveri di un *madhyama-adhikāri*: (1) amare *Śrī Kṛṣṇa* o *Śrī Caitanya Mahāprabhu*; (2) essere amici dei *Vaiṣṇava* che sono al nostro livello; (3) avere cura verso i più giovani, mostrare amicizia mista a misericordia e compassione (i *kaniṣṭha Vaiṣṇava*, che non sono molto avanzati necessitano di molta misericordia). Parlate loro sempre dell'*hari-kathā*, i neofiti potrebbero incorrere in qualcosa di sbagliato, ma dovremmo tollerarlo. (4) Ignorate le persone che hanno uno stato d'animo opposto e commettono offese, ma evitate di criticarli o di litigare.

Seguite l'esempio di *Prahlāda Mahārāja*; il modo in cui si comportò con suo padre in quest'ambito; c'è anche il buon esempio di *Yudhiṣṭhira Mahārāja* che reciprocava con il nemico *Duryodhana*. *Yudhiṣṭhira Mahārāja* non lo chiamò mai *Duryodhana*, ma piuttosto *Suyodhana*. [*Duryodhana* significa duplice e malvagio mentre *Suyodhana* si riferisce a una persona buona.] Inoltre, si rivolse al demone *Dushasana* chiamandolo *Sushasana*.

"Dobbiamo seguire tutti i principi di base che costituiscono la piattaforma della *bhakti*. Se la piattaforma non è forte, allora la pioggia di istruzioni del *Bhakti-tattva Viveka* scivolerà via: se l'ego è come una montagna, la pioggia scenderà a valle, non rimarrà nulla sulla cima. Quelli che sono umili, *trnad api sunicena*, gradualmente otterranno tutto; e quelli che sono orgogliosi non otterranno nulla."

San Francisco, Costa Rica, Francia, Olanda, Galles, Delhi, Mathura

Śrīla Gurudeva proseguì per *San Francisco*, dove tenne lezioni sulla *Upadesamṛta* dal 28 maggio al 2 giugno, il 3 giugno, Gurudeva raggiunse *Houston* dove rimase per tre giorni, prima di procedere per la *Costa Rica*, dove parlò degli insegnamenti di *Caitanya Mahāprabhu* a *Śrī Rūpa Goswāmī*.

Il 25 giugno Śrīla Gurudeva fece la sua prima lezione in Francia. Una mattina, Śrīla Gurudeva visitò la nuova comunità agricola *Nouvelle Mayapura* a *Lusay-Le-Male*, dove fu accolto favorevolmente, ma in modo prudente. Qui tenne una lezione sull'argomento *Gauḍīya-Vaiṣṇavismo* e *Sahajiyaismo*, e lo introdusse con una storia in cui un bambino di tre anni chiese alla madre di organizzare il suo matrimonio, perché desiderava subito sposarsi e avere due figli e una figlia. Dopo l'aneddoto introduttivo, Gurudeva disse: "Questa storia esemplifica un fenomeno che si sta diffondendo ovunque tra i cosiddetti devoti di oggi. Non vogliono cantare molti giri, né fanno sforzi significativi per sviluppare i sentimenti devozionali per *Kṛṣṇa*. Non vogliono ricordare *Kṛṣṇa* e non desiderano addentrarsi in profondità nei significati del *siddhanta*. Non possono cantare tutto il giorno e tutta la notte come *Haridāsa Thākura*. In realtà, non possono nemmeno cantare un giro del *mantra Hare Kṛṣṇa* con la mente assorta. Hanno molte aspettative per il corpo e per ciò che riguarda il corpo, come reputazione, fama e fortuna. Sebbene siano pieni di lussuria e altri desideri terreni, pensano che presto realizzeranno la *siddha-deha*.

"Sebbene le loro menti non possano concentrarsi sui passatempi di *Kṛṣṇa*, vogliono la *siddha-deha*, come se si trattasse di un semplice *rasagulla*. Con pochi centesimi è possibile acquistare un *rasagulla*, e questi devoti credono che realizzare la propria forma spirituale sia facile come comprare un *rasagulla*. Questa distorsione filosofica avrà delle gravissime conseguenze: i neofiti credono di saltare immediatamente a *Goloka Vrindavana* e servire *Kṛṣṇa* meglio di *Śrīmatī Rādhikā*; dicono con orgoglio: '*Rādhikā*? Chi è questa *Rādhikā*? Chi è *Lalita*? Chi è *Visakha*?' Tuttavia, se una bella giovane donna o uomo giungesse qui con la scusa di praticare una cosiddetta e falsa vita devozionale, entrambi cadranno in un momento. Ci sono stati migliaia e migliaia di tali cosiddetti devoti. Anche se non sono maturi nella *bhakti*, pensano: 'Ora ho

raggiunto la *siddha-deha*; sono *Lalita* o *Viśākha* e sono una *sakhi* migliore di *Rupa Manjari*. *Rupa Manjari* non è qualificata come me.' Il risultato di questa offesa è che raggiungeranno presto l'inferno. Queste persone giungono a concludere: 'Oh, la *Gaudīya Matha* si è discostata dall'antica *parampara*. I precedenti *acarya* erano soliti pensare e agire come noi. *Rupa Goswāmī* e tutti gli altri *acarya* facevano come noi. Sin dall'inizio della vita devozionale ricordavano la *siddha-deha*, e con quella forma servivano *Kṛṣṇa*.' Queste speculazioni sono quanto di più sbagliato ci sia. I nostri *acarya*, guidati dai *Sei Goswāmī*, non hanno mai agito così. Non sono persone comuni, ma sono associati di *Śrī Śrī Rādhā* e *Kṛṣṇa*, discesi in questo mondo solo per dare la loro misericordia e insegnamenti; e hanno offerto l'esempio alle anime condizionate grazie alle loro vite e attività devozionali.

"Il devoto deve innanzitutto diventare maturo nella *bhakti* prima di poter seguire correttamente i nostri *acārya*. Deve raggiungere la piattaforma di *sraddha*, poi *sādhu-sanga*, *bhajana-kriya*, *anartha-nivṛtti*, *niṣṭha*, *ruci* e *asakti*. Quando giunge *bhava*, e non c'è sentore del desiderio di gratificazione dei sensi, e sarà libero da ogni pensiero e abitudine materiale, la *siddha-deha* si manifesterà automaticamente.

"Quando arriverà la *siddha-deha*? *Śrīla Bhaktivinoda Thakura* l'ha spiegato nel suo libro *Bhajana-rahasya* dove illustra gli *Sikṣāṣṭakam* di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, il cui profondo significato si manifesta nelle otto fasi di maturazione del servizio devozionale. È molto utile desiderare ardentemente la propria *siddha-deha*, tuttavia, non si deve immaginare la *siddha-deha* prima che si manifesti naturalmente. Si può pregare: 'O *Kṛṣṇa*, voglio vivere eternamente a *Vṛndāvana*, in un corpo trascendentale." Questo sarà sempre il nostro obiettivo, desiderare ardentemente di raggiungere il servizio a *Rādhā* e *Kṛṣṇa*. Ma non bisogna immaginare di essere *Lalita*, *Viśākhā* o un'altra *sakhi*, altrimenti saremo rovinati. Non possiamo aspettarci di raggiungere la *siddha-deha* prima di comprendere tutti i *siddhanta*. Se uno non li conosce, dirà: 'Questo fuoco (le attività della finta *siddha-deha*) è il mio *maha-prasada*, e nutrendomi di quello, mi spegnerò.' Queste concezioni errate si chiamano *sahajismo* e c'è una grande differenza tra *sahajiyā* e *Gaudīya-Vaiṣṇava*."

Nel resto dei giorni trascorsi in Francia, *Śrīla Gurudeva* parlò del *Brhad-Bhāgavatāmṛta* di *Śrī Sanātana Goswāmī*. Il 2 luglio Gurudeva volò in Olanda, vi rimase qualche giorno, poi andò in Galles fino al 9 e poi volò a *Delhi* dove giunse il 12. Da agosto a ottobre, Gurudeva tenne delle conferenze a *Mathurā* e poi presiedette il *Vraja-mandala Parikramā*. Dal 18 dicembre fino alla fine dell'anno, Gurudeva predicò a *Delhi* davanti a migliaia di persone, sull'argomento del *sanātana-dharma*; e qui concluse la predica del 1997.

Isole Fiji, Australia, Bali, Maryland, Washington, New York, Houston, Los Angeles, Oakland, San Francisco, Badger, Hawaii

Nel gennaio 1998, *Śrīla Gurudeva* raggiunse le Isole *Fiji*, poi si recò in *Australia* e a *Bali*. In *Australia*, *Śrīla Gurudeva* parlò della vita di *Raghunātha dasa Goswāmī* e su come iniziare il *mānasi-sevā*. Parlò anche in merito a *Veda-vyāsa* e *Nārada Muni*; disse: "Non possiamo ottenere il *rasa* da soli se prendiamo il frutto (*rasa*) senza semi. Quel nettare proviene da *Radha* e *Kṛṣṇa*, e sarà trasmesso dalla *parampara* attraverso *Brahma*, *Narada*, *Sukadeva*, *Madhavendra Puri*, *Mahāprabhu*. Quel frutto può essere preso solo attraverso la *parampara*. Nessun collegamento può mancare in quella catena, e se non si accetta completamente la *guru-parampara*, non si può assaggiare quel frutto per centinaia di migliaia di nascite. Venne anche un'altra *parampara*:

Kṛṣṇa che trasmise a *Baladeva*, *Sankarsana*, *Nara-Narayana Rsi* a *Badhinath*, *Maitreya*, *Vidhura*, *Suta Gosvami*, e questa *parampara* s'incontra con l'altra e diventa una cosa sola con *Suta Gosvami*. A *Bali*, Gurudeva parlò di coloro che non accettano il *sādhu-sanga*, e delle vere concezioni sul *vyāsa-pūjā*; e che solo per la misericordia di *Kṛṣṇa* possiamo ottenere un *guru* autentico. Śrīla Gurudeva concluse il suo tour invernale in *Malesia* e *Singapore*.

Alla fine di aprile, Gurudeva andò in Francia; poi in Inghilterra a Maggio. A metà maggio, Gurudeva volò negli Stati Uniti, dove visitò il *Maryland*, *Washington*, *New York*, *Houston*, *Los Angeles*, *Oakland*, *San Francisco*, *Badger* e le isole *Hawaii*. Durante il tour americano, Śrīla Gurudeva parlò del *Manah-siksā* e *Bhakti-tattva-viveka*, le gradazioni della *bhakti* e i passatempo dello *Śrīmad-Bhāgavatam* di *Vyāsa*, e della *Nārada-saṁvāda*, gli insegnamenti di *Prahlāda Mahārāja* e i dolci passatempo di *Kṛṣṇa*. Ovunque andasse, Śrīla Gurudeva prima onorava il suo *paramārādhya Guru-pāda-padma* e poi parlava del legame con *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*.

Il 18 maggio, Gurudeva parlò in un tempio *hindu* di *Siva* e *Viṣṇu* nel *Maryland*. Gurudeva disse: "Qualcuno potrebbe chiedere: 'i cristiani, i musulmani e i buddhisti adorano un solo Dio. Perché noi in India adoriamo molte divinità?'" In una scuola ci sono molte classi. Non tutti sono collocabili al medesimo livello, se esistesse solo l'università, gli studenti a un livello inferiore non avrebbero l'opportunità di progredire. In questo mondo vi sono tanti tipi di persone: molti sono legati al modo della passione o dell'ignoranza, e uccidono gli animali per la gratificazione della lingua; altri trascorrono il tempo a far progetti per il progresso scientifico o economico del pianeta.

Se ci fosse solo una tipologia di persone, non sarebbe possibile progredire, quindi *Kṛṣṇa* ha fatto in modo che ci fossero gli esseri celesti da poter adorare. Così facendo si apprenderà il giusto rispetto, e i *deva* concederanno il diploma per progredire più in alto fino all'adorazione di *Brahmā*, *Siva* e *Viṣṇu*. Tutte le anime hanno il potenziale di elevarsi ma ignorano il metodo corretto per progredire. Per queste persone è consigliata l'adorazione dei *deva*: chi è in ignoranza non riuscirà a capire *Kṛṣṇa*, *Nārāyaṇa* o *Rama*. Per loro è più opportuno servire molti *deva* e *devi*, come *Durgā*, *Gaṇeśa* e altri. Essi però sono tutte energie (*vibhūti*) di *Kṛṣṇa*. Non sono indipendenti da Lui.

"Dovremmo cercare di vedere l'unità nella diversità e la diversità nell'unità. Siamo in America, ma al suo interno ci sono tanti stati, città, montagne, fiumi, persone, animali e alberi. Non è un tutt'uno indifferenziato. Il Signore Supremo è *Bhagavān*. Egli è Dio, in ogni religione la teoria di base è la stessa: Dio è G, generatore; O, operatore; e D, distruttore. È la fonte e il supporto di tutto. Si chiama Dio, ma nella cultura *Vedica* abbiamo qualche specialità. Il Signore Supremo non è *nirviṣeṣa*: senza qualità. La *Brhad-aranyaka Upaniṣad* (5.1.1) spiega:

*om pūrṇam adaḥ pūrṇam idaṁ pūrṇāt pūrṇam udacyate
pūrṇasya pūrṇam ādāya pūrṇam evāvaśiṣyate*

"Dio la Persona Suprema è perfetta e completa, e poichè è completamente perfetto, tutte le Sue emanazioni, come il mondo fenomenico, sono essi stessi completi. Tutto ciò che è creato dal tutto completo è anch'esso completo in se stesso. Egli è il tutto completo, e anche se molti completi emanano da Lui, Egli rimane in perfetto equilibrio e completo in Sè."

"*Kṛṣṇa*, o *Bhagavān*, è *pūrṇa*. Il *Bhāgavatam*, che è la prova suprema, afferma: '*ete camśa-kalāh pumsah kṛṣṇas tu bhagavān svayam*, *Kṛṣṇa* è Supremo tra tutte le incarnazioni e manifestazioni.

Nārāyaṇa, Rāma, Nrsimha, Kalki e Vamana sono tutti la stessa *tattva*, sono tutti *Bhagavān*. Ma, in accordo al *rasa*, c'è una certa distinzione tra loro. Sono tutti un'unica *tattva*, come le diverse fasi della luna. *Kṛṣṇa* è come la luna piena: è il Supremo dal punto di vista del *rasa*. Ecco perché si dice: '*Kṛṣṇas tu bhagavān svayam*'.

"Nella *Gita* ci sono Versi in cui *Kṛṣṇa* si dichiara il Signore Supremo: '*mattah parataram nayat kiñcid asti dhanañjaya*.' Egli è la Personalità Suprema. È *sarva-śaktimān*, ovvero possiede illimitate potenze. Ha un'eterna forma trascendentale, e possiamo vederLo quando saremo perfetti. *Kṛṣṇa* spiegò tutto ad *Arjuna*. Se vogliamo comprendere il significato della *Gita*, allora dobbiamo seguire le orme di *Arjuna*. *Kṛṣṇa* e l'anima sono entrambi eterni e hanno un'eterna relazione d'amore; la conoscenza di questa relazione e coltivare l'amore per *Kṛṣṇa* è il vero *Sanātana-dharma*. Questo è il messaggio di *Caitanya Mahāprabhu*, dei *Veda*, *Purana* e tutte le *Upanisad*.

"*Kṛṣṇa* è molto misericordioso. Voglio raccontarvi una storia, alcune persone pensano che se adorano *Kṛṣṇa*, saranno colpiti dalla povertà, e se servono i *deva*, come *Ganesh, Kartikeya, Durga* o altri, allora presto diventeranno molto ricchi. Infatti, nel *Bhāgavatam* si dice che *Kṛṣṇa* toglie tutti i beni materiali a chi Lo adora. *Kṛṣṇa* è trascendentale e paragonato al Suo amore trascendentale, tutte le ricchezze materiali, la reputazione e i seguaci, non hanno valore.

Kṛṣṇa porta via le ricchezze e le proprietà materiali così non ci sarà nessun attaccamento e tensione nella vita del suo devoto che potrà eseguire il *bhajana* pacificamente. In realtà *Kṛṣṇa* porta via la povertà del suo devoto e gli concede la vera ricchezza della *bhakti*. Le persone mondane non possono comprendere. *Śukadeva Goswāmī* non indossava vestiti e non aveva possedimenti. Perché? Era sempre assorto dall'estasi dell'amore per *Kṛṣṇa* e nel *kirtana*, al punto da non aver nemmeno bisogno di abbigliamento o cibo. Dovremmo sapere che la ricchezza ci porterà tanti problemi. Pensiamo di non poter essere felici senza ricchezza. Ma al momento della morte non potremo portare niente con noi."

Non dobbiamo farci ingannare dalle lusinghe di *Maya*. Dobbiamo servire *Kṛṣṇa* e cantare sempre i Suoi santi nomi: questa è la migliore di tutte le pratiche spirituali. Possiamo cantare sia di giorno che di notte, se siamo poveri o ricchi, in qualsiasi condizione. Non ci sono regole e precetti che limitano il canto del santo nome, viceversa non siamo in grado di meditare o svolgere agevolmente le cerimonie del fuoco, in qualsiasi circostanza ma compiendo una qualche attività, possiamo cantare i nomi di *Kṛṣṇa*. I Suoi nomi possono concedere tutto, anche se desideriamo un bravo figlio, la ricchezza, la salvezza o *Kṛṣṇa-prema*; tutto è reso disponibile cantando i nomi di *Kṛṣṇa*, ma seguendo le regole del *bhakti-yoga*, progredirete molto rapidamente e raggiungerete l'obiettivo della vita, il puro amore per *Kṛṣṇa*."

Pennsylvania, San Francisco

Successivamente Gurudeva visitò la *Gita-nagari Farm* in *Pennsylvania*, dove parlò della *Upadeśāmṛta* e *Caitanya-caritāmṛta* per quattro giorni (dal 20 al 23 maggio). Da lì andò a *San Francisco* dove, l'11 giugno, Gurudeva disse: "Oggi giorno la pura *bhakti* (devozione per *Śrī Kṛṣṇa*) è molto rara. La maggior parte dei devoti che eseguono la *bhakti* adottano la via della *karma-miśrā-bhakti*, *jñāna-miśrā-bhakti* e *yoga-miśrā-bhakti*. La loro *bhakti* è contaminata da tutte queste impurità, eppure pensano di compiere la pura *bhakti*. Dobbiamo sapere cos'è la pura *bhakti*. Se qualcuno non ha accettato l'iniziazione da un *Guru* autentico e non ha conoscenza della sua relazione con *Kṛṣṇa*, la sua pratica della *bhakti* sarà pura?"

"Che cos'è il *karma*? Il *karma* sono le attività o sforzi eseguiti con il desiderio di goderne i risultati. Se cantate, ricordate o svolgete qualsiasi altra attività devozionale, ma desiderate goderne dei risultati, quelle attività sono definite *karma-miśrā-bhakti* (*miśra* significa misto). Quando non c'è relazione con la devozione, le attività che si svolgono sono eseguite solo per gustarne i risultati, questo è puro *karma*. Possiamo fare qualcosa per noi stessi, come mangiare un mango. Chi sta mangiando? A chi piace? Io lo sto mangiando. Quindi, mangiare un mango con questa attitudine è puro *karma*. Non esiste alcuna relazione con la *bhakti*. Tuttavia, supponiamo che pensate: "Ho offerto questo mango. Ora prenderò i resti del *prasāda* e diventerò molto sano e forte. Questa si chiama *karma-prādhāni-bhakti*. In questo caso, il *karma* è predominante e la *bhakti* è subordinata. Si tratta di *karma-miśrā*."

"Supponiamo di essere discepoli di Gurudeva. Non abbiamo offerto noi stessi, ma abbiamo offerto quindici milioni di rupie a Gurudeva dicendo: "Gurudeva, ti sto offrendo questo." Viceversa, supponiamo che ci sia un altro discepolo che non ha nulla da offrire, ma ha offerto tutto se stesso a Gurudeva: il suo cuore, la sua anima, tutti i suoi beni e il suo stesso sé; egli serve il suo Gurudeva tutto il giorno e la notte. Lui non ha niente più da offrire a *Kṛṣṇa* perché ha offerto se stesso e tutte le sue azioni. Questa è pura *bhakti*."

A *Badger* Gurudeva disse: "So che ogni successo della mia predica è dovuta al mio Gurudeva, al mio *sikṣa-guru Swamiji* e a *Śrīla Bhaktivinoda Thakura*. *Thākura Bhaktivinoda* ha spesso citato il Verso di *Mahāprabhu*:

*ṛthivīte āche jata nagarādi-grāma
sarvatra pracāra haibe mora nāma*

Caitanya Bhāgavata 3.4.126

"Il Mio Santo Nome sarà portato in tutte le città e i villaggi della terra."

"*Bhaktivinoda Thakura* predisse che tanti devoti indiani e devoti occidentali si sarebbero uniti a danzare e cantare nel *sankirtana*. So che ci sono tanti discepoli di *Swamiji* che sono senior e sinceri. È difficile e raro vederli in India. Ma comunque *Swamiji* mi ha condotto qui, e tutti sono qui riuniti. Sono molto fortunato a testimoniare l'opulenza di *Swamiji*; inclusi quelli che sono miei discepoli. Tutti sono frutto delle qualità di *Svamiji*, perché grazie a lui siete arrivati da me."

Hawaii, Oahu, Maui

Verso la fine di giugno, *Śrīla Gurudeva* visitò le *Hawaii* per la prima volta, *Oahu* e *Maui*. La mattina del 28 giugno, parlò dell'essenza di tutte le scritture *Vediche* e della letteratura dei *Goswāmī*. "La letteratura *Vedica* è come un oceano infinito, anche i libri dei nostri *Goswāmī* sono molto estesi, come un oceano da cui è molto difficile estrarre l'essenza e parlarne in un'ora. Ma io farò un tentativo. L'essenza di tutte le epopee, *Veda*, *Upaniṣad* ecc, è stata riassunta da *Caitanya Mahāprabhu* negli *Sikṣastakam*. Gli *Sikṣāṣṭakam* sono l'essenza dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, *Gita* e di tutti i *Veda*. *Śrīla Rūpa Goswāmī* ne comprese l'essenza perché a *Prayāga Caitanya Mahāprabhu* ispirò ogni cosa nel suo cuore; tutto lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, e anche quello che non era dettagliatamente spiegato nel *Bhāgavatam*: i sentimenti di *Radhikā*. *Mahāprabhu* instillò la conoscenza di tutte le fasi del puro amore: *sneha*, *mana*, *pranaya*, *raga*, *anurāga*, *bhāva*, *mahabhava*, nonché tutti i loro sintomi. *Mahāprabhu* disse a *Śrīla Rūpa Goswāmī*: "*Gopī-prema* è l'obiettivo di ogni amore; il *gopī prema* è l'amore più grande. Servire le *gopī* è l'obiettivo

principale della nostra devozione. Per prima cosa è necessario fissare l'obiettivo della vita, l'oggetto delle nostre attività devozionali.

Caitanya Mahāprabhu illuminò principalmente tre aspetti: *sambandha*, *abhideya*, e *prayojana*, in altre parole: la relazione con *Kṛṣṇa*; il metodo per raggiungere *kṛṣṇa-prema*; e la natura di *kṛṣṇa-prema*. Lo scopo della nostra vita è l'amore e l'affetto che giace nei cuori delle *gopī*, specialmente quello di *Rādhikā*. Questo è il nostro obiettivo, come espresso da *Caitanya Mahāprabhu*. *Śrīla Rūpa Goswāmī* descrisse il processo per raggiungere questo obiettivo: '*adau śraddhā tatah sādhu-sango, tato anartha-nivṛtti, tato nisthā ruci āsakti bhava, e successivamente prema*'. In questo mondo possiamo progredire verso *rati* o *bhava*.

Nel mondo materiale non esiste *prema* e non è possibile ottenerlo in una, due, tre o quattro nascite. Possiamo ottenerlo solo per la speciale misericordia senza causa di *Kṛṣṇa*, di *Caitanya Mahāprabhu* e dei Suoi associati. Per prima cosa dobbiamo comprendere cos'è *śraddhā*. La fede è il seme della *bhakti*, ed è di libero accesso per tutti, senza discriminazione. Ciò che sto illustrando non è differente dalla missione di *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda* e *Śrīla Rūpa Goswāmī*. Non è qualcosa di nuovo. *Śraddha* è la ferma fede nel vostro Gurudeva e la fede con cui, grazie alla *kṛṣṇa-bhakti*, la vita avrà un successo permanente. Anche *Swāmiji* disse che, cantando, ricordando e meditando sui passatempi di *Kṛṣṇa*, raggiungeremo la perfezione. Da *śraddhā* si raggiunge *sādhu-sanga*, l'associazione con un *Vaiṣṇava* di alta classe. E poi penserete: 'Devo accettare l'iniziazione da un *guru* autentico!' Se non lo fate, sarete privati della *bhakti*. Dovete accettare l'iniziazione da un *guru* autentico.

Il sintomo di un vero *guru* è descritto in tutte le Scritture, specialmente nello *Śrīmad-Bhagavatam* (11.3.21).

*tasmād gurum prapadyeta jijñāsuh śreya uttamam
sābde pare ca niṣṇātaṁ brahmany upasam āsrayam*

Ci sono tre sintomi del *sad-guru*: uno è interno e due sono esterni. Egli conosce tutti gli *śāstra* e può rimuovere ogni tipo di dubbio; essere distaccato da ogni desiderio terreno e dalla gratificazione dei sensi: sono i due sintomi esterni. Qual è il sintomo interno? Ci dev'essere un pò di realizzazione di *kṛṣṇa-prema*, deve avere amore per *Kṛṣṇa*. Se vi sono due sintomi esterni, ma manca il sintomo interno, non dovrete accettarlo come *guru*. Ma se c'è il sintomo interno, e c'è della manchevolezza nel sintomo esterno, allora possiamo accettarlo e sarà favorevole alla nostra vita spirituale. Se gli manca un po' di conoscenza degli *Śāstra*, non c'è problema; tuttavia non è possibile pensare che qualcuno possa avere amore per *Kṛṣṇa*, e non avere nessuna conoscenza delle Scritture; la conoscenza della *śāstra-jñāna* seguirà e servirà quella persona, qualunque cosa faccia, sarà guidato dagli *śāstra* stessi. Un vero *guru* non cade mai, mai, mai, mai. I falsi *guru* invece cadono sempre; ma in relatà non potevano cadere, perché erano già caduti, non hanno mai avuto *niṣṭha*, altrimenti non sarebbero mai caduti."

Śrīla Gurudeva poi disse: "*Caitanya Mahāprabhu* è misericordiosamente disceso per distribuire il *gopī-prema* attraverso il *nama-saṅkīrtanam*. Se volete mettere in pratica il processo per raggiungere questo obiettivo, dovrete seguire *Rūpa Goswāmī*, come descritto in questo Verso:

*tan-nama-rupa-caritādi-sukīrtanānu
smṛtyoh krameṇa rasanā-manasi niyojya*

*tiṣṭhan vraje tad-anurāgi-janānugāmi
kālam nayed akhilam ity upadeśa-sāram*

Upadesāmṛta 8

“Dobbiamo fare il *kirtana* dei nomi di *Kṛṣṇa*, della Sua forma (*rupa*), delle Sue qualità (*guṇa*) e dei Suoi passatempi (*lila*). Ci sono molti nomi di *Kṛṣṇa*:

*he kṛṣṇa karuna-sindho dina-bandho jagat-pate
gopeśa gopikā-kānta rādhā-kānta namo 'stu te*

“O Signore Supremo, *Śrī Kṛṣṇa*, sei un oceano di gentilezza. Sei l'amico dei caduti, il Signore del mondo, il Signore dei *gopa*, l'amato delle *gopī* e il Supremo consorte di *Rādhā*. Offro innumerevoli omaggi ai Tuoi piedi di loto.”

"Di questi nomi, *Gopīka-kānta* è superiore al precedente, perché significa che *Kṛṣṇa* è controllato dalle *gopī*. Ma c'è ancora qualcosa che manca: *Rādhā-kānta 'namo stute*. Questo è il nome supremo. 'O *Kṛṣṇa*, sei controllato da *Rādhā*. Ascoltando questo nome, *Kṛṣṇa* sarà soddisfatto." Alla fine, Gurudeva concluse la sua lezione, dicendo: "Dovreste ricordare gli amorevoli passatempi con il cuore sciolto e piangere incessantemente mentre cantate:

*Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare
Hare Rama Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare*

"Se riuscite ad avanzare fino a questa fase del canto del *mantra*, dimenticherete quando è iniziata la notte e quando è finito il giorno. Canterete costantemente, dimenticando il mondo fenomenico. Questo è il processo, ma dovete trovarvi dove si sono svolti tutti questi dolci passatempi a *Vṛndāvana* dove la *Yamuna* scorre graziosamente; o vivere a *Govardhana*, o al *Rādhā-kuṇḍa*. Se non potete essere lì fisicamente, allora andateci con la mente. Ora, anche dopo cinquemila anni, gli alberi aspettano *Kṛṣṇa*; stanno aspettando con impazienza: "Quando tornerà *Kṛṣṇa*?" Essi sono distesi a terra per via dei sentimenti di separazione, offrendo i *dandavat-pranama*. Quindi, rimanete a *Vraja*. Ma solo questo non sarà abbastanza, c'è bisogno di qualcos'altro: l'associazione di un esperto *rasika-tattvajña Vaiṣṇava*, e cantare e ricordare avvalendosi della sua guida. Così tutta l'energia sarà indirizzata al *bhajana* e quel tipo di *prema*, il *gopī-prema*, potrà entrare nel cuore. Questa è l'essenza di tutti gli insegnamenti dei *Veda*, *Upaniṣad*, della letteratura dei *Goswāmī* e di tutte le scritture. Ho voluto descriverlo in breve."

Il 29 giugno Gurudeva volò verso *Maui*, dove parlò dei dolci passatempi di *Kṛṣṇa* a *Vraja*. A partire dal 1998, *Śrīla* Gurudeva visitò ogni anno *Oahu* e altre isole delle *Hawaii* trascorrendo del tempo extra per scrivere e tradurre i libri, presso la casa di *Vṛndāvana Prabhu*. Dalle *Hawaii*, *Śrīla* Gurudeva tornò in India per i festival annuali di *Guru-purnima*, il festival del *Jhulan yatra*, la scomparsa di *Śrīla Rupa Goswāmī*, *Baladeva-purnima*, *Janmāsthāmi* e *Rādhāsthāmi*.

TOUR DI PREDICA DEL 1999

Durante il festival in Francia del '98, oltre ai devoti francesi riunitisi nelle vicinanze di *Brams*, per l'occasione giunsero anche devoti dall'Olanda, Inghilterra, Spagna e Italia. *Lila Purusottama Prabhu* e la sua famiglia che già da metà anni ottanta, visitavano regolarmente Gurudeva alla *Kesavaji Gaudīya Matha*, in quell'occasione incontrarono Gurudeva per la prima volta fuori dall'India. Il tour di Gurudeva era già programmato, ma negli ultimi giorni del festival in Francia, arrivò la notizia che i devoti della Croazia avevano cancellato il programma di tre giorni così

Gurudeva chiese subito di venire in Italia. *Lila Purusottama Prabhu* era molto contento all'idea di organizzare un programma con Gurudeva, ma in quel momento e con pochi giorni di preavviso, non sarebbe stato possibile avvisare i devoti e organizzare un programma adeguato; inoltre la sua casa era ancora in ristrutturazione e priva degli alloggi necessari per tutti. Gurudeva era comunque deciso a salire nel furgone e partire, ma dopo aver ragionato sulla situazione disse quindi di organizzare il nostro seminario per l'anno successivo: "Ci conosciamo da tanti anni, e voglio che prendiate l'iniziazione, in questo modo potrete avanzare ancora. Stanotte ho parlato con Lui (alzando gli occhi al cielo), mi ha detto che siete dei devoti sinceri. Abbiamo perso molto tempo, ma un giorno organizzerete per me dei festival con almeno 500 partecipanti!" Ascoltando le parole di Gurudeva tutti i presenti sorrisero, ma in realtà le sue parole profetiche si avverarono, persino oltre ogni immaginazione.

Italia: Curino Biella, Firenze, Viareggio, Roma

Dopo il *Navadvipa Dhama Parikrama*, Gurudeva partì per *Mumbai* dove lo aspettavano diecimila persone per il *Bhagavata-saptaha*. Il 5 Aprile 1999, Gurudeva e il suo entourage atterrò a Milano direttamente da *Mumbai*. In quel mese di aprile c'erano state delle temperature fresche e sul tragitto che dall'aeroporto giunge sulle colline delle prealpi biellesi c'era la neve. Śrīla Gurudeva ammirò il vasto panorama delle Alpi innevate che gli piacque molto dicendo che gli ricordavano l'*Himalaya*. Giunto a casa di *Lila Purusottama Prabhu*, Gurudeva vi soggiornò per cinque giorni, dove avrebbe dovuto esclusivamente riposare dopo il faticoso programma di *Mumbai* e il lungo viaggio, ma all'insaputa di tutti, arrivarono più di 40 devoti da tutta Europa per seguire Gurudeva nel suo primo tour in Italia. In quei primi giorni di soggiorno, i devoti furono alloggiati adeguatamente per permettere a Gurudeva il tempo di recuperare gli sforzi di predica, tanto da avergli fatto perdere la voce.

I giorni trascorsi in un ambiente intimo e familiare sono stati dolci e indimenticabili. La casa era ad uso esclusivo di Gurudeva e dei suoi *sevaka*, così *Lila Purusottama* e famiglia adibirono una tenda per dormire in giardino e lasciare libero lo spazio della casa. I devoti chiesero se potevano offrirgli qualcosa e Gurudeva chiese del buon miele e latte fresco di mucca. Raccontò del suo tour di predica e dei libri che stava traducendo e *Lila Purusottama* colse l'occasione per offrirgli il primo libro tradotto in italiano, 'Il Nettare della Govinda-lila', sotto l'egida dell'*Associazione Vaiṣṇava Gaudīya Vedanta* di cui Gurudeva aveva approntato personalmente sia il nome che lo statuto. Parlarono poi anche degli altri libri da tradurre, tra cui lo *Śrīmad-Bhāgavatam* incluso del decimo, undicesimo e dodicesimo canto. Gurudeva fu molto entusiasta e disse: "Lo farò sicuramente, e sarà straordinario!"

I figli di *Lila Purusottama* e *Kṛṣṇa Devi* non conoscevano l'inglese e Gurudeva era molto ansioso di poter comunicare con loro, così chiese a *Kṛṣṇa Devi* di scrivere una lista di frasi in italiano da poter pronunciare. Sugerì le seguenti: 'Venite con me, mi piaci molto, siete dei bravi bambini, il vostro cuore è molto dolce, provo molto affetto per voi.' Il terzo giorno, Gurudeva riprese le forze e esplorò i dintorni delle colline durante la passeggiata mattutina commentando che il luogo era molto tranquillo e gli ricordava *Bhadri Nārāyaṇa*, la dimora di *Vyasadeva* sull'*Himalaya*, e contemporaneamente anche *Varsana*, il luogo dove visse *Rādhikā* nel palazzo di *Vrisabhanu Mahārāja*; era sempre assorto in *Vraja* e ne vedeva i luoghi ovunque. Una mattina, un devoto tentò di avvicinare Gurudeva mentre stava recitando il *japa* osservando la foresta, ma Gurudeva con un gesto della mano disse: "Non disturbare, sto parlando con gli uccelli e gli animali del bosco."

Uno dei figli di *Lila Purusottama* incontrò Gurudeva mentre passeggiava, ma nessuno pronunciò una parola. Più tardi, nella sala del tempio Gurudeva lo incontrò gli disse: “Avrei voluto parlarti, ma so che non capisci l’inglese!” “Però ci siamo parlati con gli occhi..” rispose il bambino. Dopo aver ascoltato la traduzione, Gurudeva fu molto divertito dalla risposta e commentò: “Oh, sì! Gli occhi e il cuore possono dire ciò che le parole non possono. Questo è il vero linguaggio della *bhakti* e io ti ho dato tutto il mio cuore. Hai il *gopala-mantra*? Devi averlo, così presto volerai in alto (indicando il cielo).”

Il primo programma pubblico di Gurudeva in *Italia* si tenne nella città di *Novara*, presso una sala comunale in centro città dove giunsero i devoti da *Milano* e da *Torino*, ma anche persone comuni e ospiti. Gurudeva parlò della pura *bhakti* e della differenza tra *dharma* eterno e *dharma* temporaneo. Il gruppo di devoti dall’Europa si aggregò al tour di Gurudeva in *Italia* che comprendeva *Firenze*, *Viareggio* e *Roma*, e a tal fine utilizzarono ogni mezzo disponibile: treno, auto, furgoni. Gurudeva giunse alla comunità di *Villa Bhaktivedanta* a pochi chilometri da *Firenze*, dove i devoti da tutta *Italia* si radunarono per la grande occasione di poter ascoltare la dolce *harikatha* di Gurudeva. Un devoto si rese disponibile ad ospitare il programma in una grande sala della sua casa che si colmò di un centinaio di devoti. In quell’occasione Śrīla Gurudeva fu sorpreso di incontrare lì Śrīla *Bhaktivaibhava Puri Mahārāja*, il quale, a sua volta, era impegnato nel tour in *Italia*. Gurudeva volle incontrarlo, parlargli e offrire i suoi *dandavat*; con gentilezza Śrīla *Puri Mahārāja* chiese a Gurudeva di fare lui la lezione poiché si sentiva stanco per i viaggi. Tra i devoti accorsi per l’evento c’erano molti discepoli di *Bhagavān das* e tanti confratelli di *Lila Purusottama*.

Gurudeva fu molto contento di parlare per la prima volta davanti ai devoti italiani che praticavano da molti anni, e quindi descrisse le glorie di Śrī *Caitanya* e il *manjari-bhava*. Disse che aveva sempre un buon ricordo dei devoti italiani perché durante un lontano *parikrama* nei tardi anni ’80, un gruppo si era recato alla *Kesavaji Gaudiya Matha* con *Lokanatha Swāmī* che guidava il *padayatra* a cui partecipavano diversi italiani, e che tutti comprarono un libro da Gurudeva. I devoti che parteciparono al primo programma in *Toscana* furono colpiti dall’influente personalità di Gurudeva e dagli argomenti elevati mai ascoltati prima. Tutti si prodigarono per una grande festa di *prasada* e Gurudeva rimase a dormire presso un devoto. Il mattino successivo, prima di partire per un festival di 6 giorni a *Viareggio*, un luogo affacciato alla costa nei pressi di *Pisa*, *Lila Purusottama* chiese a Gurudeva se desiderava vedere le divinità della *Iskcon* di *Villa Vrindavana*; ma Gurudeva rispose prontamente: “No. *Rādhā* e *Kṛṣṇa* non rimangono in un luogo dove non si rispettano i *Vaiṣṇava*. Là ci sono solo statue vuote.”

A *Viareggio* Gurudeva rimase cinque giorni e fece delle lezioni molto confidenziali sui temi di *Rupa-siksa*, *Sanatana-siksa* e sulle fasi di crescita della *bhakti-lata*, la piantina della devozione, come descritta nel *Madhurya-kadambini*. I devoti partecipanti erano circa 50 tutti esclusivamente stranieri, e solo qualcuno dall’Italia era giunto a onorare Gurudeva ascoltando la sua *harikatha*. Alcuni dei discepoli di *Prabhupāda* che seguivano Gurudeva nel tour, suggerirono di spostarsi subito a *Roma* alla tappa successiva, poiché i devoti italiani erano pochi e non stavano partecipando. *Lila Purusottama* non fu d’accordo perché il festival era così organizzato e che l’*harikatha* di Gurudeva era come il *sabda-brahma*, il suono che purifica e raggiunge ogni luogo del pianeta. Gurudeva appoggiò la decisione di non cambiare programma e di rimanere a *Viareggio*; infatti s’immerse in un sentimento molto profondo, attorniato solo da devoti qualificati ad ascoltare quelle meravigliose lezioni.

Un giorno, tornato dalla passeggiata del mattino, durante la lezione, Gurudeva raccontò ciò che aveva realizzato nel suo cuore mentre passeggiava lungo la spiaggia di *Viareggio*. Tornando verso il luogo del festival, Gurudeva era silenzioso e assorto in sé. Dopo il *kirtana* Gurudeva iniziò a parlare con voce molto soffusa: "Questa mattina siamo andati in riva al mare a fare una passeggiata. Mentre cantavo i giri ho ricordato il Verso in cui le *gopī* sentono separazione da *Kṛṣṇa*:

*evam-vratah sva-priya-nāma-kīrtiyā
jātānurāgo druta-citta uccaih
hasaty atho roditi rauti gayaty
unmāda-van nrtyati loka-bahyaḥ*

Śrīmad-Bhāgavatam 11.2.40

"Cantando il santo nome del Signore Supremo, giunge lo stadio dell'amore per Dio. Ora il devoto è fisso nel suo sentimento di eterno servitore del Signore, e gradualmente si affeziona ad un particolare nome e forma della Persona Suprema. Mentre il suo cuore si scioglie per l'amore estatico, a volte ride ad alta voce, piange, o si lamenta. A volte canta e danza come un pazzo, perché è indifferente all'opinione della gente."

"Stavo meditando sul significato di questo Verso che descrive i sintomi dei devoti che hanno sviluppato la loro coscienza di *Kṛṣṇa* fino allo stadio di *rati*. *Rati* è il primo raggio di *prema*. I devoti che hanno raggiunto *rati* cantano i nomi del loro amato: *Govinda*, *Dāmodara*, *Mādhaveti*, *Rādhā-Govinda*, *Rādhānatha* e tutti gli altri dolci nomi del Signore *Kṛṣṇa*. Abbandonano ogni timidezza e sembrano degli sconsiderati. Con le lacrime agli occhi, cadono e rotolano a terra; a volte ridono senza alcun motivo e talvolta piangono incessantemente. I devoti comuni generalmente pensano che tale devoto sia insano. Non conoscono il motivo per cui ride, piange o si rotola a terra; essi non possono capire; e persino il Signore *Brahmā* e altri *Deva* potrebbero non comprendere il motivo per cui i devoti che hanno raggiunto la fase preliminare dell'amore per Dio si comportano in tal modo. Chi non prova molta attrazione per *Kṛṣṇa* e non Lo serve, chi non possiede l'amore e l'affetto delle *gopī*, non potrà capire Questi sono i sintomi dei devoti di alta classe."

"Così, mentre camminavo con *Vrajanath* e *Lila Purusottama* in riva al mare cantando i giri, meditavo sul significato di questo Verso. Proprio in quel momento, ho visto una scena molto patetica che mi ha toccato il cuore. Un cane abbandonato sulla riva del mare si è fermato davanti a me e mi ha guardato, sembrava che stesse aspettando qualcuno. Aveva le lacrime agli occhi e del fango sul muso. Era un pastore tedesco, di certo da giovane era stato molto bello e forte, ma ora appariva vecchio e trascurato. Stava cercando qualcuno e seguiva le macchine che passavano guardandole con occhi pieni di aspettativa; ma poi ritornava alla spiaggia desolato e con occhi tristi. Ho chiesto a *Lila-purusottama Prabhu*: come mai sta camminando sulla spiaggia avanti e indietro, sta forse aspettando il suo padrone? *Prabhu* rispose che forse un padrone crudele ha visto che il suo cane stava invecchiando, oppure ha deciso di non tenere più nessun cane e lo ha abbandonato in quest'area; molte persone abbandonano gli animali specialmente nel periodo estivo e quindi il cane rimaneva lì sulla spiaggia aspettando che il suo padrone venisse a riprenderlo, ma poi di nuovo, tornava verso il mare, con occhi molto tristi.

"Quel padrone ha abbandonato il suo amato cane, e ora il cane ricordava: 'Dov'è il mio padrone? Mi amava così tanto. Mi lavava ogni giorno con le sue stesse mani, e mi accudiva con tanto

affetto. Ma dov'è ora il mio padrone? Forse mi ha smarrito. Ma un giorno lui verrà e mi porterà di nuovo nella sua macchina e mi darà ancora il suo affetto'. Ricordando l'amore e l'affetto del suo padrone, il cane è triste e continua a piangere."

Śrīla Gurudeva continuò: "Perché le *gopī* piangono per *Kṛṣṇa*? Perché *Śrīdāma* piange? Perché *Śrīla Rūpa Goswāmī* e gli altri *Goswāmī* piangono? Se un cane può piangere, perché non dovrebbero piangere gli associati del Signore? A volte quel cane pensa: 'Vorrei morire.' Così cammina verso il mare e piange. Sta per entrare nel mare, ma poi torna a pensare: 'Il mio padrone potrebbe venire oggi. Sicuramente verrà a prendermi e staremo di nuovo insieme.' Ecco perché non vuole morire. Le *gopī* sono così. Vogliono morire, ma poi ricordano le parole di *Kṛṣṇa*: "Tornerò, domani o dopodomani." Le *gopī*, o i devoti che piangono per il Signore, a volte ridono perché percepiscono che il loro Signore è arrivato. Ma il crudele padrone del cane non tornerà mai perché il suo amore e affetto si sono interrotti. L'amore del padrone crudele è materiale, ma l'amore e l'affetto di *Śrī Kṛṣṇa* è trascendentale. *Kṛṣṇa* potrebbe venire e soddisfare i Suoi devoti, dicendo: 'Sono tornato,' invece i crudeli padroni di questo mondo materiale non torneranno mai."

I sentimenti di Gurudeva s'intensificarono e i sintomi della separazione inondarono le sue parole senza poter trattenere le lacrime. Subito molte lacrime fluirono sul suo viso e mentre si asciugava le lacrime con lo scialle, con un gesto della mano la ghirlanda si ruppe facendo volare i fiori tutto attorno e sui devoti rapiti dalla commozione e dallo stato d'animo di Gurudeva, e piansero con lui. Ogni parola di Śrīla Gurudeva ha un significato profondo e uno scopo preciso; e i presenti ne compresero il significato.

Gurudeva continuò: "Questo mondo è pensato per il nostro apprendimento; è come la scuola o l'università. Possiamo imparare molte cose da questo mondo attraverso esempi come quello del cane abbandonato. Oggi ho realizzato il motivo per cui le *gopī* si lamentano e piangono così tanto e perché cantano. Dovremmo realizzare questi argomenti, ma non possiamo farlo attraverso le speculazioni della mente. Tale realizzazione è possibile solo con l'associazione di devoti di alta classe. Quel cane morirà un giorno e il suo crudele padrone non tornerà. Ma *Kṛṣṇa* è sempre controllato dall'amore dei Suoi devoti e i devoti non possono morire. Quando piangono in questo modo sembrano presi da pazzia, e ogni tanto *Śrī Kṛṣṇa* appare e li pacifica. Ma diranno che l'hanno visto solo in un sogno. Penseranno: 'Forse ero assorto in quei sentimenti e ho creduto di vederLo; ma non l'ho visto veramente.' In realtà i devoti di alta classe Lo vedono veramente e ciò accresce il loro amore per *Kṛṣṇa*.

"*Madhumangala*, il pastorello amico di *Kṛṣṇa*, pianse, come pure *Mādhavendra Puripāda*. Pregava: O Signore di *Mathura*, o diletto, quando Ti vedrò? Sto morendo, quindi per favore, vieni a darmi il Tuo *darśana*."

Śrīmatī Rādhikā, il gioiello della corona tra tutte le *gopī*, prega:

*hā nātha ramaṇa preṣṭha kvāsi kvāsi mahā-bhuja
dāsyās te krpaṇyā me sakhe darśaya sannidhim*

Śrīmad-Bhāgavatam 10.30.39

"Oh padrone, mio amato! O mio caro, dove sei? Per favore, o amico misericordioso, mostraTi a Me, sono la Tua servitrice!" Le *gopī* piangono in questo modo. Non moriranno mai, ma quel cane morirà. Anche il padrone crudele morirà, ma *Kṛṣṇa* e i Suoi devoti non moriranno mai. Un giorno

Kṛṣṇa sarà obbligato a concedere il Suo *darśana* e il Suo servizio. Dobbiamo diventare come le *gopī* e gli altri associati di *Vrajendra-nandana Kṛṣṇa*.”

Al termine del festival di *Viareggio*, Gurudeva raggiunse *Roma*, l'ultima tappa del tour in *Italia*. Il tempio di *Gauramandala* a *Nepi* è collocato sulle colline romane, a circa 40 km dal centro città. Anche qui, come accadde in Toscana, giunsero molti devoti per ascoltare le lezioni di Gurudeva, tanto da riempire completamente il tempio di *Gauramandala* gestito dai discepoli di *Srila Bhaktivaibhava Puri Maharaja*. Śrīla Gurudeva, davanti alle divinità del *Pancha-tattva*, parlò dei passati tempi di Śrī *Caitanya Mahāprabhu*; dei punti salienti riguardanti l'associazione coi *Vaiṣṇava* e le qualità del *guru* autentico come descritte nella *Caitanya Caritamṛta*. Rispetto al clima intimo e confidenziale di *Viareggio*, negli ultimi giorni a *Roma*, Gurudeva manifestò la sua potente personalità, mostrandosi come un eccelso rappresentante di tutti i *Vaiṣṇava*.

Le sue lezioni furono potenti e i devoti erano ipnotizzati dalla grande personalità di Gurudeva. Di seguito un estratto delle lezioni. Gurudeva disse: “Siamo giunti al nostro scopo, gli insegnamenti di *Sri Caitanya Mahāprabhu* a *Srila Rupa Gosvami* a *Prayaga*. Ora venite tutti con me a *Prayaga* dove il *Gange* ed il *Sarasvati* si uniscono, e *Srila Rupa Gosvami* è seduto con *Anupama* ad ascoltare le istruzioni di *Sri Caitanya Mahāprabhu*. *Mahāprabhu* sta spiegando la *bhakti*; ho già parlato di questo a *Viareggio*. *Narada* ha spiegato cos'è scritto nei *Veda* e nello *Srimad Bhagavatam*, ed anche molti *Rsi* lo hanno spiegato. La *bhakti* è un flusso ininterrotto di amore ed affetto verso Dio, la Persona Suprema. Avete un flusso ininterrotto di *bhakti* per *Kṛṣṇa*? Se non l'avete allora non avete ancora l'*uttama bhakti* di alta classe. *Swamiji* voleva dare questo flusso ininterrotto di *bhakti* per *Kṛṣṇa*, ma non ha potuto darlo; non eravate qualificati, ma ora dovete esserlo. *Caitanya Mahāprabhu* è venuto solo per questo, e anche l'intera *Guru-parampara* è discesa per questo motivo. Ancora oggi i maestri nella linea della *guru-parampara* vogliono che tutti vengano e prendano questo tipo di *bhakti*.

Nel *Bhagavatam*, *Vyasadeva* e *Sukadeva Gosvami* hanno scritto queste cose. Come il *Gange* nasce dall'*Himalaya* e scorre ininterrottamente verso il mare, così anche la nostra *bhakti* deve scorrere incessantemente verso *Kṛṣṇa*, non si deve fermare. Giorno e notte deve andare verso *Kṛṣṇa* per soddisfarlo. *Aiyukya*: non ci deve essere nessuna interruzione, non ci devono essere desideri materiali e nessuna traccia di *jnana*, *karma*, *yoga*.

Srila Rupa Gosvami dà la definizione di *bhakti* includendo in un solo verso tutto ciò che in passato era stato detto sull'argomento della *bhakti*. *Sri Caitanya Mahāprabhu*, *Haridasa Thakura*, *Advaita Acarya*, *Nityananda Prabhu*, *Svarup Damodar*, *Raya Ramananda* e tutti i devoti erano meravigliati: “Come ha potuto scrivere tutte queste cose? *Mahāprabhu* lo deve aver ispirato, Lui è la radice di tutto.” Quindi le espressioni di *Rupa Gosvami* sono quelle di *Mahāprabhu* e tutte le espressioni di *Mahāprabhu* sono *Radha-Kṛṣṇa* stessi.

Mentre *Rupa Gosvami* stava leggendo lo *sloka* tutti i devoti rimasero stupefatti dalla bellezza del verso:

*anyabhilasita sunyam jnana-karmady anavrtam
anukulyena kṛṣṇanu silanam bhaktir uttama*

(Bhakti-rasamṛta-sindhu 1.1.11)

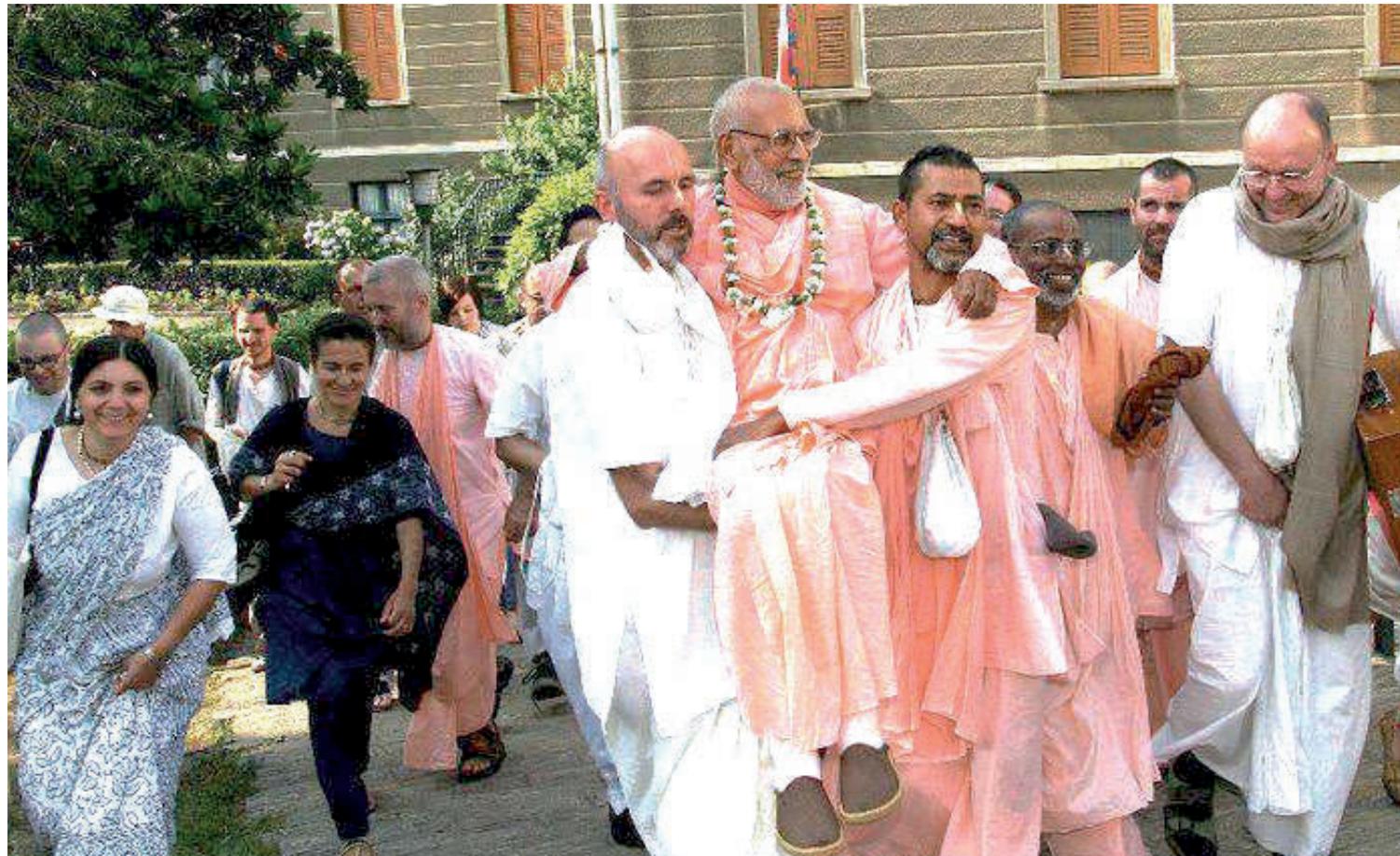
“*Uttama bhakti* significa coltivare le attività che sono ad esclusivo beneficio di *Sri Krishna* o, in altri termini, l'ininterrotto flusso di servizio rivolto a Lui, compiuto impegnando il corpo, la mente, la parola e con l'espressione di vari sentimenti spirituali (*bhava*). Questa *bhakti* non è coperta da *jnana* (conoscenza mirata alla liberazione impersonale), *karma* (ricerca del frutto

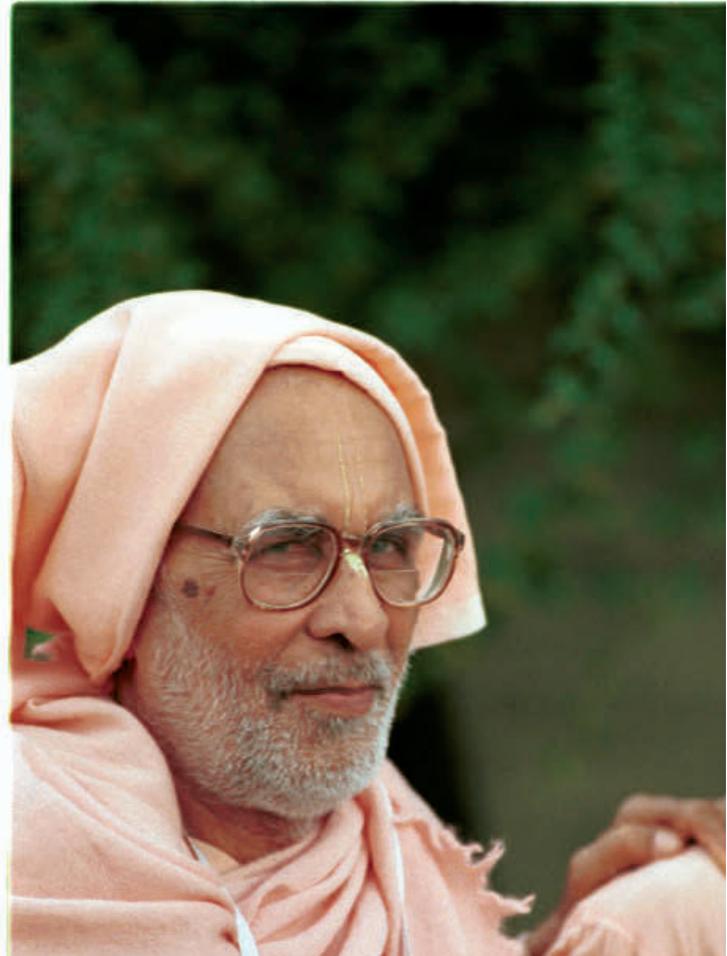
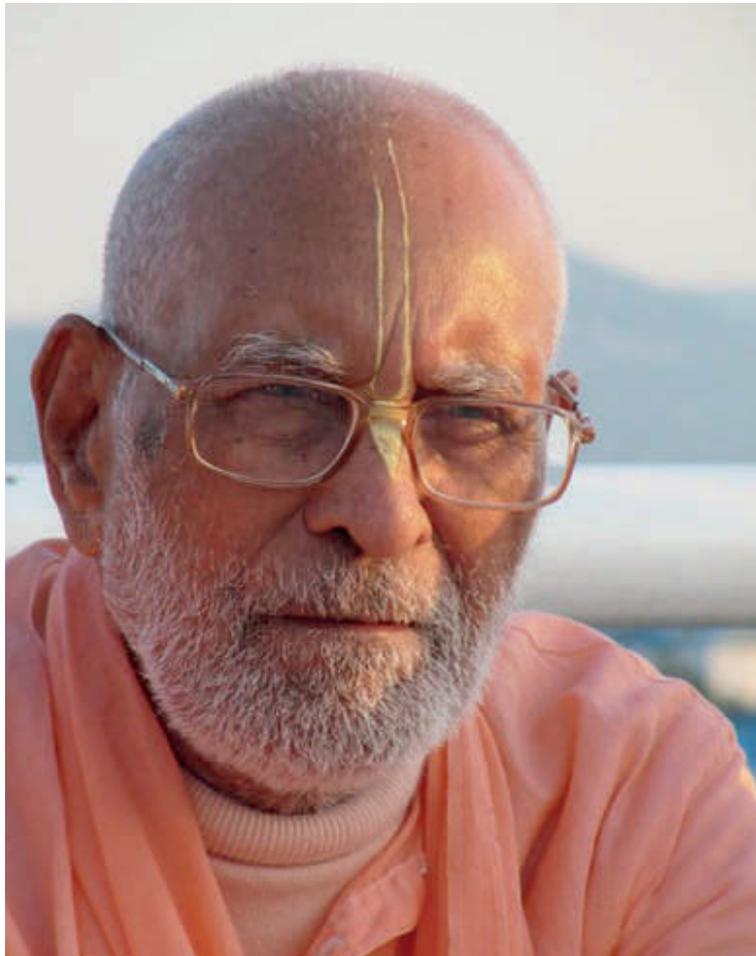
delle proprie azioni), *yoga* e austerità, ed è completamente libera da ogni desiderio se non quello di aspirare a dare felicità a *Krsna*.” *Anyā-bhānca* significa altri desideri. Quali sono gli altri desideri? *Srīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura* era solito raccontare questa storia: c'era un devoto che faceva l'*arcana* al suo *Thākura*, era impegnato nell'adorazione e le porte dell'altare erano chiuse. Ad un tratto il *pujari* vide che c'era una mandorla e la sua lingua cominciò a salivare. Tutti i devoti del tempio pensavano che stava facendo l'adorazione, ma cosa stava facendo invece? Prese la mandorla e cercò di romperne il guscio con i denti, ma era troppo dura, allora prese le due *salagram* e cercò di romperla mettendo la mandorla tra le due *salagram*. Mentre i devoti pensavano: 'Perché è così in ritardo?' Lui voleva rompere la mandorla per mangiarla.

“*Prabhupāda* fece questo esempio per dire che questo devoto sta imbrogliando se stesso, sta imbrogliando *Thākurji*, sta imbrogliando *Krsna* e tutti gli altri. Quindi quelli che distribuiscono i libri e che li vendono, e quelli che fanno il management di queste cose e che si tengono i soldi nelle loro tasche usando il nome di *gurudeva*, di *Thākurji* dicono: 'Per favore dammi una donazione per servire *gurudeva* e per servire *Thākurji*.' Cosa stanno facendo in realtà? Si tengono tutto nel loro borsellino e imbrogliano *Thākurji*. Ma *Thākurji* è due dita più intelligente, nessuno può imbrogliarlo, così dopo poco farà in modo che quel devoto incontri una bella ragazza: 'Oh, devi accettarla perché Mi hai servito per qualche tempo. Prendila e vai via.' Così quel devoto se ne andrà con lei e ricomincerà a prendere la carne di mucca, gli intossicanti, a bere alcolici e cadrà in basso. Quindi non fate così, non prendete neppure un singolo *paisa* del vostro *gurudeva* e di *Krsna*, siate devoti. Dovete temere queste cose altrimenti la vostra *bhakti* se ne andrà. Ci sono *lakh* e *lakh* di desideri come questi, e voi dovete evitarli tutti. Molti devoti, e anche non devoti, nel nome del *Guru* e di *Krsna* fanno molte donazioni pur sapendo che alcuni devoti le tengono nel loro borsellino, ma in un modo o nell'altro pensano che sia per il servizio a *Krsna* e al *Guru*. Ma entrambi andranno all'inferno, che siano consapevoli o no.

“Quelli che consapevolmente condividono e approvano queste cose dovranno accettare la reazione di quel *karma*. Siate molto coraggiosi al riguardo, altrimenti la vostra *bhakti* e la vostra vita sarà rovinata. Quindi se qualcuno compie dei peccati in una associazione o in una comunità e voi rimanete in silenzio o addirittura le approvate, allora tutte le offese verranno anche a voi e dovrete soffrire. Dobbiamo essere molto coraggiosi. Anche *karma* e *jnana* non sono *nirguna*. Se siete impegnati nel fare *karma*, la vostra *bhakti* se ne andrà. Voi non adorare *Ganesh*, *Sankara*, *Hanuman* e altri, ma se state servendo *Narayana* e *Laksmi*, che cosa sarà? E' servizio a *Krsna*, ma questo non vi porterà a *Vraja*. Se avete dell'affetto per *Dvarakadish Krsna* e *Satyabhama* o *Rukmini* e allo stesso tempo adorare *Krsna*, cosa succederà? Questa *bhakti* non vi porterà mai a *Vraja*. Se servite anche *Ramacandra* con *Sitadevi* e *Laksmāna*, e allo stesso tempo servite *Radha-Krsna*, anche questa *bhakti* non vi condurrà a *Vraja*.

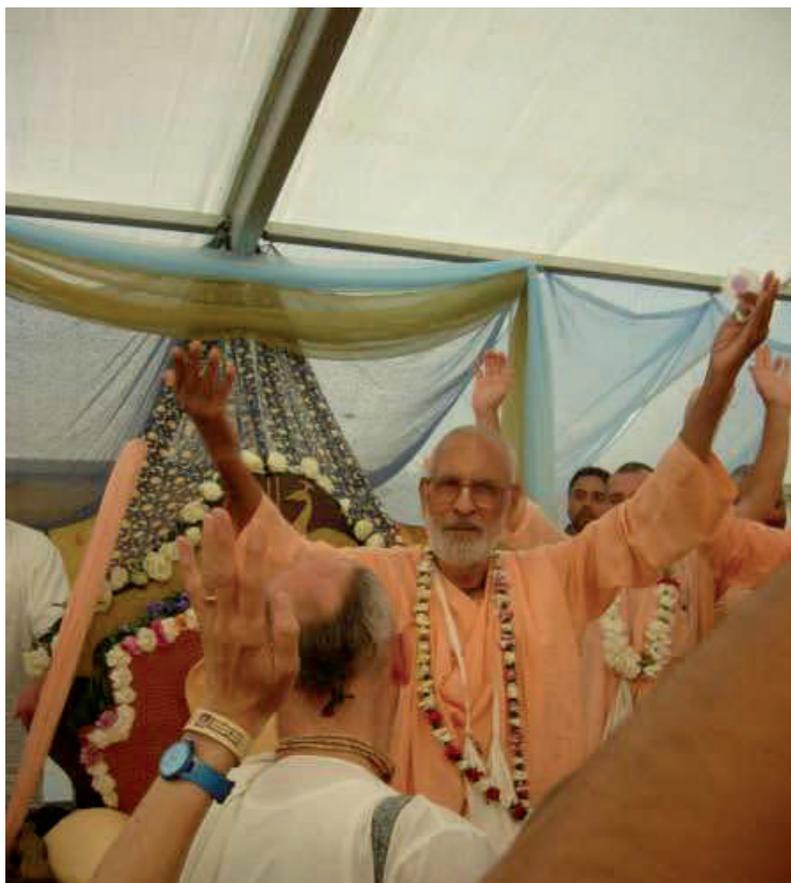
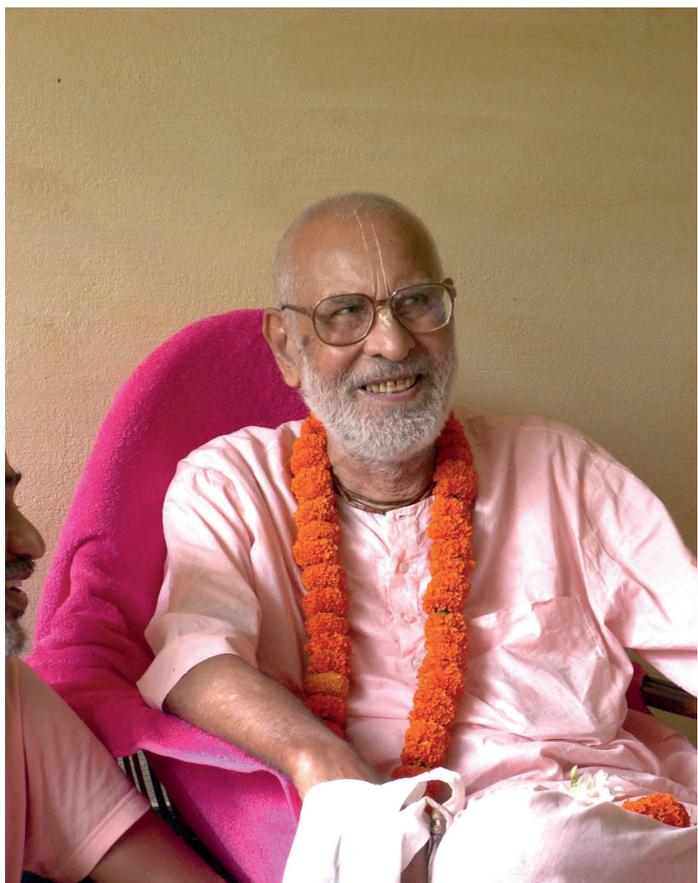
“*Srīvasa Pandita* era *grhasta*, anche i *Pandava* amavano molto *Draupadi*, ma perché la amavano? Perché *Draupadi* aveva molto affetto per *Krsna*. Quindi l'amore dei *Pandava* verso *Draupadi* era per *Krsna*. Anche *Srīvasa Pandit* aveva moglie e figli, ma lui li serviva per *Krsna*, perché si aiutassero l'un l'altro. Questo significa essere *grhasta*, e anche voi dovete cercare di essere veri *grhasta*, non un'imitazione. Qualunque cosa facciate, fatela per dar piacere a *Krsna*. Il nostro *grhasta-ashrama* è agire per il piacere di *Krsna*. Vivere con un ragazzo o con una ragazza ed aiutarsi l'un l'altro per servire *Krsna* è più che essere *brahmacari*.









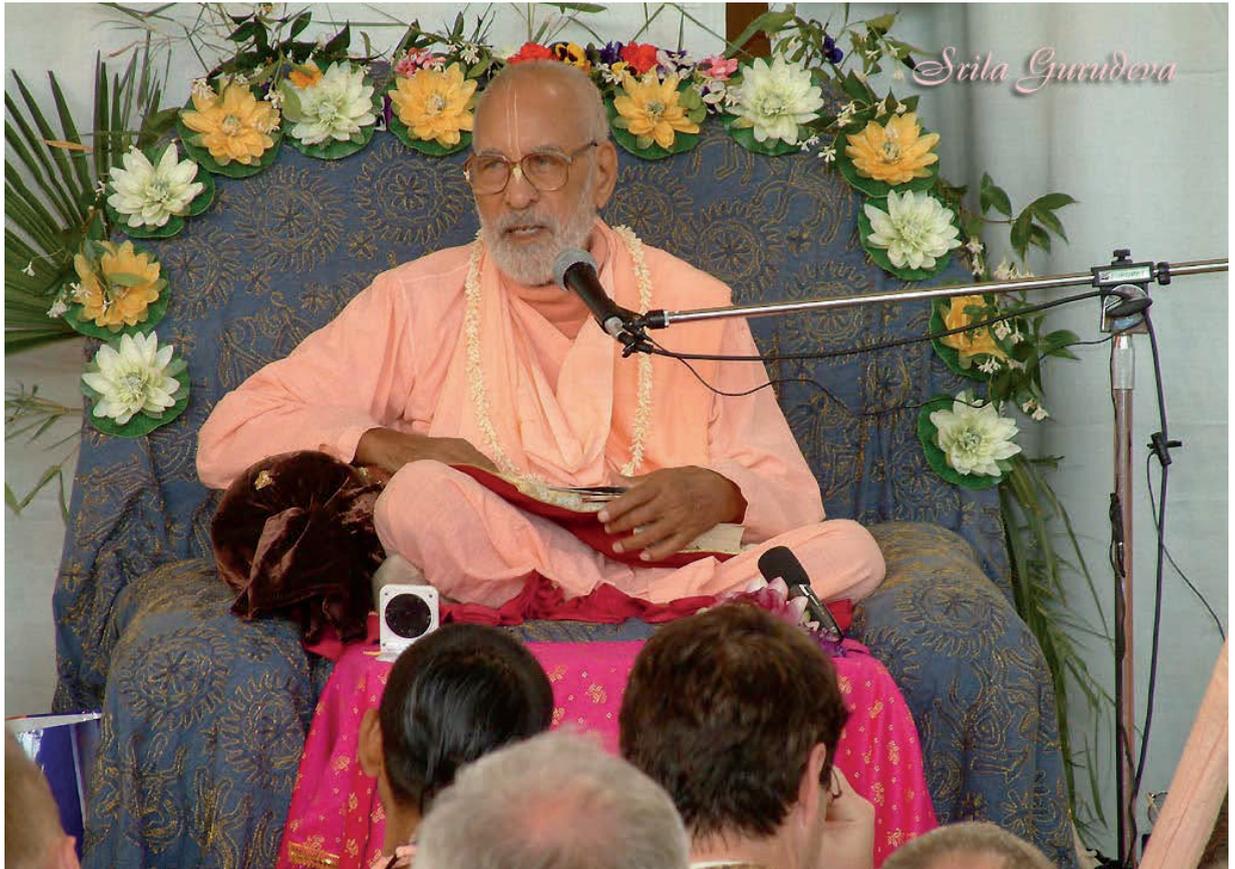
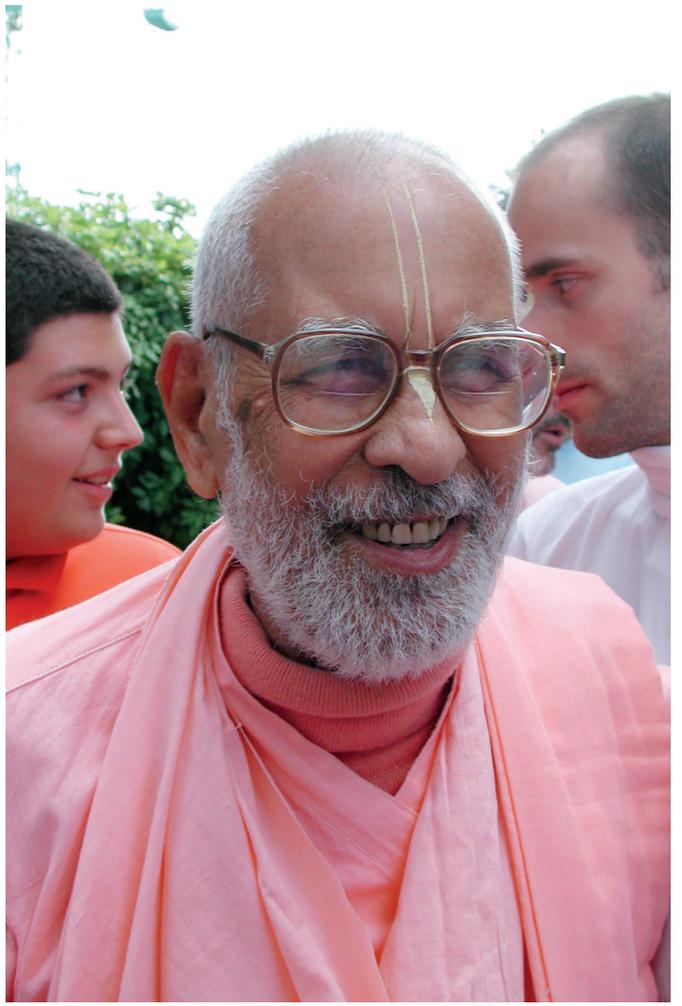
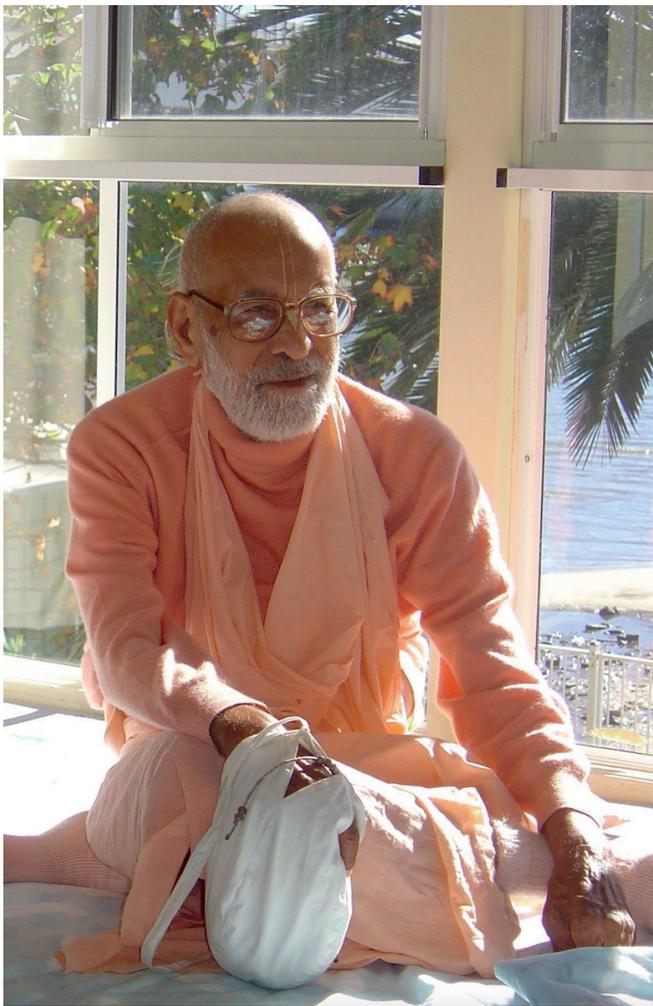




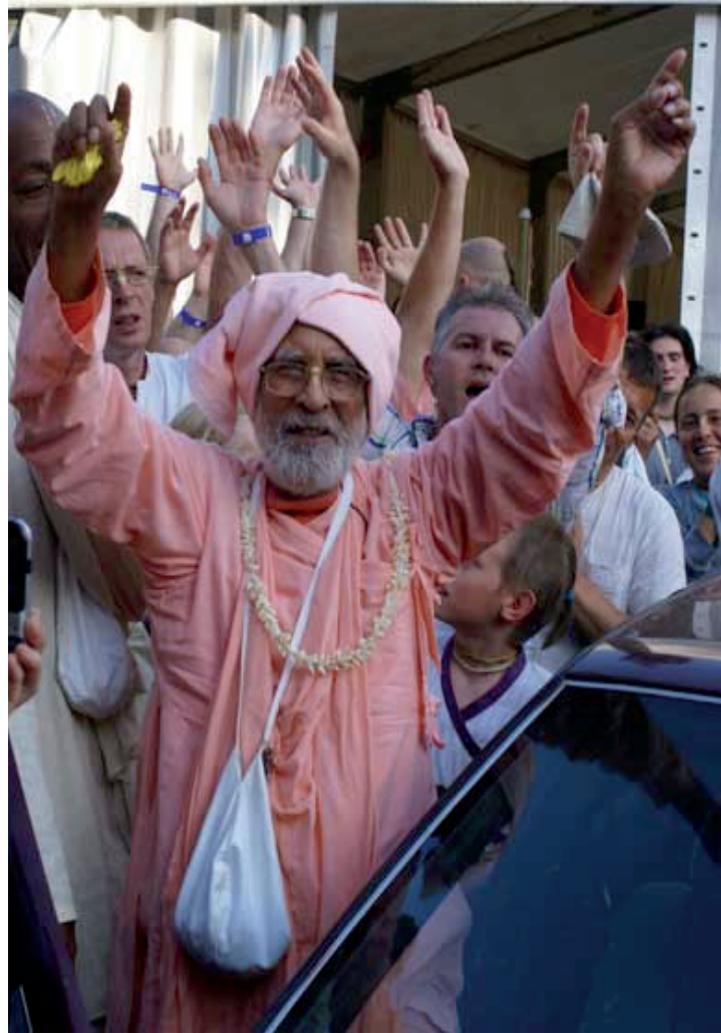




















Ma se lo fate solo per godere l'uno dell'altro e non per *Krsna*, allora meglio rimanere soli. Questo avviene anche per l'*anya-puja*. Bisogna essere molto ferrei al riguardo. *Mahaprabhu* non ha mai fatto differenza tra *grhasta-bhakta* e *tyagi-bhakta*, coloro che hanno accettato l'ordine di rinuncia. *Srivasa Pandita* e molti altri erano *grhasta*, ma dovrete pensare qualunque cosa facciate, di farla per *Krsna*, allora andrà bene. In generale possiamo avere molto onore per *Laksmi-Narayana*, per *Sita-Rama*, per *Dvarakadish-Rukmini*, ma in generale, perchè questo non vi porterà a *Vraja*, come il *gopi-prema*, il *vraja-prema*. In generale bisogna onorare tutti, ma se volete il *vraja-prema* come le *gopi*, allora dovrete essere esclusivi come le *gopi*. *Krsna* andò a *Dvaraka* ma nessuna delle *gopi* o dei devoti come *Sridama*, *Subal*, *Yashoda maiya*, *Nanda Baba* andarono mai a *Dvaraka* e *Mathura*. Questa è *bhakti* esclusiva. Bisogna cercare di seguire *Mahaprabhu* ed essere esclusivi.

Non dovrete disonorare *Rama*, *Sita* o altri, neppure *Sankara* o *Ganesh*, non dovrete disonorare neppure una formica, ma se volete il *Vraja-prema*, dovrete essere esclusivi e determinati come *Raghunath dasa Gosvami*. Se si serve *Radha Krsna* coniugali perchè servire *Mahaprabhu*? Questa *bhakti* non è esclusiva? Dovete pensare che *Radha-Krsna* sono diventati *Sacinandana*, non c'è differenza. Quindi adorare *Gauracandra* non è differente dall'adorare *Radha-Krsna*, entrambi sono la stessa cosa. Specialmente dovrete vedere *Mahaprabhu* come *guru*; Lui ha istruito *Sanatana Gosvami*, *Rupa Gosvami* ed ha dato il *mantra* a tutti durante il suo tour in India e a *Vrndavana*. Ha persino iniziato tigri, orsi ed elefanti. Ha anche avuto il dialogo con *Raya Ramananda* sulle rive del *Godavari*. Quindi Lui è come il *guru* ed insegna a servire *Radha* e *Krsna*.

Dovete adorarlo come *guru*, non c'è problema. Il *guru* è una sola cosa con *Radha-Krsna* e *Mahaprabhu*. Questo non significa non essere esclusivi.

Dobbiamo cercare di evitare *jnana* e *karma*. Siete costretti a vedere con gli occhi, e a respirare con il naso, non potete fermarvi neppure in sogno o quando dormite, quindi siete costretti a fare *karma* ma bisogna abbandonare ciò che non è di aiuto alla *bhakti*. Dobbiamo cercare di compiere il *karma* non come azione interessata, ma solo per fare ciò che ci aiuta nella Coscienza di *Krsna*. Cantate sempre e ricordate: *sravanam, kirtanam visnoh-smaranam*. Potete andare al mercato, non c'è problema, ma dovrete comprare la frutta e i vegetali per *Krsna* e i devoti, non per voi stessi. Potete cucinare, ma fatelo per *Radha-Krsna*, *Mahaprabhu*, *Nityananda Prabhu* e per tutti i devoti, non per voi. Quindi dipende da voi essere sinceri e inoltre dovrete abbandonare la *krsna-tattva-jnana*.

All'inizio è giusto sapere che *Krsna* è Dio La Persona Suprema ed ha molte opulenze, Egli può fare qualsiasi cosa. Può creare e distruggere tutti gli universi in un istante, ma questa concezione non è di aiuto per la *vraja-bhakti* e la *prema-bhakti*; questa idea va bene a *Dvaraka* e *Mathura*, ma a *Vraja* le *gopi* e i *Vrajavasi*, *Nanda* e i pastorelli, non pensano mai che *Krsna* sia Dio altrimenti l'amore e l'affetto spontanei andrebbero via subito, e non potrebbero pensare a Lui come proprio figlio o il proprio amato. Negli stadi più elevati anche questo tipo di conoscenza dev'essere abbandonata. All'inizio può aiutare, ma quando desiderate la *vraja-bhakti* e quando tutte le offese e i desideri materiali sono dissolti ed il vostro cuore si è purificato in compagnia dei devoti di alta classe *rasika* e *bhavuka*, allora dovrete lasciare tutte queste concezioni ed essere come *Yasodamaiya*, *Nanda Baba* e i *Vrajavasi*. *Krsna* non è Dio La Persona Suprema.

Dobbiamo pregare *Govardhana* e *Narayana*, altrimenti la conoscenza di *Krsna* congiunta alla consapevolezza delle Sue opulenze, sarà di disturbo. Siate attenti e sedetevi come me altrimenti vi addormenterete, vi sembrerà di avere milioni di pietre sulle palpebre. Quando qualcuno è in

buona associazione *Mayadevi* si sposta qui e là, e se trova l'opportunità entrerà in quel devoto. Siate molto attenti. Dobbiamo cercare di abbandonare tutti i desideri, se cantate con dei desideri materiali quei desideri vi faranno cadere, sarete obbligati a cadere. Siate molto cauti anche nella pura *bhakti*. *Anukulyena krsnanu silanam* è *uttama bhakti*. Che cos'è? *Anukulyena krsnanu silanam*. Dobbiamo capire se stiamo seguendo o no, se stiamo dando piacere a *Krsna* o no. Qualunque cosa facciamo, tutte le attività, tutti gli sforzi con il corpo, la mente e l'anima ed anche tutti i nostri sentimenti devono dare piacere a *Krsna*. Ma anche in questo c'è del pericolo se sono presenti dei desideri materiali.

Stiamo parlando di *Rupa-siksa*, gli insegnamenti dati personalmente da *Sri Caitanya Mahaprabhu* a *Srila Rupa Gosvami* a *Prayaga*. Fin dall'inizio del mio tour in Italia ho iniziato a spiegare questa tattva meravigliosa ed importante. Se volete conoscere tutti i tipi di verità trascendentali ed avere la *suddha-bhakti*, la *pura bhakti*, allora in un modo o nell'altro dovrete ascoltare tutti questi argomenti da un *guru* qualificato. Chi è *Caitanya Mahaprabhu*? E' *Krsna* Stesso che ha preso i sentimenti interiori e la carnagione dorata di *Srimati Radhika*. Egli è apparso in questo mondo solo per dare la *raga-marga bhakti* e per gustare i tre desideri interiori di *Krsna* Stesso.

Prima di *Mahaprabhu* era apparso *Rama* ed anche *Krsna*; molti *acarya* di alta classe erano apparsi come *Ramanuja*, *Madhavacarya*, *Visnusvami*, *Nimbhaditya*, tutti erano discesi per predicare la *bhakti*, ma non il *bhakti rasa*. *Krsna* in particolare è apparso ed ha gustato il *gopi-prema* e il *vraja-prema*, ma non ha potuto distribuirlo. *Mahaprabhu* è venuto a dare solo il *bhakti rasa*. C'è molta differenza tra la *bhakti* ed il *bhakti-rasa*. Tutti i precedenti *acarya* hanno predicato e seguito i principi della *bhakti*: *sravanam*, *kirtanam*, *visnoh smaranam*, *pada sevanam*, *arcanam dasyam sakhyam*, *atma nivedanam*, ma senza *rasa*.

Prahlada Maharaja seguiva *sravanam*, *kirtanam*, *visnoh smaranam*, ma questo non era *rasa*. Questo non può controllare *Krsna* e *Radhika*. Persino *Arjuna* non può farlo: lui ha sposato la sorella di *Krsna*, *Subhadra*, e *Krsna* Stesso ha guidato il suo carro. *Arjuna* chiamava *Krsna* così: 'Oh, *sakha*, amico mio', ma la sua *bhakti* non può controllare *Krsna* come fanno i *Vrajavasi*. Neppure la *bhakti* di *Uddhava*, il carissimo amico di *Krsna*, il Suo Primo Ministro, il Generale, il consigliere e molto altro, non può controllare *Krsna*. Cercate di ascoltare molto attentamente, altrimenti non capirete. Anche *Hanuman* serve molto *Rama*, ed ha molto amore ed affetto per Lui, anche i *Pandava* e *Draupadi* servono molto *Krsna*, così come *Uddhava*. Ma perchè non possono controllarlo? Anche *Laksmi* non può. Perchè? C'è una ragione. Solo *Mahaprabhu* ed i Suoi associati possono esprimerlo. Dovete sapere che anche *Rukmini* e *Satyabhama* sono molto amate da *Krsna* a *Dvaraka*, ma anche la loro *bhakti* non può controllarlo.

Mahaprabhu ed i Suoi associati come *Rupa Gosvami*, hanno spiegato molto chiaramente che la loro *bhakti* è mista all'opulenza. Loro sanno che *Krsna* è Dio la Persona Suprema, e noi siamo i servitori. Questo è il motivo per cui la loro *bhakti* non è così elevata da poterlo controllare. Ma i *Vrajavasi* come *Subal*, *Sridama*, *Nanda*, *Yasoda* e tutte le *gopi* come *Srimati Radhika* e *Candravali*, *Lalita*, *Visakha*, *Rupa-manjari* e tutte le altre, possiedono un amore talmente grande da non pensare mai a *Krsna* come Dio. Loro Lo vedono come un caro amico, o come il Loro caro figlio o come l'amato. *Krsna* ha sconfitto molto facilmente demoni come *Agasura*, *Bakasura*, *Putana*, *Kamsa*, *Canura* e *Mustika*, ma i Suoi amici pastorelli *Sudama* e *Sridama* possono sconfiggere *Krsna* facilmente. Una volta *Krsna* e *Sridama* si misero a lottare e alla fine *Sridama* mise la schiena di *Krsna* a terra; ma *Krsna* sorrideva. *Madhumangala* chiese: 'Perchè sorridi? Sei stato sconfitto da

Sridama! *Krsna* rispose: 'No, non sono stato sconfitto. Sono io che ho sconfitto *Sridama*. Il Mio naso è rivolto verso l'alto, invece il naso di *Sridama* guarda in giù. La Mia schiena è a terra, ma il naso di *Sridama* è all'ingiù, quindi in realtà sono Io che ho sconfitto *Sridama*.' Perciò *Krsna* è molto compiaciuto nell'essere sconfitto dai suoi amici.

Dovete sapere che una volta *Krsna* piangeva e lacrime Gli scendevano dagli occhi. Piangeva spontaneamente perchè *Yashoda* voleva legarlo e dargli una bella lezione col bastone: 'Perchè lo hai fatto?' E *Krsna* piangeva. Chi è Lui? E' La Persona Suprema, ma ha dimenticato di essere Dio e di possedere tutti i tipi di opulenze. Stava semplicemente piangendo.

Una volta, a *Dvaraka*, *Krsna* stava scherzando con *Rukmini* e *Satyabama*. *Rukmini* Lo stava sventagliando e *Krsna* ad un tratto divenne serio e disse: 'Non sono qualificato per essere Tuo marito. Tu sei la più bella del mondo, e tutti i principi del mondo vorrebbero sposarti. Ma io sono nero e attraggo solo i poveri. Penso che sia meglio per te se sposi qualcun'altro, dimmi chi vuoi sposare e Io ti porterò da quella persona. Non voglio farti pressione. So di non essere molto qualificato.' Appena *Rukmini* sentì queste parole, cadde a terra e perse i sensi.

Ma sapete che a *Vrndavana*, nei *kunja*, *Srimati Radhika* mostra molta *maan*, rabbia verso *Krsna* e in un attimo gli ordina: 'Esci dal mio *kunja*,' e subito *Krsna* deve farlo. Lui offre la Sua testa ai piedi di *Radhika* dicendo: 'Non farò mai più una tale offesa in futuro'. Perciò le *gopi* sono molto più elevate di *Satyabama* e *Rukmini*, loro facilmente possono controllare *Krsna*. Persino *Jayadeva Gosvami* che era apparso molto prima di *Mahaprabhu*, non riuscì a scrivere che *Krsna* offriva la Sua testa ai piedi di *Radhika*. Il suo cuore tremava di paura pensando: '*Krsna* è Dio e *Radhika* è una semplice *gopi*. Come può essere?' Ma *Krsna* Stesso venne, e scrisse questo verso della *Gita Govinda*:

*smara-garala-khandanam mama sirasi mandanam
dehi pada-pallavam udaram
jvalati mayi daruno mandana-kadananal
haratu tad-upahita-vikaram*

Mahaprabhu Stesso con la sua *Gauranga-rupa* voleva dare una goccia di questo nettare all'intero mondo. Neppure *Krsna* potè darlo, ma *Mahaprabhu* è molto misericordioso, più di *Krsna*, perchè la Sua misericordia è quella di *Radha* e *Krsna* insieme. La misericordia combinata di *Radha* e *Krsna* è *Mahaprabhu*. Quindi voleva dare questo sentimento al mondo: come le *gopi* possono controllare *Krsna*, e come la *jiva* può avere questo sentimento. Queste cose sono state descritte da *Rupa Gosvami*, lui è *Rupa Manjari* e ha detto nel *Vidaghda Madhava*:

*anarpitam carim cirat karunayavatirnah kalau
samarpayitum unnatojjvala rasam sva-bhakti sriyam*

Lui è *Sacinandana*, il figlio di madre *Saci*. *Sacimaiya* è molto misericordiosa ed è per questo che *Mahaprabhu* ha ereditato della misericordia da lei. *Mahaprabhu* è venuto a dare la Sua misericordia. *Anarpitam-carim-cirat*: è venuto a dare quel *prema* che nessuno aveva mai dato prima, quale *prema*? *Unnatojjvala-rasa*. Questo *prema* è solo delle *gopi*, loro servono *Krsna* con *unnatojjvala-rasa*. Questo sentimento è specialmente di *Radhika* e non può essere dato a nessuno. Mai. Quindi è venuto a gustare questo sentimento e a dare alle *jive* una goccia di questo *unnatojjvala-rasa*, la bellezza dell'*unattojjvala-rasa*, ovvero il sentimento di *Sri Rupa-manjari*, *Rati-manjari*, come *Raghunath dasa* e *Rupa Gosvami*.

*hari purata sundara dyuti kadamba sandipitah
sada hrdaya kandare spurato vah saci nandanah*

Cosa significa? Nel nostro cuore ci sono molti elefanti pazzi. Cosa sono? Le offese ai *vaisnava* (*aparadha*). Le *aparadha* possono sradicare la pianticella della *bhakti* per sempre, quindi la *bhakti-lata* si seccerà. Queste offese sono nel nostro cuore. Ma quando il leone entra nel cuore, l'elefante pazzo scapperà via velocemente. Chi è il leone? *Mahaprabhu* Stesso è il leone. *Hari purata sundara dyuti kadamba sandipitah*; quel leone è *Caitanya Mahaprabhu* Stesso, *Gaura-hari*. Se cantiamo e ricordiamo *Caitanya Mahaprabhu*, Egli come un leone entrerà nel cuore e gli elefanti pazzi delle *aparadha* come *vaisnava-aparadha*, *nama-aparadha*, usciranno immediatamente.

Mahaprabhu sta dando tutte queste istruzioni sulla *bhakti lata bija*, la pianta della devozione. Anche se un devoto canta e ricorda e serve il suo *gurudeva*, se commette una *vaisnava aparadha*, un'offesa ai *Vaisnava*, questo sradicherà la sua pianta della *bhakti*. Molto facilmente possiamo servire il nostro *gurudeva*, cantare e ricordare, leggere i libri, distribuire i libri, e costruire i templi, ma se non stiamo attenti alle *vaisnava-aparadha* in un attimo la pianta della *bhakti* verrà sradicata e la vostra vita sarà rovinata. Il devoto ha paura di commettere offese a *gurudeva*, perchè il *guru* ha dato l'iniziazione, ma allo stesso tempo potrebbe non preoccuparsi delle *vaisnava aparadha*. *Siksa guru* e *Diksa guru* sono della stessa categoria. Non dovete pensare che il proprio *gurudeva* sia superiore al *siksa guru*. Se pensate che *Rupa Gosvami* sia il vostro *siksa guru*, *Caitanya Mahaprabhu* e *Nityananda Prabhu* sono *siksa guru*, le *gopi* sono *siksa guru*, *Krsna* è *siksa guru*, come potete pensare che il vostro *diksa guru* sia superiore al *siksa guru*? Non può essere.

Se *siksa* e *diksa guru* sono qualificati, devono essere trattati allo stesso modo. Il *diksa guru* dà l'iniziazione e l'associazione, ma anche il *siksa guru* potrebbe iniziare altri, quindi non è meno qualificato. Entrambi devono essere trattati in accordo alle loro qualifiche e al loro livello. Se penso che *Rupa Gosvami* è il mio *siksa guru*, allora lui è superiore al mio *diksa guru*. Se il mio *diksa guru* è *Bhaktiprajnana Kesava Gosvami Maharaja* e il mio *siksa guru* è *Svamiji*, allora entrambi sono qualificati e devo rispettare entrambi. Non bisogna vedere chi è più anziano e chi è più giovane. Ma se il *siksa guru* è meno qualificato, può predicare in ogni caso.

Vaisnava cinite habe. Il *madhyama adbhikari* deve sapere quanto è qualificato un *Vaisnava*, e in accordo alla sua qualifica lo servirà. Capite? Altrimenti vedrete che *Putana* è venuta come una madre e penserete: 'Oh, lei è davvero una madre, più di *Yasoda-maiya*.' E quindi arriverà l'offesa. Non fatevi imbrogliare. So che molti stanno facendo questo imbroglio e stanno andando in basso facendo molte offese. Dobbiamo temere le offese ai *Vaisnava*. Altrimenti la vostra *bhakti* si potrebbe fermare o essere sradicata.

Ci sono sei tipi di offese ai *Vaisnava*. *Nanti*: se colpite un *Vaisnava* che canta e ricorda ed è un puro devoto. Dovete cercare di rispettarlo perchè *Rupa Gosvami* ha detto che coloro che cantano i santi nomi vanno rispettati. Dovete rispettarli col cuore e offrire *dandavat-pranama* perchè stanno cantando per purificarsi dai desideri materiali. Invece dovete donare voi stessi totalmente ai piedi di loto di quei *Vaisnava* che hanno lasciato le cose indesiderate e dovete associarvi con loro. Non dovete insultare un *Vaisnava*, anche se non è molto avanzato e non è un *Vaisnava* di alta classe. Cercate di rispettarlo. Poi viene *nindanti*: non criticate nessun *Vaisnava*

anche se è brutto, e anche se non conosce il *siddhanta* perfettamente. Lui potrebbe non parlare in modo dolce ma non dovete mai criticarlo. Mai, mai.

Terzo: se un *Vaisnava* elevato arriva, o se arriva un qualsiasi *Vaisnava* che è *madyama adbhikari*, dovrete essere felici: 'Oh, un *Vaisnava* è arrivato!' Se non siete felici nel vedere un *vaisnava*, non siete veri *Vaisnava*. Persino un *guru* che non è felice nel vedere un *Vaisnava* dev'essere abbandonato. Quindi se un *Vaisnava madyama adbhikari* arriva e il *guru* o qualcun altro non gli offre rispetto, allora non ci si deve associare con quelle persone. Il *guru* potrebbe dire: 'So che lui è un *Vaisnava* molto elevato, ma non devi andare da lui ed ascoltare da lui.' Questa è un'offesa molto pericolosa. Dovete sempre stare molto attenti al riguardo. Quando un *Vaisnava* arriva dobbiamo sempre alzarci, seguirlo e dargli il benvenuto, come *Pariksit Maharaja* che ha dato il benvenuto a *Srila Sukadeva Gosvami*. Quando *Rupa Gosvami* arrivava, *Sanatana Gosvami* si alzava in piedi, gli offriva *pranam* e gli dava il benvenuto. Qualsiasi *Vaisnava* a *Vrndavana* faceva così. Bisogna offrire un seggio come avete fatto voi quando sono arrivato qui. Sono stato molto felice. Non dovete dire di non associarsi con un *Vaisnava*. Se un *Vaisnava* è arrivato bisogna lasciare il luogo dove ci si trova ed andare da lui.

Ho visto molti devoti che appena io entravo nel tempio, subito uscivano. Stavo glorificando *Svamiji*, perchè lui è il mio amico e il mio *siksa guru*, lui stesso mi ha scritto nelle sue lettere che la nostra relazione è trascendentale. Ma se qualcuno è contrario a questo, sicuramente tale persona sta facendo molte offese. Siate molto cauti al riguardo, altrimenti la vostra *bhakti* sarà sradicata. Quindi ci sono sei offese ai *Vaisnava*. Cercate di sapere tutto ciò. *Svamiji* non ha mai scritto in nessuno dei suoi libri come la *Caitanya Caritamrta*, lo *Srimad-Bhagavatam* o il 'Nettare delle istruzioni', che dovete offendere un *Vaisnava*, lui ha sempre scritto: *sadhu sanga sadhu sanga sarva sastre kaya*. Ha sempre istruito i suoi discepoli a servire i *Vaisnava*. Senza servire i *Vaisnava* come potrete avanzare? Non ha mai detto di fare offese ai *Vaisnava*. Io personalmente ho visto come *Svamiji* accoglieva i confratelli o addirittura io che ero il discepolo: lui si alzava e mi abbracciava e poi parlavamo di molta *hari-katha*. So che non avrebbe mai potuto dire di fare offese ai *Vaisnava* o di non associarsi con i *Vaisnava*, non avrebbe mai potuto dirlo.

*yadi vaisnava-aparadha uthe hati mata
upade va chinde, tara sukhi' yaya pata*

“Se il devoto commette un'offesa ai piedi di loto di un *Vaisnava* mentre coltiva la pianta del servizio devozionale nel mondo materiale, la sua offesa è paragonata ad un elefante pazzo che sradica e rompe la pianticella. In questo modo le foglioline della pianta si secceranno.”
(*CC Madhya* 19.157)

*tate mali yatna kari kare avarana
aparadha-hastira yaichena haya udgama (CC Madya 19.157)
kintu yadi latara sange uthe upasakha
bhukti-mukti-vanca, yata asankhya tara lekha (CC 19. 158)
nisiddhacara, kutinati, jiva-himsana
labha, puja, pratisthadi yata upasakha-gana (159)
seka-jala pana upasakha badi yaya
stabdha hana mula-sakha badite na paya (160)*

Se siete duplici e fate politiche la *bhakti* non verrà. Ho già spiegato tutto questo a Viareggio.

Dovete fare attenzione. Ci sono due parole qui: *upade va chinde, tara sukhi' yaya pata*: una è *upade* e l'altra è *stabdha* (*stabdha hana mula-sakha badite na paya*). Se c'è *vaisnava aparadha* essa sradicherà totalmente la *bhakti*, e invece se ci sono dei desideri materiali, cose indesiderate e comportamento *vaisnava* inappropriato. Queste cose non sradicheranno la *bhakti*, ma la pianticella si fermerà nella sua crescita. Quando arriverà l'associazione con un *Vaisnava* di alta classe, la *bhakti-lata* potrebbe ricominciare a crescere. Anche questo è pericoloso, ma non pericoloso come le *vaisnava aparadha*. Se avete della lussuria, provate della lussuria verso una donna o verso un uomo, la pianta della *bhakti* non verrà sradicata ma si fermerà per un po' di tempo, e quando ci sarà *vaisnava-sanga*, ci sarà ancora ispirazione che taglierà tutti i desideri materiali. Quando però c'è un *vaisnava-aparadhi*, non dovete associarvi. Neppure *Krsna* può essere misericordioso se una persona commette offese ad un *Vaisnava* o gli si oppone. Dovete temere questo. Non commettete mai i sei tipi di *aparadha*. Ve ne ho già parlato.

Il giardiniere dev'essere molto forte e tagliare tutte le pianticelle indesiderate che sono come la *bhakti*, ma che non sono vera *bhakti*. Cosa sono? *Sanga siddha-bhakti, aropa siddha bhakti, Jnana-misra bhakti, karma misra bhakti, yoga-misra bhakti*. Se state facendo la *bhakti* per *Krsna* ma non date molta importanza a *sravanam, kirtanam, visnoh smaranam*, e date importanza solo alla distribuzione dei libri, alla costruzione di templi fatti di pietre e mattoni, alle *gurukula* o al servizio di migliaia di mucche per avere il latte e cucinare molte preparazioni squisite, questa non sarà *svarupa-siddha bhakti*. Se ciò non è usato male può essere di aiuto, ma se non è così, sono solo desideri materiali e non pura *bhakti*.

Se qualcuno è sotto la guida di *gurudeva*, una personalità forte, allora potrebbe essere *bhakti*, ma se non ha una forte associazione allora tutti i soldi che sta raccogliendo entreranno nelle sue tasche, e dopo un pò li darà ad una ragazza e scapperà con lei con tutti i soldi e i gioielli d'oro. Scapperà e lascerà *lakh* e *lakh* di devoti iniziati, i discepoli, ed i loro cuori si spezzeranno. Perciò dobbiamo dare importanza a *sravanam, kirtanam*, non ad altre cose. Possono essere di qualche utilità per la *svarupa-siddha bhakti*, ma dobbiamo essere come *Rupa-Raghunath*. La distribuzione dei libri va bene per chi inizia, anche noi la facciamo; anche le *gurukula* vanno bene, ma non voglio che succeda quello che è successo nella *Iskcon*. Tutti erano corrotti e divennero demoni. Lo so per esperienza. Lo sapevo dall'inizio.

Queste cose devono essere controllate da un devoto molto qualificato, un *guru*, in questo modo non verranno usate male. Dobbiamo cercare di estirpare tutti i desideri materiali e pensare sempre che le *vaisnava-aparadha* potrebbero arrivare, in questo modo la vostra *bhakti* andrà a *Vraja*, altrimenti rimarrà in questo mondo a gustare i desideri materiali o persino la *mukti*. Cercate di seguire ciò che stanno dicendo *Rupa Gosvami* e *Sri Caitanya Mahaprabhu*, e anche quello che *Swamiji* ha scritto nei libri, cercate di andare in profondità. Non ascoltate le persone che non sono molto qualificate, loro sono devoti solo esternamente, non internamente, loro non hanno sperimentato cos'è la *bhakti* interna o esterna.

Cercate di stare in associazione autentica. Voglio chiarire questo punto: non sono contrario alla *Iskcon*, non sono contrario alla distribuzione dei libri; anch'io seguo queste cose e sono essenziali per chi comincia, ma il nostro scopo non è questo. Il nostro scopo è la *svarupa-siddha bhakti, sravanam, kirtanam, visnoh smaranam, pada sevnam*, e specialmente ciò che *Mahaprabhu* voleva darci: questo è il nostro scopo. *Rupa Gosvami* ha detto:

*anyabhilasita sunyam jnana-karmady anavrtam
anukulyena krsnanu silanam bhaktir uttama
(Bhakti-rasamrta-sindhu 1.1.11)*

“*Uttama bhakti* è coltivare le attività che sono ad esclusivo beneficio di *Sri Krishna* o, in altri termini, l'ininterrotto flusso di servizio rivolto a Lui, compiuto impegnando il corpo, la mente, la parola e attraverso l'espressione di vari sentimenti spirituali (*bhava*). Questa *bhakti* non è coperta da *jnana* (conoscenza mirata alla liberazione impersonale), *karma* (ricerca del frutto delle proprie azioni), *yoga* e austerità, ed è completamente libera da ogni desiderio se non quello di aspirare a dare felicità a *Krsna*.”

Cercate di comprendere tutto questo e di seguire. Se lo seguite, allora state seguendo *Swamiji*, e se non lo fate, che cosa posso dire? Chiedo di rispettare i *Vaisnava* senza distinzione di casta e credo. Persino la *Nimbharca Sampradaya*, *Ramanuja Sampradaya* o qualsiasi altra *sampradaya vaisnava*. Come *Haridasa Thakura*, non sappiamo da chi fosse stato iniziato, ma *Mahaprabhu* gli diede il titolo di *Namacarya*. Dobbiamo rispettare tutti senza distinzione di casta e credo. Tutti i devoti nella linea di *Mahaprabhu* sono della nostra famiglia. Quindi dobbiamo cercare di rispettarli come membri di famiglia. Questo incrementerà la vostra *bhakti*.

Syamarani dd chiese: ‘Oggi stavi parlando di *Sri Caitanya* e ieri sera hai parlato di *Gadhadara*. Nelle divinità del *Panca-tattva* in due occasioni i devoti hanno visto piangere *Caitanya* e *Gadhadara* e hanno anche fatto delle foto. C'è qualche significato in questo?’

Gurudeva rispose: “In accordo alla qualifica del devoto, come *Mahaprabhu* ha detto a *Raya Ramananda*: 'Non c'è significato in Me, ma tu Mi vedi come il signore *Krsna*. Io non sono *Krsna*.' Tu puoi pensare che *Krsna* sia in ogni albero e pianta, ma gli alberi non sono *Krsna*. Perciò sono i devoti che danno il significato, e dobbiamo avere onore.”

Un Devoto pose un'altra domanda: “Nel momento in cui *Prabhupada* ha lasciato il corpo, i suoi 11 discepoli hanno preso la posizione di *acarya*, ma ora abbiamo capito che non erano veramente *acarya*, quindi quale doveva essere la soluzione in quel momento? Cosa doveva essere fatto?”

Gurudeva rispose: “Ero proprio là, otto ore prima della sua scomparsa e lui mi ha chiamato. Avrebbe voluto dirmi molte cose, ma i GBC erano lì. Lui disse loro: 'Dovete seguire *Narayana Maharaja*' e io aggiunsi: 'cercate di non litigare e di onorarvi l'un l'altro e continuate la missione del vostro *gurudeva*. Non discutete per la posizione e per i desideri materiali.' *Swamiji* mi ha chiesto di aiutarlo con la sua missione *Iskcon*. Ma che cos'è *Iskcon*? E' la missione di *Mahaprabhu*, la missione di *Rupa Gosvami*, la missione di *Radha* e *Krsna*. Non può essere fermata.

Voleva che la missione di *Srila Bhaktivinoda Thakura*, di *Rupa Gosvami* e *Sanatana Gosvami* fosse portata avanti eternamente in questo mondo. Questo è il motivo per cui mi ha chiesto di aiutarli. A quel tempo c'erano dei membri GBC. Lui non ha mai detto: “Dopo di me loro saranno *acarya*.” Ho visto che tutti gli *acarya* in questo mondo non dicono mai chi sarà l'*acarya* successivo, anche il nostro gurudeva non l'ha detto, *Srila Prabhupada Bhaktisiddhanta Sarasvati* non l'ha detto, *Rupa Raghunata* non l'hanno detto. Nessuno può nominare un altro *acarya*. Un devoto qualificato che serve il suo maestro verrà automaticamente ispirato dal suo *gurudeva* e da *Krsna* e si comporterà da *acarya*. C'erano molti discepoli di *Srila Prabhupada Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura*, ma lui non ha mai dichiarato chi sarebbe stato l'*acarya* dopo di lui. L'*acarya* è arrivato automaticamente. Questo andrà avanti eternamente.

La stessa cosa vale per *Swamiji*. Non si fermerà mai, qualcuno verrà di sicuro. Ma non viene dichiarato. So molte cose che non posso dirvi perchè non siete molto avanzati, questo è il motivo per cui *Swamiji* non ha potuto dare *sannyasa* con i 108 nomi. Lui non ha mai avuto molta fede in loro, sapeva che nessuno aveva i sintomi di *acarya*. Quindi pensò: 'Dopo di me un altro *acarya* verrà e lo ispirerò a predicare in tutto il mondo.' Questo processo non può essere fermato. Lui sapeva, come anche *Rupa Gosvami* sapeva, lui non disse mai che l'*acarya* successivo sarebbe stato *Raghunata dasa* o *Jiva gosvami*, *Rupa Gosvami* non l'ha mai detto. Ma l'*acarya* sboccia come un fiore. Nessuno ha nominato il mio *gurudeva acarya*, ma lo è diventato ed ha predicato in tutto il mondo. E anche *Swamiji*: chi lo ha nominato *acarya*? Puoi dirlo? Le sue attività ed il suo servizio a *Prabhupada* lo hanno reso *acarya*. A quel tempo *Prabhupada* non era su questo pianeta ma ha ispirato *Swamiji* il quale ha ispirato il mondo intero in un paio di giorni. Sapeva che dopo di lui un altro *acarya* molto potente sarebbe venuto ed avrebbe ispirato tutto il mondo. Quindi non siate preoccupati per questo. *Krsna* e *gurudeva* arrangeranno tutto.

Oggi giorno vedete che la sua missione sta continuando in tutto il mondo, quelli che sono caduti stanno ritornando. Penso che *Swamiji* stesso stia facendo tutto, e penso che sia molto felice che la missione stia andando avanti. Penso che lui sia qui e si stia prendendo cura di tutti i devoti. Lui ispira i suoi devoti autentici; mi ha riconosciuto, mi ha ispirato e mi ha accettato dicendo che la nostra relazione è trascendentale. So che nel *grhasta-ashrama* ci sono molti devoti qualificati, sono più avanzati dei *sannyasi* che sono caduti. Sono molto forti. Quindi non c'è nulla di cui preoccuparsi. Abbiamo visto che dopo *Baladeva Vidyabhusana* e *Visvanath Cakravarti Thakura* ci fu un periodo nero per la *bhakti*, ma poi *Bhaktivinoda Thakura* venne e ci fu la rinascita della *bhakti*.

Non abbiate paura. Alcuni si potrebbero domandare: '*Swami Maharaja* era liberato oppure no? Era onnisciente o no? Se sapeva a chi stava dando l'iniziazione, e che i GBC sarebbero caduti uno dopo l'altro, perchè li ha accettati? E perchè gli ha dato l'ordine di rinuncia?' Lui ha dato un'opportunità, perchè era misericordioso senza causa, ma loro l'hanno usata male. *Krsna* ha dato il libero arbitrio a tutti, ma se non lo si usa nel modo corretto, cosa può fare *Krsna*? Ma se non usate male la vostra libertà, allora verrà la *Vraja-bhakti*, la *prema-bhakti* e Lui sarà controllato da voi. *Swamiji* sapeva tutte queste cose ma grazie alla sua misericordia ha liberamente dato un'opportunità a tutti. Non pensate che non fosse onnisciente e che non fosse un'anima liberata. Consapevolmente lo ha fatto, come *Krsna* ci dà consapevolmente la libertà. Lui era un puro devoto, era liberato ed era un vero *acarya*.

Prima di partire per la Florida, alcuni devoti che risiedevano nelle vicinanze, chiesero a Gurudeva se volesse visitare il Colosseo, le rovine della Roma antica e la Città del Vaticano. Gurudeva, seguito da *Lila Purusottama Prabhu*, *Brajanath Prabhu*, e *Bhudara Prabhu* vide il Colosseo e la zona archeologica dell'impero romano, i Fori imperiali, ecc. attraversandola in auto. Infine i devoti entrarono nella Basilica di San Pietro; Gurudeva osservò la grande Basilica in silenzio, attraversando la navata centrale fino a raggiungere l'altare. Là, in una cappella laterale vi era una porta su cui c'era una scritta: 'Stanza dei Tesori'. Quindi Gurudeva chiese a *Lila Purusottama Prabhu* il significato della scritta, e Gurudeva disse: "Anche noi abbiamo un gioiello!" *Lila Purusottama Prabhu* rispose: "Non solo uno ma 18,000 gioielli" (gli *sloka* dello *Śrīmad Bhāgavatam*)! E Gurudeva sorrise in segno di approvazione. Dopo questa breve visita, Gurudeva chiese di ritornare al tempio. Al ritorno, mentre stava per entrare nella sua stanza disse a *Kṛṣṇa Devi* che nella Basilica si sentiva odore di morte perché là uccidono i vitellini. *Kṛṣṇa Devi*

prontamente rispose: “Ma poiché tu ci sei andato, ora quel luogo sarà un *maha tirtha* e tutte le persone che andranno saranno purificate.” Gurudeva rise ascoltando queste parole. La festa della domenica fu memorabile e i devoti locali cucinarono la pizza, dicendo a Gurudeva che era la preparazione più famosa al mondo, così gli fu offerta una porzione e Gurudeva ne prese un piccolo angolo dicendo: “Se ai devoti piace così tanto, allora dev’esserci anche a *Goloka Vrindavana!*”

Nel tempio di *Gaura-mandala* vi è un grande dipinto del ritorno trionfale di *Rama, Sita, Laksmana* e *Hanuman* ad *Ayodya*, dopo l’uccisione di *Ravana* e il lungo esilio. Gurudeva era solito sedersi su una poltrona che affiancava il quadro per ricevere i devoti in modo informale. Una bambina era giunta per offrire omaggi a Gurudeva, ma s’incantò alla scena dei devoti che giungevano a omaggiare Gurudeva e notò con meraviglia che Gurudeva sembrava fosse entrato a far parte del dipinto, manifestatosi come il rappresentante di *Rama* che accettava l’amore e le preghiere dei Suoi devoti dopo una lunghissima separazione. La bambina immersa in questi pensieri, dimenticò completamente di offrire omaggi a Gurudeva, e quando tutti i devoti andarono via per eseguire i rispettivi servizi e compiti, la bambina rimase immobile e Gurudeva la osservò per alcuni secondi e poi disse: “Non so mai come parlarti. A volte sembri molto piccola, e altre volte molto grande (alzando il braccio verso il cielo). Noi non saremo mai separati, e il nostro incontro è eterno: le mie porte per te saranno sempre aperte!” E Gurudeva fece il gesto di *Hanuman* che con le mani si apre il petto mostrando i Signori del suo cuore.

All’aeroporto di Roma, prima di partire per gli Stati Uniti, Gurudeva disse a *Lila Purusottama, Kṛṣṇa Devi* e famiglia: “Sono molto contento di essere venuto in Italia e sono felice dei programmi organizzati. Chiunque ho incontrato, gli ho dato qualcosa. Tornerò ancora, per voi.”

Florida, Miami

Il 20 Aprile Gurudeva arrivò a Miami, Florida. Come di consueto, prima glorificò *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* e descrisse dettagliatamente il suo legame con lui e i servizi che gli rese. Vedendo le centinaia di devoti ascoltare con grande attenzione, Gurudeva disse: "Non avrei mai pensato che sarebbero venuti così tanti devoti ad ascoltare. So che la conoscenza e l'erudizione non sono niente, esse conducono al falso ego. Penso che la scuola di *Gaura-kīṣora dāsa Bābāji Mahārāja* e il college di *Haridāsa Thākura* siano superiori alle migliaia di università come Oxford, Cambridge, e Harvard. Quelle scuole non possono dare niente. Penso che chi è cresciuto nella scuola di *Swāmīji*, non ha bisogno di andare in nessuna università. E se qualcuno ci va, significa che non crede nell'*harināma* e nel proprio *guru*. Questa è una cosa semplice, *Haridāsa Thākura* non è mai andato in nessuna Università. Dovremmo realizzarlo. Tutti gli esseri hanno dell'amore. Questo è naturale, non c'è bisogno di andare in nessun college per ricevere amore. *Kṛṣṇa* dona l'amore a tutti. Ma dovete purificare il vostro amore.”

Continuando, *Śrīla Gurudeva* disse: "*Śrī Guru* risveglia la relazione con *Kṛṣṇa*. Se non riuscite a ottenere questa relazione, allora egli non è un *guru*. Esistono cinque tipi di relazioni: *santa, dāsyā, sakhyā, vātsalyā, e mādhuryā*. Siamo legati a *Kṛṣṇa*, ma questa relazione è coperta da *Mahāmāyā* perché abbiamo dimenticato *Kṛṣṇa*. Un *guru* autentico, un *guru* qualificato, vede la relazione con *Kṛṣṇa* nel cuore di chiunque, e può risvegliare questa relazione nel cuore del discepolo sincero."

"Ho chiarito la definizione di *śraddha*: il desiderio di servire *Kṛṣṇa*. Questo desiderio ha alcuni sintomi. Si penserà: 'Anche se fossi sottoposto a grandi avversità, non fermerò mai il canto dell'*harināma* o l'ascolto dell'*hari-kathā*. Se uno canta, legge i libri, fa l'adorazione, ma non ha gusto nell'ascoltare l'*hari-kathā*, i passatempi di *Kṛṣṇa*, tutto sarà vano e presto rinuncerà alle sue altre pratiche spirituali. Ma quelli che hanno tanto amore, affetto, forte fede e onore per l'*hari-kathā*, per loro il gusto nel canto dell'*harināma* arriverà molto presto e tutto sarà perfetto. Chi ha gusto nell'*hari-kathā*, i dolci e potenti passatempi di *Kṛṣṇa*, presto abatterà tutti gli impedimenti alla *bhakti*. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* è scritto:

*dharmah svanuṣṭhitaḥ puṁsām viṣvaksena-kathāsu yaḥ
notpādayed yadi ratim śrama eva hi kevalam*

Śrīmad-Bhāgavatam 2.2.8

"Le attività che un uomo compie secondo la propria predisposizione e posizione sono inutili se non fanno scaturire attrazione per il messaggio di Dio la Persona Suprema."

"Il primo aspetto della *navadhā-bhakti* è *śravaṇam*, ovvero ascoltare l'*hari-kathā* in associazione di alta classe. Semplicemente leggere i libri non basterà."

Venezuela, Caracas

Successivamente Śrīla Gurudeva viaggiò verso *Caracas, Venuzuela*, e il 28 aprile disse: "Siamo tutti nella *Gaura-parīvāra*, la famiglia di *Caitanya Mahāprabhu*. *Prahlāda Mahārāja* è il discepolo di *Narada* e *Narada* è il discepolo di *Brahmā*; *Kṛṣṇa* stesso diede a *Brahmā* il *gopala-mantra* e il *kama gayatri*. Quindi, *Prahlāda Mahārāja* è uno degli antichi membri della coscienza di *Kṛṣṇa*. Molti *sādhaka* si sentono deboli a causa della mancanza dell'associazione dei *Vaiṣṇava* di alta classe, e perciò tanti *sannyasi* rinunciati abbandonano e cadono. Ma se si sentissero parte della famiglia di *Caitanya Mahāprabhu*, e predicassimo insieme come ai tempi di *Swāmījī*, sarebbero ispirati. Altrimenti, tutti cadranno. E' molto doloroso vedere che non solo litigano tra loro ma non vogliono che *Vaiṣṇava* di alta classe predichino; loro pensano: "I nostri discepoli sono nostra proprietà." E questo accade perché vogliono trarre dei vantaggi dai discepoli, e non aiutarli ad avanzare nella coscienza di *Kṛṣṇa*. Quindi, dovremmo stare insieme senza distinzioni come in un'unica famiglia. Così avremo successo."

Durante la permanenza a *Caracas*, Śrīla Gurudeva parlò della missione e delle ragioni interne ed esterne dell'avvento di *Caitanya Mahāprabhu*, commentando con enfasi i Versi introduttivi della *Caitanya-caritāmṛta*. Gurudeva descrisse anche i sentimenti di *Śrīmatī Rādhikā* espressi da *Śrīla Rūpa Goswāmī Prabhu* e disse che *Caitanya Mahāprabhu* ha portato il *bhakti-rasa* in questo mondo; in precedenza *Prahlāda Mahārāja* aveva dato nello *Śrīmad-Bhāgavatam* un pò di comprensione della *bhakti*, ma non c'era il *bhakti-rasa*. Il *bhakti-rasa* è stato portato da *Caitanya Mahāprabhu* e propagato da *Śrīla Rupa Goswāmī*.

Los Angeles, Badger

A fine maggio Gurudeva soggiornò quattro giorni a Los Angeles dove parlò della rarità della *kṛṣṇa-bhakti* e della definizione e natura della pura *bhakti*; delle glorie di *Mahāprabhu*; e commentò una delle sue canzoni preferite: *Kṛṣṇa Deva Bhavantam Vande*. A *Badger*, per il consueto festival annuale, Gurudeva disse: "Cercate di seguire la *bhakti* in accordo alla vostra posizione. Chi è *brahmacari* e *sannyasi* deve seguire l'esempio di *Rupa-Raghunātha*. Quelli sposati o che vivono in famiglia devono offrire tutto a *Kṛṣṇa*, come i *Pandava* e *Śrīvāsa Pandita*."

Se siete così, allora potrete avere la misericordia di *Caitanya Mahāprabhu*, *Rādhā-Kṛṣṇa* e del vostro *Gurudeva*. Se non siete così, allora provate; provate a lasciare tutto il falso ego e usare ciò che avete per il servizio di *Hari, Guru* e i *Vaiṣṇava*.

"Quando ero a *Mathurā*, senza un soldo, al servizio del mio *Gurudeva*, volevo pubblicare alcuni libri. Volevo riparare la *Keśavaji Gaudīya Matha* per renderla più fruibile. A quel tempo arrivò un devoto che aveva venduto tutto ciò che aveva: la sua macchina, la sua casa, i suoi utensili, persino gli orecchini di sua moglie e divenne come un mendicante. Penso che questo devoto mi abbia reso famoso in tutto il mondo; e così ora tutti i devoti mi conoscono, vengono da me e ascoltano. Ho riparato la *Keśavaji Gaudīya Matha*, e poi a *Vrndāvana* ho iniziato la costruzione della *Rūpa-Sanātana Gaudīya Matha*. Quel devoto venne a *Mathura* e mi aiutò a riparare e costruire, anticipandomi subito circa 10.000 rupie." Ho pensato: 'Com'è possibile per lui? Oh, non ce la farà mai a trovare i soldi. Andrà via.' Ma *Navīna* disse: "No, potrebbe darli." E dopo sei mesi, oh, non avevo mai visto un *lakh* di rupie in una volta, ma il devoto me ne portò trecentomila! Ho pensato: "Oh, sto sognando?" Così iniziai la predica e pubblicai anche libri come il *Jaiva-dharma*. Questo devoto si chiama *Praṇa-kiśora Prabhu* e sua moglie si chiama *Campakalatā*, e il nome di sua figlia è *Kiśori*."

I devoti applaudirono *Gurudeva* che disse: "Dovreste provare tutti a mantenervi in qualche modo. Ma non siate troppo coinvolti negli affari materiali. Cercate di sviluppare la coscienza di *Kṛṣṇa* e siate sempre pieni di speranza; non fatevi ingabbiare nei problemi. C'è un solo problema: come possiamo ricordare e servire *Mahāprabhu*, *Nityananda Prabhu* e *Rādhā-Kṛṣṇa*? Se questo problema sarà risolto, tutti gli altri problemi spariranno per sempre! Ma se non risolverete il problema principale, ci saranno sempre nuovi e nuovi problemi.

Il 4 giugno, Śrīla *Gurudeva* parlò della *rasa-lila*: "La nostra *Guru-paramparā* ha accettato lo *Śrīmad-Bhāgavatam* come *amala-pramana* (la prova immacolata). Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* e tutti gli *sāstra* affermano che le *gopī* non sono differenti da *Kṛṣṇa*. Qual è lo *sloka* della *Brahma-samhita*? 'Ananda-cinmaya-rasa-pratibhāvitābhis tābhir ya eva nija-rūpatayā kalābhīh' (*Brahma-sambita* 5.37). Esse sono le *rupa* di *Kṛṣṇa*, sono *Kṛṣṇa* stesso. *Śrīmatī Rādhikā* è *Kṛṣṇa*, non è differente da Lui. *Kṛṣṇa* si è diviso in due solo per svolgere i *vilāsa*, i passatempi.

"A *Vrndavana*, al *Vamsi-vaṭa*, *Kṛṣṇa* era da solo, e dal Suo lato sinistro, apparve la Sua bellissima *para-sakti*, *hladini-śakti*, nella forma di *Śrīmatī Rādhikā* che corse immediatamente verso *Kṛṣṇa* con *rāga*. 'Ra' significa con *anuraga* e 'dha' significa *dhavati*, correre. Quindi, con *anurāga*, con amore estatico ed emozioni di alta classe corse verso *Kṛṣṇa* dicendo: "*Kṛṣṇa! Kṛṣṇa!* Così, divenne famosa col nome *Rādhā*, ed è adorata da *Kṛṣṇa* stesso; per questo il Suo nome è anche *Rā-dhi-ka*, Colei che è adorata. *Radha* e *Kṛṣṇa* sono due personalità distinte ma sono la stessa persona. Voi non riuscite a comprendere queste cose, ma gli *Śāstra* affermano questo, quindi dovete accettare. Gradualmente tutto sarà più chiaro."

Elaborando ulteriormente, Śrīla *Gurudeva* disse: "Qual è il Loro amore? Conoscete *bhāva*? *Bhāva* non è nulla di questo mondo. È *śuddha-sattva*, l'essenza di *hladinī*, *saṁvit* e *sandhini*. La piattaforma qual è? *Sandhini*. Senza *sandhini* non ci saranno *hladinī* e *saṁvit*. Loro s'incontreranno sulla piattaforma di *sandhini*. Perché il nome *hladini*? Perché dà sempre *hlada* (piacere) a *Kṛṣṇa*. Il Suo corpo di cosa è fatto? Del *mahābhāva* più elevato: tutti i Suoi organi, tutti i Suoi sentimenti, i sensi, i Suoi capelli, gli occhi, sono fatti di *mahābhāva*. Quindi, Lei è *hladini*.

"E le *gopī*? Sono espansioni di *Śrīmatī Rādhikā*. Quindi, esse sono un tutt'uno con *Kṛṣṇa*. Non potete immaginare in che modo siano contemporaneamente uguali e differenti. Il loro amore è *mahābhāva*, che cos'è? Quando *Radhā* e *Kṛṣṇa* S'incontrano, Si dimenticano di Sè stessi. Pensano: 'Chi sono io? Tu chi sei?' C'è solo l'amore estatico. E l'amore li controlla entrambi. *Kṛṣṇa* non dice: "Sono *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* è l'oggetto dell'amore e *Radhikā* è il magazzino dell'amore, la dimora dell'amore. Quando giunge questo sentimento *Rādhā* pensa: "Chi sono io?" Dimentica anche chi è *Kṛṣṇa* e pensa: "Siamo una sola persona." Solo Lei pensa in quel modo. Ora, ascoltate tutte queste cose, e venite con me a *Vṛndāvana*. Lasciate qui il corpo, questo corpo mortale, lasciate tutti i tipi di sentimenti, tutti i problemi e venite con me. Andiamo a *Vṛndāvana*. Allora potrete realizzare qualcosa. Non ricordate nulla di materiale."

Śrīla Gurudeva ha poi incantato l'assemblea dei devoti con una bellissima descrizione della *rasa-līlā* a *Vṛndāvana*. E il giorno successivo, ha spiegato la canzone *Manasa-deha-geha*, e poi ha parlato di come, in una forma, *Kṛṣṇa* apparentemente lascia *Vṛndāvana*.

Francia, Carcasson

Gurudeva arrivò in Francia il 29 giugno 1999. Il terzo giorno in Francia, dopo aver recitato il *mangalācarana*, Śrīla Gurudeva iniziò la lezione rivolgendosi ai devoti che stavano facendo le ghirlande: "Cosa state facendo? Smettete di fare ghirlande. Cercate di fare una ghirlanda nel cuore. La vostra attenzione non è qui. Sono venuto solo per quattro o cinque giorni, e questo è forse il terzo o il quarto giorno. State perdendo tempo. Potete fare le ghirlande di notte, dopo la lezione. Non cantate neppure il *mantra*. Potrete cantare quando i devoti ordinari come voi fanno la lezione. Ma non trascurate un *Vaiṣṇava* anziano sulla piattaforma di *guru*. Non dormite, piuttosto dovrete bere le sue parole, con entrambi gli occhi, le orecchie e anche con la bocca. Se ascoltate attentamente, *Śrī Sukadeva Goswāmī* potrebbe venire da voi. Cercate di ascoltare con molta attenzione. Se volete fare il *bhajana*, dovrete ricordare questo *śloka* dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, non lo *śloka* stesso, ma il significato o il sentimento. Senza tale ricordo sarete sempre arrabbiati, confusi o distratti da problemi, e sarete irrequieti. Non potrete fare il *bhajana*. Quello *śloka* è:

*tat te 'nukampām su-samīkṣamāṇo
bhuñjāna evātma-kṛtaṁ vipākam
hṛd-vāg-vapurahir vidadhan namas te
jīveta yo mukti-pade sa dāya-bhāk*

Śrīmad-Bhāgavatam 10.14.8

"Mio caro Signore, la persona che aspetta sinceramente che Tu gli conceda la Tua misericordia senza causa, tollerando pazientemente ogni sofferenza dovuta alle reazioni dei suoi misfatti, e offrendoti rispettosi omaggi con il suo cuore, parole e corpo, raggiungerà sicuramente la più alta forma di liberazione."

"Perché giungono problemi, miserie, dolore, sofferenze? *Kṛṣṇa* non è la causa. Queste condizioni sono il risultato delle nostre attività passate e ci giungono in questa vita. Chi è il responsabile? Noi stessi siamo responsabili delle nostre azioni. Io sono responsabile per qualunque attività io abbia svolto. Pensando così, potremo sempre essere felici, anche se abbiamo migliaia di problemi: 'O *Kṛṣṇa*, gentilmente mi hai mandato questi problemi per purificarmi da tutti i risultati delle mie attività passate'.

"Il devoto offre sempre preghiere e omaggi a *Kṛṣṇa*. Se giungono sofferenze e problemi, 'vidadhan namaste', il devoto offre *pranāma* a mani giunte. 'Hrd' significa dal profondo del cuore e 'vag' significa con le parole: "O *Prabhu*, sono colpevole; sono caduto; stupido e più mascalzone di *Jaḡāi* e *Mādhāi*, Tu sei molto misericordioso, così misericordioso che hai investito tutta la Tua potenza nel santo nome che chiunque può cantare. Presto il canto mi libererà da queste impurità e potrò avere il Tuo servizio. Stai creando le situazioni più adatte perchè io possa raggiungerTi molto presto e servirTi." In questo modo, il devoto può avere *prema*. Che tipo di *prema*? Il *Vraja-prema*. *Kṛṣṇa* lo darà automaticamente. Anche se un padre non ha scritto nulla nel suo testamento, tutto andrà automaticamente al figlio. Ora farò un esempio. Se una persona è sempre nel *sādhu-sanga*, erediterà la *prema-bhakti*, altrimenti no.

Rinunciando al *sādhu-sanga* si potrebbe dire: 'Sono orgoglioso dell'aver distribuito così tanti libri. Ero il numero uno nella lista. Ho fatto tutto.' Dovuto a questo falso ego, una persona non raggiungerà facilmente l'associazione di alta classe. "Se desiderate la *bhakti*, siate sempre in buona compagnia con devoti qualificati. Se non sono disponibili, potete leggere la *Śrī Caitanya-caritāmṛta* e associarvi con *Śrīla Rupa Goswāmī*, *Śrīla Sanatana Goswāmī* e tutti gli altri come loro. Potete anche associarvi con *Śrī Śukadeva Goswāmī* leggendo lo *Śrīmad-Bhāgavatam*."

Per sottolineare l'importanza di non usare la ricchezza per noi stessi, *Śrīla Gurudeva* raccontò la storia di come *Bhiṣma-pitāmaha*, uno dei dodici *mahājana*, istruì *Yudhisthira* e i *Pandava* mentre giaceva disteso sul letto di frecce. Quando *Bhiṣma-pitāmaha* iniziò a consigliare *Yudhisthira*, *Draupadī* scoppiò a ridere ed esclamò: "Dov'era tutta la tua saggezza quando venivo insultata alla corte dei *Kaurava*?" *Bhiṣma-pitāmaha* rispose: "A quel tempo mangiavo insieme a loro, bevevo l'acqua offerta da loro e tutto il resto. Dipendevo da loro, e quindi agivo per compiacerli. La mia intelligenza a quel tempo era coperta."

"Se la società di Ford ci fornisse grandi quantità di denaro e lo usassimo per il godimento personale acquistando abiti e cibi deliziosi e così via, che ne sarà della devozione nei nostri cuori? Scomparirà rapidamente. Se si accetta il cibo offerto da una prostituta, la mente diverrà lussuriosa come quella della prostituta. Se uno accetta qualcosa da un *viṣayi*, un goditore dei sensi, la mente verrà contaminata dal desiderio di godere della materia. La parola *viṣayi* si applica anche a una persona che canta, ricorda, adora e legge il *Bhāgavatam*. Anche se esternamente svolge le attività dei devoti, indossando *tilaka* e *kanti-mālā*, pensa: '*Kṛṣṇa* sarà misericordioso con me. Lui sarà compiaciuto e mi darà tanti soldi e ricchezza."

"Dovreste considerare tutte queste cose. Una persona può ricevere donazioni da un materialista in nome di *guru* e *Kṛṣṇa*. Ma se usate anche un solo centesimo per voi stessi invece di usarli correttamente al servizio di *Kṛṣṇa* o del *guru*, ne avrete a soffrire, e anche voi diverrete materialisti." *Gurudeva* raccontò poi un'antica storia di una povera vedova *brahmani* che viveva con un figlio piccolo, essa si prendeva anche cura di *Thakurajī*, che adorava con devozione. Un giorno suo figlio incontrò la propria morte a causa di un serpente. Un cacciatore trovò il corpo del bambino e convocò il serpente con dei *mantra*. Mentre il cacciatore si preparava ad uccidere il serpente, la donna *brahmaṇī* vide il figlio morto e iniziò a piangere e a lamentarsi così il cacciatore chiese il permesso di uccidere il serpente, ma la *brahmaṇī* disse: 'O cacciatore, se uccidi questo serpente velenoso, mio figlio tornerà in vita? No. Allora non ucciderlo.' Il cacciatore rispose: "Attaccherà di nuovo un passante senza alcuna ragione." In quel momento il serpente interruppe: 'Perché dovrei farlo? Per anni e anni sono vissuto qui, ma non ho mai fatto del male a nessuno. Oggi ho visto questo ragazzo, e ho agito solo perché la morte mi ha detto:

'Devi morderlo'. Sono innocente. Non uccidetemi.' In quel momento, la morte personificata, *Yamarāja*, apparve sulla scena e disse: Perchè mi accusi della morte del ragazzo? Io non ne sono responsabile, il ragazzo è responsabile delle sue azioni. Nella vita precedente quel serpente era un uomo, e anche il ragazzo era un essere umano e combattendo tra loro, il ragazzo uccise l'altra persona. Quella persona assassinata ora ha il corpo di un serpente e si è vendicato. Le azioni del ragazzo nella vita precedente erano simili a quelle di un serpente velenoso, quindi il serpente lo ha morso. Perciò non ho alcuna responsabilità, e neppure il serpente è colpevole.'

Śrīla Gurudeva continuò: "I vari problemi che sorgono nella vita, indicano che avete commesso qualcosa di sbagliato in passato e ora vi giunge il risultato. Perché avete paura di gustare il risultato? Siete obbligati a gustarlo, e questo è valido anche per le buone azioni. Se la vedova avesse chiesto al cacciatore di uccidere il serpente, nella prossima vita avrebbe dovuto rinascere, e di nuovo il serpente sotto forma di essere umano si sarebbe vendicato. Perciò, se qualcuno vi offende o vi fa del male, non reagite; e se qualcuno vi causa problemi, fate molta attenzione. Siate come *Prahlāda Mahārāja* e *Haridāsa Thākura*. Sebbene *Haridāsa Takura* sia stato picchiato allo stremo, pregava: "O *Kṛṣṇa*, sii misericordioso e cerca di scusarli. Questa sofferenza è il risultato delle mie passate cattive azioni, e in ciò vedo la Tua misericordia, presto sarò riabilitato." Siate sempre calmi e tranquilli, e cantate:

Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare
Hare Rama Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare

"Se piangete e pregate per *Kṛṣṇa*, allora avrete la Sua misericordia, il vostro cuore si scioglierà e verranno le lacrime. Se le lacrime non appaiono, dovrete pensare: 'Ho commesso troppe offese. Quindi devo cantare ancora: *Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare, Hare Rama Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare*."

TOUR DEL 2000

Australia, Murwillumbah

Nel febbraio 2000, Gurudeva fece un breve tour di predica in Australia e poi tornò in India per il *Navadvīpa-dhāma Parikrama*. In Australia parlò dicendo: "Sono molto felice che tutti voi siate entrati a far parte della linea di *Swāmiji*, una linea disciplica che origina da *Brahma*, giunge a *Śrī Nārada Goswāmī*, e il terzo è *Kṛṣṇa-Dvaīpayana Vedavyāsa*, che manifestò *lo Śrīmad-Bhāgavatam*. Poi venne *Madhavendra Purīpāda*, poi *Īśvara Purīpāda* e poi *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, *Śrī Svarūpa Dāmodara*, *Śrī Rāya Rāmānanda*. Non siate come una rana nella pozza. Potreste essere come rane, ma nell'oceano. Allora potrete realizzare la misericordia di *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*, altrimenti non sarà possibile. Se siete come rane nello stagno, non realizzerete la sua misericordia. Chi ha una mentalità ristretta come lo stagno, non vedrà i sette oceani del pianeta in cui *Swāmiji* manifestò la sua misericordia a tutti, senza alcuna considerazione di casta e credo. Diceva semplicemente: 'Cantate *Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare / Hare Rāma Hare Rama Rama Rāma Hare Hare*'.

"Ora sono stati eretti tanti muri qua e là: 'Nessuno deve entrare!'" Ma il nostro *Caitanya Mahāprabhu* era supremamente misericordioso. La sua misericordia non conosce limiti. Persino un cane lo avvicinò e lui gli chiese: 'Sei il cane di *Sivananda sena*?' E gli diede del *mahā-prasāda*. Disse al cane di cantare *Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa* e quel cane andò direttamente a *Goloka*. Così, penso che anche un cane che ha servito *Swāmiji* sia il mio migliore amico. Siamo tutti appartenenti all'unica famiglia di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*: in Australia, America, Inghilterra,

Olanda, o addirittura in paesi musulmani: non c'è problema. Śrīla Rūpa Goswāmī non ha mai detto: "Tutti devono essere discepoli solo del mio Gurudeva."

"Sono molto felice che così tanti devoti siano venuti qui a *Murwillumbah*. Sono molto ispirato. Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta ha detto: "Oh, siete i miei *Vipada-uddharaṇa-bandhava*. Cosa significa? Sono gli amici che mi salvano dalla grande calamità. Il *guru* non pensa mai di avere discepoli, sono tutte ricchezze e proprietà di *Kṛṣṇa*. I devoti sono come fiori molto profumati, molto teneri e molto dolci, e il *guru* li prende e li offre ai piedi di Śrīmatī Rādhikā. Questo è il compito del *Guru*. Non pensa mai: "I discepoli sono di mia proprietà", altrimenti è un *can-guru*. Quindi, cerchiamo di abbattere tutti i muri in modo che tutti vengano offerti insieme, e canteranno e ricorderanno insieme; questo soddisferà *Mahāprabhu*."

Siate voi stessi misericordiosi con tutte le entità viventi, impegnandovi nel *nagara-sankirtana* e distribuendo i libri: se lo fate io sarò contento, *Kṛṣṇa* sarà contento e potrò davvero considerarvi discepoli. Se desiderate un tesoro inestimabile, dovrete fare tanti sforzi, non lo avrete rapidamente. E cos'è questo tesoro? La *Prema-bhakti*. Dovrete dedicare con amore il vostro tempo prezioso, anche *Caitanya Mahāprabhu* ordinò a Śrī Nityananda Prabhu di predicare la Sua missione: "Vai di porta in porta con Śrīla Haridāsa Thākura e chiedi a tutti di cantare *Kṛṣṇa, Kṛṣṇa*. Questa è la donazione che vogliamo da tutti." *Gaura Premananda!*

Hawaii, Maui, Oahu

Il tour estivo di Śrīla Gurudeva iniziò il 22 maggio 2000, nell'isola di *Maui, Hawaii*. Lì, rivelò le sue numerose intuizioni riguardo al tema della *Raya Ramananda-saṁvāda*. Dalle *Hawaii*, Śrīla Gurudeva andò a *Los Angeles*, dove, a fine maggio disse: "La prima ragione per cui *Kṛṣṇa* ha deciso di apparire come *Mahāprabhu* è di assaporare l'amore di Śrīmatī Rādhikā e la seconda di predicare il processo per poter raggiungere la piattaforma di amore e affetto spontanei. La *Bhakti* è un flusso trascendentale; lei non può rimanere statica. Allo stesso modo, la devozione nei nostri cuori per *Rādhā, Kṛṣṇa*, e per *Mahāprabhu*, è come un dinamico ruscello: deve scorrere gradualmente in un flusso sempre crescente. Non si deve fermare in nessun luogo."

"Dovreste sapere chi è il vostro *Prabhupāda*, e sapere chi è un *rūpānuga*. Persino *Srīla Sanātana Goswāmī*, il *guru* di *Rupa Goswāmī*, fu felicissimo nel pensare: 'Sono un seguace di Śrīla Rūpa Goswāmī. Devo seguire Rūpa. È così elevato.'

Rūpa Goswāmī venne a dare: 'śrī caitanya mano'bhītam sthāpitam yena bhūtaḥ', perché ha compreso il desiderio più intimo di Śrī Caitanya Mahāprabhu; fu in grado di stabilire la sua missione in questo mondo. Qual è l'obiettivo supremo? Potete vederlo nel dialogo tra Śrī Rāya Rāmānanda e Mahāprabhu; nel dialogo tra Śrīla Rūpa Goswāmī e Mahāprabhu avvenuto a *Trīveni* e *Prayaga*; nel dialogo di Śrī Caitanya Mahāprabhu e Śrīla Sanātana Goswāmī a *Kāśī, Vārāṇasī*; e anche nei dialoghi tra Śrī Svarūpa Dāmodara e Śrīvāsa Pandīta durante il *Ratha-yatrā* a *Puri*. Questi sono argomenti molto importanti. Approfondite e ascoltate questi argomenti da una persona realizzata. Allora realizzerete il nostro scopo e obiettivo supremo."

Il pubblico era completamente assorto mentre Śrīla Gurudeva continuava a parlare: "Se seguite *anyabhilāṣitā sūnyam*, la vera *bhakti* all'interno del vero processo, se cantate, ricordate e ascoltate l'*hari-kathā* attraverso il canale e il processo adeguati, realizzerete *Kṛṣṇa* in proporzione al desiderio e alla qualità della vostra pratica. Inoltre, sono necessari il distacco dal mondo fenomenico e dalla gratificazione dei sensi. Tutto ciò arriverà e sarete soddisfatti; giungeranno

tre cose: il compimento della *bhakti*, provare del gusto e il distacco dalle cose del mondo materiale. Se seguite il processo da dieci, venti o più anni e non avete queste realizzazioni, ma al contrario giungono sempre più problemi e non siete felici significa che nelle vostre pratiche spirituali c'è una mancanza o una falla. Oppure c'è una mancanza nel vostro *guru* dal quale prendete associazione. Perché non giunge il distacco? Desiderate fare più soldi, volete risposarvi con mogli o mariti sempre nuovi: non avete focalizzato l'obiettivo, che è il sentimento delle *gopī* di *Vrindavana*.

C'è qualcosa di speciale nella natura trascendentale di chi giunge nella linea di *Mahāprabhu*. Altrimenti, non sareste mai giunti in questa linea, è qualcosa di inerente alla vostra natura che vi ha attratto. Per capire meglio, sapete che né il legno né altri materiali possono essere calamitati da un magnete: il magnete attirerà il ferro se privo di ruggine. A prescindere dal grado di purezza, se in qualche modo siete giunti nella linea di *Mahāprabhu*, nella vostra originale forma costitutiva ci dev'essere una particella di *gopī-bhava*. Altrimenti come sareste potuti giungere in questa via! Ci sono miliardi di persone in questo mondo, ma solo voi siete giunti qui. Quindi penso che abbiate delle qualità innate per poter capire e conoscere tutte queste cose. Con l'associazione e l'ascolto dei *Vaiṣṇava* autentici e sotto la loro guida, di certo svilupperete la vostra coscienza di *Kṛṣṇa*. Un giorno, molto presto, invecchierete: la forza, la bellezza e i capelli folti spariranno. L'intelligenza e il denaro non saranno in grado di salvarvi dalla vecchiaia e dalla morte. Nei giorni rimasti quindi, provate a raggiungere quell'obiettivo supremo ed essere felici in questa vita e per sempre."

Badger, Alachua, Galles

Śrīla Gurudeva in seguito raggiunse *Badger* e poi *Alachua* in Florida, dove continuò a parlare degli insegnamenti di *Mahāprabhu* a *Śrī Rupa Gosvami* e *Śrī Sanātana Gosvami*, e alla mattina dell'essenza degli *Sikṣaṣṭakam* di *Mahāprabhu*. Śrīla Gurudeva si recò quindi in *Galles*. Ovunque Gurudeva andasse, creava un'ondata di entusiasmo e gioia. In *Galles*, Gurudeva fece una serie di lezioni sul *Ratha-yatrā*. Rivelò molte verità profonde riguardanti la storia dell'apparizione di *Jagannatha* nel regno di *Mahārāja Indradyumna*, così come il *lila* esoterico che culmina col festival dei carri. Parlò della danza di *Śrī Caitanya Mahāprabhu* davanti al carro del *ratha-yatra* spiegando che il Signore era immerso nei sentimenti di *Śrīmatī Rādhikā*, e *Jagannātha-deva* era immerso nei sentimenti di *Vrajendra-nandana Syamasundara Kṛṣṇa*; spiegò in modo circostanziato che lontano da *Vrindavana* nella terra di *Dvarakā*, Egli prova un'intensa separazione dai *Vrajavasi*, e specialmente da *Radhika*, ed ora finalmente incontra le care *gopī* a *Kurukṣetra*.

Olanda

I primi di Luglio Gurudeva arrivò in Olanda, ed introdusse così le sue lezioni: "Le persone favorevoli alla devozione sono di due tipi: tra essi coloro che non seguono il processo, le regole dei devoti e della devozione sono più numerosi. I veri devoti sono pochi e anche tra quell'esiguo numero ci sono molte diversificazioni qualitative. La maggior parte sono iniziati da falsi *guru* privi di qualifiche e persino i devoti che hanno accettato un *guru* autentico sono di molti tipi. Alcuni pensano: "Ho svolto il mio sacrificio del fuoco e ho un filo sacro; ora sono iniziato." Queste persone indossano un grande *tilaka*, ma non c'è *dīksā* nel vero senso perchè continuano le loro attività sfavorevoli o peccaminose.

Questi sono la maggioranza in numero e anche noi potremmo ricadere in questa categoria. Questi devoti non hanno alcuna solida relazione con *Kṛṣṇa* e nessuna vera conoscenza della *tattva*: *jiva-tattva*, *bhagavata-tattva*, *guru-tattva*, *mayā tattva* o *prema-tattva*. Anche se recitano un *mantra* come '*aim guruve namah*', le loro menti sono altrove. Dopo dieci minuti pensano: "Che cosa sto facendo?" mentre canta '*klim caitanyāya vidmahe*, la mente è assente per mezz'ora.

Molti tra noi sono in questa categoria. Tuttavia quando arrivano gli affari mondani, il nostro lavoro o altre faccende, siamo sempre molto attenti e vigili. La mente va sempre là, al computer o al cellulare, e non nel *guru-gayatri* e nell'*Hare Kṛṣṇa mahāmantra*. Così viene il puro devoto a ispirare, ma non appena se ne va, non rimane niente nella mente o nel cuore. Questi sono la maggior parte dei devoti. Altri invece non riescono a seguire '*trnad api sunīcena*' o persino le istruzioni di *Śrīla Rūpa Goswāmī* contenute nell' *Upadeśāmṛta*, '*vaco vegam manasaḥ krodha-vegām*.' Alcuni indossano un solo filo di *tulasi* al collo. Persino i militari dell'esercito devono seguire delle regole, e se non le seguono vengono puniti. Se non possiamo seguire queste cose, come possiamo ottenere il *vraja-prema*?

Caitanya Mahāprabhu e i Suoi associati erano tutti *paramahansa*, ma tutti adottavano il comportamento *Vaiṣṇava*. Se seguiamo le loro norme e regolamenti, arriverà il gusto per la *bhakti*. Prima di tutto, *vāco vegam*: controllate la lingua. Le battaglie del *Rāmāyaṇa* e del *Mahābhārata* si svolsero perché *Sītā* e *Draupadī* non poterono controllare le loro parole. Senza questa capacità non riuscirete a controllare la rabbia. Non mangiate cibi sofisticati e ricchi. L'eccessiva alimentazione non dipende solo dalla lingua. Tutti e cinque i sensi sono compartecipi, compresi gli occhi. Guardare conduce all'attaccamento; non tentate di diventare astrologi e non leggete libri non attinenti alla *bhakti*. Cantando, ricordando e servendo Gurudeva sarete felici. Nient'altro vi renderà felici.

"Non criticate i *Kamsa* e i *Jarasanda*. Trascorrete il tempo glorificando sempre *Nanda*, *Yaśodā*, i *gopa*, le *gopī*, *Kṛṣṇa* e i devoti. Non preoccupatevi molto del mantenimento. I devoti neofiti potrebbero preoccuparsi, ma quando sarete maturi, non avrete più niente da preoccuparvi a questo proposito. Ciò di cui avrete bisogno arriverà facilmente. Non fate pettegolezzi o critiche (*prajalpa*); cantate ogni giorno un *lākha* di santi nomi. Se ciò non è possibile, allora cinquantamila nomi, trentadue giri; con determinazione dovete pensare che è possibile." Poi metaforicamente Gurudeva disse: "Andate all'oceano e gettatevi dentro. Abbiate fede che in questo, sicuramente giungerà *Kṛṣṇa-prema*. Prima dedicatevi alle pratiche spirituali e completatele, poi fate ciò che è necessario per mantenervi. Il santo nome vi darà tutto ciò di cui avete bisogno."

La mattina dell'8 luglio, *Śrīla Gurudeva* parlò dell'essenza dell'apparizione di *Mahāprabhu* da una prospettiva molto interessante, introdusse dicendo che *Kṛṣṇa* è il Supremo Onnipotente, ma andando in profondità si scopriranno molte altre cose, come ci è stato reso noto da *Śrīla Rūpa Goswāmī*. *Kṛṣṇa* voleva attrarre le anime cadute verso di Lui, e dare al mondo l'oceano del *rasa*, il *mahābhāva* di *Śrīmatī Rādhikā*, ma non ha potuto. Poteva solo dare il proprio amore, non l'amore che Lei nutre per *Kṛṣṇa* poichè solo *Rādhikā* lo possiede. Ha dovuto carpire la Sua bellezza e il Suo sentimento, tuttavia non riuscì, perché *Rādhikā* è sempre vigile, e più intelligente di Lui. Poteva solo avere il desiderio, e così l'ha pregata. Le amiche di *Rādhikā* furono testimoni delle Sue preghiere: "Ti prego di concedermi la Tua misericordia, la Tua bellezza e il Tuo *mahābhāva*." *Śrīmatī Rādhikā* rispose: "Sì, te lo concederò per un pò di tempo, ma dovrai frequentare un corso tenuto dalle mie *sakhi* (*Viśākhā-devī* nella forma di *Śrī Rāmānanda Rāya* e *Lalitā* nella forma di *Śrī*

Svarūpa Dāmodara) così ne verrai intriso. E ci sarò anch'lo per supervisionare (con la forma di *Śrī Gadādhara Pandīta*)."
Kṛṣṇa così fu in grado di apparire e dare ciò che nessun'altra incarnazione o *acarya* aveva mai dato prima: il servizio diretto a *Śrīmatī Rādhikā* come Sua ancella.

La mattina dell'11 luglio, l'ultimo giorno in Olanda, Gurudeva spiegò le varie modalità proprie ai diversi gradi di devoti per cantare e ricordare in relazione al canto e al ricordo. La prima fase del ricordo è riflettere sui nostri peccati e offese e pregare i *Vaiṣṇava*, "Ho fatto tante cose sbagliate." Il secondo passo è ricordare *Vrndāvana*, *Govardhana* e fare il *parikramā* di tutti i luoghi santi nella mente. Se il devoto è più qualificato, canta e ricorda i passatempi di *Radhā-Kṛṣṇa*; e se è ancor più qualificato, impegna la mente a servire come i *Vrajavasi*, specialmente come *Śrī Rūpa Mañjari*.

Il giorno successivo Śrīla Gurudeva partì per *Mathura*, prima di visitare in Russia il 28 luglio. All'arrivo a *Mathura* si celebrò il festival di *Guru-purnimā* prolungato di due giorni per agevolare la grande folla di fedeli. Circa ventimila persone giunsero alla *Keśavaji Gaudīya Matha* per festeggiare *Guru-purnima*. Dalla mattina al tardo pomeriggio, Śrīla Gurudeva sedeva nel tempio e benediva le migliaia di devoti con *tulasi-mālā* e l'*harināma*.

Russia

La mattina del 28 luglio, Śrīla Gurudeva arrivò in Russia per la prima volta. Fu accolto all'aeroporto da dozzine di devoti che nutrivano un intenso desiderio di incontrarlo. Mentre i suoi *sevaka* si occupavano dei bagagli, Gururdeva parlò con i devoti lì riuniti. Chi era addetto alla traduzione dei libri di Gurudeva in russo, presentò cinque libri appena tradotti: *Gaudīya-Gita-Guccha*; una serie di lezioni accorpate in un libro; *Andare oltre Vaikuntha*; Il mio *Sikṣa-guru* e *Priya-bandhu*; e Il Nettare della *Govinda-lila*. All'aeroporto, Śrīla Gurudeva raccontò del recente festival di *Guru-purnima* a *Mathura*, e poi dell'installazione delle divinità alla *Durvāsā Rṣi Gaudīya Matha* nel villaggio al di là del fiume *Yamuna*.

Gurudeva raccontò ai devoti che gli abitanti del villaggio di *Durvāsā Rṣi* causavano problemi da oltre un anno. Sperando in un grande insediamento, avevano avviato un procedimento giudiziario contro il tempio con la motivazione che il vero *Bhagavān* è *Durvāsā Rṣi* e che i devoti lo stavano offendendo avendolo posto sulla parte laterale dell'altare, con *Rādhā-Kṛṣṇa* al centro. Anche se il caso giudiziario stava procedendo, il magistrato e la polizia hanno permesso ai devoti di procedere con la cerimonia di *praṇa-pratiṣṭhā* (installazione delle Divinità), con *Rādhā-Kṛṣṇa* e *Mahāprabhu* nel mezzo dell'altare e *Durva Rṣi* da un lato.

Moltissimi devoti parteciparono alle cerimonie, ma la mattina dopo, durante il *mangala-arati*, centinaia di furiosi abitanti del villaggio iniziarono ad attaccare i devoti con sassi e pietre. Dopo aver ferito molti devoti, quelle persone scapparono per paura della polizia e i devoti feriti furono portati d'urgenza in ospedale. Gurudeva disse che i giornali pubblicarono articoli in prima pagina dicendo che i devoti erano pronti a rischiare le loro vite per *Kṛṣṇa*, e in questo modo hanno fatto una pubblicità da un milione di dollari al *Durvāsā-ṭīlā Mandira*. Anche la polizia prese le parti dei devoti, arrestando molti abitanti del villaggio e imprigionandoli. La serie di arresti sarebbe continuata, ma gli abitanti spaventati caddero ai piedi di Śrīla Gurudeva e pregarono di avere pietà. Gurudeva disse: "Non voglio recare alcuna angoscia. Ciò che è fatto è fatto. Voglio solo cambiare il vostro cuore." Così chiese alla polizia di non arrestare più gli abitanti del villaggio e di liberare quelli che erano già stati arrestati. Ha anche detto alla polizia che voleva semplicemente

cambiare il cuore di quelle persone. Da allora, gli abitanti del borgo sono cordiali e favorevoli ai devoti.

Nel caso in questione, spiegò Śrīla Gurudeva, come in qualsiasi altro sforzo di predica, ci dev'essere l'opposizione, altrimenti non ci sarà una vittoria meravigliosa. Gurudeva colse l'occasione per descrivere l'opposizione, sotto forma di *apasiddhanta*, che si diffonde in tutto il mondo in veste di coscienza di *Kṛṣṇa* e *Gaudiya Vaisnavismo*. Poi, come leggendo nella mente dei devoti presenti che volevano risolvere i problemi di predica attraverso riunioni manageriali, Śrīla Gurudeva disse: "Non siamo interessati alle riunioni sul tema della gestione. Tutti i problemi si risolvono solo con la *bhakti*."

Sulla strada per la cittadina di *Kurilova*, a un'ora d'auto da Mosca, Śrīla Gurudeva parlò con i devoti che erano seduti con lui nel furgone. Gurudeva riepilogò molte importanti istruzioni che aveva evidenziato nelle lezioni più recenti: "Alcuni affermano che i devoti predicano meglio se trascorrono quattro o più anni nelle università come *Cambridge* o *Oxford*, e sfidando questa teoria, ha detto che i devoti che frequentano tali istituti diventano atei e storici e iniziano a pensare che *Kṛṣṇa* sia semplicemente una personalità storica. Alcuni inoltre affermano che è meglio non ascoltare il decimo canto dello *Śrīmad-Bhāgavatam* prima di aver raggiunto la liberazione; in particolare riferendosi ai passatempi di *Kṛṣṇa* con le *gopī*. Tali persone anche dopo milioni di nascite non saranno liberate; questo perché fraintendono e offendono *Śrī Sukadeva Goswāmī*, *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Thākura*, il nostro *Śrīla Prabhupāda* e l'intera successione disciplica.

Gurudeva citò la *Caitanya-caritāmṛta*, *Adi-lilā* 4.34, dove *Śrīla Kṛṣṇadāsa Kavirāja Goswāmī* si allaccia a *Śrī Sukadeva Goswāmī* (*Śrīmad-Bhāgavatam* 10.33.37) che disse: '*anugrahāya bhaktānām mānuṣaṁ deham āsthitaḥ, bhajate tādrsīḥ kṛidāh yāb śrutvā tat-paro bhavet*' ovvero non dover imitare i bellissimi passatempi di *Kṛṣṇa*, ma bisogna sicuramente ascoltarli da una fonte autentica; con l'ascolto di questi passatempi, sarà possibile servire *Kṛṣṇa*. In questo Verso, la parola '*bhavet*' significa imperativo. Pertanto, non ascoltarli sarebbe come abbandonare il nostro dovere. Śrīla Gurudeva aggiunse: "Uno dei primi libri di *Śrīla Prabhupāda* fu 'Il Libro di *Kṛṣṇa*', che contiene tutti i capitoli sulla *rasa-lilā*. Oltre a questo, tradusse subito la *Caitanya-caritamṛta* che contiene le verità *rasika* e dei *lilā* che neppure lo *Śrīmad-Bhāgavatam* può toccare. Ciò significa che noi anime condizionate non dovremmo leggere la *Caitanya-caritāmṛta*?"

Quando Gurudeva arrivò al luogo del festival, dove avrebbe parlato per nove giorni, fu accolto da oltre duecento devoti estatici e commossi. Nelle lezioni in Russia, Śrīla Gurudeva descrisse che *Kṛṣṇa* è '*raso vai sah*', l'incarnazione e il ricettacolo di tutti i nettari amorevoli. Spiegò che *Bhagavān Kṛṣṇa* è contento quando i *rasika-bhakta* lo servono col sentimento di *Vraja* (*vraja-rasa*). *Kṛṣṇa* gusta il *rasa* e attraverso il nettare del *rasa* soddisfa tutte le anime. Il *jada-rasa*, o l'amore egoistico e le relazioni materiali, primeggiano in questo mondo materiale. Gli animali, a parte specifici periodi, hanno un certo controllo su loro stessi; ma uomini e donne, ragazzi e ragazze, sono completamente sopraffatti dal *jada-rasa*. Il *rasa* del mondo materiale è insignificante, transitorio e reca miserie. Śrīla Gurudeva spiegò che per sfuggire al *samsāra*, il ciclo di nascita e morte che si perpetua dall'amore egoistico, è necessario liberarsi di tutti gli attaccamenti materiali e sforzarsi di entrare nel regno del puro *rasa*, dell'amore e affetto trascendentali.

“Il *rasa* disponibile in Russia e nel resto del mondo, non può aiutare a raggiungere il *rasa* trascendentale. Il *rasa* trascendentale è presente nella Persona Suprema originale, *Vrajendra-nandana Syāmasundara*, che è apparso in *Kali-yuga* come *Gaurahari* per guidarci sulla via che porta al servizio *unnata-ujjala-rasa* nel *madhurya-rasa*, dolce amore divino. Sono venuto a darvi un assaggio di quel *rasa*, disse Gurudeva, e il metodo per entrare a *Vraja*, il regno saturo di quel *rasa*. Sono venuto a darvi notizie di *vraja-rasa* e del processo per entrare in quel *rasa*. Abbiate fede e siate profondamente desiderosi di raggiungere questo *rasa*. *Śrī Mahāprabhu* mandò *Nityananda Prabhu* di casa in casa, di città in città, per attrarre e donare il *prema-nāma-sankīrtana*, il canto amorevole dei santi nomi di *Radhā-Kṛṣṇa*. L'*Harināma* è il battello col quale tutte le anime cieche, zoppe, miserabili, possono attraversare l'oceano dell'esistenza materiale. *Srī Guru*, l'espansione di *Nityānanda Prabhu*, è il capitano della barca, e i remi sono le braccia alzate dei devoti che cantano i nomi di *Rādhā-Kṛṣṇa* e dei *Vrajavāsī* nel *prema-nama-sankīrtana*.”

La *rasamayī-bhakti* è estremamente rara. Non si può raggiungere col *sādhana* o impegno personale, ma solo con la misericordia delle personalità trascendentali. Quando un *Vrajavāsī* come *Śrīla Gurudeva* appare in questo mondo per distribuire il *vraja-rasa*, per sua compassione incondizionata, anche i non qualificati possono qualificarsi grazie alla sua misericordia, e gli empi riceveranno il dono della fede.

Il 2 agosto, *Śrīla Gurudeva* parlò del santo nome come difesa anti-inquinamento. Gurudeva si rese conto che tra i presenti molti devoti si erano adoperati per fare molti soldi "per *Kṛṣṇa*" così come in altri servizi esterni alla devozione. Era consapevole che alcuni devoti si preoccupavano per i problemi insiti a questo mondo. *Śrīla Gurudeva* iniziò la lezione serale dicendo: "L'acqua è inquinata, l'aria è inquinata, l'etere è inquinato, tutto è inquinato; e tutto sta morendo a causa dell'inquinamento. Ci sono tanti veleni nell'acqua e tanti veleni sono nell'aria e ciò provoca tanta sofferenza. Le persone intelligenti si prodigano per salvare il mondo da questo inquinamento. Verrà un giorno in cui l'intero oceano sarà inquinato da veleni, tutti i pesci saranno avvelenati e se qualcuno mangerà pesce o qualsiasi cibo del mare, in breve morirà. Nel nome della produttività nell'agricoltura, si spruzzano veleni ovunque per uccidere insetti e germi; ma quel veleno è assorbito nei grani e in ogni coltura, di conseguenza tutti sono contaminati. Mangiando quei cereali vengono le malattie e persino la pazzia, e alcuni incontrano la morte.

"Se insultate o vi accanite con qualcuno, criticandolo o litigando, questi suoni si propagheranno nell'aria e andranno in tutto l'universo. Se dite delle bugie, esse non scompariranno. Andranno in tutto il mondo viaggiando nell'aria. Possiamo fare l'esempio del grande stagno; se prendete un sasso e lo gettate in uno stagno, si creeranno delle onde che toccheranno tutte le estremità dello stagno. Questo universo è come quello stagno e l'aria permea ogni parte dell'universo. Quando si canta: *Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare*, la vibrazione d'aria creerà tante onde, e quelle onde toccheranno ogni luogo dell'universo, fino all'estremità del mondo, spostandosi qua e là e purificando tutto.

"*Kṛṣṇa* è così potente. Può creare l'intero universo in un secondo, può distruggerlo, e di nuovo ricrearlo. Egli ha intriso tutta la Sua misericordia, potere e opulenza nei Suoi nomi, quindi sono molto potenti. Viaggeranno molto rapidamente in tutto il mondo, con la vibrazione sonora, e l'inquinamento se ne andrà. Tutti, non solo esseri umani, ma alberi, piante rampicanti e insetti, saranno toccati da questa vibrazione sonora del santo nome, sia che lo sappiano o no. Quando tocchiamo il fuoco, esso brucerà sia che ne siamo consapevoli o meno. Allo stesso modo, questi

nomi sono molto potenti, pervaderanno tutto e purificheranno tutti, sia che lo sappiano oppure no."

"In questo mondo qualcuno pensa che i devoti sono molto egoisti, e anch'io penso che siate egoisti; solo i devoti di alta classe non sono egoisti. Voi pensate: 'Devo avere dei soldi per viaggiare dove voglio, devo avere dei soldi per fare questo progetto o quello.' Questo rientra nell'egoismo; ma quando cantate *Hare Kṛṣṇa*, per voi stessi e per gli altri, il cuore si purificherà e realizzerete che il vostro vero interesse è quello dell'anima, della vostra anima, *Kṛṣṇa*. Perciò se servite *Kṛṣṇa* ne beneficerete sia voi che tutto il mondo.

"Non dovete credere al denaro e alla ricchezza; non pensiate che queste cose vi aiuteranno, solo cantando il nome e servendo Gurudeva, *Rādhā-Kṛṣṇa*, *Mahāprabhu* e *Nityananda Prabhu*, diverrete talmente felici da non poterlo neppure immaginare, l'intero mondo ne trarrà beneficio. Quindi, fate il *nagara-saṅkirtana* non siate assorti nell'interesse personale. Se c'è qualche interesse personale, lasciate che *Kṛṣṇa* sia il vostro Sé. Se avete tanti soldi, o troppo pochi, arriveranno molti problemi. *Śrī Sanātana Goswāmī* lasciò il suo unico servitore, *Isāna*, dicendogli: 'Dovresti prendere l'ultima moneta che hai nascosto e tornare a casa. È come il veleno.' Fate i *nagara-sankirtana* e distribuite anche i libri, ma cantate e ricordate sempre, ascoltate le lezioni da un devoto di alta classe. E prima di tutto non siate egoisti, siate centrati sul *guru* o su *Kṛṣṇa*. Loro gestiranno tutto." Il 4 agosto, l'ultimo giorno della visita in Russia, Śrīla Gurudeva visitò la Piazza Rossa di Mosca e il Cremlino, e con lui oltre 400 devoti.

India, Delhi, Mathura, Vrindavana

Śrīla Gurudeva tornò in India il 7 agosto. Sebbene il suo aereo fosse partito da Mosca dopo mezzanotte, il giorno dopo al suo arrivo in India, partecipò ad un programma di bentornato a *Delhi*, atteso da 600 devoti. Due giorni dopo, a partire dal 10 agosto, iniziò la bellissima ricorrenza dell'altalena *Jhulan-yatra* di *Śrī Śrī Rādhā-Vinodabihari* a *Vrindāvana*. Quindi trascorse i successivi sei giorni alla *Rupa-Sanātana Gaudīya Matha, Seva-kuñja*. Durante il festival dell'altalena, tre giorni erano dedicati alla glorificazione di *Śrīla Rūpa Goswāmī*, culminando nel giorno della sua scomparsa l'undici agosto. Insieme a Śrīla Gurudeva, diversi eminenti studiosi e sannyāsi *Vaiṣṇava* di *Vrindāvana* e *Mathurā* offrirono i loro *śraddha-puṣpañjali*. Il primo discorso di Gurudeva si tenne al mattino nel cortile del tempio *Radha-Dāmodara*.

Prima di iniziare la lezione, Gurudeva e oltre cento devoti da tutto il mondo offrirono omaggi ai *samādhī-mandira* di *Śrīla Jīva Goswāmī*, *Śrīla Kṛṣṇadāsa Kavirāja*, e *Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura*, nonché al *samādhī-mandira* e al *bhajana-kuṭīra* di *Śrīla Rūpa Gosvāmī*. Seduto di fronte al *samādhī* e guardando l'iscrizione del verso di *Śrī Kavi Karnapura* sul muro, Śrīla Gurudeva ha parlato del suo significato: "Oggi è uno dei giorni più santi. È il giorno della scomparsa del supremo oggetto di misericordia di *Śrī Caitanya*. Se *Śrīla Rupa Goswāmī* non fosse apparso, chi avrebbe manifestato il *vraja-prema* in questo mondo? Chi avrebbe aperto il magazzino dei gioielli dei sentimenti di *Śrīmatī Rādhikā*? Anche *Kṛṣṇa* stesso ha dovuto avvicinarsi a *Rupa Goswāmī* nella forma di *Rupa Manjari*, per poter raggiungere questi sentimenti. *Rupa Mañjari* disse: "Sei venuto vestito come una *sakhi*, ma tu sei *Kṛṣṇa*." Lei non gli permette di entrare nel sacro *kunja* finché non la supplica; pertanto non possiamo immaginare le glorie di *Rupa Manjari* o *Rupa Goswāmī*. Persino *Mahāprabhu* non poteva aprire queste porte. Era sempre assorto nel *Rādhā-bhava*, a volte saltava nell'oceano o vagava in ogni direzione ignaro del tempo. Quindi, *Rupa Gosvāmī* ha assunto questa responsabilità. Proprio come un cigno

separa il latte dall'acqua, Rupa Goswāmī ha spiegato la differenza tra *aropa-siddha-bhakti*, *sanga-siddha bhakti* e *svarupa-siddha-bhakti*, così come tutte le fasi della *bhakti*, da *śraddha* a *mahabhava* in modo univoco, con linguaggio cristallino e parole chiare. Solo lui poteva spiegare tutto questo."

La seconda sera della celebrazione, *Pujyapada Bhakti Vallabha Tirtha Maharāja* onorò l'assemblea con la sua presenza, davanti a circa 600 devoti, tutti felici di vedere due famosi predicatori internazionali *Gauḍīya Vaiṣṇava* seduti insieme legati da un'amicizia così amorevole. *Śrīla Bhakti Vallabha Tirtha Mahārāja* parlò magnificamente delle glorie di *Prahlada Mahārāja* e *Nrsimhadeva*, delle glorie e la rarità della pura *bhakti*, e di come sia dannoso commettere offese ai *Vaiṣṇava*. Śrī Gurudeva iniziò la lezione glorificando *Śrīla Tirtha Mahārāja*, e poi *Śrī Rūpa Goswāmī*. Disse che *Śrīla Rūpa Goswāmī* è stato benedetto e autorizzato da *Mahāprabhu* a diffondere il suo sentimento interiore: '*anarpita-carim cirat*'. *Mahāprabhu* voleva gustare il nettare dell'amore, *unnatojjvala-rasa*, dei sentimenti profondi di *Śrīmatī Rādhikā*, e distribuire lo *sva-bhakti-srīyam*, la bellezza della meravigliosa *bhakti* di *Śrīla Rupa Goswāmī*, il *manjari-bhava*.

"Ogni giorno invociamo: '*Rupānuga Guru-varga ki-jaya*.' Vogliamo seguire *Rupa Goswāmī* e i suoi seguaci. '*Tan nama rūpa caritadi sukirtanānu*', perciò dobbiamo seguire i *rasika-vaiṣṇava* e vedere in che modo svolgono il *bhajana*: cantando un numero fisso di giri, e coltivando internamente lo stesso sentimento di *Śrīla Rūpa Gosvami* e dei suoi seguaci. Questi devoti apparvero come associati di *Mahāprabhu*, ma internamente sono associati di *Rādhārāṇī*, perciò dobbiamo seguirli come associati di *Mahāprabhu* e come associati di *Rūpa Manjari*. Questo si chiama *rupanuga-bhajana*."

Il culmine dei cinque giorni del *Jhulana-yatra-mahotsava* fu l'occasione della divina apparizione di *Śrī Baladeva Prabhu*, senza il quale non ci sarebbe alcuna esistenza. Gurudeva disse che tutti i passatempi di *Kṛṣṇa* e persino la forma di *Kṛṣṇa* sono una manifestazione di *Baladeva*. Per grazia di *Baladeva*, si manifestano tutti i passatempi. Sette giorni dopo, alla vigilia di *Śrī Kṛṣṇa Janmāṣṭamī*, tantissimi devoti si riunirono sulla strada principale di fronte alla *Keśavajī Gauḍīya Matha*. Iniziò una sfilata straordinaria che attrasse immediatamente migliaia di curiosi. Nella parata si notava un grande elefante dipinto con colori vivaci; un cammello sormontato da fragorosi tamburi; un gruppo musicale di ottoni; due giovani ragazzi squisitamente vestiti come *Kṛṣṇa* e *Balarāma* su due splendidi cavalli; un gruppo di *kirtana* di devoti da molte parti del mondo della *Śrī Gauḍīya Vedānta Samīti*, con devoti dall'Inghilterra, Stati Uniti, Sud America, Australia, Francia, Olanda, Filippine, Fiji e Nuova Zelanda, ecc.; un gazebo che ricordava un bellissimo *Vrndāvana-Kunja*; giovani uomini e donne locali che cantavano canzoni su *Vrajendra-nandana* e danzavano al ritmo di tamburelli tradizionali; una carrozza su cui viaggiava *Śrīla Gurudeva* circondato da alcuni rinomati *sannyasi* della *Śrī Gauḍīya Vedānta Samīti*; un gruppo di *kirtana* composto da *sannyāsī* e *brahmacārī* da *Mathurā*, *Vrndāvana* e *Navadvīpa-dhāma*; e molte altre attrazioni in onore di *Śrī Caitanya Mahāprabhu* e *Śrī Śrī Śrī Jagannātha, Baladeva* e *Subhadrā*.

Il gruppo percorse le vie principali di *Mathura* per quattro ore e mezza e le strade riempite risuonavano del tumultuoso *harināma-sankirtana*. La mattina successiva alle 6:30 nel propizio giorno di *Janmāṣṭamī*, *Śrīla Gurudeva* tornò alla *Śrī Keśavajī Gauḍīya Matha* per la lezione mattutina, dopo aver avuto il *darśana* del sacro luogo dove apparve *Vasudeva Kṛṣṇa*. *Śrīla Gurudeva* fece cantare ai devoti il *Daśāvatāra-stotra*, dopo di che chiese: "Perché *Jayadeva Goswāmī*, che è così *rasika*, comincia la *Śrī Gita-govinda* con una descrizione dei dieci *avatara*

principali? Se una persona mangia solo i dolci *rasa-malai* a colazione, pranzo e cena, non apprezzerà mai la loro squisita dolcezza. Ma se prende qualcosa di più amaro, sapido e aspro, poi, quando assaggia il *rasa-malai* penserà: "Questo è il re di tutti i cibi!" Analogamente, *Jayadeva Goswāmī* ha glorificato gli stupefacenti passatempi di tutti gli *avatāra* per accrescere il nostro apprezzamento per *Kṛṣṇa*. '*Keśava dhrta dasa-vidha rupa*', *Kṛṣṇa* stesso è apparso in queste dieci forme.

Alle sette iniziò il *kirtana*. Tutti sedevano alla santa presenza di Śrīla Gurudeva e *Kṛṣṇa Dasa Brahmācari* cantò melodiosamente i canti del *nama-sankirtana* per cinque ore, mentre migliaia di pellegrini scorrevano impazienti nella stanza del tempio per ricevere il *darsana* di Śrī Śrī Rādhā-Vinoda Bihari. A mezzanotte, il momento propizio della nascita di Śrī Kṛṣṇacandra, iniziò la *maha-abhiseka* di Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa con latte, yogurt, miele, acqua di rose e altri ingredienti di buon auspicio. Poche ore dopo iniziò la celebrazione del grande festival di *Nanda Baba*. Questo festival è sempre stato uno spettacolo alla Śrī Keśavajī Gaudīya Matha, e quell'anno non fu un'eccezione. Iniziò alle 6:30 del mattino, con Śrīla Gurudeva che presiedeva l'assemblea in onore del Fondatore *Acarya* dell'*ISKCON*, *nitya-lilā pravīṣṭa om viṣṇupāda Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*. Śrīla Gurudeva invitava dapprima alcuni dei discepoli e seguaci di Śrīla Swāmī Mahārāja a offrire i loro sinceri *puspāñjali* con parole di glorificazione. Poi lui stesso interveniva e alla fine della lezione c'era il *guru-pūjā* e una festa in onore della nascita di Śrīla Swāmī Mahārāja.

Dopo colazione, iniziavano i preparativi per *Nandotsava*. In continuità con la tradizione *vedica* che vede *Nanda Baba* e *Yaśodā Māyā* distribuire offerte, i devoti si unirono spontaneamente ai festeggiamenti e distribuirono notevoli quantità di *mahā-prasāda* ai 15.000 ospiti. Per molte settimane, i *sannyasi* e i *brahmācari* avevano raccolto di porta in porta sotto il caldo ardente, gli ingredienti e le donazioni per la festa di *Nanda Baba*, molte stanze erano colme di doni e pietanze. Tutti gli ingredienti erano stati trasformati in *sabji*, *puspāṇna*, *kacori*, *puri*, *lāddu*, *bundi*, *chutney*, *macedonia* e altre preparazioni molto gradite a *Kṛṣṇa*. Dopo l'offerta, i devoti consentivano l'accesso al pubblico, e per il resto della giornata veniva distribuito il *prasāda* a migliaia e migliaia di ospiti. Inoltre, erano stati preparati 5.000 pacchi di *maha-prasada* già pronti per essere distribuiti a tutte le famiglie, gli amici e i sostenitori della *matha* che per qualche ragione, non erano in grado di partecipare personalmente al festival. Alcuni pacchi erano anche destinati all'estero in luoghi distanti dall'India. Questo per aver idea di come il Festival di *Nanda Mahārāja* era entusiasticamente celebrato.

La sera, Śrīla Gurudeva annunciò il programma dei successivi tre giorni, presso la *Keśavajī Gaudīya Matha*. La maggior parte degli importanti eruditi *Vaiṣṇava* e *Pandita* di *Vraja-mandala* si riunivano nel giorno propizio di *Dvādaśī* per discutere dell'evoluzione della concezione della *śuddha-bhakti* nello *Śrīmad-Bhāgavatam* e altre scritture secondo i precetti delle loro rispettive *Sampradāya*. Queste riunioni di *Vaiṣṇava* si vedono raramente in questo mondo. In qualità di ospite d'onore dell'assemblea, Śrīla Gurudeva ascoltava e onorava tutti i rispettabili relatori con *asana*, pasta di sandalo, ghirlande, *pranama* e parole dolci. I *Pandita* di spicco erano: *Manorī Manohara Lal Sāstrī*, *Śrīpāda Vasanta Lal Sāstrī*, *Pandīta Śrī Dhireś Śāstrī* e *Śrī Acyuta Bhatta Goswāmī*. Śrīla Gurudeva ringraziò gli oratori e iniziò il suo discorso: "gli studiosi di *Mathurā Purī* sono i più elevati di tutto il mondo. Sono sempre desideroso di invitarli a venire qui in modo da ascoltare le loro lezioni di *harikatha*. Voglio onorare questi *Vaiṣṇava* così dotti. Oggi abbiamo sentito quanto siano *rasika*, *bhāvuka* e *tattvajña*." Allora Gurudeva citò il verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* che inizia con: '*sa vai pumsam paro dharmo*'. Questo verso afferma che solo la *bhakti* che per sua natura è incondizionata e ininterrotta può dare completa soddisfazione all'anima.

Quando arriva la *bhakti*, *jñāna* e *vairāgya* appaiono automaticamente. Se non ci sono, o se non vi è *mamata*, ma al contrario appaiono desideri materiali, risulta chiara l'essenza della *bhakti*. Inoltre, se si recita il *Bhāgavatam* per soldi, è indice che non c'è *bhakti*.

Il filo conduttore del discorso di Gurudeva verteva sul *Brhad-Bhāgavatāmṛta* di *Śrī Sanātana Goswāmī*, che tratta dei cinque tipi di *bhakta* teso ad illuminare il Verso di *Śrīla Rūpa Goswāmī* che inizia con: '*anyabbilāṣitā-sūnyam*'. Il primo tipo di *bhakta* è il *jñani-bhakta* e l'esempio è *Śrī Prahlāda Mahārāja*. Egli vede *Bhagavān* ovunque. È liberato, possiede la conoscenza di tutte le *tattva*, e può cantare e ricordare, ma non può fare alcun servizio pratico. Pensa che *Bhagavān* non sia mai affamato, assetato, stanco o accaldato, e quindi non può offrirgli nemmeno un bicchiere d'acqua. Il secondo è lo *suddha-bhakta* e l'esempio è la storia di *Ambarīṣa Mahārāja*. Non è un'anima liberata, ma ha desiderio di servire.

Poiché nella sua vita ha dato risalto alla *bhakti*, *Durvāsā Muni* ha dovuto implorare il suo perdono, e noi dovremmo provare a seguirlo. Anche *Citraketu* è un buon esempio di *suddha-bhakta*. È famoso per le sue preghiere e per servire con tutti i suoi sensi, come le *gopī*. Il terzo tipo di *bhakta* è il *premi-bhakta* e l'esempio è *Hanumān*. È liberato, e possiamo provare a seguirlo. Serve *Rama* giorno e notte col sentimento dei *naravata-līlā* e come il Dio supremo. Tuttavia non può servire *Rama* di notte, perché non può condividere con *Rama* il suo cibo o mangiare nello stesso piatto. Se *Hanuman* andasse a *Vrindavana* e vedesse che i pastorelli cavalcano *Kṛṣṇa*, penserebbe che siano offensori.

Poi c'è il *premapara-bhakta*, come *Bhisma* e i *Pandava*. Tra essi, *Arjuna* e *Draupadi* sono i migliori, perché hanno un rapporto familiare con *Kṛṣṇa*. A volte ricordano, e qualche volta dimenticano la posizione divina di *Kṛṣṇa*. *Arjuna* mangia dallo stesso piatto di *Kṛṣṇa* e dorme sullo stesso letto, ma quando vide la Forma Universale, si spaventò e implorò di poterla dimenticare. Il quinto tipo di *bhakta* è il *prematura-bhakta* e l'esempio è *Uddhava*. Aveva molti legami con *Kṛṣṇa*: come amico, servitore, ministro, comandante e consigliere. Era l'unico che *Kṛṣṇa* poteva inviare a *Vraja* per pacificare le *gopī* e per imparare da loro. Non poteva inviare *Arjuna* perché non avrebbe capito. Solo *Uddhava* era qualificato per essere ammesso nella scuola di *prema* delle *gopī*, e in seguito pregò di nascere come un arbusto di *Vrindāvana*, coperto dalla polvere dei piedi delle *gopī* che corrono per incontrare *Kṛṣṇa*.

Le *gopī* sono le migliori. Sono al di sopra di questi cinque tipi di devoti. *Kṛṣṇa* è *bahunistha*: non può lasciare nemmeno uno dei suoi devoti, ma le *gopī* sono *ekanistha*, abbandonano tutte le considerazioni e tutte le relazioni per amare *Kṛṣṇa*, e così Lui è sempre in debito con le *gopī*. Seguire le *gopī* è l'obiettivo finale della vita.

TOUR DEL 2001

Nuova Zelanda, Hawaii, Auckland, Murwillumbah, Brisbane, Perth, Bali, Singapore, Salt Spring, Vancouver, Los Angeles, Italia

Śrīla Gurudeva ha iniziato il tour 2001 alle *Hawaii* e *Auckland*, Nuova Zelanda, per poi recarsi in tre città dell'Australia: *Murwillumbah*, *Brisbane* e *Perth* dove ha parlato dei primi quattro versi della *Upadeśāmṛta*. Poi è andato a *Bali* e *Singapore*, prima di tornare in India. A maggio si è recato di nuovo alle *Hawaii*, poi a *Salt Spring* e *Vancouver*. La sera del 2 aprile, Gurudeva parlò al Centro *Culturale Vedico* di *Vancouver* dando la definizione di cultura *Vedica* davanti ad un vasto pubblico. In conclusione del suo discorso Gurudeva disse: "Non potete concentrare la mente,

anche solo per un momento. È molto difficile. Non c'è tempo per adorare. Da una mattina fino alla mattina successiva siete sempre assorti in altro. Quando fate l'adorazione? Non riuscirete. Tuttavia potete cantare il nome anche mentre guidate la macchina, 'Hare Kṛṣṇa', camminando, 'Hare Kṛṣṇa', di giorno, 'Hare Kṛṣṇa', e di notte, 'Hare Kṛṣṇa'. Potete cantare 'Govinda Dāmodara Mādhaveti' in qualsiasi situazione. Mentre siete al parco, perché non prendere il *mālā* e cantare 'Govinda Dāmodara Mādhaveti'? Quando vostro figlio piange, non dovrete dirgli di dormire; fategli cantare 'Govinda Dāmodara Mādhaveti'. Quando nascono i vostri figli cantate 'Govinda Dāmodara Mādhaveti'.

Anche alla morte di vostro padre, madre, moglie o qualsiasi parente, potete mettergli la mano sulla spalla e cantare a beneficio della loro anima 'Govinda Dāmodara Mādhaveti'. Anche mentre litigate potete cantare 'Govinda Dāmodara Mādhaveti' e siate felici per sempre, in eterno. Questa è l'essenza della cultura *Vedica*. Se sono assenti tali requisiti, significa che non c'è cultura *Vedica*. Provate ad avere amore e affetto per tutti, anche per una formica. Se volete raggiungere la realizzazione, se volete realizzare la Persona Suprema, se desiderate realizzare *maya* e questo intero universo, cosa dovrete fare? Cantate: 'Govinda Damodara Mādhaveti'."

Dal 21 al 25 aprile, Śrīla Gurudeva ha presieduto un festival di *hari-kathā* a *Salt Spring Island*. Centinaia di devoti parteciparono da tutto il mondo. Il 23, Gurudeva parlò dell'obiettivo della vita e come raggiungerlo: "Negli *sāstra* è detto che tutti desiderano la felicità," Śrīla Gurudeva disse. "Per *lakh* e *lakh* di nascite abbiamo dimenticato *Kṛṣṇa* e ora *maya* ci controlla. Siamo sotto il controllo di *mayā*, a volte siamo bellissime *apsarā*, angeli celesti; a volte nasciamo in corpi di asini, a volte maiali, pesci, scimmie, e così via. Dall'inizio di questa creazione, o meglio, per migliaia e migliaia di creazioni abbiamo cercato la felicità, ma la nostra ricerca non è andata a buon fine. È un fenomeno meraviglioso il fatto di aver assaporato la lussuria, in tutte le specie di vita, eppure non siamo ancora soddisfatti. Ancora cerchiamo di gioire sotto il controllo di *maya*, e invece il risultato è che soffriamo molto. Il nostro vero obiettivo è servire *Kṛṣṇa*, ricordare *Kṛṣṇa*, e rifugiarci in *Kṛṣṇa*. Come possiamo farlo? Quali servizi possiamo offrire? Nel Quarto Capitolo della *Śrī Caitanya-caritamṛta*, è spiegato questo argomento. Il servizio a *Kṛṣṇa* è il nostro obiettivo, ma come possiamo servirLo? Questo è l'argomento da scoprire. Prima dell'apparizione di *Mahāprabhu*, *Kṛṣṇa* discese per stabilire lo *yuga-dharma*, e anche *Caitanya Mahāprabhu* venne a stabilire lo *yuga-dharma*. Lo *yuga-dharma* ai tempi di *Kṛṣṇa* consisteva nel neutralizzare i materialisti identificati col corpo e stabilire l'*ātmā-dharma*.

"*Kṛṣṇa* non è il nostro obiettivo. Il nostro obiettivo non è quello di raggiungere *Kṛṣṇa*, e in specifico di ottenere *kṛṣṇa-prema*. Se non avete *kṛṣṇa-prema*, potreste diventare come *Kamsa*: egli incontrò *Kṛṣṇa*, ma poiché non c'era affetto nel suo cuore, divenne un nemico, un demone. Lui voleva uccidere *Kṛṣṇa*. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* e tutte le altre scritture hanno stabilito che il nostro obiettivo, il nostro *sadhya*, non è *Kṛṣṇa*, ma *kṛṣṇa-prema*.

"*Kṛṣṇa-prema* è suddiviso in cinque tipi: *santa-prema*, *dasya-prema*, *sakhya-prema*, *vatsalya-prema* e *madhurya-prema*. Noi tutti abbiamo una relazione con *Kṛṣṇa* in una di queste cinque espressioni d'amore insite nella nostra forma trascendentale costitutiva. Senza una di queste relazioni nessuno potrebbe esistere. La nostra essenza è in uno di questi cinque legami, ma ora siamo coperti da *maya*. Abbiamo tutte le qualità richieste per far sbocciare questa relazione, che è in una posizione latente o assopita; quindi, se iniziamo il *sādhana* sotto la guida di un *guru* molto qualificato, si manifesterà. Qualunque relazione sia insita nel vostro cuore, si manifesterà sicuramente.

"*Caitanya Mahāprabhu* è venuto solo per aiutarci, specialmente per far sviluppare il *gopī-prema*, che rispetto agli altri quattro, rappresenta l'amore e l'affetto più elevato. *Mahāprabhu* non è venuto per stabilire il *varṇāśrama-dharma* o lo *yuga-dharma*. Quando ho visitato la comunità di *Saranāgati*, ho sentito che era basata sul *varṇāśrama-dharma*. Il *varṇāśrama-dharma* è corretto, ma è solo una piattaforma. Anche senza *varṇāśrama-dharma*, *Pingala*, *Jagāi*, *Mādhai* e tanti altri raggiunsero l'amore per *Kṛṣṇa*. *Caitanya Mahāprabhu* non è venuto a stabilire lo *yuga-dharma*, in questo caso si stabilisce automaticamente attraverso il *nāma-sankīrtana*. Lo *yuga-dharma* di *Kali-yuga* è il *nāma-sankīrtana*.

"L'istituire lo *yuga-dharma* è il dovere delle incarnazioni come *Maha-viṣṇu* e *Advaita Ācārya*. *Caitanya Mahāprabhu* ha adottato il metodo più rapido per stabilire lo *yuga-dharma* attraverso il *nama-sankīrtana*, e vi unì qualcosa di Suo: vale a dire l'amore e l'affetto. "Svolgerò il *nama-sankīrtana*, ma non in modo ordinario come accaduto negli altri *Kali-yuga*. Sarà intriso di *prema*, amore e affetto." Le sue azioni sono spiegate nel Verso: '*anarpita-carim-cirāt karuṇayāvātīrṇah kalau*'.

"Ricco di significati molto profondi, questo Verso spiega il *sadhya*, l'obiettivo per il quale venne *Caitanya Mahāprabhu*; ciò che non era mai stato dato prima della Sua apparizione. *Caitanya Mahāprabhu* venne, pieno di misericordia, e non poteva tollerare le sofferenze delle *jive*. Egli è venuto misericordiosamente a donare l'obiettivo più alto: '*samarpayitum unnatojjvala rasām svabhakti-srīyam*'. Cos'è l'*ujjala-rasa*? Non potete immaginarlo, ma proverò a spiegarvelo.

"In una notte di luna piena, *Kṛṣṇa* abbigliato e decorato magnificamente, suonò il Suo flauto; *Egli* era talmente affascinante da indurre le *gopi* a pensare: "*Kṛṣṇa* è come un ladro; ha preso tutto e non ci ha lasciato nulla. Ha preso i nostri cuori. Ora come possiamo vivere e mantenere le nostre vite?" Lasciarono all'istante ogni faccenda incompiuta e tutte corsero semplicemente verso il suono del flauto dicendo: "Oh, bellissimo, meraviglioso! Cupido dovrà restituirci i nostri cuori, altrimenti come potremo tornare a casa?" *Kṛṣṇa* disse alle *gopi* che erano molto fortunate ad essere giunte lì: "Penso che siate venute a vedere la foresta di *Vrindavana*. È molto bella. Ora che l'avete vista, dovete tornare a casa e servire i vostri mariti. Questo è il vostro dovere."

Le *gopi* risposero: (1) "Tu sei il nostro *guru* perché ci dai queste istruzioni, ma il nostro primo dovere è servire il *guru*, altrimenti sarebbe una violazione degli *sastra*." (2) "Hai promesso di ricambiare con i devoti che si arrendono a Te, in egual misura. Noi siamo arrese a Te e devi mantenere la Tua parola nei nostri confronti." (3) "Siamo giovani e tenere ragazze, e la nostra naturale tendenza è essere attratte da ciò che è affascinante. Hai manifestato una bellezza senza precedenti qui a *Vraja*, quindi Tu sei responsabile. Chiunque Ti vede manifesterà un cambiamento della propria natura: i fiumi smettono di scorrere quando Ti vedono, i cerbiatti abbandonano ogni paura e si avvicinano a Te, le mucche smettono di masticare l'erba, i vitellini smettono di bere latte dovuto al suono melodioso del Tuo flauto. Gli alberi si inchinano e fanno piovere i loro fiori per dimostrare il loro amore, la *Yamuna* diventa come una pietra e le pietre si sciolgono nell'udire il flauto e nell'ammirare la Tua bellezza. Quindi se non possiamo rimanere fedeli ai nostri mariti, è colpa della Tua bellezza."

Dopodichè iniziò il *rasa*; *Kṛṣṇa* danzò con le *gopi*. C'erano milioni e milioni di *gopi*, e *Kṛṣṇa* si manifestò con altrettante forme. Perché? Tutte le *gopi* avevano lasciato i loro mariti e la loro castità. Avevano rinunciato alle loro case, ricchezza, reputazione, timidezza e tutto il resto, perciò Egli voleva soddisfarle tutte. Si manifestò ad ogni *gopi* contemporaneamente e danzò con loro in

modo molto variegato. Se non lo avesse fatto, sarebbe stato in debito con loro. Era obbligato a provare a soddisfarle, e questa scena fu davvero meravigliosa.

Kṛṣṇa dice sempre alle *gopī*, in particolare a *Rādhikā*: 'Oh, sei la Mia più cara amata.' Ma durante la danza del *rāsa*, *Rādhikā* vide che: 'È molto astuto e imbroglione, bugiardo e dissoluto. Mi ha appena detto: sei la Mia più cara amata, nessuna è come Te; ma ora danza con tutte le *gopī*, proprio di fronte a Me!' E non tollerandolo, se ne andò dall'arena.

Gurudeva continuò: "*Kṛṣṇa* percepì subito un cambiamento nel Suo stato d'animo e pensò: se non c'è *Rādhikā*, non può esserci alcuna danza. Per chi è questa danza? Per chi è questo *rasa*? *Kṛṣṇa* quindi La seguì, lamentandosi. Dov'è andata *Rādhikā*? E suonò sul Suo flauto; oh *Rādhikā*, dove sei, dove sei? Non posso sopportare la separazione da Te. In qualche modo La trovò e decorandoLe i capelli Le chiese scusa: 'Prometto che non Ti offenderò più. Sii contenta di Me. Sii misericordiosa con Me.' Allora mise il flauto e le piume di pavone tra le mani di *Rādhā* e disse: 'Sei la Mia padrona, puoi far di Me ciò che preferisci.'

Rādhikā si rappacificò e fu soddisfatta. Più tardi, *Rādhikā* e le altre *gopī* cantarono la *Gopī-gīta*, e *Kṛṣṇa* tornò in mezzo a loro. In quel momento le *gopī*, che sono molto intelligenti, anche più di *Kṛṣṇa*, gli posero delle domande. Dissero: 'Abbiamo sentito dire che un certo tipo di persone amano gli altri solo in proporzione a quanto gli altri lo ricambiano. Dicono: 'Se mi ami, ti amo anch'io.' Un altro tipo di amore e affetto è: 'Che tu ami o no, io ti amerò comunque'; poi c'è un terzo tipo di persona, sia che lo ami o meno, egli non ama comunque. Perciò, oh *Kṛṣṇa*, a quale categoria appartieni? Per favore, spiegaci'.

Le *gopī* stavano abilmente creando un'atmosfera in modo che *Kṛṣṇa* rivelasse se le amava veramente oppure no. Ascoltando la domanda, *Kṛṣṇa* sorrise con astuzia; dopotutto Lui è il *guru* degli imbroglioni. Disse: "Chi ama solo per ricevere altrettanto amore, è come un uomo d'affari, equivale a chi dà delle monete per avere qualcosa in cambio, come riso, *dhal* e così via, è uno scambio commerciale. Non è puro amore." Capite?

Kṛṣṇa poi continuò: "Per quanto riguarda la persona che indipendentemente dal fatto che qualcuno la ami, amerà sempre l'altro, questo è molto buono. O *gopī*, voi siete così. Che Io vi ami o meno, voi mi donate il vostro amore. Questo affetto è anche quello dei genitori: un padre e una madre non chiedono mai l'amore dai loro figli e li sostengono sempre. Anche se i bambini fanno delle sciocchezze, non appena sentono il figlio che dice: "O Madre, O Padre!" I genitori dimenticheranno tutto. Questo amore è molto puro ed è quello che voi nutrite. Che io vi ami o no, voi mi amate comunque. Ma io non sono così. Non sono in quella categoria."

Śrīla Gurudeva chiarì ulteriormente questo punto: "Chi appartiene alla terza categoria? Quattro tipi di persone e tra esse, due sono gli *ātmārāma* e gli *āptakāma*. Śrī Śukadeva Goswāmī ne è un esempio. Se qualcuno lo ama o meno, cosa farà? Non reciproca tale amore perché è sempre assorto nel Signore ed è auto soddisfatto. Non ha tempo per nessun'altra visione e per vedere se qualcuno lo ama o meno. Il nostro amore è mondano. Egli invece possiede l'amore trascendentale, serve *Kṛṣṇa*, e quindi è felice. Questi devoti sono definiti *ātmārāma*. Gli *āptakāma* sono coloro i cui desideri sono stati tutti soddisfatti. Come? Ricordando, cantando e servendo *Kṛṣṇa*. Oh *gopī*, sappiate che Io non sono né *ātmārāma* né *āptakāma*.

"Il terzo e il quarto tipo di tale categoria sono i *guru-drohi*, ossia gli oppositori del *guru*, e gli ingrati (*akṛtajña*). Se vostro padre e vostra madre e i superiori (*guru-jana*), vi sostengono e vi

nutrono sin dall'infanzia, ma voi non li servite, siete *akrtajña*. Non siate mai degli ingrati; evitate di servirli solo nel caso in cui siano contro *Kṛṣṇa* e la *kṛṣṇa-bhakti*. Altrimenti dovrete servirli sempre. Non siate ingrati. Il *guru-drohi* è colui che a prescindere dalle ragioni, fa soffrire i suoi superiori. Non recate sofferenze o problemi a vostro padre, madre o a Gurudeva, specialmente Gurudeva. Ora nel poco tempo rimasto, sintetizzerò il tema per giungere alla conclusione."

Kṛṣṇa disse alle *gopī*: "Ci sono molti *guru-drohi*, ma non faccio parte di questa categoria. E non sono neppure *ātmārāma*, perché ho suonato il flauto e chiamato tutte voi, perché non sono felice senza di voi e quindi non sono *ātmārāma*. Non sono neppure *āptakāma*, perché i Miei desideri non sono mai soddisfatti. Vi prego, non siate arrabbiate con Me, siate soddisfatte. Colui che è *ātmārāma* o *aptakama* non può pregare in questo modo. Come potete ritenereMi *ātmārāma* o *āptakāma*? Nella Mia fanciullezza rubavo il burro, e se Mia madre era impegnata nei doveri di casa e non Mi dava tutta la sua attenzione, diventavo molto arrabbiato. Una volta ho bucato un vaso di yogurt, e Mia madre arrabbiandosi con Me mi rincorse con un bastone di bambù. Allora, come posso essere *ātmārāma*? Sono attratto a voi, ed è per questo che vi voglio pacificare. Il fatto stesso che vi rivolga preghiere dimostra che non sono *ātmārāma*. Potreste pensare che Io sia un *guru-drohi* o *akrtajña*, ma non lo sono. Sono grato ai Miei genitori e ai Miei amici. Quindi esulo da queste categorie di persone."

"Le *gopī* quindi chiesero, allora chi sei? A quale categoria appartieni?" *Kṛṣṇa* rispose: "Oh, amo solo voi. Voglio glorificarvi in tutto il mondo, voi *gopī* siete i Miei migliori amici. Non sarò in grado di ripagarvi in *lakh* e *lakh* di nascite. Non posso ripagarvi." Quindi le *gopī* dissero sorridendo: "Ci hai ripagato perché Ti sei rifugiato ai nostri piedi, e stai dicendo che sei stato sconfitto da noi. Questo è ciò che volevamo sentire."

"Cos'è questo? È l'*unnatojjvala-rasa*. Il modo in cui le *gopī* soddisfano *Kṛṣṇa* con il loro amore si chiama *unnatojjvala-rasa*. Questo è il più grande amore, ed è solo in *Rādhikā*: il Suo sentimento giunge al grado di *mahābhāva*, nessun altro può sperimentarlo. Il nostro obiettivo è avere una frazione dei sentimenti di *Śrīmatī Rādhikā* nel compiacere *Kṛṣṇa*, altrimenti *Kṛṣṇa* non sarà completamente controllato. *Chaitanya Mahāprabhu* è venuto soprattutto per dare questo. I sentimenti di *Rādhikā* sono il nostro obiettivo, così come servire coloro che hanno questo sentimento, le *gopī*. Questo è lo stato d'animo delle *mañjari*. Come possiamo servire *Rādhikā*? Raggiungeremo il Suo servizio, servendo le Sue *sakhi* come *Lalita*, *Viśākhā*, *Rūpa Mañjari* e altre. Vogliamo i sentimenti di *Rūpa Goswāmī* internamente ed esternamente, come ha spiegato nei suoi testi *Vidagdha-mādhava* e *Lalita-Madhava*. Dovete sapere che la bellezza dell'*unnatojjvala-rasa* è il sentimento delle *kiñkarī*, delle *mañjari*, le ancelle di *Śrīmatī Rādhikā*. Questo è l'obiettivo più elevato per noi. È il nostro *sādhya*."

Śrīla Gurudeva continuò: "Sia *Śrī Caitanya Mahāprabhu* sia *Śrīla Rūpa Goswāmī* hanno rivelato che questo è l'obiettivo finale, ma come possiamo raggiungerlo? Il processo per raggiungerlo si chiama *bhakti*. Da dove dobbiamo iniziare?

*ādau śraddhā tataḥ sādhu-sango 'tha bhajana-kriyā
tato 'nartha-nivṛtṭih syat tato niṣṭhā rucis tatah
athāsaktis tato bhāvas tatah premabhayudañcati
sādhakānām ayaṁ premnah prādurbhāve bhavet kramah
Caitanya-caritamṛta, Madhya 23.16*

"All'inizio ci dev'essere la fede. Quindi si raggiunge l'associazione dei puri devoti. Successivamente si riceve l'iniziazione dal maestro spirituale e si seguono le sue istruzioni liberandoci dalle abitudini indesiderate (*anartha*) e si giunge a compiere servizio devozionale. Successivamente si sviluppa gusto e attaccamento. Questa è la via della *sadhana-bhakti*, il servizio devozionale basato su regole e precetti. A poco a poco le emozioni s'intensificano, e finalmente c'è un risveglio d'amore puro. Questo è il graduale sviluppo dell'amore per Dio nel devoto che nutre vivo interesse per la coscienza di *Kṛṣṇa*."

Śrīla Gurudeva giunse poi a *Los Angeles* al *Furama Hotel* a metà maggio, dove tenne una serie di conferenze sulla *Raya Ramanada-samvāda*. Il tour poi continuò in Inghilterra. Il 24 giugno, come il sorgere del sole, *Jagannātha* e il Suo rappresentante, *Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Goswāmī Mahārāja*, abbellirono le strade del centro di *Birmingham* con una processione estatica lungo la strada principale della città. Il centro di *Birmingham* si animò di anime felici e amorevoli mentre il Signore benediceva tutti coloro che videro la Sua forma trascendentale. La processione proseguì fino alla piazza della città, conosciuta come *Victoria Square*, dov'era stata montata una grande tenda per permettere a Śrīla Gurudeva di parlare pubblicamente; il tema dell'incontro era: "Un incontro interreligioso universale," in onore del Signore dell'Universo, *Jagannātha*.

Il sig. *Sapra*, del consiglio generale del Consolato indiano parlò dell'importanza della tradizione del *Ratha-yātrā*, e poi cantò l'*Hare Kṛṣṇa mahāmantra* e ringraziò i devoti e Śrīla Gurudeva per aver tramandato questa festa religiosa. Quindi la vice sindaco di *Birmingham*, la signora *Teresa Stewart*, ringraziò i devoti e Śrīla Gurudeva, ed espresse grande apprezzamento per il suo messaggio. Era presente anche il signor *Sharma*, il presidente del Consiglio nazionale dei templi *Hindù* dell'Inghilterra che apprezzò molto l'incontro con Gurudeva, e glorificò i devoti per i loro sforzi nel portare *Jagannātha* a *Birmingham*.

Successivamente parlò la signora *Kamala Wood* del '*Life Foundation Worldwide*'; portava con sé la fiamma della pace mondiale, che aveva viaggiato in tutto il mondo attraverso i cinque continenti, ed era stata presentata al *Papa*, a *Nelson Mandela* e ad altri personaggi noti per essersi impegnati nel propagare la pace nel mondo. Con grande onore presentò la fiamma anche a Śrīla Gurudeva. Śrīla Gurudeva ricevette con grazia la torcia e fece notare che l'idea della torcia ebbe origine dai tempi *Vedici*, come rappresentazione dell'entità vivente che esce dalle tenebre per entrare nella luce. La signora *Wood* gli regalò anche una targa, ringraziandolo per il suo contributo per la pace nel mondo. Con grande umiltà Gurudeva ringraziò questi rappresentanti per aver preso parte al festival e poi parlò dei passatempi di *Jagannātha* e il loro profondo significato filosofico.

La comunità *Sikh* del tempio *Nāma Dhari Sikh Gurudwara*, situato sulla *Coventry Road*, offrì felicemente il proprio servizio ospitando gratuitamente, dal 22 al 29 giugno, il festival di Śrīla Gurudeva. Lì si radunarono oltre 500 persone ad ascoltare le lezioni e i profondi significati legati al festival dei carri di *Jagannātha*, così come i profondi sentimenti degli eterni associati di *Vṛndāvana* attinenti al *Ratha Yatra* di *Jagannātha*.

Italia, Stresa.

Ai primi di luglio Gurudeva raggiunse l'*Italia* per il suo secondo tour di predica nel paese, atterrando a *Milano*. *Lila Purusottama* e *Kṛṣṇa Devi* avevano trovato un luogo molto adatto all'evento, un collegio religioso situato sulla collina che sovrastava uno scenario incantevole del Lago Maggiore, ideale per ospitare il festival di Gurudeva con circa 400 devoti giunti da vari paesi

del mondo. All'arrivo presso il collegio Rosmini di *Stresa*, Gurudeva ammirò la bellissima atmosfera dicendo che l'aria era rinvigorente e il clima salutare. Soprannominò il lago col nome, '*Lake Manjari*' perché dalla sua stanza poteva vedere una piccola isola in mezzo al lago coperta di fiori e alberi esotici, che straordinariamente la vedeva come il *kunja* del *Rādhā-kunda*. Dopo che Gurudeva raggiunse i suoi alloggi, chiese di poter avere una piccola tenera piantina di *Tulasi* nella sua stanza: "Quando recito i miei *mantra*, desidero sempre avere vicino una piccola *Tulasi*." Così da quel giorno in poi, in tutti i festival in Italia, i devoti fecero in modo di avere sempre una giovane piccola *Tulasi* vicino a Gurudeva.

Gurudeva iniziò il festival accogliendo i devoti giunti dall'*Italia* e da molti paesi europei. Quel primo giorno di festival era *ekadasi* così prima della lezione si offrirono alle divinità dei dolci di nocciole e poi Gurudeva iniziò a distribuirli personalmente a tutti, adulti e bambini. I devoti si accalcarono tutti attorno al *vyasasana* allungando le mani per avere il *mahaprasada* direttamente dalle mani di Gurudeva. In particolare vi erano molti bambini e Gurudeva tendeva la mano per dare loro il dolcetto, ma nel momento in cui i bambini porgevano la mano per prenderlo, Gurudeva molto scherzosamente la ritraeva e con un gesto fulmineo lo metteva nella sua bocca come fanno scherzosamente i bimbi. I devoti erano molto felici di vedere Gurudeva così confidenziale con tutti, come un padre affettuoso verso i suoi figli. Poi i devoti iniziarono a cantare e danzare per la gioia di Gurudeva. Il giorno successivo Gurudeva si fece più rigoroso e decise di interrogare i devoti sui vari aspetti della devozione. Gurudeva chiamava a parlare senza preavviso e il devoto si doveva alzare e dare delle definizioni ai versi *sanscriti* tratti dai *Goswami* e dalla letteratura *Vedica*. Quindi dava un giudizio per verificare quanto seriamente i devoti stessero seguendo le lezioni e studiando i testi devozionali da lui tradotti.

Gurudeva poi spiegò il significato del Verso *bhakti-krsna-anusilanam*: "E' per misericordia senza causa dell'oceano di compassione *Śrī Krsna* o dei più intimi servitori del Signore, i *parama-bhagavad-bhakta*, che la funzione della *svarupa-sakti* o *bhakti*, raggiunge la coscienza (*tadatmya*) manifestandosi nel corpo, nella mente e nelle parole dei devoti che si sono rifugiati ai piedi di loto di Gurudeva. *Tadatmya* è spiegata con un esempio: quando il fuoco permea un'asta di ferro essa acquisisce la facoltà di bruciare altri oggetti. Sebbene l'asta di ferro non abbia in sé il potere di bruciare, vediamo che il fuoco, trasmettendo le sue qualità, è come se diventasse un tutt'uno con il ferro stesso (*tadatmya*). Allo stesso modo per la misericordia del Signore, la funzione speciale (*bhakti-vrtti*) dell'energia interna di *Śrī Krsna* crea lo stato di unione (*tadatmya*) con il corpo, la mente e le parole dei devoti, e agisce attraverso essi.

Al fine di stabilire la natura intrinseca della *bhakti*, è usato l'aggettivo qualificativo *anukulyena* o predisposizione favorevole poiché, per sua natura, la *bhakti* non si manifesta adottando un comportamento sfavorevole. Vale a dire che la *bhakti* o le attività in relazione a *Śrī Krsna* devono propiziare il suo piacere (*anukulya vaisista bhakti*). Il termine *anusilanam* (studio attento e pratica costante) è utilizzato per delineare la vera natura della *bhakti*; non è sufficiente stabilire l'assenza di un atteggiamento sfavorevole perché anche in un vaso di argilla vi è assenza di animosità, ma ciò non significa che il vaso possieda la *bhakti*. Nulla nel vaso ci suggerisce presenza di attività quali lo studio attento e la pratica costante (*anusilanam*).

Poi parlò della *tvam padartha jnana*, la conoscenza dell'identità costituzionale della *jiva* e della sua relazione con *Bhagavan*. "La *bhakti* viene espressa in tre tipologie: *Aropa siddha bhakti* sono le attività che non sono pura *bhakti*, ma sono designate come tali poiché sono offerte al Signore Supremo. Per adempiere al proprio scopo, vengono offerte al Signore le attività e i loro risultati,

affinchè Egli possa essere soddisfatto. In altre parole, in quanto rivolte (*aropa*) al Signore Supremo, anche tali attività rientrano indirettamente nella definizione di *bhakti*.

Sanga siddha bhakti consiste nelle attività che giovano o son favorevoli allo sviluppo della *bhakti*, ovvero le attività che pur non essendo in sé pura espressione di *bhakti*, cioè *anukulya krsnanusilanam*, ne acquisiscono sembianza perché sono di ausilio alla *bhakti*; come ad esempio coltivare la compassione per tutte le entità viventi; l'amicizia; pulizia; austerità; studio dei *Veda* e considerare con equanimità il caldo e il freddo; la felicità e il dolore, e così via. Anche se osservare tali pratiche *dharmiche* non costituisce di per sé *bhakti*, la assistono. Tuttavia senza il presupposto positivo verso la *bhakti*, tali attività non avranno alcuna diretta attinenza con *Bhagavan* e l'ambito della pura devozione.

Svarupa siddha bhakti, ossia le attività che sono espressione della pura devozione. Tutte le pratiche propositive che non implicano una negazione (*cesta*), come *sravana*, *kirtana*, *smaranam*, e la manifestazione di sentimenti spirituali che fioriscono a partire da *bhava*, fondati su desideri unicamente inerenti a *Śrī Kṛṣṇa* e senza influenze di *karma* e *jnana*, sono noti come *svarupa siddha bhakti*. In altri termini tutto ciò che si compie con il corpo, la mente e le parole ed eseguendo esclusivamente e direttamente servizio per il Suo piacere, senza tracce rilevabili di altri riferimenti o interferenze, è definito *svarupa siddha bhakti*."

Nella sua apparente severità, Gurudeva era molto soddisfatto della situazione e dell'opportunità di svolgere il proprio ruolo di insegnante e maestro. Durante il festival c'era un'atmosfera familiare e tutti erano sempre vicino a Gurudeva, ascoltando i suoi consigli e gioiando della sua presenza; era come essere a *Vrindavana*. Alla fine del festival di *Stresa*, prima di partire per l'India disse che era molto contento degli arrangiamenti e del luogo scelto, e che tutto il festival era stato organizzato da due devoti e mezzo. Infine come congedo disse ai devoti: "Tenete sempre nel cuore le istruzioni, le lezioni e i consigli che vi sto dando, non dimenticatele mai, siate sempre forti nella *bhakti*; e rivolto agli organizzatori disse: non potrò mai ripagarvi, le vostre stesse azioni saranno la vostra ricompensa."

TOUR DEL 2002-2003

Nuova Zelanda, Fiji, Australia, Hawaii, Kuala Lumpur, Houston

Nel gennaio 2002, Śrīla Gurudeva si recò alle *Hawaii*, poi in *Nuova Zelanda*, da lì alle isole *Fiji*, e poi in *Australia*, dove rimase dal 12 al 19 febbraio. Qui Śrīla Gurudeva parlò quotidianamente del *Jaiva Dhama* di *Bhaktivinoda Thākura*: "Perché sono venuto qui e perché viaggio per il mondo? Qual è l'obiettivo della mia missione? Perché viaggio ora che ho raggiunto la vecchiaia? Sono venuto perché non tutti potete venire a incontrarmi a *Vrindāvana*. Se non verrete, sarete deboli, coinvolti nella gratificazione, e non darete importanza agli argomenti e alle attività spirituali. Cercate di apprendere tutte le verità e continuate a cantare e ricordare. Questo vi salverà. I soldi e le qualifiche materiali non potranno mai aiutarvi. Se cantate seguendo il processo corretto, quello che vi ho spiegato, sarete sicuramente felici, me ne assumo ogni responsabilità."

"Ci sono due entità coscienti; una è l'anima e l'altra è l'Anima Suprema. Tutte le anime sono servitrici eterne e parti integranti dell'Anima Suprema, che è *Kṛṣṇa* stesso. C'è una relazione tra le anime e l'Anima Suprema, siano esse in *India*, in *America*, *Australia*, *Africa*, *Nuova Zelanda*, in *Cina* o *Europa*. Non ci sono molti Dio, come un Dio australiano, uno indiano, cristiano o buddista. Dio è uno e tutte le entità viventi sono anime. Non c'è differenza tra le anime di cani, gatti, topi,

formiche o persino erbe e piante rampicanti: la qualità di tutte le anime è la stessa. Tutti hanno dimenticato *Kṛṣṇa*, e si trovano in diverse specie di vita sottoposte al risultato delle loro attività passate.

"La relazione tra l'Anima Suprema e l'anima individuale si chiama *prema*. *Caitanya Mahāprabhu* è venuto per dare questo amore e affetto al mondo intero. Questa è la religione dell'intero universo e di tutte le entità viventi, ma lo abbiamo dimenticato ed è per questo che soffriamo così tanto. Cercate di cantare di più e di associarvi di più coi puri devoti, e persino in questa vita potrete rinunciare a tutti gli attaccamenti materiali ed essere felici per sempre. Sono venuto per ricordarvi che sarete felici solo seguendo la religione dell'amore puro."

A marzo Śrīla Gurudeva visitò *Kuala Lumpur*, in *Malesia*, dove parlò delle verità riguardanti l'anima e l'Anima Suprema e della loro reciproca relazione d'amore: "I *Veda* ci istruiscono di non rimanere nelle tenebre, ma venire verso la luce. La luce è la conoscenza della nostra vera forma spirituale, di quella del Signore Supremo di cui siamo Sue minuscole particelle, e della relazione eterna di amorevole servizio che abbiamo con Lui. Quel Supremo Signore è conosciuto nei *Veda* come *Śrī Kṛṣṇa*, che significa il più affascinante in quanto ricettacolo supremo della felicità, conoscenza ed esistenza eterna. Egli ha molte manifestazioni e sono tutte differenti da Lui, la Persona Suprema che generalmente chiamiamo Dio, *Allah* o *Geovah*. ServirLo nella nostra forma costituzionale o spirituale è paragonato alla luce, e questo servizio ci colma di felicità eterna.

L'oscurità si riferisce allo stato di ignoranza spirituale. Essere nell'oscurità o nell'ignoranza significa essere attaccati agli oggetti correlati a questo corpo e ad avere un senso di possesso verso le cose di questo mondo. Tutti in questo mondo vogliono essere completamente felici e non vogliono soffrire. Tuttavia, nonostante infiniti e vari sforzi per raggiungere la felicità sin da tempo memorabile, nessuno risulta veramente felice. Sono stati inventati medicinali, treni, aeroplani e ora computer e cellulari, con l'intenzione di apportare benessere e felicità; ma tutto ciò ha forse portato a qualcuno la felicità interiore permanente? In genere si pensa che accumulando ricchezza si possa comprare la felicità, ma chi è mai diventato felice per sempre diventando ricco?

"Vi è tuttavia, una scienza trascendentale, un processo spirituale che conduce alla felicità eterna e pone fine al ciclo di nascita e morte. Quella scienza si chiama *bhakti-yoga* o pura ed amorevole devozione per la Persona Suprema. Per seguire la via del *bhakti-yoga* non c'è bisogno di denaro, né richiede eccessive energie; ma praticandola, raggiungeremo la felicità eterna. Poco più di cinquecento anni fa, il Signore Supremo *Kṛṣṇa* discese in questo mondo con le sembianze di un devoto, *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, mostrò il processo per sviluppare la pura devozione per Dio. Con quel processo è possibile realizzare sé stessi come eterni servitori di Dio, e come Sue parti e particelle. Con questa realizzazione proveremo amore e affetto per tutti gli esseri viventi, sapendo che anch'essi sono parte integrante dello stesso Dio e raggiungeremo naturalmente la vera felicità interiore.

"In questo mondo sarebbe assurdo pensare di poter avere amore e affetto per tutti gli esseri viventi. Se mostrate affetto o vi avvicinate troppo a una tigre feroce, vi attaccherà. Se desiderate davvero amare tutti gli esseri, prima amate il Signore Supremo. Quell'amore sarà automaticamente distribuito a tutti gli esseri e in questo modo tutti saranno soddisfatti. *Kṛṣṇa* è la radice originale di ogni cosa e nutrendo tale radice tutto ne trarrà beneficio. Questo è vero amore e affetto. In quel regno dell'amore anche le tigri e gli orsi possono amare ed essere amati.

Grandi saggi del passato che risiedevano nelle fitte foreste, non furono mai attaccati da tigri o altri animali selvatici. Se riusciamo a raggiungere quell'amore per il Supremo Signore, possiamo veramente amare tutti."

Hawaii, Houston, Città del Messico

A maggio Śrīla Gurudeva iniziò il tour estivo andando alle *Hawaii* per scrivere, e poi a *Houston*, dove parlò dei *Kṛṣṇa-lilā* e dei *Rama-lila*. Il 24 maggio, volò a *Città del Messico*, dove alcune centinaia di devoti provenienti da *Messico, Costa Rica, Venezuela, Panama, Stati Uniti, Australia e Europa* si radunarono per l'evento fino al 28 maggio. Durante il giorno, Śrīla Gurudeva trascorse molto del suo tempo a tradurre i commenti dei nostri precedenti *acārya* sullo *Śrī Ujjvala-nilamaṇi* e di sera faceva le conferenze. Dopo il *mangala-ārati* del 26 maggio, Śrīla Gurudeva disse: "In tre giorni non posso darvi tutto ciò che ho portato da *Vr̥ndāvana*. Voglio ispirarvi. Voglio darvi così tante cose; tutti dovrebbero conoscere la propria identità spirituale: Chi sono io? Questo è molto importante da sapere. Tutto è nella nostra anima. La nostra posizione costituzionale e tutte le qualità e i sentimenti innati sono nell'anima, ma si devono sviluppare."

Durante la lezione serale del 26 maggio, Gurudeva disse: "Ieri sera avete sentito parlare di *Prahlāda Mahārāja*, della sua nascita, di com'è stato un devoto forte e di come ottenne un *guru* spirituale di alta classe come *Narada Muni*. Voglio che tutti siate come *Prahlāda Mahārāja*. Com'è possibile? Dovrete apprendere il processo di come cantare e come ricordare. Dovreste apprendere in particolare la *jiva-tattva*, *Kṛṣṇa-tattva*, *Rādhā-tattva*, *maya-tattva* e *bhakti tattva*, solo così potrete compiere la *bhakti*, altrimenti sarà qualcos'altro. Alcuni devoti hanno una concezione sbagliata sulla *jiva-tattva*. Dovete conoscere la vera concezione."

Śrīla Gurudeva ha poi parlato del *Dasa-mula-siksa* di Śrīla *Bhaktivinoda Thakura* dicendo: "Nella *Guru-parampara* è accettato come verità solo ciò che è stato pronunciato dal Signore Supremo stesso. Una vera prova non può scaturire da una sorgente materiale. Potete dimostrare chi è vostra madre o vostro padre? No. Potete solo chiederlo a loro, non ne siete stati testimoni, quindi è impossibile conoscere l'identità dei vostri genitori, se vi basate sulle vostre conoscenze o sforzi personali. Allo stesso modo, la *Guru-parampara* ha accettato solo le parole del Signore Supremo, Śrī *Kṛṣṇa*, come prova della Verità Assoluta, e come prova di ciò che è giusto e sbagliato. La *Guru-paramparā* ci rivela le prove, e ciò è spiegato brevemente in nove punti nel *Dasa-mula-siksa*. Dobbiamo conoscere questi nove punti per fare il *bhajana*."

Śrīla Gurudeva ha così descritto il soggetto, le prove delle Scritture e il Signore Supremo stesso:

1) *Pramana* o prove: Ciò che stabilisce l'essenza della verità conclusiva. Gli insegnamenti dei *Veda* ricevuti attraverso la *Guru-parampara* sono conosciuti come *amnaya*; le prove inconfutabili dei *Veda*, degli *Smṛti-sāstra* (i corollari dei *Veda*) guidati dallo *Śrīmad-Bhāgavatam*, nonché prove come la percezione diretta dei sensi che concordano con la concezione espressa nei *Veda*, sono tutte accettate come prove (*pramāna*). Queste *pramaṇa* conducono alle seguenti verità conclusive (*prameya*):

2) *Parama-tattva*: La Verità Suprema e Assoluta è riconosciuta in *Śrī Harī*.

3) *Sarva-saktiman*: Egli è il possessore di tutte le potenze.

4) *Akhila-rasamṛta-sindhu*: è l'oceano di tutti i nettari e della dolcezza divina.

5) *Vibhinnamsa-tattva*: Sia le anime liberate (*mukta*) sia quelle condizionate (*baddha jive*) sono Sue particelle con identità proprie.

- 6) *Baddha-jiva*: le anime condizionate sono soggette al controllo di *māyā*.
- 7) *Mukta-jiva*: le anime liberate sono per sempre libere da *māyā*.
- 8) *Acintya-bhedabheda-tattva*: l'intero universo, costituito da materia conscia (*cit*) e inconscia (*acit*), è l'*acintya-bhedabheda-prakāśa* di *Śrī Hari*, vale a dire, è la Sua manifestazione simultaneamente e inconcepibilmente differente e uguale a Lui.
- 9) *Suddha-bhakti*: il puro e amorevole servizio devozionale è l'unica pratica (*sādhana*) per raggiungere la perfezione spirituale (*sadhya*).
- 10) *Kṛṣṇa-pṛiti*: l'amore e l'affetto trascendentali per *Śrī Kṛṣṇa* è l'unico obiettivo finale della realizzazione (*sadhya-vastu*).

Dio la Persona Suprema, *Śrī Gaurāṅgadeva*, ha istruito queste dieci verità essenziali (*tattva*) per le *jīve* fedeli. Śrīla Gurudeva spiegò: "Voglio che comprendiate la verità assoluta in modo semplice, e quindi la spiegherò molto semplicemente. Accettiamo *Kṛṣṇa* come Dio la Persona Suprema. Ci sono così tanti nomi di Dio, il Padre di *Gesù Cristo*, *Allah* e *Geovah*. Non vi sono due Dio; il Signore Supremo è uno senza secondi. In diverse lingue, e in diversi paesi, le persone chiamano lo stesso Signore con nomi diversi.

"La concezione del Signore Supremo dev'essere perfetta, altrimenti non è una vera concezione. Il Signore Supremo ha una forma, è misericordioso e umile, e più potente di chiunque altro. *Kṛṣṇa* è molto dolce, ha una forma affascinante e può attrarre chiunque col Suo flauto, la piuma di pavone, le belle mucche e i Suoi associati. Non c'è paragone con qualsiasi altra personalità; è compassionevole e quando Lo chiamate, verrà con la forma che avete invocato. Egli compie anche tanti passatemi.

"Nella *Bibbia* si dice che Dio ha creato l'uomo a Sua immagine, quindi deve avere una forma. Ma la *Bibbia* non ha descritto nè la Sua forma né i Suoi passatemi. La *Bibbia* ci dice che Egli ci mantiene e protegge, ma la *Bhagavad-gītā* ha mostrato in che modo *Kṛṣṇa* protesse i *Pandava*. Ci sono le prove.

"Tutto è dentro di Lui. Se pregate *Kṛṣṇa* dal profondo del cuore, verrà e darà il Suo *darshan*. Giocherà con voi, e vi accetterà come madre, padre, amici o amati. Se pregate un Dio senza forma, verrà? Vi accetterà come padre, madre, amati o amici? Non lo farà, perché non ha forma. Se pregate un'incarnazione di *Kṛṣṇa*, ad esempio *Nārāyaṇa* che ha una forma trascendentale, potrebbe venire, ma non possiamo avere una relazione con Lui. È molto facile avere il *darshan* di *Kṛṣṇa* se lo evocate così com'è, nella Sua dolce forma simile a quella degli esseri umani. Verrà e giocherà con voi come membro della famiglia. La malvagia *Pūtanā* voleva uccidere *Kṛṣṇa* con il suo fortissimo veleno; tuttavia, poiché prese le vesti di una madre, *Kṛṣṇa* le concesse un'eterna posizione materna. Com'è meraviglioso e misericordioso *Kṛṣṇa*! Non abbiamo sentito parlare di *Allah*, *Khodā* o di qualsiasi altra incarnazione del Signore Supremo che sia misericordioso come *Kṛṣṇa*."

Quando parlò del Quinto Verso dei *Dasa-mula-sikṣa*, Śrīla Gurudeva chiese se c'erano domande. Un devoto chiese: "Perché la *jīva*, che non è influenzata da *maya* quando si trovava nella regione *taṭastha*, guarda l'energia materiale anziché l'energia spirituale? Perché dalla *taṭastha* desidera andare in un luogo dove soffrirà?"

"La misericordia di *Kṛṣṇa* è senza causa e illimitata," rispose Gurudeva. "Egli ci ha regalato un gioiello prezioso, che si chiama indipendenza o libero arbitrio. Non si può prevaricare questa indipendenza e persino *Kṛṣṇa* non la ignora, sebbene sia stato Lui a concederla. Quindi, dovunque sia la *jīva*, è indipendente nel fare qualsiasi cosa, ma è costretta ad accettare il frutto o il risultato delle sue azioni. Questa indipendenza è per la *jīva* un gioiello di altissima classe, senza la quale sarebbe un elemento materiale, inerte, come una pietra, e non avrebbe quindi alcuna importanza. *Kṛṣṇa* stesso ha il libero arbitrio ed è indipendente in tutti gli aspetti. La *jīva* è una piccola particella del Supremo Signore, e ha una certa indipendenza. Ma poichè è infinitesimale e debole, può essere coperta da *maya*, se abusa di tale indipendenza. Nel momento in cui la *jīva* sceglie, non ha l'intelligenza per determinare cos'è giusto o sbagliato, poichè non ha mai visto né il mondo materiale né quello spirituale."

Il devoto disse: "Mi sembra sia solo un fattore di fortuna il fatto di scegliere di andare nel mondo spirituale o in questa esistenza materiale." "Puoi pensare che sia una casualità", disse Gurudeva, "ma non lo è. E' il desiderio di *Kṛṣṇa*. È un tipo di passatempo di *Kṛṣṇa*."

Un altro devoto chiese: "Da quella posizione *taṭastha*, prima che la *jīva* decida di venire nel mondo materiale, è molto difficile usare il proprio libero arbitrio per andare nel mondo spirituale, giusto?"

"Non è difficile," rispose Gurudeva. "È difficile venire in questo mondo, perché la potenza naturale insita della *jīva* è di servire *Kṛṣṇa*. È molto più probabile andare a *Goloka* o *Vaikuṅṭha*, ma dato che sei qui, seguimi e io ti porterò là. Tutti quelli che hanno dubbi possono farsi avanti e cercheremo di sradicare questi dubbi." "Perché c'è così tanta confusione su questo argomento, anche tra *guru* e *sannyasī*?" Chiese un partecipante dell'evento.

"La confusione su questo argomento è dovuta all'ignoranza," disse Gurudeva, "a causa della mancanza di associazione con *Śrīla Bhaktivinoda Thākura*, di cui il *Jaiva-dharma* fornisce tutte le informazioni del caso. Non solo *Bhaktivinoda Thākura*, ma anche *Śrīla Jīva Goswāmī*, *Śrīla Rūpa Goswāmī*, *Śrīla Sanātana Goswāmī*, *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, *Brahmā*, *Nārada*, *Sukadeva* e tutte le altre anime realizziate, confermano le stesse verità. Dovresti sapere cosa ha scritto *Bhaktivinoda Thākura* nel *Jaiva-dharma*, traendolo dalle parole di *Śrīla Jīva Goswāmī* e *Śrī Caitanya Mahāprabhu*. *Śrīla Bhaktivedanta Svami Mahārāja* ha dato le stesse conclusioni filosofiche nei suoi libri."

Badger, New Vrindavana, Washington, Rotterdam, Parigi

Da *Città del Messico*, *Śrīla Gurudeva* si recò a *New Braja* la prima settimana di giugno, dove ha parlato del *Bhajana rahasya*, poi visitò *New Vrindavana*; e successivamente *Washington*, dove ha elaborato l'argomento della *jīva-tattva* e *maya-tattva*, e iniziato a parlare della *Raya Ramananda-samvada*. Quindi andò in *Olanda*, dove continuò lo stesso argomento, poi raggiunse la *Francia* a luglio, dove ha illustrato *Rupa siksa*; l'altra tappa fu l'*Inghilterra*, e infine tornò in *India* per *Gurupurnima*. A settembre, *Śrīla Gurudeva* andò a *Odessa*, in Russia, dove parlò delle vite di *Bharata Mahārāja*, *Ambariṣa Mahārāja* e *Citraketu Mahārāja* tratte dallo *Śrīmad-Bhāgavatam*, ed inoltre del *sanātana-dharma*, della *guru-tattva*, del *nama-tattva* e dei passatempi di *Kṛṣṇa* a *Gokula-Vrindavana*.

Quell'anno, durante il mese di *Kartika* i devoti italiani parteciparono al *parikrama* durante le celebrazioni di *Govardhana Annakuta*, che si tenevano al *Modi Bhavan*, una *guesthouse* con un

grande giardino che si affaccia proprio di fronte alla collina *Govardhana*. Per l'occasione della festa, Gurudeva distribuiva dei cesti colmi di deliziose preparazioni cucinate dai devoti da offrire a *Govardhana*, posandoli personalmente sulle teste dei devoti che si recavano in processione per l'offerta alla collina. Nel pomeriggio dei devoti ebbero l'occasione di un *darshan* personale con Gurudeva, e colsero l'occasione per chiedergli di poter portare in *Italia* una *Govardhana-sila* da adorare.

Gurudeva divenne molto serio e disse: "Questo fatto è molto importante. L'adorazione di *Govardhana* richiede molto tempo e attenzione. *Śrīla Raghunath dasa Goswāmī* aveva una *Govardhana-sila* donatagli da *Mahāprabhu*, che adorava con le lacrime di *prema* e profondi sentimenti spirituali. Io stesso non possiedo una *Govardhana-sila* perché non mi reputo qualificato come *Ragunatha dasa Goswāmī*; ho semplicemente una foto della collina *Govardhana*, che equivale ad avere una *sila*. Ho paura per voi e per la vostra dinastia, quindi vi chiedo di riportare la *sila* dove l'avete trovata. Oltre a ciò, per scoraggiare tali iniziative vige la regola che colui che desidera la *sila* dovrebbe offrire tanto oro quanto pesa la *sila*. Alcuni anni fa, *Tamal Kṛṣṇa Mahārāja* mi fece una domanda simile riguardo l'adorazione di una *Govardhana-sila* ad uso personale, e io lo sconsigliai di intraprendere quella strada perché sarebbe potuto incorrere in offese e di conseguenza allontanarsi dalla pura *bhakti*. Tuttavia egli non ascoltò il mio consiglio, e poco dopo questo fatto, la sua mente cambiò e iniziò a fare offese ai *Vaiṣṇava*, associandosi con persone contrarie ai principi della pura *bhakti*. Perciò io reputo che la causa della sua caduta e del suo cambiamento repentino siano state le offese all'adorazione di *Govardhana*."

Dopo aver parlato in questo modo, Gurudeva, con affetto, diede a quei devoti quattro vasetti di coccio contenenti il riso dolce, che proprio in quel momento alcuni devoti avevano direttamente portato dalla famosa divinità di *Ksīrachora Gopīnatha* appartenuta a *Śrī Madhavendra Puripada* per offrirlo a Gurudeva. Con grande felicità tutti furono rincuorati dallo speciale *mahaprasada* ricevuto direttamente dalle mani di Gurudeva. Quel riso dolce aveva saziato tutti i desideri spirituali.

Hawaii, India

Nel tour dell'occidente del 2002, *Śrīla* Gurudeva ha incoraggiato i devoti a tradurre e distribuire i suoi libri in tutto il mondo. Alle *Hawaii*, il 1 maggio, *Śrīla* Gurudeva disse: "*Śrīla Svami Mahārāja* mi ha ispirato a venire in Occidente e predicare la sua stessa missione, e grazie alla sua misericordia e alla misericordia del mio *dikṣa-guru*, *Śrīla Bhakti Prajñāna Kesava Goswāmī Mahārāja* sono felice di essere qui. *Śrīla Svami Mahārāja* ha predicato ovunque grazie ai libri. Le parole pronunciate nella lezione potrebbero svanire nell'aria, ma ciò che è scritto sulla carta, nei libri come la *Caitanya-caritamṛta*, lo *Śrīmad-Bhagavatam* e i libri dei *Goswāmī*, rimarrà per sempre. Quelle parole aiuteranno per milioni di anni. Scrivere libri non è sufficiente; devono anche essere distribuiti."

"Voglio dire che la distribuzione dei libri è una parte principale della predica. Anche se predichiamo molto, può darsi che in gran parte essa evaporerà nell'aria, ma la pubblicazione e la distribuzione di libri, viceversa, è una predica solida e duratura. Abbiamo pubblicato più di quaranta libri e ci stiamo preparando a pubblicare il *Śrī Ujjvala-nilamani* e *Śrī Bhajana-rahasya*. Voglio fare un piano per distribuire questi libri e penso che sarà molto facile per tutti voi prestare attenzione a questo servizio. Tutti qui devono distribuire i miei libri perché questo mi renderà

felice. Non voglio distribuire questi libri allo scopo di fare soldi. Voglio che le persone abbiano i libri in modo che possano vedere quanto sono gloriosi e poi poter avanzare."

Il *Nagara-sankirtana* e la distribuzione dei libri sono la predica più importante. *Śrī Caitanya Mahāprabhu* predicò la Sua missione grazie al *sankīrtana rāsa-sthalī* a *Śrīvāsa-angan* (la casa di *Śrīvāsa Paṇḍita*), e da lì predicò ovunque in India. Potreste essere *sannyāsi* di altissima classe, o potreste avere una posizione elevata, ma non potrete mai essere più elevati di *Caitanya Mahāprabhu*, *Nīṭyananda Prabhu* e *Śrīla Haridāsa Thākura*. Provate a seguire il Loro esempio. Ora sono anziano e ho problemi cardiaci, altrimenti sarei in prima linea nella festa del *sankīrtana*. Perciò, non siate mai inattivi. Se andate a predicare, *Kṛṣṇa*, *Radhikā* e *Caitanya Mahāprabhu* vi daranno l'ispirazione.

"Voglio parlare dell'argomento del *Bhajana-rahasya*, e in particolare di *nistha*, il livello di stabilità nella *bhakti*, a questo riguardo *Śrīla Bhaktivinoda Thākura* ha citato il terzo *sloka* dello *Śrī Siksastakam*:

*trnad api sunīcena taror api sahiṣṇuna
amāninā mānadena kīrtaniyah sadā hariḥ*

"Si deve pensare di essere ancora più caduti e più bassi di un filo d'erba insignificante che è calpestato da tutti, essere più tolleranti di un albero, privi di orgoglio e offrire rispetto a tutti secondo le rispettive posizioni. In questo modo si possono cantare continuamente i santi nomi di *Śrī Hari*."

"È importante ricordare questo *sloka*, ma è ancora più importante seguirlo praticando nella vita quotidiana. Cercate di essere umili; non potrete diventare umili agendo artificialmente. Se la vostra *bhakti* aumenta, l'umiltà arriverà naturalmente. Se non incrementate il *sadhana-bhajana* del canto del *mantra Hare Kṛṣṇa*, del servizio a Gurudeva e ai *Vaiṣṇava*, se non rispettate correttamente tutti i *Vaiṣṇava*, non vi impegnate nel *sādhu-sanga*, *nāma-kīrtana*, *bhagavata-sravana* (ascolto del *Bhāgavatam*), *mathura-vāsa* (vivere a *Mathura-Vraja*), *śrī-murtira-sraddhaya-sevāna* (il servizio compiuto con fede amorevole alle divinità), e allo stesso tempo volete essere umili, allora non avrete successo."

Dopo il tour in occidente, *Śrīla Gurudeva* si ammalò e non poté partecipare all'inizio di *Kartika-vrata*. Il 21 ottobre alle 11:30, *Śrīla Gurudeva* si rivolse ai devoti riuniti nella *Rūpa-Sanātana Gaudīya Matha* via telefono dall'ospedale, dove era in convalescenza dopo un attacco di cuore avvenuto a *Calcutta*. I devoti piansero nell'ascoltare *Śrīla Gurudeva* offrire *puṣpāñjali* al suo *Guru Mahārāja* con una voce tremante piena d'amore. *Gurudeva* disse: "Soffrivo nella catena infinita di nascite e morti, ma il mio *Gurudeva*, *om viṣṇupāda Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*, mi prese per sua misericordia senza causa e mi trascinò con sé."

Śrīla Gurudeva parlò della misericordia del suo *Guru Mahārāja* che viene trasmessa attraverso i molti libri che stava scrivendo e del fatto che ora aveva realizzato le glorie del suo *Guru Mahārāja*. Disse: "Con la misericordia senza causa del mio *Gurudeva*, sto realizzando tutte le glorie di *Śrīla Rūpa Goswāmī*, *Śrīla Raghunātha dāsa Goswāmī* e *Śrī Caitanya Mahāprabhu*."

Ho anche realizzato il Verso:

*anarpita-carim cirāt karuṇayāvatīrṇah kalau
samarpayitum unnatojjvala-rasām sva-bhakti-srīyam*

"Oh, quant'è glorioso che *Kṛṣṇa* abbia preso i sentimenti di *Rādhikā* per divenire *Śrī Sacīnandana Gaurahari*. Egli è la personificazione della misericordia senza causa di *Kṛṣṇa* e *Radhikā*. Ora sto realizzando la Loro gloria unicamente grazie alla misericordia senza causa del mio Gurudeva. Volevo dirvi molto di più, ma il dottore mi ha raccomandato di non dilungarmi nel parlare. Quindi offro i miei milioni di sinceri omaggi a Gurudeva, *Jaya nitya-lila praviṣṭa om viṣṇupāda Śrī Śrīmad Bhakti Prajñana Keśava Goswāmī Mahārāja ki jaya! Guru-paramparā ki jaya! Śrīla Rupa-Raghunātha Goswāmī ki jaya! Śrī Sacīnandana Gaurahari ki jaya! Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa-yugala ki jaya!*

"Voglio dire un'altra cosa: dite ai devoti di tutto il mondo che adesso sto bene. Sono andato a *Navadvīpa* e a *Calcutta*, in *Bengala*, per rendere omaggio ai miei *śikṣa-guru*, *Parama-pūjyapāda Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Mahārāja* e *Parama-pūjyapāda Śrīla Bhaktivedānta Trivikrama Mahārāja*, perché erano entrambi nell'ospedale. Quando sono arrivato ho preso un pò della loro sofferenza, e così sono stato ammesso in ospedale. Sono stati entrambi dimessi e ora stanno bene. E' successo qualcosa nel mio cuore in quel momento, ma per misericordia di *Śrī Kṛṣṇa-Caitanya* l'intero problema è risolto. Domani sarò dimesso, e tra sei o sette giorni mi unirò a tutti voi e sarò con voi al *parikramā*. Nessuno dovrebbe preoccuparsi o sentirsi senza speranza. Ricordo ognuno di voi e voglio essere in mezzo a voi. Dite a tutti di non preoccuparsi."

Śrīla Gurudeva si unì al *Parikramā* alcuni giorni dopo e condusse il pellegrinaggio come al solito. Tuttavia, nel pomeriggio del 7 novembre, poco dopo che i devoti raggiunsero *Varsānā*, arrivò la tragica notizia che *Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Trivikrama Goswāmī Mahārāja* era entrato nei *nitya-lila*. Tutti i devoti ne furono rattristati. Coloro che conoscevano bene il grande santo, provarono molto sofferenza per la sua dipartita e quella sera Gurudeva in lacrime disse: "La sofferenza più grande è la separazione dai puri *Vaiṣṇava*, *vaiṣṇava-viraha*." Gurudeva ricordò la sua relazione con *Śrīla Bhaktivedānta Trivikrama Goswāmī Mahārāja* e *Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Goswāmī Mahārāja*, di come essi si presero cura di lui quando si unì alla *Matha* e di come servirono insieme il loro *Guru Mahārāja*. Ha glorificato i servizi resi da *Śrīla Trivikrama Goswāmī Mahārāja*, e descrisse la sua gestione e competenza nella predica.

Śrīla Gurudeva disse: "Fu *Śrīla Trivikrama Mahārāja* a insegnarmi a come eseguire il *kīrtana*, come predicare e come raccogliere donazioni. A volte, in un modo molto amorevole, mi rimproverava. In tutti gli anni che ho trascorso con *Guru Mahārāja*, non sono mai stato rimproverato da lui, ma con così tanto amore e affetto *Śrīla Trivikrama Mahārāja* era solito farlo. *Guru Mahārāja* è entrato nei *nitya-lilā* nell'ottobre del 1968, ma internamente si è sempre preso cura di noi e ci ha sempre incoraggiato. Esternamente, *Śrīla Trivikrama Mahārāja* prese il posto del mio *Gurudeva* nel senso che mi incoraggiava in tutte le attività.

"A volte avevamo idee diverse e discutevamo ognuno portando avanti i propri argomenti, ma mi onorava molto. Anche se io lo consideravo come *śikṣa-guru*, a volte, nei suoi ultimi giorni, era solito offrirmi *saṣṭāṅga-praṇāma*. A volte offriva *praṇāma* persino ai miei sandali quando non ero presente davanti a lui. Nessun altro avrebbe potuto farlo; è stato così gentile e umile. Era un *Vaiṣṇava* anziano e d'esperienza sotto tutti gli aspetti, lui poteva aiutare il mondo intero, ma mi scrisse queste parole: 'nessuno può fare il servizio che stai compiendo per Gurudeva, quindi io soprattutto ti favorisco e ti elogia. Possa tu predicare a lungo. Possa tu scrivere e pubblicare molti libri negli anni a venire.' Egli ci a ispirato a festeggiare *Annakūta-mahotsava*, *Dipāvalī* e *Bhatri-dvitiya*. Internamente, nel mio cuore, *Trivikrama Mahārāja* mi disse che avrebbe lasciato questo mondo dopo aver festeggiato questi festival. Prego che lui sia molto misericordioso con

me, con tutti voi e che ci ispiri e ci dia le sue benedizioni così da poter provare a servire Gurudeva e svolgere il *bhajana* come lui ha fatto."

Vedendo che i partecipanti al *Vraja-mandala Parikramā* erano sempre più numerosi e che era difficile trovare facilitazioni per tutti i devoti, Śrīla Gurudeva desiderò aprire una grande *Matha* a *Govardhana*. Inviò un *brahmacārī* a cercare un appezzamento di terreno adatto, e verificare diverse opzioni, Gurudeva disse che gli sarebbe piaciuto edificare il tempio nel luogo in cui aveva praticato il *bhajana* molti anni prima a *Govardhana*, nel periodo di *Cāturmāsya*. Gurudeva disse: "Questo sito è posto nel centro di *Girirāja*, quindi, un giorno il *parikramā* potrà compiere il giro della prima metà di *Govardhana* e completare l'altra metà il giorno successivo. Prima riuscivo a completare l'intero *parikramā* di *Govardhana* in un giorno, ma ora sono invecchiato ed è arduo. Inoltre, per la maggior parte dei devoti è troppo difficile camminare per compiere l'intero *parikramā* in un giorno."

Fu fatto un accordo con i proprietari e la terra fu acquistata per 50 *lakh* di *rupie*. Śrīla Gurudeva desiderava iniziare immediatamente la costruzione del tempio in modo che i devoti potessero risiedervi già dal successivo *Kārtika*. Voleva costruire il tempio vicino al fronte strada, ma prima disse: "È necessario controllare la profondità del laghetto d'acqua." Fu portata una macchina e, mentre stava perforando, incontrò una grossa pietra, e dal successivo scavo emerse una grande *Girirāja-śīla*. Gurudeva eseguì l'*abhiseka* e pregò *Girirāja Govardhana* di perdonarlo. La *Girirāja Govardhana-śīla* fu più tardi installata nel tempio ed è adorata ancora oggi sull'altare. In tempi antichi, *Girirāja Govardhana* era alta sette chilometri, ma lentamente iniziò a sprofondare, e in alcuni punti è completamente penetrata nella terra. Śrīla Gurudeva fece iniziare la costruzione verso il fondo della proprietà, nell'area in cui fu trovata la *Girirāja-śīla*, davanti fu progettato un piccolo parco e un giardino, con una fontana a forma di fiore di loto. Śrīla Gurudeva fu molto soddisfatto del tempio di *Govardhana*.

Hawaii, San Francisco, Alachua, Orlando, Coral Springs, Brasile, Thailandia, Arizona, Los Angeles, New Braja, Houston, Amsterdam, Birmingham

Nel Gennaio e febbraio del 2003, Gurudeva viaggiò alle *Hawaii*, poi *San Francisco*, *Alacua*, *Orlando*, *Coral Springs*, e poi in *Brasile*. Durante il tour estivo, Śrīla Gurudeva si recò in *Tailandia*, *Hawaii*, *Arizona* e *Los Angeles*, dove parlò ancora della distribuzione di libri. L'11 maggio, Gurudeva affermò: "I libri che Śrīla *Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja* ha pubblicato e anche i miei libri, dovrebbero essere stampati su larga scala nei vari linguaggi, ma ora noto che non si sta verificando. Se si distribuiscono i libri per i propri scopi, come per trarne profitto personale o per la reputazione, non è pura *bhakti*. Un devoto deve pensare, che tutti dovrebbero avere questi libri e leggerli attentamente per ricevere una profonda comprensione della *bhakti*. Śrī *Caitanya Mahāprabhu* tornò dall'*India* meridionale con la *Brahma-samhita* e il *Śrī Kṛṣṇa-karṇāmṛta*, dicendo ai devoti che avrebbero dovuto fare una ghirlanda con i loro insegnamenti. Perché? Perché c'è così tanto *siddhānta* nei libri. Senza studiare tutti questi argomenti, non riuscirete a entrare nel regno della *bhakti*. Durante la distribuzione dei libri, pensate: 'Lo sto facendo per compiacere il mio Gurudeva e *Kṛṣṇa*'. Sappiate che la distribuzione dei libri è essenziale. Śrī *Caitanya Mahāprabhu* stesso lo fece e dobbiamo seguire il Suo esempio. Ma fate sempre attenzione che non diventi *sanga-siddha* o *aropa-siddha bhakti*."

Il 12 maggio, Śrīla Gurudeva disse: "Śrī *Caitanya Mahāprabhu* stesso distribuiva i libri. Ha dato il *Kṛṣṇa-karṇāmṛta* e la *Brahma-samhitā* ai devoti dicendo loro di manoscriverne almeno tre copie

da distribuire. Quindi non dovete pensare che la distribuzione dei libri sia *aropa-siddha-bhakti*. Non pensate mai così, mai. Se la motivazione è diversa dal compiacere *Kṛṣṇa*, come guadagnare soldi per mantenersi, allora non è autentico, è *aropa-siddha-bhakti*. Tuttavia, se un libro è distribuito per far piacere a Gurudeva e *Kṛṣṇa*, a beneficio di tutti gli esseri umani e dell'intero universo, non è *aropa-siddha-bhakti*; è *svarupa-siddha-bhakti*, pura *bhakti*. Cantate, ricordate, fate il *Nagara-saṅkirtana* e distribuite i libri; leggete i libri; realizzate l'essenza di questi libri e cercate di seguirla sinceramente. Questa non sarà *aropa-siddha-bhakti*."

Da *Los Angeles* Śrīla Gurudeva andò a *New Braja*, arrivando il 13 maggio. Parlò delle gradazioni e dello sviluppo della *bhakti* come esposto nel *Brhad-bhagavatāmṛta*. Il 17 maggio, durante un *darśana*, Śrīla Gurudeva chiese ai devoti anziani di pianificare una associazione per un'organizzazione spirituale duratura e aiutare le persone dell'area a seguire la *bhakti*: "Voglio che istituite un'organizzazione per la distribuzione e la pubblicazione di libri e per l'assistenza sociale, poiché senza lavoro sociale non possiamo avere l'approvazione del governo. In questa vita è utile anche svolgere attività sociali come nutrire i poveri, dare vestiti, fornire medicine, aiutare i bambini o gli orfani e costruire scuole."

Un devoto disse: "Alcuni dei devoti anziani sono molto preoccupati sul preservare il lavoro che hai svolto, per noi e per il mondo intero. Abbiamo paura che non venga propagato, ora e in futuro." Gurudeva rispose: "So che vuoi fare molte cose, ma se non sviluppi la tua coscienza di *Kṛṣṇa*, non sarai mai in grado di fare nulla. So che proverete, ma alla fine il risultato sarà, zero. Lo so. Questo mondo è controllato da *Kāla* (il tempo) e *Kali-yuga*. *Kali-yuga* non vi darà il permesso di fare tutte queste cose auspicabili. Farete dei progetti e in un attimo il risultato sarà zero.

"Tuttavia dovrete provare. Provare è *bhakti*. Ma non voglio che le regole e regolamenti governino la *bhakti*. Provate a realizzarvi nel *bhajana* e non impegnatevi troppo in queste cose. Io stesso non sono mai stato coinvolto in questo. Realizzate i miei sentimenti e la mia attitudine, altrimenti andrete incontro a molti problemi. Ho servito un pò i miei *guru*, ed è per questo che riesco a compiere un pò di *bhajana*; perciò riesco a conciliare i vari aspetti, e non sono mai infelice. Non sono mai stato infelice in tutta la mia vita."

Śrīla Gurudeva andò a *San Francisco*, *Houston* e poi in *Olanda* e da lì in *Inghilterra*. A *Birmingham*, dove il 14 giugno presiedette ad un incontro interreligioso che era stato organizzato in presenza del sindaco della città, il signor *John Alden*, che diede il benvenuto a Śrīla Gurudeva a *Birmingham*. Il consolato generale indiano, sig. *Sapra*, ringraziò Gurudeva per essere venuto e glorificò il suo lavoro di diffusione del messaggio di pace, amore e felicità nel mondo. Mr. O.P. *Sharma*, presidente dell'*Hindu Council of Temples* in *Inghilterra*, e presidente della Conferenza Nazionale Interreligiosa, fu il successivo ad accogliere Śrīla Gurudeva. Parlò del *sanātana-dharma* esprimendo la sua gratitudine a Gurudeva di essersi recato a *Birmingham* per benedire tutti. Il Vescovo di *Birmingham*, il dott. *Chris Hewer*, teologo della Chiesa d'*Inghilterra*, accolse Śrīla Gurudeva e parlò all'assemblea, dicendo che sia l'*Inghilterra* che l'*Europa* hanno bisogno della saggezza su come vivere nella diversità. Disse: "Alla fine c'è una sola umanità e quindi abbiamo molto da imparare gli uni dagli altri." Ringraziò Śrīla Gurudeva per essere venuto a condividere la sua saggezza spirituale, e pregò affinché potessero tutti imparare da lui a come vivere meglio in unità, nel rispetto delle reciproche diversità.

Dopo aver dato il benvenuto a Gurudeva, il portavoce della comunità musulmana, il signor *Ahmed*, disse che questi incontri erano molto importanti per conoscersi vicendevolmente e che ciò contribuisce ad abbattere le barriere. Le barriere creano odio, e nella comunità *musulmana* c'è un detto "Amore per tutti, odio per nessuno". Concluse dicendo che il modo migliore per raggiungere la pace è di conoscersi l'un l'altro, e ringraziò Gurudeva per averlo invitato in quell'occasione.

Prese quindi la parola *Elder Hunter* dicendo che rappresentava i leader della Chiesa dell'Europa occidentale di Gesù Cristo. Disse che la sua comunità aveva sempre apprezzato le cortesie che aveva ricevuto dalla comunità degli *Hare Kṛṣṇa* e della *Gaudīya Matha* nel corso degli anni. Ha poi detto che, anche se la sua comunità non comprende appieno la cultura *Vaiṣṇava* e i metodi di adorazione, comprende il linguaggio universale di amore, pace, devozione e rispetto. Concluse dicendo che queste qualità erano evidenti in Śrīla Gurudeva, e che era seduto alla presenza di un grande leader. Infine, *Susan Haliday*, operatrice di pace interreligiosa e mediatrice tra *Palestina* e *Israele a Gerusalemme*, ringraziò Śrīla Gurudeva dicendo che è sempre felice di partecipare alle riunioni di persone di diverse fedi, perché è qui che inizia la pace, "Con noi, nei nostri cuori, oggi."

Dopo che gli ospiti parlarono e lo accolsero, Śrīla Gurudeva iniziò il suo discorso: "Sono molto felice che gli organizzatori di questo festival abbiano invitato i rappresentanti della città di *Birmingham*. Sono particolarmente felice che il Sindaco sia qui. Rappresenta tutti i cittadini di *Birmingham*, e quindi penso che tutti siano qui. Lo stesso vale per la rappresentanza dell'*India*, il Consigliere Generale, che propaga il *Sanātana-dharma*, e poiché è qui presente, penso che tutti i cittadini inglesi originari dell'*India* sono anch'essi qui. Sono anche felice che i rappresentanti delle chiese cristiane, il caro fratello musulmano, *sikh* e altri rappresentanti sono qui oggi.

"Sentirli parlare di 'unità universale nella diversità' mi ha reso molto felice e ho apprezzato particolarmente le parole di *Om Prakāśaji, O.P. Sharma*. Ha studiato le scritture indiane ed è una persona istruita. Sono particolarmente felice che abbia citato i nostri *Veda* e le *Upaniṣad* e abbia detto che il termine "*Hindu*" non appare in nessun *Veda*. La parola usata è '*Sanātana*', riferendosi a quella religione eterna ed universale che è una senza secondi. Un'altra parola è *aryano*, che significa colui che conosce l'obiettivo della vita e si adopera per raggiungerlo. Alcuni di voi potrebbero pensare che siamo una religione settaria, ma nei fatti non è così. Crediamo che tutti gli esseri viventi appartengono alla famiglia dell'unico Dio. Alcuni pensano che solo gli esseri umani siano membri della famiglia di Dio, ma anche questo non è vero. Tutte le creature anche le piante rampicanti, erbe, pesci e animali sono creati da Dio. Sono tutti figli dello stesso unico Dio. Pertanto, perché non dovremmo avere amore per tutti gli esseri: mucche, elefanti, maiali e tutte le altre varietà di animali? Non dobbiamo amare solo gli esseri umani.

"Ci sono anche altre buone istruzioni sia nella *Bibbia* o nel *Corano*, ma non accettiamo pienamente i loro consigli. Abbiamo sbagliato nel pensare che animali e uccelli esistano solo per essere mangiati e che non dovremmo provare amore e affetto per loro. Prima ho sentito che il Consigliere Generale ha affermato: 'Dio è amore e l'amore è Dio'. Allo stesso modo, nella Cultura *Vedica* si dice: '*Sarve sukhino bhavantu*,' tutti devono essere felici, non solo gli esseri umani, ma anche le piante e gli alberi, anche i maiali, uccelli e tutti gli animali sia terrestri che acquatici. Tutti appartengono alla famiglia dello stesso Dio.

"Non ci sono tanti dei, ce n'è solo uno, il Signore Supremo. *Allah, Bhagavān, Yaveh* e molti altri sono nomi della stessa persona, un solo Dio; ma secondo le differenze di lingua e cultura, è

conosciuto con diversi nomi. Se abbiamo amore per il Signore Supremo, perché litighiamo tra noi? È lo stesso Dio, ma dovete sapere cos'è l'amore e l'affetto vero. Se c'è reale amore e affetto per l'unico Dio, avremmo naturalmente amore e affetto gli uni per gli altri. Da qui l'espressione *Vedica*: 'Sarve sukhino bhavantu, tutti devono essere felici.'

Gurudeva ha poi parlato dell'essenza degli insegnamenti *Vedici*: non siamo questo corpo e gli oggetti e le relazioni terrene non possono dare mai felicità vera e duratura, e l'importanza di seguire le scritture autentiche: "Si dice in *sanscrito* che il Signore Supremo è sia *ananda* sia *anandamaya*. Questo significa che Egli Stesso è la felicità illimitata, ed è anche il ricettacolo e la somma totale di tutta la felicità. È la felicità personificata, la dimora di tutta la felicità. Siamo tutti figli dello stesso Dio, e siamo anche noi quindi della stessa sostanza. Siamo parte integrante di quella felicità, incarnazioni delle Sue qualità. L'unica differenza tra noi, esseri viventi e il Signore Supremo, è che Lui è grande (*vibhu*), mentre l'entità vivente è infinitesimale (*anu*). Siamo minuti, mentre Lui è *akhaṇḍa-tattva*, illimitato.

"Siamo tutti parte integrante dello stesso Signore Supremo, eppure abbiamo diviso questa Terra, dicendo: Questo è il mio paese, questo è il tuo paese. Il sole è uno, l'aria è una e dovremmo quindi essere una sola civiltà. Questa è unità nella diversità. Siamo come il Signore Supremo, creati a Sua immagine, ma purtroppo ci siamo allontanati da Lui e abbiamo dimenticato chi siamo. Pensiamo a questi corpi materiali come fosse il vero sè e trascorriamo i giorni a guadagnare denaro e oro e nel garantire posizioni, pensando che queste cose ci renderanno felici. Ma questa concezione è totalmente sbagliata. Questi corpi sono mortali e tutti i medici e gli scienziati del mondo non potranno impedire alla vecchiaia di avvicinarsi. Ricordate sempre che un giorno, tra 20, 30 o 50 anni, diventerete vecchi. La bellezza e la forza spariranno, non potrete camminare senza l'aiuto di un bastone e dopo qualche tempo giungerà la morte. Dovrete lasciare tutto ciò che avete accumulato in questo mondo. Niente potrà salvarvi; solo Dio può salvarvi, se lo servite sinceramente.

"Dio è il supremamente attraente; è molto bello. La *Bibbia* afferma: Dio ha creato l'uomo a Sua immagine, cosa significa questa affermazione? Se Dio non ha immagine o forma, allora perché è scritto questo nella *Bibbia*? Il Suo corpo è trascendentale, non è mortale. Dio significa: G-generatore, colui che genera questo mondo; O-operatore, che sostiene il mondo; e D-il distruttore di questo mondo. Dio nutre e sostiene tutto nell'universo. Se Dio fosse senza forma (*nirākāra*) e senza qualità trascendentali come la qualità della misericordia, quale sarebbe l'utilità dell'adorazione di Dio se è così inutile? Dio è onnipotente; ha il potere di avere una forma. È anche molto misericordioso. Ha creato questo mondo intero solo per noi, perché ci siamo allontanati da Lui. La sua energia illusoria, chiamata *maya*, ci ha tenuti dentro una cella nella prigione di questo corpo e mente. Ricordiamolo sempre. Nei *Veda* e nelle *Upanisad* è scritto che siamo tutti figli di quella felicità, del Signore Supremo. Dovremmo provare a realizzare questa verità. Quindi vi chiedo di non litigare con altre religioni. Come ha affermato prima il Consigliere generale, questo è il modo di vivere felice. La nostra religione è una sola, la religione dell'amore. Dovremmo amarci l'un l'altro.

"Come possiamo farlo? Il Signore Supremo ha creato le mucche che danno il latte a tutti, senza distinzioni o discriminazioni. Esse non considerano la posizione sociale o il credo. Nei *Veda*, la mucca è indicata come *go-mata*, madre. Per quanto ho letto, da nessuna parte nelle traduzioni della *Bibbia* è scritto che si devono uccidere le mucche o qualsiasi animale. Penso che col trascorrere dei secoli i cattolici romani aggiunsero qualcosa e cambiarono il significato dei testi

originali della *Bibbia*, e penso che nell'originale Antico Testamento erano specificate altre comprensioni.

"Questo è valido anche per il *Corano*. Alcuni *musulmani* moderni pensano che se uno è *kafir*, un non credente, va ucciso. Se uno pensa: 'Chiunque sia fuori dell'*Islam* è un miscredente, e noi siamo le uniche persone religiose, gli unici figli di *Allah*;' questo pensiero è totalmente sbagliato. Tutti devono agire secondo le proprie scritture, secondo la propria religione, e non avere alcuna obiezione riguardo la religione altrui. Solo allora può esserci unità nella diversità.

"Qual è il significato di unità nella diversità, o diversità nell'unità, se non c'è fede o amore e affetto per Dio e per tutte le entità viventi? Si può chiamare il Signore con nomi diversi, in qualsiasi lingua, ma Dio è uno senza secondi. Dovremmo provare a renderci conto di questo fatto e provare ad avere amore e affetto per tutti gli esseri umani, tutti gli animali, alberi, piante, rampicanti ecc. La Cultura *Vedica* sostiene che se un campo è stato arato, non bisogna camminarci sopra. Un seme è stato piantato in quel campo, e se ci camminate sopra, il seme morirà. Non causate dolore e sofferenza a nessuno. La nostra missione è la stessa di quella dell'onorevole Sindaco e degli altri ospiti presenti."

In quel momento il Sindaco e alcuni altri dovettero andarsene per impegni urgenti, e Śrīla Gurudeva presentò con ufficialità a ciascuno di essi, un dono, i suoi libri e quelli di Śrīla *Bhaktivedānta Swāmī Prabhupāda*. Dopo la loro partenza, Gurudeva chiese che fossero cantati dei *bhajan*, e poi continuò a parlare. Śrīla Gurudeva disse: "Sono molto felice di vedere così tanti devoti da molti paesi europei, dall'America e anche da diverse altre parti del mondo. Le mie benedizioni di cuore a tutti voi. Sono venuto qui per ispirarvi, per darvi la *Kṛṣṇa-tattva*, *bhakti-tattva*, e tutte le altre *tattva* (verità stabilite). Provate a conservarle; non tornate a casa a mani vuote. Non siate deboli; sviluppate fede nella *Guru-parampara* e nelle nostre scritture come la *Bhagavad-gīta*, *Śrī Caitanya-caritamṛta* e *Śrīmad-Bhāgavatam* e così diverrete molto forti. Dovreste predicare la missione dell'amore e affetto che ho spiegato.

"Dovremmo cercare di aiutare tutti. Non litigate tra voi. Se combattiamo tra di noi e manteniamo differenze di opinione, come possono gli altri imparare qualcosa da noi? Il mio desiderio è che vi amiate gli uni con gli altri, amate gli altri *Vaiṣṇava* secondo il loro grado di devozione. Sono stato in *America* e nei paesi europei come l'*Olanda*; poi andremo in *Spagna* e poi in *Germania*. Tutti i festival hanno avuto molto successo e le centinaia di devoti che hanno partecipato a ogni singolo evento sono stati molto ispirati."

Gurudeva tornò in *India* a luglio, dopo aver tenuto conferenze in *Spagna* e in *Germania*. In *India* alla fine dell'estate e in autunno, Śrīla Gurudeva predicò ampiamente, con programmi pubblici a *Pune* e *Mumbai*, e una serie di conferenze pubbliche a *Jammu*, nel *Kashmir*. Quindi predicò a *Jaipur*, *Mathura* e *Vrndavana*. Ogni anno c'è un festival di cinque giorni in tutta *Vrndavana* chiamato *Jhulana-yatra*, in quell'occasione le divinità di Śrī Śrī *Rādhā-Kṛṣṇa* son poste su un'altalena splendidamente decorata; questa ricorrenza è rispettata da centinaia di migliaia di *Vrajavāsī* e altri, in vari templi e case. Śrīla Gurudeva ogni anno conduceva questo festival alla *Keśavaji Gaudīya Matha* e alla *Śrī Rupa-Sanatana Gaudīya Matha*. Terminato il *Jhulana-yatra* festival, Śrīla Gurudeva iniziò la commemorazione in onore di Śrīla *Rupa Gosvami*.

L'8 agosto, alla *Rupa-Sanatana Gaudīya Matha*, Śrīla Gurudeva disse: "Nel mese di *Śravana* (la stagione delle piogge), le nuvole nel cielo iniziano a formare dei tuoni e la pioggia cade molto fine, simile a nebbia. L'atmosfera è molto bella e piacevole dopo il caldo dei mesi estivi, e tutte le

foreste di *Vrndavana* iniziano a fiorire. Molti tipi di fiori su entrambi i lati della *Yamuna*, come *beli*, *cameli*, *jūhī*, e *madhavi* iniziano a sbocciare e i calabroni volano qua e là cantando 'Radhe Radhe'. I cucù chiamano 'Radhe Radhe' e i pavoni e tutti gli uccelli cantano 'Keka keka'. *Ke* significa, quale maschio ha la capacità meravigliosa di risvegliare *mana*, la gelosia di *Śrīmatī Rādhikā*? La Sua timidezza e pazienza, sono come una grande e irremovibile montagna molto alta e immobile. Quale maschio può polverizzare quella montagna in modo che non rimanga nulla? Solo *Śrī Kṛṣṇa*. *Ka* significa: quale donna può catturare il meraviglioso elefante imbizzarrito di nome *Kṛṣṇa* che nessuno può controllare? Tuttavia, una persona con il pungolo del Suo bastone (*mana*), può catturare l'elefante, portarlo sotto il suo controllo e poi legarlo nel suo *prema*. Chi è quella persona? È *Śrīmatī Rādhikā*. In tal modo, i pavoni maschi e femmine glorificano *Śrī Śrī Rādhā* e *Kṛṣṇa*."

Śrīla Gurudeva descrisse i dolci passatempi di *Rādhā Kṛṣṇa* sull'altalena durante la stagione delle piogge. Quindi disse: "Domani è la scomparsa di *Śrīla Rupa Goswāmīpada*. Nonostante ci siano stati molti grandi e illustri *acarya*, a *Śrīla Rupa Goswāmīpada* è attribuita la facoltà e l'onore di essere la persona che ha soddisfatto il *mano-bhista*, il desiderio del cuore di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*. Oltre a manifestare le infinite varietà dei meravigliosi sentimenti di separazione e di incontro (*vipralambha* e *sambhoga*), egli ha anche stabilito la superiorità del sentimento d'amore coniugale (*parakiya-rasa*)."

Gurudeva descrisse come *Śrīla Rupa Goswāmī* illuminò i dolci sentimenti che *Śrī Caitanya Mahāprabhu* sperimentava, ovvero il *parakiya-bhakti-rasa*, l'amore che è nel cuore di *Śrīmatī Rādhikā*. Gurudeva disse: "Queste spiegazioni e conclusioni filosofiche sono estremamente profonde e molto difficili da capire. È quindi essenziale arrendersi e seguire un *sad-guru* e i *Vaiṣṇava*, offrire tutto il proprio tempo ed energia, compiere con pieno entusiasmo il servizio a quel *guru*, e con egual entusiasmo cantare l'*harināma* e fare il *bhajana*. E' necessario fare un grande sforzo per comprendere il motivo per cui *Śrīla Rupa Goswāmīpada* è apparso in questo mondo e perché ha scritto così tanti libri, come il *Śrī Bhakti-rasāmṛta sindhu*, *Śrī Ujjvala-nilamani*, *Śrī Vidagdha-madhava* e *Śrī Lalita-madhava*. Senza giungere ai piedi di loto di *Śrī Guru* e alacremenente impegnarsi per comprendere questi argomenti, dopo un certo tempo verremo catturati da *maya* e ci s'impegnerà in attività mondane. Questo è un punto molto importante."

A *Vrndavana*, a ottobre, Śrīla Gurudeva commissionò al neo-dipartimento artistico di creare oltre trenta disegni murali e diversi dipinti dei *Govardhana-lila* di *Śrī Kṛṣṇa* per la *Giridhari Gaudīya Matha* già costruita a *Govardhana*, dove lui e tutti i devoti del *parikramā* sarebbero stati accolti durante i dieci giorni del *Govardhana* festival dal 18 al 27 ottobre. Inoltre, Gurudeva chiese anche delle versioni illustrate dei dieci *Avatara* di *Viṣṇu*, che successivamente sarebbero stati trasformati sia in bassorilievi dipinti per la *Govardhana Matha* che utilizzati per illustrare i suoi libri.

YUGA-ACARYA

La predica di Śrīla Gurudeva a partire dal 2000 si ampliò notevolmente. Inoltre da allora ogni *Gaura-purnima*, Śrīla Gurudeva conferiva l'iniziazione all'ordine di rinuncia ai suoi discepoli e seguaci qualificati che lo desideravano. Śrīla Gurudeva mostrava tutte le caratteristiche di un *Goswāmī*, seguendo le orme dei Sei *Goswāmī* di *Vrindavana* e del Settimo *Goswāmī* dell'era moderna *Śrīla Bhaktivinoda Thakura*. *Śrī Mahāprabhu* incaricò i *Goswāmī* di scrivere libri che spiegano le verità fondamentali e l'identità del movimento *Vaiṣṇava* da Lui stesso inaugurato, di

riqualificare i luoghi dei passatempo di *Kṛṣṇa* a *Vraja*, stabilire l'etichetta *Vaiṣṇava*, e divulgare il Suo messaggio. Gurudeva si dedicò con impegno anche in quest'ambito; stampò molte decine di libri spirituali in molte lingue e ovunque andasse, molte persone si arrendevano a lui chiedendo la sua guida e l'iniziazione ai *mantra*. Per molti anni Śrīla Gurudeva si impegnò a preservare la cultura di *Vraja* e restaurare i luoghi sacri. Con la sua predica in rapido sviluppo in Occidente e in *India*, fu sempre più in grado di rinnovare i luoghi sacri di *Vraja* che stavano cadendo in rovina.

A tale scopo, Gurudeva fondò un'organizzazione chiamata *Kunda Restoration Group*, avviando i progetti per il restauro di *Kālīya-Daha* e altri luoghi di *Vraja* che necessitavano attenzione. Alcuni dei *Vraja-tirtha* restaurati con il supporto di Śrīla Gurudeva sono: *Bankhandi Mahādeva*, *Visākha-kunda*, *Kṣira-sāgara*, *Kālīya-daha*, il tempio di *Jāvaṭa*, *Mānasi-gangā*, *Rādhā-kunda* e *Syāma-kuṇḍa*, *Brahma-kunda* a *Govardhana* e *Vrndaavana*, *Dāvānala-kuṇḍa*, *Viśrāma-ghāṭa* a *Mathura*, templi come *Radhā-Gokulānanda*, *Rādhā-Dāmodara* e il *samadhī* di *Śrīla Sanātana Goswāmī* al *Rādhā Madana-Mohana*. Gurudeva aiutò anche i *Vrajavāsī* organizzando l'approvvigionamento idrico a *Govardhana Mānasi-gangā*, e donando a scopi simili fondi alla scuola pubblica *Durvāsa Rṣi*, istituendo molte *Gośālā*, restaurando i *Kunda*, piantando alberi tradizionali che andavano scomparendo a *Vraja*, e riparando diverse strade per rendere più accessibili ai residenti e pellegrini alcuni luoghi di *Vraja*. Inoltre, con le sue stesse mani distribuiva *prasādam*, medicine, coperte e vestiti ai poveri. Aveva rispetto e dolci relazioni con gli anziani *Vrajavāsī* e i membri della comunità.

Śrīla Gurudeva fu chiamato a rilasciare un'intervista televisiva in merito ai suoi lavori di restauro: "Abbiamo restaurato i *kunda*, i *ghāṭa* e le foreste di *Vraja* nel giro di alcuni anni. A tale scopo abbiamo formato il *Kunda Restoration Group*, che ha organizzato la pulizia del *Brahma-kunda* a *Govardhana*. Abbiamo installato serbatoi di depurazione delle acque del *Rādhā-kunda*, ed ora è pulita. Abbiamo anche installato il purificatore d'acqua al *Govinda-kunda* a *Jatipura*, e l'acqua è tornata ad essere pulita; e non ultimo, abbiamo svolto diversi lavori per il *Mānasi-Gangā*.

"A *Bhāndīrvana* tutti gli alberi erano morti, quindi ne abbiamo piantati di nuovi e preso accordi per mantenerli. Il *Visākhā-kuṇḍa* era quasi prosciugato e lo abbiamo riportato alla luce reinserendo l'acqua: lì vicino, dove *Kṛṣṇa* era solito condurre al pascolo le mucche tra gli alberi *kadamba*, ne abbiamo piantati un gran numero. Stiamo programmando di creare tre *kunda* a *Kālīya-ghāṭa*, e posizioneremo una scultura di *Śrī Kṛṣṇa* che suona il flauto sulle teste del serpente *Kālīya* rendendo semplice ai pellegrini riconoscere il luogo in cui *Kṛṣṇa* punì *Kālīya*."

Il giornalista poi chiese a Gurudeva cosa pensasse del governo locale e centrale che trascurano tali problemi. "Mi limito a notare che il governo centrale non è attivo nell'assistenza al restauro," disse Gurudeva. "Milioni di persone vengono a *Vraja*, e grazie a questo, il governo ottiene tanti soldi, ma ciò nonostante si rifiutano di riconoscere l'importanza di questi *kunda* e *ghāṭa*. Abbiamo pensato di ripristinare tutti i luoghi dei passatempo e anche l'acqua della *Yamuna* dovrebbe ritornare pura e pulita. Stiamo provando a piantare alberi al *Seva-kuñja*, perché la maggior parte delle piante sono morte. È lì che *Śrī Kṛṣṇa* ha eseguito il *Maha-rasa*, e vogliamo restaurare anche quel luogo santo."

In onore al continuo contributo di Śrīla Gurudeva teso a sviluppare il *sanātana-dharma* di *Vraja* e nel resto del mondo, il Parlamento Religioso del Mondo e tutti gli *acarya* di *Vraja* (*Vrajācārya-piṭha*) divennero ansiosi di onorarlo col titolo di *Yugācarya*, il precettore spirituale più importante del millennio. Śrīla Gurudeva rifiutò l'onoreficenza più volte, ma alla fine, tutti i

rappresentanti del Parlamento Religioso decisero di conferirgli il titolo con o senza il suo consenso, e Gurudeva alla fine accondiscese.

Il 3 ottobre 2003, a *Uncagaon*, Śrīla Gurudeva fu insignito all'unanimità dal congresso *Vrajācārya-pītha*, dei capi spirituali dei villaggi di *Vraja*, e dal Parlamento Religioso del Mondo con sede a *Delhi*, col titolo di *Vrajācārya* e *Yugācārya*. I rappresentanti di tutta l'area di *Vraja* eseguirono la cerimonia di *puspa-abhiseka*, lanciando fiori su Śrīla Gurudeva e offrendogli ghirlande. *Swāmī Syamajī*, il leader del Parlamento Religioso del Mondo diede a Gurudeva una stoffa speciale e un certificato presentato da *Deepak Rāja Bhaṭṭa*, il presidente del *Vrajācārya-Pītha*. I responsabili della comunità di *Varsānā* e *Nandagaon* offrirono ghirlande a Śrīla Gurudeva, insieme ai leader della comunità *Vraja-gopa* del tempio di *Lalita-devī, Premapītha-Dijara*; i capi della comunità *brahmaṇa* di *Uñcagaon* e di *Gazipur*; del membro più anziano di *Chiksoli*; il Dr. *A.K. Sharan* di *Varsānā* offrì la ghirlanda a Gurudeva, così come *Savita didi*, in rappresentanza dei discepoli di Śrīla Gurudeva, insieme a *Śrī Kṛṣṇa-kumara Maheśvari*.

Dopodichè, gli organizzatori chiamarono *Śrī Padmanābha Mahārāja* sul palco a leggere le parole scritte sulla targa del premio: "Il *Vrajācārya-pītha* e il Parlamento Religioso del Mondo con sede a *Nuova Delhi, in India*, presenta l'*Acārya* del millennio. Profondamente connaturato con la comprensione della ricchezza spirituale dei *Veda* e dei *Vedānta, Ayurveda, Jyotisa* e tutte le scienze correlate; il protettore dei patrimoni tradizionali; la persona eloquentemente erudita nelle dottrine di *Sanscrito*, la madre di tutte le lingue; convinto sostenitore della sua diffusione e propagazione; appassionato ricercatore del benessere sociale dell'umanità; dedito al percorso spirituale e seguace di *Caitanya Mahāprabhu*, della *Caitanya Matha* e dei *bhaskara-guru*; discepolo di *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*; assorto nel servizio attraverso la *Bhakti*; personalità di spicco e seguace aderente alle tradizioni filosofiche *aryo-sanatana-dharmiche*; propagatore dell'amore verso gli uomini di ogni fede; umile e altruista verso ogni religione; santificato da spiritualità incontaminata e donatore dell'amore più profondo per tutti; seguace e praticante della luminosa conoscenza eterna e sostenitore dell'antica tradizione di fratellanza universale; dedito alla promulgazione, propagazione e protezione della cultura e del paesaggio di *Vraja*, che sono unici; e incommensurabilmente desideroso di riqualificare *Vraja*; Sua divina santità è illuminato e abbracciato dalla divina benevolenza ed è un precettore *Acārya* colmo di conoscenza, maestro per i maestri, e guardiano portabandiera del movimento della *Śrī Kṛṣṇa-bhakti*: Sua Divina Grazia *om viṣṇupāda aṣṭottara-śata Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Goswāmī Mahārāja*."

Śrīla Gurudeva si rivolse quindi al leader della *Vraja Pyadisha, Deepak Raja Bhatta* e a tutti gli eminenti studiosi e personaggi famosi riuniti da tutti i luoghi di *Vraja* e dall'estero. Egli dichiarò: "Non sono in nessun caso adatto all'alta onoreficenza che mi avete conferito. È solo in virtù della vostra grandezza, benevolenza, e spirito caritatevole che mi avete voluto fare questo dono. Mi vergogno di accettare questo titolo, perché è troppo elevato per me. *Syāmajī*, il capo del Parlamento Religioso del Mondo e *Deepakji*, il capo della *Vraja Pyadisha*, hanno insistito intensamente ancora e ancora per offrirmi questo premio, e io ho rifiutato più e più volte. Ma alla fine mi hanno costretto ad accettare. In questo titolo onorifico avete usato la parola *Acarya*. A tal proposito vorrei sottolineare che ci sono stati tanti *ācārya* nel passato, come i nostri *Goswāmī, Śrī Madhvācārya, Śrī Vallabhācārya* e altri. In confronto a tutti loro, io sono insignificante. Non capisco il motivo per cui tutti voi mi avete trovato adatto a ricevere la designazione di *Yugācārya*. Questo è *Kali-yuga* e in quest'era sono apparsi molti *ācārya* elevati e realizzati.

"Potrebbe essere possibile affermare che in questo *Kali-yuga* io sia l'attuale o l'*ācārya* più recente di questo *Kali-yuga*. Un fatto è però vero: dal profondo del mio cuore sono sempre totalmente arreso e dedicato ai *Vrajavāsī*. La mia grandissima preoccupazione è che tutti i luoghi importanti di *Vraja-mandala* non scompaiano e che vengano curati correttamente. Ho sentito che una cifra esorbitante di *rupie* è stata destinata allo sviluppo di *Vraja-mandala*, ma che i soldi sono spariti nelle tasche di qualcuno.

"Ho organizzato questo *Parikramā* per portare qui devoti da tutto il mondo, e far loro conoscere le glorie di *Vraja-mandala* e far loro visitare tutti questi luoghi gloriosi. Vorrei che comprendessero le qualità impareggiabili dei luoghi santi. Voglio anche che vedano le condizioni fatiscenti di questi siti in modo che possano iniziare a pensare al loro rinnovamento. Gli stranieri devono vedere a cosa stanno dedicando la vita, e attraverso di loro farò il possibile per riqualificare i luoghi dei passatempo di *Vraja*.

"Penso che *Vraja-mandala* sia la vita e l'anima di *Bhārata (India)* e se non accettiamo la sua illuminante cultura, la nostra vita trascorrerà invano. Il governo indiano lo è solo di nome. Se i suoi membri fossero indiani, se ne prenderebbero cura."

Śrīla Gurudeva poi disse: "*Śrīmatī Rādhārānī* è *Vrndāvaneśvarī*. *Śrī Kṛṣṇa* può essere *Vrajeśvara*, ma non può essere *Raseśvara* perché la nostra *Śrīmatī Rādhārānī* è *Rāseśvarī*. *Śrī Kṛṣṇa* danza quando *Śrīmatī Rādhikā* schiocca le dita. Cosa dire di *Rādhārānī*, persino Madre *Yaśodā* gli incute timore, mostrandogli un bastone.

"*Śrī Kṛṣṇa* cade ai piedi delle *gopī*. Tutti i *Deva* Lo adorano come Dio, eppure la posizione di queste *gopī* è così elevata, tanto che Dio la Persona Suprema, *Kṛṣṇa*, cade ai loro piedi. Egli disse alle *gopī*:

*na pāraye 'ham niravadya-samyujām
sva-sādhu-kṛtyam vibudhayusapi vah
yā mābhajan durjara-geha-śrnkhalah
samurścyā tad vah pratiyātu sādhanā*

Śrīmad-Bhāgavatam 10.32.22

"Non sono in grado di ripagare il Mio debito per il vostro servizio immacolato neppure in una vita di *Brahmā*. La vostra relazione con Me va oltre ogni concezione. Mi avete adorato, recidendo tutti i legami familiari, che sono difficili da spezzare. Pertanto, per favore fate che siano le vostre azioni stesse la vostra ricompensa."

"Sono completamente assorto e influenzato dalla cultura del *vraja-bhāva*," disse Śrīla Gurudeva. "Essa è la vera *jyotir-gamaya*: la luce in cui dovremmo entrare (come descritto nelle *Upaniṣad*). Dobbiamo capire che il grado più alto del *bhagavata-prema* è il *rādhā-dāsyā*, il servizio a *Śrīmatī Rādhikā*. Che cos'è *bhagavata-prema*? Senza *Rādhā-dāsyā* nessuno può raggiungere *Kṛṣṇa*. Chi è un *Vrajavāsī*? Non tutti i nati a *Vraja* sono *Vrajavāsī*. Il *Vrajavāsī* è colui che ha i sentimenti di *Nanda Baba*, di Madre *Yaśodā*, o di *Śrīmatī Rādhārānī*. Chi ha il sentimento (*bhava*) di *Nanda Baba* penserà: '*Kṛṣṇa* è mio figlio'; oppure chi ha il *bhāva* delle *gopī* dirà: '*Śrīmatī Rādhikā* è la mia *sakhi*'. Questi sono i *Vrajavāsī*. Chi ha un simile legame con *Rādhārānī* penserà: "Non vogliamo la relazione diretta con *Kṛṣṇa*. La nostra padrona, la nostra vita e anima è *Śrīmatī Rādhikā*. Se *Śrī Kṛṣṇa* mi chiama, non ci andrò. Farò solo ciò che è necessario per farLi incontrare." Le *mañjarī*, quei *Vrajavāsī* che pensano: "*Śrīmatī Rādhārānī* è nostra amica", sanno

che Śrī Kṛṣṇa è completamente controllato da Lei. Questi *Vrajavasi* sono le *pālya-dāsī* di Śrīmatī Rādhārānī e sono così elevati che possono persino fermare Kṛṣṇa quando S'incammina sulla strada per incontrarla. Questa cultura è satura di *prema*, ma ora la cultura spirituale di *Vraja* è degenerata. Mi piacerebbe vedere che quando le persone vengono dall'estero per ammirare e studiare questa cultura, i residenti si avvicinino in modo onorevole, non per derubare le tasche degli occidentali e riempire le proprie. In tempi moderni gli indiani non leggono più lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, e certamente non lo leggono in Parlamento; credo che nessuno di loro conosca queste verità o abbia mai letto lo *Śrīmad-Bhāgavatam*.

“Sono contento che *Syama-dāsajī*, il capo del Parlamento Religioso, abbia letto la mia traduzione e commento alla *Śrī Bhagavad-gītā* e lo apprezzi. La *Bhagavad-gītā* è il nostro vero tesoro. Non ho fatto qualcosa di meraviglioso. Ho semplicemente tradotto il commento di Śrīla Viśvanātha Cakravartī Thakura e, dopo aver preso i suoi resti, anch'io ho scritto qualcosa.

"La nostra *Vraja* è composta da luoghi come *Kadamba-kyārī (Uddhava-kyārī)*, *Pāvana-sarovara* e molti altri che sono testimonianza dei passatempi trascendentali di Kṛṣṇa; in accordo alle mie capacità, sto donando soldi per rinnovarli. Voglio far capire ai membri del governo che il mio rinnovamento di *Vraja-mandala* giova al loro status; ma essi non capiscono. Dicono che queste attività vanno fatte in modo corretto, ma quando ho chiesto loro qual è il modo corretto hanno risposto: 'Presenta una domanda'. Abbiamo compilato una domanda e per mesi non è successo niente; il magistrato è stato trasferito e non sono state intraprese azioni per il rinnovo. Senza il loro aiuto abbiamo iniziato il rinnovo di *Ter-kadamba* e *Pāvana-sarovara*, e abbiamo già iniziato a pulire l'acqua del *Rādha-kunda* e del *Manasi-ganga*. Vogliamo anche purificare l'acqua del *Pāvana-sarovara*, *Pili Pokhara* e *Yasoda Kunda*. Tre quarti d'acqua sono già purificati grazie al macchinario che abbiamo installato, e cercheremo di purificare il resto, anche la *Yamuna*. Con l'aiuto di scienziati benestanti e di altri, m'impegnerò in questi progetti."

Poi Gurudeva parlò del *parakiya-rasa*: "*Jāvata* è il luogo dei suoceri di Śrīmatī Rādhārānī, non *Nandagaon*. Noi non pensiamo che *Nandagaon* sia il luogo dei suoceri di Śrīmatī Rādhārānī, ma piuttosto quel luogo è *Jāvata*. Śrīmatī Rādhārānī non è sposata con Śrī Kṛṣṇa. Rādhārānī è cara a Śrī Kṛṣṇa, ma *Yogamayā* non ha permesso il loro matrimonio. Se Śrīmatī Rādhikā fosse stata la moglie di Kṛṣṇa e *Nanda Baba* il suocero di Kṛṣṇa, l'avrebbero portata a casa loro, ma non lo fecero. Lei non ha vissuto lì. Inoltre, *Satyabhāmā* e *Rukmiṇī* avevano tanti figli. Perché Śrīmatī Rādhikā non ha avuto figli?

"Śrīmatī Rādhikā non è vissuta o rimasta nella casa di *Nanda Baba* come sposa, perché Lei è l'amante di Kṛṣṇa. Questo amore è il *rasa* più elevato. Una moglie, tra le altre cose, è un tipo di servitrice. Quando si diventa moglie si avrà il dovere di servire il marito e il marito è obbligato a mantenere le necessità della moglie come vestiti e altri accessori. Non abbiamo mai visto che Kṛṣṇa abbia dato vestiti, profumi o qualcosa del genere a Śrīmatī Rādhārānī. Ha dato solo le Sue ghirlande, che sono gratuite. Non ha mai speso soldi per le *gopī*, la loro relazione esula da ciò.

Dobbiamo conciliare il presunto matrimonio di Śrīmatī Rādhikā. Lei si sposò a *Bhandiravan*, ma quello non era un vero matrimonio. Era un matrimonio *gandharva*, bastava lo scambio di ghirlande e nessuna certificazione, nessun suocero presente. Su ordine di *Yogamaya* Lei e Kṛṣṇa non si sposarono mai. L'essenza dello *Śrīmad-Bhāgavatam* è il *parakiya-bhāva* e questo è ciò che Śrī Caitanya Mahāprabhu venne a dare. Voglio presentare l'idea di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* è stato enunciato da Śrī Sukadeva Goswāmī e scritto da Vyāsadeva. Questo è

ciò che Śrī Caitanya Mahāprabhu venne a dare. Ha accettato il fatto che Śrīmatī Rādhārānī non fosse sposata con Kṛṣṇa, e i nostri Goswāmī come Śrīla Rūpa Goswāmī, Śrīla Sanātana Goswāmī e Śrīla Jīva Goswāmī sono sulla stessa linea. Ci sono molti esempi della misericordia di Śrī Caitanya Mahāprabhu, che troviamo soprattutto espressa nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* di Śrīla Rūpa Goswāmī. Questi libri sono solo delucidazioni di questi principi.

"Voglio rinnovare *Jāvaṭa*. Sono andato in quel luogo sacro dei suoceri di Śrīmatī Rādhārānī, ma ho visto che i gestori hanno installando le Divinità di *Durgā-devī* e *Ganesh*. *Ganesh*, *Sankara* e *Pārvati* sono seduti sull'altare. Ero triste nel vedere queste cose e ho detto ai gestori: "Se li rimuovete dall'altare, svilupperò il tempio", ma contrariati non hanno accettato.

"Sto cercando di abbellire questo piccolo luogo in cui si possono ricordare i passatemi di *Jāvaṭa*. Ora, anche l'albero *vaṭa* non è più a *Jāvaṭa*, al suo posto c'è un altro albero. Questo è vergognoso. A *Vṛndāvana*, al *rāsa-sthalī* non c'è *vaṭa*, l'albero *banyano*. Voglio piantare un albero *vaṭa* in quel luogo. Sono venuto a sapere che *Bhattaji* vuole rinnovare questo posto. Permetteremo loro di presentare un programma e vedrò il da farsi. Dal momento che anch'io voglio servire quel luogo sacro, potrei espandere il mio programma per includere la loro proposta."

Dopo il discorso di Śrīla Gurudeva, quando Mr. *Syama*, l'organizzatore del programma salì sul palco ed espresse così la sua gratitudine a Gurudeva col termine: 'questo compagno'. Ha poi spiegato che ha usato la parola 'compagno' perché: "Quando noi *Vrajavāsī* amiamo qualcuno, lo accettiamo come nostro intimo familiare, come nostro vero sè, e lo chiamiamo compagno. Questo *Yugācārya*, questo compagno, ha dimostrato di essere adatto alla carica. Dice che non è adatto, ma anche le umili parole sono sintomo della grandezza di eccelse personalità."

Alcuni dei *Pandita* di *Nandaḡāon* furono sconvolti dalle affermazioni di Gurudeva sul fatto che *Nandaḡāon* non era il luogo dei suoceri di Śrīmatī Rādhārānī. Allora Gurudeva diede ulteriori chiarimenti: "Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* è scritto nel linguaggio *parokṣa-vāda*. *Parokṣa-vāda* è il modo di esprimersi indiretto. Ad esempio, *Kṛṣṇa* disse alle *gopī* che giunsero dopo aver udito il suono del Suo flauto: "Tornate a casa e servite i vostri mariti. Questo è il *dharma*, il dovere religioso di una moglie casta, anche se il marito è malato, zoppo, paralizzato o scontroso."

"Le *gopī* risposero: 'Abbiamo appena sentito il Tuo messaggio. Sei così grande ad averci dato queste istruzioni, e quindi Tu sei il nostro *guru*. Abbiamo saputo dalle autorità che prima bisogna servire il *guru* e poi tutti gli altri. Quindi Ti accettiamo come nostro *guru* perché ci stai donando la conoscenza religiosa. Inoltre, sei il nostro vero *patī*, colui che ci mantiene. Sei la personalità che nutre il nostro cuore. Tu nutri tutti, anche i nostri mariti, e quindi sei il nostro *patī* (marito) nel vero senso."

PARAKIYA BHAVA

Śrīla Gurudeva spiegò dettagliatamente ai suoi stretti seguaci, la concezione dei *Goswāmī* in merito al *parakiya-rasa*. "A *Vraja*, molte persone accettano la superiorità dello *svakiya-rasa*, o relazione all'interno del matrimonio tra *Kṛṣṇa* e le Sue amate *gopī* e in particolare *Śrīmatī Rādhikā*. Tuttavia, Śrīla Gurudeva nelle sue lezioni ha stabilito le profonde verità del *parakiya-rasa* e di come esso sia più elevato dello *svakiya-rasa*." Alcuni dei *brahmacari* domandarono a Gurudeva: "Sembra che *Śrīla Jīva Goswāmī* abbia stabilito la superiorità dello *svakiya-rasa*. Come possiamo comprendere correttamente?"

Śrīla Gurudeva rispose: "Le anime condizionate hanno desideri e tendenze indesiderabili. Per proteggerli dal commettere atti immorali e quindi degradarsi, *Jīva Goswāmī* indicò lo *svakiya-rasa*, la relazione di coppia sposata tra *Kṛṣṇa* e le Sue amate, per chi non è in grado di capire la relazione trascendentale di amanti tra *Kṛṣṇa* e le Sue potenze eterne.

"Tutte le anime sono parte integrante di *Kṛṣṇa*", disse Gurudeva. "Egli è il Proprietario Supremo. Per un'anima avere una relazione intima con qualcuno che non sia *Kṛṣṇa* è in contrasto con la sua stessa ed eterna natura e quindi non si accorda alla religione eterna. L'irreligione si configura nell'allontanarsi da Dio coltivando relazioni amorevoli con altre entità viventi. Quando si è amanti di *Bhagavān*, tutti i legami sono salutari; ma essendo l'anima parte integrante di Dio, le relazioni con altre anime risultano innaturali e ciò è la radice dell'irreligione. Se amiamo il Signore Supremo, avremo automaticamente affetto per tutti.

"Intrattenere una relazione con il coniuge di un'altra persona è un grave peccato. Ma a *Vraja-maṇḍala*, *Kṛṣṇa* apparentemente danza e si associa con le mogli di altri pastorelli. Come si può conciliare questo? Per accrescere l'esperienza di amorevole dolcezza nel mondo spirituale, *Yogamaya* fa in modo che gli eterni amati di *Kṛṣṇa* siano le mogli di altri pastorelli, sebbene quei pastorelli non nutrano una mentalità e sentimenti di possesso verso le *gopī*. Ma per coloro che non riescono ad accettare questo fatto, *Jīva Goswāmī* ha detto che *Śrīmatī Rādhārānī* e tutte le Sue espansioni, le *gopī*, sono le mogli di *Kṛṣṇa*. Ha basato quest'affermazione sulla verità che il Signore e le Sue energie sono intrinsecamente inseparabili, come provato nelle scritture. A livello costitutivo, tutti gli esseri sono *svakiya* di *Kṛṣṇa*, ossia Suoi legittimi amati. Un altro punto che va considerato è che a *Vraja-maṇḍala* sia *Kṛṣṇa*, sia le *Vraja-gopī*, sono bambini o poco più. Quindi è evidente che qualsiasi attività svolgano, non va oltre l'amicizia e il gioco dei bambini, la loro relazione e gli incontri sono innocenti e spensierati. Non vi è alcuna traccia di lussuria o egoismo in questi scambi d'amore. C'è solo un puro e profondo affetto costante e indissolubile.

"Per coloro che erano qualificati, *Jīva Goswāmī* indicò il *parakiya-rasa* come la più alta relazione di amorevole dolcezza con *Kṛṣṇa*. *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Thākura* predicò fortemente il *parakiya-rasa*, così come *Śrīla Bhaktivinoda Thākura*. Vedendo la condizione attuale della società, *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* ordinò ai suoi seguaci di non leggere il Decimo Canto dello *Śrīmad-Bhāgavatam* che descrive i passatempi di *Kṛṣṇa* con le *gopī*. Preferì tenere celati questi argomenti esoterici. Nelle *Gaudīya Matha*, ai devoti generici non era permesso cantare i *rasa-kīrtana*, come *Jaya Rādhā Mādhava* e *Yasomati-Nandana*. Tuttavia, *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* permise il *rasa-kīrtana* ai *sādhaka* qualificati. Perché i *Goswāmī* e la *Guru-Varga* hanno scritto libri e canzoni trascendentali se non per fare in modo che fossero letti e recitati?

"*Prabhupāda* ammonì i ciarlatani imitatori dicendo: "Chi non possiede le qualifiche e contempla i passatempi intimi di *Rādhā-Kṛṣṇa*, commette offese pensando che la Divina Coppia sia paragonabile ai comuni amanti materiali. Quando il *sādhaka* acquisisce maggiore esperienza e le sue *anartha* sono in qualche modo eliminate grazie al *sādhū-sanga* di alta classe, dovrebbe impegnarsi nell'ascolto, canto e ricordo dei passatempi di *Rādhā-Kṛṣṇa*."

Gurudeva instillò il desiderio spirituale nel cuore delle persone, dando loro uno scorcio della dolcezza della *Vraja* trascendentale in modo che coltivassero il desiderio di raggiungere l'obiettivo più alto della vita. Non parlò mai fuori luogo; tutto ciò che fece fu per volontà dell'intera *Guru-Varga*. Ogni *ācārya* ha una funzione e qualità specifiche. Śrīla Gurudeva venne a

dare l'ingresso nel *vraja-sevā*. Disse: "Fino a quando le anime non sentiranno parlare del *Vraja-rasa*, non avranno i mezzi per progredire. Devono entrare nel metodo di adorazione di *Vraja*."

Śrīla Gurudeva spiegò il concetto di *parakīya* come segue: "Nel vedere il modo in cui le *gopī* svolgevano il *Katyayani-vrata*, il loro incrollabile amore e intenso sforzo per raggiungere il Suo amore, il Signore Supremo *Kṛṣṇa*, promise: 'Sicuramente vi accetterò, il vostro carattere cristallino e amore incondizionato per Me non cambieranno, nessun uomo sarà in grado di toccarvi. Io sono vostro e voi siete Mie.

"*Kṛṣṇa* ha anche detto:

*na mayy āveśita-dhiyām kāmāḥ kāmāya kalpate
bharjitā kvathitā dhānāḥ prāyo bījāya neśate*

Śrīmad-Bhāgavatam 10.22.26

"Chi fissa la mente su di Me non nutrirà desideri che conducono ad aspirazioni materiali tese al godimento dei sensi, proprio come i granelli essiccati al sole e poi cucinati non potranno più produrre germogli."

"*Kṛṣṇa* non inganna mai nessuno, e quando accetta qualcuno, instaura una relazione molto salda. Prima di accettare le *gopī*, *Kṛṣṇa* le ha messe alla prova in molti modi, ha offerto loro famiglia e beni per vedere il reale interesse per Lui. Non hanno mai vacillato nel loro amore e ricordo.

"Nell'ambito del dolce amore trascendentale, la felicità sperimentabile all'interno del matrimonio è irrisoria in confronto all'eccellenza dell'ardente amore del *parakiya-rasa* che si manifesta a *Vraja*. Queste verità sono confidenziali e persino i *deva* e i saggi non possono comprenderle. Chi è attratto allo *svakiya-rasa* non potrà mai capire le verità del *parakiya*.

"Nel corso dell'anno in cui *Brahma* rapì i vitellini e i *sakhā*, *Kṛṣṇa* assunse le forme di tutti i ragazzi di *Vraja* e sposò tutte le *gopī*. Il Signore di tutti fu così in grado di incontrarle sia nelle loro case o nella foresta, con la Sua forma originale. Le *gopī* sapevano che era *Kṛṣṇa*, ma i loro parenti no. I *Vrajavāsī* non sapevano che i *sakhā* originali sparirono per un anno in una grotta, per l'incantesimo mistico di *Brahmā*. Nel frattempo, *Kṛṣṇa* compì i Suoi passatempi con le *gopī* assumendo le sembianze di ogni *sakhā*. Sposando le *gopī*, le salvaguardò da altri spozalizi o successivo allontanamento da *Vraja*. Un anno più tardi, quando i ragazzi originali tornarono e trovarono le *gopī* nelle loro case, pensarono: "*Kṛṣṇa* è così misericordioso con noi, ha mandato i Suoi cari a servire i nostri parenti in casa.'

Quando i *sakha* chiesero a *Kṛṣṇa* perché le *gopī* erano nelle loro case, *Kṛṣṇa* disse: "Non ti sei ancora completamente ripreso dal veleno di *Aghasura*, quindi ho mandato le *gopī* a prendersi cura di tutti voi." I *sakhā* erano consapevoli che le *gopī* erano le care amate di *Kṛṣṇa* ed esclusivamente devote a Lui, e le rispettavano tenendo una certa distanza. I *sakha* pensarono che *Kṛṣṇa* avesse mandato le *gopī* ad aiutare le loro famiglie, per cui l'amore dei *sakha*, il senso di amorevole possessività (*mamata*) e il rispetto per *Kṛṣṇa*, aumentarono. I *sakhā* sapevano nei loro cuori: "Siamo i *sakhā* di *Kṛṣṇa* e loro sono le *sakhi* di *Kṛṣṇa*"; essi non hanno mai considerato le *sakhi* come loro mogli. Erano pienamente soddisfatti della loro relazione d'affetto e amicizia con *Kṛṣṇa* e non necessitavano di altre relazioni. Le *gopī* che nutrono il sentimento di *mādhurya-rasa* non hanno figli. La parola '*sutanvaya*' nel Sedicesimo Verso della *Gopī-gīta*, indica i figli dei parenti delle *gopī*. A volte *Kṛṣṇa* controlla come agiscono le *gopī* e i Suoi *sakhā*, e vede che non c'è la minima diminuzione nella loro devozione esclusiva: nel loro cuore c'è posto solo per *Kṛṣṇa*. La

relazione a distanza tra le *sakhi* e *Kṛṣṇa*, dato che non sono ufficialmente sposate con Lui, accresce il loro entusiasmo per incontrarLo e servirLo, ed Egli al momento del *rasa*, le chiama con il Suo flauto.

"Il *Parakiya-bhāva* è l'essenza dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, e questa concezione esoterica è ciò che *Śrī Caitanya Mahāprabhu* è venuto a diffondere. *Śrīmatī Rādhikā* non viveva nella casa di *Nanda Baba* come sposa perché è l'amante di *Kṛṣṇa*. Quando *Kṛṣṇa* lasciò *Vraja*, *Rādhārānī* rimase con le Sue *sakhi* a *Uddhava-kyarī*, e mentre si lamentavano in separazione da *Kṛṣṇa*, i *sakhā* si lamentarono a *Maṭavana*. Nessuno dei due gruppi tornò a casa o comunicò tra loro. *Jaṭilā* e *Kuṭilā* consideravano *Rādhārānī* la moglie di *Abhimanyu*, ma *Abhimanyu* non ha mai pensato in questo modo. *Jaṭilā* e *Kuṭilā* erano sempre sospettose riguardo gli affari di *Kṛṣṇa* con *Rādhārānī*, ma *Abhimanyu* non fu mai invidioso.

"Un giorno *Jaṭilā* chiese ad *Abhimanyu*: 'Non pensi mai a *Rādhārānī*? Non è tua moglie?' "Come può essere? Lei è di *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* è così misericordioso che ha inviato la Sua più cara a benedire la nostra povera famiglia. Lei va a *Nandagaon* e prepara il *prasada* per *Kṛṣṇa*, ma rimane comunque a casa tua e segue tutte le tue istruzioni. Non capisci la misericordia di *Rādhā* e *Kṛṣṇa*. Tu Li accusi ingiustamente.'

"*Abhimanyu* e tutti i *gopa* vedono le *gopī* come amiche di *Kṛṣṇa* e pensano che *Kṛṣṇa* abbia mandato le *gopī* nelle loro case per aiutare le loro madri e sorelle negli affari domestici. Udendo *Abhimanyu* glorificare *Śrīmatī Rādhārānī*, *Jaṭilā* e *Kuṭilā* le si avvicinarono e implorarono perdono per aver dubitato di Lei. Tutti i *Vrajavāsī* nutrono un amore senza pari per *Kṛṣṇa*. Le madri e i padri di *Vraja* provano l'amore dei genitori e Lo vedono come un semplice bambino. Sanno che *Kṛṣṇa* condivide un'amicizia profonda con le *gopī*, ma lo considerano un legame innocente tra bambini piccoli. I *Vraja-lilā* sono molto confidenziali. Comprendere ed entrare in questi passatempo è possibile solo per la misericordia di *Yogamāyā*, la potenza interna. I *Gaudīya-ācārya* proclamano il *parakiya-rasa* come la più alta forma di amore:

jaya jayojjvala-rasa sarva-rasa-sara
parakiya-bhāve jaha vrajete pracāra

"Tutte le glorie, tutte le glorie al più eccelso tra i *rasa*. Esso si riscontra solo a *Vraja* ed è diffuso dagli *acārya* per attrarre tutte le entità viventi a *Vraja*."

TOUR DEL 2004

Navadvipa, Kuala Lumpur, Los Angeles, Badger, San Jose, Houston, Italia, Verbania lago Maggiore

La scomparsa di *Śrīla Bhaktivedānta Trivikrama Goswāmī Mahārāja* per alcuni aspetti indeboli notevolmente la *Gaudīya Vedānta Samīti*. Egli aveva una dedizione incrollabile per i suoi confratelli e con la sua forte personalità teneva sotto controllo tutti i dissidenti. Dopo la sua dipartita, *Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Goswāmī Mahārāja* divenne come recluso. I suoi cosiddetti *sevaka* non ascoltavano le sue istruzioni, così *Vamana Mahārāja* smise di parlare. Parlava solo quando Gurudeva o un devoto per cui provava grande affetto andava a trovarlo.

Alcuni membri della *Vedānta Samīti* in tono di sfida dissero a Gurudeva: "Stai andando contro le regole e le usanze della nostra associazione. Tu dai *diksā* ai *mlechha*, gli occidentali che mangiavano carne di mucca e accetti ciò che cucinano; dai alle donne la possibilità di adorare le

divinità sull'altare del tempio. Perché hai permesso a *Śyāmarānī dīdī* di dipingere *Rādha-Vinoda Bihari* alla *Devānanda Gaudīya Matha*?" Inviarono una lettera a *Mathurā* elencando 21 punti di disaccordo con Śrīla Gurudeva che terminava con la richiesta di dimettersi dal suo incarico di vicepresidente della *Samiti*. Śrīla Gurudeva rispose con una lettera a tutti i membri della *Samiti*, chiedendo loro: "Mi avete accettato come *Vaiṣṇava* per così tanti anni e perché solo ora sono diventato contrario ai principi del *Vaiṣṇavismo*?"

Nessuno dei membri del consiglio della *Vedānta Samiti* difese Gurudeva: volevano che si dimettesse in modo da promulgare le loro regole per formare la prossima generazione. Gurudeva tornò in *India* dopo il tour invernale, nel febbraio 2004, e poi andò alle riunioni a *Calcutta* e a *Navadvīpa*, coi membri della *Gaudīya Vedānta Samiti*. Quando Gurudeva incontrò gli altri membri alla *Devānanda Gaudīya Matha*, lo circondarono al cancello e lo derisero. Dissero: "Firma la lettera di dimissioni e poi vattene." Gurudeva firmò. Poi dissero: "Se vuoi partecipare al *Parikramā* di *Navadvīpa* con noi, puoi venire da solo, senza nessun altro al tuo seguito."

Sulla strada da *Delhi* a *Mathura*, il 25 febbraio, Gurudeva si fermò a *Govardhana* per vedere i progressi nell'edificazione della *Giridharī Gaudīya Matha*. Molti residenti di *Govardhana* ed i responsabili del progetto diedero il benvenuto a Śrīla Gurudeva. Gurudeva incontrò gli architetti, appaltatori e artisti per fare il punto sui lavori e il loro proseguimento, esprimendo il desiderio che il progetto fosse completato per l'inizio del *Vraja-mandala Parikramā* dal 2004. Da *Govardhana*, Gurudeva tornò alla *Śrī Keśavaji Gaudīya Matha*, dove un tumultuoso *kirtana* lo accolse e molti devoti gli offrirono ghirlande mentre si dirigeva verso la stanza del tempio. Lì, Śrīla Gurudeva descrisse riepilogando i luoghi che aveva visitato quell'inverno. Disse ai devoti: "Per la misericordia speciale e senza causa del mio Gurudeva, *nitya-lilā praviṣṭa om viṣṇupada Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja*, e per la misericordia dei *Vrajavāsī*, sono andato in molti paesi occidentali: *Hawaii, Malesia, Australia* e *Hong Kong*, e poi sono tornato a *Delhi*. Da *Delhi* sono andato a *Calcutta* per un incontro, quindi tornato a *Delhi*, sono giunto qui a *Mathurā*. È per misericordia del Signore *Śrī Kṛṣṇa* e del nostro *Guru-pāda-padma* che la nostra predica ha avuto così tanto successo nei paesi occidentali.

"Oggi mi sento benedetto dalla fortuna, dopo 60 anni, sono qui a *Vrndāvana* per *Śrī Gaura-pūrṇimā*. Ho sempre desiderato essere qui a *Vrndāvana* per *Gaura-pūrṇimā*, e ora abbiamo l'opportunità di celebrarlo qui. Ho deciso che, uniformemente al *Navadvīpa Parikramā*, il primo giorno faremo il *sankalpa* (voti e preghiere per il successo del *parikrama*); il secondo giorno inizieremo a visitare i luoghi dei passatempi a *Vraja*, gli stessi che son replicati a *Navadvīpa* in modo nascosto, e lo continueremo come abbiamo fatto per tanti anni durante il *Navadvīpa-dhāma Parikrama*. *Navadvīpa* è la *Vrndāvana* nascosta (*gupta-vrndāvana*). *Vrindavana* è celata all'interno di *Navadvīpa* e *Navadvīpa* è presente in modo celato a *Vrndāvana*. Entrambi sono nascosti una nell'altra. Voglio che siano programmati gli orari e che siano predisposti gli autobus. Penso che arriveranno più di seicento devoti, e faremo tutti insieme il *Navadvīpa Parikramā*. Sono contento che molti devoti occidentali sono qui. Ciò di cui avremmo discusso, in ciascuna delle nove isole di *Navadvīpa*, avremo modo di presentarlo anche qui."

Dopo il *Navadvīpa Parikramā*, Śrīla Gurudeva partì per il tour estivo, fermandosi come prima tappa a *Kuala Lumpur* in *Malesia*, poi a *Los Angeles, Badger, San Jose* e *Houston*, e da lì il 10 Giugno 2004 all'arrivo in *Italia* dagli *Stati Uniti*. Gurudeva soggiornò per dieci giorni scrivendo e traducendo i libri, nella cittadina di *Finale Ligure*, in una casa sulle colline in riva al mare. A questo proposito due discepoli di Gurudeva, *Anurādhā dasi* (Ausilia) e *Tamal dasa* (Tonio) che

avevano incontrato Gurudeva nel 1999, si offrirono di pagare tutti i costi per Gurudeva e i suoi *sevaka*. Da allora entrambi hanno sempre sostenuto tutte le spese del soggiorno in Italia per Gurudeva e il suo entourage. Gurudeva aveva già espresso da qualche anno il desiderio di ridurre gli spostamenti nei continenti ed accorpare i festival in *Europa* in un solo luogo. Il primo festival *Vaiṣṇava Europeo* si tenne in Italia dal 20 al 28 Giugno 2004, a *Verbania* sul Lago Maggiore (*Lake Manjari*) al *Collegio Santa Maria*, Hotel Castagnola, una grande struttura gestita dalla comunità dei sacerdoti *Marianisti* i quali, per l'occasione, misero totalmente a disposizione dei devoti gran parte del complesso, con annessa una grande cucina e un ampio spazio che era adibito a palestra per gli incontri e le lezioni di Gurudeva.

I devoti prenotati prima del festival erano già oltre 600, ma durante il festival giunsero molti altri devoti dal *Brasile, Costa Rica, Russia, Canada, Francia, Germania, Olanda, Stati Uniti, Inghilterra, Svizzera, Spagna, Austria, Finlandia*, e altri non registrati per cui si raggiunse la quota di oltre 800 partecipanti provenienti da 25 paesi del mondo. Gurudeva si era informato sugli arrangiamenti per i devoti e ospiti e aveva esplicitamente chiesto che ci fossero spazi adatti anche per i devoti con minori possibilità economiche e per i *sannyasi*, così che tutti potessero partecipare. Gli organizzatori avevano approntato un gruppo di *brahmachari* da impegnare nella cucina, tra loro i devoti tedeschi *Rādhā Vinoda, Rādhā Madhava, Jaya Gopala* e devoti e devote italiane nella gestione della distribuzione del *prasada*. Da allora tutta la squadra della cucina ogni anno si aggregò con entusiasmo ai successivi festival europei. Per tutta la durata del festival Gurudeva osservò attentamente il tipo e la qualità di servizio reso. Solo alla fine del festival i devoti che organizzarono, poterono parlare con Gurudeva e ascoltare direttamente da Lui: "Il nostro seminario, come amabilmente usava dire agli organizzatori in Italia, ha avuto molto successo, il *prasadam* è stato di prima classe e le facilitazioni adatte a tutti. Il luogo e il clima sono ideali: voglio tornare qui ogni anno per il nostro festival Europeo."

A *Verbania*, il 21 giugno, all'inizio della lezione, Gurudeva riferì agli oltre 800 devoti, di essersi dimesso dalla *Gauḍīya Vedānta Samīti*, e che avrebbe costruito un nuovo tempio a *Navadvīpa*. Disse: "Molto presto, prima che inizi il *Navadvīpa Parikramā*, stabiliremo un centro di predicazione a *Śrī Navadvīpa-dhāma* così eseguiremo il *Navadvīpa-dhāma Parikramā*. Cercheremo di ottenere almeno dieci acri di terra, dove costruiremo un tempio con una *gośala*, una sala del *kirtana*, una stamperia con annesso il dipartimento di editoria, stanze per devoti e ospiti e *brahmacāri-āśrama*. Il progetto si svilupperà gradualmente, proprio come accadde ai tempi della *Gauḍīya Vedānta Samīti Devānanda Gauḍīya Matha*.

Presto avrò 85 anni. Ho gestito la *Gauḍīya Vedānta Samīti* per più di 50 anni e ora, alla mia avanzata età, non posso più portare quella responsabilità. Non c'è molto tempo. Voglio scrivere e pubblicare molti altri libri, così come fece *Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*, perché il mio Gurudeva mi ha ordinato di farlo. Voglio viaggiare anche in tutto il mondo, per sostenere e nutrire i devoti ovunque; e ho deciso di realizzare questo tempio, soprattutto per l'assemblea internazionale di devoti. Ma sono necessari molti soldi per costruire il nuovo tempio: tutti voi potete contribuire personalmente almeno con una piccola goccia. Chiedo a tutti di aiutarmi. I *sannyāsī* dovrebbero ispirare gli altri a unirsi in questo grande servizio per *Śrī Caitanya Mahāprabhu* e *Śrī Nityānanda Prabhu*. Penso che ognuno sia felice della notizia, quindi provate ad aiutarmi in questo servizio."

Śrīla Gurudeva era molto contento di vedere che devoti di 25 paesi da tutto il mondo erano giunti per lui e per la sua speciale *harikatha*. Le lezioni di Gurudeva vertevano sul tema del *Bṛhad-*

Bhāgavatāmṛta e del festival del *Ratha-yātrā*. Gurudeva disse: “*Śrīla Bhaktivinoda Thakura* ha scritto nella sua canzone, *Kabe Aha Gauranga Baliya*:

vaiṣṇava dekhiya, padiba carane, hrdayera bandhu jani
vaiṣṇava thakura, prabhura kirtana, dekhaibe dasa mani

"Vedendo un devoto *Vaiṣṇava*, cadrò ai suoi piedi di loto, sapendo che è l'unico vero amico del mio cuore. Accettandomi come suo servitore, il venerabile devoto mi rivelerà il *kirtana* più confidenziale per adorare il Signore."

"Qui, *Śrīla Bhaktivinoda Thakura* sta glorificando il *sādhu-sanga*. *Hrdayera bandhu*: non c'è nessuno in questo intero mondo più caro del *Vaiṣṇava*. Padri mondani, madri e altri parenti sono cari, ma non così cari come il *Vaiṣṇava*. Le relazioni di questo mondo sono anche fonte di sofferenza; ma un *sādhu* toglierà tutte le sofferenze. Per questo motivo le Scritture ci dicono:

sādhu-sanga, sādhu-sanga - sarva-sastre kaya
lava-matra sādhu-sange sarva-siddhi haya

"Il verdetto di tutte le scritture rivelate è che anche in un solo momento di associazione con un puro devoto, si può ottenere ogni successo successo." (*Caitanya-Caritamṛta, Madya, 22.54*)

"*Sarva-siddhi haya*. Grazie anche ad un solo momento di associazione con tali *sādhu*, tutti i desideri saranno soddisfatti. Non sono i desideri terreni a cui si fa riferimento qui: 'O Signore *Kṛṣṇa*, voglio sposarmi. Per favore, aiutami.' Tutti i desideri significa il migliore tra tutti i desideri: "O Signore *Kṛṣṇa*, per favore conducimi al riparo dei Tuoi piedi di loto e donami la *vraja-bhakti*. Ciò è confermato nel seguente Verso del *Śrī Brhad-Bhāgavatamṛta*:

mahat-sangam-mahatmyam
evaitat paramadbhutam
krtartha yena vipro 'sau
sadyo 'bhut tat-svarupavat

"La gloria del *mahat-sanga* è stupefacente. Grazie alla sua influenza, la vita di *Jana Sarma* ebbe immediatamente un successo simile a quella del suo *Guru, Svarupa*. Egli diventò un amico personale di *Śrī Kṛṣṇa* in virtù dell'associazione di *Svarupa*, che in questo mondo era conosciuto come *Gopa Kumara*. Il fatto che ottenne immediatamente il *bhagavat-prema* dimostra l'immenso valore dell'associazione con una grande personalità. Proprio come *Svarupa*, in un istante quel *brahmana* si sentì pienamente gratificato."

(*Śrī Brhad-Bhāgavatamṛta 2.7.14*)

Nel pomeriggio dell'ultimo giorno del festival tutti i devoti parteciparono ad una grande processione di *harināma sankirtana* per le vie di *Verbania*, fino a giungere alla sponda del lago dove su un palco dei musicisti stavano facendo le prove di un concerto serale. Inaspettatamente i devoti che guidavano il *kirtan* salirono sul palco assieme ai musicisti i quali iniziarono a suonare con i loro strumenti, chitarre, batteria ed insieme ai devoti intonarono il *kirtan dell'Harināma maha mantra* cantando e danzando e il riverbero del suono abbracciò tutta la città. Persino i turisti e le persone che passeggiavano lungo il lago si unirono al *kirtan*. Al ritorno dal *kirtan* gli oltre 800 devoti percorsero la strada per giungere al sito del festival cantando e danzando in estasi, e Gurudeva, che osservava dal suo balcone al terzo piano, iniziò a lanciare dolci, *prasada*, acqua, fiori e frutta sui devoti che si soffermavano sotto il balcone cantando con gioia il nome di

Gurudeva. Gurudeva partì il giorno 28 dall'aeroporto Malpensa e prima di imbarcarsi per l'India disse agli organizzatori: "Tornerò ancora per il nostro seminario."

Nel mese di agosto 2004 durante il mese di *Purusottama* del calendario *Vaiṣṇava*, che cade ogni trentadue mesi, periodo nel quale aggiungendo un mese lunare ai dodici mesi soliti, Śrīla Gurudeva rimase a *Jagannātha Puri* alla *Caitanya Gaudīya-maṭha*, che è il luogo di nascita di Śrī Śrīmad *Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura Prabhupāda*. Tale luogo si trova sulla stessa strada del famoso *Śrī Jagannātha Mandira*, a breve distanza dal tempio di *Jagannātha*, e circa 700 devoti da tutto il mondo erano lì giunti per ascoltare le lezioni di Śrīla Gurudeva. Śrīla Gurudeva inviò tutti i devoti al *parikramā* di *Jagannātha Puri* che a volte egli stesso conduceva. La sera tutti si riunivano per sentirlo parlare della *Raya-Rāmānanda-samvāda*, sulle cui basi fu pubblicato un libro di grande interesse.

Il primo giorno Śrīla Gurudeva disse: "Siamo tutti estremamente fortunati ad essere qui a *Puruṣottama-kṣetra Jagannātha Puri-dhāma*, e stare così vicino a *Puruṣottama-deva Śrī Jagannātha* stesso. Siamo particolarmente fortunati in questo mese dove si segue il *puruṣottama-vrata*, gli *sāstra* dichiarano che tutte le attività materialmente propizie vanno interrotte durante questo mese, esso è noto come *Puruṣottama-māsa*, perchè la Divinità che lo presiede è *Kṛṣṇa* la Persona Suprema, *Purusottama*." Śrīla Gurudeva continuò: "In questo mese si seguono le stesse regole del mese di *Kārtika*. *Śrīmatī Rādhikā* è la divinità predominante nel mese di *Kārtika*, e *Kṛṣṇa* è la divinità predominante di *Puruṣottama-māsa*. Non si devono svolgere attività pie (*śubha-karma*) in questo mese. Invece di essere deviati da azioni nell'ambito materiale, bisogna essere risoluti ed esclusivi per compiacere *Kṛṣṇa*. Offrite servizio solo ad *Hari, Guru* e *Vaiṣṇava*, cantando l'*harināma* e rimanendo vicini a *Puruṣottama-deva*. Di coloro che osservano questo voto, certamente saranno soddisfatti tutti i desideri."

Ogni giorno i devoti compivano il *parikramā* dei vari luoghi santi di *Jagannātha Puri*. Il mese trascorse rapidamente in modo beato e a settembre Śrīla Gurudeva si recò a *Volgograd*, in *Russia*, e vi rimase per otto giorni parlando della *rāgānuga-bhakti*, il puro amore delle *gopī*, e di come *Uddhava* fu testimone del loro amore quando andò a *Vraja* per desiderio di *Kṛṣṇa*. Infine Gurudeva tornò a *Mathura* dove festeggiò *Rādhāṣṭami*. In ottobre Śrīla Gurudeva predicò a *Delhi, Noida* e *Jammu*, e poi tornò a *Mathurā* per l'inizio del mese di *Kārtika-vrata* e del *Vraja-mandala Parikramā*. Verso la mezzanotte del 15 novembre, giunse la tragica notizia della dipartita di Śrīla *Bhaktivedānta Vāmana Goswāmī Mahārāja*, lo stesso giorno del calendario *Vaiṣṇava* in cui due anni prima era scomparso Śrīla *Bhaktivedānta Trivikrama Goswāmī Mahārāja*.

Il giorno successivo Śrīla Gurudeva si recò a *Navadvīpa* a onorare il suo confratello scomparso e porlo nel *samadhi*; poi il 17 tornò a *Govardhana*, dove ha svolto una cerimonia in suo onore insieme a molti pellegrini e ospiti internazionali. Gurudeva glorificò l'impareggiabile servizio del suo confratello con voce soffocata e occhi pieni di lacrime. Successivamente, disse: "Per 65 anni, sia quando il nostro Gurudeva era presente e anche dopo la sua scomparsa, la *Gaudīya Vedānta Samīti* proseguì senza ostruzioni. *Śrī Trivikrama Mahārāja* è stato la prima colonna portante ad andarsene. Poi Śrīla *Vāmana Mahārāja* si ammalò. Se fosse rimasto in salute, nessuno avrebbe osato smembrare la *Gaudīya Vedānta Samīti*, ma è successo così. Sono appena andato a *Navadvīpa*, mi hanno chiamato dicendomi che Śrīla *Vamana Mahārāja* voleva che gli dessi il *samadhi*. Mi hanno chiesto con tono accorato: 'Per favore, vieni, per favore, vieni.' E così ho lasciato tutti voi, mille devoti. Anche se non mi sento molto bene, sono andato; ma non ho potuto fare niente. Durante la notte i leader del posto avevano già organizzato tutto: non so cos'hanno in

mente; sono ragazzi privi di intelligenza propria e ancora con i denti da latte. Non so che politiche stiano facendo al momento. Facevano le loro politiche anche con *Śrīla Vamana Mahārāja*, e pensavano che qualunque cosa facessero era per servire Gurudeva.

"Quindi, non ho dato il *samadhi* a *Śrīla Vamana Mahārāja*, ma ho svolto qualunque altra funzione fosse richiesta da parte mia. Ho offerto *puspañjali*, *arati*, e il *parikrama* del suo *samadhi*. Migliaia di persone a *Navadvīpa*, suoi discepoli e altri, piangevano amaramente. Mi supplicarono: 'Non andartene. Gurudeva ci ha lasciato. Per favore, non lasciarci anche tu.' Ho risposto: "Non potrò mai lasciarvi; ma qui ora vengo insultato, quindi non posso rimanere. Ovunque sarò, la mia porta per voi sarà sempre aperta; operate perchè ci sia comprensione reciproca. Qualunque cosa sia successa, è successo, è accaduto. Se mi chiamano, verrò." Tutti iniziarono a piangere ancora di più. Si fermarono davanti alla mia macchina, e caddero persino davanti all'automobile dicendo: 'Non ti lasceremo andare via da qui.' In qualche modo li ho pacificati. Una manciata di giovani sciocchi della *Maṭha*, di cui mi sono occupato personalmente per molti anni, hanno creato questa situazione. Questi *guru-drohi* (nemici e offensori del *guru*) gestiscono la *Maṭha*, in poco tempo distruggeranno se stessi e la *Maṭha*. Non hanno fede nel *guru* e commettono offese ai *Vaiṣṇava*.

"Prenderemo in considerazione solo le istruzioni di *Śrīla Vamana Mahārāja*. Lo serviremo. A *Navadvīpa*, molti miei confratelli sono andati via e vogliono venire da noi. Ci dicono: 'Verremo e resteremo con te.' Così tanti ragazzi hanno lasciato quel posto a *Navadvīpa*; ne sono rimasti solo alcuni. Ovunque uno riceva amore e affetto, là verrà attratto. Salviamoci dal criticare gli altri. Noi desideriamo servire *Śrīla Vamana Mahārāja* ovunque si trovi. Possa egli essere misericordioso con noi. Con questa preghiera offro il mio *puspañjali* ai suoi piedi di loto."

TOUR DEL 2005 - 2006

Hawaii, California, Navadvīpa, Penang, Kuala Lumpur, Australia, Fiji, Hawaii, Houston, Amsterdam, Delhi

Gurudeva visitò le *Hawaii* tra gennaio e febbraio del 2005 e durante il suo soggiorno ha celebrato il *Vyāsa-pūjā* di *Śrīla Bhaktisiddhanta Sarasvatī Prabhupāda* e *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja*. L'8 febbraio, oltre 400 discepoli di *Śrīla Gurudeva* festeggiarono il giorno dell'apparizione del loro maestro spirituale. *Śrīla Gurudeva* per prima cosa offrì omaggi alla *Guru-paramparā*, poi si accomodò sul *vyāsāsana* e i devoti avvicinandosi offrirono fiori ai suoi piedi e così per più di un'ora. In seguito *Śrīla Gurudeva* chiese ai devoti di parlare e poi *Gurudeva* stesso illustrò il significato del *vyāsa-pūjā* dicendo che tutto ciò che ha ricevuto, tutto il rispetto e i doni, li ha offerti ai suoi amati *Guru* e alla *Guru-paramparā*. Disse: "In queste occasioni dovremmo pregare che i nostri cuori diventino il luogo di residenza di *Hari, Guru* e *Vaiṣṇava*; in tal modo *māyā* non avrà alcun ascendente sulle nostre menti e cuori."

In questo frangente, un grande appezzamento di terra era stato acquistato ad *Haritala*, sull'isola di *Koladvīpa*, a *Navadvīpa-dhāma*; un terreno adiacente alla strada principale che attraversa la città e che dista solo mezzo chilometro dal ponte sul *Gange*. *Śrīla Gurudeva* incontrò i suoi stretti collaboratori tra cui *Gopīnath Prabhu*, il devoto che ha sempre aiutato *Gurudeva* finanziando molti suoi progetti, per approntare dei piani precisi per la nuova costruzione. *Gurudeva* decise di chiamare il tempio *Śrī Śrī Keśavaji Gaudīya Maṭha*. Il *Parikramā* di *Navadvīpa* avrebbe fatto base in questa nuova proprietà. Il terreno fu registrato come *International Gaudīya Vedānta Trust*.

Qualcuno chiese a Śrīla Gurudeva: "Perché vuoi aprire un tempio così grande a *Navadvīpa*? Perché non apri dei templi in altri luoghi o nei Paesi occidentali?" "È necessario un tempio a *Navadvīpa*," rispose Gurudeva. "Ma il tempio sarà pienamente utilizzato solo per una settimana all'anno, durante *Parikrama*. Il resto dell'anno questo grande tempio sarà pressochè vuoto."

Śrīla Gurudeva rispose: "Eseguire il *parikrama*, accettare i resti del *prasada* o la polvere dei piedi dei *bhakta*, impegnandosi nel *nama-sankirtana* e ascoltando *hari-kathā*; durante la settimana che precede *Gaura pūrṇimā*, sarà molto più potente che visitare milioni di altri luoghi sacri. Chiunque verrà qui in un altro periodo dell'anno, otterrà meno benefici. Questo è il motivo per cui desidero costruire questo enorme tempio. Tutti quelli che verranno qui a *Navadvīpa-dhāma* riceveranno la misericordia del *dhāma* e di *Ganga-devī*, potranno soggiornare al tempio e ricevere tanti benefici. La misericordia di *Nityananda Prabhu* poverà su tutti coloro che visitano questo luogo."

Nel nuovo terreno per il *Navadvīpa Parikramā*, fu montato un'enorme struttura di bambù per ospitare gli oltre diecimila pellegrini. Durante il *parikramā* un grande ciclone fece crollare la tenda di bambù. Fortunatamente non ci furono seri incidenti e il *pandal* cadde lentamente, permettendo alla maggior parte dei devoti di mettersi al sicuro. Tutti i devoti aiutarono a rimuovere i pali di bambù e le tende, per liberare coloro che ne erano stati coperti. Dopo il *parikramā*, Śrīla Gurudeva andò a *Penang* e a *Kuala Lumpur* in *Malesia*. Si recò poi in *Australia*, *Fiji* e *Hawaii*. Quando giunse alle *Hawaii*, Śrīla Gurudeva espresse il desiderio di fare un giro sul traghetto per vedere le balene dell'oceano pacifico. A quel tempo, uno sprovveduto *sannyāsi* disse: "Śrīla Gurudeva è venuto a predicare, ma ora desidera vedere le balene. Questa è *rāgānuga-bhakti*?"

Śrīla Gurudeva rimase in silenzio quando venne a sapere di questa nota cerchia di devoti polemici, ma in seguito disse: "Hanno frainteso il motivo per cui sono andato a vedere le balene, esse sono gli associati di *Kaliya*, il quale, dopo aver lasciato *Vraja*, andò a *Ramaṇadvīpa* (le Isole *Fiji*). Le *gopī* avevano una certa invidia perchè *Kālīya* ebbe la fortuna di abbracciare *Kṛṣṇa* con tutti i suoi tentacoli contemporaneamente e lo baciò con le sue centinaia di teste. Nel cuore delle *gopī* divampò il fuoco della separazione quando videro *Kālīya* avvinto al corpo di *Kṛṣṇa*, esse pensarono: 'Saremo mai in grado di nascere nella dinastia di *Kaliya* e avere la possibilità di abbracciare *Kṛṣṇa* come ha fatto lui?' La natura velenosa di *Kālīya* scomparve quando l'amore per *Kṛṣṇa* si destò grazie al Suo tocco. Su ordine di *Kṛṣṇa*, *Kaliya* lasciò *Vraja* e si stabilì nelle isole *Fiji*; lì rimase in compagnia degli esseri acquatici, come le balene e, con la sua associazione, quegli esseri acquatici accumularono *sukṛti* ed entrarono nella via della *prema-bhakti*. Ovunque ci sono dei *premi-bhakta*, o associati dei *premi-bhakta*, i *Vaiṣṇava* saranno ansiosi di recarsi a ricevere il loro *darsana*."

Il discepolo ancora condizionato potrebbe non capire i sentimenti profondi del suo *guru* quando vede alcune sue attività, ma deve evitare accuratamente di criticarlo, altrimenti cadrà. Dovremmo sempre onorare Śrī Guru con rispetto e con una visione spirituale, consapevoli che non appartiene a questo mondo mortale; è necessario vederlo come una personalità sempre presente nel regno di *Vraja* e pregarlo:

*prema-dhana vina vyartha daridra jivana
dasa 'kari' vetana more deha prema-dhana*

"Senza amore la mia vita è inutile. Per favore, rendimi Tuo servitore e donami la ricompensa del puro amore."

Le anime condizionate non possono comprendere le attività del puro devoto. Quelle persone non avevano realizzato che il *mahā-bhāgavata* è sempre assorto nei *Kṛṣṇa-līla* e che viaggia solo per purificare gli esseri viventi. I *Mahā-bhāgavata Vaiṣṇava* non vanno qua e là guidati da capricci e desideri, sono guidati personalmente da *Kṛṣṇa* stesso solo a beneficio delle *jīve* di questo mondo. Dopo qualche tempo, i *sannyasi* che avevano criticato Śrīla Gurudeva lasciarono l'ordine di rinuncia ed entrarono nella vita familiare.

Dalle *Hawaii*, Śrīla Gurudeva andò in California, dove parlò del primo Verso del *Bhāgavatam*, così come dell'*atma-tattva*, del *sadhana* e della *bhava-bhakti*, i *24 guru* e i *vraja-līla*. Poi si recò al grande festival di *Hari-katha* a *Houston* dove tenne lezioni descrivendo i differenti tipi di *mahā-bhāgavata* come *Dhruva* e *Prahlada*, e anche riguardo *Śrī Rāma* e i *Damodara-līla*. Successivamente Śrīla Gurudeva andò in *Olanda* e poi tornò in *India*. Predicò in varie città del Nord e del Sud *India* durante i mesi di *Caturmasya*. Il 4 settembre 2005, Śrīla Gurudeva era alla *Giridhārī Gauḍīya Matha*, dove ha esortato i devoti, in particolare quelli che hanno rinunciato alla vita familiare, di assumersi la responsabilità del servizio. Śrīla Gurudeva disse: "È molto importante non concentrarsi sui difetti altrui. Guardate solo le buone qualità, così quelle qualità inizieranno ad infondersi in noi. Dobbiamo accettare l'associazione di *Vaiṣṇava* più elevati che nutrono i sentimenti ai quali aspiriamo. Allora potremo raggiungere la *bhakti*."

"Chi non ha *nistha* (ferma fede) nel proprio *guru* e nei *Vaiṣṇava*, nessun attaccamento per loro, nessun attaccamento teso a rendere loro servizio, e chi non si assume alcuna responsabilità di fare servizio, è come un animale a due zampe. Assumersi delle responsabilità può persino trasformare un'animale in un essere umano. Restate nelle *Matha* (templi) sotto la guida del *Guru* e dei *Vaiṣṇava*. Rispettateli e serviteli con intensa fede e affetto."

"I devoti devono assumersi la responsabilità del servizio. Ovunque Gurudeva invia un discepolo, dovrebbe svolgere l'incarico assegnatogli con un senso di responsabilità: 'il mio Gurudeva mi ha mandato a *Mathurā* e ho accettato tutte le responsabilità, sia le udienze in tribunale a salvaguardia della *Matha*, la predica, fare i *kīrtana*, cucinare, andare di casa in casa e chiedere donazioni, scrivere libri e pubblicare il *Bhāgavata Patrikā*. Ho accettato queste responsabilità portandole sulla mia testa. Queste erano le mie aree di responsabilità affidatemi dal mio Gurudeva e le ho sempre svolte con senso di responsabilità nei suoi confronti."

"Siete venuti tutti qui da paesi diversi per fare *guru-sevā*. Quali responsabilità avete preso? Dovreste seriamente considerare se avete accettato o meno delle responsabilità e se avete o meno dell'attaccamento per il vostro servizio. Tutti voi dovete pensarci. Con il cuore in mano, servite il *guru* perché la *bhakti* non è facile da raggiungere."

Śrīla Gurudeva descrisse le storie dei discepoli ideali che servirono il loro *Guru* con la massima dedizione: *Vālmiki*, *Upamanyu* e persino *Kṛṣṇa* stesso. Quindi disse: "Dovremmo essere come questi discepoli. La *bhakti* non è facile. *Bhakti-devi* non nascerà semplicemente pronunciando la parola *bhakti*; altrimenti, nella linea di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, come potremo ottenere la *vraja-bhakti* e il *gopī-prema*."

"Siete molto fortunati ad essere qui, preservate la vostra fortuna sviluppando una forte fede nel *guru*, svolgendo con impegno servizi devozionali sotto la sua guida e seguendo attentamente le sue istruzioni, anche se ciò comportasse di andare all'inferno. Andrete all'inferno con un contratto. In altre parole, ovunque andrete, fosse anche all'inferno, manterrete sempre l'impegno"

preso nei confronti di Gurudeva, e lo eseguirete. Prendete a cuore le istruzioni del *guru* e così avrete la *bhakti*; altrimenti *bhakti-devi* non si manifesta nei vostri cuori."

Dopo *Kārtika*, Śrīla Gurudeva partecipò ad un festival di tre giorni a *Janakapuri, Delhi*, dal 19 al 21 novembre. L'ultimo giorno del festival installò le forme trascendentali di *Śrī Śrī Rādhā-Ramaṇa Bihari, Śrī Caitanya Mahāprabhu* e *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja* nel tempio di nuova costruzione: la *Raman Bihārī Gaudīya Matha*. Gurudeva parlò davanti a una folla di migliaia di persone: "Ho viaggiato in tutto il mondo, parlando della Cultura *Vedica*. L'insegnamento dei *Veda* è che non siamo questo corpo. Questo corpo è fatto di ossa e sangue. Noi siamo eterni ma il corpo è temporaneo. Tutti gli scienziati e i dottori del mondo non possono prolungare la durata della vita anche di un solo secondo. All'interno del corpo vi è il cuore, il luogo dove risiede la nostra anima, insieme al *Paramātmā*, l'espansione localizzata del Signore nella forma a quattro braccia. Come risultato di essersi dimenticati del Signore Supremo *Kṛṣṇa, māyā*, la potenza materiale illusoria del Signore, ci ha catturato dandoci un corpo grossolano e sottile. Da tempo memorabile trasmigriamo da un corpo all'altro e questo continuerà fino a quando non saremo liberati. In questa forma di vita umana è necessario realizzare chi siamo.

"*Śrī Valmiki* apprese il metodo del canto grazie alla guida di *Narada Rsi*. Prima si identificava col corpo ed era un malvivente e assassino ma, per grazia di *Nārada, Valmiki* raggiunse la perfezione cantando il nome di *Rama*. Anche *Ajamila* fu un grande peccatore, ma ottenne la perfezione cantando i santi nomi del Signore Supremo *Nārāyaṇa*." Śrīla Gurudeva in seguito disse: "Dovete conoscere la legge di causa ed effetto. Se non c'è causa, come può esserci un effetto? Questa è la filosofia. Se Dio non ha forma, come possiamo noi avere una forma? Nel seme del mango c'è una forma, altrimenti come potrà manifestarsi il mango? Tutta la potenza è nel seme.

"Oggi installiamo le Divinità *Śrī Śrī Rādhā-Ramaṇa Bihari*. Se il devoto è puro, *Kṛṣṇa* non solo accetterà la sua offerta, ma gli parlerà direttamente." Gurudeva raccontò tre storie di varie divinità di *Kṛṣṇa* che interagirono con i loro devoti: nell'India meridionale, a *Jagannātha Purī* e a *Vrindavana*. Gurudeva disse: "Nella nostra Cultura *Vedica*, le scritture più rilevanti come lo *Śrīmad-Bhāgavatam* e la *Bhagavad-gīta* insegnano che Dio è amore e che l'amore è Dio. *Śrī Kṛṣṇa* è la personificazione dell'amore e questa verità è spiegata dalla Sua incarnazione letteraria, *Śrī Vyāsadeva*. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* è la spiegazione del puro amore per *Kṛṣṇa*. Dobbiamo avere quel tipo di relazione con *Kṛṣṇa*, basato sul puro amore. Non ci devono essere tanti dei. C'è solo un Dio, ed è *Kṛṣṇa*. Potrebbe avere nomi diversi, da qualche parte viene chiamato *Cristo*, da altre parti *Kṛṣṇa* e da altri semplicemente Dio, ma tutti questi sono nomi di *Kṛṣṇa*. Le sue manifestazioni come *Dvārakādīśa* e *Rama* non possono dare il *prema* che può concedere *Vrajendra-nandana*, l'originale Persona Suprema ed Egli non lascia mai *Vrindavana*. Egli stesso lo dice."

Tra i molti discepoli di *Delhi*, Śrīla Gurudeva sostava spesso a casa di *Śrī Somnath Prabhu* e *Śrīmatī Poonam Devi*, egli aiutava a gestire le proprietà di Gurudeva in India. Una volta *Somnath Prabhu* chiese a Gurudeva: "A volte la mente è molto irrequieta quando si canta e pratica la *navadhā-bhakti*, e non siamo in grado di assorbire la mente nelle pratiche spirituali. Per favore, dimmi come fare a risolvere questo problema."

"Te lo dirò per esperienza personale," disse Śrīla Gurudeva. "Spero che ti sia di aiuto, ascolta attentamente. In passato ci fu un incontro di santi e in quell'occasione fu posta la stessa domanda. Anche *Arjuna* lo ha chiesto a *Kṛṣṇa* nella *Bhagavad-gītā* (6.34):

*cañcalaṁ hi manaḥ kṛṣṇa pramāthi balavad drdham
tasyāhaṁ nigrahaṁ manye vāyori va suduṣkaram*

“Oh *Kṛṣṇa*, la mente è per natura irrequieta, ostinata e potente, capace di soggiogare l’intelligenza, il corpo e i sensi. Sembra arduo controllarla tanto quanto fermare il vento.”

Kṛṣṇa indicò ad *Arjuna* di praticare la rinuncia e il controllo dei sensi. E in seguito *Kṛṣṇa* disse che se non possiamo seguire queste istruzioni, allora si rivela necessario praticare il *karma-yoga* e offrire a Lui tutte le azioni. Cos’è questo *karma-yoga*?

Śrīla Gurudeva spiegò: "Un tempo un maestro spirituale che aveva migliaia di discepoli molto qualificati e intelligenti, verso la fine della sua vita, quando aveva deciso di andarsene da questo mondo, chiamò tutti i suoi discepoli e disse loro che voleva porre a tutti una domanda. Il *guru* chiese: “Come si può purificare la mente se è contaminata dalla sporcizia materiale?” Questa è una domanda semplice, pensarono i discepoli. "Domani tornate con le vostre risposte," disse il *guru*, "concederò il ruolo di *acārya* a chiunque mi soddisfi con la sua risposta." Il giorno successivo arrivarono i discepoli e presentarono varie risposte, ad esempio: ‘Purificheremo la mente con il processo della rinuncia.’ Ma il *guru* disse: “Un uomo è venuto da me sei mesi fa e l’ho mandato a lavorare nella *Gosala*. Da allora è impegnato a servire, andate a chiamarlo.”

Il *guru* gli pose la stessa domanda tra l’incredulità degli altri discepoli che pensarono: "Che cosa ne sa, è solo un contadino." Quel discepolo rispose: "Da quando ti ho incontrato, non so dove sia andata la mia mente. Ti ho dato la mente sin dal primo giorno. Da quel giorno non conosco nient’altro all’infuori di te. Sto solo eseguendo il servizio che mi hai dato." Il *guru* fu molto contento di lui e lo nominò *acarya*."

Śrīla Gurudeva concluse: "Se mi dai il tuo cuore e la tua mente, sarai sereno e felice. Non ho bisogno di nient’altro da te. Non agire indipendentemente dal *guru*. Quando mi sono unito alla missione, mi sono completamente offerto al mio Gurudeva, quindi nel mio cuore non sono mai entrati desideri o contaminazioni materiali. Chi agisce in modo indipendente non ha alcun potere di controllare la mente e impegnarsi al servizio di Dio. A coloro che hanno dato tutto a Śrī Guru e che agiscono sempre sotto la sua guida, il maestro spirituale manifesterà tutte le verità e i passatempi di *Kṛṣṇa* nei loro cuori; allora la mente non sarà mai disturbata da questo mondo materiale." *Somnath Prabhu* e *Poonam Devi* accettarono felicemente le istruzioni di Śrīla Gurudeva e s’impegnarono sempre nel *guru-seva*.

Navadvīpa, Calcutta, Govardhana

Dopo il *Navadvīpa-dhāma Parikramā* del 2006, duecento devoti, un centinaio dei quali facevano parte del consiglio consultivo istituito da Śrīla Gurudeva, si incontrarono su ordine di Gurudeva per discutere a riguardo dell’istituzione e dello sviluppo internazionale della società fondata da Śrīla Gurudeva. Gurudeva diede istruzioni ai suoi seguaci e ai suoi discepoli anziani di decidere un nome per la sua organizzazione spirituale. Per quanto riguarda la sua società, Gurudeva disse che le decisioni dovevano essere prese a maggioranza, e che raggiungere una maggioranza di due terzi di consensi era preferibile. Dovuto al crescente numero di *sannyāsī* che viaggiavano come predicatori in tutto il mondo, Gurudeva disse: "I *sannyasi* e i predicatori non devono fare pressione a nessuno. Non devono dire: 'Vengo nella tua zona, devi invitarmi e pagare il viaggio.' Essi non devono far leva sui soldi. Capite? I devoti possono invitare, ma di propria iniziativa.

Voglio che tutti i *sannyāsī* aiutino per i miei progetti. Provate a seguire questa istruzione." Gurudeva disse ai devoti che desiderava spirito collaborativo nei loro sforzi di predica. Voleva che tutti si trattassero con rispetto e affetto reciproco, senza litigi, e vari tipi di interesse personale.

Dopo questi incontri, Śrīla Gurudeva andò a *Maniktala*, a est di *Calcutta*, per l'installazione delle Divinità nel suo nuovo tempio, la *Śrīla Vāmana Goswāmī Gaudīya Matha*. Arrivarono devoti da tutto il mondo, il programma durò due giorni. La sera inaugurale, tutti i devoti svolsero un grande *nagara-sankirtana* per le vie della città. La mattina dopo, Śrīla Gurudeva eseguì la cerimonia di installazione e poi si diresse alla *Śrī Giridhārī Gaudīya Matha* di *Govardhana* per un breve periodo di riposo prima di ripartire per il tour estivo di predica. Al suo arrivo a *Govardhana* il 21 marzo, i devoti gli diedero il benvenuto con una cerimonia di *guru-pūjā*. Successivamente offrì un breve discorso di lode per il recente *Navadvīpa-dhāma Parikramā* dicendo che questo ultimo *parikramā* era stato quello di maggior successo nella storia dei *parikramā* degli ultimi 60 anni, e tutto si è svolto senza ostacoli.

Germania, Stati Uniti, Hong-Kong, Thailandia, Kashmir, Taipei, Taiwan

Ad aprile, Gurudeva andò a *Paderborn*, in *Germania*, dove parlò dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, sottolineando in particolare il verso 'sa vai pumsam paro dharmo', parlò della *Prahlāda-caritra*, dei devoti come *Ambarīṣa* e i *Pāndava* e riguardo la *Uddhava Sandeśa*. Dalla *Germania*, Śrīla Gurudeva viaggiò a *Miami*, *Houston* e poi in *Texas*. Śrīla Gurudeva si rivolse a grandi assemblee di devoti sia a *Los Angeles* sia a *New Braja*, e poi a *Hong-Kong* e *Bangkok*. In queste assemblee, Śrīla Gurudeva rivelò reconditi aspetti della maledizione dei *rṣi* sulla dinastia *Yadu*; e come *Devarṣi Narada* descrisse a *Vasudeva Mahārāja* la conversazione tra il re *Janaka* e i *Nava-yogendra*; la natura di *mayā*, i mezzi per liberarsi dalla sua influenza; e i 24 *guru* descritti nel *Bhāgavatam*.

A luglio, Śrīla Gurudeva tornò a *Mathura-Vrndāvana* per *Guru-pūrṇimā*, *Jhulan-yatra*, *Janmaṣṭamī*, *Rādhāṣṭamī*, e poi andò in *Kashmir*, dove fu intervistato per un importante quotidiano. Quindi si spostò ad *Amritsar*, dove visitò il tempio di *Gurudvara*. I ben frequentati programmi di predica di Śrīla Gurudeva furono trasmessi dalla televisione via cavo in tutto lo stato del *Punjab*. Durante il *Vraja-mandala Parikramā*, Śrīla Gurudeva focalizzò le sue lezioni sul *Madhurya-kadambini*. A novembre, Gurudeva giunse a *Taipei*, *Taiwan*, dove tenne una conferenza stampa, e poi passò dal *North Shore*, *Hawaii*, dove rimase per l'inverno. Il 25 dicembre Śrīla Gurudeva rilasciò un messaggio per i devoti di tutto il mondo: "Oggi è il giorno di Natale, celebrato come compleanno di *Gesù Cristo*. In *Europa* e in altri paesi, quasi nessuno sa cosa fece *Gesù Cristo* in gioventù, all'età di circa 15 anni. La storia mostra che era in *India*, dove ha visitato *Vrndāvana*, *Ayodhyā*, *Jagannātha Purī* e altri luoghi di pellegrinaggio. A *Vrndāvana* sentì parlare del nome della Persona Suprema, *Kṛṣṇa* e quando andò a *Jagannātha Purī* sentì in che modo le persone del luogo pronunciavano la parola *Kṛṣṇa*: *Krusna* o *Krusta*. Più tardi, *Krusta* divenne *Kristos* (greco) e poi *Christus* (latino), quindi in realtà c'è solo una differenza di pronuncia ma il nome è lo stesso.

"Quando dall'*India* *Gesù* tornò in *Galilea*, predicò la stessa devozione che aveva imparato in *India*. Per sua misericordia, i suoi seguaci predicarono la missione di Dio ovunque, e quindi raggiunse gradualmente i Paesi occidentali. *Cristo* significa *Kṛṣṇa*, l'Uno senza secondi, il Signore Supremo. Nella *Bibbia* vediamo che Dio ha una forma trascendentale. *Gesù* l'ha definito padre, quindi, c'è implicita anche una relazione. Noi siamo cristiani raffinati perché seguiamo totalmente questa comprensione. Molti di quelli che si definiscono cristiani non seguono veramente la loro

religione, perché dicono che Dio è senza forma; ma la *Bibbia* in realtà dice che Dio ha fatto l'uomo a Sua immagine e quella forma è trascendentale.

"Oggi, nel giorno del compleanno di *Gesù*, lo onoriamo. Egli era una manifestazione potenziata di Dio, definita *sākyavesa avatara*. Dio lo ha potenziato, ed è per questo che è stato in grado di predicare ovunque. *Kṛṣṇa* è molto misericordioso. È l'infinitamente affascinante, possiede illimitate qualità trascendentali e il suono del Suo flauto è così dolce da attrarre tutti. Siamo le Sue parti e particelle; cioè siamo i Suoi servitori o ancelle, e questo è un fatto certo sia che ne siamo coscienti o meno. Lo abbiamo dimenticato, ed è per questo che *maya* ci ha chiuso in questo mondo.

"*Śrī Kṛṣṇa* ha misericordiosamente concesso questo corpo umano, esso è molto forte, ed è paragonabile a una nave in grado di attraversare l'oceano delle sofferenze. Ha concesso un capitano della nave, e quel capitano è *Śrī Gurudeva*. I venti favorevoli soffiano molto velocemente e questi venti sono il *sādhu-saṅga*, l'associazione dei devoti elevati. Uno dei messaggeri di Dio fu *Śrīla Bhaktivedanta Svami Mahārāja* che andò di porta in porta, nelle isole in mezzo agli oceani, in cima alle colline e nelle profondità delle foreste. È andato ovunque e ha predicato. Quanto sono misericordiosi *Kṛṣṇa* e i Suoi associati!

"Pur avendo tutte queste facilitazioni, se non ne approfittate per realizzare la vostra reale identità, per capire che siete anime spirituali e che l'Anima Suprema, *Kṛṣṇa*, è presente nel cuore, sarà come un suicidio spirituale. Non perdetevi un minuto senza adorare *Kṛṣṇa*. I soldi, le case, cani, gatti, automobili e tante altre cose che possedete non daranno alcun aiuto, e dove andremo dopo la morte, nessuno lo sa. Non perdetevi tempo. Tutte le facilitazioni sono disponibili, siete molto fortunati. L'unico scopo di questa vita è: 'Realizzare noi stessi e *Kṛṣṇa*, e giungere alla pura *bhakti*. *Kṛṣṇa* è molto misericordioso. Ha tutti i poteri e ha investito tutte le Sue potenze e le Sue qualità nell'*harināma* (i Suoi santi nomi):

Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare
Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare

"I nomi di *Kṛṣṇa* sono più potenti di *Kṛṣṇa* stesso. Questi nomi potranno fermare il dolore della nascita e della morte senza fine, e concedere l'amore per *Kṛṣṇa*. Cantate e ricordate i dolci passatempi di *Kṛṣṇa* con grande onore e con quella forte convinzione che apporta la fede trascendentale.

"*Kṛṣṇa* vive a *Goloka Vrndāvana* con i Suoi associati, *Nanda Baba*, *Madre Yaśodā*, *Śrīdāma*, *Subala*, *Madhumangala* e le *gopī*, tra cui *Śrīmatī Rādhikā*. Gioca sempre là e pensa: 'I miei servitori e servitrici mi hanno dimenticato'. Al fine di liberarli, discende con tutti i Suoi associati in questo mondo materiale e manifesta molti dolci passatempi. Egli non ha limiti, è oltre la limitazione di tempo, luogo e spazio, lunghezza, larghezza, dentro o fuori; Lui è ovunque. Tutti i mondi riposano nel Suo ventre, eppure madre *Yaśodā* lo lega con la corda di seta che tiene tra i capelli per acconciarsi la treccia. Egli ha gentilmente sollevato la grande montagna *Govardhana* tenendola per sette giorni sul mignolo della Sua mano sinistra e disse a tutti i *Vrajavāsī*: 'Venite sotto *Govardhana*. Vi salverò dalle piogge di *Indra*'.

"La mia richiesta è di non sprecare questa vita. Non siate sempre impegnati nel fare soldi. Anche se diventate più ricchi dei più ricchi, non sarete felici. Impegnatevi nel semplice metodo della *bhakti*, vi libererete da tutte le miserie diventando per sempre felici."

TOUR DEL 2007

Auckland, Hawaii, Malesia, Houston, Las Vegas, Oakland, San Francisco, Badger, Francoforte, Janmu, Amritsar, Haridwar, Delhi, Mathura, Govardhana

Nel gennaio 2007, Śrīla Gurudeva viaggiò verso *Auckland*, in *Nuova Zelanda*, e poi a *Kona, Hawaii*. Dopo il *parikrama* di *Gaura-purnima* andò in *Malesia*, poi di nuovo alle *Hawaii*, a *Houston*, a *Las Vegas*, *Oakland* e *San Francisco*, e poi raggiunse *Badger* il 20 giugno dove commentò il *Madhurya Kadambini* istruendo su come agire se il proprio *guru* non si trova sulla piattaforma *madhyama*, e sul significato di correre con gli occhi chiusi sul sentiero della *bhakti*. Ha anche sottolineato che va mostrato pieno rispetto alle donne facendo vari esempi; e ha inoltre parlato dei peccati compiuti mentalmente, e delle *aparādhā*, le gravi offese spirituali e come esse ci influenzano. Poi Gurudeva si recò a *New York* per quattro giorni.

Nelle sue lezioni, ricordò che ogni progresso della scienza materiale non potrà fermare definitivamente il problema della nascita, malattia e morte, poiché questi problemi sono caratteristiche inseparabili proprie alla natura materiale e di come il cosiddetto progresso abbia quasi del tutto disperso l'amore e l'armonia prevalenti nelle epoche passate. Quell'amore e armonia è ancora in certa misura riscontrabile in alcuni villaggi rurali di *Bharata-varsa*, ma nei paesi occidentali risulta evidente che sia quasi completamente scomparso. I problemi esistenziali legati al corpo sono a tal punto presi in considerazione da aver ucciso i bisogni delle nostre anime. Sebbene risulti evidente che il solo progresso della scienza materiale non può renderci felici, in questa epoca, possedere inclinazioni spirituali è considerato folle. Questo è un malinteso totale. I progressi reali sono possibili solo se scienza e spiritualità andranno di pari passo. Senza tale equilibrio non ci saranno veri miglioramenti."

Il 2 luglio Śrīla Gurudeva arrivò in *Olanda*, dove rimase con i devoti per quattro giorni per poi dirigersi in automobile al luogo preposto per il festival di *Hari-katha*, situato in un bellissimo parco non molto distante da *Francoforte*, in *Germania*. Ogni sera dopo i *bhajan*, Śrīla Gurudeva parlava delle glorie dello *Śrīmad-Bhāgavatam* e del puro servizio devozionale a *Śrī Kṛṣṇa*. Ogni mattina parlava con gruppi di devoti e ospiti provenienti da specifici paesi. Per circa due ore offriva la sua piena attenzione ad ogni singolo devoto. In questo modo, riuscì a parlare con i devoti di tutti i paesi. Una sera Gurudeva istruì così i devoti: "Dovremmo cercare di essere come *Parikṣit Mahārāja*; egli a causa di una maledizione sapeva di dover morire dopo sette giorni. Si dimenticò di prendere *prasādam* e non prese neppure dell'acqua. Durante quei sette giorni non dormì. Giorno e notte era impegnato ad ascoltare l'*hari-katha*. Dopo sette giorni, lasciò il corpo senza alcuna sofferenza e andò a *Goloka Vrndāvana*. Dovremmo provare ad ascoltare con lo stesso assorbimento di *Parikṣit Mahārāja*."

Il 12 luglio trecento devoti salirono su quattro grandi autobus verso la città di *Kassel* per eseguire l'*harināma-sankirtana*. Cantarono e danzarono per le affollate strade della città, gentilmente scortati dai poliziotti. *Purandaracārya Prabhu*, *Śrīpāda Nemi Mahārāja* e *Kisori-mohan Prabhu*, condussero tutti i devoti in bellissimi *kirtana* per circa due ore, mentre altri devoti distribuivano volantini e libri ai passanti. Molte persone incuriosite si fermarono ad osservare e ascoltare il *sankirtana* con stupore, e ricevettero i libri. L'ultima sera del festival, Śrīla Gurudeva si rivolse ai devoti riuniti: "Sono molto felice che il nostro festival abbia avuto così tanto successo. Sono venuti così tanti devoti da diverse parti del mondo e hanno ascoltato pazientemente. Tutti i nostri *sannyasi* e altri oratori hanno spiegato molto bene il *Bhāgavatam*."

In questo tour mondiale, ho portato questi argomenti in luoghi come *Houston, Los Angeles*, e ora anche qui. Questo è un argomento vasto. Un verso dello *Śrīmad-Bhāgavatam* può essere glorificato per sette giorni o per un mese intero, ma io li ho spiegati presentandone l'essenza. Volevo spiegare la *Gopī-gīta*, *Bhramara-gīta* e *Uddhava-samvada*, ma non c'è stato tempo sufficiente. Abbiamo spiegato, in una certa misura, qualunque cosa fosse possibile. Abbiamo toccato solo la superficie dell'oceano, ma non siamo entrati nell'oceano del *rasa* dei dolci passatempi.

La mia richiesta è che coloro che ascoltano questa dolce *hari-kathā*, prendano la sua essenza nei loro cuori. Ho sentito che in molti luoghi, molti devoti anziani non seguono correttamente, non cantano il *guru-mantra* e fumano o addirittura giocano d'azzardo. La mia richiesta è che tutti voi dovrete essere molto attenti riguardo a tali attività: non fumate *marijuana* o sigarette. Cantate ogni giorno i *diksā-mantra* e cantate almeno sedici giri di *harināma*; sarò felice se ne cantate di più. Inoltre, voglio che tutti voi distribuiate i miei libri. Prima leggeteli e realizzatene i significati profondi; poi distribuiteli ad altri. Vorrei che ogni devoto qui presente, porti almeno uno o due nuovi devoti a questi festival dell'*hari-kathā* la prossima volta. Questo sarà un ottimo servizio a *Kṛṣṇa*. Fare donazioni per scopi materiali o persino costruire ospedali, non è affatto uguale ad aiutare qualcuno portandolo alla coscienza di *Kṛṣṇa*. Questo sarà un ottimo servizio per *Kṛṣṇa*. Ricordate tutto questo.

"Non siate deboli. I *brahmacarī* e *sannyasī* devono essere molto forti grazie all'ascolto dell'*hari-kathā*. Devono leggere delle vite esemplari di *Śrīla Raghunātha dāsa Goswāmī*, *Śrīla Rūpa Goswāmī*, *Śrīla Jīva Goswāmī* e i nostri grandi *acārya*. Coloro che hanno ricevuto l'abito color zafferano devono essere molto forti. Se percepite il pericolo di cadere o di non progredire nel processo di sviluppo nella *bhakti*, venite in *India* e rimanete per qualche tempo. In questo modo vi salverete."

Il 14 luglio, *Śrīla Gurudeva* tornò in *Olanda* in auto, da dove partì verso l'*India*, il suo tour di predica si concluse appena prima del *Ratha-Yatra* del Signore *Jagannātha*. *Gurudeva* festeggiò *Guru-purṇimā* a *Mathurā*, *Govardhana*, *Vrndāvana* e *Delhi*. *Gurudeva* si recò poi a *Jammu* e *Amritsar*, e in seguito ad *Haridvāra* dove installò le Divinità per il suo nuovo tempio, chiamato *Bhaktivedanta Gaudīya Matha*. Nel mese di agosto, *Śrīla Gurudeva* tornò a *Mathura-Vrndavana* per il *Jhulan-yātrā* e per la festa annuale in onore di *Śrīla Rūpa Goswāmī*, tenutasi nella *Śrī Rūpa-Sanātana Gaudīya Matha*. Il 16 agosto, *Śrīla Gurudeva* tornò ad *Haridwar*, e lì accettò l'edificio donato da *Somnath Prabhu* e *Poonam Devi* adibito a nuovo tempio chiamandolo *Śrī Śrī Rādhā-Madhava Gaudīya Matha*. Il tempio fu aperto ufficialmente il 18-19 agosto e *Śrīla Gurudeva* stesso installò le Divinità. *Śrīla Gurudeva* si diresse verso *Hṛṣīkeśa*, una città alle pendici dell'*Himalaya*, dove trascorse del tempo concentrandosi sulla traduzione dello *Śrīmad-Bhāgavatam* e per delle cure *ayurvediche*.

Dopo *Janmaṣṭami* e *Nandotsava* a *Mathurā*, *Śrīla Gurudeva* fece un programma di *Bhagavata-saptaha* a *Govardhana*. Quindi, il 29 settembre, dopo *Rādhāstami*, fece un programma pubblico a *Faridabad* con molte migliaia di partecipanti. Nel mese di *Karttika*, come di consuetudine, *Gurudeva* fece base per un periodo nel tempio di *Gopinath-bhavan*, un grande tempio di arenaria rosa in stile classico del *Rajasthan*, eretto sulla strada del *Parikrama* di *Vrindavana*, proprio davanti alla *Yamuna* e costruito da *Gopinath Prabhu*, un suo caro discepolo che aiutò *Śrīla Gurudeva* in diversi progetti. In particolare, questo tempio che è adiacente a *Imlitala*, dove *Bhaktiprajnana Keshava Maharaj* desiderava trascorrere il suo ultimo periodo di vita terrena;

anche Gurudeva desiderava in vecchiaia rimanere a *Vrindavana* al *Gopinath Bhavan* per mostrare a tutti cos'è la *raganuga-bhakti*. Śrīla Gurudeva trascorse le ultime due settimane di *Karttika* alla *Giridhari Gaudīya Matha* di *Govardhana* e infine a novembre, presenziò dei programmi pubblici a *Bangalore* prima di volare alla volta della *Malesia*.

TOUR DEL 2008

Nuova Zelanda, Fiji, Australia, India, Siligudi, Hong-Kong, Vancouver, Toronto, Alachua, Miami, Houston, San Francisco, Las Vegas, New Braja

Śrīla Gurudeva trascorse le prime settimane di gennaio 2008 in *Nuova Zelanda*, poi andò alle isole *Fiji* e in *Australia*. Questa fu l'ultima visita di Śrīla Gurudeva in *Australia*. Il festival si tenne presso il centro civico di *Murwillumbah*; ma purtroppo poco dopo l'arrivo di Gurudeva iniziò a piovere abbondantemente. Durante la seconda conferenza serale, le piogge furono talmente intense da allagare tutta l'area circostante e Śrīla Gurudeva fu portato al sicuro nella sua residenza mentre i devoti si precipitarono a salvare l'altare, le decorazioni, e la cucina. Tutto fu trasferito in un luogo sicuro, e per tutta la durata del festival, Śrīla Gurudeva discusse dell'undicesimo canto dello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Il 7 febbraio 2008, i devoti celebrarono l'ottantasettesimo compleanno di Śrīla Gurudeva. *Śrī Guru* è un'espansione di *Vyāsadeva* e, nel giorno della sua apparizione tutti gli offrono qualcosa, anche solo offrire *praṇāma* dona il massimo beneficio, in virtù del fatto che in quel giorno tutto ciò che viene offerto al *guru* autentico viene a sua volta da lui offerto a *Vyāsadeva* e alla Divina Coppia. Quindi la loro misericordia inonda tutte queste anime. *Śrī Guru* non accetta nulla in modo indipendente, piuttosto lo offre a *Vyāsa*, e quindi il giorno in cui appare *Śrī Guru* è noto come *Vyasa-Puja*, e le *jive* in questo giorno propizio, ricevono una misericordia speciale; infatti il *Vyasa-pūjā* è un'occasione facile e unica per ricevere la misericordia diretta di *Kṛṣṇa* e della Sua *svarūpa-śakti*. Chiunque desideri questa misericordia senza causa, adorerà il *Guru* e ascolterà le sue glorie. Śrīla Gurudeva offrì *arati* al suo caro *Gurudeva*, alla *Guru-paramparā*, a *Śrīla Vyāsadeva* e *Śrī Śrī Rādha-Kṛṣṇa*. I devoti offrirono poi l'*arati* a Śrīla Gurudeva e uno ad uno si avvicinarono per offrire fiori ai suoi piedi di loto. In quel giorno Gurudeva parlò della *guru-tattva* e del *Vyasa-pūjā*: "Il dovere di un *guru* nel giorno del suo compleanno è di adorare il proprio *guru* e l'intera *guru-parampara*, fino a giungere a *Kṛṣṇa*. Le scritture *Vediche* affermano:

*yasya deva para bhaktir yatha deve tatha gurau
tasyaite kathita hi arthah prakasante mahatmanah*

Svetāsvatara-Upanisad

"Solo a quelle grandi anime che hanno fede incrollabile sia nel Signore sia nel maestro spirituale, tutta la conoscenza *Vedica* e i suoi significati saranno rivelati automaticamente."

"Dobbiamo certamente servire *Kṛṣṇa*, ma quanto adoriamo *Kṛṣṇa*, dovremmo adorare anche Gurudeva, non meno di *Kṛṣṇa* o persino di più, e così *Kṛṣṇa* sarà felice. Se lo fate, nel cuore si manifesteranno tutte le verità trascendentali dei *Veda*, delle *Upaniṣad* e dei *Purana*. Tutte le scritture glorificano Śrī Gurudeva. Non c'è vera felicità in questo mondo materiale in qualunque aspetto essa si presenti, è solo un'altra forma di sofferenza e infelicità. Quando, per grazia del Signore, incontriamo un *guru* autentico, che conosce i significati profondi di tutte le scritture *Vediche*, che può rimuovere i dubbi dei suoi discepoli, che ha realizzato la Suprema Verità Assoluta *Śrī Kṛṣṇa*, ed è privo di desideri materiali, dovremmo, a quel *guru* qualificato, offrirgli il nostro cuore e arrenderci completamente a lui. Poi ci dirà come essere felici.

“Senza servire *Kṛṣṇa*, non possiamo essere felici. Prima è necessario adorare il *guru* e i *Vaiṣṇava* e poi *Kṛṣṇa* sarà felice. Nel giorno del compleanno di Gurudeva, se i suoi discepoli lo adorano con lampade di ghee, incenso, ghirlande o soldi, Gurudeva non sarà pienamente soddisfatto e felice. I discepoli devono cercare di sapere cosa desidera il *guru* e come renderlo contento. *Śrīla Rupa Goswāmī* ha compiaciuto il suo *guru*, *Śrī Caitanya Mahāprabhu*.

*srī-caitanya-mano-bhistam sthapitam yena bhu-tale
svayam rupah kada mahyam dadati sva-padantikam*

Prema-bhakti-candrika

“Quando, *Śrī Rupa Goswāmī* mi darà il rifugio dei suoi piedi di loto? Egli ha soddisfatto il desiderio più intimo di *Śrī Caitanya Mahāprabhu* e stabilito la Sua missione in questo mondo.”

Cosa desidera Gurudeva? Un discepolo sincero conoscerà il suo desiderio e lo soddisferà. Questo è il miglior *puspajali* ai piedi di loto di Gurudeva. Se un discepolo offre solo fiori, denaro, ghirlande e altri accessori, il *guru* non sarà felice. I *guru* qualificati non vogliono semplicemente che i discepoli li servano personalmente con doni e altre simili attività. Viceversa il discepolo deve eseguire il *bhajana* di *Kṛṣṇa*, impegnandosi sinceramente, in *śravanam*, *kirtanam* e *visnu smaranam*.

*sādhu-sanga, nama-kirtana, bhagavata-sravana
mathura-vasa, srī-murtira sraddhaya sevana*

Caitanya-caritamṛta, Madhya-līla, 22.58

“Bisogna associarsi con i devoti, cantare il santo nome del Signore, ascoltare lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, vivere a *Mathura* e adorare la Divinità con fede e devozione. *Śrī Guru* vuole che siate distaccati dai desideri mondani e dalla gratificazione dei sensi, e vuole che prima della morte realizziate chi siete e qual è lo scopo della vita. Il nostro dovere è di servire *Hari*, *Guru* e *Vaiṣṇava*. E' necessario fissare lo scopo e l'obiettivo della vita; poi, molto presto, la *kṛṣṇa-bhakti* si manifesterà nel cuore. La *Śrī Caitanya-caritamṛta* afferma:

*guru kṛṣṇa-rupa hana sastrera pramane
guru-rupe kṛṣṇakṛpa karena bhakta-gane*

Caitanya-caritamṛta, Adī-līla 1.45

“La conclusione di tutte le scritture rivelate, è quella che il maestro spirituale non è differente da *Kṛṣṇa*. *Śrī Kṛṣṇa* nella forma del maestro spirituale libera i Suoi devoti.”

*siksa-guruke ta'jani krsnera svarupa
antaryami, bhakta-srestha, ei dui rupa*

Caitanya-caritamṛta, Adī-līla 1.47

“Si deve sapere che il *siksa-guru*, il maestro spirituale istruttore, è la Personalità di *Kṛṣṇa* stesso. *Kṛṣṇa* si manifesta come Anima Suprema e come il più grande devoto del Signore.”

Śrī Guru è una manifestazione della forma di *Śrī Kṛṣṇa*. Lo affermano tutte le Scritture:

*sāksād-dharitvena samasta-śāstrair
uktas tathā bhāvyata eva sadbhih
kintu prabhor yah priya eva tasya
vande guroh Śrī-caranaravindam,*

Gurvastakam 7

“Tutte le scritture proclamano che Śrī Gurudeva è *Saksad Hari*, la potenza diretta di *Śrī Hari*, ed è quindi considerato dalle sante autorità come suo diretto rappresentante. Poiché Śrī Gurudeva è così caro al Signore, essendo il Suo servitore confidenziale, ossia *acintya bhedabheda prakāsa vigraha*, l'inconcepibilmente uguale e differente manifestazione del Signore, offro preghiere ai suoi piedi di loto.”

Egli è il Signore Supremo stesso, nel senso che è la Sua manifestazione; ma è anche il servitore del Signore Supremo, l'*asraya-bhagavān*, non colui che accetta il servizio (*viṣaya-bhagavān*); *viṣaya-bhagavān* è solo *Kṛṣṇa* o *Śrī Chaitanya*. Senza servizio al *guru*, non possiamo avanzare nella coscienza di *Kṛṣṇa*. *Śrīla Rūpa Goswāmī*, *Śrīla Sanātana Goswāmī* e *Śrīla Raghunātha dāsa Goswāmī* lo hanno realizzato. *Śrīla Raghunātha dāsa Goswāmī* afferma:

*gurau gosthe gosthālayiṣu sujane bhūsuragaṇe
sva-mantra srī-nāmni vraja-nava-yuva-dvandva-śaraṇe
sādā dambhaṁ hitvā kuru ratim apūrvām atitarām
aye svantar bhrataś caṭubhir abhiyāce dhrta-padah*

Śrī Manah-śiksā 2

“O mia cara sorella, mia sciocca mente! Afferrando i tuoi piedi, ti prego umilmente con parole dolci. Per favore, rinuncia a ogni orgoglio e sviluppa rapidamente un legame nettareo e incessante per *Śrī Gurudeva*, *Śrī Vraja-dhāma*, per i residenti di *Vraja*, i *Vaiṣṇava*, i *Brahmana*, i *diksa-mantra*, i santi nomi del Signore Supremo, e rifugiati in *Kiśora-Kiśorī*, *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*, la Coppia Divina di *Vraja* eternamente giovane.”

*vande 'ham srī-guroh srī-yuta-pada-kamalaṁ srī-gurun vaiṣṇavams ca
srī-rupaṁ sagrajātaṁ saha-gaṇa-raghunāthanvitaṁ taṁ sa-jivam
sādvaitaṁ sāvadhutaṁ parijana-sahitaṁ kṛṣṇa-caitanya-devam
srī-rādhā-kṛṣṇa-pādān saha-gaṇa-lalita-srī-viśākhānvitāś ca*

Śrī Mangala Caranam

“Offro *praṇama* ai piedi di loto di Śrī Gurudeva (che include il *dikṣā-guru* e il *sikṣa-guru*), alla *Guru-varga* (tutta la nostra successione disciplica) a tutti i *Vaiṣṇava*, a *Śrī Rupa Goswāmī*, suo fratello maggiore *Śrī Sanātana Goswāmī*, *Śrī Raghunātha dāsa Goswāmī*, *Jiva Goswāmī* e i loro associati, a *Śrī Advaita Prabhu*, *Śrī Nityananda Prabhu*, *Śrī Kṛṣṇa-Caitanya Mahāprabhu* e i Suoi associati, e ai piedi di loto di *Śrī Rādhā* e *Kṛṣṇa* accompagnati da *Śrī Lalita* e *Visakha* e tutte le *sakhi*.”

“Ascoltare solamente dal *diksa-guru* non sarà abbastanza. Dobbiamo servire e ascoltare anche dal *sikṣa guru*. Può darsi ci sia qualcosa di confidenziale che il *guru* non può dire e un discepolo non può chiedere, ma con il *sikṣa-guru* potremo chiedere qualsiasi cosa liberamente, e il *sikṣa-guru* parlerà liberamente. A volte il maestro istruttore (*sikṣa-guru*) può essere più elevato del maestro iniziatore (*diksa-guru*). Se consideriamo *Śrīla Rupa Goswāmī* o *Kṛṣṇa* i nostri *sikṣā-guru*, potremo comprendere che sono superiori al nostro *diksa-guru*. Tuttavia, prima di adorare i *sikṣa-guru*, dobbiamo adorare il nostro *diksa Gurudeva*. Il vero discepolo chiederà una goccia di *Kṛṣṇa-prema*.

“Il nostro *Guru Mahārāja* (*Srila Bhaktiprajnana Kesava Maharaja*) ha realizzato le glorie del *guru*. Dopo aver accettato *diksa* da *Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura*, non ha mai pronunciato la parola *Prabhupāda*, quando lo faceva, iniziava a piangere forte. Lui voleva

glorificarlo, ma i suoi sentimenti erano talmente intensi da non riuscire ad esprimerli; era solito dire: "Kṛṣṇa è apparso in questo mondo, ma non mi ha salvato. Anche Śrī Caitanya Mahāprabhu e Nityananda Prabhu vennero qui e mi videro. Narada e altri erano qui, ma anche loro non mi hanno salvato. Il mio Gurudeva, Śrīla Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura, mi ha preso e mi ha trascinato fuori dal pozzo dell'inferno. Mi ha portato sotto il suo rifugio e mi ha dato Kṛṣṇa.

"Penso di averlo realizzato anch'io. La mia nascita è avvenuta nel Bihar, dove c'è una forte influenza del buddismo, e quel posto è piuttosto nāstika (ateo) e saturo della teoria sunyavada del vuoto. Jarāsandha, il suocero di Kamsa, il nemico di Kṛṣṇa e dei Pandava, proveniva dal Bihar. Io sono nato in quel luogo. Śrīla Prabhupāda era già presente sul pianeta, e Śrīla Bhaktivinoda Thakura era a Mayapura; ma non mi hanno salvato. Il mio Gurudeva ha preso la mia sikha e mi ha trascinato a Navadvīpa immergendomi nella Kṛṣṇa-tattva. Ora, per sua misericordia, anche se non sono molto erudito, conosco l'obiettivo principale della nostra vita; ed è quello che vi sto insegnando, ovvero diventare una servitrice di Śrīmatī Rādhikā. Non abbiamo alcuna relazione diretta con Śrī Kṛṣṇa, la nostra relazione con Kṛṣṇa è questa: la nostra Svaminiji è Śrīmatī Rādhikā, e il Suo più caro amato è Śrī Kṛṣṇa; la realizzazione di questo fatto potrebbe essere distante, ma Śrīmatī Rādhikā è la mia padrona ed è tutto per me.

Chi mi ha dato questa conoscenza, che sto predicando in tutto il mondo? E perché ci sono così tante persone da tutto il mondo che mi ascoltano con onore? Ero una persona normale, ma Gurudeva mi ha investito di tutta la conoscenza e verità stabilite, in modo da poter predicare la sua missione. Sto realizzando la gloria di Gurudeva. Cercate anche voi di realizzare le glorie di Gurudeva e provate a offrire la vostra indipendenza ai suoi piedi di loto."

Dopo il parikrama a Navadvīpa, Śrīla Gurudeva andò a Siligudi, dove fu istituito un nuovo tempio. A marzo, Śrīla Gurudeva si recò a Hong Kong, dove si trattenne per una settimana, prima di andare a Vancouver, e poi a Toronto. Si recò quindi ad Alachua e Miami, dove si concentrò sul tema delle glorie e dei passatempi di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Successivamente giunse a Houston, dove Śrīla Gurudeva ha dato istruzioni ad alcuni dei suoi predicatori brahmacari e sannyasi per aprire un centro e cooperare con i devoti del luogo. Con lo sforzo della comunità locale, il centro di predica fu istituito con successo, e presto si crearono i presupposti per una vera e propria Matha a Houston, che divenne la Śrī Govindaji Gaudīya Matha. Da Houston, Śrīla Gurudeva andò a San Francisco, poi a Las Vegas, e New Braja, dove parlò di Sanātana-sikṣa e Rūpa-sikṣā.

Italia Verbania, Lago Maggiore, Istanbul, Odessa, Cebu.

Il 22 giugno 2008, Gurudeva doveva arrivare in Italia per il festival Vaiṣṇava Europeo a Verbania al Collegio Santa Maria, sul Lago Maggiore, ma giunse la notizia che Gurudeva aveva avuto la febbre durante l'ultimo periodo del tour negli Stati Uniti. In quel momento ci fu una grande apprensione, tutti i devoti erano preoccupati per la sua salute, ma ogni giorno Gurudeva trasmetteva un messaggio di fiducia a tutti e prometteva di arrivare presto. Nel frattempo Gurudeva chiese ai suoi sevaka di partire subito per l'Italia, dove giunse in tempo per partecipare agli ultimi quattro giorni di festival.

Giunto all'aeroporto di Milano Malpensa, Gurudeva volle sentire quanti partecipanti lo attendevano al festival, e Lila Purusottama Prabhu rispose che i devoti registrati erano circa un migliaio provenienti da oltre 22 paesi del mondo. Ascoltando la notizia, Gurudeva procedette con passo ancora più spedito verso la macchina. Giunto a Verbania tutti corsero attorno a Gurudeva

per accoglierlo, parlargli, dargli dei fiori, ed attorno a lui si sprigionava felicità estatica. Anche in questo festival ci furono molti più partecipanti del precedente e Gurudeva era felice di trovarsi nella sua famiglia come padre spirituale.

Il 18 Giugno Gurudeva raccontò una storia relativa alla pietra filosofale che *Srila Sanatana Goswami* aveva scoperto e poi gettato. “Una volta un *brahmana* a *Kasi Varanasi* pregò il Signore *Siva*: ‘Voglio preparare il matrimonio di mia figlia, ma ho bisogno di soldi. Per favore dammi dei soldi.’ Il Signore *Shiva* gli disse: ‘Vai a *Vrndavana* e cerca *Srila Sanatana Gosvami*. Lui può darti un pò di ricchezza per il matrimonio di tua figlia.’ Il *brahmana* si recò a *Vrndavana* a piedi, e lì chiese agli abitanti dove si trovasse una persona chiamata *Sanatana Gosvami*. Poiché tutti lo conoscevano, gli indicarono la sua residenza.

Srila Sanatana Gosvami praticava il *bhajana* vicino al fiume *Yamuna* a *Kaliya-hrada*, l'antica dimora del serpente velenoso chiamato *Kaliya*. *Kaliya-hrada* si trovava nei pressi della *Yamuna*, e quindi l'area circostante era piena di dune di sabbia. *Srila Sanatana Gosvami* era molto austero, indossava solo un perizoma perché non aveva abiti. Egli era solito andare a chiedere l'elemosina porta a porta per ottenere una piccola quantità di *prasada* (i resti del cibo offerto a *Krsna*) e prendeva come pasto solo un *chapati* secco senza sale. Il *brahmana* arrivò al suo cottage e gli disse: ‘Sono andato da *Sankara Mahadeva*, il Signore *Shiva*, e mi ha detto di venire da te. Ha detto che mi darai un pò di ricchezza per il matrimonio di mia figlia.’ *Sanatana Gosvami* rispose: ‘Non ho beni. Puoi vedere anche tu che non ho nient'altro che un perizoma.’ Poi pensò: ‘Oh, *Shiva* non può dire una bugia, Lui è il mio amico del cuore.’ Pensando al Signore *Shiva* e contemplandolo ulteriormente, si ricordò di una pietra filosofale che una volta aveva gettato e poi dimenticato. Quindi disse al *brahmana*: “Vai alla *Yamuna* e scava nella sabbia, lì troverai una pietra filosofale. È da qualche parte nella sabbia, anche se non ricordo dove.’

Il *brahmana* trovò il gioiello e lo appoggiò ad un ferro e subito si trasformò in oro. Era molto, molto felice che il Signore *Shiva* gli avesse detto di venire a *Vrndavana*, e pensò con gratitudine: ‘La mia preghiera è stata esaudita per merito suo.’ Sulla via del ritorno, tuttavia, la sua avidità di denaro crebbe e iniziò a pensare: ‘Perché *Sanatana Gosvami* ha tenuto la pietra filosofale nella sabbia? Non gli serviva. Allora deve avere gioielli ancora più preziosi!’

Così il *brahmana* ritornò e *Sanatana Gosvami* gli chiese: ‘Perché sei tornato?’ Rispose: ‘Sono venuto perché so che hai gioielli più preziosi di questo.’ *Sanatana Gosvami* allora disse: “Và e getta la pietra filosofale nella *Yamuna*. Il *brahmana* gettò la pietra con tutta la sua forza e poi *Sanatana Gosvami* gli disse: ‘Vieni qui. Ti darò un gioiello inestimabile, il *mantra Hare Krsna Hare Krsna Krsna Krsna Hare Hare, Hare Rama Hare Rama Rama Rama Hare Hare*, e disse: ‘Non ho gioielli mondani, ma ho dei gioielli trascendentali. Il gioiello di *Sri Krsna* e *Sri Radha* verrà da te in brevissimo tempo. Quindi rimani qui. Il matrimonio di tua figlia avverrà automaticamente. Resta qui e canta *Hare Krsna*.’ Quel *brahmana* seguì le sue istruzioni e divenne un santo molto elevato.

Srila Sanatana Gosvami, il grande santo *Vaisnava* che risiedeva a *Vrndavana* vicino al vecchio tempio di *Sri Madana-Mohana*, andava ogni giorno al tempio di *Sri Gopisvara Mahadeva*. Una volta, negli anni della sua vecchiaia, *Sanatana Gosvami* fece un sogno in cui *Gopisvara Mahadeva* apparve e lo istruì: ‘Ora che sei vecchio, per favore non avere così tanti problemi per vedermi.’ *Sanatana Gosvami* rispose: ‘Continuerò a venire. Non posso cambiare questa abitudine.’ *Gopisvara Mahadeva* disse: ‘Allora verrò e starò molto vicino alla tua residenza, e manifesterò

Bankhandi. Il giorno successivo, *Sri Gopisvara Mahadeva* apparve come divinità di *Bankhandi*, a metà strada tra il suo tempio originale e la residenza di *Srila Sanatana Gosvami*. Vedendo ciò, *Sanatana Gosvami* fu sopraffatto dall'estasi trascendentale e da quel giorno in poi visitò sempre *Bankhandi Mahadeva*.

Ovunque fosse, *Srila Sanatana Gosvami* non poteva vivere senza il suo amato *Signore Siva Gopisvara Mahadeva* e *Bankhandi Mahadeva* a *Vrndavana* e *Kamesvara Mahadeva* nella foresta di *Kamyavana*. A *Govardhana* sarebbe rimasto vicino al suo carissimo amico, *Cakresvara Mahadeva*, che acquisì il nome quando servì la collina *Govardhana* e quando protesse i *Vrajavasi* dal diluvio torrenziale inviato dal re *Indra* tenendo il suo tridente come un *akra*.

Dopo il festival, Gurudeva e i devoti organizzatori rimasero per due settimane in una Villa sul lago poco distante dal sito del festival perché potesse riposare in tranquillità. Gurudeva era anche contento di vedere i suoi libri tradotti in Italiano e poi distribuiti; e per una ragione di copyright *Lila Purusottama Prabhu* chiese di poter avere un documento da parte sua, che potesse permettere legalmente all'*Associazione Vaiṣṇava Gaudīya Vedanta* di continuare nella traduzione di tutti i suoi libri. Su richiesta di Gurudeva, i devoti *Anurādhā dasi* e *Tamal dasa* prepararono un foglio di conferma con l'aiuto dei suoi discepoli, e Gurudeva subito firmò il permesso di tradurre tutti i suoi libri in italiano. Fu la prima ed unica volta che Gurudeva firmò un foglio legale e ufficiale per tutelare le traduzioni dei suoi libri al di fuori dell'*India*. Prima di partire per l'*India* Gurudeva decise che da lì in poi i suoi festival *Europei* dovevano tenersi in *Italia*.

La sua successiva tappa fu *Istanbul*, in *Turchia*, e a settembre Gurudeva raggiunse *Odessa*, in *Ucraina*. Al termine del *Vraja-mandala Parikramā* si recò a *Cebu* nelle *Filippine*, dove si concentrò sulle traduzioni e i commenti del Decimo Canto dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, con il commento *Sarartha-darsini* di *Śrīla Visvanātha Cakravarti Thakura*.

IL TOUR DEL 2009

Cebu, Malesia, Bengala, Hawaii, Las Vegas, Houston, Brighton, Italia, Venezia, Padova

Nel gennaio 2009, Śrīla Gurudeva continuò il soggiorno all'isola di *Cebu*. Poi si recò in *Malesia* per nove giorni, e poi a *Simantipura*, in *Bengala*, un luogo di predica vicino al *Bangladesh* dove un gruppo di *brahmacāri* occidentali e *Śrīpāda Viṣṇu Mahārāja* avevano preparato un grande programma di tre giorni. Al programma parteciparono oltre cinquemila *bengalesi* che vivevano in quell'area, centinaia dei quali accettarono l'iniziazione da Śrīla Gurudeva. Successivamente, Śrīla Gurudeva andò alle *Hawaii*, poi a *Las Vegas* e *Houston*, dove pose la prima pietra per la costruzione della *Śrī Rādhā Govindaji Gaudīya Maṭha*. Poi volò a *Brighton*, in *Inghilterra*, e poi a *Venezia* e *Padova* in *Italia*.

Il festival *Vaiṣṇava Europeo* di *Venezia* fu un grande successo, e contò ancora più partecipanti del precedente, raggiungendo la cifra di 1200 devoti con la partecipazione di devoti provenienti da 28 paesi del mondo. Il luogo scelto era un villaggio turistico sull'isola del Cavallino a *Venezia*. Come negli altri festival europei in *Italia*, anche a *Venezia* il gruppo dei devoti della cucina e della distribuzione del *prasada* fu disponibile come sempre e il menu italiano ebbe successo; ogni giorno Gurudeva riceveva il *prasada* offerto prima di tutti. L'atmosfera era molto estatica e tutti i devoti presenziavano nel tendone ad ascoltare le lezioni estatiche di Gurudeva. L'arrivo di Gurudeva al luogo d'incontro della lezione, era una grande gioia per i devoti, tutti si raccoglievano attorno a Gurudeva facendo omaggi a terra, donando dei fiori, dei sorrisi, i volti

estatici di profondo affetto. Le lezioni di Gurudeva vertevano sui passatempi di *Caitanya Mahāprabhu* e delle motivazioni della Sua apparizione. Questo è un estratto della lezione a Venezia il 7 Giugno 2009: “Ora, siamo giunti alle spiegazioni di *Srila Krsnadasa Kaviraja Gosvami* contenute nella *Caitanya Caritamṛta* che trattano delle ragioni per le quali *Krsna* ha accettato il sentimento intrinseco e la bellezza di *Srimati Radhika* e perché è disceso in questo mondo come *Sacinandana Gaurahari*. Prima spiegherò la ragione secondaria esterna:

*paritranaya sadhunam vinasaya ca duskritam
dharma-samsthapanarthaya sambhavami yuge yuge
Bhagavat-Gita 4.8*

“Per liberare le persone pie e sconfiggere i miscredenti e per ristabilire i principi della religione, Io appaio in ogni era.”

“A quale tipo di *dharma* si riferisce questo Verso? Si riferisce al *varnasrama-dharma*, ma anche questo è secondario. In realtà si riferisce al *sanatana-dharma*, ovvero *krsna-prema*. *Krsna-prema* è di quattro tipi: *dasya* (servizio), *sakhya* (amicizia), *vatsalya* (amore dei genitori) e *madhurya* (amore coniugale). Anche *madhurya* è suddiviso in due tipologie: *svakiya* (amore all'interno del matrimonio) e *parakiya* (amore tra amanti). *Parakiya* a sua volta è di due tipi: *sambhogatmika*, ossia desiderare una relazione d'amore diretta con *Krsna*, e *tad-tad-bhava-icchamayi* ossia desiderare di sperimentare gli stessi dolci sentimenti che le *gopi* provano per *Krsna*. *Sri Caitanya Mahāprabhu* è venuto per stabilire *krsna-prema* in una delle quattro relazioni: *dasya*, *sakhya*, *vatsalya*, *madhurya*. Il Signore *Visnu* stabilisce lo *yuga-dharma* (il processo religioso dell'era); e il *dharma* del *Kali-yuga* è predicare il *nama-sankirtana*, il canto congregazionale dei santi nomi di *Krsna*.

“Una volta, nel giorno della celebrazione di *Visvarupa Mahotsava*, ho spiegato che *Srila Bhaktivedanta Svami Maharaja* non è venuto in questo mondo solo per predicare il *nama-sankirtana*. Ciò può essere stabilito da un *Visnu-tattva* o da uno dei Suoi seguaci. Viceversa, non tutti possono concedere *krsna-prema*, che era la causa primaria della predica di *Srila Bhaktivedanta Svami Maharaja*. Alcuni dei suoi discepoli pensarono che fosse venuto solo per propagare il *nama-sankirtana*; ma loro non compresero appieno quello che dissi. Il *nama sankirtana yuga-dharma* può essere propagato da un *Visnu-tattva*, ma solo *Krsna*, *Caitanya Mahāprabhu* e i Suoi seguaci possono dare il *krsna-prema* e il *vraja-prema*. Quando *Krsna* apparve in questo mondo, tutte le Sue incarnazioni entrarono nel Suo corpo. Lui è chiamato *avatari*; ciò significa che le incarnazioni come *Rama* e *Nrsimha*, sono presenti anche nel corpo di *Sri Caitanya Mahāprabhu*. Queste incarnazioni hanno stabilito lo *yuga-dharma*.

“La *bhakti* è di due tipi: *vaidhi* (regolata) e *raganuga* (spontanea) e *Sri Caitanya Mahāprabhu* non è venuto solo per portare la *vaidhi-bhakti*. Che cos'hanno scritto *Srila Rupa Gosvami* e *Srila Krsnadasa Kaviraja Gosvami* nel *Bhakti-rasamṛta-sindhu* e nella *Sri Caitanya-caritamṛta*? Anche se il Verso che sto per pronunciare potrebbe sembrare *vaidhi-bhakti*, in realtà rappresenta la *raganuga-bhakti* più elevata:

*anarpita-carim cirat karunayavatirnah kalau
samarpayitum unnatojjvala-rasam sva-bhakti-sriyam
harih purata-sundara-dyuti-kadamba-sandipitah
sada hridaya-kandare sphuratu vah saci-nandanah*

Sri Caitanya-caritamṛta, Adi-lila 1.4

“Possa il Signore Supremo conosciuto come il figlio di *Srimati Saci-devi*, rimanere sempre situato nelle più recondite profondità del mio cuore. Egli risplende di una carnagione dal colore dell'oro

fuso ed è apparso in *Kali-yuga* grazie alla Sua misericordia senza causa per concedere ciò che nessuna incarnazione non ha mai offerto prima: il nettare più sublime e radioso del servizio devozionale, il servizio d'amore a *Srimati Radhika* e *Sri Krsna* nel *parakiya-rasa* ovvero il *manjari-bhava* (*bhava-ullasa-rati*)."

Nella *vaidhi-bhakti* prevale un sentimento di *aisvarya* (opulenza); ma nella *raganuga-bhakti* non vi è *aisvarya*, prevale solo *madhurya* (i dolci passatempi di *Krsna*).

La *Caitanya-caritamrta* (*Adi-lila*, 4.5) afferma:

*caturtha slokera artha ei kaila sara
prema-nama pracarite ei avatara.'*

"*Sri Caitanya Mahaprabhu* discende per propagare il canto dei santi nomi e per concedere l'amore per Dio."

*satya ei hetu, kintueho bahiranga ara
eka hetu, suna, ache antaranga*

C. C. Adi-lila, 4.6

"Nonostante ciò sia vero, è solo una ragione esterna della Sua discesa. Per favore ascolta l'altra ragione, quella confidenziale, per la quale il Signore è apparso."

"*Sri Caitanya Mahaprabhu* è venuto a predicare il *nama-prema*. Cos'è il *nama-prema*? E' *prema* che si manifesta attraverso il canto dei santi nomi *Hari, Krsna* e *Rama*:

*sei dvare acandale kirtana saicare
nama-prema-mala gaithih paraila samsare*

Caitanya-caritamrta, Adi-lila, 4.40

"Egli ha diffuso il *kirtana* persino tra gli intoccabili. Ha dato il via ad un'onda di santi nomi e di *prema* con i quali ha inondato l'intero mondo."

"Lo *Yuga-dharma* (principio religioso) di quest'era è stabilire l'*harinama-sankirtana*; ma *Sri Caitanya Mahaprabhu* è apparso in particolare per dare il *nama-prema*. *Prema* è come un filo, e *dasya, sakhya, vatsalya* e *madhurya* sono i fiori che sono infilati sul filo di *prema*. *Prema* è la radice; senza il filo non è possibile fare una ghirlanda. Perciò *Mahaprabhu* ha distribuito i santi nomi intrisi di *prema*, il *prema* del *dasya, sakhya, vatsakya* e *madhurya*, e specialmente il sentimento delle *gopi*.

*prema-rasa-niryasa karite asvadana
raga-marga bhakti loka karite pracarana
rasika-sekhara krisna parama-karuna
ei dui hetu haite icchara udgama*

Adi-lila 4.15-16

"Il desiderio del Signore di discendere sulla Terra, nacque per due ragioni: il Signore desiderava gustare la dolce essenza dell'amore per Dio e poi voleva propagare su questo pianeta il servizio devozionale sulla base dell'attrazione spontanea. Per questo motivo è considerato supremamente glorioso e misericordioso."

"*Mahaprabhu* ha dato il *manjari-bhava*, ovvero il servizio al sentimento intrinseco di *Srimati Radhika*. La *raga-marga-bhakti* può essere concessa, ma nessuno può dare l'essenza dei sentimenti (*rasa*) che *Krsna* desiderava gustare. Ciò che *Krsna* è venuto a distribuire con la forma di *Mahaprabhu* è stato detto nel Verso precedente: '*Raga-marga bhakti loka karite pracarana*'. Egli voleva propagare il servizio devozionale sulla base dell'attrazione spontanea.

Raga-marga bhakti significa *raganuga-bhakti*. Cos'è *raganuga*? Per prima cosa dobbiamo sapere

il significato di *ragatmika* e poi potremo comprendere *raganuga*. La *ragatmika-bhakti* include il *dasya* (il servizio dei servitori di *Nanda Baba* e dei pastorelli-servitori); il *sakhya* (il servizio reso a *Krsna* dai Suoi amici come *Sridhama*, *Subala* e *Madhumangala*); il *vatsalya* (il servizio dei genitori di *Krsna* come *Yasoda* e *Nanda*); e il *madhurya* (il servizio delle amate di *Krsna*, le *gopi*). Tutti loro sono *ragatmika*, non *raganuga*. Questo Verso si riferisce al servizio in questo mondo. In questo mondo, se un *sadhaka* ha un *guru* perfetto e realizzato e se segue le sue istruzioni, automaticamente riceverà la *raga-marga*, la via dell'amore spontaneo riferita ad uno dei sentimenti di un associato di *Krsna* a *Vraja*. *Sri Caitanya Mahaprabhu* ha dato questo, e anche la nostra *guru-parampara* ha dato la stessa cosa. Il Verso sopra citato afferma inoltre: '*Rasika sekshara krsna parama-karuna*.' *Krsna* è *rasika-sekara*, il più elevato tra chi gusta il *rasa* trascendentale. *Parama karuna* significa che Lui è molto misericordioso. Per questo motivo tale desiderio si è manifestato nel Suo cuore. Egli pensò:

aisvarya-jnanete saba jagat misrita
aisvarya-sithila-preme nahi mora prita

Caitanya-caritamrta, Adi-lila, 3.16

“Conoscendo le Mie opulenze, tutto il mondo Mi adora con venerazione e rispetto. Ma la devozione intrisa di timore e reverenza non Mi attrae.”

“*Sri Ramanuja*, *Madhvacarya*, *Vallabhacarya*, *Visnu Swami*, *Nimbadiya* e altri come loro, hanno propagato l'*aisvarya-jnana-bhakti*, la devozione con la consapevolezza delle opulenze e della maestosità del Signore, e non la pura *krsna-bhakti*. Gli insegnamenti di *Sri Ramanuja* non raggiunsero la conoscenza di *Sri Krsna*. *Sri Madhvacarya* ha parlato solo fino al *vatsalya rasa*, e inoltre era solo una sembianza di *vatsalya*; non era il *vatsalya* nella sua pienezza. Ci sono molti aspetti degli insegnamenti di *Madhvacarya* che noi non accettiamo. Noi accettiamo solo i concetti filosofici favorevoli e in linea con la pura *Krsna-bhakti* e rigettiamo ciò che è sfavorevole. *Sri Caitanya Mahaprabhu* ha rigettato una parte della filosofia di *Madhvacarya* quando si recò a *Udupi*. (*Sri Caitanya-caritamrta, Madhya-lila, Capitolo 9*)

Sri Krsna dichiarò: “Non sono controllato dall'*aisvarya-sithila-prema* (il *prema* tinto di timore e reverenza). Un esempio di questo *prema* è *Hanuman* che adora *Rama* con timore reverenziale. Il *prema* dei *Pandava* è molto elevato, ma quando *Arjuna* vide la forma universale *Visvarupa* di *Krsna*, si intimorì e disse: '*Krsna*, ti ho chiamato amico ma ho fatto un errore. Ho commesso un'offesa. Ti prego di perdonarmi. Pensando a Te come ad un amico ti ho chiamato *Krsna*, *Yadava*, caro amico, ma non conoscevo le Tue glorie. Per favore perdonami per ciò che ho fatto, ma è stato fatto per pazzia d'amore. Ti ho mancato di rispetto molte volte: ho dormito sullo stesso letto, scherzando con Te, a volte da soli a volte di fronte a molti altri amici. O infallibile, per favore scusami per tutte queste offese.” (*Bhagavad-gita* 11.41-42)

“La prima ragione interna per cui *Krsna* decise di apparire con la forma di *Mahaprabhu* era quella di gustare il *pranaya* di *Radhika*. Qual è il *pranaya* di *Radhika*? E' uno stadio molto elevato della Sua *uttama-bhakti*. L'*uttama-bhakti* è priva di ogni altro desiderio se non quello di dar piacere a *Krsna*. Per poter comprendere appropriatamente l'*uttama-bhakti* di *Srimati Radhika*, dobbiamo cominciare a comprendere la *bhakti* dai primi stadi. Il primo stadio della *bhakti* è *sraddha* (fede). *Srila Haridas Thakura* è un esempio eccellente di chi ha la pura *sraddha*: egli disse: 'Anche se venissi tagliato in milioni di pezzi, non abbandonerò il canto dei nomi di *Krsna*.' Questa si chiama *paramarthiki sraddha* (fede trascendentale). Dovremo mettere la mano sul cuore e chiedere a noi stessi: 'Che tipo di *sraddha* è situata in me?' Durante lo sviluppo della pura *bhakti*,

all'inizio viene *sadhu-sanga* (associazione con i puri devoti). Grazie al *sadhu-sanga*, si manifesta *sraddha*, e il sintomo di *sraddha* è il desiderio di servire *Krsna*. Quel desiderio è collegato al seme della *bhakti*:

mali hana kare sei bija aropana sravana-kirtana-jale karaye secana

“Quando una persona riceve il seme del servizio devozionale, dovrà prendersene cura diventando come un giardiniere e annaffiando il seme nel suo cuore. Gradualmente, se darà l'acqua al seme attraverso il processo di *sravana* e *kirtana* (canto e ricordo), il seme comincerà a germogliare.” (*Caitanya-caritamrta, Madhya-lila, 19.152*)

“Il seme viene annaffiato e fertilizzato, e poi: ‘*sravanam kirtanam visnoh smaranam pada-sevanam arcanam vandanam dasyam sakhyam atma-nivedanam.*’

Grazie alla continua associazione dei puri devoti, la *bhakti* instabile (*anisthita*) diventa stabile (*nisthita*) e le *anartha* gradualmente scompaiono. Dopodichè arriva *ruci* (gusto) e quando il gusto matura, diventa *asakti* (attaccamento). Dopo *asakti* arrivano le emozioni trascendentali (*bhava-bhakti*). Le caratteristiche di *bhava* sono descritte nella *Caitanya Caritamrta (Madhya-lila, 23.5)*:

suddha-sattva-visesatma
prema-suryamsu-samya-bhak
rucibhis citta-masrnya
krd asau bhava ucyate

“Quando si esegue il servizio devozionale sulle basi della pura virtù, equivale ad un raggio di sole dell'amore per *Krsna*. A questo punto il servizio devozionale intenerisce il cuore grazie ad una varietà di gusti, e tra questi uno in particolare si situa in *bhava*.”

“Qual è il sentimento trascendentale di chi si trova nella *bhava-bhakti*? La *ragatmika-bhakti* è presente nel cuore degli associati di *Krsna* come *Subal, Sridham, Madhumangala, Nanda Baba*, madre *Yasoda*, e le *gopi*. Se un devoto ricorda e segue il loro specifico sentimento per *Krsna* sulle basi della loro relazione con Lui, il loro tipo *bhakti* si manifesterà nel cuore di quel devoto qualificato. Grazie a questo processo si manifesterà *prema*. Una caratteristica di *prema* è che se anche dovesse esistere una ragione per cui si possa spezzare, esso invece incrementa, diventando illimitatamente più fresco e dolce. Questo *prema* puro non esiste in questo mondo. Il nostro corpo materiale non sarebbe in grado di tollerarlo, il corpo morirebbe. Questo *prema* si trova solo a *Vaikuntha*, e più in alto a *Goloka*, e a *Vrndavana*. Nel *Bhakti-rasamrta-sindhu (1.4.1)* è scritta una definizione generica di *prema*:

samyan masrnita-svanto
mamatvatisayankitah
bhavah sa eva sandratma
budhah prema nigadyate

Caitanya-caritamrta, Madhya 23.7

“La *bhava-bhakti* che scioglie il cuore molto più intensamente che allo stadio iniziale, che incrementa i sentimenti di estasi trascendentale, e concede un forte senso di *mamata* (possesso) in relazione a *Krsna*, è definita *prema* dai grandi studiosi.”

“Sulla piattaforma di *prema* si sviluppa *sneha*, quel *prema* intenso che rende il cuore estremamente liquido. Quando *prema* è maturo il cuore si scioglie e ciò si manifesta con lacrime che scendono dagli occhi e con il rizzarsi dei peli sul corpo. Successivamente sopraggiunge *mana*. Questo *prema* solidamente stabile, nulla lo può spezzare. Il devoto ha questa forte convinzione nel cuore e in questo modo diventa interiormente astuto. Questo sentimento di *mana* è

esemplificato perfettamente da *Srimati Radhika* e proprio *mana* è il sentimento che La differenza da *Candaravali*. Se accade qualcosa di brutto a *Candaravali*, lei potrebbe piangere, e subito dopo il suo sentimento contrariato andrebbe via; lei diventa così sottomessa. Invece con *Radhika*, se *Krsna* desidera toccarLa, Lei dice: "Allontanati!" E anche le *sakhi* direbbero: "O ragazzo nero, vai via da qui!" Questo è il vero sentimento di *mana*. Solo *Radhika* e le *gopi* di *Radhika* come *Lalita* e *Visakha*, possono mostrare *mana*. Poi arriva il sentimento di *pranaya*.

*sri-radhayah pranaya-mahima kidriso vanayaiva-
svadyo yenabhuta-madhurima kidriso va madiyah
saukhyam casya mad-anubhavatah kidrisam veti lobhat
tad-bhavadhyah samajani saci-garbha-sindhau harinduh*

Caitanya-caritamrta, Adi-lila 1.6

“Desiderando comprendere le glorie dell'amore di *Radhika*, le meravigliose qualità di *Krsna* che solo Lei gusta attraverso il Suo amore, e la felicità che Lei gusta quando realizza la dolcezza dell'amore di *Krsna*, il Signore *Hari*, adornato dalle emozioni di Lei, apparve dal grembo di *Saci-devi*, proprio come la luna sorge dall'oceano.”

“Ma *prema* non si ferma qui; continua a svilupparsi e corre sempre più avanti. Dallo stadio di *pranaya* si giunge a *raga*, poi *anuraga*, *bhava*, *mahabhava*, *rudha*, *adirudha*, *mohana*, *modana*, e infine *madana*. Tutti i sintomi e gli stadi di *prema* sono visibili durante gli incontri tra *Radha* e *Krsna*. Solo in *Radhika* esistono questi sintomi in forma completa; non vi è traccia neppure in *Lalita*, nè *Visakha* e neppure in *Krsna*. *Krsna* potrebbe raggiungere lo stadio di *mahabhava*. Lui pensa: 'Non so che cosa sia lo stadio di *madana*. Non ho nessuna realizzazione al riguardo. Lo possiede solo *Radhika*. Solo Lei lo comprende.' Questo è *radha-pranaya-mahima*.

“Tentate di tenere queste cose nel cuore quando andrete via; non andate via a mani vuote. Tenete con voi tutte queste verità. *Krsna* considera: '*Radhika* è più dolce e più bella di Me. Lei è il mio *prema-guru*. Ma allo stesso tempo ci dev'essere qualcosa di speciale in Me che può essere gustato solo da *Radhika* e da nessun altro.'"

I nomi di *Krsna* sono come la gemma filosofale *cintamani*. Qualsiasi cosa desideriate, i nomi di *Krsna* possono concederla. Se desiderate il *manjari-rasa*, allora cantando continuamente e abbandonando tutte le *anartha*, rimanendo in *sadhu-sanga*, quel desiderio verrà soddisfatto dai nomi di *Krsna*. I Suoi nomi sono molto potenti. Lui ha investito tutte le Sue potenze, la Sua misericordia e le Sue qualità in questi nomi.

“Non so quanto nettare contengano le due sillabe *Krs-na*. Quando si canta il nome di *Krsna*, il *nama* appare danzando sulla lingua. A quel punto desidereremo avere molte bocche. Quando i nomi entrano nelle orecchie, vorremmo milioni di orecchie. E quando i santi nomi danzano nel cuore, conquistano le attività della mente e perciò tutti i sensi diverranno inerti.”

“*Srila Rupa Gosvami* ha recitato questo Verso nell'assemblea di *Sri Caitanya Mahaprabhu* e dei Suoi associati. Ascoltandolo, *Srila Haridas Thakura* iniziò a danzare pensando: “Non ho mai sentito una tale glorificazione dei nomi di *Krsna*. Questa è la miglior glorificazione che sia mai stata scritta.”

Ho spiegato la gloria dell'amore senza precedenti di *Srimati Radhika* per *Krsna* (*pranaya-mahima*) e la natura della dolcezza che Lei assapora in *Krsna*. *Krsna* pensa: 'Gustando la *madhurya* (dolcezza) della Mia forma, qualità e passatempi, che tipo di felicità sente? Non riesco a rendermene conto. Voglio realizzare queste tre cose: la gloria del Suo amore, le qualità in Me

che Lei sola apprezza e l'estensione della Sua felicità." Questa è la ragione interna principale per cui *Krsna* è venuto sotto forma di *Sacinandana Gaurahari*."

Il festival si svolse senza problemi con grandi *kirtan* e danze in ogni momento della giornata. Il giorno 8 Giugno, fu organizzato un *harināma sankirtan* a Venezia centro, e per l'occasione fu affittata una nave con 1500 posti che trasportò tutti i devoti verso Venezia attraversando la laguna e accompagnati dal *maha mantra* e dalla canzone '*Ke jabi, ke jabi bhai*'. Sbarcati dalla nave ci fu un memorabile e storico *nagara-sankirtana* sulla via degli Schiavoni fino a Piazza San Marco dove i devoti cantarono e danzarono per tre ore consecutive coinvolgendo la popolazione locale e i turisti internazionali molto curiosi dell'evento.

Al termine del festival, i devoti organizzatori e Gurudeva seguito dal suo entourage, rimasero per dodici giorni nei pressi di Padova, in località Frassanelle, in una villa di campagna appartenente a una famiglia di nobili origini. Non appena Gurudeva giunse sul posto, mandò a chiamare *Lila Purusottama Prabhu* e *Kṛṣṇa Devi didi* perché aveva delle domande da porre: "Vorrei sapere come mai avete scelto questo luogo per il nostro ritiro. Lo avete scelto a caso oppure lo conoscevate già?" I devoti furono stupiti nell'udire le domande di Gurudeva, che pareva sorpreso e curioso di sentire le motivazioni. I devoti dissero: "Abbiamo cercato varie soluzioni in questa zona prima di decidere quale fosse il luogo adatto. Poi tramite delle foto abbiamo scelto questa location che pensavamo fosse la più adatta." Gurudeva ancora chiese: "Ma l'avete vista solo in foto o siete venuti personalmente?" "Si siamo venuti qui a vederla e l'abbiamo ritenuta la soluzione più adatta alle tue esigenze e a quelle dei devoti, perché c'è una vasta proprietà con campi coltivati e boschi con sentieri pianeggianti da percorrere per le tue passeggiate mattutine; una grande casa con molte stanze e una dependance adatta per il tuo *bhajana kutir*; il grande spazio in giardino e la campagna tutto intorno con un ranch di cavalli, stanze sufficienti per tutti i devoti al tuo seguito e una grande cucina, ci hanno convinto. Inoltre è un luogo molto riservato e pacifico, e abbiamo pensato che sarebbe stato l'ideale per te riposare in tranquillità dopo i lunghi viaggi e il grande sforzo dei festival."

Gurudeva fu ancora più sorpreso nell'ascoltare la risposta e disse: "Questo luogo che avete scelto, è esattamente uguale alla casa dei miei genitori e ai luoghi dove sono cresciuto a *Tiwaripur*. I campi di *soya* e i canali d'irrigazione, la campagna lussureggiante con piccole colline, i cavalli e tutto il resto mi hanno ricordato la mia infanzia. Mio padre e i suoi fratelli possedevano grandi appezzamenti di terra e avevano anche un grande terreno con una foresta di *manghi*: da bambino ero solito andare a studiare sotto gli alberi di *mango*, e quando erano maturi li potevo liberamente cogliere. Ve ne erano talmente tanti che ogni giorno potevo sedermi sotto un albero diverso a leggere. Le mie letture preferite erano il *Ramayana* e la *Bhagavad-gita*, e immerso nel leggerli perdevo la cognizione del tempo, fino a giungere al crepuscolo senza accorgermene. A scuola invece la mia materia preferita era Storia, e mi appassionava particolarmente la storia dell'Impero Romano e soprattutto dei gladiatori, i guerrieri dell'estremo occidente. Mio padre aveva anche dei cavalli, e spesso li cavalcavo all'interno delle vaste proprietà di famiglia."

Subito Gurudeva si trovò molto a suo agio immergendosi in un sentimento molto familiare con tutti noi. Il mattino successivo Gurudeva fece una dichiarazione: "Oggi apriremo la mia scuola, io sarò il maestro e voi gli studenti; ogni giorno assegnerò uno *sloka* da me selezionato da imparare a memoria per la mattina successiva, tradurlo in inglese, spiegare parola per parola e poi aggiungere relativa spiegazione individuale"

Dopo la passeggiata del mattino alle 6 tutti i devoti si riunivano nella stanza di Gurudeva e iniziava l'interrogazione. Ciascuno doveva recitare il verso *sankrito* davanti a Gurudeva e poi parola per parola, descriverne il significato. Alla fine Gurudeva dava la valutazione a ciascuno: buono, sufficiente, non sufficiente, ottimo; oppure bisognava studiarlo di nuovo per poi ripeterlo davanti a lui nel corso della giornata. Noi tutti eravamo molto felici di aver avuto questa opportunità, Gurudeva era veramente il nostro caro maestro alla scuola dell'amorevole devozione.

Un giorno la proprietaria della casa, giunse su appuntamento per incontrare Gurudeva: la signora sapeva che Gurudeva era un grande maestro e saggio spiritualista, e lo avvicinò per aprire il proprio cuore sofferente, dovuto agli impegni e alle varie responsabilità materiali. Gurudeva capì il suo cuore e le chiese di rimanere perché voleva raccontargli una storia: la storia di un bambino *Prahlad Mahārāja*, del modo il cui padre *Hiranyakasipu* che era un demone materialista, voleva farlo uccidere perché il figlio era un devoto del Signore *Kṛṣṇa*. Nonostante il padre avesse tentato in tutti i modi di persuaderlo ad accettare il materialismo, il piccolo *Prahlada* fu sempre protetto dal Signore perché era un devoto a Lui molto caro. Ad un certo punto *Hiranyakasipu* decise di uccidere lui stesso il figlio e brandì la spada; improvvisamente apparve il Signore *Visnu* nella forma di *Nrsimhadeva*, metà leone e metà uomo il quale straziò il corpo di *Hiranyakasipu*.

Alla fine del racconto Gurudeva disse: "Questa storia molto importante registrata nei libri *Veda*, ci illustra l'amore che *Bhagavān* prova per i Suoi devoti, e il legame eterno che condividono. *Prahlada* ricordò sempre il Signore e il Signore non lo abbandonò mai. Dopo essersi pacificato, il Signore chiese a *Prahlad Mahārāja* di esprimere un desiderio, che avrebbe immediatamente esaudito, e *Prahlad* non chiese nulla per se' stesso piuttosto che tutte le sofferenze degli esseri viventi potessero ricadere su di sè. *Śrī Nrsimhadeva* in quel momento si commosse e disse: "Tu sei il mio eterno devoto e la tua pura devozione è molto elevata. Chiunque ascolterà la storia di *Prahlad Mahārāja* e di *Nrsimhadeva*, sarà per sempre liberato dalla sofferenza del mondo materiale." Gurudeva concluse dicendo alla signora: "Oggi ti ho raccontato questa storia, e così ti ho liberata." La signora pianse di commozione per quell'esperienza spirituale con Gurudeva. La sua fortuna fu di averlo ospitato!

Il giorno antecedente alla partenza per l'*India* Gurudeva, al termine dell'interrogazione sugli *sloka*, disse ai devoti che lo avevano ospitato: "Oggi la nostra scuola chiude. Riaprirà a *Kartika*, durante il *parikrama*. Penso che il nostro seminario abbia avuto molto successo, tutti i devoti sono stati molto felici e l'*harikatha* è stata di alta classe, così penso che la predica abbia avuto successo, anche grazie alle ottime facilitazioni e al *prasada* di prima classe. Vorrei chiedere a *Lila Purusottama Prabhu* se vuole ancora organizzare il festival l'anno prossimo, o se per lui è un peso." *Lila Purusottama* disse: "Gurudeva, se tu lo vuoi, lo organizzeremo ancora e per noi non sarà un peso." Gurudeva rispose: "Non sono solo io a volerlo, tutti lo vogliono! (guardando verso il cielo e roteando il dito)." Così, Gurudeva partì per l'*India* con la promessa di ritornare ancora.

Kathmandu, Janakapuri, Mathura, Baroda, Bangalore, Puri, Delhi, Mautitius, Sudafrica

Dopo *Janmaṣṭami*, il 14 agosto, Gurudeva andò a *Kathmandu*, in *Nepal*, per predicare il messaggio di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*. Fece anche un pellegrinaggio nella città di *Janakapuri* per avere il *darsana* del luogo di nascita di *Śrī Sītā-devi*. Al suo ritorno a *Mathura* per *Radhāṣṭami*, si rivolse ai devoti presenti alla *Śrī Keśavaji Gaudīya Matha* con queste parole: "Da molto tempo desideravo visitare il luogo di nascita di *Śrī Sītā-devi*, la *śakti* di *Śrī Rāmā*, e per Sua misericordia questo

desiderio è stato soddisfatto nella parte finale della mia vita. Pertanto, penso che con quest'ultimo pellegrinaggio, ho completato i miei *darśana* di tutti i luoghi sacri del mondo."

A settembre, Gurudeva andò a *Baroda*, nel *Gujarat*, poi a *Bangalore*, *Puri* e *Delhi*. Mentre Śrīla Gurudeva si trovava a *Delhi*, l'alto commissario delle *Mauritius* dell'ambasciata di *Delhi*, Sig. *Mookhessour Choonee*, volle incontrarlo due volte e fu talmente colpito dall'*hari-kathā* di Gurudeva da assicurarsi personalmente che il suo imminente viaggio alle *Mauritius* fosse ben organizzato. Su ordine di Śrīla Gurudeva, i suoi *sannyasi* e *brahmacari* andavano ogni anno nei luoghi dei passatempi di *Vraja* e parlavano dei passatempi trascendentali lì avvenuti, proprio come avevano imparato da Gurudeva. Gurudeva andava almeno una volta all'anno al *Seva-kunja*, ma durante il *Vraja-mandala Parikramā* del 2009 fu colto da malattia e non andò. Al *Seva-kunja* durante il *Vrindavana-parikrama* i devoti ascoltarono le glorie di Śrīmatī Rādhikā e delle *Vraja-devi* come descritte da Śrīla Rupa Goswāmī. Gurudeva era solito parlare di *Rupa Gosvami* e di come *Mahāprabhu*, a *Prayaga*, gli diede la conoscenza del *bhakti-rasa* e gli chiese di distribuire questo nettare della devozione in tutto il mondo attraverso i suoi scritti. *Mahāprabhu* stabilì Śrīla Rupa Goswāmī come *Acārya* dell'*abhidheya-vrtti*, il processo per raggiungere la perfezione spirituale, che non è differente dalla tendenza al servizio e che raggiunge il suo stato superlativo come amorevole servizio offerto alla Divina Coppia al *Seva-kuñja*, sotto la guida di Śrī Rupa Mañjarī.

Abhidheya-vrtti è la tendenza al servizio per Śrīmatī Rādhikā e attraverso tale servizio ci s'immerge nell'oceano del nettare del *bhakti-rasa*. Śrīla Gurudeva ha donato la tendenza a servire nel *Sevā-kuñja* come insegnato da Śrīla Rupa Goswāmī alle persone di tutto il mondo. Per questo eccellente servizio, Śrīmatī Rādhikā, *Lalita-devi*, *Rupa Mañjari* e i loro collaboratori erano estremamente soddisfatti di Gurudeva. Molti in questo mondo si definiscono *Rupānuga*, o seguaci di Śrī Rupa, ma pochi possono effettivamente concedere *abhidheya-vrtti*, o tendenza al servizio nel *Seva-kuñja*, e tra questi Śrīla Gurudeva è il più grande. I devoti parlarono di questi argomenti quando il *Parikramā* visitò il *Seva-kuñja*. Alle due del mattino al *Seva-kuñja*, Śrīmatī Rādhārānī svegliò il suo *pūjārī* e gli disse: "Prendi la Mia ghirlanda, *candana*, *prasāda* e *Tulasī*, e vai a portarli a Śrīla Nārayaṇa Mahārāja. Digli che lo sto chiamando al *Seva-kuñja*."

Il *pujari* arrivò a *Gopīnātha-bhavan* alle tre del mattino e s'incontrò con il *sevaka* di Gurudeva, che lo condusse da Gurudeva, il quale stava cantando l'*harināma*. Accettando i doni *prasādi* della sua *Svaminī*, Gurudeva comprese che si avvicinava il momento di tornare nell'eterna *Vraja*. *Mādhava Mahārāja* cercò di offrire una donazione al *Seva-kuñja pūjārī*, ma lui non accettò. Disse a Gurudeva: "Sono molto fortunato ad aver avuto il *darśana* di *Rādhārānī* e di te, che sei il Suo caro *sevaka*." Offrì omaggi a Śrīla Gurudeva, gli toccò i piedi e, mentre piangeva, lo pregò: "*Rādhārānī* ti ha chiamato al *Seva-kuñja*, per favore concedimi la misericordia di poter un giorno avere la stessa enorme fortuna."

I *bhakta* che compresero l'indicazione data da *Radhikā* soffrirono intensamente al pensiero che Śrīla Gurudeva sarebbe presto entrato nei *Nitya-lila*. Dissero al suo *sevaka*: "Perché hai dato il *prasādī* di *Rādhārānī* a Gurudeva? Questa è la sua *ajña-mālā*, ed è un segnale per indicargli di tornare all'eterna *Vraja*." I devoti iniziarono quotidianamente a fare il *Govardhana parikramā* e pregavano *Girirāja* di mantenere Śrīla Gurudeva più a lungo in questo mondo. Ma chi può resistere all'*ajña-mala* di Śrīmatī? Śrīla Gurudeva l'accettò. Tutta la sua vita l'aveva servita e aveva dato ad altri la possibilità di servirLa al *Seva-kuñja*, e ora Lei lo stava chiamando. Successivamente, Śrīla Gurudeva divenne esternamente grave e sempre assorto interiormente

nel suo *bhava-seva* mentre si preparava a lasciare questo mondo. Gli associati del Signore appaiono e scompaiono per Suo volere. Il 24 ottobre, cinque rappresentanti dell'*Iskcon* GBC: *Gopala Kṛṣṇa Mahārāja*, *Lokanātha Mahārāja*, *Ravindra Svarūpa dasa*, *Badrinarayaṇa dāsa* e *Anuttama dāsa* giunsero a trovare Śrīla Gurudeva alla *Giridhari Gaudīya Matha*. I membri GBC prima ebbero il *darsana* delle Divinità, e poi andarono a vedere Śrīla Gurudeva nei suoi alloggi. Offrirono ghirlande a Gurudeva e Śrīla Gurudeva ordinò ai suoi seguaci di fare altrettanto. Si sedettero quindi per ascoltare Gurudeva, che parlò di *Swāmī Prabhupāda*, esprimendo il suo apprezzamento e il suo legame con lui, ricordando ai devoti come aveva assistito *Swāmī Prabhupāda* nei primi giorni dell'*Iskcon*, nonché dopo la scomparsa di *Prabhupāda* nel 1977. Poi, *Anuttama dasa*, il ministro delle comunicazioni dell'*Iskcon*, parlando a nome dei GBC, offrì scuse formali a Śrīla Gurudeva per le politiche e il comportamento dei GBC nei sui confronti dal 1995 in poi. Śrīla Gurudeva quindi diede suggerimenti su come migliorare i rapporti tra la *Iskcon* e i suoi seguaci.

A dicembre, Śrīla Gurudeva ha visitato l'isola di *Mauritius*, ospitato in un residence a un'ora dall'aeroporto. Sebbene fosse lontano dalla città, arrivarono molti rispettati signori per incontrarlo. Tra loro c'erano il signor *Rādhāmohan Nunkoo*, il Commissario responsabile del commercio nell'ufficio del Primo Ministro e *Somduth Dulthumun*, il presidente del tempio del *Mauritius Sanātana-Dharma*. Diversi altri ministri vennero a incontrare Śrīla Gurudeva e il 19 e 20 dicembre, presso la residenza del signor *Rādhā-mohan Nankoo*, Śrīla Gurudeva parlò degli speciali *Rama-lila-kathā*. Spiegò anche in modo elaborato l'argomento dei diversi tipi di *bhakta*, riconoscibili in accordo all'intensità della loro *bhakti*. Durante la lezione nella casa di *Mr. Nankoo* c'erano giornalisti, ex ministri e altri dignitari. Tra questi *Bhushna Domaha*, giudice della Corte suprema delle *Mauritius*, e *Mr. Kiranaram Sahay*, caporedattore del quotidiano, *Le Matinal*.

Alla fine della lezione, il rispettato giudice ha chiesto a Śrīla Gurudeva le sue considerazioni sullo sviluppo globale rispetto alla crisi finanziaria. In risposta, Śrīla Gurudeva spiegò: "In primo luogo, in tutto il mondo la gente è diventata eccessivamente attaccata al godimento dei sensi. Se ci si può mantenere in vita in modo semplice, qual è la necessità di uno stile di vita così lussuoso? Oggi, semplicemente con pochi movimenti, premendo alcuni pulsanti, tutto giunge automaticamente: acqua, cibo, intrattenimento, tutto. Quindi, le persone cercano di godere sempre di più di questi comfort, ed è per questo che tutti desiderano sempre più ricchezza. In secondo luogo, le persone sono diventate molto capricciose. Usano molte cose, ad esempio un nuovo vestito, una o due volte, e poi, spinti ad acquistare qualcosa di nuovo, lo buttano via. Non riflettono su quante risorse stanno sprestando." Il giudice della Corte suprema era molto soddisfatto della risposta di Śrīla Gurudeva e lo ringraziò. Lui e gli altri dignitari chiesero a Śrīla Gurudeva di tornare a far visita alle *Mauritius*. Dalle *Mauritius*, Śrīla Gurudeva si spostò in *Sudafrica* dove, nonostante delle opposizioni, la sua predica incontrò un sorprendente successo.

Così termina la Sesta Parte di *Śrī Guru Darśana*

SETTIMA PARTE

2010, L'ULTIMO ANNO CON ŚRĪLA GURUDEVA

Durban, Pietermaritzburg, Johannesburg, Rio de Janeiro

Il 4 gennaio 2010, oltre un centinaio di devoti attesero all'Aeroporto internazionale di *Durban* l'arrivo di Śrīla Gurudeva per la prima volta in visita in *Sudafrica*. Molti devoti piansero di commozione per l'evento. Inizialmente, Śrīla Gurudeva fu ospitato a *Pietermaritzburg* presso la casa di *Acyuta dasa* e *Madhurika dasi*. Dopo la quotidiana passeggiata mattutina, visitò le case dei devoti di quella zona. Il secondo e il terzo giorno, parlò alla *Aryan Hall* e diede *harimama* e *diksa* a molti devoti. Il quarto e il quinto giorno della sua visita, Śrīla Gurudeva rimase a *Durban* nella casa di *Atula-Kṛṣṇa Dasa* e *Rukmini Dasi*. In quei giorni, parlò nella sala *Seva Samāja* e due ospiti gli diedero un caloroso benvenuto: il dott. *M. Buthelezi*, un politico locale, il principe *Zulu*, e il signor *A. Rajbansi*, leader di un partito politico. Il sesto e ultimo giorno della sua prima visita, il 9 gennaio, Śrīla Gurudeva fece una breve lezione all'aeroporto internazionale di *Durban* mentre aspettava il suo volo per *Johannesburg*. Lì offrì ad alcuni devoti istruzioni personali per continuare la sua missione in *Sudafrica*. Śrīla Gurudeva fu molto soddisfatto della sua visita a *Pietermaritzburg* e *Durban*.

Dal 12 al 17 gennaio Śrīla Gurudeva si recò in *Brasile*. Sia i devoti di *Rio de Janeiro*, sia dell'America Latina in genere attendevano l'arrivo di Śrīla Gurudeva nell'*Hotel Del Verde*, nella foresta atlantica. Non era andato in *Brasile* da sette anni e il cuore dei devoti del *Brasile* era da lungo tempo in separazione da lui. Mentre Śrīla Gurudeva passava tra due ali di un grande, potente *kirtana*, molti devoti iniziarono a piangere, sopraffatti dalla felicità. Il rappresentante del Console dell'*India*, sig. *V.KV. Raman*, si avvicinò a Śrīla Gurudeva, e dopo uno scambio di sorrisi e ghirlande, lo elogiò gentilmente affermando che il mondo era fortunato ad avere un *sādhu* della sua levatura. Śrīla Gurudeva elogiò le glorie dei *Veda*, in particolare lo *Śrīmad Bhāgavatam* e la *Śrīmad Bhagavad-gīta*, poi spiegò che il *sādhu* dovrebbe viaggiare sempre e andare di casa in casa per ricordare alle persone la loro *svarupa*, o posizione costituzionale, ai piedi del misericordioso e adorabile Signore, *Vrajendra-nandana Syamasundara Śrī Kṛṣṇa*. Śrīla Gurudeva disse: "A volte *Śrī Kṛṣṇa* appare personalmente in questo mondo; e a volte Egli Si manifesta tramite maestri come *Madhvacarya* e *Ramanujcarya* e anche come *Śrī Caitanya Mahāprabhu* e il santo nome. Il nome di *Kṛṣṇa* è persino più potente di *Kṛṣṇa* stesso. Per favore, abbiate fede nel santo nome, praticate la *bhakti* e predicate la mia missione in tutto il mondo."

Quando il sole cominciò a sorgere nel giorno del *vyasa-puja*, tutti i devoti si riunirono per un dolce *mangala-arati*, dopo di che, iniziarono i preparativi per le squisite e numerose offerte per Śrīla Gurudeva, compresa una splendida torta di 30 chili. Tutti cantavano insieme '*Govinda Dāmodara Madhaveti*'. Alla fine, Śrīla Gurudeva ricordò a tutti di custodire nei loro cuori i dolci passatempi del *Bhāgavatam*: la *Prahlada-caritra*; le storie di *Bharata Mahārāja* e *Ajamila*; i passatempi di *Kṛṣṇa* con la venditrice di frutta; il passatempo con *Kaliya naga*; la *rasa-lila*; *Venu gita*, *Gopī-gita*, *Bhramara-gita* e tutti gli altri passatempi.

La sera del 16, degli artisti di danza *Odissi* interpretarono la *Gita Govinda* di *Jayadeva Goswāmī*. Anche questo festival fu un momento importante per facilitare una migliore organizzazione della distribuzione dei libri di Śrīla Gurudeva in spagnolo, in lingua portoghese, in *Argentina* e tutti i paesi del Sud America.

Dopo il viaggio in *Brasile*, Śrīla Gurudeva tornò in *Sudafrica*, immergendo tutti nell'atmosfera di *Vrndavana* mentre recitava dei bellissimi *sloka* e li spiegava in modo così meraviglioso. Tutti glorificarono ed elogiarono Śrīla Gurudeva con un grande applauso, e il quinto giorno, Śrīla Gurudeva diede l'iniziazione a trenta nuovi devoti. In tutti i luoghi, oltre cinquecento devoti e ospiti ascoltarono attentamente i molti argomenti trattati da Śrīla Gurudeva. Parlò della sua relazione con *Śrīla Swami Mahārāja*, e disse con chiarezza che la *Gauḍīya Matha* è il padre e la madre dell'*Iskcon*. In entrambi i luoghi ha parlato dei vari passatempi di *Śrī Kṛṣṇa*, come i *Damodara-lila*. Dal *Sudafrica*, Gurudeva volò negli *Stati Uniti*, raggiungendo *Badger* per il festival che durò fino al 15 giugno. Śrīla Gurudeva ha iniziato la sua prima lezione dicendo: "I miei milioni di sinceri omaggi ai piedi di loto del mio maestro spirituale, *nitya-lila pravista om visnupada Śrī Śrīmad Bhakti Prajñana Kesava Goswāmī Mahārāja*, e lo stesso ai piedi di loto del mio *siksa-guru, nitya-lila pravista om visnupada Śrī Śrīmad Śrīla Bhaktivedanta Svami Mahārāja*."

"Prima dell'apparizione di *Śrīla Bhaktivinoda Thakura* e di *Śrīla Bhaktisiddhanta Sarasvatī Thākura Prabhuṣāda*, nessuno era giunto a predicare in Occidente. In effetti, uscire dall'*India* era considerato come un peccato, perché, tra le altre cose, non c'era la certezza di avere *prasadam* adeguato. Ma *Śrīla Bhaktivinoda Thakura* e *Śrīla Prabhuṣāda Bhaktisiddhanta Sarasvatī Thakura* hanno distrutto questa barriera. *Śrīla Sarasvatī Thākura* ha dichiarato: 'Utilizzeremo lo sviluppo della scienza occidentale, come gli aeroplani e altro. Viaggeremo nel mondo intero e distribuiremo la missione di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*.' Così, ho viaggiato in tutto il mondo. Penso che *Śrīla Bhaktivedanta Swāmī Mahārāja* abbia avuto meno tempo di me."

"Sono venuto per distribuire le conoscenze che abbiamo ricevuto dalla nostra *guru-parampara*. Qual è questa conoscenza? Non venite direttamente dal Signore Supremo. Non venite direttamente da *Goloka Vrndavana* o *Vaikuntha*. Venite dalla linea marginale, il punto tra il mondo materiale e quello spirituale, dove non c'è né il mondo di *mayā* né *Vaikuntha*. Siete apparsi dalla luce che emana dalla fronte di *Karanodakaśāyī Viṣṇu*: Egli riposa nell'oceano causale; non è come l'oceano da noi conosciuto. È la linea marginale, la linea di confine. Quel punto marginale è molto sottile, come il bagnasciuga, la spiaggia in continuo cambiamento e evoluzione, tanto da non potersi definire né terra né acqua. Se, da quel punto o quella linea, guardate verso questo mondo, nel cuore entrerà la tendenza al godimento dei sensi, e nascerete in questo mondo. Viceversa, quando guardate verso *Vaikuntha* o *Goloka Vrndavana*, sarete liberati immediatamente e andrete nei regni spirituali."

Dopo questa introduzione, Śrīla Gurudeva iniziò a parlare dei passatempi di separazione, i sentimenti che *Kṛṣṇa* provava in separazione dai *Vrajavasi* dopo averli lasciati per andare a *Mathura* e il tormento che i *Vrajavasi* provavano lontani da Lui. Il 1° giugno Śrīla Gurudeva disse: "*Vrndavana* è il luogo dell'amore e dell'affetto, quindi non è possibile che *Kṛṣṇa* lo abbandoni. Le *gopī, Nanda Baba*, e madre *Yaśoda* amano *Kṛṣṇa* dal profondo dei loro cuori, come può *Kṛṣṇa* lasciarli per andare a *Mathura* e *Dvaraka*? Perché è andato via?"

"*Kṛṣṇa* è descritto nei testi *Vedici* come *satya-sankalpa*, ovvero una persona che quando dice qualcosa si avvererà: le Sue parole diventano sempre realtà. Quando *Kṛṣṇa* lasciò *Vrndavana* e andò a *Mathura*, inviò un messaggero con la Sua promessa di tornare. 'Tornerò. Devo tornare. Dopo aver ucciso *Kamsa*, tornerò a *Vrndavana*. Nessuno sarà in grado di controllarmi.' Visto che è definito *satya-sankalpa*, non ci può essere alcuna discrepanza tra le Sue parole e le Sue azioni. Pertanto, la promessa di *Kṛṣṇa* di tornare a *Vrndavana* dev'essere stata rispettata. Quindi, cos'ha fatto?"

"Nel suo commento a questo passo dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, *Śrīla Visvanātha Cakravarti Thakura* pone la domanda: "A che scopo *Kṛṣṇa*, invia un messaggero? La Sua promessa era volta solo a pacificare i residenti di *Vrndavana*?" In tal caso, non è *satya-sankalpa*. Vediamo in che modo *Kṛṣṇa* ha adempiuto la Sua promessa di tornare a *Vrndavana*.

"Il commento di *Śrīla Visvanātha Cakravarti Thakura* a questi passi dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, è espresso come *purva-paksa*, ovvero che l'autore stesso presenta le domande e fornisce le risposte. Perché non è nelle facoltà delle persone comuni come noi riconciliare questo inconcepibile passatempo colmo di apparenti contraddizioni. *Śrīla Visvanātha Cakravarti Thakura* con ordine logico vuole chiarire il movente della questione o soggetto: una persona rimarrà sempre dove ottiene più affetto. Anche se è vero che *Vasudeva* e *Devaki* hanno un'immenso *prema* per *Śrī Kṛṣṇa*, il loro affetto non può eguagliare o sostituire il *prema* di *Nanda* e *Yaśoda*, che dire del *prema* delle *vraja-gopī*. Considerando questo fatto, com'è possibile che *Kṛṣṇa* lasci *Vrndavana* per *Mathura*? Come ha potuto lasciare il posto in cui riceve più *prema*?

"Il successivo argomento è: al momento di lasciare *Vrndavana*, *Kṛṣṇa* promise ai *Vrajavasī* che sarebbe tornato. 'Di certo tornerò da voi, ve lo prometto.' Se *Kṛṣṇa* avesse mantenuto la Sua parola tornando a *Vrndavana*, sarebbe stato tutto nella normalità. Ma sembra che non sia più tornato. Sembra che ci sia una discrepanza tra le parole di *Kṛṣṇa* e le Sue azioni. Ciò solleva un altro dubbio: se in una notte *Kṛṣṇa* trasferì tutti gli abitanti di *Mathura* a *Dvarakā*, perché non ha portato le *gopī* da *Vrndavana* a *Mathura*? Dopo tutto, è *Bhagavān* e niente è impossibile per Lui. Quindi, perché non l'ha fatto? Dopo che *Kṛṣṇa* e *Balarama* uccisero *Kamsa*, si avvicinarono a *Vasudeva* e *Devaki*, che sbalorditi si chiedevano come *Kṛṣṇa* avesse potuto uccidere un guerriero così potente come *Kamsa*; concludendo, il fatto è che non poteva essere un ragazzo ordinario, ma il Signore Supremo stesso; in tal modo forti sentimenti di timore e reverenza si fecero strada nei loro cuori; inchinandosi a terra; pregavano *Kṛṣṇa* con le mani giunte.

Kṛṣṇa pensò: "Non possono darmi pieno affetto, perché la consapevolezza che Io sia *Bhagavān*, il Signore Supremo sovrasta il loro amore." Insoddisfatto da tale situazione, chiamò la Sua potenza *Yogamaya*, che ha reso *Vasudeva* e *Devaki* dimentichi del fatto che *Kṛṣṇa* fosse il Signore Supremo. Poi *Kṛṣṇa* disse loro: 'Una madre e un padre danno così tanto affetto al loro bambino, e così facendo, ottengono una grande felicità. Ma ahimè, poiché sono stato a *Vrndavana*, vi ho negato quella felicità.' Grazie alla potenza *Yogamāyā* di *Kṛṣṇa*, che fece dimenticare a *Vasudeva* e *Devakī* i loro sentimenti di timore reverenziale per *Śrī Kṛṣṇa*, ora avevano di nuovo sentimenti di affetto propri dei genitori, presero *Kṛṣṇa* e *Balarama* in grembo e iniziarono a parlare con Loro con grande affetto.

"Dopo che *Kṛṣṇa* uccise *Kamsa*, gli abitanti di *Mathura* iniziarono a dire che *Kṛṣṇa* e *Balarama* erano in realtà i figli di *Vasudeva* e *Devaki*, e che *Nanda* e *Yaśodā* erano semplicemente genitori adottivi. I *Mathurāvāsī* dissero a *Kṛṣṇa* e *Balarama*: "Siete i figli di *Vasudeva* e *Devaki*. *Kamsa* ha causato così tanto disturbo ai Vostri genitori, e poiché vi amavano così tanto, vi mandarono a *Vrndavana* dove siete stati protetti e custoditi affettuosamente da *Nanda* e *Yaśodā*. Ma *Nanda* e *Yaśodā* non sono i vostri veri genitori, i vostri genitori sono *Devaki* e *Vasudeva*."

Gurudeva descrisse allora come *Kṛṣṇa* nominò Re, *Ugrasena Mahārāja*, e poi disse: "*Nanda Baba* sta aspettando nel campo fuori dalla città e piange, egli pensa: 'Quando torneranno da me *Kṛṣṇa* e *Balarama*? Non sono ancora venuti.' Alla fine, la notte successiva, *Kṛṣṇa* e *Balarama* tornarono da *Nanda Baba*. Abbracciandoli, Li prese entrambi in grembo e amorevolmente iniziarono a

parlargli: 'Oh, vi ho aspettato per tanto tempo.' *Kṛṣṇa* è molto complicato. Quando era con *Devaki* e *Vasudeva*, aveva detto: 'Sono vostro figlio' e quando era con *Nanda Baba*, disse: 'O padre, sono sicuramente Tuo figlio.' Mentre *Kṛṣṇa* e *Balarama* sedevano sulle ginocchia di *Nanda Baba*, *Kṛṣṇa* disse: '*Vasudeva* e *Devaki* affermano che tu non sei nostro padre, e tutti i *Mathuravasī* dicono lo stesso. Volevo tornare da te molto prima, ma tutti gli abitanti di *Mathura* mi hanno impedito di venire a vederti; a tal punto intervenne *Balarama*: 'Ascolta padre, i genitori che abbandonano i loro bambini non si possono chiamare veri genitori. Piuttosto, le persone che si occupano del bambino, come le palpebre che proteggono gli occhi, sono i veri genitori. Chi semplicemente dà alla luce non è il vero genitore, ma colui che protegge e nutre come un genitore è il vero genitore. Sei certamente tu il mio vero padre, e *Yasoda* è la mia vera madre.'

Nel corso della conversazione, *Nanda Baba* disse: 'Cosa volete fare? Qual'è la vostra decisione? Stavi dicendo che sarei dovuto restare qui a *Mathura* da solo, senza *Kṛṣṇa*, ma è del tutto impossibile', rispose *Balarama*. 'Anche se il Signore *Brahmā*, il creatore dell'universo, apparisse davanti a Me migliaia di volte con l'istruzione di dividermi da *Kṛṣṇa*, non potrò mai lasciarLo. *Nanda Baba* non ha mai pensato a *Kṛṣṇa* come al figlio di *Vasudeva* e *Devaki*. Ma considerò: 'Nessuno mi criticherà se porto lontano da qui mio figlio. Tuttavia, se prendo anche *Balarāma*, sarò considerato molto egoista e ingiusto se reco con me anche il figlio di *Vasudeva* e *Rohini*.'

A questo punto della lezione, Śrīla Gurudeva chiese a un devoto di condurre un *kirtana* assonante al tema della separazione dai *Vrajavāsī*: '*tuḥu se rohili madhupūra*'. Dopo il *kirtana*, davanti a un pubblico in lacrime, Śrīla Gurudeva affermò: "L'essenza di questo passatempo è molto difficile da capire, e soprattutto confidenziale. Esternamente, lo *Śrīmad-Bhāgavatam* descrive che dopo aver ascoltato gli argomenti di *Kṛṣṇa* e *Balarama*, *Nanda Baba* fu pacificato. Essi gli regalarono molti dei loro ornamenti d'oro, e *Nanda Baba*, con lacrime di affetto nei suoi occhi, tornò a *Vrndāvana*. Ma com'è potuto succedere? *Nanda Baba* ha venduto *Kṛṣṇa* e *Balarāma*? Andò a *Mathurā* per raccogliere ricchezza? Questo è certamente impossibile, perché *prema*, la pura devozione, non prende mai, ma dà sempre. Pertanto, il significato nascosto delle dichiarazioni dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, come ci è stato rivelato nel commento di Śrīla Viśvanātha Cakravartī Thakura, è da comprendere.

"*Kṛṣṇa* aveva promesso di andare con *Akrūra* da *Vrndavana* a *Mathura* e che sarebbe sicuramente tornato. Śrī *Kṛṣṇa* è *satya-sankalpa*; dice sempre la verità. Tuttavia, non vi è alcuna prova diretta nello *Śrīmad-Bhāgavatam* del fatto che *Kṛṣṇa* sia effettivamente tornato a *Vrndāvana*. Sappiamo che *Balarāma* è tornato per due mesi, ma non c'è tale conferma per Śrī *Kṛṣṇa*. Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* ci informa molti anni più tardi, che nel corso di un'eclissi solare, *Kṛṣṇa* andò da *Dwaraka* a *Kuruṣetra* con le sue 16.108 regine, e lì incontrò i *Vrajavasi*. Il *Bhāgavatam* descrive solo che Śrī *Kṛṣṇa* tornò a *Vrndavana* trasportato nelle menti delle *vraja-gopī*, ma non che Lui in persona tornò. Quindi, la promessa di *Kṛṣṇa* è stata infranta? C'è un riferimento nel *Padma-Purāṇa*, che accettiamo come vero, dove si afferma che dopo aver annientato *Dantavakra*, non essendoci più nemici di *Kṛṣṇa* presenti sul pianeta Terra, *Kṛṣṇa* riportò tutti i *Vrajavasī* a *Goloka Vṛndāvana*, ma che contemporaneamente rimase sulla Terra nella Sua forma di *Dvarakādīśa-Kṛṣṇa*, il Signore di *Dvārakā*. Ma questo riferimento del *Padma-Purāṇa* non dimostra la veridicità delle parole di *Kṛṣṇa*, se ha onorato la Sua promessa o meno, perché non è affermato che Egli sia tornato personalmente a *Vraja*. Pertanto la domanda rimane: la promessa di *Kṛṣṇa* fu infranta?

"Come possiamo riconciliare questo? *Kṛṣṇa* è il Signore Supremo. Tutto è possibile per Lui. Esegue tutti i Suoi passatempi rifugiandosi direttamente nella Sua potenza *Yogamayā*, la potenza

illusoria spirituale e trascendentale. Come possiamo realizzare questo passatempo? Ciò che descrive il *Bhāgavatam* dev'essere vero, che *Kṛṣṇa* e *Balarama* di notte incontrarono *Nanda Baba*, il quale, dopo la conversazione con Loro, prese i Loro ornamenti dorati e piangendo, tornò da solo a *Vraja* lasciando *Kṛṣṇa* e *Balarama* a *Mathura*.

"Ma sia *Kṛṣṇa* che *Balarama* si manifestarono in due forme, e quindi vi erano due *prakosta*, o sezioni dei Loro passatempi. Perciò in una sezione o manifestazione dei Loro passatempi, accompagnarono *Nanda Baba* a *Vrndāvana* sul carro di buoi, in grande estasi.

"A quel tempo le due manifestazioni attuavano diversi divertimenti; è così che dobbiamo comprendere questo passatempo, entrambi accaddero contemporaneamente. In questo modo, *Śrīla Viśvanātha Cakravarti Thakura* ha riconciliato l'apparente incoerenza. In verità, *Kṛṣṇa* non può lasciare *Vrndavana* nemmeno per un momento, come si dice negli *śāstra*: *vrndāvanam parityajya padam ekam na gacchati*. Egli non ha mai fatto un passo fuori da *Vrndāvana*; Egli è eternamente a *Vrndavana*. Quindi chi andò a *Mathura* e a *Dvārakā*? In un *prakosta*, *Vasudeva-Nandana Kṛṣṇa* si recò a *Mathura*; e nell'altro, *Vrajendra-Nandana Śrī Kṛṣṇa* andò a *Vraja*.

"Ora c'è un altro punto molto importante che supporta le spiegazioni di *Śrīla Viśvanātha Cakravarti Thākura*: *Kṛṣṇa*, dopo un certo tempo, diede istruzioni a *Uddhava* di recarsi a *Vrndāvana* per consolare *Nanda Baba*, madre *Yaśodā* e le *gopī*, che lo scambiarono per *Kṛṣṇa* e gli chiesero: 'Come possiamo vivere senza di te?' *Kṛṣṇa* (*Uddhava*) rispose: 'Non posso vivere senza di voi. Una mia manifestazione parziale è a *Mathura*, ma sono sempre pienamente presente a *Vrndāvana*.' Quando *Uddhava* giunse a *Vrndavana*, vide che le *gopī* avevano acceso le lampade di *ghee* che emanavano un profumo molto fragrante; *Kṛṣṇa* con le mucche e la polvere di *Vrndāvana* sollevata dagli gli zoccoli delle mucche che copriva il suo carro d'oro. Era come se *Kṛṣṇa* fosse realmente lì a *Vrndāvana*.

"Perciò, in una manifestazione dei passatempi, *Nanda Baba* tornò a *Vraja* solo e disperato, e in un'altra manifestazione, felicissimo, tornò a *Vraja* con *Kṛṣṇa* e *Balarama*. Con tale visione, *Viśvanātha Cakravarti Thākura* ha riconciliato le apparenti contraddizioni e ha rivelato i passatempi nascosti. *Gaura Premanand!* *Hari haribol!*

Il 14 giugno, alla fine di quella che doveva essere l'ultima lezione, *Śrīla Gurudeva* annunciò: "Questo è il mio ultimo viaggio in *America*." Quindi, con grande sgomento dei devoti riuniti, *Gurudeva* lasciò il festival il giorno prima della conclusione prevista. *Śrīla Gurudeva* tenne il suo programma finale negli *Stati Uniti* il 19 giugno, nel *Rose Temple* di *Los Angeles*. Molti devoti si riunirono ansiosi di ascoltare e di avere il suo *darsana*, *Gurudeva* apparve serio e maestoso mentre parlava, indossava ghirlande di fiori bianchi profumati ed era immerso in un flusso di luce dorata che filtrava attraverso le finestre di vetro colorato dietro di lui. Quando *Gurudeva* lasciò quella sala, tutti i devoti circondarono la sua auto bloccando l'intera strada, nel desiderio di avere lo sguardo misericordioso dal loro amato maestro. Mentre partiva, *Gurudeva* ha benedetto la folla con il suo sorriso e le mani alzate. I devoti si inchinarono sul marciapiede con gli occhi pieni di lacrime guardando l'auto di *Gurudeva* allontanarsi.

Italia, Marina di Massa, Firenze, Massarosa, India, Russia

Dal 2 al 7 luglio, *Śrīla Gurudeva* soggiornò a *Marina di Massa*, in *Italia*, una città affacciata alla costa occidentale tra le Montagne di Marmo e il *Mare Mediterraneo*. I devoti presenti provenivano da più di trenta paesi, tra cui *Russia*, *Polonia*, *Brasile*, *Argentina*, *Stati Uniti*, *Inghilterra*, *India*,

Costa Rica, Australia, Nuova Zelanda, Giamaica, Canada, Iran, Messico, Argentina, Perù, varie parti dell'*Africa* e molti stati dell'*Europa*. La *guru-tattva* fu il tema che i devoti chiesero di approfondire. Durante le passeggiate mattutine di Śrīla Gurudeva, alcuni dei suoi *sannyasi* gli domandarono al riguardo della qualifica del *guru*; se ci fosse qualche beneficio per le anime condizionate nell'accettare un *kaniṣṭha-adhikārī* come proprio *guru*, perché in molte società devozionali questa è la pratica comune. Śrīla Gurudeva rispose che il risultato di tali iniziazioni sarebbe stato nullo, che dire dell'essere *kaniṣṭha-adhikārī*, la maggior parte dei *guru* in tutto il mondo non ha nemmeno raggiunto quella piattaforma. Il festival si svolse con grande successo, e come ogni anno il numero di partecipanti crebbe, raggiungendo in alcuni giorni 1500 presenze. L'ultimo giorno del festival furono affittati 16 bus per trasportare i devoti a *Firenze* centro per un grande *nagara sankirtan* per le vie della città per 2 ore mentre devoti, turisti e cittadini riempivano le strade e le piazze del suono dell'*Harinama*.

Terminato il festival Gurudeva e i devoti organizzatori, soggiornarono sulle colline di *Massarosa* per circa 2 settimane. Ogni mattina Gurudeva andava a passeggiare sul lungomare di *Viareggio*, là dove era stato durante il primo viaggio in *Italia*, e appariva molto serio e assorto nel canto del *mantra*. Al ritorno dalla passeggiata, si sedeva in giardino per incontrare i devoti e ascoltare le loro domande; ogni giorno tutti ebbero l'opportunità di parlargli personalmente e ricevere istruzioni. Una mattina *Kṛṣṇa Devi* in occasione del suo compleanno, chiese a Gurudeva una benedizione; Gurudeva disse sorpreso: "Oh, non mi hai mai chiesto nulla prima d'ora! Dimmi...cosa desideri?" "Vorrei che la mia mente possa sempre ricordarti e non scordarti mai, sia in questa vita, nella prossima e in qualsiasi altra vita futura." Gurudeva subito alzò il palmo della mano destra ponendola sulla testa di *Kṛṣṇa Devi* e disse: "Che sia. Te lo concedo." In quell'istante tutti i devoti presenti furono molto contenti, e a gran voce dissero: '*Jay Gurudeva!*' Ricordando sempre il puro devoto, automaticamente si ottiene la sua compagnia ovunque egli sia. Gurudeva poi disse: "Oggi ho deciso di concedere questa benedizione non solo alla persona che me l'ha chiesta, ma anche a tutti i presenti che l'hanno ascoltata." I devoti presenti (la famiglia di *Lila Purusottama Prabhu, Gopīnath Prabhu* e *Tungavidya didi*) applaudirono spontaneamente per la misericordia speciale ricevuta da Gurudeva, ma Gurudeva aveva in serbo anche una sua speciale richiesta che manifestò prima di partire.

Un altro giorno una devota chiese a Gurudeva quale fosse il servizio migliore da svolgere per lui, e Gurudeva rispose: "Raggiungi il *Rādhā-dasyam* il più presto possibile!" "Come posso?" Gurudeva disse: "Seguendo le mie istruzioni e leggendo i miei libri. Specialmente il *Bhajana Rahasya* e il *Jaiva-dharma*, entrambi di *Bhaktivinoda Thakura*. Chi legge e realizza questi libri, può diventare il *guru* del mondo intero." La devota disse: "E' molto difficile realizzare il *Jaiva-dharma*, specialmente l'ultima parte che concerne la conoscenza del *rasa*." Gurudeva rispose: "Non hai mai realizzato nulla fino ad ora?" "Sì, qualcosa ho realizzato." "E come?" La devota rispose con un gesto che indicava un collegamento dal cuore di Gurudeva al proprio cuore. Gurudeva sorridendo e felice della risposta disse: "Allo stesso modo, realizzerai anche il *siddhanta* più elevato."

Il giorno successivo un altro devoto disse a Gurudeva che mancavano ormai pochi giorni alla sua partenza, e di come poter sperimentare sempre più separazione dal *Guru*. Gurudeva disse: "La persona che prova sentimenti di separazione da Gurudeva è molto fortunata, e ciò indica che il devoto è un *madhyama-adhikari*, almeno sulla piattaforma di *madhyama-adhikari* se non di più. Poi, accadrà che quella separazione verrà trasferita in *Kṛṣṇa*."

Uno degli ultimi giorni in *Italia*, *Premanandi dasi* chiese a Gurudeva: “La *raganuga-bhakti* è una via molto stretta e difficile da percorrere, solo rari devoti riescono a intraprenderla. Avere l’associazione di un *raganuga-bhakta*, ci garantirà l’ingresso nella *raganuga-bhakti*?” Gurudeva rispose: “Certamente! Ma potrebbe volerci un po’ di tempo; forse non oggi, forse domani, ma sicuramente dopodomani arriverà; e non solo, grazie alla mia associazione diretta. Molti pensano che i miei libri siano adatti solo fino al conseguimento della *vaidhi-bhakti*, mentre leggendo i miei libri potrai ottenere la perfezione nella *raganuga-bhakti*. Tutto è presente nei miei libri.”

Poi Gurudeva osservò tutti i presenti e disse: “Domani lascio questo posto (l’occidente) per ritornare a *Vrindavana*. Voi avete organizzato i festival per me?” I devoti risposero: “Sì Gurudeva, li abbiamo organizzati per te soltanto.” “Non sono sicuro circa la condizione della mia salute per l’anno prossimo. Se sarò in grado di viaggiare e se tutto andrà bene, voglio tornare in *Italia* e voglio che organizziate ancora il festival per me. Pensavo che sarebbe meglio fare solo i festival in *India*, come i pellegrinaggi annuali di *Vrindavana* e *Navadvipa*, e un festival per tutto l’occidente in *Italia* perché è un volo breve dall’*India* e ci sono buone facilitazioni e arrangiamenti. Quindi se starò bene desidero tornare, ma se non verrò, vi chiedo di non organizzare festival per nessun altro. Avete capito?” I devoti accettarono la richiesta di Gurudeva, che la ribadì per 3 volte. Il servizio al Guru è una relazione personale e basata sull’affetto reciproco. Inoltre servire un *Guru* del calibro di Gurudeva è un evento eccezionale nella vita devozionale degli aspiranti devoti, e in questa occasione Gurudeva ha voluto enfatizzare il fatto che il servizio diretto ed esclusivo al puro devoto, porta sicuramente al risultato della pura *bhakti*.

La mattina della partenza, Gurudeva fece come al solito il *parikrama* di *Tulasi devi* e si assicurò di avere con sé le valigie dei libri. Non parlò più fino al momento di entrare al gate dell’aeroporto. In quel momento guardò per l’ultima volta i devoti e disse: “Non ho nulla per ripagarvi del vostro servizio; ma posso dirvi che sono completamente felice.” Gurudeva alzò la mano in segno di benedizione e fece un grande sorriso salutando per l’ultima volta i devoti nel cui cuore ora dimorava contemporaneamente felicità e tristezza.

Dall’*Italia*, Śrīla Gurudeva giunse in *India* per *Guru-purnimā*. Dopo il festival annuale, iniziò a manifestare il passatempo della malattia e tutti i devoti gli chiesero di rimanere in *India*, ma Śrīla Gurudeva andò in *Russia* come da programma. L’8 agosto, Śrīla Gurudeva atterrò a *Mosca*, dove rimase fino al 12. Purtroppo in quel periodo tutto intorno a *Mosca* c’erano dei grossi incendi nelle foreste e anche vicino al luogo del festival, per cui c’era l’aria irrespirabile dovuto al fumo e Gurudeva poté parlare solo brevemente e una sola volta al giorno poiché non respirava bene. Il primo giorno dell’*Hari-katha* Festival di *Mosca*, Śrīla Gurudeva iniziò a parlare dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, iniziando dal Primo Canto, e terminando l’ultimo giorno con il Decimo Canto. Durante la sua ultima lezione in *Russia*, l’11 agosto, Gurudeva descrisse il passatempo di *Kṛṣṇa* che accetta *prasadam* dalle mogli dei *brahmana* di *Mathura*.

Quando Gurudeva tornò in *India*, la sua salute peggiorò e andò direttamente in un ospedale di *Delhi*. Su richiesta dei suoi dottori, Śrīla Gurudeva rimase a *Delhi* per riprendersi, pertanto, per la prima volta in cinquantasei anni, non era a *Mathura* o a *Vrindavana* per le celebrazioni del *Jhulana-yatrā*; la conferenza annuale di tre giorni in onore di Śrīla Rūpa Goswāmī nel giorno della sua scomparsa; *Śrī Baladeva Pūrnimā*; *Śrī Kṛṣṇa-janmāstamī*; e *Śrī Nandotsava*. Le parole non possono descrivere il dispiacere di Śrīla Gurudeva di non poter essere presente. Nel discorso di *Janmāstamī*, Śrīla Gurudeva disse che non era mai mancato alle celebrazioni per *Janmāstamī* e

Nandotsava a *Mathura* da oltre 50 anni. Disse che, sebbene fosse a *Delhi* col corpo, il suo cuore e la sua anima erano a *Mathura* con i devoti.

Mentre Gurudeva soggiornava nella *Śrī Ramaṇa Bihari Gaudīya-Matha* di *Delhi*, ricevette dei trattamenti medici, e devoti da ogni angolo del mondo, giunsero per cantare il *nāma-sankīrtana* nei pressi del suo *bhajana-kutira*. Pregavano che Śrīla Gurudeva tornasse in buona salute, molti devoti eseguivano regolarmente il *parikramā* di *Govardhana*, con l'*abhiṣeka* e l'adorazione di *Śrī Girirāja*. Oltre a questo, furono organizzate ogni giorno *Nrsimha-yajña*, *Sudarśana-yajña* e altre cerimonie, pregando per la completa guarigione di Śrīla Gurudeva.

I devoti erano preoccupati per la salute di Śrīla Gurudeva e molti volevano rimanere a *Delhi* per stargli vicino. Tuttavia, una volta iniziato il mese di *Kartika*, Śrīla Gurudeva incoraggiò tutti ad unirsi al pellegrinaggio a *Vrindavana*. Spesso Gurudeva appariva in streaming su uno schermo installato per i devoti che lo potevano vedere brevemente nel suo *bhajana-kutira*. Se Gurudeva notava dei devoti che aspettavano il suo *darśana* nel cortile del tempio di *Delhi*, spesso chiedeva perché fossero lì e istruiva tutti di recarsi a *Vrindavana* per partecipare al *Vraja-mandala Parikramā*. "La vita avrà successo visitando questi luoghi dei passatempi," disse. "Non sono in grado di partecipare al *parikramā* a causa della mia salute, ma ordino a tutti voi di andare e partecipare. A poco a poco, migliorerò, e cercherò di unirmi al *parikrama* il più presto possibile."

Un giorno, nel mezzo di *Kartika*, Śrīla Gurudeva disse ai suoi servitori che ora desiderava andare a *Govardhana*. Dopo aver ascoltato la sua richiesta, iniziarono tutti i preparativi, e al mattino della sua partenza, la folla di devoti nel tempio di *Delhi* era così grande che Śrīla Gurudeva impiegò mezz'ora per andare dalla sua stanza all'ascensore e poi sull'ambulanza, a quaranta metri di distanza. Tantissimi devoti si radunarono per il *darsana* di Śrīla Gurudeva all'arrivo presso la *Śrī Giridhari Gaudīya Matha*. Durante la sua permanenza a *Govardhana*, il suo stato di salute variava di giorno in giorno e per la maggior parte del tempo era immerso nella coscienza interna poiché non poteva uscire dalla sua stanza. I devoti erano molto ansiosi di recarsi ad incontrare Śrīla Gurudeva nei suoi alloggi e, dato che non sarebbe stato possibile ricevere tutti i devoti, fu installato un monitor collocato nella sala del tempio, e durante i programmi serali, i devoti potevano vedere Śrīla Gurudeva nella sua stanza e anche Gurudeva poteva vederli su un monitor.

Śrīla Gurudeva diede uno sguardo misericordioso ai devoti riuniti nella sala del tempio e li incoraggiò a fare il *kirtana* con le braccia alzate. Dopo due settimane di grande preoccupazione per la salute di Śrīla Gurudeva, sembrava che potesse lasciare questo mondo da un giorno all'altro. La mattina del 20 e 21 novembre, dopo essersi miracolosamente parzialmente ripreso, Śrīla Gurudeva uscì dai suoi alloggi e parlò ai devoti riuniti: "Vi ho portato qui da molte parti del mondo. Avete ascoltato l'*hari-katha* e compiuto il *parikrama* di *Vraja-mandala* per un mese intero. Siete tutti estremamente fortunati ad essere qui. Che altro posso dire? Domani è *Purnima* e tutti tornerete ai vostri paesi, vi invito tutti a venire di nuovo l'anno prossimo per *Kartika*. Per favore, venite anche al *Navadvipa Parikrama*. Io vi aspetterò là."

Durante *Kārtika*, fu pubblicato il primo volume del Decimo Canto dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, capitoli 1-8, tradotto da *Śrīpad Bhaktivedānta Tīrtha Mahārāja* ed editato da Śrīla Gurudeva. *Śrīpad Tīrtha Mahārāja* presentò il libro a Śrīla Gurudeva, il quale lo ricevette con gioia prima di renderlo pubblico per la distribuzione. In quell'occasione, Gurudeva diede preziose istruzioni a *Śrīpad Bhaktivedānta Tīrtha Mahārāja* che sono pertinenti anche a tutti i suoi seguaci: "Quando,

per ordine del mio Gurudeva, *Srila Bhaktiprajnana Kesava Maharaja*, ho tradotto il *Jaiva-dharma* di *Śrīla Bhaktivinoda Thākura* in *Hindi* e l'ho dato a *Guru Mahārāja* come editore, nell'introduzione *Param Gurudeva* ha scritto: "Solo perché sono l'oggetto dell'amore dei devoti, il mio nome è stato menzionato come editore di questo libro, ma in realtà il traduttore e l'editore di questo *Jaiva-dharma* in *Hindi*, è *Tridaṇḍi Swāmī Śrī Śrī Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja*, che ha effettivamente svolto tutte le funzioni dell'editore ed è così diventato l'oggetto delle mie benedizioni speciali." Sebbene io abbia esternamente espletato tutto il lavoro per far in modo di pubblicare il libro, il motivo per cui *Śrīla Guru Mahārāja* ha scritto quelle parole, è che nel mio cuore ho sempre mantenuto la concezione che il libro sia stato scritto da *Guru Mahārāja*; allo stesso modo, ora non devi mai pensare di essere il traduttore di questi sacri grantha, piuttosto, pensa sempre che *Śrīla Gurudeva* ha manifestato questo libro attraverso di te per il bene del mondo intero e che ha spruzzato delle gocce di nettare di questo messaggio trascendentale come una pioggia di fiori."

Srila Gurudeva continuò: "Non pensare di essere colui che agisce, sei solo uno strumento nelle mani di *Gurudeva*. Ho quasi finito cinquantadue capitoli del Decimo Canto. Ora completa il Decimo Canto basato sulla nostra concezione *Gauḍīya*, e come hai fatto qui, accredita pienamente i meriti alla nostra *Guru-varga (aśraya-vigraha)* mantenendoli sempre in prima linea. Allo stesso modo desidero che traduci anche tutta la *Sri Caitanya Caritamṛta* con i commenti dei principali *Vaisnava acarya* e, come hai sempre fatto, devi continuare i festival annuali e soprattutto i nostri *parikrama* di *Vrajamandala* e di *Navadvīpa-dhama*." I devoti furono sopraffatti nell'udire le parole di *Gurudeva*, piene di misericordia e benedizioni.

Poi *Gurudeva* volle parlare anche con *Sripada Premananda Prabhu*, per affidargli il ruolo di cura dei suoi seguaci, inclusi templi, *brahmacari* e *sannyasi*. *Srila Gurudeva*: "Ti ho preso a *Navadvīpa* sin dalla tua infanzia. Devi occuparti di tutti i miei templi e della mia missione. Tutti gli altri sono venuti dopo di te. Ora tutti predicano e sono impegnati in varie missioni. Hai lasciato le tue responsabilità, perché? Non rinunciare a nulla. Come prima, continua i tuoi servizi e responsabilità. Non essere indifferente; dipendo da te per tutte le mie *matha*, templi e predica; tutto questo è tua responsabilità. Pertanto, prenditi cura di tutto."

A *Sripad Bhaktivedanta Vana Maharaja Gurudeva* disse: "Vai e continua a predicare nel mondo, non cancellare gli impegni già presi, porta sempre ovunque il messaggio della nostra *Guru Parampara*, di *Sri Caitanya Mahaprabhu* e i miei insegnamenti."

Molti *Vaisnava* giunsero per il *Darśana* di *Srila Gurudeva*. C'era un flusso costante alla *Giridhārī Gauḍīya Matha* di *Acarya* e *Vaisnava* da diverse *matha* e *sampradaya* per onorare *Srila Gurudeva*. È impossibile nominarli tutti, ma includono: dalla *Vinoda-vāṇī Gauḍīya Matha* di *Vṛndāvana*, *Śrīpad Bhakti Vikaśa Govinda Mahārāja*; dalla *Govardhana Gauḍīya Matha*, *Śrīpad Govardhana dāsa Bābājī*; dal *Śrī Rūpānuga Bhajana Āśrama* del *Rādhā-kuṇḍa*, *Śrīpad Bhakti Sarvasva Govinda Mahārāja* e *Śrīpad Mathurānātha dāsa Bābājī Mahārāja*; l'attuale *Acārya* della *Śrī Kṛṣṇa Caitanya Matha* a *Vardhamāna*, *Śrīmad Bhakti Jīvana Ācārya Mahārāja*; dal *Śrī Bhajana-kuṭī* di *Vṛndāvana*, *Śrīmad Gopānanda Vana Mahārāja*; l'*Acarya* della *Śrī Caitanya Matha*, *pūjyapāda Śrīmad Bhakti Prajñāna Yati Mahārāja*, insieme a *Śrīmad Bhakti Sudhīra Dāmodara Mahārāja*; dalla *Śrī Gopīnātha Gauḍīya Matha*, *Śrīpad Bhakti Śaraṇa Dāmodara Mahārāja*; dalla *Iskcon*, *Śrīpad Mahanidhi Mahārāja*, il presidente del tempio di *Vṛndāvana* con *Śrī Pañca-Gauda Prabhu* e sua moglie *Śrīmatī Gaura Pūrṇimā dāsī* e il vicepresidente *Śrī Janārdana Brahmācārī* e *Śrī Śrūta*; dal tempio *Iskcon* di *Delhi*, *Śrīpad Bhaktīcaru Mahārāja* e *Śrīpad Radhanath Swami*; dal *Śrī Vṛnda-*

kuñja, Śrīpad Paramadvaiti Mahārāja; Śrī Śrīmad Bhakti Jīvana Janārdana Gosvāmī Mahārāja il discepolo di *Śrīpad Govinda Mahārāja*; molti discepoli *sannyāsī* di *Śrī Śrīmad Bhakti Vaibhava Purī Gosvāmī Mahārāja*; e molti altri devoti. Oltre a questi, dal *Māna-garha (Varsānā)*, *Śrī Ramesh Bābā*; lo studioso di *Sanscrito paṇḍita Śrī Viṣṇu Pandey* di *Mathurā* e *Śrī Shyamdas* di *Jatīpurā*. Anche i seguaci del *puṣṭi-mārga*, così come altri santi *Vaisnava*, giunsero per avere un ultimo *darśana*.

Da *Govardhana*, il nono giorno, dopo *Karttik (Navami)*, Śrīla Gurudeva viaggiò fino a *Jagannatha Puri* e, mercoledì 29 dicembre 2010, all'apice dei *nisanta-lila*, alle tre del mattino, che segna la fine dei *nisanta-lila*, nell'auspicioso giorno di *Kṛṣṇa-navami-tithi* del mese di *Pausha (Nārāyaṇa)*, il giorno dell'apparizione di *astottara-sata Śrī Śrīmad Bhaktivedanta Vamana Goswāmī Mahārāja*, presso la *Jayasrī-Damodara Gaudīya Matha*, situata a *Śrī Cakra-tirtha*, nel sacro luogo di *Śrī Jagannatha, Baladeva, e Subhadra, a Ksetra-mandala, Jagannatha Puri*, l'intimo associato di *nitya-lila pravista astottara-sata Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Kesava Goswāmī Mahārāja*; il migliore tra i seguaci di *Śrīla Rupa Goswāmīpada*, colui che ha soddisfatto il desiderio più intimo di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, il salvatore dei più caduti in questa era di *Kali*; colui che è il gioiello della corona tra i *rasika Vaiṣṇava* nell'era moderna; colui che è stato proclamato *Yugacārya om visnupāda paramahaṃsa Swāmī Bhaktabāndhava Śrī Śrīmad Bhaktivedanta Narāyana Goswāmī Mahārāja*, per suo dolce desiderio, entrò negli eterni passatempi di *Śrī Śrī Rādhā-Ramaṇa-Biharijī*, sommergendo in un oceano d'intensa separazione i suoi servitori e devoti rifugiati ai suoi piedi di *loto*.

Quando Śrīla Gurudeva arrivò per la prima volta a *Navadvīpa, Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja* mandò *Śrī Bhaktivedānta Vāmāna Goswāmī Mahārāja* alla stazione ferroviaria nel cuore della notte a riceverlo e accompagnarlo alla *Matha*. Nel profondo del suo cuore, Śrīla Gurudeva desiderava incontrare di nuovo il suo amato maestro nell'eterna dimora per mezzo di *Śrīla Vāmāna Goswāmī Mahārāja*.

Approvando quel desiderio, *Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Mahārāja* ha organizzato che *Śrīla Bhaktivedānta Vāmāna Goswāmī Mahārāja* apparisse di nuovo in questo mondo alle tre del mattino del 29 Dicembre 2010, il giorno auspicioso della sua apparizione, per portare *Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Goswāmī Mahārāja* nella sua dimora eterna. Il 30 Dicembre 2010 Śrīla Gurudeva fu portato alla *Śrī Keśavajī Gaudīya Matha, a Koladvīpa, Śrī Navadvīpa-dhāma*, luogo che non differisce da *Girirāja-Govardhana*. Lì, migliaia di *bhakta*, con profondo dolore, si riunirono da tutto il mondo e vollero essere testimoni anche dell'evento in cui il loro amato Divino Maestro, un intimo associato della Coppia Divina, *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*, fu posto nel *Maha-samādhi*.

UNA RELAZIONE ETERNA

Sri Guru appare in questo mondo per riportare a casa le anime che hanno voltato le spalle a Dio. Sebbene Gurudeva sia immortale, appare in un corpo mortale come fosse un vestito, in modo da essere accessibile a tutti. Il discepolo comprenderà la vera forma di *Sri Guru* quando raggiungerà il mondo spirituale con la sua innata forma eterna. Śrīla Gurudeva è eterno, proprio come *Kṛṣṇa* è eterno.

Durante la vita di Śrīla Gurudeva, tutte le attività riguardanti la *bhakti* avvenivano senza difficoltà. La sua scomparsa è un esame per vedere se i discepoli rimangono fissi sul sentiero

della *bhakti* e si prendono carico della missione e delle annesse responsabilità. Molti discepoli pensano, "Ahimè! Śrīla Gurudeva è scomparso per sempre!" Così perdendo ogni speranza si dirigono verso una vera rovina, *maya*. Una tale attitudine indica che non hanno mai avuto fede nella natura trascendentale di Gurudeva. Cosa ci ha insegnato Śrīla Gurudeva? Ha forse lasciato la via della *bhakti* dopo che *Param Gurudeva* entrò nei *nitya-līlā*? Chi afferma che Gurudeva non c'è più, è un agente di *Kali*, distruggerà se stesso e sarà nocivo per gli altri.

Śrīla Gurudeva sta esaminando come si comportano i suoi discepoli ed è felice di coloro che seguono le sue orme, e s'impegnano nel *bhajana*, *sevā*, *hari-kathā* e *kirtana*. Come i genitori desiderano che i loro figli crescano per essere educati e prosperare, allo stesso modo Śrī Guru desidera che i suoi discepoli diventino qualificati e raggiungano il successo nella *bhakti*. Quindi dobbiamo accrescere i nostri sforzi in ogni aspetto, e riceveremo le piene benedizioni di Sri Gurudeva.

Śrīla Gurudeva è il nostro maestro eterno. Non pensiate che tutto sia perduto. Abbiate fede. Mantenete fede ed entusiasmo. Tutto ciò che fate, fatelo con la comprensione che Śrīla Gurudeva è presente ovunque. Non siate mai senza speranza, qualunque siano le circostanze. Se siete preoccupati di essere giovani e attaccati dalla lussuria, oppure deboli e privi di entusiasmo, in ogni caso fate vivere la speranza. Dobbiamo seguire le attività della *bhakti*, anche nella vecchiaia quando avremo la schiena curva e dolori in tutto il corpo. In realtà vi è un solo vero dolore, il dolore di non avere un vero amico. Quindi fate amicizia con Śrīla Gurudeva e *Kṛṣṇa*. Vi accorgete della dolcezza di quella relazione e constaterete che la vostra vita ha avuto successo. Non ci sono veri amici in questo mondo, quindi non dividete il vostro amore con altri; riservate ogni energia per il servizio a *Sri Guru* e *Kṛṣṇa*.

Śrīla Gurudeva predicò le glorie di *Vraja*, dei *Vrajavāsī* e delle *Vraja-devī* in tutto il mondo. Così, milioni di persone si ispirarono a raggiungere la *Vraja-bhakti*. Gurudeva ha distribuito il nettare trascendentale e ha attratto tutti a venire a *Vraja-mandala*. Gurudeva visse sempre a *Vraja-mandala* e ogni anno chiamava tutti i devoti al *Vraja-mandala Parikrama*. Su ordine del suo *Guru Mahārāja* e su richieste dei *Vaiṣṇava*, Śrīla Gurudeva ha pubblicato traduzioni e commenti di libri come il *Bhakti-rasāmṛta-sindhu-bindhu*, l'*Uijvala-nilamaṇi-kirana*, il *Brhad-Bhagavatāmṛta-kana*, il *Mādhurya-kadambini* e altri libri dei *Gosvami*. Dovunque Śrīla Gurudeva si recasse, e qualunque cosa scrivesse, glorificava e distribuiva il *vraja-rasa*; perciò i *Vrajavāsī* lo nominarono '*Rasika-acarya*'. Śrīla Gurudeva ha parlato di così tanti argomenti spirituali, ma concludeva sempre con le glorie delle *Vraja-devī*. Questa è la sua speciale caratteristica che ne denota l'eccelsa personalità. La ricchezza dell'amore di Śrīla Gurudeva continuerà a diffondersi e apportare grande beneficio a tutto il mondo.

SVARŪPA DARSANA

Qualunque cosa sia stata rivelata nel libro *Sri Guru Darśana*, fino a questo punto si è manifestata per misericordia di Śrīla Gurudeva, in virtù del costante ricordo dei suoi piedi di loto. Ora, ciò che verrà descritto è il *samadhi-bhasya* di Śrīla Gurudeva, ovvero le realizzazioni interiori durante il *Vṛndāvana-parikramā* di questa mattina (14 febbraio 2015). Gurudeva andava ogni giorno a fare una passeggiata mattutina, a prescindere dal fatto che fosse inverno o estate; in *India* o in Occidente. Una volta qualcuno chiese: "Perché vai sempre a fare la passeggiata mattutina?"

Śrīla Gurudeva sorrise ma non rispose. Più tardi, Gurudeva disse: "Queste persone non capiscono il motivo della mia passeggiata mattutina. Mi sveglio alle due o alle tre del mattino e mi preparo a

servire nei *nisānta-līlā* di *Rādha-Kṛṣṇa*: i passatempi alla fine della notte. Durante i *nisānta-līlā*, risistemo l'aspetto e le decorazioni di *Rādhikā*. Pulisco la Sua forma con una soffice stoffa umida, Le offro una ghirlanda, decoro i Suoi piedi con la lacca rossa (*halta*), l'*ungila* e il *tilaka*, e nascondo attentamente i segni dei Suoi giochi d'amore nel *Kunja* con *Kṛṣṇa*. Dopo il *mangala-arati*, *Kṛṣṇa* si reca a *Nanda-bhavana* e *Radhikā* a *Jāvaṭa*. Cammino con *Rādhikā* a *Jāvaṭa*, insieme alle *sakhi* e alle *mañjari*, e una volta lì, servo *Rādhikā* nel prepararsi mentre Si accinge a partire per *Nanda-Bhavana* a cucinare per *Kṛṣṇa*.

Gurudeva continuò: "Quando vado a camminare la mattina, sono in compagnia di *Radhikā* e delle *Mañjari*. Il mio vestito è rosa e il velo e la blusa sono di colore giallo chiaro, come il colore del fiore *campaka*. Le persone vedono che passeggio in qualche posto di questo mondo, poiché vedono solo la mia forma esterna. Ogni giorno, in quel momento, sono con *Radhikā* a *Nanda-bhavana*. Porgo del burro fresco fatto da *Radhikā* nella mano di *Yaśodā Mātā*. *Kṛṣṇa* dorme nel suo letto e *Yaśodā Mātā* entra silenziosamente nella stanza; *Kṛṣṇa* apre leggermente i Suoi occhi mentre *Yaśodā Mātā* avvolge il Suo viso con un asciugamano caldo e umido e gli mette in bocca una pallina di burro con lo zucchero candito. *Kṛṣṇa* gusta il *mākhana-miśri*, e poi chiude gli occhi e sorride, comprendendo che quel burro nettareo è stato preparato dalle mani della Sua amata. *Yaśodā Mātā* lascia la stanza e dice ai ragazzi e agli animali che già stanno aspettando fuori dalla casa: "Non fate rumore; *Kanhaiya* sta dormendo."

Gurudeva continuò: "Poi *Yaśodā Mātā* entra in cucina, dove io sto pulendo le pentole e preparo gli ingredienti: miele, burro chiarificato, riso, *dhāl*, cereali, farine varie, verdure e frutta, per la cucina di *Radhikā*. Mentre *Yaśodā Mātā* prosegue i preparativi in cucina, mi manda a sventagliare *Kṛṣṇa*. Dice: "Oh *Nilima*, *Kanhaiya* sta ancora riposando. Vai a sventagliarLo e assicurati che nessuno Lo disturbi." Entro nella Sua stanza e inizio gentilmente a sventagliarLo; *Kṛṣṇa* si alza per vedere chi c'è, e cerca scherzosamente di prendermi la mano, ma io sfuggo alla Sua presa."

"Poco dopo, i *sakha* entrano nella stanza e, con loro, *Kṛṣṇa* va a mungere le mucche. Quando ritorna, la cottura è completa e *Śrīmatī Rādhikā* dice a *Yaśodā Mātā*: "Faremo il bagno e vestiremo *Kṛṣṇa* mentre tu prepari la Sua colazione." Con gli occhi del suo sentimento, *Yaśoda Mata* vede *Kṛṣṇa* come il suo piccolo bambino e *Rādhikā* e le *gopi* come giovani ragazzine. Quindi, senza esitare oltre, organizzo in cucina il pasto mattutino di *Kṛṣṇa*, dando alle *Kisori* la possibilità di servire intimamente *Kiśora Kṛṣṇa*. *Śrīmatī Rādhikā* bagna *Kṛṣṇa* con brocche di acqua profumata che io riempio per Lei. Quando *Kṛṣṇa* viene toccato dalla mano di *Rādhikā*, Lei rabbrivisce in modo incontrollato per la grande beatitudine. *Vinoda Mañjari*, *Nayana-maṇi Mañjari*, *Rupa Mañjari*, *Rati Mañjarī*, io stesso (*Nila Mañjari*) e altre *Mañjari* assistono *Radhikā*.

"A volte *Rādhikā* è sopraffatta dall'estasi e io Le porgo un posto a sedere, così continuo a fare il bagno a *Kṛṣṇa* e poi Lo assisto nel vestirSi mentre gli sussurro: 'Vinoda e Nayana mi hanno detto che prima di andare al *Surya-kunda*, Ti incontreremo in un *kuñja* a *Karehlā*.' Felice della notizia sull'appuntamento previsto a metà mattina, *Kṛṣṇa*, vestito da *Naṭavara-Nanda-kiśora*, entra nella sala del *prasādam* e fa colazione con *Nanda Baba* e *Baladeva*.

*sevā kuñje vraje ramye govardhana girau sadā
rādhā kuñde rasānande tat tat seva pradāyakam*

In questo modo, *Srīla Gurudeva* svela una visione del suo servizio interno alla Divina Coppia. Durante la sua passeggiata mattutina, nella sua forma spirituale interna, *Srīla Gurudeva* organizza ogni tipo di servizio per *Rādhā-Kṛṣṇa*. Quelli che gli sono stati vicini ma che non hanno

ancora avuto accesso al suo *bhāva-sevā* non capiscono in quale modo sia impegnato nel servizio interiore. Egli cammina rapidamente e a volte si ferma e si siede. Internamente, mostra gli ingredienti che ha portato a *Radhikā*. Quando Gurudeva torna dalla sua passeggiata mattutina, offre *puṣpāñjali* al suo altare, offre omaggi, prende la *caranāmṛta* dalla Divinità, fa il *parikramā* del tempio, e poi onora la colazione *prasāda*. Nel frattempo, internamente, insieme a *Vinoda*, *Nayaṇa*, *Bhānumati* e altre *gopi*, Śrīla Gurudeva serve i *malpuā*, i *pūrī*, i *kacori*, i *samosa*, i *baṭi*, *churmā*, *laddu*, *chutney* e molte altre preparazioni a *Kṛṣṇa*, *Nanda Bābā*, i *sakhā* e altri *Vrajavāsī* seduti a colazione. Successivamente, le *sakhī* e le *Mañjarī* vanno via: prima verso *Jāvaṭa* e poi, con il pretesto di dirigersi al *Surya-pūjā*, vanno con *Rādhikā* a *Karehlā*, luogo di *Campakalatā-sakhī*. Mentre *Kṛṣṇa* entra nelle foreste di *Vraja* con i *sakhā* e i vitellini, Śrīla Gurudeva prepara un *kuñja* per l'incontro di *Radhā-Kṛṣṇa*:

*gurum nārāyanākyham tam vande ramaṇa preṣṭhakam
yat pāda smṛti mātrena damodāra prasīdati*

Nilā Mañjarī organizza il *ramaṇa* di *Kṛṣṇa*, il suo gioco d'amore, nel *kuñja* dove *Śrīmatī Rādhikā* sta aspettando. *Kṛṣṇa* si allontana dai *sakha* per incontrarsi brevemente con *Radhikā* nel *kuñja* costellato di fiori. All'improvviso, entra nel boschetto appartato come un cucciolo di elefante selvaggio e abbraccia *Śrīmatī*. Dopo un breve incontro, *Kṛṣṇa* ritorna dai Suoi amici; *Śrīmatī* trema come un esile ramoscello durante una tempesta. *Nilā Mañjarī* e *Vinoda Mañjarī* offrono un sedgio a *Rādhikā* perchè sta tremando per l'effetto del *mahabhava*. *Nilima* e *Vinoda* servono per intensificare il *mahabhava* di *Rādhikā*, usando pasta di sandalo rinfrescante mescolata con *kumkum* e *karpura*; decorano il Suo petto con disegni a foglia dove ci sono i segni dei graffi di *Kṛṣṇa*; sostituiscono la camicetta di *Rādhikā* e proseguono per il *Surya-kunda*.

In tarda mattinata, Gurudeva organizza il luogo degli incontri di mezzogiorno della Divina Coppia al *Rādhā-kunda* e al *Surya-kunda*. Coglie fiori con le *sakhī* e le *Mañjarī* nel giardino del *Kusumavana* e crea una coroncina di fiori e una ghirlanda *vaijayanti-māla* per *Kṛṣṇa*. Gurudeva si veste quindi come un *sakhā* per portare *Kṛṣṇa* nel luogo dell'incontro segreto. *Kṛṣṇa* fa il bagno al *Surya-kunda*, e poi procede segretamente al *Rādhā-kunda*.

*govardhane trivikrama kusuma-vane narayana
rādha-kunde śrī vāmana gaurī-kuñje rādhā-ramaṇa
nitya-sevā prema-vilāsa nava nava svarūpa darśana*

Dopo i passatempi di mezzogiorno al *Rādhā-kunda*, *Nilā Mañjarī* insieme a altre *Mañjarī* s'impegnano a coprire i segni sul volto e sul corpo di *Kṛṣṇa*, prima che ritorni dai *sakha*. Ma più tentano di mascherare o rimuovere i segni, più diventano evidenti. Da poco separato da *Radhikā*, *Kṛṣṇa* sente ancora il Suo abbraccio, ed essere toccato dalle Sue ancelle non fa che aumentare l'estasi nel ricordare la Sua amata. Tutta la forma di *Kṛṣṇa* diffonde un'effulgenza dorata; il suo splendore che tende allo scuro è eclissato dalla tonalità dorata di *Rādhikā*: come si può nascondere questo segno? Ogni incontro con *Rādhikā* sembra un momento fugace mentre un momento di separazione è come un'eternità. Ma giunge il momento di tornare a *Nanda-bhavana*. *Nilima* e *Vinoda*, in vesti di *sakhā*, riportano *Kṛṣṇa* tra i Suoi amici che danzano, suonano e scherzano con Lui; *Madhumangala*, *Subala* e tutti i *sakhā*, tentando di portare la mente di *Kṛṣṇa* alle Sue responsabilità. A poco a poco, il volto di *Kṛṣṇa* ritorna alla normalità così procede verso *Nandagaon* con i vitellini e i ragazzi mentre *Nilima* e *Vinoda* tornano da *Srīmatī Rādhikā*, sulla strada per *Jāvaṭa*.

Śrīla Gurudeva concede il servizio nel sentimento delle *Manjari*. Chi non è realizzato nella *rasa-tattva*, e che non è presente nel proprio servizio spirituale, non potrà mai pubblicare i *rasamayigrantha* dei *Goswami*. Śrīla Gurudeva è tra le eccellenze dei *rasika* e *bhavuka Vaiṣṇava* ed è sempre al servizio di *Srīmatī Rādhikā*. Pertanto, ha rivelato l'argomento del *mañjari-bhāva-upāsanā* nei suoi libri; questo argomento è essenziale per chi aspira all'obiettivo più alto della vita.

*seva sādḥaka-rupena siddha-rupena catra hi
tad-bhava-lipsuna karyā vraja-lokānusatatah*

Il *sevaka* nella sua forma di *sadhaka* serve *Hari, Guru, Vaiṣṇava* e *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*. Śrīla Gurudeva ha esemplificato la *bhāva-marga-sādhana* nelle otto parti dei passatempo quotidiani di *Rādhā-Kṛṣṇa*, e ha rivelato tale processo nei suoi libri. Una volta mentre soggiornava alle *Hawaii* nella casa sull'oceano, Śrīla Gurudeva uscì nel lussureggiante giardino e cominciò a strappare le erbacce e raccogliere ramoscelli. Non vedendo Gurudeva, i suoi *sevaka* pensarono: "Dov'è finito Guru Mahārāja?" Sono andati a cercare e furono sorpresi di vederlo, anche se avanti negli anni, accovacciato a curare il giardino. Quando i suoi *sevaka* si avvicinarono e gli parlarono, Śrīla Gurudeva tornò alla consapevolezza esterna. Quindi tornò in casa. Internamente, Gurudeva era con le *sakhī* assicurandosi che non vi fossero spine sul sentiero che *Kṛṣṇa* avrebbe attraversato nella foresta.

Śrīla Gurudeva ha spiegato che quando si entra nel *bhava-rājya*, il regno del servizio spirituale estatico, il corpo materiale mal tollera il risveglio del rapimento trascendentale, così il *sādḥaka* che giunge a *bhava*, realizza tutti i passatempo di *Kṛṣṇa* in relazione al proprio servizio e sentimenti spirituali, e sente che *Kṛṣṇa* lo chiama, anzi, lo porta a *Vraja* al suo diretto cospetto e in questo mondo sperimenta che ogni momento di separazione da *Rādhā-Kṛṣṇa* è come un millennio. I materialisti non possono capire questo argomento; la gente pensa che i *Vaiṣṇava* soffrano di infarto o di altre malattie materiali. Non riescono a comprendere la consapevolezza interna di *antara-daśā*. Cosa può aiutare in quei momenti? Solo il *mahā-saṅkīrtana*.

Una volta quando Śrīla Gurudeva era a *Mathura*, verso le tre e mezzo o alle quattro del mattino, cadde privo di sensi. Era solito dormire in veranda. Vedendo Gurudeva privo di sensi, lo portammo nella sua stanza e chiamammo un dottore. Il medico disse che Gurudeva aveva avuto un infarto e gli somministrò delle medicine per un pronto recupero, aggiungendo che Śrīla Gurudeva doveva stare in assoluto riposo, senza alcun disturbo e senza parlare o incontrarsi con nessuno. Così Gurudeva rimase nella sua stanza per tre giorni. Dopo tre giorni, quando Gurudeva si riprese, chiese ai *brahmachari*: "Perché siete rimasti fuori tutto il tempo?" Abbiamo risposto che il dottore ci aveva ordinato di farlo perché era un momento molto pericoloso. Successivamente, il dottore continuò a somministrare medicinali a Gurudeva per molti mesi. Śrīla Gurudeva in seguito commentò che quando gli *asta-sattvika-bhava* si manifestano nel corpo, il corpo non può tollerarlo e inizia ad avere dei cedimenti. I *bhava* sono come elefanti che calpestano e devastano un campo di canna da zucchero. La gente pensa: "Il *Vaiṣṇava* ha lasciato questo mondo a causa di un infarto", o attribuiscono la sua scomparsa a qualsiasi altra malattia. Ma i *Vaiṣṇava* avanzati non muoiono per cause materiali; è una condizione trascendentale. I dottori in genere non hanno alcun addestramento nel *vraja-bhāva* e non hanno alcuna realizzazione dell'anima. Essi non possono comprendere queste verità trascendentali relativamente alle anime liberate.

La *Guru-Varga* discende dalla *Vraja* trascendentale per insegnare alle anime cadute il processo del servizio di *Vraja*. Chi canta incessantemente l'*harināma*, impegnato internamente nel servizio a *Vraja*, realizzerà presto la forma spirituale del suo Gurudeva insieme alla propria *svarūpa* e, avvalendosi della sua guida in quanto *guru-sakhi*, s'immergerà nella beatitudine dell'amorevole servizio (*seva-rasa*) a *Śrī Sri Rādhā-Madhava*. Essere assorti nel canto del santo nome intriso di *rasa* porta il nettare dei dolci sentimenti spirituali (*prema-rasa*). In virtù di tale qualifica, *Srīmatī Rādhikā* ci accetterà come Sua ancella concedendo a quest'anima di accedere al Suo servizio personale, il *prema-sevā*.

Il nostro tempo di *sādhaka* va dedicato principalmente al canto dell'*harināma-kirtana*, in associazione del *sadhu-sanga* di alta classe, mentre internamente ci arrendiamo ai piedi di loto di Sri Gurudeva, ricordandolo sempre. Quindi, al momento opportuno, Śrīla Gurudeva ci porterà nell'eterna *Vraja*, impegnandoci nell'amorevole servizio definito *prema-sevā*. Non si può raggiungere la perfezione nel *sādhana* in associazione di persone con tratti materialisti. Il proprio *sādhana* sarà devitalizzato; pertanto, il *sadhu-sanga* di alta classe è essenziale. Per la grazia dei *sādhu*, il proprio cuore verrà liberato dalle miserie e dalla povertà di spirito, mentre l'entusiasmo e la felicità spirituale nel compiere il *bhajana* incrementeranno.

Sri Guru-pada-padma è assorto nel suo servizio eterno a *Sri Rādhā-Kṛṣṇa*; appare in questo mondo per mostrare ai *sādhaka* il processo per raggiungere *Vraja* e *kṛṣṇa-prema*. È visibile con un certo aspetto, ma internamente serve sempre nella sua forma spirituale a *Vraja*. A coloro che, con la pura concezione della sua natura e delle sue glorie, si arrendono completamente a lui, *Srī Guru* concederà il *darśana* della sua forma spirituale e l'ingresso nel *nitya-sevā*, il dolce ed eterno servizio a *Rādhā-Kṛṣṇa*.

UNIONE CON SRI GURU ATTRAVERSO L'ADORAZIONE

Quando *Sri Guru* scompare, egli vede tra i suoi seguaci chi desidera una sua ulteriore associazione. Questi devoti son coloro che diffondono i suoi insegnamenti e le sue glorie. Chi serve il *guru* per compiacerlo, e non per desideri egoistici, presto s'incontrerà di nuovo con *Sri Guru* anche dopo la sua scomparsa. *Sri Guru* è trascendentale, e dovremmo sforzarci di incontrarlo su quel piano tramite la preghiera e la meditazione; egli accetterà questa attitudine di servizio, proteggendo e sostenendo tali devoti. Liberi dalle varie forme di impersonalismo e forti della consapevolezza che l'elevato e puro maestro è eternamente presente nella sua forma spirituale, è adorato sia quando si manifesta in questo mondo, sia quando non è più manifesto.

Sri Guru non appare in quel luogo dove i discepoli non rispettano e adorano il loro maestro spirituale. Per questo motivo, proprio come la Divinità di *Bhagavan* è stabilita e adorata in questo mondo, così lo è la divinità di *Sri Guru*. Il *Guru* accetta l'adorazione e le preghiere dei suoi discepoli attraverso la sua forma di divinità, proteggendoli e supportandoli sempre. Ma un discepolo che rimuove il ricordo, la gratitudine e non serve il suo *guru*, diventa un orfano spirituale e un offensore. Inoltre, bisogna considerare che Śrīla Gurudeva ha una relazione eterna con i suoi confratelli e discepoli, e se si tenta di separarli da *Sri Guru*, sarà una grave offesa. Il *Guru* è reso glorioso dalle glorie dei suoi seguaci. Egli possiede amore e affetto per tutti loro, quindi vanno apprezzati e onorati.

Così termina la Settima Parte di *Śrī Guru Darśana*

OTTAVA PARTE

IL SIGNIFICATO DI SAMADHI-KUNJA

Param Gurudeva rivela Bhaktabandhava

Alla *Śrī Devānanda Gaudīya-matha* a *Navadvīpa-dhāma* ogni giorno Gurudeva seguiva con dedizione tutte le lezioni e i programmi devozionali e *Param Gurudeva nitya-lilā-praviṣṭa om viṣṇupāda Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja*, con attenzione, controllava e osservava la sua dedizione. Molti devoti nuovi e devoti anziani giunsero da *Param Gurudeva* a porre domande e molti ricevettero le sue risposte, ma pochi tentarono di seguirle praticandole nella propria vita. Viceversa, Gurudeva seguì seriamente tutto ciò che ascoltava e che gli veniva personalmente detto. *Param Gurudeva* osservava i progressi dei devoti nella *bhakti*, talvolta mettendoli persino alla prova; e Gurudeva superò sempre ogni prova. *Param Gurudeva* teneva un diario e annotava lo stato di avanzamento dei suoi discepoli. Osservando Gurudeva scrisse: "Il tempio è ora fiorente e ha molti devoti. Vi sono i miei discepoli e anche nuovi *bhakta* unitisi alla missione. *Gaura Nārāyaṇa* si prende cura di tutti e infonde entusiasmo ispirando ognuno a seguire con spirito trascendentale ed insegnando a come avvicinare *Śrī Guru*; a come comprendere Gurudeva e seguire le sue orme. Inoltre, spiega come rispettare correttamente i *Vaiṣṇava*. Molte persone hanno dubbi e problemi, ma lui li risolve trovando sempre la soluzione appropriata. Insegna ai nuovi arrivati a rispettare il *santo dhama* e istruisce dicendogli che i *grantha* non sono libri di finzione o di intrattenimento, ma libri che distinguono la realtà dall'illusione."

Param Gurudeva in un altro passo del diario scrisse: "Tre persone sono molto speciali: *Sajjana-sevaka*, *Rādhānātha* e *Gaura Narayaṇa*. Hanno sincero amore e rispetto per *Sri Guru* e il *santo dhama*, e seguono seriamente tutti gli aspetti della *bhakti*. Di conseguenza, avanzano costantemente sul percorso della *bhakti*."

Un giorno, *Param Gurudeva* venne a sapere che due suoi cosiddetti discepoli stavano litigando nel giardino dietro il nuovo tempio. Si ferirono a vicenda e sanguinavano, pieni di graffi. *Param Gurudeva* rimase in silenzio. Gurudeva arrivò da *Param Gurudeva* dicendo che erano come *Jagai* e *Madhai*, ma egli rispose che a *Navadvīpa*, *Jagai* e *Madhai* furono liberati da *Caitanya Mahaprabhu*, ma questi due sono peggio dei fratelli demoni *Hiranyakaśipu* e *Hiranyakṣa*. Non avevano riguardo per il *Guru* e i *Vaiṣṇava*, entrambi sono grandi demoni entrati nella *Devānanda Gaudīya Matha*. Gurudeva allora chiese a *Param Gurudeva*: "Perché non li aiuti?" *Param Gurudeva* rispose: "Non vogliono alcun aiuto. Loro si considerano autonomi nelle loro decisioni, pensano che tutto sia nelle loro mani perciò si comportano così. Ad essi non importa di nessuno, nè di trovare un compromesso o una soluzione."

Gurudeva vide che *Param Gurudeva* rimase neutrale e fu disturbato dalla situazione; così non andò a trovare *Param Gurudeva* per tre giorni e tre notti. Gurudeva cantò e digiunò per conto dei suoi due confratelli e dopo tre giorni e tre notti, ci fu un cambiamento nel cuore di questi due devoti che si riavvicinarono a *Param Gurudeva* in uno stato d'animo di rimorso, pronti ad accettare il castigo. *Param Gurudeva* disse: "Perché siete venuti da me? Andate alla stazione di polizia. Andate in tribunale e aspettate la sentenza. Da me dovete venire solo ai fini della *bhakti* e del *bhajana*."

In quel momento, Śrīla Gurudeva si fece avanti e domandò: "Cosa posso fare per aiutarli in modo che i loro cuori cambino?" *Param Gurudeva* rispose: "Perché sei così compassionevole con loro? Non hanno rispetto per me o per i *Vaiṣṇava*. Hanno solo fede nelle proprie decisioni, e agiscono secondo le proprie idee. Non aiutarli!" Alcuni devoti dissero a *Param Gurudeva* che Gurudeva aveva digiunato e cantato per tre giorni e tre notti per loro. Sentendo ciò, *Param Gurudeva* lo annotò nel cuore.

In un'altra occasione, alcuni devoti avevano disobbedito e scontentato alcuni dei discepoli di *Prabhupāda Bhaktisiddhanta Sarasvatī Thākura*. Allora Gurudeva andò da loro e cambiò la loro attitudine, essi diventarono più umili e dispiaciuti del loro comportamento desiderando chiedere perdono. Gurudeva era molto forte. Se qualcuno non seguiva le regole e i regolamenti, avrebbe duramente castigato quella persona. Ma se qualcuno comprendeva la propria colpa pentendosi, allora Gurudeva, essendo molto gentile, si comportava in modo dolce e affabile ed era pronto a dare tutto a quella persona.

Un'altra volta, *Param Gurudeva* constatò che vi erano molte anziane *mataji* e *Vaiṣṇava Babaji* che necessitavano di cure, ma non c'era nessuno che si prendesse cura di loro. Gurudeva provò compassione e fece in modo che alcuni devoti li servissero, specialmente nei confronti di un *bhakta bābāji*, discepolo di *Prabhupada Sarasvatī Thakura*. Qualcuno lo aveva spintonato e cadendo si era ferito. Le ferite stavano marcendo e Gurudeva ogni giorno andava ad applicare disinfettanti e unguenti sulle sue ferite e presto, grazie alle cure di Gurudeva, il *bhakta* tornò in salute.

Ogni volta che Gurudeva vedeva qualcuno mancare di rispetto a *Narahari Seva Vighraha Prabhu* andava da loro per dargli dei consigli speciali e un insegnamento riguardo l'etichetta *Vaiṣṇava*, ovvero come rispettare e comportarsi correttamente con i *Vaiṣṇava*. Non solo a qualcuno, Gurudeva ha aiutato e insegnato a tutti i devoti della *Gaudiya Vedānta Samiti*, suoi confratelli e consorelle, come seguire il *Vaiṣṇava-dharma*. Insegnava anche alla gente comune che frequentava il tempio, ad avvicinarsi a *Param Gurudeva* e sviluppare una relazione con lui.

Un giorno, *Param Gurudeva* chiese un incontro con i suoi confratelli e discepoli e disse: "*Gaura Nārāyaṇa* è l'amico di tutti i devoti. Aiuta tutti e prova compassione per tutti i devoti; perciò, al momento di *dikṣā*, gli ho dato il titolo *Bhaktabāndhava*, il caro amico dei devoti. Inoltre, è *naranam-praninam-bandhava*, un amico per tutte le persone e degli esseri viventi. *Bhakti-devī* gli ha dato le benedizioni e lui distribuisce le sue qualità a tutti, permettendo il loro accesso nel regno della pura devozione. Egli creerà dei legami tra tutti i devoti che dureranno nel futuro, stabilendo un gruppo e una società unificati. Pertanto, gli conferisco i titoli: '*gaurajana-gaurādhāma-gaurahari-priya-bandhava* (l'amico di tutti; colui che è molto caro a *Gaurahari*); *Gaura-dhama* e *Gaura-jana*, *bhaktanam-bhakta-śrestha* (il devoto più elevato tra i *bhakta*); *guru-gaura-prāṇa-preṣṭha* (molto caro e intimamente legato a *Guru* e *Gauranga*, come la sua stessa vita e anima); *Bhaktabāndhava Gaura Nārāyaṇa* (l'amico di tutti, *Gaura Nārāyaṇa*).

Tutti furono soddisfatti dall'attribuzione di questi titoli e i devoti iniziarono a rivolgersi a Gurudeva come *Bhaktabandhava*. Dopo alcuni anni *Param Gurudeva* diede il *sannyasa* a Gurudeva, e iniziò a dire a tutti che *Bhaktabandhava* Śrīla Gurudeva è una persona molto importante nella società *Gaudiya Vedānta*. *Param Gurudeva* lo glorificava dicendo: "La Società *Bhaktabandhava* è equivalente alla società *Gaudiya Vedānta*." Gurudeva rispondeva umilmente,

"Guru-pada-padma m'impegna sempre al servizio dei *bhakta*, che sono i miei amici (*bandhava*) e protettori. Relazionandomi a loro non sarò mai affascinato da *Mayā-devī*."

Param Gurudeva glorificava Gurudeva, ma Gurudeva rimase sempre umile e non fece mai esibizione di servizio. Serviva in modo nascosto, lontano dalla vista altrui. Ovunque sia presente Śrīla Gurudeva, là c'è la *bhakti*. *Bhakti-devī* è sempre vicino a Gurudeva: ovunque ci sia *guru-bhakti*, si troverà *āsakti*, attaccamento per *Bhakti* e *Bhagavān*. Solo così si può servire in modo altruistico.

Un caro servitore di *Param Gurudeva* si chiamava *Ananga Mohan Brahmācārī*; egli lo ha sempre compiaciuto col suo amorevole servizio. Quando *Ananga Mohan* iniziò a mostrare segni di malattia, alcuni devoti ordinari lo trattarono con disprezzo. A quel tempo, conoscendo il *mano 'bhista* di *Acarya Kesari*, Gurudeva capì che il servizio ad *Ananga Mohan* non era un servizio a una semplice persona comune ma era *guru-sevā*, non differente dal servire *Śrī Guru* personalmente. La felicità di *Sri Guru* è il vero *guru-pūjā* e così Gurudeva offrì servizio disinteressato ad *Ananga Mohan*. Grazie a questo, *Param Gurudeva* e *Ananga Mohan Prabhu*, nei loro ultimi momenti, conferirono a Gurudeva la benedizione di una irremovibile *guru-nistha*.

Il servizio al confidente e caro servitore di *Sri Gurudeva* è servizio a Gurudeva stesso, perciò concesse profuse benedizioni a Gurudeva, che era la personificazione del giusto sentimento e attitudine del più elevato servizio al Guru. Gurudeva servì tutti i devoti con tutto il cuore, *matha-vāsī*, *grhāsta-bhakta*, seguaci di *Prabhupāda Sarasvatī Thākura*, *Vaiṣṇava* delle quattro *Sampradāya*, o *Vaiṣṇava* di altri templi, consapevole del loro stretto legame col *Paramatma*.

Un tipo di *sevā* è teso solo a mostrare al mondo quanto sia grande un servitore, e un altro tipo di *sevā* è *antarika-sevā*, o servizio svolto con la comprensione del desiderio interiore di Gurudeva. Tutti i devoti o non devoti furono compiaciuti del servizio di Gurudeva e andarono da *Param Gurudeva* a lodare le sue qualità dicendo: "Siamo benedetti dall'aver incontrato un tale *sevaka*. Consideriamo le nostre vite un successo."

Nel cuore dei devoti dimora la *bhakti* e con essa legano tutti a sè. Non è possibile lasciare i *bhakta*. Perché? Perché le *jive* riceveranno da loro il *bhakti-rasa*. Colui che distribuisce questo *rasa* è molto raro e non raggiungibile attraverso il proprio sforzo. *Kṛṣṇa* è *raso vai sah*, e solo Śrīla Gurudeva distribuisce questo *rasa* a tutte le *jive*. Il termine *bandhu* indica l'amicizia con un essere, ma *bandhava* significa l'amico di tutti, colui che aiuta tutte le anime.

nigama-kalpa-taror galitam phalam
śuka-mukhād amṛta-drava-saṁyutam
pibata bhagavatam rasam alayam
muhur aho rasikā bhuvī bhāvukāh

Śrīmad-Bhagavatam 1.1.3

Rasam-alayam: Gurudeva distribuisce questo *rasa* e coloro che bevono questo *rasa* dimenticano tutta la felicità del mangiare, bere, dormire, e far festa. *Param Gurudeva* disse: "Tu sei *Bhaktabāndhava*; distribuisci il *bhakti-rasa* e liberi tutte le *jive*, dalla Terra fino a *Brahma-loka* e *Vaikuntha*. Chiunque viene da te, che siano *mayāvādī*, *karmī*, *jñānī*, *yogī* o *bhogī*, tu dai loro il *bhakti-rasa*." Ovunque andasse Śrīla Gurudeva, glorificava le *Vraja-devī*. La sua *harikatha* non terminava senza aver prima glorificato *Vraja-mandala*. L'associazione di un'anima così elevata e liberale nel distribuire il *Vraja-rasa* non si potrà raggiungere nel presente e neppure nel futuro, è

un evento estremamente raro. Chi si ricorderà, anche in futuro, di *Bhaktabāndhava* Srīla Gurudeva, raggiungerà il *bhakti-rasa*. Quelli che hanno incontrato *Bhaktabāndhava*, lo ricordano, o hanno sentito parlare delle sue glorie, saranno amorevolmente legati dal *bhakti-rasa*.

Yaśodā Mātā cercò di legare *Kṛṣṇa* nel corso del passatempo definito *Damodara-lila*. Gurudeva lo ha spiegato nel *bhajana-kuṭīra* di *Param Gurudeva* che si trovava alla *Matha* di *Mathura*. *Param Gurudeva* era sdraiato sul letto e ascoltava Srīla Gurudeva che sul pavimento, disse: "Per tutto il giorno *Yaśodā Mātā* cercò di legare *Kṛṣṇa*, ma la corda era sempre due dita troppo corta. Pregò *Narayana* e continuò nel tentativo fino a quando la *yogamayā-śakti* le permise di legarlo. La sera arrivò *Rohini Mātā* che chiamò *Kṛṣṇa* e venne anche *Balarama (Dau Bhayā)*, ma *Kṛṣṇa* in tono di rimprovero gli disse: "Dove eravate tutti? La mamma mi ha legato al mortaio per tutto il giorno. Non ho mangiato e ho pianto incessantemente. Nessuno è venuto per aiutarmi. Perché giungi solo adesso? Quando avevo bisogno di te, non è venuto nessuno, ma ora tutti mi chiamano. Non verrò con te."

Rohiṇi Mātā preoccupata chiese a *Kṛṣṇa*: "Cosa mangerai?"

"*Nanda Bābā* mi darà dei *laddū*."

"Cosa berrai?"

"Latte di mucca."

"Dove dormirai?"

"Dormirò con *Nanda Bābā*."

"Sei sicuro di non voler venire?"

"Sì. Non verrò."

Rohiṇi Mātā continuò: "Sai che tua madre lascerà il corpo se non vai da lei?" *Kṛṣṇa* non poteva tollerare di sentire tali parole. Iniziò a piangere e corse tra le braccia di *Rohiṇi*, che lo prese in braccio e lo pose in grembo a *Yaśodā Mātā*. *Yaśodā Mātā* Lo abbracciò e riempì *Kṛṣṇa* di lacrime ma anche di latte che fluiva spontaneo dal suo seno. Sentendo questo racconto, *Param Gurudeva* iniziò a piangere. Cadde dal letto e manifestò sintomi estatici di *bhava*. Gurudeva lo sventagliò, cercando di riportarlo alla coscienza esterna. Dopo qualche minuto, *Param Gurudeva* tornò in sé e disse: "Sono fortunato ad aver incontrato un *Vrajavāsī*. Distribuirai il puro *Vraja-rasa* in tutto il mondo. Tu sei *Bhaktabāndhava*; fai amicizia con tutti e li leghi all'amorevole corda del *bhakti-rasa*."

Srīla Gurudeva non annunciò apertamente il titolo conferitogli da *Param Gurudeva*; egli disse: "Non dirlo a nessuno mentre sono fisicamente presente. Altrimenti molti *sannyāsī* e *ācarya* invidiosi diranno: "Oh, solo lui è *Bhaktabāndhava*. Nessun altro è *Bhaktabāndhava*. Nessun altro aiuta i *bhakta*." *Param Gurudeva* ha dato questo titolo a Srīla Gurudeva perché sapeva che senza *bhakti-rasa* non è effettivamente possibile creare questo legame basato sull'amore e l'affetto. Quando *Yaśoda Mātā* tentò di legare ripetutamente *Kṛṣṇa* senza successo, alla fine si arrese, così il cuore di *Kṛṣṇa* si sciolse e Lui le permise di farsi legare ma poi non volle tornare da lei. Allora *Rohiṇi Mata* lo portò da *Yaśoda Mātā* che lo indusse a riavvicinarsi con l'amore e l'affetto. Dio è controllato solo da questo amore.

Chiunque abbia questo amore può distribuirlo e liberare le *jive* dalla schiavitù materiale. Altrimenti le *jive* non si avvicineranno; tutti cercano di legare le *jive* offrendo loro posti di lavoro e soldi, ma nessuno vuole restare, e quando hanno sessant'anni, vanno in pensione e non tornano più. Ma chiunque abbia ricevuto il *bhakti-rasa* avvalendosi della compagnia di Srīla Gurudeva non lascerà mai il *Vraja-rasa* e il servizio a *Kṛṣṇa* e ai *Vrajavāsī*.

Param Gurudeva comunque annunciò il nome *Bhaktabandhava* di fronte a tutti durante il *Navadvīpa-parikramā* e ne spiegò il significato. Di tanto in tanto *Param Gurudeva* andava a *Mathura* per uno o due mesi e parlava con Gurudeva dello *Srimad-Bhāgavatam*, *Nārada-bhakti-sutra*, *Sāṅdilya-sutra*, *Pañcarātra* e tutti i libri dei *Goswami* quali *Hamsaduta*, *Lalita-mādhava*, *Vidagdha-madhava*, *Dana-keli-kaumudi*. Pertanto, per ordine di *Param Gurudeva*, Gurudeva ha iniziato a pubblicare i *grantha* dei *Goswami*.

Una volta durante il *Navadvīpa-dhāma parikramā*, molti *acārya* della *Gaudiya Matha* si riunirono presso il *samadhi* di *Prabhupada*, alla *Caitanya Matha*. *Param Gurudeva*, *Bhakti Vilāsa Tirtha Mahārāja*, *Bhakti Rakṣaka Śrīdhara Mahārāja* e altri *sannyasi* erano presenti quando fu chiesto a *Srīla Gurudeva* di parlare dell'*hari-kathā* come rappresentante della *Gaudiya Vedānta Samiti*. Gurudeva spiegò la grandezza della *Vraja-bhakti* e che bevendo il *bhakti-rasa*, si perde il gusto per il *maya-rasa*. *Dasa Gosvāmī* paragonò il *maya-rasa* alla bruciante urina di asino, che rappresenta le sofferenze del mondo materiale in cui vivono le *jive*: '*bhara-khara-kṣaran-mūtre snātvā dahasi katham atmanam api mām*' e che quando ci si immerge nel *bhakti-rasa*, viceversa si raggiunge immediatamente la *Vraja-bhakti*. Il suo discorso fu molto apprezzato da tutti.

Una volta a *Mathura* *Srīla Gurudeva* parlò di come molti devoti occidentali che aveva incontrato erano felici di ascoltare la sua *hari-katha*. Allora i membri delle *Gaudiya Matha* in *India* gli dissero che lui avrebbe continuato la linea di *Prabhupada Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura* e gli diedero delle benedizioni. *Bhakti Kumuda Santa Mahārāja*, *Bhakti Jīvana Janārdana Mahārāja*, *Bhakti Bhudeva Śrautī Mahārāja* e *Bhakti Āloka Paramahansa Mahārāja* erano tra i presenti a questo discorso. Presto il mondo intero realizzerà le glorie di *Srīla Gurudeva*. Allora tutti capiranno le sue specialità.

Ora i devoti si dirigono qua e là, ma non sanno che senza il *bhakti-rasa* non esiste nulla in questo mondo che abbia un vero valore. I *Vrajavāsī* hanno puro amore per *Kṛṣṇa* e non corrono qua e là per andare a *Dvarakā* o *Mathurā*, essi non lasciano mai *Vraja*. I *Dvarakavāsī* e i *Mathurāvāsī* non hanno questo amore. *Śrīla Gurudeva* è un eterno *Vrajavāsī* e noi non lo lasceremo mai, desideriamo rifugiarci solo in *Bhaktabāndhava Śrīla Gurudeva*. Possa egli essere compiaciuto e darci un posto ai suoi piedi di loto. Questa è la nostra umile preghiera.

gaurahari parama-preṣṭha
nityananda abhinnaka
śrī-gaura-nārāyaṇa bhakta-
bandhava priya-sevaka

"*Śrī Gaura Nārāyaṇa* (*Śrīla Gurudeva*) è molto caro a *Gaurahari*, ed è una manifestazione di *Nityananda Prabhu*. Egli è il miglior amico dei devoti e il migliore tra i *sevaka*."

UN'IMPORTANTE COMPRESIONE

E' necessario comprendere un aspetto essenziale per avanzare nella *bhakti*. Con l'aiuto di *Guru* e dei *Vaiṣṇava* giungiamo sul sentiero della *bhakti* e del *bhajana*, per questo motivo giungono buoni risultati ottenuti dal seguire il digiuno di *Ekadasī* e da tutte le pratiche della *bhakti*, ma più tardi pensiamo di essere molto qualificati e troviamo difetti nei *Vaiṣṇava* e nel *Guru* stesso.

Nell'anno in cui fu assassinata *Indira Gandhi*, quindi molti anni dopo la scomparsa di *Param Gurudeva*, *Śrīla Gurudeva* demolì la stanza del *bhajana-kuṭīra* di *Param Gurudeva* e allargò la sala del tempio. Molti devoti protestarono per questa iniziativa di *Gurudeva*. Dissero: "Lui ha

mancato di rispetto a *Guru Mahārāja* abbattendo il suo *bhajana-kuṭīra*." Qualche tempo dopo, prima di *Karttika*, *Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Gosvāmī Mahārāja* e *Śrīla Bhaktivedānta Trivikrama Gosvāmī Mahārāja* raggiunsero *Mathura*, e questi devoti si lamentarono con loro circa le azioni di Gurudeva. I due chiesero: "Ha venduto il posto o è ancora là?" "Il luogo c'è ancora, ma ora è diventato sala del tempio; il *bhajana-kuṭīra* è sparito." "E chi c'è nella stanza del tempio?" chiese *Śrīla Vāmana Gosvāmī Mahārāja*. "*Rādhā-Vinoda-Bihārī, Govardhana* e *Guru Mahārāja*."

"Allora l'intero tempio è per *Guru Mahārāja*, ma tu volevi tenerlo chiuso nella sua stanza. Vuoi dargli solo una stanza e tenere il resto del tempio per voi, ma *Maharaja* ha aperto il *bhajana-kuṭīra* e ha messo la *Sri Murti* all'interno del tempio. L'intero tempio è ora per Gurudeva. Quindi qual è la mentalità migliore, la tua o la sua?"

Śrīla Trivikrama Gosvāmī Mahārāja disse: "Come dev'essere felice *Guru Mahārāja*! Prima il tempio poteva contenere solo poche persone, ma ora ne contiene centinaia, quindi il tempio era da ingrandire. In occasioni speciali, vengono migliaia di *Vrajavāsī* ed è possibile diffondere le glorie di *Guru Mahārāja* e della *Guru-varga* come mai prima. *Guru Mahārāja* è certamente felice di ciò che ha fatto. Voi parlate della sua stanza, ma ora tutti conoscono le sue glorie. *Śrīla Mahārāja* ha parlato delle glorie di *Acarya Kesarī* ovunque. Non commettete *vaiṣṇava-aparādhā*! Pensate di essere grandi e vi sentite autorizzati a lamentarvi delle azioni di *Narayana Mahārāja*. Pensate che *Mahārāja* abbia mancato di rispetto a Gurudeva, ma egli è il rappresentante di Gurudeva, e criticando le sue azioni, state mancando di rispetto a Gurudeva!"

Śrīla Vāmana Gosvāmī Mahārāja e *Śrīla Trivikrama Gosvāmī Mahārāja* appianarono le divergenze e contribuirono a cambiare la mentalità offensiva di alcuni devoti nei confronti di *Śrīla Gurudeva*. Tuttavia, molti devoti del *Bengala* continuarono ad avere un'attitudine offensiva verso Gurudeva. Volevano cacciare Gurudeva dalla *Mathura-Matha*, ma *Vāmana Gosvāmī Mahārāja* disse: "Potete andarvene altrove, ma *Mahārāja* rimarrà. *Mahārāja* vi ha dato rifugio qui, non avete il diritto di dire nulla."

Alcune persone vengono e dopo qualche tempo diventano orgogliose, pensano di essere realizzati e poi mancano di rispetto ai *Vaiṣṇava*. A poco a poco si allontanano sempre più dal *Vaiṣṇavismo* e pensano che nessuno sia un *Vaiṣṇava* come loro, e in conclusione abbandoneranno il percorso della *bhakti*. *Śrīla Gurudeva* è contento se il *kīrtan* e l'*hari-kathā* proseguono incessantemente. Ero molto arrabbiato con queste persone in quel momento, ma *Śrīla Gurudeva* mi disse di rimanere in silenzio: "Non parlare e non litigare con loro, altrimenti farai offese. Rimani concentrato sul tuo *bhajana*, prega *Hari, Guru* e i *Vaiṣṇava* che trasformino la loro attitudine. Non litigare con loro. Se qualcuno ti offende e tu non rispondi, sarà lui ad essere considerato pazzo, ma se rispondi, sarà come spargere benzina sul fuoco e non farà altro che peggiorare. È meglio ignorarli. Non accettare i discorsi folli di queste persone. Non ascoltarli.

"Siamo venuti per il *bhajana* e il servizio e dovremmo stare attenti a non rovinare le nostre vite. Seguite sempre il principio di *anukula* e *pratikula*; accettare ciò che è favorevole alla *bhakti* e rifiutare tutto ciò che è sfavorevole. Allora potremo avanzare sul sentiero della *bhakti* e un giorno raggiungerete *Kṛṣṇa-prema*."

IL DIVINO GIARDINIERE

Śrīla Gurudeva è scomparso da questo mondo il 29 dicembre. I *Gaudīya-Vaiṣṇava* seguono il calendario lunare, tuttavia, come possiamo cancellare dalla mente questa data, il 29 dicembre?

Caitanya Mahāprabhu e *Nityananda Prabhu* hanno gentilmente mandato alle anime condizionate un dono speciale, ma il 29 dicembre 2010 l'hanno riportato nel mondo eterno. Come possiamo mai dimenticare questo giorno crudele nelle nostre vite? Non è possibile. Non abbiamo alcuna relazione con la *bhakti*, *Girirāja Govardhana* o *Vrndāvana-Dhama*; ma comunque, anche senza merito, Gurudeva ci ha avvicinato e ci ha concesso una residenza a *Vraja*, e un pò di gusto per la *Vraja-bhakti* e il movimento di *Caitanya Mahāprabhu*. Lui è stato molto tollerante. Le anime condizionate non hanno idea della *bhakti* o del *bhajana*, o riguardo Dio e i Suoi associati. Sono come i neonati, completamente ignari di ciò che i genitori fanno per loro, sanno solo mangiare e dormire. Le anime condizionate non hanno idea della *bhakti*, ma *Guru-pāda-padma* tollera i loro difetti, e gli concede gradualmente il *bhakti-rasa*. Siamo sempre desiderosi di bere il *māyā-rasa*, ma *Guru-pāda-padma* è venuto in questo mondo per darci il *Vraja-bhakti-rasa*. Lui è un divino giardiniere che pone a dimora il seme della devozione nei nostri cuori, insegnandoci a coltivare i sentimenti amorevoli dei *Vrajavāsī* e nutrire la nostra piantina devozionale con la sua dolce *hari-kathā*. In questo modo, ci dà gusto per il *bhakti-rasa* e rimuove ogni attaccamento al gusto materiale.

*vairāgya-yug bhakti-rasaṁ prayatnair
apāyayan mām anabhīpsuṁ andham
krpāmbudhir yah para-duḥkha-duhkhi
sanātanaṁ taṁ prabhuṁ āśrayāmi*

Vilāpa-kusumāñjali 6

Raghunātha dāsa Gosvāmī pregò *Sanātana Gosvāmī*: "Non volevo bere il nettare del *bhakti-rasa* intriso di rinuncia, ma *Srīla Sanātana Gosvāmī*, essendo un oceano di misericordia e non potendo tollerare la sofferenza altrui, mi ha diligentemente indotto a berlo. Perciò mi rifugio in *Srīla Sanātana Gosvāmī* come mio *sikṣa-guru* che mi ha somministrato il *bhakti-rasa* intriso di rinuncia; così ogni altro desiderio e interesse è scomparso."

A *Gambhīrā*, *Caitanya Mahāprabhu* ha parlato del *vraja-rasa*, della *rāga-mārga* e ha gustato il *prema-rasa*. *Prema-rasa-niryāsa karite āsvādana*. Con *Svarupa Dāmodara*, *Mādhavi-devi*, *Sikhī Mahitī* e altri, era come nascosto a *Gambhīrā*. Andava a *Toṭa Gopinātha* per ascoltare *Gadādhara Paṇḍita*, poi si univa al *kirtana* e andava a *Cakra-tīrtha*.

Dopo i *Dvarakā-lilā*, *Jagannātha*, *Baladeva*, *Subhadrā* e *Sudarśana* apparvero a *Cakra-tīrtha*, a *Purī*. Aspettarono a lungo, e *Maharaja Indradyumna* le trasformò in splendide divinità collocandole in un magnifico tempio. Lì il Signore vide che andavano a visitarlo tutti, ma non i *Vrajavāsī* che egli desiderava incontrare. Così *Caitanya Mahāprabhu* andò a vivere a *Purī*, e con Lui, *Lalitā*, *Viśākhā* e le *mañjarī* come *Rupa Mañjarī*, *Rati Mañjarī* e *Lavanga Mañjarī*. *Vrajendra-nandana Syāmasundara* stesso apparve con la forma di *Caitanya Mahāprabhu* davanti al Signore dell'universo *Jagannātha Kṛṣṇa*. Vide che *Kṛṣṇa* lasciò *Dvarakā* per risiedere a *Nilācala (Purī)*. Così *Caitanya Mahāprabhu* pensò di lasciare *Navadvīpa-dhāma* e, rinunciando a tutto, giunse alla dimora del Signore *Jagannātha* per assaporare i sentimenti di *Śrīmatī Rādhārānī*: 'Pratimā naha tumi sāksāt vrajendra-nandana.' *Mahāprabhu* vide *Jagannātha* esclusivamente come *Vrajendra-nandana Śyāmasundara*. Non lo concepì in altri aspetti. Anche la *sandhini-śakti guru-tattva* è lì con la forma di *Baladeva* e c'è anche *Yogamaya Subhadra*, entrambi sono insieme a *Jagannātha*. *Jagannātha* non ha mani, gambe o orecchie, è come un tronco, come una *Sālagrāma*. *Mahāprabhu* percepì la separazione di *Jagannātha*; soffrì sempre di questa separazione e pensava: "Quando

verranno le *vraja-gopī*?" In questo modo *Caitanya Mahāprabhu* s'incontrava con *Jagannātha* e visse a lungo a *Purī*.

Guru-pāda-padma andò molte volte a *Purī* e parlò dei passatempi di *Jagannātha* e dei *gambhira-lilā*, che sono molto profondi. *Mahāprabhu* discuteva del *bhakti-rasa* con *Haridāsa Thākura*, *Rūpa Gosvāmī* e *Sanātana Gosvāmī*; ma essi non andavano al tempio, rimanevano lontani, per rispetto. Durante il *Ratha-yatrā*, avevano il *darśana* di *Jagannātha* da lontano. Non potevano servirlo da vicino, ma *Jagannātha* desiderava ricevere il *sevā* delle *vraja-gopī*. Ma i seguaci di *Mahā Lakṣmī* sono molto influenti e non permettono l'ingresso ai *Vrajavāsī*: vogliono sempre tenerli lontani da *Kṛṣṇa*. Sanno che l'amore dei *Vrajavāsī* supera il loro, e che se essi vanno da *Jagannātha*, lo riporterebbero a *Vrndāvana* perché *Kṛṣṇa* è molto più felice con il servizio dei *Vrajavāsī* a *Vrndāvana*.

Śrīla Gurudeva raccolse molte anime e diede loro rifugio vicino ai *Vrajavāsī* e alle *mañjarī*. Poichè seguono il *vraja-bhāva*, i sentimenti dei *Vrajavāsī*, e servono con quel sentimento, non possono incontrarsi direttamente con *Kṛṣṇa*. *Jagannātha* non è felice, soffre in separazione e desidera gustare il *vraja-sevā*, Egli non è contento semplicemente del servizio reso secondo le norme e i regolamenti. A *Purī*, *Śrīla Gurudeva* disse più volte che *Kṛṣṇa* è molto contento del *vraja-sevā*. Dobbiamo sforzarci di servire in quel *rasa*, anche se non abbiamo la qualifica. Come possiamo diventare qualificati? Se non andiamo in acqua, come possiamo imparare a nuotare? Se non si studia e non si legge, allora com'è possibile diventare qualificati in tali materie? Pertanto, è necessario esercitarsi nel seguire le orme della *Guru-Varga*.

Śrīla Gurudeva soggiornava ogni anno per due o tre mesi a *Jagannātha Purī*. Era molto felice di avere il *maha-prasāda* di *Jagannātha*: il riso, *subjī*, *mistidahi*, *chutney*, *dahl* e così via. I *Vrajavāsī* di prima mattina offrono frutta, radici, burro e diversi dolci a *Jagannātha*. Una volta, *Caitanya Mahāprabhu* istruì *Nityānanda Prabhu* e *Advaita Acārya*: "Dovete aiutare le persone a raggiungere la *vraja-bhakti* e il *prema-seva*; rendetele qualificate per questi amorevoli sentimenti e servizi. Quando la gente comprenderà quanto è glorioso, giungeranno per servire il Signore *Jagannātha* col *vraja-bhava*." Questo è molto importante. Se non si possiede il desiderio o il sentimento appropriato, Dio non accetterà il nostro servizio. *Prayatātmanah* significa che è necessario servire Dio con cura e con amore. Se non c'è amore nel servizio, Dio non accetterà l'offerta.

Nityānanda Prabhu distribuì il *prema-nama-sankirtana* in ogni dove; si recò di villaggio in villaggio, cantando il *sankirtana* e predicando alla gente. Questo *prema-nāma-sankirtana* è impregnato di *kīrtana*, il desiderio di servire con amore. Se non abbiamo alcun desiderio di servire, allora a cosa serve il nostro *kīrtana*? Non potremo imparare dalle *Vraja-devī*. Non potremo pregare di rimanere sotto il loro rifugio. Lo *Yuga-dharma-nāma-sankīrtana* aiuterà a seguire le regole e i precetti e questo può portare alla *vaikuntha-bhakti*, ma non alla *vraja-bhakti*. Pertanto, *Nityānanda Prabhu* ha dato il *nama* intriso di *prema*: *prema-nama-sankīrtana*. Un vero *guru* dà il *nāma-diksā* e il desiderio di compiere il servizio amorevole nello stato d'animo dei *Vrajavāsī*.

Śrīla Gurudeva disse che a *Jagannātha Purī*, *Nityānanda Prabhu*, *Advaita Prabhu*, *Rāmānanda Rāya* e altri hanno distribuito questo amore, così questo luogo è intriso di *prema*. La polvere di *Vraja* proveniente dai piedi di loto della *Vraja-devī*, si trova anche a *Jagannātha Purī*. *Svarūpa Dāmodara*, *Rāmānanda Rāya*, *Paramānanda Purī*, *Sivānanda Sena* e *Brahmāṇḍa Bhāratī* erano

tutti presenti a *Purī* con *Caitanya Mahāprabhu*, così Egli diede a tutti questo *anuraga* e i sentimenti dei *Vrajavāsī*; questo amore scorreva e inondava tutta *Jagannatha Puri-dhāma*, che divenne come *Vraja-dhama*. *Srīla Gurudeva* ha concesso a tutti quelli che incontrava la tendenza a servire come i *Vrajavāsī (seva-vasanā)*. *Rāmānanda Raya, Svarūpa Damodara, Caitanya Mahāprabhu, Gadādhara Pandita* e molti associati di *Mahāprabhu* sono scomparsi a *Purī*.

Nella storia della vita di *Gopa-kumāra* il suo *guru* gli concesse il *mantra* a *Govardhana*, iniziò a recitarlo e successivamente andò a *Prayaga, Vārāṇasī* e a *Jagannatha Puri*. *Gurudeva* scrisse nel *Brhad Bhāgavatāmṛta* che seguire le orme di chi ha il *vraja-anurāga*, renderà il processo molto rapido (*tad anurāgi janānugāmi*). *Caitanya Mahāprabhu* accettò il *sannyasa* e con questo *vraja-anurāga*, rimase a *Puri* e servì *Jagannatha*. A volte, *Mahāprabhu* sperimentò il *kurma-bhava* nei momenti in cui le Sue membra si ritraevano all'interno del corpo, come una tartaruga. A volte, i Suoi arti si allungavano raggiungendo due o tre metri di lunghezza; e altre volte, *Mahāprabhu* saltava nell'oceano perchè vedeva *Kṛṣṇa* giocare con le *gopi* nella *Yamuna*. Egli gustò il *vraja-bhava* a *Puri*, a *Cakra-tīrtha*, a *Gambhira*, a *Tota Gopinātha* e così via.

In questa sua apparizione, *Srīla Guru-pāda-padma* ha eseguito i suoi passatempi finali a *Jagannatha Puri* nel *vipralambha-kṣetra*, la dimora della separazione. Da *Puri*, ha dato istruzioni su come servire a *Vraja* con un intenso sentimento di *anuraga* e ha dato la qualifica per ottenerlo. Alle tre in punto, all'inizio dei *niśānta-lilā*, *Śrīla Gurudeva* entrò nei *vraja-lila* a *Cakra-tīrtha*.

*rādhā pakṣa chādi je jana se jana je bhava se bhāve thake
āmi ta 'rādhika pakṣa pātī sadā kabhu nāhi heri tā' ke*

Srīla Gurudeva aveva il sentimento delle ancelle di *Srīmatī Rādhikā* e cantava il *kirtana* di *Bhaktivinoda Thakura*.

*vṛṣabhānu-sutā carana-sevane hoibo ye pālya-dāsi
pālya-dāsi kori ', lalitā sundarī, amare loiyā kabe
śrī-rādhikā-pade, kāle milāibe, ajña-sevā samarpibe*

Srīla Gurudeva ha sempre dato questi sentimenti. Non sono così difficili da raggiungere; non c'è bisogno di eseguire severe austerità e praticare la meditazione per così lungo tempo. Non è necessario attendere che gli ostacoli e i problemi vengano eliminati dalla nostra vita. È facile raggiungere questo stato d'animo. Questa attitudine al servizio propria dei *Vrajavāsī (sevā-vāsanā)* è stata distribuita da *Śrīla Gurudeva*. A *Puri*, *Jayadeva Gosvāmī* ha scritto e recitato la *Gita-govinda*, e molte ragazze apprendendola la cantavano mentre raccoglievano fiori nella giungla. *Jagannatha* e *Baladeva* gli correvano incontro nell'ascoltare il loro sincero canto. Una volta, *Caitanya Mahāprabhu* stesso nell'udire la *Gita-govinda* corse verso la cantante, ma il Suo servitore, *Govinda Prabhu*, Lo raggiunse gridando: "Oh *Prabhu*, fermati. È una ragazza che canta, ed è sola nella giungla. Fermati! Sei un *sannyāsi*. Non infrangere l'etichetta." InvocandoLo ad alta voce, *Govinda Prabhu* in qualche modo afferrò il vestito di *Mahāprabhu* il quale, tornato alla coscienza esterna disse: "*Govinda Prabhu*, Mi hai salvato. Se avessi abbracciato quella ragazza, avrei rinunciato alla Mia vita annegando nell'oceano." Da un lato dobbiamo seguire un'etichetta forte, principi, regole e regolamenti, ma internamente entrare nel regno dei sentimenti dei *Vrajavāsī*.

Ora la ricchezza delle nostre vite, *Srīla Gurudeva* non è presente davanti ai nostri occhi. Ora nessuno ci ricorda di entrare nel *vraja-rasa*; nessuno concede l'affetto profondo, ma c'è un modo per raggiungerlo: ricordare *Śrīla Gurudeva* e pregarlo, così grazie alla *guru-śakti* riusciremo a

sfiurare questo *vraja-bhāva*. *Guru-pada-padma* è il *vraja-rasa-rasika*; egli è il seguace della *rāga-mārga*, è un *ragātmika Vrajavāsī* e ci dona questo *anuraga*, il suo sentimento di puro amore. Se lo preghiamo sarà possibile ottenere la realizzazione spirituale e il raggiungimento della forma spirituale (*svarūpa-siddhi*). Se lo dimentichiamo e preghiamo per altre cose, il seme del desiderio di servire *Kṛṣṇa* (*Kṛṣṇa-sevā-vāsanā*) si prosciugherà. *Ksetra-dhama Purī* darà la vera identità; offrite il corpo e la mente a un buon giardiniere, al *sad-guru*, egli planterà il desiderio di servire *Kṛṣṇa* a *Vraja*. Śrīla Gurudeva è apparso per offrire il *vraja-sevā*, il servizio eterno a *Vraja*; provate a ricordare *Guru-pāda-padma*, non semplicemente provare; ricordate le sue glorie, le sue specialità e poi avrete successo nella vita spirituale. Il vostro raccolto avrà i frutti di *prema* e la vita avrà successo.

Sri Kṛṣṇa-dhāma è come il terreno fertile, se piantate qualche seme, germoglierà. Allo stesso modo dobbiamo comprendere che i nostri corpi sono come il campo d'azione. Se piantate il seme di *māyā* nel cuore, crescerà e si svilupperà sotto forma di molti condizionamenti. Nel cuore deve avere posto solo la *bhakti-latā-bija*, la tenera piantina della devozione non può essere soffocata dalle erbacce.

*brahmanda bhramite kona bhagyavan jiva
guru-kṛṣṇa prasāde paya bhakti-lata-bija*

Caitanya-caritamṛta, Madhya-lila 19.151

Il corpo della *jiva* gli viene concesso in accordo al suo *karma*. *Guru-pāda-padma* è il più grande dei giardinieri, egli mette a dimora nei cuori delle *jive* il seme della devozione che è naturalmente intriso del desiderio di servire *Kṛṣṇa* (*kṛṣṇa-sevā-vāsana*). Śrīla Gurudeva pianta questo desiderio e lo innaffia.

*māli hañā kare sei bija āropaṇa
śravaṇa-kīrtana-jale karaye secana
upajiyā bāde latā 'brahmānda' bhedi 'yaya
'viraja', 'brahma-loka' bhedi " para-vyoma 'paya
tabe yaya tad-upari 'goloka-vrñdāvana'
kṛṣṇa-caraṇa'-kalpa-vrkse kare arohaṇa*

Caitanya-caritamṛta, Madhya-lila 19.152-154

Guru-pāda-padma dà il desiderio di servire *Kṛṣṇa* e lo innaffia con l'ascolto e il canto. Non annaffiate il rampicante devozionale con l'acqua impura o salata; dategli l'acqua pura di Śrīla Gurudeva, così germoglierà molto facilmente. Ciò significa che è necessario pregare per la pioggia di misericordia. Pregate per la misericordia di *Guru* e *Vaiṣṇava*, e la loro misericordia arriverà. Poi crescerà il seme del *kṛṣṇa-sevā-vāsanā*. Ma apportando questa acqua, molti altri rampicanti germoglieranno. Quindi il giardiniere deve togliere con cura tutte le piante indesiderate che soffocano il puro desiderio di servire *Kṛṣṇa* con amorevole devozione.

Gopa-kumāra giunse sulla riva dell'oceano a *Purī* dove incontrò il suo *guru*, il quale disse: "*Gopa-kumāra*, non ti distrarre, canta il *gopāla-mantra*, non trascurare il tuo *bhajana*, tu lo hai dimenticato e sei diventato assorto in compiti esterni." *Gopa Kumara* offrì *pranama* e poi il suo Gurudeva scomparve. Eseguiamo *śravaṇa-kīrtana* e quindi annaffiamo questo seme del desiderio di servire *Kṛṣṇa*. Che cos'è *śravaṇa* e *kīrtana*? C'è *śravaṇa* e *kīrtana* appropriati per il *kanistha*, per il *madhyama* e per l'*uttama*. Noi dobbiamo impegnarci nel *kīrtana* intriso di *Vraja-rasa*; possiamo andare ad ascoltare da chiunque abbia *anuraga* e amore per *Guru-pada-padma*. Questo

sarà molto favorevole per il nostro *kṛṣṇa-seva-vasanā*. Quando ascoltiamo l'*hari-kathā* da un *anuragi-bhakta*, la *bhakti-lata-bija* germoglierà, il frutto di *prema* maturerà e avremo sempre il desiderio di servire a *Vraja*. Infine le *Vraja-devi* verranno per portarvi a *Vraja*.

Il 29 dicembre, secondo il calendario solare, *Śrī Gurupāda-padma* tornò a *Vraja-dhāma*. Non sto dicendo di commemorare la sua scomparsa in questo giorno, ma non posso dimenticarlo. Provo a dimenticare molte cose, ma non posso dimenticare questa. I suoi discepoli e i seguaci vengono da me per proteggermi anche senza che io li inviti. Mi danno sempre la possibilità di parlare delle sue glorie, di ricordarlo, e cantare il *kīrtana*. Pertanto, vi sono grato.

Come posso dimenticare Śrīla Gurudeva e il suo amore e affetto? Non posso dimenticare la sua misericordia senza causa. Prego che vita dopo vita, non mi allontanerò mai da lui e non dimenticherò mai questo sentimento che ci ha dato, e l'amore con cui ci ha travolto. Prego di non andare mai a gustare l'amore di qualcun altro. Le persone sono pronte a rubare i nostri cuori per darci del veleno. Solo Śrīla Gurudeva può dare questo *vraja-bhāva*, la tendenza al servizio delle *gopi*. Molti *guru* e *ācārya* sono apparsi in questo mondo, molti altri arriveranno e molti sono presenti ora, ma il fatto è che senza grande impegno nella meditazione e austerità, Śrīla Gurudeva ha donato questo *vraja-bhāva*, questa concezione, sentimento, e tendenza, e sarà sempre disponibile. Seguendo i sentimenti di Śrīla Gurudeva è possibile entrare a *Vraja-dhāma* e servire lì. Questo è il desiderio intimo di Gurudeva.

Fate in modo che il giardino del vostro cuore sia riservato esclusivamente a Śrīla Gurudeva. Lui è un giardiniere esperto e coltiverà il puro amore nel cuore. Dategli tutto il cuore. Lasciategli piantare il seme di *prema* nel vostro cuore e coltivate lo con l'*hari-kathā* e il *kīrtana*; leggete i suoi libri, perché lui è nei suoi libri e vi aiuteranno. Prego tutti i seguaci di Śrīla Gurudeva che sono presenti ora e quelli che verranno in futuro, di offrirmi rifugio e la possibilità di servire Śrīla Gurudeva e la sua famiglia spirituale.

Quando, per volere di Dio, *Sri Guru* scompare da questo mondo per salvare le anime di un altro universo, se i suoi discepoli prominenti non si prendono cura dei giovani membri della famiglia spirituale, ma si concentrano solo sui propri seguaci, allora dimostreranno di essere ingrati verso Gurudeva e non riceveranno la sua misericordia, né quella del Signore Supremo. Il *sikṣa-guru* è colui che si prende cura dei discepoli del divino maestro, che nutre la loro *guru-bhakti* e che gli concede ancora una volta il *darsana* di *Sri Guru*.

LA RIVOLUZIONE DEL SANKIRTANA

Gli associati del Signore appaiono in questo mondo per desiderio di *Bhagavān*, e tornano nel mondo spirituale per Suo desiderio. Vengono per creare una piattaforma spirituale adatta ad illuminare le jive e condurle al mondo trascendentale dove tutto è pienamente cosciente, eterno e colmo di beatitudine; è come partecipare ad un corso di studi e formazione per le jive dove possano coltivare la loro natura spirituale. A volte seguiamo il corso corretto e pensiamo di fare bene, ma in realtà seguiamo in modo adulterato. A tutti piace l'aria fresca e pulita, a nessuno piace l'inquinamento; perciò dev'esserci un processo di purificazione. Quando arriva una grande tempesta con forti venti, tutta l'aria stagnante viene spazzata via; tutto è pulito, ma al contempo la tempesta di vento raccoglie anche molti rami, foglie secche e altra sporcizia, ma le persone non vogliono buttare la loro sporcizia. È necessario un aiuto speciale; una guida e dei tutori speciali, adatta ad illuminare le jive e condurle al mondo trascendentale dove tutto è pienamente cosciente, eterno e colmo di beatitudine.

Bhagavān stesso è apparso. *Caitanya Mahāprabhu* apparve con tutti i Suoi devoti e aiutarono le anime condizionate aprendo molti centri: hanno trasformato i cuori in bellissimi templi dove troneggiano *Kṛṣṇa*, *Rādhārānī* e i Loro associati. *Bhaktivinoda Ṭhākura* e *Jagannātha dāsa Bābāji Mahārāja*, *Gaura-kīśora dāsa Bābāji Mahārāja* e altri santi *sadhu* desideravano che il movimento di *Mahāprabhu* continuasse correttamente, ma a quel tempo il movimento di *Mahāprabhu* era come stagnante, perché erano entrate tante impurità dovuto a vari atteggiamenti devianti che impediscono di seguire le parole di *Mahāprabhu*.

*triṅnad api sunīcena
taror api sahiṣṇunā
amāninā mānadena
kīrtanīyah sadā harih*

In che modo si può diventare seguaci di *Mahāprabhu*? C'è solo un modo: *kirtaniyah sada harih*. Se non si è in grado di cantare costantemente il santo nome, non è possibile diventare un *acarya*, un *guru*, e un *sadhu*, ma solo impostori che truffano le persone e creano inquinamento. Non sono solo ipocriti, ma hanno cuori duri come rocce. I seguaci di *Mahāprabhu* praticano '*amanina manadena kirtaniyah sadā harih*' cioè privi di orgoglio offrono rispetto agli altri senza aspettarlo per sé. Gurudeva in ogni luogo ha insegnato questo; ha portato persone vicino a lui, e ha dato loro la formazione. Allo stesso modo, *Srīla Bhaktivedanta Svāmi Mahārāja* andò in tutto il mondo occidentale, predicando con forza questi principi alla base dell'amorevole devozione.

Qual è il nostro ostacolo? Non cantare *l'harināma* o non appropriatamente. Questa è la malattia. Perché non cantiamo *l'harināma*? Che problema c'è? Abbiamo così tanto tempo, ma non cantiamo. Chi può essere un seguace serio? Chi è il *guru*? Non tutti sono *guru*. Coloro che non cantano correttamente *l'harināma* non possono essere *guru*. Come si possono aiutare i loro discepoli? Non hanno gusto per *l'harināma* e non sono sulla via corretta. Come si può essere *guru* se si discute solo di bassi argomenti mondani e di politica? Questo si chiama inquinamento. La nostra società è inquinata, chi la pulirà? Chi segue *Srīla Gurudeva*, le sue istruzioni e la *Bhagavat-parampara*, cioè chi segue '*kirtaniya sadā harih*', il vero seguace di *Mahāprabhu*. Solo lui può aiutare tutte le *jive*. Se tutti i devoti si riuniscono e s'impegnano nel *sankirtana*, la società può essere purificata. *Mahāprabhu* disse: "Chi si assumerà questa responsabilità?"

*yare dekha, tare kaha 'kṛṣṇa'upadesa
amara ajnaya guru hana tara 'ei desa*

Caitanya-caritamṛta, Madhya-līla 7.128

"Chiedi a tutti di seguire le istruzioni di *Sri Kṛṣṇa* come detto nella *Bhagavad-gīta* e nello *Srimad-Bhagavatam*. In questo modo, diventa maestro spirituale e cerca di liberare tutti."

Mahāprabhu disse: "Diventa *guru* e diffondi le glorie dell'*harināma*. Non dare dei tuoi consigli, sono soggetti all'illusione. Pratica e dì agli altri di cantare con amore e ferma fede." Il sentimento corretto è: "Canterò o la mia vita trascorrerà inutilmente." Questo è il processo che *Haridāsa Ṭhākura* ci ha mostrato. Dobbiamo adorare Gurudeva, *Kṛṣṇa*, *Śrīmatī Rādhārānī*, e *Mahāprabhu*, cantando *l'harināma*. Questo è il cibo per la nostra anima. L'anima Suprema non vuole altre offerte, vuole solo che c'impegnamo nel *nama-sankirtana*.

*nama-sankirtanam yasya
sarva-pāpa pranāśanam*

Mahāprabhu disse: "Se non canti un *lakh* di *harināma* (centomila), non accetterò nulla da te. *Kṛṣṇa* non accetterà nulla a meno che non cantiamo un *lakh* di *harinama*."

Se la nostra mente è sconfitta da *maya*, non andremo mai dai *Vaiṣṇava*, conseguentemente non seguiremo la *bhakti*, non ci rifugeremo, non ricorderemo la *Guru-Varga*, e non offriremo mai omaggi. Come possiamo quindi diventare *sādhu*? Se non offriamo omaggi alla *Guru-Varga*, non siamo veri *sādhu*; saremo solo *svādu*, goditori dei sensi. Ma se siamo connessi a Gurudeva e ai *Vaiṣṇava*, allora cosa potrà fare *maya*? '*Kāma krodha ki karite, pare yadi haya sādhu janāra sanga*: come possono soggiogarci la lussuria e la rabbia, se siamo in associazione con i puri *Vaiṣṇava*? *Srīla* Gurudeva e la *Guru-Varga* appaiono in questo mondo e iniziano a compiere importanti cambiamenti, seguendo la linea di *Rūpa* e *Raghunātha*. Se non riuscite a seguire questa linea, almeno rispettate. Ricordatevi, seguite la loro filosofia e *hari-kathā*. Dobbiamo essere forti; se non riusciamo a seguire, almeno offrite rispetti alla *Guru-Varga*, e sicuramente vi accetteranno. Vi daranno la ferma fede e con essa l'energia. Quando qualcuno canta l'*harināma*, *Hari* è contento. Quando si ricorda *Hari*, non ci possono essere problemi nella vita. Chiunque siate e ovunque siate, tutto verrà.

CONNETTERSI ALLA CENTRALE DELL'AMORE

Srīla Gurudeva è tornato nella sua dimora eterna. Prima concedeva apertamente il suo *darsana* a tutti. Ora continuano i suoi passatempi, ma solo anime molto fortunate possono vederli. Coloro che sono fortunati hanno visto *Śrīla* Gurudeva e lo hanno incontrato. Ora è scomparso. Ma quando *Śrī Guru* scompare, non significa che sia morto o che abbia lasciato questo mondo, né significa che non sia più in grado di incontrarci. Questo è un malinteso. La gente comune lascia questo mondo e non possono più tornare. Non hanno il potere di farlo. Secondo il loro karma ottengono un corpo e poi se ne vanno allo scadere del tempo previsto. Non hanno facoltà di tornare e incontrare qualcuno.

Quando i maestri della *Guru-Varga* lasciano i loro corpi fisici, non è come alcuni pensano che si muovono in questo mondo con corpi sottili. I *maha-bhagavata* vanno e vengono in questo mondo a seconda della volontà di Dio. *Sanātana Gosvāmī Prabhu*, *Rūpa Gosvāmī Prabhu* e tutti i *Gosvāmī* concedono il loro *darśana* e aiutano un'anima che piange in loro separazione. Perché Gurudeva dovrebbe essere un'eccezione? Verrà se chiamato. Cosa significa? Semplicemente se lo desiderate, la misericordia di Dio, il servizio a *Sri Guru* e l'aiuto dei *Vaiṣṇava* non sono lontani. Ma se li trascuriamo e viviamo felicemente in questo mondo senza di loro, allora non è necessario che ci diano il *darśana*.

In questo mondo, i bambini sono sempre entusiasti di trascorrere il tempo con i propri genitori, pensano sempre a loro. Ma quando diventano un pò più grandi considerano che sarebbe molto meglio se i genitori fossero in una casa di riposo. Questa è la natura delle anime condizionate. Imparano qualcosa dalla *Guru-Varga* e lo predicano ad altre persone. Dopo qualche tempo, le persone li rispettano e li aiutano anche materialmente, così pensano: "Gurudeva non è necessario. Io sono un grande maestro. Canto dei bei *kirtana*, sono un'ottimo cuoco ed esprimo una bella *hari-kathā*. Molte persone mi seguono e sono di aiuto per tutti; non ho bisogno di Gurudeva."

Si denota che queste persone non hanno alcun desiderio di ricevere il *darśana* di Gurudeva o il suo aiuto. Non si rendono conto che tutto ciò che possiedono è stato dato da Srīla Gurudeva e che se lo lasciano o lo dimenticano, tutto andrà perso. Non pensano al futuro. Hanno acquisito una certa conoscenza, imparato alcuni versi degli *śāstra*, ma non hanno nessuna realizzazione. Se avessero realizzazione, non sarebbero distanti dal *Guru* e dai *Vaiṣṇava*. Non hanno realizzazione e quindi non sentono la separazione. Se piangete sempre e chiedete aiuto, come farà la *Guru-Varga* a starvi lontano? Se piangete per loro, non staranno lontani, verranno e vi aiuteranno. Come una madre per i suoi bambini, la *Guru-Varga* aiuta sempre chi segue con sincerità e privo di interessi personali.

Ma ora non abbiamo alcun bisogno. Anche i *Madhyama-adhikārī* sono contenti vivendo in questo mondo. Cantano l'*harināma* con conoscenza degli *śāstra* e possono facilmente ottenere qualsiasi cosa essi desiderino. Pertanto non sono infelici. I *Kaniṣtha-adhikārī* hanno il legame con la Divinità e i propri seguaci. Non hanno profondità di sentimenti o separazione in assenza di *Srī Guru*. Ma il discepolo di alta classe, almeno al primo stadio di *uttama-adhikārī*, capirà la gentilezza di *Guru Mahārāja* e piangerà in separazione da lui giorno e notte. Il *Madhyama* e il *Kaniṣtha* non penseranno così tanto a *Srī Guru*. A volte, se c'è un problema, penseranno a lui, ma quando riceveranno l'aiuto, lo dimenticheranno di nuovo. Non possono piangere in separazione da mattina a sera. Vedendo ciò, Gurudeva penserà: 'Oh, non hanno bisogno di me,' e non si rivelerà a loro. Soprattutto nei giorni dell'apparizione e della scomparsa di Gurudeva, dovremmo ricordare le sue specialità, qualità e glorie e il modo in cui ha magnanimamente aiutato tutti. Particolarmente in queste occasioni dovremmo piangere e invocare ancora il suo aiuto e pregare per essere sempre con lui.

Sulla riva del *Gange*, a *Buxar, Tiwaripur*, apparve Srīla Gurudeva, questo è noto a tutti. Ma dobbiamo anche capire i suoi passati tempi. Durante tutta la sua vita, *Param Gurudeva* ha servito incessantemente *Prabhupāda Sarasvatī Thakura*. Dopo la scomparsa di *Prabhupāda*, *Param Gurudeva* molto amorevolmente e rispettosamente sostenne i suoi vicini e cari confratelli a stare con lui. Ma chi c'era per servire questi *Vaiṣṇava*? Chi assisteva *Param Gurudeva* nel suo continuo servizio a *Prabhupāda*? A *Mayapura*, quando era giovane e solo, *Param Gurudeva* servì *Prabhupāda* instancabilmente. *Prabhupāda* pensò: "Il mio *Vinoda* serve e mi aiuta sempre, ma chi servirà e aiuterà *Vinoda*?" Un altro significato è: '*Vinoda* ha il desiderio di servirmi. Chi sarà qualificato per aiutarlo?'

Grazie alle divine disposizioni di *Prabhupāda*, arrivarono molti dei suoi discepoli a vivere con *Param Gurudeva*. Ma erano per lo più uomini anziani. *Srīla Vamana Maharaja* era l'unico giovane *brahmacari* con *Param Gurudeva* a quel tempo. Un giorno *Narahari Seva-vigraha Prabhu* e *Bhakti Kamala Madhusūdana Mahārāja*, il cui nome in quel momento era *Narottamananda Prabhu*, si avvicinarono a *Param Gurudeva* con argomenti importanti: "O *Vinoda Da*," disse *Narottamananda Prabhu*, "ai tempi di *Prabhupada*, son giunti molti giovani ragazzi e lo aiutarono nella sua missione. Ma tu hai solo un giovane con te. Come può crescere la prossima generazione?" *Param Gurudeva* rispose: "Quando sono entrato per la prima volta nel tempio, *Prabhupāda* disse: "Il mio *Vinoda* è abbastanza, farà tutto." "Sì," disse *Narahari Prabhu*, "tu sei il *Vinoda* di *Prabhupada*, ma chi è con te?" "Non preoccuparti," rispose *Param Gurudeva*, "se ho fatto del servizio al *Pañca-tattva*, mi aiuteranno sicuramente. *Nityānanda Prabhu* e *Gaura Nārāyaṇa* mi aiuteranno."

Ma questo aspetto continuò a preoccupare gli affettuosi confratelli di *Param Gurudeva*. *Srīla Vamana Mahārāja* come accennato era l'unico giovane *brahmacārī*, come poteva servire da solo?

Serviva tutto il giorno e tutta la notte. *Param Gurudeva* era molto forte. A volte dava ordini a *Sajjana-sevaka* nel cuore della notte per svolgere alcuni servizi perché c'era tanto da fare. Una volta, *Sajjana* era malato con la febbre alta, *Param Gurudeva* gli disse: "Sono arrivati i miei confratelli. Cucina e servi loro *mahā-prasāda*." *Sajjana-sevaka Brahmācārī* eseguì fedelmente tutti gli ordini di *Param Gurudeva* nonostante la condizione difficile, ma quanto poteva andare avanti da solo?

Al tempo del *Vyāsa-pūjā*, *Param Gurudeva* sebbene generalmente silenzioso e pacifico, nel giorno di *Maunī Amāvasyā*, disse: "Nessuno mi disturberà oggi, reciterò in silenzio l'*harināma* e scriverò alcuni articoli per la rivista. Non voglio distrazioni da parte di nessuno."

Mahāprabhu andò a *Rama-keli* per incontrare *Rupa-Sanātana*, allo stesso modo, quel giorno *Param Gurudeva* scrisse una lettera e disse a *Narottamānanda Prabhu*: "Ora non ho problemi. Vai e predica a *Paṭṇā*, *Gaya*, *Vārāṇasī*, e tutte quelle zone, troverai un *mahā-purusa* nel *Bihar*." *Narottamānanda Prabhu* incontrò *Śrīla Gurudeva* e poco dopo, *Gurudeva* si unì alla *Matha* e iniziò i suoi servizi. Ora anche noi possiamo essere collegati a *Śrīla Gurudeva* attraverso la profonda preghiera e il servizio interiore. *Śrīla Gurudeva* è un *Vrajavāsī*. Il suo cuore è il magazzino dell'amore. In questo mondo, se qualcuno raccoglie il puro amore dei *Vrajavāsī* nel suo cuore, esso si scioglierà e farà piovere quell'amore in migliaia di altri cuori.

In assenza di questo *anuraga*, l'amore dei *Vrajavāsī*, il fuoco della rabbia, della lussuria, della fama e dei desideri terreni, ci brucerà e alimenteranno questo fuoco anche in quelli con cui entriamo in contatto. Quando la linea elettrica è collegata alla centrale, l'energia arriva a tutti gli elettrodomestici. Ma se non c'è connessione, anche se tutti gli elettrodomestici sono a nostra disposizione, non funzioneranno. Come può questo potente amore dei *Vrajavāsī* entrare nei nostri cuori e come possiamo connetterci alla centrale dell'amore? Solo i *Vrajavāsī* hanno questo potere, questo *anurāga*, questo amore. Se non seguite i *Vrajavāsī*, non otterrete *anuraga*.

Se seguite i *Mathurāvāsī*, *Dvarakāvāsī* o *Vaikunthavāsī*, essi non avendo il potere dell'*anuraga* non potranno trasmettervelo. Hanno solo la *vaidhi-marga*, *maryādā*, regole e regolamenti. Dobbiamo essere collegati alla centrale dell'amore dei *Vrajavāsī*. A *Vraja*, le mucche, i vitellini, i pavoni, i cervi, i cavalli, tutti gli animali hanno questo *anuraga* nel cuore e tutti a loro modo servono *Kṛṣṇa* amorevolmente, non solo gli animali, anche le nuvole seguono *Kṛṣṇa* e donano ombra quando *Kṛṣṇa* sosta sotto un albero, vengono gli uccelli e cantano dalla cima di quell'albero. Raccogliono bellissimi fiori e li lasciano cadere ai piedi di *Kṛṣṇa* e raccolgono frutti succosi dolci e maturi per offrirli. Come hanno acquisito tale natura?

Se noi otteniamo qualcosa, ci nascondiamo nelle nostre stanze e lo terremo per noi. Perché la nostra natura non è cambiata diventando come quella dei *Vrajavāsī*? Siamo collegati al nostro eccelso maestro? O siamo sconnessi da *guru* e *Vaiṣṇava* e invece collegati a *māyā*? Se siamo saturi delle qualità di *maya*, dobbiamo essere consapevoli che siamo collegati a *māyā*, e non a *guru* e *Vaiṣṇava*. Senza un tutore, saremo orfani. Da chi ascolterete? Chi accetterà il vostro *bhajana*? Chi ascolterà le vostre preghiere e risponderà? Chi concederà il frutto del vostro impegno e penserà al vostro benessere? Se non abbiamo alcun legame, allora chi si prenderà cura di noi con amore? *Harināma* e *dikṣā* non sono sufficienti, se non c'è una relazione profonda con *Śrī Guru*: in questo modo non c'è affetto, e l'assenza di affetto significa nessuna connessione, e nessuna connessione significa nessuna attrazione, quindi la vita sarà inutile. Semplicemente vivere al tempio non è abbastanza! Essere un *brahmācārī* o un *sannyāsī* o un *grhastha*, non è

abbastanza! La relazione è necessaria. Come avviene? Viene attraverso il processo della *rupanuga* e *ragānuga-bhakti*. Chiunque sia un *rūpānuga Vaiṣṇava*, bisogna seguirlo.

Seguite solo i *rupanuga Vaiṣṇava*; il loro amore si manifesterà nel cuore e quell'amore controllerà automaticamente tutti. Le persone si arrenderanno a quell'amore. Quell'amore è molto potente. Seguire i *rūpānuga Vaiṣṇava*, è la cosa più importante da fare in questa vita. Quando siamo in compagnia dei nostri amici, parliamo di *Rūpa* e *Raghunātha* e memorizziamo le loro preghiere, ma poi perdiamo tempo a parlare di argomenti materiali. La pura devozione fluisce nei cuori dei *Vrajavāsī*. Quando *Kṛṣṇa* va nella foresta, i *Vrajavāsī* saranno impegnati in attività con le loro famiglie? Dimenticheranno *Kṛṣṇa* anche solo per un secondo? No. Il loro amore non farà che crescere. Se si segue la *rāgānuga-bhakti*, anche un solo giorno senza ascoltare l'*hari-kathā* o il *kirtana*, ci renderà agitati e irrequieti.

Srīla Gurudeva ci ha istruito: "Ricordate i *Vrajavāsī* ed avrete facoltà di dimenticare il passato e il futuro, e sarete assorti solo nei passatempi amorevoli con *Kṛṣṇa* e i *Vrajavāsī*." L'amore dei *Vrajavāsī* è privo di egoismo. Non vogliono il piacere dei sensi. L'amore dei *Vrajavāsī* si basa sulla pura e insondabile amicizia, il loro amore è perfettamente puro. Una mucca ha amore spontaneo per il suo vitellino, come una madre ha amore per il suo bambino, ma c'è qualche sentore di egoismo. Il vitellino aspetta il latte della madre, ma i cuori dei *Vrajavāsī* non hanno questo desiderio. Loro adorano *Kṛṣṇa*, senza desiderare nulla in cambio. Il loro amore è privo di qualsiasi motivazione, tale amore è molto prezioso e potente.

In questo mondo, anche le persone che hanno il cosiddetto amore utilitarista e spassionato, è comunque teso a soddisfare i propri desideri. L'amore di *Kṛṣṇa* e dei *Vrajavāsī* è puro; se una goccia di quell'amore entra in noi, realizzeremo quanto sia dolce e dimenticheremo tutto il resto: cibo, sonno, vestiti, denaro, tutto. Qualunque cosa sarà dimenticata e usata per il servizio a *Kṛṣṇa*.

I devoti di *Kṛṣṇa* vogliono avvantaggiare le anime condizionate con questo amore spirituale puro. Assaporando questo amore, realizzeranno la propria forma spirituale e il servizio dell'anima. Srīla Gurudeva ha portato questo cibo dell'anima da *Vraja-bhūmi* per nutrire le anime condizionate. Al mattino mangiamo ma poi nel pomeriggio, abbiamo di nuovo fame. Di nuovo la sera dobbiamo mangiare. Non siamo mai soddisfatti in modo permanente. Se per qualche giorno non mangiamo o beviamo, moriremo. Nei pianeti celesti possiamo bere il *soma-rasa* (nettare celeste), ma anche questo non soddisferà la nostra sete. Vogliamo bere di più e divertirci con le fanciulle celesti. Anche nei pianeti celesti brucia il fuoco della rabbia e ci sono battaglie contro i demoni. La nostra anima soffre, e il corpo materiale e la mente sono irrequieti. Cercate di capire la vostra posizione. Cantando incessantemente il *Kṛṣṇa-nāma*, giungerete alla realizzazione:

gaite gaite nāma ki daśā hailai
kṛṣṇa-nitya-dāsa muñi hrdaye sphurila asinase
jānilāma māya-pāśe e jada-jagaten
govinda-virahe duḥkha pai nānā-mateile

Poiché la mia attenzione ed intelligenza è stata distolta da *Sri Kṛṣṇa*, sono stato attanagliato nella temibile morsa di *maya*. Quindi soffro di vari tipi di miserie proprie a questo mondo materiale. L'anima ha fame e sete, è debole e stanca e ha bisogno di aiuto. Vaga qua e là alla ricerca di aiuto e soddisfazione. Prendendo questo *maha-prasāda* dato da Srīla Gurudeva, tutti i fuochi che bruciano dentro di noi saranno estinti.

SRĪLA GURUDEVA APPARE AI DEVOTI SINCERI

Srīla Gurudeva ha scelto di partire da *Cakra-tīrtha*, per il suo viaggio nel regno eterno invitato da *Sudarśana*. *Sudarśana* giunse con tutti i suoi associati (*pārṣada*) e portò Gurudeva a *Goloka Vrndāvana*. Śrīla Gurudeva apparve il giorno di *Maunī Amāvasyā*, nel 1921. E quando se ne andò, era a *Puri* con *Cakra Sudarśana* a chiunque visiti quel luogo, *Sudarśana* darà loro il *su-darśana*, la visione di buon auspicio, non il *ku-darśana* o visione infausta. Aiuta tutti nella vita spirituale, anche dopo aver abbandonato il corpo attuale. Śrīla Gurudeva ce ne ha fornito indicazione scegliendo di partire da questo luogo verso l'eterna *Navadvīpa-dhāma* e *Vrndāvana*.

Gurudeva organizzò molte volte la sua partenza divina. Lui aveva deciso di andarsene da *Govardhana*, ma i devoti non glielo permisero. Non poteva lasciarli in quel momento e in seguito, ha provato ad andare altre volte ma alla fine ha aspettato il giorno dell'apparizione di *Vamana Mahārāja*, che prese per mano Srīla Gurudeva. Entrambi ora servono nei *nitya-lila*. C'è spazio per molte cose nei nostri cuori che non possiamo purificare, come fare? Ora appaiono molti imbrogliatori che vogliono carpire i nostri cuori, ma il nostro cuore deve fare posto solo per Śrī Guru e *Rādhā-Kṛṣṇa*. Com'è possibile? Seguendo il processo di *ceto-darpaṇa-mārjanam* che purifica il cuore. *Mahāprabhu* lo ha insegnato e Śrīla Gurudeva citava lo *Śrīmad-Bhāgavatam* (1.2.17):

*śṛṇvatām sva-kathāḥ kṛṣṇaḥ
punya-sravana-kīrtanaḥ
hrdy antah-stho hy abhadrāṇi
vidhunoti suhrt satām*

“Ascoltando la *līlā-kathā* di *Sri Bhagavan*, tutte le disgrazie delle *jive* sono dissipate. Chi possiede l'ardente desiderio di ottenere la *prema-bhakti* incondizionata ai piedi di loto di *Sri Kṛṣṇa* deve certamente ascoltare i Suoi *līlā-kathā* ripetutamente e incessantemente.”

Ascoltate! *Śṛinvatām!* Come potete ascoltare l'*hari-katha* se non si invita la *Guru-Varga* nel cuore, se non siamo vicini alla *Guru-Varga*? Se nel cuore vi sono solo fantasmi e streghe, allora acquisirete molti sentimenti e idee sfavorevoli. Pertanto, *śṛinvatām*, ascoltate. Cosa dobbiamo ascoltare? *Sva kathā-kṛṣṇa*. Chi dà la *kṛṣṇa-kathā*? Le *gopī*, le *Mañjarī*, le *Vraja-devī* e i *Vrajavāsī*. Gurudeva è venuto dal mondo eterno per distribuirci la *kṛṣṇa-kathā*, o *vraja-kathā*. Lo *Srimad-Bhāgavatam* descrive i sintomi di un puro *sādhu*, Srīla Gurudeva ne era la personificazione; egli diceva: "Ascoltatemi! Non è necessario eseguire un *sadhana* molto faticoso. Ascoltate la mia *kathā*, venite alle mie lezioni." Ma di chi era la *kathā*? Raccontava le proprie glorie? No. Donava la *kathā* di *Kṛṣṇa* e dei *Vrajavāsī*. Senza questo ascolto, *hḍaya stha abhadrāṇi-anartha*, il falso ego, i peccati e le offese non se ne andranno, non c'è altro processo. Pertanto, si dice:

*kṛṣṇa-bhakti-janma-mūla haya sādhu-sanga'
kṛṣṇa-prema janme, tenho punah mukhya anga*

Caitanya-caritāmṛta, Madhya-lila 22.83

La causa principale della *kṛṣṇa-bhakti* è il *sādhu-sanga*. Quando il proprio *kṛṣṇa-prema* assopito si risveglia, il *sādhu-sanga* è ancora più essenziale. La *kṛṣṇa-bhakti* viene dal *sādhu-sanga*. Chi è un *sādhu*? I *Vrajavāsī* sono i veri *sādhu*, tutti gli altri sono goditori. I veri discepoli faranno posto all'apparizione di Śrīla Gurudeva nei loro cuori. *Mahāprabhu* menzionò tre luoghi in cui sarebbe sempre stato presente, anche dopo la scomparsa. Disse: "Se il mio *bhakta* ha affetto per me e il

forte desiderio di stare con me, e canta sempre i Miei nomi, allora la lingua del *bhakta* sarà il mio luogo di nascita e vi danzerò per sempre e distribuirò l'*harināma*. Se qualcuno adora la Mia divinità con amore, apparirò lì direttamente e accetterò il servizio di tutti. E sarò sempre presente nel corpo di quel *bhakta* che medita costantemente su di Me e Mi serve internamente ed esternamente. Da lì, aiuterò tutti." Quante persone hanno amore per *Guru-pada-padma*? Quanti hanno spazio per lui nei loro cuori? Chi capisce le sue speciali qualità? Chi è serio? Alcune persone pensano che il nutrimento possa giungere da qualsiasi fonte. Ma questo è irrealistico. Diverse sostanze non sono adatte a noi. Chi beve sempre acqua filtrata e purificata, se beve altra acqua avrà problemi. Le glorie dei *Vrajavāsī* sono raramente disponibili, senza un *Vrajavāsī*, non possono venire in superficie.

Ciò che Śrīla Gurudeva ci ha spiegato è molto raro, ed è la ricchezza delle nostre vite e la ricchezza di questa linea disciplica. *Param Gurudeva* gli disse: "Sono molto fortunato. La mia *paramparā* non si fermerà. Tu sei un *Vrajavāsī*, quindi distribuirai continuamente il *vraja-rasa*." Molte persone seguono la *bhakti*, ma una *bhakti* mista. Non sanno cos'è la pura *bhakti*. Non ne hanno idea. Eseguono adorazione, servizio e fanno dei voti, tutto ciò per il mantenimento e la prosperità del corpo sia esso fisico o sottile. Non hanno nessuna idea dell'anima e su come far nascere la realizzazione dell'anima. Non è ragionevole seminare un seme in un luogo qualsiasi in un qualsiasi momento dell'anno, annaffiarlo con un po' d'acqua e aspettare che cresca. L'esperto giardiniere sa esattamente quando, dove e come piantare i molti diversi semi e di quale cura e nutrimento hanno bisogno. Śrīla Gurudeva è apparso per distribuire la *raganugā, rūpānuga-bhakti*. È stato inviato dalla Divina Coppia per soddisfare il Loro desiderio: che la linea della *rūpānuga-bhakti* si diffondesse in tutto il mondo. Questo era il desiderio di *Mahāprabhu* quando è apparso in questo mondo:

*prema-rasa-niryāsa karite āsvādana
rāga-mārga bhakti loke karite pracārana
rasika-śekhara kṛṣṇa parama-karuna
ei dui hetu haite icchara udgama*

Caitanya-caritāmṛta, Ādi 4.15-16

"Il desiderio del Signore di apparire nasceva da due ragioni: desiderava ardentemente gustare il dolce nettare dell'amore per Dio, e voleva predicare il servizio devozionale sulla piattaforma di attrazione spontanea a tutte le persone di questo mondo. È quindi noto come *Rasika-śekhara e Parama-Karuna*."

Mahāprabhu disse: "Sono venuto per gustare il *prema-rasa* e distribuire la *bhakti* sul sentiero del *raga*." L'anima potrà essere soddisfatta solo con *anuraga*. Senza tale intenso sentimento, l'anima non nascerà mai spiritualmente nella sua esistenza trascendentale. Il seme della nostra identità eterna rimarrà come un piccolo seme dormiente, che soffre all'interno della prigione del corpo materiale. L'anima non sarà soddisfatta né dalla liberazione né dalla schiavitù materiale. Come supereremo tutto ciò, e come raggiungeremo i *Vrajavāsī* nell'eterna *Vrndāvana*? Śrīla Gurudeva è la personificazione della misericordia che lo rende possibile. Aveva il potere, a qualunque livello si trovassero le persone, di concedere loro l'accesso al percorso della *raganuga-bhakti*.

Ora, alcuni cercano di formulare vari tipi di miscele. Non allontanatevi da questa linea! L'alternativa, è solo l'aridità. Potreste anche ferirvi e soffrire; o rimanere paralizzati se abbandonate il sicuro rifugio di Śrīla Gurudeva. Nessuno sarà in grado di dare il *vraja-bhakti*-

rasa. Questo è certo. Dovete desiderarlo con ardore e supplicare Śrīla Gurudeva; per volontà di *Guru-pāda-padma*, sicuramente il vostro pianto sarà ascoltato ed egli vi solleverà. Sicuramente concederà il *vraja-rasa*, la *vraja-bhakti*.

Ci sono tanti devoti che corrono qua e là per trovare un nuovo rifugio. Avranno forse molte altre cose, ma non otterranno la *vraja-bhakti*. Seguiranno i mille rivoli della *vaikunthiya-bhakti*; le regole e i regolamenti della *vaidhi-bhakti*, ma non le regole e il processo della *rūpānuga-bhakti*. Non raggiungeranno il *vraja-rasa*. Perché? Non sono esclusivi e non meditano solo sulle *vraja-devī*. Gurudeva ha parlato apertamente e con coraggio delle glorie delle *vraja-devī* e delle *mañjari*. Ha dichiarato di essere loro devoto e di seguirne le orme, e che coloro che veramente lo seguono aspireranno solo a diventare ancelle di *Rādhika*.

*yat-kinkariṣu bahuśaḥ khalu kāku-vāṇi,
nityam parasya puruṣasya śikhanda-mauleh
tasyāḥ kadā rasa-nidheḥ vrsabhanu-jāyās
tat-keli-kuñja-bhavanāngana-mārjani syām*

Śrī Rādhā-rasa-sudha-nidhi 8

“O figlia di *Vrsabhānu Mahārāja*, oceano di *rasa*, quel bellissimo ragazzo che indossa una piuma di pavone che si inclina con grazia sul Suo capo, in realtà è l'originale Persona Suprema. Tuttavia, Egli cade sempre ai piedi delle Tue ancelle e le implora pietosamente con molte umili parole per accedere al Tuo *kuñja* dove vi impegnate nei vostri passatempi amorevoli e giocosi. La mia vita avrà successo se potessi diventare un rametto nella scopa che le ancelle usano per pulire il Tuo delizioso *kuñja*.”

Quanti *Vaiṣṇava* cantano queste preghiere e sono assorti giorno e notte nei sentimenti delle *Vraja-devī*, come Śrīla Gurudeva? Chi altro prega così ogni giorno? Chi lo insegna? Ogni giorno Gurudeva pregava con questo sentimento e lo distribuiva a tutti. Potete andare ovunque, ma queste cose non saranno disponibili. Ci sono molti mercati e grandi negozi. Ci sono molti grandi bazar, ma questo *rasa* non è merce lì reperibile. Nessuno prega come Gurudeva durante il *mangalācarana* prima di ogni lezione:

*tavaivāsmi tavaivāsmi na jivāmi tvayā vinā
iti vijñāya rādhe tvam naya mām caranāntikam*

Vilāpa Kusumāñjali 96

“Io sono tuo! Io sono tuo! Non posso vivere senza di Te! O *Rādhe*, per favore portami al servizio dei Tuoi piedi di loto.”

Quante persone pregano così? Quanti *Vaiṣṇava* insegnano questo sentimento? Loro dicono: “Sei un *anādhikāri*. Non sei qualificato per queste cose.” Ma chi è qualificato? L'anima si desterà senza il *vraja-rasa*? Impossibile! L'anima germoglierà con qualsiasi altro *rasa*? Ci sono prove? Qualcuno può fare una cosa del genere? No!

La potenza di conoscenza (*samvit*) e di eternità (*sandhinī*) sono più comunemente disponibili, ma non la potenza di felicità (*hlādinī*). Solo i seguaci della *hlādinī-śakti*, i seguaci della *svarūpa-śakti*, le *mañjari* e le *Vraja-devī*, sono in grado di trasmettere un raggio della potenza di felicità, la *hlādinī-śakti*. Nessun altro ha questa facoltà. Se una persona non segue le *vraja-devī*, non è nella linea *rūpānuga Gaudīya*. Non si possono chiamare *Gaudīya*. Perché hanno paura? Perché non lo distribuiscono? I *Gaudīya* sono i soli seguaci di *Gaurī*, *Śrīmatī Rādhikā* e aspirano ad essere le Sue

ancelle. Come otterremo la qualifica se non andiamo a scuola e frequentiamo le lezioni e il processo graduale per raggiungere questo obiettivo? Come saremo addestrati per questo? Pertanto, preghiamo Gurudeva come segue:

*sevā kuñja vraja ramye govardhana girau sadā
rādhā kunde rasanande tat tat sevā pradayakam*

Dov'è Gurudeva? È sempre al *Sevā Kuñja*, a *Govardhana* e al *Rādhā-kunda*. La sua *hari-kathā* culminava sempre con le glorie di *Vraja-mandala*, dei *Vrajavāsī* e delle *Vraja-devī*, che si trovasse in India, America, Australia, Europa, ovunque fosse, donava il *vraja-rasa*. Pertanto, lo preghiamo:

*vande ham śrī guru varam śrī rupanuga pravaram
vraja-rasa rasikam ca nārāyaṇam tam prapannam*

Non ha mai dato qualche istruzione o ispirazione che non indicasse o fosse di aiuto a percorrere la via verso la *vraja-bhakti*. È nostra grande fortuna essere entrati in contatto con un tale *ragātmika Vrajavāsī*. Ma se non ricordiamo e seguiamo e se non soddisfiamo il suo desiderio praticando *tad-anurāgi-janānugāmī*, allora stiamo sprecando questa grande opportunità e non siamo degni del titolo di discepoli di Śrīla Gurudeva. Seguendo continuamente la guida *anugatya* delle *mañjari*, possiamo far apparire Śrīla Gurudeva nel cuore con la sua forma eterna. Ci ha dato una buona opportunità. Questo è *anarpita-carīm-cirāt*. Questo *vraja-rasa* non era stato concesso apertamente da milioni e milioni di anni. *Mahaprabhu* lo gustò e desiderò distribuirlo, e Śrīla Gurudeva è stato il primo a diffonderlo in tutto il mondo apertamente e senza timori di sorta.

Se qualche devoto trova un posto nel suo cuore per Śrīla Gurudeva, e invita altri per i festival in ricordo di Śrīla Gurudeva, sia lui che gli altri saranno ripuliti da tutte le cose indesiderate.

Dopo la scomparsa di *Srīla Bhaktivinoda Thakura*, *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda* organizzava grandi feste nei giorni della sua apparizione e scomparsa, invitando tutti i *Vaiṣṇava*, ad illuminare le glorie di quel grande precettore, il *Settimo Gosvami*. Ha insegnato a tutti a come seguire le festività dei nostri *Goswami* e *ācārya*. Ovunque siamo, dovremmo organizzare festival in onore e in ricordo di Śrīla Gurudeva. Dovremmo invitare tutti i devoti ed esporre senza remore i sentimenti e il desiderio di Sri Gurudeva. Se lo farete, sentirete che Śrīla Gurudeva è contento di noi. Sarete ispirati nel cuore e molto felici.

Una volta a *Vraja-mandala* sono stato testimone di un episodio significativo. C'era un discepolo di *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* di nome *Bhakti Prakāśa Aranya Maharaja* che aveva un giovane discepolo, presentatogli da un suo servitore, il ragazzo era un po' eccentrico, tuttavia servì fedelmente il suo Gurudeva tutta la vita.

Quando *Pujyapada Bhakti Prakasa Aranya Maharaja* scomparve, questo ragazzo, nonostante le sue stranezze, in qualche modo invitò tutta *Vraja-mandala* per un festival di separazione. Furono svolti *kirtana* e *hari-katha* in glorificazione del suo *Guru Maharaja* e una grande festa di *prasada*. Oh, quanto amore aveva per il suo *Guru Maharaja*! Da allora in poi, organizzava due festival ogni anno in suo onore, uno nel giorno dell'apparizione e uno nel giorno della scomparsa. Egli non aveva molto controllo di sé; spesso, se gli parlavi, lui camminava assorto nel suo mondo. Ma nonostante ciò, seguì e onorò sempre e adeguatamente il suo *Guru-pada-padma*. Aveva molta gratitudine, una fede molto profonda e un senso di relazione molto forte per il suo *Guru-pada-padma*. Una semplice anima ha fatto questo, perché non noi?

Se i devoti seguono Śrīla Gurudeva, glorificano e ricordano i suoi sentimenti, non importa in quale angolo del mondo vivono, i cuori di *Kṛṣṇa* e delle *Vraja-devi* si scioglieranno, e guideranno velocemente il devoto lungo il percorso della *vraja-bhakti*. Perciò anche se non si ha molta realizzazione, ma si nutre un grande amore per *Guru-pada-padma*, senza alcun difficile *sadhana*, o altra condizione, riceveremo la *svarupa-siddhi*.

Una volta scherzavo con un discepolo di Śrīla Gurudeva, un giovane ragazzo di quindici o sedici anni. Ho chiesto al ragazzo: "Che tipo di *bhajana* stai facendo? *Pāgal!* Non lo sai? Il *sakhya-rasa* è il migliore, perché canti *Hare Kṛṣṇa*? Dovresti cantare "*Hanuman, Hanuman, Vajrangawalli* e poi diventerai molto forte." "No," disse, "il mio *Guru Maharāja* mi ha detto che sarò solo una *palya-dāsi* di *Śrīmatī Rādhārāni*."

Non posso dimenticare le sue parole piene di determinazione e dedizione! Se qualcuno trova nel proprio cuore, posto per Śrīla Gurudeva, i suoi consigli e le sue istruzioni, allora il cuore di Gurudeva si scioglierà; e i cuori delle *Vraja-devi* si commuoveranno.

Ogni mattina Śrīla Gurudeva pregava *Radhārāni* e le Sue *kinkari*. Gurudeva ha insegnato con l'esempio: ha insegnato che il servizio dev'essere compiuto con *anuraga*. Tutto va fatto con amore. Śrīla Gurudeva ha aperto un tempio al *Seva-kuñja*, un centro di addestramento per entrare al servizio della Divina Coppia. Un insegnante, una guida e un maestro come Śrīla Gurudeva è disponibile molto raramente. Siamo tutti molto fortunati. Tutti, anche quelli che sono appena arrivati, devono creare un posto nel cuore per Śrīla Gurudeva. Non lasciatevi lusingare da altri, non siate vittime di chi vuole imbrogliarvi; tutto dev'essere per Śrīla Gurudeva. *Sarvasvaṃ gurave dadyāt*, offritegli tutto. Chiunque lo faccia sarà sempre con Gurudeva, e il suo cuore sarà il luogo dell'apparizione di Gurudeva.

Gurudeva ha offerto il suo *darśana* ai nostri occhi fatti di elementi materiali. Ora si è manifestato al di fuori di questi elementi ed è ovunque. Ovunque *Rādhā-Kṛṣṇa* siano presenti, Śrīla Gurudeva è presente e Li serve. Come Dio è onnipresente, così lo sono i Suoi eterni associati. Quindi pregate Śrīla Gurudeva, che dal mondo trascendentale, osserva tutto ciò che fanno i suoi seguaci.

Kṛṣṇa dice:

*ye yatha mām prapadyante
tāms tathaiva bhajāmy aham
mama vartmānuvartante
manuṣyāḥ pārtha sarvaśaḥ*

Bhagavad-Gītā 4.11

"O *Pārtha!* Coloro che si arrendono a Me compiendo il Mio *bhajan*, sono da Me ricambiati con lo stesso sentimento. In qualunque modo una persona Mi offre servizio, Io reciproco allo stesso modo. Tutti in realtà seguono la Mia via, essendo Io l'obiettivo di ogni credo."

Kṛṣṇa rileva il nostro sentimento di adorazione e ricambia di conseguenza. Se qualcuno ricorda il nome di Gurudeva, *Kṛṣṇa* gli dona il desiderio di compiere il *bhajana*. Se siete su un treno, un aereo, in casa o altrove, rispettate e ricordate Śrīla Gurudeva, specialmente nei giorni della sua apparizione e scomparsa. Come? Se non ci sono fiori, stoffa, o dolci, questo significa che non possiamo onorare Gurudeva? Il vero modo di onorarlo e compiacerlo è seguire ciò che Gurudeva desiderava da noi. Cosa gli piace? Si svegliava sempre presto al mattino e recitava belle

preghiere. Ricordate come pregava, e seguite le sue orme. Gurudeva lo faceva ogni giorno, aveva una serie di preghiere che recitava regolarmente. Prima omaggiava *Yogamaya*:

rādheśa-keli-prabhutā-vinoda
vinyāsa-vijñāṁ vraja-vanditānghrim
krpālūtādyākhila-visva-vandyām
śri-paurṇamāsīm śirasā namāmi

“Chino la testa e offro *praṇāma* a *Śrī Paurṇamāsi-devi*, che è la più abile nell'organizzare i variegati ed eccelsi divertimenti per il maestro di *Śrīmatī Rādhikā*; i cui piedi di loto sono adorati dai *Vrajavāsī*; colei che possiede ogni qualità trascendentale, ad iniziare dalla gentilezza, ed è adorabile da tutti in ogni universo.” Poi pregava:

vrndāvanāvani-pate! jaya soma soma-maule
sanaka-sanandana-sanātana-nāradedyā
gopīśvara! vraja-vilasi-yugānghi-padme
prema prayaccha nirupadhi namo namas te

Sankalpa Kalpadruma 103

“Oh custode di *Vrndavana*! O *Soma*, tutte le glorie a te! Tu, la cui fronte è decorata con la luna, che sei adorato dai saggi capeggiati da *Sanaka*, *Sanandana*, *Sanātana* e *Nārada*! O *Gopīśvara*! Desidero che tu mi conceda *prema* per i piedi di loto di *Śrī Śrī Rādhā-Mādhava*, i Quali compiono gioiosi passatempi a *Vraja-dhāma*, ti offro continui e ripetuti *pranama*.”

Poi Gurudeva pregava *Śrīmatī Rādhikā* e tutte le *Vraja-devī*. In seguito, andava ovunque all'interno di *Vraja-maṇḍala* e offriva preghiere, *praṇāma* e *puṣpāñjali* in quei luoghi. Andava ogni giorno a *Vraja-maṇḍala*, *Kṣetra-maṇḍala*, e *Gaura-maṇḍala*, nella sua mente, e offriva servizio alla *Guru-Varga*, *Rādhā-Kṛṣṇa* e *Mahāprabhu*. Eseguendo queste attività il *Guru* e i *Vaiṣṇava* vi accompagneranno e vi daranno le benedizioni. *Srīla Gurudeva* ha un grande potere di attrazione. Attrae tutti e non considera nessuno estraneo alla sua famiglia. Lui non lascia mai la sua famiglia.

Ma a noi non piace. Corriamo qua e là, verso altre famiglie. Questo è il metodo occidentale. Alcuni discepoli di Gurudeva hanno divorziato da *Śrīla Gurudeva* e cercano relazioni con altri *ācārya*. *Srīla Gurudeva* è molto felice di vedere i suoi familiari e i suoi figli, ma se il nostro cuore non ha spazio per lui, diventeremo aridi e soffriremo. Se avete solo un po' di rispetto per lui, pregate ogni giorno, come faceva lui:

krṣṇa-prasādena samasta-śaila-sāmrājyam āpnoti ca vairiṇo "pi
śakrasya yah prāpa balim sa sākṣād govardhano me diśatām abhiṣtam

Śrī Govardhanāṣṭakam 1

“Possa *Govardhana* esaudire il mio più profondo desiderio: ottenere il *darśana* dei passatempi di *Srī Rādhā* e *Kṛṣṇa*. Per grazia di *Kṛṣṇa*, *Govardhana* è diventata l'imperatrice di tutte le montagne, e nonostante l'ostilità di *Indra* ha ricevuto le offerte a lui destinate.”

Se non seguiamo le orme di Gurudeva, ci allontaneremo da lui, sempre più lontano finché non potremo più tornare indietro. Gurudeva ha portato tutti a *Vrndāvana*. Lui vuole che diventiamo tutti dei *Vrajavāsī*. Ci ha quindi dato un posto vicino a *Rādhā-Ramaṇa*, *Rādhā Govinda*, *Gopinatha* e *Madana-Mohana*. Gurudeva ci ha dato un posto nel tempio di *Rupa-Sanatana*. Ci ha detto di

stare vicino a loro, ma ora qualcuno vaga lontano. La mia richiesta non è sufficiente, ma se lo fosse, prenderei i piedi di tutti e li pregherei di seguire questa concezione e attitudine.

Ero con Gurudeva e ho visto quello che ha fatto. Ho visto come ha dato alle *jive* di questo mondo grande forza e potere per raggiungere la *svarūpa-siddhi*. Ma le piccole *jīve* non capiscono. I bambini non conoscono il percorso che conduce al loro bene, ma Śrīla Gurudeva sa tutto. Per sua misericordia senza causa, cercate di portarvi avanti sul sentiero della *vraja-bhakti*, che ci guiderà al nostro benessere eterno. Se seguite i sentimenti di Śrīla Gurudeva dalla mattina alla sera, allora sentirete di non essere distanti da Gurudeva. Ma se non seguite le sue orme, allora gli *aṣṭa-kālīya-lilā*, *astayama-sadhana* e l'eterno *vraja-rati* non appariranno nel cuore. Solo *maya* verrà e le correrete dietro per gli affari che riguardano il corpo e la mente; dimenticherete i bisogni dell'anima. *Kṛṣṇa* disse ad *Arjuna*, provando ancora e ancora a fargli capire:

*vyavasāyātmikā buddhir
ekeha kuru-nandana
bahu-śākhā hy anantās ca
buddhayo 'vyavasāyinām*

Bhagavad-Gītā 2.41

“Oh *Kuru-nandana*! L'intelligenza di chi ha intrapreso la via della *bhakti* è saldamente fissa su di Me; ma l'intelligenza di chi Mi è avverso è instabile e inconcludente.”

L'essenza delle istruzioni di Gurudeva è di seguire i *rupanuga* e *Rupa Gosvami* stesso. Recitava sempre la canzone *Sri Rupa-manjari pada*. Quando il nostro desiderio sarà fisso su questo obiettivo, inizierà il vero *sadhana*.

Una volta io (*Premananda Prabhu*) chiesi a Gurudeva: “Tutti cantano sempre il *maha-mantra*, ma io voglio cantare solo il *guru-mantra* e il *guru-gayatri*, così sarò sempre con te!” Śrīla Gurudeva rise e disse: “Il mio *Guru Mahārāja* disse la stessa cosa a *Prabhupāda Bhaktisiddhanta*.” *Param Gurudeva*, a quel tempo *Vinoda*, aveva detto: “Gurudeva, mi hai dato il *kṛṣṇa-mantra*, il *gaura-mantra* e altri *mantra*, ma non mi hai dato il *guru-mantra*! Dovrò andare da un altro *guru* per avere il *guru-mantra*?” Sorridendo, *Prabhupāda* gli diede il *guru-mantra*. Śrīla Gurudeva dà il *guru-mantra*, ma è forse un *mantra* secondario? Ci ha dato anche il *mahāmantra*, ma questo non significa che il *guru-mantra* sia secondario. Lo cantiamo alcune volte al giorno e poi ce ne dimentichiamo, con chi stiamo in compagnia il resto del tempo? Su cosa mediteremo?

Cantate seriamente il *guru-mantra*! Cantatelo continuamente. L'eterna *svarūpa* di Śrīla Gurudeva si manifesterà così. Perché avete preso il *mantra* da Gurudeva? Qual'è il significato? *Guru-mantra* e la *svarūpa* del *guru* non sono differenti. Pertanto, Gurudeva dà il *guru-mantra* e dice: “Canta questo *mantra* e non sarò mai distante da te.”

Però non recitiamo il *mantra* e naturalmente siamo sempre disturbati. Se recitiamo il *guru-mantra*, allora ogni buon auspicio arriverà facilmente. La *svarūpa* del *mahāmantra* ci sarà rivelata. Avremo il *darśana* di *Radhā-Kṛṣṇa* solo per la misericordia di Gurudeva. Perché? Gurudeva canta sempre il *mahamantra*, lo *śuddha-nāma*, noi non possiamo. Cos'è più utile per noi in questo mondo? Il *mahāmantra* è il più utile? Con quale mezzo è arrivato il *mahamantra*? Chi ce lo ha dato e spiegato? *Kṛṣṇa* ce l'ha dato? *Mahāprabhu* ce l'ha dato? Altri *sadhu* ce l'hanno dato? No, solo il nostro *Guru-pāda-padma* è con noi. Dobbiamo seguire solo lui. Canteremo il suo *mantra*. Chiesi a Gurudeva: “Se canto il tuo *mantra*, sarai contento?” Gurudeva disse:

"Nityananda Prabhu sarà felice e Baladeva Prabhu ti darà *cit-bala*, la forza spirituale." "Ma tu non darai niente?" Chiesi. Gurudeva disse: "Sì ... ho un po' d'amore per il mio *Guru Mahārāja*, quindi tu riceverai l'amore per il tuo *Guru Mahārāja*." Questa si chiama *guru-śakti* e *guru-bhakti*. Se non avete *guru-bhakti*, non avete niente. Gli *Sāstra* affermano:

*prathamam tu gurum pūjyām
tataś caiva mamārcanam
kurvan siddhim avāpnoti
hy anyathā nisphalam bhavet*

Sri Kṛṣṇa dice: "Bisogna sempre adorare il proprio *Guru* e poi adorate anche Me. Se si segue correttamente questo processo, si raggiungerà naturalmente ogni perfezione, ma se si trascura questo processo non ci saranno risultati."

La *Guru-bhakti* deve venire prima della *Kṛṣṇa-bhakti*. Gurudeva non è solo l'espansione di *Baladeva Prabhu*. Non tutti i *guru* sono espansioni di *Baladeva Prabhu* o di *Nityananda Prabhu*, alcuni *guru* vengono in questo mondo su ordine di *Rādhārāni*, e sono i seguaci diretti di *Rādhārāni* e di *Rupa Mañjari* e *Rati Mañjari*. Sono le loro espansioni. Non tutte le linee sono uguali, *Kṛṣṇa* stesso è sorpreso e meravigliato di come *Srimati* manifesta il suo gruppo in questo mondo e attira tutti a *Vraja* per servirLo.

Non tutte le linee sono uguali. Linee diverse seguono persone con diverse indicazioni, molte persone sono venute dopo *Nayana-mani-mañjari* e *Vinoda Mañjari*. Chi è un vero seguace della linea di *Srīla Prabhupada*? Comprendere questo punto è una cosa molto rara, quindi siamo molto fortunati. La *Guru-bhakti* non è solo la spina dorsale della devozione, ma ci dà forza e felicità spirituale. Negli *Sastra* ci sono preghiere come:

*gurur brahmā gurur viṣṇur
guru devo maheśvaraḥ
gurur sākṣād parabrahma
tasmai śrī-guruve namaḥ*

Cosa Significa? Il *guru* è *Brahma*, *Siva*, *Visnu* o *Saksad-Parabrahma*. Qual è il significato di questa preghiera? Un discepolo o seguace che si offre completamente a *Guru-pada-padma* ottiene la protezione e la cura di *Brahma*, *Siva*, *Viṣṇu*, *Parabrahma* e tutte le altre influenti personalità. Queste personalità vi accudiranno e benediranno: "Mi prenderò cura di te. Perché? Perché ti sei rifugiato in un *sad-guru*! Sei molto fortunato."

Rāmacandra Kavirāja era il discepolo di *Srinivasa Acarya*. Rimase con *Narottama Thakura*; ma quanto era forte il legame con il suo Gurudeva? Il suo Gurudeva entrò in *samadhi* al *Rādhā-kunda* per trovare l'anello del naso di *Srimati* che era stato perduto. Anche *Ramacandra Kavirāja* andò lì con la sua *siddha-svarūpa* e si unì al suo Gurudeva nel *Manasi-Seva*, il servizio interiore. Insieme hanno cercato l'anello da naso e quando è stato trovato, sono tornati insieme. Com'era forte il legame con il *guru*!

Come possiamo avere questa vicinanza con Gurudeva se non cantiamo i suoi *mantra* e se non lo ricordiamo sempre? Se i nostri cuori non hanno spazio per lui, allora siamo discepoli fasulli. Sono insoddisfatto di questo e avrei preferito non dirlo. Desidero che tutti preghino Gurudeva, cantino il suo nome, seguendo le sue orme e il suo desiderio. Cosa vuole per noi? Qual è la sua linea? Fate in modo che quello sia l'obiettivo. *Srīla Gurudeva* è presente anche adesso, ci

protegge e ci aiuta per progredire sul sentiero della *vraja-bhakti*. Ci sta preparando per il viaggio della nostra anima a *Vraja*, dove serviremo *Radhā-Kṛṣṇa* sotto la guida delle *Vraja-devī*. Nascere dal grembo materno è la nascita del corpo, ma non dell'anima. Per la nascita dell'anima, il *guru* è il padre e *Gayatrī* è la madre: '*guru pitā gāyatrī mātā*'. Tramite le *samskāra*, l'iniziazione spirituale, *Guru Pitā* e *Gāyatrī Mātā* accettano il devoto e danno luce all'anima spirituale. L'anima è molto piccola, come un seme assopito all'interno del corpo, dov'è prigioniero, legato dal *karma*. Quando l'anima condizionata accetta il rifugio del *sad-guru* e riceve il *gayatri-mantra* come madre spirituale, *Gurudeva* e *Gāyatrī* nutriranno il devoto aiutandolo a crescere nella realizzazione spirituale. Se abbandoniamo diventeremo come orfani e il flusso della vita spirituale si fermerà e correremo ad accettare le offerte di *Māyā-devi*.

Coloro che seguono *Gayatrī Mātā* e *Guru Pita* raggiungeranno sicuramente la *svarūpa-siddhi*. Ricordando Śrīla Gurudeva e *Gayatri-devī*, riceveremo forza e conoscenza spirituale, e non avremo alcun attaccamento per gli oggetti del mondo fenomenico. Qualsiasi azione sarà mirata a raggiungere la nostra *svarūpa-siddhi*, non faremo nulla che sia nell'ambito del mondo materiale; ma dobbiamo cantare seriamente il *guru-mantra*, il *gayatri-mantra*, l'*harināma* e ricordare sempre Gurudeva e seguire la sua linea. Śrīla Gurudeva è un *ācārya* ineguagliabile nella nostra *Gaudīya-paramparā*. Egli non nasce e non muore mai. Appare in questo mondo per educare spiritualmente le genti di questo mondo, e quando compie il passatempo della scomparsa, continua ad accudire le *jīve* attratte da lui e non le lascia mai sole.

I SINTOMI RIVELATORI DI SRI GURU

In questo mondo ci sono molti maestri spirituali. La maggior parte sono impersonalisti o cosiddetti maestri spirituali simili ai materialisti, non pensano a come aiutare gli altri. In che modo le anime condizionate possono progredire e ottenere il nettare del puro amore e devozione per Dio? Questo è il desiderio di un *guru* autentico. Molte persone donano in carità agli indigenti, e molti filosofi sostengono questo tipo di carità tesa al mantenimento del corpo. Anche se possono dare cibo ai poveri per un periodo, il problema presto si ripresenta. Ma se qualcuno si avvicina agli associati di Dio che appaiono in questo mondo, essi accetteranno la responsabilità di aiutarli ad attraversare l'oceano di esistenza materiale e raggiungere il riparo dei piedi di loto del Signore Supremo.

Un cosiddetto insegnante spirituale non aiuterà a prendersi cura dell'anima, ma lo farà per l'abito fisico delle anime incarnate. Questa è una crudeltà perchè li spingerà più in profondità nell'illusione. *Sri Guru* non è un comune mortale. Se qualcuno non sa come nuotare e va in aiuto di un'altra persona che sta annegando, affogheranno entrambi. Se non è qualificato ad aiutare, verrà trascinato in basso e soccomberà insieme all'anima soggiogata dalla materia. *Sri Guru* è colui che possiede la facoltà di condurre dall'oscurità dell'illusione alla luce della verità. Se si agisce da *guru* senza possederne le qualifiche, si verrà trascinati nell'oscurità e non si aiuterà nessuno. Anche questa è crudeltà. Se dedicate tutto per il piacere di Dio, questo sarà un vero aiuto per tutte le anime. Se invece cerchiamo un qualsiasi tornaconto personale, allora qualcuno ci catturerà per gioire di noi.

Śrīla Gurudeva guida l'anima verso un rapporto d'amore puro con *Kṛṣṇa*. Qualsiasi altro tipo di aiuto è soggetto a condizioni, non c'è il senso di famiglia o comunanza se non siamo imparentati con *Kṛṣṇa*. Essere imparentati con *Kṛṣṇa*, significa che siamo imparentati con tutte le anime. Perciò il *guru* sarà neutrale, lui è il servitore di *Kṛṣṇa* e viene in questo mondo per aiutare le

anime condizionate. Gurudeva è internamente impegnato al servizio di *Krsna*, ma chi non ha visione trascendentale non sarà in grado di vederlo. Pertanto, il *guru* mostra con l'esempio e insegna agli altri come servire *Krsna*, perciò si chiama *ācārya*, precettore spirituale.

*ācinoti yaḥ sāstrārtham ācāre sthāpayaty api
svayam ācarate yasmad ācāryas tena kirttitah*

Vayu Purāṇa

Un *Acarya* è colui che comprende appieno le conclusioni delle Scritture rivelate e il cui comportamento riflette la sua profonda realizzazione. È un esempio vivente perché insegna il significato delle scritture sia con le parole che con le azioni. *Śrī Guru* è sempre con i suoi discepoli attraverso le sue parole e le istruzioni. Se qualcuno ascolta o legge i suoi libri, allora *Śrī Guru* è direttamente con voi. Le parole di *Sri Guru* non sono parole e frasi ordinarie, sono pure parole spirituali e tale vibrazione sonora giunge al cuore purificandolo. *Sri Guru* è eternamente presente nelle sue istruzioni ed è sempre con il devoto collegato al suo messaggio e alle sue istruzioni.

*tatra bhāgavatān dharmān
śikṣed gurvātma-daivataḥ
amāyayānuvṛtṭyā yais
tuṣyed ātmātma-do hariḥ*

Śrīmad-Bhāgavatam 11.3.22

“Colui che si avvicina alla vita spirituale deve adottare la pratica della *bhakti* libero da ogni ipocrisia. Deve avvicinare un *guru* che conosce tutte le verità riguardanti il Signore Supremo e che è molto caro al Signore. Il praticante deve accettare istruzioni sulla pura conoscenza dell'anima da tale maestro spirituale autentico. Seguendo queste istruzioni, Dio si dona personalmente al devoto.”

I discepoli che seguono con costanza gli insegnamenti di *Sri Guru* saranno felici perché *Krsna* è contento di loro. Come possiamo sapere quando *Krsna* e il *guru* sono contenti di noi? Se non sono soddisfatti di noi, accadrà che un giorno praticheremo con entusiasmo la *bhakti*, ma il giorno dopo saremo senza speranza e passeremo pigramente tutto il tempo. Qual è la cura? Restate sempre vicini a *Śrī Guru*. Tuttavia, stare nelle vicinanze di *Srī Guru* non è abbastanza. Dobbiamo avere il desiderio di servire *Śrī Guru*, non dobbiamo essere passivi o come una sanguisuga. Se abbiamo amore per *Sri Guru* e lo serviamo con intimità, allora cosa darà *Srī Guru*? *Sri Guru* ci ammetterà al servizio di *Krsna*. *Krsna* disse a *Uddhava*: "Gurudeva non è separato da me."

*ācāryam mām vijānīyān
nāvamanyeta karhicit
na martya-buddhyāsūyeta
sarva-deva-mayo guruḥ*

Śrīmad-Bhāgavatam 11.17.27

“L'*acarya* è come *Krsna* stesso e non gli si deve mancare di rispetto. Non bisogna invidiarlo, ritenendolo un uomo ordinario, perché è il rappresentante di tutti i *deva*.”

Krsna disse: "Il maestro spirituale non è un comune mortale, è la Mia espansione. Il servizio al *guru* equivale a servirMi personalmente."

Srī Guru ci abilita a servire *Kṛṣṇa*. Se insegna altre cose, allora non è un *guru* autentico, rientra nella sfera di coloro che vogliono gioire dell'energia del Signore. Non disobbedite o trascurate mai il *guru*, e non pensate mai che egli sia una persona ordinaria poiché è investito del potere di Dio.

Srila Gurudeva dà il *guru-mantra* e l'*harināma*. Come possiamo realizzare? Dobbiamo andare a ricevere le benedizioni dei *sadhu*; quando saranno contenti di noi, vedendo il nostro desiderio di seguire la *bhakti* e la nostra sincera attitudine, ci benediranno e ci consentiranno di realizzare *Srī Guru*, il *mantra* e l'*harināma*. Le anime condizionate di pari passo alla natura di questo mondo, riflesso distorto dell'universo spirituale, sono contorte e non seguono l'anima e l'Anima Suprema. In tale fuorviante situazione s'impegnano al servizio della loro mente e dei sensi. I nostri *acārya* costruiscono grandi templi e organizzano molti eventi in questo mondo. A cosa servono? Aprono le filiali del *Seva Kuñja* di *Vṛndāvana*.

Srī Guru porta il *Seva Kuñja* in questo mondo e ne stabilisce le filiali. *Kṛṣṇa* manda i Suoi associati in questo mondo per aprire le filiali di *Vraja*, e *Srī Guru* appare e insegna alle anime condizionate come seguire correttamente la *sādhana-bhakti* in modo che possano progredire verso le fasi di devozione più avanzate. Il *Guru* protegge dall'influenza di *maya* coloro che si rifugiano in lui e conferisce la possibilità di accedere al *vraja-sevā*. Se qualcuno ha un pò di fede e amore e vuole liberarsi da *maya* e accedere al *vraja-sevā*, *Srī Guru* lo prende in grembo con molto amore e affetto.

SALTARE IN QUALE OCEANO?

Prima di partire per l'Occidente nel 1996, Srila Gurudeva scrisse diciotto istruzioni per tutti i devoti indicandoci l'essenza degli *sastra*.

Ora tutti possono vedere ciò che Śrīla Gurudeva ha scritto di suo pugno. E' stato scritto da Srila Gurudeva per tutti i suoi seguaci, presenti e futuri. Dovremmo cercare di capire il desiderio di Gurudeva: qual è il suo *manobhista-seva*? Altrimenti, se danziamo, mangiamo, ma non offriamo il servizio al *guru* (*guru-seva*), i *Goswami* non saranno felici di noi. Come possiamo entrare a *Vraja-dhāma*? Come possiamo ricevere la guida delle *Vraja-devī*? Come possiamo soddisfarli? Dobbiamo seguire le istruzioni di Śrīla Gurudeva.

Śrīla Gurudeva, *Param Gurudeva*, *Śrīla Prabhupāda* e la *Guru-Varga* ci danno tutte le istruzioni essenziali da seguire. Essi hanno un legame con *Vraja-bhūmi*, i *Vrajavāsī*, le *Vraja-devī* e sanno cos'è buono per l'entità vivente. Le istruzioni date da Srila Gurudeva le ha lui stesso praticate nella sua vita, quindi, le ha scritte per noi in forma essenziale. Come fare felice Gurudeva? Sarà felice se seguiamo le sue istruzioni. Se non possiamo seguire tutto, allora seguite qualcosa. Gurudeva in una lezione disse: "Cantate 64 giri ogni giorno; se non riuscite cantatene 32. Cantate ogni giorno molto seriamente. Se non potete cantare così tanto, cantate 25 giri ogni giorno. Se non potete fare neanche questo, saltate nell'oceano."

Dopo aver ascoltato questa lezione di Gurudeva, molti devoti fraintendendo le sue parole mi chiesero: "Cosa dovremmo fare? Dovremmo suicidarci saltando nell'oceano? Śrīla Gurudeva intendeva questo?"

Risposi: "Ciò che ha detto non riguarda il corpo fisico nè l'anima non può suicidarsi, quindi dovresti gettare nell'oceano i desideri materiali e le cattive abitudini (*anartha*) ossia bagnarsi nei

sacri *tirtha* e pregare: 'Per favore, aiutami a rinunciare a tutti i miei desideri materiali.' Così il luogo sacro purificherà tutti i desideri e potremo seguire le istruzioni di Śrīla Gurudeva. La forza arriverà a coloro che seguono."

Quando Śrīla Gurudeva andava a *Puri*, faceva sempre il bagno nell'oceano. Ho sentito che Śrīla Gurudeva faceva il bagno nell'oceano quando durante i suoi viaggi gli si presentava l'occasione. La gente generalmente usa la doccia, ma Śrīla Gurudeva preferiva bagnarsi nell'oceano.

Cosa significa: "Vai. Salta nell'oceano?" Se lasciate il corpo, otterrete *kṛṣṇa-prema*? No di certo. Rifugiatevi nell'oceano purificatore dei *tirtha-pati*; il *Gaṅge*, la *Yamunā*, il *Godāvarī*, il *Kāveri*, il *Narmadā*, il *Sindhu* sono tutti fiumi sacri che entrano nell'oceano. Tutti i santi *Tīrtha* scorrono verso l'oceano, e *Varuṇa-deva*, il *deva* dell'oceano, ne conserva i tesori. Abbiamo così tante *anartha*. Come possiamo rimuoverle e purificarci? Śrīla Gurudeva ci dice di cantare e pregare l'oceano e tutti i sacri *tirtha*. Loro hanno cuori aperti, hanno una riserva d'acqua illimitata e la loro misericordia è illimitata.

Analogamente, avvicinatevi ai *mahanta-vaiṣṇava*, la *Guru-varga*, che sono oceani di misericordia. I cuori dei puri *Vaiṣṇava* sono come l'oceano, se andate da loro e saltate nel loro oceano di misericordia, vi daranno il gusto per cantare l'*harināma*. I *brahmacarī* eseguono il *kīrtana* al mattino e alla sera, cantano l'*harināma* e fanno *sevā*. Quando arrivano nuove persone, si gettano nell'oceano dell'associazione dei devoti, e il loro cuore cambia. Alcune persone nuove dicono: "Ho cattive abitudini, mangio la carne, ecc.", ma non c'è nulla di cui preoccuparsi; prendete *prasada*, sedetevi con i *Vaiṣṇava*, ascoltate l'*hari-kathā*, e fate servizio ai *Vaiṣṇava*, e il flusso di questo oceano di misericordia entrerà in voi."

'*Brahma-dravatvam apagacchati nira-dharmaih*', bevete l'acqua del *Gange*, perché l'anima ha sete. Siamo venuti da Śrīla Gurudeva che ci ha dato da bere il nettare. Ma i nostri corpi fisici ci disturbano. La nostra mente e i sensi ci disturbano. Dove possiamo andare per aver riparo? Andate dove potete associarvi con dei *Vaiṣṇava* e immergetevi nella loro misericordia. Fate il bagno nell'oceano della loro associazione. Nella stagione delle piogge, c'è acqua ovunque, tutta l'atmosfera ne è satura. Gurudeva ha dato questo esempio: 'Se andate in riva al fiume o in riva al mare la mattina presto, troverete tanto ossigeno puro; anche in un giardino o in un parco vi sentirete rigenerati. Ritroverete la vitalità. Allo stesso modo, andate dai *Vaiṣṇava*, poiché l'*hari-rasa* è presente in loro. Quindi, saltando in questo oceano di *hari-rasa* in associazione dei *Vaiṣṇava* rinasciamo a nuova vita.

Gurudeva è descritto nel *guru-gayatri*: '*kṛṣṇanandaya dimahī*'. Egli reca sempre felicità (*ananda*) a *Kṛṣṇa*. Quindi meditiamo su *sevananda*, l'estasi del servizio. Cos'è? *Kṛṣṇa* è *sat-cid-ananda-svarupa*, la dimora della beatitudine trascendentale. Gurudeva è sempre impegnato al servizio del Signore della beatitudine trascendentale. Nella vita, esercitatevi a seguire le istruzioni di *Guru-pada-padma*; non è necessario seguire altro.

Se non proviamo gratitudine per *Guru-pāda-padma*, perderemo tutto; ogni sforzo nella *bhakti* dev'essere compiuto esclusivamente per *Guru-pāda-padma*. Ricordando la sua gentilezza e misericordia, agiremo solo per la sua felicità. Da ciò si denota la nostra buona fortuna. Come possiamo seguire la *Guru-Varga*? Come possiamo essere discepoli di Gurudeva e non seguaci della mente e dei sensi? Che cos'è il *guru-seva*? Se serviamo solo Gurudeva, ma non abbiamo alcuna relazione con la sua famiglia, non stiamo facendo *guru-seva*. Se manchiamo di rispetto ai suoi familiari; se trascuriamo o mostriamo addirittura avversione nei loro confronti, allora come

possiamo fare *guru-seva*? I seguaci di *Guru-pada-padma* hanno amore per Gurudeva e appartengono alla sua famiglia. Dobbiamo rispettarli con qualunque cosa rientri nelle nostre possibilità, dobbiamo servirli, niente è impossibile, esiste sempre un modo per servirli, con questo servizio Gurudeva sarà molto contento di noi.

Se qualcuno ha lasciato la *bhakti* e si è allontanato da Gurudeva, se riuscite nuovamente ad ispirarlo, farà molto piacere a Gurudeva. Molti discepoli di *Srila Bhaktivedanta Svami Maharaja* persero la speranza dopo la sua dipartita; ma Gurudeva li ispirò nuovamente, quando *Prabhupada Sarasvati Thakura* se ne andò, *Param Gurudeva* fece lo stesso, andando di porta in porta, parlando con ognuno. Se riuscite ad aiutare questi confratelli e consorelle a ritornare da Gurudeva, vi giungerà una pioggia di benedizioni. Se le persone si allontanano dalla *bhakti* e da Gurudeva e corrono qua e là, allora dovrete provare a riportarli nella linea della *bhakti*. Questo è un servizio a *Guru-pada padma*. Questo è *guru-seva*.

Dopo la scomparsa di *Srila Gaura Govinda Maharaja* molti dei suoi discepoli erano sparsi qua e là. Alcuni sono andati a *Vrindavana*, alcuni in occidente, alcuni hanno lasciato il filo *brahminico* e altri sono andati dai *Babaji*. Gurudeva li raccolse, sono venuti a *Mathura* e hanno preso rifugio in Gurudeva. Gurudeva li ha ispirati a seguire il loro *Guru Maharaja*. Ha approfondito la loro relazione con lui. Potete immaginare la contentezza di *Srila Gaura Govinda Maharāja*!

Dobbiamo aiutare le anime condizionate, ma senza orgoglio e senza aspettarsi di ricevere qualcosa in cambio. Se si aiutano gli altri, presto proveranno sincera gratitudine e capiranno che Gurudeva è il vero familiare e intimo amico. Non perdetevi la speranza, aiutatevi a vicenda. Aiutate i vostri confratelli e consorelle. Ci sono anche persone che non hanno idea della *bhakti*, ma sono anche loro membri della famiglia di Dio. Anche loro sono parti e particelle di Dio, distribuite loro i libri, sono come delle *murti*. Alcune persone citano le Scritture, dicendo: '*janma sarthake kari kara para-upakāra*', prima rendi la tua vita di successo e poi aiuta gli altri." Questo è un principio di buon senso generico, ma come potete avere successo e avere realizzazione se non servite gli altri? In che modo Dio vi benedirà e come vi benedirà Gurudeva? Rispettate *Guru-pada-padma* e tutti i *Vaisnava*.

Alla fine di ogni *Kartika-masa*, *Srila Gurudeva* mi diceva: "Fai *pranāma* a tutti i *Vaisnava* e dai loro doni." *Srila Gurudava* m'incaricava (*Premananda Prabhu*) di raccogliere quei doni e di consegnarli ai *Vaisnava*: "Non preoccuparti di nulla. I *Vaisnava* sono arrivati. Dobbiamo servirli." Spesso, organizzava segretamente per delle coperte o altri regali per i *Vaisnava* e li distribuiva durante le feste. Molte volte, donavamo coperte per l'inverno, *cādar*, camicie e molte altre cose. I doni apparentemente erano vestiti o oggetti d'uso, ma in realtà in quei doni vi era l'amore di Gurudeva. Se indossiamo quegli abiti, *māyā* non potrà toccarci. Questo tradizionalmente accadeva dopo il *Vraja-maṇḍala* e il *Navadvīpa Parikramā*. *Śrila Gurudeva* era così felice di vedere i devoti con i doni. Non posso dimenticarlo. In realtà *Śrila Gurudeva* ha donato la *bhakti* a tutti, ma ora alcuni non vogliono servire i *Vaiṣṇava*. Gurudeva sarà felice di questo? Sarà compiaciuto se non si offre *prasada* ai membri della sua famiglia, o vengono cacciati dal tempio? Un padre ha mai negato il cibo a suo figlio? I *grhastha* lavorano così duramente e poi arrivano al *dhama*. I rinunciati gli dicono: "Dacci dei soldi se vuoi venire qui." Sono i nostri confratelli e consorelle oppure no? Pretenderemo dei soldi dai nostri familiari per dar loro del cibo?

Quando ero a *Mathura*, *Śrila Gurudeva* mi diceva: "Prima offri *prasāda* agli ospiti, poi servilo ai *brahmacāri*. Distribuiscilo a tutti, che siano *mayavādī*, *jñānī*, *yogī* o chiunque altro. Quando il

mahā-bhagavata parla o dà dei consigli, è come una *diksa* molto potente e capace di conferire la conoscenza trascendentale. La *Guru-Varga* è molto potente. Se non abbiamo rispetto per la *Guru-Varga*, o i nostri confratelli e consorelle, allora che rifugio abbiamo? Saremo come *yakṣa* o *rākṣasa*. Gurudeva mi diceva: "Dividi il tuo *capātī* in quattro parti. Distribuisci tre parti e prendi ciò che rimane con un pò d'acqua." A *Mathurā*, potevamo cucinare piccole quantità di farina e *sabji*, e condividevamo con tutti il *prasada* che era disponibile. Per questo motivo, la nostra vita è stata propizia; che dire di ora che ci sono molte facilitazioni, nessuno dev'essere avaro. Siate sinceri e condividete quello che avete con gli altri. Coloro che cucinano solo per se stessi, compiono un atto empio. Sarà come un veleno, perciò accettate il *mahā-prasāda* solo dopo aver servito i *Vaisnava*.

QUANDO LA SEVERITA' E' MISERICORDIA

Quando Srīla Gurudeva giunse da *Param Gurudeva* alla *Devānanda Gaudīya-matha*, iniziò a prendersi cura del tempio e di tutti i devoti ed era molto attento ai loro comportamenti. Se un *brahmacārī* infrangeva delle norme e i regolamenti, Gurudeva non lo avrebbe tollerato. Era severo nei loro confronti e finchè non comprendevano le loro *anartha*, non si pentivano. Poi diceva:

*sarva-dharmān parityajya
mām ekaṁ śaraṇaṁ vraja
ahaṁ tvām sarva-pāpebhyo
molkṣayiṣyāmi mā śucaḥ*

Bhāgavad-gītā 18.66

"Abbandona completamente tutto il *dharma* del corpo e della mente, come *varṇa* e *āśrama*, e semplicemente arrendiTi a Me, io ti Ti libererò da tutte le reazioni dei peccati. Non temere."

Alcuni aggiravano Gurudeva mantenendo una certa distanza di sicurezza. Una volta qualcuno chiese a Gurudeva: "Perché ti girano attorno da distante?" Gurudeva disse: "*Dhal me kuc kālā haiy*, c'è qualcosa di nero nel *dhal*." I loro cuori sono sporchi, molto neri. Quindi non vengono davanti a me perché hanno paura del castigo."

Le persone non vogliono andare di fronte ai *sadhu*: l'entità vivente viene in questo mondo perché ha dimenticato Dio. Esse vogliono solo godere dei sensi. Srila Gurudeva ci disse quando giungemmo al tempio:

*śva-vid-varāhoṣṭra-kharaiḥ
saṁstutaḥ puruṣaḥ paśuḥ
na yat-karṇa-pathopeto
jātu nāma gadāgrajaḥ*

"Quegli uomini, sono simili a cani, maiali, cammelli e asini; essi lodano coloro che non ascoltano mai i passatempi trascendentali di *Śrī Kṛṣṇa*, il liberatore di tutti."

Lo *Srimad-Bhagavatam* descrive che coloro che desiderano solo godere dei sensi possiedono la forma umana ma son simili agli animali. Sono peggio degli animali e continuano ad esserlo da milioni di vite.

All'inizio, Gurudeva ci parlava di argomenti essenziali citando dai Versi, e poi ne spiegava il significato. Ci istruiva su principi molto semplici, non sulla *rāgānugā-bhakti*, *vraja-bhakti* e *kṛṣṇa-prema*. Śrīla Gurudeva, parlava della *Caitanya-caritamṛta*, *Caitanya-śikṣāmṛta*, *Harināma-cintamaṇi*, *Śrīmad-Bhāgavatam* e altre scritture, e con queste istruzioni ci ha protetto. *Kṛṣṇa* ci ha dato il corpo e i sensi, ma noi siamo sempre pronti a ledere la nostra integrità. Non diamo alle nostre anime *l'hari-kathā*, il *mahā-prasādam* o il servizio a *Bhagavān* e ai *Vaiṣṇava*; siamo sempre pronti a ledere noi stessi. Śrīla Gurudeva avrebbe preso il suo *danda*, per punire chiunque si comportava male; in questo modo rendeva quella persona umile, educata, calma e pulita.

Quando Gurudeva per impegni si assentava fino al primo pomeriggio, i *brahmacārī* non bevevano neppure l'acqua fino al suo ritorno. Quando tornava, prendeva il *prasādam*, e successivamente i *brahmacārī* avrebbero mangiato, nessuno agiva in modo indipendente. Perché? Perché seguiamo queste regole e regolamenti? Se non siamo forti e determinati, *maya* creerà molte crepe e ovunque ci sia un posto soffice, *māyā* vi farà un foro. *Puṅgavāda Trivikrama Gosvāmī Mahārāja*, Śrīla Gurudeva e *Śrīla Bhaktivedānta Vamana Gosvāmī Mahārāja* erano tutti molto seri e forti per proteggere la *bhakti* dei *sadhaka*:

*vajrād api kaṭhorāṇi
mṛdūni kusumād api
lokottarāṇām cetāmsi
ko nu vijñātum īśvaraḥ*

Caitanya-caritāmṛta, Madhya 7.74

“La natura delle personalità trascendentali è più dura di un fulmine e più morbida di un fiore.” Ma *Śrīla Trivikrama Gosvāmī Mahārāja* si commuoveva quando vedeva qualcuno fare servizio. Anche Śrīla Gurudeva era così dolce quando vedeva qualcuno seguire le regole e i precetti della *bhakti*, partecipare ai *kirtana* e alla lezione, all'*arati* seguendo tutti i programmi della *bhakti*. Il suo cuore si scioglieva e avrebbe dato tutto a quella persona. Pertanto, ovunque viviamo, come può essere soddisfatto Gurudeva di noi? Dobbiamo avere il desiderio di impegnarci nel coltivare la *bhakti*. Śrīla Gurudeva sarà molto contento se vede che siamo sempre impegnati nell'ascolto, nel canto e nella pratica degli aspetti della devozione. Non è nostro dovere guardare chi partecipa o non partecipa, ma pensare: "Farò tutto per il piacere del mio *Guru Mahārāja*. Parteciperò all'*arati*, alla lezione e ai *kirtana*."

In inverno, *Mathura* diventa molto fredda e i *brahmacārī* dovevano andare a prendere l'acqua in posti molto lontani, e poi cucinare, pulire il tempio, le pentole, e ogni cosa. Gurudeva finiva la lezione tra le 10 e le 10:30. C'era una lezione al mattino, un'altra dalle quattro alle sei del pomeriggio, e un'altra di sera. C'erano tre lezioni al giorno e molte ore di *kirtana*. Dalle quattro alle sei c'era una speciale lezione dei *brahmacārī* mentre gli uomini d'affari di *Mathura* arrivavano alle nove di sera dopo aver mangiato e chiuso i loro negozi e attività per ascoltare *l'hari-kathā* e i *kirtana* fino alle 22:30. Poi i residenti della *matha* prendevano *prasādam* e dopo si pulivano le pentole. Qualche volta *Premananda Prabhu* andava a pulire le pentole in quelle fredde serate; a quel tempo non c'era elettricità, acqua calda o simili. Pensava che Gurudeva stesse riposando, ma a volte quando lavava le pentole, lui veniva a guardare, e diceva: "Oh, nessuno ti aiuta? Quanto puoi fare da solo?" Il devoto rispondeva: "Nessun problema. Sono forte." "Oh, si nascondono tutti, sono molto pigri." Diceva Gurudeva. "Ti prego, riposa" disse *Premananda*. "No, no, ti aiuterò."

Gurudeva era già anziano, e anche nella stagione invernale, aiutava a lavare le pentole con l'acqua fredda. Io ero molto preoccupato, e feci comprendere la situazione agli altri *brahmacārī*. Da quel giorno correvano a lavare tutte le pentole, capirono che Gurudeva era molto serio. Voleva prendersi cura di tutto. Per tutta la vita Gurudeva osservò personalmente tutti i devoti e ciò che esattamente facevano. Se un devoto aveva un piccolo desiderio di servire, di progredire nel *bhajana*, lo aiutava sempre. Faceva di tutto per aiutarlo.

Srila Gurudeva vuole darci tutto, ma dobbiamo provare ad accettare qualcosa da lui. Le sue lezioni erano di molto aiuto, e sebbene punisse qualcuno poi lo avrebbe chiamato a parlare privatamente nella sua stanza per molte ore, offrendo gentili consigli. Quando i *brahmachari* si rendevano conto dei loro errori, Gurudeva prendeva il *prasādam* offrendolo a loro personalmente.

Molti *acarya* sono neutrali e indifferenti. Ma Gurudeva ispirava sempre nella *bhakti* e nel seguire il *bhajana*. Durante il mese di *Karttika*, alcuni *brahmacari* non partecipavano sempre al *Parikrama*; andavano solo quand'era presente Gurudeva, ma a volte li trovava nascosti, e li sollecitava energicamente: "Cosa stai facendo? Perché non vai al *parikramā*?" Era sempre impegnato nel cercare di dare alle anime condizionate la *vraja-bhakti* e la *prema-bhakti*.

Non pensate che Srila Gurudeva sia lontano e non ci stia guardando. Egli è molto serio nell'osservarci. Gurudeva protegge chiunque venga in questa famiglia.

viṣaya viṣama viṣa satata khāinu
gaura-kīrtana-rase magana nā hainu

"Bevo costantemente il veleno mortale del contatto con gli oggetti dei sensi piuttosto che diventare assorto nel nettare del canto delle glorie insondabili di *Śrī Gaurasundara*."

gaura pahu nā bhajiyā mainu
prema-ratana-dhana helaya harainu

"Ahimè! Non riuscendo a servire *Śrī Gaurasundara* con tutto il cuore, ho trascurato i molti preziosi gioielli (*bhāva*) di *prema* e li ho così perduti per sempre."

La *śakti* di Srila Gurudeva ci ha protetti e ci ha tenuti nella linea della *bhakti*. Dobbiamo avere un forte desiderio di seguire la *bhakti*. Se abbiamo *nistha*, non ci vorranno tante vite, una vita è sufficiente. Alcuni mesi o anni saranno necessari, ma alla fine tutto arriverà. Ma se non siamo seri, non abbiamo rispetto per Gurudeva, e non seguiamo nulla, cosa può fare Gurudeva? Dobbiamo essere molto seri. Dobbiamo seguire Gurudeva e lui ci darà la *śakti*, e non perderemo tempo a correre dietro ai sensi. Così la vita avrà successo e Gurudeva sarà molto contento di noi. Infine realizzeremo il significato e la profondità di *Sri Guru* e del *guru-sevā*.

SAMADHI: LA DIMORA DELLA GURU-VARGA

Da un lato c'è *Vraja-dhāma* e dall'altro lato c'è *Gaura-dhāma* e *Ksetra-dhāma*. I *Vaiṣṇava* fanno sempre il *parikramā* di questi luoghi sacri. Coloro che vivono a *Vraja-dhāma* pensano a *Gaura-dhāma*, il luogo dei *lilā* di *Mahāprabhu*, e ogni giorno fanno *manasi-sevā* e il *parikramā* nel *Gaura-dhāma*. Quelli che risiedono nel *Gaura-dhāma* praticano il *mānasī-sevā* di *Vrndāvana-dhāma*, perciò, fanno quotidianamente il *parikramā*, sia fisicamente che internamente. Srila Gurudeva nell'ultimo *darśana* con tutti i devoti nel corso del *Vraja-mandala Parikramā* disse: "Sarò a *Navadvīpa-dhāma*; per favore, venite a incontrarmi per il *parikramā*. Vi invito tutti a *Navadvīpa*."

In una forma, la *Guru-Varga* è presente a *Navadvīpa-dhāma* e in un'altra è a *Vraja-mandala*. *Srila Vamana Maharaja* mi chiese nei suoi ultimi giorni di portarlo in un *nikuñja* a *Govardhana*. Anche *Srila Bhaktivedānta Svāmī Mahārāja* risiede eternamente a *Govardhana* e anche negli ultimi giorni, chiese ai discepoli di portarlo al *parikramā* di *Vraja*, soprattutto a *Govardhana*. Molti anni dopo la scomparsa di *Srila Svāmī Mahārāja*, durante un *Vraja-maṇḍala Parikramā*, egli apparve e mostrò il luogo dove risiedeva presso *Girirāja Govardhana*. Alla fine degli anni '80 Śrila Gurudeva ricevette una grande proprietà sulla dorsale lunga di *Govardhana*, della *parikramā-mārga*, appartenuta precedentemente al re di *Gvalior*. Gurudeva disse: "Farò di questo luogo il mio *bhajana-sthali*."

La *Guru-Varga* vive sempre a *Govardhana*, a *Giri-nikunja*. Questa non è una speculazione. Dov'è questo luogo in cui si trova *Svāmī Mahārāja*? Accanto al *Bhaktivedānta Aśrama* che Śrila Gurudeva ha donato ai *sannyāsī Iskcon*. Prima dissero a Gurudeva: "Ti faremo un *bhajana-kuṭīra* e potrai venire e rimanere quanto vuoi." Ma non mantennero la parola, una volta attuata la politica dei *GBC*, quei devoti non si associarono più con Śrila Gurudeva.

Dobbiamo sempre ricordare che nella nostra *Guru-Varga* non ci sono anime ordinarie; sono gli eterni associati di *Rādhā-Kṛṣṇa*. Fanno parte della cerchia più confidenziale della famiglia di Dio; quindi sono sempre presenti nel santo *dhāma*. Śrila *Bhaktivedānta Trivikrama Gosvāmī Mahārāja* aveva la stessa natura e desiderio. Aveva così tanto amore e attrazione per *Girirāja Govardhana*. Nei suoi ultimi giorni, parlava solo di *Govardhana, Govardhana, Govardhana*. Venne a *Govardhana* nella sua vecchiaia, alcuni anni prima della dipartita, e ogni giorno faceva il *parikramā* completo di *Girirāja*. Per tutti i quattro mesi di *Caturmāsya*, ogni giorno compiva il *parikramā*. Promise di eseguire 108 *parikramā* di *Girirāja*. I suoi piedi si sono lacerati e sanguinavano. E su tutto il suo corpo aveva dei graffi. I suoi piedi erano molto morbidi. Ogni giorno gli fasciavo i piedi in un panno per proteggerli e poi partiva la mattina alle cinque e non tornava prima delle otto. *Maharaja* aveva una corporatura robusta e avanzava lentamente lungo tutto il percorso del *parikramā*, e la sua determinazione era grande.

I *Mahā-bhāgavata Vaiṣṇava* sono molto forti nei loro voti e nel *sadhana*. Da loro è necessario imparare l'importanza del *Govardhana parikramā*. Più tardi, ho compiuto il *parikramā* ogni giorno, per dieci mesi, e poi, ogni qualvolta potevo, facevo il *parikramā*. Iniziai nell'inverno del 2009 e proseguì fino al 2010 quando *Srila Gurudeva* scomparve. Ho pregato *Girirāja* per la vita di Śrila Gurudeva. Ma nel giorno dell'apparizione del mio *Guru Mahārāja*, abbiamo perso Śrila Gurudeva. Perché? *Guru Mahārāja* venne a prenderlo, così come fece *Trivikrama Mahārāja* che venne a prendere Śrila *Vamana Mahārāja* il giorno della sua scomparsa. Questi tre fratelli godono di un legame indissolubile. Si sono avvicinati l'un l'altro al mondo spirituale.

Il desiderio della *Guru-Varga* è inarrestabile, nessuno può contrastarlo effettivamente. L'intera *Guru-Varga* è presente con *Srila Gurudeva* nel suo *samadhi*. Śrila *Vamana Gosvāmī Mahārāja* e Śrila *Trivikrama Gosvāmī Mahārāja* sono in diverse sezioni (*prakoṣṭha*) del *samadhi*, così come *Param Gurudeva*, Śrila *Bhaktisiddhānta Prabhupāda*, Śrila *Bhaktivedānta Svāmī Mahārāja*, Śrila *Bhaktīvinoda Thākura*, *Gaura-kīśora dāsa Bābāji Mahārāja*, Śrila *Jagannātha dāsa Bābāji Mahārāja*, *Viśvanātha Cakravartī Thākura*, *i Sei Gosvami*, il *Pañca-Tattva*, *Rādhā-Kṛṣṇa*, le *sakhi* e le *mañjarī*: appariranno tutti nelle loro forme (*mūrti*) nei rispettivi *kunja* e staranno con Śrila Gurudeva nel suo *Samādhi-mandira*. *Srila Gurudeva* non è solo. È presente con la sua famiglia, la più confidenziale famiglia di Dio. Nessuno può fermare il desiderio della *Guru-Varga*. Quando la *Guru-Varga* ha il desiderio di manifestarsi in qualche luogo, nulla potrà fermare la loro volontà.

Gurudeva c'insegna a stabilire una relazione con l'intera *Guru-paramparā*, *Rādhā-Kṛṣṇa* e *Mahāprabhu*. C'insegna a come entrare in relazione con l'intera *Guru-varga*; gli *Aṣṭa-kavirāja*, i *Cauṣaṭṭi-mahānta*, i *Dvādaśa-gopala*, tutti gli associati di *Mahāprabhu* e *Rādhā-Kṛṣṇa*, e Gurudeva stesso stabilisce anche la nostra relazione con il santo *dhāma*. Srila Gurudeva aveva un legame autentico con *Srila Vamana Gosvāmī Mahārāja* e *Śrīla Trivikrama Gosvāmī Mahārāja*; aveva anche così tanto amore per *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Thākura*, *Śrīla Rūpa Gosvāmī*, e l'intera *Guru-Varga*. Nel suo *Samadhi*, Gurudeva è presente per servire con *Rati Mañjarī*, *Rūpa Mañjarī* e tutte le *mañjarī*, in una specifica sezione (*prakoṣṭha*); ed è anche al *Seva Kuñja* in un altro *prakoṣṭha*.

Gurudeva è eterno. Credeteci! Non è una *baddha-jīva*. Egli non si è reincarnato in un'altra vita, non è sotto la giurisdizione della legge del *karma*. Lui è sempre nel *dhama* con i suoi associati, ed è testimone di tutte le nostre azioni. Come possiamo ottenere *prema-bhakti* se non abbiamo *prema* per *Srī Guru*? Chi darà la *prema-bhakti*? Śrīla Gurudeva ci ha accolto in virtù della sua misericordia senza causa (*ākarsaṇa-śakti*) e della *nityānanda-śakti*. Ora controlla: "Chi si considera mio? Chi desidera servire? Chi è un discepolo come *Ramacandra Puri* e chi come *Iśvara Puri*?"

Madhavendra Puri osservava le diverse mentalità dei suoi discepoli. C'è un enorme divario tra la mentalità critica di *Rāmacandra Puri* e la pura tendenza al servizio di *Iśvara Puri*. Chi sta servendo Gurudeva? La maggioranza sono seguaci di *Rāmacandra Puri*, ovvero si criticano e si insultano a vicenda. Ma chi segue *Iśvara Puri* serve sempre Gurudeva! Chi è come *Govinda Prabhu* e *Kāśīśvara*? Pertanto, pensate attentamente a questi fatti; il *guru-sevā* non è ordinario. Se Gurudeva è soddisfatto del *guru-sevā*, la *prema-bhakti* e il *vraja-prema*, arriveranno molto facilmente. Sarà nelle vostre mani. Il cuore sarà sempre morbido e sciolto. Tutto verrà da voi. Ma se non v'impegnate sinceramente nel *guru-sevā*, non otterrete nulla.

Molte volte Śrīla Gurudeva parlava dei *guru-sevaka* ideali come *Aruṇi* e *Upamanyu*. Raccontò di quando il *guru* di *Aruṇi* gli chiese di proteggere i campi che si stavano allagando, ed egli provò in molti modi a fermare l'inondazione che si diffondeva dal canale principale di irrigazione. Alla fine si distese nella fossa e in questo modo, col suo corpo, fermò l'inondazione. La mattina giunse il suo Gurudeva andò a cercarlo e disse: "Cosa stai facendo?" "Sto fermo qui, altrimenti entrerà tutta l'acqua." "O *Aruṇi*! Stai sacrificando te stesso per soddisfare il mio desiderio? Hai le mie piene benedizioni, otterrai ogni potenza e conoscenza spirituale."

Quindi, quante persone hanno amore per *Guru Mahārāja*? Quanti servono Gurudeva? Quanti sono pronti a dedicare la vita a Gurudeva? Ora che Srila Gurudeva è scomparso fisicamente da questo mondo, quante persone hanno aiutato per costruire il tempio del *Samadhi* per lui? Quanti hanno trascurato questo servizio? Anche la gente comune ha così tanto amore per i parenti; essi offrono regolarmente *puspañjali* e si assicurano che il loro riposo sia in luoghi incontaminati e rispettabili. Ma cosa si stava facendo per Gurudeva? Per molti anni è stato trascurato. Come possiamo definirci discepoli? Quando a volte ci penso, divento molto triste. Ho potuto constatare che quando qualcuno serve i *mahā-bhagavata*, il loro cuore cambia velocemente. Da dove verrà *Bhakti-devī*? La *Bhakti* è presente nel cuore dei *bhakta*. Se servite e ricordate i *bhakta*, automaticamente la *bhakti* arriverà nel cuore. La *Bhakti* non verrà mai con le austerità. Sappiate che è Srila Gurudeva che sta facendo tutto, e con misericordia dà la possibilità di avvicinarlo nell'eterna *Vraja* attraverso il suo *Samādhi-sevā*. Pertanto, questa è stata una buona opportunità per stabilire relazioni con *Guru-pada-padma*.

Non perdetevi altre occasioni. Siamo fortunati ad avere l'opportunità di eseguire ogni giorno l'*abhiseka* di Gurudeva nel suo *samadhi*, offrendo *bhoga* e molti meravigliosi profumi e fiori. Gurudeva è così gentile! Cuciniamo e poi viene offerto tutto a Gurudeva. Gurudeva sta guardando: "Quanti sono uniti a me? Quanti hanno rispetto per me? Quanti hanno dell'amore per me e quanti corrono qua e là pensandosi indipendenti?" Come possiamo sviluppare la *guru-bhakti*? Gurudeva può sembrare distante esternamente, ma se seguiamo tutte le regole e i regolamenti, tutti i principi della *bhakti*, con un senso di relazione con Gurudeva, egli sarà molto soddisfatto di noi e giungeranno molte realizzazioni spirituali.

Śrīla Gurudeva disse molte volte nel corso degli anni: "Seguite questo processo e realizzerete tutto." Ora ho esperienza della verità delle sue parole e quindi ve lo sto dicendo. Queste non sono le mie parole, sono le parole di *Guru-pāda-padma*, perciò dico: siamo molto fortunati. Provate a seguire l'esempio di *Govinda Prabhu*, *Kāśīśvara*, *Īśvara Purī* e tutti i veri *guru-sevaka*. Cercate di servire Gurudeva con il cuore e l'anima. Alla fine Gurudeva ci riunirà tutti, come un solo cuore e potremo vivere insieme con suprema armonia. Non siate divisi o girovaghi pensandovi indipendenti. Pregate tutti i *Vaiṣṇava* di poter svolgere il *guru-sevā*.

Quando Śrīla Gurudeva era ancora fisicamente presente fece donazioni per aiutare a costruire il *samadhi* di *Srīla Bhakti Pramoda Purī Maharaja*. Quando *Śrīla Bhaktivedānta Svāmī Mahārāja* scomparve, Gurudeva raccolse personalmente donazioni per aiutare a costruire il suo *samadhi*; so quanto ha raccolto e donato. Gurudeva aiutò per il *samadhi* di *Śrīla Bhakti Rakṣaka Śrīdhara Mahārāja* e *Pūjyapāda Śrīla Mādhava Gosvāmī Maharaja*. Gurudeva aiutava sempre a costruire i templi *mahā-samādhi* dei *bhāgavata*. Gurudeva diceva: "Questo è il loro *samadhi-kunja*. Questa è la loro residenza permanente. Da qui, concedono la misericordia a milioni di anime in tutto il mondo."

Anche dopo cinquecento anni, il *samādhi* di *Rupa Gosvāmī* è presente e rispettato dai devoti di tutto il mondo che vanno per ricevere le sue benedizioni. Allo stesso modo, il *samādhi* di Gurudeva rimarrà per sempre e sarà un paradiso per i devoti. Dove può nascere la fede se non avete rispetto e se non fate servizio? Grazie ai libri di Śrīla Gurudeva, possiamo essere con Gurudeva e possiamo distribuirli ad altri. Dovremmo mostrare rispetto per tutto ciò che ha attinenza con Gurudeva. Quando *Prabhupāda* se ne andò, fu offerto molto onore a tutti gli oggetti che erano stati utilizzati al suo servizio in quanto carichi della sua *sakti*, come il suo bastone, le scarpe e altro.

I devoti offrono *praṇāma* a questi oggetti. Li toccano per sentire la presenza di *Prabhupāda*. Allo stesso modo, i devoti hanno il *darśana* del *bhajana-kuṭīra* di *Śrīla Bhaktivinoda Thākura* e hanno la benedizione di vedere il suo letto, il ventilatore che ha costruito, la sua scrivania e così via. Pertanto, siate sempre rispettosi verso Śrīla Gurudeva e di tutto ciò che lo riguarda, oggetti compresi (*tadiya-vastu*), siate grati del fatto che Gurudeva abbia dato la possibilità di essere vicini a lui grazie ai suoi libri e istruzioni.

Siate collegati a *Srīla Gurudeva* attraverso il suo *samadhi-kunja*, da dove la sua misericordia si espande in tutto il mondo. Da tutto il mondo, giungono devoti per visitare il suo *samadhi* e ricevere le benedizioni da Gurudeva, proprio come visitando a *Mayāpura* il *puspa-samādhi* di *Śrīla Svāmī Mahārāja*, e al suo *samādhi* a *Vrndāvana*, e come anche ai *samādhi* dei *Goswami* e altri *acarya*. Andare altrove significa meno benefici rispetto al recarsi ai *samadhi* della *Guru-Varga*. Quando andate lì, sedetevi, pregate, e realizzerete la potenza di quel luogo.

Pertanto, chiedo ai devoti di non dubitare, anche se non avete nient'altro, avete il corpo e la mente e con questi potete servire. Ogni giorno potete pregare Gurudeva: "Per favore, accetta il mio *sevā*. Per favore, fammi parte di un piccolo servizio. Voglio fare qualcosa per te." Sono molto felice perché vedo che i *brahmacārī* e le *brahmacārīṇī* servono per compiacere Gurudeva. Raccogliono fiori e creano ghirlande e le offrono quotidianamente al *samadhi* di Gurudeva. Vanno e offrono *abhiṣeka* e *bhoga* a Gurudeva. Puliscono e aiutano nel tempio.

Il *Guru-sevā* è l'essenza della nostra vita. Ma ricordate una cosa, Gurudeva ci ha sempre detto di non godere dei sensi nel *dhāma*. Ogni anno durante il *Vraja-maṇḍala parikrama*, Śrīla Gurudeva si stabiliva per sette o otto giorni a *Varsanā*. Là era molto felice. Un anno, alcune persone dissero: "Darò dei soldi per acquisire della terra e un tempio a *Varsanā*. Così potrai edificare un tempio a *Varsanā*." Gurudeva Disse: "No. Questo posto è di *Rādhārānī*; non desidero creare qualcosa per il divertimento delle persone, altrimenti commetteranno offese a *Srīmati Rādhikā*, e i pellegrini non visiteranno più il tempio di *Rādhārānī*, *Srīji Mandira*. Rimarranno solo nel nostro tempio e agiranno per il proprio piacere."

ENTRARE NEL SAMADHI KUNJA DI SRILA GURUDEVA

Oggi molte persone chiedono qual è il significato di '*samadhi*'. Srila Gurudeva, con la sua misericordia senza causa e le sue benedizioni, ha spiegato il comune significato del termine *samadhi*, e anche il significato spirituale più confidenziale.

Secondo gli *yogī*, *jñānī*, *brahma-jñānī* e gli *śāstra*, il processo per raggiungere il *samadhi* è *yama*, poi *niyama*, *āsana*, *prāṇāyāma*, *dhāraṇā*, *dhyāna* e infine *samādhi*. *Yama* e *Niyama* significano purificazione esterna (*bahir-śuddhi*) e purificazione interna (*antar-śuddhi*). Facendo il bagno con l'acqua di *Gangā*, *Yamunā*, in qualsiasi *Tīrtha* o in qualsiasi fiume possiamo pulire il corpo esternamente, ma solo col ricordo di Dio mentre si fa il bagno, potremo purificarci anche internamente. Dopo *yama* e *niyama* giunge *āsana*, offrire un seggio. Tutti gli *asana* sono contaminati e bisogna purificarli con un puro *kuśa-āsana mantra*. Questo si definisce *āsana-śuddhi*. Solo dopo questa fase è possibile sedersi per fare *tapasya*. Le scritture spiegano che *āsana-śuddhi* significa pulirsi facendo il bagno nell'acqua e purificare l'acqua stessa con il *mantra*:

*gange ca yamune caiva
godāvari sarasvati
narmade sindu kāveri
jale 'smin sannidhim kuru*

"O *Gangā*, O *Yamunā*, O *Godāvarī*, O *Sarasvatī*, O *Narmadā*, O *Sindhu*, O *Kāverī*, per favore entrate in quest'acqua.

Questo *mantra* invita tutti i *tirtha* a entrare nell'acqua, e così sarà possibile purificarsi esternamente (*bahir-śuddhi*). La purificazione interna (*antar-ududdhi*) si esegue cantando il *mantra*:

*apavitraḥ pavitro vā
sarvāvasthām gato 'pi vā
yah smaret puṇḍarīkākṣam
sa bāhyābhyantara-śuciḥ
Garuda-Purana*

“A prescindere da ogni condizione o fase della vita, che si sia contaminati o puri, se si ricorda il Signore dagli occhi di loto, *Puṇḍarīkākṣa*, *Srī Kṛṣṇa*, ci si purifica sia esternamente che internamente.”

Dopodichè, si dovrebbe purificare il proprio *āsana* (*āsana-śuddhi*) con il *mantra*:

prthivi tvayā dhrtā lokā
devi tvaṁ viṣṇunā dhrtā
tvaṁ ca dhāraya mām nityaṁ
pavitraṁ cāsanaṁ kuru

“O *Prthivi-devi* (Madre Terra), poiché tu sostieni tutte le persone di questo mondo, a Sua volta *Srī Viṣṇu* sostiene te. O Dea, per favore sostienimi sempre e santifica questo *asana*.”

Cantando questo *mantra* e offrendo alcuni fiori e *candana* (pasta di legno di *sandalo*), l'*āsana* diventerà puro. Dopo *asana-śuddhi*, viene il *pranayama*, il controllo del respiro. Cantando continuamente *om* o *klim* per uno, due, tre o cinque minuti, si diventa forti e seri, e viene la predisposizione per fare *dhyana*, la meditazione. *Dhyana* viene ripetuta ancora e ancora cantando i *mantra* e ricordando il *mantra-devata*. Ciò richiede *dhāraṇā*, o concentrazione della mente, per un minuto, due minuti, un'ora, due ore, tre ore. In questo momento, si ricorda solo il proprio *mantra* e il *mantra-devata*, e nient'altro. Quando si può concentrare la mente per una o due ore, e sempre di più, allora si definisce meditazione e quando la meditazione diventa continua, si entra in *samadhi*. Ora, il devoto dimentica tutto ciò che è esterno e ha solo la relazione col *Paramatmā*. Questo è il processo del *samadhi* eseguito dai *sādhaka* praticanti.

Nella nostra *Gaudiya paramparā*, *samadhi* significa *sama-dhi*, (*sama* significa ‘fissa’ e *dhi* significa ‘intelligenza’). Colui che raggiunge questo livello di coscienza è sempre impegnato nel *kṛṣṇa-seva* a *Goloka Vrndāvana*, sotto la guida di *Śrīmatī Rādhārāṇī* e delle *mañjarī*. Una persona che è entrata in tale stato di *samadhi* sarà effettivamente presente nel mondo spirituale, impegnato nel servizio eterno. Non sarà mai irrequieto.

Questo è il vero *samadhi* e si chiama *antar-daśā*. Il *sādhaka* che vive in questo mondo materiale a volte è in *antar-daśā*, a volte in *bahya-daśā*, e talvolta in *ardha-bāhya-daśā*. *Bahya-daśā* significa pensare: "Sono in questo mondo materiale di *māyā*, insieme a persone mondane." *Ardha-bahya-daśā* significa: "A volte sono con le persone ordinarie, ma sono impegnato soprattutto nel servizio nell'eterno mondo spirituale." *Antar-daśā* significa: "Sono impegnato ventiquattro ore al giorno, nella mia eterna coscienza e concezione, nel servizio a *Goloka Vrndavana*."

Srila Gurudeva ha spiegato il processo per superare *maya* ed entrare nel suo *samadhi-kuñja* del mondo eterno. Come possiamo essere là con lui? Śrila Gurudeva spiega nel *Jaiva-dharma* di come *Bābājī Mahārāja* entrò in *samadhi* la mattina presto e iniziò a servire nel mondo eterno. Esternamente era presente anche *Sannyāsī Thākura*, e *Bābājī Mahārāja* gli ordinò: "Questa scimmia, *Kakkhatī*, sta disturbando mentre *Rādhā* e *Kṛṣṇa* dormono! Vai subito e fermala! Altrimenti, i miei *Kṛṣṇa* e *Radharaṇī* saranno disturbati!" *Sannyāsī Thākura* non riusciva a capire il *samādhi-bhāsyā*, le parole che *Bābājī Mahārāja* pronunciò in *trance*. Le realizzazioni gli giunsero dopo, quando *Bābājī Mahārāja* gli concesse la sua misericordia.

La *guru-varga* è sempre presente nel *samadhi*. Il loro corpo è come un *samadhi-kunja*. In quello stato, loro servono continuamente *Srī Srī Rādhā-Govinda* nella loro eterna *svarūpa*. Ma come può un *sādhaka* entrare in questo *sāmadhi*? Qual è il processo? Srila Gurudeva dice:

*brahmanda bhramite kona bhāgyavān jīva
guru-kṛṣṇa prasāde pāya bhakti-latā-bīja*

Caitanya-caritāmṛta (Madhya-līlā 19.151)

“Mentre vagano continuamente negli innumerevoli universi materiali, in alcune *jīve* estremamente fortunate sboccia il seme della piantina della *bhakti (bhakti-latā-bīja)* sotto forma di *śraddha*, per la misericordia di *Śrī Śrī Guru e Kṛṣṇa*.”

Per la grazia di *Sri Guru e Sri Kṛṣṇa*, nella *jīva* fortunata viene messa a dimora la *bhakti-latā-bīja*, o il seme del rampicante della devozione. Che cosa significa *bhakti-lata-bija*? Questo *bija*, o seme, è la fede spirituale, o fede e amore spirituale, per il maestro spirituale, per la nostra famiglia spirituale e per il processo della *bhakti*.

Prima viene *śraddhā*, e in seguito *bhajana-kriyā* (attività devozionali regolate) e *anartha-nivṛtti* (pulizia dalle abitudini indesiderate), e successivamente viene *guru-padāśraya* (rifugiarsi completamente ai piedi di loto di un *guru* autentico). All'inizio, il *bhajana* di un *sādhaka* poggia su basi materiali (*laukika*); non è reale o sincero, è più che altro esteriorità. Il primo stadio di *guru-padāśraya* (arresa iniziale a *śrī guru*) e il secondo stadio del *guru-padāśraya* (resa totale a *śrī guru*) sono due cose completamente differenti. Il secondo livello di *guru-padāśraya* significa che il *sādhaka* serve continuamente il suo *gurudeva* e segue le sue orme e istruzioni. Questa è l'iniziazione al *vaiṣṇava-dikṣa*.

Śrī guru, concedendo al *sādhaka brahmana-dikṣā*, quindi iniziandolo ai *gayatri-mantra*, salda la relazione e avvicina la *jīva* permettendogli l'ingresso o idoneità nella vita spirituale. Mentre il *sādhaka* procede e raggiunge effettivamente *vaiṣṇava-dikṣā*, viene legato dall'amore e dall'*anurāga*. In quel momento, *Sri Guru*, con amore, offre il *sādhaka* ai piedi di loto di *Srimatī Rādhārāṇī*. Questo è definito *siddha-praṇāli*.

Ora il *sadhaka* può vedere la propria *svarūpa*, quella del *guru* e di tutti gli eterni associati del suo *guru*. Il *guru* rimane lo stesso per tutto il processo, ma all'inizio, a causa della mancanza di sufficienti meriti spirituali (*sukṛti*), il *sādhaka* non è qualificato per capire o seguire correttamente il suo *gurudeva*. Dopo il secondo stadio di *guru-padāśraya*, il *sādhaka* servirà con dedizione il suo *gurudeva*, così come i seguaci del suo *gurudeva*, la *guru-paramparā*, i *Vaiṣṇava*, i *bhakta*, gli *śāstra*, il *dhama* e gli eterni *Vrajavāsī*. Rimarrà costantemente in associazione dei *sadhu* e si eleverà al di sopra di *maya*, distaccato dai sensi e rinuncerà a tutto ciò che rientra nell'ambito del mondo materiale. Ora, *ruci*, *asakti*, *bhava* e *rati* giungeranno nel suo cuore e dimenticherà completamente tutto ciò che riguarda il mondo materiale; *sneha*, *praṇaya*, *rāga*, *anurāga*, *mahābhāva*, *modana*, *mādana*, *citra-jalpa*, *dhīrā-adhīrā* e *pragalbhā* si manifesteranno uno dopo l'altro. Quando il *sadhaka* sarà continuamente immerso nel mondo spirituale, il suo stato di *samadhi* sarà completo. Questo è *antar-daśā*, il vero *samadhi*.

Come possiamo entrare in *samadhi*, nel mondo eterno? *Srila Gurudeva* spiega che appositamente, *Sri Guru* ci dà il *guru-mantra* e il *guru-gāyatrī*. Il nostro primo passo è quello di cantare e ricordare il *guru-mantra* e pregare il *mantra-devatā*: "Come posso stare con *Gurudeva*? Come mi accetterà? Quando starò di nuovo con il mio *Guru Mahārāja*, impegnato nel suo servizio non solo internamente ma anche esternamente?" Con il potere di questo *mantra (mantra-śakti)*, stabiliremo una relazione con *Yogamayā-devī*, ed essa ci darà accesso al *samādhi-kuñja*. *Gurudeva*

e il *guru-mantra* non sono differenti, e la relazione con il *guru-mantra* significa relazione con Gurudeva.

Il *mantra* dice '*aiṁ gurave namaḥ*'. È un sentimento esclusivo (*ananya*), ovvero chiama quell'unico *guru* che mi ha accettato, che mi ha salvato da *mayā*. Sono stato per migliaia e milioni di vite in *maya* e molti *guru* sono venuti e se ne sono andati, tuttavia: '*aiṁ gurave namaḥ*', quell'unico *guru* che mi è venuto a prendere e mi ha dato rifugio ai suoi piedi di loto è molto esperto e gentile. Dovremmo continuamente cantare questo *mantra* e pregare: "Per favore, non lasciarmi mai, non respingermi." Cantando ancora e ancora con questi sentimenti e chiedendo aiuto al *mantra-devatā* esso ci coinvolgerà nel *guru-sevā* diretto.

Successivamente, Śrīla Gurudeva dà il *guru-gāyatrī*. Come possiamo incontrarci con i cari associati di *Sri Guru*, come *parama-gurudeva*, *parameṣṭhi-gurudeva*, *parātpara-gurudeva*, *parama-parātpara-gurudeva* e l'intera *guru-paramparā*? Come possiamo sviluppare rispetto per loro, fiducia in loro e raggiungere il loro amorevole servizio? È a questo scopo che Śrīla Gurudeva dà il *guru-gayatri*. Il *Guru-mantra* e *guru-gayatrī* sono la chiave della porta del *Samādhi-kuñja* di Śrīla Gurudeva. Cantando seriamente questi *mantra*, possiamo facilmente entrarvi. Śrīla Gurudeva ci sta aspettando, desideroso di insegnarci, nutrire la nostra *bhakti* e colmare completamente il nostro cuore col *bhakti-rasa*. Varcata questa soglia cominceremo a servire Śrīla Gurudeva. All'inizio, non avremo alcuna realizzazione della sua identità e servizio eterno.

Gurudeva ci protegge come sotto un velo, come i neonati si ustionano facilmente se esposti alla luce diretta del sole, così le *jive* condizionate non possono subito tollerare l'esposizione diretta degli intensi sentimenti spirituali di Śrīla Gurudeva. Ma mentre il nostro desiderio di servire Śrīla Gurudeva aumenta, anche le nostre *sukrti* e qualifiche lo saranno. Man mano che ci avviciniamo a Śrīla Gurudeva, quella copertura materiale sarà sostituita con la copertura di *Yogamāyā*. Gradualmente realizzeremo l'eterna *svarūpa* di Gurudeva e in che modo serve nel *mañjarī-bhāva*, sotto la guida delle sue *yūtheśvari*.

Realizzeremo anche la nostra *svarūpa* eterna, e poi serviremo insieme Śrīla Gurudeva nel mondo trascendentale nella nostra relazione eterna. Un esempio di tale relazione è esemplificato in *Acārya Śrīnivāsa* e il suo discepolo *Rāmacandra Kavirāja*. Quando *Acarya Śrīnivāsa* entrò in *samadhi*, *Ramacandra Kavirāja* giunse da lui. Cantando il *guru-mantra* e il *guru-gāyatrī*, vide dove andò il suo *guru* e chi erano gli associati e confratelli più confidenziali. Per la grazia del suo *guru* e anche col potere del *mantra*, entrò in *samadhi* e fu in grado di incontrarlo e servirlo al *Rādhā-kunda* nell'eterna *Goloka Vrndāvana*.

Il *Guru-mantra* e il *guru-gayatrī* danno la relazione, l'affetto, il sincero servizio d'amore, la vera identità, la *svarūpa-siddhi* (realizzazione del proprio corpo spirituale eterno), e così potremo entrare a *Goloka Vrndāvana*. Questo è il vero *samadhi*.

Śrīla Gurudeva è presente a *Navadvīpa-dhāma* e a *Govardhana*, insieme a tutta la *guru-paramparā* e tutti i suoi eterni associati. Se andiamo da lui con il *guru-mantra* e il *guru-gayatri*, potremo vedere in che modo Gurudeva serve l'intera *guru-paramparā* e come organizza il nostro impegno in quel servizio. Prima dà il *sevā-adhikāra*, o la qualifica per servire la *guru-varga*, e quindi dà il *Gaura-mantra* e il *Gaura-gayatri*, e ci istruisce su come cantarli. Cantando il *Gaura-mantra*, possiamo entrare nel *samādhi-yoga*. Capiremo che *Gaura* è *Kṛṣṇa* stesso, che cela la Sua *svarūpa* ammantandosi con la *svarūpa* di *Śrīmatī Radharani*.

Pertanto, il primo risultato del canto del *Gaura-mantra* è il profondo rispetto per *Śrīmatī Rādhārāṇī* e i Suoi seguaci. È desiderio di *Mahāprabhu* infondere una relazione con loro. Vuole darci il *vraja-prema* e la *vraja-bhakti*. Questa è la vera ricchezza che *Mahāprabhu* ha portato; e quella ricchezza è custodita nel *Samādhi-kuñja* di Gurudeva. Quando *Śrīla Gurudeva* lo desidera, può chiamare *Mahāprabhu*, *Nityānanda Prabhu* e *Advaita Ācārya*, così come *Bhu-śakti Viṣṇupriyā*, *Śrī-śakti Lakṣmīpriyā*, *Līla-śakti Gadadhara Pandita* e tutti gli altri associati di *Mahāprabhu*. Sono tutte le *śakti*, o potenze insite nei *gāyatrī mantra*. Cantando il *Gaura-gāyatrī*, appaiono queste *śakti* conferendoci il *sevā-adhikāra*, o qualifica per servire *Mahāprabhu*.

Cantando il *Gaura-gāyatrī*, svilupperemo relazioni con *Gaura* e gli eterni seguaci di *Mahāprabhu*, comprendendo che in realtà sono gli stessi associati eterni di *Śrī Śrī Rādhā* e *Kṛṣṇa a Goloka Vrndāvana*. Sono le *sakhi* e le *mañjarī* di *Śrīmatī Rādhārāṇī*, che sono di cinque tipi: *sakhi*, *priya-sakhī*, *priya-narma-sakhi* (o *parama-preṣṭha-sakhi*), *prāṇa-preṣṭha-sakhi* e *nitya-sakhi*; e le ultime due citate sono le *sakhi* col *mañjarī-bhava*. Cantando il *Guru-mantra* e il *Guru-gāyatrī* realizzeremo la nostra *svarūpa* eterna, e poi, quando cantiamo il *Gaura-mantra* e il *Gaura-gāyatrī*,

Śrīla Gurudeva chiamerà tutte le *sakhi* e le *mañjari* nel nostro cuore per darci l'opportunità di continuare il nostro *sādhana* sotto la loro guida. *Śrīla Gurudeva* sarà presente come nostra *guru-sakhī* e sotto la sua supervisione serviremo e soddisferemo tutte le *sakhi* e *mañjari* di *Srīmatī Rādhārāṇī*. "Servire e compiacere" significa che realizzeremo le loro istruzioni e ci daranno l'ispirazione per praticare nelle nostre vite.

Quindi il *Gaura-gāyatrī* ci dona la qualifica (*adhikāra*) per fare il *sādhana*; dà l'eleggibilità per il *sevā* eterno e per il conseguimento della *siddha-svarūpa* e non saremo più nell'ambito del mondo materiale. Saremo in *samādhi*, impegnati costantemente a servire negli *aṣṭa-kāliya-līlā*, i passati tempi di *Śrī Śrī Rādhā Kṛṣṇa* nelle otto parti della giornata del mondo spirituale. Non c'impegneremo più nel *jada-sevā*, o servizio a questo mondo materiale. Tutto sarà come prima, ma sarà accompagnato da *kīrtana* e *mantra*. La nostra coscienza sarà pura. Non saremo più senza speranza, malati, stanchi, deboli o disturbati. Il potere spirituale verrà e ci aiuterà in ogni momento.

Al primo piano del *samādhi* di *Śrīla Gurudeva*, egli è con l'intera *guru-varga*; al secondo piano c'è *Mahāprabhu*.

*anarpita-carim cirāt karuṇayāvatīṅṅah kalau
samarpayitum unnatojjvala-rasām sva-bhakti-śrīyam
harih puraṭa-sundara-dyuti-kadamba sandīpitaḥ
sadā hrdaya-kandare sphuratu vaḥ śaci-nandanah*

Vidagdha Mādhava, di Śrī Rupa Gosvāmī

“Possa quel Signore, che è conosciuto come il figlio di *Srīmatī Sacīdevī*, essere trascendentalmente situato nella camera più intima del nostro cuore. Risplendente con la lucentezza dell'oro fuso, è apparso nell'era di *Kali* per Sua misericordia senza causa per conferire ciò che non era stato dato da molto tempo: il *mañjari-bhāva*, il servizio a *Rādhikā* come sua ancella confidenziale.”

Mahāprabhu non ha distribuito il potere per il corpo e la mente. È venuto in questo mondo per dare la più preziosa qualità dell'anima. Al secondo piano del *samādhi*, *Śrīla Gurudeva* ci porta da *Mahāprabhu*, che infonde questa potenza dell'anima. Come può veramente destarsi l'anima? Abbiamo vissuto milioni di vite. Siamo nati molte volte, ma la nostra anima non è pienamente

sbocciata. Se qualcuno viene nel *samādhi-kuñja* di Srila Gurudeva coi *mantra*, con rispetto, amore e fede, Srila Gurudeva porterà quella persona da *Sri Gaurahari*.

Cantando il *Gaura-mantra* e il *Gaura-gāyatrī*, *Gaura* fa sbocciare la nostra coscienza e fiorire l'anima. L'anima raggiungerà il proprio corpo eterno e riceverà istruzioni per il suo servizio eterno. Questo centro per la guida spirituale si chiama *vraja-pattana*, luogo di ambasciata spirituale o *samādhi-kunja*. L'entità vivente non sarà più connessa alla materia, al corpo e alla mente, né con il mondo dell'illusione, non vagherà ulteriormente nel ciclo di nascita e morte. Successivamente, Śrīla Gurudeva ci dà il *kṛṣṇa-mantra*, o *gopāla-mantra* e il *kṛṣṇa-gāyatrī*.

Con gli insegnamenti di Śrī *Gaurahari* e con l'aiuto eterno di *Sri Nityananda Prabhu*, *Sri Advaita Prabhu*, i *dvādaśa-gopāla*, i *causaṭṭi-mahāta*, gli *aṣṭa-kavirāja*, e i *sad-gosvami*, possiamo entrare nell'eterna *Vṛndavana* dove raggiungeremo *vastu-siddhi*. Il *samadhi* è la porta per l'eterna *Goloka Vṛndavana*. Realizzeremo la *gopala-svarupa*, la *gopi-svarupa* e la *gokula-svarupa*. Grazie al *kṛṣṇa-gāyatrī*, o *gopala-gāyatrī*, Srila Gurudeva ci porta nell'eterna *Goloka Vṛndavana*, ci dà il permesso di risiedervi e un servizio permanente.

Il terzo piano del *samādhi-kuñja* è il *Seva-kuñja*, *Nidhuvana*, *Bhandirvana*, *Vamsivata*, *Yavata*, *Kokilāvana*, dove Srila Gurudeva è sempre impegnato nel suo servizio eterno. Se qualcuno, dopo aver ottenuto la *svarupa-siddhi*, viene qui, Śrīla Gurudeva lo instruirà su come servire e soddisfare Śrīmatī *Radhārāṇi* e le *vraja-gopi*.

Questa parte del *samadhi* è *Giri-nikuñja*. È la scuola delle *pālya-dāsi*. Sul lato dell'eterna *Govardhana*, Srila Gurudeva c'insegna a pregare. Come prega? '*Vrsabhanu-sutā caraṇa-sevane hoibo ye pālya-dāsi*', oppure '*pālya-dāsi kori lalitā sundari āmare loiyā kabe*'. Canterà *Ramani-siromani*, *Radhikā-caraṇa-padma*, *Radhikā-carana-renu* e *Dekhite dekhite*. Poi, sotto la guida di *Srīmatī Radhārāṇi*, pregherà: '*kabe kṛṣṇa-dhana pabo*'. *Kabe Kṛṣṇa, Kabe Kṛṣṇa, Kabe Kṛṣṇa-Dhana Pabo*. "Quando mi accetterà? Quando mi accetterà? Quando accetterà il mio servizio?" *Dasa Gosvāmī*, *Rupa Gosvarmi* e tutta la *Guru-varga* pregano vicino a *Govardhana*, vicino al *Radha-kunda*.

Śrīla Gurudeva insegna '*śrī rūpa-māñjari-pada*' e '*tavaivāsmi tavaivāsmi*'. E poi '*yat-kinkarīṣu bahusah khalu kaku-vani*' e '*hā devi! Kaku-bhara-gadgadadya vaca*'. Queste preghiere eterne sono il *samādhi-kuñja*. Sono il *siddha-pranāli* sotto la guida di *Srila Bhaktivinoda Thakura*. Gurudeva e la *Guru-varga* c'insegnano e ci aiutano continuamente, così il *samādhi-kuñja* è il *seva-kuñja*. È un centro di formazione. Se qualcuno entra nel *samadhi* con fede e rispetto, Śrīla Gurudeva sarà lì per aiutare tutti. Srila Gurudeva c'insegna ad andare nel *samadhi* di *Srila Raghunātha dasa Gosvāmī*, ai *samadhi* dei *ṣad-gosvāmī*, di *Śrila Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī* e *Srila Viśvanātha Cakravartī Thakura*, in modo da realizzare la nostra anima. Non possiamo capire le loro istruzioni dirette, ma cantando i nostri *mantra*, rispettando e pregando presso i loro *samadhi*, le capiremo sicuramente.

Se il tempio *samadhi* concede la sua misericordia, potremo capire le divinità di Dio e il Suo tempio. Il mondo spirituale è riservato a personalità divine autentiche, ma il *samadhi-kunja* è per aiutare tutti. È un luogo misericordioso e di formazione spirituale. Chi riceve le benedizioni del *samadhi* potrà veramente entrare in *samadhi*, nel mondo spirituale eterno.

Durante la sua vita, Srila Gurudeva ci portò ai *samadhi* di *Srila Rūpa Gosvāmī*, *Śrila Sanātana Gosvāmī* e così via. Ci ha insegnato come pregare, cosa chiedere e cosa no. Gurudeva è presente

in questo *Giri-nikuñja*. Chiunque lo visita è molto fortunato. Questo *samādhi-kuñja* è: *cintamani-moy rādha-kunda-tata tāhe kunja sata sata*. Questo *Paramānanda prema-kuñja* è vicino allo *Svananda-sukhada-kuñja* e se qualcuno desidera la *prema-bhakti*, arriverà sicuramente al *samadhi* di Gurudeva.

LA MISERICORDIA DEL SAMADHI: UNA PORTA DI ACCESSO A GOLOKA VRINDAVANA

Dopo la scomparsa di *parama-gurudeva Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja*, Śrīla Gurudeva ha spiegato le glorie speciali del *samadhi*. *Parama-gurudeva* ha costruito il *samādhi-kuñja* per Śrīla *Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura*, sulla riva del *Syama-kunda* e *Rādhā-kuñda*; Śrīla *Prabhupāda Sarasvatī Thākura* a sua volta creò il *samādhi-kuñja* per Śrīla *Gaura-kīśora dāsa Bābāji Mahārāja*. Il *samadhi* di Śrīla *Jagannātha dāsa Bābāji* si trova a *Koladvīpa*. Il *samādhi-kuñja* di Śrīla *Bhakti Pramoda Purī Mahārāja* chiamato *Īśodyāna*, si trova nel giardino dove Śrīmatī *Rādhārāṇi* gioca a *Māyāpura*.

Presso il *sankirtana rāsa-sthalī* di Śrīvāsa-angana vi è il *samādhi-kuñja* di *Nitai dāsa Bābāji Mahārāja* e molti altri *Vaiṣṇava*. Esistono molti *samādhi-kuñja* a *Māyāpura*, nello *Yogapītha* di *Mahāprabhu* ad *Antardvīpa*: Śrī Śrīmad *Bhakti Sāranga Gosvāmī Mahārāja*, Śrī Śrīmad *Bhakti Kankaṇa Tapasvi Mahārāja*, Śrī Śrīmad *Bhakti Mayūkha Bhagavata Mahārāja*, Śrī Śrīmad *Bhakti Dayita Mādhava Mahārāja*, Śrī Śrīmad *Bhakti Kamala Madhusūdana Mahārāja*, Śrī Śrīmad *Bhakti Kusuma Śramaṇā Mahārāja*, Śrī Śrīmad *Bhakti Vilāsa Tīrtha Mahārāja*, Śrī Śrīmad *Bhakti Rakṣaka Śrīdhara Mahārāja*, Śrī Śrīmad *Bhakti Vicāra Yājvara Mahārāja*, Śrī Śrīmad *Bhakti Āloka Paramahansa Mahārāja*. I loro *samādhi-kuñja* in questo mondo sono collegati ai loro *kuñja-kuṭira* nell'eterno mondo spirituale. Se qualcuno visita questi *samadhi*, prega e offre *puspāñjali*, stabilirà una connessione diretta nell'eterno mondo spirituale. Noi facciamo le nostre offerte qui, ma i *Vaiṣṇava* le accettano nell'eterna *Vraja-mandala*, e c'inviano le loro benedizioni.

Tutti gli esseri viventi condizionati sono limitati dai cinque elementi materiali, e non è possibile per loro da soli superare *mayā*. Tuttavia, se qualcuno si reca al *samādhi* di un *guru* autentico e prega per ricevere il suo aiuto, l'attaccamento fisico può essere sradicato molto facilmente e seguirà tutti gli aspetti della *bhakti*. Non s'impegnerà più in chiacchiere oziose (*prajalpa*), ma sarà invece molto serio. Perderà il desiderio di imbrogliare le persone e di fare affari e non ci saranno duplicità, litigi e competizione nel suo comportamento; ma solo umiltà, e assorbimento nella preghiera. Il suo cuore sempre più puro inizierà a sciogliersi; la sua mente diventerà fissa e non sarà più irrequieta.

Successivamente, supererà anche il condizionamento del corpo sottile e si fisserà nella sua identità eterna, ovvero giungere a *svarūpa-siddhi*. In quel momento sarà in contatto con il mondo spirituale, insieme a *Srī Gurupāda-padma*, e presterà servizio là. Avremo ancora una struttura fisica, un corpo e mente materiale, ma non avremo più attaccamento per essi. Questo è il naturale e vero *samadhi*. Per raggiungere questo punto è necessario la formazione da un maestro divino.

Śrīla Gurudeva è molto gentile. Quando ci ascolta pregare con sentimenti di abbandono e umiltà ci darà la possibilità di stabilire una relazione con lui e con tutti i suoi eterni associati. Quando visiterete il *samādhi-kuñja*, capirete che quel luogo non è diverso da *Vrindāvana-dhāma*. È *cintāmaṇi-svarūpa*, realizzato con gioielli che soddisfano i desideri. C'è lo *Yoga-pītha* ed è da questo luogo che la *hlādhini-śakti* (la potenza di piacere di Dio) diffonde il suo potere ovunque.

Gurudeva dice che tutti i *sādhaka* devono andare ogni giorno al *samadhi* e pregare per il servizio eterno: "Quando potrò entrare nell'eterna *Navadvīpa-dhāma*, e vedere in che modo tutti i *dhamavāsī*, gli abitanti del *dhāma*, servono *Mahāprabhu*?"

Chiunque canta continuamente l'*harināma mahā-mantra* è seguace di *Mahāprabhu* e tutti gli altri sono parenti di *Māyā-devī*. I devoti di *Mahāprabhu* cantano il *mahā-mantra*, e questo compiace *Mahāprabhu* e la *guru-varga*. Saranno molto felici. Srila Gurudeva ci ha dato *harināma* e *diksā*. Pertanto, ogni giorno dovremmo recitare l'*harināma* di fronte a Srila Gurudeva, nel suo *samadhi-kunja*. Questo è *guru-sevā*. È la nostra prima offerta a lui, per il suo piacere: cantare ogni giorno e pregarlo, ricordando le glorie dell'*harināma*. "I piedi di loto di *Śrīmatī Rādhārāṇī* sono la mia vita e anima. Sono il mio unico nutrimento. Sono come il nettare."

Tutto il nettare proviene da *Rādhārāṇī*. Nel mondo eterno, Śrīla Gurudeva è impegnato al servizio di *Srīmatī Rādhārāṇī*, ma lo incontriamo anche nel suo *samādhī-kuñja*. Se andate là e pregate, molto facilmente *Śrīmatī Rādhārāṇī* si rallegrerà. Dirà a Gurudeva: "Oh, ci sono molte persone che aspettano alla tua porta. Prendi il Mio *prasādam*, la Mia misericordia e benedizioni, e vai a distribuirlo. Dovresti accettare quelle persone e dar loro istruzioni su come raggiungere rapidamente *Vrndāvana*, insieme a te."

Ora, il *sādhaka* del *samādhī-kuñja* pregherà: "*ramaṇi-śīromaṇi vrsabhānu-nandini*." Ricorderà il modo in cui Śrīla Gurudeva veste *Śrīmatī Rādhārāṇī* e come La serve. Il *sādhaka* canta bene, cucina, pulisce e su ordine di *Śrīmatī Rādhārāṇī*, Srila Gurudeva viene per insegnargli e dargli una formazione. Il *samādhī-kuñja* è il centro di formazione permanente di Srila Gurudeva. In ogni momento osserva: "Quanti vengono da me?" Ma se qualcuno viene ad incontrarlo con uno scopo diverso da quello di sviluppare la *bhakti*, non risponderà alle loro preghiere, aiuterà solo coloro che nutrono il desiderio di servire *Śrīmatī Rādhārāṇī*. Nei *samadhi-kuñja*, dovremmo pregare attentamente *Śrīmatī Rādhārāṇī*. Srila Gurudeva lo vedrà e penserà: "Oh, stanno pregando, ma non conoscono il processo;" e quindi dal suo *samādhī-kuñja*, darà le istruzioni.

Srī Caitanya Mahāprabhu Stesso andò al *samadhi* del suo *guru, Śrī Iśvara Purī*. Raccolse la polvere da quel luogo, e ogni giorno prendeva un pò di quella polvere e la spargeva sul Suo corpo. Sempre a *Remunā*, vicino a *Bāleśvara*, c'è il *samādhī-kuñja* di *Śrī Mādhavendra Purī*. Ogni giorno, *Gopīnātha* manda il suo *prasādam* a *Mādhavendra Purī*, nel suo *samādhī-kuñja*. *Mādhavendra Purī* prende quel *prasādam* e poi lo distribuisce a tutti i suoi *parivāra*, i membri della famiglia spirituale.

Successivamente, il *sādhaka* del *samādhī-kuñja* pregherà: "*pālya-dāsī kori, lalitā sundarī, āmāre loiyā kabe*". Come posso diventare una *pālyadāsī* al servizio di *Vrsabhānu-sutā Śrīmatī Rādhārāṇī*?" Questo renderà Gurudeva molto felice. Il *sādhaka* prega anche: "Senza *Śrīmatī Rādhārāṇī*, non andrò in nessun luogo. Seguirò solo le Sue orme. Senza la Sua misericordia, non desidero nemmeno la misericordia di *Kṛṣṇa*. Non andrò a *Dvārakā* o *Mathura*, e non andrò da *Candrāvalī*, nè voglio andare da *Kṛṣṇa* da sola, anche se me lo chiedesse."

Srila Gurudeva ci vuole dare questo sentimento. Ci ispira a rinunciare a tutte le cose materiali ed entrare in eterno *samadhi*. Allora non ci sarà più tensione, non ci saranno più attaccamenti materiali. Se l'unico desiderio nel nostro cuore è di cospargerci con la polvere dei piedi di *Śrīmatī Rādhārāṇī*, rifugiarsi ai Suoi piedi di loto e servirLa eternamente a *Vrndāvana*; se abbiamo il profondo desiderio nel cuore per il *manjari-bhava* e *mañjarī-sevā*, allora pregate *Vilāsa Mañjari*,

Ananga Manjari, Rūpa Mañjari e le altre *mañjarī*, e Srila Gurudeva ci darà l'ingresso allo *yoga-pitha*. Ci darà un posto, un angolo, nel suo eterno *samādhi-kuñja*.

Dimenticheremo completamente la nostra identità materiale e vedremo la bellezza di *Vrajabhumi*, la terra di *Vraja*, con la nostra eterna *svarūpa*. Saremo permeati dagli stati d'animo e dalla natura delle *vraja-devī* e il loro consiglio e istruzioni diventeranno molto facili da seguire. Con la misericordia senza causa di *Śrīmatī Rādhārāṇī*, riceveremo il rifugio di *Yamunā-devī*, *Vrndāvana-dhāma* e di tutti i *Vrajavāsī*. Poi, giorno e notte canteremo le glorie di *Śrīmatī Rādhārāṇī*. Srila Gurudeva insegna:

rādhā-kṛṣṇa prāṇa mora yugala-kīśora,
jīvane maraṇe gati āro nāhi mora
Sakhi-Vrnda Vijñapti, Rādhā-Kṛṣṇa Prāṇa Mora (1)
di Śrīla Narottama dāsa Thākura

“La giovane Divina Coppia *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*, sono la mia vita e anima. Nella vita o nella morte, non ho altro rifugio oltre a loro.”

Quando serviamo continuamente sotto la guida di *Sri Gurupāda-padma*, la parola '*samadhi*' sarà molto facile da capire.

L'IMPORTANZA DEL SAMADHI E DELLA MURTI DI GURUDEVA

Qual è il significato del termine '*samādhi*'? Śrīla Gurudeva dice che se uno compie la meditazione del *mantra-sādhana*, si tratta di *vaidhī-marga*. Ciò si tradurrà prima in meriti spirituali (*sukṛti*), e dopo qualche tempo concederà la *vaikuṇṭhīya-bhakti*. Ma se qualcuno va nel luogo del *samādhi* di un *ragānuga* o *rūpānuga bhakta*, pregando, piangendo, implorando e arrendendosi a lui; allora il *samādhi* del *ragānuga* o *rūpānuga bhakta* darà a quella persona una connessione con l'*anurāgamayi-bhakti*, conferendo il gusto e la potenza spirituale.

Sri Caitanya Mahāprabhu parlava continuamente dell'amorevole devozione con *Śrīla Rūpa Gosvāmī*, *Śrīla Sanātana Gosvāmī* e *Śrīla Haridāsa Thākura*. Dopo che *Haridāsa Thākura* scomparve, *Mahāprabhu* prese il suo corpo trascendentale (*aprākṛta*) e, insieme a tutti i devoti, lo portò a *tīrtha-rāja*, all'oceano. Lì lo bagnarono (*abhiṣeka*), applicarono il *tilaka*, gli diedero un nuovo *dor-kaupīna* (perizoma), e offrirono il *jagannātha-prasādam* e la *jagannātha-vastra* (stoffa). Poi, *Śrīman Mahāprabhu*, con le Sue stesse mani, pose *Srila Haridāsa Thākura* nel *samadhi*.

Mahāprabhu allora spiegò che chiunque avesse assistito alla cerimonia del *samadhi* o contribuito a stabilire il sito del *samadhi*, anche offrendo solo una manciata di sabbia; svolto il *nāma-sankīrtana*, o semplicemente offerto rispetto per quel luogo, avrebbe raggiunto la *prema-bhakti*, *kṛṣṇa-bhakti*, *vraja-bhakti*. *Prthivi-devi* (Madre Terra) fu contenta nel custodire il corpo trascendentale di *Haridāsa Thākura* nel suo *samadhi*. Ogni *sādhaka* che giungerà nel luogo del suo *samadhi*, offrirà omaggi, ascolterà le glorie di *Srila Haridāsa Thākura*, o canterà l'*harināma*, sarà benedetto e riceverà la *prema-bhakti*.

Sono trascorsi oltre 500 anni da quando il corpo trascendentale di *Haridāsa Thākura* fu posto nel *samadhi* a *Jagannatha Puri*. Visitandolo vedremo che *Sri Nityananda Prabhu*, *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, *Srī Advaita Ācārya*, *Sri Jagannātha-deva* e *Śrī Śrī Rādhā-Govinda* sono insieme ad

Haridāsa Thakura al suo *samadhi* e distribuiscono con liberalità il *nama-prema-rasa*. *Srīman Mahāprabhu* ha spiegato che qualsiasi oggetto, che sia stato utilizzato o che abbia un nesso con un *maha-bhāgavata anurāgī-bhakta*, apporta benefici al *sādhaka*. Dopo che *Rāmacandra* lasciò *Ayodhyā*, *Bharata Mahārāja* adorò ogni giorno i sandali di legno del Signore per cui ricevette la misericordia di *Rāmacandra* e fu in grado di aiutare tutte le entità viventi.

Dopo aver posto *Śrīla Haridāsa Thākura* nel *samādhi*, *Śrīman Mahāprabhu* stesso andò a chiedere donazioni (*bhikṣa*) e organizzò, in onore di *Haridāsa Thākura*, una festa di *maha-prasādam*, che distribuì a tutti i *bhakta*; poi glorificò *Haridāsa Thākura* dicendo: "Se mi lasci, sarò solo." In precedenza *Haridāsa Thākura* aveva detto a *Mahāprabhu*: "So che stai per andartene, ma non sarò in grado di tollerare questa separazione, pertanto, voglio andarmene prima di Te." Quindi *Mahāprabhu* disse: "Se ci lasci, *Prthivi-devi* e questo mondo saranno come orfani."

Il corpo del *mahā-bhāgavata Vaiṣṇava* è trascendentale. *Śrīla Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī* spiega,

dīkṣā-kāle sisya kare ātma-samarpaṇa
sei-kāle kṛṣṇa tāre kare ātma-sama
sei deha kare tāra cid-ānanda-maya
aprākṛta-dehe tāra caraṇa bhajaya

Srī Caitanya-caritāmṛta (Antya-līlā 4.192-193)

"Al momento di *dīkṣā*, il discepolo si arrende completamente al Signore, e *Srī Krishna* lo accetta come parte di Sè. Il corpo del devoto si spiritualizza e offre servizio ai piedi di loto del Signore in quel corpo trascendentale."

Se qualcuno accetta *dīkṣā* da un *sad-guru*, *Kṛṣṇa* dona a quella persona un corpo trascendentale sebbene un'anima condizionata possa vedere quel corpo, averlo toccato, servito, discuterne o trarne aiuto, esso non è un corpo materiale; poiché saturo di potere spirituale. Pertanto, quando il corpo di un'anima trascendentale viene posto nella terra, quel luogo si chiama *samadhi*. Le persone intelligenti e qualificate andranno nei templi del *samadhi* dei *mahā-bhāgavata guru-varga*, per ricevere benefici speciali. *Srī Caitanya Mahāprabhu* andava ogni giorno a *Toṭa Gopinatha* per incontrare *Gadadhara Pandita*. *Bhaktivinoda Thākura* a questo proposito scrive:

ha ha kaṣṭam sakala-jagatām bhaktibhājam viśeṣam
gopīnāthālaya-parisare kirtane yah prasoṣe
aprākṛtām bata samabhajan mohayan bhakta-netram
vande tasyaprakāṣa-caritam nityam aprākṛtām tam
Srī Gaurāṅga-līlā-smaraṇa-maṅgala-stotram (101)

Una sera *Srī Gaurahari* danzando durante il bellissimo *sankirtana* del tramonto, al tempio *Tota-Gopīnātha*, sotto gli occhi incantati dei devoti, corse ad abbracciare *Gopīnātha* e quando gli si avvicinò, entrò nella Divinità e non uscì più. Ora è eternamente lì presente. Ahimè, ahimè i devoti dell'intero universo furono sommersi da un intenso dolore. *Srīla Bhaktivinoda Thākura* spiega che quando i componenti della *Guru-varga* discendono dal mondo eterno in questo mondo materiale, il loro corpo è come un tempio o *kunja-kuṭīra* con cui svolgono il loro servizio. *Nityananda Prabhu*, alla fine dei Suoi passatempi manifesti, andò a *Ekacakra-grama*; lì incontrò *Bankima Rāya* ed entrò all'interno della Divinità. Più tardi, anche *Jāhnavā-mātā* e *Vasudha-devi* si

recarono nello stesso luogo e divennero le due divinità che affiancano *Bankima Raya* in cui è presente *Nityānanda Prabhu*.

Alla *Guru-varga* piace condividere la loro ricchezza di *bhakti* con le *jīve* condizionate, e per aiutare anche dopo la loro scomparsa fisica, ogni maestro si manifesta nella forma di *samādhi-kunja*. Tutte le loro attività son finalizzate a dare la *vraja-bhakti* alle anime condizionate. Se qualcuno viene nel loro *samādhi-kunja*, seguendo tutto ciò che il *guru* gli ha insegnato e con l'aspirazione di soddisfare il suo desiderio, la *guru-varga* pregherà per quel devoto. Prendiamo come esempio *Ācārya Rāmānūja*, egli non incontrò mai il suo *guru*, *Śrī Yamunācārya*, mentre era presente fisicamente sulla terra, *Acarya Rāmānūja* andò da *Srī Yamunācārya* subito dopo che fu posto nel *samādhi*. Prima di questo incontro, *Acarya Rāmānūja* aveva già accettato nel suo cuore *Śrī Yamunācārya* come *guru*. Pertanto, al loro primo incontro diretto, *ācārya Rāmānūja* arrendendosi a *Srī Yamunācārya*, pregò sinceramente al *samādhi* del suo *guru* che lo accettò, e sebbene fosse già entrato nello stato di *samādhi*, diede ad *Ācārya Rāmānūja* tutte le risposte necessarie per il suo progresso spirituale. Lo rese pienamente il suo successore e divenne un maestro spirituale e *acārya*.

Un altro esempio è quello di *Gaurīdāsa Paṇḍita*. *Srīla Gurudeva* ha spiegato che quando *Gaurīdāsa Paṇḍita* servì e soddisfò *Mahāprabhu* e *Nityānanda Prabhu*, Essi gli diedero le Divinità di *Śrī Śrī Gaura-Nitāi*, così da poterli continuare a servire. Inizialmente, *Gaurīdāsa Paṇḍita* era confuso; non riusciva a distinguere tra i *Gaura-Nitāi* che avevano visitato la sua casa e le Loro forme come divinità. Con l'andare del tempo e del servizio reso alle Divinità si rese conto che in realtà non c'era differenza. Questo è l'opposto della 'fede cieca'. Chiunque pratica la *bhakti* e realizza qualcosa, può veramente capire la realtà e poi condividerla con gli altri.

Ācārya Rāmānūja ha dato la propria divinità ai suoi discepoli e seguaci affinché la servissero mentre era ancora fisicamente presente in questo mondo. Se qualcuno poneva una domanda a quella divinità, la divinità rispondeva; la divinità accettava *bhoga* e tutto ciò che veniva offerto. *Kṛṣṇa* disse a *Uddhava*: "Lascio questo mondo, ma se qualcuno adora la Mia divinità, sarò sempre con lui e accetterò il suo servizio. La Mia Divinità si può plasmare in otto modi: possono scolpirla nel legno; modellarla con l'argilla; dipingerla; fonderla con ottone, ferro, rame, argento, oro o qualsiasi altra lega; scolpirla nella pietra; farla nella sabbia; di perle e pietre preziose; oppure può essere concepita mentalmente: 'Per chiunque Mi adori con sincerità Io sarò presente in tale forma, lo aiuterò e accetterò il suo servizio.'

Lo stesso vale per *Śrī Gurupāda-padma* e per tutti i *maha-bhāgavata Vaiṣṇava*. Per chi possedeva le qualifiche, *Srīla Gurudeva* appariva come una divinità vivente e quando entrò in *samādhi*, si manifestò come molte divinità. Se qualcuno serve fedelmente la sua forma di divinità, *Srīla Gurudeva* si manifesta. Chiunque serve in quel luogo si renderà conto: "Sono con Gurudeva e Gurudeva è con me." Riceverà lo stesso *prema*. *Maharāja Rāmacandra* lasciò *Sītā-devī*, ma ogni anno creò una sua divinità. Nel corso di cento anni, creò cento divinità, che ha installato e pienamente accettato. Alla fine dei Suoi passatempo terreni, queste divinità gli chiesero: "Oh, prima ci hai accettato e ora ci respingi?" Il Signore *Ramacandra* rispose: "Vi accetterò tutte nella prossima vita."

Il *samādhi* di *Srī Gurudeva* è potente. Chiunque lo ricorda, servirà lì, ci andrà ogni giorno e pregherà, riceverà la *sat-cit-ānanda-tattva*, tutta la conoscenza spirituale, e vedrà stabilirsi la sua relazione amorosa con Dio. *Śiva Thākura* stesso ci ha concesso la propria *śiva-linga*. Chiunque

adori la *śiva-linga* riceverà il beneficio da *Śiva*. E se c'è qualcuno che adora i *Deva*, essi saranno contenti e esaudiranno i desideri di quella persona. *Kṛṣṇa* ha detto che *śrī guru* e tutti i *mahā-bhāgavata Vaiṣṇava* non sono differenti da Lui. Adorarli e seguirli è più speciale che adorare e seguire *Kṛṣṇa* direttamente.

La *mahā-bhāgavata guru-varga* è sempre presente in due aspetti: uno sono i libri e le loro lezioni, consigli e istruzioni (*vāṇī*), e l'altro è nelle loro divinità (*vapu*). Essi sono sempre presenti in queste due forme. *Srīman Mahāprabhu* diede istruzioni a *Rāghunātha dāsa Gosvāmī*, il quale le seguì custodendole nel cuore per tutta la vita. *Mahāprabhu* gli aveva detto: "I Miei consigli o istruzioni non sono diversi da Me." Lo stesso vale per le istruzioni di *Srī Gurupāda-padma*. Ma come possiamo capirle e realizzarle? Andando al suo *samādhi*, la realizzazione e la comprensione giungeranno.

Śrīla Gurudeva spiega che i *śad-gosvāmī*, gli *aṣṭa-kavirāja*, i *dvādaśa-gopāla*, i *cauṣatti-mahānta* e persino *Jagai* e *Madhai*, sono ancora tutti presenti in questo mondo nel loro *samādhi-kuñja*. È su loro ispirazione che, ancora oggi, le persone in questo mondo praticano l'*hari-bhakti*. Quando un membro della *guru-varga* scompare, tutti, e persino Dio stesso lo glorificheranno. Costruiranno un tempio glorioso per lui, che sarà un permanente luogo di rifugio sia per i *sādhaka* che per i *siddha*, e da quel luogo fluirà continuamente nettare. È una grande fortuna quando il *samādhi-kuñja* di un *mahā-bhāgavata* si manifesta davanti a noi.

LA SPECIALITA' DEL SAMADHI DI SRILA GURUDEVA: ROSSO COME IL COLORE DELL'ANURAGA

E' noto che Hanumān applicò il colore rosso dell'*anuraga* su tutto il proprio corpo per amore di *Rama*. Perciò se qualcuno vuole compiacere *Hanuman*, dovrà colorarlo di rosso con *kumkuma* e *sindūra*, perché come gli disse *Sita*, il rosso indica il segno del suo amore a *Rama* e come augurio di una lunga vita. Perciò questo lo rende molto felice. Un giorno *Srīla Gurudeva* disse: "Sono un *sevaka* di *Hanumān*, l'amorevole servitore di *Rāma*. *Hanumān* è il nostro *guru*." In *Kali-yuga*, *Hanuman* è apparso di nuovo, in una forma combinata con le qualità di *Bhimasena* e *Vayudeva*, come *Śrī Madhvacarya*. Quando *Madhva Muni* accettò il *sannyāsa*, coprì il suo corpo con il colore rosso dell'*anuraga*, il colore del *sannyasa*. La nostra *Brahma-Madhva Gaudīya sampradāya* ha accettato questo concetto.

Madhva Muni fu il primo a fondare le *Matha* in tutta l'*India*, e il colore di tutte le sue *Matha* era rosso *anuraga*. Ma chiunque non abbia amore né *anuraga*, userà il blu, il nero o il bianco, a seconda se il suo sentimento prevalente è *rajasika* (passione), *tamasika* (ignoranza) o *sattvika* (virtù). *Anuraga*, tuttavia, è al di sopra di questi modi materiali. *Anurāga* significa presenza di vita: tutti gli esseri viventi hanno sangue e il colore del sangue è rosso. Non è possibile cambiare il colore del sangue in bianco, blu o nero. Il colore del sangue cambia solo quando l'entità vivente muore. Il sangue rosso significa vita. Tutto in questo mondo è una creazione di Dio, Egli ha dato al sangue il colore dell'*anuraga*, e proprio come il sangue rosso è un sintomo della presenza di vita in un corpo materiale, l'*anurāga* per Dio è il sintomo di una persona veramente spiritualmente viva.

Il tempio *samādhi* di *Srīla Gurudeva* è come il suo attuale corpo, o il campo d'azione di *Srīla Gurudeva* e dell'intera *guru-varga*, essi son sempre impegnati a insegnare, addestrare e servire con *anuraga*. Non c'è posto per i modi materiali nelle loro varie forme. *Madhvacarya* insegna che

è impossibile per chi è privo di *anurāga*, compiacere Dio. È per questo motivo che il colore *anurāga* ci contraddistingue. Una rana che sta in un pozzo buio non riesce a immaginare il mondo esterno. Accettando questo colore rosso *anurāga* per rivestire il suo *samadhi*, Gurudeva ci invita a non essere miopi come le rane in un pozzo, ma di giungere invece alla *guru-varga*, che ci mostrerà *anurāga-vallārī*, la pianta rampicante di *anurāga*. Qualunque cosa accada in questo mondo accade solo per desiderio di Dio e della *guru-varga*. Ma le anime condizionate hanno una concezione diversa e pensano che tutto sia una casualità o frutto del desiderio sensuale.

Le montagne *Himalaya* sono molto alte e molto profonde. All'interno di queste montagne, l'*Himālaya* è in *samadhi*. Compie la meditazione, e sebbene il suo corpo sia così grande, rispetta e serve sempre tutti. Dopo aver servito in *samadhi* per molto tempo, *Pārvati-devi* divenne sua figlia. Desiderosa di avere una figlia ancora più qualificata di *Parvati-devi*, la montagna *Vindhyācala* entrò per lungo tempo in meditazione. In questo modo ottenne *Srimati Radhārāṇi*, *Śrī Lalita-devi*, *Sri Viśākhā-devī* e le altre *asta-sakhi* come sue figlie. I cuori dell'*Himalāya* e di *Vindhyācala* sono pieni di *anurāga* per le loro figlie. Perché nel loro *samadhi-yoga* erano completamente assorti nel pensare a loro, *Pārvati-devi*, *Radharāṇi*, e le *aṣṭa-sakhi* uscirono dal loro cuore e apparvero direttamente davanti a loro.

Qualunque cosa portiamo nel nostro cuore, se meditiamo su di esso, si manifesterà esternamente. Se il nostro cuore è pieno di cose buone, vedremo apparire il bene, se invece prevale la malvagità, vedremo solo del male intorno a noi. *Srīla Rūpa Gosvāmi* spiegò nel suo libro *Lalita-mādhava* che *Putana* rapì la neonata *Srimati Radharani* e le *aṣṭa-sakhi*, e le portò a *Vraja-mandala*, con l'intenzione di offrirle a *Kamsa Mahārāja*, ma mentre sorvolava la terra di *Vraja*, le bambine, una ad una, caddero dal suo cesto: *Lalitā-devī* cadde a *Uñcagaon*, *Viśākhā-devī* a *Kāmaī*, *Citra-devī* a *Ciksaulī* e *Tungavidya-devī* a *Karehlā*. *Rangadevī* cadde a *Rangelī*, *Sudevī* a *Sunaharā*, *Indulekhā* a *Indraulī*, *Champakalatā* a *Karehlā* e infine *Śrīmatī Rādhārāṇi* a *Vṛṣabhānupura*.

Quando *Śrī Kṛṣṇa* scomparve da questo mondo, anche la Sua *līla-śakti* scomparve. Dopo di ciò, i Suoi passatempo a *Vraja-dhāma* non furono più visibili da un punto di vista esterno. Tutti i luoghi dei passatempo di *Kṛṣṇa* e dei *Vrajavāsī* divennero templi *samadhi* nascosti. I luoghi del *samadhi* sono sempre molto segreti e celati. Se ci andate, vedrete la vostra natura cambiare; questi luoghi daranno ispirazione e potere di meditare insieme al desiderio di raggiungere il *vraja-sevā*, la *vraja-bhakti* e stabilire una relazione con *Vraja*. Allo stesso modo, quando *Sri Mahāprabhu* lasciò *Sri Navadvīpa-dhāma*, quel luogo divenne un *samadhi* segreto e nascosto. Là, chiunque può raggiungere facilmente la *prema-bhakti*.

LA SPECIALITA' DI SRILA GURUDEVA

Nella nostra *Gaudiya sampradāya*, molti predicatori insegnano il *dasya-rasa* (servizio), *sakhyā-rasa* (amicizia) e *vātsalya-rasa* (amore dei genitori), ma quasi nessuno ha insegnato l'*unnatojjvala-rasa* (il più alto amore di *Rādhārāṇi*) e il *madhura-rasa* (l'amore coniugale delle *vrajadevī*). La maggior parte dei predicatori non hanno idea o concezione di queste cose, e quindi non le possono distribuire. Sono addirittura disturbati a sentir parlare del *madhura-rasa* e *srngara-rasa*. A loro non piace, e quindi dicono agli altri di non ascoltare. Ma questo *anurāga*, questo profondo amore per Dio, cambia tutti in un attimo, esso attrae l'anima e la *jīva* non potrà più lasciarlo. Il *samadhi* di Sri Gurudeva sta distribuendo questo raro *unnatojjvala-rasa*; e chiunque lo desidera, se ne renderà conto e lo capirà visitando il *samadhi-kunja*.

Quando Srila Gurudeva apparve in questo mondo materiale, fu appositamente inviato da *Srimatī Rādhārāṇī* e *Mahāprabhu*, al fine di salvare le anime perdute in *māyā* e riportarle nella loro posizione eterna di servitori di Dio; ma soprattutto per distribuire l'opportunità di ottenere un obiettivo più alto, la ricchezza spirituale suprema, il servizio ai piedi di loto di *Sri Rādhā* sotto la guida di *Śrī Rūpa Mañjarī*. Per questo unico scopo, Gurudeva viaggiò ovunque, anche in luoghi molto degradati, e distanti dalla sua dimora eterna ai piedi di loto di *Sri Rādhā* nell'eterna *Goloka Vrndāvana*. Tuttavia, nei suoi viaggi di predica, portava nel cuore la sua *Īśvarī*, *Rādhikā*, e ha continuato a servirLa sia qui che nel mondo spirituale.

Entrando nel *samādhi*, Śrīla Gurudeva si è riunito completamente con i piedi di loto di *Srimatiji* e ha ripreso il suo servizio diretto, sotto la guida di *Guru Sakhī* e *Srī Rūpa Mañjarī*. Questa riunione è stata la più dolce delle celebrazioni. *Kṛṣṇa* fu molto contento del servizio di Srila Gurudeva in questo universo, il modo in cui Gurudeva glorificava le *gopī* ovunque, le *mañjarī* e la Sua *Srīmatī Rādhikā*. In onore a questo servizio, e in celebrazione del ritorno del loro caro *sevaka* ai piedi di loto di *Sri Rādhā*, le *sakhī* e le *mañjarī* fecero il bagno a Srila Gurudeva nel suo *samadhi*, coprendolo completamente di *kumkuma* rossa e della polvere dei piedi di loto di *Praneśvarī*, *Śrīmatī Rādhikā*, spalmando questo colore rosso *anuraga* su tutto il suo corpo.

COME SVILUPPARE LA RELAZIONE CON SRILA GURUDEVA: LA SUA MISSIONE CONTINUA PER RENDERCI QUALIFICATI

Come può qualcuno, dopo aver ricevuto *harinama* e *dikṣa*, sviluppare una vera relazione con Srila Gurudeva? Come si può comprendere Śrīla Gurudeva e avvicinarsi a lui? Quando Srila Gurudeva dà *mantra* e *dikṣa*, dà anche la *sakti*, ovvero la potenza per praticare, ma se il discepolo non serve il suo *guru* e non ne segue le istruzioni e consigli, allora sarà disconnesso da quella *sakti*. Srila Gurudeva guarda nel cuore dei suoi discepoli e vede che tipo di desideri vi sono. Per pulire il cuore, darà anche qualche punizione o avveduti consigli. All'inizio, si potrebbe non essere in grado di seguire tutto, ma bisogna provarci. Quando si potrà accettare pienamente gli insegnamenti di Srila Gurudeva, significa che Gurudeva ha misericordiosamente pulito il cuore e rimosso le *anartha*. In questo momento, Śrīla Gurudeva creerà anche una piattaforma nel cuore del sincero discepolo dove egli stesso risiederà.

Per molte vite siamo stati distanti da Srila Gurudeva, ora ci siamo avvicinati, e Gurudeva vede anche che il nostro amore è suddiviso. Non seguiamo con costanza i suoi ordini e istruzioni, non studiamo regolarmente gli *sāstra* e non rispettiamo correttamente i *sadhu*. Non possiamo, con amore, accettare pienamente *mantra* e *nāma*; pertanto, Gurudeva avvia il processo di purificazione del nostro cuore. Ma questo non è possibile in un giorno. Il *sādhaka*, il discepolo, non sarebbe in grado di tollerare una grande pulizia in un solo giorno. Quindi da un lato Śrīla Gurudeva ci sta purificando, e dall'altra parte sta creando solide basi per la costruzione di un bel *kuñja-kuṭīra* nel nostro cuore. Senza queste premesse e senza avere una forte connessione e relazione con Śrīla Gurudeva, senza affetto e gratitudine per lui, non è possibile costruire quel *kuñja-kuṭīra*. Questa relazione basata sull'affetto e amorevole attaccamento, sono come i pilastri delle fondamenta.

Una volta costruiti, Srīla Gurudeva inizierà a purificare il nostro cuore, e porrà a dimora il seme della *bhakti* controllandone sempre i progressi. Ci sono delle erbacce? Significa che ci sono ancora delle *anartha* che crescono nel cuore. Darà un buon consiglio e poi verificherà se stiamo seguendo e praticando. *Srīman Mahāprabhu* stesso ha insegnato il processo di pulizia del cuore

nel passatempo della pulizia del tempio di *Gundica* (*gundica-mārjana*). Non lo ha fatto solo per una volta, ma per diciotto anni. Śrīla Gurudeva ha prima attratto a sè molti devoti con il suo potere di amore, misericordia, benedizioni, gentilezza, dolcezza e nettare. Dopo di che, ha iniziato il suo programma: come praticare il processo della *bhakti* e come trasformare il nostro cuore in un bellissimo *kuñja-kutīra* per *Śrī Kṛṣṇa* e i Suoi più cari associati.

Per noi, il primo e più importante associato di *Śrī Kṛṣṇa* è Śrīla Gurudeva. Ma se non abbiamo posto per lui nel nostro cuore, se non gli siamo vicini, se non capiamo la sua eterna *svarūpa* e servizio, e se adesso, non seguiamo completamente le sue istruzioni, allora come potrà essere felice di noi? Saremo molto lontani da lui. *Śrī Gurupāda-padma* appare in questo mondo solo allo scopo di rendere le *jīve* qualificate ad instaurare una dolce relazione con Dio. Quando la formazione è completa, offrirà quelle *jīve* a *Mahāprabhu* e poi a *Śrīla Rūpa Gosvāmī* e *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī*. Per loro misericordia, le *jīve* diventeranno associati *rāgānuga*, servitori permanenti e saranno in grado di entrare nell'eterna *Vraja-mandala*, dove s'incontreranno di nuovo con Śrīla Gurudeva e serviranno *Śrī Śrī Rādhā* e *Kṛṣṇa* sotto la sua guida.

Tuttavia, se i seguaci di Śrīla Gurudeva iniziano a seguire altri maestri, sarà come disobbedirgli. Così facendo, si allontanano da Śrīla Gurudeva ed escono dalla sua linea. *Śrīmatī Rādhārāṇī* ha molti gruppi di seguaci. Quelli nel gruppo di *Lalitā-devī* rispetteranno e ameranno tutte le altre *sakhi* e *mañjarī*, ma seguiranno solo le istruzioni di *Lalitā-devī*. Servono *Śrī Śrī Rādhā* e *Kṛṣṇa* solo sotto la sua guida e non vorranno agire indipendentemente. Non hanno tempo di correre qui e là, e sanno che se lo facessero, perderebbero tutto. Śrīla Gurudeva diceva spesso che durante questo addestramento, rimanendo nell'*āśrama* di *śrī guru*, dobbiamo essere molto seri. Se corriamo qua e là, saremo fuorviati. Arriveranno i dubbi e potremo facilmente essere imbrogliati da qualunque cosiddetta guida spirituale.

Solo un *guru* si assumerà la piena responsabilità del progresso del suo discepolo, proprio come la madre che ama di più il suo bambino. Anche una zia può amare il figlio di sua sorella, ma quell'amore non eguaglierà l'amore della madre. L'amore della zia sarà solo per un pò di tempo, temporaneo, mentre la madre si prende sempre cura del proprio figlio. Uno studente *sadhaka* servirà anche gli altri *Vaiṣṇava*, ma solo con il desiderio di ottenere le loro benedizioni per stabilire una forte relazione con Śrīla Gurudeva: "Come posso essere vicino al mio *gurudeva*? Come posso diventare un vero *guru-sevaka*? Per favore, beneditemi, affinché possa servire il mio *gurupāda-padma* come voi avete servito il vostro."

Śrīla Gurudeva sta verificando se i suoi discepoli hanno questo il sentimento esclusivo di non avere altro rifugio se non Śrīla Gurudeva (*ananya-saraṇa*). Se nutrono tale sentimento *Śrī Gurupada-padma* sarà molto felice e compiaciuto, e *Śrīmatī Rādhārāṇī*, *Śrī Rūpa Mañjarī*, *Śrī Rati Mañjarī*, e tutte le altre *sakhi* e *mañjari* noteranno e apprezzeranno questa qualità. Penseranno: "Vedete quanto è forte questo *sevaka*!" Śrīla Gurudeva una volta portò ad esempio una poesia britannica, chiamata Casa-bianca. Questa poesia racconta la storia di un ragazzo che era solito viaggiare insieme a suo padre da un'isola all'altra su una barca. Un giorno, suo padre disse: "Devo andare a prendere del cibo e dell'acqua. Resta qui al traghetto fino al mio ritorno." Mentre suo padre era assente, tuttavia, la barca prese fuoco. Tutti i passeggeri saltarono fuori dalla barca ed esortarono anche il ragazzo di gettarsi nella zattera di salvataggio, ma egli rifiutò: "Mio padre non è tornato. Mi ha ordinato di rimanere qui fino a quando non tornava, quindi rimarrò qui ad aspettarlo. Quando mi chiamerà, andrò da lui. Altrimenti, non posso andarmene."

Ma la barca stava bruciando e affondando nell'oceano. Tutti se ne andarono e rimase solo il ragazzo; suo padre non tornava, quindi continuò ad aspettare. Il ragazzo allora chiamò: "O mio caro padre, dove sei?" Suo padre era lontano e non poteva sentirlo, ma Dio poteva. Quando Dio vide la forte fiducia di questo ragazzo in suo padre, pensò: "Io sono il tuo eterno padre. Ti aiuterò." Si prese quel ragazzo in grembo e lo portò attraverso l'oceano fino all'isola più vicina, dove arrivò prima di tutti gli altri passeggeri. Il padre del ragazzo, che era su quell'isola, disse: "Mio caro figlio, ho pensato che tu fossi morto! Chi ti ha salvato? Chi ti ha aiutato?" Il ragazzo rispose: "Padre, ho fede in te. Ho amore per te. Tutti mi chiamavano, ma non sono riuscito a seguirli. Ti stavo aspettando. Quindi devi essere stato tu ad avermi preso in grembo e portato qui."

Srila Gurudeva disse che se qualcuno ha questo tipo di amore e fede per il proprio *guru*, *gurupada-padma* prenderà quel discepolo in grembo e lo aiuterà ad attraversare ogni ostacolo. Il discepolo sarà sempre protetto dal suo *gurupada-padma*. Dobbiamo essere come *parama-gurudeva*, *Śrī Śrīmad Bhakti Prajñana Keśava Gosvāmi Mahārāja*, e servire il nostro *gurudeva* come lui ha servito *Srila Prabhupada Sarasvati Thākura*, ha predicato tutta la sua vita, con amorevole entusiasmo. E dovremmo notare in che modo *Srila Prabhupāda* ha servito i suoi *guru*, *Śrila Gaura-kiśora dasa Bābāji Maharāja* e *Śrila Bhaktivinoda Thakura*.

Śrīla Gurudeva sta verificando se i suoi discepoli hanno questo amore esclusivo, se sono seri e dedicati, proprio come *Kṛṣṇa* osservò tutte le *gopī* quando scomparve dalla danza *rasa*: "Mi stanno davvero seguendo, oppure adesso che sono scomparso, corrono qua e là e si rifugiano in altri?" Quando *Kṛṣṇa* vide che tutte le *gopī* Lo ricordavano continuamente, riapparve di fronte a loro. Concesse il Suo *darśana* e le accettò. Allo stesso modo, Srila Gurudeva ha raccolto i nostri cuori, Lui ci ha accettati e ora ci sta guardando da lontano: "Chi mi segue e chi, per proprio godimento e desiderio egoistico, fugge e non segue più le mie istruzioni? Chi non mi sta aspettando? Chi non ha più fede in me?"

Alcune persone hanno una mentalità utilitarista. Andranno ovunque ci siano facilmente disponibili strutture o opportunità. Ma colui che serve metodicamente *Śrī Gurupāda-padma* e ha stabilito la sua relazione eterna con lui, sarà capace di entrare nel mondo eterno e spirituale. Sarà il discepolo più vicino e caro del suo *guru*. Ovunque un tale discepolo si trovi, se segue costantemente gli ordini del suo *guru* e accetta le sue istruzioni nel cuore, raggiungerà ogni realizzazione e comprensione spirituale. Srila Gurudeva creerà un bellissimo *kuñja-kuṭīra* nel cuore di quel discepolo, dove insieme serviranno continuamente *Śrī Śrī Rādhā-Vinoda Bihārī*, *Śrī Śrī Rādhā-Ramaṇa Bihārī*, *Śrī Śrī Rādhā-Rāsabihārī*, *Śrī Śrī Rādhā-Kuñjabihārī*. *Gurupāda-padma* darà a quel discepolo il forte desiderio di servire e si collegherà con lui attraverso la *lilā-śakti*.

Con la misericordia di *Śrī Gurupāda-padma*, anche questi discepoli saranno in grado di distribuire la stessa fede agli altri, poiché avranno accesso al deposito dell'illimitata misericordia del loro *guru*. Essi non possiedono nulla di personale; non danno la misericordia in modo indipendente. Sono *guru-dāsa*: questa è la loro unica identità. Sono *guru-sevaka*, i seguaci delle orme tracciate dal *guru*. Sono *dāsānudāsa*, servitori dei servitori. Srila Gurudeva ha spiegato che in sua presenza fisica o anche dopo la sua scomparsa dalla nostra visione materiale, è lui stesso che distribuisce la misericordia ai suoi seguaci e discepoli. È lui che concede la realizzazione spirituale. Questa è la sua misericordia senza causa. Dal mondo eterno continua a distribuire la sua misericordia, con uno scambio da cuore a cuore. Senza questo amore, tutto ciò che offre questo mondo è inutile.

L'amore mondano presenta delle condizioni, ma l'amore di Śrīla Gurudeva esula da tale dinamica. E se qualcuno distribuisce l'amore che riceve da Śrīla Gurudeva, giungerà ad essi sempre di più dal deposito illimitato dell'amore di Śrīla Gurudeva. Questo amore sarà la sua unica proprietà. *Sri Gurupāda-padma* pensa sempre a come raccogliere più *jīve*. Li metterà alla prova formandoli, darà loro la realizzazione e li impegnerà nel servizio eterno a Dio. Allora saranno per sempre insieme. È a questo scopo che Gurudeva stesso appare qui e ci dà il suo *darśana*. Se berremo questo nettare, goccia dopo goccia, saremo ancora e ancora uniti a *Sri Gurupāda-padma* e potremo instaurare una forte relazione con lui.

Śrīla Gurudeva è *Bhaktabandhāva*, è l'amico di tutti, nel passato, presente e futuro. Dovremmo quindi tutti rifugiarci ai suoi piedi di loto. È tutto per noi. Se non capiamo queste cose, siamo molto sfortunati. La verità sarà sempre presente in questo mondo; mentre l'imitazione, l'immaginazione e la speculazione non dureranno a lungo. Pertanto, non dovremmo avere dubbi. Dobbiamo pregare i piedi di loto di Śrīla Gurudeva, che possa accettarci e donarci la sua misericordia. Questa è la nostra richiesta prioritaria.

EPILOGO: ANURAGA

Ogni giorno dopo il *brahma-muhūrta*, il sole sorge nel cielo. Il sole possiede la *brahma-śakti*, o potenza spirituale, e quando si alza la mattina, rinvigorisce tutti. La pasta di sandalo (*candana*) applicata sulla fronte rinfresca tutto il corpo, così il sole dell'alba, tinge tutto il mondo di una tonalità del colore del rinfrescante *candana*. Il sole benedice gli esseri viventi distribuendo la sua energia *sattvika*, che dà forza e buona salute a tutti. Dalla mattina alla sera, il sole aiuta tutti. Pulisce e purifica il mondo intero e tutti i suoi abitanti. Allo stesso modo, Śrīla Gurudeva è apparso in questo mondo sulla riva di *Gangā*, a *Tiwaripur*, un villaggio vicino a *Buxar*, nello stato del *Bihār*.

Sin dall'infanzia, desiderava servire, aiutare e insegnare a tutti, e più tardi, proprio come il sole si muove ovunque da est a ovest all'alba e al tramonto, Śrīla Gurudeva ha viaggiato in tutto il mondo per aiutare, insegnare e distribuire l'amore e la potenza spirituale, portando così conforto a tutti. Il sole purifica e illumina solo il mondo esterno, ma Śrīla Gurudeva ci purifica e illumina internamente. La nostra mente, intelligenza e falso ego hanno raccolto molte cose impure accumulandole nel nostro cuore; solo *Sri Gurupāda-padma* può rimuovere tutte le *anartha* e insegnarci il processo per raggiungere la pura *bhakti*.

Proprio come il sole tramonta la sera, *Sri Gurudeva* è scomparso alla nostra vista materiale, a *Sri Navadvīpa-dhāma*, dove si è seduto in *samadhi*. Ma prima di andarsene, ha tinto i cuori di tutti con il suo amore e affetto, con la sua *anuraga*, così che dopo la sua dipartita nessuno si sentisse perso. È come se stesse dicendo: "Io vi dono *anuraga*, il profondo affetto, perché non posso dimenticarvi. Ricordate questo *anuraga* quando arriverà l'oscurità, e io sarò lì a proteggervi. *Maya* non sarà in grado di toccarvi, e nessuno potrà realmente recarvi danno." Quindi, grazie alla presenza del suo *anuraga*, tutti ricordano Śrīla Gurudeva, e con amore seguono le sue orme. In questo modo possono sentire la sua presenza e col passare del tempo lo incontreranno di nuovo nel luogo più consono e questo si definisce *tad-anurāgi-janānugāmi*.

Al momento del tramonto, il sole distribuisce *anuraga* e copre tutto il mondo nel suo splendore vermiglio. Allo stesso modo, *Sri Gurudeva* distribuisce il *vraja-anurāga* dal suo tempio *samadhi*, che si è manifestato con simile tonalità. Se qualcuno, desideroso di *pūrva-anurāga*, viene al *samadhi*, capirà che è il posto da dove continua a distribuire quei sentimenti spirituali. Proprio

come il sole al momento del tramonto distribuisce *anuraga* affinché nessuno soffra durante la notte, Śrīla Gurudeva è eternamente presente nel suo *samādhi*, distribuendo *vraja-anurāga* e conforto a tutte le *jive*.

Ma cos'è il *purva-anurāga* che viene distribuito? Śrīla Gurudeva dà l'esempio di una *kiśorī-mañjarī* che la mattina presto ascolta le glorie di *Śrī Kṛṣṇa*, il modo in cui suona il flauto, e tutti i Suoi dolci passatempi a *Vraja*. Con l'avvicinarsi della sera, la suocera e la cognata iniziano a preparare molti dolci, bevande, fiori e altri accessori da offrire a *Kṛṣṇa* quando passerà vicino alla loro casa sulla via del ritorno dal pascolo delle mucche (*go-cāraṇa*). Mentre escono ad aspettare *Kṛṣṇa*, la *kiśorī* chiede: "Dove state andando? Posso venire anch'io?" Ma la suocera dice: "No! Se vieni, perderai la tua vita!"

La giovane *kiśorī*, tuttavia sale sul terrazzo da dove poteva vedere *Kṛṣṇa* che, a passi di danza, passava giocoso con le Sue mucche, e accettava le varie offerte dei *Vrajavasi*; poi rapidamente baciava qualcuna, e passava alla *gopi* successiva che Lo stava aspettando. Il sole al tramonto aveva tinto l'intero ambiente, e anche il viso di *Kṛṣṇa* aveva assunto un bagliore rosso. Il colore naturale delle *gopi* e delle *mañjarī* è l'oro, ma quando vengono toccate da questo raggio di amore che viene da *Śrī Kṛṣṇa*, arrossiscono.

Vedendo questa magnifica scena da lontano, anche la *kiśorī* sul terrazzo iniziò ad arrossire e sudare. L'unica cosa a cui poteva pensare era: "Come posso incontrare *Kṛṣṇa*?" Tutti cercarono di fermarla, ma niente poteva impedirglielo ed apparve in lei una nuova energia e un sentimento molto fresco, chiamato *purva-anurāga*. Da quel momento, pensava continuamente a *Kṛṣṇa*, ed era impossibile che chiunque potesse disturbarla o rubarle il cuore. Tutto ciò che riusciva a ricordare, giorno e notte, era il viso arrossato di *Kṛṣṇa*, le Sue labbra rosse, le mani rosse e gli occhi di loto rossi.

Questo è il vero amore; essa era completamente assorta nel pensare a *Kṛṣṇa* e anche la carnagione della giovane *kiśorī* divenne come un fiore di loto rosso, così tutti compresero che stava incontrando *Kṛṣṇa* nella mente. Questo si definisce *purva-anuraga*. Solo *Śrī Gurupada-padma* distribuisce liberamente l'*anuraga*. Non è disponibile altrove in questo mondo. Molti *bhakta* seguono diversi aspetti della *bhakti*, ma ciò che Śrīla Gurudeva ci ha dato, è incomparabile. Le sue lezioni, i libri, gli insegnamenti e i suoi programmi di *bhakti* sono senza pari. È l'unico che insegna il *mañjarī-bhāva-upasana*. Pertanto, ovunque lui sia, lo sarà anche l'*anurāga*. Śrīla Gurudeva distribuisce continuamente *anuraga* e questa è l'essenza della sua missione in questo mondo, nel passato, nel presente e nel futuro.

Finito di tradurre il giorno di *Śrī Rama-navami* 2 Aprile 2020

Così termina l'Ottava Parte di *Śrī Guru Darśana*

APPENDICE

ŚRĪLA GURUDEVA UPADEŚĀVALĪ

Negli anni '90, Śrīla Gurudeva stampava i suoi libri e la rivista *Bhagavata Patrika* tramite il suo discepolo *Rādhā-Madhava Prabhu, Ajay Kapoor*, che viveva a *Delhi* ed aveva a disposizione una stamperia. Un pomeriggio nel mese di aprile del 1996, Śrīla Gurudeva si trovava a *Delhi* ospite a casa di *Rādhā-Madhava Prabhu* il quale chiese a Gurudeva: "Ti prego, scrivi alcune istruzioni che possiamo considerare come degli ideali da seguire nella nostra vita." Śrīla Gurudeva prese un foglio e scrisse di suo pugno diciotto istruzioni.

Queste *Upadesavali* non vennero mai pubblicate e rimasero inedite. Ora, quasi due decenni più tardi, è emerso il documento originale scritto da Śrīla Gurudeva, ritrovato da *Rādhā-Madhava Prabhu*. Per la misericordia di Śrīla Gurudeva, oggi nell'ultimo giorno del mese di *Karttika*, pubblichiamo la sua meravigliosa ghirlanda di istruzioni che sono come gioielli, per il bene e l'incoraggiamento di tutti i devoti.

LE UPADESAVALI, ISTRUZIONI ESSENZIALI

Paramaradhyatama Śrī Śrīmad Bhaktivedanta Nārāyaṇa Goswāmī Mahārāja

Scritto da Śrīla Gurudeva a *Delhi* nel mese di aprile del 1996, a casa di *Rādhā-Madhava Prabhu*. Pubblicato per la prima volta.

- 1) Chi non adora *Bhagavān*, che è il padre dell'universo e che sostiene tutti, è una persona sciocca, ignorante e uccisore della propria anima.
- 2) La *bhagavad-bhakti* è il soggetto principale trattato nei *Veda*, nelle *Upanisad*, nelle *Smṛti*, e nei *Purana*.
- 3) La natura costituzionale, *svarupa-gata-dharma*, degli esseri viventi, è il servizio a *Bhagavān*. A causa di circostanze particolari, gli esseri viventi hanno dimenticato il servizio a *Bhagavān* e, da tempo memorabile, sono caduti nel ciclo di nascite e morti, dove soffrono delle miserie dell'esistenza materiale. Per la misericordia di *Bhagavān* o dei *bhakta*, gli esseri viventi possono seguire il percorso della *bhagavad-bhakti*, e situarsi di nuovo nella loro *svarupa-dharma*, dove potranno gustare il nettareo *rasa* del servizio a *Bhagavān*.
- 4) Il canto congregazionale dei nomi di *Śrī Hari*, l'*harināma-sankirtana*, è il *sadhana* più elevato, la pratica più disciplinata, e il *sadhya*, l'obiettivo degli esseri viventi.
- 5) *Harernama harernama harernama evakevalam kalau nastyeva nastyeva nastyeva gatiranyatha* In questa era di discordia e ipocrisia, l'unico mezzo di salvezza è solo il canto del santo nome, il canto del santo nome, il canto del santo nome del Signore. Non c'è altro modo. Non c'è altro modo. Non c'è altro modo.
- 6) *Vrajendra-nandana Śrī Kṛṣṇa* è la manifestazione originale del Signore Supremo. Egli è l'oceano di tutte le dolcezze nettaree e Colui che possiede tutte le potenze.
- 7) *Vrajendra-nandana Śrī Kṛṣṇa* è al di là di *Maya*; Egli è la fonte di tutte le qualità trascendentali; è un oceano di misericordia incondizionata e senza causa, ed è *bhakta-vatsala*, nutre naturale affetto per i Suoi devoti.

8) Trascendente a *Maya*, vi è la forma trascendentale di *Vrajendra-nandana Śrī Kṛṣṇa*, il migliore giovane danzatore che indossa gli abiti di un pastorello e che suona il flauto.

9) La ferma fede in Śrī Gurudeva è la spina dorsale del *bhajan*. Senza servire un *sad-guru* trascendentale e senza ricevere la sua misericordia, non si potrà mai entrare nel regno della *bhakti*.

10) Il maestro spirituale autentico ha realizzato la letteratura *Vedica*; possiede la completa realizzazione di *Bhagavān*; è distaccato dagli oggetti dei sensi materiali; ed è il gioiello della corona tra i devoti che sono sempre assorti nel canto dei nomi di *Bhagavān*. Accettando il rifugio di un tale *sad-guru*, è possibile accedere alla pratica della *suddha-bhakti*, il servizio di devozione puro, altrimenti è precluso.

11) Sforzarsi di accontentare le menti dei goditori dei sensi; accumulare oggetti materiali, rimanere assorti nel piacere dei sensi e favorire il desiderio per la liberazione, non sono le caratteristiche di un maestro spirituale autentico. Bisogna rimanere lontani da tali impostori (che sono impegnati nelle attività di cui sopra) che si atteggiavano a *guru*.

12) *Kṛṣṇa-prema*, l'amore per *Kṛṣṇa* è l'unico e solo obiettivo finale per tutti gli esseri viventi.

13) Lo *Śrīmad-Bhāgavatam* dona la prova trascendentale senza macchia per tutta l'umanità.

14) L'adorazione che le *gopī* offrono a *Kṛṣṇa*, è la più elevata tra tutti i tipi di adorazione.

15) L'adorazione di Dio è possibile solo nella forma umana. Altre specie vivono al solo scopo di gioire dei sensi. Per chi ha la forma umana, è molto favorevole adorare *Bhagavān* fin dall'infanzia.

16) L'unico e solo *dharma* nel *kali-yuga* è il canto congregazionale dei santi nomi di *Bhagavān*. Compiendo il *sankirtana*, gli esseri viventi possono facilmente raggiungere ogni buona fortuna. Chi abbandona il *sankirtana*, e istruisce gli altri a svolgere sacrifici, austerità, *yoga*, o a seguire la via del *jnana* (la concezione di unione impersonale con *Brahman*), svolge attività inutili per sé e per gli altri. Questo è ciò che proclamano le Scritture.

17) Se desiderate il vostro bene, non criticate mai i *bhakta*. Criticando i *Vaiṣṇava*, si andrà inevitabilmente incontro a considerevoli avversità.

18) La causa principale della nascita della *bhakti* è l'ascolto dell'*hari-katha* in associazione di elevati devoti. Senza il *sat-sanga* gli esseri viventi non potranno mai ottenere benefici.

Sri Swami B. V. Narayana

LIBRI PUBBLICATI DA

ŚRĪ ŚRĪMAD BHAKTIVEDĀNTA NĀRĀYAṆA GOSWĀMĪ MAHĀRĀJA

HINDI:

- 1) Ācārya Kesarī -
- 2) Arcana-dipika -
- 3) Ātmā ke he rahasya -
- 4) Śrīmad Bhāgavatam (Canto 1-4) -
- 5) Śrīmad Bhāgavatam 10th Canto
(Capter 1-8) con commento -
- 6) Śrīmad Bhāgavatam 10th Canto
(Chapter 9-16) con commento -
- 7) Śrīmad Bhāgavatam 10th Canto
(Chapter 17-28) con commento -
- 8) Bhāgavatāmṛta-kaṇā -
- 9) Bhagavat Patrika (mensile) -
- 10) Śrīmad Bhagavad-gītā (con commento) -
- 11) Sārārtha-Varṣiṇī Prakāśikā-vṛitti (con commento) -
- 12) Śrīmad Bhagavad-gītā (tascabile) -
- 13) Bhagavad-gītā Sarartha varsini -
- 14) Bhāgavata Arka-marīci-mālā -
- 15) Bhāgavaya Catuḥ-ślokī -
- 16) Bhajana-rahasya -
- 17) Bhakta Prahāda - Nirbhik Yuvarāja -
- 18) Bhakti-rasāmṛta-sindhu-bindu -
- 19) Bhakti-tattva-viveka -
- 20) Brahma-samhitā -
- 21) Bṛhad-bhāgavatāmṛtam Vol.1 -
- 22) Bṛhad-bhāgavatāmṛtam Vol.2 Parte 1 -
- 23) Bṛhad-bhāgavatāmṛtam Vol.2 Parte 2 -
- 24) Caitanya-caritamṛta-pīyūṣa -
- 25) Caitanya Mahāprabhu ke Dāna ki Viśeṣṭā -
- 26) Caitanya Mahāprabhu Ki Śikṣā -
- 27) Caitanya Mahāprabhu Bhagavatā Pramāṇa -
- 28) Śiva-tattva -
- 29) Ujjvala-nīlamanī -
- 30) Ujjvala-nīlamanī-kiraṇa -
- 31) Upadeśāmṛta -
- 32) Utkalikā-vallarī -
- 33) Caitanya Śikṣāmṛta -
- 34) Camatkāra-candrikā -
- 35) Dāmodarāṣṭakam -
- 36) Doya-prema ki vidhi
- 37) Cāra Vaiṣṇava Ācārya -
- 38) Gauḍīya Gīti-Guca -
- 39) Gauḍīya-kaṇṭhahāra -
- 40) Gaura-gaṇodeśa-dīpikā
- 41) Gīta-govinda -
- 42) Harināma Mahāmantra -
- 43) Jagannātha Ratha-yātrā -
- 44) Jaiva-dharma -
- 45) Kṛṣṇa-līlā Rahasya -
- 46) Mādhurya-kādambinī -
- 47) Manaḥ-śikṣa -
- 48) Maharṣi Durvāsā -
- 49) Māyāvāda kī Jīvanī -
- 50) Nāmācārya Haridāsa Ṭhākura -
- 51) Navadvīpa-dhāma Māhātmya -
- 53) Navadvīpa-dhāma Parikramā -
- 54) Prabandhāvali Pancakam -
- 55) Prema-pradīpa -
- 56) Rādhā-kṛṣṇa-gaṇodeśa-dīpikā -
- 57) Prema-samputa -
- 58) Rāga-vartma-candrikā -
- 59) Rāsa-pañcādhyāyī -
- 60) Rāya Rāmānanda Saṁvāda -
- 61) Saṅkalpa-kalpadrumaḥ -
- 62) Sat-kriyā-sāra-dīpikā -
- 63) Śikṣāṣṭaka -
- 64) Vaiṣṇava-siddhānta-mālā -
- 65) Vraja-maṇḍala Parikramā
- 66) Veṅu-gīta -
- 67) Vraja-rasa-dhārā -
- 68) Vedānta Sūtra -

INGLESE:

- 1) Arcana-dīpikā -
- 2) Bhagavad-gītā -
- 3) Beyond Nīrvāṇa -
- 4) Bhajana-rahasya -
- 5) Bhakti-rasāmṛta-sindhu-bindu -
- 6) Bhakti-rasāyana -
- 7) Bhakti-tattva-viveka -
- 8) Brahma-saṁhitā -
- 9) Bṛhad-bhāgavatāmṛta (Vol. 2.1) -
- 10) Maharṣi Durvāsā & Śrī Durvāsā-āśrama -
- 11) Caitanya Mahāprabhu -
- 12) Original Form of Godhead -
- 13) Camatkāra-candrikā -
- 14) A Moonbeam of Complete Astonishment -
- 15) Controlled by Love -
- 16) Dāmodara-līlā-mādhurī -
- 17) Dāmodarāṣṭakam -
- 18) Discerning the True Sentiments of the Soul -
- 19) Divine Contribution of Śrīla Rūpa Goswāmī -
- 20) Essence of All Advice -
- 21) Essence of Bhagavad-gītā -
- 22) Eternal Function of the Soul -
- 23) Fearless Prince - 22) Five Essential Essays -
- 24) Sri Gauḍīya Gīti-Guccha -
- 25) Gauḍīya Vaiṣṇavism vs. Sahajiyāism -
- 26) Gaura-vāṇī Pracāriṇe -
- 27) Speciality of the Gift of Śrī Caitanya Mahāprabhu -
- 28) Guru-devatātmā -
- 29) Happiness in a Fool's Paradise -
- 30) Harināma Mahā-mantra -
- 31) Hidden Path of Devotion -
- 32) Impressions of Bhakti -
- 33) Jagannātha Ratha-yātrā -
- 34) Journey of the Soul -
- 35) Śikṣāṣṭaka -
- 36) Śiva-tattva -
- 37) Ślokāmṛtam - His Life and Teachings -
- 38) To Be Controlled by Love -
- 39) My Śikṣā-guru and Priya-bandhu
- 40) Navadvīpa-dhāma Māhātmya -
- 41) Navadvīpa-dhāma Parikramā -
- 42) Rādhā-kṛṣṇa-gaṇoddeśa-dīpikā -
- 43) The Way of Love -
- 44) Our Gurus: One in Siddhanta -
- 45) Ujjvala-nīlamanī-kiraṇa -
- 46) Soul of Book Distribution -
- 47) Shower of Love -
- 48) The Butter thief -
- 49) Śrī Vraja-maṇḍala Parikramā -
- 50) Their Lasting Relation -
- 51) Ślokāmṛtam Bindu -
- 52) Veṇu-gīta -
- 53) Vaiṣṇava-siddhānta-mālā -
- 54) Saṅkalpa-kalpadrumaḥ -
- 55) Rays of the Harmonist -
- 56) Harmony -
- 57) Jaiva-dharma -
- 58) True Conception of Guru-tattva -
- 59) Prema-samputa -
- 60) Prabandhāvalī -
- 61) Maṇḍ-śikṣa -
- 62) Nectar of Govinda-līlā -
- 63) Gīta-govinda -
- 64) Going Beyond Vaikuṅṭha -
- 65) Gopī-gīta -
- 66) Secrets of the Undiscovered Self
- 67) Letters From America -
- 68) Origin of Ratha-yātrā -
- 69) Our Eternal Nature -
- 70) Pinnacle of Devotion -
- 71) Rāga-vartma-candrikā -
- 72) Rāya Rāmānanda Saṁvāda -
- 73) Upadeśāmṛta
- 74) Utkalikā-vallarī -
- 75) Walking with a Saint -
- 76) Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Goswāmī Maharaja

ITALIANO:

- | | |
|--|-----------------------------------|
| 1) Il Nettare della Govinda Lila - | 14) Prema Samputa - |
| 2) Jaiva dharma 1 - | 15) Śrī Vrajamandala Parikrama - |
| 3) Jaiva dharma 2 - | 16) La via dell'Amore - |
| 4) Jaiva dharma 3 - | 17) Prema Pradipa - |
| 4) Śrī Bhajana Rahasya - | 18) Bhakti tattva Viveka - |
| 5) Raggi di Armonia - | 19) Il percorso degli otto rasa - |
| 6) La vera concezione di Śrī Guru tattva - | 20) Śrī Upadesamrta - |
| 7) Il nettare delle istruzioni - | 21) Oltre il Nirvana - |
| 8) Śrīmad Bhagavad Gita 1 - | 22) Bhakti Rasayana - |
| 9) Śrīmad Bhagavad Gita 2 - | 23) Harināma Maha mantra - |
| 10) Śrīmad Bhagavad Gita 3 - | 24) Manah siksa - |
| 11) Andare oltre Vaikuntha - | 25) Śrī Brahma Samhita - |
| 12) Śrī Gaudīya Giti Guccha - | 26) Madhurya Kadambini |
| 13) Gita-Govinda - | 27) Sri Guru-darsana |

Gli altri libri tradotti sono in **Spagnolo, Tedesco, Francese, Russo, Cinese**

TITOLI E ONOREFICENZE

- 1) Vice Presidente della *Śrī Gaudīya Vedanta Samhiti* (1968-2004)
- 2) Titolo di *Bhakta Bandava*, amico di tutti i devoti, conferitogli da *Srila Bhakti Prajnana Kesava Gosvami Maharaja* (1950)
- 3) Presidente dell'International *Gaudīya Vedanta Samiti* (IGVS 2000-2010)
- 4) Presidente della *Gaudīya Vedanta Samiti Trust* (GVST 2000-2010)
- 6) *Yuga acarya* del Millennio nominato dal Parlamento Religioso del mondo con sede a Delhi (Uchagaon, 31 Ottobre 2003);
- 5) Ambasciatore Culturale della città di Houston (2004)
- 7) Maestro profondamente conaturato con la comprensione della ricchezza spirituale dei *Veda* e dei *Vedanta, Ayurveda, Jyotisa* e tutte le scienze correlate;

- 8) Il protettore dei patrimoni tradizionali;
- 9) Maestro erudito nelle lingua *Sanskrita*, la madre di tutte le lingue e convinto sostenitore della sua diffusione e propagazione;
- 10) Grande appassionato ricercatore del benessere sociale dell'umanità;
- 11) Profondamente dedicato al percorso spirituale e seguace di *Caitanya Mahāprabhu*, della *Caitanya Matha* e dei *guru-bhaskara*;
- 12) Il discepolo più caro a *Śrīla Bhaktiprajnana Kesava Goswāmī Mahārāja*;
- 13) Difensore nel servizio della *bhakti*;
- 14) Un importante seguace e aderente alle tradizioni filosofiche *aryo-sanatana-dharmiche*;
- 15) Propagatore dell'amore verso le persone di ogni fede;
- 16) Umile e altruista verso ogni religione;
- 17) Santificato da spiritualità incontaminata e donatore dell'amore più profondo per tutti;
- 18) Seguace e praticante della luminosa conoscenza eterna e sostenitore dell'antica tradizione di fratellanza universale;
- 19) Maestro spirituale dedito alla promulgazione, propagazione e protezione della cultura e del paesaggio di *Vraja*, che sono unici;
- 20) Sua divina santità è una persona illuminata e abbracciata dalla divina benevolenza;
- 21) *Acarya* autorevole ed erudito, e insegnante tra gli insegnanti;
- 22) Guardiano e portabandiera del movimento della *Śrī Kṛṣṇa bhakti*;
- 23) Sua divina grazia *Om visnupada astottara-sata Śrī Śrīmad Bhaktivedanta Nārāyaṇa Goswāmī Mahārāja* è un oceano di misericordia; dona il desiderio di seguire le ancelle di *Śrīmatī Rādhikā* e con questo desiderio libera i tre mondi.

**I LUOGHI VISITATI DURANTE SUOI TOUR DI PREDICA DAL 1996 AL 2010
PER UN TOTALE DI 31 GIRI DEL MONDO**

Anno 1996: **Olanda:** Boven, Leuven, Den Haag - **Inghilterra:** Radlett, Bhaktivedanta Manor, Watford, Bath, Glastonbury, Birmingham, Leicester, Londra - **Stati Uniti:** Houston, Los Angeles, Bakersfield, Badger, Berkeley, San Francisco, Eugene, New York, Seattle, San Francisco - **Canada:** Vancouver - **India:** Bombay, Delhi, Mathura, Vrindavana

Anno 1997-1998: **Malesia – Singapore - Bali** (Denpasar) - **Australia:** Murwillunbah - **India:** Calcutta, Navadvipa, Delhi, Mathura, Vraja Vrindavana - **Inghilterra:** Birmingham, Watford, Glastonbury, Londra - **Stati Uniti:** Badger, Berkeley, Eugene, New York, San Francisco, Houston (1997) Washington, New York, Houston, Los Angeles, Oakland, San Francisco, Badger, Hawaii, Meryland, Washington, New York, Houston, Los Angeles, Oakland, San Francisco, Badger, Hawaii, Pennsylvania, Gita Nagari Farm, San Francisco, Badger, Hawaii, Oahu, Maui (1998) - **Canada:** Vancouver - **Costarica:** San Josè - **Francia:** Lusay le Male, Brams - **Olanda:** Den Haag - **Isole Fiji**

Anno 1999: **India:** Bombay - **Italia:** Biella, Viareggio, Villa Bhaktivedanta Firenze, Gaura Mandala, Roma - **Venezuela:** Caracas - **Stati Uniti:** Miami, Los Angeles, Badger - **Francia:** Carcasson

Anno 2000: **Australia:** Murwillumbah, Cessnok - **India:** Navadvipa, Mathura, Delhi, Vrindavana, Mathura - **Stati Uniti:** Hawaii, Mahui, Los Angeles, Badger, Alachua - **Inghilterra:** Londra, Glastonbury - **Olanda:** Amsterdam - **Russia:** Mosca, Kurilova

Anno 2001: **Hawaii:** Mahui, Oahu, Mahui, Oahu - **Nuova Zelanda:** Auckland - **Australia:** Murwillumbah, Brisbane, Perth - **Malesia:** Bali, Singapore - **India:** Navadvipa - **Canada:** Vancouver, Salt Spring - **Stati Uniti:** Los Angeles - **Inghilterra:** Birmingham - **Italia:** Stresa

Anno 2002: **Hawaii:** Maui, Oahu, Mahui, Oahu - **Nuova Zelanda:** Auckland - **Isole Fiji - Malesia:** Kuala Lumpur - **Stati Uniti:** Houston, New Braja Badger, New Vrindavana, Washington - **Messico:** Città del Messico - **Costarica:** San Josè - **Venezuela:** Caracas – **Panama - Australia:**

Murwillumbah - **Olanda:** Amsterdam - **Francia:** Carcasson - **Inghilterra:** Londra - **India:** Navadvipa - **Russia:** Odessa

Anno 2003: **Hawaii:** Mahui, Oahu - **India:** Navadvipa, Calcutta, Pune, Mumbai, Janmu (Kashmir), Jaipur, Mathura, Vrindavana - **Stati Uniti:** San Francisco, Alacua, Orlando, Coral Springs, Arizona, Los Angeles, Badger, San Francisco, Houston - **Brasile:** Rio de Janeiro - **Thailandia:** Bangkok - **Olanda:** Amsterdam - **Inghilterra:** Birmingham - **Spagna:** Madrid - **Germania:** Olpe

Anno 2004: **Hawaii:** Mahui, Oahu - **India:** Calcutta, Navadvipa, Delhi, Mathura, Govardhana, Vrindavana, Delhi, Jagannath Puri, Mathura - **Malesia:** Kuala Lumpur - **Australia:** Auckland, Hong Kong - **Stati Uniti:** Los Angeles, Badger, San Josè, Houston - **Italia:** Finale Ligure, Verbania

Anno 2005-2006: **Hawaii:** Mahui, Oahu, North Shore - **Stati Uniti:** Los Angeles, Miami, Houston, New Braja, Los Angeles - **Olanda:** Amsterdam - **India:** Nord e Sud dell'India, Navadvipa, Delhi, Navadvipa, Maniktala, Mathura, Vrindavana, Amritsar - **Germania:** Padeborn - **Hong Kong** - **Thailandia:** Bangkok - **Taipei,** Taiwan

Anno 2007-2008: **Nuova Zelanda:** Auckland, Kona - **Hawaii:** Mahui, Oahu - **Malesia:** Cebu - **Stati Uniti:** Houston, Las Vegas, Oakland, San Francisco, Badger, New York - **Olanda:** Amsterdam - **Germania:** Francoforte - **India:** Jagannath Puri, Mathura, Govardhana, Delhi, Vrindavana, Janmu, Amritsar, Haridwar, Siligudi, Navadvipa, Vrindavana, Mathura, Haridwar, Hrsikesa, Mathura, Govardhana, Vrindavana, Bangalore - **Nuova Zelanda** - **Isole Fiji** - **Australia:** Murwillumbah - **Hong Kong** - **Canada:** Toronto, Vancouver - **Stati Uniti:** Alachua, Miami, Houston, San Francisco, Las Vegas, Badger - **Italia:** Verbania - **Turchia:** Istambul - **Russia:** Odessa, Ukraina - **Filippine:** Cebu

Anno 2009: **Malesia:** Kuala Lumpur, Cebu - **India:** Semantipura, Mathura, Baroda, Bangalore, Vrindavana, Puri, Delhi - **Hawaii:** Mahui, Oahu - **Stati Uniti:** Las Vegas, Houston - **Inghilterra:** Brighton - **Italia:** Venezia, Padova - **Nepal:** Katmandu, Janakapuri - **Isole Mauritius:** Durban

Anno 2010: **Sudafrica:** Durban, Pietermaritzburg - **Brasile:** Rio de Janeiro - **Stati Uniti:** Badger - **Italia:** Marina di Massa, Massarosa - **Russia:** Mosca - **India:** Delhi, Govardhana, Jagannath Puri

TEMPLI, ASSOCIAZIONI E COMUNITA' LEGATE A ŚRĪLA GURUDEVA

India: West Bengal, Assam, Orissa, Utthar Pradesh, Delhi, Tamil Nadu, Punjab, Haryana, Jamnu-Kashmir, Uttharakand, Karnataka, Nepal, Andra Pradesh, Rajasthan, Bihar, Maharastra, Kerala.

Europa: Inghilterra, Olanda, Francia, Germania, Italia, Spagna, Russia, Ukraina, Lituania, Finlandia, Lettonia, Polonia, Turchia, Slovenia, Croazia, Serbia, Montenegro.

America del Nord: Canada, Florida, Texas, Meryland, California, Oregon, Hawaii, New York, Pennsylvania, Kentucky, Louisiana, New Jersey, Washington, Alabama, Arkansas, North Carolina, Utah, Costa Rica, Messico, Panama.

America del Sud: Brasile, Argentina, Colombia, Perù, Bolivia, Cile, Guatemala, Guyana.

Continente Australiano: Australia, Nuova Zelanda, Isole Fiji, Filippine, Bali, Malesia, Hong Kong, Singapore, Indonesia, Cina, Taipei, Thailandia.

Sud Africa: Mauritius, Sudafrica, Nigeria.

